CRONICHE
DEGLI ORDINI INSTITVITI
DAL P. S. FRANCESCO
PARTE QVARTA.
TOMO PRIMO.

DIVISO IN SEI LIBRI, NE' QVALI COPIOSAMENTE si descriuono le Vite, i Martirij, le Morti, i Miracoli, e gli Esercitij santi di vari Religiosi, Serui, e Serue di Dio della stessa Religione Serafica.

E ne' quali parimente si narra la nuoua Riforma, e la continua Osseruanza nell'Ordine; come anco il grand' accrescimento della Fede Cattolica, fatta da essi, sì ne' Regni di Spagna, di Portogallo, e nell'Indie Orientali, ed Occidentali; come in diuerse altre parti del Mondo.

Raccolto con ogni fedeltà da vari, ed approbati Scrittori; E nella lingua Italiana trasportato da Barezzo Parezzi Cremonese; ed hora solamente vscito assieme con gli altri sotto d'vn torchio, migliorato, e corretto per diligenza, e somma vigilanza del P. LEONARDO DA NAPOLI, Padre dell' Ordine Serafico.

Da chi si dedica alla gloriosa S. Chiara d' Assisi.



IN NAPOLI, per Nouello de Bonis, Stampatore Arciu. 1680.

Con licenza de' Superiori.

Digitized by Google

32 4 96

Librum hunc reimprimi posse censeo; Nihil enim in eo comperi, quod à Sacra Indicis Congregatione sit hucusque prohibitum, aut corrigendum decreuerit.

Antonius Damiani Deput. Soc. Iesu.

Liceat reimprimere libros sex. Die 16. Septembris 1677.

Calà Regens.

Manscoranus.

A

A

Digitized by Google

ALLA GLORIOSA SANTA,
E SERAFICA VERGINE
CHIARA D'ASSISI,
DELLE POVERE ANTESIGNANA.

NE più aggrauare la mia Religione, nè più oltraggiar si potrebbe di quello, ch'ella s'aggrauarebbe, ed io l'oltraggiarei, se fra tanti Campioni, c'hanno sotto l'ombra del lor patrocinio benignamente accolto di quest' Opra gli altri volumi, non si mirasse pur ella, che altresì tutta cortese accettasse cotesto, che à te, ò Heroina Serafica, la mia diuota osseruanza ossequiosamente consagra. Non m'è nuouo, che se gode il Cielo di vagheggiar il Sole, come suo luminare maggiore, parimente sospiri, qual'altro Epaminonda, che per mostrar glorioso il suo esercito, si desiaua tutt'occhi, farse rauuisar vn'Argo attentissimo in contemplar lo splendor della Luna, che anco fra l'ombre il fà apparir luminoso, e fà che li seruan le tenebre per freggi, e ricami. Sò bene, che se diffonde la mia Religione Serafica in ogni più remoto luogo splendore, perch'edificata dal mio Patriarca Francesco, si mostra anco in ogni parte famosa, perche in tale edificio, tù foste di quel Maestro accorta discepola. Fù, è vero, Francesco vn dolce Vsignuolo, che suolazzando da luogo in luogo, coll'armonia delle sue sante, ed infocate parole mostrò l'applausi, che douea al suo Ordine il Mondo; Mà tù fosti, ò Chiara, quella pura Colomba, che portando nel rostro vn ramo d'Vliuo, annunciasti la pace, già che si vedea in te perfettionata la Religione Serafica. Sì, fù Francesco quella Fenice, che nelle sue ceneri mostrando anco inceneriti i suoi figli, palesogli immortali alle glorie, ed alle grandezze eternati; ma foste tù quell' amorosa Zenzala, che pungendo l'inferno, gli auguraste i trionfi, c'hauean di lui à portar'i Minori. Così và, ò mia ardente Serafina, se Francesco qual Sole compartì à questo Cielo Serafico tutt'i suoi raggi, tù nel colmare l'istesso di glorie, qual Luna piena, fosti emula del Sole predetto. Da te motiuata, ben potea la mia Religione rallegrarse, che sorgeua alle grandezze; mentre disse lo Spirito Santo. *A Luna signum diei festi*. Siche mostraste per lei esser piena di gloria; quando le tue trecce il mio Patriarca troncando, e spogliandoti quelle vestimenta di gioie, e d'oro superbamente arricchite, pretendeste scema di luce, ed in beltà difettosa, dentro l'ombre d'vn' apparente bruttezza serrarte; già che disse Eusebio Santo: *Luna enim, quando luminis sui exhibet plenitudinem, tunc se ipsam minuit, & luminis defectum ostendit*. Perche non volea mostrar pompose glorie il

Digitized by Google

mio Instituto, se possedeua te, che portandoti sull'ali la fama, per propalar la tua santità, ti fece superare i viaggi del Sole; onde le più nobili Donzelle d'Italia di nobiltà, e bellezze dotate, essendo loro riferta la vostra santità, lasciata ogni loro ricchezza, si faceuano, qual vapore dal Sole, rapire da te; mentre lor poi somministraui sembianze di stelle. Hebbe tal forza nelle Vergini la fama della tua penitenza, che da loro l'vdirla, e l'abbracciarla fù stimato lo stesso. Onde mi pare rinouassi in quelle le marauiglie d'Archita, che Colombe di legno animaua col volo, mentre Verginelle del legno più aride all'amore Diuino, colla forza del tuo nome, e colli contrapesi della tua fama, qual Colombe purissime, verso di te, loro faceui spinger il volo. Come non volea per tutto l'Vniuerso mandar il suo Nome, se'l vostro arriuato già vi era, in cui poteuase rauuisare l'eccellenza di chi vi teneua in possesso. Quali honori non furono diffusi al mio Ordine all'hora, quando Papa Innocentio IV. per mostrar che allegramente essaudiua le vostre preghiere, volle freggiarui il priuilegio della pouertà colla prima lettera di suo proprio pugno. L'vniuersal Pastore Gregorio IX. quale con proprij caratteri alle sue difficoltà, e bisogni, il vostro agiuto imploraua, nō gli diffuse tanti gloriosi raggi, quante lettere, per tuo amore formò. Parimente il sudetto Innocenzo, che colla sua visita, stādo malata, volle honorarti, non accrebbe tante gemme di grandezze al di lui ricco tesoro, quante articolò parole nel dirti: piacesse à Dio, Sorella cara, che io così hauesse bisogno di tal perdono, rispondendo à te, che li chiedeui la remissione de' peccati. Se dunq; il Serafico stuolo per tua opra così grādemente risplende: Se tù qual lucidissimo Sole li deste à tante grandezze il moto, più marauiglioso di quello, che'l Sole communicò alla statua di Mennone in Tebe, l'oltraggiarei senz'altro, se oggi, che deuo mediante quest'Opra riuerire tanti soggetti, che l'illuminarono, ardisse non condurne anco à tè l'ossequio co'l mezzo di questo volume, che dedico al tuo glorioso, e Santissimo Nome. Gli effetti della mia obligatione haurebbero richiesto, che tutta l'Opra v'hauesse intieramente porgiuto, se non leggesse, che come vera mendica di Christo, t'accoraui anco nel pane, quando t'era intiero da tuoi Frati portato, perche godeui solamente de' tozzi. Accetta dunque questo pezzo dell'Opra con allegro sembiante; oprando, che gustino i fedeli con questo tutt'i sapori Celesti; e che altro gusto il di loro gusto non brami, che'l Pane degli Angioli. Sò che non ti è nuouo far prodigiosi i tuoi tozzi, s'vna volta sospirando le tue figliuole vn poco di cibo, satiaste tante fameliche con mezzo pane in bocconcini diuiso; ch'è quanto in ossequio del vostro merito, ti rappresenta il maggior seruo, e'l minor tuo figlio.

Fra Leonardo da Napoli.

BA-

Digitized by Google

BAREZZO BAREZZI,

A' Lettori.

NIuno può mettere in dubbio, quãto sia grande la misericordia di Dio, percioche, se diligentemente vorremo andar considerando i frutti di essa, li troueremo corrispõdenti alla gran sua bontà, e solo in seruigio, e beneficio dell'huomo; poscia che, doppo la venuta in questo mõdo, del suo vnigenito Figliuolo Giesù Christo Dio, e Redentor nostro, sempre di tempo in tempo hà mandato quà giù à nostra cõsolatione, e salute, infiniti, e marauigliosissimi frutti della sua immensa Pietà; e questi sono i Santi, e Beati, i quali, chi in vna maniera, e chi in vn'altra hanno seruito il suo diletto, ed amato Signore, con aumento della santa Fede di Christo; e nel fine de' giorni loro mortali si sono presentati al Tribunale della sua infinita misericordia, guerniti di fiori di virtù sante, ed in quella guisa hanno adornato quelle Sedie Celestiali di Martirij, di Verginità, di Semplicità, d'Vbbidienza, d'Humiltà, d'Astinenza, di Mortificationi, di Discipline, di Carità, di Zelo, e di molt'altre perfettioni; e con questa vaghezza di fiori di vari colori, rendono anco soauissimi, e fragrãti odori, i quali bene spesso con l'odor grato delle loro affettuose preghiere, han forza, che'l Signore, non mirando totalmente alle nostre colpe, per intercessione loro ci cõcede quãto desiderar sappiamo per l'acquisto del Cielo, e per la cõseruatione nostra corporale, come la sanità, la preseruatione dal male, e la conseruatione nel bene; ci ritorna da morte à vita, ci rende i cari genitori, e gliamati figliuoli, ci dà i frutti della terra, ci solleua, e soccorre nell'afflittioni, e nelle tribolationi; e poscia ci dona la gloria eterna; e tutto ciò mediante i frutti dell'immensa sua Misericordia. Trà tutt'i fiori, che sono d'vn'istesso colore, e c'hanno ogni compiuto odore di soauità, vn'è il Bigio, cioè la Serafica Religione Francescana, la quale è adorna d'ogni qualità d'huomini in santità di vita perfetti, ed esemplarissimi, ed in tanta copia, che rende stupore à chi ben la considera; percioche in così breue tempo, doppo il Serafico Patriarca S. Francesco, hà talmente fruttificato, che sẽpre più si vanno aumentando, e dilatando le radici, i rami, le frondi, ed i frutti suoi, che non è Regione, doue non ne sia copia grandissima, spargendo per tutto odori d'opere grate à Dio, e meritorie all'anime loro, cõ saluezza d'innumerabili popoli. Ma, lasciando i tempi adietro, vediamo quello, ch'è seguito dall'anno 1500. fino al presente, che si vedrà esser quegli, de' quali si troua memoria, ascesi al numero di 800. e più Serui, e Serue di Dio, dell'Ordine Francescano, ed in quelli si vede, e s'odora ogni sorte d'odore di santità; i cui nomi, e le cui vite sono state de-

Digitized by Google

descritte in vari tẽpi, e da diuersi graui Scrittori, ma pochissime nella nostra lingua Italiana; laonde, hauendo molt'anni sono, per mia spiritual consolatione, letto le tre parti delle Croniche dell'Ordine Serafico, del Reuerendiss. Vescouo Lisbona, e vedẽdo, che non haueua raccolto tutto quello, che raccogliere haurebbe potuto, persuasi alcuni huomini molto pij, e molto nelle lettere versati, à far questa così honorata fatica. Ma, se ben si posero all'impresa, non diedero nel segno, percioche vno trà gli altri, in vece di far la detta fatica, raccolse succintamẽte le vite contenute nelle tre parti del predetto Reuerendissimo Lisbona, e non anco à perfettione, per cagione di morte, e però si promise la Quarta Parte; ed io, che di ciò fui cagione, e che credeua, che alcuno pur douesse mettersi à quest'impresa, nè vedendo comparire cos'alcuna, mi posi, non sò come à riuolgere l'Historie dell'Ordine, ed altri libri d'Autori graui, ed approuati, appartenenti al tẽpo, doue lasciò il Reuerendiss. Lisbona, e ritrouai, che v'era materia da poterne fare honoratamente vn volume, non minore degli altri; e così mi posi à ridurre nella nostra lingua, quando vna Vita, e quando vn'altra, finche ne raccolsi tante, che mi fecero animo di porle in netto, e doppo, ordinarle per i tẽpi; e cominciando dall'anno 1500. insino al presente, piacque alla gran bontà di Dio, alla Gloriosiss. Verg. Maria, ed al Serafico S. Francesco, à cui sempre mi raccomãdai, che mi si fece così facile l'impresa, che non guardai à fatica, per ridurla à quella più perfettione, che al Sig. Iddio è piaciuto; e di ciò m'innamorò il leggere anco la cõtinua osseruanza della Regola d'esso grã Patriarca de' Poueri Francesco Sãto si ne' R R. PP. dell'Osseruãza, e Conuentuali, come ne' Riformati d'Italia, negli Scalzi di Spagna, e ne' Capuccini; i molti martirij sofferti con gran costanza, e fortezza d'animo, da gran copia de' Religiosi Francescani, confessando il nome santiss. di Giesù Christo, di M. Verg. e della sua santa Fede; la santa Messa, e'l Sagratiss. Sagramento dell'Eucaristia, e gli altri Santi Sagramenti; la Chiesa Cattolica, ed Apostolica Romana; il Sommo Pontefice, e vero Vicario di Christo; le sante Imagini; il Sagrosanto Euangelio; l'opere pie; e l'esercitare in salute dell'anime i Santiss. Sagramenti. Da vn'altro canto, veggẽdo la gran conuersione degl'Indianì, che à chi non la legge, ed vdendola raccontare, rende marauiglia, e stupore insieme, e da i medesimi Indiani poi patire strati, obbrobrij, e la morte istessa per l'esaltatione del dolciss. e benigniss. nome di Christo Giesù. Il vedere poscia il vero disprezzo di tutte le cose di questo ingannenol mondo, e con l'astinenze, digiuni, cilici, catene, mortificationi, ed assidue orationi, e meditationi, superare il senso, e salirsene poi al Cielo vincitori, e trionfatori del Demonio, tutte queste cose cagionauano in me sollicitudine straordinaria di ridurla à fine. Ma doue lascio la vita religiosissima di tante Vergini, vere imitatrici della loro Maestra Sãta Chiara? i miracoli, l'estasi, l'amore cordialissimo verso il prossimo, e tante altre virtù, che ammiratissimo resterà ogn'vno, ed ansioso di leggere marauiglie sì grandi, e di seguir così sante pedate; questo fece à me nascere ardente desio di raccoglierle; e nella nostra lingua Italiana trasportarle.

Eccoui dunque, benigni Lettori, la fatica, da me con ogni fedeltà, e diligenza fatta, dico la Quarta Parte delle Croniche del Glorioso, e Serafico P. S. Francesco, da voi tanto tempo fà desiderata, ed aspettata, la quale vi prego ad accettar con lieta faccia; pregandoui, che non vi dia noia, se nel descriuere la vita d'alcun Martire, sono in essa insertate, ò in capit. separato, alcune poche Vite, che non sono nè de' Frati, nè Monache, perche hauendole trouate trà quelle dell'Ordine, per

esser

Digitized by Google

esser pie, ed esemplari, non le hò volute tralasciare; come anco le Crudeltà, i rubamenti, i sacrilegij, i martirij, e le morti d'alcuni non Francescani, che ciò hò fatto, accioche si vegga il pessimo stato, in cui viueuano i poueri Sacerdoti, e gli afflitti Cattolici; ed anco perche trà le sante attioni de' PP. dell'Ordine, appresso li Autori infrascritti, sono da essi concatenatamente descritte. Dalle quali cose, come singolari, memorabili, e di grand'esempio si può trarre nobil gusto, e profitto.

Nè meno vi renda marauiglia, se nelle Vite di tanti Serui, e Serue del Sig. li chiamo con nome di Beato, ò di Beata, che tali gli hò trouati presso quegli Autori, che si troueranno notati in margine, nel principio di ciascuna delle loro vite; così anco, quando si nominano con nome di Santo, che ciò ciascuno pigliar deue, per modo di parlare: perche, se bene gli Autori con tal nome gli han chiamati, non è stato, che habbino essi, nè meno io voluto per tali approuarli; perche à far ciò tocca al Sommo Pontefice, ed alla S. Romana Chiesa; ma sono stati così chiamati per maggior gloria di Dio ne' santi serui suoi; e ciascuno piamente creder dee, che tutti quelli, c'hanno seruito Dio nella perfetta, e religiosa vita, meritino per grandezza del Sig. e della sua sposa, la santa Chiesa Apostolica Romana, esser sublimati con nomi meriteuoli alle loro esemplarissime virtù, e venerati come huomini cari, e grati à Dio, conforme à quello, che n'afferma Innocentio IV. nel terzo del Decretale, de Reliq. & venerat. sanct. il qual dice: Non abnegamus quin liceat porrigere preces alicui defuncto, quem quis credat bonum virum, & nunc esse cum Christo, licet non sit canonizatus; e ne rende la ragione, dicendo: Quia fidem orantis Dominus attendit. Essendo dunque questi Venerandi, e Beati Religiosi Francescani vissuti con intera osseruanza della Regola, data da N. S. Giesù Christo al suo fedel Seruo Francesco Santo, si può piamente credere, ch'essi godino la gloria di vita eterna, come ben lo approua il glorioso S. Vincēzo Ferrero, dell'Ordine di S. Domenico, in vn sermone, ch'egli fà nel giorno di S. Francesco, parlando della detta Regola, con queste formate parole: Qui illam Regulam seruat, sanctus est; & quando moritur, posset canonizari; E però il tutto è à maggior gloria del Sig. Dio ne' veri serui suoi.

Dico anco, che in quanto si contiene in esso volume, non mi son'allontanato da gli Autori loro; e se pure ad alcuno paresse, che detto s'hauesse con più, ò meno spirito di quello, che potrebbe esser stato da altri in miglior modo detto, gli protestiamo, che mai non è stato mio fine, se non di glorificar Iddio, e di non mi partir punto della vera intelligenza, conforme alla mente di S. Chiesa Cattolica, ed Apostolica Romana, alla quale sempre mi sottopongo. E se sarà la fatica da me fatta à gusto, e sodisfattione vostra, datene lode à Dio, ed alla B. Vergine, come datori d'ogni bene; e s'alcuna imperfettione vi scorgeste, datene la colpa à me, pregandoui ad auuisarci in che s'hauesse mancato, che con molto amore accettarò la correttione; certificando ciascuno, che nella susseguēte impressione gli rēderemo sodisfatti, e consolati. E credetimi, che non è poco l'hauer ridotto à tal termine questo volume; che quando vi penso, son forzato di confessare, essere stato dono, e gratia particolare concessami dal Sig. Dio, per le intercessioni della sempre gloriosissima Verg. Maria Madre di Giesù Christo, Dio, e Signor Nostro, e per le preghiere per me fatte à S. D. Maestà, ed anco del Serafico P. S. Francesco, e de' Santi suoi, i quali hanno ottenuto dalla sua gran bōtà, che io peccatore indegno, sia stato fatto degno d'vn così singolar fauore; e cō S. Paolo dire: Nō ego, sed gratia Dei mecū. In oltre prego voi tutti RR. PP. di qual si sia Prouincia di questo

Digitized by Google

sto Seraf. Ord. che s'appresso di voi fosse alcuna Vita d'huomo Beato, e venerado, che in questo libro non vi fosse, vogliate esser contenti di farnela capitare; e così anco, s'haueste vita più ampla, ò qualche particolar attione d'alcuno di essi, di quello trouarete in questa Quarta Parte (che di breuissime ve ne sono) che tutto receuerò à singolarissimo fauore, accioche nella seconda impressione vi possi consolare, sicome spero.

S'alcuno poi mi volesse biasimare di qualche errore corso, di non ben polito, e terso modo di dire, sappi, che ciò feci, per mio spiritual diporto; e che, importunato da molti, e fattomi forza da chi mi può comandare, più presto, che non voleua, hò questa fatica dato alla stampa; e consideri ancora, che nell' opere publicate da i più celebri huomini del mondo son corsi de gli errori; e però non mi debbo rāmaricare, se in questa mia ne siano alcuni, corsi; e se quelli sono stati tollerati, sapendo esser per difetto della stampa, che naturalmente seco porta vn tal mancamento, così spero esser iscusato presso ciascuno; ma ben dirò questo, che se s'osseruasse dagli esercitanti la stampa le sante leggi di questo sempre felicissimo, e Serenissimo Dominio, al sicuro rari, e pochi errori nelle stampe si vederebbono. Ma di più siami concesso, per modo di ragionare, di dire quello, che disse il Serenis.e Santo Profeta Dauide, quando nelle sue sante considerationi và assomigliando i ragionamenti di Dio, per la incomparabile sua sincerità, all'Argento sette volte approuato nel fuoco; ma i ragionamenti, ò scritti humani, accioche fossero totalmente puri, non solamente sette, ma settanta volte sette, come metalli nelle fornaci ardenti, purgati esser douerebbono, cioè con più maturo, e quieto giuditio s'haurebbero da esaminare, vedere, e riuedere infin tanto, che fossero ridotti à perfettione. E però non ti marauigliare, ò benigno Lettore, se in questa prima impressione troueraì cosa, che non ti piaccia, che ti prometto col fauor diuino, nella seguente impressione fartela vedere purgatissima da ogni errore, ed in tutta perfettione, sì, che ne rimarrai contento, e consolato. Però ti prego virtuoso, e pio Lettore, che per me vogli pregare il Signor'Iddio, la Madre, e Vergine Santissima, e'l Serafico Patriarca S. Francesco, con i Santi suoi, che mi concedano vita, e forze da poter proseguire altre opere rare, ed isquisite, sicome sempre mi sono dilettato di fare, e come farò sempre à gloria del Signor'Iddio, e ad vtilità vniuersale.

AVTO-

Digitized by Google

AVTORI DA' QVALI BAREZZO BAREZZI HA' RACcolto, e questo, e l' altro Tomodella presente Quarta Parte delle Croniche de' Frati Minori del P.S. Francesco.

FRa Francesco Gonzaga, de' Minori Osseruanti, già Ministro Gener. dell'Ordine Serafico, ed hora Illustriss. e Reuerendiss. Vescouo di Mantoua sua Patria, nell'Historia Serafica, da lui composta in latino.

F. Pietro Rodolfo da Tussignano, Maestro di Teologia, de' Minori Conuentuali, che fù poscia Vescouo di Senegalia, nell' Historia dell'Ordine Francescano, da lui composta in latino.

F. Gio: Battista Moles Spagnuolo, de' Minori Osseruanti Riformati, nel suo Memoriale della Prouincia di S. Gabriello, da lui composto in lingua Spagnuola.

F. Faustino Tasso Venetiano de' Minori Osseruanti, nell'Historie de' suoi tempi, dall'anno 1567. infin'all'anno 1580. da lui composte in lingua Italiana.

F. Tomaso Bourchier Inghilese, de' Minori Osseruanti, nell'Historia Ecclesiastica del Martirio de' Frati Minori Osseruanti, dall'anno 1536. infin'all'anno 1582. da lui composta in latino.

F. Christofaro Moreno Spagnuolo, de' Minori Osseruanti, Prouinciale della Prouincia di Valenza, e

F. Tomaso Siluestri Teologo Spagnuolo, de' Minori Osseruanti, nella vita del B. F. Pietro Nicolò Fattore, da loro composta in Spagnuolo

F. Vincenzo Giustiniano Antist. Valentiano, Maestro dell' Ordine de' Predicatori, nella vita del B. F. Luigi Bertrando, dell'Ordine istesso; il cui huomo Beato, fù strettissimo amico del B. F. Pietro Nicolò Fattore; da lui composta in Spagnuolo.

Il P. Polina Fiorentino, dell'Ordine de' Predicatori, nella sua Historia d'Inghilterra, da lui composta in Italiano.

F. Lorenzo Surio Cartusiano, e Michele Iselt Tedesco, ne' loro Comentari historici, latini.

Il Reu. D. Alfonso Vigliega di Toledo, nella giunta, ò secondo volume della 3. Parte del suo Flos Sanctorum, da lui composta in lingua Spagnuola; il quale presto vscirà in luce da me tradotto in lingua Italiana, ed ampliato d'alcune vite de' Beati del nostro tempo.

F. Dimas Serpi Caloritano de' Minori Osseruanti, Prouinciale della Prouincia di Sardegna, e nella Vita del B. F. Saluatore d' Horta da lui composta.

F. Gio: Ximenez Spagnuolo, de' Minori Osseruanti Riformati, detti Frati Scalzi, e Custode della Prouincia di S. Gio: Battista, del Regno di Valenza, nella Cronica del B. F. Pasquale Baylon, della medesima Prouincia, da lui composta in lingua Spagnuola.

F. Gio. di S. Maria Spagnuolo, Prouinciale della Prouincia di San Giuseppe de' Minori Osseruanti Riformati, detti, i Frati Scalzi, nella sua Relatione del Martirio, seguito nel Giappone, l'anno 1597. da lui composta in Spagnuolo; e per ordine del P. F. Giuseffo di S. Maria, Custode della detta Prouincia, tradotta in Italiano, e da lui dedicata alla santa memoria di Papa Clemente Ottauo.

Digitized by Google

FBonifatio de'Bonibelli da Sabio de'Minori Osseruanti Riformati, Frate Laico, e compagno della felice memoria del Venerando seruo di Dio, il P. F. Angelo del Pas da Perpignano, nella sua Cronica de'Riformati della Prouincia di Roma, da lui composta in lingua Italiana.

F. Alfonso Ciacone Spagnolo, Maestro di Teologia, dell'Ordine de' Predicatori, nelle vite de'Sommi Pontefici, da lui composte in latino.

Bartolomeo Zucchi da Monza, nel volume delle sue lettere.

Relationi, e miracoli diuersi, stampati in Ispagna, ed in varie Città d'Italia.

Le cui Opere sono state approuate, e stampate con licenza de'Superiori, si com'hò fatto ancor io la presente Quarta Parte, com'appare dal. la seguente licenza de gl'Illustrissimi, ed Eccellentissimi Signori Capi dell'Eccelso Conglio de'Dieci.

COPIA.

GLi Eccellentissimi Signori Capi dell'Illustrissimo Consiglio de' Dieci infrascritti, hauuta fede dalli Signori Riformatori del studio di Padoua, per relatione delli due à ciò Deputati, cioè, del R. P. Inquisitore, e del Circ. Segretario del Senato, Giouanni Marauegia, con giuramento, che nel libro intitolato la Quarta Parte delle Croniche dell'Ordine de Minori del Glorioso, e Serafico P. S. Francesco, raccolta da Barezzo Barezzi, non si troua cosa contra le leggi, ed è degno di stampa, concedono licenza, che possi esser stampato in questa Città. Dat. die 13. Octobris. 1607.

D. *Stefano Viaro*
D. *Leonardo Mocenigo* } *Capi dell'Illustriss. Consiglio de' Dieci.*
D. *Gio. Moro*

Illustrissimi Cons. X. Segretarius
Leonardus Otthobonus.

1607. à 19. d'Ottobre. Registrato nell' Officio contra la Biasfemma, à carte 179.

Gio: Battista Breato Coad.

TA-

Digitized by Google

TAVOLA DE' CAPITOLI

CONTIENE IL PRIMO TOMO DELLA QVARTA PARTE

DELLE CRONICHE DEL PADRE SAN FRANCESCO.

LIBRO PRIMO.

DEl principio, ed origine della Prouincia di S. Gabriello, dalla quale nacque il grand'accrescimento, e riforma dell'Osseruanza, e particolarmente in Ispagna, per cagione del diuoto seruo di Dio, P. Giouanni Guadalupe, il quale fauorito dalla S. Sede Apostolica Romana, fù Autore di così sant'opera, e di portar' il Capuccio aguzzo, com' hora lo portano i Padri Capuccini. cap. 1. pa. 1. pe. 1.

Come al P. Giouanni Guadalupe s'vnirono molti Frati diuoti, zelanti della Santa Riforma, portando il capuccio lungo, come prima lo portò il P. San Francesco. E com'edificarono molti Conuenti, chiamandoli la Custodia del Sant Euangelo, superate coll'aiuto del Signore tutte le contrarietà del Mondo. c. 2. pa. 3. pe. 4.

Dell'afflittioni, e disagi, che patirono i poueri Frati Riformati del S. Euangelo, e come il P. Giouanni di Guadalupe ritornò al Sommo Pontefice, dal qual ottenne vn'altro Breue, in aumento della Riforma. c. 3. pa. 6. pe. 5.

Come F. Gioaanni da Guadalupe con i compagni, s'inuiò verso Roma, dove s'haueua da celebrare il Capitolo Generale per l'vnione dell'Ordine, ma vi morì per strada; e di molte cose, che si trattarono in quel Capitolo; e come finalmente i poueri Scalzi del Sant'. Euangelo, furono fauoriti dal Papa, quantunque poi in Ispagna patissero vna gran persecutione. cap. 4. pag. 8. pe. 6.

De' molti fauori concessi dalla Santa Sede Apostolica in aumento della Riforma: e dell'vnione, che poi successe fra 'li Padri dell'Osseruanza, e quelli del S. Euangelo, cioè i Riformati. cap. 5. pa. 10. pe. 7.

Della quiete, e spiritual consolatione de' Padri Riformati della Custodia d'Estremadura, la quale fù creata Prouincia, sotto 'l nome di San Gabriello, e la causa, perche; e d'altre particolarità di questi serui di Dio, e'l lor' aumento. ca. 6 pa. 13. pe. 11.

Delli statuti, ed ordinationi, colle quali viuono i Padri Riformati Scalzi della Prouincia di San Gabriello, ed altri ritirati nella S. Reccolettione. cap. 7. pa. 18. pe. 18.

Vita del Venerando Padre, e gran seruo di Dio, F. Giouanni da Guadalupe, Fondatore della Pronincia di San Gabriello. pa. 21.

Del zelo grande, e buon desiderio, ch'egli haueua della Riformatione dell'Ordine, e delle marauiglioso' mortificationi, che per disprezzo di se stesso, egli facea. c. 8. pa. 21 pe. 22.

Come

Digitized by Google

Come il Padre Guadalupe ottenne due Breui dal Papa, in fauore della Santa Riforma; e de' trauagli, che per essa patì. c. 9. pa. 23. pe. 25.

Come co'l Padre Giouanni s' vnirono molti Frati zelosi della Santa Riforma, ed egli se n'andò in Portogallo, doue co'l fauore del Signor Duca di Braganza, edificò vna Chiesa, ed vn Conuento, che fù l'origine, e principio della Prouincia della Pietà. cap. 10. pa. 26. pe. 28.

De' trauagli, che continuamente patì il Padre Guadalupe per seruigio, ed accrescimento della Riforma; e come santamente alla fine passò à miglior vita. cap. 11. pa. 27. pe. 31.

Vita della diuota serua di Dio Suor Giouanna, Figlia, Sorella, e moglie del Rè di Francia, Vergine, e Monaca. c. 12. pa. 29. pe. 34.

Il Serenissimo Emanuello Rè di Portogallo manda alla recognitione, ed all' acquisto dell' Indie Orientali; e vi manda anco molti Frati del Padre San Francesco della Regolar Osseruanza, Portoghesi, acciò s' affatichino nella Vigna del Signore, conuertendo quell' anime à gloria di Dio, ed in aumento di Santa Chiesa. cap. 13. pa. 32. pe. 37.

Vasco Gama và la seconda volta, colla terz' armata nell' Indie; è visitato da' Christiani Orientali, i quali da San Tomaso in quà sempre si sono conseruati nella Fede Cattolica; del frutto fatto da' Frati Osseruanti nella conuersione dell' anime, e l' acquisto, che fece Francesco d' Almeida, colla quart' armata, di due Regni, per lo Rè di Portogallo; e come alcuni Frati Francescani s' affaticarono, sì nella salute del corpo, come dell' anima di quelle genti. capitolo 14. pagina 34. period. 40.

Fra Lodouico Portoghese visita la Chiesa di San Tomaso; è accarezzato dal Re Narzinga, il qual lo manda Ambasciadore con doni à Francesco d' Almeida Vicerè, e da questo è risalutato, e presentato. E com' Alfonso Albuquerchio Vicerè prese Goa gran Città, ed in essa si fabricò vn Conuento, e Chiesa, ed altre in altri luoghi; e 'l frutto, che faceuano li Frati di San Francesco in que' paesi. capitolo 15. pag. 37. pe. 44.

Del Beato Fra Bernardino Caimo Milanese, Fondatore de' diuoti luoghi di Varallo. capitolo 16. pagina 38. per. 46.

Dell' origine del Conuento di Santa Maria delle Gratie, del Castello di Varallo, e l' Historia de' diuoti luoghi posti, e sparsi sù pe'l Monte, detto di Varallo, rappresentanti i Sacri luoghi misterioſi del Monte Caluario, e di Gierusalem. capitolo 17. pag. 36. pe. 48.

Del Beato seruo di Dio, Fra Paolo da Sinopoli; e d' vn'altro santo Frate, sepolto in S. Maria di Foggia. ca. 17. pa. 42. pe. 53.

Del Venerando Padre Fra Bartolomeo d'Englario, di Frat' Antonio di Zamora, e di Suor Leonora Rodriquez Badessa, tutti tre humilissimi, e diuoti serui del Signore. cap. 18. pagina 45. per. 55.

Di Suor Maria di Luna, di Suor Elisabetta di San Giacomo, di Suor Mentia di San Martino, e di Suor Gusmania, Monache Religiosissime, e di santa vita. cap. 19. pa. 46. pe. 58.

Del B. F. Egidio di Laurenzano, e de' miracoli, che Dio N. S. s'hà compiaciuto fare per le sue intercessioni. c. 20. pa. 47. pe. 62.

Del

Digitized by Google

Del Santo Monastero di Nostra Signora di Salicetto, e de' Religiosissimi serui di Dio, Fra Diego di Barahona, e Fra Pietro Gamarra, e loro sante virtù. cap. 21. pagina. 47. period. 63.

Di Suor Maria Gonsalua, Fondatrice del Monastero di Sant' Antonio da Padoua in Toledo, della Prouincia di Castiglia. capit. 22. pagina 48. pe. 64.

Della diuota serua di Dio Suor Lucia Sanctia; e come per vna gratia riceuuta dalla Beata Vergine, gli fece fabricare vn Monastero, dedicato alla sua immaculata Concettione. cap. 23. pa. 49. pe. 65.

Della santa vita del venerando Padre Fra Teodorico da Monasterio. ca. 24. pag. 51. pe. 68.

Vita dell'esemplarissimo seruo di Giesù Christo, Fra Pietro Melgari di Valenza, Frate Laico, primo compagno del Padre Fra Giouanni Guadalupe, e per conseguenza, il secondo, che procurasse la Riforma in Ispagna. ca. 25. pa. 51. pe. 69.

De' Beati serui di Dio Fra Giacomo Vagarello da Padoua, F. Ambrogio da Populo; F. Anselmo, e F. Lorenzo da Milano; F. Antonio, e F. Giacomo da Caralagione. cap. 26. pag. 55. period. 75.

Di Suor Caterina da S. Chiara di Palma, e di Suor Angela Martinez, amendue di santa vita. capitolo. 27. pa. 56. per. 79.

Del diuoto seruo di Dio F. Barnaba Laico, homo di gran santità, e d' altri Beati Padri di compiuta Religione, e bontà. cap. 28. pa. 57. pe. 81.

Della Regina Donna Filippa di Geldria, Monaca dell' Ordine di Santa Chiara, e d' altre beate serue del Signore, in santità di vita esemplarissime. ca. 29. pa. 58. pe. 85.

Dell' acquisto, che fece Carlo Quinto Imperadore Romano, e Rè di Spagna, della Città di Messico, metropoli nell' Indie Occidentali, co'l rimanente di quel Regno; e come i Frati di San Francesco diedero principio ad introdurui la S. Fede Cattolica. c. 30. pa. 59 pe. 90.

Come Sinzica Rè di Mecchiocane, e Xalisci, si rese tributario à Carlo Quinto, facendosi Christiano; e del gran profitto spirituale, che fecero i Padri dell'Osseruanza in que' Regni, doue crearono vna Custodia, e poi Prouincia, sotto i nomi de' gloriosi Apostoli, Pietro, e Paolo. cap. 31. pa. 61. pe. 92.

Descrittione del Regno Mecchiocanico, e quello di Xalisco; e de' costumi, e qualità de' Chichimici infedeli Indiani; e come i Frati di San Francesco fecero tra gente, così bestiale, notabile progresso. capitolo 32. pagina 62. period. 94.

Martirio di Fra Dionigi, ch' egli patì in Cumana, per mano de' crudeli Indiani. capitolo 33. pagina 65. period. 98.

Della Veneranda Suor Eluira da Villasecca, gran serua di Dio. cap. 34. pa. 67. pe. 100.

Dell' humile seruo di Giesù Christo, il Beato Frat' Idelfonso da Fuente, Laico. capit. 35. pagina 67. period. 101.

Delle diuote serue di Dio, Suor Lodouica della Croce, Suor Elisabetta Gonzalez, e Suor Beatrice Beamonte; della Prouincia di Granata, Matrone esemplarissime, e di gran bontà. capit. 36 pag. 68. period. 102.

D'vn corpo beato, che si ritroua in Pesciotta, Castello nel Regno di Napoli, e di quel-

Digitized by Google

quello, che intrauenne a' Turchi, che presero detto luogo: colla vita di Fra Francesco indi natiuo, huomo di singolar virtù. cap.37.pag. 70.period. 105.

Com' alcune Custodie furono fatte Prouincie. E delle persecutioni, afflittioni, desolationi, e morte de' poueri Frati Minor' Osseruanti della Prouincia di Santa Croce di Sassonia.patite per mano de' crudeli, ed empij heretici.ca. 38.pa.71.pe.107.

De' Beati serui di Dio, Fra Matteo da Misuraca, Sacerdote, Fra Pietro da Belcastro, e Fra Martino da Bisignano, amendue Laici; e de' miracoli, che Dio Nostro Signore hà operato per i loro meriti, ed intercessioni.c.39. pa.72.pe.109.

Della Veneranda Suor Francesca di Sant'Anna, Monaca di gran bontà, e degna serua di Dio. cap.40.pag.37. pe.112.

Del Venerabile Frate Amato di Zirecekzea da Louanio, Religioso certo di gran dottrina, ma molto più humile. c.41.pa.74.pe.113.

Chi compouesse l'Officio della Beata Caterina da Bologna; e delle Vener. e Beate Monache Suor Giouanna Lambertini, e Paola Mezzauacca, compagne della detta B.Caterina. ca.42.pa.75.pe.114.

Del Beato Fra Benigno Romano, hauuto in gran veneratione da Palermitani; e di tre miracoli succesi ne' Conuenti d' Honda, e di Castiglione della Prouincia di Valenza. cap.43. pa.76.pe.117.

Vita de' Beati Frati Alfonso Sartore, Fra Paolo Giouia, Fra Girolamo Gallo, Fra Bernardino da Bibiena, e F.Baldasar da Castel Nuouo. cap. 44.pa.78.pe.121.

Vita de' Beati Padri Fra Boix, Fra Sicardo, Fra Giacomo da Camerata, Fra Vincenzo Borgognone, Fra Giacomo dalla Porta, Fra Lodouico Biassone, e Fra Pietro dalle Chiaui. cap. 45.pa.79.pe.124.

Vita de' Beati Padri, Fra Mariano Brandio, Fra Paolo da Bigulia, Fra Stefano da Renosa, Fra Giuliano da Bonifatio.cap.46.pa.80.pe.127.

De' Beati Padri Fra Sauino da Campello, Fra Lodouico da Barga, Frat' Incognito di Sauoia, F.Pietro da Rieti, Frat' Andrea da Collo, e Fra Mariano da Siena, huomini di grandissima santità.cap.47.pa.82.pe.132.

De' Beati Padri Fra Giouanni di Santa Croce, Fra Paolo Martire, Fra Giouanni Gontingero, Fra Melchisedech, e F.Baldasar da Vigone, Fra Giacomo Cortonese, e Fra Stefano Francese.ca.48.pa.83.pe.135.

De' Beati Padri Fra Francesco Aragonio, Frat' Apolonio dell' Aquila, Fra Maschio dell' Aquila, Fra Filippo da Carboneto, Fra Francesco da Barga, e Fra Mariano da Muro. ca.49.pag. 84.pe.139.

De' Beati Padri Fra Baldasar da Fiorenza, Fra Giouanni d' Aragona, F. Giusto da Calena, Fra Rafaello Tedesco. Fra Lodouico da Sandoual, F. Alfonso da Palenzuola, e F. Anselmo, huomini tutti di santissima vita. cap. 50.pa.86 pe.142.

De' Beati serui di Dio, F.Alessandro da Riua, Fra Giouanni dal Campo, F. Angelo da Groppina, F.Gio.Francesco Belante, F.Antonio de' Neri, Fra Demetrio Milanese, F.Angelo Pelitese, F.Francesco da Lucera, F.Incognito da Lucera, F.Angelo d' Ischitella, Fra Francesco da Cordonia, F.Bonauentura da Velletri, tutt'illustri per santità.ca.51.pa.87.pe.145.

De' Beati serui di Giesù Christo, Fra Christiano da Sandonato, F.Gio. d' Ischitella, F.Damiano di Campagna, Fra

Digitized by Google

Fra Giouanni de gli Horti, F. *Ongarello*, F. *Christofaro da Penna*, F. *Frãcesco da Brescia*, F. *Paolo Capetonio*, F. *Francesco Quario*, e F. *Alfonso di Taide*, *celebri per santità di vita*. *cap.52.pa.89.pe.147.*

Della santità di vita delle Venerande Monache, diuote serue di Giesù Christo, della Prouincia di Castiglia, Suor Francesca, Suor Giouana, e Suor Antonia, tutte tre di casa Pachieca, Suor Francesca Gnascina, e Suor Maria Calderon; con vn miracolo succesſo nel Conuento di S. Francesco di Gienni, della Prouincia di Granata, e d'altre cose memorabili. cap.53.pag.92. per. 151.

Di Fra Francesco Merot, della Prouincia di Fiandra, del primo, e secondo Generale de' Capuccini, e del B. Frat' Innocentio da Carpi, e d'altre cose memorabili. ca.54.pa.93.pe.155.

Del B. F. Antonio Lonfadino, e del Ven. F. Alberto Marchesco da Cotignuola. cap.55.pa.94.pe.159.

D'vn caso notabile, anzi d'vna marauigliosa visione, c'hebbe vn diuoto, e Religioso Frate, della Prouincia di S. Gabriello, nella Città d'Albuquerque in tempo di peste. cap.56.pag.95.per. 161.

Vita di F. Gio. di Bonadiglia, amatissimo seruo di Giesu Christo S. N. e delle sue virtù, e perfettioni. cap.57.pag. 97.pe.162.

Del Venerando Padre F. Nicolò Gilberti, anzi del Padre Gabriello Anemaria, così chiamato da Papa Alessandro Sesto, huomo di gran valore, zeloso della Regolar Osseruanza, e di santa vita. cap.58 pa.99.pe.164.

Delle Religiose e diuote serue del Signore, Suor Agnesa di Dio, e Suor Anna della Concettione, Monache esemplari, e di gran bontà. cap.59.pag.101. pe.166.

Di Suor Maria Gratia, humilissima serua di Dio, e d'vna Imagine di Giesù Christo Nostro Signore miracolosa, con vn'altro miracolo della Gloriosa Vergine. cap.60. pag. 102. per. 168.

De' Venerandi Padri primi Fondatori della Regolar Osseruanza nel Regno di Scotia, cioè; Fra Cornelio Zirichzea, Fra Roberto Creytio, e Fra Roberto Stuardo, huomini di gran santità, e religione. cap.61.pag.103. pe.171.

Vita del Venerando Padre Frat' Angelo di Vagliadolid vno de' primi Fondatori della religiosa Prouincia di San Gabriello de' poueri Frati Riformati Scalzi. cap.62.pa.105.pe.173.

LIBRO SECONDO.

VIta del Reuerendissimo Padre Fra Giouanni Zumaraga, primo Arciuescouo di Messico in Inaia, huomo zelante della salute altrui, ed esemplarissimo Prelato. pa.109 pe.1.

Della nascita del Padre Fra Giouanni, e com'entrò nella Religione del Padre San Francesco, e per le sue religiose attioni hebbe in essa molti gradi d'honore; e finalmente fù eletto Vescouo di Messico. c.1.pa.110.pe.2.

Come se ne passò nell'Indie; e della persecutione, che l'huomo beato patì co' suoi compagni in Messico; e della vendetta, che ne seguì contra i persecutori. cap.2.pa.111.pe.3.

Del ritorno del Venerando Padre in Ispagna e della sua consagratione; come impetrò la liberatione delle grauezze a gl'Indiani; e quello, che rispose ad alcuni Officiali dell'Imperadore Carlo Quinto. cap.3.pa.112.pe 5.

Dell'amore del seruo di Dio verso i buoni, ed odio verso i cattiui; del viuer suo,

Digitized by Google

suo, e della famiglia sua: come si portaua nella dispensa delle sue entrate, e quello, ch' egli diceua a' suoi, ricorrendo à lui per aiuto. cap.4.pag.113. per.6.

De' digiuni del seruo di Dio; e come di sua mano leuò gli apparamenti delle sue camere, e gittolli via; quello, che di lui fù detto, vedendolo andar solo; e come in viaggio se ne giua à piedi, e perche: ed in tutto 'l Regno fece sapere la sua partita, ricordandoli la Cresima, per lo che grande fù il concorso, e tutti mandò alle case loro consolati. ca.5.pa.115.pe.9.

Come fù da V escouo di Messico, dal Sommo Pontefice, creato Arciuescouo di detta Città; e'l sforzo, che fece il seruo di Dio per rinuntiare tal carico, e come andò à Tepetlauztoc, doue s'ammalò. cap.6.pa.116.pe.9.

Della sua morte, e del pianto, che ne fece tutto 'l Regno di Messico; e d'vn notabile accidente successo, per hauer il Capitolo de' Canonici voluto contrauenire ad vn diuoto instituto, ordinato in vita dal S. Prelato. ca.7.pa.117. per.10.

Lettera molto fruttuosa, ed esemplarissima, che scrisse il diuoto seruo di Dio, l' Arciuescouo F. Giouanni di Zumaraga, al Padre Ministro Generale, ed à gli altri Padri dell' Osseruanza, congregati nella Città di Tolosa nel Regno di Francia, per lo Capitolo Generale, nelle sante feste della Pentecoste, dalla quale si uedono li gran frutti di conuersione fatti nel Regno di Messico. cap.8.pa.118.pe.11.

Delle Beate, e diuote serue di Dio, Suor Filippa Ghisilieri d' Assisi, Suor Francesca da Collemezzo, Suor Iulenta Polacca, e Suor Agnesa di Salaman. ca.cap.9.pa.119.pe.12.

Delle Venerande, e Beate serue di Dio, Suor Costanza d' Aragona, Suor Giouanna di Nauarra, Suor Chiara de gli Aquilati, e Suor Francesca sua compagna; Suor Delfina di Pietr' alba, Suor Cecilia Cotignuola, Suor Ippolita da Malegnano, e Suor Elisabetta sue compagne. cap.10.pa.120. per.16.

Vita della Beata Suor Mattia Nazarei da Mattelica, e della Beata Suor Paola Malatesta Gonzaga, seruitrici di Giesù Christo. cap.11.pag.122. period.20.

Delle diuotissime, e venerande serue di Dio, Suor Maria Fernandez Coronel, Suor Barbara Traueria, Suor Esporellana, Suor Chiara Buiglia, e Suor Francesca da Fano. cap.12.pag.124. per.23.

Delle gran serue di Giesù Christo, Suor Hadabona da Ciuita, Suor Cecilia Cacciaguerra, Suor Illuminata Bemba, Suor Bonauentura da Introdocco, Suor Lodouica dall' Aquila, e Suor Camilla Pia di Sauoia. cap.13.pag. 126.pe.27.

Delle religiose, ed esemplarissime serue di Dio, Suor Paola da Mont' alto, Suor Lodouica di Sādoual, Suor Maria Spinosa, Suor Elisabetta da Torre, Suor Caterina d' Ornelas, Suor Maria dal Giesù, Suor Marina dalle Torri, Suor Caterina Roderiquez, Suor Caterina dal Giesù, Suor Francesca di Peralta, Suor Margarita da Foligno, Suor Giouanna da Santa Maria, e Suor Angelina Corbaria. cap.14.pa.128. per.32.

Delle caritatiue, ed humili serue del Signore, Suor Maria Aluarez, Suor Caterina da Busto, Suor Caterina Brizzeno, Suor Elisabetta dall' Aquila, e Suor Chiara Roderiquez c.15.pa.130. per.42.

Vita del V. F. Damiano da Valenza, il quale nell' Africa, per la fede di Christo sofferse vari tormenti, e finalmente la morte. c.16.pa.131.pe.44. Vita

Digitized by Google

Vita del diuotissimo P.F. Michele de gli Angioli, detto di Cordoua, vno de' primi Scalzi della Prouincia di S. Gabriello, di santissima, ed esemplar vita. ca. 17. pa. 133 pe. 47.

Vita, e martirio del diuoto seruo di Dio, F. Alessandro Italiano Laico, con molte marauiglie seguite auanti la morte di lui, e di F. Antonio Argentero suo compagno, amendue inferuorati figliuoli del P. S. Francesco. cap. 18. pa. 134 pe. 49.

Di due Frati Laici, diuoti serui del Signore, li quali furono da Nostro Sig. Giesù Christo communicati con marauigliosa maniera; e del V. P. F. Nicolò Tomacelli, e d'altri Religiosi di santa vita. c. 19. pa. 138. pe. 53.

Del Ven. P. F. Matteo Rhegino Vescouo di Rossano; e d'vn caso marauiglioso, che gli succedette; e del V. P. F. Giuliano Formonte. cap. 20 pag. 140. per. 56.

Delle diuote Religiose, Suor Agnesa Viotti Francese, Suor Gabriella da Nozai, e Suor Maria Clemente; i corpi delle quali, doppo molti anni furono trouati interi. cap. 21. pag. 141. per. 58.

De' venerandi, ed humili serui di Dio, F. Gio. di Zarzuela, Fra Pietro Ahumada, Fra Giouanni Martinez, e Suor Caterina Lopetia, Fra Bartolomeo da Vittoria, F. Giouanni Gomesio, Fra Casullaze d'vna donna morta, che parlò al suo Confessore. cap. 22. pa. 141. pe. 61.

Maria Vergine apparue ad vna pouera figliuola, e li miracolosi accidenti ch'accaderono; e della Beata Suor Giouanna c. 23. pa. 143. pe. 66.

Del Religioso, e Vener. F. Diego Discalzato, e d'vn miracolo notabile di fede, e prouidenza di Dio. cap. 24. pa. 145. pe. 69.

Del Venerando Fra Michele Morone, e delle Religiose Suor Maddalena Magalonia, Suor Maria Lopetia, e Suor Angela da Viruelo, gran seruo quello e queste humili seruitrici di Dio cap 25 pa. 146. pe. 71.

Del Reuerendissimo P. F. Diego di Bada Vescouo di Badoiz; e d'vn miracolo di S. Antonio da Padoua. ca. 26. pa. 147. pe. 73.

Della diuota serua di Dio, Suor Maria di Christo, Badessa di singolar virtù, e d'vn miracolo della Prouidenza di Dio cap. 27. pa. 148. pe. 75.

Vita della religiosa, ed esemplar serua di Dio, la B. Suor Giouanna dalla Croce, Badessa nel Monastero dedicato à Santa Maria della Croce, di Cubas, della Prouincia di Castiglia. cap. 28 pa. 149. pe. 77.

Della patria, e di chi figlia fù, e del nascimento della serua di Dio, Suor Giouanna dalla Croce, e de gli esercitij spirituali ch'ella faceua nella sua fanciullezza. con molta rigidezza del corpo suo; e della Santa Imagine della B. Vergine, detta della Carità di Cubas, e sua origine. cap. 29. pag. 150. pe. 78.

Come la serua del Signore per adempire il voto di monacarsi, fuggì da' suoi in habito d'huomo, e se n'andò al Monastero della Croce di Cubas, oue fù accettata; e dell'asprezza di vita ch'ella faceua, e d'altre sue virtù esemplari. ca. 30 pa. 152 pe. 80

Dell'amor fuisserato che portaua al Sig. Dio, e de gli esercitij in che s'occupaua con grand'humiltà e com'era zelosa del culto diuino, e ciò che diceua dell'Angelo Custode c. 31. pa. 154. per. 82.

Com'era affettionata della Croce, e la cagione perche; e de' notabili fauori, ch'ella riceue da N. S. Giesù Christo; e de' ragionamenti, che faceua stando più volte rapita in estasi. c. 32. pa. 155. pe. 85.

Digitized by Google

Come da personaggi illustri fù vdita parlare, essendo rapita in estasi; e d'vn miracolo, che coll'oratione impetrò dal Signore Dio. c. 33. pa. 157 pe. 86.

D'alcuni miracoli, e gratie, che la serua di Dio. ottenne da Nostro Signore col mezzo dell'oratione. c. 34. pag. 158. pe. 87.

D'alcune persecutioni, che pati la serua del Signore, Suor Giouanna della Croce, con molto esemplarità, e patiëza; e come fu fauorita da Nostro Signore Giesù Christo, de' segni delle sue piaghe santissime. cap. 35. pa. 159. pe. 89.

Come la Monaca santa, con molta patiëza sopportò vna strauagante infermità; e d'vn ragionamento, che fece al Signore, colla sua risposta; e della sua morte, e doue sepolta sia. cap. 36. pag. 160. pe. 91.

Vita dell'esemplarissimo, e vero seruo di Dio, il B. F. Martino da Valenza, uno de primi padri della diuota, e religiosa Prouincia di S. Gabriello, de' Scalzi Riformati. c. 37 pa. 162. pe. 93.

Com'egli entrò nella Religione, ed amò l'Osseruanza della pouertà Euangelica, per la quale patì molto; e delle tentationi hauute dal Demonio, dalle quali ne fù dal Signor Dio liberato. c. 37. pa. 162. pe. 93.

Amò il seruo di Dio la solitudine per sua consolatione, e la pace, e la quiete nel prossimo; e de gli esercitij santi ne' quali s'occupaua. cap. 38. pa. 164. period. 95.

Delle tentationi, che patì il Beato Padre, dalle quali ogni spirito diuoto, ne caurà grandissimo profitto, imparando à conoscere gl'inganni del Demonio. c. 39. pa. 165. pe. 97.

Dell'amore immenso, che'l Santo Padre, portaua al prossimo, e d alcune riuelationi, ch'egli hebbe della conuersione de gl'Indiani; e d'un miracolo notabile succedutogli; e come fù determinato, ch'egli andasse nell' Indie con dodici compagni. cap. 40. pag. 166. pe. 98.

Dell'astinenze, e macerationi, e dell' Oratione, e meditatione, nelle quali il seruo di Dio s'esercitaua. cap. 41. pag. 168. pe. 100.

Dell'humiltà dell' huomo Beato. cap. 42. pa. 170. pe. 102.

Del frutto grande, che fece il B. F. Martino di Valenza tra gl'Indiani. ca. 43. pa 171 pe. 104.

Come'l Beato Fra Martino di Valenza, per la sua santità di vita, fù bramato la sua diuota conuersatione dal Reuerendissimo Arciuescouo di Messico, e dal V. P. F. Domenico Bertanzos de' Predicatori; e com' hebbe riuelatione del paese della China, prima, ch'ella fosse scoperta; e dell'ardente desio, c'haueua della conuersione di quelle genti. c. 44. pa. 172. pe. 105.

De gli estasi marauigliosi del B. P. ca. 45. pa. 175. pe. 109.

D'alcuni mirabili accidenti succeduti al Beato seruo di Dio, Fra Martino. ca. 46 pa. 176. pe. 112.

Della sua morte, e sepoltura. ca. 47. pag. 178. pe. 114.

De' miracoli del Beato Fra Martino, sì innanzi la morte, come doppo. cap. 48. pag. 180. pe. 117.

Del luogo, doue l'huomo beato se ne stauà solitario, e delle sue reliquie. ca. 49. pa. 181. pe. 119.

Lettera del Beato Fra Martino da Valenza, al Reuerendissimo Padre Commissario Generale Oltramontano, dandogli conto de' progressi, che si faceuano nell'Indie, circa la conuersione di que' popoli. cap. 50. pag. 182. pe. 121.

Vita d' vna gran serua di Dio, chiamata la Maldonata di santissima, ed esemplarissima vita, sepolta nella Chie-

Digitized by Google

Chiesa di Nostra Signora della Luce della Prou. di San Gabriello. cap. 51. pa. 184. pe. 123.

De' V. P. F. Girolamo da Mestraca, Fra Paolo Pisciotto, e F. Bernardino da Rendano. c. 52 pa. 186. pe. 125.

Della diuota Suor Agnesa della Concettione, discepola della religiosissima serua di Dio, Suor Giouanna dalla Croce, donna di gran santità. c. 53. pa. 387. pe. 128.

Delle religiosissime, e diuotissime serue di Christo, Suor Elisabetta dell' Annuntiata, e Suor Elena à Latere, amêdue d'esemplarissima vita. cap. 54. pa. 188 pe. 129.

Delle Venerande, e diuotissime serue di Dio, Suor Aldonza Lopetia, Suor Elisabetta Verdugo, Suor Vrracca Rodriquez, Suor Agnesa del Ferro, e Suor Lucia di Norsia. cap. 55. pag 189. pe. 131.

Delle diuote, ed esemplarissime serue di Giesù Christo, Suor Sanctia Martinez, Suor Anna d' Arenalo, Suor Giouanna, e Beatrice Hermosile, Suor Apolonia da Bologna, Suor Incognita di Piazza, Suor Francesca da Riua Limosana. c. 56. pag. 190 pe. 135.

Del Capitolo Generale centesimo sesto, nel quale fù eletto in Ministro Generale, il Padre F. Vicenzo Lunello, e d'altre cose memorabili. cap. 57. pag. 191. pe. 139.

D'alcuni diuoti serui del Signore, Fra Martino Gusmani Sacerdote, Frat'Antonio da Pozzo Fidone Laico, e F. Stefano Molina. cap. 58. pag. 193. pe. 139.

Quì seguono i Capitoli del Libro Terzo.

Della seuera crudeltà cominciata in Inghilterra da Enrico Ottauo, contro la Santa Chiesa Cattolica, ed in particolare contra i Frati Francescani, la cagione perche; e del martirio, de' Beati Padri, Fra Riccardo Resibe, Guardiano Cantuariense, e Fra Vgone Riche, Guardiano Richionotense, per la confessione della Santa Fede. cap. 1. pa. 196. pe. 1.

Martirio, e morte del B. F. Riccardo Resibe, Guardiano Cantuariense. pag. 197. pe. 2.

Martirio, e morte del B. F. Vgone Riche, Guardiano Richionotense. pag. 198. pe. 3.

Martirio, e morte del B. F. Antonio Brorbe, patito nella Città di Londra, e de' miracoli seguiti nella sua morte. ca. 2. pa. 199 pe. 4.

Vita e martirio del B. F. Tomaso Cort. c. 3. pa. 201. pe. 6.

Del martirio, e morte del B. P. F. Tomaso Belchia, e d'alcune marauiglie operate dal Sig per gloria del suo seruo; e della morte d'altri quattro Padri. cap. 4. pa. 201. pe. 7.

Della prigionia, e morte di 32. B. Frati di S. Francesco, ad instanza, e per cõmissione d'Henrico VIII. Rè d'Inghilterra. c. 5. pa. 203. pe. 9.

Come mosso da santo zelo il seruo di Dio F. Gio. Foresi, compose vn libro, nel qual dannaua gli errori di que' tempi, per lo che con inganni fù scoperto, e carcerato d'ordine del Rè d'Inghilterra; e della gran costanza nella fede dell'huomo Sãto. c. 6. pag. 203. per. 10.

Come'l martire di Christo, F. Gio. doppo molte dispute, e dimande fattegli, lo sententiarono alla morte; e di qual morte, ed in che maniera egli morisse. ca. 7 pa. 205. pe. 13.

Lettera, che scrisse la Regina d'Inghilterra, al B. F. Gio. Foresi; e la risposta da lui fattagli essendo amêdue nelle carceri rinchiusi. c. 8. pa. 208. pe. 16.

Lettera scritta dalla Signora Elisabetta Hammon, al B. F. Gio. Foresi. c. 9. pag. 210. pe. 19.

Digitized by Google

Lettera scritta d'Abel huomo virtuoso, al Beato Padre; e la sua risposta, essendo amendue carcerati per la Fede Cattolica, ed Apostolica Romana. ca.10.pa.211.pe.21.

Della morte d'Abel Inghilese Cattolico; e delle persecutioni fatte cõtra de' Frati, e Monache veri serui di Dio. ca.med. pa.212.pe.23.

De' Venerandi F. Diego Morito, e Fra Pietro da Villanoua: e dell'Apostata Fra Bernardino Occhino quarto Generale de' Capuccini, che miseramẽte finì la vita sua, per hauer lasciato così diuota, ed esemplar Religione. cap.11.pa.213.pe-14.

Vita del Venerando Fra Francesco Moneo. cap.12.pa.214 pe.27.

Del Padre Fra Roderigo di Beluiso, di santa, ed esemplarissima vita: e di F. Francesco di Valẽza, infermiere molto caritatiuo. cap.13 pag.215.per.29.

Del Beato Fra Tomaso da Rendano, e d'altri Venerabili Padri di santa vita. cap.med.pa.217. pe.32.

Il Venerando Padre Fra Giouanni da Villa del Conte, Portogheſe, con sei Frati, è mandato nell'Indie dal Rè Zeilamico, co'l quale tiene molti ragionamenti attinenti alla sua conuersione. cap.14 pa.218 pe.35.

Come il zelante seruo di Dio, Fra Giouanni, con ogni maniera procurò la conuersione del Re Zeilamico, il quale, doppo varie dispute fatte, liberamente nega volersi far Christiano. ca. 15.pa 220.pe.38.

De' Brameni, o Giangatari, Ministri de gl'Idoli: Della conuersione di molti Indiani alla Fede di Christo; della morte del Rè Zeilamico, e come il nuouo Rè si battezzo con tutti i suoi; e del grã frutto, che fecero i Frati di San Frãc. in questi Regni. c.16.pa.123.pe. 39.

Vita del diuoto seruo di Dio Frat'Antonio Patroni. cap.17 pag.226.pe.43.

Vita del Venerando Padre Fra Martino da Santa Maria, huomo di grandissim'astinenza, e gran seruo di Dio. ca.18.pa.227 pe.45.

Del Beato Fra Bernardino d'Ariuaruolo, e d'altri Beati serui del Signore ca. 19 pa.230.pe.48.

De' Venerandi, e Beati serui del Signore Fra Pietro da San Martino, Frat'Andrea di Sardegna, Fra Giouanni Inghilese, Fra Michele, F. Agostino, amendue di Volterra, e Fra Benedetto Hortolano. cap.20.pa.231.pe.51.

De' Religiosi, e Beati serui di Giesù Christo, F. Antonio, e F. Matteo, amendue da Ferula, Fra Francesco Galatino, F. Arcangelo da Catalasimi, F. Antonio Girratana, Fra Simone Cataraxibetta, e Fra Bonauentura da Malta, tutti della Prouincia di Sicilia. cap.21.pa.232.pe.53.

Della santità di vita de' Venerandi, e Beati serui di Dio, F. Assenso di Sagonza, F. Incognito de' Casali, Fra Barrale di Carcassona, Fra Cherubino da Messina, F. Nicolò da Coslicio, F. Michele Cantore, Fra Vittorino Polacco, e F. Tomaso da S. Antonio Corso cap.22.pa.234.pe.56.

De' Venerandi, e Beati Padri, e serui di Giesù Christo Fra Matteo Citraro, F. Ambrosio da Milano, F. Rafaele da Norsia, F Pietro da Scarperia, Fra Pacifico da Cerano, Fra Christofaro Mascasoli da Milano, e d'vn Frate Incognito da Ornano. cap.23.pa.236. pe.59.

Vita del B.F. *Georgio Albano. cap.24. pa.238.pe.62.*

Del B.F. *Benedetto da Sant'Orcaz, e d'altri Beati serui del Signore. cap.25. pa.238.pe.64.*

Vita del gran seruo di Dio, F. *Garzia Cineros. ca.26 pa.240.pe.65.*

Vita del Vener. F. *Francesco Ximenio, Religioso di grã santità. c.26.pa.241. pe.67.*

Vi-

Digitized by Google

Vita del Religioso Fra Martino dal Giesù, *e del diuoto* Fra Pietro Garobilÿ, *huomini di notabil religione. cap.27. pa.242.pe.69.*

Vita de' Venerabili F. *Martino* Gilberti, *e* F. *Antonio Beretta. cap.28.pag. 244.pe.71.*

Vita de' venerabili Fra *Giacomo di Dania, e* F. *Gio.da* S. *Michele. c.29.pag. 245.pe.73.*

De' Venerandi Padri F. *Antonio di Segouia,* F. *Angelo Valentiano,* F. *Girolamo della Croce,* F. *Francesco Orapessano, e di* F. *Daniele Italiano, Religiosi di santissima vita.cap.30.pag. 246.pe.76.*

Vita del B. F. *Gio.Calero* Martire. *c.31. pa.248.pe.79.*

Vita del B. F. *Antonio da Colare, Martire.c.32.pa.249 pe.81.*

Del B. F. *Pietro Sloutri, e d'vn marauiglioso miracolo, e giusto gastigo successo in Suich nella Schiauonia ad un barbaro Turco, che ferì vn'imagine della Madre di Dio.cap.33.pa.250. pe.82.*

Della Vener. Suor Mentia della Concettione.c.34.pa.251.pe.84.

Del B. F. *Gio di Via. cap.35.pag.251. pe.85.*

Vita del Vener. F. *Christofaro Alcazere, e del Vener.* F. *Giouãni Harachio; d'vn caso marauiglioso della prouidenza di Dio.ca.36.pa.252.pe.86.*

Della Vener. Suor Maria Manuella.ca. 37.pa.253.pe.87.

Come'l Vener. F. *Giouanni della Puebla fabricò vn tugurio, e fu il primo Conuento della Prouincia de gli Angioli: e delle marauiglie, che successero per questa santa fabrica; e della grandezza in che venne questo luogo; e di tre Santi Frati sepolti in esso Conuento, e d'altre cose memorabili. cap.38. pag. 254.per.89.*

D'alcune diuote Monache, che nella Spagna vissero santamente; e di due miracoli successi nel Monastero di Santa Chiara d'Vbeta per l'intercessioni di Sant'Andrea Apostolo.cap.39.pa. 257 pe.93.

Del diuoto, e religioso Monastero di S. Maria di Consolatione della Prouincia della Concettione; e della santità di vita delle Religiose Suore, Caterina Gonzales, Mentia d'Aualos, Caterina Manriquez, Caterina Queuada, ed Anna Heredia; e del seruo di Dio, F. *Baldasar Laico.cap.40.pag. 258.pe.95.*

Vita della Beata Maddalena da Costanzo, e d'altre cose notabili.pa.259. pe.96.

Di Suor Bianca Henriquez, Suor Lodouica Villalobas, Suor Maria da Montaluo, Suor Giouanna di Gueuara, Suor Francesca Bramonte, Suor Agnesa d'Ortega gran serue di Giesù Christo. cap.41.pag. 260.per. 97.

Del B. F. *Antonio Maldonato di santissima, ed esemplar vita.ca.42.pa.261. pe.100.*

Vita del Padre F. *Giacomo Testera, diuoto seruo del Signore.cap.43.pa.263. pe.102.*

Del Vener. P. F. *Gio.di Granata Religioso di gran perfettione, e della conuersione, e morte del Religioso, ed esemplare* F. *Francesco, figliuolo del Duca di Segouia, huomo di gran santità, e vero seruo di Dio.c.44.pa.264.per.105.*

Del Reuerendiss. P. F. *Antonio da Gueuara, Vescouo di Mondognetto, e del* P. F. *Bartolomeo da Bergamo, huomo caro à Dio.c.45.pa.265 pe.107.*

Di due marauigliosi miracoli della santissima Madre di Dio, e d'vn altro di S. *Francesco.c.46.pa.266.pe.108.*

Di molti Vener. e Religiosi Padri di santa, ed esemplar vita.c.47.pag.268.pe. 110.

Della

Digitized by Google

Della santità di vita, del P. F. Antonio Nibrisense Scalzo della Pronincia della Pietà. c. 48. pa. 269 pe. 113.

Del Ven. F. Bartolomeo, della Prouincia di Portogallo, e di F. Marco di Portalegre Laico, Frati caritatiui, e di grã santità. c. 49. pa. 270. pe. 114.

D'vn miracolo della Prouidenza di Dio, succesſo nel Conuento di N. Signora, di Monticelli dell' Hoyo. c. 50 pa. 270. pe. 115.

Vita del diuoto P. F. Christofaro Ruiz. ca. 5 . pa. 271. pe. 116.

Vita del Venerando P. F. Diego Hernãdez, Siciliano. c. 52. pa. 272. pe. 117.

Come queſto Padre, ſe n'entrò nella Religione, nella Prouincia di S. Giacomo, e paſso poi ne' Riformati Scalzi dell' Oſſeruanza nella Prouincia di San Gabriello e d'altre coſe memorabili di lui. ca. 52. pa. 272. pe. 117.

Dell'humiltà, e gran dottrina del ſeruo di Dio. c. 53. pa. 273. pe. 118.

Della feruente Oratione del Padre Hernandez, e com'egli mediante quella, inſieme co'l diuoto Padre, Fra Giouãni dall'Aquila, hebbero dal Signore riuelatione, in che ſtato ſi ritrouaua, l'anima d'vn Frate defunto, loro familiare, il quale gli apparue; e della morte del Padre Hernandez, e delle honorate eſequie, che gli furono fatte. ca. 54. pa. 275. pe. 120.

Del diuoto, e caritatiuo Fra Luca d'Almadobar Laico, e di F. Alfonſo Alcãnizes, e di F. Gio. Burnon. ca. 55. pag. 277. pe. 122.

Della Beata Suor Anna degli Angioli, e Suor Maria di San Paolo, e d'vna Beata ſenza nome. cap. 56. pag. 279. pe. 124.

Vita del religioſiſſimo, e Venerando P. F. Franceſco Soto, vno de' principali, che faticaſſe nella conuerſione degl'Indiani del Regno di Meſſico. ca. 57. pa. 279. pe. 125.

De' diuoti Padri, Fra Lodouico Lerma Sacerdote, e F. Michele Laico. ca. 58. pa. 282. pe. 129.

Vita del B. F. Giacomo de' Petrucci Veſt Lorienſe, e d altri Santi ſerui di Dio. ca. 59. pa. 283. pe. 130.

Vita del Religioſiſſimo F. Giouanni da S. Franceſco, huomo zelante della ſalute dell'anime. c. 60. pa. 84. per. 133.

Come F. Gio. entro nella Religione, e de' ſuoi vfficij. c. 60. pa. 84. per. 133

Com' hebbe gratia della fauella Meſſicana. ca. 61 pa. 285. pe. 135.

D'vna marauigliosa viſione c'hebbe vn' Indiano dell huomo ſanto, e come col ſegno della Croce rendè la vita ad vn fanciullo morto, e d altre coſe ammirabili. c. 62 pa. 287. pe. 137.

Della morte del benedetto Padre. ca. 63. pa. 288. pe. 138.

Martirio del B. F. Bernardo Coſin, e di due altri Religioſi dell'Oſſeruanza. c. 64. pa. 288. pe. 139.

De' Religioſi ſerui di Dio, e martiri glorioſi, li Padri, F. Gio. Badonale, Fra Gio. di Tapia, e F. Gio. Serrado, e F. Franceſco di Vera. cap. 65. pa. 289. pe. 141.

Della creatione di quattro Generali, l'vno Miniſtro Generale dell Oſſeruanza, l'altro Maeſtro Generale de' Conuentuali, e 'l terzo Generale de' Capuccini. c. 66. pa. 291 pe. 144.

De' Venerandi Padri, F. Pacifico di Roccacontrada, F. Giacomo Magnelotto, e delle diuote Suor Maria di Velaſco, Suor Caſſilde Calderonia, e Suor Mentia Mendoza. cap. 67. pag. 292. pe. 146.

Del Santo F. Franceſco Legionenſe. c. 68. pa. 293. pe. 147.

Vita del Padre F. Giouanni di Gaona, huomo eſemplariſſimo, e zelantiſſimo della ſalute de gl Indiani. ca. 69. pag. 294. pe. 148.

Di dieci diuoti, e Religioſi Frati, della Pro-

Digitized by Google

Prouincia di San Tomaso, nell'Indie Orientali, i quali per la confessione, ed esaltatione della Santa Fede furono in varie maniere uccisi da gl' Indiani. c. 70 pa. 295. pe. 150.

Vita del B. P. F. Antonio da Città Rodrigo, uno de' primi dodici Frati, che passarono nell' Indie, alla conuersione de gl' Indiani. c. 71. pa. 297. pe. 152.

Vita del B. F. Bernardino d'Arenalo, Religioso esemplare, e di gran santità. ca. 72. pa. 298. pe. 154.

Dell' horrenda morte successa ad Hermanno Apostata, Frate Francescano, per essersi fatto della Setta Lutherana. 73. pa. 300. pe. 156.

Del V. P. F. Gio. Patritio di Scotia, e del viuere di que' santi Religiosi di quel tempo. c. 74 pa. 301. pe. 157.

Vita del B. F. Giacomo della Penna. ca. 75. pa. 302 pe. 158.

De' Venerãdi Padri, F. Gio. Nauarretto, F. Antonio Lopetio, e F. Giacomo Italiano Laico. c. 76. pa. 302. pe. 159.

LIBRO QVARTO.

Vita, e martirio del B. F. Francesco Lorenzi.

Di che patria fù il seruo di Dio, Fra Francesco Lorenzi, e come marauigliosamente si fece Frate Minore Osseruãte, ed andò nell' Indie; e de' suoi santi esercitij. c. 1. pa. 304. pe. 2.

Come il B. F. Franc. in honore di N. Sig. Giesù Christo, edificò molte scuole per ammaestrare i figliuoli Indiani nella Dottrina Christiana; e di quello gli successe in que' paesi; e della conuersione di cinque popoli alla Fede Cattolica. c. 2. pa. 306. pe. 4.

Il S. F. Francesco colla predicatione conuertì le genti d' Oztutiepa, e d'altri luoghi alla Fede di Christo, ed iui edificò molte Chiese. c. 3. pa. 307. pe. 5.

Ritorna in Guaxacaltane il seruo del Sig. ed iui da vn crudele, e barbaro Indiano patisce vna seuera persecutione insieme con altri Frati; e ciò che operò in quella Prouincia; e del gran seruore, c' haueua nell' aumentare la Fede di Christo in quelle parti. ca. 4. pag. 308. pe. 7.

Dell' ardentissimo desiderio, c' haueua il B. F. Franc. della salute dell' anime di que' Indiani; e come conuertì la Prouincia di Texoquine, e v' edificò Chiese, e scuole per ammaestrar' i figliuoli c. 5 pa. 309. pe. 9.

Come'l seruo di Dio se ne passò alla Prouincia degl' Indiani, chiamati i Frati, che soleuano adorare il Sole, gente fiera, e crudele, e nemici capitali de' Spagnoli; i quali Indiani, furono da lui battezzati tutti; e com' iui edificò molte Chiese, e Scuole. c. 6 pa. 311. pe. 11.

Come andò nella Prouincia de gl' Indiani chiamati i Coronati, crudeli, e nimici de gl' Indiani Frati; e della conuersione loro alla S. Fede, e d'altri popoli, che conuertì il S. seruo di Dio, colla predicatione del S. Euangelo, e di molte altre cose notabili. c. 7. pa. 312. pe. 13

Came F. Michele Stinalezze cõpagno del S. F. Franc. Lorenzi, diede il fuoco à due Idoli de gl' Indiani Amaxoti, iquali furiosamente si prepararono alla vendetta contro questi due Padri; e come miracolosamente furono liberati dalla morte, e dapoi si resero amici, cõ altre cose memorabili. c. 8. pa. 314. per. 16.

Il seruo di Dio, F. Frãc. fece di molte sãte, e marauigliose operationi, nelle Prouincie de gl' Indiani di Cacaotlane, e d' Amaxococlane. c. 9. pa. 315. pe. 19.

Come'l seruo di Dio, conuertì alla Fede Christiana due Sacerdoti de gl' Idoli, e della virtù dell' vbbidienza operata da Fra Michele compagno del Santo, e come confirmò nella Fede alcuni popoli ricaduti. capit. 10. pag. 316. per. 20.

Come

Digitized by Google

Come'l santo Religioso, andò nella Prouincia de'Cascani Indiani, e gli conuertì alla Cattolica Fede, e da quelli hebbe l'habito del Santo Martire di Christo, F.Gio.Calero, e d'altre cose notabili c.11.pa.317.pe.22.

Il seruo di Christo fù creato Guardiano d'Izatlane, e se ne passò alle Prouincie de gl'Indiani Cacalotraci, e Guazaclatanici, da' quali fù riceuuto con gran festa; e come co'l mezzo del martirio santo, l'anima sua, e di F.Gio.suo compagno, se ne uolarono trionfanti al Cielo.c.12.pa.318.pe.23.

De'santi Frati, F.Francesco Colmenario, F.Consaluo Mendez, e F.Alfonso Betanzos.c.13. pa.320 pe.25.

Del Ven.P.F.Francesco da Torre, della Prouincia di Iucatan. c.14.pag.321. pe.28.

Del V.P.F.Battista da Rottano Laico, del P.F.Gio.Teudriqui, e di F.Gio. Gaeta, che per la S.Fede patì il martirio per mano de gli heretici; e d'alcuni miracoli occorsi.c.15.pa.322 p.29.

Del martirio del Religiosissimo P.F.Antonio Brunello, insieme con vn diuoto Frate giouane suo compagno, chiamato F.Pontio Chayssi, e d'altre cose notabili.c.16 pa.323. pe.32.

De'diuoti Padri, F.Alfonso d'Amandoletto, F.Gio.Torcasio, F.Ant.Sosa, e F.Pietro di Monte; e d'vn miracolo di S.Diego d'Alcalà, e d'altre cose memorabili.c.17 pa.326. pe.35.

Vita del Reuerendiss.e Venerabile P. F. Martino Sarmiento. Vescouo di Tlaxcalla.c.18.pa.327.pe.39.

Del V.P.F.Diego d'Olarte, del P.F.Roderigo Benuenuto, amẽdue Religiosi, e de santi costumi.cap.19.pag.329.per. 41.

Vita del diuotissimo, e Ven. Padre Fra Toribio Motolinia, vno de' dodici Frati, che andarono nell'Indie.ca.20. pa.330.pe.44.

De' Religiosissimi Fra Michele di Torreconzillo, F.Giouanni di Beiar, Fra Francesco di Villalbar, F.Giouanni d'Almeda, Fra Melchiorre da Beneuento, F.Francesco Marquina e d'altri Frati di gran santità di vita. cap. 21.pa.332 pe.47.

Martirio de' Beati F. Giouanni di Padiglia, e di F.Giouanni dalla Croce, seguito nell'Indie della nuoua Gallicia, huomini di gran perfettione, e zelanti della salute de gl'Indiani; e di due Laici Indiani, Predicatori della Fede Cattolica. cap.22.pag.334. pe.51.

Delle molte persecutioni de gli heretici, e del martirio di molti Padri di vita esemplare, e d'altre cose notabili.cap. 23.pa.337. pe.55.

Vita del Religiosissimo P.F.Gio. da Riua, vno de dodici padri che passarono nell'Indie, nel principio della loro cõuersione c.24.pa.338.pe.59.

De'venerandi ed esemplari serui di Dio F.Andrea d'Aragona, F.Andrea, e F. Giouanni da Camari, e di F.Antonio Etiopico della Prouincia di Sicilia. ca.25.pa.339.pe.60.

Di F.Gio Bourge, e di molti altri Frati, che patirono la morte, per la Fede di Christo c.26.pa.340.pe 62.

D'altre persecutioni de gli heretici, e della morte e martirio d'altri Padri venerandi.c.27 pag.341.pe.64.

Del Venerando Fra Pietro d'Alcantara di F. Leone Portogheſe, di cinque Frati uccisi da Tartari, e di Suor Leonora da San Giouanni.cap.28.pa. 342.pe.65.

Di molte Sante Monache, e d'vna visione d'vn Indiano, nella quale dimostra di quanto giouamento sia la protettione de'Santi.cap.29.pag.343.per. 67.

Del

Digitized by Google

Del B. F. Ambrosio da Corbaria, e del Venerando F. Tomaso da S. Antonio, amendue Corsi, e di santissima vita. c. 30. pa. 344. pe. 68.

Del martirio di Fra Pietro da Montebello, F. Gio. Rauletto, F. Pietro da Molerio, e d'vn Frate giouane. c. 30. pag. 345. pe. 69.

Del martirio dato da gli heretici a' Padri, F. Guglielmo Reriacho, Fra Stefano Regnaco, ed à F. Giacomo Iamberti di santa, ed esemplar vita. c. 31. pa. 346 pe. 71.

Vita del Padre Fra Giacomo d' Almonte, e del Padre Frat' Antonio Nuete. c. 31. pa. 348 pe. 73.

Vita del P. F. Alfonso d' Herrera. ca. 32. pa. 349. pe. 76.

Vita di Fra Giacinto da S. Francesco. c. 34. pa. 350. pe. 78.

De' Beati serui di Giesù Christo, F. Martino da Narni, F. Pio d' Athi, Fra Giouanni Clauso, F. Matteo da Foligno, Fra Giacomo da San Nicolò, F. Consaluo Spagnuolo, Fra Deodato, Frat' Antonio Saegun, F. Gaspar da Valuerde, F. Francesco della Ruota, F. Giouanni da Coria, e Fra Diego Safrano, Religiosi di molta santità. c. 34 pa. 351. pe. 80.

Del Religioso, e diuoto seruo di Dio, F. Diego da Solarzano; e d' vna giouane, che si vestì l' habito del Padre S. Francesco, tra Frati, nel Conuento di Santa Maria del Capo d' Alba; e della santità di lei, e di ciò, che d'essa ne seguì; e del Padre Fra Giacomo Hugone. c. 35. pa. 352. pe. 82.

Di molte diuotissime Suore, e delle loro marauigliose, e sante virtù, e d'altre cose memorabili. cap. 36. pa. 354. per. 85.

Della Badessa di Santa Chiara di Coimbra, e della Badessa Berengaria di Santa Chiara de' Villaconti, e di due stupendi miracoli accadutigli, per la loro santità di vita, e d'altre Sante Monache. cap. 37. pag 355. per. 88.

Martirio di due Venerandi Padri, cioè Frat' Antonio Gayns, e Fra Giouanni Vacchetto, e del Santo Fra Foresterio. c. 38. pa. 357. pe. 91.

Del diuoto, e Venerando Fra Francesco di Soria, e d' altri serui di Dio, e di due notabili miracoli. cap. 39. pa. 359. pe. 93.

Delle religiosissime serue di Dio, Suor Maria da Quito, Suor Guadentia, Suor Gineura da Fonseca, e Suor Caterina Solisia; e di due miracoli di S. Antonio da Padoua. cap. 40. pag. 360. pe. 97.

LIBRO QVINTO.

D'Alcune persecutioni, e calunnie fatte da gli heretici a' Padri Osseruanti del Conuento di San Francesco nella Città d' Anuersa. cap. 1. pag. 362. pe. 1.

Dell' Imagine della Sagratissima Madre di Dio, nella Chiesa de' Frati Minori d' Anuersa; e come non fù mai bastante forza alcuna, ò rabbia degli heretici di poter far' à quella oltraggio alcuno. capitolo 2. pagina 364. period. 3.

Come in Embrica vn certo huomo, hauendo assalita l' Imagine di Sant' Antonio nella Chiesa de' Frati Minori, e calpestata co' piedi, fù punito da Dio con vn horribil incendio di tutto 'l suo corpo, e colla morte ancora. cap. 3. pag. 364. pe. 4.

Dell' inhumane crudeltà vsate da gli heretici contra i Frati Francescani, ed altri Cattolici, nella Città di Valentiana. capitolo 4. pagina 365. pe. 5.

Digitized by Google

De' Venerandi Padri, F. Christofaro Zamorra, F. Bernardino da Pranoli, Fra Giuliano da Bonifatio, e F. Francesco da Villabuona. cap. 5. pag. 366. pe. 8.

Del martirio di Frat' Andrea Guelz, F. Francesco Lardegario, e F. Giacomo Laggerio; e d'vn marauiglioso miracolo, seguito per l'intercessioni di San Bernardino da Siena. cap. 6. pa. 367. pe. 10.

Vita del Santo F. Pietro da Castello. cap. 7. pa. 369. pe. 12.

De' diuotissimi serui di Dio, Fra Francesco Ortisio, e F. Diego Stunica; e delle persecutioni, e martirio di Fra Nicolo Bermondo, e di F. Andrea Roberto, dato loro da gli heretici. ca. 8. pa. 370. pe. 13.

De' Venerandi Padri, Fra Francesco da Beluiso, F. Francesco da Oliua, Fra Francesco dalla Maddalena, Fra Claudio d'Auignone, F. Antonio Fabro, e Fra Lodouico Colombo; e d'alcuni miracoli seguiti ad vn diuoto di San Francesco. c. 9. pa. 371 pe 15.

Vita di Sisto Quinto Sommo Pontefice, Frate de' Minori Conuentuali, che prima si chiamo F. Felice Peretti, da Mõtalto. c. 10. pa. 373. pe. 18.

Delle crudeltà de' Geusei heretici, che vsarono in diuersi luoghi nella Fiandra, si contra le sante imagini, come d'ogni Cattolico, ed in particolare de' Religiosi; e come martirizzarono vn Frate dell'Ordine del P. S. Francesco. c. 11. pa. 375. pe. 21.

Di due Frati, che furono spogliati da gli heretici con molto disprezzo, e d'altre scelleraggini, che questi operarono nel Vescouado di Liege, nella Fiandra. c. 12. pa. 376. pe. 23.

D' alcuni miracoli del Beato Padre Fra Martino della Rocca Corso; e del martirio patito d' alcuni Padri da gli heretici, colla morte d altri Padri di santa vita. cap. 13. pa. 377. per. 25.

Martirio di molti Beati, e Religiosi Padri, per la Confessione della Cattolica verità. capitolo 14. pagina 378. pe. 27.

Della morte, e martirio di molti Beati, e Religiosi Padri, patito per mano de gli heretici; e d' altri Frati di santa vita. c. 15. pa. 379. pe. 29.

Di quattro Generali, due de' Conuentuali, e due de' Capuccini. ca. 16. pa. 381. pe. 33.

Del martirio d' alcuni Religiosi Padri; e del Beato Alfonso da Manzanet; e d'alcuni casi occorsi à i diuoti di S. Francesco, e del suo Ordine. cap. 17. pa. 382. pe. 35.

Del Padre Frat' Alfonso di Rozas, e de' Beati F. Vincenzo da Venaco, e Fra Francesco da Venzolasca; e di F. Frãcesco Pegetio vcciso da vn'heretico. ca. 18. pa. 383. pe. 37.

Vita, e martirio del Beato Padre, Fra Baldasar da Prato. capit. 19. pa. 384. pe. 39.

De' Beati Martiri del Signore, Fra Giouanni Chalueto, e Fra Guglielmo Scoffre, Religiosi di gran perfettione, e compagni del Beato Fra Baldasar da Prato. c. 20. pa. 386. pe. 42.

Di Fra Diego da San Martino, e d altri Padri di santa vita, della Prouincia di S. Giuseppe. c. 21. pa. 386. pe. 43.

Del V. P. F. Giouanni Luchero. ca. 22. pa. 387. pe. 45.

Del Padre F. Ferdinando Bassacio; e di due casi marauigliosi, occorsi nella Prouincia del S. Euangelo, à due Indiani. ca. 23. pa. 388. pe. 46.

De' Venerandi serui di Giesù Christo, F. Lodouico da Pietrosara, F. Bartolomeo da Offida, e F. Diego da Villalonia, e d'altri diuoti Religiosi. c. 24. pa. 390. pe. 49.

Martirio del Beato F. Giouanni Guiloto, con altri molti del Regno di Francia; e d-

Digitized by Google

e d'altri ſerui del Signore di vita, eſemplariſſima. capit.25.pag.391.per. 51.

Vita del Venerando Padre Fra Franceſco Toral, Veſcouo di Iucatan.cap.26. pa.392.pe.54.

Vita del Religioſiſſimo,e Venerando Padre, F. Andrea d'Olmos. cap.26.pag. 394.pe.56.

Della patria, e naſcita ſua; Delle ſcienze, ch'egli acquiſtò; come ſi fece Frate, e fu dapoi compagno del Padre Zumaraga, il quale ſeco lo conduſſe à Meſſico.ca.27.pa.394.pe.57.

Delle qualità del ſeruo di Dio, e delle gran fatiche da lui ſofferte, e delle diligenze vſate per la ſalute, e conuerſione de gl'Indiani idolatri, ed inhumani.c.28 pa.395.pe.58.

Della profonda humiltà di queſto Venerando Padre, e delle graui perſecutioni fatteli da' Chichimici Indiani barbari; e la gran miſericordia di Dio, nel mantenerlo da quelle intatto.c.29. pa.396.pe.59.

Della diuotione, e riuerenza, che'l Religioſo Padre hauea alla Croce, e della ſua ſofferenza nelle tribulationi, ed in che diſpenſaua tutto'l tempo; e l'opere da lui compoſte. cap.30.pag.397.per. 60.

Come colla ſua molta prudenza,e carità, queſto gran Padre, ritornò i Chichimici, Indiani barbari, all'vbbidienza del Rè, e dell'Arciueſcouo, da quali s'erano ribellati; e come prediſſe alcune coſe con ſpirito profetico,le quali auuennero come lui hauea detto. cap.31. pa.398.pe.61.

Della morte del Religioſo Padre, e d'alcune marauiglie, occorſe in quello inſtante, con altri miracoli auuenuti,ed all'hora, e doppo. ca.32. pagina 398. per.62.

De'venerandi Religioſi, Fra Diego Mũnoſio, e Fra Gumielle,amendue morti per la confeſſione della Santa Fede. c.33.pa.399 pe.63.

Vita del fedeliſſimo, e conſtante ſeruo di Dio, Frat'Antonio da S.Maria. c.34. pa.399.pe.64.

De' Venerandi Padri, Fra Michele di Garro Villas, e Fra Giouanni d'Aora, amendue di ſanta vita. cap.35. pa.400.pe 65.

Del martirio, e morte di tre Frati di San Franceſco, e delle crudeltà, che vſarono gli Vgonotti contra d'eſſi, ed anco contra vn pouero Sacerdote Romito.c. 36.pa.401.pe.67.

Della morte del Venerando Padre, Fra Paolo Tonilier, Predicatore, e Guardiano di Tanlai; e delle crudeltà, e rapine, ed incendij vſati a'Padri Frãceſcani da gli Vgonotti;e della morte, e martirio crudeliſſimo, ch'eſſi diedero al Padre Guardiano di Caſtrauillani. c.37.pa.402 pe.68.

Martirio del Venerando Padre, Frat'Andrea Cerniel, che appiccato due volte, fù miracoloſamente liberato dalle mani de gli Vgonotti.cap.38.pa. 403.pe.71.

Di Fra Franceſco Laico, compagno del Padre Guardiano di Caſtrauillani: e del martirio,e morte di tre Frati,i quali andando à predicare per vbbidienza,furono ammazzati. ca.39.pa.405. pe.73.

Martirio, e morte crudele vſata da gli Vgonotti, nella Prouincia di Turonia Pitauenſe al Padre Guardiano di San Martino, al Beato Fra Franceſco Durdanio, ed al Beato Franceſco Butault Laico; e come nella Linguadoca gli heretici gittarono in vn pozzo molti Religioſi,e gli coprirono di pietre;e d'altre coſe notabili.cap 40 pag. 406.pe.75.

Di quello, ch' auuenne al Signor di Gianli, per le perſecutioni fatte a' Cattolici, e Religioſi; e del poco ri-

Digitized by Google

spetto, c'hebbe delle cose Sagre, e de' Conuenti di diuersi Ordini, come volle abbruciar il corpo di Sant'Humberto; e del miracolo, che ne seguì. c.41.pag.408 pe.78.

Vita del Beato F. Gandolfo Milanese. *c.41.pa.408. pe.79.*

De' miracoli del B. F. Gandoldo.c.41. pag.409.pe. 80.

Vita, e miracoli marauigliosi del beato Fra Saluatore d'Horta Laico, Religioso esemplarissimo, e di gran santità di vita. pa.4 .pe.81.

Doue, e di quali progenitori si nascesse; come si fece Frate, e seruendo alla cucina fece Nostro Signore Dio per lui vn marauiglioso miracolo d'asconciar' vn desinare, senza porui le mani. E fatta professione guarì vn figliolino del mal di pietra .cap.42.pa. 410.pe.81.

Il Beato Fra Saluatore, continuando la maniera santa sua di vita molto ritirata, il Signore fà per suo mezzo molti miracoli. Vien mandato à stare nel Conuento della Gloriosa Vergine Maria vicin' alla villa d'Horta, e ciò perche; che ne vien conosciuto, e fà Nostro Signore per lui infiniti miracoli.ca.43.pa.412.pe.85.

Si raccontano varij, e molti altri miracoli, per li quali infinita moltitudine d'ammalati d'ogni parte li veniuano portati, e tutti guariuano.cap.44.pag. 414.pe.89.

Si narrano alcun' altri famosi miracoli operati da Nostro Signore, per mezzo del suo humil seruo, il Beato Fra Saluatore d'Horta. capit.45 pag.417.pe. 94.

L'Autore, cioè il Reuerendo Padre, Fra Dimas Serpi, Prouinciale di Sardegna per nõ infastidire i lettori col narrare particolarmente ogni qualità di miracoli, si rimette al memoriale presentato alla Santità del Sommo Pontefice Paolo Quinto, e viene a' più notabili.c.46.pa.421.pe.101.

Il Beato Fra Saluatore nell' orare, ch'egli faceua fù vdito da gli altri Frati parlare con vn Crocifisso, e lo videro rapito in estasi. E'vdito ancora parlare colla Santissima Vergine Madre di Dio, e con San Paolo; e si raccontano molti rari miracoli.c.47.pag. 426.pe.109.

Si cõtinuano à narrar'altri stupendi miracoli; e si raccontano molti casi marauigliosi, da' quali si conosce esser egli da Dio stato conceßo spirito di profetia.ca.48.pa.430.pe.115.

Come Dio fauorì tanto il seruo suo, che gli riuelò i più profondi segreti delle consciẽze. Andò à stare nella Città di Lorida, e quiui prediße il matrimonio, che seguir douena ad vn Dottore; e seguì sempre nel far miracoli sanando molti di strane infermità. c.49.pa.433.pe.121.

Iddio manifesta ogn' hora più la santità del suo seruo, Fra Saluatore. Appariscono tre torcie in aria; scende l'huomo Beato giù d'vn altißimo monte, entro vna nauicla; è rapito in estasi, e fà di molti marauigliosi miracoli. c. 50.pa.437.pe.128.

Seguita il Beato F. Saluatore più, che mai in fare vari, e gran miracoli; ne và in estasi nella terra di Maeglia; e continua à far miracoli nel nome del Signore. c.51.pag.440.period. 134.

Viene in guisa da maluagi spiriti temuto, che non ardiscono star saldi alla presenza sua; e fà conoscere alle genti lo spirito di profetia conceßoli dal Signor Dio; e prosegue nel far miracoli stupendi. cap.52. pagina 443.period. 139.

Della gran santità del seruo di Dio. Come scacciò molti Demonij, e da Monasteri, e da' corpi humani. Predi-

ce,

Digitized by Google

ce, e riuela molte cose d' auuenire, ed in particolare la sua andata in Cagliari di Sardegna. cap. 53. pag. 448. pe. 145.

Quanto spesso si confessasse, e comunicasse, e qual vita si viuesse continuamente il Beato Fra Saluatore. Come fosse da maligni spiriti inuidiato. Libera vna spiritata oppressa da malamente. Conosce l' inganno d'alcune Monache, e guarisce diuersi di diuerse infermità incurabili. cap. 54 pag. 451. pe. 152.

Il Padre Ministro della Prouincia, volendo vedere per proua se 'l Beato Fra Saluatore fosse quel Santo, che 'l comun grido publicaua, con molte ingiuriose parole lo riprende, e poi lo comanda di mutarsi nome, ed in vltimo lo manda via dal Conuento della Madonna d' Horta, e lo'nuia à quello di Reus; e di quello, che seguì, sì nel viaggio, come col Padre Guardiano d'esso luogo. cap. 55. pag. 453. pe. 155.

Il Beato Fra Saluatore, che sen stana in cucina serrato, viene miracolosamente conosciuto dal popolo di Reus esser quiui, lo domandano, ed e lasciato vscire à benedirlo, e nel nome del Signore, ne guarisce molti. Viene doppo da Dio fatto conoscere quanto egli fosse suo seruo, e da lui amato, con far per suo mezzo, nuoui, e molti miracoli; e poscia fu mandato à Barcellona, dove anco quì fece miracoli. c. 56. pa. 457 pe. 161.

Come fosse menato via dalla Città di Barcellona à quella di Cagliari in Sardegna; come quiui fosse pur molto amato, ed illustrato da Dio. E vi si narrano alcuni de' molti miracoli, che colà Iddio, per suo mezzo fece. capitolo 57. pagina 460. per. 166.

Dio riuela al Santo, l' hora della sua morte, di che si mostra più, che prima si facesse, allegro, ed accresce la disciplina. Muore santamente nel Signore. I Demonij suscitano subito, doppo la morte sua, vna gran tempesta nell'aria per impedire, che nõ fosse come si conueniua riuerito. E si fà mentione de' miracoli, che doppo esser morto fece. capitolo 58. pag. 465. per. 177.

Come il Rè Filippo Terzo di Spagna hà scritto alla Santità di Paolo Quinto Sommo Pontefice, acciochè il Beato Fra Saluatore d' Horta sia Canonizzato: capitolo 59. pagina 473. period. 190.

Memoriale della vita, e miracoli del B. Fra Saluatore d'Horta, prefentato à Sua Santità, e da lei mandato alla Sacra Congregatione disegnata à questo, coll' istessa lettera del Rè Cattolico, e co' processi sopranominati. cap 60. pa. 474. pe 192.

LIBRO SESTO.

MArtirij, e morte de' Beati Religiosi e veri serui di Giesù Christo, Fra Daniele d'Arendok Guardiano, Fra Cornelio Piazza, Fra Giouanni Nardeno, Fra Lodouico Voet, ò Votes, e Frat'Adriano di Gouda, che per mano de gli heretici nell Inghilterra, e nella Fiandra sofferserò per la confessione della Fede di Christo. c. pa. 477. pe. 1.

Come'l Padre Guardiano, e suoi compagni veri serui, e religiosi di Christo, furono visitati da Gerardo Bersheroe heretico iniquo; e della disputa, che fecero insieme: e come i Santi Frati furono sententiati à morte. ca. 2 pa. 479. per. 3.

Come in esecutione della crudel sentenza, furono appiccati li Santi Martiri di Christo; e de' miracoli successi doppo la morte loro. cap. 3. pag. 480. period. 5.

Del

Digitized by Google

Del martirio del Venerando Fra Rainero da Liuri, Guardiano di Ruremõda della Prouincia della Germania Inferiore, e delle iniquità vsate dagli Vgonotti, nel Ducato di Gieldria contra i Frati di San Francesco, e d'altri Religiosi, veri serui di Christo, costanti nella Santa Fede, cap. 4. pag. 481. pe. 7.

Martirio del Beato Fra Nicolò Picchio Guardiano di Gorcomia, insieme con gli altri Padri del Conuento; e de' tormenti, che da gli heretici riceuerono, in varie maniere. cap. 5. pag. 482. pe. 9.

Come'l Padre Fra Girolamo Vueerdet, Vicario di Gorcomia, e'l Padre Fra Nicasio Hesio Teologo, furono con ogni crudeltà trauagliati, e tormentati, insieme con gli altri Frati, da gli iniqui, e crudeli heretici. cap. 6. pa. 484. pe. 11.

Della costanza d' animo del Beato Padre Nicolo Guardiano di Gorcomia; e come due suoi fratelli cugini restarono confusi; e della morte del santo ser. uo di Dio, insieme con gli altri suoi Frati Martiri di Giesù Christo. ca. 7. pag. 486. pe. 14.

Dell' insolenze, che gli heretici cominciarono ad vsare a' Padri di S. Francesco, nel luogo di Sospello, nel Ducato di Sauoia, nel Piamõte, e come da quel Cattolico Prencipe furono gastigati. cap. 8. pa. 488. pe. 17.

Martirio de' Frati del Conuento di San Francesco d' Aldernando, Città della Fiandra, insieme colle crudeltà vsate a' Vescoui, ed altri personaggi Cattolici, i quali per la Fede di Christo furono pronti à patir ogni tormento. cap. 9. pa. 489. pe. 18.

Come 'l Beato Guardiano con alcun' altri suoi Frati della Città di Zufania, e'l Padre F. Giouanni Rixtel, e Frat' Adriano Lumberti, della Città di Gouda, e'l Padre Cornelio Mussio, Confessore delle Monache di Sant'-Anna della Città Delfense, furono da' Geusei heretici con ogni crudeltà martirizzati, e morti. cap. 10. pa. 491. pe. 22.

Come in Olanda, e nella Gheldria, gli heretici fecero ogni sorte di male contra i Frati di San Francesco, e de' Padri della Certosa, con morte di molti di loro, e con destruttione de' Conuẽti, e delle cose sacre insieme. cap. 11. pa. 493. pe. 24.

La crudeltà, che maggior crudeltà, non si puo vdire, e martirio di molti Religiosi Francescani; seguito nella Fiandra per mano de gli empi heretici. cap. 12. pa. 496. pe. 29.

Del Padre Fra Giouanni Riuotorto, e di Fra Pietro Menquio Martire, con vn miracolo d'vn' Imagine della Maddalena. cap. 13. pa. 497 per. 31.

Come i Geusei heretici, entrarono in vn Monastero di Monache dell' Ordine del Padre San Francesco, di Ruremonda; e del stratio, e crudeltà, che fecero à queste pouere serue di Dio. ca. 14 pa. 499. pe. 33.

Della morte di sei Beati Frati, vccisi con ogni crudeltà da gli heretici, nella Francia, cioè F. Pietro Odion, F. Giuliano Giubico, F. Gio. di Lusia, Fra Rodolfo Giamet, Fra Guido Tedesco, e F. Emerico Vitet. c. 15. pag. 500. per. 35.

Di molti Padri che patirono nell' Inghilterra gran persecutione, per la Fede Cattolica; e come Giouanni Storeo Dottore diuotissimo della Religione Francescana, ed Inquisitore della Regina Maria d' Inghilterra, doppo la morte di lei fù appiccato, per la confessione della Fede Cattolica. cap. 16. pa. 501. pe. 36.

Del desiderio, c' haueua questo diuoto huomo di farsi Frate Francescano, e di patir il martirio, per la Confession della

Digitized by Google

della Fede Cattolica; e come finalmente si trasferì in Londra, oue riconosciuto, fù carcerato, e non molto doppo fatto morire. cap. 17. pa. 503. pe. 38.

Martirio crudele sofferto dal Beato Frà Teodorico Lcet, con grandissima costanza, e fortezza d' animo. cap. 18. pa. 504. pe 40.

Del P. F. Gio. Patritio; e d' vn caso marauiglioso, occorso nella Prouincia di S. Giuseppe. c. 19. pa. 507. pe. 44.

Vita del Venerando F. Pietro di Gãt, ò da Gandauo, huomo zelãtissimo della salute de gl' Indiani. cap 20. pag. 508. pe. 45.

Martirio del Beato Fra Francesco Meerbecano, patito per la Confessione della Cattolica Fede, e per la predicatione della verità Christiana. cap. 21. pag. 511. pe. 49.

Quì si finiscono i Capitoli contenuti in questo Primo Tomo della Quarta Parte delle Croniche del P. S. Francesco.

TAVO-

Digitized by Google

Digitized by Google

TAVOLA ALFABETICA

ED VNIVERSALE

DI TVTT' I VENERANDI, E BEATI SERVI, E SERVE

di Dio, colle lor' attioni, ed operationi esemplari,

Com' anco di tutte l'altre cose memorabili contenute nel Primo Tomo di questa Quarta Parte delle Croniche del Padre

SAN FRANCESCO.

A

ABbate di Centrone, gli vien fatto di taglia cento mila toleri. lib.5. pag.377.pe.24.

Achatia della Passione, Suora. lib.4.pa. 355.pe.86.

Acqua miracolosa, che scaturisce da vn faggio, sopra il quale apparse la Beata Vergine. lib.1.pa.103.pe.170.

Adriano di Goude Frate, e suo martirio. lib.6.pa.478.pe.1.

Ciò, che risponde ad vn Ministro heretico. lib.6.pa.480.pe.5.

Adriano Lamberti, Frate tormentato, e poi appiccato. lib.6 pa.492.pe.22.

Agnesa della Concettione, Suora. lib.2. pa.187. pe.128.

Agnesa di S. Domenico, Suora. lib.4.pa. 354.pe.85.

Agnesa di Dio, Suora. lib.1.pa.101.pe. 166.

Per le sue esemplari virtù, fù eletta Badessa. lib.1.pa.101.pe.166.

Morì nel Signore, e nel sepellirla, ciò, che successe. lib.1.pa.101.pe.166.

Agnesa del Ferro, Suora. lib.2.pa.190. pe.133.

Agnesa Martinez, grata alla Beata Vergine, ed i miracoli, che seguono per lei. lib.2.pa.143.pe.66.

Agnesa d' Ortega, Suora. lib.3.pa.261. pe.98.

Agnesa di Salamanca, Suora. lib.2.pag. 120.pe.15.

Epitafio del suo sepolcro. li.2.pa.120. per.15.

Agnesa Viotti, Suora. lib.2.pag.141. per.59.

Il suo corpo è trouato intero. lib. 2. pa.141.pe.59.

Agostino da Volterra, Frate Laico. lib. 3.pa.232.pe.52.

Alberto Marchesio, Frate. lib.1.pa.95. per.160.

Aldonza Lopetia. lib 2.pa.189.pe.131.

Alessandro Duca di Parma, e sue lodi. lib.1.pag.32.pe.37.

Alessandro da Riua, Frate. lib.1.pa.87. per.145.

Alessandro Italiano, Frate Laico, lib.2. pa.134.pe.49.

Si fabrica vn' Eremitorio molto pouero. lib.2.pa.134.pe.49.

Lume mirabile, che fauoriua il seruo di Dio. lib.2.pa.135.pe.49.

Và in Africa, ed iui predica. lib.2.pa. 135.pe.50.

Il seruo di Dio è da Mori flagellato. lib.2.pa.135.pe.50.

Da vn Christiano è sanato. lib.2.pag. 135.pe.50.

Insieme con Fra Gio. di Zuaze se ne và in Gerusalem. lib.2.pa.136.pe.51.

Desiderosi del martirio se ne vanno al Cairo. lib.2.pa.136.pe.51.

Co'l mezzo d'vn'hebreo son'introdotti al Bassà del Cairo. lib.2.pag.136. pe.51.

Predicano al Bassà la salute. lib.2.pag. 136.pe.51.

Dal Bassà sono mandati al Cadì, il quale li fà carcerare. lib.2.pag.137. pe.51.

Digitized by Google

Sono posti in vna prigione oscura, & battuti ogni giorno. lib.2.pag.137. pe.51.
Vn'Ambasciadore del Rè di Francia, ottenne la loro liberatione. lib.2.pa. 137.pe.51.
Fra Giouanni è ritrouato morto. lib. 2.pa.137.pe.52.
Alessandro Frate,è liberato. lib.2.pag. 137.pe.52.
Liberato se ne và in vn' altro luogo, dou'è carcerato. lib.2.pa.137.pe.52.
Tratto dalla Torre è condotto ad esser abbruciato, dalle cui fiamme due volte n'esce illeso, e poi la terza volta, è co'sassi vccisо. lib.2.pa.138. per.52.
Aleſſio Sansoni, Frate, è da gli heretici vccisо.lib. 5.pa.380.pe.31.
Alfonso Alcanizes, Frate. lib.3.pa.278. per.123.
Alfonso Albuquerchio ViceRè nell'. India, l'anno 1510. acquista Goa Città.lib.1.pa.38.pe.45.
Alfonso d'Amandoletto Frata.lib.4.pa. 326.pe.35.
Alfonso Betanzos, huomo di gran santità.lib.4.pa.321.pe.27.
Doue sepolto sia.lib.4.pa.321.per.27.
Alfonso d' Herrera, se ne và con altri nell'India.lib.4.pa.350.pe.77.
Fà gran frutto nella conuersione. lib. 4.pa.350.pe.77.
Morì decrepito, e santamente. lib.4. pa.350.pe.77.
Alfonso di Manzanete Frate,si fà schiauo lui per liberar vn pouero Padre di famiglia.lib.5.pa.382.pe.36.
Alfonso Nebreda. lib.3.pag.298.per. 153.
Alfonso da Palenzuola Frate, Vescouo d'Oueto.lib.1.pa.87.pe.144.
Alfonso di Rozas, Frate di vita esemplare. lib.5.pa.383.pe.37.
Alfonso Sartore Frate, huomo di santa vita.lib.1.pa.78.pe.121.
Alfonso di Taide Frate. lib.1.pag.91. per. 150.
Amato di Ziregzea dotto, ed humile. lib.1.pa.74.pe.113.
Compose molti libri. lib.1.pag.74.pe. 113.
Fù Prouinciale. lib. 1.pag 74.per.113.
Morì nel Signore l' anno 1535. lib.1. pa.74.pe.113.
Ambasciadori del Rè Narzigano, parlano al Vicerè Portoghese. lib.1.pa. 37.pe.44.
Ambrogio daCitadella,Frate.lib.3.pa. 283.pe.131.
Ambrogio da Corbaria, Frate Laico. lib.4.pa.344.pe.68.
Ambrogio da Milano Frate. lib.3.pag. 236.pe.60.
Ambrogio da Populo dell'Aquila,Frate Beato.lib.1.pa.56.pe.76.
Amadeo Frate. lib.5.pa.392.pe.53.
Andrea d'Aragona Frate.lib.4.pa.339. pe.60.
Andrea Bandini Suora. lib.4.pag.343. pe.67.
Andrea Barella, Frate. lib.3.pag.230. pe.47.
Andrea da Brugia Frate, doppo morte apparue ad vn'Indiana tutto risplente. lib.5.pa.389.pe.46.
Andrea Camerino, Frate.lib.4.pa-339. pe.60.
Andrea Corniel Frate, fù appiccato da gli heretici, ma cadde, e non muore. lib.5.pa.404.pe.7.
Fà oratione à Dio, ed è liberato miracolosamente. lib.5.pa.404.pe.72.
Andrea da Colle, Frate di grand' astinenza.lib.1.pa.83.pe.133.
Andrea Ebronico, Frate. lib.1.pag.71. pe.108.
Andrea Guelz Frate, predicando à gli heretici è vccisо.lib.5.pa.367.pe.10.
Andrea da Guirola, Frate. lib.3.pag. 239.pe.64.
Andrea Isolano Frate, Ministro Generale.

Digitized by Google

rale.51.lib.3.pa.270.pe.113.
Andrea Frate Laico. lib.3.pag.255.pe. 90.
Andrea di Leubs, Frate.lib.5.pag.392. pe.53.
Andrea di Mont, Frate vccifo da gli heretici. lib.5.pa.391.pe.52.
Andrea d'Olmos, Frate. lib.5.pa.394. pe.56.
Si fà Frate.lib.5.pa.394.per.57.
Fù compagno del P.Zumaraga,e feco andò nell'Indie.lib.5.pa.394.per.57.
Frutti fuoi nella conuerfione.lib.5.pa. 395.pe.50.
Sollecito nella conuerfione de gl' Indiani.lib.5.pa.396.pe.59.
Miracolo notabile. lib.5.pag.396.pe. 59.
Diuoto della Croce, e ciò che di lei dicea. lib.5.pa.397.pe.60.
Opere molto vtili da lui compofte. lib.5.pa.397.pe.60.
Hebbe fpirito profetico.lib.5.pa.398. per.61.
Suo teftamento. lib.5.pa.399.pe.62.
Morì nel Signore. Il fuo corpo era adorno di marauiglioſe conditioni. lib.5.pa.399.pe.62.
Andrea Roberto, Frate Laico è vccifo con vn' archibugiata da gli heretici. lib.5.pa.371.pe.14.
Andrea Sardo, Frate. lib. 3. pag.231. pe.51.
Angelo d'Altamura, Frate Beato.lib.1. pa.88. pe.146.
Angelo Cedraro, Frate.lib.2.pag.139. per.55.
F.Zaccheo Coſentino, Laico di ſanta vita. lib.2.pa.139.pe.55.
Miracolo lib.2.pa.139.pe.55.
AngelinaCorbaria,Suora.lib.2.pa.130. pe.41.
Angelo Coſentino,Frate,nella ſepoltura da luogo à F.Zaccheo.li.2.pa.139. pe.55.
Angelo da Groppina, Frate. lib.1.pag. 88.period.145.
Angelo d'Iſchitella, Frate Beato.lib.1. pa.89.pe.145.
Angiola Martinez,Suora.lib.1.pag.56. pe.80.
Sue lodi, e virtù ſante. lib.1.pag.56. per.80.
Angelo di Vagliadolid, Frate, ſecondo compagno di F.Gio:nella Riforma.lib.1.pa.3.pe.4.
Per li Riformati à Roma.lib.1.pa.10. pe.7.
E' conſolato,e licentiato dal Papa.lib. 1.pa.11.pe.7.
Và in Caſtiglia.lib.1.pa.12.pe.8.
A' Roma la ſeconda volta. lib.1.pag. 13.pe.10.
Primo Miniſtro della Prouincia di S. Gabriello.lib.1.pa.17.pe.16.
Sue doti, e carichi nell'Ordine.lib.1. pag.105.pe.173.
Per la Riforma fù 19. volte in Roma, ed à piedi ſcalzi. lib.1.pag.105.per. 173.
Patì molti trauagli per la Riforma. lib.1.pag.106.pe.174.
Era gran negotiatore. lib. 1. pag. 106. pe.174.
Patientiſſimo nelle perſecutioni.lib.1. pa.106.pe.174.
Volle ſempre eſſer ſotto l' obedienza del Miniſtro Generale.lib.1.pa.107. pe.175.
Ne'carrichi, ch' egli hebbe gouernò con gran zelo. lib.1.pa.107.pe.175.
Rendè gratie à Dio di tanti fauori riceuuti. lib.1.pa.107.pe.175.
Morì nel Signore in Roma l' anno 1531.lib.1. pa.108.pe.175.
Angelo Valentino, Frate di ſanta vita. lib.3.pa.247.pe.77.
Angiola da Virueto, Suora. lib.2.pag. 147.pe.72.
Annna de gli Angioli, Suora.lib.3.pag. 279.pe.124.
Anna d'Areualo, Suora.lib.2.pag.191.

Digitized by Google

period. 135.
Anna della Concettione, Suora. lib.1. pa.101.pe.166.
Anna da Heredia Suora. Miracolo notabile. lib.3.pa.259.pe.95.
Anſelmo, e Lorenzo da Milano, Frati Beati.lib.1.pa.56.pe.77.
Anſelmo Frate Beato. lib. 1. pag. 87. per.144.
Antonio Abbate Frate, vccíſo da gli heretici.lib.5.pa.380.pe.31.
Antonio d'Alcantera Frate di ſanta vita.lib.4.pa.347.pe.72.
Il ſuo corpo è ritrouato intero. lib.4. pag.347.pe.72.
Antonio Argenterio, Frate, e compagno di Frat'Aleſſandro Italiano. lib.2.pa. 135.pe.50.
Antonio Betetta Frate. lib.3.pag.244. pe.72.
Sue doti ſante.lib.3.pa.244.pe.72.
Santamente morì. lib.3.pa.244.pe 72.
Antonio Bonfadino, Frate Beato. lib. 1.pa.94.per.159.
Virtù, nelle quali egli s'eſercitaua. lib.1.pa.94.pe.159.
Fece miracoli. lib.1.pa.94.pe.159.
Miracolo del ſuo benedetto corpo. lib.1.pa.95. pe.159.
Translatione del ſuo corpo.lib.1.pag. 95.pe.160.
Suo epitafio. lib.1.pa.95.pe.160.
Antonio Brorbe, Frate. lib.3.pa.199. pe.4.
Predica in fauore della Chieſa. lib.3. pa.199.pe.4.
E' carcerato. lib.3.pa.200.per.4.
Morì in prigione. lib.3.pa.200.pe.5.
Splendore nella carcere. lib.3.pa.200. per.5.
Antonio Brunelli, Frate, ſoccorre l'anime de'Cattolici. lib.4.pa.324.pe.33.
E con gran crudeltà vccíſo da gli heretici. lib.4.pa.324.pe.33.
Antonio di Città Rodrigo, Frate.lib.3. pa.297.pe.152.
Amaua gl'Indiani, e ciò, che per loro fece.lib.3.pag.298.pe.153.
Rifiuta d'eſſer Veſcouo.lib.3.pa.298. per.153.
Antonio, e Giacomo da Catalagirone, Frati Beati.lib.1.pa.56.pe.78.
I ſuoi corpi interi, ed incorrotti.lib.1. pa.56.pe.78.
Antonio di Caul, Frate. lib.3.pa.295. pe.150.
Antonio da Colare, Frate.lib.3.pa.249. pe.81.
Antonio d'Etiopia Frate Laico, huomo di ſanta vita.lib.4.pa.340.pe.61.
Antonio Fabro Frate. lib.5. pag. 372. pe.16.
Antonio da Ferula Frate. li.3.pag.253. pe.53.
Antonio Gayz Frate. lib.4. pag.357. per.91.
E'fatto prigione maltrattato.lib.4.pa. 358.pe.91.
Sententiato à morte, la qual ſeguì con crudeltà.lib.4.pa.358. per.91.
Antonio da Ciratana Frate, huomo di ſanta vita.lib.3.pa.233.pe.55.
Antonio di Guenara Frate, Veſcouo di Montoglieto. lib.3.pag.265.pe.107.
Antonio Lopetio Frate. lib.3.pag.303. per.160.
Antonio Maldonato, Frate di ſanta vita.lib.3.pa.261.pe.100.
Morì nel Signore l'anno 1545. lib.3. pag.262.pe.101.
Antonio Malino Frate, vccíſo da gli heretici.lib.4.pa.341.pe.64.
Antonio da Santa Maria, Frate zelantiſſimo del Signore. lib.5.pag.400. pe.64.
Antonio Neri Frate Beato.lib.1.pa.88. pe.145.
Antonio Nibriſenſe Frate, huomo di ſanta vita. lib.3.pa.269.pe.113.
Antonio Nnete Frate, fù di ſangue nobile.lib.4.pa.349.pe.75.
Laſcia l'habito di San Girolamo, e ſi ve-

Digitized by Google

si veste del Franceſcano. lib.4. pag. 349.pe.75.
Nel giorno di San Girolamo nacque, e ſi fece Frate, ed in quello morì.lib. 4.pa.349.pe.75.
Antonia Paciecha Suora. lib.1.pag.92. pe.151.
Antonio Patroni Frate Portogheſe, zelantiſſimo della ſalute de gl'Indiani. lib.3.pa.225.pe.44.
Antonio da Pozzofidone Frate Laico. lib.2.pa.194.pe.139.
Antonio da Riua Frate, vcciſo da gli heretici.lib.5.pa.380.pe.31.
Antonio Saegun Frate. lib.4.pag.352. pe.81.
Antonio Sapienti Frate Maeſtro Generale. lib.4.pag.341.pe.63.
Morì nel Signore l'anno 1566. lib.4. pa.341.pe.63.
Antonio Saſſolino Frate,ſecondo Maeſtro Generale.lib.1.pa.16.pe.14.
Antonio da Secura Frate. lib.5.pa.387. per.43.
Antonio Segouia Frate Religioſo di gran ſantità. lib.3. pa.246.pe.76.
Antonio di Zamora Frate. lib.1.pa.45. per.56.
Il ſuo corpo è hauuto in molta veneratione. lib.1.pa.45.pe.56.
Antonio Soſa Frate Sacerdote di gran ſantità. lib.4.pa.327.pe.37.
Antonio da Turmo Frate.lib.4.pa.338. per.58.
Apolonia daBologna Monaca del Terz'Ordine. lib.2.pa.192.pe.137.
Apolonia Piglineſia Suora da Volterra.lib.4.pa.343.pe.67.
Archangelo di Anſpang Frate.lib.5.pa. 392.pe.53.
Arcangelo d' Calatafimi, Frate di.3. pa.233.pe.54.
Aſſenſo di Sagonza Frate Laico. lib.3. pa.234.pe.56.
Aſſutia de' Spagnoli nel vccidere i Chichimici. lib.1.pa.65.pe.97.
Atto bruttiſſimo verſo l' habito d' vn Frate diSan Franceſco. lib.6.pa.497. per.30.
Auuenimento ſtupendo d' vn'Indiano, che ſi voleua appiccare, il quale da vn'ſeruo di Dio fù liberato.lib.3.pa. 287.pe.137.
Auuenimento miſterioſo, e miracolo ſucceſſo in Alburquerque in tempo di peſtilẽza. li.1.pa.96.pe.161.

B

Baldaſar da Caſtel Nuouo Frate, fece molti miracoli. lib.1.pag.79. pe.123.
Baldaſar da Fiorenza Frate Laico Beato prediſſe molte coſe, ch'auuẽnero.lib.1.pa.86.pe.142.
Baldaſar Frate Laico. lib.3. pag.259. per.95.
Baldaſar da Prato Frate Martire.lib.5. pa.384.pe.39.
Prediſſe in Arli la ſua morte. lib.5.pa. 385. pe.40.
Predicando prediſſe la ſua morte.lib. 5.pa.385.pe.40.
Preſo da gli heretici,e ſua ſanta riſpoſta. lib.5.pa.385.pe.41.
Vcciſo da gli heretici,e nel pozzo de' Martiri gittato. lib.5.pa.386.pe.41.
Baldaſar Frate da Vignone,il ſuo corpo ſi conſerua intero. lib.1.pag.84.per. 138.
Barbera Trauerſa Suora. lib.2.pag.125. per.25.
Barnaba Frate Laico di Paſma di Cordoua.lib.1.pa.57.pe.81.
Di ſpirito profetico dotato. lib.1.pag. 57.pe.81.
Fece miracoli. lib.1.pag.57.pe.81.
Barrale da Carcaſſona Frate. lib.3.pag. 266.pe.107.
Bartolomeo da Bergamo Frate. lib.3. pag.

Digitized by Google

pag.235. period.57.
Bartolomeo d'Englario Frate Beato,fù di santissima vita,e di virtù sante dotato.lib.1.pa.45.pe.55.
Gli apparuero miracolosamente in suo aiuto due Angioli. lib.1.pag.45. pe.55.
Nella sua morte è visitato, e venerato con gran concorso. lib.1.pa.45.per. 55.
Bartolomeo Frate d'Offida. lib.5.pag. 390.per.99.
Bartolomeo da Portogallo Frate.lib.3. pa.270.pe.114.
Bartolomeo da Vittoria Frate.lib.2.pa. 142.pe.63.
Battista da Piacenza Suora.lib.1.pa.58. pe.86.
Battista da Rottano Laico, lib.4.pag. 322.pe.29.
Beatrice Hermosilla Suora. lib.2.pag. 191.pe.136.
Beatrice Beamonte,Suora di Nauarra. lib.1.pa.69.pe.104.
Benedetto da San Laurino Frate,detto l'hortolano.lib.3.pa.232.pe.52.
Benedetto Frate da Sant'Orcaz. lib.3. pa.239.pe.64.
Benigno Frate Romano. lib.1.pag.76. pe.117.
Hebbe spirito di profetia. lib.1.pa.76. per.117.
Fece molti miracoli.lib.1.pag.76.per. 117.
Berengaria Suora,e miracolo successogli.lib.4.pa.356.pe.89.
Bernardino Frate d'Asti, Generale de' Capuccini. lib.2.pag.195.pe.141.
Bernardino Frate d'Areuale.lib.3.pag. 298.pe.154.
Dotato di molte virtù sante. lib.3.pa. 299.pe.154.
Hebbe molti doni da Dio. lib.3.pag. 299.pe.154.
Visione, nella quale gli apparue San Pietro,e San Paolo. lib.3.pa.299.pe. 154.
Sue sante virtù. lib.3.pa.299.pè.155.
Morì nel Signore l'anno 1553. lib.3. pag.300.pe.155.
Bernardino d'Areuarolo Frate. lib.3. pag.230.pe.48.
Bernardino d'Aluernia Frate Beato. li. 1.pa.57.pe.84.
Fù visitato dalla Beata Vergine,e dal Padre San Francesco. lib.1.pag.57. pe.84.
Bernardino di Bibiena, Frat' adorno di virtù sante. lib.1.pag.78.period. 123.
Bernardino Caimo Frate Beato. lib.1. pa.38.per.46.
Bernardino Frate da Castelucrde.lib.3. pa.256.pe.90.
Bernardino della Concettione Frate di santa, ed esemplar vita. lib.4.pag. 334.pe.50.
Bernardino Ochino Frat' Apostata, già Generale de'Capuccini.lib.3.pa. 214.pe.26.
Bernardino Frate Polacco. lib.3.pag. 232.pe.53.
Bernardino da Praùoli Frate Laico di santissima vita.lib.5.pa.367 per.9.
Bernardino Rendano Frate. lib.2.pag. 187.pe.127.
Fà Nostro Signore per lui vn miracolo.lib.2.pa.187.pe.127.
Bernardino da Saredo Frate.lib.3.pag. 268.pe.111.
Bertrando dalla Zanoba Frate, vccisò da gli heretici.lib.5.pa.392.pe.52.
Bianca Henriquez Suora.lib.3.pa.260. per.97.
Biasio Aquilano Frate. lib.1. pag. 81. pe.131.
Bona d'Arminiano Suora.lib.4.pa.357. pe.90.
Bonauentura Santo, il suo corpo è gittato da gli heretici nel fiume Rodano.lib.4.pa.322.pe.30.
Bonauentura da Introdocco Suora.lib. 2.pa.126.pe.29.

Si

Digitized by Google

Si fà Monaca. lib 2.pa.127.pe.29.
Morì nel Signore, e fece miracoli.lib. 2.pa.127.per.29.
Bonauentura Pio, Frate da Coſtacciario Maeſtro Generale . lib.3. pag.256. pe.92.
Bonauentura da Velletri.lib.1.pag.89. pe.146.
Boggio Idolo celebre tra gl'Indiani. li. 3.pa.225.pe.40.
Boix Frate Cartuſiano, e poi Oſſeruãte viſſe ſantamente. lib.1.pagina 79. per.125.
Brameni, ò Giangatari Sacerdoti de gl'Idoli, e coſtumi; habito, vitto, ed eſercitij loro. lib.3.pa.223.pe.39.
Sono ſtimati da gl'Indiani queſti Brameni, Zeilamici; e ciò perche. lib.3. pa.223. pe.39.

C

CAmilla Pia di Savoia Suora. lib.2. pag.127.pe.31.
Carlo Borromeo Cardinale Beato. lib. 1.pa.39.pe.46.
Carlo Quinto ſua naſcita . lib.1.pag.2. pe.2.
Caſſilide Calderonia Suora. lib.3.pag. 293.pe.146.
Caſulla, Frate di vita ſanta.lib.2.pagina 142.pe 64.
Caterina Brizeno . lib. 2. pagina 130. per.42.
Caterina da Buſto Suora.lib.2.pa.130. pe.42.
Caterina da S.Chiara Suora. lib.2 pag. 129.pe.38.
Caterina dal Gieſù Suora.lib.2.pa.129. pe.38.
Caterina Gonzales, Suora di gran ſantità di vita.lib.3.pa.259.pe.95.
Caterina Lopetia Suora . lib.2.pa.142. pe.62.
Caterina Manriquez Suora. lib.3.pag. 259.pe.59.
Caterina d'Ornelas Suora.lib.2.pa.128. per.35.
Caterina di Palma Suora . lib.1. pa.56. pe.79.
Dotata di virtù ſante.lib.1.pagina 56. pe.79.
Caterina Queueda Suora.lib.3.pa.259. pe.95.
Caterina Rodriquez Suora . lib.2.pag. 129.pe.38.
Caterina Soliſia Suora.lib.4.pa.361.pe. 99.
Caterina Tortoles Suora. lib.3.pa.260. pe.97.
Caterina Vaaz Suora : lib.4. pag.357. pe.90.
Cattolici martirizzati in Inghilterra . lib.6.pa.477.pe.1.
Cattolici in vna caſa abbruciati da gli heretici lib.6.pa.482.pe.8.
Cattolici d'Aldernando veciſi da Geuſei heretici.lib.6.pa.490.pe.19.
Cecilia Cacciaguerra, lib.2. pag. 126. per.28.
Cecilia Cotignuola Suora.lib.2.pa.122. pe.19.
Cecilia da Volterra Suora . lib.4. pag. 343.per.67.
Certoſino Frate Laico veciſo da gli heretici. lib.6.pa.494.pe.25.
Morte di due Padri Certoſini per mano de gli heretici. li.6.pa.494.pe.25.
Procuratore della Certoſa tormentato, e morto.lib.6.pa.494.pe.26.
Altri Frati Certoſini ammazzati. lib. 6.pa.494.pe.25.
Ruuina della Chieſa.li.6.pa.494 pe.26.
Morte d' vn Frate Certoſino di Diacono.lib.6.pa.494.per.26.
Vituperio fatto ad vn Frate Certoſino.lib.6.pa.495.pe.27.
Vicario della Certoſa ammazzato.lib. 6.pa.496.pe.28.
Miracolo del P. Prior della Certoſa . lib.6.pa.496. pe.28.

Che-

Digitized by Google

Cherubino di Messina Frate. lib. 3. pag. 235. pe. 57.
Chiara de gli Aquilatij Suora. lib. 2. pa. 121. pe. 17.
Fà opere di penitenza. lib. 2. pag. 121. per. 17.
Fece miracoli. lib. 2. 121. pe. 17.
Chiara Buiglia Suora. lib. 2. pag. 125. pe. 25.
Chiara Paluia Suora. lib. 4. pagina 343. per. 67.
Chiara Roderiquez Suora. lib. 2. pag. 130. pe 43.
Nella sua morte s'vdirono soaui suoni. lib. 2. pa. 131. pe. 43.
Chiapalago, che genera Coccodrilli. lib. 1. pa. 62. pe. 94.
Chichimici, perche così chiamati. lib. 1. pa. 63. pe. 95.
Abbondanti di pascoli, d'armenti, e d'argento. lib. 1. pag. 63. pe. 95.
Loro costumi bestiali. lib. 1. pag. 63. pe. 95.
Lor' habiti come siano. lib. 1. pag. 63. pe. 95.
Il loro cibo qual sia. li. 1. pa. 63. pe. 95.
L'vnghie loro seruono per coltelli. li. 1. pa. 63. pe 95.
Sono golosi, ed vbriachi. lib. 1. pa. 63. per. 95.
Trà d'essi non v'è superiorità, e sono ladroni. lib. 1. pa. 63. pe. 95.
Son'Ioldatri. lib. 1. pa. 63. pe. 95.
I loro Consiglieri, quali siano. lib. 1. pa. 64. pe. 95.
Nel saettare valentissimi. lib. 1. pa. 64. pe. 95.
Nimici trà di loro. lib. 1. pa. 64. pe. 95.
Ordinanze loro nel guerreggiare. lib. 1. pa. 64. pe. 96.
Nel verno come si gouernano, sì in pace, come in guerra. lib. 1. pag. 64. per. 97
Christiani, ch'erano nell'Indie mandano ambasciadori al General Gama. lib. 1. pa. 35. pe. 40.
Christiano da Sandonato Frate. lib. 1. pa. 89. pe. 147.
Christofaro Alcazere Frate. lib. 3. pag. 252. pe. 86.
Christofaro Capo di Fonte Frate, e Ministro Generale. lib. 5. pag. 391. pe. 51.
Christofaro da Forlì Frate, e primo Ministro Osseruante. lib. 1. pa. 14. pe. 11.
Christofaro Mascoli da Milano Frate. lib. 3. pa. 237. pe. 61.
Christofaro da Pauia Frate. lib. 3. pag. 239. pe. 64.
Christofaro da Penna Frate Beato. lib. 1. pag. 90. per. 148.
Christofaro Ruiz di vita esemplarissima lib. 3. pa. 271. per. 116.
Christofaro da Toledo Frate lib. 3. pa. 240. pe. 64.
Christofaro Zamorra per vestirsi Frate ciò ch'egli fece. lib. 5. pa. 367. per. 8.
Visse, e morì santamente. lib 5. pagina 367. pe. 8.
Clemente Dolera Frate da Moneglia, Ministro Generale, e poi Cardinale. lib. 3. pa. 284. pe. 132.
Clemente Settimo libera, e quieta i Frati Riformati. lib. 1. pa. 17. pe. 17.
Claudio d'Auignone. lib. 5 pag. 372. pe. 16.
Cochimo, Città Regia nell'Indie Orientali. lib. 1. pa. 34 pe. 39.
Consaluo Frate Spagnuolo. lib. 4. pag. 352. pe. 80.
Considerazione notabile. lib. 1. pag. 16. per. 15.
Cornelio Musio Frate di santa vita, e dotto. lib. 6. pa 492. pe. 23.
E' fatto prigione co'l compagno. lib. 6. pa. 492. pe. 23.
Condotto al luogo del patibolo è appiccato. lib. 6. pa. 492. pe. 23.
Cornelio Zirichzea huomo di molta santità. lib. 1. pa. 103. pe. 171.
Non vuole vn Conuento per esser ma-

Digitized by Google

magnifico,e bello. lib.1.pagina 104. pe. 171.
Coronati Indiani, perche così chiamati lib.4.pa.;12.pe.13.
Corpo d'vn Venerando Frate di Pisciotta, e marauiglioso successo d'esso.lib.1.pa.70 pe.105.
Costanza d'Aragona Suora. lib.2.pag. 120.pe.16.
Confessore del Vescouo di Ruremonda vccisо con crudeltà.lib.6.pa.482. pe.8.
Confessione di quanto frutto ella sia. lib.2.pa.139.pe.54.
Conuento di San Francesco d'Aldernando saccheggiato da gli heretici con ogni crudeltà.lib.6.pa.489. per. 18.
Conuento di San Francesco di Castrauillani saccheggiato da gli heretici. lib.5.pa.402.pe.68.
Conuento di San Francesco di Selanda abbruciato da gli heretici.lib.6.pag. 493.pe.24.
Conuento di Santa Maria di Giesù di Barcellona, e sue lodi.lib.1. pag.79. per.124.
Conuento della Beata Vergine di Saliceto,di molta santità.lib.1.pa.47.per. 63.
Conuentuali si chiamorno Maestri Generali. lib.1.pa.14.per.11.
Crudeltà nelle cose sacre,e nelle Imagini,operate da gl'Indiani di Cumana. lib.1.pa.66.pe.99.
Custodia d'Estremadura instituita Prouincia di San Gabriello, quando è da chi, e perche così nominata. lib. 1.pa.15.pe.12.
Custodia del Sant' Euangelo,e sua origine.lib.1.pa.5.pe.3.
Custodia di Mechiocani,e Xalisco. lib. 1.pa.62.pe.93.

D

DAmiano di Campagna Frate.lib.1. pa.90.pe.147.
Daniele Italiano.Frate di vita santa. li. 3.pa.247.pe.78.
Daniele d'Arendo,Guardiano d'Alchmaria.lib.6.pa.478.pe.1.
E' condotto ad Enchusia, e pe'l viaggio è maltrattato. lib. 6. pagina 478. per.2.
Si prepara alla morte. lib.6.pag.478. per.2.
D'vna donna è consolato. lib.6.pag. 478.pe.2.
Costante,e pronto à morire.lib.6.pag. 478.pe.2.
Disputa il Bercheroe con Fra Daniele circa il Sagramento dell' Eucaristia.lib.6.pa.479.pe.3.
Consola, e fà animo à gl' altri Frati. lib.6.pa.479.pe.3.
Sententiato alla morte con suoi Frati insieme.lib.6.pa.479.pe.3.
Esorta à ben' morire i Frati. lib.6.pa. 479.pe.3.
Colli suoi compagni è appiccato alla forca.lib.6.pa.481.pe.6.
Miracoli successi nella morte di lui,e de'Santi martiri. lib. 6. pagina 581. pe.6.
Damiano di Valenza Frate. lib.2.pag. 131.pe.45.
Si fà Frate Laico.lib.2.pagina 132.pe. 45.
Fuggesi da vn suo cugino,per non esser molestato. lib.2.pa.132.pe.45.
Si fà Sacerdote.lib.2.pa.132.pe.46.
Serue i poueri dello Spedale di Napoli.lib.2.pa.132.pe.46.
Và nell'Africa, ed iui predica. lib.2. pa.132.pe.46.
E' gittato in vn fuoco, e n'esce illeso. lib.2.pa.132.pe.46.

Digitized by Google

Patisce tormenti, e morte. lib. 2. pag. 133. pe. 46.
Decreto di Papa Giulio Secondo, e come. lib. 1. pa. 8. pe. 5.
Delfina di Pietr'Alba Suora. lib. 2. pag. 121. pe. 18.
Fece molti miracoli. lib. 2. pag. 121. pe. 18.
Santamente si muore. lib. 2. pag. 121. pe. 18.
Demetrio Milanese, Frate Beato. lib. 1. pa. 88. pe. 146.
Deodato Frate. lib. 4. pa. 352. pe. 81.
Diego d'Almonte Frate, caro à Dio. li. 1. pa. 97. pe. 161.
Diego Bada, Frate Vescouo di santa vita. lib. 2. pa. 147. pe. 73.
Diego di Barahona, Frate. lib. 1. pa. 48. pe. 63.
Fece Nostro Signore per lui molti miracoli. lib. 1. pa. 48. pe. 63.
Diego Discalzato F. di santa vita. lib. 2. pa. 145. pe. 69.
Diego Cusmanio Frate di santa, ed esemplar vita. lib: 5. pa. 380. pe. 32.
Diego Ernandez, Frate Siciliano. lib. 3. pag. 272. pe. 117.
Essendo Lettore publico si fece Frate Osseruante. lib. 3 pa. 272. pe. 117.
Visione marauigliosa, ch'egli hebbe d'vna serpe, e la sua esplicatione. lib. 3. pa. 272. 117.
Se ne và trà i Scalzi Riformati, e fà grandissimo frutto nell'anima. lib. 3. pa. 273. pe. 118.
Era humile. lib. 3. pa. 273. pe. 118.
Fra Francesco di Vittoria de' Predicatori, lodò à Carlo V. il Padre Diego, di gran dottrina. lib. 3. pag. 274. per. 119.
Era dottissimo, ed humile insieme. li. 3. pa. 274. pe. 119.
Coll' oratione hebbe riuelatione del stato d'vn'anima. li. 3 pa. 275. pe. 120.
Era sollecito all' Oratione. lib. 3. pag. 276. pe. 120.
Santamente rese lo spirito suo à Dio, l'anno 1550. lib. 3. pa. 276. pe. 121.
Diego da San Martino Frate. lib. 5. pa. 386. pe. 43.
Diego Morito Frate. lib. 3. pa. 283. period. 24.
Diego Munnosio, Frate vcciso. lib. 5. pag. 399. pe. 63.
Diego d'Olarte, Frate, fù prima soldato. lib. 4. pa. 329. pe. 41.
Prende l'habito in San Francesco di Messico. lib. 4. pa. 329. pe. 41.
Rifiuta vn Vescouado. lib. 4. pag. 329. pe. 42.
E' calunniato presso il Rè d'Ispagna. lib. 4. pa. 329. pe. 42.
Và in Ispagna, e si libera dalle calunnie. lib. 4. pa. 329. pe. 42.
Ritorna nell'India, ed iui si muore. lib. 4. pa. 330. pe. 42.
Diego Safrano, Frate. lib. 4. pag. 352. pe. 81.
Diego da Salarzano, Frate di santa vita. lib. 4. pa. 353. pe. 82.
Morì nel Signore. lib. 4. pa. 353. pe. 82.
Diego Stunica, Frate dotato di grand' humiltà. lib. 5. pa. 370. pe. 13.
Diego di Villalonio, Frate. lib. 5. pag. 390. pe. 49.
Diego Villanouano, Frate. lib. 3. pag. 269. pe. 112.
Dionigi Frate, vedendo gli stragi de gl'Indiani, non fugge con gli altri Frati, ma si nasconde. lib. 1. pag. 65. pe. 98.
Si scopre loro se di lui trattano ciò, che se ne sia da fare. lib. 1. pag. 66. pe. 98.
Vien preso, e con vna fune al collo è strascinato. lib. 1. pa. 66. pe. 98.
Mentre fà oratione è vcciso, e poi strascinato. lib. 1. pa. 66. pe. 98.
Dionisio Paleotto Frate, compose l'officio della B. Caterina da Bologna. lib. 1. pa. 75. pe. 114.
D'vna giouane, che vestì l'habito de' Frati

Digitized by Google

Frati Minori, ed in quello visse santamente molti anni, e doppo si fece Monaca. lib.4.pa. 53.pe.83.
Domenico di Betanzos de' Predicatori, amico caro del S.Vescouo Fra Giouan Zumaraga.lib.2.pa 116.pe.9.
Fece ritrar il Beato Fra Martino, e questo perche.lib.6.pa.173.per.106.
Domicilia Falconi, Suora. lib.4.pagina 344.pe.67.
Donna morta, che si confessò. lib.2. pa.143.pe.65.
Drouadeine Frate, vcciso da gl'heretici.lib.4 pa.341.pe.64.
Duca di Sauoia rimedia all' heresie del Piamonte in Sospello.lib.6.pag.488. pe.17.
Astutie de gli heretici di Sospello.lib. 6.pa.489.pe.17.
Sono gastigati gli heretici di Sospello lib.6.pa.489.pe.17.

E

EGidio d'Amelia Ministro Generale.lib.1.pa.2.pe.2.
Tratta l'vnione di tutto l'Ordine.lib.1.pa.6.pe.4.
Rinuntia l'officio del Generalato.lib. 1.pa.8.p.5.
Egidio Laurenzano, Frate Laico Beato.lib.1.pa.47.pe.62.
Operò molti miracoli. lib.1. pag.47. pe.62.
Hebbe spirito profetico. lib.1.pa.47. per.62.
Otto anni doppo la sua morte, il suo corpo è trouato intero. lib.1.pa.47. pe.62.
Elena da Sant'Antonio Suora. lib.4.pa. 355.pe.87.
Nostro Signore fà per lei molti miracoli.lib.4 pa.355.pe.87.
Elisabetta dell'Annuntiata Suora, diuotissima serua del Signore. lib.2 pag. 188.pe.129.
Elisabetta dell' Aquila Suora.lib.2.pa. 130 pe.42.
Elisabetta di San Francesco, Suora.lib. 4.pa.357.pe.90.
Elisabetta di S. Giacomo. lib.1.pag.46. pe.59.
Merito gustare i dolori delle cinque piaghe di Nostro Signore. lib.1.pag. 46.pe.59.
Godette la presenza del suo Angelo Custode.lib.1.pa.46.pe.59.
Elisabetta Conzales, Suora.lib.1.pa.69. pe.103.
Feruente in orare.lib.1.pa 69.per.103.
Elena à Latere, Suora. lib.2.pag.188. per.130.
Elisabetta da S.Lodouico, Suora.lib.4. pa.357.pe.90.
Elisabetta da Malegnano, Suora. lib.2. pa.122.pe.19.
Elisabetta Peralta Suora. lib.1.pag.58. pe.88.
Elisabetta Pontia Suora. lib.1.pag.58. per.89.
Elisabetta da Torre Suora. lib.2.pag. 128.pe.34.
Elisabetta Verdugo Suora. lib.2. pag. 189 pe.131.
Eluira da Villasecca, Suora. lib 1.pag. 67 pe.100.
Come si facesse Monaca. lib.1.pa.67. per.100.
Emanuele Rè di Portogallo, manda nell'Indie Orientali, e sue lodi.lib.1. pag.32.pe.37.
Emanuele Lomadas, Frate. lib.5 pag. 390. pe.50.
Enrico Vitet, Frate vcciso da gli heretici.lib.6.pa.501.pe 35.
Esporellana Suora. lib. 2.pa.125.pe.25.
Euangelista da Canobio, Generale de' Padri Capuccini. li 4.pa.47.pe.72.
Eufrasia da Volterra Suora. lib.4.pag. 343.pe.67.

Digitized by Google

F

FElice Peretti, Frate da Mont'alto di chi figlio. lib. 5. pa. 373. pe. 18.
Da Pio Quinto fù creato Generale dell'Ordine, Vescouo, e Cardinale. lib. 5. pa. 373. pe. 18.
Da 41. Cardinali fù eletto Papa, e si chiamò Sisto Quinto. lib. 5. pag. 373. per. 18.
Gli è dirizzata vna statua in Campidoglio. lib. 5. pa. 373. per. 19.
Sue attioni, ed operationi celebri, fatte nel suo Ponteficato. lib. 5. pa. 373. pe. 19.
Morì l'anno 1590. lib. 5. pag. 374. per. 20.
Doue fia sepolto. lib. 5. pa. 374. pe. 20.
Ferdinando Bassaccio, Frate di vita esemplare. lib. 5. pa. 389. pe. 46.
Filippa di Geldria Suora, e Regina di Sicilia. li. 1. pa. 58. pe. 85.
Fù humilissima. lib. 1. pa. 58. pe. 85.
Filippa Chisilieri Suora. lib. 2. pag. 119. pe. 12.
Filippo da Carpineto. lib. 1. pagina 85. pe. 141.
Filippo Secondo Rè di Spagna, e sua nascita. lib. 1. pa. 18. pe. 17.
Foresterio, Religioso di santa vita. lib. 4. pa. 358. pe. 92.
Franca Suora. lib. 2. pag. 121. pe. 17.
Francesca di Sant'Anna, Suora. lib. 1. pa. 73. pe. 112.
Fù Badessa in due Monasteri. lib. 1. pa. 74. pe. 112.
Adorna di virtù esemplari. lib. 1. pag. 74. pe. 112.
Francesco de gli Angioli, Frate rinuntiò il Generalato. lib. 1. pag. 93. per. 154.
Trattò la pace trà il Papa, e Carlo V. lib. 1. pa. 93. pe. 154.
Francesco de gli Angioli Frate. lib. 1. pa. 71. pe. 107.
Creato Cardinale. lib. 1. pa. 71. pe. 107.
Francesco d'Ameida Portogheſe, quarto General nell' Indie, sue vittorie, ed acquisti. lib. 1. pa. 36. pa. 43.
Francesco d' Almedia, Vicerè Portogheſe, dà molti vasi d'oro à F. Lodouico per il Rè Narzinga. lib. 1. pag. 37. pe. 45.
Franeſco Antonio, Frate di santa vita, predice la sua morte. lib. 3. pag. 213. per. 25.
Francesco d'Aragonia, Frate Beato in Bresсia. lib. 1. pag. 85. pe. 139.
Francesco Aragonio, Frate Beato in Campo basso. lib. 1. pa. 84. 139.
Francesco Baioni, Frate Mantouano. lib. 3. pag. 239. pe. 64.
Francesco da Beluiso Frate, nacque, prese l'habito, fece la professione, cantò Messa, e morì nel giorno di S. Francesco. lib. 5. pa. 371. pe. 15.
Francesco Borgomo, Frate vcciso da gli heretici. lib. 4. pa. 341. pe. 64.
Francesca Bracamonte, Suora. lib. 3. pa. 260. pe. 98.
Francesco da Bresсia, Frate Beato. lib. 1. pag. 90. 149.
Francesco Butaulth Frate, vcciso da gli heretici. lib. 4. pag. 34. pe. 64.
Francesco Buto, Frate abbruciato da gli heretici. lib. 5. pa. 406. pe. 75.
Francesca di Collemezzo, Suora. lib. 2. pa. 120. pe. 13.
Francesco da Codonia, Frate. lib. 1. pa. 89. pe. 146.
Francesco Colmenario Frate, nell' Indie operò molto nell'esaltatione della fede. lib. 4. pa. 320. pe. 25.
Nostro Signore Iddio operò per lui molti miracoli. lib. 4. pagina 320. pe. 25.
Francesco Durdanio Frate, abbruciato da gli heretici. lib. 5. pag. 406. per. 75.
Francesca da Fano Suora. lib. 1. pa. 125. pe. 25.

Fran-

Digitized by Google

Franceſca Guaſcina, Suora di ſanta vita. lib. 1. pa. 92. pe. 151.
Franceſco da Barga, Frate. lib. 1. pag. 85. pe. 141.
Franceſco Galatino. Frate. lib. 3. pag. 233. pe. 53.
Franceſco Frate Laico da gli heretici fatto prigione. lib. 5. pa. 405. pe. 73.
Franceſco Lardegario Frate vccíſo da gli heretici. lib. 5. pa. 368. pe. 10.
Franceſco Legionenſe, Frate. lib. 3 pa. 293. pe. 147.
Franceſco Licchetto Miniſtro Generale. lib. 1. pa. 15 pe. 12.
Franceſco Lorenzi Frate, di che patria. lib. 4. pa. 305. pe. 2.
Nel giorno delle nozze egli ſe ne và à veſtirſi Frate. lib. 4. pag. 305. pe. 2.
Aſſiduo nell'orare. lib. 4. pa. 306. pe. 3.
Edificò Conuenti, e Scuole, per la Dottrina Chriſtiana. lib. 4. pa. 306. pe. 4.
Da vna donna Indiana gli furono riuelate tutte quelle coſe, che à celebrare la Meſsa fan biſogno. lib. 4. pa. 306. per. 4.
Era grato di preſenza. lib. 4. pa. 307. pe. 4.
Conuertì cinque popoli alla fede Chriſtiana, ed edificò molte Chieſe. lib. 4. pa. 307. pe. 4.
Giugnendo in Ozritiepa, quel popolo ſe ne fugge al monte. li. 4. pa. 307. per. 5.
Fù ſempre nimico dell' otio. lib. 4. pa. 308. pe. 7.
Vn crudel Indiano abbrucia le Chieſe edificate dal ſeruo del Signore, ed vccide ſei giouani Chriſtiani Indiani. lib. 4 pa. 308. pe. 7.
Riedificano in Guaxcatlane. lib 4. pa. 309. pe. 8.
F. Michelem perſuade, e prega il ſuo Maeſtro à partirſi, per fuggirſi il furore del barbaro Indiano. lib. 4. pag. 309. pe. 8.
Fra Franceſco riſponde con animo intrepido, voler per la fede di Chriſto ſopportare la morte. lib. 4. pag. 309. per. 8.
Non può ſtar in otio. lib. 4. pag. 310. pe. 9.
Auuiatoſi à Texoquine paſſa per Guaxacatlane. lib. 4. pa. 310. pe. 9.
Edifica quattro Chieſe, e quattro ſcuole. lib. 4. pa. 310. pe. 10.
Operationi ſantiſſime fatte da Fra Franceſco. lib 4 pa. 311. per. 11.
Ragionamento, che fà à gl' Indiani Frati. lib. 4. pa. 311. pe. 12.
Fabrica Chieſe, ed altri luoghi in aumento della ſanta Fede. lib. 4. pa. 312. pe. 12.
Si conſiglia ſe deue paſſar' a' Popoli Coronati. lib. 4. pa. 312. pe. 13.
Da gli Amaſcoti Indiani ſon fatte molte accoglienze al Santo ſeruo del Signore. lib. 4. pa. 313. pe. 14.
Inſieme col ſuo compagno ritorna al ſuo Conuento in Izatlane. lib. 4. pag. 315. pe. 18.
Vbbidiente à Frat' Antonio di Segouia ſuo Superiore. lib. 4. pagina 315. per. 19.
In Cacaotlane battezzò numero infinito d' Indiani. lib. 4. pa. 316. per. 19.
Fù altre modo zeloſo della ſalute dell' anime. lib. 4. pa. 316. pe. 20.
Conuertì due falſi Sacerdoti Indiani, i quali fecero molto frutto nella vigna del Signore. lib. 4. pa. 317. pe. 20.
Il ſeruo di Dio amaua molto il ſanto martire, F. Gio: Calero, e ciò che per lui fece. lib. 4. pa. 317. pe. 22.
Edificò tre ſcole, e tre Chieſe nella Prouincia de' Caſcani Indiani. lib. 4. pa. 318. pe. 22.
Ferita beſtiale, e barbara de gl' Indiani verſo il Beato. lib. 4. pa. 319. pe. 23.
Dal Regio Conſiglio è mandato il Contera, con buon numero di gente

Digitized by Google

re, per far giustitia della morte di due santi Martiri. lib. 4. pa. 319. pe. 24.
Francesco da Lucera Frate Beato. lib. 1. pa. 89. pe. 146.
Francesco della Marca, Generale de' Capuccini. lib. 3. pa. 256. pe. 92.
Francesco Marquina, Frate di santa vita. lib. 4. pa. 343. pe. 49.
Francesco dalla Maddalena, Frate Laico semplice, ed humile. lib. 5. pa. 372. pe. 16.
Morì nel Signore l' anno 1567. lib. 5. pag. 372. pe. 16.
Il suo corpo, è ritrouato intero. lib. 5. pa. 372. pe. 16.
Francesco Meerbecano, F. lib. 6 pa. 511. per. 11.
Da gli heretici, è preso, e posto prigione. lib. 6. pa. 511. pe. 49.
Morì in Louanio. lib. 6. pag. 512. per. 49.
Francesco Mendez, Frate di santa vita. lib. 4. pa. 320. pe. 26.
Dormiua sempre sopra la nuda terra. lib. 4. pa. 320. pe. 26.
Sollecito nella conuersione de gl' Indiani. lib. 4. pa. 321. pe. 26.
Francesco da Torre Frate. lib. 4. pag. 321. pe. 28.
Nella conuersione de gl'Indiani, fece gran frutto. lib. 4. pa. 321. pe. 28.
Morì santamente. lib. 4. pag. 322. per. 28.
Francesco Merot, Frate. lib. 1. pag. 93. pe. 155.
Hebbe molti carichi nella Religione. lib. 1. pa. 93 pe. 155.
Francesco Moneo, Frate. lib. 3. pag. 214. pe. 27.
Ciò, ch'egli fece per amor di Dio. lib. 3. pa. 214. pe. 27.
Desidera il martirio. lib. 3. pag. 214. pe. 27.
Il suo corpo si conserua intero, e rende odor soaue. lib. 3. pag. 215. per. 28.
Francesco Orantio Vescouo, Frate. li. 4. pa. 338. pe. 58.
Francesco Orapessano, Frate. lib. 3. pag. 247. pe. 78.
Francesco Ortisio Frate, fuggiua la conuersatione de' secolari. lib. 5. pa. 370. pe. 13.
Francesco Ouario Frate. lib. 1. pag. 91. per. 150.
Francesca Pachieca, Suora. lib. 1. pa. 92. per. 151.
Francesca di Peralta Suora. lib. 2. pag. 129. pe. 38.
Francesca Pontia Suora. lib. 1. pag. 58. pe 89.
Francesco Pellicerio, Frate vccisо da gli heretici. lib. 5. pa. 380 pe. 31.
Francesco da Piticiotta, Frate. lib. 1. pa. 70. pe. 106.
Predice ad vn Marinaro vna tempestosa fortuna, e la sua morte. lib. 1. pa. 70. pe. 106.
E' ritrouato il suo corpo. ed in che guisa. Ibid.
Francesco Pogetio, Frate vccisо da gli heretici. lib 5. pa 384 pe. 38.
Francesca da Riualimosana. Suora del Terz'Ordine. lib. 2. pag. 192. period. 138.
Francesca Rodriguez, Suora. lib. 3. pa. 257. pe 93.
Francesco della Ruota, Frate. lib. 4. pa. 352. pe. 81.
Francesco Sacerdote, Frate. lib. 3. pag. 296. pe. 151.
Francesco Sansoni, Ministro Generale. lib. 1. pa. 2. pe. 2.
Francesco di Segouia Frate, figlio del Duca di Segouia d'esemplarissima vita. lib. 3. pa. 265. pe. 106.
Francesco di Soria, Frate. lib. 4. pa. 359. pe. 93.
Francesco Soto, Frate di gran prudenza. lib. 3. pa. 279. pe. 125.
Suo detto, ò sentenza notabile. lib. 3. pa 280. pe. 126.
Và in Ispagna. lib. 3. pa. 280. pe. 126.
Rifiuta l'esser Arciuescouo. lib. 1. pag. 281.

Digitized by Google

281.pe.127.
Pati assai ne'viaggi. lib.3.pag.281.per.127.
Fece miracoli. lib. 3. pag. 282. per. 128.
Francesco da Stronconio, Frate Beato, e di molta santità. lib. 1.pag.57.per. 82.
Francesco Toral, Frate di vita esemplare.lib.5.pa.362.pe.54.
Battezzò gran numero d'Indiani. lib. 5.pa.393.pe.54.
Zelante dell'anime.lib.5.pag.393.pe. 54.
Andò sempre scalzo, e con habito vile.lib.5.pa.393.pe.55.
Eletto Vescouo d'Iucatan. lib.5.pag. 393.pe.55.
Tentò rinuntiare il Vescouado.lib.5. pa.393.pe.55.
Morì nel Signore l'anno 1571. lib.5. pa.393.pe.55.
Francesco di Valenza, Frate Laico. lib. 3.pa.216.pe.30.
Francesco Valentiano Frate. lib.4.pag. 359.pe.93.
Francesco da Venzolasca, Frate d'esẽplarissima vita. lib.5. pag.382. per. 38.
Francesco di Vera, Frate.lib.3.pa.291. pe.143.
Francesco da Villabona, Frate di santa vita.lib. 5.pa.367 pe.9.
Francesco Villalbar, Frate.lib.4.pag. 313.pe.49.
Francesco Ximenio, Frate di gran santità.lib.3.pa.241.pe.67.
Rinuntia vn Vescouado.lib.3.pagina 241.pe.67.
Predicaua con due linguaggi.lib.3.pa. 242.pe.68.
Vn suo dito rendeua odore soaue.lib. 3.pa.242.pe.68.
Francesco da Zafra, Ministro Prouinciale Osseruante, fauorisce i Riformati.lib.1.pa.5.pe.6.
Francesco Zamora, Ministro Generale.lib.3. pa.291.pe.144.
Frati Domenicani vccisi nell'Indie.lib. 1.pa.66.pe.99.

Frati senza nome maltrattati, ed vccisi da infedeli heretici.

Tre Frati vccisi da gl'Indiani.lib.1.pa. 34.pe.39.
Cinque Frati restano in Cochimo per attendere alla conuersione del Rè, e del suo popolo.li.1.pa.34.pe.39.
Christiani d'Oriente sempre hanno mantenuto la fede di Christo nell'Indie,e come.lib.1.pa.35.pe.42.
Diciotti Frati vccisi da Turchi,e due altri, mentr'erano all'Altare. lib.3. pa.251 pe.83.
Due Frati vccisi da gl'Indiani. lib.3. pa.289.pe.140.
Due Frati vccisi nell'andar' à Goa. lib.3.pa.296.pe. 151.
Martirio di trentadue Frati, li quali doppo molti tormenti, se ne morirono.lib.3.pa.203.pe.9.
Martiri dell'Isole Fortunate, son precipitati giù da vn monte nel Mare. lib.4.pa.326.pe.36.
Frati di Tolosa fuggono il furor de gli heretici.lib.4.pa.337.pe.56.
Frati del Conuento Caltrense imprigionati da gli heretici. lib 4. pag. 338. pe.57.
Sei Frati d'Aureliano attossicati da gli heretici.lib.4.pa.340.pe.62.
Cinque Frati vccisi da' Tartari. lib.4. pa.343.pe.66.
Frati di San Francesco d'Anuersa, odiati da gli Vgonotti.lib.5.pag.362. pe.1.
Calunnia fatta da gli Vgonotti a'Frati d'Anuersa.lib.5.pa.363.per.1.
Nuoua calunnia fatta a' Frati di San Francesco d'Anuersa. lib.5.pa.663. pe.2.

Fra-

Digitized by Google

Frati di Valentiana presi, ingiuriati, e maltrattati da gli heretici. lib.5 pag. 365.pe.6.
Qual fossero le crudeltà de gli heretici, vsate contra i Frati, e contra de' Cattolici.lib.5.pa.366. pe.6.
Due Frati presi, e spogliati da gli heretici.lib 5.pa.376.pe.23.
Frati della Prouincia di S. Bonauentura presi da gli Vgonotti.lib.5.pag. 401.pe.67.
Sono strangolati per la fede di Christo.lib.5. pa.401.pe.67.
Tre Frati vanno per predicare, e sono vccisi da gli heretici. lib.5.pag.405. per.74.
Frati d' Alcmaria assaliti da Geusei.li. 6.pa.478.pe.1.
Il Padre Vicario di Ruremonda è posto per scopo d' archibugiate. lib.6. pa.482.pe.8.
Frati di Gorgomia fuggono nella Rocca lib.6.pag.483.pe.9.
Frati di Sospello maltrattati da gli heretici lib.6.pa.489.pe.17.
Frati d' Alcernando fatti prigioni, e maltrattati. lib.6. pag.489. period. 19.
Frati fatti prigioni da gli heretici in Fiandra lib.6.pa.496.pe.29.
Due Frati fatti bollire viui da' Geusei. lib.6.pa.496.pe.29.
Frati arrostiti ne' stiglioni.lib.6.pa.496 pe.29.
Geusei vanno vendendo il grasso de' Martiri Religiosi. lib.6. pag.496. per.30.

Frati senza nome, loro attioni, ed operationi.

Frati battezzano i Christiani d'Oriente, non battezzati per mancamento de' Sacerdoti. lib.1.pa.36.pe.43.
Frati quanto s'affatigassero nelle battaglie seguite nell'Indie. lib.1.pag.36. pe.43.
Frati di San Francesco fabricano vn Conuento, e Chiesa in Goa. lib.1. pa.38.pe.45.
Opere di carità, nelle quali i Frati di San Francesco s' esercitauano nell'Indie Orientali.lib.1.pa.38.pe.45.
Frati Francescani.primi nella conuersione del Messico.lib.1.pa.60.pe.91.
Frati Osseruanti trà barbara gente han fatto gran profitto. lib.1. pag.65. per.97.
Frati Franceschi furono i primi nell'Indie.lib.4-pa.334.pe.51.

Frati Incogniti.

Frate di nome Incognito di gran santità.lib.1.pa.44 pe.54.
Nostro Signore per lui fece molti miracoli.lib.1.pa 44.pe.54.
Frate incognito di Sauoia di santa vita. lib.1.pa.82.pe.132.
Frate Beato incognito. lib.1. pag.89. pe.49.
Frate Beato di Vetona. lib.3.pag.230. pe.57.
Frate da Casali, Laico. lib.3.pag.234. per.57.
Frate incognito d'Ornano.li.3.pa.237. pe.61.

G

GAbriel Auemaria fù primo Commissario Generale Oltramontano lib.1.pa.14.pe.12.
F.Gabriel Aue Maria, vedi F. Nicolò Gilbert.
Gabriel da Capi, Frate.lib.4.pag.359. pe.49.
Gandolfo Frate Milanese di santa vita. lib.5.pa.408.pe.79.
Fece molti miracoli. lib.5.pag.409. pe.80.

Gaspa-

Digitized by Google

Gaſparo da Valuerde, *Frate*.lib.4.pag. 352.pe.81.
Gaſtigo mandato da Dio à molti barbari Indiani. lib.1 pa.67.pe.99.
Gaſtigo dato da Dio, ad vn' heretico nemico dell'Imagine de'Santi. lib.5. pa.365.pe.4.
Gaudentia la Santa, Suora. lib.4. pag. 360.pe.98.
Garzia d'Arze, huomo temente Dio. lib.1.pa.96.pe.161.
Garzia Bada, fratello di F. Diego Bada, di ſanta vita. lib.2.pa.147.pe.73.
Georgio Albano Frate, fu prima ſoldato al ſecolo. lib 3.pa.238.pe.62.
E' liberato dalla forca, e perche. lib.3. pa.238.pe.62.
Si fà *Frate*. lib.3 pa.138.pe.62.
Noſtro Signore opera per lui miraco. li. lib.3.pa.238.pe.63.
Viſitò i luoghi di Terra Santa. lib.3. pa.239. pe.63.
Gli apparue Noſtro Signore, e la B. Vergine, lib.3.pa.239.pe.63.
Gerardo Bercheroe, Capo d'heretici. lib.6.pa.479.pe.3.
Gianli heretico, e ſue crudeltà contra i Cattolici, ed i Santi. lib.5.pa.408. pe.78.
Dio lo gaſtiga, e come. lib.5.pa.408. pe.78.
Giacomo d'Almonte *Frate*, andò nell' Indie. lib.4.pa.348.pe.74.
Deſideraua l'Oſſeruanze della Regola. lib.4 pa.348.pe.74.
Giacomo d'Ancona Maeſtro Generale. lib.2.pa.19.pe.139.
Giacomo Augorino Frate, gittato da gli heretici nel fiume, miracoloſamente è liberato da quello, e come. lib.6.pa.491.pe.21.
Giacomo da Cortona *Frate*, prediſſe molte coſe, ch'auuennero. lib.1.pag. 84.pe.138.
Giacomo Iamberto, Frate vcciſo da gli heretici. lib.4.pa.347.pe.71.
Giacomo Laggerio Frate, da gli heretici vcciſo. lib.5.pa.368.pe.10.
Giacomo da S.Nicolò, Frate. lib.4.pa. 352.pe.80.
Giacomo Magnelotto, Frate. lib.3.pa. 293.pe.146.
Giacomo de'Petrucci Frate. lib.3.pag. 283.pe.130.
Giacomo Schiauone Frate Laico, fece, e tuttauia fà miracoli. lib.1.pa.81.pe. 129.
Giacomo Vagarello, Frate Beato. lib.1. pa.55.pe.75.
Sue doti. lib.1.pa.56.pe.75.
Suo Epitafio. lib.1.pa.56.pe.75.
Giacomo Rè di Scotia, appreſſo di lui vuole Frati Oſſeruanti. lib.1.pa.103. pe.171.
Giacomo da S.Franceſco Frate, fù prima ſoldato. lib.4.pa.350.pe.78.
Viſione del Giuditio. lib.4.pag.350. pe.78.
Laſcia ogni coſa, e ſi fà Frate Minore. lib.4.pa.351.pe.79.
Morì nel Signore, l'anno 1566. lib.4. pa.351.pe.79.
Giuſeppe Albiz, Frate. lib.5.pag.387. pe.44.
Giuſeppe Annio Sacerdote, e Romito, fugge le crudeltà de gli Vgonotti. lib.5.pa.401.pe.67.
Giouanni Aprile Frate, con vna ſecure vcciſo da gli heretici. lib.5. pag. 380.per.31.
Gio:dell'Aquila, Frate. lib.3.pa.229. pe.47.
Gio:Aſſile, Frate. lib.3.pa.256 pe.91.
Germano Auberto, Frate. lib.4.pa.340. pe.62.
Gio. d'Almeda, Frate. lib.4.pag.333. pe.49.
Gio: d'Aora, Frate d'eſemplare, e ſanta vita. lib.5. pa.400.pe.65.
Gio. d'Aragona Frate, nipote del Rè di Napoli, Beato. lib.1.pag.86.per. 142.

Digitized by Google

Gio. Argomanes Osseruante và in Portogallo, per opporsi alli Riformati. lib. 1. pa. 11. pe. 8.
Gio. da Badonale, Frate di santa vita. lib. 3. pa. 289. pe. 141.
Gio. Bassone, Frate vccisо da gli heretici. lib. 4. pa. 341. pe 64.
Gio. di Beiar, Frate. lib. 4. pag. 333. per. 48.
Gerardo Bonetto, Frate. lib. 4. pa. 338. pe. 58.
Gio. Borseriano, Frate vccisо. lib. 5. pa. 382. pe. 36.
Gio. Borserio Frate, vccisо da gli heretici. lib. 5. pa. 382. pe. 36.
Gio. da Bouadiglia, Frate. lib. 1. pag. 97. per. 162.
Fù Prelato più volte. lib. 1. pag. 98. per. 162.
In vna sua infermità è consolato dal Signore d' vn' vccelletto, e di pesce fresco. lib. 1. pa. 98. pe. 162.
Desidera di morire il Venerdì Santo, ed è consolato. lib. 1. pag. 99. period. 163.
Gio. di Bourge, Frate. lib. 4. pag. 340. per. 62.
Gio. Bunio Frate, vccisо da gli heretici. lib. 5. pa. 379. pe. 28.
Gio. Burnon, Frate. lib. 3. pag. 278. per. 123.
Gio. Calero, Frate Martire. li. 3. pa. 248. pe. 79.
Trè Indiani fedeli son' vccisi col S. F. Gio. lib. 3. pa. 249. pe. 80.
Gio. Caluo Ministro Generale 50. lib. 3. pa. 217. pe. 34.
Gio. Chalueto Frate, vccisо da gli heretici. lib. 5. pa. 386. pe. 42.
Gio. Camarino, Frate di santa vita. lib. 4. pa. 339. pe. 60.
Giacomo da Camerata, Frate Laico diuotissimo. lib. 1. pa. 79. per. 126.
Gio. dal Campo, Frate. lib. 1. pag. 87. pe. 145.
Gio. da Campo, Frate Laico di santa vita, che fece miracoli. lib. 4. pa. 359. per. 96.
Giouanna Carpentana, Suora di gran valore. lib. 4. pa. 325. pe. 34.
Gratiano da Castagnetolo, Frate. lib. 3. pa. 284. pe. 131.
Gio. da Castrouillare, Frate. lib. 2. pag. 139. pe. 55.
Gratia dal Castiglio, Frate. lib. 3. pag. 300. pe. 155.
Garzia Cisnero, Frate. lib. 3. pa. 240. pe. 65.
Zeloso della salute de gl'Indiani. lib. 3. pa. 240. pe. 66.
Gio. Clauso, Frate. lib. 4. pag. 351. per. 80.
Gio. da Coria, Frate. lib. 4. pag. 352. pe. 81.
Giouanna della Croce, di che patria ella fosse, e chi furon i suoi genitori, e quando nacque. lib. 2. pag. 150. pe. 78.
Si dispone à compir' il voto, fatto dalla Madre. lib. 2. pa. 151. pe. 78.
Astinenze grandi, che faceua la fanciulla Giouanna. lib. 2. pa. 151. pe. 79.
Portaua vn'aspro cilicio. lib. 2. pa. 151. pe. 79.
E' scoperta dalla zia dell'aspra vita, ch'ella faceua. lib. 2. pa. 151. pe. 79.
Se ne và al Monastero della Croce, e quello, che seguì. lib. 2. pag. 152. per. 80.
Si fà Monaca con licenza del Prelato. lib. 2. pa. 153. pe. 80.
Serue vn'anno intero il silentio, per vbbidienza. lib. 2. pa. 153. pe. 81.
Per amor del Signore, hauria voluto patire ogni sorte di tormenti, e d'astinenze. lib. 2. pa. 153. pe. 81.
Dormiua poco, e quasi mai. lib. 2. pag. 154. pe. 82.
Affettionata della passione di Nostro Signore Giesù Christo, e com'ella meditasse. lib. 2. pa. 154. pe. 82.
Era zelosa del culto diuino, e perciò ne

Digitized by Google

ne riprese vn Religioso; e quello, che ne seguì. lib. 2. pa. 155. pe. 84.
Diceua gran cose del Angelo Custode; e che se gli deue esser molto diuoto, e, perche. lib. 2. pa. 155. per. 84.
Era diuota della Croce, e perche cagione. lib. 2. pa. 155. pe. 85.
Essendo in estasi scopriua i pensieri, e segreti altrui à quelli con gran loro stupore. lib. 2. pa. 156. pe. 85.
Parlò diuersi linguaggi, essendo in estasi. lib. 2. pa. 156. pe. 85.
Da Cardinali, ed altre persone illustri fù veduta la S. Monaca, stando in estasi. lib. 2. pa. 157. pe. 86.
Nostro Signor Iddio, per mezzo della serua sua opera vn miracolo. lib. 2. pa. 157. pe. 86.
Fauorita dal Signore segue vn notabil miracolo. lib. 2. pa. 158. pe. 87.
Coll' Oratione impetrò dal Sig. Iddio la sanità de ad vna giouanetta. lib. 2. pa. 158. pe. 87.
Fù eletta Badessa del suo Conuento. lib. 2. pa. 158. pe. 88.
Coll'Oratione ottenne gratia della sanità di Donn'Anna Manriquez. lib. 2. pa. 158. pe. 88.
Coll'Oratione impetrò dal Signore Dio la sanità per molti. lib. 2. pa. 159. pe. 88.
Trauagli, e persecutioni, che patì la serua del Signore con molta patienza, e la causa perche. lib. 2. pag. 159. pe. 89.
Contemplando la passione di Nostro Signore, gli rimasero i segni ne' piedi, che gli durarono molti giorni, con grandissimo suo tormento. lib. 2. pag. 160. pe. 90.
S'ammala con graui pene, e tormenti, che nulla si poteua muouere. li. 2. pa. 160. pe. 19.
Ragionamento, che fà il Sig. e sua risposta. lib. 2. pa. 161. pe. 91.
Morì nel Signore a' 3. di Maggio del 1534. lib. 2. pa. 161. pe. 91.
Nostro Signore per i meriti della sua serua rese la sanità à molti malati. lib. 2. pa. 162. pe. 92.
Fù trasportato il suo corpo, e riposto in vn sepolcro alto, ed illustre, nel Coro della sua Chiesa. lib. 2. pa. 162. pe. 92.
Giouanni dalla Croce Frate, compagno di Fra Giouanni di Padiglia. lib. 4. pa. 335. pe. 52.
Se ne và à scoprire popoli Indiani lib. 4. pa. 335. pe. 52.
Dotato di virtù notabili. lib. 4. pa. 336. pe. 54.
Ben voluto da gl'Indiani. li. 4. pa. 336. pe. 54.
Il suo nome era riuerito da' Spagnoli, lib. 4. pa. 336. pe. 54.
Giouanni da S. Croce, Frate. lib. 1. pag. 83. pe. 135.
Giouanna di Cubas, Suora di gran santità. lib. 2. pa. 144. pe. 67.
Giouanni Frate, compagno del Santo F. Francesco Lorenzi, è da gl'Indiani vccisso. lib 4. pa. 319. pe. 23.
Giacomo di Dania, F. di sangue Regio. li. 3. pa. 245. pe. 73.
Adorno di sante virtù. lib. 3. pag. 245. pe. 74.
Geneura Fonseca, Suora. lib. 4. pa. 360. pe. 98.
Gioachimo Dardamio, Frate. lib. 5. pa. 391. pe. 51.
Gio. Antonio Delfino, eletto dal Papa Vicario Generale de' Conuentuali. lib. 3. pag. 291. pe. 144.
Di che patria, e di chi figlio. lib. 3. pag. 291. pe. 145.
Fù dottissimo, e compose molti libri. lib. 3. pag. 292. pe. 145.
Morì in Bologna. lib. 3. pag. 292. per. 145.
Giouanni Duca di Braganza, diuoto della Riforma, e del P. Gio. Guadalupe. lib. 1. pa. 27. pe. 30.

Digitized by Google

Procura di farsi Frate. lib. 1.pag.17. per.30.
Gio.Demalari Frate, vccisо da gli heretici.lib.4.pa.337.pe.55.
Gio.Eluasio, Frate.lib.3. pag.296.per. 151.
Giouanni Falconi, Frate. lib.5.pa.371. per.15.
Giacomo Fiamengo Frate, fatto fuggire da vn Tedesco. lib.6.pa.497. per. 30.
Gio.Forest, Frate venerando. lib.3.pa. 203.pe.10.
Inganno vsatogli d'ordine del Rè.lib. 3.pa.204.pe.10.
E' fatto prigione. lib.3.pag.204.per. 11.
Que' del Consiglio li minacciano la morte.lib.3.pa.205.pe.12.
Risposta dell'huomo Santo à que' del Conseglio. lib.3.pa.205.pe.13.
E' sententiato à morte. lib.3.pag.206. per.13.
E' condotto al supplicio.lib.3.pa.207. pe.14.
Patisce tormenti grandi dal fuoco.lib. 3.pa.207.pe.14.
Morì santamente.lib.3.pa.207.per.15.
Lettera della Regina Maria, al Beato F.Gio.e sua risposta. lib.3.pag.208. pe.16.
Lettera d'Elisabetta Hammon, al B. F.Gio. e sua risposta. lib.3.pag.210. pe.19.
Lettera d'Abel, huomo dotto, e pio al medesimo B.F.Gio.e la sua risposta. lib.3.pa.211.pe.21.
Gio.Francesco Belante, Frate Beato. lib.1.pa.88.pe.145.
Gio.da S.Francesco, Frate.li.3.pa.284. pe.133.
Con modo stupendo, ottiene da Dio la fauella Indiana.lib.3.pag.285.per. 135.
Libera vn'Indiano, che si voleua appiccare.lib.3.pa.287.pe.137.
Seppe l'hora della sua morte.lib.3.pa. 288.pe.138.
Santamente muore l'anno 1556.lib.3. pa.288.pe.138.
Giouanna di Francia Suora, figlia, sorella, e moglie di Rè. lib.1.pag.29. pe.34.
Ancor fanciulla era diuotissima .lib.1. pag.30.pe.34.
Amatrice del Sig.e della B. Vergine.li. 1.pa.30. pe.34.
Hebbe vna riuelatione della B.Vergine.lib.1.pa.30.pe.34.
Dal Rè suo padre gli è procurato l'aumento delle sue diuotioni. lib.1.pag. 30.pe.34.
Hebbe per suo Confessore F.Gabriel Aue Maria.lib.1.pa.30.pe.34.
E' data per moglie à Lodouico di Sauoia, il quale poscia diuenne Rè di Francia.lib.1.pa.30.pe.35.
Patisce molti trauagli col marito, per il che da lui si separa. lib.1.pag.30. pe.35.
Benche fosse maritata, visse sempre casta.lib.1.pa.31.pe.35.
Edifica vn Monastero, e lo dedica alla Beata Vergine. lib.1. pag.31.per. 36.
Far compor la regola, per le sue Monache, la quale dal Papa gli è confermata. lib.1.pa.31.pe.36.
Si fà Monaca nel suo Monastero, e dapoi fece la professione. lib.1.pag. 31.pe.36.
Morì santamẽte l'anno 1504. lib.1.pa. 31.pe.36.
Nostro Sig. fà per lei molti miracoli. lib.1. pa.31.pe.36.
Gio.di Francia, Frate. lib.3.pag.230. pe.49.
Gio.Fuchero, Frate.lib.5.pag.387.per. 45.
Fù gran Canonista.lib.5.pag.388.pe. 45.
Sue doti, e virtù sante. lib.5.pag.388. per.

Digitized by Google

period.45.
Giouanni Gaeta Frate, tormentato da gli heretici, e perche. lib.4.pag.322. per.30.
E' posto sopra vna grata di ferro. li.4. pa.323.pe.30.
Santamente morì. lib.4.pa.323.pe.30.
Girolamo Gallo, Frat' amator della pouertà. lib.1.pa.78 pe.123.
Giouanni da Gaona, Frate. lib.3.pag. 294.pe.148.
E' mandato nell' Indie con altri Frati. lib.3.pa.294.pe 48.
Era humilissimo. lib.3.pag. 295.per. 149.
Esercitij diuoti, ne' quali s'occupaua. lib.3.pa.295.pe.149.
Honori, c'hebbe nella Religione. lib. 3.pa.295.pe.149.
Girolamo Garribbo, Frate. lib.3.pag. 230.pe.48.
Giouanni Gomesio, Frate. lib.2.pa.142. pe.63.
Gio. Contingero, Frate. lib.1.pag.84. pe.137.
Gio. Goslonio Frate, vccisо da gli heretici. lib.5.pa.491.pe.51.
Gio. Garzes Frate, d'esemplarissima vita nell'Indie. lib.2.pa.65.pe.98.
Gio. Gibboso Frate, tormentato, e poscia gittato nel fiume Sona, da gli heretici. lib.4.pa.242.pe.64
Giouanni Giouane, Frate. lib.3.pagina .299.per.151.
Gio. di Granata, Frate di santa vita. li. 3.pa.264.pe.105.
Gio. Guadalupe Frate, e suo valore. lib. 1.pa.2.pe.3.
Và in Roma per zelo dell'Osseruanza della Regola. lib.1.pa.2.pe.3.
Ottenne vn breue dal Papa, in aumẽto della Riforma. lib.1.pa.3.pe.3.
Và in Roma, ed informa il Pontefice. lib.1.pa.7.pe.4.
Ottiene dal Papa nuoui fauori, e gratie in aumento della Riforma. lib.1. pag.7.period.4.
Guadalupe Padre venerãndo, primo de' Riformati in Ispagna. lib.1.pa.21. per.23.
Desidera la Riforma, e perciò viue rigidamente. lib.1.pa.21.pe.23.
Porta il Capuccio, che soleua portar San Francesco. lib.1.pa.21.pe.23.
Fù discepolo, e compagno del Vener. F. Gio. della Puebla. li.1.pa.22.pe.23.
Virtù, nelle quali egli s'esercitaua. lib. 1.pa.22.pe.23.
Humiltà, e patienza da lui santissima mente amate. lib.1.pa.22.pe.24.
Attioni di gran mortificatione, vsate dal seruo di Dio. lib.1.pag.22.per. 24.
Per humiltà s'assomiglia ad vn giumẽto. li.1.pa.22.pe.24.
Dà principio alla Riforma. lib.1.pag. 23.pe.25.
Ottiene vn breue in fauore della Riforma, con molt'autorità. lib.1.pag. 23.per.25.
Fù fatto Predicator Apostolico. lib.1. pa.23.pe.25.
Si veste con altri l'habito vile, col Capuccio lungo, e scalzi. lib 1.pag.24. per.26.
Ritorna in Roma, e supplica il Papa, per aumento della Riforma. lib.1. pa.25.pe.26.
Ottiene vn'altro più amplo breue in fauore della Riforma. lib.1.pag.25. pe.26.
A lui s'accostano molti Frati di santa vita. lib.1.pa.26.pe.28.
Nostra Donna della Luce, fù il primo Conuento de' Riformati, riceuuto dal seruo di Dio. lib.1.pag.26.per. 28.
Và in Portogallo, ed iui opera molto per la Riforma. lib.1.pa.26.pe.29.
E' fauorito dal Generale, ed è creato Custode con titolo del S. Euangelo. lib.1.pa.28.pe.31.
Per conseruatione, ed aumento della Rifor-

Digitized by Google

Riforma più volte và in Roma scalzo, ed à piedi. lib.1.pa.28.pe.32.
S'ammala, e santamente muore vicino Roma. lib.1.pa.28.pe.32.
Sue lodi. lib.1.pa.28.pe.32.
Fù il primo à portar il Capuccio aguzzo. lib.1.pa.29.pe.32.
Giouanna da Gueuara, Suora. lib.3.pa.460.pe.98.
Gio. Guilotto Frate, vccisо da gli heretici. lib.5.pa.391.pe.51.
GiouannaHermosilla, Suora. lib.2.pag.191.pe.136.
Giouanni Harachio, Frate. lib.3.pag.252.pe.86.
Giouanni de gli Horti, Frate Beato. li.1.pa.90.pe.148.
Giacomo Hugone, Frate di gran valore. lib.4.pa.254.pe.84.
Giacomo Testera, Frate Francese. lib.3.pa.263.pe.102.
Và in Iucatan, ed iui fà gran conuersione. lib.3.pa.263.pe.102.
Và in Mechoacan, ed iui lascia i suoi Frati. lib.3.pa.264.pe.103.
Se ne và al Capitolo Generale di Mātoua sempre co'piedi scalzi. lib.3.pa.264.pe.104.
Ritorna in India con molti Frati; ed iui attende alla conuersione. lib.3.pa.264.pe.104.
Morì santamente l'anno 1545. lib.3.pa.264. per.104.
Gio Inghilese, Frate. lib.3.pag.231.pe.51.
Gio. da Ischitella, Frate. lib.1.pag.90.per.145.
Giacomo Italiano, Frate. lib.3.pa.303.pe.160.
Giouanna Lambertini, Suora Beata. lib.1.pa.75.pe.115.
Fù compagna, ed imitatrice della Beata Caterina. lib.1.pa.75.period.115.
Il suo corpo è trouato intero, e rendeua soaue odore. lib.1.pag.75.period.115.
Doue si riposi al presente. lib.1.pa.75.pe.115.
Gio. Linario Frate Laico, d'esemplar vita. lib.5.pa.387.pe.44.
Gio. di Lusia Frate, vccisо da gli heretici. lib.6.pa.500.pe.35.
Giouanna da S. Maria, Suora. lib.2.pag.130.pe.40.
Gio. da S. Maria, Frate. lib.3.pa.268.pe.110.
Giouanni Martinez Frate, e Suor Caterina Lopetia, marito, e moglie, si vestono l'habito del Terz'Ordine di S. Francesco. lib.2.pa.142.pe.62.
Gio. da San Martino, Frate. lib.4.pag.340.pe.62.
Gio. Moor Frate, con vari tormenti cruciato, ed vccisо da gli heretici. lib.5.pa.379.pe.28.
Gio. da S. Michele, Frate. lib.3.pag.245.per.75.
Instituì molte cose vtili. lib.3.pa.246.pe.75.
Morì nel Sig.e doue sia sepolto. lib.3.pa.246.pe.75.
Giacomo da Montefalco, Frate Maestro Generale. lib.3.pag.271.per.115.
Guglielmo Montano Frate, doppo vari cruciati è appiccato da gli heretici. lib.5.pa.379.pe.28.
Gio. Moretto Frate, vccisо da gli heretici. lib.5.pa.382.pe.35.
Gio. Nardeno Frate, e suo martirio. lib.6.pa.478.pe.1.
Giouanna di Nauarra, Suora. lib.2.pag.121.per.16.
Gio. Nauarretto, Frate. lib.3.pag.302.pe.159.
Gio. di Neomago, Frate de'Predicatori. lib.6.pa.505.pe.40.
Gabriella Nozai, Suora. lib.2.pag.141.pe.60.
Gonsalo d'Ocampo Frate, vccide molt'Indiani di Cumana. lib.1.pa.66.pe.99.

Gio-

Digitized by Google

Giouanna Pachieca, Suora. lib.1.pa.92. pe.151.
Gio.di Padiglia, Frate. lib.4.pag.335. per.52.
Gio. Paſquale, Frate. lib.1. pagina.4. per.3.
Gio.Patritio di Scotia, Frate.lib.3.pag. 301.pe.157.
Qual foſſe la ſua vita, e de'ſuoi Frati. lib.3.pa.301.pe.157.
Gio.Patritio, Frate. lib.6.pagina 507. pe.44.
Gio.da Penna, Frate Laico di ſanta vita.lib.1.pa.81.pe.130.
Giouanni della Penna Frate, cadde dentro vna fonte,e ne ſegue miracolo.lib.3.pa.301.pe.158.
Si veſte l'habito Franceſcano.lib.3.pa. 302.pe.158.
Andò nell'India,col Padre Lodouico di Fuenſalida.lib.3.pag.302.period. 153.
Gio.Peteo Frate,vccifo da gli heretici. lib. 6.pa.391.pe.52.
Giouanni Petrochio, Frate. lib.3.pag. 269. pe.112.
Giouanni della Puebla Frate;e del primo luogo della Prouincia della Pietà, da lui fabricato; e de'vari, e marauiglioſi accidenti, ſucceſſi per la fabrica d' eſſo luogo. lib.3.pag.254. per.89.
Giouanni Rauletto, Frate da gli heretici vccifo, e gittato in vn pozzo. lib. 4.pa.345.pe.69.
Giouanni Riccardo,Frate è inuitato da vn Angiolo ad aiutar à ben morire, vn diuoto di S.Franceſco. lib.5.pag. 371.pe.15.
Gio.da Riua Frate, ſe ne và nell'India. lib.4.pa.338.pe.59.
Amatore della Regolar Oſſeruanza. lib.4.pa.339.pe.59.
Gio. Riuotorto Frate, patiſce molti tormenti, per la Fede di Chriſto.lib. 6.pa.497.pe.31.
Paga trecento ſcudi,per lo riſcatto della ſua perſona.lib.6.pagina 498.per. 31.
Gio.Riſtel Frate,tormentato da gli heretici, e poi appiccato. lib.6.pa.492. pe.22.
Gio Salazar, Frate. lib.3.pag.240.per. 64.
Gio.da Serra Frate, Maeſtro Generale. lib.5.pa.381.pe.34.
Giouanni di Serrado, Frate. lib.3.pag. 290.pe.143.
E' vccifo, mentre inſegnaua la Dottrina Chriſtiana. lib.3.pag.291.per. 143.
Giouanni Siluestro Frate. lib.4.pa.340. pe.62.
Giouanni di Soria, Frate.lib.3.pa.296. pe.150.
Gio.Storco Frate, diuoto di S. Franceſco.lib.6.pa.501.pe.37.
Prende moglie. lib.6.pag.501.period. 37.
E' poſto prigione, per hauer lodato la Fede Cattolica. lib.6.pag.502. per. 37.
Difende la Regina Maria. lib.6. pag. 502.pe.37.
E'carcerato.lib.6.pagina 502.period. 37.
Sen fugge à Louanio.lib. 6. pag.502. pe.37.
Deſiderana farſi Frate, per hauer il martirio.lib.6.pag.502.pe.37.
E' di nuouo carcerato. lib.6.pag.503. pe.39.
E' nella carcere viſitato da vn Religioſo Cattolico. lib.6.pag.503.per. 39.
Prega per quelli, che lo menano alla morte. lib.6.pa.504.per.39.
Conforta i Cattolici à ſtar ſaldi nella fede. lib.6.pa.504.per.39.
Appiccato, e con crudeltà vccifo.lib.6. pa.504.pe.39.
Giouanni di Tapia, Frate.lib.3.pa.290. per 142.

E' vc-

Digitized by Google

E' vccifo da Guachichili. lib.3.pag. 290.pe.142.
Doue fia fepolto. li.3.pa.290.pe.142.
Gio.Tancredi *Frate*, Miniſtro Generale.lib.5.pa.381.pe.33.
Gio.da Tauira, Frate.lib.3.pa.268.pe. 110.
Gio. Teſſerio, Frate vccifo da gli heretici.lib.4 pa.341.pe.64.
Gio.Torcaſio, Frate. lib.4.pa.326.per. 35.
Girolamo da Torreiozillo,Frate.lib.5. pa.387.pe.43.
Gio.Teudriqui *Frate*, fù vccifo da gli heretici.lib.4.pa.322.pe.29.
*Gio.*Torenquerio Frate,tormentato,ed vccifo da gli heretici. lib.4. pa.338. pe.57.
Gio.da S.Torquatio, Frate. lib.3.pag. 268.pe.110
Gerardino da Tudela,Frate.lib.3.pag. 268.pe.11.
Gio.Vacchetto, Frate.lib.4.pa.357.pe. 91.
E' fatto prigione, e maltrattato. lib.4. pa.358.pe.91.
Sententiato à morte, la qual ſeguì con gran crudeltà.lib.4.pa.358.pe.91.
Giouanni da Via, Frate. lib.3.pag.251. pe.85.
Viſione della di lui beatitudine. lib.3. pa.252.pe.85.
Gio. Vigerio Frate, Terzo Maeſtro Generale de'Conuentuali. lib.1.pag. 21.pe.21.
Gio.da Villa del Conte Frate, con ſei altri *Frati* è mandato nell' Indie dal Rè di Portogallo. lib.3 pag.218.pe. 35.
Dichiara al Rè, ed a' ſuoi gli articoli della fede.lib.3.pa.218.pe.35.
Eſorta il Rè à battezzarſi. lib.3.pag. 219.pe.35.
Riſpoſta del Rè Zeilamico, à F.Giouanni. lib.3.pa.319 pe.35.
L'Ambaſciadore Zeilamico, eſplica al ſuo Rè, l'ambaſciata del Rè di Portogallo.lib.3. pag. 219.pe.35.
Fra Gio: con i ſuoi Frati, chiamati alla preſenza del Rè.lib.3.pa.219.pe.36.
Il Rè Zeilamico, non riſolue F. Gio. lib.3.pa.220.pe.36.
Fra Giouanni procura due leggi in fauore di quelli, che ſi conuertono alla Fede di Chriſto, e l'ottenne.lib.3. pa.220.pe.37.
Di nuouo eſorta Zeilamico alla conuerſione. lib.3.pa.221.pe.38.
In preſenza del Rè parla al ſuo Ambaſciadore, e ciò, ch'egli riſponde. lib.3.pa.221.pe.38.
Capi delle dimande, fatte da F. Gio.à i ſaui del Rè Zeilamico. lib.3.pag. 222.pe.38.
Frà Gio. vuol dichiarar le propoſte fattegli, e dal Rè gli è vietato. lib.3. pa.222.pe.38.
Propone ardui partiti al Rè, per la verità della Fede Cattolica.lib.3.pa. 222.pe.38.
Il Rè Zeilamico, nega di volerſi far Chriſtiano.lib.3.pa.223.pe.38.
Frati Oſſeruanti ſuoi compagni predican'à que'popoli la Fede di Chriſto,e ne conuertono molti.lib.3.pag. 224.per.39.
Fra Gio. conduce in Portogallo vn fratello del Rè, il quale poſcia morì.lib.3. pa.226.pe.42.
Giouanni Virolaut Frate, tagliatogli i genitali, ed vccifo da gli heretici.lib. 5.pa.380.pe.31.
Giouanni Zumaraga Frate, ſua patria, ed in che Prouincia ſi faceſſe Frate. lib.2.pa.110.pe.2.
Guardiano d' Abroio. lib.2.pag.110. per.2.
Diſpenſa à poueri ciò, che Carlo V. haueua fatto donare al Conuento.li. 2.per.110.pe.2.
Inquiſitore di Cantabria. lib.2. pag. 110.pe.2.

Veſca-

Digitized by Google

Vescouo di Messico. li. 2. pa. 110. pe. 2.
Và nell' Indie con molt'autorità, e dignità. lib. 2. pa. 111. pe. 3.
Egli, ed i suoi compagni sono perseguitati da' Spagnuoli nell' Indie. lib. 2. pa. 111. per. 3.
Scriue à Carlo Quinto, e gli dà conto de' mali gouerni de' Spagnuoli. lib. 2. pa. 111. pe. 4.
Gastigo, c'hebbero i Spagnuoli da Dio per i loro peccati. lib. 2. pa. 111. pe. 4.
Si parte per Ispagna, chiamato da Carlo V. lib. 2. pa. 112. per. 5.
Consagrato Vescouo ritorna nell' Indie. lib. 2. pag. 112. pe. 5.
Notabil riprensione fatta dal Santo Vescouo à certi Spagnuoli. lib. 2. pa. 112. pe. 5.
Amaua le virtù, e fuggiua i vitij. lib. 2. pa. 113. pe. 6.
Benche fosse Vescouo, viuea come Frate. lib. 2. pa. 113 pe. 6.
Nel culto diuino era sollecitissimo. li. 2. pa. 114. pe. 7.
Attioni esemplari da lui esercitate. lib. 2. pa. 114. pe. 7.
Nella sua Patria, ciò, ch'egli fece. lib. 2. pa. 114. pe. 7.
Digiunaua freguentemente. lib. 2. pag. 115. pe. 7.
Sprezza le pompe. lib. 2. pa. 115. pe. 8.
Detto d'vn nobile del Perù, in lode del Vescouo. lib. 2. pa 115. pe. 8.
Andò sempre in ogni viaggio à piedi. lib. 2. pa. 115. pe. 8.
Dal Papa è fatto Arciuescouo di Messico, ma contra sua volontà. lib. 2. pa. 116. pe. 9.
Publica la Cresima in tutto 'l Regno di Messico, e perche. li. 2. pa. 116. pe. 8.
S'inferma, e perciò ritorna à Messico. lib. 2. pa. 116. pe. 9.
Morì nel Signore, l'anno 1598. e dou'e sia sepolto. lib. 2. pa. 117. pe. 10.
E' visitato, pianto, ed honorato da tutti. lib. 2. pa. 117. pe. 10.
Il suo corpo è incorrotto. lib. 2. pa. 117. pe. 10.
Miracolo notabile. lib. 2. pag. 117. per. 10.
Gio. Zumarraga Frate, visitò il B. Fra Martino, e ciò che seguì trà essi. lib. 2. pa. 172. pe. 105.
Girolamo della Croce, Frate di gran pietà. lib. 3. pa. 247. pe. 78.
Girolamo Lindasio si fà Frate, e riuscì perfetto. lib. 1. pa. 104. pe. 172.
Visse, e morì santamente, ed è sepolto in Anuersa. lib. 1. pa. 104. pe. 172.
Girolamo da Mendieta Frate, colla sua Oratione, e de' Frati, libera vn'anima tormentata. lib. 5. pa. 389. pe. 48.
Girolamo da Mesuraca, Frate. lib. 2. pa. 186. pe. 125.
Predice la sua morte. lib. 2. pa. 186. pe. 125.
Girolamo da Stronconio, Frate di santa vita, fece miracoli. lib. 1. pag 81. per. 130.
Girolamo Vveerdet, Frate prigione de gli heretici. lib. 6. pa. 484. pe. 11.
Costante nella Fede. lib. 6. pag. 484. pe. 11.
Giuliano da Bonifatio Frate, per i meriti di cui Nostro Signor' operò miracoli. lib. 5. pa. 367. pe. 9.
Giuliano Formonte, Frate. lib. 2. pag. 140. per. 57.
Giuliano Gubico Frate, vccisо da gli heretici. lib. 6. pa. 500. pe. 35.
Giuliano Magnano Frate, Maestro Generale, e poi Vescouo. lib. 3. pa. 284. pe. 132.
Giuliano Maigneſe Frate, strangolato da gli heretici. lib. 5. pag. 378. per. 28.
Giusto da Calena, Frate Beato. lib. 1. pa. 86. pe. 143.
Gualtiero Vescouo, Frate. lib. 3. pag. 230. pe. 48.
Guardiano di Castrouillani Padre, preso, e maltrattato da gli heretici. lib.

Digitized by Google

lib.5.pa.401.per.68.
Tormento crudele del P. Guardiano. lib.5.pa.403.pe.69.
Sepolto viuo fin' al collo. lib. 5.pag. 403.pe 69.
Vccifo con vn' archibuggiata da gli heretici. lib.5.pa.403.pe.70.
Guardiano di Zufania Frate preſo, & morto da' Geuſei. li.6.pag.492.per. 22.
Guglielmo da Caſtiglione, Frate Beato, fece miracoli. lib.1.pa.57.pe.83.
Guglielmo Zeriaco, Frate. lib.4.pag. 346.pe.71.
Doppo hauerlo flagellato l' vccidono con gran crudeltà. lib.4.pa.347.per. 71.
Guglielmo Scofre Frate, vcciſo da gli heretici. lib.5.pag.386.pe.42.
Guglielmo Serualerio, Frate. lib.4.pa. 341.pe.63.
Guglielmo Somer pazzo, ciò, ch'egli fà nella morte del Beato F. Tomaſo Belchia. lib.3.pag.202.pe.8.
Guido Tedeſco, Frat' ammazzato da gli heretici. lib.6.pa.501.pe.35.
Guiomar da S. Antonio, Suora. lib.4. pa.357.pe.90.
Guinaelle Frate, vcciſo. lib.5.pag.399. pe.63.

H

HAdabona da Ciuita, Suora. lib.2. pa.126.pe.27.
Henrico Marquardio, Frate. lib.1.pag. 71.pe.108.
Henrico Portogheſe, Frate, ſe ne và nel l'Indie Orientali con otto Frati. lib. 1.pa.33.pe.38.

Heretici

Gli heretici affliggon i Frati nella Saſſonia, ed altroue. lib.1. pag.71. per. 108.
Heretici crudeli nella Francia. li. 4.pa. 342.pe.64.
Chieſa Catedrale di Bruſelles, ſaccheggiata da gli heretici. lib.5.pag. 376.pe.22.
Heretici Geuſei, e ſignificatione del nome loro. lib. 5.pa.375.pe.21.
Sacrilegij fatti da gli heretici. lib.5. pa.377.pe.24.
Gli Heretici abbruciano il Conuento di S.Martino, Prouincia di Turonia Pittauenſe, e due Frat' inſieme. lib. 5.pa.406.pe.75.
Crudeltà de gli heretici ne' Cattolici, e nelle Sante Imagini di Brilla. lib.5. pa.407.pe.77.
Heretici Geuſei moltiplicati in Olanda. lib.6.pa.478.pe.1.
Hermanno Lochen, Frate. lib. 6.pag. 505.pe.40.
Hermanno Apoſtata, già Frate Franceſcano. lib.3.pa.300.pe.156.
Hippolita da Malegnano. lib.2.pa.122. pe.19.
Hiſtoria de' ſanti luoghi del Monte di Varallo. lib.1.pa.39.pe.48.
Hoſpedale abbruciato da gli heretici. lib.5.pa.407.pe.76.

I

IDelfonſo della Fonte, Frate Laico. lib.1.pa.67.pe.101.
Al ſecolo s'ammogliò, e ſeco viſſe in Caſtità. lib.1.pa.68.pe.101.
Si fece Frate dell' Oſſeruanza. lib.1. pa.68.pe.101.
Fù da Dio dotato di gran ſcienza. lib. 1.pa.68.pe.101.
Hebbe ſpirito Profetico. lib.1.pa.68. per. 101.
Operò molti miracoli. lib.1.pag.68. pe.101.
Morì ſantamente. lib.1. pag.68.per. 101.
Illuminata Bemba. lib.2.pa.126.pe.28.

Digitized by Google

Fù compagna intrinseca della Beata Caterina da Bologna, e ne scrisse la vita.lib.2.pa.126.pe.28.
Imagine di Christo in carta, suda, e si muta di colore. lib.1.pag.102.per.169.
La detta Imagine suda à goccie.lib.1.pag.102.pe.169.
E' portata con sollennità in Chiesa, ed iui opera miracoli stupendi. lib.1.pa.103.pe.169.
Imagine della Beata Vergine della Carità di gran concorso, e diuotione, ed oue si troui,e sua origine.lib.2.pa.151.pe.78.
Incognita del Terz'Ordine. lib.2.pag.192.pe.138.
Innocentio da Carpi,Frate.lib.1.pa.94.pe.158.
Fece molti miracoli. lib.1.pag.94.pe.158.
Innocentio Turino, Frate. lib.3.pag.284.pe.132.
Isole Filippine da'Frati Scalzi prima gli è predicato il Vangelo.lib.2.pag.174.pe.107.
Iulienta Polacca, Suora.lib.2.pag.120.pe.14.
Iuo Boier, Frate vccisо da gli heretici. lib.4.pa.337.pe.55.

L

Leonardo da Città Nuoua, Frate. lib.3.pa.230.pa.49.
Leone Decimo dà à gli Osseruanti il titolo di Ministro Generale. lib.1.pa.14.pe.11.
Leone Portughese, Frate.lib.4.da.343.pe.66.
Leonora da S. Giouanni, Suora. lib.4.pa.343.pe.66.
Leonora de Rè, Suora. lib.4.pag.354.pe.85.
Leonora Rodriquez, Suora.lib.1.pag.46.per.57.
Nostro Signore, fà per lei molti miracoli.lib.1.pa.46.pe.57.
Lodouica dall'Aquila, Suora. lib.2.pa.127.pe.30.
Lodouica della Croce, Suora.lib.1.pa.68.pe.102.
Si fà Monaca.lib.1.pa.69.pe.102.
Eletta Badessa. lib.1.pa.69.pe.102.
Fà vita esemplare.lib.1.pa.69.102.
Mori nel Signore, l'anno 1521. lib.1.pa.69.pe.102.
Lodouica da Sandoual, Suora. lib.2.pa.128.pe.33.
Lodouica Villalobos, Suora.lib.3.pag.260.pe.97.
Lodouico Baleio Frate, vccisо empiamente da gli heretici. lib.5.pag.378.pe.26.
Lodouico da Barga, Frate.lib.1.pa.82.pe.132.
Lodouico Lerma, Frate d' esemplar vita.lib.3.pa.282.pe.129.
Lodouico di Lugo, Frate.lib.5.pagina 390.pe.50.
Lodouico Panetio, Frate vccisо da gli heretici.lib.5.pa.368.pe.26.
Lodouico da Pietrosara, Frate. lib.5.pa.390. pe.49.
Lodouica di Plana Frate, ammazzato da gli heretici.lib.5.pag.378.period.26.
Lodouico Portogheſe Frate, visita la Chiesa di S.Tomaso nell'Indie. li.1.pa.37.pe.44.
Accarezzato dal Rè Narzinga,e fatto suo Ambasciadore.lib.1.pag.37.per.44.
Lodouico da Sandoual, Frate Beato.li.1.pa.87.pe.141.
Lodouico Tenaglia Frate.secondo Generale de' Capuccini. lib.1. pag.94.per.156.
Lodouico di Villalpando Frate. lib.4.pa.331.pe.44.
Lodouico Voet, Frate,e suo Martirio. lib.6.pa.478.pe.1.

Digitized by Google

Lodouico d'Vtrera Frate. lib. 3. pa. 240. per. 64.
Lorenzo Frate Laico, di santa vita. lib. 4. pa. 360. pe. 96.
Lorenzo Spata, Frate Maestro Generale de' Conuentuali. lib. 2. pag. 195. pe. 141.
Lorenzo da Villagrande, Frate. lib. 1. pa. 81. pa. 131.
Luca d'Almadobar, Frate Laico. lib. 3. pa. 277. pe. 122.
Lucia di Norsia, Suora. lib. 2. pa. 190. pe. 134.
Lucia Sanctia Boetiana, Suora. lib. 1. pa. 49. pe. 65.
Da' suoi è maritata con vn Medico. li. 1. pa. 49. pe. 65.
Conditioni cattiue del suo marito. li. 1. pa. 49. pe. 65.
Amaua l'opere di pietà. lib. 1. pag. 49. pe. 65.
Visitaua le Chiese. lib. 1. pag. 49. per. 75.
Accidente marauiglioso succesogli. lib. 1. pa. 49. pe. 66.
La Beata Vergine in sua vece fà i seruigi della Casa. lib. 1. pag. 50. per. 66.
Il marito di lei si pente, e con lei viue in pace. lib. 1. pa. 50. pe. 66.
Fà voto d' edificar' vn Monastero. lib. 1. pa. 50. pe. 67.
Fece fabricare vn Monastero. lib. 1. pa. 50. pe. 67.
Si fà Monaca. lib. 1. pa. 50. per. 67.
Luigi da Giulionisio, Frate. lib. 3. pag. 283. pe. 131.
Luigi Pozzi Frate, Ministro Generale. lib. 4. pa. 347 pe. 72.

M

MArco di Portalegre, Frate. lib. 3. pa. 270. pe. 114.
Maddalena da Costãzo di Napoli, Suora. lib. 3. pa. 259. pe. 97.
Maddalena Magalonia, Suora. lib. 2. pa. 147. pe. 72.
Maduno muoue guerra al nuouo Rè Zeilamico Indiano. lib. 3. pag. 224. per. 19.
La Maldonata, Matrona di santa, ed esemplar vita. lib. 2. pag. 184. period. 123.
Suoi esercitij, e virtù sante. lib. 2. pag. 184. pe. 123.
Hebbe molte riuelationi, ed estasi. lib. 2. pa. 184. pe. 123.
Predisse la saluezza a' Frati della Prouincia di San Gabriello. lib. 2. pag. 185. pe. 124.
Faceua assai limosine. lib. 2. pag. 185. pe. 124.
Margarita da Foligno, Suora. lib. 2. pag. 129. pe. 39.
Maria Aluarez di Toledo, Suora. lib. 2. pa. 130. pe. 42.
Maria dell'Assuntione, Suora. lib. 4. pag. 355. pe. 86.
Maria da Borgo, Suora. lib. 4. pag. 343. pe. 67.
Maria Calderon, Suora. lib. 1. pag. 92. pe. 152.
Dotata di grand'humiltà. lib. 1. pa. 92. pe. 151.
Maria di Christo, Suora. lib. 2. pa. 148. pe. 75.
Era humile, e zelante. lib. 2. pag. 148. pe. 75.
Maria Clemente Suora. lib. 2. pag. 141. per. 60.
Mentia della Concettione, Suora. lib. 3. pa. 251. pe. 84.
Maria Fernandez, Suora. lib. 2. pag. 114. pe. 23.
Fabrica due Monasteri. lib. 2. pag. 114. pe. 23.
Si fè Monaca, e santamente visse, e morì. lib. 2. pa. 124. pe. 23.
Al secolo fù desiderata dal Rè Pietro il crudele. lib. 2. pa. 125. pe. 24.
S'abbrucia la faccia, e nulla le gioua. lib. 2. pa. 125. pe. 24.
Maria del Giesù, Suora, fù di santa, ed esem-

Digitized by Google

esemplar vita. lib.2.pag.192.period. 36.
Maria Gonsalua di Fonte, Suora. lib.1. pa.48.pe.64.
Lascia il Mondo.lib.1.pa.48.pe.64.
Con altre mena vita esemplare. lib.1. pa.48.pe.64.
Si fà Monaca del Terz'Ordine. lib.1. pag.48.pe.64.
Compra vna casa, e d'essa ne fà vn Monastero.lib.1.pa.48.pe.64.
Morì santamente. lib.1.pa.48.pe.64.
Maria di Gratia, Suora di santa, ed esemplar vita. lib.1.pa.102.pe.168.
Maria Gusmania, Suora. lib.1.pag.47. pe.61.
Maria Lopetia, Suora. lib.2.pag.147. pe.72.
Maria Lorena, Suora. lib.2.pag.147. pe.72.
Maria Alosada, Suora. lib.3.pag.262. pe.99.
Maria di Luna, Suora. lib.1.pag.46. pe.58.
Fabrica vn Monastero. lib.1.pag.46. pe.58.
Si fà Monaca. lib.1.pa.46.pe.58.
Morì santamente. lib.1.pa.46.per.58.
Maria Manuella, Suora di santa vita. lib.3.pa.253. pe.87.
Maria di San Martino, Suora. lib.1.pa. 46.pe.60.
Nella sua morte s'vdirono gli Angioli cantare.lib.1.pa.46.pe.60.
Maria da Montalbo, Suora. lib.3.pag. 260.pe.98.
Maria da San Paolo, Suora. lib.3.pag. 279.pe.124.
Maria Pennaluosa, Suora. lib.1.pag.58. pe.87.
Maria Principessa di Parma. lib.1.pag. 32.pe.37.
Maria d'Aqueto, Suora.lib.4.pag.360. pe.97.
Maria d'Araia, Suora. lib.3.pag.258. pe.94.
Maria Sanctia da Boetia, Suora. lib.1. pa.58.pe.89.
Maria del Sepolcro, Suora. lib.4.pag. 357.pe.90.
Maria Spinosa, Suora. lib.2.pag.128. per.33.
Maria di Velasco, Suora. lib.3.pa.932. pe.146.
Mariano Brandio, Frate Laico,il suo corpo è ritrouato intero, e libera molt'indemoniati. lib.1. pag.80.per. 127.
Mariano da Muro, Frate.lib.1.pag.86. pe.141.
Mariano da Siena, Frate di santa vita. lib.1.pa.83.pe.134.
Marina dalle Torri, Suora fù quarant'. anni Badessa. lib.2.pa.129.per.37.
Mario da Mercato Saracino, Frate Capuccino,Generale.l.5.pa.381.pe.33.
Martino di Beiar, Frate.lib.2.pag.186. per.126.
Martino da Bisignano, Frate.lib.1.pa. 73.pe.111.
Col segno di Croce libera indemoniati, e rende la sanità alli malati. li. 1.pa.73.pe.111.
Predice la morte del figlio del Conte d'Aiello.lib.1.pa.73.per.111.
Sua morte, e doue sia sepolto. lib.1. pa.73.per.111.
Martino del Giesù Frate, và con Zinzica, e con lui cinque altri Frati. lib. 1.pa.62.pe.93.
Fù vno de'dodici Frati,che andarono nell'Indie.lib.3.pa. 242.period.69.
Conuertì molt'Indiani.lib.3.pag.243. period.69.
Distrugge gl'Idoli.li.3.pa.243.pe.69.
Martino Gilberti,Frate di gran santità. lib.3.pagina 244.pe.71.
Martino Guardense, Frate. lib.3.pag. 296.period.151.
Martino Gusmani, Frate di santa vita. lib.1.pagina 193. per.139.
Martino Legionense, Frate.li.4.pa.331. pe.44.

Mar-

Digitized by Google

Martino Lutero,e sue male qualità.lib. 1.pa.16.per.15.
Martino da S. Maria, Frate, ciò che fece per seruir à Dio.lib.3.pa.228.per. 46.
Martino da Narni, Frate. lib.4.pa.351. pe.80.
Martino Nauarro, e sua opinione contra l'vnione dell'Ordine. lib.5.pag. 381.pe.33.
Martino della Rocca, Frate Corso.lib. 5.pa.377.pe.25.
Martino Sarmiento Frate,e Vescouo di Tlaxcalla. lib.4.pa.337.pe.39.
Và nell'Indie. lib.4.pa.328.pe.39.
E'mandato al Capitolo di Mantoua. lib.4.pa.328.per.39.
Eletto Vescouo di Tlaxcalla.lib.4.pa. 328.pe.40.
Essendo Vescouo, attese sempre nell'opere di pietà, e di buon gouerno.li. 3.pa.328.pe.40.
Morì nel Sig.lib.3.pa.328.pe.40.
Martino di Valenza Frate, e sue sante operationi. lib.1.pag.16.per.15.
Di che patria, di quai genitori egli si fosse,e quando,e doue si facesse Frate. lib.2.pa.162.pe.93.
Se ne passa tra' Riformati Scalzi, e vi stà alcuni anni. lib.2.pa.163.pe.93.
Ritorna nella Prouincia, e s'accosta a'Padri della nuoua Riforma, per la quale molto patì.li.2.pa.163.per.94.
Amaua la solitudine. lib.2. pag.164. pe.95.
Fà far la pace trà le nobili famiglie di Pliego, e di Feria.li.2.pa.164.pe.95.
Con quali astutie, ed inganni cerca il Demonio d'ingánare il seruo di Dio. lib.2.pa.165. pe.97.
Dio soccorre, ed aiuta i serui suoi.li. 2.pa.166.pe.97.
L'huomo di Dio s'accorge dell' inganno del Demonio. li.2.pag. 166.per. 97.
Amaua il prossimo come se stesso.lib. 2.pa.166.pe.98.
Desidera la conuersione de gl'infedeli.lib.2.pa.167.pe.98.
Prega il Sig. di veder la conuersione de gl'infedeli, ed è esaudito.lib.2.pa. 167.pe.98.
Miracolo notabile. lib.2.pa.168.per. 99.
Il Signor Dio fà auuisato il seruo della sua volontà.lib.2.pa.168.pe.99.
E'destinato con dodici compagni per l'Indie.lib.2.pa.168 per.99.
Pouertà da lui amata. lib.2.pag.168. pe.100.
Astinenze,ch'egli faceua.lib.2.pa.168. per.100.
Sollecito, e diligente ne gli esercitij. lib.2.pa.169.per.101.
Procuraua d' esser humile in ogni attione.lib.2.pa.169. pe.101.
Atto di grand'humiltà. lib.2.pag.170. pe.102.
Hebbe riuelatione,circa l'humiltà dal-Arcangelo Michele. lib.2. pag.171. pe.103.
Vide, che gl' Indiani desiderauano il battesimo.lib.2.pa.171.per.104.
Fù da tutti amato, e riuerito.lib.2.pa. 172.pe.104.
E' visitato dal Vescouo di Meffico,e ciò che con esso seguì. lib.2.pa.172. per.105.
Visione,c'hebbe l'huomo di Dio della conuersione della China. lib.2.pag. 173.pe.106.
Vn'altra visione di conuersione de gl' infedeli.lib.2.pa.173.pe.107.
Desiderio,c'haueua il B.F.Martino d' andar' alla China, prima d'ogn'altro. libi2.pa.174 pe.108.
Nel Conuento di Salamanca è trouato in estasi colle braccia aperte. li.2. pag.175.pe.109.
Predicando la Passione và in estasi.lib. 2.pa.175.pe.110.

Digitized by Google

Facend'Oratione và in eſtaſi. lib. 2. pa. 176. per. 112.
Miracoloſamente ſi riempì vn caſſone di pane, che prima era vuoto. lib. 2. pag. 176. per. 112.
Marauiglioſo accidente ſucceduto al Santo in caſa d'vn fratello dell'Ordine. lib. 2. 176. per. 112.
Inuocando il nome di Gieſù, ne fù aiutato. lib. 2. pag. 177. per. 113.
Prediſſe la ſua morte à F. Antonio Ortitio. lib. 2. pa. 178. pe. 114.
Il Beato Fra Martino s'inferma. lib. 2. pa, 178. pe. 115,
Morte del Santo, quando, e doue ſeguiſſe, e doue ſia ſepolto. lib. 2. pag. 179. pe. 115.
Fù veduto doppo morto ſtare in piedi ſopra il ſuo ſepolcro, e la cauſa, perche. lib. 2. pa. 179. pe. 116.
Non ſi sà doue ſia il corpo del Santo. lib. 2. pa. 179 pe. 116.
Riſuſcita vn fanciullo. lib. 2. pag. 180. pe. 117.
Rende l'odorato à F. Gio. da Ouiedo. lib. 2. pa. 180. per. 117.
Intercede l'acqua per gl'Indiani, e come. lib. 2. pag. 180. per. 118.
Spelonca dal Santo molto amata. lib. 2. pa. 81. pe. 119.
Luogo doue oraua. lib. 2. pag. 181. per. 119.
F. Gio. Paez, ritroua gli habiti, cilicio, e pianete del Santo, e doue ſieno. lib. 2. pa. 182. per. 120.
Lettere ſcritte da lui, al Padre Reuerendiſſimo Commiſſario Oltramontano. lib. 2. pag. 182. per. 121.
Martirio, e morte del Cappellano del Veſcouo di Ruremonda. lib. 6. pag. 495. pe. 27.
Maſchio dell'Aquila, Frate. lib. 1. pag. 85. pe. 140.
Matteo Baſci Frate, primo Generale de' Capuccini. lib. 1. pag. 93. period. 155.
Matteo Citraro, Frate. lib. 3. pa. 236. pe. 59.
Matteo da Ferula, Frate. lib. 3. pa. 233. pe. 53.
Matteo da Fuligno, Frate. lib. 4. pagina 352. per. 80.
Matteo da Miſuraca, Frate. lib. 1. pag. 72. pe. 109.
Predicando fà tacere gran numero di cicale con ſtupor di ciaſcuno. lib. 1. pag. 72. pe. 109.
Entra in vna fornace ardente, e n'eſce illeſo. lib. 1. pa. 72. pe. 109.
Col ſegno di Croce, opera altri miracoli. lib. 1. pa. 72. pe. 109.
Morì nel Signore, e doue ſia ſepolto: lib. 1. pa. 72. pe. 109.
Matteo Monſaionio Frate, doppo molti tormenti è vccíſo da gli heretici. lib. 5. pag. 382. pe. 36.
Matteo Picqueto Frate, vccíſo da gli heretici. lib. 4. pa. 337. per. 55.
Matteo Regino Frate, Veſcouo di Ruſſano. lib. 2. pa. 140. per. 56.
Dio gaſtiga alcuni perturbatori, e poco diuoti del Santo. lib. 2. pa. 140. pe. 56.
Mattia Nazarei, Suora da Mattelica. li. 2. pa. 122. pe. 20.
Fanciulla fù diuota. lib. 2. pag. 122. per. 20.
Trattandoſi di maritarla, ſe ne fugge ad vn Monaſtero. lib. 2. pa. 122. pe. 20.
Tagliaſi da sè ſteſſa i capelli, e veſteſi d'habito vile. lib. 2. pa. 122. per. 20.
Quieta il Padre furibondo, per la di lei partita, e co'l ſuo voler ſi fà Monaca. lib. 2. pag. 122. pe. 20.
Eletta Badeſſa. lib. 2. pag. 122. pe. 21.
In vita, e doppo morte, fece molti miracoli. lib. 2. pa. 123. pe. 21.
Melchiorre da Beneuento, Frate. lib. 4. pa. 333. pe. 49.
Melchiorre Flauio, Frate. lib. 3. pa. 257. per. 92.
Melchiſedehc Polacco Frate, amatore della

Digitized by Google

della pouertà . lib 1.pa.84.per.138.
Menda Giacomo, Frate.lib.5.pag.378. per.25.
Mentia Mendozza,Suora.lib.3.pa.293. per.147.
Metardo Frate.lib.5.pa.392.pe.53.
Michele di Cordoua, Frate . lib.2.pag. 133.pe.47.
Sue lodi, e sante virtù . lib.2. pag.133: pe.47.
Mori nel Signore , ed in che guisa lo lo trouarono morto,con gran splendore nella sua cella.lib.2.pa.133.per. 48.
Breue posto sopra la sua testa da Frat'. Alesandro martire.lib.2.pag.134.per. 48.
Michele Desmans Frate , vccisо da gli heretici.lib.4.pa.337.pe.55.
Michele Garouillas, Frate di santa , ed esemplar vita. lib'5.pa.400.pe.65.
Micheli Grillet Frate, preso da gli heretici. lib.5.pa.379.pe.29.
Predice com' esser douea la morte del Colligni.lib.5.pa.379.pe.30.
Michele Frate Laico . lib.3. pag. 282. per.129.
Michele Morone , Frate. lib.2.pag.146. pe.71.
Michele Stiualezzi Frate , compagno del Santo Fra Francesco . lib.4.pag. 306.pe.4.
Col fuoco distrugge due Idoli de gl'Indiani.lib.4.pa.314.pe.16.
Michele di Torreionzillo , Frate.lib.4. pa.332.pe.47.
Michele da Volterra , Frate Laico.lib. 3.pa.232. pe.52.
Ministro , e Commissario Generale , come si creano , e l'ordine , che osseruano.lib.1.pa.14.per.12.

Miracoli, e visioni miracolosi.

Miracolo notabile d'vn'Angelo , che portò le bisaccie ad vn Frate per lungo camino. lib.1.pa.76.per.119.
Miracoli di molti Cerei , che abbruciarono per quattr'hore,e non si consumarono niente.lib.1.pa.77.pe.120.
Miracolo di trenta Frati , che miracolosamente rimangono saiui nella caduta del Refettorio di Genni . lib.1. pa.93.pe.153.
Miracolo stupendo di due Frati Laici. lib.2.pa.138.per.53.
Miracolo notabile della Prouidenza di Dio. lib.2.pag.146.pe.70.
Miracolo di Sant' Antonio da Padoua. lib.2.pa.148.pe.74.
Prouidenza di Dio quanto sia grande, e d'vn caso miracoloso. lib.2.pa.148. pe.75.
Miracolo della Prouidẽza di Dio,verso i Frati d'Estremoz. lib.3.pag.152. pe.86.
Miracolo notabile d' vn fanciullo caduto in vn pozzo.lib.3.pag.266.per. 108.
Miracolo stupendo d' vna Imagine , della Beata Vergine,che parlò lamẽtandosi. lib.3.pa.267.pe.108.
Miracolo d'vna botte di vino vuota , che si riempì.li.3.pa.267.pe.109.
Miracolo della Prouidenza di Dio succeduto a'Frati di Monticelli , dell'Hoy lib.3.pa.270.pe.115.
Maria Vergine libera vn'huomo dalle mani de'Turchi.lib.4.pa.313.pe.31.
Miracolo fatto per le preghiere di San Diego. lib.4.pa.326.pe.36.
Miracolo , che Dio operò verso i suoi Frati , liberandoli dalla saetta del Cielo.lib.4 pag.327.pe.38.
Vn' Indiano diuoto di San Giacomo in vna visione fù da lui liberato da Demoni.lib.4.pa.344.pe.67.
Miracolo contra la peste. lib.4.pa.356. pe.88.
Miracolo stupendo di 7.Monache,che per obedienza , doppo molt'anni risuscitarono. lib.4.pa.356.pe.89.

Mira-

Digitized by Google

Miracolo, ed apparitione di Sant'Antonio di Padoua li.4.pa.359.per.94.
Miracolo dell' obedienza d' vn Frate. lib.4.pa.359.pe.95.
Miracolo di Sant'Antonio di Padoua.li. 4.pa.361.pe.99.
Vn' altro miracolo di S. Antonio di Padoua.li.4.pa.361.per.100.
Miracolo marauiglioso d'vna Imagine della B. Vergine in San Francesco d' Anuersa, che di mobile, si fece immobile.lib.5.pa.364.pe.3.
D'vn fanciullo morto, ch' è risuscitato per i meriti di S. Bernardino. lib.5. pag.369.pe.11.
Miracolo notabile.lib 5.pa.399.pe.62.
Miracolo notabile di gastigo d' vn tristo heretico. lib.5.pa.408.pe.78.
Miracolo notabile d' vn Imagine di S. Maria Maddalena. lib.6.pa.498.per. 32.
Miracolo seguito per l' Orationi de' Frati del Conuento di S. Francesco di Maeios, della Prouincia di San Giuseppe. lib.6.pag.507.per.44.
Mirambeu Frate, vccisо da gli heretici.lib.5.pa.392.pe.51.
Misericordia di Dio è immensa verso noi tutti.lib.1.pa.32.pe.37.
Misericordia di Dio quanto sia pronta à quelli, che di cuore la ricercano. lib.1.pa.97.pe.161.
Monache violate da gli heretici in Ruremonda lib.6.pa.482.pe.8.
Incendio della porta del Monastero delle Monache di Ruremonda. lib. 6.pa.499.pe.33.
Monache maltrattate da' Geusei, senza niuna pietà. lib.6.pag.500.pe.34.
Monastero di Monache di Ruremonda, assalito da' Geusei heretici. lib.6. pa.499.pe.33.
Montesuma Rè di Messico. lib.1. pag. 59.pe.90.
Consiglia le sue conditioni.lib.1.pag. 59.pe.90.
Manda Ambaasciadori al Rè Sihungan. lib.1.pa.59.pe.90.
Morte della Regina Maria, moglie del Rè d'Inghilterra.lib.6.pag.502.per. 37.
Morte di diuersi, in Ruremonda.lib.6. pa.482.pe.8.

N

NArciso Giouanni, Frate.lib.5.pa. 387.pe.44.
Nicolò Bermondo, Frate Sacerdote, è preso da gli heretici. lib.5.pag.370. pe.14.
Fugge coll'aiuto de' Cattolici. lib.5. pa.371.pe.14.
Nicolò da Coslicio, Frate. lib.3.pag. 235.pe.58.
Nicolò Gilberti, Frate. Due volte fù Vicario Generale. lib.1.pag.99 per. 164.
Alessandro Sesto lo chiamò Fra Gabriello Auemaria. e perche.lib.1,pa. 99.per.164.
Diuoto dell'Arcangelo Gabriello.lib. 1.pa.99.pe.164.
Trent' anni continui seruì vn Monastero di Monache. lib.1.pag.99.per. 165.
Eletto Commissario Generale Oltramontano. lib.1.pa.100.pe.165.
Attioni da lui fatte, essendo Commissario Generale. lib.1. pag.100.per. 165.
Godeua del suo nuouo nome, e per. che. li.1.pa.100.per.165.
Era zelante dell' Osseruanza regolare.lib.1.pa.100.per.165.
Morì nel Signore, l'anno 1531. lib.1, pag.101.pe.165.
Nicasio Hesio Frate, in poter de gli heretici, e sua gran costanza. lib.6. pa.484.pe.11.
Flagellato da gli heretici. lib.6.pa.485.

Digitized by Google

period.12.
Tormentato con ogni crudeltà.lib.6. pa.485.pe.12.
Flagellato da'Geusei. lib.6.pag.485. per.12.
Tormentato in vari modi, con ogni sorte di crudeltà. lib.6.pag.485.per. 12.
Ministri heretici cercano sedurre i Frati, ma in uano.lib.6.pag.485.pe. 13.
Senato di Gorgomia, dimanda la vita de'Frati, e non l'ottengono.lib.6.pa. 486. pe.13.
Subornatione fatta à F.Nicolò da due suoi fratelli, acciò rinuntiasse il Papa, e la fede.lib.6.pag.486.pe.14.
Stabile nella Fede. lib.6.pag.487.per. 15.
Fratelli di Fra Nicolò parrono senza far frutto. lib.6 pag.487.pe.15.
Fra Nicolò col Vicario, e gli altri Frati appiccati ad vna traue. lib. 6. pa.488.pe.16.
Gli heretici fãno altre crudeltà, cõtra i santissimi Frati. lib.6. pag.488.per. 16.
Nicolò Picchio Frate, con altri Frati prigioni de gli heretici.lib.6.pa.483. per.10.
E' appiccato da gli heretici. lib.6.pa. 483.per.10.
Cadè dalla forca viuo, e patì aspri tormenti, e morte. lib.6.pag. 483.per. 10.
Nicolò Tomacelli, Frate di santa vita. lib.2.pa.139.per.54.

O

ODio è cagione di gran male.lib.1. pag.60.pe.90.
Odoardo Cardinale Farnese. lib.1.pa. 33.pe.38.
Ongarello Frate di santa vita.lib.1.pa. 9.pe.148.
Ordini, e statuti della Prouincia di San Gabriello de'Frati Riformati. lib.1. pa.18. pe.18.
Origine della Prouincia della Pietà, li. 1.pa 27.pe.30.
Oratione à Dio, di quanto frutto sia. lib.1. pa.96.pe.161.
Oratione contra la peste. lib.4.pa.386. pe.88.
Osseruanti son contrarij à F.Gio:,ed a' suoi diuoti compagni. lib. 1. pag.5. per.4.
Osseruanti supplicano al Rè di Spagna per fauore contra gli Riformati. lib. 1.pa.6.pe.4.
Osseruanti col fauor di Spagna ottengono vn Breue contra i Riformati. lib.1.pa.6 pe.4.
S'oppongono al lor Prouinciale.lib.1. pa.10.pe.6.
Gli Osseruanti trauagliano di nuouo la Prouincia di S.Gabriello.lib.1.pa. 17.pe.17.
Osseruanti come viueuano, e come viuer dourebbero. lib.1.pag.104.per. 172.

P

PAcifico da Cerano, Frate.lib.3.pag. 237.pe.61.
Padri Capuccini, e loro lodi.lib.1.pag. 29.pe.33.
Paolo Capetonio, Frate Beato. lib.1. pa.91.pe.150.
Paolo Coie, Vescouo Palmense, con molti altri patiscono in prigione.lib. 6.pag.490. pe.20.
Paolo Giouia Frate.dotato d'ogni virtù. lib.1.pa.78.pe.122.
Paola Malatesta, Gonsaga, Suora, fù moglie del Marchese di Mantoua. lib.2.pa.123.pe.22.
Edifica vn Monastero. lib.2. pa.123. pe.22.
Si fà Monaca nel luogo da lei fabricato.

Digitized by Google

cato. lib.2.pag.123.per.22.
Amatrice de'poueri, e de'piagati. lib. 2.123.pe.22.
Paola Mezzauacca, Suora. lib.1.pag. 76.per. 116.
Refe ſano il Cardinal S. Croce.lib.1. pag.76. pe.116.
Paola da Mont'Alto, Suora. lib.2.pag. 128. pe.32.
Paolo da Perpignano, Frate martire. lib.1.pa.83.pe.136.
Paolo Piſſotto, Frate di gran dottrina, e maneggio. lib.2.pa. 186.pe.126.
E' creato Generale.lib.2.pag.186.per. 126.
Paolo di Pietraroia, Frate. lib.3.pag. 284. pe.131.
Paolo da Sinopoli, Frate Beato. lib.1. pag.43.per.53.
Il ſuo corpo è venerato,e viſitato dalle genti. lib.1.pa.43.pe.53.
Fù oſſeruante dell' Oſſeruanza regolare,e dotato di sãte virtù.li.1.pa. 42. per.53.
Hebbe ſpirito profetico. lib.1.pa.43. pe.53.
Predice à que' di Catanzaro le ruuine de'loro Palagi, e la cagione di ciò. lib.1.pa.44.per.53.
In vita, ed in morte, operò molti miracoli.lib.1.pa.44.pe.53.
Paolo da Soncino Frate, Miniſtro Generale.lib.1.pag.59.pe.89.
Paolo Terzo, e ſue lodi. lib.3.pag.217. pe.34.
Paolo Torniel, doppo vari tormenti,da gli heretici,è appiccato.lib.5.pa.402. pe.68.
Pellegrino da Sanſeuerino, Frate.lib.3. pa.230. pe.49.
Pietro Ahumada, Frate.lib.2.pag.142. per.61.
Pietro d' Alcantara Santo, và à viſitare il ſeruo di Dio, F.Martino da Santa Maria.lib.3.pa.229.pe.47.
Fù di grand'aſtinenza. lib.4.pag.342. pe.65.
Il ſuo dormire era orare.lib.4.pa.342. per.65.
Hebbe ſpirito di profetia. lib.4. pag. 342.pe.65.
Morì nel Signore, l'anno 1563. lib.4. pa.342.pe.65.
Noſtro Signore, operò per lui molti miracoli.li.4.pa.343.pe.65.
Pietro Aluarez, và nell'Indie.lib.1.pag. 33.pe.38.
Caſtiga gl' Indiani. lib.1.pag.34.per. 39.
Pio d'Athi, Frate. lib.4.pag. 351. per. 80.
Pietro di Belcaſtro Frate Laico,Beato. lib.1.pa.73.pe.110.
Il ſuo corpo è intero. lib.1.pa.73.per. 110.
Pietro Berot Frate,fù vccíſo da gli heretici lib.5.pa.391.pe.52.
Pietro Boncau Frate, prigione de gli heretici.lib.5.pa.379.per.30.
Predice la ſua morte. lib.5.pag. 379. per.30.
Fù appiccato. lib.5.pag. 380. period. 30.
Pietro Burgelario Frate, vccíſo da gli heretici.lib.5.pa.391.per.51.
Pietro Caſtello Frate, Sacerdote. lib.5. pa.369.pe.12.
Morì nel Signore, l'anno 1567. lib.5. 369.pe.12.
Pietro dalle Chiaui, Frate. lib.1.pag. 80.pe.126.
Pietro da Fonte, Frate.lib.4.pag.359. pe.93.
Pietro Gamarra Frate, di ſanta vita. lib.1. pa.48.per.63.
Viſione veduta nella ſua morte. lib.1. pa.48.pe.63.
Pietro di Gandauo Frate Laico, e ſue lodi.lib.2.pa.119.pe.11.
Se ne paſsò nell'Indie. lib.6.pag.508.

Digitized by Google

periodo.45.
Insegnò à quegl'Indiani molte virtù. lib.6.pa.508.pe.45.
Fece fabricar Chiese, Cappelle, e Scuole.lib.6.pag.509.pe.46.
Insegnò à quelle genti molte arti manuali, ed vtilissime. lib.6.pa.509.pe.46.
Esercitij, e sue opere sante. lib.6.pag.509.pe.46.
Compose la dottrina in lingua Indiana. lib.6.pa.509.pe.46.
Cinquant'anni s' affaticò nell'Indie.li.6.pa.509.pe.47.
Suo valore. lib.6.pa.509.pe.47.
Rifiutò l'esser Arciuescouo. lib.6.pa.509.pe.47.
Era amato da gl'Indiani grandemente.lib.6.pa.510.pe.47.
Fù humilissimo. lib.6.pa.510.pe.48.
Morì nel Signore, l'anno 1572. e fù pianto vniuersalmente da ciascuno. lib.6.pa.510.pe.48.
E' hauuto in molta veneratione.lib.6.pa.510.pe.48.
Pietro Garobilij, Frate di santa vita. lib.3.pa.243.per.70.
Pietro Gosseth, Frate. lib.5.pag.378.pe.27.
Due volte appiccato, e d'ottant'anni morì nel Signore.lib.5.pag.378.per.27.
Pietro da San Martino, Frate. lib.3.pa.231.pe.51.
Pietro Melgari Frate, s' vnisce con F.Giouanni. lib.1.pa.3.pe.4.
E' fatto Custode.lib 1.pa.8.pe.5.
In Portogallo si rimane. lib.1.pag.12.pe.8.
Nato da nobili Genitori. lib.1.pag.52.pe.69.
Fù Caualiere, e gentil'huomo del Rè di Castiglia.lib.1.pa.52.per.69.
Guerreggiãdo con i Portoghesi è fatto prigione. lib.1.pa.52.pe.69.
Visione miracolosa, per la qual'è liberato dalla prigione.lib.1.pag.52.per.69.
Persuade alla moglie di farsi Monaca, e si fà.lib.1.pag.52 pe.70.
Egli si fà Frate dell'Osseruanza.lib.1.pag.52.pe 70.
Sue doti esemplari.lib.1.pa.52.per.70.
Desidera di veder la Riforma nell'Ordine.lib.1.pa.53.pe.71.
Co'l fauore d' amici, ottenne vn breue dal Papa, per vn luogo per i Riformati.lib.1.pa.53.pe.71.
Trauagliato da gli Osseruanti s'vnisce, e s'accompagna co'l Guadalupe. lib.1.pa.53. pe.71.
E' creato Custode de' Riformati di Castiglia.li. 1.pa.53.pe.71.
Soffrisce molti trauagli. lib.1.pag.53.per.71.
In luogo del Padre Guadalupe è creato Custode del S.Vangelo. lib.1.pag.54.pe.72.
Và in Roma al Capitolo Generalissimo.lib.1.pa.54.pe.72.
Si sottopone al Ministro Generale, allora Conuentuale. lib.1.pag.54.per.72.
Ritorna nella Spagna, e s'aumentano i Riformati.lib.1.pa.54.per.72.
Eletto Prouinciale de' Riformati. lib.1.pag.54.pe.73.
Virtù sante nelle quali egli s' occupaua.lib.1.pag.55.per.74.
Sua morte, e doue sepolto. lib.1.pag.55.pe.74.
Pietro Menquio Frate, vcciso da gli heretici.lib.6.pa.498.pe.31.
Pietro da Molerio Frate, tentato, e maltrattato da gli heretici.lib.4.pa.345.pe.69.
Fù costante nella Fede. lib.4.pa.345.pe.70.
Pietro di Monte Frate Laico, visse heremiticamente, e come.lib.4.pa.327.pe.37.

Pietro

Digitized by Google

Pietro da Montebello Frate, vcciso, e gittato in vn pozzo da gli heretici. lib.4.pa.345.per.69.
Pietro Morsellino, Frate.lib.5.pa.378. pe.25.
Pietro Odion Frate, ammazzato da gli heretici. lib.6.pa.500.pe.35.
Pietro dalle Padulle Frate, di santa vita.lib.3.pa.217.pe.33.
Pietro Perugino, Frate. lib.3.pag.239. pe.64.
Pietro da Rieti, Frate. lib.1.pag.82.pe. 133.
Pietro da Ronda, Frate.lib.3.pag.268. pe.110.
Pietro da Scarperia, Frate Laico. lib.3. pa.237.pe.60.
Pietro di Smiglia Frate, conduste Monache nell'Indie. lib.3.pa.231.pe.50.
Pietro Sloiutri, Frate.lib 3.pag.250.pe. 82.
Pietro Tauzietio, vcciso da gli heretici.lib.5.pa.391.pe.51.
Pietro dalle Torri, Frate.lib.3.pa.268. pe.110.
Pietro Veronese Frate, da gli heretici appiccato. lib.5.pa.382.pe.35.
Pietro da Villanoua, Frate. lib.3.pag. 213.pe.25.
Pietro Vireto capo d' heretici, perseguita i Cattolici. lib.4.pag.323.per. 32.
Polonio dell'Aquila Frate, di gran santità di vita.lib.1.pa.85.pe.140.
Pontio Caissi, Frate Diacono, è ferito malamente da gli heretici. lib.4.pag. 325.pe.33.
E' persuaso da gli heretici à commettere molti esecrabili peccati. li.4.pa. 325.pe.34.
Santamente morì. lib.4.pa.325.pe.34.
Prouincia di Cartagine. lib.1.pag.71. pe.107.
Prouincia di Colonia, e di Brabantia, quando fossero instituite.lib.1.pa.94. pe.157.
Prouincia di Fiandra,quando creata. lib.1.pa.71.per.108.
Prouincia di San Gabriello,doue situata.lib.1.pa.1.pe.1.
Sua origine.lib.1.pa.1.pe.2.
Quando,da chi,e perche,fù così chiamata.lib.1.pa.15.per.12.
Sugello della Prouincia di San Gabriello come fosse, e sue lodi. lib.1. pa.16.pe.13.
Prouincia di San Pietro, e Paolo,quando creata.lib.1.pa.62. pe.93.
Prouincia de' Frati Indiani, oue habitano; e perche così chiamati. lib.4.pa. 311.pe.11.
Prouidenza di Dio notabilissima.lib.1. pa.16.pe.13.

Q

QVieteria dalla Croce, Monaca di santa, ed esemplar vita.lib.3.pag. 257.pe.93.

R

RAfaele da Norsia, Frate. lib.3.pa. 237.per.60.
Rafaele da Sandoual, Frate Beato. lib. 2.pa 86.pe.143.
Rafaele Turino.lib.3.pa.284.per.131.
Ragio, Generale dell' Esercito di Maduno,vsa gran crudeltà per regnare. lib.3. pa.225.pe.41.
Raimondo Roissellio Frate, vcciso da gli heretici. lib.5.pa.391.pe.51.
Rainero da Lintri Frate, Guardiano di Ruremonda, prigione de gli heretici.lib.6.pa.482.pe.7.
Sua morte crudele. lib.6.pa.482.pe.7.
Ranuccio Duca di Parma.lib.1.pa.33. per.38.
Religiosi in Honoscolt, viuenano senz' habito religioso, per timore de gli heretici. lib.5.pa.376.pe.22.

Re-

Digitized by Google

Religiosi gittati da gli Vgonotti in vn pozzo, e coperti di pietre. lib. 5. pag. 406. pe. 75.
Regno di Mechiocane, e Xalisco, sito, e qualità sue. lib. 1. pa. 62. pe. 94.
Ricardo Resibe Frate, è carcerato dal Rè d'Inghilterra, e perche. lib. 3. pa. 197. pe. 2.
Patì aspri tormenti. lib. 3. pa. 198. pe. 2.
Doppo molti tormenti è condotto alla forca. lib. 3. pa. 198. pe. 2.
Crudeltà grande vsata al seruo di Dio nella morte sua. lib. 3. pagina. 198. pe. 2.
Riformati di Spagna, e lor primo giorno fauoreuole. lib. 1. pa. 4. pe. 4.
Habito de' Riformati, come sia. lib. 1. pa. 4. pe. 4.
Riformati viuono in grand' austerità. lib. 1. pa. 4. p. 4.
Conuenti de' Riformati da F. Giouanni edificati. lib. 1. pa. 4. pe. 4.
Altri Conuenti de' Riformati in Portogallo. lib. 1. pag. 5. pe. 4.
Riformati sono trauagliati da gli Osseruanti. lib. 1. pa. 7. pe. 4.
Riformati si sottopongono à gli Conuentuali. lib. 1. pag. 9. pe. 5.
Riformati fauoriti. lib. 1. pa. 9. pe. 5.
Riformati ottengono dal Papa molt'autorità in aumento della Riforma. lib. 1. pa. 9. pe. 6.
Riformati trauagliati, e dispersi, doue si ridussero. lib. 1. pag. 10. pe. 6.
Riformati ottengono da Giulio Secondo vn Breue amplissimo in aumento loro. lib. 1. pa. 11. pe. 7.
Riformati riacquistano le case perdute, ed altre ancora. lib. 1. pagina. 11. pe. 8.
Primo Capitolo Prouinciale de' Riformati. li. 1. pa. 11. pe. 8.
Riformati lasciano il Capuccio aguzzo. lib. 1. pa. 12. pe. 8.
Terminatione fatta per la quiete de' Padri Riformati. lib. 1. pagina 12. period. 9.
Riformati di Portogallo, si sottopongono à gli Osseruanti. lib. 1. pag. 13. pe. 10.
Riformati di Castiglia, si sottopongono al Ministro Generale Conuentuale. lib. 1. pa. 13. pe. 10.
Riformati di Castiglia trauagliati. lib. 1. pa. 13. pe. 10.
Riformati di Castiglia sono fauoriti. li. 1. pa. 13. pe. 10.
Riformati di Castiglia, ricuperano i loro Conuenti. lib. pa. 14. pe. 12.
Rè di Portogallo termina, e quieta tutte le differenze tra' Frati Riformati, e gli Osseruanti. lib. 1. pag. 12. pe. 8.
Rinaldo da Cotignuola Frate, eletto Generale. lib. 1. pa. 8. pe. 5.
Rizzo da Todi, Frate. lib. 1. pag. 230. pe. 49.
Roberto Creijtio Frate, di santa vita. lib. 1. pa. 104. pe. 172.
Roberto Stuardo de' Rè di Scotia, Frate. lib. 1. pa. 104. per. 172.
Roderigo da Beluiso Frate, di santa vita. lib. 3. pa. 216. pe. 29.
Predice l'hora della sua morte. lib. 3. pa. 216. pe. 29.
Roderigo Benuenuto Frate, zelante dell'anime và nell'Indie, ed iui fà grã frutto. lib. 4. pa. 330. pe. 43.
Santamente visse, e morì. lib. 4. pa. 330. pe. 43.
Rodolfo Giamet Frate, vcciso da gli heretici. lib. 6. pa. 500. pe. 35.
Rogerio Viguerio Frate, vcciso da gli heretici. lib. 5. pa. 380. pe. 31.
Ruellion Frate, vcciso da gli heretici. lib. 4. da. 337. pe. 55.

Sa-

Digitized by Google

S

SAcrificio notabile ridotto in honore di Dio. lib. 2. pag. 118. per. 11.
Saluatore d'Horta Frate Laico, e Beato. lib. 5. pa. 410. pe. 81.
Di chi figlio, e sua Patria. lib. 5. pag. 410. pe. 81.
Nacque l'anno 1520. lib. 5. pag. 410. pe. 81.
Si vestì l'habito in Barcellona. lib. 5. pag. 410. pe 81.
Miracolo marauiglioso, che operò Nostro Signor Dio, pe'l suo amato seruo. lib. 5. pa. 411. pe. 83.
Và à dimorar in Tortosa, e quale fosse il viuer, ed esercitio suo. lib. 5. pa. 411. pe. 84.
Sana vn fanciullo del mal d'orina. lib. 5. pa. 412. pe. 84.
Coll'Oratione fà fermar vn muso, che gli fuggiua. lib. 5. pa. 412. pe. 85.
Sana vna fanciulla di febre. lib. 5. pag. 412. pe. 85.
Predisse à i Consoli d' Orta il gran concorso, che douea esser di gente, e ciò che far doueuano. lib. 5. pag. 413. pe. 86.
Gran moltitudine d' infermi, ed oppressi da diuersi mali, vengono à trouar'il seruo di Dio lib. 5. pa. 413. pe. 87.
Vn' huomo vendè vna testa di castrato vn reale, e ciò che li predisse il Santo. lib. 5. pa. 414. pe. 88.
Vari, e molti miracoli che fece il Beato, guarendo infinita moltitudine di malati, che li veniuano d'ogni parte. vedi nel lib. 5. dalla pag. 414. per. 89. fin' alla pag. 426. pe 109.
Assiduo nell'orare. Orando parlò con Giesù Christo, e ciò che gli diceua. Parlò colla Beata Vergine, e con San Paolo più volte. lib. 5. pag. 426. pe. 109.
Guarisce vna donna d' vn piede rotto. lib. 5. pag. 426. pe. 110.
Guarisce vna fanciulla, c'hauea i piedi storti, e drizza ad vn'altra fanciulla la testa, c'hauea la faccia volta verso la schiena. li. 5. pa. 427. pe. 111.
Riuelatione notabile. lib. 5. pag. 427. pe. 112.
Guarisce vn paralitico. lib. 5. pag. 428. pe. 113.
Guarisce vn'attratto, e sana vna donna d'vn cancro di dieci anni. li. 5. pa. 429. pe. 113. e 114.
D vn'incredulo, e ciò che gli auuenne lib. 5. pa. 429. pe. 114.
Profetie, e riuelationi, che fece il B. E varie, e molte persone, che mediãte l'intercessione del medesimo furono da Dio guarite da diuerse, e grauissime infermità. vedi nel lib. 5. dalla pag. 430. per. 115. fin' alla pag. 455. pe. 155.
I demonj fuggono la sua presenza. lib. 5. pa. 450. pe. 149.
Il Beato Fra Saluatore, non sapea nè leggere, nè scriuere. lib. 5. pag. 452. pe. 152.
Perche si chiamasse d' Orta. I Frati d'Orta, procurano fia mandato altroue. lib. 5. pa. 454. pe. 155.
I Frati procurano sij mandato altroue. lib. 5. pa. 454. pe 155.
Il Prouinciale lo'ngiuria, e ciò perche. lib. 5. pa. 454. pe. 156.
Dal detto Prouinciale gli è mutato il nome, e lo fà chiamare Frat'Alfonso, e ciò perche. lib. 5. pa. 454. pe. 157.
Nel viaggio mentre il compagno riposa, egli faceua Oratione. lib. 5. pa. 455. pe. 158.
La prima mattina, doppo giunto il Santo nel Conuento di Reus, concorse iui gran popolo, chiamando l' huomo Beato. Era humilissimo. lib. 5. pa. 456. per. 159.
Il Beato Fra Saluatore và in Chiesa, e dà

Digitized by Google

dà la benedittione à gran gente. Molti si sanano per la di lui benedittione. Il Padre Guardiano di Reus, ciò che scrisse, e disse di lui al Padre Prouinciale. lib. 5. pa. 457. per. 161.

Vn Frate in punto di morte per l'Orationi del Santo è sanato. lib. 5. pa. 457. pe. 162.

Vn figliuolo in punto di morte è guarito. lib. 5. pa. 458. per. 163.

Predice, che vn fanciullo sarebbe Frate. Lo mandano à Barcellona, e nel viaggio dà la luce ad vno nato cieco, e come seguì. lib. 5. pa. 458. pe. 164.

In Barcellona vi fece gran miracoli.

Co'l segno di Croce dà la loquela ad vna mutola del nascimento. E guarisce vn sordo, e mutolo. lib. 5. pa. 459. pe. 165.

Dà Barcellona và in Cagliari. Peruiene in Cagliari, Città principale di Sardegna; e nel viaggio ciò, che seguì. lib. 5. pa. 460. pe. 166.

Guarisce vna, che si moriua, e gli predisse gran cose. lib. 5. pag. 460. per. 167.

Riuelationi diuine. lib. 5. pag. 461. per. 168. e 169.

Misericordioso fino con gli animali bruti. li. 5. pa. 461. pe. 170.

Riuelationi diuine. lib. 5. dalla pag. 462. per. 171. fin'alla pag. 463. pe. 175.

Profetia, e miracolo stupendo. lib. 5. pa. 464. pe. 176.

Predisse il Paradiso ad vn fanciullo. li. 5. pa. 464. pe. 176.

Hebbe riuelatione dell'hora della sua morte. Ciò che far si deue per seruir Dio. Morì santamente. lib. 5. pa. 465. pe. 177.

Doppo la sua morte da' Demoni è suscitata vna gran tempesta nell'aere, ed à che fine. Stà tre giorni sopra terra. Fù sepellito honoreuolmente. Il suo corpo al presente si troua intero colle interiora incorrotte. lib. 5. pag. 466. per. 78.

Doppo morte restituisce la vita à molti, che stauano in punto di perderla, ed altresì ad vna, che già era defunta; concedendo anco à diuersi la sanità, guarendoli di varie infermità. vedi nel lib. 5. dalla pag. 466. pe. 179. fin'alla pag. 471. pe. 189.

Nostro Signore Dio fà per lui cotidianamente miracoli. Il suo corpo incorrotto, come, ed in che modo stia, e da chi custodito. Si fà la sua festiuità ogn'anno. lib. 5. pa. 471. per. 189.

Antifona, ed Oratione, che si dice del Beato Saluatore. lib. 5. pag. 472. per. 189.

Lettera di Filippo Terzo Rè di Spagna, che domanda la canonizzatione del Santo alla santità di Paolo Quinto. lib. 5. 473. pe. 190.

Memoriale della vita, e miracoli del B. Saluatore presentato per lo Padre Dimas Serpi al Sommo Pontefice Paolo V. lib. 5 pa. 474. pe. 192.

Sanctia Martinez, Suora. lib. 2. pa. 190. pe. 135.

Santo, ò Sanctio in Monte Barocio. lib. 3. pa. 231. pe. 50.

Stanislao, Frate. lib. 3. pagina. 231. per. 50.

Sauino da Campello. lib. 1. pagina 82. pe. 132.

Sebastiano, e Luca, Indiani Cattolici. li. 4. pa. 335. pe. 52.

Sebastiano, ed Andrea Indiani molto s'affaticarono nella conuersione, e santamente morirono. lib. 4. pag. 336. pe. 53.

Sicardo Frate de' Conuentuali, e poi Osseruante, huomo di santa vita. lib. 1. pa. 79. pe. 124.

Sihuagun Rè bellicoso, e nimico del Rè Montesuma. lib. 1. pa. 59. period. 90.

Sin-

Digitized by Google

Sinzica Rè di Meechiocane, e sua ferina natura. lib. 1. pa. 61. per. 92.
Sinzica si prepara à battaglia contra de' Spagnoli. lib. 1. pagina 61. period. 92.
Sinzica si battezza, e si nomina Francesco. lib. 1. pa. 61. pe. 93.
Sua potenza. lib. 1. pag. 61. pe. 93.
Prega Fra Martino di Giesù, che seco vada in Mecchiocane. l. 1. pa. 62. pe 93.
Sinzica ottiene, che Fra Martino vada con lui. lib. 1. pa. 62. pe. 93.
Sisto da Goa, Frate. lib. 3. pa. 296. per. 151.
Spagnoli vanno all' acquisto del Regno Mecchiocanico. lib. 1. pag. 61. pe. 92.
Stefano Barquel Frate, fù vccisо da gli heretici. li. 5. pag. 382. pe. 35.
Stefano Costantio Frate, fù vccisо da gli heretici. lib. 4. pa. 341. pe. 64.
Stefano Francese. lib. 2. pa. 127. period. 31.
Fece molti miracoli. lib. 2. pag. 127. pe. 31.
Stefano Molina, Frate di santa vita. lib. 2. pa. 194. pe. 140.
Autore, ed institutore in Italia de' Padri Riformati. lib. 2. pag. 149. period. 140.
Vna massa di neue, che coprì cadendo mezzo il Conuento di dou' egli era Guardiano, per le sue Orationi, non fece danno alcuno. lib. 2. pag. 194. pe. 140.
Fù amicissimo del Beato Fra Martino Gusmani. lib. 2. pag. 195. period. 141.
Il suo corpo è trouato intero, e rende odore. lib. 2. pa. 195. pe. 141.
Visione hauuta del sudetto Beato Fra Martino. lib. 2. pagina 195. period. 141.
Stefano Regnaco Frate, vccisо da gli heretici. lib. 4. pagina 347. period. 71.
Stefano da Renosa, Frate Laico illustre per miracoli. lib. 1. pagina 80. pe. 128.
Stefano, Frate Sacerdote. lib. 3. pa. 296. pe. 151.

T

TEmpij, ed Idoli distrutti quanti fossero. lib. 2. pa. 118. pe. 11.
Teodorico Loet, Frate pio, e dotto. lib. 6. pa. 504. pe. 40.
Fù gran Predicatore. lib. 6. pag. 505. pe. 41.
Và in Roma in habito di secolare al Capitolo. lib. 6. pag. 505. period. 41.
E' accusato al Conte da gli heretici. lib. 6. pa. 505. pe. 41.
E' fatto prigione. lib. 6. pagina 505. pe. 41.
Patisce inusitati, ed acerbi tormenti con gran costanza. lib. 6. pag. 506. per. 42.
Sententiato à morte, dimostrò gran fortezza d'animo. lib. 6. pag. 506. per. 42.
Fù decapitato, ed in quarti diuiso. lib. 6. pa. 507. pe. 43.
Teodorico da Monasterio, Frate. lib. 1. pa. 51. pe. 68.
Fece molti miracoli. lib. 1. pag. 51. pe. 68.
Procura la Riforma. lib. 1. pag. 51. per. 68.
Non cura la vita sua per la salucza altrui. lib. 1. pagina 51. period. 68.
Morì l' anno 1516. nel Conuento de' Frati Minori di Louanio, e fù sepellito nel Coro. li. 1. pagina 51. period. 68.
Tomaso Santo, ed Apostolo, fù 'l primo, che andasse nell' Indie à predicare la Fede. lib. 1. pa. 35. pe. 40.

Digitized by Google

Il corpo suo doue sia, con altre sue Reliquie. lib. 3. pagina 227. per. 44.
Tomaso da Sant'Antonio Corso Frate. lib. 3. pa. 236. pe. 58.
Tomaso Belchia Frate Beato, e sue attioni sante. lib. 3. pagina 201. pe. 7.
Martirij crudeli, ch'egli sofferse. lib. 3. pag. 202. pe. 7.
Santamente muore. lib. 3. pag. 202. pe. 8.
Tomaso Cort Frate Beato, per la Fede Cattolica è carcerato. lib. 3. pag. 201. pe. 6.
Tomaso Colnio, Frate. lib. 4. pag. 337. pe. 55.
Tomaso da Rendano, Frate Laico humilissimo. lib. 3. pa. 217. pe. 32.
Tossantio Fortino, Frate martire. lib. 5. pa. 403. pe. 70.
Tomaso Tiserna, Frate diuotissimo della Beata Vergine, fù Generale de' Capuccini. lib. 3. pag. 292. period. 145.
Toribio Motolinia da Benevento di Spagna, Frate di gran spirito. lib. 4. pa. 330. pe. 44.
Và nell' Indie. lib. 4. pag. 330. period. 44.
Per la conuersione de gl'Indiani molto s'affaticò. lib. 4. pa. 330. pe. 44.
Vedeua volentieri cose marauigliose della natura. lib. 4. pa. 331. pe. 45.
Co'l fauore di Dio, opera due miracoli. lib. 4. pa. 331. pe. 45.
Sue lodi, ed opere da lui composte. lib. 4. pa. 332. pe. 46.
Vasco Gama và nell'Indie, l'anno 1497. lib. 1. pa. 33. pe. 38.
Vasco Gama và la seconda volta nell'Indie. lib. 1. pa. 34. pe. 40.
Ciò che risponde alli Christiani Orientali. lib. 1. pa. 35. pe. 41.
Vbbidienza quanto sia grata à Dio. lib. 5. pa. 357. pe. 89.
Vgone Riche Frate, è carcerato dal Rè d'Inghilterra. lib. 3. pag. 197. period. 2.
Patì aspri tormenti. lib. 3. pag. 198. pe. 2.
Doppo vari tormenti è appiccato, e squartato. lib. 3. pa. 198. pe. 2.
Vicario di San Francesco di Barbastro confessa vna donna morta. lib. 2. pag. 143. pe. 65.
Vincenzo Borgognone Frate, dotato di virtù sante. lib. 1. pagina 80. period. 125.
Visioni, ch' egli hebbe. lib. 1. pag. 80. pe. 125.
Vincenzo Lunello, Ministro Generale. lib. 2. pa. 192. pe. 139.
Vincenzo di Venaco, Frate Laico. lib. 5. pa. 383. pe. 38.
Vincenzo Vlmese, Frate Capuccino Generale. lib. 5. pa. 381. pe. 33.
Visione marauigliosa. lib. 1. pagina 96. pe. 161.
Vittorino Frate Polacco. lib. 3. pa. 235. pe. 58.
Vrraca Rodriguez, Suora. lib. 2. pag. 189. pe. 132.
Dona, e dispensa ogni cosa, e si fà Monaca. lib. 2. pa. 189. pe. 132.

V

Valentiana Città travagliata da gli heretici. lib. 5. pagina 365. pe. 5.
Varallo, luoghi santi simili à que' di Gerusalem, e lor' historia. lib. 1. pa. 39. pe. 48.

Z

Zellamico Rè Indiano, sue qualità, e conditioni. li. 3. pag. 218. period. 35.
Non risolue Fra Giouanni. lib. 3. pag. 220. pe. 36.
Nega volersi far Christiano. lib. 3. pa. 123.

Digitized by Google

123.period.38.
E' vccifo, e come. lib.3.pag.224.per. 39.
Zeilamico nuouo Rè colla ſua Corte, ſi fà Chriſtiano. lib.3.pag.225.per. 40.
Zuber Tedeſco fà vn' atto generoſo in liberar due Frati. lib.6.pag.497. per. 30.
Dubitando d'eſſer ſcoperto, ſi veſtì co'l habito del Frate Certoſino. lib. 6.pa.497.pe.30.
Zufania Città priua de' Frati Cattolici. lib. 6.pa.492. pe.22.

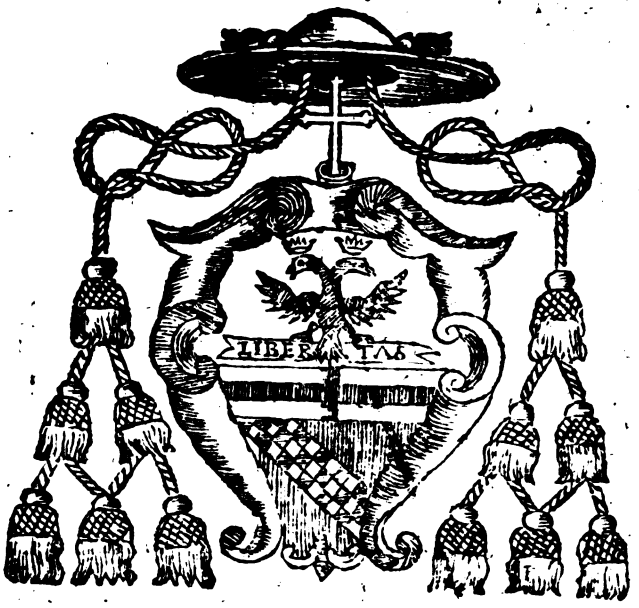
IL FINE.



LIBRO

Digitized by Google

Digitized by Google



ALL' EMINENTISS.E REVERENDISS. PRINCIPE

D. ALDERANO CIBO

DELLA S. ROMANA CHIESA

CARDINALE, E VECECANCELLIERE:

DI N.S. INNOCENTIO XI.

PRIMO MINISTRO;

Segretario di Stato, Legato d' Auignone, e vigilantiſsimo Protettore di tutto

L'ORDINE SERAFICO.

QVELL' obligatione, che tengo di ſeguitar' eſatto, e con oſſeruanza inalterabile i veſtigi del mio Patriarca FRANCESCO, che quantunque

hauesse

haueſſe del ſuo Serafico Ordine fatt' offerta al gran Monarca della Trionfante Chieſa, pur volle, che d'vn Principe della Militante la protettione humilmente imploraſſe; non m'hà fatto dimenticare nella reimpreſſione di queſte Croniche, che mentre haueale con affettuoſa, e riuerente humiltà preſentate à diuerſi Santi del Paradiſo, acciò à contanti di moltiplicate preghiere mercaſſero loro l'aſſiſtenza dal Cielo, douea tutto ſommeſſo farle vnitamẽte ricorrare all'ombra dell'eminentiſſimo ſuo patrocinio, che ſolo è baſtante colla chiarezza delle ſue glorie, à cancellar ogn'opacità tenebroſa, che pretendeſſe in queſto Mondo oſcurarle; colla ſua Aquila Imperiale ad aſſicurarle da i fulmini, che lor voleſſe auuentare la cenſura d'alcuno; e con gli auiti ſplendori della ſua LIBERTA' liberarle d'ogn'intoppo, e far loro libera la porta dell'honore, acciò glorioſe ſi poſſano introdurre al Tempio dell'immortalità; che però genufleſſo oſſequioſamente à piedi dell'Eminenza Sua, proteſto alla ſua innata bontà l'ambitione, qual tengo, che riceuan tutti queſti Volumi l'honore della ſua ſtimatiſſima protettione; sì per gli accennati motiui, sì anco acciò à nome di tutti dimo-

Digitized by Google

ſtri al Mondo la ſtima impareggiabile, che fà la mia Religione dell'honore, c'hà riceuuto nell'eſſer ſtata raccomandata ad vn sì magnifico Protettore, sì giuſto Correttore, e zelantiſſimo Gouernatore; nel cui gouerno epilogate ſi trouano tutte quelle qualitadi, che vagliono à ſingolarizzare vna Religione, e renderla heroica, e grande. Acciò l'Eminenza Voſtra con lieto ciglio accolga queſte Croniche, e le facci degne del ſuo eccelſo patrocinio, hò laſciato di manifeſtar quì le lodi delle ſue grandezze, mentre mi fà auuiſato la ſua impareggiabile modeſtia, che quella porpora, che hor meritamente gli roſſeggia nel capo, altresì le fiammeggiarebbe nel volto, ſe celebrar le voleſſe; oltreche la di loro ſublimità di gran lunga auanza l'altezza di qualſiuoglia giganteſca eloquenza; ed hauendo quì nominato il ſuo Nome, pretendo hauer inalzato vn Panegirico de' migliori haueſſe poſſuto inteſſer Demoſtene coll' auree fila della ſua facondia; mentre l'hà cotanto inſigne publicato la Fama, che s'hà non ſolo reſo amabile alle più ſconoſciute parti del Mõdo, e come vnico, s'hà fatto tributarij gli animi de' più Grandi; ma parimente dichiara l'E.S. per vna ſorgente perenne di Corteſia, ed vn fonte ine-

Digitized by Google

fauribile di benignità; che però spero sia ella per compiacersi d'accettare questo picciolo dono della mia immortale diuotione, che à lei riuerentemente, come à Nume tutelare di tutto'l Minoritico Ordine, raccomanda l'affettuosa osseruanza del mio cuore; e profondamente genuflesso le bacio le sagre Porpore.

Humilis. diuotis. ed eterno seruidore

Fra Leonardo da Napoli.

A SAN

Digitized by Google



A SAN FRANCESCO,

Ed al Sacro Monte d'Auerna.

CANZONE

Del R. P. F. Francesco Lelio Vbaldino Min. Oſſer.

QVanto tu t'ergi al Ciel, tant'io m'inchino,
Di quel sì caro imitator di CHRISTO
O' Caluario ſecondo: io, che per queſte
Tue rupi humil, diuoto peregrino
Al luogo aſcendo, oue da te fù viſto
Il nuouo Crociſſo in bigia veſte;
Non di tragedie meſte,
Come il Caluario, tu teatro fuſti,
Non di teſchi, e di buſti
Triſta tomba; ma campo ameno, e bello
D'amoroſo duello.
Iui piagaro DIO robbioſi cani,
Quini egli vn'huom piagò colle ſue mani:
Frà queſte neui, che la chioma, e'l mento
Sacro Aluerna t'imbianca, arſe quel fuoco,

Digitized by Google

La cui cenere in noi risplende ancora.
E' questo il rogo, che ancor'arde spento,
Dove frà dumi (non fra Nardo, o Croco)
L'ali spiegasti all'hora,
Rara Fenice mia, che'l Mondo honora?
Quì, quì sceglieſti combattente ignudo
Il campo, per far scudo
Del petto, de le mani, e de le piante
Al tuo guerriero amante.
Se questo è'l campo, ahi che son degni i sassi,
Che han le labbia i piedi, e i baci i passi.
Tù fosti primo ad apparir nel campo,
O' Capitan de la mendica gente,
E più giorni aspettasti la battaglia:
Quando ecco, al tremolar d'vn chiaro Lampo,
Si vide l'aria aprir soauemente
Lucida sì, che anco il pensier s'abbaglia;
Indi nube si scaglia:
Nube, c'hor d'ora, & hor d'argento stille
Piouè giù à mille, à mille:
Dentro alto carro vn Caualiero ardito
Scende di Sol vestito.
Gemmata Croce è il carro, e tu, che scendi
Angelo alato sei, che d'essa pendi.
Inermi, e ignudi sono ambo i guerrieri;
E, se questi hà le man libere, e sciolte,
Teſe quell'altro in Croce hà sei grand'ali.
Arbori sacri humilmente alteri,
Selue leggiadramente horride incolte,
Deh ditemi, qual fù la pugna, e quali
Furo i pungenti strali:
Mostrate il vinto, le frondose cime
Chinando à le mie rime;
Che quel, che vinto pare, è vincitore;
(Meraviglie d'Amore)
E son de la vittoria illustri palme,
Piante ferite, e sanguinose palme.
Ch'Amore apra nel cor piaga secreta:
Nel cor, che solo de' suoi strali è segno,
Che, come fiamma di inuisibil face,
Per vene occulte, errante, & inquieta,
S'auuenti à l'ama, e come in secco legno
Maggior quiui diuenga, più viuace;
E chi l'occulta, e tace,
Al fin sempre lo scopra ò poco, ò molto,
O' ne gli occhi, ò nel volto,
Cose son note, e manifesti effetti,

Che

Che ne' laſciui petti
Opra anco qual, che d'adulterio è nato,
Dal volgo, ingiuſtamente Amor chiamato.
Mà, che al ſuo vino fuoco ſi disfaccia
La carne, e quaſi cera, impreſſa ſia,
E per vſcir l'interna occulta vampa
Sin per le piante (ò Dio) ſtrada ſi faccia;
Di celeſte virtù queſto Amor fia,
Che in te, Franceſco, come in chiara lampa;
Di fuori arde, & auuampa.
Non è capace il tuo ſacrato ſeno
(Vaſo anguſto, e terreno)
Di tanta fiamma, che quell'alma accende;
Che fuor lampeggia, e ſplende:
Da cinque bocche sfauillanti, ardente:
Di fuoco eſcono ogn'hor fiumi, e torrenti.
Sì pudica, sì pura, e nobil fiamma
V'accenda il caſto petto, ò voi, ch'amate:
Da queſt'Amor laſciatemi ferire,
Che di Celeſte ardor l'anima infiamma
Non hà le luci già queſti velate;
Non di bellezza è vago, che fiorire
Suol, qual roſa, e languire;
Non và di faci, e di ſaette carco;
Non di faretra, ò d'arco:
Mà piè laceri, e man, ſoſpeſo in croce,
Gli inchioda ferro atroce.
Così il diuino Amor, che vinto vince,
Con le ſue piaghe impiaga, e auuinto auuince.
Queſto è l'Amor, che in te, Franceſco ſanto.
Mentre l'amante tuo sì ſtretto abbracci,
Piaghe con piaghe, e nò con ferro impreſſe.
Oh ſe caldi d'Amor, molli di pianto
Dar baci mille, e de le braccia lacci
Teſſer al corpo, che vi tiene impreſſe,
Piaghe il mio cor poteſſe!
Ma almen premer potrò con queſta bocca
La terra, che fù tocca
Da le ſue ignude piante, e forſe tinta
Del ſuo ſangue, e dipinta:
Sangue, che fai d'Amor sì bella piaga,
Deh l'alma, che ti bacia, ò ſangue impiaga:
Piante ferite, e palme ſanguinoſe
Sono inuitto guerrier, tue ricche ſpoglie;
Non già ſpoglie di Marti, ò di Bellone:
Mà ben ſante d'Amor ſpoglie amoroſe.
Dolci memorie de l'amare doglie,

Digitized by Google

Con cui Morte domò, vinse Plutone,
Quel celeste Campione.
De le vittrici insegne la tua carne
Dopò volse fregiarne:
Carne, che di caduca, e di mortale
Sarai presto immortale,
E presto piaghe in Ciel stendardo vero,
Sarete del trionfo, e tu l'Alfiero.
Mà trà tanto, che illustre, e nobil tomba
Di tre con marauiglia eretti tempi,
O' Sacre Piaghe, vi rinchiude, e serra.
E che quella tremenda vltima tromba,
Con trifto suono, e spauentoso à gli empi,
Mà soaue per voi, non vi disserra,
Da l'odorata terra
Gigli, amaranti ogn'hor, rose, e viole
Aprinsi à ri bel Sole,
E sempre, come fresche, e senza danni
De la morte, e de gli anni.
Spuntino giù di gloria i primi raggi
De la lor gloria in Ciel veri messaggi.
Se di voi Sacrosante cicatrici,
Il benigno Signor volse far dono,
E per pegno d'amor, lasciarui al Mondo;
Non poteuan le vene più felici,
Che per oro pregiate furo, e sono;
Non fiumi, c'hanno d'or le riue, e'l fondo:
Non dal sen più profondo
La gran Teti mandar da l'Indo al Mauro,
Perle, coralli, & auro,
Per farui vaso più gradito, e caro,
Che quel corpo si raro;
Non quel cerchio, che il Sole empie, & ingemma,
Fora più degno anello à tanta gemma.
A questo Sacro Tempio,
O Musa, vedi, che ciascun diuoto
Appende qualche voto:
Tù, che mendica segui in panni bigi
Di Francesco i vestigi:
Consacra il rozzo plettro, e'l basso stile:
Più grato sarà il don; quanto più vile.

Digitized by Google

LIBRO PRIMO

DELLA QVARTA PARTE

DELLE CRONICHE

DELL'ORDINE

DE' FRATI MINORI,

INSTITVITO DAL PADRE SAN FRANCESCO.

Raccolta da graui, ed approuati Autori, da BAREZZO BAREZZI.

Del principio, ed origine della Prouincia di San Gabriello, dalla quale nacque il grand'accrescimento, e Riforma dell' Osseruanza, e particolarmente in Ispagna, per cagione del diuoto Seruo di Dio, F. Giouanni da Guadalupe; il quale fauorito dalla Santa Sede Apostolica Romana, fù Autore di così santa opera, e di portare il Cappuccio aguzzo, come hora lo portono i Padri Cappuccini.

Cap. I.

1 LA Prouincia di San Gabriello de' Frati Minori Regolari Osseruanti, dell'Ordine del Serafico Padre San Francesco si ritroua situata nella Spagna, nel bel Regno di Castiglia, in quella parte, che si dimanda Estremadura, ne' confini c'hà questo Regno, con quello di Portogallo; paese d'aria così temperata, e fertile, come sopportabile dell' andare scalzo in tutti tempi, ed seguire la mendicità, e pouertà Francescana, virtù così celebre, & heroica, seguita da' veri Frati, e figliuoli di San Francesco. **Molen nel memoriale. Vesc. Gonz. par. 3. *Prouincia di S. Gabriello done situata.***

2 Hebbe origine questa santa Pronincia l'anno di Nostro Signore M. D. tempo segnalatissimo nel Mondo, perche fù l' anno del Santo Giubi- ***Sua origine***

Digitized by Google

Giubileo; essendo Pastore, e Gouernatore della Chiesa militante, e Vicario di Giesù Christo in terra, Papa Alessandro Sesto di natione Spagnuolo, della nobil fameglia Borgia, nel Regno di Valenza, nipote di Papa Calisto Terzo, nel qual anno parimente nacque l'inuittissimo Carlo Quinto Rè di Spagna, & del Mondo nuouo, che fù poi Imperadore de' Romani, & gran Protettore, e Difensore del Serafico Ordine Francescano; regnando Imperador del Mondo nella Germania, Massimiliano Primo di questo nome, Auolo del sudetto Carlo Quinto, che poscia gli successe nell' Imperio. Hora in questo medesimo anno, che'l Vescouo Tossignano dice l'anno 1499. a' 27. d' Ottobre, & dell' età sua 85. ed in Fiorenza venne à morte il Reuerendissimo Padre Fra Francesco Sansoni Bresciano Ministro Generale, il quale gouernato hauendo tutto l'Ordine per lo spatio di 24. anni, e più, con molta sua lode, fauorì sempre l'Osseruanza, la qual sotto il suo gouerno, se ne viue, con non poca spiritual consolatione. Ed in suo luogo nel nonagesimo Capitolo Generale de' Padri Conuentuali, celebrato in Iterana, fù eletto per Ministro Generale, il Padre F. Gilio, ouer Egidio d'Amelia; ritrouandosi all' hora Vicario Generale dell' Osseruanza Oltramontana il Padre F. Oliuerio Magliardi, & della Cismontana il Padre Fra Lodouico della Torre Veronese, amendue di gran bontà, e valore.

Carlo V. sua nascita.

Massimiliano Imper.

F. Francesco Sansoni Ministro Generale.

F. Egidio d'Amelia Ministro Gener.

3 In questo medesimo tempo adunque (che questo fà al proposito nostro) vi fù vn diuoto Religioso, della Custodia Osseruante de gli Angeli (che fù poi Prouincia smembrata dalla Prouincia di Castiglia) chiamato Fra Giouanni da Guadalupe Sacerdote, e Predicatore molto zelante della pouertà, purità, e sincerità regolare; il quale scorgendo apertamente, come quel gran spirito, e feruore nel seruitio di Dio, & professione della Regola s'andaua tuttauia raffreddando ne' petti de gli stessi Frati d' Osseruanza, e poco meno, che sbandita la santa pouertà, da loro poco inanzi tanto amata, procurauano d'hauer Conuenti grandi, e fontuosi, non solo quelli, che già erano de' Padri Conuentuali; ma fabbricandone altri di nuouo; determinò con gran zelo di restringersi, fabbricando Conuenti poueri, e piccioli, lontani dalla frequēza del popolo, e conuersatione del secolo; in quella maniera appunto, che l'istessa Osseruanza gli fabricaua da principio, quando si separò da' Padri Conuentuali, anzi nella forma, che già nella fondatione dell' istessa Religione, voleua il glorioso Fondatore San Francesco, che fossero fabricati, acciò, che i suoi Frati, habitando in case pouere, & abiette, si ricordassero, che sono peregrini in questo Mondo, e che per questo, si douessero contentare d'vn Conuento picciolo, donde potessero compitamente *ad litteram* osseruare la Regola, da lui tanta commendata. Per questo adunque Fra Giouanni, così spirato da Dio, hauutone licenza da' Superiori, se n'andò à Roma; & appresentossi a' piedi del Sommo Pontefice Alessandro VI. gli espose il bisogno grande della pouera Religione, supplicandolo appresso, degnarsi per honor di Dio, fauorire i suoi humili pensieri. Il Santo Pontefice, sentita dimanda così

F. Giouanni Guadalupe, e suo valore.

F. Gio. và à Roma, per zelo dell'Osseruanza della Regola.

santa

santa, acciò, che con tal mezzo si desse principio alla Riformatione, non solo della sopradetta Prouincia: ma di molt'altre ancora, à gloria di Nostro Signore Giesù Christo, à beneficio delle anime, con grande aumento del glorioso, & spirituale essercito Francescano nella Spagna; così illuminato dallo Spirito Santo gli concesse vn Breue Apostolico, quale hora si conserua nel Conuento di Borbe nella Prouincia della Pietà; doue gli diede libera, & ampla facoltà, non solo di potere fabricare Conuenti poueri, conforme alla Regola, ma d'accettare qualsiuoglia Frati dell'Ordine in sua compagnia, che mossi da santo feruore, e zelo, di più perfettamente viuere nella purità, ed osseruanza regolare, à lui ricorressero; de'quali parimente voleua sua Beatitudine, ch'egli fosse Custode, e Prelato, e che seco viuessero nella perfettione Euangelica, seguendo le pedate del glorioso Padre San Francesco: onde rinuntiati tutti gli fauori, & indulti Apostolici, che dispensano la Regola in qualsiuoglia parte, eglino semplicemẽte attendessero ad osseruarla compitamente. E per facilitare così santa Riforma, lo liberò dall'vbbidienza, e suggettione de'Prelati dell'Ordine: eccetto, che dal General Ministro, al quale volle douesse vbbidire. Per il che, F. Giouanni tutto lieto, e pieno d'allegrezza, baciati i piedi al Pontefice, e ringratiato sua Santità della gratia concessagli, hauuta la sua santa benedittione, e licenza, se ne ritornò in Ispagna, oue humilmente con gran feruor di spirito, publicò l'autorità ottenuta, inuitando ciascuno alla perfetta osseruanza.

F. Giouanni ottiene vn Breue dal Papa in aumento del la Riforma.

Come al Padre Giouanni Guadalupe si vnirono molti Frati diuoti, zelanti della santa Riforma, portando il Cappuccio lungo, come prima lo portò il Padre San Francesco. E come edificarono molti Conuenti, chiamandogli la Custodia del Santo Euãgelo, superate con l'aiuto del Signore tutte le contrarietà del Mondo.

Cap. II.

4 MOlti Frati dell'Ordine, zelosi della quiete della lor coscienza, & Osseruanza Regolare, s'vnirono con Fra Giouanni, e specialmente della Prouincia di San Giacomo, frà quali furono, Fra Pietro Melgari, nobile sì di sangue, ma molto più nobile, in bontà, e santità di vita; il quale quantunque fosse Frate Laico, semplice, & idiota, hebbe nondimeno così grande feruor di spirito, che illuminato da Dio, fece profitto notabile in quella santa Riforma. L'altro si dimandaua Frat'Angelo da Vagliadolid, Sacerdote, & Predicatore celeberrimo, molto dotto nelle sacre lettere, e quelche importa più, dottissimo nel timor di Dio, che perseuerò molti anni nel suo santo seruitio, e meritò vedere, quella picciol pianta della Riforma crearsi poi non solo Custodia, ma piena di molti Conuenti, arricchiti di molti serui del Signore zelanti dell'Osseruanza della Regola. Presso questi s'vnirono col Padre Guadalupe, Fra

Moles nel Memor. Vesc. Gonz. par. 3.

Fra Pietro Melgari, si vnisce con F. Angelo di Vagliadolit secondo compagno di F. Gio nella Riforma.

Digitized by Google

F. Michele da Cordoua, F. Pasquale.

Michele da Cordoua, e Fra Giouanni Pasquale, amendue deuotissimi serui di Dio; e doppo questi molti altri santi Religiosi, le cui mirabil operationi si descriueranno al luogo suo. Hor vnito insieme questo picciol, e santo gregge, si vestirono tutti d'habito vniforme, cioè di panno cinericio, grosso, ruuido, & aspro; facendo gli habiti stretti, e corti, col Cappuccio picciolo, vn poco aguzzo nella parte superiore; simile à quello, che portò il Padre San Francesco, & cucito all' habito; cingendosi con vna corda ruuida, e grossa; portando mantelli vili, e corti; caminando eternamente con i piedi scalzi; & in somma conformandosi in tutto alla vera norma Euangelica, descrittagli nella Regola del Serafico Padre San Francesco. Furono questi deuoti serui di Dio chiamati i Frati del Cappuccio, per il Cappuccio aguzzo, che portauano, il che quantunque da principio gli fosse detto come per ischerno, doppo nondimeno, si dimandauano coll'istesso nome, con non poca gloria, & edificatione del Mondo, per le mirabil operationi, che Sua Diuina Maestà si compiacque di fare per mezzo loro, come appresso intenderete. La prima casa, che il vero seruo di Dio Fra Giouanni da Guadalupe edificasse (che fù anco la prima di quella Prouincia) fù vicino à Trusillo Città situata nell' Estremadura, dedicandola sotto la protettione, & ad honore della Sacratissima Vergine Maria Madre di Dio, Signora, & Auuocata nostra, nella vigilia del giorno segnalatissimo della sua santa Annuntiatione à 24. del mese di Marzo, l' anno del Signore 1500. che in così felice giorno hebbe principio quella riformata Prouincia; edificato questo primo Conuento conforme alla pouertà santa, quiui se ne viueuano in santa pace, facendoui vnitamente alcune singolari ordinationi, e statuti, per la conseruatione del santo viuere regolare, e claustrale; si del modo di fabbricare le Chiese, e loro habitationi, come del vestire, dell'andar scalzo, di seguire lo stretto rigore della pouertà, & in somma di sprezzare tutte le ricchezze mondane, e conformarsi in tutto alla vita Apostolica. Il viuere di questi veri serui di Dio, fù tanto rigido, & aspro, che di tanta rigidità, & asprezza, accompagnata da gran humiltà, e deuotione, se ne diuolgò la fama per tutti quei contorni, doue tutte quelle genti restauano ammirate, e piene di consolatione spirituale, rendendo gratie à Dio, che gli fece degni della compagnia di così santi Frati. Crescendo tuttauia in gran numero questo deuoto gregge, il buon pastore Fra Giouanni edificò vn altra Chiesa, e Monastero presso à Villanoua del Frasino, col titolo di Nostra Signora della Speranza; vn altra, non molto discosta dalla villa di Salualcone, nel contado di Feria, chiamata da lui Monte Sion: vn altra à Monarche giurisdittione d'Alconchel, dedicata à Nostra Signora della luce; la quale è vna delle più deuote Chiese, & Eremitorij, c' habbia la Religione, si per esser la Chiesa picciola; ma mirabilmente intagliata in vna pietra, che rende merauiglia, e stupore grandissimo, come per essere il Conuento con-

Habito de' Riformatiche sia.

Cappuccio aguzzo da chi rinouatoi dopo S Frãc.

Riformati, e suo primo giorno fanoremole.

Riformati viuono gran. de austerità.

Conuenti de' Riformati da F. Giouãni fcati.

al-

alquante Cellette in ogni parte adorno di gran pouertà, sopra vn fiumicello d'acqua limpida, e cristallina al dirimpetto d'vn colle molto vago luogo in vero proportionatissimo alla santa oratione, e contemplatione doue quelti diuoti Religiosi si trasformauano tutti in Dio, anteponendo lo studio dell'oratione, e feruor di spirito à tute l'altre cose, conforme alla volontà del Padre San Francesco. Pigliarono poi altri luoghi in Portogallo iui vicino, il primo sotto il titolo di Nostra Signora della Pietà, presso à Villa Vitiosa, donatogli dal Signor Duca di Braganza, il secondo vicino alla Villa di Chaues, & il terzo presso Bracelos, domandato il buon Giesù. Presero similmente vn Eremitorio in vn Villaggio detto nella lingua Spagnuola, Arroyo de Merida, e lo dedicarono alla Madre di Dio. Hora con le predette Chiese, Conuenti, Eremitorij, & altri luoghi deuoti, che presero, fondarono la loro Custodia intitolata, come habbiamo detto Custodia del Santo Euangelio. Veduta questa riuscita così mirabile con applauso grande del Mondo, procurauano i Padri dell'Osseruanza, e particolarmente quelli della Prouincia di San Giacomo (ne i cui confini era detta Custodia) di ritornare i Riformati sotto la loro vbbidienza; molto à lor rincrescendo d'essere priui de i migliori Frati, c'hauessero, i quali lasciate le Prouincie, seguiuano il Padre Guadalupe per la via stretta della pouertà; e per adempire questo suo pensiero, ne scrissero lettere molto calde al Padre Vicario Generale, che all'hora era il Padre Martiale Boulier eletto nel Capitolo Generale vigesimo primo *in ordine* celebrato in Aluia Prouincia dell'Aquitania; il quale adherendo al pensiero degli Osseruanti, per rimediare in parte, che la Riforma separata dalle Prouincie non moltiplicasse l'anno 1502. fece vna Congregatione in Castiglia, determinando, che non solo in quella Prouincia; ma in tutte le Prouincie di Spagna, vi fossero alcuni Monasterij de' Riformati, & ristretti; e determinò i luoghi, acciò, che i Frati, che volessero viuere in maggior pouertà, & asprezza di vita, che non faceua la communità de gli Osseruanti, potessero andare in quei Monasterj, senza vscire dalle loro Prouincie, nè allontarsi dall'vbbidienza de' Ministri Prouinciali, lasciandogli nel resto seguire le pedate de' Padri del Santo Euangelo: Le case assignate per questo effetto, particolarmente nella Prouincia di San Giacomo, furono il Conuento di Nostra Signora de gli Angeli, & quello dell'istessa Vergine di Monteceli del Hoyo Conuenti veramente santissimi di grandissima vènerazione, e molto al proposito per viuere riformatamente, ma si come questa determinatione fù fatta solo, perche la santa compagnia del P. Guadalupe non moltiplicasse, così per all'hora non hebbe essecutione alcuna.

Altri Conuenti di Riformati in Portogallo.

Custodia del S. Euangelo, & in sua origine.

Padri Osseruanti sono contrarij al P. Gio. & à i suoi diuoti compagni.

Delle

Digitized by Google

Dell' afflittioni, e disagi, che patirono i poueri Frati Riformati del Santo Euangelo, e come il Padre Giouanni da Guadalupe ritornò al Sommo Pontefice, dal quale ottenne vn altro Breue in aumento della Riforma.
Capit. III.

Moles nel Memor.

4 I Padri dell' Osseruanza in Ispagna, vedendo che l' hauere assegnati Conuenti Riformati, per le Prouincie non faceua frutto alcuno, posciache la Custodia del Santo Euangelo andaua tuttauia moltiplicando; per ridurla sotto al lor gouerno, hebbero ricorso alla Corte del Rè Cattolico Don Fernando, e Donna Isabella sua moglie, significando à questi Sereniſſimi Personaggi, come da questa nouità di diuisione dell' Ordine, potrebbe succedere danno, e detrimento di non poca importanza, alle loro Prouincie, e Conuenti: onde supplicauano, che con autorità regia, fosse fatto intendere à detti Padri del Euangelo, che se ne ritornassero sotto l' vbbidienza del Ministro, e che se voleuano viuere vita più austera e pouera, ciò poteuano liberamente à suo piacere adempire, ritirandosi in quelle pouere Case, elette per la Riforma delle Prouincie, come fù nella Congregatione Generale, vltimamente celebrata, determinato; soggiungendo al Rè, che quando non volessero vbbidire, sarebbe bene, cacciargli di tutta Spagna. Vdite dal Rè queste querele, essendo molto inclinato à fauorire i Padri dell' Osseruanza (come altre volte gli fauorì, non solo difendendogli da' Padri Conuentuali, ma edificandogli molti Conuenti, e particolarmente quel famoso, e celebre di San Gio: de' Rè, nella Città di Toledo) hauuta consideratione sopra questo fatto, non conoscendo da vn canto i padri del Santo Euangelo, & dall'altro, ardendo d'amore, e diuotione verso l'Osseruanza; con santa & buona intentione, la fauorì appresso Alessandro VI. di maniera, che'l Sommo Pontefice, persuaso con apparenti ragioni, concesse à gli Osseruanti vn Breue, dato in Roma l'anno 1502. à due di Settembre, l'anno vndecimo del suo Pontificato, che comincia. *Pro parte charissimi*, nel quale riuocaua quello concesso al Padre Giouanni da Guadalupe, e voleua, ch' ogni Frate, fosse chi se voglia, viuesse sotto l' vbbidienza de' suoi Superiori. Portato questo Breue in Ispagna, fù subito publicato à i poueri Frati Riformati, zelosi della purità della coscienza, & dell' Osseruanza della Regola; i quali vedendosi colti all' improuiso, caderono in vna grandissima tribulatione, posciache come veri serui di Giesù Christo, & veri imitatori di San Francesco, non volendo contrauenire alla volontà Apostolica, senza fare alcuna resistenza, essendo scacciati fuori di tutte le case, che teneuano nel Regno di Castiglia, se ne ritornarono patientemẽte in quei pochi luoghi, c'haueuano in Portogallo: doue piangeuano amaramente questo disordine, vedendosi indebitamente trauagliati, ed impedire il lor

Osseruanti supplicano al Rè di Spagna per fauore contra gli Riformati.

Osseruãti col fauor di Spagna ottengono vn Breue contra i Riformati.

Digitized by Google

lor profitto ſpirituale. Il Padre Gadalupe gli confortaua, eſſortandogli à patienza, perche Dio, ed il Padre San Franceſco gli aiutarebbe; e doppo molti diſcorſi, ſi riſolſe di ritornarſene à Roma, doue poſtoſi a' piedi del Pontefice gli narrò per ordine tutte le perſecutioni, ch' egli, ed i ſuoi compagni hauean patite, e tuttauia patiuano nella Spagna, eſſendo ſcacciati da i poueri Monaſterj, fabricati col lor buon eſſempio; & ciò per vigore d' vn Breue, conceſſo vltimamente da ſua Santità alli Padri Oſſeruanti, in reuocatione del ſuo. Vdito tutto queſto il Pontefice, & hauutone piena informatione, come buon Paſtore, che intendeua ſempre di fauorir il bene; diede à Fra Giouanni nuoue lettere Apoſtoliche, (quali ſi ritrouano nel Conuento di Borba) dichiarando, che 'l Breue già dato à gli Oſſeruanti, gli fù conceſſo, contro quelli, ch' erano vſciti dall' vbbidienza loro, per viuere relaſſatamente, & con ſcandalo del Mondo; e non contra Fra Giouanni, da Guadalupe, e ſuoi compagni, quali viueuano ſecondo la norma del Santo Euangelo, ſeguendo in tutto le veſtigie del Padre San Franceſco, e confermò di nuouo il primo Breue, più amplo, e più fauoreuole aſſai, che non era prima. Ritornato in Iſpagna queſto ſant' huomo ritrouò, che i ſuoi compagni, quali già s' erano ricouerati nelle pouere Caſe del Regno di Portogallo, erano ſimilmente ſtati ſcacciati d' eſſe, hauendo il Rè Cattolico, per fauorire l' Oſſeruanza, ſcritto al Rè di Portogallo contro di loro, la doue ſenza eſsere vdito d' alcuno ne laſciatogli publicare il Breue, & autorità, che teneua patì colli compagni molti diſaggi, e furono sforzati à retirarſi, altri ritornando alle lor Prouincie, altri andando d' Eremitorio in Eremitorio, altri inuiandoſi verſo Roma, & altri verſo il Miniſtro Generale, ch' all' hora era il Padre F. Egidio, huomo in vero di buona mente, il quale ſcorgendo molto bene il fauor grande, c'haueua l' Oſſeruanza, la perdita aperta de' Conuentuali, & le afflittioni, che patiuano queſti poueri Riformati ſerui di Chriſto, cominciò gagliardamente à trattare dell' vnione dell' ordine, per quietare tutte le controuerſie occorſe. A queſto effetto ſe ne paſsò in perſona alla Corte del Rè Cattolico in Iſpagna, (rimaſto vedouo l' anno 1504. per la morte della Regina Iſabella) perſuadendo à quella Maeſtà, l' vnione dell' Ordine Franceſcano, da lui tanto bramato, e deſiderato; l' iſteſſo fece con molti altri Prencipi, & in particolare, s' affaticò molto col Sommo Pontefice Giulio Secondo, che ſucceſse, doppo la morte di Pio Terzo (che viſſe ſolo ventiſette giorni nel Pontificato ad Aleſsandro Seſto.

F. Gio. và a Roma, & informa il Pontefice.

F. Gio ottiene dal Papa nuoui fauori e gratie, in aumento della Riforma.

Riformati ſono trauagliati da gli Oſſeruanti.

F. Egidio Generale tratta l' vnione di tutto l' Ordine.

Come

Digitized by Google

Come Fra Giouanni da Guadalupe colli compagni, s'inuiò verso Roma, doue s'haueua à celebrare il Capitolo Generale per l'vnione dell'Ordine, ma vi morì per strada; di molte cose, che si trattarono in quel Capitolo, e come finalmente i poueri Scalzi del S. Euangelo, furono fauoriti dal Papa, quantunque poi in Ispagna patissero vna gran persecutione. Cap. IV.

Moles nel memoriale Vesc. Tossignano lib. 2. Cap. Gener. centesimo, e sesto Generalissimo in Roma.

5 HAvuto Papa Giulio Secondo compita informatione di questo negotio, e conoscendo l'vnione dell'Ordine douer partorire gran bene, determinò, ch'in Roma l'anno 1506. si celebrasse vn Capitolo Generale (il quale fù il centesimo Generale, e sesto Generalissimo) nel Conuento d'Araceli, doue vi concorsero più di quattro mila Frati, si per esserne molti de' Conuentuali col Ministro Generale, con i Vicarij Generali dell'Osseruanza Cismontana, & Oltramontana, più di mille; vi vennero anco i Frati chiamati Amadei, i Clareni, i Collettani, & in somma di tutto l'Ordine. Sopragiunsero anco i padri del Santo Euangelo, i quali vi vennero poco meno che tutti, si per non hauere, doue ricouerarsi in Ispagna, come anco perche intesero, che il Ministro Generale desideraua fauorir loro, & che si trouassero presenti al detto Capitolo. Il loro capo, e guida era il Padre Guadalupe in quel viaggio passò à miglior vita, cõ estremo dolore de' suoi cari, & amati compagni, & in particolare de' due più eletti, vno Fra Pietro Melgari, e l'altro Frat' Angelo Vagliadolid. Giunti à Roma questi diuoti serui di Dio s'appresentarono al Ministro Generale, il quale gli riceuè con paternale amore, istituẽdo lor Custode, e Prelato, in luogo del Padre Guadalupe, Fra Pietro di Melgari: il quale non mancò di trattare, e col Generale, & col Sommo Pontefice, quanto era necessario per l'accrescimento della santa Riforma, quantunque allhora poco frutto facesse: posciache si fece il Capitolo doue le cose passarono molto fauoreuoli, per i Padri dell'Osseruanza; nè il Generale, ne' poueri scalzi, hebbero sodisfattione alcuna, di maniera, che'l Generale si risolse, di rinuntiare l'vfficio del Generalato in mano de due Illustrissimi, e Reuerendissimi Cardinali Presidenti al Capitolo. che altri dice fosse degradato istando i Frati della Religione, e massime Maestro Mauritio Hibernico Prouinciale huomo dottissimo, & in luogo suo, fù per elettione, fatta solo da i Padri Conuentuali, eletto Ministro Gener. il P. F. Rinaldo Gratiano, da Cotignuola. Il Sõmo Pontefice, hauẽdo inteso le cose del Capitolo, e come in esso non haueuano determinato dell'vnione dell'Ordine cõforme alla buona mẽte del P. Egidio, publicò vn decreto, nel quale voleua, che per l'auuenire, non vi fossero tãte varietà, e diuisioni nella Religione Frãcescana, ma che tutte le Cõgregationi de' Frati, che se ne viueuano separatamẽte da gli altri, per vigore di qualche Breue Apostolico, douessero nõ ostãte qualsiuoglia

F. Gio. di Guadalupe muore.

F. Pietro Melgari è fatto Custode.

F. Egidio renuntia l'vfficio del Generalato.

F. Rinaldo da Cotignuola eletto Generale.

Decreto di Papa Giulio II. e come fù.

Digitized by Google

glia cõcessione Papale, ridursi à due sole, cioè à quella de' Cõuẽtuali detti Claustrali, ò à quella de gl'Osseruanti, detti della fameglia, ponẽdo ogn' vno in libertà d'vnirsi, ò à questa ò à quella, rendendo obedienza, ò al Ministro Generale, ch'era Cõuentuale, ouero ad vno de gli Vicarij Generali dell'Osseruanza, ò Cismontano, ò Oltramontano, secondo il paese doue stessero di fameglia. Publicato questo decreto, i poueri Frati del santo Euangelo, separandosi da gli Osseruanti, si sottoposero all'obedienza del Ministro Generale, il quale gli riceuè sotto la sua protettione, con molto affetto; confirmando per loro Custode il Padre F. Pietro Melgari, con lettere, e col sigillo maggiore dell'Ordine: che dichiarauano, egli hauer riceuuto sotto il suo gouerno, i Frati del Cappuccio, cuer del Santo Euangelo, e che però gli concedeua libertà, & ampla licenza di poter viuere, secondo la forma, e purità, che contiene litteralmente la Regola del Padre S. Francesco, fatto questo, il Padre F. Pietro, e suoi compagni, col fauore del Ministro Generale, e dell'Illustrissimo, e Reuerendissimo Signor Cardinale all'hora Protettore dell'Ordine s'appresentarono di nuouo a' piedi del Papa, informandolo compitamente del lor ardente zelo di seguire il Padre San Francesco per la via stretta della pouertà santissima: e che però supplicauano la santità sua, à fauorire per seruigio di Dio, così buon pensiero.

Riformati si sottopongono à gli Conuẽtuali.

Riformati faubriti.

6 Il Pontefice vedendo la costanza stabile, col dispreżo del Mõdo di questi poueri scalzi, gli giudicò veri serui di Dio, e figliuoli di San Francesco, del quale egli era deuotissimo, e tanto più, essendo egli Nipote di Papa Sisto Quarto, già Frate dell'istessa Religione, onde gli consolò, cõ molta lor allegrezza, promettẽdo ad essi il suo fauore in così santa opera, anzi gli concesse vn Breue, con ampla facoltà di potere edificare Monasterij, acciò che potessero fare vna Custodia, come haueuano prima; della quale voleua fosse superiore il Padre F. Pietro Melgari, con molte gratie, e fauori, confirmando tutto quello, ch'era stato fatto, dal Padre Ministro Generale. Contentissimo, e molto lieto il Padre Fra Pietro con i compagni, partiti da Roma, s'inuiarono verso Spagna, doue arriuati, ritrouarono, che gl'emuli loro, haueuano rouinate le lor pouere case, di Trusillo, di Villanoua, e di Salualcone, per il che furono sforzati di ritirarsi nel Monasiero di Nostra Signora della Luce, ed in quelli pochi di Portogallo; ne' quali non potendo capire (essendosi alla loro compagnia vniti molti diuoti Religiosi dell'Osseruanza di Spagna, fra' quali fù il gran Seruo di Dio F. Giouanni dell'Aquila, e doppo questo molti altri, per le loro rare virtù, segnalatissimi Frati, della Prouincia di S. Giacomo) furono astretti pigliare altri luoghi, come quello di Beluisio, di Alburquque, e di Sant'Onofrio della Lupa; similmente s'vnirono con loro tutti i Frati, c'habitauano nelle Case di Nostra Signora de gli Angioli, e di Monteceli dell'Hoyo, i quali veramente erano vn vero ritratto del lor Padre San Francesco, humili, poueri, abietti, ma zelanti della purità della coscienza, e dell'Osseruanza della Regola. Questi benedetti Religiosi fauoriti dal Padre F. Francesco da Zafra Ministro della Prouincia di S. Giacomo,

Riformati ottengono dal Papa molte autorità in aumento della Riforma.

F. Francesco da Zafra Ministro Prouinciale Osseruante Riformato.

Digitized by Google

huomo di grãde integrità, e fauorevole alla santa Riforma, vnirõno nõ solo se stessi, ma anco i detti Monasteri, ch'erano deuotissimi alla Custodia de' Padri del Santo Euangelo con allegrezza, e giubilo vniuersale di tutti loro. Non già de' Frati Osseruanti della detta Prouincia, quali con ogni sforzo, s'oppossero al Ministro per impedirlo, e per rimouerlo dall'vfficio, ed in somma per vietargli, che non fauorisse la Riforma; la cosa nondimeno, non gli auuenne, come desiderauano, perche il buon Padre all'aperta, seguendo lo spirito di Dio, daua ogni aiuto a' poueri Riformati. Però per impedirlo, si risolsero come prima, di seruirsi del fauore del Rè Cattolico, suo molto deuoto; e quiui cominciò di nuouo, vn altro gran disturbo contra i poueri Frati del Santo Euangelo, non solo nella Castiglia, ma etiamdio in Portogallo; hauendo i Frati dell'Osseruanza, col mezzo di questi Potentati, fatto venire da Roma in Ispagna lettere Apostoliche, con ordine espresso, che i scalzi douessero vnirsi, e sottoporsi all'obedienza de' Padri dell'Osseruanza; e che altrimenti facendo, perdessero i Monasteri, e luoghi loro. Vdita questa mala nouella da i poueri Riformati, non sapendo à chi ricorrere, saluo che al Generale, il quale poteua poco aiutargli, come poco potè il suo predecessore; furono sforzati partirsi dalle loro pouere case, tutti trauagliati, pieni d'angustie, derelitti, abbandonati, e mezzi morti; andando chi in vna parte, e chi in vn altra. Alcuni se ridussero all'Osseruanza; altri ad habitare ne i Monti, altri in luoghi seluaggi, & inhabitabili, doue si nutriuano di radiche d'herbe, & acqua, con gran pericolo delle lor persone, per gl'animali ferini, che iui habitauano; altri s'elessero, per luogo più sicuro, vn Isoleta, che fà il fiume Guadiana ne' confini del Regno di Castiglia, e di Portogallo, larga mezzo miglio, e lunga poco più d'altre tanto, quiui i poueri fraticelli, se ne stauano sicuri, essendo quel picciol luogo libero, e franco, da amendue quei Regni. Viueuano poi, e questi, e gl'altri c'habitauano ne' monti, con molta austerità di vita, quieti, e consolati nel patire per amor di Dio, offeriuano nondimeno à sua Diuina Maestà i lor trauagli, supplicando, ed inuocando il suo celebre aiuto, rimettendosi in tutto al diuin beneplacito: nè s'ingannarono punto, posciache perseuerando nelle sante orationi, ed essercitij spirituali, meritarono essere esslauditi, e consolati, come nel seguente Capitolo si dirà.

Gli Osseruãti s'oppongono al lor Prouinciale.

Riformati trauagliati dispersi, e donde si ridussero.

De' molti fauori concessi dalla Santa Sede Apostolica in aumento della Riforma: e della vnione, che poi succesſe frà i Padri dell'Osseruanza, e quelli del Santo Euangelo, cioè i Riformati. Cap. V.

7 FRat'Angelo da Vagliadolid, con alcuni altri Frati suoi compagni, vedendo i gran trauagli, che la lor desolata Custodia patiua, con licenza del Padre Pietro Melgari Custode, si trasferì à Roma, doue presentato a' piedi del Sommo Pontefice Giulio Secondo, gli diede compita informatione del successo in Ispagna, e delle conti-

Moles nel Memor. Vesco. Tos. lib. 2.

F. Angelo per gli Riformati à Roma.

nue

nue oppressioni, che contra giustitia, erano fatte à i poueri Scalzi del Santo Euangelo. Informato il Papa della verità del fatto, si mosse à gran compassione, là doue per non lasciar in tante tribolationi quei serui di Dio, gli concesse vn Breue amplissimo, nel quale, come in compendio, faceua mentione di tutte le gratie, e fauori concessi à quella Custodia da' suoi predecessori, confirmandogli, approbandogli, & ampliandogli tutti, con maggior doni, e gratie; concedendo loro autorità, non solo di risarcire la Custodia; ma che fosse creata Prouincia, e che potessero eleggere il Ministro Prouinciale, per lor capo; reconfirmando fra tanto per loro Custode il Padre F. Pietro di Melgari. Molte altre cose segnalatissime gli concesse in accrescimento della Riforma; reuocando tutti i Breui, in ciò contrarij, concessi à qual si voglia, ò da lui, ò da' suoi predecessori; comandando à tutti inuiolabilmente, che detta sua volontà fosse esseguita, e fauorita con altre clausule di grandissima consideratione. Il detto Breue quale fù concesso da sua Santità, l'anno 1508. a' 10. di Marzo, si conserua hora nel Conuento di Borba.

Riformati ottengono da Giulio II. vn Breue amplissimo in aumento loro.

8 Frat'Angelo con i compagni tutti allegri, vedendosi fauoriti, di così segnalata gratia, baciati i piedi à sua Santità, e chiesta la sua benedittione, il Papa gli licentiò con parole molto amoreuoli, promettendogli il suo fauore. Giunti in Ispagna, questi diuoti serui di Dio, procurarono destramente di rihauere i luoghi loro già persi, per virtù del Breue, che ottenuto haueuano, presentandolo à quei Prencipi, e Signori, secondo faceua bisogno, e particolarmente in Portogallo, doue in essecutione del quale il Signor Duca di Braganza, deuotissimo della Religione Francescana, e molto affettionato à questa Santa Riforma, mandò subito à quella Isoletta, doue stauano ritirati i poueri Scalzi del Santo Euangelo gli fece condurre à sè con molto affetto, operò che rihauessero in buona parte i Monasteri persi, e gli fauorì molto caldamente appresso il Rè di Portogallo; il quale informato del successo, e presa la sua protettione, fù causa, che non solo n'hauessero le loro Case, ma che à quelle se ne vnissero molt'altre, doue fra pochi giorni, nel Conuento di San Giouanni di Chaues celebrarono vn honorato Capitolo, nel quale elessero canonicamente per loro Ministro Prouinciale il Padre F. Pietro di Melgari. Gli Padri dell'Osseruanza in Ispagna, hauuto di ciò notiria, parendogli, che questa multiplicatione di Prouinciale, e diuisione, fosse in loro detrimento con grand'istanza procurarono lettere di fauore dal Rè Cattolico, dirette à quello di Portogallo, colle quali mandarono Fra Giouanni d'Argomanes Vicario della Prouincia di San Giacomo, accioche le presentasse al Rè, e col suo fauore procurasse d'impedire il progresso de' Padri Riformati. Presentate le lettere dall'Argomanes al Rè, vi comparuero anco i Padri Scalzi, doue addotte molte ragioni da vna parte, e dall'altra, vennero alla presenza dell'istesso Rè, in questa compositione, che gli Monasteri, quali possedeuano, ò fossero per possedere i Padri del Santo Euangelo nel Regno di Portogallo, fossero Custodia, soggetta solamẽte al Padre Vicario Generale dell'Osseruanza Oltramontana; e quelli di

F. Angelo è consolato, e licentiato dal Papa.

Riformati riacquistano le case perdute, e delle altre ancora primo Capitolo Prouinciale de' Riformati.

F. Gio. Argomanes Osseruante và in Portogallo per opporsi alli Riformati.

Digitized by Google

Rè di Portogallo termina, e quieta tutte le differenze trà i Riformati, e gli Osseruanti.

di Castiglia, douessero prestare vbbidienza al Ministro della Prouincia di San Giacomo, vnendosi, & incorporandosi in detta Prouincia, concedendo libera facoltà à ciascun Frate, di viuere in quelle pouere case, conforme alla parità litterale della Regola del loro Padre San Francesco. Con questo, che da indi in poi, non vsassero più il Cappuccio aguzzo in forma di piramide, ma il Cappuccio tondo, come quello che portano i Padri dell'Osseruanza, accioche fra di loro, nell'habito, non vi fosse differenza alcuna; fatto questo accordo, fù mandato il tutto ad essecutione, imperoche da vn canto il Sommo Pontefice approuò quãto haueuano determinato, e dall'altro il Rè di Portogallo adheriua all'istesso, prendendo cõ molto amore, la protettione de'poueri Scalzi, di maniera, che poi vissero sempre pacificamẽte nella loro Custodia, la quale in breue tempo fù fatto Prouincia. Il Padre Fra Pietro di Melgari si risolse, con molti altri serui di Dio suoi compagni, d'habitare in Portogallo, in quella nuoua Custodia, chiamata della Pietà, doue visse, e morì santamente con gran tranquillità dell'anima sua, e con odore, e fama di santità, come nella sua vita diffusamente trattaremo in questo stesso Volume. Frat'Angelo da Vagliadolid con altri, se n'andarono in Castiglia à i loro Conuenti, doue dimorando alquanto, e scorgendo non potere per diuersi rispetti viuere vita pouera conforme al suo santo istituto, si risolsero sottoporsi all'vbbidienza del Ministro Generale, il Padre Rinaldo da Cotignuola, il quale per questo, e per quietare alcune differenze nate tra' Conuentuali, ed Osseruanti, in breue se ne passò in Spagna, celebrando vna Congregatione Generale in Vagliadolid, doue interuennero tutti gli Padri graui dell'vna, e l'altra fameglia, e frà di loro fù fattavna concordia assai honoreuole, l'anno del Signore 1509. a' 13. d'Aprile: nella quale, tra l'altre cose determinate, per la pace vniuersale di tutta la Religione, v'era questa clausula formale, per i poueri Frati scalzi.

Riformati lasciano il cappuccio aguzzo.

Fra Pietro Melgari in Portogallo stimato.

F. Angelo và in Castiglia.

9 Item in quello, che tocca à i Padri del Cappuccio, gli sia concesso tempo sei settimane, dal giorno che saranno richiesti; nel qual tẽpo, debbino nuouamente dichiarare di qual vbbidienza vogliono essere, cioè, ò del Ministro Generale, ò del Vicario dell'Osseruanza; e quando facciano elettione del Ministro, debbano, e passano ritornarsene alle case loro, che già teneuano, e che di presente tengono per autorità Apostolica, e specialmente al Conuento di San Francesco Chaues della Prouincia di Portogallo; intendendosi della restitutione, che se gli hà da fare, conforme al Breue, che presentarono già nel Capitolo Generalissimo.

Terminatione fatta per le qualità de' Padri Riformati.

10 Queste sono le formali parole della detta clausula, la quale fù poi confirmata dalla Santità di Papa Giulio II. a' 25. di Maggio del 1506. l'anno sesto del suo Pontificato con vn Breue, quale si ritroua hora nel Conuento di San Francesco in Salamanca. Conforme adunque à questa determinatione, furono costretti i Padri del Santo Euangelo, à dichiararsi, sotto che obedienza voleuano viuere. Quelli della nouella Custodia della Pietà in Portogallo, viuendo vita molto religiosa,

Digitized by Google

giosa, e quieta, sotto la protettione del Vicario Generale dell'Osseruãza Oltramontana, il Padre F. Martiale Boulier, à quello si diedero, & ad esso si sottoscrissero d'vbbidire. F. Angelo di Vagliadolid, dall'altro canto, con quei Padri, che stauano in Castiglia, si sottoposero non solo al Ministro Generale, come haueano fatto dinanzi, ma al Prouinciale ancora; se bene poi restarono defraudati, posciache non gli furono restituiti gli Monasteri loro, conforme al sopradetto Capitolo di concordia; per la qual cosa il Ministro Generale, non potendo in ciò altro fare, mosso à pietà, gli donò trè luoghi nell'Estremadura, Case in vero pouere sì, ma in tutto proportionatissime alla Santa Riforma, doue quei diuoti serui di Dio s'andauano continuamente essercitando nella via dello spirito, non mancãdogli però qualche emulatione, e tribulatione estrinseca; perilche F. Angelo fù di nuouo astretto ritornarsene à Roma, doue con gran sollecitudine procurava la conseruatione, & aumento della sua diuota compagnia. In questo mentre fù creato Arciuescouo di Ragusa, il Padre Rinaldo da Cotignuola Ministro Generale, ed in suo luogo fù eletto il Padre Filippo Porcaccio da Bagnacauallo, nel Capitolo, che si celebrò in Roma l'anno 1510. il quale confirmò a' Padri del Santo Euangelo la concessione delle trè case, per auanti dategli dal suo predecessore. Passò à miglior vita l'anima di questo dottissimo, e celebre Padre, hauendo gouernato vn anno, ò poco più la Religione; onde l'anno 1512. gli successe nella dignità di Ministro Generale il Padre Bernardino Prato da Cheri nella Liguria, Maestro del sacro Collegio di Bologna, e già Penitentiero in S. Pietro in Roma, & affettionatissimo a' poueri Riformati, che però gli concesse alcuni altri Conuenti, e fece di tutti vna Custodia, intitolata, la Custodia di Estremadura, per Custode della quale, e Commissario del Generale nell'istessa, fù istituito il Padre F. Francesco di Fressenale, huomo di gran spirito, e di vita molto austera, & essemplare. Tutte queste attioni furono poi confirmate con Breue Apostolico da Papa Leone X. che successe à Giulio II. il qual Breue si ritroua nel Conuento di Beluisio, di maniera che anco in Castiglia cominciarono i poueri scalzi à godere vita quieta, e consolata, seruendo à Sua Diuina Maestà con tutto il cuore, à beneficio dell'anime loro, e gran'edificatione del Mondo, come appresso si dirà.

Riformati di Portogallo si sottopongono à gli Osseruanti.

Riformati di Castiglia si sottopongono al Ministro Generale Conuentuale.

Riformati di Castiglia trauagliati.

F. Angelo à Roma la seconda volta.

Riformati di Castiglia sono fauoriti

Della quiete, e spiritual consolatione de' Padri Riformati della Custodia d'Estremadura, la quale fù creata Prouincia sotto il nome di San Gabriello. e la causa perche, e d'altre particolarità di questi serui di Dio, ed il loro aumento. Cap. VI.

1 PApa Leone Decimo, che fù deuotissimo, e molto fauoreuole all'Osseruanza Regolare dell'Ordine Francescano, hauendo veduto le gran differenze, che per il passato erano state, e tuttauia versauano tra i Conuentuali, e gli Osseruanti, si risolse volerne ve-

Vesc. Gõz. par. 3. Lor. Suar. ne' suoi Cõmen.

Digitized by Google

veder il fine; onde per questo effetto ordinò, che in Roma l'anno 1517. nelle sante feste della Pentecoste, si celebrasse vn Capitolo Generalissimo, (che fù il settimo *in ordine*) nel quale sua santità da Dio, così spirato diede il sigillo dell'Ordine, e titolo di Ministro Generale, à i Frati Osseruati, come a' legitimi successori del P.S. Francesco; onde fù eletto in Ministro Generale, il Padre Christoforo di Forlì, ch' allhora teneua la dignità di Vicario Generale nell'Osseruanza Cismontana, e fù il primo de gli Osseruanti. I Padri Conuentuali, vedendosi priui del Generalato, chiamarono il lor Prelato maggiore, cõ titolo di Maestro Generale, e gl' altri Maestri Prouinciali, lasciando il nome di Ministro Generale, e Prouinciale à gli Osseruanti. Gli Padri Conuentuali col consenso di Papa Leone *X.* elessero per Maestro Generale il Padre M. Antonio Marcello, Dalmatino, e fù il primo Generale de' Conuentuali, il quale per le sue virtù, e buone qualità fù poscia creato Vescouo Patrense nella Grecia.

Moles nel Memor. Vesc. Toff. lib. 2. *Leon. X. dà à gli Osseruanti il titolo di Ministro Generale F. Christoforo da Forlì primo Ministro Osseruãte*

Conuentuali si chiamarono Maestri Gen.

12 Trasferita la dignità del Ministeriato ne gli Osseruanti, i Padri della Custodia d' Estremadura, che dianzi si sottoposero al Ministro Generale Conuentuale, come à vero Vicario del glorioso, e Serafico Padre San Francesco seguendo l'istituto della Regola, resero obedienza (come sopra poi hanno fatto) al Padre Ministro Generale Osseruante. In detto Capitolo conforme alla Bolla di Papa Leone X. fù eletto vn Commissario Generale per la fameglia Oltramontana, atteso che il Ministro Generale era della fameglia Cismontana: douendosi perpetuamente osseruare quest'ordine, che vno fosse Cismontano, e l'altro Oltramontano, e che per l'auuenire, la dignità del Generalato, doppo essere stata sei anni nella fameglia Cismõtana, cadesse altri sei, nell'Oltramontana, e così di mano in mano, per quiete, e pace vniuersale di tutta l'Osseruanza. Il Commissario Generale eletto, fù il Padre Gilberto Nicolai, ch'allhora si ritrouaua essere Vicario Generale Oltramontano. Il Padre Moles nel suo Memoriale, così lo nomina, Gilberto Nicolai; ma il Lisbona al contrario, Nicolò Gilberti; Monsig. Illustriss. Francesco Gonzaga, Vescouo di Mantoua, s'accorda col Lisbona; nominandolo però anco con altro nome, cioè, Aue Maria, che così fù ordinato fino al tempo d'Alessandro VI. Põtefice, cioè, che detto Padre si douesse addomandare F. Gabriele Aue Maria, la causa di che, si descriuerà in questo medesimo Volume, nella vita di Donnà Giouanna Regina di Francia, & il Vescouo Tossignano lo nomina F. Gilberto semplicemente nel secondo Libro. Ma sij nominato come si voglia; quanto appartiene al proposito nostro, egli, ed il Ministro Generale parimente, furono molto fauoreuoli a' poueri scalzi della Custodia d'Estremadura: onde per questo fauore, e colla buona diligenza hauuta da Frat'Angelo da Vagliadolid fu restituito loro, tutti quei luoghi, che i Padri della Prouincia di S. Giacomo, già occupati gli haueuano: consentendoui però il Padre F. Francesco di Zafra Ministro di detta Prouincia huomo veramente di santa, & essemplare vita. Rihauuti quei Monasterj, & vniti alla Custodia molti diuoti Religiosi dell'istessa Osseruanza, in modo che poteuano

Ministro, e Commissario Generale, come si creò, e l'ordine che osseruano

F. Gabriello Aue Maria fù Commissario Generale Oltramontano.

Riformati di Castiglia ricuperano i loro Conuenti.

istitui-

Digitized by Google

istituire vna buona Prouincia: l'anno 1519. sotto il Generalato del Padre Francesco Licheto Bresciano (quale nella Congregatione celebrata in Lione del 1518. che'l Vescouo di Tossignano dice 1519. fù assonto à questa dignità, viuendo Leone Decimo Sommo Pontefice, il quale gouernò solo, che due anni) trattarono con gran diligenza questo negotio, & hauendolo conferito col Padre Generale, egli con molto affetto abbracciò l'impresa, e la protettione di quella Custodia, commettendo al Padre Gabriello Aue Maria Commissario Generale sudetto, e molto zelante dell'accrescimento della Riforma, che douesse in ciò determinare, quanto fosse per beneficio dell'Ordine. Egli per essequire quanto il Padre Ministro Generale comandato gli haueua, cõuocò i Padri di tutte le Prouincie di Spagna, e nella Città di Toledo, fece vna Congregatione Generale, nella quale pêr vltima risolutione fù determinato, che la Custodia d'Estremadura, si douesse separare dalla Prouincia di S. Giacomo, che fusse istituita nuoua Prouincia. E per mandare ad effecutione questo negotio, furono eletti trè Padri de' principali, quali furono il Padre F. Gabriello Aue Maria Commissario Generale, il Padre F. Francesco de gli Angioli Ministro della Prouincia de gli Angioli, che doppo fù Ministro Generale, ed il Padre F. Giacomo d'Alcalà Guardiano del Conuento di Saragozza, della Prouincia d'Aragona: acciò che facendo vn Capitolo Prouinciale, nella Prouincia di S. Giacomo, determinassero quello, ch'era espediente per beneficio della Religione. Adunato adunque il Capitolo nel Conuento di Beneuento dell'istessa Prouincia, oue concorsero tutti i Padri di quella, & anco i Riformati della Custodia d'Estremadura: iui si trattò lungamente d'amendue le parti questa causa: vdite finalmente, e molto bene ponderate le loro ragiõni: il P. F. Gabriello Aue Maria, insieme con i compagni, l'anno del Signore 1519. a' 22. di Luglio, pronuntiò per sententia diffinitiua, la separatione della Prouincia di San Giacomo, dalla Custodia d'Estremadura, quale creò, ed istituì Prouincia sotto il nome di San Gabriello, assignandogli vndici Monasterj, de' venti che n'haueua prima; volendo che gli altri noue fossero della Prouincia di S. Giacomo; quali furono anco fra tutti i maggiori Conuenti, con i quali poi, il P. Andrea Asolano Ministro Generale ne fece vna Prouincia sotto il titolo di S. Michele, come al suo luogo diremo.

F. Francesco Licheto Ministro Gen.

Custodia di Estremadura, istituita Prouincia di S. Gabriello, quando, e da chi, e perche così nominata.

13 Gli poueri Riformati della Prouincia di San Gabriello, si contentarono di quei vndici Monasterj, i più piccioli, poiche erano conformi alla santa pouertà, della quale sopra tutto facenano particolar professione. Il Padre Fra Gabriello Commissario Generale, non senza mistero, volle nominare detta Prouincia col suo nome: poiche per questa strada dimostrar voleua, quanta riuerenza portasse alla Madre del Creatore, e per lei all'Arcengelo Gabriello, che gli annuntiò l'Incarnatione del Verbo: perche si come per lei doueuasi partorire al Mõdo la salute del genere humano Christo Giesù Signor Nostro, il cui nome douena esser predicato, & essaltato per tutto l'vniuerso; così questi suoi deuoti serui, col patrocinio dell'Ancangelo, doueua-

Digitized by Google

no esser scorta, e guida à moltitudine di popoli, predicando fino nell'Indie il Santo Euangelo, doue inalzarono il santissimo stendardo di Christo vnico figliuolo di Dio, per la loro salute: onde per questo conueniua proportionatamẽte à detta Prouincia il nome di S. Gabriello, la quale fù molto fauorita da lui, e per mezzo suo dalla gloriosa Vergine, e da Dio istesso: poscia che partori molti, e molti deuotissimi Frati, che s'affaticarono continuamente per l'essaltatione del nome Christiano. Hebbe per sigillo questa Prouincia l'Annuntiatione dell'Angelo Gabriello à Maria Vergine, perche vn simile ne vsaua il P. F. Gabriello Aue Maria: volendo significare, che si come vn Angelo diede principio, fondò, stabilì, e difese questa Prouincia, che fù Frat'Angelo di Vagliadolid; ed vn altro Angelo lo fauorì, e consolò; che fù il Padre Gabriello; così misteriosamente gli conueniua il sigillo dell'Annuntiatione dell'Arcangelo Gabriello; e tanto più, quanto nella vigilia dell'istessa Annuntiatione, fù dato principio à così santa Congregatione de' diuoti serui di Dio; a' quali similmente si può applicare le parole *Aue Maria*, che sono parole di salute; poscia che per mezzo loro, haueua Iddio benedetto da saluare infinità di popoli, come appresso a' suoi luoghi raccontaremo.

Sigillo della Prouincia di S. Gabriello, come fusse, e sue lodi.

14 Di quest'anno 1519. gli Padri Conuentuali celebrorono il Capitolo Generale in Bologna, nel giorno della Santa Trinità, ed elessero per lor secondo Maestro Generale il Padre M. Antonio Sascolino Fiorentino, il quale fù poi da Clemente VII. creato Vescouo Minerbino in Calabria, doppo hauer gouernato anni quattro, con molto suo honore, e sodisfacimento di tutti i Padri Conuentuali.

F. Antonio Sascolino secondo Maestro Gen.

15 Ma di più, non voglio lasciare di dirui vn altra bella considerazione, & è questa, che si come nell'anno 1519. hebbero quiete, e consolatione spirituale questi poueri Frati, e per conseguenza tutti quelli, che pratticauano, e conuersauano con loro, l'anime de' quali erano di continuo cibate con i pretiosi frutti della santa predicatione, e confessione, e santissimi Sacramenti, e della dottrina Christiana; così per l'opposito, in questo tempo istesso s'inalzarono nel Mondo le crudeli fiamme dell'heresia di Martin Lutero, ch'apportò tanto danno & inquietudine à molte genti, per la falsa dottrina, e diabolica sua predicatione, di maniera, che quei miseri, ed infelici popoli, che lo seguiuano, restauano molto sconsolati nell'anime loro, ritrouandosi sotto la potestà del Demonio infernale. Ma ecco, che Dio copiosissimo nelle sue misericordie, volle à tante miserie prouedere, imperoche, si come vn Martin Lutero, già Religioso, commetteua tante scelleratezze, ingannando tante anime Christiane, colla sua falsa predicatione, per la quale erano fatte abbominenoli nel cospetto di Sua Diuina Maestà; così volle, e determinò colla sua infinita prouidenza, ch' vn altro Martino detto di Valenza, Religioso, e Minor Osseruante, di questa Santa Prouincia Riformata, fosse di così singolari virtù, e bontà di vita, che colla predicatione dell'Euangelo Santo, meritò di conuertire al Signore numero infinito di genti, con salute dell'anime loro, hauendole fatte grate, & accettabili

Considerazione notabile.

Prouidenza di Dio notabilissima.

Martin Lutero, e sue male qualità.

F. Martino di Valenza, e sue sante operationi.

Digitized by Google

tabili nella presenza di lui. Volle etiandio, che là doue questo scelerato heresiarca, e suoi seguaci, s'affaticauano di rubare alla Chiesa sua santissima tante anime de'credenti, così all'incontro, il suo fedel seruo Martino, e suoi compagni battezzassero grandissimo, e marauiglioso numero delle gẽti già idolatre; ma rese deuote, e fedeli in aumento dell'istessa Chiesa; come copiosamente si narra nelle vite di molti santi Frati descritte nel presente volume.

16 In confirmatione di che, racconta l'Autore dell'historie Pontificie, nella seconda parte, nella vita ch'egli scriue di Papa Leone X. che in questo stesso tempo, trà molti Frati Minori, vi fù vn Frate dell'istesso Ordine, che nell'Indie, in vn giorno, battezzò quindici mila persone, ed vn altro, che in più volte ne battezzò quattrocentomila, ed altri, chi vna quantità, e chi vn altra; alcuni de'quali Religiosi furono coronati colla palma del santo Martirio, ed altri ritornarono in Ispagna, per condurre altri Frati Minori in quei Regni Indiani, acciò, che con l'esemplarità, e santa predicatione, aiutassero all'acquisto di quelle genti Idolatre, come a' suoi luoghi diciamo: E tutti questi Religiosi furono Frati Minori Osseruanti Riformati, cauati da questa benedetta, ed angelica Prouincia di San Gabriello, eletti particolarmente da Dio, ad opera così degna, e singolare. L'Institutione poi di detta Prouincia, fù confermata dalla Santa Sede Apostolica, e nella Congregatione generale fatta in Burdeos l'anno 1520. fù eletto il primo Ministro d'essa, il P. F. Angelo da Vagliadolid, onde quei deuoti Religiosi, sotto il gouerno di così amoreuol Padre, se ne viueuano molto lieti, e consolati, esercitandosi nella via della virtù, con assidue orationi, e meditationi, seruendo à Dio con grand'humiltà di cuore, col disprezzo del Mõdo, e loro profitto spirituale.

F. Angelo di Vagliado. lid primo Ministro della Prouincia di S. Gabriello.

17 Ma ecco, che'l nemico del genere humano, hauendo inuidia à tanta quiete, accompagnata dalla gratia di Dio, procurò, che (alcuni anni doppo) questi poueri Riformati fossero di nuouo trauagliati, posciache i Padri della Prouincia di S. Giacomo pretendeuano sopra i loro Monasteri de gli Angioli, e dell'Hoyo; onde il Padre Frat'Angelo, ch'all'hora era la seconda volta Prouinciale fù sforzato reclamare di ciò, non solo al Ministro Generale, ma anco presso il Sommo Pontefice di quel tempo, chiamato Clemente Settimo, il quale accostandosi alla giustitia, e verità del fatto gli concesse vn Breue ampliſſimo, col quale confermaua tutto quello, che per lo passato gli era stato concesso, sì da'Pontefici suoi predecessori, come da'Capitoli, ò Ministri Generali, mettendo per perpetuo silentio in tutte, e qualsiuoglia differenze, che fossero state, ò fossero per essere fra di loro, con molte altre particolarità fauoreuoli all'Osseruanza della perfettione, e purità della Regola: Commettendo particolarmente à trè Prelati secolari, cioè, all'Arciuescouo di Toledo, al Vescouo di Placenza, ed al Vescouo Vuigorienſe, che ciascuno di essi vnitamente, e da se soli fossero in difesa, e conseruatione de'poueri Frati della Prouincia di S. Gabriello, acciò poteſſero seruire quietamente al Signore. Il buon vecchio di Frat'Angelo hauuto

Gli Osseruãti trauagliano di nuouo la Prouincia di S. Gabriello.

Clemente VII. libera, e quieta i Frati Riformati

Digitized by Google

uuto detto Breue, se ne ritornò in Ispagna alla sua Prouincia, hauendo di già finito il triennio del suo Ministeriato; nel qual tempo appunto nacque il felicissimo, e Cattolico Rè Filippo II. alli 21. di Maggio, l'anno del Signore 1527. che fù gran Difensore della Santa, e Cattolica Romana Chiesa. Tempo felicissimo nel quale furono sopiti, ed estinti tutti i trauagli di questi diuoti serui di Dio; onde per maggiormente seruire Sua Diuina Maestà, si diedero à far Statuti, ed ordinationi per lo viuere regolare, secondo l'intentione del Padre S. Francesco.

Filippo II. Rè di Spagna, e sua nascita.

Delli Statuti, ed ordinationi colle quali viuono i Padri Riformati scalzi della Prouincia di San Gabriello, ed altri ritirati nella Santa Recollettione.

Cap. VII.

18 NEll'anno del Signore 1523. in Burgos si celebrò vn Capitolo Generale, che fù il centesimoquarto, nel quale fù cõferita la dignità di Ministro Generale, nella persona del Padre F. Francesco de gli Angioli, molto amico, ed affettionato alla Recollettione, e Santa Riforma, come quello, ch'era figlio della Prouincia de gli Angioli, doue in essa fù fatta già la prima Recollettione dell'Osseruanza. Questo buon Padre, zeloso dell'honor di Dio, fauorì assai la Riforma in tutto l'Ordine; instituendo in tutte le Prouincie, Monasterij particolari, Recolletti, e Riformati, con nuoui Statuti, ed ordinationi, acciò che potessero i Frati con maggior ardore di spirito seguire, in così Santa Osseruanza della Regola, la volontà del Serafico P. S. Francesco. Ed in particolare, questo degno Prelato, confermò li Statuti, ed ordinationi, che nella Prouincia di S. Gabriello, ed in quella della Pietà, s'haueuano da se stessi fatti quei diuoti serui di Dio, per il lor viuere regolare, in pouertà, e vita Euangelica; e li corroborò in tal maniera, che fino al giorno d'hoggi si osseruano inuiolabilmente. Quest' adunque benedetta Prouincia di S. Gabriello hà per Statuto fermamente determinato, di non seruirsi giamai di Breue, ò concessione alcuna, che rilassi, ò dispensi il Santo Instituto, e rigorosa Osseruanza della Regola, abbracciando solo quello, ch'è loro fauoreuole alla vita perfetta. E quantunque ottenessero, e gli fossero in gratia concessi molti Breui dalla Santa Sede Apostolica, nondimeno mai ne ricercano alcuno, che gli liberasse dalla soggettione dell'Ordine, nè dall'obedienza del Ministro Generale, sì nel tempo, che'l detto Ministro, e sigillo Generale di San Francesco era in mano de' Padri Cõuentuali, come doppo, che l'hanno hauuto, e tuttauia l'hanno gli Osseruanti. Onde tutti i Breui, ch'ottennero, furono semplicemente per difensione loro, e per fermare, e stabilire questa Santa Prouincia, impetrandogli tutti dal Vicario di Christo, col fauore, aiuto, e protettione del Padre Ministro Generale, che rappresenta in terra nell'Ordine suo, la persona del Serafico Padre S. Francesco.

Vesc. Gõz. par. 1. Moles nel Memor. Vesc. Toss. lib. 2.

19 Nelle fabbriche poi, osseruano puntualmente la Regola, e le Ordinationi loro, edificando Conuenti piccoli, ed humili; solo con tante stanze semplici, non curiose, ma diuote, che bastino per quelli, che v'hanno d'habitare.

Osser-

Digitized by Google

Osseruano di maniera la pouertà santa, ch' etiandio per seruigio del Culto Diuino, non vogliono cosa d'auantaggio, ò superflua, ne' paramenti di seta, ò cose simili, bastando loro d'hauere i Calici d'argento, con gli ornamenti semplici, ma netti, e mondi, sì nelle cose della Sagrestia, come de gli Altari.

Celebransi i Diuini Vficj con grandissimo spirito, e diuotione, con sommessa voce, e pausamente senza veruna sorte di canto; concorrendo tutti indifferentemente giorno, e notte al Choro, con molta loro spirituale consolatione, ed edificatione.

Osseruano le cerimonie della Santa Madre Chiesa inuiolabilmẽte con bellissimo ordine, che rende molta deuotione a' circonstanti.

Le sante Messe si celebrano communemente da tutti, senza alcun particolar interesse, offerendole principalmente all'Eterno Padre, con quella intentione, che'l suo diletto Figliuolo Giesù Christo Signor Nostro, offerse se stesso, sopra il legno della Croce, per saluezza del Mondo, e pregano in quelle, la Maestà Diuina per i benefattori, che gli souuengono ne' bisogni necessarij, e loro aiutano, colle elemosine.

20 Predicano, e confessano, non ad altro fine, che per la conuersione, e salute dell'anime, pigliando con grandissima humiltà, le cose necessarie alla sostentatione della natura, che per elemosina gli vengono offerte.

Hanno per ordinario, alcune hore ordinate per ritirarsi all' oratione mentale, ed alla contemplatione, disciplinandosi poco meno, che tutto l'anno ogni giorno; ma in particolare, e specialmente l'Auuento, e la Quadragesima.

Il lor vestimento, sì di dentro, come fuori, è di panno ruuido, grosso, ed aspro; vestendosi tutti à vn modo, senza eccettione alcuna; si seruono nondimeno della benedittione del P. S. Francesco, che quelli c'hanno i vestimenti, li possano rappezzare di sacco, colla benedittione di Dio, essendo ciò conforme alla santa pouertà.

Gli habiti loro sono specchio di penitẽza, lõtani da ogni curiosità, sì nella lunghezza, come nella larghezza, colle maniche più tosto strette, che larghe, la cui lunghezza è poco più di due dita, oltre la giontura della mano,

Caminano sempre co' piedi scalzi per terra, nè alcuno è esente da questo; eccetto che patisse graue indisposition, ò infermità, al quale dal Prelato è concessa licenza, di portar le suole, ò saudali all'Apostolica, per lo Conuento solamente.

Nelle loro cellette non hanno, nè matarazzo, nè guanciale di piuma, nè lenzuola di lino, nè altra cosa simile, da poter stare agiatamente à dormire; contentandosi solo d'vna, ò al più due coperte rozze, ed vn guanciale di panno grosso, del lor solito à vestirsi; vsando vn saccone di paglia in vece di morbido letto.

Gl'infermi ed altri, c'hanno bisogno di seruitù, sono curati, e souuenuti, con grandissimo affetto di cuore, e carità fraterna; posciache tutti indifferentemẽte gli seruono, e procurano tutto quello, che gli fà biso-

Digitized by Google

gno,con tanta ſollecitudine, ed amore,come,ſe,ſeruiſſero in effetto l'iſteſſo P. S. Franceſco.

20 Gli hoſpiti,e foreſtieri ſono ſimilmente riceuuti da loro,con ſingolare amoreuolezza,e carità, ſeguendo in queſto,come nell'altre coſe,la lodeuol conſuetudine,e buone vſanze della Religione,e de'ſanti Padri loro antenati; in modo tale, che queſta ſanta Prouincia con gran ſtupore,e buon eſempio del Mondo,ſeguendo le pedate,e veſtigij euangelici, ſi sforza d'albergare per amor di Dio,e colla già detta carità, tutti quelli che vengono, ò paſſano per i ſuoi Monaſteri, così Frati dell'Ordine, come ogn'altro Religioſo, ò altra qualità di perſone; hauendo per eſſi,e per gl'infermi,alcune ſtanze,con matarazzi, ed altre robe neceſſarie in ſimil occorrenze, per ripoſo di chi n'hà biſogno.

Non ſanno conſerua,nè prouiſione di grano, ò vino, nè d'altra coſa per lo viuere loro annuale, ſaluo che d'vn poco di biada per vn giumento, che in alcuni luoghi ſono sforzati tenere, per i ſeruigij del Conuẽto, e d'vn poco d'oglio tanto lor neceſſario,per lo molto digiunare,che fanno,del quale ſe ne ſeruono anco per illuminare il Santiſſimo Sacramento, e dire il Mattutino la notte.

Non pigliano, nè vogliono riccuere elemoſina pecuniaria, da niuna ſorte di perſone; accettano nondimeno altre coſe neceſſarie per lo loro viuere, che gli vẽgono offerte per elemoſina cotidiauamente, e quello che fà biſogno à gl'infermi,al veſtir de'Frati,ed ad altre neceſſità vrgẽti;rimettẽdoſi in ciò,al giuditio de'Prelati dell'Ordine,e Padri diſcreti del Cõuẽto,per non trasgredire in vn minimo pũto la loro profeſſione.

21 Di più in queſta ſanta Prouincia comunemente hanno lo ſtudio di Gramatica,di Filoſofia,e Teologia, conforme à quanto comandano i ſtatuti generali dell'Oſſeruanza, procurando ſopra tutto, con grandiſſima diligenza,che per lo ſtudio delle lettere, non s'intepediſca il feruore della ſanta oratione,e contemplatione, come gl'inſegna nella Regola il Serafico P.S.Frãceſco,onde per queſto, non permettono,che gli Studenti ſiano eſenti dal Choro; nè al tẽpo dell'hore canoniche, nè quando s'hà da fare l'oration mentale; ma conuenghino alla Chieſa, come fãno tutti gli altri,che nõ ſtudiano. E con tutto ciò(mirabil coſa, mercè della bontà di Dio) la detta Prouincia abbõda grandiſſimamẽte d'huomini dotti,e ſegnalatisi nella predicatione,come in altro;ammaeſtrati più toſto dalla ſapienza dell'Altiſſimo, che da lettere humane.

Tutte le ſopradette conſtitutioni, ed altri particolari ſtatuti, hà ſempre oſſeruato, ed al preſente inuiolabilmente oſſerua queſta benedetta Prouincia,eccetto che gli ſtudij ſono alquanto ridotti alla moderna, per lo profitto, che ſi caua dalle lettere. I Prelati ſono vigilantiſſimi nelle viſite,per la conſeruatione del bello,e ſanto viuere regolare;caſtigando rigoroſamente i trasgreſſori della Regola,e conſtitutioni loro:là doue ſe bene, (colpa della noſtra natura fragile) ò poco, ò aſſai, ſi và cadendo dallo ſtato della primiera perfettione,e ſanto feruore,tuttauia colla vigilanza de'Superiori, ſi và ſempre riſuſcitando, e ritrouando il profitto ſpirituale; acciò che, fauoriti della gratia di Dio, ſi conſerui, ed au-

Digitized by Google

ed aumenti così diuota Recollettione, e Riforma; ad honore di S. D. M. buon esempio del Mondo, e salute dell'anime proprie; inuitando tutto l'Ordine à ridursi vn giorno (che così piaccia à Dio) all'antica, e perfetta osseruanza della Regola.

Di questo anno 1523. da' Padri Conuentuali fù celebrato il lor Capitolo Generale in Assisi, nel quale fù eletto per terzo Maestro Generale, il P. Maestro Giouanni Vigerio Genouese, huomo dotto, e d'esemplari costumi, e che con gran suo honore gouernò i suoi Frati per ispatio di sette anni, e dopoi fù creato Vescouo di Chio; e l'anno 1526. fù fatto Procuratore dell'Imperadore per concludere i Capitoli della Pace, come fece.

VITA DEL VENERANDO PADRE, E GRAN seruo di Dio, F. Giouanni da Guadalupe, Fondatore della Prouincia di S. Gabriello.

Del zelo graude, e buon desiderio, ch'egli haueua della Riformatione dell'Ordine, e delle marauigliose mortificationi, che per disprezzo di sè stesso, egli facea. Cap. VIII.

22 LA Prouincia di San Gabriello hà hauuto sempre in ogni tempo, ed hoggidì hà molti Frati diuoti di santa, ed esemplare vita, appresso Dio, ed il Mondo; ma in particolare, nel principio della sua fondatione, n'hebbe diuersi d'eterna lode; la memoria, e segnalate operationi de' quali, quantunque per la lunghezza del tempo, e negligenza de' scrittori si sia alquanto smarrita; nondimeno, non hà permesso Iddio, che le mirabil operationi de' suoi serui, non siano in qualche parte almeno manifestate al Moudo, per nostra istruttione, à gloria della Maestà sua, ed honore della Serafica Religione Francescana; onde alcuni Padri Religiosi vecchi persone diuote, e testimonij veri, reali, e degni d'ogni credenza, hanno dato relatione, e lasciato per traditione à noi d'hauer loro medesimi vdito, e veduto mirabil cose, ed opere segnalatissime farsi da quei buoni padri antichi della detta Prouincia; conforme à che andaremo descriuendo le vite loro. Moles nel Memoriale Vesc. Gonz. par. 3.

23 E per cominciare dal Venerando P. F. Giouanni di Guadalupe primo Fondatore d'essa; Dico ch' egli fù Religioso molto timorato di Dio, grandemente zelante del suo santo seruigio, e della perfettione dell'osseruanza regolare. Fù figlio nella Religione della Custodia de gli Angioli, che fù la prima Custodia, e Prouincia riformata dell'Osseruanza in Ispagna; nella quale visse religiosamente molti anni, con buonissimo esempio, e frutto spirituale dell'anime del prossimo: oue stando questo buon seruo di Dio, ecco che tocco dalla diuina mano, viene illuminato, à douer principiare, e fondare vna così santa Prouincia; con vn ardente desiderio di viuere con molta maggior strettezza, rigidità, penuria, e pouertà, che non si faceua nella predetta Custodia de gli Angioli, onde per effettuare, ed adempire quanto haueua santamente nell' *F. Gio. de Guadalupe primo de' Riformati.*

Desidera la Riforma, e perciò viue rigidamente.

Porta il cappuccio, che soleua portar S. Franc.

Digitized by Google

nell'animo proposto, cominciò andare quasi nudo, mal vestito, co'piedi scalzi per terra, con l'habito molto stretto, e vilissimo, col cappuccio aguzzo, conforme à quello, che portaua il P. S. Francesco viuendo ne gli Eremitorij, ouero Conuenti poueriſſimi, e bisognosi. Fù discepolo, compagno, ed amico affettionatiſſimo di quel gran seruo di Dio, dimandato F. Giouanni della Puebla, Institutore della Custodia de gli Angioli, (che fù poi l'anno 1490. instituita, e confermata Prouincia) del qual padre con molto honore, e riuerẽza ne parla il Vescouo Portuense, nella terza parte delle Croniche dell' ordine all'ottauo libro. Hora di così buono, ed esemplare Religioso, fù compagno il P. Guadalupe, e suo diligente coadiutore nella recollettione, ed accrescimento de' Conuenti nella medesima Custodia, imparando da lui il sicuro modo d'essere vero seruo di Christo, e figliuolo legitimo del Serafico P.S. Francesco, e però datosi, con vn straordinario, ed infocato desiderio al seruigio di Dio, all'oratione, alle discipline, all'osseruanza della Regola, alla pouertà santissima, al disprezzo del Mondo non solo imitò, così santo compagno, e Maestro, ma lo superò, posciache non si quietò mai, nè mai cessò di far tutto quello, che puotè, per la riformatione dell'Ordine, spendendoui la vita istessa, come s'è già detto, e meglio si descriuerà appresso.

Virtù nelle quali egli si esercitaua.

24 Quando questo santo Frate fù ispirato da Dio à riformarsi, si ritrouaua Guardiano in vn Cõuento della detta Custodia, dedicato à S. Domenico, vicino à Paradilla, terra del Conte d'Oropesa; doue conoscendo molto bene, che quando egli ponesse ad effetto il suo buon pensiero, e che fosse venuto all'orecchie de' Padri dell'Ordine, senza dubbio haurebbe patito molti trauagli, e persecutioni; e però volle prima da sè medesimo con l' aiuto di Dio prouarsi, ed esercitarsi alla patienza; il fondamento della quale è l'humiltà santissima giudicando, anzi tenendo per certo, douere con questa potentissima virtù, superare tutte le auuersità, che gli potessero occorrere: armato dunque di questa santa virtù, cominciò ad esercitarsi alla patienza, col disprezzo del Mondo, e di sè stesso, operando cose molto marauigliose, e di stupore. Vna volta fià l'altre, vscì in publico alla presenza non solo de' Frati, ma anco de' secolari, con vn chiodo di ferro lungo, e grosso, accomodatosi in bocca à guisa di freno, ne' capi del quale haueua attaccata vna cordicella, come se fosse vna redina, ò briglia di cauallo; e comandò ad vn Frate, che pigliando quella cordicella nelle mani, lo guidasse oue più gli piaceua: la qual cosa fece molto stupire le genti, restando molto edificate, per lo buon esempio, del disprezzo di sè medesimo. Vn altra volta si fece porre vn basto sù le spalle, cingendoselo con la corda al trauerso del corpo; comparue à questo modo alla presenza del popolo, oue predicando con grandissimo feruore di spirito, voleua dare ad intendere, e dichiarare con questo atto d'humiltà quel detto del Regio Profeta Dauid, nel Salmo 72. *Vt iumentum factus sum apud te, & ego semper tecum*. Quasi, che volesse dire à Dio, ò Signore da quì auanti, voglio imparare à portar la soma, per fuggire

Humiltà, e patienza da lui santissimamente amate.

Attioni di gran mortificatione vsate dal seruo di Dio.

Per humiltà si assimiglia ad vn giumento.

Digitized by Google

rè la curiosità mondana; e come giumento, che senza dimandar doue, si lascia condurre oue più piace al padrone; così io in tutte le cose, voglio essere obediente alla Maestà Vostra, portando patientemente il giogo dell' osseruanza de' vostri santi comandamenti. E tuttauia predicando, esortaua con grand' ardore di diuotione, il popolo ad humiliarsi, e farsi, come bestiole domestiche nel cospetto dell'Altissimo; lasciandosi guidare dal suo santo spirito, oue più gli piace; posciache, nè per tribulationi, nè per infermità, nè per altra cosa graue, ò auuersa, l'huomo si deue in alcun modo separare da Dio. Altre volte si copriua tutto di cenere, ò faceua altra singolare dimostratione per mortificarsi, e far proua (come habbiamo detto) di sè stesso, esercitandosi alla patienza, con grandissimo buon esempio di chi lo vedeua, ma particolarmente i Frati restauano molto marauigliati di tanta humiltà, nè alcuno haueua ardire di dirgli niente, essendo loro Superiore, e Guardiano.

Come il P. Guadalupe ottenne due Breui dal Papa in fauore della santa Riforma: e de' trauagli, che per essa patì. Cap. IX.

25 Essendosi il P. F. Giouanni di Guadalupe per molti mesi, ed anni, esercitato nella patienza, ed humiltà, si sentì anco colla gratia di Dio, pieno di buon spirito, e santo zelo, preparato à soffrire patientemente, qualsiuoglia trauaglio, ò persecutione, che gli potesse accadere; onde l'anno del Signore 1496. essendo Guardiano del Monastero di Paradilla, cominciò à palesare, e voler mettere in esecutione, quanto gli haueua inspirato Dio, circa la Riforma dell' Ordine; e ritrouando alcuni diuoti Religiosi, che adheriuano al suo buon pensiero, disegnò con questi separarsi da gli altri Frati, e pigliare vn nuouo Conuento nel Regno di Granata, (acquistato nel medesimo tempo dal Rè Cattolico) giudicando, ciò essere molto à proposito, per lo profitto spirituale dell' anime di quel paese, nouamente conuertito alla fede di Christo. Fauorendolo in così santo pensiero lo Spirito Santo, dal quale procedono tutti gli buoni desiderij; hauuta licenza da' Superiori, se n'andò à Roma, oue dal Sommo Pontefice Alessandro VI. impetrò vn Breue, dato nell'istessa Città, a' 25. di Settembre del 1496. nel quale sua Santità gli concedeua libera facoltà, d' edificare vn Monastero nel Regno di Granata; ed accettare in sua compagnia sei Frati dell'Osseruanza di qualsiuoglia Prouincia della Spagna, che fossero deuoti, e c'haueßero il medesimo fine, ch'egli haueua della santa Riformatione; con questo però, ch'essi douessero chieder licenza a' suoi Superiori, la quale quantunque non ottenessero, voleua il Papa, che per vigor del Breue, potessero vnirsi, e seguire il P. Guadalupe, come lor legitimo Superiore, e come se fosse stato Ministro, sottoponendolo nõ ad altri, ch' al Padre Ministro Generale, ch'in quel tempo era Frate Conuentuale.

Moles, & Gonzaga ibidem.

Dà principio alla Riforma.

Ottiene vn Breue in fauore della Riforma, e con molta autorità.

Gli

Digitized by Google

Fà fatto Predicatore Apostolico.

26 Gli concesse di più licenza, che doppo hauesse fabricato il detto Conuento, potesse accettare Nouitij, ammaestrandogli nella santa Osseruanza regolare, per conseruatione,& aumento della Riforma. Lo fece suo Predicatore Apostolico con molte gratie, e priuilegj, come nel Breue appare. Nè si mosse il P. Giouanni à ricercare le dette lettere Apostoliche da sè solo, ma lo fece col consenso, e volontà del detto Ministro Generale il P.F.Francesco Sansone, al quale voleua in tutto essere sottoposto, come il Pontefice gli comandaua. L'essecutione di queste lettere, ouero Breue, fù commessa alli Reuerendissimi Prelati, cioè all'Arciuescouo di Granata, al Vescouo Feanense, ed al Priore di Nostra Signora di Guadalupe; acciò, che ogn'vn di loro, e vniti, e separatamente fauorissero quanto in esso si conteneua: di che molto lieto il P.Guadalupe, hauuta c'hebbe la benedittione da sua Santità, se ne volò (per dir così) in Ispagna, come sitibondo, e desideroſissimo di mandar ad effetto il suo santo pensiero; oue arriuato andò à baciar le vesti al Vescouo Feanense Monsignor Francesco Borgia parente del sudetto Pontefice; presentandogli humilmente il Breue nelle mani; il quale letto, e considerato da lui diligentemente, diede ordine subito, che fosse eseguito: onde il P.F. Giouanni, con alcuni compagni di buon spirito, e zelanti dell' Osseruanza della loro professione, si vestirono tutti ad vn modo, con gli habiti poueri, stretti, corti, di panno ruuido, e rappezzato, col capuccio aguzzo, con i piedi scalzi, e quel che più importa, col cuore drizzato à Dio, caminando per quel Regno di Granata, con molta edificatione. Predicaua il P. Guadalupe, come Predicatore Apostolico, per tutti quei contorni con gran mortificatione, con disprezzo del Mondo, e di sè stesso; là doue da tutti era tenuto gran seruo di Dio, ed in molta veneratione, quantunque per allora, non ritrouasse luogo in quel Regno per edificare vn Monastero conforme al suo desio, oue potesse viuere poueramente. Se ne stette nondimeno molti giorni in vn Eremitorio di Oropesa, ed alcuni altri, in quello di Placenza accompagnato da'suoi Frati, ch' in virtù del Breue poteua condurre seco. Hora, mentre questo buon Padre se ne stà quiui occupato nelle diuine lodi, e santamente, ecco che nell'istesso tempo, molti altri Frati dell' Osseruanza, hauendo ottenuto Breui Apostolici, con gran detrimento dell'Ordine; se ne stauano fuori d' esso con mal esempio, e scandalo del Mondo; altri in habito d'Eremita, altri vestiti da Preti, altri godendo beneficj Ecclesiastici, ed altri chi in vn modo, e chi in vn altro. A'quali inconuenienti, volendo rimediare il P. Vicario Generale dell'Osseruanza Oltramontana, ne diede compita informatione à Nostro Signore Papa Alessandro VI. il quale conosciuta la verità del fatto, per rimuouere questo abuso, gli concesse vn Breue plenario, che riuocaua ogni altro Breue, concesso à qualsiuoglia Frate, di viuere fuori dell' Ordine; comandando à ciascuno, che inuiolabilmente si douesse ridurre sotto la obedienza de'suoi Superiori dell'Osseruanza. Con questo Breue adunque, e col aiuto del Rè Cattolico, il P. Vicario Generale in breue tem-

Si veste con altri d'habito vile, e col capuccio lungo, e scalzi.

Digitized by Google

tempo astrinse ogn'vno, che tal vita menaua fuori del Claustro à ridursi sotto l'obedienza sua: la quale in vero fù operatione molto degna, e santamente fatta, per la conseruatione dell'Ordine. Nacque nondimeno da questo, vn poco di disordine, posciache gli Padri dell'Osseruanza, per vigor di detto Breue, pretendeuano fare l'istesso verso il P. Giouanni di Guadalupe, e suoi compagni: Onde il pouero Padre, per viuere quietamente, e colla sicurtà della coscienza, fù sforzato andarsene à Roma, oue postosi à piedi del Sommo Pontefice, gli appresentò il Breue, che già conceduto gli haueua, narrandogli appresso quanto era nella Spagna successo, con raccordargli di nuouo l'ardente desiderio, e santo zelo, ch'egli teneua dell'Osseruanza della Regola, e del viuere riformatamente. E che però supplicaua sua Beatitudine, degnarsi di dichiarare se lui, e suoi compagni, s'intendeuano sottoposti al Breue, concesso vltimamente a'padri Osseruanti, di poter ridurre sotto la lor obedienza tutti i Frati dell'Ordine, che viueuano separati da essi. Sua Santità, veduta la simplicità di questo seruo di Dio, e la buoue mente, che teneua del profitto della regola; accostandosi alla parte ragioneuole, e pia con vn nuouo Breue dato in Roma a'25. di Luglio 1499. confermò il già concesso al P. Giouanni, dichiarando egli non essere altrimenti compreso nel Breue dato a'padri dell'Osseruanza; anzi che di più gli concedeua facoltà di poter accettare non solamente sei Frati in sua compagnia, ma quanti gliene fussero capitati, con buona intentione di riformarsi; con questo però c'hauessero prima dimandata (à benche non ottenuta) la licenza a'loro Guardiani, senza incorrere alcuna sorte d'apostasia, aggiungendo grauissime pene à tutti quelli, che temerariamente hauessero hauuto ardire di contrauenire à detto suo Breue: il quale non voleua, che potesse essere derogato da qualsiuoglia altro Breue contrario; con molte altre clausule di non poca consideratione.

Ritorna à Roma, e supplica il Papa per aumento della Riforma.

Ottiene vn altre più ampio Breue in fauore della Riforma.

27 Ministri, ed esecutori della volontà del Pontefice, furono instituiti li Reuerendissimi Vescoui di Placenza, e Feanense insieme con Aluaro Porcallo Canonico di Placenza. Presentato adunque il Breue nelle mani del Vescouo Feanense riconosciuto, che l'hebbe comandò che fosse in tutto, e ciascheduna parte, obedito. Ma v'è di più, che'l Padre Guadalupe, prima che si partisse da Roma, e portasse il Breue in Ispagna: hebbe anco patenti da F. Egidio d'Amelia Procuratore nella Corte Romana, e Commissario del Padre Francesco Sansone Ministro Generale, che l'accettaua sotto l'obedienza sua, liberandolo, e separandolo in tutto, da'Padri Osseruanti, posciache conforme al Breue, non era adaltri sottoposto, che al Ministro Generale, e che potesse accettare, ed edificare case, ò Monasterj riformati, non solo vno, ma più, e tutti quelli, che gli fossero offerti da' Prencipi, Signori, ed altre persone diuote.

Digitized by Google

Come col Padre Giouanni s'vnirno molti Frati zelosi della santa Riforma, ed egli se n'andò in Portogallo, doue col fauore del Signor Duca di Braganza, edificò vna Chiesa, ed vn Conuento, che fù l'origine, e principio della Prouincia della Pietà.

Cap. X.

Moles nel Memor.

28 GIunto il P. Guadalupe in Ispagna, s'accompagnò col deuoto Religioso F. Pietro Melgari, il quale anch'egli cõ grandissimo spirito, e feruore, desideraua la riformatione dell'Ordine, dou'essendo amendue fauoriti da vn Caualiere di Trusillo, gli fù offerta vna casa vicina alla medesima Città. Il che presentito da' Padri dell'Osseruanza, cercauano in virtù del Breue loro concesso di vietare, ed impedire questo effetto, ma mostrãdo loro il P. Giouanni il Breue, e lettere Apostoliche, che teneua, si quietarono: Il leggere di queste lettere fù causa, che molti diuoti Religiosi (fra' quali particolarmente fù F. Angelo di Vagliadolid, huomo molto inferuorato di Dio) s'vnissero col P. Giouanni, ond'egli con così gloriosa compagnia, l'anno 1500. la vigilia della Madonna di Marzo, prese finalmente il possesso della detta casa, dedicandola alla Madre di Dio, sotto il nome di Nostra Signora della Luce; come à pieno nella descrittione della Prouincia di San Gabriello, habbiamo già raccontato.

A lui s'accostano molti Frati di santa vita.

29 In oltre gli furono dati diuersi altri luoghi, ed Eremitorij tutti conformi alla santissima pouertà, che rendeuano deuotione, non solo à gli habitanti, ma ad ogn'vno, che gli contemplaua. In questo istesso tempo, venne à questa benedetta riforma, vn buon seruo di Dio, chiamato F. Michele de gli Angioli natiuo di Cordoua; il quale essendo molto prudente nel gouerno, fù dal P. Guadalupe (volendo egli andare nel Regno di Portogallo) lasciato in quei Monasterj per suo Cõmissario. Si partì adunque il P. Guadalupe, e doppo molte fatiche, giunse finalmente nella Città di Lisbona, col suo compagno; doue volendo andare al palazzo del Rè, ecco che per buona sorte, iui vicino alla porta, s'incontrò nel Duca di Braganza, dimandato D. Giouanni, nipote del Rè, e persona di molta autorità in quel Regno, il quale come gli vide così scalzi, col habito rappezzato, e pouero, col cappuccio aguzzo, in quella guisa appunto, che altre volte haueua veduto dipinto il P. S. Francesco, mirando in essi tanta austerità, e penitenza, restò in sè stesso tutto compunto, e pieno di stupore; là doue spronando il cauallo s'appresentò innanzi à questi due serui del Signore, e con faccia serena gli dimandò, da doue venissero, e che andauano facendo; il P. Giouanni senza conoscerlo, gli rispose, ch'erano Frati di S. Francesco di Castiglia, e che iui erano venuti per alcuni negotij. Gli soggiunse il Duca, accettareste voi vn Monastero in questo Regno? disse gli il P. Gio: Signore, questo è quello, che noi desideriamo grandemente, e non è altro, che la saluezza delle anime nostre, e del prossimo, onde per consequenza, volentieri n'andiamo dilatando

Và in Portogallo, ed iui opera molto per la Rifor.

Digitized by Google

do in ogni Prouincia, e Regno. Allhora il Duca gli disse, che per carità fossero contenti andare ad albergare con esso lui, imperoche haueua gran desiderio di parlargli, e trattare à lungo con essi loro, d'alcuni particolari. Accettò il buon Padre l'inuito, ed entrando il Duca in Palazzo, intese da vn suo paggio, chi egli era, onde rimase consolatissimo, vedendo come Iddio benedetto gli era stato così fauoreuole in questa sua venuta à Lisbona.

30 Entrati in casa furono molto accarezzati da quel Prencipe, il quale informato dal P. Guadalupe del Breue, che teneua, e del suo ardente desiderio della Riforma se gli affettionò molto, offerendosi prõtissimo à consolarlo, e dargli case, acciò potesse eseguire questo suo santo pensiero, e subito gli propose vn luogo d'vna sua villa, chiamata Villa Viciosa, il quale il Padre Giouanni accettò con grande allegrezza, consecrandolo poi à Nostra Signora della Pietà, da doue hebbe origine, principio, e la sua denominatione, l'istessa Prouincia, c'hora si dimanda, Prouincia della Pietà. Questo buon Prencipe fù oltra modo diuoto della santa Riforma, e talmente affettionato, c'habitaua quasi continuamente co' Frati del medesimo Monastero, stando presente à tutte le loro attioni; si all'oratione, e recitare i diuini vfici, come nelle discipline, digiuni, ed austerità di vita, nè più nè méno, come se fosse stato Frate; di maniera che acceso, ed inferuorato nel seruigio di Dio, procurò lasciar questo Mondo fallace, con tutte le sue apparenti commodità, e farsi Frate Riformato, scalzo, pouerello, e mendico. E per mettere in esecutione questa sua buona volontà, partendosi di Portogallo, se n'andò à Roma, acciò che il Rè suo zio non lo impedisse, ouero altri di sua commissione, come à punto interuenne, poiciache il Rè accortosi del fatto, amandolo molto, non permesse restar priuo della sua compagnia: il che fù voler del Signor Iddio, douendo egli, restando al Mondo, co'suoi descendenti essere Protettore, e Difensore di questa benedetta, e santa Riforma.

Origine della Prouincia della Pietà. Giouanni Duca di Bra. ganza deuo. to della Ri. forma, e del P. Giouanni.

De' trauagli, che continuuamente patì il P. Giouanni di Guadalupe, per seruigio, ed accrescimento della Riforma, e come santamente alla fine passò à miglior vita. Cap. XI.

31 HAuendosi acquistato per la Riforma il Conuento della Pietà, il più pouero, che imaginar si potesse, ne sentiua di ciò gran consolatione il P. Guadalupe, per seruigio del suo diletto, ed amato Signore; se bene è vero, che questa consolatione, fù poco doppo mescolata con vn poco di trauaglio (come bene spesso suol accadere a'veri serui di Dio) poiciache i Padri dell'Osseruanza, hauendo ottenuto dal Papa vn nuouo Breue, in confirmatione del primo già lor concesso, del quale habbiamo trattato di sopra, procurauano di tirarlo insieme colli suoi compagni, sotto la loro obedienza: Nondimeno non riuscì loro questo disegno, imperoche il Padre Ministro

Moles nel Memor. Vesc. Gene. par. 3.

Digitized by Google

Generale, che allora si ritrouaua essere il Padre Egidio d' Amelia; hauendo compassione à questi pouerelli scalzi, desideroſi d'osseruare compitamente la Regola, gli fauorì in modo tale, che instituì il Padre Guadalupe Prelato, e Custode di qnei luoghi, c'haueua edificato, ed altri, che gli furon dati, chiamandogli Custodia, ò Congregatione del Santo Euangelo, e meritamente, poiche osseruauano compitamente la vita Euangelica, conforme all' instituto del Padre San Francesco. Instituì parimente Custode il Padre Fra Pietro Melgari del Conuento di Nostra Signora della Luce in Trusillo, e suoi Eremitorij. Di maniera, che questi benedetti Riformati haueuano due Custodie, donde se ne viueuano santamente, e consolati; hauendo particolarmente il Padre Guadalupe, vna patente del Ministro Generale molto fauoreuole, e di grande autorità.

Per conformatione, ed aumento della Riforma più volte và à Roma scalzo, ed a'piedi.

32 Ma perche mai non manca occasione a' buoni di meritar appresso Dio, ecco che di nuouo, assaltò loro vna gran burasca, e trauaglioſa tempesta, come à pieno nel Capitolo Terzo di questo Primo Libro habbiamo narrato; Onde per questo fù sforzato il buon Padre Giouanni, più volte andar à Roma. e sempre scalzo, per freddi, neui, ghiacci, pioggie, ed etiandio caldi eccessiui, secondo la diuersità de' tempi; ritornandosene parimente in Ispagna, con altre tanto incommodo, e non ad altro fine, che per voler viuere nella purità, e semplicità regolare. E certo, ch' è cosa di stupore, che questo deuoto seruo di Dio, mai in tanti trauagli, si vide stanco, nè abbandonò vn puntino la glorioſa impresa della Riforma, anzi sempre più ardeua il suo cuore, di desiderare, di procurare, d' ingegnarsi, acciò che seguisse (come seguì poi) questa benedetta riformatione. L' vltima volta, ch' egli s' inuiò verso Roma, colli suoi compagni, e particolarmente col Padre Fra Pietro Melgari, per esser sollcuato da gli aggraui, che gli erano fatti, fù al tempo del Capitolo Generale celebrato in Roma l' anno 1509. ma giunto vicino alla detta Città, il buon seruo di Christo, essendo hora mai vecchio, e stracco dal lungo viaggio, doppo breue infermità, l' anima sua se ne volò à miglior vita; per riceuere il premio di tante fatiche, e trauagli patientemente sopportati per l' accrescimento dell' Osseruanza regolare, e per piantare la Prouincia di San Gabriello, e della Pietà, che da lui hebbe principio, come s' è detto, lasciando di sè stesso memoria eterna, per lo buon esempio dato al Mondo, e per essere stato causa, che non solo la detta Prouincia, ma molte altre viuano hoggidì riformatamente, conforme alla volontà del Glorioso, e Serafico Padre San Francesco, Fondatore, ed Instituore dell' istessa Religione. A questo fedel seruo di Dio, tutti gli Frati debbono veramente essergli per sempre obligati, hauendo loro dimostrata, e procurata la via della salute, conforme alla Regola del P. S. Francesco, ma particolarmente i Padri Capuccini gli debbono hauer molt'obligo; poiche fù il primo, che rinouò, e cominciò in quei tem-

Se ammala, e santamente muore vicino à Roma.

Sue lodi.

tempi,à portare il cappuccio aguzzo, cucito all'habito, come vsaua di portarlo il P. S. Francesco, e se bene i Padri Riformati suoi posteri, lo depositero poi, ciò fù per non essere differenti nell'habito da' Padri Osseruanti, colli quali s'vnirono l'anno 1517. come habbiamo detto di sopra; basta che'l Santo Frate Giouanni da Guadalupe mentre visse portò il cappuccio aguzzo, e di suoi compagni poco meno di venti anni, non solo in Ispagna, e Portogallo, ma in Roma, e per Italia; col qual cappuccio lungo, ed habito rozzo, accompagnato dalla bontà, ed esemplarità della vita, furono amati, fauoriti, e ben veduti in ogni luogo, e da ogni sorte di persone, sì da' Sommi Pontefici, come da' Regi, da' Duchi, da' Prencipi, e d'altri Signori.

33 Doppo, che questi benedetti Riformati lasciarono il cappuccio aguzzo, per l'vnione fatta con gli Osseruanti l'anno sudetto vi furono in Italia alcuni altri deuoti Religiosi, che lo ripigliarono, non molto tempo doppo, capo de'quali, e che primo lo portasse, fù il Beato F. Matteo da Basci, la cui vita è descritta nel Terzo Volume delle Croniche del Padre Lisbona, con molto honore di quella deuota Cõgregatione, poiche fiorì talmente, e tuttauia fioriscono celebri in santità di vita, i Frati deriuati da lui, chiamati per il cappuccio lungo, ed aguzzo, Frati Cappuccini; i quali per la deuota, ed esemplare vita loro, sono stati accettati, ben veduti, e bramati in ogni paese, con grande aumento della Religione Francescana, e frutto inestimabile del Christianesimo. Ma ritorniamo al Padre Guadalupe, il quale santamente se ne passò al Signore l'anno 1505. nel mese di Settembre: Oue sia il suo corpo stato sepolto, niuno de'scrittori l'accenna; dicono bene, e piamente si deue credere, che l'anima sua goda l'eterna beatitudine, e felicità in Cielo. Quello che succedesse poi de' suoi compagni, i quali per la morte del buon Padre, restarono molto sconsolati, s'è à pieno narrato nella descrittione della Prouincia di S. Gabriello de'Frati Riformati scalzi, le vite de' quali s'anderanno descriuendo a'suoi luoghi secondo l'ordine, e diuersità de'tempi, ne'quali finirono le sante lor vite.

Padri Cappuccini, e loro.

Vita della deuota Serua di Dio Suor Giouanna, Figlia, Sorella, e Moglie del Rè di Francia, Vergine, e Monaca.
Cap. XII.

34 SVor Giouanna fù figliuola del Rè Lodouico XI. di Frãcia, sorella del Rè Carlo VIII. e Moglie del Rè Lodouico XII. doppo la separatione del quale fù fondatrice, e Monaca dell'Ordine de' dieci beneficiati, ouero delle virtù della Gloriosa Vergine Maria Madre di Giesù Christo Signor Nostro, così nominato da lei, nell'istesso Regno di Francia, nella Prouincia di Turonia Pictauense. Hora questa regia serua dell'Altissimo essendo ancor fanciulletta, e di tenera età, fù illustrata da Dio benedetto con molte, e singolari virtù, onde per compiacere, e gradire à sua Diuina Maestà disprezzaua tutte le

Vesc. Gõz. par. 3. Suor Giouãna di Francia, figlia, sorella, e moglie di Rè.

Digitized by Google

Ancor fanciulla era deuotissima.

le vanità di questo fallace, e transitorio secolo. Ma quel ch'è degno di maggior marauiglia è, che non hauendo ancor compiti sei anni, si vedeua sollecita alle Chiese, all'oratione, all'opere di pietà, e di misericordia, e tanto era feruente nell'orare, che bene spesso era rapita in spirito, e conuersaua nel Choro de gli Angioli in Cielo. Amaua particolarmente, ed ardentissimamente con tutto il cuore Nostro Sig. Giesù Christo, e la sua santissima Madre; alla quale era solita fare le continue orationi, supplicandola con ogni riuerenza, ed humiltà, si degnasse mostrargli la volontà sua, e del suo santissimo Figliuolo, e concedergliela per caro, ed amato sposo dell'anima sua. Là doue essendo vn giorno posta in oratione, e con grande ardor di spirito, offerendosi in dono alla Sacratissima Vergine, gli fù riuelato, che prima, che morisse sarebbe stata Fondatrice d' vna Religione, alla Beata Vergine grata, ed à lei di molto profitto, e di spiritual consolatione. Per questa visione adunque, s'infiammò maggiormente il cuore di questa deuota figliuolina, di maniera, ch'ella si propose, quanto prima potesse, e che fosse in età conueniente, di metter in esecutione quanto gli era stato riuelato. Inteso dalla Maestà Regia di suo Padre, e conosciuto il tesoro spirituale, nascosto nella deuota anima di detta sua figliuola, adornata di tante virtù, e segni di santa vita, ecco che subito determina di ritrouargli vn buono, ed ottimo Confessore, che non solo con i santi consegli, ma col buono esempio, l' infiammasse maggiormente, nel diuino amore: Conferendo questo suo pensiero colla deuota Giouanna, ella acciò il buon volere del Rè suo padre hauesse felice successo ricorse all'oratione, raccomandandosi affettuosamente à Dio, ed alla gloriosa Madre; doue illuminata dal diuino splendore, elesse, col beneplacito paterno, per suo Confessore il Veuerando Padre F. Gabriello Aue Maria, che all'hora era Guardiano nel Conuento della Città di San Dionigi, il quale colle sue ardenti, e spirituali esortationi, infiammò più che mai il cuore di quella Regia fanciulla, di maniera, che si come di dentro era infiammata dell'amor di Dio, così di fuori, ed esteriormente cresceua nell'opere di pietà verso i poueri, di modo che andaua sempre accumulando gratie à gratie, virtudi à virtù, con gran profitto dell'anima sua, ed allegrezza del Rè suo Padre.

Amatrice del Signore, e della Beata Vergine.

Hebbe vna riuelatione dalla Beata Vergine.

Dal Rè suo padre gli è procurato l'aumento delle sue deuotioni.

Hebbe per suo Confessore F Gabriello Aue Maria.

Amaua i poueri.

35 Peruenuta la deuota Giouanna all'età di 16. anni in circa, determinò il Rè di darla in matrimonio al nobilissimo Duca d'Orliès, Lodouico di Sauoia, il quale la sposò solennemente *in facie Ecclesiæ*, con gran festa, conforme alla dignità della persona, e fù vn Prencipe molto auuenturato, posciache doppo la morte del Rè Lodouico suo suocero, e del Rè Carlo, fratello della sua Consorte hebbe la successione della Corona, di tutto il Regno di Francia, come più propinquo al sangue Regio; non essendoui alcun maschio parente de i Rè defonti, à cui la detta corona perueuir douesse. Fù nondimeno crudele, ed inhumano verso la sua diletta, e deuotissima consorte, sino nel tempo, che viueua il Rè Carlo; il quale per abbassare questo suo orgoglio, lo fece vna volta imprigionare, ma nè per questo fece frutto alcuno; onde

E data per moglie à Lodouico di Sauoia, il quale poscia diuenne Rè di Francia.

Patisce molti trauagli col marito, per il che da lui si separa.

Digitized by Google

de fù sforzato, col consenso d'amendue le parti; far fare, fra di loro il diuortio, e separatione; la quale doppo la morte di Carlo, essendo Lodouico vnto, e consecrato Rè di Francia, fù confirmata dalla santa Sede Apostolica, anzi c'hauendo egli addutte molte ragioni in suo fauore, la repudiò totalmente, e prese per moglie Anna hereditaria del Ducato di Bertagna. Visse la Illustre, e deuotissima Giouanna così maritata venti anni, sempre casta, sempre intatta, consecrando la sua verginità à Dio, e finalmente essendosi il suo Consorte rimaritato, e ritrouādosi libera da gli intrichi di questo Mondo, si risolse di voler adempire, quanto si ritrouaua debitrice verso la Madre di Dio, per la visione c'hebbe; la onde fatto consapeuole di questa sua volontà il suo Padre spirituale, gli fù da lui risposto, che non solamente sarebbe bene adempire il suo deuoto desiderio, ma che gli saria anco di gran merito all'anima, e molto gioueuole alla santa Chiesa; conformandosi ella col voler diuino, per la riuelatione hauuta.

Benche fosse maritata visse sempre casta.

36 Ciò inteso la nobilissima Giouanna, eresse subito, e fondò vn Monastero di deuote verginelle consecrate à Dio, sotto il titolo dell'Annuntiatione della Beata Vergine, cioè de' dieci beneplaciti, ouero delle virtù della stessa sacratissima Madre. Gli assegnò vn entrata honesta per lo viuere delle Monache, delle quali, volle c'hauessero il gouerno alcuni Padri Osseruanti, e pregò il padre Gabriello Aue Maria suo Confessore, che di gratia, si come col suo conseglio, haueua adempita la già hauuta visione, così per lo religioso viuere di quelle verginelle, si compiacesse di componere, e formare la loro Regola, ad honore della Maestà Diuina, e della Santissima Vergine Maria. Accettò volentieri il Padre Aue Maria questo carico così cariteuolmente, anzi che formata, e scritta detta Regola, ad istanza della deuotissima Giouanna, andò à Roma da Papa Alessandro III. per ottenere la confermatione, il quale benignamente l'anno 1501. a' 12. di Febraro, gliela confermò, ed approuò commettendo à lui la cura di quel Monastero, e perche lo conobbe deuotissimo della gloriosa Vergine, e dell'Archangelo Gabriello, che gli annuntiò l'Incarnatione del Verbo, chiamandosi prima F. Nicolò Gilberti, gli mutò il nome, e volle, che si dimandasse Fra Gabriello Aue Maria, il che fù da lui riceuuto à somma gratia, e fauore. Ottenuta dunque la confermatione della Regola, se ne ritornò in Francia alla Regina Giouanna, la quale tutta deuota, si risolse ancor lei farsi Monaca in quell'istesso luogo, e fece solennemente la sua professione, presente il Reuerendissimo Vescouo Albiensi, ed altri Illustrissimi Signori, doue il Padre Gabriello Aue Maria fece vn sermone molto efficace, e deuoto, ch'apportò gran frutto à quelle benedette vergini sacrate al Sig. Iddio, e particolarmente alla Regia Vergine Suor Giouanna, la quale iui visse, e morì santamente, là doue gode hora la gloria de' Beati in Cielo. Il suo felice, e glorioso transito fù a' cinque di Febraro l'anno 1504. ed il suo corpo fù honoreuolmente sepolto nel Conuento da lei edificato, nella Città di Bourges, doue risplende, ed è venerato per li molti miracoli, che Nostro Signor Giesù Christo hà fat-

Edifica vn Monastero, e lo dedica alla B. Verg.

Fà comporre la Regola per le sue Monache, la quale dal Papa gli è confermata.

Si fà Monaca nel suo Monastero, e dipoi fece la professione.

Morì santamente l'anno 1504.

N. S. fà per le molti miracoli.

Digitized by Google

fatto, e fà per lei, come chiaramente dimostra l'Epitafio posto alla sua sepoltura, il quale, in tutti i Monasteri del suo Ordine, vien letto dalle Monache nel giorno dell'anniuersario di questa beata serua dell'Altissimo; accioche sij come vn specchio auanti gli occhi delle menti loro, col quale venghino illuminate à douer seguire, ed imitare le vestigie, e sante virtù di così deuota, humile, e beata lor Madre, e Fondatrice; l'ordine della quale participa, e gode tutti i priuilegij, immunità, ed esentioni, che da'Sommi Pontefici sono state concesse à i Frati, come appare per vn Breue di detto Papa Alessandro Sesto.

Il Sereniſſimo Emanuele Rè di Portogallo manda alla recognitione, ed all'acquiſto dell'Indie Orientali: e vi manda anco molti Frati di S. Franceſco della Regolar Oſſeruanza Portogheſi, acciò s'affatichino nella Vigna del Signore, conuertendo quell'anime à gloria di Dio, ed in aumento di Santa Chieſa. Cap. XIII.

Vesc. Gõz. pat. 4.

Miſericordia di Dio è immenſa verſo noi tutti.

37 QVanto sia immensa la Diuina misericordia di Dio verso de gl'Indiani Orientali, niuno può se non di cosj gran pietà lodare, e glorificare la bontà Diuina, hauẽdo co'suoi celesti raggi illuminato il cuore del sempre memorabile, inuittissimo, e vero figlio di Santa Chiesa, il Sereniſſimo Emanuele Rè di Portogallo, il qnale per la salute, e conuersione di quei tanti popoli, ed accioche ritornasse in quei paesi quella dottrina, e quella fede, che già predicò, ed insegnò loro il glorioso Apostolo S. Tomaso, mandò personaggio con armata (come appresso si dirà) per riconoscere, e scoprire quei remoti, ed incogniti paesi, non vna, ma più volte, e sempre felicissimamente, la prima fù l'anno del Signore 1497. la seconda l'anno 1500. la terza 1502. la quarta l'anno 1505. e così sollecitamente continuando fece glorioso acquisto, col mezzo de'Religiosi Padri di S. Francesco, di numero infinito d'anime à Dio, e di molti Stati, e Regni à se stesso; dal cui gran legnaggio di questo Religioso, e Sereuissimo Rè, discese quella gran Prencipessa Maria, la cui vita fù, tutta pietà, religione, e santità; la quale in santo Matrimonio fù congiunta col Magnanimo, ed Inuitto Alessandro Farnese, e Sereuissimo Principe di Parma, e di Piacenza, &c. poscia per la morte del Sereniſſimo Duca Ottauio suo padre successe ne'Stati suoi: quel bellicoso Alessandro, ch'essendo ancor giouane si trouò à combattere nel gran conflitto, di quella memorabile vittoria nauale, concessa da Dio à noi Christiani, contra i Turchi; e doppo nella Fiandra, e nella Francia con carico di supremo Generale: Per lo Rè di Spagna Filippo II. hà esposto la vita sua mille volte il giorno contro i nimici di Santa Chiesa, e del Rè, ed ottenutene numerosissime vittorie, che ben si può dire, e con verità, che'l Sereniſſimo Principe di Parma Alessandro Farnese sij stato, e nelle memorie de gli huomini sarà sempre, la gloria, ed il splendore del Christianesimo. E fù quello, che sempre tenne (benche grandissime) per nulla le

Emanuele Rè di Portogallo manda nell'Indie Orientali, e sue lodi.

Maria Prencipessa d'Parma.

Alessandro Duca di Parma, e sue lodi.

Digitized by Google

le cose tutte di questo Mondo, e trà le molte virtù religiosissime delle quali egli era ornato, vna particolare fù in essere gran deuoto del glorioso P. S. Francesco, e particolar Difensore della Serafica sua Religione si come più, e più volte viuendo lo dimostrò in aiuto, e sollenatione de'Padri di essa, e de' Conuenti loro contro gli heretici, e finalmente rendendo l'anima à Dio, volle che'l suo corpo fosse sepolto nella pouera Chiesa de'Padri Cappuccini, nella sua Città di Parma, e posto per humiltà in terra, nell'entrare, che si fà in quella Chiesa; dando ad intendere à ciascuno, che se ben hebbe i più illustri titoli, e cariche d'honore, che desiderare quà giù si posano, nõdimeno fù humile, e deuoto verso Dio, e la santissima Vergine, e San Francesco, caritatiuo verso i poueri, e prudentissimo, e clementissimo con ciascuno.

38 Da questa felicissima coppia ne nacquero i Sereniſſimi Ranuccio, ed Odoardo; questi Illustrissimo Cardinale di Santa Chiesa, e quegli Duca di Parma, e di Piacenza, e di molti altri Stati; amendue per le loro singolari, ed heroiche virtù, degni d'esse re riueriti, e celebrati (si come sono) da'più illustri, e famosi huomini di questo secolo; i cui Prencipi Sereniſſimi al presente regnano, e viuono felicemente in santa quiete, e consolatione de' suoi popoli, ed a'quali Nostro Sig. Iddio, e la santissima Vergine Maria concedino quelle gratie maggiori, che desiderar si posono, essendo eglino in tutto, e per tutto veri imitatori de i loro Regi, e Sereniſſimi genitori. Ma poniamo per hora fine à questa digressione, e ritorniamo à seguire di narrare i frutti, che fecero i Padri di S. Francesco nella conuersione de gl'Indiani Orientali.

Ranuccio Duca di Parma.

Odoardo Card. Farnese.

Essendo adunque il Sereniſſimo Emanuele Rè di Portogallo desideroso della salute dell'anime, mandò trè naui cariche di soldati, di vettouaglie, e fornite di nocchieri, acciò che andassero nell'Indie Orientali l'anno doppo il parto della Vergine 1497. e vi pose per Capitano Vasco da Gama, il quale per sodisfare al carico datogli giungendo al lito Maluarico, ed hauendolo risguardato, e molto bene considerato, s'accostò à terra, e fece empire molti vasi, che seco haueua portati di diuerse sorti d'aromati, e se ne ritornò in Portogallo. Ma doppo trè anni seguenti, cioè l'anno 1500. della Redentione del Mõdo il già detto Rè Emanuele fece porre in ordine vn altra armata di dodeci naui, sotto la condotta dell'Illustrissimo, e valoroso Capitano Pietro Aluarez Cabral per mandarla vn altra volta nell'Indie, ed in quella pose otto Frati della Prouincia di Portogallo, huomini dotti, e pieni di grauità, e volle, ch'andassero sotto il V. P. F. Henrico Portoghese, il quale doppo quel felice successo ritornato in Lusitania diuenne Confessore del medesimo Rè, e finalmente fù fatto Vescouo Ceptano, e primo Inquisitore appresso quei popoli. La qual armata arriuò sinsino à Calicuto, il qual era la patria del Rè Samarino, ed hauendo fatto seco lega, il Capitano dell'armata Pietro Aluarez Cabral, e determinato di star pacifici gettò le ancore, e prese terra.

Vasco Gama và nell'Indie l'anno 1497.

Pietro Aluarez và nell'Indie F. Henrico Porto-ghese và nel l'Indie Orientali con otto Frati.

39 Mentre che'l General Portoghese stà aspettando gli aromati, che dal disleal Rè gli erano stati promessi per spatio di trè mesi, e men-

Digitized by Google

tre che cinquanta ſoldati con trè de gli otto Frati ſtanno intorno à vna certa caſa datagli ſpontaneamente dal Rè appreſſo il mare, eſſendo vſciti dalle vicine caſe alcuni Mori in compagnia di molti Nairi (li qnali ſono gente barbara) ſi come gli hauea detto il Rè, ed aſſaltando la predetta caſa de' Chriſtiani ammazzarono quei ſuenturati Portogheſi, li quali à queſto non attendeuano, e parimente con quelli trè Frati del numero ſudetto furono con funeſta morte dal Mondo leuati. E ſe per ſorte non foſſero ſtati alcuni battelli appreſſo al lito, i quali riceuettero cinque di quegli otto Padri Franceſcani con dieci ſoldati, che fuggiuano, niuno di quelli hauerebbe fuggita la rabbioſa furia di quei barbari, ma però cariche di molte ferite. Per lo che il General dell'armata commoſſo dal paſſato furore abbruciò le naui del Rè, e degli altri Mori, le quali erano nel porto ferme, ed atterrò con molti colpi di bombarda aſſai caſe, ed huomini, e finalmente ſteſe le vele, ſe n'andò à Cochimo Città nobile, e regia. Doue fatto vn'amicheuole accordo, nella medeſima Città edificò vna caſa, la quale fortificò di ſoldati Portogheſi, e coll'armata, che ſeco haueua per radunar iui gli aromati, e caricò le altri naui di pepe, di cãnella, e d'altre ſorti di ſpetierie, e fatte tutte le coſe ſecondo il voler ſuo, laſciò colà i ſuoi deuoti Frati con ordine che faceſſero, che'l Rè di Cochimo, ed il ſno popolo foſſe nell'amicitia fedele, ed attendeſſero alla conuerſione di quelle genti, ed egli ſe ne ritornò in Portogallo. Il Rè di Cochimo fù fedeliſſimo, ed amico grandiſſimo de' Portogheſi; la onde ogni anno il Rè Emanuele di Portogallo cercò di mandar ſoldati à cauallo, ed armate di mare, acciò che ſempre perſeueraſſe nel ſuo primo penſiero.

Trè Frati vccisi da gl'Indiani.

Pietro Aluarez caſtiga gl'Indiani. Cochimo.

Spetiarie doue ſi raccolgono.

Cinque Frati ſi reſtano in Cochimo.

Vaſco Gama và la ſeconda volta, colla terza armata nell'Indie; è viſitato da i Chriſtiani Orientali, i quali da S. Tomaſo in quà ſempre ſi ſono conſeruati nella Fede Cattolica; del frutto fatto da' Frati Oſſeruanti nella conuerſione dell'anime: e l'acquiſto, che fece Franceſco d'Armeida, colla quarta armata, di due Regni per lo Rè di Portogallo, e come alcuni Franceſcani s'affaticarono, si nella ſalute de' corpi, come dell'anima di quelle genti. Cap. XIV.

40 IN oltre l'anno del Signore 1502. l'iſteſſo Rè Emanuele di Portogallo mandò la terza volta vn armata di tredici naui da Gama in India, ſotto la condotta del predetto Vaſco, il quale con feliciſſimo viaggio, e con venti propitij arriuò à Cochimo, e doppo alquanti giorni riceuè amoreuoliſſimamente, ed honoratiſſimamente alcuni Ambaſciadori de' Chriſtiani d'Oriente, che veniuano da lui, li quali eſpoſero la ſua ambaſciata con tali parole.

Veſc. Gonz. par. 4. *Vaſco Gama và la ſeconda volta nell'Indie.*

Noi, Illuſtriſſimo Generale ſiamo Chriſtiani, e confeſſiamo che'l noſtro primo padre fù il Beato S. Tomaſo Apoſtolo, il quale in quei primi tempi venendo nelle noſtre parti annuntiò il ſacro Euangelo alli noſtri

Digitized by Google

nostri antecessori predicò la fede di Christo, e diede il santo Battesimo, dalli quali noi scambieuolmente habbiamo imparato quelle cose, che si contengono nella Christiana fede, ed hora siamo sogetti in quanto al spirituale alli Vescoui Caldei. Ma perche siamo attorniati hora dalli Mori, e dalli Gentili, dalli quali riceuiamo molti trauagli, e sono alla nostra fede tesi molti lacci, e frodi, habbiamo hauuto notitia di voi valoro so Caualiere, e Capitano del Sereniſſimo, e Christianiſſimo Rè di Portogallo. Così vi preghiamo per l'acerbiſſima paſſione di Giesù Christo, e per le fatiche da S. Tomaso Apostolo nella nostra patria sostenute, e parimente per tutte le cose sacre, che si ritrouano, e per quella fede, che tutti teniamo, e crediamo, vi preghiamo dico, che habbiate di noi misericordia, e che ci vogliate guardar, e difender da tanti mali, da tanti sopraſtanti pericoli, e dalle nemiche persecutioni. Il che se voi effettuarete, farete cosa gratiſſima à Dio, e degniſſima d'vn tanto Rè come è il vostro, e di voi medesimo. E per segno di ciò, ecco che noi diamo nelle vostre mani tutte le nostre facultadi, li figliuoli, le mogli, li padri, e tutti quelli, che ci sono in qual si voglia modo congiunti di parentela, e quello che importa più, noi stessi. E faressimo il medesimo appresso il vostro Sereniſſimo Rè, s'egli vi fosse, con ogni prõtezza, il quale parimente da quest'hora in poi eleggiamo, riceuiamo, e riueriamo per nostro Rè, vero, legitimo, e naturale, e sempre vogliamo essere al suo imperio sottoposti. Per fede, ed obbedienza prontiſſima delle predette cose vi offeriamo, e diamo questa giudiciaria bacchetta.

Christiani, che erano nell'Indie, mandano Ambasciatori al General Gama.

S. Tomaso Apostolo, il primo, ch'andasse nell'Indie à predicare la fede.

41 Ed hauendo ciò detto gli porsero vna certa bacchetta rossa fatta in forma di scettro, le cui estremità erano coperte d'argento; ma la parte di sopra era adornata da trè sonagli d'argento. Alle quali cose il General Vasco, ringratiateli prima secondo la sua solita cortesia (poiche era amoreuoliſſimo) assai amoreuolmente, e con allegra faccia così rispose.

Frà le principali cause, le quali mossero il mio Rè alla espeditiõ dell'India, ed à mettersi à questa impresa, la necessità de' Christiani di questa patria è la prima, acciò possi con sommaria ragione, ed aiutarli, e restituirli la desiderata libertà, hauendo cacciati gl'inimici, essendo manifesta la loro fatica, afflittione, e miseria: la onde siate di buon animo, e confidateui nella sua benignità, nel suo fauore, e nella sua liberalità. Confidateui ancora in me come quello, il quale, quando mi sarò abboccato con sua Maestà, son per eseguire in vostro fauore tutte quelle cose, le quali toccheranno à me.

Vasco Gama ciò, che rispõde alli Christiani Orientali.

42 Non poco lodeuole fù la costanza nella fede, e confessione di Christo di questi Christiani Orientali delli quali non haueuano cognitione alcuna, ancorache loro per 1500. ãni l'haueſſo tenuta, e conseruata, doppo d'hauerla riceuuta dal B. Apostolo San Tomaso, benche fossero trauagliati per tal cagione da diuerse, e grandiſſime difficoltà, e tribulationi, insidiategli da gl'infedeli barbari Indiani, senza hauer Sacerdote alcuno, nè Pastore, che gli reggesse, e gouernasse.

Li Christiani di Oriente sempre hanno mantenuto la fede di Christo, e come.

Digitized by Google

Ma passando più inanzi: queste cose siano dette à confusione de gli heretici, li quali lasciando l'antica fede confirmata con tanti miracoli, e col testimonio de' Dottori santissimi, e della Chiesa, habbino voluto più presto adherire a' sogni d'alcuni calunniatori, che mantenersi nella Cattolica Religione. Non voglio però negare, che dall habitare, e stare con gl'infedeli (ed essendo l'humana natura inclinata al male) habbino mescolato alquanti errori colla santa dottrina insegnata dagli Apostoli. Dalli quali errori sono stati purgati per la gratia di Dio, colla diligenza de' Padri Osseruanti di S. Francesco, e d'altri Religiosi, li quali andarono in quelle parti, mossi solo per la salute di quelle genti.

43 Ma per ritornar donde mi son partito, erano presenti à questo ragionamento, ed ambasciata alcuni Frati Francescani, li quali resero à Dio, le debite gratie, sì per la fede di quei Christiani antica, e constante, come anco per l'occasione, la quale se gli cominciaua ad appresentare, per far frutto nell'anime; hauendoli riceuuti con ogni humanità, ed amore, fecero insieme vna grande, e stretta amicitia. Per lo che spesse volte, e gli vni dalli altri, e gli altri dalli vni se ne andauano, con molta consolatione spirituale di ciascuna delle parti. Di più gli Frati purgarono gli loro figliuolini dal peccato originale per mezzo del Sacramento del santo Battesimo, li quali ancora non erano stati battezzati, imperoche non haueuano sacerdoti li quali ciò facessero, ed il loro Vescouo quattro volte all'anno solamente veniua dal suo popolo per visitarli, ed vna volta per battezzar i fanciulli, frà tanto Samarino per ogni via, e maniera sollecitaua il Rè Cochimo, acciò che ammazzasse, ouero scacciasse lungi dà se i Portoghesi, che viueuano nel suo paese. Negando ciò egli, gli mosse incontro vn grandissimo esercito, ed vn atrocissima guerra, e diè cagione, che qnei cinque poueri Frati de' Minori dalla parte del Rè Cattolico patissero molti disagi, e molte fatiche. Poco doppo il Rè Emanuele di Portogallo l'anno del Signore 1505. alle predette armate aggiunse la quarta molto più grande, e molto più ben ordinata, ed à quella pose per Capitano molto à proposito l'Illustre Francesco d'Almeida, il qual volle, che fosse Vicerè nell'India, e che menasse seco alquanti Padri Osseruanti di S. Francesco. Il quale in vero amministrò tanto honoratamente, e virilmente l'vfficio impostogli, che auanti che arriuasse nell'India, soggiogò all'imperio del Rè di Portogallo, il paese Macambiquico, e Melindo, con tutti i loro Rè. Nella qual soggiogatione non poco s'adoperarono quei Frati di S. Francesco, che seco haueua, hauendo vno ligato le ferite de i soldati, l'altro vdita la la confessione di quelli, che moriuano, vn altro hauendo esortato gli soldati alla battaglia, ed altri drizzate Croci, e stendardi di Christiani.

Frati, che battezzano i Christiani d'Oriente, non battezzati per mancamento di sacerdoti.

Francesco d'Almeida Portoghese quarto Generall nell'Indie, e sue vittorie, ed acquisti.

Frati, quanto s'affaticasse ro nelle battaglie seguite.

Fra

Fra Lodonico Portogheſe viſita la Chieſa di San Tomaſo, è accarezzato dal Rè Narzinga, il qual lo manda Ambaſciadore con doni à Franceſco d'Almeida Vicerè, e da queſto è riſalutato, e preſentato. E come Alfonſo Albuquerchio Vicerè preſe Goa gran Città, ed in eſſa ſi fabricò un Conuento, e Chieſa, ed altre in altri luoghi, ed il frutto, che faceuano li Frati di S. Franceſco in quei paeſi.

Cap. XV.

44 VNo adunque, c'haueua cura di radunar l'argento Cananoro per gli Portogheſi, e'l quale attendeua à mettere inſieme de gli aromati del Rè Cochimio, fece ſapere per mezzo di lettere all' Illuſtriſſimo Franceſco d'Almeida Vicerè dell' India, che verrebbe da lui vn Padre di S. Franceſco con vn ambaſciata del Rè Narzinga; queſto Frate per ſorte era andato à viſitare la Chieſa di S. Tomaſo Apoſtolo, fabricata nel Regno di Narzinga, e di là poi andando à ſalutare il Rè, eſſendo da quello ſtato con grand'amore, e corteſia riceuuto, fù mandato ancora al Vicerè, con vn altro compagno per Ambaſciadore pacifico. Arriuati dunque amendue Ambaſciadori del Rè ſopradetto, cioè vn Frate de' Minori Oſſeruanti, e l'altro il ſuo compagno Cananoro, ed eſſendo ſtati preſentati dinanzi al Vicerè doppo le ſcambieuoli ſalutationi piene di cerimonie, e doppo gli ſcambieuoli honori, ſecondo l'vſanza, fattiſi alla preſenza di tutti i Nobili di Portogallo, cominciarono così à dire.

F. Lodonico viſita la Chieſa di S. Tomaſo.

Il noſtro Rè Narzingano, ò potentiſſimo Vicerè, hauendo inteſa la voſtra feliciſſima venuta, e le vittorie, c'hauete con felice ſucceſſo delli voſtri nemici riportate, ed altre coſe famoſiſſime, le quali ſono accadute alli fortiſſimi Capitani del Rè di Portogallo, ed alli ſuoi ſoldati in queſte parti, deſidera far lega, amicitia, e familiarità prima col voſtro inuittiſſimo Rè, dipoi ancora con voi, e con tutti li voſtri, e vi promette tutte le ſue naui, tutti gli porti, c'hà nel Mare, e nel ſuo Regno, e tutti gli ſuoi ſoldati ad ogni occaſione, che vi ſi offeriſca: anzi di più, per far più ſicura appreſſo di voi la ſua fede, vi concede, che in ciaſchedun de' predetti porti poſſiate pigliar munitioni, e far ſoldati; di più ancora offeriſce con tutto il cuore vna ſua ſorella carnale giouane, aſſai bella per moglie del primogenito del Sereniſſimo Rè di Portogallo con grandiſſima dote.

Ambaſciadori del Rè Narzinga parlano al Vicerè Portogheſe.

45 Ed hauendo ciò detto diedero vna lettera al Vicerè da mandar in Portogallo al Rè Emanuele, la qual era ſcritta di propria mano del Rè Narzinga, e la qual era del medeſimo tenore, che l'ambaſciata: in oltre hauendo aperte alcune ceſte diedero al predetto Vicerè due collari di grandiſſima valuta, lauorati di pietre pretioſe, alquanti anelli ornati di pretioſiſſime gemme, ed aſſai tapeti, sì d' oro, come di ſeta; tutte queſte coſe da mandare con ogni ſicurezza, e preſtezza al Principe di Portogallo, da parte del Rè Narzinga, le quali coſe

Il Vicerè Portogheſe fa molti vaſi d' oro à F. Lodonico per il Rè Narzinga.

Digitized by Google

cose volentieri prese, e prontamente gli mandò, e volendosi quel Frate partire, gli diede alcuni vasi d'oro, e d'argento lauorati con ogni diligenza, all'vsanza Spagnuola, per portargli al Rè, in segnò di vera, e fedele amicitia. Il nome del predetto Padre di San Francesco era Fra Lodouico, il quale col suo compagno ritornò al Rè Narzinga. Frà tantò l'anno 1510. Alfonso Albuquerchio Vicerè dell'India, fortemente assaltò Goa famosa Città de gl'Indiani, e la pose sotto l'Imperio del Rè Emanuele, ed assegnò alli Frati di San Francesco (li quali in quell'assalto haueuano il suo vfficio con ogni diligenza adempito) vn luogo per edificar vn Conuento à canto al Tempio de' Mori. Il cui Conuento volle il Rè Emanuele, che fosse fabricato simile à quello d'Ebora Città di Portogallo. Ma perche quell'Isola per alquanto tẽpo fù trauagliata dalle guerre, e d'assaissime molestie, non poterono i Frati, secondo il comandamento del Rè, ed il desiderio loro compire quella fabrica, la quale nondimeno fù poi col tempo compita perfettamente. Vscendo poscia da questo Conuento, come da vn seminario, Religiosissimi Frati pieni di zelo della salute dell'anime, de' quali alcuni andauano coll'armata, altri erano sopra gli Hospedali, e seruiuano gl'infermi con gran carità; altri diceuano, e predicauano la parola di Dio, à quelle nationi barbare, e gentili, e battezzauano quelli, che si conuertiuano; altri erano assistenti alli magazeni, ò fattori (poiche così si soleuano chiamare le case, nelle quali si conseruauano gli aromati da portar in Portogallo) acciò gli Frati Portoghesi de' Regni Cananori, Cochimo, Coilani, e di Goa amministrassero i Sacramenti à quelli, che in quei paesi trattauano, e pratticauano per cõto di questi negotij, e per dir in poche parole molte cose, tutta quella fatica, che fù nell'Indie Orientali per quaranta anni continui, ò nel medicar gl'infermi, ò nel conuertir gl'infedeli, ò nell'ammaestrar gli Cathecumeni, ò nel mantener fermi nella fede gli conuertiti, ò nell'amministrar gli Sacramenti, ouero in far altre opere di carità, tutta questa fù da' Frati Osseruanti di San Francesco animosamente sopportata restando con gran carità, ed amore seruito, e sodisfatto ciascuno, il che sia ad honor è gloria del Signor Iddio, della Santissima Vergine Maria, di San Francesco, e de' Santi tutti, e così sia.

Frati di San Franc. fabricano vn Conuento, e Chiesa in Goa.

Opera di carità, nelle quali i Frati di S. Franc. s'esercitano nell' Indie Orientali

VITA DEL B. F. BERNARDINO CAIMO MILANESE, Fondatore de' Sacri, e deuoti luoghi del Monte di Varallo.

Ed appresso breuemente si descriue l'Historia de' detti luoghi, rappresentati quelli di Gierusalem, e del Monte Caluario; oue seguì la Passione, Morte, Resurrettione, ed Assuntione di Nostro Sig. Giesù Christo, e della santiss. Vergine Maria.

Del B. F. Bernardino Caimo Milanese, Fondatore de' deuoti luoghi di Varallo. Cap. XVI.

F. Bernardino Caimo beato.

46 DI patria Milanese fù il Beato Fra Bernardino Caimo, il quale doppo l'esser stato Guardiano del sacro luogo del Mon-

Digitized by Google

Monte Sion, ed hauer lodeuolmente maneggiato quel carico, se nè tornò nella sua propria Prouincia di Milano, e cercando di trouar luogo doue potesse rappresentare tutti i misterij di Terra santa intorno la Passione di Nostro Signor Giesù Christo, ed hauendo hauuto il Monte di Varallo, vna giornata, e mezza distante tra'l Monte, e'l Castello di Varallo vi fece edificare il Conuento, con la Chiesa dedicata à S. Maria delle Gratie; tra'l Monastero poscia, e'l Monte, vi fece edificare Chiese, Cappelle, Loggie, Case, ed altri edificij, che rappresentarono, e fino al presente rappresentano tutti i luoghi diuoti di Terra santa, come quì appresso breuemente descriueremo, ogni particolarità della detta diuotione, la quale frequentemente è stata ed è tuttauia visitata con molto frutto, e diletto spirituale di chiunque la visita, e più d'vna volta la visitò il B. Carlo Borromeo, Cardinale ed Arciuescouo di Milano, zio dell' Illustriss. e Reuerendiss. Cardinal Borromeo, Arciuescouo ancora egli di Milano, Prelato veramente esemplariss imo, e da molti altri Prelati, e gran Signori, e d'infinito popolo è riuerito questo diuotissimo luogo. *Carlo Borro Cardinale Beato.*

47 Essendo doppo nato disparere tra'Padri della Boffina, e della Croatia, non potendo i Padri della Croatia passare nella Bosna senza grauissimo pericolo della vita, e perciò domandando essi a'suoi Superiori, che fossero diuise le Prouincie, doppo molte altercationi, e controuersie, l'anno 1495. nel Capitolo Generale celebrato nell'Aquila, fù eletto Commissario questo Beato Fra Bernardino, ed à lui dato carico, che ponesse fine à queste differenze, e diuidesse la causa, il quale l'anno 1496. nel Conuento di Sant'Anna delle Gratie appresso Lesina Città, pronuntiò, che i Padri della Croatia, e della Bosna, potessero nelle loro Prouincie celebrare separatamente i loro Capitoli, e Congregationi, la qual sentenza fù confermata da' Vicarii Citramontani dell'Osseruanza. Di questo Beato Padre non habbiamo trouato scritto altro, solo il suo capo, è riposto honoreuolmente in vna cassella, ed in vna delle Cappelle di questo diuoto Monte, come dalla seguente narratione si vedrà.

Dell'origine del Conuento di Santa Maria delle Gratie, del Castello di Varallo, e l'Historia de' diuoti luoghi posti, e sparsi sù per lo Monte detto di Varallo, rappresentati i sacri luoghi misterioſi del Monte Caluario, e di Gierusalem.

Cap. XVII.

48 S'Inalza ne'confini del Piemonte, e della Gallia Cisalpina, nella Valle di Sesia, così detta dal fiume Sesia, infra'l Ponente, e l'Aquilone, lontano da Melano cinquanta miglia, vn ameno, ed eleuato Monte; à piedi del qual è edificato il Castello detto Varallo. Essendo adunque il B. *P.* Bernardino Caimo Milanese ritornato nella Prouincia di Milano, doppò c'hebbe compito l'vfficio di Guardiano, con molta sua lode nel Sacro Monte Sion, e cercando con grã dili- *Vesc. Gonz. p. 3.*

Digitized by Google

diligenza alcun luogo idoneo per rappresentare i Misterij della Passione del Signore, come si vede in Terra Santa, ritrouò questo Monte, il quale hauendolo ben considerato, e parendogli molto à proposito; lo dimandò in dono à quei Signori, che n'erano padroni, i quali saputa là di lui diuota intentione gliel concessero. Subito adunque, che l'hebbe ottenuto, fece prima edificare vn Conuento, ed vna Chiesa dedicata alla Beatissima Vergine Maria delle Gratie, con due chiostri, con dormitorio, con horti spatiosi, belli, ed in somma edificato con tutte le sue parti necessarie, ed accomodato sopra la ripa del fiume Mastalone, che giace fra'l monte, e'l detto castello Varallo.

49 Di più il detto B.F.Bernardino, volendo mandare ad effetto compitamente il conceputo desiderio, fece edicare vna Chiesuola, ò Cappella, à mezzo il viaggio, il quale dal Conuento guida i viandanti alla cima del Monte, sacrata alla Madre di Dio Maria Vergine, ad imitatione di quella, ch' è edificata in cima del Monte Caluario, nel quale luogo, si dice, che si fermò la gloriosa Vergine afflitta, e tormentata dal coltello del dolore, volendo ella vedere insieme con Maria Maddalena, e Giouanni Euangelista Christo Giesù, il quale andaua al luogo del supplicio. In questo luogo, ma più sù verso la sommità del monte, nè aggiunse vn altra, nella quale è scritto con parole dell' Euangelo, il pianto, che fece Giesù Christo sopra Gierusalem, perche douea esser cinta dall'Essercito Romano, assediata, e spianata al par della terra. Sono di più in questo stesso monte molte altre Chiese della Passione del Signore, e della gloriosa Vergine; e che rappresentano altri diuini misterj: delle quali ragioneremo secondo l'ordine, che si conuiene, perche altre sono state edificate dal B. Fra Bernardino Caimo, ed altre secondo la successione de' tempi da diuerse elemosine de' fedeli, ed altre col diuino aiuto saranno edificate a' suoi tempi; perciòche tutta la fabbrica nõ è ancor stata compita secondo la volontà, e l'architettura, colla quale la disegnò il B.P.Bernardino. Dal Monastero adunque di detti Frati, e da quelle due cellette, ò Cappelle sopradette, che risguardano questo monte, si vede sopra la sommità di quello vn muro fatto in giro, ed vna porta grande, la quale à suo tẽpo sarà adornata di due fontane, nella quale sono scritti questi due versi.

Hæc noua Hierusalem vitam summosque labores.
Atque Redemptoris omnia gesta refert.

50 Quelli, ch' entrano dentro al detto muro possono vedere l' infrascritte Celle, ed edificij. Primieramente vna Chiesa di marmo edificata molto ingeniosamente con vn portico bellissimo appoggiato à quattro colonne di marmo, molto adornato; nel mezzo del quale si ritrouano i nostri primi, padre, e madre, cioè Adamo, ed Eua, che stanno sotto l'albero, e quiui dall'astuto serpente sono ingannati, ed ancora vi si ritroua Dio Padre, il quale l'interroga per causa del peccato da loro commesso, e tutto questo è lauoro fatto di scultura. Di più si vede vna Chiesina à similitudine della Chiesa, e Santa Casa di Loreto, nella quale si vede scolpito in rilieuo l' Ambasciadore Paraninfo Gabriello

Digitized by Google

briello Archangelo, ch'espone la sua ambasciata alla Gloriosa Vergine Maria. Più oltre si vede vn Oratorio dedicato alla Visitatione della gloriosa Vergine Maria. A questo siegue vn altro consecrato in memoria delli trè Rè, i quali vennero ad adorare Christo Giesù Bambino. Doppo questi si vede vn altro fabricato à similitudine del Presepio di Christo, nel quale, si come nella precedente Chiesa, si vedon cose, che rappresentano misterij già figurati, ma compassioneuoli, e diuoti: alquanto più in alto da queste à chi sale alquanti sogli, che quiui si manifestano, appariscе vna Chiesina Sacrata alla Circoncisione del Signore, ed è adornata d'imagini pietose, che rappresentano il diuino misterio, presso à questa n'è edificata vn altra, nella qnale si vedono (fatti del medesimo lauoro) la Beata Vergine, che porta nelle braccia il fanciullo Giesù, e'l castissimo suo sposo Giuseppe, ed in che modo eccitato dal sonno per mezzo dell' Angelo se ne và in Egitto per dimorarui alquanti giorni colla creduta sua sposa, perche Herode voleua far inquisitione del fanciullo, acciò l'vccidesse,

51 A prima vista, che si fà nell'entrar in questa Chiesa si vede vna donna trauagliata da demonj esser stata liberata l'anno 1584. à dì 25. Aprile per la gran bontà di Dio. Più là in dentro alquanti passi verso il Leuante s'offerisce à i riguardanti vn opera, la quale è fatta à fine di rappresentare la grande strage, che fù fatta da Herode Tiranno Rè di Gierusalem, contro quei fanciullini innocenti. Di più à quelli, che si accostano à questo monte se gli rappresenta la nona Cella, ouero Oratorio illustrato dalle imagini della gloriosa Vergine, e del suo fidelissimo sposo Giuseppe; i quali fuggono in Egitto, al quale succede il decimo inondato da vn limpidissimo riuuolo, il quale rappresenta il battesimo, che riceuè Christo Signor Nostro da S. Gio: Battista. A questo siegue l'vndecimo per ordine, nel qual con opera d'intaglio si vede, come Christo la terza volta fù tentato da Satan nel deserto. Duodecimo in ordine è posto l'Oratorio non molto distante dal precedente, nel quale si rappresenta il ragionamento, che fece la donna Samaritana col Saluator del Mondo presso la Città di Sicar. Da questo si fà progresso al terzodecimo, il qual rappresenta Christo Nostro Signore, che passeggiaua presso la Piscina Probatica, e che sana perfettamente quell'infermo, il quale trenta otto anni continui era stato trauagliato dalla paralisia. Di più si viene al quartodecimo, il quale contiene l'historia del figliuol della vedoua, cioè come presso la Città di Naim fù risuscitato da morte à vita: Al detto Oratorio è posto all' incontro il decimoquinto per ordine, che rappresenta la Trasfiguratione del Signore, al quale per diritto, diametralmente è opposto il decimosesto, e decimosettimo, de' quali il primo rappresenta la resurrettione di Lazaro fatta da Christo Saluatore in Betania, il secondo rappresenta il trionfale ingresso, che fece Christo Nostro Signore in Gierusalem; quando i fanciulli de gli Hebrei gridauano *Osanna filij Dauid, &c.* Non lontano dalla Probatica Piscina deue esser edificato il Tempio di Salomone, e la porta aurea, per la qual entrò il Signore con pompa solenne in

Digitized by Google

Gierusalem. Dalli predetti Oratorij, ed imagini, occorrono à i riguardanti altre imagini, che rappresentano diuersi misterij, e primieramente quelle, le quali rappresentano Christo Nostro Signore, ed i suoi Discepoli, che giaceuano à mensa, quãdo instituì quelli Sacerdoti. Di più quelle, le quali significano à noi il medesimo Christo, che oraua nell' horto, e che diceua; *Abba pater, &c.* e le quali di più dimostrano l'Angelo, che conforta il Signore. A queste sono annumerate dell' altre, dalle quali s' impara il modo, col quale il medesimo Saluator del Mondo lauò i piedi de' discepoli. Alle sopradette imagini seguono altre lauorate in scultura, le quali sono, allo scoperto; e vi è ancora altro Oratorio fabricato à guisa della casa di Pilato, e che rappresentano la similitudine di Christo, cioè come fù preso dalle turbe, presentato à Pilato Presidente, spogliato da Ministri, legato alla colonna, mostrato da Pilato al popolo Giudaico, e coronato di spine.

52 Non lontana da queste imagini si vede edificata vna Cappella, doue in vna imagine si rappresenta Christo carico, ed aggrauato dalla Croce, spogliato de' panni, e guidato sopra la cima del Monte Caluario per crucifiggerlo quiui, e la sua Madre Vergine gloriosa tramortita sostentata da San Giouanni Euangelista, e da Maria Maddalena. Di quiui per altri gradi s'ascende alla cima del Monte, doue si vede il fine, e la perfettione della passione del Signore; perche quiui sono drizzate in alto trè Croci, ed in quella di mezzo giace confitto Christo Nostro Signore, ed in quelle da i fianchi i due ladroni, cioè Il buono, ed il cattiuo: Appresso la Croce del Signore circondata da gran turba di soldati, e giudici stanno la gloriosa Vergine, il Beato Giouanni Euangelista, e molte altre sante donne, e questo luogo è diuotissimo à vedere, ed è adornato di molte reliquie, che vengono di Terra Santa. A' piedi di questo Monte, verso il mezzo giorno; si ritroua vn altra cella, ouero Oratorio, nel quale sono dipinti Christo Nostro Signore, come quando habitaua mortale in questo Mondo, e reclinato sopra le ginocchia della sua santissima Madre; e questa volgarmente la chiamano la Pietà, e di più vi sono le trè Marie, ed il Beato Padre San Francesco. Nell' vscir dalla predetta Chiesa, e seguitando il camino verso Ponente, si vedono l'imagini di Christo Saluatore morto, e messo in vn lenzuolo, è circondato dalla santissima sua Madre, dà San Giouanni Euangelista, dà Nicodemo, e da Giuseppe d'Arimatia. Alla detta Chiesuola, e vicino vn portico, che contiene tutta l' historia elegantemente dipinta, in che modo, e dà chi il Saluator del Mondo fù portato al sepolcro; si vede vicino à questo portico vn sepolcro fatto secondo la forma di quello, che anco perseuera in Gierusalem, nel qual sepolcro giace Christo Nostro Signore in mezzo à due Angioli.

Dalla sinistra parte di questo sepolcro si vede da vna certa finestrella, il capo del predetto B.P.F. Bernardino Caimo, riposto in vn luogo piccolo del muro: Non lontano da questo luogo si vede vn altra Chiesetta in forma rotonda appoggiata à colonne di marmo, doue

Chri

Digitized by Google

Christo pacificator di Dio con gli huomini, trionfando della vittoria hauuta della morte prohibisce à Maria Maddalena, che non lo tocchi, con queste parole. *Noli me tangere.* Alla destra parte di questa cappelletta si vede vna pianura rotonda ornata con portico, e molti capitelli; nel mezzo della qual è rizzata l' imagine di Christo, che risurge da morte, la quale versa in vn vaso quiui sottoposto abbondantissima copia d'acqua, da ciascheduna delle sue piaghe: del qual spettacolo non puole offerirsi il più giocondo à gli occhi de' mortali, e si ascende à questo vaso per mezzo di quattro scalini. D'vna parte della detta pianura si vede vna colliua alquanto eleuata, nella cima della quale si ritroua vn capitello, nel quale si vede Christo, che stando nel mezzo de' suoi discepoli, nè ritrouandosi quiui Tomaso, disse: *Pax vobis.* E di nuouo ritornando à quelli, ed à Tomaso, ch'era con quelli, replicò il medesimo saluto, e riprese Tomaso della sua incredultà. Al predetto capitello seguono tre altri; de'quali vno ci rappresenta lo Spirito Santo, il quale il giorno delle Pentecoste discese sopra gli discepoli in forma di colomba; il secondo ci rappresenta la preannuntiatione fatta dall' Angelo alla gloriosissima Vergine Maria. Il terzo contiene la morte della detta Vergine gloriosa, il sepolcro, e l'ascesa, ch'ella fece al Cielo ed insieme i dodici Apostoli; e questo è gratissimo à i diuoti della Madre di Dio, si come significano i voti quiui attaccati in molta copia. Debbono esser edificate sopra la cima del detto Mõte Caluario, ed ancora in vna valle posta frà due colline, ed in altri luoghi alcune casette poste di già fuor de' fondamenti; le quali rappresentino la casa di Caifasso; e la discesa di Christo, che cauà i Santi Padri del Limbo, e la gloriosa Ascensione del medesimo al Cielo, ed alcuni altri Misterij.

Di più debbono esser aggiunte alle sopradette molte imagini, e molte pitture deuono esser conuertite in scultura, cioè tutte le imagini, che si vedono in questo monte: e ciò sia detto à bastanza di questo deuotissimo sacro Monte, degno d'esser veduto, e goduto d' ogni fedel Christiano.

Del Beato seruo di Dio Fra Paolo da Sinopoli, e d'vn altro santo Frate, sepolto in S. Maria di Foggia. Cap. XVII.

53 IL Beato Fra Paolo da Sinopoli rese l'anima sua al suo Creatore Iddio, in questi stessi tempi, circa l'anno 1504. lasciando il suo corpo alla terra; quale fù sepolto nel Conuento di Santa Maria delle Gratie, de'Padri dell' Osseruanza, della Prouincia de i sette Martiri, vicino à Nicotara in Calabria; doue con ogni riuerenza è visitato, e venerato da quei popoli, e dal Signore illustrato con molti miracoli. Fù questo buon seruo di Christo, molto zelante dell' osseruãuanza regolare, onde mentre visse, fù non solo a'Frati, ma a' secolari ancora vn lucidissimo specchio di sante virtù, ed esemplarità grandissima; per le quali sue rare qualità, fù amato, ed honorato molto da tutti quei conuicini, i quali lo haueuano per vn huomo santo, grato, e

Vesc. Gõz. par. 3.

g. F. Paolo da Sinopoli. Il suo corpo è venerato, & visitato dalle genti.

Digitized by Google

caro à Dio benedetto. Ed in vero, non s' ingannauano, poſciache questo Padre fù diligentiſſimo amatore del culto diuino, e diuotiſſimo della ſantiſſima Madre Vergine Maria. Hebbe da ſua Diuina Maeſtà, il dono di ſpirito profetico, accompagnato da molte altre gratie. In Catanzaro Città della detta Prouincia, predicando vna volta al popolo, tutto inferuorato, e pieno di ſpirito, riprese quei Cittadini atrocemente; poſciache, per fabricar palazzi, ed altre vanità, non voleuano permettere, ch'vna perſona diuota dell'iſteſſa terra, reſtauraſſe vna certa Chieſa antica, fabricandoui appreſſo vn Monaſtero per i Frati Minori, colle ſue proprie facoltà, in honor della Beata Vergine; la quale (come fù riuelato al Beato Paolo) era apparſa à quella diuota perſona, e comandatogli, che così faceſſe. Per queſta ingratitudine adũque; nõ ſolo furono ripreſi dà lui grauemẽte, ma col ſpirito di Dio, che illumina, ed infiamma il cuore, gli predisſe, che quelle fabbriche, e quei palaggi ruuinarebbero preſto, ſe non haueſſero laſciato eſeguire il comandamento della Beata Vergine, fabricandoui molte Chieſe, ma particolarmente vna per i Frati Minori. Non credettero quelle genti ſtolte alle parole del ſanto Padre, onde frà poco tempo hebbero ſopra di loro il flagello di Dio, che nõ ſolo caderono le fabbriche, come gl'haueua predetto; ma hebbero molti altri mali, e per la loro peſſima vita, e gouerno, c'haueua del tiranno, furono ſcacciati dalla Città. Quietati finalmente queſti flaggelli, e diſturbi per la loro lontananza, di conſenſo, e volontà di Papa Siſto Quarto, furono nell'iſteſſa Città fabricate molte Chieſe, e trà l'altre l'anno 1480. il Principe di quel luogo, ne fabricò vna più bella dell' altre, dedicandola alla Santiſſima Vergine Madre di Dio, e delle gratie; detta anco dell' Oſſeruãza. Viſſe molti anni doppo queſto gran ſeruo di Dio, faticandoſi ſempre nel ſeruigio di Sua Diuina Maeſtà, onde il Signore per lui, e in vita, ed in morte, hà oprato molte marauiglie, à beneficio ſpirituale, e corporale inſieme di quelli, che ricorſero, e ricorreranno alla ſua deuota interceſſione.

Hebbe ſpirito profetico.

Predice à quei di Catãzaro le ruine de' ſuoi palagi, e la cagione di ciò.

In vita, ed in morte operò molti miracoli.

54 Nella Prouincia di Sant'Angelo, nel Monaſtero di Santa Maria del Gieſù di Foggia, circa gli anni del Signore 1510. viſſe, e morì vn altro ſanto Frate, il nome del quale, per la ſemplicità, ò negligenza de' ſcrittori di quel tempo, non ſi sà. Queſto è ben certo, che fù di tanta perfettione, che col ſegno della Croce, hà reſo la ſanità à molti, hà ſcacciato i maligni ſpiriti da diuerſi corpi humani, à i quali ſoleua dare vn certo ſuo medicamento. E quelche importa più, hà reſuſcitato alcuni ſuoi diuoti da morte à vita; per il che meritamente è in gran veneratione appreſſo quei popoli.

Frate di nome incognito di gran ſanctà.

Del

Digitized by Google

Del Venerando Padre Fra Bartolomeo d'Englario: di Frat' Antonio di Zamara, e di Sour Leonora Rodriguez Badessa, tutti trè humilissimi, e deuoti serui del Signore.

Cap. XVIII.

55 RAcconta nella sua historia dell'Ordine, il Reuerendissimo Fra Francesco Gonzaga, già Ministro Generale dell'Osseruanza, ed hora Illustrissimo Vescouo di Mantoua sua patria; alcune virtù, e gratie singolari, del Venerabile P. Fra Bartolomeo d'Englario, che passò al Signore l'anno 1510. nel Conuento dell'Annuntiata d'Empoli, nella Prouincia di Toscana; delle quali virtù, non ne fà mentione alcuna il Reuerendissimo Padre F. Marco da Lisbona Minor Osseruante, e Vescouo Portuense, nella terza parte delle sue Croniche; onde noi seguendo il Reuerendissimo Gõzaga, l'anderemo breuemẽte descriuendo, per spiritual consolatione di chi legge, ed acciò che ogn'vn conoschi, che per quanto s'hà potuto, non s'hà mancato di diligenza, in tutta quest'opera. Fù adunque il Beato Fra Bartolomeo di Englario, vn sant huomo, e vero seruo di Nostro Signore Ghristo, zelante dell'humiltà santa, della castità, dell'obedienza, del silentio, dell'estrema pouertà, ed in somma di molte altre sante virtù; di maniera, che parcua, per queste gratie, vna creatura più tosto celeste, che terrena; con gran stupore, si de i Frati, come del Mondo, tenendolo tutti, come Beato, e caro à Dio, in grandissima veneratione. Fù questo humilissimo Frate, e così feruente, ed assiduo all'oratione, che bene spesso orando, fù veduto rapito in estasi, solleuato, ed alto da terra. Era solito, mentre habitaua nel monte d'Aluernia, andare ogni notte ad vn luogo deuoto, detto la Cappella del B. F. Giouanni, per far oratione; ma ecco, che essendo vna notte più dell'altre oscura, e tenebrosa, con pericolo di cadere in qualche precipitio, per la distanza del luogo, dubitando di qualche male, tutto raccolto in se stesso, si raccomandò à Dio, che lo aiutasse. E subito (ò mirabil cosa) in vn medesimo tempo gli apparuero due Angioli con fiaccole accese in mano, che lo condussero sicuramente al desiato luogo. Doppo la morte di questo buon Padre, concorse à visitare il santo corpo, gran numero di gente, che non si poteuano satiare di baciarlo, e chi non poteua per la moltitudine del popolo accostarsegli, baciauano almeno con molta deuotione l'habito pouero, e rapezzato, col quale era vestito.

Vesc: Gõzaga, & a.

F. Bartolomeo d'Englario fù di santissima vita, e di virtù dotato.

Orando fù rapito in estasi.

Gli apparue miracolosamente in suo aiuto due Angeli.

Nella sua morte è visitato, e venerato, con gran concorso.

56 Nel medesimo tempo nella Prouincia di Betica in Ispagna, se ne volò al Cielo il deuotissimo P. F. Antonio Zamorense, per la cui pietà, e religione, accompagnata da grande esemplarità di vita, non poterono già, nè possono al presente, quelli de Arcubo, ed altri popoli circonuicini, non hauerlo in grandissima veneratione, honorando il suo deuoto sepolcro, quale si ritroua nel Monastero dedicato à S. Antonio da Padoua in Arcubo.

F. Antonio di Zamora.

Il suo corpo è hauuto in molta veneratione.

57 Nella Prouincia di S. Giacomo, pur in Ispagna, l'anno 1510. fù fabbri-

Digitized by Google

Suor Leonora Rodriguez. Nostro Sig. per lei fà molti miracoli.

fabbricato il Monastero di Santa Chiara di Ponte verde, la prima Badessa del quale, fù la Madre Suor Leonora Rodriguez Monaca di santa vita, per l'intercessioni della quale, s'è compiaciuto il Signor Iddio di fare molti miracoli; e però il suo corpo, qual è sepolto nell'istesso Monastero è tenuto sino a'giorni nostri in grandissima veneratione.

Di Suor Maria di Luna, di Suor Elisabetta, di San Giacomo, di Suor Mentia di San Martino, e di Suor Gusmania, Monache Religiosissime, e di santa vita. Cap. XIX.

Vesc. Gõz. p. 3. Suor Maria di Luna.

58 L'Illustre, ed à Dio cara serua Suor Maria di Luna figliuola del nobil Marchese di Pliego, ma diletta, ed amata sposa di Christo, fù gran dispreggiatrice delle cose mondane, la doue per fuggirle, ed abbandonarle del tutto, e seguire più facilmente il suo diletto Signore: ordinò, che colle sue facoltà fosse fabbricato vn Monastero nella Terra di Mõtiglia, della Prouincia di Granata l'anno 1512. dedicandolo alla gloriosa Santa Chiara; nel quale ella medesima si rinchiuse dentro, per poter seruir meglio à Giesù Christo, nel seruigio santo del quale, perseuerò tutto il tempo di vita sua, e santamente si morì: di modo tale, che, come vn Archiuio di virtù, di santità, e di buon esempio, fù cagione, che molte Madonne disprezzando il Mondo, si fecero anco esse Monache per seruire à Dio benedetto.

Fabbrica vn Monastero. Si fà Monaca. Morì santamente.

Suor Elisabetta di San Giacomo.

59 Suor Elisabetta di San Giacomo fù imitatrice della sua cara Maestra Suor Maria di Luna, poscia che fece tanto profitto nella scuola delle virtù sante, che frà l'altre meritò questa particolar gratia da Nostro Signor Giesù Christo, di gustare tutti quei dolori, che l'istesso Nostro Signore patì, e sopportò, nelle sue cinque sacratissime piaghe, sopra il legno della Croce. Anzi di più meritò d'hauere vna piaga sotto vna mammella, che gli fece compagnia mentre visse, per memoria della passione del suo amato Christo, ne i quali dolori eccessiui godeua alle volte la deuota serua di Dio, per suo spirituale conforto, la presenza dal suo Angelo Custode. Morì poi santamente nel Signore, e nel detto Monastero di Montiglia fù sepolta.

Meritò gustare i dolori delle cinque piaghe di Nostro Sig. Godettela presenza del suo Angiolo Custode.

Suor Maria da S. Martino.

60 Suor Maria da San Martino, discepola della sposa di Christo Suor Maria compagna dilettissima nel Signore di Suor Elisabetta, fù prima Badessa del sudetto Monastero di Santa Chiara di Montiglia, Monaca in vero di quasi insopportabile astinenza, di profondissima humiltà, e seruentissima nell'oratione; onde in testimonio della sua santa vita, nel transito, che fece l'anima sua à Giesù Christo in Cielo; vna Madre dell'istesso Conuento grata à Dio, sentì da gli Angioli cantare con dolce, e soaue melodia, e più volte repetere, quel versetto del Salmo 50. *Auditui meo dabis gaudium, & lætitiam, & exultabunt ossa humiliata.*

Nella sua morte s'vdì gli Angioli cantare.

61 Nella medesima Prouincia di Granata, in vna terra chiamata Almeria, nel Monastero dedicato alla Concettione della sempre Im-

ma-

Digitized by Google

maculata Vergine Madre di Dio, si ritroua sepolto il corpo di Suor Maria Gusmania, la quale fù dotata dal Signore di profondissima humiltà, e di molte altre celesti virtù, onde per le sue rare qualità, fù molto amata dalle Monache di quel Monastero; le quali, si come nel suo transito la piansero amaramente, così doppo morte, l'hanno hauuta sempre in gran veneratione. *Suor Maria Gusmania.*

Del Beato Frat'Egidio Laurenzano, e de'miracoli, che Dio Nostro Signore s'hà compiaciuto fare per le sue intercessioni.
Cap. XX.

62 NElla Prouincia di Basilicata nel Regno di Napoli, i popoli di Laurenzano fabricarono vn Conuento à i Padri dell'Osseruanza, sotto il titolo di Santa Maria della Neue, l'anno del Sig. 1512. nel qual Monastero visse, e morì in Christo, il Beato F. Egidio Laurenzano Laico, huomo di gran santità, e d'ogni virtù ornato; alle feruenti orationi, e preghiere del quale, molti ricorreuano nelle loro sciagure, e calamità; ed otteneuano gratia appresso l'Altissimo Iddio, chi d'essere liberato da graue infermità, e chi d'altre miserie, e trauagli di questo Mondo. Egli fù dotato anco di spirito profetico, imperoche à molti certificò il giorno della morte loro, ed ad altri predisse, quello gli doueua accadere. Il corpo di questo glorioso Beato stette sepolto otto anni nel sepolcro ordinario de i Frati, ed vna volta frà l'altre, occorrendo sepellire vn Frate morto; fù ritrouato il suo benedetto corpo tutto intiero, senza offesa alcuna di putrefattione; quantunque quel luogo fosse humidissimo d'infracidire in breue tempo, qualsiuoglia corruttibile. Ma Iddio benedetto, ch'è glorioso ne'santi suoi, lo volle preseruare dalla corruttione, acciò fosse conosciuta in parte la bontà della vita sua; onde fù leuato da quel sepolcro comune, e posto in vn altro appartato nella medesima Chiesa, il che accrebbe molta deuotione in quei popoli Laurenzani, che da indi in poi, l'hanno hauuto sempre in maggior veneratione.

Vesc. Gõz. p. 2. *B. F. Egidio Laurentano Laico.* *Operò molti miracoli.* *Hebbe spirito profetico.* *Otto anni doppo la sua morte il suo corpo è trouato intiero.*

Del Santo Monastero di Nostra Signora di Saliceto, e de'Religiosissimi serui di Dio Fra Diego di Barahona, e Fra Pietro Gamarra, e loro sante virtù. *Cap.* XXI.

63 QVantunque per se stesso, sia molto celebre, nel Regno, e Prouincia di Castiglia, il Conuento di Nostra Signora di Saliceto, pure gli accrebbe molta deuotione, e splendore la moltitudine grande de' corpi Santi, e Beati de' Frati Osseruanti, che in esso sono sepolti: posciache cauandosi casualmente vna volta in detto luogo sotto terra; furono ritrouati alcuni corpi benedetti de'Frati, iui già molti anni sepolti, intieri, incorrotti, da' quali vsciua soauissima fragrantia, ed odore di soauità, il che è manifestissimo segno di santità. Ma di più, è stato reuelato ad alcuni deuoti Religiosi, e timorosi di Dio,

Vesc. Gõz. par. 3. *Monastero della Beata Vergine di Saliceto, di molta santità.*

Digitized by Google

F. Diego di Barahona. Dio, che nell'istesso Monastero vi sono sepolti molti altri corpi de' Santi Frati, tra' quali circa l'anno 1512. fù sepolto il Religiosissimo F. Diego di Barahona, huomo d'ogni sorte di virtù ornato, il quale fù Guardiano nel detto Conuento, cõ molta edificatione de' suoi Frati; doue visse, e morì santamente, illustre per i molti miracoli, che in vita, ed in morte di lui, si è compiaciuto Dio Nostro Signore fare, per li suoi meriti. In questo medesimo Monastero, è sepolto il corpo del Venerando F. Pietro Gamarra, che fù parimente lui Guardiano, il quale per la candidezza de' costumi, e sante operationi fatte in vita; se ne passò al Signore con gran fama di santità; in testimonio di che vn Frate deuoto seruo di Dio, nella morte di lui; vide dal Cielo descendere vna ghirlanda, e corona risplendente, ed essergli posta in capo.

Fece Nostro Signore per lui molti miracoli.

F. Pietro Gamarra, di santa vita.

Visione veduta nella sua morte.

Di Suor Maria Gonsalua Fondatrice del Monastero di Sant'Antonio da Padoua in Toledo, della Prouincia di Castiglia. Cap. XXII.

Vesc. Gõz. par. 3. Suor Maria Gonsalua di Fonte.

64 HAuendo Nostro Sig. Iddio inspirata la deuota Madonna, Maria Gonsalua di Fonte, à lasciare in tutto il Mondo, di-preggiando le sue vanità, ed illeciti appetiti, acconsentì alla alla volontà di Dio, disponendosi al suo santo seruigio; e per accrescere la gloria al suo Signore persuase alcune altre Matrone, sue amicissime, à far l'istesso; la doue lodando tutto il suo buon pensiero, che non era lontano dal loro, deposti i pomposi habiti con quali soleuano vestirsi, ed ornarsi, e lasciate tutte le delicatezze del viuere, si ridussero in vna honesta casa, doue vestite tutte di bruno, ed abiettamente, menarono vna vita, assai deuota per vn certo tempo; nel quale p ouando quanto fosse dolce lo spirito del Signore, e soaue il giogo della sua santa legge, gli venne desiderio di far vita più austera, e leuare à fatto ogni commodità; onde à persuasione del deuoto Padre F. Francesco de gli Angioli, (che all'hora era Vicario della Prouincia di Castiglia, e che doppo fù Ministro Generale di tutto l'Ordine) presero l'habito del Terz'Ordine di Santa Chiara, ed in quello perseuerarono santamente per lo spatio di dieci anni. Passato questo tempo, la detta Donna Maria, con licenza di Monsignor Arciuescouo di Toledo (il Padre Francesco Ximencz) comprò vna casa, vicino alla Parocchia di S. Tomaso, ch'era di Ferdinando d'Aualos, quiui si ritirò, insieme colle sue compagne, ed in breue tempo la ridusse in forma perfetta di Monastero, con l'elemosine, e facoltà dell'Illustre Donna Caterina da Fõte, sua Zia. La Chiesa di detto Monastero fù dedicata al glorioso S. Antonio da Padoua, del quale la detta Suor Maria era deuotissima: di maniera, che perseuerando, e nella deuotione, e nella penitenza, e nell'esercitio delle sante virtù, santamente alla fine si riposò nel Signore.

Lascia il Mondo.

Con altre mena vita esemplare.

Si fà Monaca del Terz'Ordine.

Compra vna casa, e di essa ne fà vn Monastero.

Morì santamente.

Della

Digitized by Google

Della deuota Serua di Dio Suor Lucia Sanctia, e come per vna gratia riceuuta dalla Beata Vergine, gli fece fabricare vn Monastero, dedicato alla sua Immaculata Concettione.
Cap. XXIII.

65 SVor Lucia Sanctia Boetiana, l'anno 1513. d'vna sua casa assai grande, fece fare vn Monastero, consecrato alla Concettione della Beata Vergine, nella Terra di Carmona, della Prouincia Betica in Ispagna. La cagione, che la spinse à così degna, e santa opera, sarà descritta da me con breuità, acciò coll'esempio di così Veneranda Matrona, ogni vno si sforzi d'imitare le sue vestigie, à lode della Santissima Madre di Dio, ad aumento di Santa Chiesa, e riputatione del Seratico Ordine del Padre San Francesco. Questa adunque honestissima Vergine Lucia, deuotissima della Concettione della Madonna, fù al tempo suo, da' suoi maritata in vn peritissimo, ed eccellente Medico, chiamato Christoforo Tatto, huomo di pessima natura, priuo di deuotione, e tutto immerso nelle vanità di questo Mondo; onde per conseguenza, era tutto contrario alla buona inclinatione della sua consorte, di maniera, che, s'ella compatiua nel suo cuore alle miserie de' poueri, e quando poteua faceua loro elemosina; così costui per lo contrario, era tenace, disamoreuole, anzi crudele verso i pouerelli di Christo, la doue s'alle volte, la pouera Gentildonna, attendendo all'opere di pietà, e di misericordia, era da lui scoperta, à dar per amor di Dio, vn pezzo di pane, ò cosa simile; la villaneggiaua, la maltrattaua, gli faceua menare vna vita miserissima, ed infelice. S'ella come deuotissima visitaua le Chiese, e luoghi pij; egli come empio, e lontano d'ogni deuotione, maggiormente la malediceua, e faceua il peggio, che s'imaginaua. In somma, si come ella era vna santarella in terra, così egli era vn Diauolo nell'Inferno.

Vesc. Gõz. par. 3 Suor Lucia Sanctia Boetiana.

Da' suoi è maritata in vn Medico.

Conditioni cattiue del marito suo.

Amaua le opere di pietà.

Visitaua le Chiese.

66 Occorse vn sabbato, che questa serua di Maria Vergine Lucia, andò (come era suo solito d'andare ogni settimana, in simile giorno) ad vdir Compieta, in vn certo Eremitorio di Monache, non molto lontano dal detto luogo di Carmona; ma ecco, che mentre ella stà iui deuotamente occupata nel fare calde orationi à Dio, ed alla Vergine santissima si leuò vna così crudele tempesta, con tanta pioggia, che sobbissaua il Mondo, correndo l'acqua come fiumi per le strade, si che victauano ad ogni vno, per coraggioso, e gagliardo, che si fosse, il poter partirsi di là per andar à casa. Ritrouandosi la pouera donna in così gran trauaglio, si pose in oratione, pregandò, e supplicando la gloriosissima Madre di Dio, che si degnasse aiutarla, tanto più, c' haueua il marito così tristo, e gelosissimo di lei; e perseuerò nell'oratione tutta quella notte, con abbondantissime lagrime. Venuta la mattina seguente, volle prima fare vna diligente confessione di tutti i suoi peccati, e riceuere la Communione del Sacratissimo Corpo del Figliuol di Dio, e doppo, essendo quietato il tempo, si messe in strada, per ritornar-

Accidente miracoloso successogli.

Digitized by Google

narsene à casa, doue arriuata ; ecco, che quando meno se 'l credeua, fù lietamente dal marito riceuuta : Onde marauigliata d' vna tanta nouità, gli fù da esso dimandato, per qual cagione non volle ella la sera precedente, nè cenar seco, nè meno parlargli, delle quali cose, e parole molto più stupita la donna, dimostrò non saperne niente ; andaua nondimeno conseruandole, e ruminandole deuotamente nel suo cuore ; onde conobbe manifestamente, che in quella sera la Beatissima Vergine Maria hauea supplito per lei, in sua assenza, ne i seruigi della casa. Di che sentendone vna souuerchia allegrezza, con abbondantissime lagrime, essendo à tauola narrò à suo marito, che lei non era stata, nè la sera, nè qnella notte in casa, raccontandogli tutto il successo, come la Santissima Madre di Dio s' era degnata d'esserui in vece sua; il che vdito dal marito, subito si leuò da tauola, e postosi in ginocchioni innanzi vna imagine della Beata Vergine, con gran dolore di cuore, accompagnato da copiose lagrime, e singulti, gli chiese perdono della sua vita passata ; e fù tanto efficace questa breue oratione, che d'indi in poi fù tutto deuoto, tutto quieto in casa, tutto humile, tutto caritatiuo verso i poueri ; e doue haueua per lo passato maltrattato la moglie, prohibendogli, che nõ facesse elemosina, così per l'auuenire gli fù amoreuole, e cortese, concedendogli, che facesse ciò, che più gli piaceua, in seruigio di Dio, e della sua Santissima Madre.

La B. Verg. in sua vece fà i seruigi della casa.

Il marito di lei si pentesce con lei vine in pace.

67 Veduto questo gran miracolo ; la deuota Lucia, doppo hauerne rese le debite lodi à Dio, ed alla Vergine, in segno di gratitudine, fece voto, che se la Diuina Maestà si compiaceua lasciarla in vita, doppo la morte del marito, haurebbe edificato vn Monastero di Monache ; sotto il stendardo della Santissima Concettione dell'Immaculata sua Madre. Fatto questo voto, si diede tutta al viuere spirituale, e con licenza del marito, si pose à riparare, e rinouare quell'Eremitorio, doue soleua andare ad vdir Compieta, e doue riceuè così singolar gratia. Non passò molto tempo, che morì poi il marito, lasciando vn sol figliuolo, là doue la buona Donna, ricordeuole del beneficio riceuuto, mandò ad esecutione il suo voto ; posciache d' vna sua casa fece fabricare vn Monastero, dedicandolo alla sacrata Concettione della Vergine Madre di Giesù Christo Signor Nostro ; quale finito, lo presentò alle Venerande Monache del Terz'Ordine del Padre San Francesco, l'anno 1513. Anzi di più, ch'ella medesima per viuere religiosamente vi volle entrar dentro, e farsi Monaca, contro la volontà de' parenti, da' quali sopportò non poca molestia, e trauaglio ; ma finalmente colla gratia di Dio superati tutti gl'impedimenti, ella con molte altre, l'anno 1516. fece la sua professione, e si serrò in clausura, sotto l'habito, e nome della Santissima Concettione. Visse molto tempo in quel sacrato chiostro santamente in seruigio di Dio, e della sua Madre santissima con buonissimo esempio, e delle Monache, e del Mondo, Finalmente venuta l'hora della morte, rese l'anima al suo Creatore ; la doue dobbiamo piamente credere, che goda in Cielo l'eterna beatitudine.

Fà voto di edificare vn Monastero.

Fece fabricare vn Monastero.

Si fà Monaca.

Della

Digitized by Google

Della Santa Vita del Venerando Padre F. Teodorico da Monasterio. Cap. XXIV.

68 NElla Prouincia di Germania inferiore, nel Conuento de' Frati Minori di Louanio, l'anno 1516. Morì, e fù sepolto in Choro, (oue a' giorni nostri si vede la sua effigie) il Venerando Padre F. Teodorico da Monasterio huomo veramente dotato di gran santità; nella vita, e morte del quale, s'è compiaciuto l'altissimo Iddio operare molti miracoli, per i suoi meriti, e deuote intercessioni. Questo benedetto Padre, s'affaticò molto nella riforma della detta Prouincia; e particolarmente nel Monastero di Louanio, quale ridusse à buonissima osseruanza. Predicando egli vna volta, con quel spirito, che non può errare, e che dà le parole, e virtù a' Predicatori; manifestò al popolo il giorno della sua morte, e predisse l'hora propria del suo transito. Hebbe feruentissimo zelo della salute dell'anime, di che ne diede molti segni; ma vna volta in particolare frà l'altre, essendo vna crudelissima pestilenza in Bruxelles, mosso da santo zelo, chiese licẽza a' superiori, e l'ottenne, d'andarsene in quella Città, doue gionto, s'affaticò molto nel seruigio di Dio, confessando trentadue mila persone di quel luogo, e communicandone quasi infinite, in molto tempo: E quel che fà crescere la marauiglia, è, che in così gran mortalità, e morbo contaggioso, egli mai per gratia di Dio, hebbe male alcuno quantunque disprezzasse questa vita mortale, ed haueste grato il morire, per gloria del Signore, e saluezza di quelle pouere anime, che non haueuano chi l'aiutasse; onde si mostrò tanto ansioso, in questa così caritateuol opera, che meno permetteua, che'l suo stanco, ed afflitto corpo, godesse il riposo necessario. Cessata finalmente la pestilẽtia, se ne ritornò in Louanio, doue come habbiamo detto, riformò quel Conuento, e fù cagione, che da esso, ne vscissero poi molti Frati, veri serui di Dio, ornati di molto spirito, e gran dottrina, come nel progresso di questo Libro s'anderà descriuendo.

Vesc. Gonz. par. 3. F. Teodorico da Monasterio.

Fece molti miracoli.

Procura la riforma.

Predice l'hora della sua morte.

Non cura la vita sua per la saluezza altrui.

Vita dell'esemplarissimo Seruo di Giesù Christo. Fra Pietro Melgari di Valenza, Frate Laico, primo compagno del Padre Fra Giouanni di Guadalupe, e per conseguenza, il secondo, che procurasse la Riforma in Ispagna. Cap. XXV.

69 IL Religioso, e deuoto F. Pietro Melgari, fù 'l secondo Frate, anzi la seconda colonna della Prouincia di San Gabriello, e di quella della Pietà; poiche fù 'l primo compagno, c'haueste il Venerando Padre Guadalupe, capo, e Fondatore dell'vna, e l'altra Prouincia, e riformatore della regolare osseruanza in Ispagna. Fù il buon Fra Pietro, natiuo della Città di Valenza, del Magisterio d'Alcantara, ne' confini di Portogallo, nobile di sangue, descendente per via di pa-

Moles nel Memoriale Vesc. Gõz. p. 3 F. di Pietro Melgari di Valenza.

Digitized by Google

Nato di nobil genitori.

padre, dall'Illustre famiglia Bouadiglia, e per parte di madre, dal Melgari; e quindi nasce, che quantunque egli si seruisse del cognome materno, fù nondimeno alle volte nella Religione nominato F. Pietro di Valenza, per essere sua patria. Hora, ritrouandosi egli al secolo, nel fiore dell'età sua, fù Caualiere, e Gentilhuomo del Rè di Castiglia, destinato al suo seruigio nella guerra, che fece col Rè di Portogallo; nella quale si portò da valoroso guerriere, con gran fedeltà verso il suo Signore accompagnata d' attioni heroiche, e fatti d'arme preclari; posciache colla sua brauura, prese della parte contraria, il Castello chiamato Alcouchete, vicino à Lisbona. E ben vero, che (come egli stesso raccontaua) mentre durò questa guerra, fù vna volta, insieme con altri Caualieri suoi compagni, fatto prigione da'Portoghesi, e posto in carcere legato con grosse catene, e guardato con buona custodia; là doue come buono, e deuoto Christiano, con feruentissime orationi si raccomandaua al Signore, ed alla sua Santissima Madre, supplicando sua Diuina Maestà, che (se così era il suo seruigio) gli donasse la libertà, da lui tanto desiderata. Ed ecco vna notte, quando meno se'l pensaua, vide nella prigione vna chiarezza risplendente, e più lucida del chiaro giorno; ritrouandosi in vn medesimo tempo, sciolto da quelle catene, colle porte della carcere aperte, di maniera, che se ne vscì fuori liberamente, facendo ritorno à casa sua, sano, e saluo; con gran stupore, e marauiglia di sè stesso, e di chiunque lo vidde, rendendo gratie al Signor Iddio, vero consolatore, e liberatore di chi ricorre à lui, ne' suoi trauagli.

Fù Caualiero, e Gentilhuomo del Rè di Castiglia.

Guerreggiando con Portoghesi è fatto prigione.

Visione mirabile, per la quale è liberato dalla carcere.

70 Doppo questo marauiglioso successo, considerando con intimo affetto, il Misterioso fauore di Dio, se gl'infiammò con tanta vehemēza il cuore dal suo santo amore, che si risolse, tutto il tempo di sua vita, dedicarsi al suo santissimo seruigio, eleggendosi, per effettuare questo buon pensiero, la Religione, ed habito del Padre S. Francesco ne' Frati dell'Osseruanza. Ma perche era maritato, cominciò con sante, e deuote esortationi à persuadere alla consorte il seruigio, ed amor di Dio, concludendo, che quando lei si compiacesse dedicarsi alla Maestà sua, in qualche Monastero, e farsi Monaca, ch'anch'egli si farebbe volentieri Frate, per seruire à così gran Signore, con più puro cuore, che non haueua fatto per lo passato.

Persuade alla moglie di farsi Monaca, e si fà.

Egli si fà Frate dell'Osseruanza.

La consorte, ch'era molto deuota, accettò il santo inuito; mettendolo subito in esecutione; la dou'egli dall'altro cāto, se n'andò à farsi Frate nella Prouincia di S. Giacomo; e per maggior humiltà, volle essere vestito da Frate Laico, nel qual habito, perseuerò con gran feruore di spirito, fino al fine di sua vita. Habitò molti anni nel Monastero di Nostra Signora de gli Angioli, done colle continue orationi, astinenze, ed estrema pouertà, della quale fù singolare amatore, adornò l'anima sua di molte gratie; infiammandosi sempre più nell'Osseruanza della Regola, austerità, e penitenza; colle quali virtù, mostraua à gl'altri Frati il sicuro sentiero della salute, ed era cagione, che molti s'inferuorauano di buon spirito, sforzandosi d'imitarlo.

Sue doti esemplare.

Fù

Digitized by Google

71 Fù questo gran seruo di Dio molto desideroso di vedere la riformatione dell'Ordine, ch'allhora era alquanto rilassato) e conferì questo buon pensiero, col venerando seruo di Christo F. Angelo da Vagliadolid Sacerdote, e Predicatore eccellentissimo, insieme con alcuni altri Padri diuoti dell'Osseruanza, con i quali quantunque per all'hora non fosse conclusa cosa alcuna, vna volta nondimeno andando il deuoto Fra Pietro col P.F.Angelo, verso la Città di Trusillo; discorsero insieme, con gran zelo della santa Osseruanza regolare, disponendosi voler procurare con ogni diligenza, la riforma, ed accrescimento di quella. Arriuati alla Città, fecero consapeuole della loro buona mente, vn amico suo spirituale, ed honorato Caualiere, domandato Giouanni di Chaues: il quale conoscendo l'opera essere di Dio, se gli offerse di procurare vn Breue dal Sommo Pontefice per effettuarla; purche iui edificassero vn Conuento piccolo, e pouero, conforme il lor diuoto desio; promettendogli anco, che in ciò gli aiuterebbe. I serui di Dio, vdita cosi buona nouella, come quelli, ch'altro non bramauano, accettarono volentieri il partito. Onde il detto Giouanni Chaues, insieme con Gomez Hernandez de Solis, ed Aluaro de Hienosa, tutti trè Gentilhuomini di Trusillo, scrissero à Roma, ed ottennero vn Breue da sua Beatitudine, con facoltà, che F. Pietro Melgari potesse edificar vn Monastero in Trusillo, conforme à quanto haueua già ottenuto licenza, il Padre Fra Giouanni di Guadalupe, per fabricar case nel Regno di Granata. Giunto il Breue in Ispagna, fù presentato nelle mani del buon Fra Pietro; il quale insieme col detto P.F.Angelo, ed altri diuoti Frati, si pose all'ordine per adempire quanto il Papa gli concedeua; non potè nondimeno effettuare il suo santo pensiero: posciache i Padri dell' Osseruanza di quella Prouincia, parendogli questa vna nouità, se gli opposero; onde fù costretto F. Pietro vnirsi col P.Guadalupe, (come nel Capitolo secondo di questo Libro habbiamo diffusamente narrato) il quale l'instituì Custode di quei pochi, e poueri luoghi, c'haueua in Castiglia, quando egli se ne passò in Portogallo per edificarne de gli altri. Il deuoto seruo di Dio F. Pietro, riceuuto questo carico, esercitò il suo vfficio, con gran prudenza, e carità, sopportando appresso patientemente molti trauagli per alcuni anni cagionati dal gran feruor di spirito, ch'egli haueua della Riforma, e che si douesse viuere poueramente conforme all' Euangelo, ed alla purità della Regola del P.San Francesco, onde tutte le cose, ch' impediuano questo profitto spirituale, gli erano di noia, e molestia grandissima; ma non bastarono questi trauagli per prouare il vero seruo di Dio (come l'oro nella fornace) che fù anco scacciato da quei Monasterj contra ogni douere; e pure sostenne tutto con gran patienza, fortezza d'animo, per non abbandonare l' opra incominciata della santa Riforma.

Desidera di veder la riforma nell'Ordine.

Col fauore d'amici ottiene vn Breue dal Papa, per vn luogo, per Riformati.

E creato Custode de' Riformati dà Castiglia.

Soffrisce molti trauagli.

72 Doppo la morte del Padre F.Giouani Guadalupe, successe l'anno 1505. nel mese di Settembre, il P.Egidio d'Amelia Ministro Generale, che ne fù auuisato; informatosi compitamente della santa vita

di

Digitized by Google

di F. Pietro, e della sua maturità, costanza, sufficienza, e destrezza, nel saper ben reggere, e gouernare qualsiuoglia negotio, per la conseruatione della Riforma; l' instituì Custode della Custodia del santo Euãgelo con ampla potestà, come suo Vicario, e Commissario sopra tutti i Frati Riformati, non solo Oltramontani, ma Cismontani, e che potesse ricceuere Case, e Monasterj, che gli fossero offerti, si in Ispagna, come in altri luoghi, e similmente accettare Frati, ed Osseruanti, e Conuentuali, che si volessero riformare; con molte altre concessioni degne, come appare per lettere, che si conseruano nel Conuento di Borba nella Prouincia della Pietà) date in Roma nel Conuento di San Pietro Montorio à 6. di Nouembre l'anno 1505. scritte in carta di pecora, col sigillo pendente di detto Ministro Generale. L'anno seguente poi, si celebrò in Roma il Capitolo Generalissimo, conforme al Breue di Papa Giulio Secondo, nel quale comandaua, che i Frati chiamati Clareni, Amadei, Collettanei, e del santo Euangelo douessero rendere obedienza, ò al Ministro Generale, ch'era Conuentuale, ouero al Vicario Generale Osseruante. Fra Pietro Melgari, e suoi cõpagni si sottoposero, (come dianzi) al Padre Ministro Generale, che fù eletto all'hora il P. Rinaldo Gratiani da Cotignuola, il quale l'accettò con allegra faccia, confermando per loro Custode il detto Fra Pietro, con tutte quelle gratie, e priuilegij, che dal suo antecessore erano state cõcesse à lui, e qualsiuoglia altro Frate della sua Custodia del santo Euangelo. Comandando di più a' Ministri Prouinciali, che douessero proteggere, difendere, e fauorire questi serui di Dio; acciò potessero viuere in santa pouertà, osseruando la Regola *ad litteram*, come desiderauano; facendogli di tuttociò, lettere testimoniali, Date in Roma in San Saluatore in *vndis* à gli otto di Luglio 1506. Con queste lettere adunque, e con vn Breue del Sommo Pontefice, che le confermaua; il diuoto Custode Fra Pietro, se ne ritornò in Ispagna, doue in accrescimento della Riforma, ricceuè la casa di Beluiso, ò per dir meglio, la trasferì dall' Eremitorio di Nostra Signora del Berrocale, al luogo doue si troua al presente.

In luogo del P. Guadalupe è creato Custode del S. Vangelo.

Và in Roma al Cap. Generalissimo.

Si sottopone al Ministro Generale, all'hora Conuentuale.

Ritorna in Ispagna, e si aumentano i Riformati.

73 Pigliò medesimamente il Conuento di Saluaterra, ed altri; ma non senza molestia, da gli emoli, che cercauano impedire il lor progresso. Credesi, che questo sant'huomo veramente seruo dell'Altissimo, quando si ritrouaua in tante tribulationi, hauesse qualche reuelatione da Nostro Signore, posciache con tanta gioia, e si costante patienza, sopportaua i trauagli, che pareua non gli stimasse punto, sperãdo, e prendendo dalla mano di Dio perfetta consolatione, come gli auenne l'anno 1508. nel qual tempo il Padre F. Angelo da Vagliadolid Procuratore per i Frati del santo Euangelo in Roma, gli mandò vn Breue molto fauoreuole, ottenuto da sua Santità, nel quale trà l'altre gratie, gli concedeua il Papa, anzi comandaua, che si facesse elettione d' vn Ministro Prouinciale, per la detta Custodia. Congregati dunque questi benedetti Riformati, si di Castiglia, come di Portogallo, nel Conuento di S. Giouanni della Vega di Chaues in Portogallo, elessero

Eletto Prouinciale de' Riformati.

Digitized by Google

sero canonicamente loro Ministro Prouinciale, il deuoto Religioso F. Pietro Melgari; il quale nondimeno, non hebbe tempo d' vsare l'autorità del suo vficio, posciache il Rè Cattolico Fernando, ad istanza de' Padri Osseruanti della Prouincia di San Giacomo, ordinò al suo Ambasciadore in Roma, che procurasse appresso sua Beatitudine, la reuocatione del Breue, concesso à i scalzi del santo Euangelo. Per la quale reuocatione ottenuta, e publicata in Ispagna, i poueri Riformati patirno molti trauagli, (come s'è detto altroue) fin à tanto, che diuidendo i lor Conuenti di Castiglia da quelli di Portogallo; quelli di Castiglia, s'incorporarno con i Padri dell' Osseruanza, e di quelli di Portogallo, ne fecero da per sè vna Custodia, sottoposta parimente al Padre Vicario Generale Osseruante, nella qual Custodia si ritirò il buon Fra Pietro Melgari, doue fù eletto Custode, e per la sua santa fama, s' vnirono seco molti deuoti, e religiosissimi serui di Dio, frà i quali furono Fra Pietro da Montemolino, F. Francesco d' Alconchel Predicatore, Fra Bartolomeo d'Alburquerque, & Fra Giouanni dell'istesso luogo Predicatore; i quali come huomini prudenti, e di buon esempio, furono poi tutti successiuamente eletti Ministri Prouinciali, e primi Padri della Prouincia della Pietà; quando piacque à Dio, che detta Custodia fusse fatta Prouincia l'anno 1517.

74 Visse in questa Custodia il buon Fra Pietro Melgari diuersi anni, con gran quiete, e consolatione dell'anima sua, esercitandosi sempre con straordinario feruore, nella mortificatione della carne, austerità di vita, disprezzo del Mondo, e trà l'altre sue perfettioni, era frequentissimo all'oration mentale, mediante la quale ottenne molte gratie singolari dal Signor Iddio; oltre di ciò fu zelosissimo emulatore dell'osseruare perfettamente, e puramente la Regola, con quell' humiltà, asprezza, e pouertà, che fù osseruata dal Padre S. Francesco. Onde dal principio della sua conuersione, fin all'vltimo di sua vita, si faticò sempre fedelmẽte nella vigna del Signore, e nel suo santo seruigio. Finalmente ritiratosi ad habitare nel Conuento di Nostra Signora di consolatione del Bosco, vicino à Borba, quiui morì santamente lasciando di se grand'odore di perfettione, e santimonia, onde hoggidì viue, e viuerà sempre la memoria di lui, per le sue sante virtù, e per essersi tanto affaticato, per accrescimento della Riforma, e fondatione delle due sante Prouincie di S. Gabriello, e della Pietà. Il corpo di questo gran seruo di Dio, si riposa nel predetto Mõnastero di Borba, godendo l'anima sua in Cielo, le delitie della gloria.

Virtù santo nelle quali egli s'occupa ua.

Sua morte, e doue sepolto.

De' Beati serui di Dio Fra Giacomo Vagarello da Padoua; Frat' Ambrogio da Pepulo; Frat' Anselmo, e Fra Lorenzo da Milano; Frat' Antonio, e F. Giacomo da Caralagitone.
Cap. XXVI.

75 L'Anno 1517. nella Prouincia di Bologna, nel Conuento di San Girolamo di Forli, fece transito da questo Mondo al

Digitized by Google

al Cielo, il B.F. Giacomo Vagarello da Padoua, il quale sicome per le sue rare virtù, e sante operationi, meritò il titolo di beato, così parimente per dottrina singolare, hebbe nome di dottissimo, ed eccellentissimo Predicatore. Egli fece l'additioni alla Somma Angelica; altro in particolare non habbiamo di lui, saluo che l'Epitafio, posto sopra il suo sepolcro, nel detto Monastero, qual è di questo tenore. *Hic iacet corpus Beati Iacobi Vagarelli de Padua Ordinis Minorum Regularis Obseruantiæ. Obÿt* MDVII.

Suo Epitafio.

76 Nella Prouincia di S. Bernardino, e nel Conuento di S. Anselmo di Ocra è sepolto il B. F. Ambrogio di Pepulo dell'Aquila, il quale fù compagno del B.F.Giouanni da Capistrano, e dotato di tanta santità, che Nostro Signore per gli meriti del suo seruo, ed in vita, ed in morte operò infiniti miracoli.

F. Ambrogio da Pepulo.

77 Nella Chiesa del Conuento di S. Maria della Pace di Milano, sono honoreuolissimamente sepolti i corpi de' Beati Padri Anselmo, e Lorenzo, nè di loro vi è altra memoria.

F. Anselmo, e Lorenzo da Milano.

78 Nella Prouincia di Sicilia, nel Conuento di Santa Maria di Giesù di Caralagitone furono sepolti i corpi de' Beati F. Antonio Sacerdoti, e F.Giacomo Laico, natiui l'vno, e l'altro di quella Terra, ed amendue illustri di molti miracoli, che'l Vescouo di Siragusa volle, ch' autenticamente fossero registrati per mano di publico Notaro, de' quali ne appare vn piccol Libro, che si troua nell'Archiuio Episcopale di Siragusa; e perciò fece estraere l'vno, e l'altro dalla sepoltura comune de' Frati, e porgli in luogo molto più honoreuole, doue ancora intieri, ed incorrotti si conseruano, e da quei popoli hauuti in molta veneratione.

F. Antonio, e F. Giacomo da Catalagitone.

Di Suor Caterina da Santa Chiara di Palma, e di Suor Angela Martinez, amendue di santa vita. Cap. XXVII.

79 NElla Prouincia de gli Angioli nel Monastero di S.Chiara di Palma, è sepolto il corpo della Religiosa, e deuota Suor Caterina; la quale mentre visse, fece vita più tosto angelica, che humana; e fù dotata da Dio di molte rare, ed eccellenti virtù, nell'esercitio delle quali, fù tanto sollecita, quanto imaginar si puole, con buon esempio d'ogn'vno: onde il suo Beato corpo è riposto in luogo serrato, ed appartato da gli altri, dou'è tenuto in gran veneratione dal popolo, e particolarmente dalle Monache di quel Monastero, si che piamente dobbiamo credere, che l'anima di questa serua del Signore gioisca nella beatitudine del Paradiso.

Vesc. 682. par. 3.

Suor Caterina di Palma Dotata di virtù santa.

80 Suor Angela Martinez di Meides, si partì l'anno 1517. dal suo Monastero d'Oriuelo, della Prouincia Cartaginense, con obedienza de' suoi Superiori, e se ne venne ad habitare nel Monastero d'Elche, dedicato all'Annuntiatione della Beata Vergine, oue trà molte sante Monache di quel luogo, fù anco lei rilucente, e chiara, per lo splendore di molte rare dote, e singolar gratie, che gli furon dal Signor Dio concesse. Fù questa Beata Monaca di compita carità; feruentissima nell'ora-

Suor Angela Martinez.

Digitized by Google

orare, di profondissima humiltà, ed adorna di molte altre sante virtù; molto ben note à quelle Suore, che seco habitauano, di maniera, che possiamo dire, che l'angeliche sue operationi, si conformassero al nome di lei, posciache per Angelo in terra era tenuta d'ogni vno; onde morendo, fu molto pianta, e particolarmente dalle sue Sorelle Monache, per esser restate priue della sua Angelica conuersatione.

Del diuoto seruo di Dio F. Barnaba Laico, huomo di gran santità, e d'altri Beati Padri di compiuta Religione, e bontà.
Cap. XXVIII.

81 FRa Barnaba Laico Professo Osseruante, di natione Spagnuolo, di marauigliosa humiltà, e semplicità. Era feruentissimo nell'oratione, dimorandoui bene spesso i giorni, e le notte intere, e talmente era auuezzo à quello, che quasi del continuo orana. Hebbe d'Iddio benedetto, lo spirito di profetia, onde predisse à molti le cose, che lor douenano accadere. Compose vn libretto spirituale intitolato *Viæ Spiritus*: diede alla stampa alcune lettere piene di facondia, e diuotione, quantunque fosse Frate Laico, ed idiota. Fece Nostro Signor Iddio per i meriti suoi molti miracoli, ed in particolare, ritornò subito la sanità ad vna donna, ch'era ridotta all'estremo di sua vita. Finalmente venne à morte questo buon seruo del Signore, ed il suo venerabil corpo fù sepolto nel Conuento della Concettione della Gloriosa Vergine di Betelemme del Castello di Palma, luogo della Diocesi di Cordoua, nella Prouincia de gli Angioli.

F. Barnaba Laico.

Fece miracoli.

82 Il Beato P. F. Francesco, hebbe origine dalla Terra di Stronconio, e dal nome d'essa prese il cognome. Egli fù Religioso di molte virtù, e di molta perfettione, e peruenne à tanta santità, che volle Nostro Signore operar per lui molti miracoli. Venendo à morte, fù sepolto nel Conuento di San Fortunato di Moltefalco della Prouincia di San Francesco, doue è hauuto in somma veneratione dalle genti di quel luogo.

F. Franc. da Stronconio di molta santità.

83 Giace il Beato F. Guglielmo da Castiglione, nel Conuento di San Nazario di Morone, della Prouincia di Sant'Angelo, in vna sontuosa sepoltura, il cui Religioso Padre, fu di professione Laico, che viuendo, impetrò da N. Sig. la sanità à molti infermi, e doppo morte fece infiniti miracoli.

F. Guglielmo da Castiglione fece molti miracoli.

84 Tra i felicissimi Padri, che sepolti sono, nella Chiesa del Conuento del sacro Monte d'Aluernia, della Prouincia di Toscana, vno si troua essere stato l'obedientissimo Religioso, di professione Laico, il B. F. Bernardino, chiamato dell'Aluernia, e così detto, per hauer egli per lo spatio d'ottantatrè anni continui in gran pouertà, in austerità di vita, e perfettione, seruito N. Sig. Giesù Christo in questo luogo; per le quali virtù sante, questo santo Frate prima, che rendesse l'anima sua al suo Creatore, meritò d'esser visitato dalla Vergine delle vergini, dal Serafico P. S. Francesco, e da molti altri santi.

F. Bernardino d'Aluernia.

Digitized by Google

Della Regina Donna Filippa di Geldria Monaca dell'Ordine di Santa Chiara e d'altre beate serue del Signore, in santità di vita, esemplarissime. Cap. XXIX.

Vesc. Gonz. par. 4.

85 L'Anno 1519. Si fece Monaca della prima Regola di Santa Chiara, la Sereniſſima, e Cattolica Regina di Sicilia, Donna Filippa di Geldria, la quale colle ſue ſante virtù, d'humiltà, d'obbedienza, e del diſprezzo delle coſe mondane ſuperò ſe ſteſſa; poſciache eſſendo per lo paſſato viſſuta con molta pompa nelle delicatezze, e grandezze regali, s'abbaſsò, ed humiliò tanto nella penitenza regolare, ch'adornata di ſante operationi, meritò la gratia del ſuo ſpoſo Chriſto. Fù humiliſſima. Queſta nobiliſſima Matrona fece fabricare due belliſſimi, ed illuſtri Altari; amendue dedicati alla Concettione della Madre di Dio, vno nella Chieſa de' Padri dell'Oſſeruanza, e l'altro nel Monaſtero di Santa Chiara di Pontemõſione, nella Prouincia di Francia, doue ella habitaua, e doue morendo nel Signore fù vicino à detto Altare ſepolta.

Suor Battiſta da Piacẽ.

86 Nel Conuento di Santa Maria Maddalena di Piacenza di Bologna, ſepolta ſi troua la Beata Suor Battiſta, in vn aſſai honeſto ſepolcro, il cui corpo ſi vede intero, e rende odor molto ſoaue, ed vn ſuo dito groſſo viene dalle ſuore conſeruato, con molta diligenza.

Suor Maria Pennaluoſa.

87 La Beata Suor Maria Pennauloſa fù Monaca nel Conuento di Santa Eliſabetta di Segouia, la quale nella ſua età à pena hebb'eguale in humiltà, carità, oratione, e nell'altre virtù, e ſi dice, che colle ſue orationi à Dio ella riuocò à vita vn fanciullo morto. Morta fù ſepolta nell'iſteſſo luogo, ed hauuta in molta veneratione.

Suor Eliſabetta Peral.

88 Appreſſo à queſta ſerua del Signore ſepolte ſono le diuote Suor Eliſabetta Perralta, e Suor Giouãna Lopetia Monache d'eſemplariſſima vita, che ſicome ſantamente viſſero, così ancora ſantamente morirono nel Signore per viuere eternamente in Cielo.

Suor Eliſabetta Pontia.

89 Alcuni anni prima, che foſſe eletto Sommo Pontefice Giulio Secondo la Beata Eliſabetta Pontia, gentildonna nobile, e vedoua per la morte del marito, comprò da'Lorceſi dentro le mura del ſuo Caſtello, tanto terreno, che vi fece fabricar ſopra vna caſa in forma di Monaſtero, col titolo di Sant'Anna, e preſo inſieme con Franceſca Pontia, e Maria Sanctia da Boetia, ſue figliuole, l'habito delle Tertiarie di San Franceſco, s'eſercitò in maniera con quelle in ogni ſorte di virtù, che s'acquiſtarono grandiſſimo nome, e fama di ſantità appreſſo tutti, e tirarono in lor compagnia molte vergini, che preſero l'habito di San Franceſco, e nel luogo ſeco viuendo, infinche la caſa in poco tempo fù ridotta in vn conueniente Monaſtero, e la Beata Eliſabetta colle figliuole vennero à tanta perfettione, che furono à i Lorcaneſi vera norma di ſantità, le quali morendo, furono in quel luogo ſepolte, e le loro Reliquie liberarono alcuni ſpiritati da Demonj, e molti infermi da diuerſe, e varie infermità; Fedeliſſimo teſtimonio di ciò è

Suor Franceſca Pontia.

Suor Maria Sanctia da Boetia.

ſtato

Digitized by Google

stato Fra Michele Laico Franceſcano, il quale traſportandoſi il corpo della Beata Eliſabetta per cauſa di deuotione, ed honore, toccandolo ſolamente, reſtò libero dall'Hernia, ò rottura, dal qual mal era grauato molto.

Di queſto anno 1520. nel Capitolo Generale celebrato da' Padri Oſſeruanti in Carpi, fù eletto per quarenteſimo ſeſto Miniſtro Generale il Padre Fra Paolo da Soncino, della Prouincia di Milano, ſedendo nella Catedra di San Pietro, Leone Decimo, ed Adriano Seſto, e reſſe ſolamente trè anni. Di queſto Miniſtro Generale, il Veſcouo Toſſignano nella ſua Hiſtoria non ne fà niuna mentione, come ſe ſtato nõ foſſe, nè la cagione ſappiamo, ſolo lo giudichiamo ad errore di chi haurà copiato l'opera ſua, quando la diede alla ſtampa, percioche egli fù dottiſſimo, diligentiſſimo, ed huomo religioſiſſimo. *F. Paolo da Soncino Miniſtro Generale.*

Dell'acquiſto, che fece Carlo Quinto Imperadore Romano, e Rè di Spagna, della Città di Meſſico, metropoli nell'Indie Occidentali, col rimanente di quel Regno; e come i Frati di San Franceſco diedero principio ad introdurui la ſanta Fede Cattolica. Cap. XXX.

L'Anno del Signore 1520. paſſando l'armi Spagnuole nell'Indie Occidentali, entrarono nel Regno di Meſſico, doue regnaua il potentiſſimo Rè Monteſuma, contro il quale i Spagnuoli cominciorno à guerreggiare, con tanta forza, terrore, e ſpauento, che bene gli fecero conoſcere, l'eſperienza dell'arte militare ne'lor Capitani, il valore, ed accortezza ne'ſoldati, le munitioni, e gli apparecchi delle coſe da guerre, l'armi non più vedute in quelle parti, lo ſtrepito, e gran ruuina, che faceuano l'artegliarie, i fuochi artificiali, e gli archibugi; lo ſplendor dell'armi, con che erano guerniti gli huomini da combattere; e mille altre ſorti di ſtrumenti militari. Della qual coſa ſpauentato il Rè con tutto il Regno; conoſcendo chiaramente, che la debolezza delle muraglie, colle quali erano cinte le ſue Città, e Caſtelli, non era baſtante à reſiſtere al grand'impeto, e forza dell'Artiglieria; al ſuon della quale, tremaua la terra, rimbombaua l'aria, reſtando fracaſſata ogni coſa all'arriuo de' colpi; là doue ſi ritrouaua molto trauagliato, vedendo non poter reſiſtere à i continui aſſalti de'ſoldati, così eſperti, e valoroſi. Gli accreſceua il dolore, l'antica inimicitia, ed odio irreconciliabile di Sihuagan Rè di Mechiocane, e Xaliſci, huomo bellicoſiſſimo, col quale continuamente guerreggiaua; onde non ſapeua come poter reſiſtere à due eſerciti così formidabili, vno Spagnuolo, e l'altro del paeſe iſteſſo. Per rimediare adunque alla ruuina, che gli ſopraſtaua, vedendoſi ogni giorno andar di mal in peggio; ſi conſigliò di far pace col Rè di Mecchiocane, ouero vna tregua ſolenne; acciò che ſoſpeſe per qualche tempo, l'antiche inimicitie, e diſguſti, s'vniſſero inſieme i ſoldati dell'vno, e l'altro Regno, per reſiſtere *Monteſuma Rè di Meſſico.* *Sihuagan Rè belliceſo, e nemico del Rè Monteſuma.*

Digitized by Google

ſtere più facilmente al nemico comune; quale già s' accingeua à gran-d'impreſe,ed impadronirſi di tutte quelle Prouincie,e Regni,ammaz-zando,ſaccheggiando, e rouinando ogni coſa, onde ſe non s' vniuano inſieme, non gli reſtaua altro, che la morte, ed eſſer ſepolti frà le ruuine de' proprij palaggj, e nel mezzo del ſangue de' ſuoi cari vaſſalli; ouero con vna catena al piede, ſpogliati d' ogni honore, e carichi di miſerie, eſſer condotti in publico, ad honorare il trionfo del Vincitore; ò almeno con dishonorati patti, diuentare tributarij, e ſerui di gente ſtraniera. Per trattar dunque queſto negotio, mandò vn Ambaſciadore al Rè di Mecchiocane, chiedendogli aiuto, accioche poteſſe ributtare à dietro, e vincere gli Spagnuoli, auuertendolo particolarmente, ch' era neceſſario fare reſiſtenza da principio à queſto comune loro nemico; perche quando haueſſe fermo il piede, difficilmente l'haurebbono ſuperato, con detrimento, e pericolo grande, della perdita d'amendue i Regni loro. Arriuato queſto Ambaſciadore al Rè di Mecchiocane, e fattogli l'ambaſciata humilmente, ſprezzò il crudel barbaro, l'inuito del Rè Monteſuma, hauendo più la mira all'inuecchiato ſdegno, ed antica inimicitia, ch' all'vtile, e ben publico, onde non ſolo non volle fare ne tregua, ne pace, ma gli raddoppiò la guerra.

Monteſuma manda Ambaſciatori al Rè Sibuagã.

Per la qual cauſa, ſenza ritrouare molta reſiſtenza, l' eſercito Spagnuolo, in breue tempo fece iui progreſſi importantiſſimi, ſottomettèndo al Dominio dell' inuittiſſimo Imperadore Carlo Quinto la glorioſiſſima Città di Meſſico, col rimanente di tutto il Regno, ed anco il miſero, ed infelice Rè Monteſuma.

Regno di Meſſico in poter de' Spagnuoli.

91 Volle Gieſù Chriſto Signor Noſtro, ſpinto dall' ardentiſſimo amore, che porta à tutto il genere humano, che i Chriſtiani faceſſero acquiſto del detto Regno, accioche quei poueri Indiani non reſtaſſero priui del merito della ſua ſacratiſſima paſſione in ſalute dell' anime loro, onde per queſto, con infocata carità, volle liberargli dalle mani del noſtro mortal nemico Lucifero infernale: imperciochè ſi come i ſoldati Spagnuoli hebbero vittoria contra di loro, facendogli ſoggetti al loro Principe; così i Frati di S. Franceſco veri ſerui, e ſoldati di Gieſù Chriſto, debellarono in quei paeſi il Demonio maledetto, diſtruggendo i tempij de' falſi Dei, e ſottoponendo quelle poueре anime, all'eterno, e legitimo Rè, Iddio noſtro Clementiſſimo, e liberaliſſimo Creatore, e Redentore: Alla quale grande impreſa, quantunque v'andaſſero poi molti altri diuoti Religioſi, i primi nondimeno furono i Frati predetti, i quali imitando il Serafico Padre San Franceſco, non dubitarono di ſopportare trauagli, patimenti, e morte, per zelo dell' anime, redente col ſangue di Gieſù Chriſto Signor Noſtro.

Frati Franceſcani primi nella conuerſion del Meſſico.

Come

Digitized by Google

Come Sinzica Rè di Mecchiocane, *e Xalisci, si rese tributario à Carlo V. facendosi Christiano, e del gran profitto spirituale, che fecero i Padri dell'Osseruanza in quei Regni, doue crearono vna Custodia, e poi Prouincia sotto nome de' glorioſi Apostoli, Pietro, e Paolo.*

Cap. XXXI.

92 NOn contenti i Spagnuoli del sopradetto glorioso acquisto, ch' aspirando già alla Monarchia di tutte l'Indie, con marauigliosa sollecitudine, e prestezza, maestra il più delle volte delle vittorie, voltarono l'armi, e l'imperiali insegne, verso il Regno Mecchiocanico. Ed in quella guisa, che vediamo le rapaci fiamme, accese dal villanello nelle stoppie priue di grano, ardere hor quà hor là, diuorando il tutto, così l'arme Spagnuole in tutti quei contorni, erano di spauento, di terrore, di ruuina, e morte, come se fosse vn fuoco, ch'abbruciasse ogni cosa. Venuta adunque la fama, anzi la morte annuntiatrice della venuta loro nel detto Regno, subito l'intese Sinzica, successore del Rè Sihaugan suo Padre, il quale hauendo hereditato da lui, non solo il Regno, ma la crudeltà insieme, fù tanto fiero, e bestiale, che fece ammazzare quattro suoi fratelli, per regnar lui solo, e per leuarsi dalla mente il sospetto, di qualche ribellione nel Regno. Hora questo crudelissimo Sinzica, subito pose in punto vn potentissimo esercitio, sapendo molto bene, che l'huomo assalito è mezzo perso, ne volendo essere rinchiuso nelle mura della Città, e come codardo, abbruciato nelle proprie case, facendo vn rogo di se, e della patria insieme, deliberò d'andare ad incontrar l'esercito nemico, e fare seco in campagna aperta, vna stupendissima giornata. Ma ecco mentre và apparecchiando l'armi, à così perigliosa impresa. Chi lo crederebbe? ed è pur vero. Fù fatta sopra di lui la mano del Signore, di quel Signore dico, nelle cui mani sono i cuori de' Regi, che gli muta, come gli piace: che fà cauare il mele dalla pietra, e l'oglio dal duriſſimo sasso: onde intenerì il duro cuore di questo Rè, gli leuò quella barbara crudeltà, egli fece mutar pensiero, perche in vece di comparir armato, e minacciar strage, ruuina, e morte alli Spagnuoli, mandò Ambasciadore al loro campo, con doni, e presenti nobiliſſimi, i quali, à nome suo gli douessero dimandare la pace, perche egli si contentaua dar ogn'anno tributo, e rendere vbbidienza al Rè di Spagna. E fù di modo mutata la natura di questo Rè Sinzica, che di crudele diuentò pietoso, ed humano, e non passò molto tempo, che battezzandosi si fece Christiano, e volle esser chiamato Francesco.

Vesc. Gonz. par. 4. Spagnuoli vanno all'acquisto del Regno Mecchiocanico.

Sinzica Rè di Mecchiocane, e sua fiera natura.

Sinzica si prepara à battaglia contra gli Spagnuoli.

93 Non fù fatto questo senza miracolo, e gran prouidenza di Dio, imperoche era tanta la potenza di questo Rè, e tanta la moltitudine de' soldati, che se si fusse venuto al fatto d'armi, forse haurebbe toccato a' Spagnuoli il peggio, ma Iddio benedetto, che vince, e conuerte il Mondo senza spada, lo fece diuentar buono, in modo tale, che poco

Sinzica si battezza, e s'inomina Francesco. Sua potenza.

Prega Fra Martino di Giesù, che seco vada in Mecchiocane

co tempo doppo, venendosene à Messico, pregò caldissimamente il Padre F. Martino di Giesù Minor Osseruante, e professo della Prouincia di S. Giacomo, ch' al suo ritorno in Mecchiocane, volesse andar con lui, per conuertire i suoi vassalli, alla Christiana fede. O che pietoso Rè, non più Sinzica, ma Francesco, il quale non solo attendeua al comodo, e quiete corporale de' suoi popoli, ma quel ch' importa più, era sollecito ancora, alla saluezza dell' anime loro. Con questo Rè Christiano adunque, se n'andò il buon Padre Fra Martino, menãdo seco per compagni, à così gloriosa impresa, il P. F. Angelo da Saliceto, F. Girolamo, e F. Giouanni Badia di nation Francese, e professi nella vecchia Guascogna, Fra Michele da Bologna, e Fra Giouanni Padilla. Hora questi deuoti Religiosi, arriuati nel Regno Mecchiocanico, fondarono vn picciol Monastero in Sisonza, dedicato à Sant'Anna, e doppo questo molti altri, delli quali poi l'anno 1535. fecero vna Custodia, sottoposta alla Prouincia del Santo Euangelo di Messico, con grande edificatione di quei popoli Indiani, conuertendone molti alla Fede Cattolica. Ma crescendo poi la moltitudine de' Conuẽti di detta Custodia, fù nel Capitolo Generale celebrato in Pincio l'anno 1565. fatta Prouincia separata dall'altre, sotto il nome de' Principi de gl'Apostoli Pietro, e Paolo: à gloria del Signore, che si degnò moltiplicare tanto, questi suoi serui fedeli in quei Regni Indiani, per la cõuersione di quelle genti idolatre.

Fra Martino và con Sinzica, e con lui cinque altri Frati.

Custodia di Mecchiocane è Xalisco.

Prouincia di S Pietro, e Paolo quando creata.

Descrittione del Regno Mecchiocanico, e di quello di Xalisco; e de' costumi, e qualità de' Chechimici infedeli Indiani; e come i Frati di San Francesco fecero tra gente così bestiale, notabile progresso. Cap. XXXII.

Vesc. Gõz. par. 4.

94 NOn sarà fuori di proposito, ch'andiamo descriuendo il sito della sopradetta Prouincia di S. Pietro, e Paolo; poscia che da quì si conoscerà anco apertamente, la grandezza de' Regni di Mecchiocane, e di Xalisci. Questa benedetta Prouincia, adunque diuisa in questi due Regni dell'Indie Occidentali, situata nella nuoua Spagna, e nella nuoua Francia, è di lũghezza 360. miglia, e di larghezza cento cinquanta in circa. D'vna parte, confina colla Prouincia del Santo Euangelo, dall'altra è terminata dalle sponde del mare Australe, che comunemente vien detto, il mar del Sur. E per terzo termine, hà vn tortuoso, e rapidissimo fiume, quale scaturendo d' vna gran pianura; si fà poi molto grande, riceuendo nel suo letto, dodici altri fiumi, la doue caminando tortuosamente doppo mille disregolati giri, e rigiri, e per lo spatio di 150. miglia di paese, viene à fare vn grandissimo lago, detto il lago della Chiapala; nel quale vscendo per angusto canale, e placidamente caminando vn poco, si precipita poi, con grandissimo furore, e ruuina, in vna profondissima valle, dodici miglia distante dal lago. Finalmente con spatioso letto girando per diuerse parti, tutto pieno di Coccodrilli, diuide mirabilmente i Chichimici, cioè

Sito, e qualità del Regno di Mecchiocane Xalisco

Chiapala lago che genera i Coccodrilli.

Digitized by Google

cioè gl'infedeli Indiani da i fedeli; da doue, se ne và à sboccare nel mare Australe; non molto lontano dall'vltimo Conuento di detta Prouincia.

95 Ma poiche così accidentalmente habbiamo fatto mentione de' Chichimici, non dourà esser discaro à chi legge, che si descriua qualche cosa de' loro costumi, e patria; acciò appara più chiaramente con quante fatiche, e sudori, la serafica Religione di San Francesco habbi piantato in quelle parti, il stendardo della Santa Croce. Chichimici adunque non è altro, ch' vn nome comune à tutti gl'Indiani infedeli; nell'espositione del qual nome per nõ dimorare, deue saperſi, che quei paesi Indiani sono abbondantissimi particolarmente di trè cose, di pascoli gratiosissimi, d'armenti, e di minere d'argento, e d'oro, onde si ritrouano fra loro molti, che possedono più di cento mila buoi, ed altre tante vacche, con altri (per dir così) infiniti animali. La gente di quella patria è infedele, idolatra, e bestiale, e vanno vagabondi per i monti, e per le campagne, con certe capannette, (che altre case non vsano) le quali vanno portando hora in vn luogo, ed hora in vn altro, non vogliono hauere ferma habitatione, à guisa de gli Arabi, ò de' Numidi, disprezzano ogn'altra ricchezza, fuori che quella de gli armenti; sono lontani d'ogni creanza, e delicatezza; patientissimi, ed attissimi à sostener la fatica, la fame, la sete, e qual si voglia altro disagio: onde per questo riescon huomini molti fieri, e bellicosi. Vanno tutti nudi, portando anco nude quelle parti, che la natura istessa, per vergogna ricuopre, quando vogliono dormire, non hanno altro letto, che la nuda terra. Le carni di cauallo, di mulo, di vaccha, e diuersi altri animali, etiandio saluatici, sono il lor cibo: ma quel che è più horribile, è che mangiano fino le carni de gli Aspidi, ed altre simili specie di serpenti, come se fossero viuande delicatissime. Hanno le vnghie simili alla bestie, lunghe, e grosse, delle quali si seruono per tagliar le carni, ed altre cose, non hauendo vso di coltello, ò altro instrumento tagliente. Sono assai differenti nel linguaggio, ne i costumi, nella statura di corpo, nelle forze, e nella fierezza, da gl'Indiani fedeli, da' quali sono diuisi dal sopranominato fiume Chiapala. Sono di grande statura, grossi di corpo, e senza barba, tanto differenti da gl'huomini di queste nostre parti nell'effigie, quanto per le loro male qualità, gli son dissimili quasi per natura, e simili alle bestie. Attendono grandemente alla gola, ed alla crapula, ne i loro banchetti, in vece di vino, vsano vna certa beuanda torbida, di cattiuo odore, e pessimo sapore, fatta d'acqua, di frutti, e d'alcune radici d'herbe, colla quale s'inebriano, e quando sono offesi, vrlano terribilmente come cani.

Chichimici, perche così chiamati.

Abbondanti di pascoli, d'armenti, & d'argento.

Suoi costumi bestiali.

Suoi habiti come siano. Il loro cibo qual sia.

Le vnghie loro gli seruono per coltello.

Sono golosi, ed vbriachi.

Non hanno Rè, nè Signore alcuno temporale, à cui rendino vbbidienza, ne tributo. Vanno à branchi come le pecore, senza casa, senza vestimenti, come gl'hà creati la natura: da doue nasce, che sono molto dediti all'arte del rubare, ed in essa solleciti, ed esperti. Il culto della loro falsa religione, non è altro, ch' adorare certi loro deformi idoli, fatti di terra, ò di pietra; a' quali offeriscono alcuni sacrificij inhu-

Trà di essi non vi è superiorità.

Sono ladroni

Sono idolatri

mani

Il lor consigliare qual egli sia.

mani di sangue. Vanno à consigliarsi col diauolo del successo delle loro guerre; onde se hanno buona risposta, tutti intrepidi, senza timore alcuno ad ogni pericolo s' espongono; ma se cattiua, si ritirano, e non vogliono combattere. Sono valorosi arcieri, e temuti assai nell'arte del saettare, posciache mai, ò di raro, gettan via il colpo, ma sempre ferisconо: onde accoppiando la fortezza, e grandezza del corpo all'agilità, e destrezza del saettare, hanno molte volte riportato vittoria de gli eserciti Spagnuoli. Fra se stessi, per la loro bestiale, e barbara natura, stanno in continua guerra, ammazzandosi l'vn con l'altro, con pochissima occasione; onde possiamo dire, che loro medesimi siano in terra de'nemici, poiche non hanno quasi mai pace.

Nel saettare valentissimi

Nemici tra di loro.

96 Da questa grãde inimicitia, che passa frà di essi, ne nasce vn comodo grãdissimo à gl'Indiani fedeli, posciache mentre questa fiera gente attende à tingersi le mani del proprio sangue, quegli altri respirano alquanto, ne sono sempre astretti à tener l'armi in mano per difendersi, e se pure alle volte vogliono guerreggiare, più facilmente gli possono superare disuniti, che vniti, posciache mentre quelli s'ammazzano insieme, questi entrando per terzo alla fine cariche di spoglie, riportano vittoria di così barbaro, e crudele nemico. Ma con tutto ciò, ò marauiglia grande, mai cessano d'hauer guerra colli Spagnuoli, alla quale vanno nudi, senza ordine veruno, gridando tumultuosamente, come fanno i Tartari, e gl'Arabi. Compariscono in campo, con barbara, e fiera pompa, col corpo di diuersi colori, portando archi di grandissima lunghezza. Le loro saette sono di canna, che in vece di ferro, ò di acciai, hanno armati la punta, di taglientissima pietra; portano anco vna gran mazza di legno per combattere alle strette, non hauendo spade, ne altro instrumento di ferro.

Ordinanze loro nel guerreggiare.

Dall'altro canto poi, nell'esercito ben ordinato de'Spagnuoli, gl'huomini à cauallo sono armati di corsaletto doppio, con vn morione, ò celata di ferro in testa, prouisti di lancia, di spada, di pugnale, e di scudo, hauendo all'arcione della sella, attaccato vn buon archibugio, col lor ferocissimo cauallo, armato anch'egli, e coperto di ferro, sino alle ginocchia. I soldati à piedi ancor loro, ben guarniti di spada, d'archibuggio, ed altre arme necessarie per difesa. E pure con tutto ciò, (che certo è cosa di stupore) la fortezza del braccio, e l'acutissima pietra delle saette de'Chichimici, penetra, anzi trapassa, petti, e bracci, e teste d'huomini così bene armati, come sono gli Spagnuoli, riportando bene spesso di loro, vittoria.

Nel verno come si gouerni no si in pace, come in guerra.

97 Vsano di più queste genti barbare, l'inuernata ritirarsi, ò dentro vna cauerna di qualche asprissimo monte, ò dentro vn foltissimo bosco, e queste sono le loro habitationi, in così rigida stagione, e se à caso in questo tempo gli Spagnuoli lor fanno guerra, li ributtano à dietro con vn impeto, anzi tempesta di ferocissime saette, con pietre, con legni, con alberi grandissimi, che suelti da terra, gettano con gran furia à basso per lo precipitio del monte, oue stanno ritirati; di maniera che, senza comparire in campo, si difendono con grandissimo danno de'

Digitized by Google

de'loro nemici. Auuiene nondimeno spesissime volte, ch' essendo cosforo pieni di quelle loro beuande, vbbriachi, e sommersi nel sonno, li Spagnuoli guidati da gl'Indiani fedeli, gli assaltano all'improuiso, esenza pericolo alcuno gli ammazzano, come pecore. *Astutia de i Spagnuoli nell'uccidere i Chichimici*

Fra huomini così fieri, e gente così barbara, indomita, crudele, e seluaggia, son andati, e penetrati ne i loro paesi, i Frati di S. Francesco con grandissimi stenti, e pericolo delle lor vite; ma con l'aiuto dello Spirito Santo hãno superato tutte le difficoltà, ed adempiuta valorosamente l'opera di Christo Signor Nostro, posciache, con l'efficacia della predicatione, hanno impresso, e scolpito il Crocefisso, in quei ferini petti, conducendone molti all'acqua del sacro fonte battesimale: benche sia molto difficile, dare ad intendere à gente cosi stolta, i misterij tant'alti della Nostra Christiana fede. Hò volsuto narrare la natura, e qualità loro in questo capitolo; accioche, douendosi nel progresso di questa historia, descriuere più volte, le crudeltà vsate da' Chichimici, contro i deuoti Religiosi Francescani, il pio Lettore sappia, che sono gente barbara, ed inhumana, e questo basti. *Frati Osseruanti tra questa barbara gente hã fatto gran profitto.*

Martirio di F. *Dionigi, ch'egli patì in Cumana per mano de'crudeli Indiani. Cap. XXXIII.*

98 NArra Gonzalo Fernando d'Ouiedo nella sua Historia, come l'anno 1516. alcuni Religiosi dell'Ordine del Serafico, e glorioso P.S. Francesco, desiderosi dell'acquisto dell'anime de gl'infedeli, per poter nel dar i conti al Sig. del tesoro amministrato da loro mostrargli quanti talenti hauessero guadagnati, se ne passarono in Cumana, Prouincia di terra ferma del nuouo Mondo, vicina all'Isola di Cuẽgua, ed iui fondarono il primo lor Monastero di S. Frãcesco, eleggendosi Guardiano F. Giouanni Garzes, e quiui stando, faceuano molte buone opere, ed vsauano molta carità verso gl'Indiani di quel luogo, affaticandosi continuamente à dar d'intendere à quelle genti la Cattolica nostra fede, ed à leuargli dalle diaboliche cerimonie loro, e dalle loro idolatrie, curandoli ancora nelle loro infermità, e piaghe per condurli, e tirarli con questa seruitù al seruigio di Dio, ed alla comunione della Santa Chiesa, onde pacifici, e quieti se ne viueuano in queste sante operationi, e vissero insino al fine dell'anno 1519. quando in vn istesso dì, quelli di Cumana, di Cariaco, di Chiribichi, di Maracapana, di Iacaris, di Neberi, e di Vnari si ribbellarono, ed ammazzarono tutti i Christiani, che li vennero nelle mani, e gli vltimi, che si ribellarono, furono quelli di Cumana, molti di loro amici, e tenuti molto à i Frati per li beneficij da loro riceuuti, pur alla fine non vollero essere de gl'altri migliori, ed abbruciarono le Chiese, ed i Monasteri, fuggendosene i Frati dentro vna barchetta in Arraia; solo il deuoto F. Dionigi restò in quel luogo, che veggendo cacciar il fuoco dẽtro il Monastero, se ne vscì fuora, e sentì tanto dolore, che restò come insensato, in maniera, che non hebbe tempo, nè si ricordò di fuggire con *Hist. dell'Indie, p. 4.* *F. Giouanni Garzes.* *Fra Dionigi vedendo la strage de gl'Indiani non fugge con gli altri Frati, ma si nasconde.*

Digitized by Google

con gli altri Frati; auuedutosi poi, che solo si trouaua in quella parte, si hascose dentro vn Canneto doue stette da trè giorni pregando sempre Nostro Signore, che volesse ricordarsi di lui, e porlo in parte doue fusse più di suo seruigio: Passato questo tempo deliberò d'vscirne fuori, e manifestarsi, con speranza; c'hauendo fatto molti seruitij, ed vsato molte opere di carità ad assai di loro douessero in questo caso aiutarlo; scopertosi loro dunque lo tennero trè dì con loro, senza farli nocumento alcuno, nel qual tempo discorreuano intorno à quello, che s' hauessero à fare di questo sfuenturato Padre, e trà loro erano i pareri molti diuersi; percioche alcuni diceuano, ch' era bene tenerlo con loro, e non l'vccidere, in ricompensa delli benefici riceuuti da lui, altri fauoriuano questa parte, ma con altra ragione, allegando, che per mezzo suo potrebbono col tempo conseguire la pace da' Christiani. Alcuni perseuerauano nella loro crudeltà, affermando, che si douesse ammazzar con gli altri: e questa parte era fauorita da Ortega Indiano di molto seguito, e potè egli tanto, che tutti si piegarono al suo volere, e fù concluso di leuarli la vita: Era quei trè dì, che lo tennero viuo, stato il Beato Padre sempre ginocchioni in terra, facendo oratione à Dio, e così staua ancora quando poi lo pigliarono per vccciderlo, à cui gittarono vn laccio al collo, e crudelmente si diedero à strascinarlo, facendoli mille vituperij, e dandoli tormenti in varie maniere, i quali ei pregaua molto caldamente, che volessero lasciarlo in ginocchioni, e già far oratione à Dio, ed in quella oratione di lui fare quel tanto loro parcua, si contentarono di compiacerlo, e mentre egli cõ molte lagrime si raccomandaua à Dio, gli diedero tal colpo in sù la testa, che l'ammazzarono. Morto che l'hebbero lo strascinarono hor in questa, ed hor in quella parte senza alcuna pietà, e ne fecero mille altri stratij, ed vn tal fine hebbe questo Beato Padre. Il ragionamento dourebbe quì hauer fine, nondimeno n' è paruto bene, càminar più oltre in questo raccontamento per dimostrar la crudeltà grande vsata da quei rei huomini verso i religiosi, e la pena, che ne riceuerono da gli huomini, e da Dio.

Si scopre loro, e di lui trattano, ciò che se n'hà da fare.

Vien preso, e con vna fune al collo strascinato.

Mentre fà oratione è vccisso, e poi strascinato.

Frati Domenicani vccisi

99 Vccisero ancora quelle genti i Padri Domenicani, che staua-no in Chiribichi ammazzandoli di giorno mentre diceuan messa, e gli altri in Choro dicendo l'vfficio diuino, e tanta crudeltà vi vsarono, che vccisero ancora i loro Conuersi, e seruidori, ed infino alle gatte; bruciarono l'imagini, e le croci, ch' erano nell'vno, e nell'altro Tempio, e leuando vn Crocefisso grande della Chiesa di S. Francesco, lo ruppero in pezzi, ponendo poi quegli per li passi, e per le vie più frequentate, in guisa, che far si suole delle membra de gli huomini rei giustitiati, ed in quarti diuisi. Ruppero la campana di S. Francesco, e ne fecero minuti pezzi, e tagliarono gli alberi d' aranci, ch' erano ne i giardini di questi beati martiri. Contra costoro fù poi mandato Gonzalo d' Ocampo, il quale entrato nella Prouincia di Cumana, e di Iaca prese in più volte molti Indiani, e fece giustitia di quelli, che li parue, ed altri ne ammazzò, che per non esser presi si posero à difesa.

Crudeltà nelle cose Sacre, e nelle imagini.

Gonzalo di Ocampo vccide molti Indiani.

L'an-

Digitized by Google

L'anno poi 1530. il mese di Settembre nell'hora decima del dì essendo il Ciel sereno, e tranquillo, in vn instante nella Prouincia di Cumana s' alzò tanto il Mare quanto, è quattro volte grande vn huomo, ed insieme diede la terra vn mugito terribile, e si profondò spandendouici sopra il mare, e cominciò in quell'istesso punto à tremare, continuò il rumore per trè quarti d' hora, per la qual cosa s' aperse in diuersi luoghi la terra, e si fecero molte caue piene d' acqua nera, e con odor di solfo, si sommersero molte terre d'Indiani, de' quali ne mancarono assai morendo, altri di spauento, ed altri dalle case, che li caderono sopra, s' aperse vn monte grande distante dal Mare più di cinque leghe, e fù così grande l'apertura, che si vide più di sei leghe lontano, e tal castigo diede à gli vccisori de' serui suoi il Signore. *Castigo mandato da Dio à questi barbari Indiani.*

Della Veneranda Suor Eluira da Villa secca, gran serua di Dio. Cap. XXXIV.

100 NEll'anno 1520. la religiosissima Suor Eluira da Villa secca, venne ad habitare nel nuouo Monastero di Santa Maria del Giesù in Siuiglia, sotto la Regola della gloriosa Santa Chiara; doue col suo buon esempio, e santa vita, accrebbe gran deuotione à quel Conuento. Questa santa Donna, essendo già rimasta vedoua nel secolo, si risolse di lasciar tutte le vanità del Mondo, e farsi Monaca; la doue per adempire questo buon desiderio, si rinchiuse prima nel Monastero dedicato à Santa Elisabetta de gli Angioli; e poi per suo maggior profitto spirituale, con licenza de' superiori, si transferì nel detto luogo di Santa Maria del Giesù; doue fù creata Badessa, e fù talmente zelante, ed osseruante della Regola di Santa Chiara, che meritò dal Signore molte gratie. Ella fù d'asprissima vita, e di rigidissima penitenza verso se stessa, e di profondissima humiltà. Morì finalmente nel Signore con grandissimo cordoglio, di tutte le Monache del predetto Monastero (ch'erano al numero di trentatrè) ed iui sepolta; la sua anima se ne volò à goder i premij dell'eterna beatitudine in Cielo, per ricompensa delle sue sante operationi; fatte in terra. Vesc. Góz. par. 3. *Suor Eluira da Villa secca.* *Come si fa. cessi Monaca Sue lodi etiã. plarij.*

Dell'humile Seruo di Giesù Christo, il B. F. Idelfonso della Fuente, Laico. Cap. XXXV.

201 NElla Prouincia de gli Angioli l'anno 1520. fù dalla Contessa Giouanna di Cardine, fabricato vn Conuento sotto il titolo di S. Maria della speranza, vicino ad vn certo luogo, chiamato Fuente Ouesuna, e donato da lei à i Padri dell'Osseruanza. Hora in questo Conuento, se ne passò à miglior vita il Beato F. Idelfonso, natiuo del detto luogo della Fuente, e di professione Laico, tanto humile, ed abietto, e ne i seruigi del Monastero, tanto vbbidiente, e sollecito, che più non si poteua desiderare; le quali virtù quantunque fossero da lui possedute, anco stando al Mondo, doppo che fù Frate non- Vesc. Gonz. p. 2. *F. Idelfonso della Fonte Laico.*

Digitized by Google

dimeno, diuennero più feruenti, e più perfette; onde con ogni efficacia si diede ad esercitarle, che ben si conosceua da gl'effetti, con quanto spirito, e feruore, egli si sforzasse di compiacere à quel Signore, à cui seruire è regnare, di maniera che perseuerando nel suo santo seruigio, egli si fece chiaro, ed illustre, appresso Sua Diuina Maestà, ed il Mondo tutto. Questo buon huomo, prima che si facesse religioso, per obbedire a' suoi parenti, si maritò in vna giouane d'honesta, ed honorata famiglia; colla quale di comune consenso, fuggendo le sensualità della carne, sempre mentre vissero, conservorno intatta la castità santissima, esercitandosi con ogni diligenza nell' opere Christiane. Morta che fù questa sposa vergine, egli si fece Frate Minor Osseruante, essendo così stato inspirato da Dio benedetto) nella qual Religione dal primo ingresso fino alla fine (perche diuenne vecchio, anzi decrepito) fece sempre vita santissima. Fù assiduo oltre modo alla santa oratione, e meditatione; doue spesse volte il Demonio, per disturbarlo, lo trauagliaua; ma sempre ne riportò egli gloriosa vittoria. Ma di più fù illustrato questo Beato Seruo di Dio, da Sua Diuina Maestà, con vna dottrina, e scienza mirabile, posciache dichiaraua i diuini Misterij con profondissimo senso; il che era di stupore, e cagione insieme, che molti lasciando i peccati, si conuertiuano à Dio. Hebbe parimente il dono di profetia, predicando à ciascuno à punto, quello gli doueua auuenire. Ma per restringere molte sue virtù in breue compendio, quanto egli fosse caro, e grato al Signore, dalle sue opere marauigliose, si può facilmente conoscere, hauendo, ed in vita, ed in morte, con molti miracoli, dato saggio a' mortali della sua santità: così disponendo l'Altissimo il qual vuole, che i suoi serui siano conosciuti. Visse questo santo Frate, in questa valle di lagrime, molti anni, e doppo se ne volò al Cielo, cambiando queste cose terrene, e transitorie, colle celesti, ed eterne. Il suo corpo riposa nel predetto Conuento, doue è hauuto da tutti in grandissima veneratione.

Al secolo si ammogliò, e poi visse in castità.

Si fece Frate dell'Osseruãza.

Fù da Dio dotato di grãscienza.

Hebbe spirito profetico.

Operò molti miracoli.

Morì santamente.

Delle deuote Serue di Dio, Suor Lodouica della Croce, Suor Elisabetta Gonzales, e Suor Beatrice Beamonte; della Prouincia di Granata Matrone esemplarissime, e di gran bontà.
Cap. XXXVI.

102 NElla Prouincia di Granata, nella Città propria dell'istesso nome, fù di commissione del Rè Ferdinando Quinto di Spagna, e della Regina Elisabetta sua consorte, fabricato vn Monastero di Monache, dell'Ordine di Santa Chiara, dedicato però à Santa Elisabetta Regina d'Vngheria; dal qual luogo scaturirono rinoli abbondantissimi, d'vn liquore soaue, di sante virtù, all'anima molto dolce, e delicato, per allettarla, e poi infiammarla nell'amore, e seruigio di N.S. Giesù Christo. Da doue nacque, che Lodouica della Croce nobilis. Matrona, e moglie già dell'Illustre Barone Michele d'Iranzù Contestabile del

Vesc. Gõz. p. 2.

Suor Lodouica della Croce.

Digitized by Google

del Regno di Castiglia, essendo rimasta vedoua di lui, volle habitare in questo santo Conuento, per potere à suo bell'agio, bere, e satollarsi dell'acqua di quei santi riuoli; onde si fece Monaca, e perseuerò santamente nel seruigio di Dio fino alla fine di questa vita mortale, per acquistarsene vna eterna in Cielo. Questa Religiosa diuota, ed honorata Matrona, subito che si vide libera dalla legge matrimoniale, per la morte del consorte, deliberò farsi sposa di Christo Giesù Signor Nostro, e con quella maggior segretezza, che puotè, andò à rinchiudersi nel Monastero d'Astigio, doue si fece Monaca; viuendo colle altre in santa conuersatione. Ma perche, conforme all'ordine de' Superiori, fù fatta alienatione di quel Conuento, ella con molte altre, se ne venne ad habitare nel predetto Monastero di S. Elisabetta; doue si portò cosi virtuosamente, che la elessero Badessa, nella quale dignità, si portò prudentissimamente, esercitandosi sempre nelle opere della carità, nella penitenza, nel disprezzo del Mondo, e di sè stessa, meditando continuamente le cose celesti, colle quali sante operationi, insegnaua alle sue amate figliuole in Christo, com'egli si deue seruire per essere sue care, ed amate serue. Fù in somma questa deuota, ed humilissima Badessa dotata dal Signore di molte sante virtù, per lo che morendo, lasciò nome di santa Donna, e vera serua del suo amato sposo Christo Giesù, al quale se ne passò l'anno 1521. Il suo benedetto corpo è sepolto in Choro, nel detto Monastero di Santa Elisabetta in Granata.

Si fà Monaca.

Eletta Badessa.

Muore nel Signore l'anno 1525.

103 Suor Elisabetta Gonzales fù imitatrice delle sante virtù di Suor Lodouica dalla Croce, perche mentre visse, s'amarono insieme ardentissimamente di santo amore. Fù la diuota Elisabetta così feruente nell'orare, e con tanto eccesso oraua, che bene spesso era rapita in spirito, doue se ne staua, come vna cosa immobile, e quantunque alle volte, l'altre Monache la volessero suegliare, ò rimouerla da così felice consolatione, nulla sentiua, tanto era fissa, ed intenta à gustare il frutto dello spirito nell'oratione santissima; Predisse molte cose, che per appunto auuennero, com'ella haueua predetto: per lo che, non solo le Monache, ma anco i secolari, l'hebbero per venerabile in vita, ed in morte per Beata. Lasciò le miserie di questo Mondo, per volarsene al Cielo, l'anno 1520. Il suo corpo riposa nel predetto Choro, dell'istesso luogo.

Suor Elisabetta Gonzales Feruente in orare.

104 Presso à queste due serue di Dio, è sepolto il corpo di Suor Beatrice Beamonte, della nobil stirpe de' Rè di Nauarra; la quale fù di così profonda humiltà, che nel tempo, che visse, fù come vn lucidissimo specchio, ed vn esemplare bellissimo alle sue sorelle, e compagne; per lo che frà l'altre sue virtù, lasciò di se stessa, bonissimo odore, e d'esser stata vera serua di Giesù Christo Signor nostro.

Suor Beatrice Beamonte di Nauarra.

D'vn

Digitized by Google

D'vn corpo Beato, che si ritroua in Pisciotta, Castello nel Regno di Napoli, e di quello, ch' interuenne à i Turchi, che presero detto luogo: colla vita di Fra Francesco indi natiuo, huomo di singolar virtù.
Cap. XXXVII.

105 NEl Castello di Pisciotta, nella Prouincia di Principato, Regno di Napoli, l'anno 1522. fù dalla Regina Giouanna d'Aragona fatto fabricare vn Monastero per gli Padri dell' Osseruanza, il quale fù poi rubato, anzi lacerato, e distrutto da' Turchi; nella Chiesa del quale fù anco da questa gente infedele, ritrouato vn sepolcro in luogo appartato; la doue pensandosi, che vi fosse qualche cosa pretiosa da rubare, l'aprirono, ritrouãdoui dẽtro vn corpo molto intero, ed incorrotto, (ch' ancor hoggidì si vede) il quale scoprirono, facendosi beffe di lui, ma non molto durò il riso, ed il giuoco, per così scelerata, e barbara operatione, che in vn subito furono assaliti da vn tremore, e spauento grandissimo; là doue lasciando quel beato corpo intatto, se ne fuggirono via, più che di passo: per la qual attione, da quel tempo sin hora, i Pisciotti, ed altri popoli circonuicini, l'hanno in molta veneratione.

Corpo di vn Ven. Frate di Pisciotta marauiglioso successo d'esso.

106 Da questo Castello hebbe origine vn santo Frate, chiamato Fra Francesco da Pisciotta; il quale fù di tanta perfettione, che ritrouandosi in Mare nel ritorno, che faceua di Gierusalem, predisse al Nocchiero della naue, essendo all'hora il Ciel sereno, e bello, che doueua essere frà poco vna terribile fortuna, per la quale la naue patirebbe naufragio; ma gli soggiunse, che stesse di buona voglia insieme colli compagni, perche in quel conflitto maritimo, niuno morirebbe saluo che lui; e così appunto auuenne, come haueua predetto; imperoche essendosi egli prima confessato ad vn suo compagno; e come diuotissimo; e Religioso, raccomandata l' anima sua al Creatore; ecco, che sopragiunse vna spauenteuole tempesta, per la quale la Naue si ruppe appresso il lito del Mare; e tutti si saluarono, eccetto Fra Francesco, il quale in quella turbolenza d'acque salse, passò dalle miserie di questa vita, alle consolationi del Paradiso. Cessata la fortuna, fù da gl'istessi marinari ritrouato il suo corpo al lito del Mare, con le ginocchia piegate, e colle mani congionte insieme, che pareua facesse oratione à Dio, segno euidente di vero seruo di Christo. Finalmente doppo hauerlo piãto vn pezzo, gli diedero honoreuole sepoltura in vna Chiesa iui vicina.

F. Francesco da Pisciotta

E ritrouato il suo corpo, ed in che gui sa stesse.

Come

Digitized by Google

Come alcune Custodie furono fatte Prouincie. E delle persecutioni, afflittioni, desolationi, e morte de' poueri Frati Minori Osseruanti della Prouincia di Santa Croce di Sassonia, patite per mano de' crudeli, ed empij heretici.

Cap XXXVIII.

107 NEll'anno 1523. la Custodia di Cartagine fù istituita Prouincia sotto il titolo del medesimo nome: il che fù fatto da' Padri Osseruanti nel Capitolo Generale, celebrato in Ispagna, nella Città di Burgos. Nel qual Capitolo fù eletto in Ministro Generale il P.F. Francesco de gli Angioli, detto anco Quignone, figliuolo del Conte di Luna, Spagnuolo, della Prouincia de gli Angioli, il quale con molta prudenza gouernò la Religione dell'Osseruanza, anni cinque, sotto Adriano Sesto, e Clemente Settimo, dal quale poscia fù creato Cardinale di Santa Chiesa, l'anno 1540. con titolo di S. Croce in Gerusalem, e fù Protettore dell'Osseruanza. Vesc. Gõz. par. 3. *Prouincia di Cartagine.*

108 Nell'istessa Città l'anno 1523. fù dal P.F. Francesco de gli Angioli Ministro Generale celebrato vn Capitolo Generale; nel quale la Custodia di Fiandra, che soleua già essere sottoposta alla Prouincia di Francia Parisiense, fù separata da quella, e creata Prouincia da per sè, chiamata col nome della Patria, cioè Prouincia di Fiandra, il che fù confermato dalla Santità di Papa Clemente VII. con vn breue, sub annulo Piscatoris, dato in Roma il primo di Decembre, l'anno primo del suo Pontificato. *Prouincia di Fiandra.*

Ma veniamo à quello, ch'è di maggior consideratione. Nella Sassonia, ed in tutti quei luoghi circonuicini, s'ampliò già talmente la Religione Francescana, ed in particolare gli Padri dell'Osseruanza, che in progresso di tempo, furono, col lor buon esempio, dirizzate, ed edificate otto Prouincie; nelle quali fiorirono già gran serui di Dio; hoggidì nondimeno, sono la maggior parte desolate, e distrutte, dalla rabbia, e crudeltà de gli heretici maladetti, inimici di Dio, e della sua diletta sposa, Santa Chiesa, Cattolica Apostolica Romana. Cominciarono questi scelerati l'anno 1524. nella Sassonia ad vsare le loro iniquità contro i Religiosi, e particularmente contra i poueri Frati dell'Osseruanza, della Prouincia di Santa Croce; i quali, come perfetti Osseruatori del Santo Euangelo, stettero sempre costanti per la santa Fede di Christo, nelle persecutioni, ne' tormenti, e nella morte istessa; alcuni di loro doppo hauer patito mille sciagure, e miserie, furono da quei iniqui scacciati dalla loro Prouincia, e mandati in esilio, trà quali vi furno, i due primi Ministri Prouinciali, c'haueſse l'Osseruanza in quella patria, vno chiamato il P. F. Andrea Ebronico, che del 1518. fù eletto Ministro, e l'altro il P.F. Henrico Marquardio, che in suo luogo successe l'anno 1521. sotto il Ministrato del quale (ò che miseria) fù desolata quella pouera Prouincia da questi strumenti, e figliuoli del Demonio Infernale; i quali non contenti d'hauer distrutta vna Prouincia, che soleua essere fioritissima, ed ampliſſima; perseguitorno anco i poueri

Gli heretici affliggono i Frati nella Sassonia, ed altroue.

F. Andrea Ebronico.

F. Henrico Marquardio

Digitized by Google

ueri Frati, facendo loro patire mille morti; doue contra il lor volere sono ſtati cagione, che queſti in Cielo, godano la gloria eterna, laureata colla palma del martirio.

De' Beati ſerui di Dio, Fra Matteo da Miſuraca, Sacerdote; Fra Pietro da Belcaſtro, e Fra Martino da Biſignano, amendue Laici; e de' miracoli, che Dio Noſtro Signore hà operato per i loro meriti, ed interceſſioni. Cap. XXXIX.

109 LA Prouincia di Calabria, ch' in ogni tempo hà prodotti frutti d' eterna gloria, altresì diede alla luce come genitrice d'huomini dottiſſimi, e ſanti, il Beato Padre Fra Matteo da Miſuraca, huomo di gran ſantità, ed adorno di preſtantiſſime virtù; onde ſtandoſene egli nel Monaſtero di Santa Maria delle Gratie, nella ſua patria, Noſtro Signore per i ſuoi meriti, fece molti miracoli, de' quali alcuni ne deſcriueremo; come più memorabili. L'anno adunque 1525. eſſendoſi vnita gran moltitudine di gente in Chieſa, per vdire da lui la parola di Dio, nè potendoui capire tutti, tanto era numeroſo il popolo, che tuttauia concorreua; ſi riſolſe il B. Padre di predicare fuori della Chieſa, ſtando egli ſotto vn albero alquanto eleuato da gli altri, in vna gran piazza. Hora ſopra queſto arbore, vi era vna gran quantità di cicale, che col loro aſſiduo, ed ingrato ſtridare, rendeuano molto trauaglio al Predicatore, ed à gli aſcoltanti inſieme; nè ceſſando mai da così noioſi concerti, gli comandò il ſanto Frate, in virtù dello Spirito Santo, che douceſſero tacere, ne ſtrideſſero più, mentr'egli predicaua à quel popolo la parola di Dio. Gran marauiglia fù, che ſubito quegli animaletti, come s'haueſſero diſcorſo, ceſſarono dal lor cantare, ed vbbidirono à quanto gli fù impoſto dal ſeruo di Dio, non ſentendoſi più d'alcuno, ſaluo che finita la predica. Vn altra volta, eſſendo acceſo vn gran fuoco in vna fornace, che minacciaua danno, e ruuina, il B. F. Matteo vi entrò dentro, e racconciato dou'era il pericolo, ſe n'vſci fuori, ſenza eſſere offeſo in alcuna parte. Di più col ſegno della Croce, rendeua leggiere le pietre di marmo grauiſſime, conuertendo anco la durezza loro, che diueniuano, come ſe fuſſero, ò paſta, ò cera. A Fauſtina figliuola di Madonna Dodonica, natiua di Lauerniano, che ſi trouaua grauata da molti mali, e principalmente da paraliſia, che la tormentaua grandemente, queſto buon Padre gl'impetrò dal Signore la compiuta ſanità. Per lo ſuo buon eſempio fù cagione, d' accreſcere vn Monaſtero alla ſua Prouincia, chiamato il Conuento dell' Oſſeruanza di Cotrone. In oltre fù dotato dal Sig. Giesù Chriſto, di ſomma pietà, profonda humiltà, ricchezza di pouertà, e di prontiſſima obedienza: per le quali eccelenti virtù, fù illuſtrato dal ſuo, e noſtro amato Signore con molti miracoli; anzi che tuttauia ſono conſolati quelli, che nelle loro tribulationi, ricorrono alle ſue ſante interceſſioni. Morì finalmente nel Signore di merito, ed

Veſc. Göz. p. 2. F. Matteo da Miſuraca

Predicando fà tacere grã numero di cicale con ſtupore di cia. ſcuno.

Entra in vna fornace ardente, & n'eſce illeſo.

il

Digitized by Google

il suo beato corpo si ritroua sepolto nel Conuento dell' Osseruanza di Tauerna, nella detta Prouincia, doue da quei popoli è hauuto in somma veneratione,

110 Nella medesima Prouincia di Calabria, nel Conuento di Sãta Maria della Gratia, nella terra di Mesuraca, riposa in Chiesa, il corpo del Beato F. Pietro da Belcastro Laico, il quale visse con odore di santità, e fù così semplice, ed humile, che niente più. Il suo benedetto corpo, doppo molti anni fù ritrouato intero, ed incorrotto; per lo che fù posto poi in vn altro sepolcro honoreuole, separato da gli altri, e tenuto con diuotione. *F. Pietro da Belcastro Laico.* *Il suo corpo è intero.*

111 Il diuotissimo, humile, (e come piamente si crede) Beato F. Martino da Bisignano Laico, fù gran seruo di Dio, e degno d' essere imitato da qualsiuoglia Frate, per la gran copia delle sue lodeuoli virtù; per le quali meritò molte gratie dal Signore. E frà l'altre; molte volte egli col segno della Croce, e colla benedittione, fatta con l'acqua benedetta, liberò diuersi indemoniati, restituendo anco ad altri infermi la lor pristina sanità. Vidde in spirito la morte del figliuolo del Conte d'Aiello, molto tempo prima, che morisse; imperoche passando accidentalmente per la detta Terra, vidde tutto quel popolo in allegrezza, facendo molte feste frà di loro, trà quali vi era l'istesso Conte; e presẽti, che tutto quel giubilo, si faceua per rispetto, che'l figliuol del Conte era andato à residere in Napoli appresso la persona del Rè; per lo cui fauore, speraua douesse diuenire molto grande. Ma il deuoto F. Martino risguardando coloro, hauendo loro compassione, gli disse, ò poueretti voi, se sapesti quello, ch'è per succedere in breue di questo figliuolo, non faresti tanta festa, ma piangeresti amaramente, imperoche quello, che stimate viuo, presto vdirete essere morto; il che appunto successe, come haueua loro predetto, poiche in quell' istesso giorno morì in Napoli il figliuolo del Conte; da doue si partirono subito i suoi parenti, per ritornarsene in Aiello, à portare, così dolorosa nuoua, che fù cagione di conuertire tutte quelle allegrezze in mestitia grandissima. Molte altre cose marauigliose si potrebbero descriuere di questo fedel seruo di Christo, ma questo basti, che doppo hauer seruito lungo tempo al Signore nella Religione Francescana, morì santamente. Il suo corpo è sepolto in S. Francesco d' Aiello, della medesima Prouincia di Calabria. *F. Martino da Bisignano.* *Predice la morte del figlio del Conte d'Aiello.*

Della Veneranda Suor Francesca di Sant'Anna, Monaca di gran bontà, e degna serua d' Iddio. Cap. XL.

112 SVor Francesca di Sant'Anna, per ordine, e comandamento de' Superiori, si partì dal Monastero di Nostra Signora del Piano Almagrense, l'anno mille cinquecento, venticinque, e se ne venne, insieme con vn altra Religiosa Monaca, ad habitare nel Monastero dell'Annuntiata di Grinione; doue ordinò le cose apparte nenti al seruigio di Dio, con notabile frutto spirituale di quel Conuẽto *Vesc. Gõz. par. 3. Suor Francesca di Sant'. Anna.*

Digitized by Google

come anco fece nel Monastero di San Giouanni di Penitenza, nella Città di Toledo; ne' quali amendue luoghi, hebbe il carico di Badessa, ed esercitò il suo vfficio, con tanta prudenza, e carità, accompagnata da diuerse altre virtù, ch' in ogni altro Monastero era da tutte le Monache bramata, e desiderata. Fù questa venerabile Monaca di somma pietà, humilissima, piaceuole con tutti, e di grande astinenza, onde in quei sacri Chiostri, insegnaua à quelle Verginelle dedicate à Dio, i santi costumi, l' Osseruanza della Regola, ed ogni altra virtù appartenente alla perfetta vita Monachale. Per le quali mirabili operationi, lasciò doppo la morte sua, fama di vera serua del Nostro Saluatore Christo Giesù; mantenendosi, fino à giorni nostri viua nella memoria delle genti di qnel paese, quali con grande loro consolatione, ragionauano volentieri di lei, e delle sue perfettioni. Si ritroua sepolta nel sudetto Monastero di Grinione, nella Prouincia di Castiglia.

Del Venerabile Frat' Amato di Zireeckzea da Louanio, Religioso certo di gran dottrina, ma molto più humile.
Cap. XLI.

113 IL Venerabile Frat'Amato di Zireeckzea fù tra'tutti i Padri del Monastero di Louanio, dottissimo, humilissimo, e per conseguenza degno di gran lode, per le sue rare, e preclare virtù. Egli fù prima Lettore nel medesimo Conuento, e doppo fù assunto alla dignità di Ministro Prouinciale, nella quale s'affaticò molto, per regolare, e riformare l'Osseruanza; da che ne seguì molto frutto. Compose vna Cronica dal principio del Mondo fino al suo tempo. Scrisse sopra il Salmo 118. e sopra le settante settimane di Daniele Profeta. Fù intelligentissimo delle trè lingue principali, cioè Hebrea, Greca, e Latina; e nel resto dell'altre scienze, molto versato. Colla qual dottrina haueua accompagnata vn humiltà tanto profonda, che frà gli humili, egli fù humilissimo sempre fino al fine di sua vita. Esercitato c'hebbe questo buon Padre l' vfficio di Ministro Prouinciale, l'instituirono di nuouo Lettore, il qual carico accettò con molta humiltà, e volentieri, per beneficio de' Frati; perseuerando in quello fino alla morte, senza mai godere, nè priuilegij, nè esentioni, nè preeminenze; ma sottoponendosi ad ogn'vno, aspettaua da Dio, l'eterna retributione. Morì l'anno 1525. e fù sepolto in Choro, sotto il pulpito, oue si canta l'Epistola, nel sopradetto Conuento di Louanio, nella Prouincia di Germania inferiore.

F. Amato di Zireeckzea dotto, ed humile.

Compose molti libri.

Fù Prouinciale.

Morì nel Sign. l'anno 1535.

Chi

Digitized by Google

Chi componesse l'Oficio della Beata Vergine Caterina da Bologna; e delle Venerande, e Beate Monache Giouanna Lambertini, e Paola Mezzauacca, compagne della detta B. Caterina. Cap. XLII.

114 L'Anno di Nostro Signore 1526. il Reuerendissimo Padre Fra Dionisio Paleoto Francescano, col consenso di Papa Clemente VII. fù quello, ch' ordinò, e compose l'vfficio, in honore della Beata Suor Caterina da Bologna; fondatrice del Monastero del Corpo di Christo, in detta Città; acciò nell' anniuersario, e festiuità di lei si potessero recitare, e cantare le diuine lodi al Signore, honorando sua Diuina Maestà, in questa sua santa serua; il qual vfficio tuttauia si dice, e si recita diuotamente fino al giorno d'hoggi nel detto Monastero in Bologna. La vita di questa gloriosa, e Beata Caterina, è descritta amplamente dal Reuerendissimo Padre Fra Marco di Lisbona Vescouo Portuense, nella terza parte delle Croniche dell'Ordine, là doue lasciando questa, descriueremo la vita di due Beate, sue compagne, delle quali forse egli non n'hebbe notitia alcuna.

Vesc. Góz. par. 3. *F. Dionisio Paleoto compose l'vfficio della B. Caterina da Bologna.*

115 Deuesi adunque sapere, che nel detto Monastero, e nell'istesso luogo, oue giace insepolto il santo corpo della Beata Caterina, (che in vero fà restar, non solo marauigliato, ma edificato molto, chi lo vede) iui vicino è sepolto il corpo della Beata Suor Giouanna Lambertini sua compagna, e prima Vicaria di quel Conuento. Questa santa Monaca si partì da Ferrara, e se ne venne à Bologna, con la predetta Beata Caterina, e molte altre serue di Dio, e tutte insieme, andarono ad habitare nel sopranominato Monastero del Santissimo Corpo di Christo, doue stando la diuota Giouanna, si come sempre amò, e riuerì con ogni affetto, la sua diletta Madre, e la Beata Caterina, così anco si sforzò d'imitare le sue sante vestigie, con tanto spirito, e studio, che fiorì con molto esempio, adornata di sante virtù, fino alla morte, per hauerne poi il premio, e la corona in Paradiso. Fù sepolta questa serua di Dio, nel luogo, oue si suole comunemente sepellire le Monache; doue stette vn certo tempo, ma ecco, che venendo à morte vn altra Monaca, e volendola sepellire, nell'aprir che si fece del monumento, non si sentì odore alcuno cattiuo, com'era solito; ma per lo contrario vna fraganza, ed odore inestimabile. Là doue quelle Reuerende Monache, tutte piene di stupore, andauano cercando diligentemente da doue ciò procedesse, e finalmente s' auuiddero, che qnella soauità così dilettenole, vsciua dal corpo della Beata Giouanna, il quale non haueua pure vna minima macchia di corruttione, di maniera, che con gran riuerenza lo leuarono da quel luogo, e lo posero à riposare sotto vn altare, doue stette molto tempo: Finalmente fù leuato anco da là, e posto in vna cappelletta contigua al luogo, doue risiede il corpo della Beata Caterina da Bologna sua Maestra; il che veramente è stato di douere, perche si come furono amantissime compagne, men.re

Suor Giouanna Lambertini.

Fù compagna, ed imitatrice della B. Caterina.

Il suo corpo è trouato intiero, e rendeua soaue odore.

Doue si ripo. si al presente

Digitized by Google

vissero così doppo morte, i lor beati corpi douenano stare vniti insieme.

Suor Paola Mezzauacca.

116 Presso à queste due Beate serue del Signore viene per terza connumerata, la Beata Suor Paola di Battista Mezzauacca, la quale similmente, colla Beata Caterina, e l'altre, venne da Ferrara à Bologna, ad habitare nell'istesso Monastero; fù questa serua di Dio dotata di singolarissime virtù; onde meritò molto appresso Sua Diuina Maestà. Ella ottenne gratia dal Signore di guarire, e liberare l'Illustrissimo, e Reuerendissimo Signor Cardinale Santa Croce, d'vn certo neo nella faccia, che lo rendeua deforme; e questa benedetta Vergine (così disponendo Iddio) mirabilmente lo risanò.

Risse sano il Cardinale Santa Croce.

Del Beato F. Benigno Romano hauuto in gran veneratione da' Palermitani, e di trè miracoli succeßi ne' Conuenti d' Honda, e di Castiglione della Prouincia di Valenza. Cap. XLIII.

Vesc: Gõz. par. 2. & 3. F Benigno Romano.

117 IL Beato Fra Benigno Romano, della Regolar Osseruanza del Padre San Francesco, fù huomo di gran bontà, e santità di vita; ad istanza del quale furono fabricati molti Conuenti nella Prouincia di Sicilia. Dal Signore hebbe la gratia di spirito profetico, per lo che predisse à molti le cose, che lor douenano succedere, ma in particolare all'Inuittissimo Imperadore Carlo Quinto, predisse diuerse cose, le quali tutte auuennero appunto, com'egli hauena detto. Fece Dio Nostro Signore per i suoi meriti molti miracoli; ond'è in gran veneratione appresso i Parlermitani. Il suo corpo si riposa nel Conuento di Santa Maria de gli Angioli, vicino alla Città di Palermo, dou'è conseruato honoreuolmente.

Fece molti miracoli.

118 Nella Villa di Velhi, poco discosta d' Honda, della Prouincia di Valenza succesSe, ch' vn huomo molto zeloso della casta moglie per nome detto Beocio, tutto'l giorno non faceua altro, che dire à Caterina sua moglie, che la creatura dalla qual era grauida non era sua, ma concetta d'adulterio, e che però n'aspettasse la condegna pena, insieme colla creatura, nata ch'ella fosse, certificandola di morte, ed ingiuriandola con ogni sorte di villane parole. Essendo di questa mala maniera combattuta; questa pouera donna ricorse ad vn imagine di S. Francesco; al quale haueua molta diuotione, e che nella sua casa teneua, e postasi inginocchioni, lo pregò di cuore, che la liberasse d' vn tanto pericolo, e che insieme manifestasse l'innocenza sua al marito. Doppo pochi giorni partorì (ò grand'Iddio quanto sono marauigliose l'opere tue) vn bambino tutto simile al padre, e con sei dita per mano, si come anco il padre hauea; il che attribuendo la Donna a' meriti di S. Frãc. se per l'auanti fù sua diuota, per l'auuenire fù poi deuotissima, e visse in pace con detto suo marito, e tutte due molto diuoti di questo Santo.

119 SuccesSe ancora nell' istesso Conuento d' Honda della Prouin-

Digitized by Google

uincia di Valenza, c' hauendo il Guardiano di questo luogo mandato vn Frate giouane à cercare del pane per limosina, in vn Castello sei miglia lontano, in vn giorno di Sabbato, ed hauendo detto Frate ragunata vna gran quantità straordinaria di pane, ch' à pena due huomini l' haurebbero potuto portare, senza nulla pensarui, nè meno disperandosi, ma con l'animo tutto intento à far l'vbbidienza pigliò addosso le bisaccie graui per il molto pane, e cominciò à caminare per tornarsene al suo Conuento. Mentre, che questo seruo di Dio, tutto carico, ed affaticato, e con gran patienza, e tutto sudato se n'andaua verso casa, confidandosi nella bontà di Dio, che gli darebbe forza; ecco, che per trauerso della strada capitò vn giouane di bellissimo aspetto, vestito d'habiti bianchissimi, il quale dimandato al Padre doue andasse; ed hauendoli risposto, che se n'andaua al Conuento, disse, che anch'egli era per quella volta incaminato, e che in quel viaggio gli farebbe compagnia, e lo aiutarebbe; e doppo l'esser andati alquanto insieme ragionando di cose spirituale; il giouane volle, che'l detto Frate gli desse le saccoccie, e gli le volle portare per così lungo camino, per insino al Conuento, doue giunti gli rese le bisaccie, e disse voler andar in Chiesa à far oratione, e subito disparue, lasciando gran marauiglia nell'obediente Frate, il quale non cessò mai di laudare N. Sig. Iddio del riceuuto beneficio, e riuscì vn gran diuoto religioso. Chi sarà dunque quello, che non confessi prontamente, questo esser stato prouidenza di Dio, per la volontaria vbbidienza del deuoto Frate? però ciascuno religioso sij vbbidiente a' suoi superiori, che'l Sig. Iddio gli sarà fauoreuole, e lo solleuarà dalle fatiche, e da' carichi imposti ad egli dal suo Prelato.

120 Soleuano i Padri del Conuento di S. Barbara da Castiglione delle Planitie ogn'anno la prima Domenica doppo la festa del Corpo di Christo, fare vna processione dentro i Clausstri del Conuento solamente, ma essendo vna volta stato pregato il Padre Guardiano, e gli altri da tutta la gente di quella terra à farla per di fuori, nè potendo à questo contradire, il Guardiano, si pose in ordine per fare la processione, ed essendo per leuare il Santissimo Sacramento, voltossi il Guardiano verso la Sacrosanta Hostia dicendo, Santissimo Signore la processione questa volta sarà necessario per sodisfattione del popolo, di farla per tutto il Castello, però Sig.io mi protesto, che tutta la cera, che si consumerà in questa processione, bisognerà che voi ne prouediate il pagamento, e presolo cominciarono la processione, ed (ò grand'Iddio quanto sono l'opere tue mirabili) in 4. hore, che durò la processione, nella qual erano 24. cerci accesi non si consumò pur vna gocciola di cera, ma in quel termine, ch'erano, in quell'istesso termine li trouarono quando tornarono dalla processione, e sempre arsero, della cui gran marauiglia, sì li Frati, come li secolari, ne resero gratie infinite à N.S. d'vn tanto segno dimostratoli.

Vita

Digitized by Google

Vita de' Beati Frat' Alfonso Sartore, F. Paolo Giouia, Fra Girolamo Gallo, Fra Bernardino da Bibiena, & Fra Baldasar da Castel Nuouo. Cap. XLIV.

Vesc. Góz. p. 2. 3. *F. Alfonso Sartore, huomo di santa vita,*

121 FV il Beato F. Alfonso Sartore Religioso, dotato di molte, e grandissime virtù, ed in particulare della santa humiltà, e dell'obedienza, e con quella ascese tanto alto, che meritò hauere da Nostro Signore la gratia dello spirito profetico, la qual cosa hauendo inteso l' Arciuescouo di Toledo Alfonso Carriglio con molti prieghi lo ricercò, à riuelarli chi gli douesse succedere nell'Arciuescouado; à cui volendo questo buon Padre sodisfare, si diede all'oratione, nella quale era molto assiduo, e quella finita, li fece sapere, che doppo lui succederebbe Pietro Gonzalez, ò Consaluo da Mẽdoza, all'hora Vescouo di Palenza, la qual cosa vdì con molto suo disgusto, posciache quel Vescouo era suo riuale, e l'inuidia molto; alla fine passò questo Beato Padre con gran nome di santità al Signore nel Cõuento di S. Maria di Giesù di Compluto, della Prouincia di Castiglia, ed iui fù sepolto.

F. Paolo Giouia religioso dotato d'ogni virtù.

122 Il Venerando F. Paolo Giouia fù Religioso della Prouincia di Toscana, e molto compiuto in virtù, perfetto in dottrina, e gran Maestro in Teologia. Egli colla sua diligenza, ed opera fece, che'l Conto di S. Francesco di Lucca, fusse leuato à i Conuentuali Francescani, e dato à gli Osseruanti, nel qual luogo poscia morì, e fù sepolto; ed essendo già quasi à fatto andato in dimenticanza il nome suo, Christoforo Santino, Cittadino di Lucca, fece voto, che s'egli restaua per li suoi meriti libero dalla febre cõtinua, che già per molto tempo grauissimamente, l'affliggeua, leuarebbe le sue ossa di là, e le farebbe porre sotto l'Altar maggiore, ed hauendo interamente riceuuto la sanità fedelissimamente osseruò la promessa, e da quel tempo cominciò questo Beato Padre ad essere riceuuto, e venerato, come huomo santo, e grato seruo del Sig. Iddio,

F. Girolamo Gallo amatore della pouertà.

123 Nella detta Prouincia di Toscana fiorirono due Religiosissimi Padri degni di gran stima, e lode appresso ogn'vno, il primo de' quali, cioè il Venerando F. Girolamo Gallo fù Sacordote, e religioso molto pio, settatore, e discepolo della vera religione, e pouertà, e di tutte l'altre virtù, non restando mai d'esercitarsi in tutte le virtù sante, ed ogni dì più d'esse impadronirsi; venne à tal perfettione, che venuto à morte fù creduto, ch' ei fusse trà i Santi del Cielo Beato. Manc' egli, e fù sepolto nel Conuento di S. Francesco di Lucca.

F. Bernardino di Bibiena adorno di virtù sante.

L'altro cioè il Venerando F. Bernardino da Bibiena è sepolto nell'istesso Conuento, tenuto, e riputato Beato per la profondissima sua humiltà, somma pietà, inenarabile pouertà, ardente oratione, e grandissima austerità, delle quali era ornato, e niuna vi fù delle virtù sante, nelle quali egli esercitatissimo, e perfetto non fosse diuenuto.

Nella

Digitized by Google

Nella Prouincia di Genoua, nel Conuento di Santa Maria delle Gratie di Monregale giace in vno honoreuol sepolcro il Venerabile F. Baldasar da Castel nuouo, il quale per l'incredibil candidezza, e purità della sua vita, e per la sua santità, meritò che N. Sig. l'illustrasse di molti miracoli in vita, ed in morte, e ciò manifestano le tauole, che d'ogn'intorno del suo sepolcro sono state appese per voto da' Religiosi, e da' secolari suoi deuoti.

F. Baldasar da Castel nuouo fece molti miracoli.

Vita de' Beati Padri Fra Boix, Fra Sicardo, Fra Giacomo da Camerata, Fra Vincenzo Borgognone, F. Giacomo della Porta, Fra Lodouico Biassone, e Fra Pietro dalle Chiaui. Cap. XLV.

124 NElla Prouincia di Catalogna, il Conuento di Santa Maria di Giesù di Barcellona, è stato ed è di tanto credito, e di tanta riputatione appresso i Frati, ed i secolari quanto alcun Monastero dell'Ordine, che si ritroui oltre i Monti, e non senza ragione veramente, posciache li Frati furono già di tanta modestia dotati, e tanto su'l zelo, che haueuano della pouertà, che quantunque per decreto publico di quella Città, non pigliarono mai cosa veruna, solo vno di loro, che riceuè vna vagina di coltelli per elemosina. Questa è quella Terra, e questo è quel Conuento così celebrato, nel qual furono dal Capitolo de gli Osseruanti Oltramontani publicati gli Statuti di Barcellona cotanto lodati. Tutti i Capitoli Prouinciali di Catalogna si celebrarono in questa Città. Di questo Conuento vscirono molti huomini nella religione illustri, e molti in scienza famosi, e però venendo sopra gli altri tutti, fatto mentione de' Venerabili Padri Fra Boix, e Fra Sicardo è da credere, che di loro si ragioni, come di Padri beati, e santi, e non come Frati priuati, e solo di dottrina nobili; de' quali, e di ciascun di loro habbiamo hauuto, che furono huomini Religiosissimi, dottissimi, e Maestri in Teologia. E che Fra Sicardo essendo prima Conuentuale, per seruir Dio con più stretta regola se ne passò all'Osseruanza, doue guidò il rimanente di sua vita in pouertà di viuere, e vestire, in digiuni, in orationi, in vigilie, in mortificationi, ed in discipline; e venendo à morte per la grande sua dottrina, e santità lasciò à tutti grandissimo desiderio di se.

Vesc. Gõz. p 2. & 3. Conuento di S. Maria di Giesù di Barcellona, e sue lodi.

Fra Sicardo de' Conuentuali, e poi Osseruante, di santa vita.

125 Fra Boix fù prima Monaco Cartusiano, doue fece sotto quella regola professione; doppo se n'entrò nell'Osseruanza, ed vltimamente in quella se ne visse fino all'vltimo spirito di sua vita. Amendue poscia venuti in quel Conuento à morte iui sepolti furono, ed hauuti in molta veneratione.

Fra Boix Cartusiano, e poi Osseruante, visse santamente.

126 Nella Prouincia di Toscana, nel Conuento di San Lodouico di Collouitolo appresso Pescia morì, ed è sepolto il deuoto F. Giacomo da Camerata Laico di professione, il quale fù religioso di molta perfettione, di somma integrità, e diuotissimo.

F. Giacomo da Camerata Laico, e diuotissimo.

Egli con spirito profetico predisse ad alcuni Frati il dì certo della mor-

Digitized by Google

te loro, ed essendo la cosa auuenuta secondo, che detto hauea, crebbe tanto la diuotione delle genti verso lui, che viuendo, e morendo lo riputarono esser beato, e trà i beati annouerato, e posto.

F. Vincenzo Borgognone, dotato d'ogni virtù fante.

Nella detta Prouincia, e nel detto Conuento di S. Lodouico morì, e vi fù sepolto il Venerabil Padre F. Vincenzo Borgognone huomo di grandissime virtù dotato. Questo Santo Padre hebbe autorità da Papa Sisto IV. e d'Innocenzo VIII. di rifare alcune case, che per la guerra stata in Toscana si trouauano ruuinate appresso Empoli, e fabricò della materia delle rouinate il Conuento dell'Assuntione della Madonna, ed appresso Pescia quello di S. Lodouico, del quale essendo vigilantissimo Guardiano, facendo con feruore grande oratione innanzi al Santissimo Sacramento, hebbe meraviglioſamente la risposta di quello, che dimandaua, e co' proprij occhi corporali, vide l'Angelo di Dio.

Visioni, che egli hebbe.

Fra Giacomo della Porta di vita fanta.

126 Nella Prouincia d'Argentina morì, e fù sepolto in Basilea il Beato F. Giacomo della Porta, il quale fù religioso molto zelante, e chiaro per molti miracoli, che N. S. s'è degnato di mostrare per l'intercessioni del suo Beato seruo.

F. Lodouico Bassoni Beato.

Nella Prouincia di Milano nel Conuento di S. Maria delle Gratie di Monza giace sepolto il corpo del Beato Padre Fra Lodouico Biassonì, del quale non habbiamo altra notitia, ma ben dall'honore, che doppo morte vien fatto alle sue osse, si può comprendere, che la sua vita fosse santissima.

F. Pietro dal la Chiaui.

Nella Prouincia de gli Algarbi, nel Conuento di San Bernardino appresso il Castello d'Antoguia di Balea dell'Arciuescouado di Lisbona, passò al Signore il Venerando Padre Fra Pietro dalle Chiaui, ch'in vita risplendè di santi costumi, ed in morte di gran nome, e di fama, perche da tutti fù riputato, come caro à Dio, e riceuuto come Santo. Fù sepolto nel medesimo Conuento, doue è tenuto in gran veneratione.

Vita de' Beati Padri F. Mariano Brandio', Fra Paolo da Bigulia, Fra Stefano da Renosa, e F. Giuliano da Bonifacio.
Cap. XLVI.

Vesc. Gòn. p. 2. F. Mariano Bandio Laico.

127 NElla Prouincia di Corsica fiorirono molti Venerandi Padri, vno de' quali è l'Venerando Fra Mariano Brandio di professione Laico, ch'essendo per due anni nel Conuento di S. Francesco di Nuncia, stato il suo corpo sepolto in terra, e doppo trouatolo così intero, come se vi fosse stato all'hora posto fù leuato, ed in vn luogo più honoreuole posto, per gli meriti del quale Nostro Signore hà fatto molto beneficij a' mortali, e specialmente nel liberar gl'indemoniati.

Fra Stefano da Renosa Laico.

128 Nella detta Prouincia nel Conuento di San Francesco d'Alessiano si troua sepolto il B. F. Stefano da Renosa, che fù di professione Laico, ed huomo santissimo; ed illustre di molti miracoli.

Nella

Digitized by Google

Nella detta Prouincia nel Conuento di San Francesco di Talla- iui venne à morte, e fù sepolto il Beato Fra Giuliano da Bonifacio Sacerdote, e religioso pieno d'ogni santa virtù, il quale essendo stato per ott'anni sotterra nel sepolcro de'Frati, fù ritrouato intero, e senza mancamento alcuno, onde da quello estratto, fù traslatato in vn luogo più honesto, e particolare; e per li meriti suoi Iddio il dì della Natiuità della Gloriosa Vergine liberò Sirena moglie d' Orlanduccio Corso spiritata dal Demonio. Risanò anco Tomasina grauemente inferma di paralisia. *F. Giuliano da Bonifacio Sacerdote.*

129 Nella Prouincia di San Nicolò, nel Conuento di S. Francesco di Biretto morì, ed è in honoreuol sepoltura posto il corpo del B. F. Giacomo di natione Schiauone, e di professione Laico, il quale mentre fù ornato di santissimi costumi, e d'ogni sorte di virtù sante; morto ch'egli fù Nostro Signor Iddio per li meriti, ed intercessioni del suo diuoto seruo fece, e tuttauia fà innumerabili miracoli. Il suo benedetto corpo, si conserua intero, imputrido, ed incorrotto, ancorche siano poco meno di 100. anni, ch'egli rese l'anima sua al Signore, si come ciascuno, che lo và à visitare può vederlo, il che sia à gloria di Dio. *F. Giacomo Schiauone Laico.*

130 Nella detta Prouincia, nel Conuento di Santa Maria di Cassano, passò alla gloria de'Beati, l'anima del Padre F. Giouanni da Penna Laico, il cui deuoto seruo del Signore, mentre visse, fù zelantissimo, e vigilantissimo osseruatore della sua regola. Fù anco dotato da Dio di spirito profetico, predicendo, e riuelando molte cose à molti suoi deuoti, in salute dell'anime, e de'corpi loro. *F. Giouanni da Penna Laico.*

Nella detta Prouincia nel Conuento di Sant'Angelo della Pace d'Ansano, vi è sepolto il corpo del B. P. Fra Girolamo da Stronconio, già allieuo della Prouincia di S. Francesco. Meritò dal Sig. questo Beato Padre per le sue singolari virtù, e gran santità, di fare molti miracoli sì in vita, come in morte, per li quali fù, ed è molto venerato, honorato, e riuerito, come seruo caro, e grato à Dio. *F. Girolamo da Stronconio.*

131 Nella detta Prouincia nel Conuento di Santa Maria delle Gratie d'Ortona, volarono al Cielo l'anime di due Religiosissimi serui del Signore, l'vno de'quali è il Beato Padre Fra Biasio Aquilano, già carissimo compagno del Beato Padre Fra Giouanni da Capistrano. Fù egli ornato d'ogni virtù, religione, e santità, attendeua sollecitamente à contemplar i diuini misterij di Nostro Signor Giesù Christo; mai disse vna parola otiosa, e tutto quello ch'egli diceua trà gli Frati, e trà i secolari, lo diceua con vna humile grauità, ad honore sempre di Dio, ed edificatione del prossimo. L'altro è il Beato Padre F. Lorenzo da Villagrande, la cui assiduità nell'oratione, e carità verso Dio, e verso il prossimo fù incredibile. Il suo corpo fù trè'anni doppo che fù sepolto, trouato incorrotto, ed intero; laonde fù tratto fuori, e posto in vna cassetta di cristallo, oue si conserua honoreuolmente nella Sagrestia, ed è da gli Ortonesi, e da ciascun'altro grandemente riuerito, ed honorato. *F. Biasio Aquilano.* *Fra Lorenzo da Villagrande.*

Digitized by Google

De' Beati Padri Fra Lauino da Campello, Fra Lodouico da Farga, Frat'Incognito di Sauoia, F. Pietro da Rieti, Frat'Andrea da Collo, e Fra Mariano da Siena, huomini di grandissima santità, Cap. XLVII.

132 NElla Prouincia di San Francesco nel Conuento di San Damiano di Campello morì, ed è sepolto il Venerando Fra Lauino da Campello carico d'ogni virtù, e santità di vita. Fù questo buon Padre amatore della santa pouertà, ed osseruantissimo della sua regola, e sopra tutto di vita esemplarissima, e di grand'edificatione.

Vesc Gonz. par 2. & 3. F. Lauino da Campello.

Nella Prouincia di Toscana nel Conuento di Santa Maria delle Gratie appresso Barga, riceuè l'habito Francescano, e fece la professione in mano del Venerando Frat'Hercolano da Pragale, il Beato Fra Lodouico da Barga. Egli come sitibondo della salute dell'anime, e che daua molto bene à conoscere, che non hauea cosa, che più à cuore gli fosse di questa, se n'andaua per le campagne persuadendo à i lauoratori delle terre, che tuttauia attendeuano ad arare, e coltiuar la terra à confessarsi de' peccati loro, e s'alcuno si voleua confessar all'hora, egli appoggiato sul manico dell'aratro, con molta patienza l'vdiua; e se'l peccatore per vergogna ritenea ascosto qualche peccato, egli conoscendolo per riuelation Diuina, con marauigliosa cautela gl'induceua à manifestarlo.

F. Lodouico da Barga.

Era prontissimo à gl' infermi, ed in particulare à gli appestati, à i quali amministraua tutti i sacramenti con gran carità, sepellendoli colle proprie sue mani, doue il bisogno richiedeua, di maniera, che in vna pestilenza egli, ed il suo compagno ne sepellirono settecento, e più. Venne à morte nell'istesso Conuento, e fù sepolto sotto l'altare dedicato alla Natiuità della Gloriosa Vergine, doue le sue ossa si riposano in pace honorate, e riuerite da tutti.

E veramente cagione di gran danno, non senza macchia di trascuragine di quei Conuenti, c'hauendo huomini beati, e santi, lasciano, che siano sepolte insieme con loro le memorie, che tener si douerebbero à consolatione, ed edificatione de' fedeli, ed ad honor di Dio, che se non fosse stata simil trascuraggine s'hauerebbe notitia del nome d' vn Frate sepolto nel Conuento di Mozoreto nella Prouincia di San Bonauentura, che fù di natione di Sauoia, e di segnalata santità, del quale dicesi, che tenea le Stimmate molto simili à quelle del Serafico Padre S. Francesco.

Frate incognito di Sauoia.

133 Nel Conuento di S. Francesco appresso Sant'Vrbano Contado di Narni, morì, ed è sepolto il Venerando Fra Pietro da Rieti, il quale seruì con puro cuore mentre visse la Maestà di Dio, in vigilie, digiuni, orationi, e contemplationi nel detto Conuento, doue stette molto tempo. Il suo beato corpo si conserua per infino ad hora intero, ed incorrotto, con gran riuerenza del popolo.

F. Pietro da Rieti.

Nella

Digitized by Google

Nella Prouincia di Toscana, nel Conuento di S. Saluatore di Firenze morì, ed è sepolto il Padre Frat'Andrea da Colle, il quale fù religioso di grand'astinenza, e contemplatione. Fù questo buon Padre molto dedito all'oratione, alla quale assiduamente attendeua, e per la quale hebbe molte gratie da sua Diuina Maestà. Per l'incomparabili sue virtù, fù fatto Guardiano del monte sacro dell'Aluernia, nel qual carico si portò egli con suo molto honore, e sodisfattione di tutti sì Frati, come secolari. *F. Andrea da Colle.*

134 Nella detta Prouincia, nel Concilio di San Bernardino di Capriola passò à miglior vita, e fù sepolto il Venerando Fra Mariano da Siena. Fù questo Religioso di gran pietà, e santità, e per tale hauendolo il Sommo Pontefice lo mandò nella Schiauonia à predicare il Sãto Euangelo à quei popoli, il che fece egli con molta carità, e vehemẽza, e grã frutto loro; ritornato poscia rese lo spirito al Signore nel detto Conuento. *F. Mariano da Siena.*

De' Beati Padri Fra Giouanni di Santa Croce, Fra Paolo Martire, Fra Giouanni Gontingero, Fra Melchisedech, Fra Baldasar da Vignone, Fra Giacomo Cortonese, e F. Stefano Francese. Cap. XLVIII.

135 NElla Prouincia di Castiglia nel Conuento di S. Francesco di Madrid morì, e giace sepolto il Venerando F. Giouanni da Santa Croce huomo di marauigliosa astinenza d'oratione, e carità dotato. Fù questo Padre per lo spatio di trent'anni continui Vicario, ed hauendo quell'vfficio fatto con sua gran lode, ed honore fù mandato à seruire alle Monache di Santa Chiara di Tordesilla, Castello della Diocesi di Palenza distante da Vagliadolid diciotto miglia, doue essendo, fù dall'Angelo vna volta ammonito, che douesse pigliar dal tabernacolo il sacrosanto Sacramento, e girsene seco, e con quello; non vi pensando egli punto, giunse all'vscio della cella d'vna Monaca chiamata Costanza, ch'essendo l'altre Monache in Refettorio se ne moriua, ed hauendola confessata, e communicata, ed essendo stato insino, c'hebbe reso lo spirito à Dio, fù marauigliosamente la notte stessa ritornato, doue era stato tolto dal medesimo Angelo, senza ch'alcuno sentisse, ò se n'auuedesse. *Vesc. Cõz. p. 2. & 3. F. Giouanni da Santacroce.*

136 Nella Prouincia di Catalogna fù Maestro in Teologia il Beato Fra Paolo, il quale fù di così santa vita, che meritò ch'vna imagine della Madre di Dio gli parlasse, e lo consolasse, e quell'imagine per questo si chiama la Madonna di Consolatione, ch'è nel Conuento di Perpegnano. Haueua gran zelo questo seruo di Dio di saluar l'anime, e dicono alcuni, c'hauendo conuertito vna donna, che lasciò la prattica d'vn huomo col quale staua in peccato; colui sdegnato gli diede vna ferita sopra il capo della quale morì; ed hoggidì si mostra la detta sua testa con quel taglio. Altri scriuono che confessando egli nel detto Conuento di S. Francesco di Perpignano vna donna, nè vo- *F. Paolo da Perpegnano martire.*

Digitized by Google

lendola per giusta cagione assoluere, fù dall'adultero di quella con vna spada vccisо. Il suo corpo in luogo honoreuole si conserua intero ancora, ed è hauuto da i Perpegnanesi in grandissima veneratione.

137 Nella Prouincia d'Argentina nel Monastero delle Monache di Santa Chiara d'Halsbacca giace sepolto il Beato Fra Giouanni Gontingero, Religioso di gran perfettione; fù questo Beato Padre dotato dalla Maestà di Dio del spiritoprofetico, col quale predisse molte cose future, e fù illustre per molti miracoli, che per lui fece Nostro Signore, della cui santità ne rese testimonianza vera il Beato Giouanni da Capistrano, che ricercandolo Giacomo Marchese di Babem, che volesse trasferirsi à lui à Bada, gli rispose, che l'haueste per iscusato, se non vi andaua per li molti affari da i quali era molestato, ma che ben si poteua più contentare della presenza del Padre Gõtingero, essendo quell'huomo di lui più santo, e più religioso.

F. Giouanni Gontinger.

138 Nella Prouincia di Polonia passò al Signore, e giace sepolto nel Conuento della Natiuità della Beata Vergine Maria in Vasta il Venerando Fra Melchisedech diligentissimo cultore della vigna del Signore, e contemporaneo del Beato Fra Giouanni da Capistrano. Amò grandemente la santissima pouertà, e fù Padre molto zeloso della sua regola, per lo che meritò, che da Nostro Signore gli fosse manifestata l'hora della sua morte.

F. Melchisedech Polaco.

Nel Conuento di Santa Maria della Consolatione lontano da trecento passi da San Romulo morì, e giace sepolto il deuotissimo Fra Baldasar da Vignone. Essendo stato sepolto molto tempo con occasione d'aprir la sepoltura, fù trouato il suo corpo intero, ed incorrotto, e senza mancamento alcuno, come sino al giorno d'hoggi si vede. Laonde come beato, e caro à Dio lo tengono in gran riuerenza li Romulesi.

F. Baldasar da Vignone.

Nella Prouincia di Toscana nel Conuento di Santa Margherita di Cortona giace sepolto il corpo del Venerando Fra Giacomo Cortonese, che fù feruentissimo predicatore, e molto inclinato alle diuine orationi, e lodi, il quale con profetico spirito predisse molte cose, così certe, come auuennero. A i Seggiani per trent'anni prima pronosticò le tribulationi, e le miserie, che poi gli successero. Ad vn giouane lasciuo, e sfrenato, che gli tirò mentr'egli predicaua vn pomo rancio, predisse, che tosto malamente morirebbe, nè auuenne diuersamente da quello, ch'egli disse.

F. Giacomo da Cortona.

De' Beati Padri F. Francesco Aragonia, F. Apolonio dell'Aquila, F. Maschio dell'Aquila, F. Filippo Carboneto, F. Francesco da Barga, e F. Mariano da Muro.
Cap. XLIX.

139 NElla Prouincia di S. Angelo nella Chiesa di S. Giouanni da Capobasso giace sepolto il B. F. Francesco Aragonio huo-

Vesc. Gõ. par. 2.

huomo santissimo, e d' angelici costumi ornato, in gratia del quale Sisto Quarto concesse alla detta Chiesa vn certo dì dell'anno Indulgẽza plenaria di tutti i peccati così per i Religiosi come per i secolari ancora. Rese lo spirito à Nostro Signore questo Beato Padre nel detto Conuento. Fà mentione il Gonzaga, d'vn altro B. Francesco d' Aragona, che fù sepolto in vn muro della Cappella, ch'è à destra dell'vscio del Claustro in S. Giuseppe di Brescia, nè di lui dice altro. *F. Francesco d' Aragonia in Brescia.*

140 Nella Prouincia di S. Bernardino nel Conuento di San Giuliano dell' Aquila è sepolto il corpo del B. F. Apolonio huomo di santissima vita. Fù questo Padre originario della Città dell' Aquila, ed entrò nella Religione, e riceuè l'habito nella Prouincia di Toscana. Doppo in virtù dell'vbbidienza fù da' Superiori mandato ad habitare in S. Giuliano della sua patria. Egli fù Sacerdote, e Predicatore eccellente, e fece tanto profitto in ciascuna sorte di virtù, che passò innanzi à molti Padri di quel tempo, illustri ancora di santità. Egli se ne passò al Signore in giouenil etade trouandosi però vecchio di costumi, e di santità, e di ciò nè diede testimonianza vna colonna di fuoco, molto risplendente, e chiara, che fù incontanente doppo il suo transito veduta star sopra il tetto del luogo dou'egli si troua, e la viddero alcune Suore del Terz' Ordine degne di fede; colla quale volle Iddio ottimo massimo dimostrare la candidezza della sua vita, e la gloria dell'anima sua. *F. Apolonio dell'Aquila.*

Nel detto Conuento di S. Giuliano morì, e fù sepolto il B. Fra Maschio di professione Laico. Fù questo huomo humile, e semplicissimo, e così assiduo, ed ardente nell' oratione, e nella contemplatione de' misterj diuini, che souente fù veduto da' Frati eleuato da terra, e starsene in aria sospeso, per la qual cosa egli fù molto grato à Dio, e si vide questo manifestamente, perche à pena vscita l'anima dal corpo per girsene alla celeste gloria cominciò à risplendere di molti miracoli, i quali vengono scritti dal B. F. Bernardino da Fossa, che tenne memoria della sua vita. *F. Maschio dall'Aquila.*

141 Nella detta Prouincia nel Conuento di San Bernardino dell'Aquila rese lo spirito al suo Creatore, e giace sepolto il B. F. Filippo da Carpeneto huomo singolare nel soffrire con gran patienza i trauagli, e l'infermità. Non restò mai di perseuerare nelle fatiche, e ne' lauori. Era assiduo oltre modo nell'orationi vocali, e mentali, d'infinita carità verso Dio, e verso il prossimo, obedientissimo a' Prelati; la sua humiltà, e la sua pouertà furono così profonde, che con gran difficoltà si potrebbero esprimere. Finalmente fù di vita immaculata, ed irreprensibile, e tutta la sua vita non fù altro, ch' vn miracolo, sicome ampliamente la descriue il sudetto B. F. Bernardino da Fossa. *F. Filippo da Carpeneto.*

Nella Prouincia di Toscana nel Conuento di Santa Maria delle Gratie appresso Barga morì, ed iui fù sepolto il Beato Fra Francesco di quella terra. Questo fù quel Padre, che d' vn santo Frate, essendo egli infermo fù restituita la sanità, dicendo molte volte ad alta voce, doppo l'hauergli fatto il segno della Santa Croce sopra la bocca, Giesù, *F. Francesco da Barga.*

Giesù

Giesù Signore s'è di vostro seruigio non lasciate così tosto morire quello Frate. Fù questo seruo del Signore di molta santità, ed in testimonio della sua vita senza menda alcuna fù di molti miracoli risplendente e chiaro.

F. Mariano da Muro.

Di professione Laico fù'l Beato Fra Mariano da Muro huomo santissimo, ed adorno d'ogni virtù, il quale se ne morì nel Conuento di San Francesco di Mariana, e per gli miracoli, che viuendo, e doppo morte fece trà i Beati vien tenuto, posto, e venerato da quelli di Borgo, e di Luciano. Fù quello egli, che pose la prima pietra nella Chiesa di S. Francesco d' Aregnano.

De'*B.* P. F. *Baldasar da Fiorenza*, F. *Giouanni d'Aragona*, F. *Giusto da Galena*, F. *Rafaello Todesco*, F. *Lodouico da Sandoual*, F. *Alfonso da Palenzuola*, e F. *Anselmo huomini tutti di santissima vita. Cap.* L.

142 NElla Prouincia di Toscana nel Conuento di San Saluatore di Firenze morì, ed è sepolto il corpo del B. F. Baldasar da Fiorenza Laico di professione. Questi fù d'incredibile astinenza, congiunta con tutte l'altre sante virtù, per le quali meritò da Nostro Signore la gratia dello spirito profetico, col quale predisse guerre, fame, peste, e souuersioni di Regni, e Stati, che tutti auuennero, com'egli hauea predetto.

F. Baldasar da Fiorenza Laico.

Nella Prouincia di Sant'Angelo nel Conuento di S. Honofrio passò à miglior vita, e fù sepolto il B. F. Giouanni d'Aragona huomo, e per nobiltà di sangue, e per virtù celeberrimo. Era nepote di Federico Rè di Napoli, e desiderando di viuer strettamente, entrò nella Religione Francescana, nella quale si diede totalmente à far aspra penitenza, ed à viuer in tutte le virtù sante. Ritrouandosi in Napoli appresso il zio molte miglia lontano dal Conuento di S. Honofrio appresso Calena, vide vn giorno per fauor diuino ardere il detto Conuento, la qual cosa hauendo riferita al Rè, e desiderãdo egli di chiarirsi di questo fatto fece l'huomo beato, che'l Rè ponesse vn piede sopra il suo, il quale hauendoui posto, incontanente con gli occhi proprij vidde la fiamma col fuoco insieme di quel luogo, e perciò egli subito diede ordine, che'l tributo ch'ogn'anno lor pagauano venti case di Calena si douesse spendere nel riparare l'arso tempio, e Conuento. A prieghi di questo Padre il medesimo Rè concesse ogn' anno vna quantità di lana per lo vestito de' Padri di quel Conuento, ed altre gratie ancora da lui dimandategli.

F. Giouanni d'Aragona, nipote del Rè di Napoli, Beato.

143 Nel medesimo Conuento morì, ed è sepolto il B. F. Giusto da Calena, il quale fù così perfetto di vita, e di tanta santità, che meritò viuendo, che per lui Nostro Signore facesse molti miracoli, ed anco doppo morte.

Fra Giusto da Calena.

Nella Prouincia di Bologna nel Conuento di S. Francesco della Mirandola, giace il corpo del B. Fra Rafaello Tedesco huomo santissimo,

Digitized by Google

simo, ed ornato di virtù, ma per l'antichità del tempo non si hà di lui altra notitia.

Nella Prouincia di Betica nel Conuento di San Francesco di Siuiglia rese l'anima al suo Creatore il Beato F. Lodouico da Sandoual huomo di santissima vita. Questi essendo molto ricco al secolo, e desiderando di seruir al Signore si dispose d' imitar il Glorioso Padre San Francesco, e venduta tutta la sua sostanza, e dispensato il prezzo a' poueri riceuè l'habito, ed entrò nella Religione Francescana, nella quale viuendo per quarant'anni continui amò sempre, ed osseruò la carità, la pouertà, l'humiltà, e con molta diligenza, e puramente la castità. Pigliò l'habito, e lungamente visse nel detto Conuento di Siuiglia, nel quale anco è sepolto, lasciando doppo se gran nome di santità, e desiderio di lui à chi lo conosceua. *F. Lodouico da Sandoual.*

144 Nella Prouincia di San Giacomo prese l' habito il diuotissimo, ed eloquentissimo Predicatore della diuina parola il B. F. Alfonso da Penenzuola. Fù questo Padre Confessore di Ferdinando, ed Elisabetta Rè di Spagna, da' quali per le sue degne qualità fù mandato in Inghilterra d' Henrico Ottauo per trattar il maritaggio di Caterina loro figliuola. Fù due volte Prouinciale della Prouincia sudetta; doppo fù da Giouanni Rè di Castiglia fatto Vescouo d'Oueto, nella qual dignità diede grand'esempio di virtù, e Religione. Morì nel suo Vescouado, e fù sepolto nel Choro della Chiesa Catedrale, lasciando fama di gran santità à i posteri, e norma di vero Vescouo a' successori suoi. *F. Alfonso da Penenzuola, Vescouo di Oueto.*

Nella Prouincia di Milano nel Conuento di S. Maria della Pace di Milano è honoreuolissimamente sepolto il corpo del B. F. Anselmo, chiaro per santità di vita, e di virtù. *F. Anselmo beato.*

De' Beati serui di Dio F. Alessandro, da Riua, F. Giouanni dal Campo, F. Angelo da Groppina, F. Gio: Francesco Belante, F. Antonio de Neri, F. Demetrio Milanese, F. Angelo Pelitense, F. Francesco da Lucera, F. Incognito da Lucera, F. Angelo da Ischitella, F. Francesco da Cordonia, F. Bonauentura da Velletri, tutti illustri per santità.

Cap. LI.

145 NElla Prouincia di Sant' Angelo nella Chiesa di San Pietro Celestino di Riua giace sepolto il corpo del B. F. Alessandro da Riua, il quale viuendo in questo secolo fù huomo molto puro, e santissimo, e grandemente spauenteuole à i demonj, hauendo colle feruenti sue orationi, e con i suoi meriti spessissime volte rotto, atterrato, e messo in fuga gli eserciti di loro. Egli venne à morte nel sopradetto luogo di Riua con gran dolore di chi lo conosceua per le sue virtù sante. Vesc. Gõz. par. 3. *F. Alessandro da Rima.*

Giace sepolto nella Prouincia della Concettione nel Conuento di S. Maria delle Speranze, in Val di Scopesso, il corpo del venerabil, e gran seruo di Dio Fra Giouanni dal Campo. Fù di professione Laico, e Re-

Digitized by Google

è Religioso di grand'humiltà, il quale col segno della Croce liberò vna donna oppressa da grauissima infermità, e cauandola dalle fauci della morte la rendè subito sana. Rende la sanità ad vn fanciullo d'incurabile febre grauato, col dargli à mangiare alcune confettioni. Vna volta essendo in viaggio col suo compagno gli si fè incontra vn pouero, che con molta istanza gli chiedè elemosina, ma non hauendo egli, che dargli, si diede incontanente ad orare, e finita l'oratione vide, ch'innanzi gli erano stati posti trè bellissimi pani, con i quali si ricrearono egli, il pouero, ed il suo compagno. Morì questo seruo di Dio nel detto luogo santissimamente.

Il Angelo da Groppino. Nella Prouincia di Toscana mancò di questo Mondo nel Conuẽto di S. Frãcesco di Monte Carlo il B. F. Angelo da Groppina, il qual essendo al secolo hebbe moglie, e figliuoli maschi, e tocco dallo Spirito Sãto cõuẽne colla moglie, ch'ella se n'entrasse nel Monastero delle Monache di Camoglia di Firenze, ed egli col figliuolo vestì l'habito di S. Francesco, e fatta la sua professione menò vita più tosto Angelica, c'humana, e finalmente l'vno, e l'altro di buone opere pieni resero lo spirito à Dio, e furono sepolti nel detto Conuento.

F. Gio. Frãc. Belante. Nel Conuento di S. Bernardino di Capriola nella Cappella dedicata à S. Antonio, giace il corpo del B. F. Gio: Francesco Belante, che doppo la morte fù chiaro per molti miracoli.

F. Antonio de Neri. Nella Prouincia di Toscana giace sepolto nel Conuento di San Giouanni d'Arezzo il B. F. Antonio de Neri, il quale prima fù Conuentuale, ed essendo Maestro in Teologia leggè publicamente in Parigi il Maestro delle sentenze, esponendolo molto ornata mente, ed eloquentemente, e fece alcuni opuscoli in quella materia, doppo parendogli di non seruir in quel stato al Signore, com'egli desiaua, lasciati i Conuentuali, se ne passò all'Osseruanza, e rendè lo spirito al Signore nel detto Conuento con gran fama di santità.

F. Demetrio Milanese. 146 Nella detta Prouincia, nel Conuento di San Francesco di Mõtelucco riccuè l'habito Francescano il Beato Fra Demetrio Milanese, il quale fù soldato al secolo, ed hauendo seruito nelle guerre dell'Vngheria, e ritornandosene à casa, quattro miglia lontano dal porto di Zara, essendo in Mare intorno la terza hora della notte vdì vna voce funesta, che fuor di tempo così gridaua; apparecchia il fuoco, che'l Caligaro da Zara è morto. Era quell'infelice vn publico vsuraro; la onde giunto à Zara, ed hauendo inteso, ch'in quell'hora se n'era quel meschino morto, si propose di mutar vita, eleggendone vna migliore, che fù di farsi Frate Francescano, si come fece, ed in quella Religione fece tanto profitto in ogni sorte di virtù, che morendo fece molti miracoli. Il suo corpo fù honoreuolmente posto nella Cappella del B. F. Francesco da Pauia, ed iui con molta diuotione venerato, e conseruato.

F. Angelo d' Altamura. Nel Conuento di Santa Maria della Pietà d'Vsento giace sepolto il corpo del Beato Frat' Angelo Pelitense, ò d'Altamura. Fù questo Padre Religioso di marauigliosa humiltà, e mansuetudine, e di maniera,

Digitized by Google

maniera, che da tutti così secolari, come Religiosi era chiamato Fra Pecorella. Venne à morte nel detto luogo, il cui funerale fù celebrato con gran pianto da chiunque lo conosceua.

Nella Prouincia di Sant' Angelo in luogo honoreuole nella Chiesa di S. Saluadore di Lucera è sepolto il Beato Fra Francesco da Lucera, che fù Religioso perfettissimo, al santissimo sepolcro del quale per i suoi meriti fà Nostro Sig. molti miracoli. *F. Francesco da Lucera.*

Sotto l'Altare della medesima Chiesa giace sepolto il corpo d' vn Frate beato il cui nome non si sà, la cui lingua si vede ancora freschissima, che rende gran segno, ch'ei fosse qualche illustre Predicatore, al cui sepolcro souente si vede qualche marauigliosa cosa, ò con l'occhio, ò con voti, e tauole appese. *F. Beato Incognito.*

Nella detta Prouincia nel Conuento di San Bernardino del Castello di San Seuero rendè l'anima al suo Creatore il Beato Frat' Angelo d' Ischitella Sacerdote adorno d'ogni sorte di virtù, e Religioso di gran perfettione: il quale carico di molti meriti morì nel detto Conuento, e fù sepolto nella comune sepoltura de' Frati doue risplende di molti miracoli. *F. Angelo da Ischitella*

Nella detta Prouincia, e Conuento passò al Signore, di non minor merito del sopradetto, F. Francesco da Codonia di professione Laico, il quale con ricche spoglie di meriti se ne passò al Signore nel detto Conuento, doue alla sua sepoltura souente si veggono miracoli. *F. Francesco da Codonia.*

Nella Prouincia Romana, nel Conuento d'Araceli di Roma morì, ed è sepolto il Beato Fra Bonauentura da Velletri di professione Laico, ornato d'vna feruente carità, assiduo nell'orationi, e d'vna profondissima humiltà, per lo che meritò hauere da Nostro Signore molte gratie. Hebbe lo spirito profetico, col quale predisse molte cose, che poscia auuennero. Colle sue orationi, rendè la vita ad vn fanciullo morto, sendone dalla madre di lui stato caldamente pregato, ed altre gratie concesse Nostro Signore al suo seruo incognite à noi. *F. Bonauentura da Velletri.*

De' Beati serui di Giesù Christo, F. Christiano da Sandonato, F. Giouanni d' Ischitella, F. Damiano di Campagna, Fra Giouanni de gli Horti, Frat' Ongarello, F. Christoforo da Penna, F. Francesco da Brescia, F. Paolo Capetonio, F. Francesco Onario, e F. Alfonso di Taide, celebri per santità di vita.

Cap. LI.

147 NElla Prouincia di Sant'Angelo, nel Conuento di Sant' Antonio da Padoua di Biccaro morì il Beato Fra Christiano da Sandonato, di professione Laico, Religioso di gran santità. Egli col segno della Santa Croce liberò vn o, ch'era stato morsicato d'vn Aspido venenoso dalla vicina morte. Hebbe lo spirito profetico, e predisse al primogenito del Conte de' Biccarij la morte, e c'- *F. Christiano da S. Donato*

Digitized by Google

hauea da venir à Biccaro vn gran diluuio d'acque, l'vno, e l'altro auuēn conforme à quanto egli detto hauea; leuò dalle fauci della morte F. Angelo dell'Ordine de' Minori, che si trououa in termine, che mandaua lo spirito fuori. Mancato questo Padre fù sepolto nel detto Conuento dou'è tenuto in veneratione.

Nel detto Conuento giace sepolto il Beato F. Giouanni d' Ischitella, il quale si come in vita caminaua del pari in virtù sante co'l sud-
F. Gio d' Ischitella. detto Padre, così doppo morte si deue parimente credere, che di pari gioia gioiscano in Cielo.

Nel Conuento di S. Maria d' Aluiana giace honoreuolmente se-
F. Damiano di Cāpagna. polto il corpo del Beato Padre Fra Damiano di Campagna la cui perfettione in ogni sorte di virtù fù incredibile. Egli era veramente specchio, e norma ad ogni sorte di persona, di bene, e virtuosamente viuere. Fù dotato di spirito profetico, e predisse il giorno certo della sua morte, e conforme à quello disse, auuenne. Passò al Signore nel detto Conuento con grand'opinione di santità appresso di tutti, e lasciò gran desiderio di se à chi restò.

148 Nella Prouincia di Roma giace sepolto nel Conuento d'Ara-
F. Gio. de gli Horti. celi il corpo del deuotissimo, e B.P.F. Giouanni de gli Horti, originario di quel luogo, il quale carico d'ogni virtù se ne passò al Signore nel detto Conuento.

Fù allieuo della Prouincia di Sant'Antonio, e Predicator Apostolico il Padre Frat'Ongarello, il quale predicando vn giorno dell'appa-
F. Ongarello ritione di San Michele sù la piazza de gli Horti, in tempo di così gran siccità, che ne patiuano le genti, e le biade si seccauano; disse à quel popolo, se desideraua hauer dal Cielo pioggia in abbondanza s'obligasse. ro per voto à festeggiar sempre quel giorno, ed hauendolo fatto, venne all'improuiso così gran nembo d'acque, che prouidde abbondeuolmente a' bisogni, ed alle necessità di quel popolo, e delle sue campagne. Non habbiamo potuto sapere il luogo oue sia morto, ne tampoco oue sia sepolto, e però noi ancora lo passaremo con silentio.

Nella Chiesa dell'Annuntiata d'Orsonia è sepolto il corpo del B.F. Christoforo da Penna deuotissimo, e religiosissimo Padre, il quale
F. Christofo. ro da Penna. coll'oratione, alla qual era deditissimo, impetrò da Nostro Signore l'improuisa, ed intera sanità ad vn infermo, che li s'era raccomandato, ed altri anco per la sua intercessione furono consolati.

149 Nella Prouincia di S. Francesco visse santamente, il B.F. Fra-
F. Francesco da Brestia. cesco da Brescia, natiuo di quella Città, e Religioso di grandissima humiltà, di feruentissima oratione, e suisceratissimo amatore della pouertà. Fù di tanta carità verso il prossimo, ed i domestici della fede, che s'egli confessaua alcuno, che conoscesse non esser veramente penitente, ò che non fosse compiutamēte contrito si daua talmente al pianto, ch'induceua quell'anima à perfetta penitenza, ed à douuta compuntione de' peccati suoi, ed essendo vna volta dimandato d'vn Frate suo familiare, perc'hauesse tanta cura de' peccati altrui, e della loro impenitenza, e perche piangesse per tal causa tanto, rispose, ch'era officio

di

Digitized by Google

di ciascun vero, e fedel Christiano di piangere l'offese fatte à Dio, & le lasciate emende; e che ciò sopra tutto era officio de' Frati Minori per far verso il suo prossimo quanto doueuano. Essendo vna volta Guardiano dell'Eremo di Cesis, ed hauendo la fame oppressi i vicini popoli; ogni giorno vna moltitudine de' poueri andaua al Monastero à chieder loro elemosina, a' quali egli liberalissimamente daua ciò, ch'alle mani gli veniua; vn giorno dunque hauendo egli dispensato tutto il pane, che i cercatori haueuano ritrouato per elemosina, senza che in casa gliene fosse restata parte alcuna, e già sollecitando i Padri, che lor fosse dato reficiamento, il benedetto Padre ricorse all'oratione, e colle sue preghiere ottenne dal Signore tanto pan celeste, ch' abbondeuolmente sodisfece à i Frati, ed à i poueri, che veniuano à chieder elemosina, onde s' acquistò per ciò gran fama di santità: Venne à morte nel Conuento di San Bartolomeo di Foligni, ed iui fù sepolto.

150 Nel Conuento dell'Annuntiata distante dieci miglia d' Amelia giace sepolto il corpo del Beato Fra Paolo Capetonio huomo d'vna incredibil astinenza. Egli si cibaua solo di pane, ed acqua, per lo che il suo corpo era attrito, e consumato dalle vigilie, ed era così semplice, che da tutto'l Mondo veniua disprezzato, ma non dalla bontà di Dio, che di questi tali tien gran conto. Morì santamente nel detto Conuento pianto vniuersalmente da tutti quelli, che lo conosceuano. *F. Paolo Capetonio.*

Nel detto Conuento giace sepolto il corpo del Beato Fra Francesco Ouario; il quale per molti giorni prima, che ciò auuenisse predisse l'hora della sua morte al Padre Guardiano. La sua sepoltura rendè testimonianza della sua santità, perch'essendo à caso aperta rendè tanto odore, e tale di viole, che marauigliosamente ricreò tutti i circostanti; onde desiderando i Frati di vedere doue nascesse tal odore se n'entrarono dou' era sepolto questo beato corpo, e lo trouarono tutto intero, ed incorrotto, e sotto il suo capo vna pianta di viole tutta fiorita, che rendeua vn soauissimo odore, la qual cosa deue veramente esser ascritta à miracolo essendo già vicino il fine del mese d' Agosto, nel qual tempo non si trouano viole sopra la terra, ed in particolare in in quel paese. *F. Francesco Ouario.*

Nel Conuento di San Bernardino del Castello d'Antogiua da Balea della Diocesi di Lisbona passò à miglior vita il Beato Alfonso di Taide, Signor temporale di quel luogo, il quale hauendo rinuntiato il Mondo, e le sue ricchezze si vestì l'habito del glorioso P.S. Francesco, ed attese ad imitarlo, e si conformò tanto con lui, che diuenne huomo santissimo. Egli mancò nella Prouincia della Pietà, ed il suo corpo fù portato nel Conuento di San Bernardino del suo Castello, doue hà fatto, e di continuo fà molti miracoli, à beneficio di chiunque se li raccomanda. *F. Alfonso di Taide.*

Digitized by Google

Della santità di vita, delle Venerande Monache, deuote serue di Giesù Christo, della Prouincia di Castiglia.

Suor Francesca) *Suor Francesca Guascina, e Suor*
Suor Giouanna) *Pachieca. Maria Calderon: Con vn miraco-*
Suor Antonia) *lo successo nel Conuento di San Francesco di Gienni, della Prouincia di Granata, e d'altre cose memorabili.*

Cap. LII.

151 NEl Monastero di Scalona, dedicato alla Concettione della Madre di Dio, nella Prouincia di Castiglia, l'anno 1527. fiorirono molte Venerande Monache, in tutte quelle virtù ch'adornano vna compiuta Religiosa, e vera sposa di Christo; trà le quali particularmente furono celebri, non solo per nobiltà di sangue, ma per humiltà di spirito, e dispregio del Mondo, le Reuerende Madre, Suor Francesca, Suor Giouanna, e Suor Antonia, tutte tre dell'Illustre fameglia Pachieca, nel Regno di Castiglia; le quali per seruire compitamente à Dio, lasciarono tutte le grandezze, e vanità di questa valle di miserie, e si rinchiusero nel detto Monastero, per acquistarsi l'eterna beatitudine, doue vissero, e morirono santamente.

Suor Francesca Suor Giouanna, e Suor Antonia Pachieca.

Nell'istesso luogo Suor Francesca Guascina, coll'asperità della penitenza, e per la sua cara, ed angelica conuersatione, morendo lasciò di sè fama di santa Religiosa; oltre che fù all'altre Monache, come vn specchio, ed esemplare del viuere monastico, e dell'Osseruanza regolare, e per conseguenza, cagione di molto profitto spirituale. Il suo corpo è sepolto nel sopradetto Monastero di Scalona.

Suor Francesca Guascina

152 Nella medesima Prouincia di Castiglia, ma nel Monastero della Concettione della Beata Vergine, del Castello, chiamato in lingua Spagnuola, la Puebla di Montalban, è sepolta la Religiosa, e Veneranda Suor Maria Calderon, le cui attioni furono esemplarissime, essendo sempre vissuta in gran penitenza, molto humile, e vera dispregiatrice del Mondo, e di sè stessa. Fù eletta Badessa di quel Conuento, per ordine espresso del Padre Ministro Generale, la qual dignità non voleua l'humile serua di Dio accettare, ma procurana con buone parole, che se n'eleggesse vn altra: versando anco molte lagrime, accioche le Monache venissero à nuoua elettione; ma finalmente fù astretta dall'vbbidienza, e dall'amor di tutte le Sorelle, ch'vnitamente la pregarono, ad accettare quel gouerno, quale prosequì con molta carità, e prudenza. All'vltimo, doppo hauer seruito diuotamente il suo caro, ed amato sposo Christo Giesù, morendo à lui rese l'anima sua: onde per lo gran concetto, che'l popolo di Puebla hà tenuto, e tiene della santità di lei, egli fece subito nell'istessa Chiesa fabricare, vn illustrissimo sepolcro d'Alabastro, doue con gran riuerenza posero quel corpo benedetto; hauendolo tutti in grandissima deuotione.

Suor Maria Calderon.

La

Digitized by Google

153 La Prouincia di Granata per le sue magnificenze madre di marauiglie, al spesso produce casi di stupore; onde dirò quello, che produsse vna volta nel Conuento di S. Francesco di Gienni, nel medesimo anno 1527. a' 2. di Maggio, il quale non si deue tralasciare, ma ascriuerlo nel numero de' miracoli. Nel detto Monastero adunque doue habitauano molti Frati, ritrouandosene trenta d'essi in Refettorio, à sedere alla mensa nel desinare, ecco, che mentre il lettore leggeua la lettione, per pascere insieme col corpo, anco lo spirito, come lodeuolmente è costume de' Religiosi, ecco dico, che quando manco ogn'vno d'essi se'l credeua, cadè tutto il volto, e coperto del Refettorio, col maggior fracasso, strepito, e ruuina, che si vedesse mai, facendo conquasso de trani, de pietre, de tauole, di calcina, e mille altre cose, e pure con tutto ciò, niuno di quei benedetti Frati hebbe molestia alcuna, il che fù attribuito alla misericordia di Dio prima, e poi alla bontà di vita di quei deuoti Religiosi serui suoi.

Trenta Frati miracolosamente rimangono salui nella caduta del Refettorio.

154 La Prouincia di Castiglia, tiene vn Conuento di Santa Maria della Salizata, doue trà le molte scritture, che quiui si serbano, vi è vna rinuntia humilissimamente fatta, l'anno 1527. dal P. Francesco de gli Angioli Ministro Generale, il quale con autorità di Papa Clemente VII. cedette alla dignità del Generalato, e costituì in suo luogo il Padre Fra Pietro di Calzena, all'hora innanzi Commissario Generale, e questo, acciò sbrigato dal gouerno dell'Ordine, potesse più libero, ed espeditamente trattare la pace trà sua Beatitudine, e l'inuittissimo Imperadore, e Rè di Spagna Carlo V. Nell'istesso luogo, si serbano anco alcune lettere autentiche del Rè di Castiglia Giouanni II. per le quali comanda, che tutti li Frati dell'Ordine de' Minori siino esenti d'ogni datio, gabella, passaggio de' fiumi, de' ponti, ed in somma da qual si voglia grauezza, imposta da lui, ò d'altri nel detto Regno.

F. Francesco de gli Angioli, rinuntia il Generalato.

Trattò la pace trà'l Papa, e Carlo V.

Di Fra Francesco Merot della Prouincia di Fiandra, del primo, e secondo Generale de' Capuccini, e del B. F. Innocentio da Carpi, e d altre cose memorabili. Cap. LIII.

155 IL Venerando Fra Francesco Merot della Prouincia di Fiandra fù huomo di gran dottrina, e ne' maneggi della Religione compiutissimo, e di gran reputatione frà i Padri dell'Ordine. Egli fù Lettore, e Teologo celeberrimo, e Guardiano del Conuento di Sant'Audomario, doppo le quali dignità prudentemente esercitate, fù Segretario del Padre Fra Francesco de gli Angioli Ministro Generale, innanzi ch'egli renuntiasse il Generalato, anzi che ritrouandosi in Italia l'anno 1526. nell'vfficio della segretaria, fù eletto Ministro Prouinciale della sua Prouincia di Fiandra, doue andato esercitò quel gouerno due anni soli, imperoche se ne morì nel Sig. l'anno 1528.

Vesc. Gõz. par. 2. & 3. Vesc. Toss. lib. 2.

F. Francesco Merot.

Hebbe molti carichi nella Religione.

156 Il primo Generale de' Padri Capuccini fù 'l Beato Fra Matteo Basci, e ciò fù l'anno 1528. che così lo nota il Vescouo Tossignano, citan-

Fra Matteo Basci primo General de' Capuccini,

Digitized by Google

citando il Feliciano Vescouo Scalense, il cui Padre doppo hauer gouernato alcuni pochi Frati per lo spatio d'anni otto per poter viuere nella sua humiltà, e semplicità di vita rinuntiò questo carico. La Vita di questo religioso (che in questo volume andarebbe) è descrittta nella Terza Parte di queste Croniche. A questo deuotissimo huomo successe per secondo, Generale Fra Lodouico Tenaglia da Fossumbruno eletto da Clemente VII. nel Capitolo Generale, che si celebrò in Roma in S. Eufemia.

F. Lodouico Tenaglia secondo Generale de'Cappuccini.

157 Nel Capitolo Prouinciale Dortense l'anno 1529. furono, con la diuisione della Prouincia di Germania, instituite due Prouincie, vna chiamata la Prouincia di Colonia, e l'altra la Prouincia di Brabantia, ouero di Germania inferiore, e questo per maggior comodità de'Frati, essendo il paese molto grande. Ma, ò disgratia di questi Padri, posciache amendue queste honorate Prouincie a' giorni nostri, e per le guerre, e per l'heresie, sono poco meno, che disolate, e distrutte; piaccia al Signore di reintegrarle, per salute di quelle pouere anime.

Prouincia di Colonia, e di Brabantia quando instituite.

158 Nella Prouincia di Bologna, nel Conuento di San Francesco della Mirandola giace honoreuolmente sepolto il Beato Frat'Innocentio, natiuo del Castello di Carpi, il quale entrato nella Religione Francescana, a' suoi tempi diuenne Sacerdote ornato di tanta virtù, e di tanta perfettione, che passato al Signore, ed à lui reso lo spirito, meritò dalla diuina bontà, ch'à sua intercessione facesse molti miracoli, in beneficio de'suoi deuoti, che l'inuocauano, ed è da quel popolo hauuto in molta veneratione; finì il corso della sua vita mortale l'anno 1530.

F. Innocentio da Carpi.

Fece molti miracoli.

Del Beato Frat'Antonio Bonfadino, e del Venerando F. *Alberto Marchesco da Cotignuola. Cap.* LIV.

159 IL B. Padre Antonio Bonfadino Ferrarese, lasciando questo misero, ed infelice Mõdo, per andarsene à goder quel giocondo, e beato in Cielo, se ne passò al Signore innanzi l'edificatione del Conuento di S. Francesco di Cotignuola, nella Prouincia di Bologna, la quale fù del 1495. come più à basso si dirà. Fù questo Beato Frate, compiutissimo nell'opere della carità, dell'humiltà, dell'astinẽza, e feruentissimo nell'oratione, oltre che nel nome del Signore fece molti miracoli, ed in vita, e doppo morte. E trà gli altri, col segno della Croce, mentre viueua, risanò vn braccio ad vn fanciullo, che molto tempo lo tormentaua; restituendo anco à diuersi altri, ridotti in punto di morte, la pristina sanità. Fù sepolto il corpo di questo seruo di Giesù Christo, nella Chiesa maggiore di Cotignuola, doue successe poi vn caso dì non poca marauiglia, e fù questo. Morì vn Sacerdote secolare molto amico, ed amoreuole del Prete di detta Chiesa; la doue per corrispondere all'amicitia, desideraua dare à quel corpo, sepoltura honorata, ed in luogo asciutto; e discorrendo del luogo, s'imaginò di metterlo nel sepolcro, oue già molto tempo innanzi era stato posto il Beato Frat'Antonio, e subito d'ordine suo, fù leuato di là quel corpo

Vesc. Gõz. par. 2. F. Antonio Bonfadino.

Virtù nelle quali egli si esercitaua. Fece miracoli.

Digitized by Google

corpo benedetto, e posto in vna sepoltura bassa, doue in grand' abbondanza vi scaturiua dentro dell'acqua; ma (ò mirabil cosa) non così tosto, vi fù posto quel santo cadauero, che miracolosamẽte l'acqua cessò d'entrarui, e diuenne quel luogo di maniera tale asciutto, che non v'era pure vn minimo segno d'humidità. Ma di più, veduto si questo prodigio miracoloso, e pentitosi quell'huomo à ciò deputato, d'hauerlo rimosso dal pristino sepolcro, e volendolo là ritornare: non vi fù mai ordine, che lo potesse rimouere; la doue essendosi quel corpo beato fatto immobile, fù segno euidentissimo, che voleua iui riposarsi, con stupore, e marauiglia grande d'ogn'vno per lo miracolo successo. *Miracolo del suo benedetto corpo.*

160 L'anno poi 1495. hauendo il Beato Padre Frat'Angelo da Clauasio Vicario Generale de gl'Osseruanti, ottenuto facoltà di Sisto IV. Sommo Pontefice, di poter pigliar vn Conuento in Cotignuola, ouero fabricarlo colle pie elemosine; andatosene à detto luogo, gli fù da quella Comunità presentata vna Chiesa piccola, dedicata à S. Maria de gli Angioli, doue si pose à fabricare il Monastero, e rinouare la Chiesa, consecrandola al Padre S. Francesco, il che fù fatto particularmente coll'elemosine di Giouanni Roccio Notaro publico di Cotignuola, huomo molto diuoto, ed affettionato alla Religione Francescana. Hora in questa Chiesa fù trasportato il corpo del Beato Frat'-Antonio nõ senza poca contesa, posciache quel Reuerendo Sacerdote, hauendo veduto il detto miracolo, lo voleua nella sua Chiesa, ma finalmente la vittoria fù de' Frati, i quali con gran solennità lo trasferirono, ed adornarono la lor Chiesa con questo pretioso tesoro; doue gli fù fatto vn bellissimo sepolcro di marmo, che sino a' giorni nostri si vede, con vn Epitafio, dell'infrascritto tenore. *Traslatione del suo corpo*

D. O. M. *ac Diuo Antonio Ferrarienſi.*
Hoc Bonfadini Saxo pia buſtâ teguntur *Suo Epitafio.*
Antonÿ, hic viſit ſanctâ ſepulchra Dei,
Confeſſorque fuit Domini, verbumque Tonantis,
Edocuit populos, Chriſtocolaſque fidem,
Pro meritis, heu quanta facit miracula diui
Franciſci miles, venit in aſtra poli.

Nell'istesso Monastero l'anno del Signore 1531. fù sepolto il Venerabile, e deuoto Frat'Alberto Marchesio, natiuo di detta Terra di Cotignuola, fù huomo d'esemplari virtù, e versatissimo delle sacre lettere, e di gran dottrina, il quale trà l'altre cose mandò in luce vn libro bellissimo, intitolato *Centiloquium*, morì nel Signore, e fù nel medesimo luogo sepolto. *P. Alberto Marchesio.*

D'vn caso notabile, anzi d'vna marauigliosa visione, c'hebbe vn deuoto, e religioso Frate, della Prouincia di S. Gabriello, nella Città d'Alburquerque in tempo di peste. Cap. LV.

161 VIue hoggidì, la buona memoria di molti serui di Dio, c'habitarono già nella Prouincia di S. Gabriello nel Monastero *Vesc. Gonz. par. 3. Moles nel Memor.*

Digitized by Google

ſtero d'Alburquerque, i quali viſſero vita eſemplare, ed angelica, eſercitandoſi nella penitenza, nell'humiltà, nel diſprezzo del Mondo, nelle frequentiſſime orationi, nella contemplatione della Paſſione di Noſtro Signore Gieſù Chriſto, ed altre heroiche, e ſante virtù, per le quali, meritarono molte gratie da Dio, laſciando anco doppo ſe odore di ſantità, ma trà l'altre coſe, de' quali habbiamo hauuto notitia, deſcriueremo vn auuenimento molto miſterioſo, per edificatione, e profitto ſpirituale di chi legge. Circa gl'anni adunque del Signore 1536. nella predetta Città d'Alburquerque, vi fù vna peſte tanto grande, e crudele, che poco mancò, che non reſtaſſe à fatto diſabitata, per la morte del popolo. Il che vedendo il Caſtellano di eſſa, gentilhuomo honorato, chiamato per nome, Garzia d'Arze, e conoſcendo, che'l flagello era dalla man di Dio, onde dubitaua anco di ſe ſteſſo; ricorſe à i Padri dell'Oſſeruanza Riformati, al Conuento loro dedicato alla Madre di Dio, con ſperanza d'ottenere aiuto, e miſericordia da ſua Diuina Maeſtà per l'interceſſione di quei deuoti, e ſanti Religioſi. Giunto al Conuento dimandò di volerſene ſtare colli Frati, e fù riceuuto da loro cõ molta carità, aſſignandogli ſubito per habitatione vna piccola cameretta, poſta ſopra la porta del Monaſtero, doue il buon Gentilhuomo faceua oratione con i Frati continuamente al Signore ſupplicandolo, che per l'ardente ſua carità, ſi degnaſſe placare l'ira ſua, ſopra quell'infelice popolo, eſterminato da tanta mortalità. Rincreſceua nondimeno grandemente à queſto Caſtellano, hauer laſciato quella fortezza ſola, ſenza guardia alcuna, poſciache de' ſuoi ſoldati chi era morto, chi era fuggito via, e chi ſtaua per morire: onde con gran dolore, conferì queſto ſuo trauaglio à i Frati, deſiderando, anzi, pregando, ch'alcuno d'eſſi, con licenza del Padre Guardiano ſe n'andaſſe ad habitare nel Caſtello, ſin tanto ch'egli vi tornaſſe. Dimorauano all hora in quel benedetto Monaſtero Frati veramente degni ſerui dell'Altiſſimo, d'aſſidua oratione, e deuota contemplatione, che bene ſpeſſo, e particularmente in tempo così calamitoſo, ſi ritirauano in vn Monte congionto al Monaſtero, e quiui, con lagrime, e ſoſpiri, ſupplicauano la Diuina clemẽza, per la liberatione di quella pouera Città. Hora à due di queſti deuoti, e ſanti Religioſi (delli quali, quantunque non ſi ſappia il proprio nome, è ben il douere tenerne memoria) comandò il Guardiano, che doueſſero andare à ſtare nel Caſtello, ſin tanto, che duraſſe la peſte. Vbbidirono i buoni Frati al comandamento del Superiore, ed entrati nella fortezza, quiui ſi poſero giorno, e notte, in continue orationi, pregando Noſtro Signor Gieſù Chriſto, che per i meriti della ſua ſacratiſſima paſſione, voleſſe rimediare à tanto male. Ed ecco, ch'vna notte, ſtando vno di loro nel più alto della Torre in oratione, ecco dico, che circa la mezza notte, vidde vna celeſtial viſione molto ſtupenda: onde ſubito chiamato il compagno gli diſſe, che douelle rimirare, quello, che'l Signore gli manifeſtaua, e viddero amendue, dal Cielo cadere gran quantità di ſaette ignite, ed infocate, ſopra le genti di quella miſera Terra, anzi che ſentiuano lo ſtrepito, ed il ſcoppiare, come di baleſtra

Auuenimento miſterioſo, e miracoloſo ſucceſſo in Alburquerque in tempo di peſte.

Garzia de Arze huomo temẽte Dio.

Oratione à Dio, di quãto frutto ſia.

Viſione marauigliosa.

Digitized by Google

lestra, in quella guisa appunto, che suol farsi, quando nel saettare, la Saetta si parte dall'arco: E riguardando più diligentemente in quella parte doue risuonaua il frequente scoppiare delle saette, viddero molti Angioli, che con gran furore saettauano, ed ammazzauano quella povera gente. Per la qual visione, pieni di marauiglia, accompagnata da timore, e compassione insieme, si gettarono questi deuoti Frati in terra, dirottamente piangendo, e supplicando con l'intimo de'loro cuori, la misericordiosa mano di Dio benedetto, accioche placasse il suo giusto sdegno, c'haueua contra quel popolo, per i loro peccati, e che gli perdonasse.

O gran bontà di Dio. Piacquero al Signore l'humili preghiere de' suoi deuoti serui, per amor de' quali vsò misericordia verso quel popolo, in testimonio di che gli mandò visibilmente vn Angiolo dal Cielo, che gli disse, come le loro orationi erano state accette appresso l'Altissimo, e che però era cessata l'ira sua, e conseguentemente il suo flagello sopra quella Città: onde se ne poteuano ritornare allegramente al Monastero. Resero questi deuoti Religiosi molte gratie alla Diuina Maestà, e fatto giorno se n'andarono al Conuento, narrando al Padre Guardiano, ed al detto Castellano, quanto era seguito. Il che sentito dal Castellano, tutto allegro, doppo hauere ringratiato Dio d'vn fauore così segnalato, se n'andò alla fortezza, ed vsò gran diligenza, per sapere il numero de gl'infermi, e quando si ritrouarono feriti dalla peste', e conobbe, che da quell'hora in poi, che l'Angiolo del Signore apparue à quei due Religiosi, non solo niuno s'era infettato da quel male, ma tutto il popolo in quel punto restò libero da quel gran flagello della mano di Dio: Onde con gran stupore, publicò per tutto quel paese, vn così stupendo miracolo per lo che tutti, vno à gara dell'altro, correuano à vedere quel santo Frate, per l'orationi del quale gli haueua il Signore concessa così segnalata gratia. Vogliono alcuni, che questo deuoto Religioso, fosse Fra Diego d'Almonte; ma non si sà del certo; questo si sà bene, ch'in detto Monastero habitarono già, Frati di gran santità, per l'intercessioni de' quali, si compiacque la Diuina Maestà operare, non solo il precedente miracolo, ma molte altre marauiglie, à gloria di lui, beneficio dell'anime, e decoro della Serafica Religione.

Misericordia di Dio quãto sia pronta à quelli, che di cuore la ricercano.

F. Diego d'Almonte huomo caro à Dio.

Vita di Fra Giouanni di Bouadiglia, amantissimo seruo di Giesù Christo Signor Nostro, e delle sue virtù, e perfettioni. Cap. LVI.

162 IL Padre F. Giouanni di Bouadiglia natiuo di Salamanca, fù vn Frate molto degno, ed antico della Prouincia di S. Gabriello, nella quale visse molti anni religiosamente; onde per le sue rare virtù, meritò d'esser più volte Prelato, e sempre esercitò il suo vfficio honoreuolmente. L'vltima infermità, che l'assaltò, fù nel Monastero della Madre di Dio d'Alburquerque, la quale tanto lo trauagliò,

Moles nel Memor. Vesc. Gone. par. 2. & 3. F. Giouanni da Bouadiglia.

Digitized by Google

Fà Prelato più volte.

che nõ poteua manco mangiare, saluo che con grandissima fatica, il ch' egli sopportaua, con grande humiltà, e patienza. Vn giorno importunandolo il Padre Infermiere, con dirgli, Padre Giouanni io veggo che non mangiate niente, guardate s' hauete desiderio di cibarui di qualche cosa, che conferisca al vostro stomaco, ed appetito, ch'io non mancherò, con ogni mia industria di consolarui; forse che noi non sappiamo cucinare cosa, che v'aggrada? ditelo allegramente, che faremo quanto ci comandarete. Il buon seruo di Christo, più per sodisfattione dell'Infermiere, che per voglia, ch'egli ne hauesse rispondendo gli disse. Fratello mi pare, che mangierei volentieri vn vccelletto. Andò l'Infermiere, e conferì questo appetito di F. Giouanni con i Frati, per consolarlo; ed abbattẽdosi là l'Hortolano, andò subito nell'Horto, e vide vn vccello; in quella lingua chiamato, Chiriuita, di natura inquieto, che mai si ferma, il quale andaua volando, hor quà, hor là, alla ripa d'vn fiumicello. Onde il buon Frate, quantunque sapesse la sua natura, così spirato da Dio, pigliò vn bastone, e gl'andò appresso; mirabil cosa, che quell'animaletto, come se fosse immobile, contra l'istinto suo naturale, si fermò, aspettò il colpo, si lasciò ammazzare, per esser cibo d' vn seruo di Dio; onde il buon Hortolano con grand' allegrezza lo portò all'Infermiere, il quale lo cucinò, ed accomodò, colla maggior diligenza, che seppe, presentandolo al trauagliato infermo F. Giouanni; il quale come lo vide, si rallegrò vn poco, lo mangiò con gusto, lo ritenne nel stomaco, cosa che non faceua de gl'altri cibi, con stupore, e marauiglia di tutti i Frati, i quali resero gratie al Signore, che si fosse degnato, consolare quell'afflitto, e deuoto suo seruo.

In vna sua infermità è consolato dal Signore d'vn vccelletto, e di pesce fresco.

163 Vn altra volta similmente (compatendo molto l'Infermiere alla sua acerba, e fastidiosa infermità) pregandolo gli disse. Padre ditemi per carità, e cortesia voltra, ciò che vi piaceria di mangiare, che vi fusse di gusto? forzato da così affettuosi prieghi, gli rispose, che mãgeria volentieri vn poco di pesce fresco. Andò l'Infermiere subito dal Padre Guardiano, e gli disse, Padre sappiate, che'l pouero infermo Fra Giouanni, haueria molto grato vn poco di pesce fresco; onde prego la carità vostra, per amor di Dio, sia contenta mandare alla Città, per vedere, se fosse mai possibile, trouarne vn pochetto, accioche il nostro fratello resti consolato. Ma ecco, che mentre l'Infermiere faceua questo vfficio di carità col Padre Guardiano, ecco dico, che in quel medesimo punto, vien sonata la campanella della porta, ed il Portinaio, c'haueua aperto, se ne veniua già, alla volta del Padre Guardiano portando vn piatto di bellissimi pesci freschi, che pareuano all'hora vsciti dall'acque; di che ringratiarono Nostro Signor Iddio con copiose gratie, ma nõ con poca marauiglia di tutti i Frati, posciache quella non era stagione, ne hora, che gli fosse portato pesce alla porta, onde il tutto fù attribuito alla santità del seruo di Christo Fra Giouanni, ed all'inestimabile amore, che porta Dio a' suoi deuoti serui. L'Infermiere portò poi quel pesce all'afflitto, e patiente infermo, il quale di così singolar gratia, ne rese le debite lodi al Signore, e rimasè molto con-

Digitized by Google

consolato. Finalmente doppo hauer patito molto in quella sua lunga, e crudel infermità, soprauenendo la quadragesima, desideraua grandemente il morire, particularmente in quel giorno, nel quale il Redentor del Mondo, per la salute nostra, volle patire morte così obbrobriosa, come fù quella della Croce. E fù esaudito, imperoche morì il Venerdì santo circa al mezzo giorno, rendendo l'anima à Dio nella medesima hora, che Christo Nostro Signore la rese al Padre eterno in sacrificio per i nostri peccati. Lasciò a posteri vna deuota Emulatione della sua santa vita, e lodeuol morte. Il suo corpo si riposa honoreuolmente nel sopradetto Conuento, dedicato alla Madre di Dio in Alburquerque.

Desidera di morire il Venerdì santo, ed è consolato.

Del Venerando Padre Fra Nicolò Gilberti, anzi del Padre Fra Gabriello Auemaria, così chiamato da Papa Alessandro VI. huomo di gran valore, zeloso della Regolare Osseruanza, e di santa vita. Cap. LVII.

164 IL Reuerendissimo Padre F. Marco da Lisbona, nella terza parte delle Croniche dell'Ordine, narra poco, ò niente, dell'attioni di questo Padre Gabriello Auemaria, chiamato da lui, col suo primo nome Fra Nicolò Gilberti, poiche non dice altro di esso, saluo che l'anno 1511. fù la prima, e l'anno 1516. la seconda volta creato Vicario Generale de gl'Oltramontani, ma io per non mancare à così meriteuol Padre, descriuerò quanto hò raccolto di lui; Già si son dette in parte le sue operationi mirabili, fatte mentre fù Padre spirituale della Regina Giouanna di Francia, nella vita di lei al Cap. 12. del Primo Libro di questo Volume, e la cagione perche si chiamasse Fra Gabriello Auemaria; onde al presente ci resta dire, che per la bontà, e santa vita di lui, conosciuta molto bene dalla felice memoria di Papa Alessandro VI. lo volle sua Santità chiamare col nome di F. Gabriello Auemaria, per dimostrare al Mondo, ch'appresso di lui, questo buon Religioso fù Annuntiatore d'vna Regola, nella quale doueua, in progresso di tempo, nascere moltitudine infinita di sante Verginelle, dedicate alla gran Madre di Dio, alla quale col buon esempio, e sante esortationi di F. Gabriello, haurebbero col cuore, e colla bocca loro, intonato la salutatione Angelica, che comincia, Aue Maria, e tanto più, quanto questo deuoto Seruo di Dio, haueua in deuotione grãde l'Arcãgelo Gabriello Annuntiatore; onde fauorito da lui, nõ poteua fare, saluo che gran profitto in honore della Gloriosa Vergine, insegnãdo à tutte quelle Monache di salutarla spesso, dicendo Aue Maria.

Vef Gonz. pi. 3. Molestne Memor. F. Nicolò Gilberti. Due volte fù Vicario Generale.

Alessandro VI. chiamò F. Gabriello Auemaria, e perche.

Diuoto dell' Arcangelo Gabriello

165 Continuò nel seruigio di queste Verginelle il buon Padre, per lo spatio di trent'anni in circa, nel qual tempo non mancò mai di fare, quanto à vn vero Religioso, e Padre spirituale, si conuiene. E l'anno 1520. appresso l'Illustrissimo Sig. Cardinal Giorgio di S. Dionigi, Legato della Sede Apostolica in Francia, operò che la Chiesa di queste be-

Trent'anni continui ser. ui vn Mona stero di Monache.

Digitized by Google

benedette Monache sue figliuole spirituali, fosse fatta Basilica, ed ottene la gratia, Finalmente nel Capitolo Generale, che fù il settimo Generalissimo: fù questo deuoto seruo di Christo, eletto Commissario Generale delle Prouincie Oltramontane, e fù'l primo, c' hauesse questa dignità, conforme alla determinatione della Bolla di Papa Leone X. che quãdo il Ministro Generale fosse della famiglia Cismontana (come era all'hora) il Cõmissario Generale fosse dell'Oltramontana, e per lo contrario, quando il Generale era Oltramontano, il Commissario doueua essere Cismontano, la qual tramutatione doueua farsi da sei anni in sei anni; cioè quanto dura la dignità del Ministro Generale, e questo, acciochè amendue le famiglie, e Cismontana, ed Oltramontana, godessero del pari, e scambieuolmente le dignità del Generalato, e Commissariato Generale. Essendo adunque il Padre Gabriello Auemaria stato eletto Commissario Generale Oltramontano, gli fù dato il carico di quietare le differentie, ch'erano trà i poueri Padri del Santo Euangelo, e quelli della Prouincia di S. Giacomo, il ch'egli fece con gran contento, e sodisfattione vniuersale. In oltre creò Prouincia la Custodia d'Estremadura, ch'era de'detti Padri del Santo Euangelo, e volle, che fosse chiamata la Prouincia di S. Gabriello, e non senza misteriosa consideratione, imperoche essendo egli deuotissimo della Madre di Dio, e specialmente della festa dell'Annuntiatione, honorando anco in quella con particular affetto l' Arcangelo S. Gabriello, il cui nome (come habbiam detto) gli era stato imposto da Papa Alessando VI. E godeua grandemente d'essere nominato F. Gabriello Auemaria, per l'honore, che da ciò ne risultaua, alla gloriosa Madre, ed all'Arcangelo; onde con questo istesso nome si sottoscriueua, anzi che nel suo sugello portaua scolpita l'Annuntiatione di Gabriello à Maria Vergine; E però hauendo instituita vna Prouincia la volle dare in protettione à questo Santo Archangelo intitolandola la Prouincia di S. Gabriello, ed adornandola col sugello dell'Annuntiatione; doue si vede scolpita la Madre di Dio, acciochè fortificata dal patrocinio della Regina de' Cieli, e del Paraninfo celeste, si conseruasse sempre nella Regolare Osseruanza, come in vero si è sempre conseruata, fino a' giorni nostri. Dalle buone operationi, si scorge apertamente quanto fosse il Padre Gabriello Auemaria zeloso dell'Osseruanza Regolare, che non mancò mai, con ogni sua forza, e diligenza, accompagnata da vita esemplare, d'inalzare, e ridurre la Religione, al vero stato de' Frati Minori Osseruanti, e per tutto, doue andaua ne i Conuenti de' Frati, e ne i Monasteri di Monache, procuraua, che viuessero da' veri serui di Dio: là doue in questo buon Padre, si vedeua vn ardente desiderio di seruire, e che fosse d'altri seruito, ed amato con tutto il cuore Giesù Christo Signor Nostro, e la Madre sua santissima insieme coll'Arcangelo Gabriello. Finalmente doppo hauer faticato molto nell'Ordine, e fatte molte honoreuoli attioni, à gloria di Dio, decoro di Santa Chiesa, e beneficio della Religione, ed hauendo edificato molti Monasteri in di-

Eletto Commissario Generale Oltramontani.

Attioni da lui fatte essendo Commissario Generale.

Godeua del suo nuouo nome, e perche.

Era zelante dell' Osserv. nanza regolare.

Digitized by Google

diuersi luoghi, carico di molt'anni; ma molto più carico de'meriti, e sante operationi (fatte non solo quando fù Prouinciale nell' Aquitania Tolosana, e due volte Vicario Generale, e poi Cõmissario Generale, ma in tutto'l tempo di sua vita) si riposò in pace, rendendo l'anima à Dio: l'anno 1531. à 27. d' Agosto.

Delle Religiose, e dinote serue del Signore, Suor Agnesa di Dio, e Suor Anna della Concettione, Monache esemplari, e di gran bontà. Cap. LVIII.

166 NEl medesimo tempo vennero in Lisbona, con l' vbbidienza de'Superiori, due Venerande Religiose, partite dal lor Monastero posto nell' Isola della Madera; il qual luogo risplendè già, per lo rigore del viuere monastico, e per la santità di quelle benedette Monache, ornate d' ogni virtù. Queste due, che si partirono dal detto Monastero furono Suor Agnesa di Dio, e Suor Anna della Concettione; dalle quali, come da Madri feconde, e piene d'ogni bontà, e virtù, n'vscì poi quasi infinito numero di Monache, diuote serue di Dio. Venne adunque Suor Agnesa colla sua compagna in Lisbona, ad habitare nel Monastero di Nostra Signora della Speranza, della Prouincia di Portogallo, adornando quel luogo con i suoi santi costumi, accompagnati d' vn ardentissima carità, e pietà christiana; oltre che à sè stessa fù rigidissima, e nell' Osseruanza della Regola molto sollecita; di maniera che per le sue rare virtù, era non solo amata, e riuerita dalle Monache, ma l' elessero anco Badessa di quel sacro Conuento; nel qual carico s' adoprò con tanta carità; patienza, humiltà, e destrezza, che le cose difficili, e rigide, da lei comãdate, pareuano alle Monache facili, e piene d' ogni dolcezza. Morì questa benedetta serua dell' Altissimo in giorno di festa, e volendola le Monache sepellire, non ritrouarono in quel giorno, huomo atto à simili operationi; onde successe cosa di stupore, posciache il giorno seguente, hauendo la Portinaia aperto l'vscio per chiamare qualche persona, che l'aiutasse à dar sepoltura à quel benedetto corpo; vidde, non essendoui alcuno, all'improuiso comparire vn giouane bellissimo vestito però di panni molto vili, il quale da sè stesso, s'offerse con ogni amoreuolezza, di seruire le Madri in quell'opera di carità; là doue introdotto dalla Portinaia, diede con ogni amore, e riuerenza la douuta sepoltura alla defonta, e subito se ne partì, senza voler mercede, ò pagamento alcuno, anzi che ringratiò le Monache della prontezza, che mostrauano in volerlo remunerare; il che fù giudicato essere opera di Dio, fatta per mezzo d'angelica creatura.

Vesc. Gõz. p. 2.

Per le sue esemplarità fù eletta Badessa.

Morì nel Signore, e nel sepellirla, ciò che successe.

167 La compagna della Veneranda Suor Agnesa, chiamata Suor Anna della Concettione, fù di lignaggio nobile certo; ma molto più nobile di virtù, posciache dall'hora, ch'entrò al seruigio di Dio, visse

sem-

Digitized by Google

sempre esemplarissima in tutte le sue attioni; e trà l'altre sue virtù, continuamente orava al Signore accompagnando l'oratione, sino al fine di sua vita, coll'austerità, e perpetua penitenza; là doue morendo in età decrepita; lasciò al Mondo gran desiderio di lei, e fù nel predetto Monastero sepolta.

Di Suor Maria Gratia humilissima serua di Dio, e d'vna Imagine di Giesù Christo Nostro Signore miracolosa, con vn altro miracolo della Gloriosa Vergine.
Cap. LIX.

Vesc. Gõz. par. 3. *Suor Maria Gratia, di santa esem. plar vita.*

168 NElla Prouincia di Granata nel Monastero di Santa Chiara di Gienni, vi furono già molte Monache della seconda Regola, dell'istessa Santa Chiara, risplendenti in virtù, e santità di vita; trà le quali particularmente vi fù l'humilissima Suor Maria Gratia, la quale l'anno 1530. cambiò questa vita mortale, e corruttibile, coll'immortale, ed eterna; e fù sepolta nel medesimo Conuento.

169 Nell'istessa Prouincia di Granata nella Città d'Almeria, occorse vn miracolo molto stupendo, dal quale ogn'vno potrà imparare, e conoscere chiaramente ch'Iddio benedetto vuole principalmente dà noi il cuore nostro, adornato d'humiltà, e diuotione; poco curandosi de'superbi vestimenti, nè di palazzi ricchi, ornati colle ricchezze, e vanità del Mondo. Nella sopradetta Città, ritrouandosi vna pouera, ma diuota donna, la quale hauendo nella sua picciola stanza, per sua diuotione; vna Imagine del Saluatore, stampata in carta, à quella di tutto cuore, particularmente ne' suoi bisogni, si raccomandaua. Auuenne vna volta, e fù l'anno 1532. alli quattordici d'Agosto, che stando ella in oratione, vidde quella figura santissima tutta bagnata di sudore, e che bene spesso, anco s'andaua mutando di colore; di che tutta stupita, e quasi spauentata la pouera Donna, d'vn canto voleua publicare questa marauiglia, ma dall'altro, s'andaua trattenendo, con dire, forse che mi son ingannata, e non hò ben veduto da doue proceda; di maniera che determinò aspettare sino al giorno seguente, che quando all'hora hauesse veduto il medesimo miracolo, l'haurebbe senza fallo riuelato; accioche quella Santa Imagine fosse honorata, e posta in decente luogo. Venuto adunque l'altro giorno, e postasi innanzi la medesima Imagine, per fare le sue solite diuotioni, vide che non pure sudaua, come 'l giorno precedente, ma che colauano da quella sacratissima faccia goccie grossissime, là doue leuata subito sù, se n'andò dal Padre Guardiano di San Francesco dell'istessa Terra, non solo per consigliarsi di quello, che doueua fare, ma anco per pregarlo, che douesse arriuare in persona, alla sua casetta, iui non molto lontana, per vedere co' proprij occhi, quanto ella gli diceua. Il buon Guardiano inteso cosa così marauigliosa, à pena la poteua credere, pure auuiatosi dietro à quella semplice Donna, ed arriuati alla casa, egli mede-

Imagine di Christo in carta, sudasse mutando di colore.

Digitized by Google

medesimo vide quella santissima Figura bagnata in modo tale, come se fosse stata vn giorno intero nell' acqua. Della qual cosa tutto stupefatto, andò subito à congregare i suoi diuoti Frati, e fatta vna processione, con buon numero anco de'secolari, portò solennemente quel spirituale, e celeste tesoro, nella sua Chiesa di San Francesco, doue sino a'giorni nostri è riserbata detta Imagine, con grandissima veneratione; hauendo operato, ed operando tuttauia Iddio benedetto per essa molti miracoli. E trà gli altri, questo fù notabile, ch'essendo con quel sudore stati bagnati gli occhi ad vn cieco nato, di subito ricuperò, la non mai hauuta vista, alla presenza di quasi tutto'l popolo della Città. Impariamo adunque da questo, noi altri Christiani, ad essere diuoti delle sante Imagini, percioche il grande Iddio mai si scorda di chi l'honora, e riuerisce, come fece di questa pouera Donna, che non solamente gli prouedeua ne'suoi bisogni, ma volle anco honorare la sua casetta, co'l proprio sudore. Da doue si può comprendere (come habbiamo detto da principio) quanto Nostro Signore si compiace habitare ne'luoghi humili, e poueri, accompagnati dalla diuotione del nostro cuore, com'era la casa, ed il cuore di questa semplice, e diuota Donna; e non ne' ricchi palazzi, nè meno nelle Corti de'superbi del Mondo; il cuore de'quali, essendo pieno di vento di superbia, e vanagloria, è per conseguenza lontano da Dio. *Nota.*

170 Nella Prouincia di Toscana, vicino al Conuento del Monte dell'Aluernia, vi fù già vn Albero di Faggio, sopra il quale apparendo vna volta la Gloriosa, e Beata Vergine Maria, diede la benedittione a' Frati di quel Monastero, dal qual arbore in successo di tempo, ne sono germogliati de gli altri, da quali, come dal primo, n'esce sino à hoggidì, vn acqua miracolosamente buona, per ogni sorte di male d'occhi, ad honore della Santissima Madre di Dio. *Acqua miracolosa, che scaturisce d'vn Faggio, sopra il quale le apparse la Vergine*

De' venerabili Padri primi Fondatori della Regolar Osseruanza nel Regno di Scotia, cioè: Fra Cornelio Zirichzea, Fra Roberto Creijtio, e Fra Roberto Stuardo, huomini di gran santità, e religione.
Cap. LX.

171 HAvendo Giacomo, primo di questo nome, Rè di Scotia, vdito celebrare la vita austera, ed esemplare de' Religiosi di San Francesco, e specialmente della riforma fatta de'Frati Minori, sotto la scorta di San Bernardino di Siena, scrisse alquanto tẽpo doppo à i Prelati dell'Ordine di Colonia, con humili prieghi domandando, che gli volessero mandare alcuni Padri di religiosa, ed esẽplar vita, i quali, ò riducessero la Religion Francescana già in quelle parti caduta all' antico suo splendore, ò di nuouo edificassero altri Conuenti; à cui volendo sodisfare il Padre Giouanni Mauberto Vicario Generale Oltramontano, vi mandò il Venerando F. Cornelio Zirichzea *Vesc. Gõz. p. 2. Giacomo Rè di Scotia ap. presso di lui vuole Frati Osseruanti.*

Digitized by Google

richzea d' Olanda, Padre adorno di gran santità, insieme con sei altri compagni, i quali entrati in quel Regno, per la purità della vita loro, per l'asprezza, e per la loro santità, renderono à tutti quei popoli maà rauiglia. Se n'andauano humilmente vestiti d' habito ruuido, e vile, e di colore simile alla cenere; si contentauano di pochissime cose, continuamente attendeuano alle lettioni delle Scritture Sacre, alle meditationi de' diuini misterij, ò render lodi à Dio, fuggiuano à tutto lor potere le familiaritadi, e le conuersationi de' secolari, e doue faceua bisogno dell' opera loro, tosto v'erano presenti; colle quali virtù sante ridussero le genti di quel paese à non fare, nè à tentare cose arduo, e grandi, senza il consiglio di questi santi Frati. Predicando Fra Cornelio in quelle parti, hebbe tanta gratia; che co' suoi santi sermoni, tirò à se gli animi de' Scozesi, i quali seco trattarono dell'edificatione d' vn Monastero de' Frati; laonde la Città d'Edimburg Metropoli di tutta la Scotia, fabricò vn Conuento molto magnifico, con horti giocondi, ed ameni, e l' offerse à questo Beato Padre, il quale veggendolo assai lontano dalla regola, la quale vuole, ch'i Frati habbino Chiese, e case piccole, pouere, ed abbandonate, non volle accettarlo; laonde Giacomo Arciuescouo di Sant' Andrea, ch' era Primate del Regno, supplicò il Sommo Pontefice, ch' essendo Cardinale, era stato Nuntio appresso il sudetto Rè d Scotia, che volesse comandare al detto Padre Cornelio lo riceuesse, il quale veggendo poi l'ordine di sua Santità l'accettò, benche contra sua voglia.

F. Cornelio non vuole un Conuento fabricatoli per esser magnifico, e bello.

172 La fama poscia di questo Venerando Padre, e de' suoi compagni, tirò molti nobili del Regno, ch' erano ne gli studij di Parigi, e di Colonia à ritornare à ripatriare, ed à riceuere l'habito pouero, entrando nell'Ordine; trà gli altri, che dalle mani del Beato F. Cornelio riceuè l'habito, fù Girolamo Lindasio Dottore dell' vna, e l'altra legge, e figliuolo del Conte di Crasuuort, che fece poi nella Religione gran profitto, che nell'humiltà, nell'oratione, e nell' astinenza auanzò molti Padri in queste sante virtù eccellentissimi. Ritornatosene poi il Beato F. Cornelio in Fiandra, santamente visse, e morì, e fù sepolto in Anuersa, lasciando di sè grand'opinione di santità.

Visse, e morì santamente, ed è sepolto in Anuersa.

Molti di quei Padri, che vennero in Scotia, dice il Reuerendiss. Gonzaga, cioè il Padre Cornelio, e suoi compagni furono chiari di miracoli in vita, ed in morte; del numero de' quali oltre il sopradetto, fù'l Venerando P. F. Roberto Creijtio, il quale fù molto eccellente nella Teologia, e fù due volte Ministro Prouinciale, e senza pari fù esemplarissimo nella santità di vita.

F. Roberto Creijtio di santa vita.

Simile alli sopradetti fù'l Venerando F. Roberto Stuardo, parente stretto di Giacomo Stuardo Rè di Scotia, il quale fù Religioso di molta perfettione, di molti meriti, e di molte virtù. Hebbe perciò la gratia dello spirito profetico, onde predisse à gli Scozesi la futura ruuina di quel Regno, e molto prima, ch'ella auuenisse. Predisse ancora il certo dì della sua morte, ed hebbe la gratia de' miracoli, e fù compiu-

to

Digitized by Google

to in tutte le sante virtù. Quando morisse, ò doue sepolto sia non l'hò presso niun scrittore ritrouato; nè meno del Padre Creijtio soprannominato.

Vita del Venerando Padre F. Angelo di Vagliadolid vno de' primi Fondatori della Religiosa Prouincia di San Gabriello de' poueri Frati Riformati Scalzi. Cap. LX.

173 LI Padri Fra Giouanni di Guadalupe, e Fra Pietro Melgari fondarono primieramente le Prouincie di San Gabriello, e della Pietà; ma però non viddero create le Prouincie, come fece vn altro gran seruo di Dio, che similmente infiammato del zelo dell' Osseruanza regolare, procurò, e seguitò le vestigie di quei due Venerandi Padri nella Riforma dell' Ordine, e purità della Regola, e tanto fece col suo valore, che l' vna, e l'altra vide fatte Prouincie. Vesc. Gõz. par. 3. Moles nel Memor.

Questo gran Campione di Christo fù Frat' Angelo di Vagliadolid natiuo di quel luogo, che si vestì l'habito nella Prouincia di San Giacomo dell'Osseruanza, huomo molto dotto, sì nella Teologia, come nelle Leggi ciuili, e canoniche, onde riuscì eccellente negotiatore; e con l'aiuto di Dio, e col mezzo de' suoi sudori, benche con molto trauaglio, operò in tal maniera, ch' i suoi negotij hebbero felice successo, come nella descrittione della Prouincia di San Gabriello, habbiamo pienamente narrato. Fù eletto Procuratore nella Romana Corte in difesa della Riforma da' detti suoi compagni, il qual carico hebbe egli diciotto anni, dimorando continuamente in Roma, se non quando se ne giua in Ispagna, e ritornaua per seruitio della Santa Riforma della loro Prouincia, la quale cosa faceua egli con ogni prestezza, e diligenza, ed in quelli diciotto anni, che furono i primi della Riforma, come doppo infino à trent' anni, e più, ch'egli visse nella diuota Prouincia di San Gabriello, fù à Roma diciannoue volte, ed altre tante fece ritorno in Ispagna, e quel viaggio fece egli sempre scalzo, e mal vestito, in maniera che per andare, e venire tante volte, e ne' tempi delle neui, e de' freddi crudeli, mutò l' vnghie de' piedi quattro volte, con suo eccessiuo dolore; e non solo questi trauagli egli patì, ma altre maggiori austerità, e penitenze con gran feruore sempre, e diuotione di spirito, e ciò solo per zelo di quella santa, e benedetta Riforma, e per vedere vna volta terminate le tante tribulationi, che patiuano i serui di Dio, e per crear Prouincie le dette Custodie dell'Estremadura, e del Santo Euangelo, la qual Prouincia piantarono con forti radici della santa humiltà, e con non meno virtuosa dottrina, poiche la maggior parte di quei zelanti Padri, furono il fiore di tutti i Religiosi c'haueste la Spagna, così in lettere, come in feruentissimo zelo, che dalla Prouincia di S. Giacomo, e d'altre Pro-

F. Angelo di Vagliadolid.

Sue dotti, e cariche nell'Ordine.

Per la riforma fù 19. volte à Roma, ed à piedi scalzi.

Digitized by Google

uincie vscirono per fondare, stabilire, e fortificare la Santa Prouincia di S. Gabriello.

Hebbe questo buon Padre contrasto in questa attione con tutta l'Osseruanza, e contrarij i Rè di Spagna, chè contra lui faceano muouere i loro Ambasciadori, ch' ordinariamente resideuano alla Corte, che non restauano continuamente di trauagliarlo, talche alle volte indussero il Sommo Pontefice à sdegno contro di lui, in maniera, ch'egli non ardiua comparire, e molte volte fù dato ordine di porlo in prigione, ed altre di cacciarlo fuori di Roma, ma egli coll' aiuto diuino era da tutti i Cardinali, e Prencipi, ch' in quella Città dimorauano amato, i quali lo raccoglieuano nelle loro case, e nascondeuano, e doppo informato della verità, e supplicando per lui il Papa ritornaua egli à comparire in publico, ed era anco con molt' affetto dal Pontefice raccolto in gratia.

Patì molti trauagli per la riforma.

174 Di tutti questi breui, ch' ottennero i Padri della Prouincia di San Giacomo, contra il seruo di Christo, e suoi Frati, che viueuano nella santa Riforma, e ch' ancora ottennero i Rè di Castiglia nello spatio di quei diciotto anni, di tutti sempre ottenne la reuocatione, e confirmatione nuoua da' Sommi Pontefici in suo fauore, e le bolle hoggidì si trouano ancora nel Conuento di Borba; tant'era, doppo la gratia di Dio, la sua industria, prudenza, e valore nel negotiare. Raccoglieua con molto amore, e carità tutti i poueri Frati del Santo Euangelo, che veniuano à lui fuggendo la persecutione fattagli in Ispagna, ed à tutti procuraua albergo, se ben alle volte erano in grosse truppe, i quali insieme con lui patiuano molti disagi, e trauagli, sopportando sempre il tutto con grand' humiltà, e patienza. Si viddero alle volte ridotti in estrema necessità di viuere, in maniera, che spesso si nutriuano d' herbe, e cose simili trouate da loro per le strade publiche, ed altri facendo opre manuali, seruendo questo, e quello riceueuano qualche elemosina; che poi compartiuano con gli altri Frati. I Sacerdoti diceuano Messa per qualche diuota persona in San Sebastiano, dou' è vn Altare di grand' Indulgenza, e di liberatione d'vn anima del Purgatorio, e per tali Messe riceueano alcune cose, per lo nutrimento loro, e solo quanto era bisogno loro per all'hora, non pigliando però mai d'alcuno denari. Tutti i breui, ch' ottenea, gl'inuiaua à Fra Pietro Melgari fino à tanto, che i Conuenti di Castiglia, e di Portogallo furono diuisi. Intendendo poi che Fra Pietro s' era ritirato in Portogallo à godere la quiete dell' anima sua nel seruigio di Dio in quella Custodia, e che le case di Castiglia s' erano incorporate nella Prouincia di San Giacomo, attese egli à proteggere la santa impresa cominciata, così con i Sommi Pontefici, come con i Generali dell' Ordine, ed in maniera s'affaticò, che di nuouo col fauore del Generale rifece la Custodia dell' Estremadura, riceuendo trè luoghi, ch'erano de' Conuentuali, ma luoghi però poueri, e conformi al suo santo volere.

Era gran mortificatore.

Patì grandissime persecutioni.

L'an-

Digitized by Google

175 L'anno 1517. nel Capitolo Generaliſſimo Settimo, hauendo Leone Decimo Sommo Pontefice con autorità Apoſtolica comandato; che nell'auuenire ſempre il Miniſtro Generale di tutto l'Ordine del Padre San Franceſco ſi douеſſe eleggere ſolo de' Frati Oſſeruãti, e Riformati della Regola del detto Ordine, e datogli il ſigillo, queſto Padre, e ſuoi compagni ſi ſottopoſero all'vbbidienza di quello, poiche voleua, ſi come volle ſempre eſſer ſotto la protettione del Miniſtro Generale, come vero Vicario, e legitimo ſucceſſore del gran Padre San Franceſco; ed à quello con profonda humiltà obedire. Ed in queſto modo ſtabilì la ſua Cuſtodia dell' Eſtremadura, aumentandola di Conuenti, ed in poco tempo la riduſſe ad eſſer fatta Prouincia chiamata di San Gabriello, dalla quale douea naſcere, e rinouare la ſanta vita Euangelica tanto amata, ed hauuta grata d'ogn' vno, per lo beneficio notabile, che nell'anime faceua queſto ſeruo di Gieſù Chriſto, e ſuoi compagni, colla loro vita ſanta, ed adorni d'angeliche virtù. Fù eletto Prouinciale la prima volta l'anno 1520. nella Congregatione Generale fatta in Burdeos, oue in eſſa fù fatta Prouincia la Cuſtodia dell' Eſtremadura, e l'anno 1525. fù eletto la ſeconda volta per lo quarto Prouinciale nella ſua Prouincia di San Gabriello, la quale difeſe, ed aumentò nel ſanto timor di Dio, e nell'Oſſeruanza della purità della regola, il che fece con tanto eſempio del ſuo proſſimo, che fù da tutti venerato, e ſtimato amato ſeruo del Signore.

Ne' carichi, ch' egli hebbe gouernò con gran zelo.

Hebbe altre dignità di minor conditione, e ſempre gouernò con grand' humiltà, e ſodisfattione de' ſuoi Frati, e mentre ſi trouaua Prouinciale l'anno 1529, andò al Capitolo Generale, che ſi celebrò in Parma, e d'indi s'inuiò à Roma, per giouar alla ſua Prouincia, la quale doppo la morte ſua patì qualche trauaglio. Era di molti anni carico, nondimeno partendoſi di Spagna per venire in Italia fece tutto quel viaggio à piedi ſcalzi. Fù di vita eſemplare, amator della pouertà, di grand'aſtinenza, patientiſſimo, di profonda humiltà, e geloſiſſimo della purità della regola, e di molte altre notabili virtù ornato, per le quali fù amato, e riuerito da chiunque lo conobbe; e particularmente in Roma, oue colla ſua deſtrezza fermò ſaldamente la ſua Prouincia; e di tanto dono, e fauore riceuuto da Noſtro Signore gliene rendè quelle gratie, che ſi poſſono da mortale render à Dio: E nell'eſtremo de' ſuoi giorni, alzando le mani al Cielo, diſſe, ſiate voi benedetto Dio mio, e Signor mio, ed vnico mio bene, che mi hauete conceſſi coſi ſegnalati, e gran fauori, permettendomi di vedere la mia cara, e da me amata Prouincia eſſere ſoda, e ben fondata, in maniera, che i Frati, che doppo me verranno, non potranno recarle nocumento alcuno, ne nuocerle in veruna ſorte di rilaſſatione, ſe ben con ogni loro potere ſi ſforzaſſero di farlo, e ſi come al mio Padre San Franceſco promeſteſti, che ſempre vi ſarebbero Frati, ch'oſſeruariano le ſue ſante veſtigie nell'Oſſeruanza della regola, coſì vogliate, vi ſupplico mio Signore far il ſimile della voſtra de-

Sue doti, e virtù ſante.

Rende gratie à Dio de' tãti fauori ri. ceuuti.

Digitized by Google

uota ſerua Prouincia di San Gabriello, accioche i Frati, ch'in quella, e da quella pendono, e viuono habbiano ſempre l'animo inſeruorato, ed ardente à ſeruirui nel ſanto zelo, nel quale in queſto tempo viuono, ed in quello mantenergli, che tutto ſia ſempre ad honore, e gloria voſtra; ed in queſte cõſolationi, ed allegrezze paſsò ſantamẽte al Signore à godere il premio delle di lui ſante fatiche, che fù intorno gli anni del Signore 1531. in Roma.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

Digitized by Google

LIBRO SECONDO

DELLA QVARTA PARTE

DELLE CRONICHE

DELL'ORDINE

DE' FRATI MINORI,

INSTITVITO DAL PADRE SAN FRANCESCO.

Raccolta da graui, ed approuati Autori, da BAREZZO BAREZZI.

Vita del Reuerendiſſimo Padre Fra Giouanni Zamaraga, primo Arciueſcouo di Meſſico in India, huomo zelante della ſalute altrui, ed eſemplariſſimo Prelato.

1 SArebbe vn larghiſſimo campo à tutti gli Scrittori di deſcriuere l'attioni mirabili di queſto Santo Arciueſcouo, e di molti altri deuotiſſimi Religioſi, illuſtri per ſantità di vita, ſe per la lunghezza del tempo, e negligenza grande de gli huomini, non foſſero meno ch'andate in obliuione; pure, perche l'operationi loro furono così celeſti, e degne, accompagnate dal ſanto zelo dell'honor di Dio, non hà potuto il nemico vniuerſale far tanto, che non reſtaſſero, almeno in qualche parte, ſcolpite ne' cuori di diuerſi buoni vecchi Indiani, i quali ſeguendo i ſanti documenti, datigli da quei ſerui di Dio, l'hanno poi laſciati, a'loro poſteri con gran profitto ſpirituale dell'anime loro, e di tutto quel paeſe, e noſtro ancora. Onde interuiene à noi, Lettori benigni, non altrimenti, che ſuole interuenire, à chi mira le fondamenta di qualche magnifico edificio, ò ſontuoſo palazzo, che per la vecchiezza, ed antichità, è la maggior parte caduto à terra, nè altro ſi vede della ſua primiera bellezza, che qualche pezzo di muro, ò qualche pietra ſottilmente lauorata,

Digitized by Google

rata, od almeno le fondamenta di esso; così à punto occorre à noi, che non ritrouãdo scritti gli prodigij, miracoli, e tante operationi mirabili, fatte nella Vigna del Signore da molti Frati dell'Ordine, e particularmente dal Reuerendissimo Padre Zumaraga Arciuescouo; ci metteremo à rimirare i fondamenti, e qualche minima attione fatta da loro in seruigio di Dio: si come con gran diligenza hà raccolto Monsignor Gonzaga, dal quale noi habbiamo tratto quanto del Padre Zumaraga narraremo; da che si potrà facilmente argomentare, quanto fossero l'opere loro, e vie più marauigliose, e tanto più grate al Signore. La presente Vita se bene andar dourebbe più auanti tuttauia per esser d'huomo così singolare l'habbiamo voluta porre per capo, e principio del Secondo Libro, non senza cagione; il che sia à gloria di Dio, e così sia.

Della nascita del Padre Fra Giouanni, e com' entrò nella Religione del Padre San Francesco, e per le sue religiose attioni hebbe in essa molti gradi d'honore; e finalmente fù eletto Vescouo di Messico. Cap. I.

2 FV il Reuerendiss. P. F. Giouanni di Zumaraga primo Arciuescouo di Messico, natiuo di Cantabria, d'vn Castello detto Dorango, dotato da Dio di grandissima dottrina, e santità di vita. Prese l'habito del P. S. Francesco nella Prouincia della Concettione, nella quale spesse volte fù eletto, e Guardiano, e Diffinitore, ed vna volta Ministro Prouinciale, ne' quali carichi gouernò con quella prudenza, e destrezza, che rendono degno, e mirabile, vn buon Superiore. Mentre fù Guardiano della religiosa casa d'Abroio, Carlo V. Imperadore passandosene di là, la settimana santa, ordinò, ch'à quei deuoti serui di Dio fossero prouedute tutte le cose necessarie al vitto, al vestito, ed ad altro; ma 'l buon Guardiano non volle accettar niente per vso del Conuento; donando, e dispensando il tutto per amor di Dio a' poueri; il che saputo dall'Imperadore, n'hebbe buonissimo esempio; là doue considerando questa attione, e con quanta diuota grauità, e santa religione, fossero da quei Serui di Dio, celebrati i diuini vfficij in quei giorni santi, hebbe d'indi in poi, tutto quel Monastero in maggior deuotione, e particularmente il Venerando Guardiano quale poco tẽpo doppo, instituì Inquisitore della Prouincia di Cãtabria, come quello ch'era intelligente, e sapeua molto bene quella lingua per esser egli natiuo di quella Prouincia; là doue hauendo egli con grand'integrità esercitato questo vfficio, lo proposero poi Vescouo di Messico. Fece gran resistenza il buon Padre, ed Apostolico seruo di Dio, nõ volendo in modo alcuno accettare quella dignità, per non allontanarsi dal stesso viuere della pouertà, ed osseruanza regolare; ma finalmente fù astretto da' Superiori ad accettarla.

F. Giouanni Zumaraga

Guardiano d'Abroio.

Dispensa a' poueri ciò, che Carlo V. hauena fatto dare al Conuento.

Inquisitore di Cãtabria.

Vescouo di Messico.

Come

Digitized by Google

Come se nè passò nell'Indie, e della persecutione, che l'huom beato patì co' suoi Compagni in Messico, e della vendetta, che ne seguì contra i persecutori. Cap. II.

3 ESsendo eletto Vescouo, ma non ancora consagrato, l'anno 1528. se ne passò nella nuoua Spagna, con grand'autorità, e priuilegi concessigli da Carlo V. sotto il titolo di Protettore de gl'Indiani, doue giunto, e ritrouata quella Prouincia piena di vitij, non mancò con ogni diligenza possibile, di ridurla al stato perfetto di virtù, ad honore dell'Altissimo. Nè potè nondimeno (quantunque fosse amato, e riuerito da molti) fuggire l'odio, e maleuolenza d'alcuni Grandi, che gouernauano la Republica, posciache auuenne vna volta, che volendo questi far prendere vn huomo, che s'era saluato in Chiesa, contra i priuilegij, ed immunità dell'istessa, diedero quei scelerati quasi la morte, con vn alabarda al Santo Vescouo, che per zelo di Dio, e conseruatione della libertà ecclesiastica, se gli oppose; ma Iddio benedetto, ch'à maggior imprese l'haueua destinato, lo conseruò, liberandolo in quel pericolo, non in altra guisa, che Dauid dalle mani di Saul.

Và nell'Indie con molta autorità, e dignità.

Egli, ed i suoi compagni sono perseguitati da' Spagnuoli nell'Indie.

4 In altre occasioni similmente attendendo quei pessimi Gouernatori, à cose lontane dal viuere ciuile, e christiano, procurauano per vie barbare, ed indirette (come non poteuano offendere il buon Padre Giouanni) di molestare, e perseguitare i suoi diletti compagni, confinandone molti in vari luoghi, perche non solo vollero acconsentire, ma abboriuano, e riprendeuano acerbamente le loro praue iniquità. Quell'empio, ch'era all'hora Gouernatore nell'Indie à nome di Carlo V. Imperadore gli scriueua spesso, ed al Senato di Spagna, dicendogli molto male del Santo Vescouo, e de' suoi compagni; procurando con ogni diligenza, che niuna delle sue lettere passasse all'Imperadore; acciochè nõ fosse scoperta la sua maluagità: Ma accortosi di questa astutia il buon seruo di Dio, procurò di trouar persona fidata, che facesse questo seruitio, e capitandogli alle mani vn diuoto Marinaro di Cantabria, à lui diede lettere da portare à Carlo Quinto in Ispagna, nelle quali l'auuisaua di tutti gl'inconuenienti occorsi. Non manco l'huomo da bene, giunto che fù in Ispagna, di far quanto doueua, e non ritrouandoui l'Imperadore, presentò le lettere all'Imperadrice, la quale di subito l'aperse, e con lagrime leggendole, doppo hauer bene inteso il contenuto, diede ordine, che fosse scritto nell'India, e comandato à tutti quei Magistrati, ch'iui residenano à nome di suo Marito, che quanto prima douessero ritornarsene alla Corte in Ispagna. Riceuuto il comãdamento, non poterono fare altro, ch' vbbidire, là doue ritornati in Ispagna frà poco tempo morirono infelicemente in punitione de' loro graui peccati, e particularmente hauendo eglino confessato publicamente, che falsamente haueuano calunniati quei pouori Religiosi, contrarij alle loro male operationi. Mandò poi l'Imperadrice nuoui Magi-

Scriue à Carlo V. e gli dà conto de' mali gouerni de' suoi Spagnuoli.

Castigo c'hebbero i Spagnuoli da Dio, per i loro peccati.

Digitized by Google

gistrati nell'India, huomini da bene, e timorati di Dio, richiamando à se il buon Vescouo in Ispagna, per trattar seco alcu ni particolari, concernenti al buon gouerno di quei Regni, ed anco accioche fosse consecrato nella dignità Vescouale.

Del ritorno del Venerando Padre in Ispagna, e della sua consagratione, e come impetrò la liberatione delle grauezze à gl'Indiani, e quello che rispose ad alcuni Officiali dell'Imperadore Carlo V.
Cap. III.

Si parte per Spagna chiamato da Carlo V.

5 L'Anno adunque 1532. per questa causa, si parti dall'Indie, e se ne ritornò in Ispagna, senza portare nè per se, nè per i suoi cõpagni pur vn minimo danaro da sostentarsi; ma confidato solo nella prouidenza di Dio, quantunque fosse mal sano di corpo intrepidamente nondimeno, doue faceua bisogno, andaua à piedi, dando in ciò, come nel resto delle sue attioni, grand'esempio di pouertà, di penitenza, e di perfetta religione, insegnando a' suoi compagni la vera strada di salute, e di profitto spirituale dell'anime. Giunto in Ispagna, diede compiuto ragguaglio dell'estreme miserie, e calamità, che gl'infelici Indiani sopportauano da quei Ministri Imperiali. E doppo essersi solennemẽte consacrato Vescouo, l'anno 1534. se ne ritornò nell'Indie, nella Prouincia chiamata la nuoua Spagna, doue fù riceuuto con grand'amore, e riposto nel grado, e gouerno Vescouale, conforme a' suoi meriti. Tutti quei deuoti Indiani già conuertiti alla Santa Fede; l'hauenano in grandissima veneratione, ne mancauano di seruirlo, e prouedergli le cose necessarie, come à loro legitimo Padre, e Pastore. Ed egli dall'altro canto, li consolaua nelle loro calamità, e miserie, gli predicaua la parola di Dio, andaua visitando gl'infermi, gli esortaua alla patienza, ne si trouaua mai stanco, ne perdonaua à fatica, per esercitare perfettamente l'vfficio ùi vero, e diligente Vescouo. Haueua gran compassione à quei infelici popoli; per rispetto delle grauezze grandi, che sopportauano da quei Magistrati, contra giustitia; di maniera che non poteuano più viuere, essendo trattati, ed angariati come schiaui; là doue per liberarli da tanto male, l'anno 1530. con lettere procurò appresso il Senato in Ispagna, che quei poueri Indiani fossero liberi da così graue seruitù, ed ottenne la gratia confirmata con lettere, sottoscritte anco dall'Imperadrice, moglie dell'Imperadore Carlo Quinto. Ma con tutto ciò, non cessauano di molestargli doue poteuano, persuadendo al Santo Vescouo, ch'essendo egli mal sano, non trattasse, ne praticasse con gl'Indiani huomini plebei, e puzzolenti, perche altrimenti, correua notabil pericolo della vita, e che però l'esortauano à fuggire il loro commercio; ma 'l buon Pastore acceso del zelo di quell'anime, con gran feruore di spirito gli rispose; puzzolenti sete voi, posciache col fetido odore delle vostre male operationi, ogni giorno m'accrescete il male, essendo in tutto contrarij alla pietà christiana, crudeli, inhumani,

Consacrato Vescouo ritorna nell'Indie.

Notabil riprensione fatta dal S. Vescouo à certi Spagnuoli.

Digitized by Google

mani, priui di carità verso Dio, e verso il prossimo, e sommersi nell'amor proprio, nelle sensualità, nelle delitie, e piaceri del Mondo. E dall'altro canto questi poueri Indiani, da voi trauagliati, mi sono di grandissima consolatione, mi fanno rallegrare spiritualmente, mi rinforzano colle orationi, e m'insegnano la vera norma della perfetta vita christiana, hauendo patienza in tante loro oppressioni; E ciò diceua con tanto ardore di carità, c'haurebbe conuertito qual si voglia inhumana, e crudele natura, ma quasi c'haueano il cuore loro adamantino, sepolto nel scrigno delle loro male acquistate ricchezze, poco attendeuano alle sue parole, seguitando tuttauia, con gli straordinarij, e continui grauami di succhiare il sangue delle vene di quegli poueri di Christo, nouelle piante della Chiesa Santa nell'Indie. Il che veduto dal Santo Vescouo, non cessò mai di dire, d'esortare, di riprendere, di pregare, sin tanto, che come buon Pastore, liberò il suo amato gregge, da quell'intollerabili oppressioni, à gloria dell'Altissimo, ed aumento della Santa Fede di Christo N. Sig. in quelle parti.

Dell'amore del Seruo di Dio verso i buoni, ed odio verso i cattiui: del viuer suo, e della famiglia sua: come si portaua nella dispensa delle sue entrate; e quello ch'egli diceua a' suoi, ricorrendo à lui per aiuto.
Cap. IV.

Amaua le virtù, e fuggiua i vitij.

6 QVesto buon Prelato fù grand'amatore delle virtù, e de'virtuosi, come per lo contrario gli dispiaceuano i vitij, ed i seguaci loro, i quali bene spesso con gran carità riprendeua, accioche lasciati i vitij, abbracciassero le virtù, che se per caso volcuano seguitare à viuere in essi, non permetteua, che simil gente, manco entrasse in casa sua. Fuggiua il consortio, e prattica familiare delle donne, come cosa pericolosa, e ch'alle volte, suol dare ammiratione a'semplici. Gli dispiaceuano gli huomini cerimoniosi, che col vento delle belle parole, fingono d'essere quel che non sono. Abborriua anco grandemente l'immonditia corporale, e particularmente ne'Religiosi, imperoche quantunque fosse amatore della pouertà, soleua dire, che'l Chierico, ed il Religioso, benche semplice, e pouero, douea nondimeno hauere le vestimenta nettissime, conforme al decoro, che si deue alla dignità ecclesiastica.

Benche fosse Vescouo, viueua come Frate.

Tutt'il tempo che visse nella dignità Vescouale, menò vita di religioso, e pouero Frate, con grand'humiltà, vestendosi di veste aspra, e ruuida, come soleuano portare i Frati dell'Ordine in quel tempo. Dormiua sopra vn duro, e vil letto, leuandosi infallibilmente colla sua deuota famiglia, nella mezza notte, al Mattutino. Quando desinaua, ò cenaua, condiua la mensa, col silentio, e qualche deuota lettione; ne voleua cibi più lauti, di quelli, che soleua hauere mentre visse tra' Frati, nelli Monasteri della sua pouera Religione. Vna sola mensa si faceua in casa sua, alla quale tutti molto reuerentemente conueniuano per

Nota

Digitized by Google

cibar il corpo,e lo ſpirito inſieme. I ſuoi arazzi, e panni fini per adornamento della ſua ſtanza,erano molti libri di buoniſſimi Autori, quali erano honorati da lui col continuo ſtudio.

Nel culto diuino era ſollicitiſſimo.

7 Nella celebratione della Meſſa, de gli Ordini Sacri, ed altri carichi pontificali, andaua con quella grauità, che ſi conuiene; ma nel reſto, non v'era trà lui, ed vn ſemplice Frate, differenza alcuna. Miniſtraua il Sacramento della Creſima con tanta giocondità d'animo, accompagnata da lagrime, che commoueua à diuotione ciaſcuno, che lo miraua. E bene ſpeſſo ſi ſcordaua, e di mangiare, e ripoſare,per attendere à così numeroſo popolo, che s'alle volte, non gli haueſſero leuato la mitra di teſta, e non ſi foſſero partiti i compatri,egli haurebbe creſimato non ſolo il giorno, ma anco la notte, tanto era ſollecito. Quando faceua la viſita Epiſcopale, il più delle volte andaua ſolo, ouero con poca compagnia,per non aggrauarli col lungo caminare; Soleua anco dare le candele à quegli,che ſi voleuano creſimare, accioche quei poueretli non faceſſero alcuna ſpeſa. Non amaua più la Religione di San Franceſco, di quella di San Domenico, ouero di Sant' Agoſtino, ma tutti egualmente amaua, riueriua, ed honoraua con ardente amore, conforme al diuin beneplacito. Ammoniua tutti i Religioſi con gran carità,pregandogli à non ſtar otioſi, ma affaticarſi nell'ampliſſima Vigna del Signore nella quale erano fatti operarij;eſortandogli ad imparare il linguaggio di quelle genti, per poter fare buon profitto. Gli difendaua intrepidamente dalle lingue de'calunniatori, prouedendogli, e publicamente, e priuatamente de'libri,de'veſtimenti, e d'ogn'altra coſa neceſſaria. Daua cotidianamente tutto quello, che biſognaua à trè Spedali di Meſſico, ed à qual ſi voglia pouero, che gli domandaua limoſina; onde era vna coſa marauigliioſa, ed attribuita à miracolo, come, con così poca entrata, poteſſe fare tante opere piè. Non hauendo vn giorno coſa alcuna, che dare ad vn pouero mendico indiano, che gli chiedeua elemoſina, gli diede il fazzoletto. Nelle caſe del Veſcouado fabricò vn Spedale per gli poueri infermi incurabili,e lo dedicò à S.Coſmo,e Damiano. Hauendo d vna parte del Monaſtero di S. Franceſco fabricato vn altro Spedale, gli Frati inſtantemente lo pregauano, lor delle facoltà di poter riſarcire il detto Conuento, ma 'l buon Veſcouo, giudicando quella fabbrica ſuperflua, e conſeguentemente contra la ſanta pouertà,non lor volle conſentire. Ritornato vna volta in Durango, doue era nato; aſſegnò vna prouiſione honeſta à tutte le Monache, a' Frati, ed a'poueri, che iui ritrouò,e s' vn qualche ſuo parente andaua à viſitarlo, procurando hauere alcuna coſa da lui, nulla gli cõcedeua; anzi gli ammoniua,che s'eſercitaſſero nella loro arte,e con quella ſi guadagnaſſero il viuere,e che nõ ſperaſſero d'hauere, nè carichi,nè officij di guadagno per eſſere ſuoi parenti,perche gli voleua diſtribuire ſecondo Dio, à chi gli dettaua la coſcienza. Parcua c'haueſſe vna ſanta inuidia à gli Spedalieri, poſciache bene ſpeſſo, iui ſi ritrouaua, e con grand'humiltà, di propria mano preparaua i medicamenti,e curaua quei poueri,mezzi ammorbati. Fù l'huom detto grã-

Attioni eſẽplari da lui eſercitate.

Nella ſua patria ciò ch'egli face.

de

d'osseruatore del digiuno, di maniera che, non solo digiunaua tutti i giorni comandati dalla Regola, ma etiandio la Quaresima, chiamata benedetta, facendo appresso molt' altre astinenze; Ogni Venerdi andaua al Conuento di S. Francesco, ed iui nel Capitolo, alla presenza di tutti i Frati, con grand'humiltà confessaua tutti i suoi peccati, ed errori commessi in quella settimana; riceuendo dal Superiore del Monastero vn aspra riprensione, e ciò con gran gusto, e consolatione spirituale dell'anima sua. *Digiunaua frequentemente.* *Nota*

De' digiuni del Seruo di Dio, e come di sua mano leuò li paramenti delle sue camere, e gettolli via; quello che di lui fù detto vedendolo andar solo; e come in viaggio se ne giua a' piedi, e perche: ed in tutto il Regno fece sapere la sua partita, ricordandoli la Cresima, per lo che grande fù'l concorso, e tutti mandò alle case loro consolati. Cap. V.

8 ESsendosi vna volta attaccati certi panni di lino à modo d'arazzi, conforme l'vso di quel paese d'intorno alle sue camere, secondo il costume di quelle genti, ragionando con i Frati familiarmente, alcuni gli dissero scherzando, ch'egli non era più Frate, ma Vescouo, essendo le sue camere addobbate con quelle tele alla grande, il che vdito dal Santo Padre, spinto dal zelo della pouertà, andò subito à casa, e colle sue mani proprie, spiccò quei panni, e gli gettò via. dicendo; Mi dicono, che son Vescouo, e non Frate, ed io dico, che voglio esser Frate, e non Vescouo; Il che diceua non solo colla lingua, ma col cuore, e coll'opere, posciache procurò con grand'istanza, più d'vna volta, di rinuntiare il Vescouado, e ritornarsene alla sua Religione; ma non gli succesSe, perche, nè il Sommo Pōtefice, nè l'Imperadore vi volsero mai acconsentire. Fuggiua la pompa mondana, e molte volte se n'andaua solo al Monastero di S. Francesco per confessarsi, e ritornaua poi alla sua Chiesa à dir Messa, quantunque fosse molto discosto; là doue vedendolo vn huomo nobile del Perù, ch'all'hora si ritrouaua in Messico, ed incontrandolo per la via solo; non conoscendolo, dimandò ad alcuni, chi fosse quel Monaco, ch'andaua così solo, humile, ed abietto? gli fù risposto, ch'era il Vescouo della Città, ò felice Città, soggiunse egli, c'hai meritato hauere vn Vescouo di tanta perfettione. *Sprezza le pompe.* *Detto d' vn nobile del Perù in lode del Vescouo.*

Tutte le volte, che quésto sant'huomo andaua in viaggio, per lo più andaua in compagnia d'huomini Religiosi suoi familiari, i quali mai gli poterono persuadere, ch'essendo vecchio, e mal sano, si contentasse alle volte di montare sopra qualche giumento; ma sempre volle andare à piedi, ed essendo richiesto, perche ciò facesse, rispondeua, essere lui vn cauallo, e che se i serui Dio erano andati à piedi nel suo santo seruigio, ch'ancora lui gli doueua imitare. *Andò sempre a ogni viaggio a' piedi.*

Preuedendo il giorno della sua partita da quel luogo, ed insieme considerando, che Sua Santità non era allora per mandare alcuno in

Digitized by Google

parti, che miniſtraſſe il Sacramento della Confirmatione, moſſo da paternale affettione, fece ch'in tutte le Città del Regno di Meſſico, foſſe publicato, che chi voleua eſſer creſimato, veniſſe à ritrouarlo, ch'egli haurebbe conſolatione del Santo Veſcouo, il quale nella Cappella di San Giuſeppe, dentro la Chieſa di S. Franceſco li creſimò tutti, con molta carità, e loro ſpirituale profitto.

Publica la Creſima in tutto il Regno di Meſſico, e perche.

Come fù da Veſcouo di Meſſico, dal Sommo Pontefice creato Arciueſcouo di detta Città, ed il ſforzo che fece il Seruo di Dio, per rinuntiare tal carico, e come andò à Tepetlauztoc, doue s'nmmalò. Cap. VI.

9 VLtimamente hebbe lettere, in forma di Breue, dal Sommo Pontefice, colle quali lo conſtituiua Arciueſcouo di Meſſico, e ciò à petition dell'inuittiſſimo Imperadore Carlo V. il quale ben conoſceua la bontà del Veſcouo, e l'amaua grandemente per le ſue incomparabili virtù, e ſantità di vita. Del quale fauore, il buon Padre ſi contriſtò grandemente, affaticandoſi di predicare, e dire in publico, ch'egli non era degno del Veſcouado, non che d'eſſere conſtituito in maggior dignità, ed eſſere creato Arciueſcouo. E quantunque molti Religioſi, di diuerſi Ordini, ſuoi molto cari amici, l'eſortaſſero, ed ammoniſſero inſieme, ad accettare volentieri il carico, che gli era impoſto dal Sommo Pontefice, per l'interceſſioni di così grande Imperadore, con tutto ciò, per all'hora, non ſi volle riſoluere; anzi che, dubitandoſi, che'l popolo in ciò gli faceſſe qualche ſforzo amoroſo, per l'affettione grande, che gli portaua; ſi partì dalla Città, e ſe n'andò nella Villa di Tepetlauztoc, lontana da Meſſico ventiquattro miglia in circa, doue ſtantiaua vn ſuo cariſſimo amico, e diuoto ſeruo di Dio, chiamato F. Domenico di Betanzos dell'Ordine de' Padri Predicatori, appreſſo il quale dimorò alquanti giorni, ben veduto da tutti, ed accarezzato, quantunque in quel Monaſtero non volle beuer pur vna gocciola di vino, e queſto, perche quei Padri manco ne beueuano; onde per cònformarſi in tutto al loro viuere; benche foſſe pregato, e n'haueſſe biſogno, non ne volle bere. Quando egli ſi partì da Meſſico fù naſcoſtamente, à mezza notte nella vigilia della Pentecoſte, nel qual tempo montò ſopra vn caual lo in fretta, per andar al ſopradetto luogo laonde eſſendo mal ſano, patì grandemente in quel viaggio, e fù aſſalito dal male d'orina, che ſoleua patire, per lo che fù coſtretto, il Venerdì ſeguente, ritornarſene alla Città, accompagnato dal ſuo diletto amico nel Signore Fra Domenico, il quale conoſcendo la grauezza, e pericolo grande di quella infermità, giamai lo volle abbandonare, fino all'vltima hora di ſua vita, tanto più che ſapeua, che'l Beato Padre deſiaua morire nelle ſue mani.

Dal Papa è fatto Arciueſcouo di Meſſico, ma contra ſua voglia.

F. Domenico di Betanzos Predicatore, amico caro del Santo Veſcouo.

Nota S'infirma, e perciò ritorna al Meſſico.

Della

Digitized by Google

Della sua morte, e del pianto, che ne fece tutto'l Regno di Messico; & d'vn notabile accidente successo, per hauer il Capitolo de' Canonici voluto contrauenire ad vn diuoto instituto, ordinato in vita dal Santo Prelato.

Cap. VII.

10 FInalmente venne à morte il santo Arciuescouo Giouanni, ed in vn hora innanzi, che morisse, disse à molti Religiosi, che gli stauano d'intorno. Fratelli quanto sia differente lo star nella morte, dal parlar di quella, Io sà solo chi lo proua; subito immediatamente dimandati, e riceuuti i santi Sacramenti della Chiesa, proferendo quelle parole, *In manus tuas Domine cõmendo spiritum meum*, rese l'anima al suo Creatore Dio, l'anno del Signore 1548. la Domenica, doppo la festa del Corpo di Christo, vicino all'hora di nona, essendo vissuto in questo Mondo anni ottanta, sempre lodeuole, e santamente, per lo che (essendo tutto il corso di sua vita stato esemplarissimo) dobbiamo credere, che l'anima sua godi l'eterna beatitudine in Cielo, in compagnia de'Santi Pontefici, e Confessori. Comandò mentre visse, che'l suo corpo fosse sepolto nel Monastero di San Francesco insieme con i suoi cari, e diletti fratelli dell'istesso Ordine. I Frati nondimeno, sì per essere stato egli il primo Arciuescouo della Chiesa Messicana, come anco per la santità di vita, lo vollero sepellire in vn sepolcro molto celebre, ed illustre, situato nella medesima Chiesa, à dirimpetto della Sagrestia dal lato del Vangelo dell'Altar maggiore. Doue (saputasi la sua morte quasi che miracolosamente ad vn tratto per tutto il Regno di Messico) concorsero infiniti popoli, tutti lagrimosi, e mesti, vestiti con vesti lugubri, à visitare il suo santo sepolcro, desiderosi d'ottenere per mezzo delle sue intercessioni qualche singolar gratia dal Signore. Il Vicerè parimente con tutti li Magistrati vestiti di nero, si vollero trouare presenti all'esequie di questo santo Arciuescouo, non senza suo gran cordoglio, vedendosi priuo d'vn così diuoto, e vigilante Pastore; di maniera, che piangeua lui, ed à gara piangeuano gl'altri, e seguitò questo pianto, per molti, e molti giorni; segno euidentissimo, che tutti lo conosceuano, per voro, e gran seruo di Dio. In confirmatione di che, hà voluto la Maestà di Dio, che quel benedetto corpo si conseruasse incorrotto, ed intero, come tuttauia è; facendo per gli suoi meriti molti miracoli, trà li quali il più celebre è questo. Hauendo egli alquanti anni innanzi la sua morte, religiosamente prohibito alcuni balli, e canti profani, che si soleuano fare in quel paese, nella processione del Corpo di Christo, come quelli ch'impediuano l'eleuatione di mente al Signore, ed il diuoto culto, che si deue al Santissimo Sacramento. Morto, ch'egli fù, non essendosi ancor fatta l'elettione del suo successore, parue à diuersi del Capitolo, di rinouare quelle pristine loro vanità, e prepararono le canzoni, i giuochi, e simil bagattelle. Venuto il tempo di far la proces-

Morì nel Signore l'anno 1548. ed ne fù sepolto.

Il suo corpo è incorrotto.

Miracolo memorabile.

Digitized by Google

ceſſione, diſceſe dal Cielo, per diuina diſpoſitione, tanta pioggia, che non potendoſi manco caminare, impedì ogni coſa, il che conoſciuto molto bene da quei Religioſi del Capitolo, pentitoſi dell' error commeſſo, determinorno che d'indi in poi, non ſi faceſſero più ſimil vanità, conforme al ſanto inſtituto del Glorioſo loro Paſtore, ed Arciueſcouo defonto, il che fù oſſeruato in tutte le Chieſe di quel Regno, à gloria del Signore, il quale è mirabile ne' ſanti ſuoi.

Lettera molto fruttuoſa, ed eſemplariſſima, che ſcriſſe il deuoto ſeruo di Dio l' Arciueſcouo F. Giouanni Zumaraga, al Padre Miniſtro Generale, ed à gli altri Padri dell' Oſſeruanza, congregati nella Città di Toloſa nel Regno di Francia, per fare il Capitolo Generale, nelle ſante Feſte della Pentecoſte, dalla quale ſi vede li gran frutti di conuerſione fatti nel Regno di Meſſico, la cui lettera dice in queſta maniera. Cap. VIII.

11 MOlto Reuerendi Padri, ſappiate, che noi grandemente ci affatichiamo nella conuerſione de gl' infedeli, delli quali per gratia di Dio, ne ſon ſtati battezzati, per mano de' Padri dell'-Oſſeruanza, più d' vn milione. Cinquecento tempij de gl' Idoli ſono ſtati rouinati, ſino dalle radici. Ventimila figure de' demonj Idoli loro, che ſoleuano adorare, ſono ſtati rotti, e conquaſſati, ed in molti luoghi ſi ſono fabricate Chieſe, ed Oratorij chriſtiani, ed in ſomma la ſanta Croce è da gl'Indiani portata per ſtendardo, riuerita, ed adorata: il che quanto ſia degno di marauiglia, non ſi può quaſi imaginare, per vna mutatione così grande come queſta, che gl'Indiani idolatri, che ſoleuano ogn'anno offerire in ſacrificio più di ventimila putti, e putte, hora fatti chriſtiani in vece di ſparger il ſangue humano, offeriſcono al vero Iddio ſe ſteſſi, con laudi, hinni, e canti ſpirituali, facēdo fare il ſimile a' loro figliuoli, e ciò per opera, dottrina, e miniſterio de' Padri della Religione noſtra, li quali l'hanno così bene ammaeſtrati nella via del Signore, che non ſi può dire à baſtanza; quanto queſti figliuolini honorino, riueriſcano, e con quanta deuotione adorino l'altiſſimo Iddio, oltre che ſpeſſo digiunano, ſi flagellano, fanno continue orationi, e con gran lagrime, e ſoſpiri lodano, e ringratiano Dio, che gli hà conuertiti alla vera fede. La maggior parte d'eſſi, arriuati alla debita età, leggono, ſcriuono, e cantano beniſſimo, ed in ſomma ſono deuoti, e buoni chriſtiani, il che dimoſtrano con viui effetti, poſciache ſpeſſe volte ſi confeſſano, e riceuono con gran diuotione i ſanti Sacramenti, ed inſtruttioni chriſtiane da' Religioſi noſtri, eſplicandole, poi loro elegātemēte a' ſuoi parenti vecchi, ed ad altri. Si leuano à mezza notte al mattutino, recitano di continuo l'vfficio della Madonna, della quale ſono particularmente diuotiſſimi. S'alcuni de' loro parenti, tuttauia infedeli, tengono naſcoſti gl'idoli, con gran ſollecitudine glieli pi-

Tempij, ed idoli diſtrutti quanti ſeſſero.

Notabile ſacrificio, e ridotto in bene te di Dio.

Digitized by Google

pigliano portandogli à nostri Religiosi, dal ch'è nato alcune volte, che diuersi di questi benedetti figliuoli sono stati ammazzati da' loro stessi parenti, e fatti martiri di Christo, viuendo in Cielo con Nostro Signore, coronati colla corona purpurea del santo martirio. Quì nell' India, ciascuno de' nostri Conuenti hà vna casa à dirimpetto per insegnar a' figliuoli, nella quale vi è la scuola, il dormitorio, il refettorio, & cappella con l' altare. Sono questi figliuoli dotati di grand' humiltà, e benissimo costumati, onde honorano, amano, ed hanno in gran veneratione i Religiosi, come se fossero loro progenitori, sono casti, d'ingegno viuaci, e particularmente nell' arte del dipingere ingeniosissimi. Trà li Frati nostri, che sanno la lingua indiana, ve n'è vno particularmente; che si chiama F. Pietro da Gandauo Laico, il quale quantunque non sappia, (come si potrebbe sapere) quel linguaggio, supplisce nondimeno con fatti, seruendo al Signore con grand' affetto di cuore, e questo hà il carico, ed il gouerno di più di seicento figliuoli indiani, è gran mediatore frà quelle piante, per alleuarle nel timor di Dio, e per accrescere maggiormente la fede di Christo s' intromette in molte opere buone, e particularmente ne' matrimonij, insegnandogli, come si deue osseruare la fede matrimoniale, e poi con gran festa gli fà celebrare le sante nozze. Ed accioche anco le fanciulle fossero instrutte nella santa fede, la Imperadrice Elisabetta hà mãdato sei honeste, prudenti, e diuote donne, alle quali comandò, che douessero far fabricare in queste parti vna gran casa, nella quale sotto il patrocinio, e gouerno del Vescouo, potesse ammaestrare fino à mille figliuole, educandole nelli santi costumi della Chiesa Cattolica Romana. Da' quali ammaestramenti di queste donne à fanciulle, e de' nostri Religiosi à figliuoli, col fauore dello Spirito Santo ne nasce poi, che loro ammaestrano li loro parenti, come habbiamo detto, e si verifica in loro il detto del santo Rè, e Profeta Dauid, *Exore infantium, & lactentium, perfecisti laudem.* Iddio salui le vostre Paternità, le quali humilmente prego, che preghino Dio, che finisca l'opera, c'hà incominciato.

P. Pietro da Gandauo Laico, e sue lodi.

Da Messico li 12. di Giugno 1531.

F. Giouanni Zumaraga.

Delle Beate, e diuote serue di Christo, Suor Filippa Ghisilieri d'Assisi, Suor Francesca da Collemezzo, Suor Iulenta Polacca, e Suor Agnesa di Salamanca Cap. IX.

12 IN Assisi Città di San Francesco, nacque, visse, e morì la Beata Suor Filippa di Leonardo Ghisilieri, la qual essendo al secolo compagna di Santa Chiara, ed vna volta sentendola con molta diuotione predicare alle sue Monache, ed ammaestrarle, come s' haueßero à gouernare ne' seruigj, ed esercitij santi del Signore per acquistar si il regno eterno, si risolue quattr'anni doppo, che quella hebbe

Vesc. Gõz. par. 3. *Suor Filippa Ghisilie.a.*

Digitized by Google

be rinuntiato il Mondo, à seguire i suoi vestigij, e santamente in quel habito di tutto cuore seruire à Nostro Signore Giesù Christo, nelle cui mani nel fine di sua vita raccomandò lo spirito suo, ed il corpo di lei fù sepolto nella Chiesa di S. Giorgio, di detta Città.

Suor Francesca di Colmezzo.

13 La Beata Suor Francesca, fù figliuola del Caiptano di Collemezzo, e si fece Monaca nel Monastero di San Damiano, d'Assisi, della sudetta Prouincia, e molto domestica della gloriosa Santa Chiara, per le cui orationi, e per li cui meriti, ella fù d'vn dolor di testa liberata, che per lo spatio di sei anni trauagliata l'haueua! Imitò con ogni sollecitudine, e diligenza il santo procedere della santa, che santamente visse molti anni, ed anco santamente morì nel Signore.

Suor Iulenta Polacca.

14 Fù la Beata Suor Iulenta di nation Polacca, e moglie di Boleslao pio, Duca di Calisi, il quale si chiamò pio, per la pietà, ch'egli vsaua verso Dio, ed i santi suoi, facendo fabricare molti Monasteri, Conuenti, e Chiese, e trà gli altri. In Bernasca vi fece fabricar vn Conuento correndo l'anno 1259. e l'arricchì di ville, e possessioni. Venuto che fù il Duca Boleslao à morte, la Beata Iulenta sua moglie fece edificare vn Monastero nella Città di Gnesna, metropoli della maggior Polonia, sotto il felicisimo stendardo, ed Ordine di Santa Chiara, nel qual ella si fece Monaca, ed iui seruendo al Signor Dio, esemplarisima visse, e santamente morì, e vi fù sepolta.

Suor Agnese di Salamanca.

15 Nella Prouincia di San Giacomo, nel Monastero di S. Chiara di Salamanca giace la Beata Suor Agnesa, in tutto, e per tutto simile alla Beata Suor Maria Suarez, che fù nell'oratione feruentisima; nelle vigilie sollecita, e diligente, nel seruire diuota, da tutti amata, e ad ogn'vno cara; la quale se ne passò al Signore santamente come d'vna parte del suo Epitafio si conosce, che dice in tal maniera. *Anno Domini 1253. mense Iulij, in Festo SS. Processi, & Martiani quædam religiosa fœmina nomine Agnes mortem peraidit, & vitam inuenit. Hæc religiosa nobilis, Agnes dicebatur, quæ Agnum Christum in omnibus sequebatur: Vnde Agnes aguum sequitur, & in bonis operibus eius filia inuenitur.* Ch' in nostro parlare dice. L'anno del Signore 1253. del mese di Luglio, nel giorno della festa de' Sati Processo, e Martiano, vna certa donna religiosa, chiamata Agnesa, perdè la morte, e ritrouò la vita. Questa nobile Religiosa, si chiamaua Agnesa, ch'in tutto seguiua l'Agnello Christo, onde l'Agnesa seguita l'Agnello, e nelle buone opere si troua esser sua figlia.

Epitafio del suo sepolcro.

Delle Venerande, e Beate serue di Dio Suor Costanza d'Aragona, Suor Delfina di Pietr'alba, Suor Giouanna di Nauarra, Suor Celia Codignuola, Suor Chiara degli Aquilati, Suor Hippolita da Malegnano, e Suor Francesca, Suor Elisabetta sue compagne.

Cap. X.

16 LA Beata Suor Costanza fù figlia di Manfredi Rè delle due Sicilie, figliuolo di Federico Imperadore, Secondo di que-

sto

Digitized by Google

nome, la quale fù maritata in Pietro Rè d'Aragona, e fù madre di santa Elisabetta Regina di Portogallo; questa restata del marito vedoua pigliò l'habito di S. Chiara, e con quello visse, e morì santamente.

Figliuola del Rè di Nauarra fù la B. Suor Giouanna, la quale trouandosi grande, e pietosamẽte inclinata, e deuotissima al P.S. Francesco, tutta se gli consacrò, ed in testimonio singolar di questo, e per fede del vero, fece fare vna statua, ed vn cuore d'argento, e l'vno, e l'altro mãdò ad offerire nel suo tempo in Assisi, ad honor di quel glorioso, e serafico Santo. E non molto doppo si rinchiuse nel Monastero di Parigi, ed iui castamente viuendo se ne morì, lasciando gran nome, e fama di santità. *Suor Giouãna di Nauarra.*

17 Della famiglia de gli Aquilatij fù la Beata Suor Chiara, la quale fù alcuna volta inclinata à i vezzi, e piaceri della carne, e data alla lasciuia del Mondo; ma per la gran misericordia di Dio, e della Beata Vergine riconosciutasi, e ritornata colla mente in sè stessa, si dispose altra vita fare, di quella, c'haueua fatta prima, e seruire con tutto il cuore Christo Giesù, e perciò se n'entrò nel Monastero de gli Angioli di Rimini della Prouincia di Bologna, all'hora dell' Ordine di S. Benedetto, doue si diede totalmente, ed in così fatta maniera a'digiuni, alle vigilie, alle discipline, ed alle altre opere di penitenza, che nello spatio di pochi anni riuscì donna perfetta in ogni virtù, e santissima diuenne in maniera, che viua, e morta fece molti miracoli; e bisognando alle Monache di quel Monastero partirsi, e cederlo à quelle di Santa Chiara, essa sola volle, andandosene l'altre, rimaner in quel luogo, pigliãdo l'habito, e la Regola di Santa Chiara; la quale morendo poscia, fù in quel Conuento sepolta: Col cui corpo, ed in vn istesso sepolcro fù posto quello della Beata Suor Franca. *Suor Chiara de gli Aquilatij.*

18 La religiosissima Suor Delfina fù maritata al Mondo, ed essendole il marito morto, si sposò à Christo sotto l'habito di Santa Chiara, nel Monastero della Beata Vergine di Pietr'alba della Prouincia di Catalogna, lontano mille, e cinquecento passi da Barcellona, la quale in tutte le sorti di virtù sante, fece così mirabil profitto, che meritò dal suo diuin sposo, mentre visse di far miracoli, e doppo morte ancora. Trouandosi Suor Teresa da Cardona Badessa del Monastero per la rottura d'vna vena dell'occhio, vicina ad esalare il spirito, per le preghiere della Santa Monaca fù saldata la vena, e subito restituite alla primiera sanità. Veggendo vn giorno la Beata serua del Signore Suor Angela Corneta, giouane, che fioriua in ogni gloria di virtù, essere quasi all'estremo della vita sua; mossa da pietà, e d'amor diuoto, che le portaua pregò con ogn'affetto, e riuerenza di spirito il Signore, che volesse darle la sanità, per esser quella molto vtile al Monastero, ed in sua vece leuar lei; (ò cosa mirabile) i suoi prieghi esaudì benignamẽte la Maestà di Dio, restituendo quella alla perfetta sua salute, e chiamando questa à sè, e fù in quel Monastero sepolta: e quattr'anni doppo fù ritrouato il suo corpo senza veruna offesa di corruttione, e che rendeua soauissimo odore. *Suor Delfina di Petr'alba.* *Fece molti miracoli.* *Santamente si morì.*

Digitized by Google

Suor Cecilia Codignuola.

19 Nella Prouincia di Milano, nel Monastero di Santa Chiara di Mortara, vi furono di rigorosa osseruanza della regola le Religiose, e zelanti serue di Dio, Suor Cecilia Codignuola, Suor Hippolita da Malegnano, e Suor Elisabetta, le quali doppo hauer di tutto cuore seruito Giesù Christo, santamente morendo renderono lo spirito loro al Sommo Creatore; e nel detto Monastero furono sepellite lasciando di sè stesse fama di somma Santità.

Vita della Beata Suor Mattia Nazarei da Matellica, e della Beata Suor Paola Malatesta Gonzaga seruitrici di Giesù Christo. Cap. XI.

Vesc. Gen. par. 2. Suor Mattia Nazarei da Matellica.

20 DELl'Illustre famiglia de'Nazarei fù la Beata Suor Mattia, natiua da Mettellica, il Padre si chiamò Gentile Nazareo, e la madre Sibilla, ricchissimi Cittadini di quella Terra, la cui serua di Dio infine dalla sua pueritia hebbe inclinatione di casta rimanersi, e di volersi dare al seruitio di Dio, aspettando à farlo buona occasione, attendendo in tanto all'orationi, ed à pregare il Signore, che la volesse fauorire di tanta gratia. In questo mezzo tempo, essendo ella in età nubile, si disposero i Genitori suoi di maritarla ed intendendo essa, ch' in breue darla in moglie ad vn giouane della sua terra voleuano, senza punto far motto ad alcuno, velocemente se n'andò per vestirsi l'habito di Monaca al Monastero di Santa Maria Maddalena dell'Ordine di Santa Chiara di Matellica, ma negandogli ciò vna sua parente, ch'all'hora era Badessa, mossa d'vn ardente desio di monacarsi, colle proprie mani si tagliò i capelli, e gettò via le pompose vesti, e d'vn altro habito vecchio, e vile di color cenericio si vestì. Della fuga della figliuola fatto certo il Padre, infuriato grandemente, e diuenuto per lo gran dolore, quasi pazzo, se ne volò al Monastero, minacciando d'affligere la figliuola, e d'ammazzarla ancora, se lasciato ogn'altro pensiero, non ritornasse à casa, e facesse quanto era di suo volere. Ella riceuè l'addolorato Padre con tanta prudenza, più tosto senile, che di giouanetta, e gli vsò parole tali, e di tanta efficacia, che l'indusse non solo à sopportare patientemente quel fatto, ma à confermarlo, ed à lodarla di tal elettione, e del suo deuoto buon proponimento; e così col consenso di lui finalmente riceuè l'habito di quel Monastero.

Tagliasi da se stessa i capelli, e si veste di habito vile.

21 Passato con grandissima lode di lei l'anno della professione, fece solennemente il voto, secondo l'ordine delle Monache di Santa Chiara nelle mani del Vescouo di Camerino, ed in poco tempo fece in quel Monastero tal profitto, e crebbe tato la sua santità, e la sua prudenza, che mancando la sua parente di quel luogo Badessa, di consenso comune delle Monache, quantunque contra il voler suo, fù eletta in suo luogo, il cui carico poi ella maneggiò con tanta destrezza, che s'acquistò vna gloria molto grande, bench'ella la fuggisse al tutto, ed alle Monache grandissima consolatione. De'costumi suoi poscia, della vita sua, e delle virtù sante non si potrebbe dir à pieno, percioche veramen-

Eletta Badessa.

Digitized by Google

ramente furono incomparabili, e molto grate à Dio, di che ne renderono testimonianza molti miracoli, ch'in vita, ed in morte ella fece, perche viuendo rendè sano à preghiere della madre, Maschione Benuenuto giouane di Matellica, ch'era poco men che morto. Morta, ch'ella fù à lode del Signore dirizzò molti zoppi, illuminò ciechi, rendè l'vdito à sordi, e liberò molti altri da varie, e diuerse infermità, ed il suo corpo fù sepolto nel detto Monastero di Santa Maria Maddalena, che di poi le fù consacrato, e col suo nome chiamato, si come tuttauia si chiama il Monastero della Beata Mattia, della Prouincia della Marca.

Suor Paola Malatesta, Gonzaga, sù moglie del March.se di Mantoua.

22 Giouan Francesco Gõzaga primo Marchese di Mantoua hebbe in moglie Paola Malatesta, la qual essendo molto diuota, pia, e sollecita alle sante messe, ed alle predicationi, auuenne, ch'vdendo predicare San Bernardino di Siena, il cui santo ad altro non attendeua, ch'à ridurre il Christianesimo tutto, nella via del Signore, andando altresi riducendo all'osseruanza, ed alla modestia i Conuenti de' Frati, e Monasteri delle Monache, per lo che la serua di Dio, ch'era diuotissima non solo del Signore Dio, e della santissima Vergine Madre di Giesù Christo, ma insieme portaua diuotione grande à San Francesco, ed à Santa Chiara, ed alla Religione dell' Ordine loro, in segno di ciò, edificò il Monastero del Corpo di Christo di Mantoua, che prima era vn piccolo tugurio, nel quale per otto anni continui v'erano state venti donne foresliere, ma honestissime, e di religiosa vita, che se l'haueuano fabricato sotto titolo di Santa Paola, che poscia col consenso della Sede Apostolica, fù consacrato sotto l'vno, e l'altro nome, ed in esso v' introdusse alcune Monache del Monastero di Sant' Orsola di Milano, del primo Ordine di Santa Chiara, ch'ammaestrorono ne' riti, e costumi monacali quelle Religiose, che senza regola se ne viueuano prima.

Edifica vn Monastero.

Morì il Marchese Gonzaga suo marito, ed ella ritrouandosi sciolta da i legami del matrimonio, si risolse di dedicarsi à Dio, e di farsi sposa di Giesù Christo, vestendosi il sacro habito di Monaca, nel sudetto Monastero, ed in esso vi si rinchiuse, viuendo esemplarissimamente; dal cui santo luogo, come dal cauallo di Troia, vscirono varii seminari, e celebri Monasteri di santissime religiose, in diuerse Città, con stupendissimo frutto dell'anime di molte, e molte Vergini cioè, Santa Chiara di Murano di Venetia, S. Chiara di Verona, Corpo di Christo, e San Guglielmo di Ferrara, e S. Chiara di Treuiso, e S. Maria de gli Angioli di Feltre, le Monache de' quali Monasteri seguendo la regola di S. Chiara, e le virtuose vestigie della Beata Paola, renderono sempre odore grato à Dio. Fù questa Religiosa matrona pietosa verso i poueri, i quali ella alimentaua, con esempio singolare. Dimenticatasi la nobiltà, e grandezza sua, qual altra Elisabetta curaua, e legaua le piaghe à gl'infermi, ed vlcerosi, e colle proprie mani lauaua loro i piedi. Carica di virtù, e di meriti se ne passò al Signore con esempio grande di santità, e nel detto Monastero del Corpo di Christo, e di Santa Paola della Prouincia di Sant'Antonio fù sepolta.

Si fà monaca nel luogo da lei fabricato.

Amatrice de' poueri, e de' piegati.

Digitized by Google

Delle diuotissime, e veneranda serue di Dio, Suor Maria Fernandez Coronel, Suor Barbara Traueria, Suor Esporellana, Suor Chiara Buiglia, e Suor Francesca da Fano.

Cap. XII.

23 MAria Fernandez Coronel fù di natione Spagnuola, e fù moglie di Giouanni Zereda di cui hebbe due figliuoli, vn maschio, ed vna femina, morto poscia il marito si pose à seruire Elisabetta figlia del Rè Sancio, cognominato il Feroce, e Maria Regina di Castiglia, per loro maestra di creanze, e di costumi, dalle quali n' hebbe molte ricchezze in dono, e mentre si trouaua à questa seruitù, le morì il figliuolo, e poco doppo la figliuola se n'entrò Monaca nella Città d' Ottoduro, ò del Toro, coll'habito di Santa Chiara, onde veggendosi priua di prole, che succedere le douesse, si pensò di non poter far cosa con prudenza maggiore, che dispensar in seruigio di Dio quello, ch' ella douerebbe lasciare à congiunti suoi, e perciò ottenne d' Elisabetta Principessa di Gualdafagiara sua padrona, vna magnifica casa dentro le mura di quella Città di Gualdafagiara, e spendendoui intorno assai, la ridusse in vn grande, e nobile Monastero, sotto il titolo di Santa Chiara, e l'arricchì di molti luoghi, possessioni, ed entrate, e grandissimi doni le fece; e dalla Città del Toro fece venir la figliuola, ed in quel Monastero la fece condurre, dou' ella poi vi fù molt' anni Badessa, e con grand'esempio se ne visse tutt' il corso di sua vita, e morendo al Mondo se ne salì l' anima sua al Sommo Creatore, ed il corpo suo fù in detto luogo sepolto, dalla parte sinistra della Cappella maggiore, hauendo in quella ancora la serua di Dio Maria fatto trasportar l' ossa del suo amato figliuolo, e porle in quel sacello alla destra mano, doue si canta il Vangelo. Fabricò ancora la Religiosa matrona dentro la Città di Siuiglia, vn altro Monastero, del medesimo Ordine di Santa Chiara, sott' il titolo di Sant'Agnesa, quale dotò di conueniente entrata. Fatto tutte queste cose non molto tempo doppo se n'entrò la serua di Dio nel suo Monastero di Santa Chiara di Gualdafagiara, ed iui si vestì l'habito della detta Religione, e feceui la professione, e santamente vi finì la vita, e fù sepolto il corpo suo nel mezzo del Choro, il cui sepolcro aperto poscia, ed insieme quello della figliuola, furono trouati i loro corpi interi, ed hora sono ancora, quantunque siano passati più di 250. anni della morte loro, e sono così trattabili, e senza difetto alcuno di corruttione, che pare, che siano morti di pochi giorni, e l'altre vengono dalle Suore vestiti, e disuestiti, e manegiati come à loro pare.

Vesc. Göz. par. 2. Subr Maria Fernandez.

Fabrica due Monasteri,

Si fà Monaca, e santamente muore.

24 Di questa grande serua di Dio Suor Maria Fernandez Coronel si racconta vn atto molto segnalato, il quale, come cosa certissima, ed indubitata se n'è passato fedelmente di successione in successione, e tuttauia

Digitized by Google

tauia se ne và passando; Che questa serua di Giesù Christo, fù al secolo bellissima, e della persona molto bene formata, e perciò fù oltre modo desiderata, e perseguitata da Pietro Rè di Castiglia, detto il Crudele, e non potendo ne con preghiere, ne con esortationi ottenere, che volesse lasciar di sollecitarla si risoluette vn giorno di guastarsi la faccia, e così dal fuoco leuò vn tizzone ardente, e tutta la faccia s'andò abbruciando, e così facendo si rendè deforme à chiunque la vedeua, pensandosi in tal maniera di fuggire dalle mani del lasciuo Rè, ma non mutando egli perciò pensiero, anzi ogn'hor più bramando di sodisfare allo sfrenato suo appetito, l'andaua seguendo; onde non cessando mai in così graue trauaglio di raccomandarsi à Dio, gli venne pensiero, in ogni modo di voler rimaner intatta, e con questo animo si condusse alle Monache di Sant'Agnesa di Siuiglia, Monastero, come dicemmo da lei fabricato, e pregò quelle Monache, che la volessero far sotterrare viua, perche bollendo, e sempre via più crescendo la pazzia carnale del Rè, non cessarebbe infino ch'egli non hauesse adempiuto i suoi ingiustissimi desiri, e ch'à lei metteua più conto, con gloriosa morte esser tolta dal Mondo, che macchiare la sua fama, ed offendere la gran Maestà di Dio, ed è cosa certo à dirlo, che non hebbe à pena l'hortolano fatto la fossa, nella qual ella si pose, e vi stette per alcuni giorni nascosta, e coperta leggiermente di terra, che tutta per di sopraua s'empì di spesso, e verde petrosemolo, in maniera, che non molto tempo doppo entrato nel Conuento il furibondo Rè, e con ogni diligenza cercato tutto il Monastero, è l'horto insieme, non la potè mai ritrouare, e pur sapeua esser in detto luogo; il che fu senza dubbio manifestissimo inditio della ventura sua, pietà, religione, e santità, colle quali virtù ella fù molto illustre.

Al secolo fù desiderata dal Rè Pietro il Crudele.

S'abbrucia la faccia, e nulla li gioua.

25 Fù la deuotissima Suor Barbara Traueria Monaca nel Monastero della B. Vergine nella Città di Valenza, della Prouincia di Valẽza, la quale fù così compiuta di virtù sante, e venne à tanta perfettione, che meritò il giorno delle Palme, mentre l'altre Monache andauano processionalmente colla palma in mano, come santamente si costuma, di vedere Christo Signor Nostro seder sopra l'Asinello, in quell'istesso modo, ch'egli se n'entrò in Gierosolima, con applauso grande delle turbe, gridando allegramente i fanciulli de gli Hebrei: *O sana filio David*; la Beata serua del Signore per diuina riuelatione preuide, e profetizzò molte cose, venuta poscia à morte, il suo corpo fù sepolto nel detto Monastero. Appresso la detta Santa giacciono sepolti i corpi delle religiosissime Monache Suor Esporellana, e Suor Chiara Buiglia, che l'vna, e l'altra, come santamente vissero, così santamente ne morirono, e sono dalle Monache tenute per anime grate, e care à Dio.

Suor Barbara Traueria.

Suor Esporellana.

Suor Chiara Buiglia.

26 Nella Prouincia della Marca nel Monastero del Corpo di Christo di Pesaro, giace la Beata Suor Francesca da Fano, che fù discepola della Beata Suor Felice da Milano.

Suor Francesca da Fano.

Del-

Digitized by Google

Delle gran Serue di Giesù Christo, Suor Hadabona da Ciuita, Suor Cecilia Cacciaguerra, Suor Illuminata Bembo, Suor Bonauentura d'Introdocco, Suor Lodouica dall'Aquila, Suor Camilla Pia di Sauoia.

Cap. XIII.

Vesc. Gonz. par. 2. & 3. Suor Hadabona di Ciuita.

27 NElla Prouincia di San Michele, nella Chiesa del Monastero di Santa Chiara, che si troua esser distante non molto dalle mura della Città, nel mezzo del Choro vi è dirizzata vna imagine di pietra, con iscrittione, che dice. Quì è sepolta la deuota Suor Hadabona, Monaca di marauigliosa santità, che tanto profitto fece, mentr'ella visse, in tutte le virtù sante, e specialmente in carità, ed oratione, che incontanente doppo la morte sua cominciò à risplendere di miracoli, per la qual cosa è hauuta in molta veneratione, e dalle Monache, e da i secolari, ch'alle sue intercessioni, ed a' suoi meriti si raccomandano, e gl'infermi di febre quartana vengono particularmente esauditi, e gli appendono voti, ed vsano (per la fede c'hanno nel Signore per li meriti della sua serua Hadabona) di curarsi di simil febre, con alquanto della terra del suo sepolcro, il che reca a' suoi diuoti notabil giouamento.

Suor Cecilia Cacciaguerra.

28 La Beata Suor Cecilia fù figliuola di Gualtero Cacciaguerra di Siuiglia, la quale entrata nel Monastero di S. Damiano d'Assisi della Prouincia di S. Francesco visse santamente in quello, e passata al Sig. fù sepolta nella Chiesa di S. Giorgio d'Assisi.

Suor Illuminata Benda. Fù compagna intrinseca della B. Caterina da Bologna, e ne scrisse la sua vita.

Fù la Beata Suor Illuminata dell'Illustrissima famiglia de' Bembi, nobili Venetiani, la quale trouandosi nel Monastero di Ferrara, nel tẽpo che fù condotta à Bologna la gran Serua di Dio, la Beata Caterina, fù in quel viaggio, ed in quella casa fatta compagna di così esemplarissima Santa, e fù intrinseca molto di quella gran Monaca; onde hebbe ogni sorte di comodità in poter vdire, e vedere le marauigliose cose, ch'ella faceua, le quali tutte cose scrisse sopra vn suo libretto di carta pergamena di sua mano, ch'oggidì si troua nel Monastero del Corpo di Christo di Bologna, nella cui Chiesa venendo poscia à morte vi fù sepolta, e giace appresso all'altre sue compagne.

Suor Bonauentura d'Introdocco.

29 Nacque la Beata Suor Bonauentura, in vn Castello chiamato Introdocco, distante dalla Città dell'Aquila nell'Abruzzo, da quindici miglia, ed essendo giouanetta seguiua, come ordinariamente le fanciulle fanno, le cose del Mondo; ma sentendo in quel luogo predicare Frat'Honofrio natiuo di questa Prouincia, tutta si commosse per le di lui predicationi, e rinuntiando il Mondo, e tutte le sue vanità, si consacrò con tutto il cuore à Christo, dandosi con assiduità grande à i digiuni, ed alle orationi, e per molto più macerar il corpo suo, portaua cinto sopra la nuda carne vn gran cerchio di ferro. Ella fù talmente innamorata dell'oratione, che quel tempo, che gli altri ordinariamente di-

Digitized by Google

dispensano nel cibarsi,e nel dormire agiatamente,ella lo spendeua nell'orare, onde vedendola far queste cose i fratelli, e parendo loro, che diuenuta fosse pazza, cominciarono à trattar di maritarla, pensandosi con questo modo, ò di curarla di quella pazzia,ò d'allegierirle il male, ma ella tutta datasi à Dio,rifiutò di voler marito prendere,ed inspirata dalla bontà superna, lasciò la patria,la casa,ed i parenti, e si condusse alla Città dell'Aquila,doue predicaua all'hora il B.F. Bernardino da Feltre,da i cui sermoni tanto più compunta se ne passò à vita più beata, e più perfetta, perche le pareua, ch'egli nella faccia hauesse vn Angelo, che li dettasse le parole, ch'ei mandaua fuori, e perciò fattasi Monaca,ed entrata nel Monastero del Corpo di Christo,di quella Città,diuenne illustre di santità, alla fine chiamata dal Signore, fù in quel luogo sepolta,e risplédè di molti miracoli, essendo tenuta da gli Aquilani in molta veneratione.

Si fà Monaca.

Morì nel Signore, e fece miracoli.

Suor Lodouica dall' Aquila.

30 Nel sudetto Monastero del Corpo di Christo della Prouincia di S. Bernardino giace il Venerando corpo della B.Suor Lodouica, la quale fù cara compagna della B. Suor Giacoma dall'Aquila, che pur quiui è sepolta, e fù oltre modo dedicata all'oratione, nel qual santo esercitio ella sentiua tanta consolatione, che più volte fù veduta rapita in estasi,ed inalzata molto da terra, la cui vita fù come vna lucerna accesa,e come vn specchio senza macchia, se ne passò al Signore nel detto Monastero,e Nostro Signore fece per lei molti miracoli, doppo la morte sua, hauendola quei popoli in gran veneratione.

Suor Camilla di Sauoia

31 La religiosa ed humilissima Suor Camilla Pia, fù figliuola di Giberto Pio di Sauoia Signore di Carpi,la quale ritrouandosi ricca,per vn opulente hredità, si dispose di fabricar vn Monastero nella detta Terra,sotto il titolo di S. Chiara,inuitandola à ciò fare,e persuadendola gagliardamente il B.F.Stefano Francese huomo di grã santità,il quale all'hora era confessore di questa benedetta serua del Signore, ed ottenutane d' Innocentio VIII. buona licenza lo fece edificare, e tolte sei religiosissime Monache dal Sacro Monastero nel Corpo di Christo di Cremona, il quarto giorno di Luglio dell'anno 1500.rinuntiando al Mondo,ed a' suoi diletti, e piaceri, se n'entrò con quelle diuotissime religiose nel suo Monastero, facendoui solennemente la sua professione nella regola comune,e secondo il modo di viuere di quella; guidò ella poscia così santamente la sua vita,che meritò, che Nostro Sig. per lei facesse molti miracoli, il cui corpo giace nel detto Monastero della Prouincia di Bologna, ed in luogo molto ben conueniente, hauuto in molta veneratione,e dalle Monache,e da gli huomini della Terra,e da' circonuicini.

F. Stefano Francese.

Fece molti miracoli.

Del

Digitized by Google

Delle religiose, ed esemplarissime serue di Dio, Suor Paola da Mont'alto, Suor Lodouica da Sandoual, Suor Maria Spinosa, Suor Elisabetta da Torre, Suor Caterina d'Ornelas, Suor Maria dal Giesù, Suor Marina dalle Torri, Suor Caterina da S. Chiara, Suor Caterina Roderiquez, Suor Caterina dal Giesù, Suor Francesca di Peralta, Suor Margarita da Foligno, Suor Giouanna da S. Maria, e Suor Angelina da Corbaria.

Cap. XIV.

Vesc. Cõz. p. 2. & 3. Suor Paola da Mont'alto.

32 NElla Prouincia di S. Antonio, nel Monastero di S. Lucia di Mantoua giace il corpo della B. Suor Paola Mont'alto, che viuendo fù adorna d'ogni pietà, e d'ogni santità, e nell'vscire dalla carcere di questo Mondo, il che fù il quarto giorno d'Agosto l'anno 1514. meritò di essere da Nostro Signore Giesù Christo illustrata con molti miracoli, e da quel popolo hauuta in molta veneratione.

Suor Lodouica di Sandoual.

33 Nel Monastero di S. Chiara d'Alcaudete della Prouincia di Granata, si fece Monaca del secondo Ordine, cioè della seconda Regola, chiamata dell'Vrbaniste la deuotissima Suor Lodouica di Sandoual, la quale per l'astinenze, macerationi della carne, vigilie, orationi, ed accrescimenti di virtù sante, meritò da Nostro Signor d'esser fatta degna, ch'alla sua morte fossero sentite dall'altre Monache celebrarli l'esequie funerali da'Chori Angelici con soauissimi concenti; e l'istesso esser auuenuto alla sua religiosissima compagna, la Veneranda Suor Maria Spinosa, le quali amendue sepolte si trouano nel Choro della sopradetta Chiesa di S. Chiara.

Suor Maria Spinosa.

Suor Elisabetta da Torre.

34 La Beata Suor Elisabetta da Torre, fù diuotissima, e di maraugliosa religione; ella attese, e con molta diligenza s'esercitò nella pouertà, nell'humiltà, nella carità, ed in tutte l'altre virtù, ch'à religiosa, e santa Monaca si conuengono, e ciò faceua con quella maggior accuratezza, che possibil fusse. Trouandosi la serua di Dio vn giorno molto intenta alla cura d'vna Monaca inferma, restò senza Confessione, senza Communione, e senza Messa; onde con molt'ansietà si pose auanti l'Altare del santissimo Sacramento, pregando supplicheuolmente il Signore, che volesse perdonargli l'errore, s'alcuno perciò fatto n'hauesse, ed ecco ch'all'improuiso l'apparue vn Religioso Frate Minore, che l'amministrò l'vno, e l'altro Sacramento, e disse anco la Messa essendoui ella presente. Doppo adorna di molte gratie, meritò di conoscere il dì della sua morte, che glie la riuelò Nostro Signor Iddio, ed ella lo predisse, e doppo hauer vissuto molto tempo nel seruigio di Dio, e con molto esempio di santità, santamente rese lo spirito al sommo Creatore, e sepolta si ritroua nel Choro del Monastero di S. Chiara, dell'Vrbaniste nella Città, e Prouincia di Burges.

Suor Caterina di Ornelas.

35 La Religiosa, e deuota Suor Caterina d'Ornelas, fù di legnaggio nobile, molta deuota, e caritateuole verso il prossimo. Nel Castel-

lo

Digitized by Google

lo di Plaia, della Prouincia d'Algarbia, questa serua di Giesù Christo fece fabricare vn Monastero à sue spese dell'Ordine di Santa Chiara della seconda regola, sotto titolo di Nostra Signora della Luce, nel quale ella finalmente riceuè l'habito Monacale, e dentro vi si rinchiuse, e fù la prima, ch'in quel luogo facesse voto solenne della religione sudetta; col suo esempio indusse molt'altre vergini, e donne nobili ad imitarla, nel qual Monastero ella visse molti anni in continue astinenze, orationi, humiltà, carità, ed in ogni virtù santa, facendo gran profitto nel seruitio di Giesù Christo, ed à salute della felice anima sua; e di tant'altre, che seguitarono le sue esemplari vestigie. Finalmente carica di molti meriti se ne passò all'altra vita, e se ne volò al Cielo, oue piamente si crede, che godi la sù la gloria del Paradiso col suo tanto amato, e desiderato Giesù Christo.

Suor Maria del Giesù fù di santa, ed esemplar vita.

36 La deuotissima Suor Maria del Giesù fù Monaca, nel Monastero di S. Elisabetta de gli Angioli, della Città di Cordoua, della Prouincia di Granata, e della prima regola di Santa Chiara, la cui vita, ed i cui costumi furono così religiosi, e così esemplari, che morendo lasciò di se grandissimo desiderio, e fama di santità, ed è hauuta in molta veneratione, ed osseruanza da tutti gli habitatori del luogo; e nel sopradetto Monastero giace sepolta.

Suor Maria dalle Torri fu 40. anni Badessa.

37 Della Veneranda Suor Maria dalle Torri, non hò trouato altro, solo, che per lo spatio di quarant'anni continui valorosamente esercitò l'vfficio di Badessa, nel Monastero di Santa Chiara d'Ottoduro, ò del Toro, Città nel Regno di Valenza; ed era di tanto spauento, e terrore la sua santità à i demoni, e la temeuano tanto, che molti d'essi se ne vsciuano de' corpi, solo toccando li spiritati la corda, colla quale si cingeua la santa serua di Dio. Il suo corpo giace nella cappella maggiore di S. Chiara della Prouincia di San Giacomo nella Città di Salamanca.

Suor Caterina da Santa Chiara. Suor Caterina Rodriguez. Suor Caterina del Giesù. Suor Francesca di Peralta.

38 Nella Prouincia di Granata, nel Monastero di Sant'Antonio di Padoua della Città di Beatia, del secondo Ordine di Santa Chiara, giacciono li corpi delle Venerabili Monache, Suor Caterina da Santa Chiara Beatiana, Suor Caterina Roderiguez di Siuiglia, Suor Caterina del Giesù, e Suor Francesca di Peralta Beatiana, le quali furono gran serue del Signore, e care à sua Diuina Maestà, si per l'incomparabile candidezza delle vite loro, come per la molta santità, per cio che furono dotate, ed ornate di copia grande di virtù, che le faceuano risplẽdere in ogni luogo, in maniera, che vengono tenute esser Beate in Cielo.

Suor Margherita da Foligno.

39 Giace nel Monastero di Sant'Agnesa di Foligno, della Prouincia di S. Francesco il felice corpo della Beata Suor Margherita, la quale fù fondatrice del detto Monastero, sotto la regola del Terz'Ordine di Santa Chiara, e mentre visse fù grandemente amatrice, ed osseruatrice d'ogni virtù santa, per lo che meritò dal Signore doppo il suo felicissimo transito di farsi memorabile al popolo tutto, colla copia

Digitized by Google

di molti miracoli, rimanendo quel beato corpo fino al presente ancora tutto intero, ed incorrotto.

Suor Gionanna da Santa Maria.

40 La Beata Giouanna di Santa Maria fù donna di gran splendore, per gli esempij di molte virtù, ch'ella diede nella Terra di Bagno, vicino al Monte dell'Aluernia, dou'ella nacque. Fù illustre per molti miracoli, così in vita, come in morte, ed è sepolta nella Badia della sua Terra, doue in quella Chiesa si celebra ogni anno a' 22. di Gennaro la sua festiuità, con molta solennità.

Suor Angelina Corbaria

41 Nella Prouincia di S. Francesco nel Monastero di Sant'Anna di Foligno giace il corpo della Beata Suor Angelina già Contessa di Corbaria, la quale doppo la morte del marito, rinuntiando il Mondo, e dispensando i suoi beni a' poueri, dentro questo sacro luogo si chiuse, vestendosi l'habito del Terz'Ordine di Santa Chiara, doue co' digiuni, colle orationi, e con affliggere il suo corpo giunse à tanta perfettione, che meritò, che Nostro Signore per lei facesse molti miracoli si in vita, come doppo morta, e dal popolo tutto è hauuta in molta veneratione.

Delle caritatiue, ed humili serue del Signore, Suor Maria Aluarez, Suor Caterina da Busto, Suor Caterina Brizzeno, Suor Elisabetta dall' Aquila, e Suor Chiara Roderiguez.
Cap. X V.

Vesc. Gõz: p. 2. & 3º Suor Maria Aluarez di Toledo

42 L'Anno del Signore 1532. Suor Maria figlia di Francesco Aluarez di Toledo, Conte d'Orapesa, nobile, e ricca, hauendo il Padre edificato vn Monastero di Monache, in esso volle entrare per seruire à Giesù Christo, doue visse con tanta esemplarità di vita, ch'à tutti si rendeua grata, ed amabile. Morì frà vn certo tempo suo padre, ed altri suoi congiunti, di maniera, che restò lei sola herede d'vna ricchissima facoltà, la quale, come vera disprezzatrice delle ricchezze, e vanità mondane, tutta la dispensò a' poueri, e luoghi pij, per amor di Dio, contentandosi d'essere sottoposta, ed arricchita in terra, con i trè voti della santa Religione della Beata Chiara; onde morì poi santamente nel Signore, e fù sepolta nell'istesso Monastero, il quale è illustrato dalla memoria di lei, e di trè altre Venerande Monache iui sepolte, chiamate Suor Caterina da Busto, Suor Elisabetta dall'Aquila, e Suor Caterina Brizzeno; le quali per la bontà della vita loro furono leuate dal Monastero della Cõcettione della Beata Vergine di Maquedano, ed in questo condotte; acciò con i loro santi documenti ammaestrassero quelle benedette Verginelle, consecrate al loro amato sposo Giesù Christo, si come fecero con grandissima edificatione del Secolo, e profitto spirituale dell'anime loro.

Suor Caterina da Busto. Suor Elisabetta dall'Aquila.

Suor Caterina Brizzeno.

Suor Chiara Roderiguez.

43 Nella Prouincia di San Giouanni in Ispagna, nel Monastero di Santa Chiara d'Ouiedo, santamente morì la deuotissima Suor Chiara Roderiguez, che fù dotata dal Signore con molte gratie, posciache fù di mirabil astinenza, nell'orare feruentissima, profonda d'humiltà, offer-

Digitized by Google

seruatrice di perpetuo silentio, e d'ardentissima carità; per le quali virtù, trà l'altre cose, meritò, che nella sua morte le Monache vdissero vn soaue suono di lira, ò violino, ch'infiammaua i cuori alla deuotione, di chi l'vdiua; segno euidentissimo di vera serua di Dio. Passò quest'anima benedetta da questa vita all'eterna gloria. l'anno del Sig. 1533. ed il suo corpo fù sepolto nel sopradetto Monastero.

Nella sua morte s'vdì suoni soaui.

Vita del Venerando Fra Damiano da Valenza, il quale nell'Africa, per la fede di Christo sofferse varij tormenti, e finalmente la morte. Cap. XVI.

44 QVando Iddio Benedetto, hauẽdo compassione à gli strazij grandi, ed infiniti, che'l suo popolo Israelitico patiua in Egitto, chiamò Mosè, e gl'impose, che douesse trarre d'Egitto, e liberar il suo popolo; ed hauendosi Mosè risposto, che non era sufficiente à questo negotio essendoche mancaua d'eloquenza, gli fù dal Misericordioso Iddio dato per compagno di questo viaggio Aronne, acciò esso col parlare, e Mosè col fare i segni da Dio insegnatili, venissero à liberar dalla seruitù il suo popolo fedele; ma'l superbo Faraone non volendo far quanto da essi, per nome del Signore gli era comandato, fù con molti gastighi tribulato, finalmente doppo l'hauergli liberamẽte lasciati perseguitandoli, il Mare assai più di lui pietoso, fatta delle sue acque mura diede libera strada à gl'Israeliti, acciò potessero conseguire la terra promessali tanto tempo prima da Nostro Signore. Questo bel concetto della Sacra scrittura ben si conuiene al Venerando F. Damiano di Valenza, percioche d'horologiaro, ch'egli era andando per viaggio s'accompagnò con alcuni Padri, à guisa d'Aronne eloquenti, i quali lo persuasero à seruir Dio, si come fece col pigliar l'habito Francescano, e volendo per ispiratione diuina, gire à liberare l'anime di quei idolatri nell'Africa, dalle mani di Faraone nemico infernale, fù da'suoi ministri perseguitato per insino, che gettatolo in vn fuoco, il fuoco lasciata la sua solita fierezza diede recreatione al sant'huomo, lasciando ch'egli di se vscisse sano, e senz'alcun nocumento, come nella di lui vita seguente à pieno s'intenderà.

Vese: Gõz. par. 2. & 3. Meles nel memoriale

45 Frà i santi huomini, e serui d'Iddio, che furono nella Prouincia di S. Gabriello, chiamati gli Scalzi di S. Francesco, vno n'è segnalatissimo chiamato Fra Damiano di Valenza, il quale nacque in Buitrago hauendosi il di lui Padre quiui maritato, ma d'origine del Padre fù sẽpre chiamato Valentiano, Egli col Padre visse in Talauera terra lontana trè leghe dalla Città di Badaioz, e si diede all'arte, e mestiere de gli horologi, ed accioche in esso diuenisse ben perito, il Padre lo mandò in Siuiglia, e ponendosi il giouane in viaggio solo, venne ad accompagnarsi per voler di Dio con due Frati Scalzi della Prouincia di San Gabriello, ch'andauano essi ancora in Siuiglia, colli quali caminò più giornate, à cui fù di tanto profitto quella compagnia, che per la dilet-

F. Damiano di Valenza.

Digitized by Google

teuole conuersatione in Dio di quei serui del Signore, e le sante ammonitioni, che da loro riceuè, si pose in cuore di diuentare vn altro huomo. Giunto in Siuiglia alloggiò in casa d'vn suo Bailo, oue la maggior parte della notte dispensaua nel santo esercitio dell'oratione, auanti vn Crocefisso, ed illuminato dal Signore andò à chieder l'habito nella detta Prouincia, e fù riceuuto nel Conuento di S. Gabriello di Badaioz per Frate Laico; mentre fù Nouitio, s' adoprò molto nel seruigio di Nostro Signore viuendo con humiltà profondissima in molta assistenza, ed asprezza di se stesso per piacere à Dio. Venuto à notitia di Pietro Hermandez habitante in Talauera fratel cugino di F. Damiano, ch'egli s'hauea vestito l'habito del P. S. Francesco, andò al Conuento cõ desiderio grande di parlarli da solo, à solo, e vedutolo nell'Horto, che trauagliaua, entrò per poco vsata strada in quello, il che veduto dal Frate, e conosciutolo, ed auuisandosi venisse per lui, non solo nõ l'aspettò, ma se ne fuggì, ed entrò in casa con gran prestezza, come s'hauesse veduto vn venenoso serpente, che fosse venuto per diuorarlo. La onde il Cugino se ne partì subito, per non essere veduto da i Frati del luogo, nè più vi ritornò, dou'egli si fosse per inquietarlo.

Si fà Frate Laico.

Fu ggefida vn suo cugino, per non esser molesta to.

46 Fù di gran perfettione in tutto il tempo di sua vita, feruente nell'oratione, e di molta patienza. Habitando nel Conuento di Saluaterra pigliaua nel principio della settimana vn pezzo di pane, e se n'andaua ad vno de gli Eremi del luogo, ed iui staua tutta la settimana in oratione, e contemplatione senza vscirsene mai, se non il giorno di festa, ch'andaua al Monastero ad vdir la Santa Messa. Fù molto geloso della pouertà santa, e tanto l'amò, ed osseruò nella sua persona, portando vn sol habito vecchio, e rappezzato, e co i piedi scalzi caminaua sopra la nuda terra. Desiderando egli grandemente patire il martirio per l'ardentissimo amore, che portaua à Nostro Signor Giesù Christo, e per conseguire il fine di questo suo santo pensiero, ricercò con ogni diligenza d'hauere dal suo Prelato licenza, e per conseguirla passò in Italia, e si presentò al Ministro Generale, il quale esaminandolo, lo trouò così ardente, ed infocato nell'amor di Dio, e tanto geloso dell'anima del prossimo, che non solo li concesse quanto egli dimandaua, ma volle, che riceuesse gli ordini sacri, acciò tanto maggiormente, e con più infiammata carità potesse predicando la parola di Dio, giouare alla salute dell'anime de gl'infedeli, acciochè il Sig. fosse seruito compiutamente nell'opera sua, ch'egli hauea disegnato di fare. Passò poi il seruo di Dio à Napoli per incamminarsi con passaggio comodo, doue dimorò alcuni giorni, con certi Padri Capuccini, ch'insieme con lui seruiuano con ogni carità, e pietà i poueri infermi del Spedale de gl'incurabili di questa Città, conoscendo far opera gratissima à Dio seruendo in quel luogo bisognoso d'huomini caritateuoli verso quei miseri, ed afflitti infermi. Doppo l'esser qualche tempo dimorato in quella Città, offertaseli comodità di legno, passò nell'Africa à gl'infedeli, e predicò cõ grã feruore, e spirito la fede Sãta di Giesù Christo Nostro

Si fà Sacerdote.

Serue i poueri dell' spitale di Napoli.

Và nell'Africa, ed ui predica.

Digitized by Google

Nostro Signore; ma quei nemici della verità per benemerito, ed in ricompensa delle sante fatiche del seruo di Dio lo gittarono in vn gran fuoco apparecchiato à posta per lui, ma dalla mano di Dio fù liberato senza veruna offesa, non altrimenti, che liberi rendè i suoi santi serui Sidrach, Misach, ed Abdenago dalla fornace ardente; ne' contenti di questo marauiglioso miracolo, ma vie più incrudeliti, e diuenuti pertinaci, duri, ed inhumani vedendolo perseuerare nella predicatione della parola di Dio, lo pigliarono, e dopò hauerlo cõ varij tormenti afflitto, col le spade loro lo passarono d'vn lato all'altro, più, e più fiate, e poscia lo coprirono tutto di sassi, e ciò fù l'anno 1533.

Patisce tormenti, e muore.

Vita del diuotissimo Padre Fra Michele de gli Angioli, detto di Cordoua, vno de' primi scalzi della Prouincia di S. Gabriello, di santissima, ed esemplar vita.

Cap: XVII.

47 NEl Conuento di Santa Maria di Giesù della Prouincia di San Gabriello, visse, e morì vn perfetto huomo, e deuoto Padre seruo di Dio chiamato Fra Michele da Cordoua, il quale riceuè il sopranome di Cordoua, doppo ch'egli fù fatto compagno, e grand'amico del Padre Fra Giouanni di Guadalupe, essendoche prima si chiamaua Fra Michele de gli Angioli. Fù vno de' primi Fondatori della Prouincia di San Gabriello, e molto in quella si trauagliò, per aumentare à gloria di Dio, la regolare Osseruanza.

Vesc. Gonz par. 3. Moles nel Memor. F. Michele da Cordoua.

L'anno 1503. à dieci d'Aprile celebrando il Padre Guadalupe il Capitolo Prouinciale, ouero Custodiale della sua Custodia, nella Casa del Sant'Euangelo posta appresso Villanoua del Frassino, la quale all'hora era la principale casa della Custodia, nel qual luogo si congregarono insieme tutti i Padri del Sant'Euangelo, ed iui fù creato Guardiano della Casa di Monte Sion, c'haueuano appresso Saluaterra. Fù doppo Commissario della detta Custodia in assentia del Padre Guadalupe Custode, che già ancora per la sua esemplar vita, buoni, e religiosi costumi, dottrina, e prudenza, gouernò con simil dignità quella Custodia. Fù zelante, e compiuto religioso, deuotissimo Sacerdote, feruente Predicatore, e prudente Confessore. Fù molto assiduo nell'orare, nel qual diuoto esercitio si ritiraua da gli altri Frati, riducendosi al monte, ò nell'horto, ò in qualch'altro luogo nascosto, ed iui se ne staua i giorni continui in oratione, contemplando la grandezza dell'amore dell'Eterno Dio.

Sue lodi, virtù sante.

48 Vna volta i Padri del Conuento ricercandolo in ogni luogo non lo poterono trouare mai, e così stette due dì senza esser veduto d'alcuno; ma vna notte essendo finito il mattutino, vn diuoto Frate, andando alla sua Cella vide risplendere la Cella del Padre Fra Michele, e credendosi, ch'egli fosse in Cella col lume acceso ritornò in Chiesa, e diede conto di quanto hauea veduto al Guardiano, il quale insieme con i Frati s'incaminò subito à quel luogo, e giunti là ritrouarono il Beato seruo di Christo con le

Digitized by Google

le ginocchia in terra appoggiato al muro, con la faccia leuata in alto, e le mani auinchiate insieme, e l'anima salita al suo Creatore à godere la Beatitudine in Cielo, e viddero similmente la Cella lucidissima, e chiara di soprahumano splendore, che dimostraua maggior splendore douer esser doue l'anima si trouaua, essendone tanto ou' era il corpo tutto terreno, e tanto inferiore all'anima; e se la cella splendeua, albergo all'hora del corpo, tanto più douea risplender il luogo doue l'anima si trouaua. Morì nel Conuento sopradetto, ed iui anco fù sepolto.

Breue posto sopra la sua testa da Fra Alessandro Martire.

Il teschio del capo di questo sant'huomo, il Santo Frate Alessandro Italiano martire, consolandosi colla memoria di lui, ch'in vita conosciuto l'hauea per amatore, ed inferuorato seruo del Signore, lo tenne nel Cella, ò Eremo, sopra il qual era vn breue scritto così: Questa è la testa del santo huomo di Dio Fra Michele di Cordoua, alla cui anima Nostro Signore comunicò gran cose in questa vita. Quel buon seruo di Christo lo fece, e pose questo titolo per hauer continua memoria d'vn tanto eccellente Religioso, e Beato.

Quei santi vecchi, primi Fondatori di questa Prouincia, che doppo lui erano restati in questa valle di lagrime, s'allegrauano molto vedendosi auanti gli occhi la memoria viua di quello, che in questo Mõdo conobbero hauer operato cose marauigliose, ed attioni di gran santità, e tuttauia continua la deuotione, c'hanno quei Padri al Teschio di questo buon seruo del Signore, venerandolo come d'huomo santo, e d'vna delle pietre fondamentali della Prouincia di San Gabriello, che cominciò come hauemo detto l'anno 1500.

Vita, e martirio del diuoto seruo di Dio Frat' Alessandro Italiano Laico, con molte marauiglie seguite auanti la morte di lui; e di Frat' Antonio Argentero suo Compagno, amendue inferuorati figliuoli del Padre S. Francesco Cap. XVIII.

Vesc. Gõz. par. 3. Moles nel Memor.

49 FRat' Alessandro fù di natione Italiano, quantunque non s'habbi notitia, dì qual patria, nè di chi egli fosse figlio; di certo si sà, che fù Italiano, e che ritrouandosi in Ispagna, prese l'habito del Padre San Francesco nella Prouincia di San Gabriello. Fù Frate Laico dotato di grande, ed alta contemplatione, austero verso se stesso, e di rigorosa penitenza. Habitò molto tempo nel Conuento di Saluaterra, dedicato à Santa Maria di Giesù, doue di sua mano fece vn Eremo nell'Horto, à guisa d'vna spelonca, ò cauerna, fabbrica in vero tanto picciola, e pouera, ch'à pena vi poteua capire vna persona sì nell'altezza, come nella larghezza, nella quale vi fece vn altarino, con vna imagine ritratta al viuo, del Serafico San Francesco. Onde fù chiamato poi questo luogo l'Eremo di San Francesco per far differenza d'vn altro simile situato nel monte del medesimo Monastero dimandato l'Eremo di Sant'Anna; Hora in questo Eremo di San Francesco habitò molto tempo il buon Frat' Alessandro, hauendosi eletta quella picciola

F. Alessandro Italiano.

cauer-

Digitized by Google

cauerna per ſtãza,dalla quale mai vſciua ſaluo,ch'alcune volte àmezza notte, ch'andaua in Chieſa al mattutino;quale finito ritornaua alla ſua anguſta habitatione;doue s'eſercitaua nella continua oratione,e contẽplatione della celeſte gloria. Queſto luogo per la continua frequenza di queſto benedetto Frate, acquiſtò poi il nome da lui, e chiamaſi l'Eremo del diuoto ſeruo di Dio Frat'Aleſſandro. Molti Frati di ſanta vita degni di fede, habitanti all'hora nel detto Conuento, han detto hauer veduto molte volte vn lume, con chiarezza mirabile, ch'andaua innanzi al ſeruo di Dio Frat'Aleſſandrò alcune volte quando andaua al mattutino, ed altre nel ritornar, che faceua alla cauerna. Il ſuo mãgiar era foglie d'arbori, e d'altre herbe, ch'andaua raccogliendo in tẽpo, che niuno lo poteſſe vedere; e tanto à pena,che baſtaſſero à ſoſtentare in vita l'eſtenuato ſuo corpo; il qual egli maceraua con vn cilicio così aſpro, e crudele, quanto imaginar ſi poſſa; perch'era accomodato con alcuni ferri pungenti, che con molto ſuo tormento, penetrauano ſino dentro alla carne;e particularmente quando s'eſercitaua nell'Horto, ò faceua altro eſercitio con le braccia,ſi laceraua,e rodeua la carne, di maniera tale, che'l ſangue gli colaua d'ogni parte.Era deſideroſo, e con ardentiſſimo ſpirito bramaua,di ſopportar ogni trauaglio,ogni afflittione, ogni tormento, e ſino à ſpargere il ſangue, e morire,per l'infocato amore, che portaua à Noſtro Signor Gieſù Chriſto.

Lume mirabile che fauoriua il ſeruo di Dio.

5o Hauẽdo ottenuto vnavolta licẽza da'Superiori,ſe ne paſsò in Africa menãdo ſeco per cõpagno F.Antonio Argẽtero,natiuo di Leone di Spagna, Sacerdote molto Religioſo, e di gran ſpirito, il quale predicando in quei paeſi il Santo Euangelo, patì con Frat'Aleſſandro, molti trauagli, perſecuioni, e tormenti, da quei crudeli Mori, vno de'quali peggiore de gli altri, fece ſpogliare amendue queſti ſerui di Dio, e reſtando nudi gli fece accoppiare inſieme, e poi diſtendere giù in terra vno appreſſo l'altro, doue inhumanamente gli diedero molte battiture colla maggior crudeltà che imaginar ſi poſſi;cominciando il flagello dall'eſtremità de' loro piedi, ed à poco à poco aſcendendo, sù le gambe, alle coſcie, alla cintura, alla ſchiena, e ſino alla gola; di maniera, che in ogni parte gocciolaua abbondantemente il ſangue;E non baſtò queſto, che gli fece poi voltare dall'altra parte del corpo,e gli battè ſimilmente con barbara, e ferina crudeltà, dalla pianta de' piedi ſino alla gola;là doue tant'erano le percoſſe,e battiture, che non haueuano nelli loro corpi alcuna parte ſana. A queſto inhumano, e crudeliſſimo ſpettacolo, concorſe molta di quella gente barbara per vedere,la quale godendoſi di quel ſangue Chriſtiano ſparſo,doppo hauer fatto molta feſta,credendoſi,che i deuoti ſerui di Gieſù Chriſto fuſſero morti,ſi partirono, laſciandogli là à godere nel ſangue. Ma Iddio Noſtro Signore, per lo cui amore ſopportauano con patienza, tanti, e così crudeli tormenti, li diede fortezza da ſopportargli, e li prouedè di Medico conueniente;poiciache habitando frà quelle genti Idolatre vn deuoto Chriſtiano; egli gli raccolſe in caſa ſua, e gli gouernò con molto amore, sì che in breue tempo, col diuino aiuto,rihebbero la lor priſti-

I ſerui di Dio ſono da' Mori flagellati.

Sono d'vn Chriſtiano ſanati.

Digitized by Google

pristina sanità. D'indi à poco questi serui di Giesù Christo Signor Nostro andarono in vn altra parte fra' Mori, per predicare la parola di Dio di doue furono scacciati con pietre, e fassi in grán furia; ma Iddio benedetto, che non abbandona i suoi serui, gli soccorse in così pericolosa persecutione, per mezzo d'vn Christiano, che gli condusse con bel modo, ad vn suo nauilio, e poi col medesimo in Ispagna.

51 Il buon Frat'Anselmo arriuato in Ispagna raccontò queste, e molte altre sciagure, che patito haueua con Frat'Alessandro trà quelle genti barbare, e si fermò di stanza nella Prouincia di San Gabriello, doue morì nel Conuento di San Gabriello di Badaioz, e quiui fù sepolto, hauendo di sè lasciato buon nome, e fama di gran seruo di Dio. Il deuoto F. Alessandro dall'altro canto, non contento di quanto haueua per la fede di Christo patito, tutto sitibondo del martirio per amor dell'istesso; giunto che fù in Ispagna, se ne passò in Italia, nel tempo, che cominciò la Congregatione de' Padri Cappuccini in tanta austerità di vita, e con essi loro si trattenne molti giorni, in vn Monastero, doue ritrouò vn diuotissimo Religioso suo conoscente in Ispagna, chiamato F. Giouanni de Zuaze, figliuolo della Prouincia della Concettione de' Padri Osseruanti, il quale poco innanzi era passato da Spagna in Italia ne' Padri Cappuccini, per lo gran desiderio, che teneua, si dell'Osseruãza regolare, come anco di passarsene in Gierusalem per visitare quei santi luoghi, doue fù fatta la nostra redẽtione. F. Alessandro adunque, e F. Giouanni insieme ragionando, si fecero consapeuoli l'vn l'altro della loro volontà, e santa intentione; là doue conchiusero di procurare licenza da' Superiori, per andarsene à quel benedetto viaggio, e predicare la fede christiana à gl'infedeli; hauuta finalmente l'vbbidienza, passarono insieme il Mare, e visitato c'hebbero il Santo Sepolcro, col resto del paese, oue compiacque d'habitare in terra il figliuolo di Dio; inferuorati dallo Spirito Santo, e preparati à patire ogni trauaglio, ed anco il martirio, per esaltatione della Santa Fede, con ardente zelo della salute dell'anime di quei meschini, si partirono per Alessandria; doue furono raccolti amoreuolmente d'vn christiano, sindico, ed amico spirituale dell'Ordine; di là si trasferirono poi al Cairo, doue ritrouato vn Giudeo Italiano, lo pregarono, che gli otteneſſe licenza di poter parlare al Bassà, e Gouernatore di quel luogo, dicendogli c'haueuano negotio molto importante da trattare con esso lui. Il Giudeo credendosi per questa strada acquistare la gratia del Bassà, s'adoprò in maniera, che fù introdotto alla sua presenza, significandogli come al Cairo erano arriuati due Frati, c'haueuano trattar gran cose colla persona sua. Ciò inteso dal Bassà, subito gli fece introdurre; di che molto lieti diuoti serui di Dio, giunti alla sua presenza, con gran spirito, e deuoto feruore cominciarono à predicargli la santa legge di Giesù Christo Signor Nostro, dicendogli, che con questa sicuramente si camina nella strada di salute, e s'arriua finalmente alla desiata patria del Cielo; e che perciò si douesse conuertire, e venire al fonte del Santo Battesimo, perch' altrimente facendo, doppo morte, sarebbe estremamente tormentato

Insieme con F. Gio. Zuaze se ne và in Gierusalẽ.

Desideroso del martirio se ne vanno al Cairo.

Col mezzo d'vn Hebreo se ne introdotti al Bassà del Cairo.

Predicano al Bassà la vera salute.

Digitized by Google

tato dell'inferno;onde lo consigliauano per suo bene,à farsi christiano, lasciando la maladetta Setta di Maometto,tristo,e la sualegge sporca,ed iniqua. Vdendo queste cose il Bassà con gran furia gli licentiò da lui, ordinando,che fossero condotti alla presenza del Cadì,cioè al Giudice di quel luogo; doue arriuati,e conosciuta la causa, comandò il Cadì, che fossero imprigionati; e perche lor vide tanto magri, macilenti, pallidi,ed estenuati,giudicando, c'hauessero perso il ceruello per la fame; ordinò, che per otto giorni continui, gli fosse dato beniſſimo da mangiare; sperando, che ritornati in sè stessi, douessero conuertirsi alla sua legge Maomettana. Ma gli riuscì il contrario, posciache i Santi Frati poco curandosi di quei cibi, passati gli otto giorni, furono presentati al Cadì,ed interrogati da lui,furono ritrouati costanti,stabili,e fermi nella fede di Christo confessandolo per vero Dio, e dichiarandosi capitali nemici dell'iniqua Setta di Maometto; per lo che il Cadì comandò, che fossero posti in vn altra prigione più oscura, ed aspra,doue lor fosse dato pochissimo pane,ed acqua, per lo viuere loro,e ch'ogni giorno fossero flagellati, con molte ingiurie,e scherni: Non mancarono quei Ministri crudeli d'adempiere, anzi soprauãzare l'ordine del Cadì,di maniera, che i poueri serui di Dio ogni giorno erano asprissimamente flagellati, sin tanto,che passando per lo Cairo vn Ambasciadore del Rè di Francia, d'alcuni Christiani iui habitanti,fù fatto consapeuole della gran crudeltà vsata,contra i deuoti serui di Giesù Christo;per lo che mosso à pietà,li dimandò in gratia al Bassà,il quale per gratificarlo,gli li concesse. Andati adunque i Christiani alla prigione per vedergli,ed accompagnarli à casa loro,ritrouarono il Beato seruo di Dio F.Gio:di Zuaze nella carcere morto di fame, e dalle battiture, ma viuo appresso il Signore coronato colla celeste corona del santo martirio, com'egli molto tempo innanzi haueua desiderato.

Sono posti in vna prigione oscura,e mal trattati con battiture ogni giorno.

52 La vita di questo santo martire, F.Gio:è stata à pieno descritta dal Reuerendiss.P.Marco di Lisbona, nel suo libro della terza Parte delle Croniche dell'Ordine; onde bastà à noi hauerla accennata per la cõpagnia,c'hebbe col deuoto F.Alessandro;il quale anch'egli sopportò con molta patienza la fame,e le battiture,che giornalmẽte da quei barbari gli eran date;là doue desiderando morire per il suo amato Signor Giesù Christo,si com'era morto il suo cõpagno;poco doppo ottenne la gratia,ed acquistò anch'egli la palma del martirio. Andato adunque in vn altra Città per cõuertire quei Idolatri, fù da loro messo in prigione in vn alta torre,senza dargli cosa veruna da mãgiare, doue successe vn fatto molto singolare,e miracoloso; imperoche essẽdo salito il seruo di Dio nella cima della torre; da così alto luogo predicaua à quegl' infedeli la santa fede christiana;tenendo vn Crocefisso in mano,e detestãdo con gran spirito la falsa legge di Maometto; la doue quelle genti barbare, che à basso stauano,tutte adirate,sentendo predicare contra il lor falso profeta,tirauano cõ grã furia,e forza molti sassi,verso lo sãto Predicatore;di maniera che vna volta lo colsero nella mano,con che teneua il Crocefisso,e fù così fiera la percossa; che quella santa imagine gli

F.Gio.è ritrouato morto.

F. Alessandro è liberato.

Digitized by Google

cadde di mano,ed ādò in giù,fino à più di mezza la torre;da doue miracolosamente inalzandosi,ritornò nella mano del suo fedele,e deuoto seruo F.Alessandro.Ma non bastò questo stupendissimo miracolo, per indolcire,e mollificare quei barbari cuori,anzi che fatti peggiori per la loro ostinatione; tutti furibondi, e confusi per lo fatto marauiglioso oprato da Dio,salirono la torre,e preso il santo Frate,lo legarono, & condussero ad vn grā fuoco, dalla loro maluagità preparato à questo effetto,e quiui lo gittarono dētro,ma Iddio benedetto,ch'operò il primo miracolo,fece anco questo, che'l suo seruo ne vsci fuori due volte sano,e saluo,senza offesa alcuna,non solo della persona,ma de'vestimēti ancora;e con tutto ciò quelle ferine,e bestiali genti, arrabbiati come cani,la terza volta lo gittarono in quelle fiamme ardenti, e quiui con gran copia di sassi l'ammazzarono, facendolo partecipe della vittoriosa, e trionfante palma del martirio,per la confessione della fede, e santissimo nome di Giesù Christo Signor Nostro.Di questo Santo Martire,che fù della Prouincia di San Gabriello;il Reuerendiss.P. Marco di Lisbona nella terza Parte delle Croniche al nono libro ne ragiona, ma non à pieno,e diuersamente nella vita,ch'egli scriue del glorioso martire di Christo F.Gio:Zuaze suo cōpagno; onde noi habbiamo giudicato bene,per consolatione spirituale di chi legge,descriuere quì la vita sua,nella maniera,che viene descritta dal P.Moles nel suo memoriale,e di quel poco ch'accenna il Reuerendiss.Gonzaga; il che sia à gloria di Dio, e de'suoi Santi.Amen.

Tratto dalla torre è condotto ad essere abbruciato, dalle cui fiamme due volte n'esce illeso.

La terza volta è con sassi uccisa.

Di due Frati Laici diuoti serui del Signore,li quali furono da N.S.Giesù Christo comunicati con marauigliosa maniera; e del Ven.P.F.Nicolò Tomacelli,e d'altri Religiosi di santa vita. Cap. IX.

53 NElla Prouincia di Terra di Lauoro nel Conuēto di S. Frācesco di Gaieta occorse vn caso miracolosissimo, degno di memoria, il qual è, che s'erano preparati due Frati Laici per comunicarsi nel Giouedì santo, secondo il consueto per esser il giorno della Cena del Sig.ma volendo il Signore mostrare quanto l'haueste cari, fece, che quando si pensauano di riceuere il Santissimo Corpo di Christo,il Guardiano di quel luogo gli cōmettesse,ch'amendue douessero andar à cercare il pane per lo desinare;andati adūque questi Beati Padri à metter in esecutione quel,che gli era stato commesso,nō prima tornarono,che di già erano finiti tutti i diuini officij. Arriuati dunque al Conuento,e posto giù le bisaccie colle limosine,c'haueuano ritrouate,disprezzando il mangiare se n'andarono dirittamente alla Chiesa,ed inginocchiaronsi dinanzi al tabernacolo dou' era ripolta la Santissima Eucharistia quiui piangendo, e chiedendo perdono dell'hauer tralasciata la Santissima Comunione in tanta solennità;ma volendogli N.S. consolare,egli stesso vscì dal tabernacolo in forma d'vn giouane,e detto lor prima,com'egli era N.S.Giesù Christo, lor comunicò, e rientrò per dou'era vscito, e fino al giorno d' hoggi si veggono le pedate nel pauimento coperte con graticolette di ferro; e fù poi per memoria de'

Vesc. Gōz. p.2.

Miracolo stupendo di due Frati Laici.

Digitized by Google

posteri fatto dipingere questo marauiglioso caso nella muraglia dell'istessa Cappella. Questi due Frati Laici vissero santamẽte in quest'istesso Conuento, morendo non punto differenti dalla loro vita, e sono sepolti nell'istesso luogo.

54 Nella detta Prouincia nel Conuento di S.Gio di Lauro, fiorì in gran santità di vita il P.F. Nicolò Tomacelli,detto Cola; secondo l'vso del parlare Napolitano, il qual essendo nobilissimo,e molto caro ad Alfonso d' Aragona Rè di Napoli, ma conoscendo, che'l seruire i Signori mondani, e terreni non riportaua altro merito,ò altro premio, che cose terrene, e mondane, molto lontane allo spirito,e dall'acquisto della gloria eterna; sprezzati tutti gli honori del Mondo, e le sue ricchezze, prese insieme con Giouanni suo cugino l'habito Francescano, ed in quello visse santamente tutto'l resto della sua vita.Essendo vna volta Maestro de'Nouitij, gli fù diuinamente riuelato, ch'vno de'suoi discepoli di sangue nobile voleua vscire dalla Religione, hauendo à sdegno alcuni vili, ma humili esercitij, che per mortificatione,e per indurlo all'humiltà gli faceuano fare; e perciò voleua lasciar l' habito della religione; Per la qual cosa subito andò questo benedetto Padre, zeloso della saluatione del suo discepolo à trouarlo, e lo pregò, che si douesse confessare, il che scusandosi lui di fare,il Padre gli disse il pensiero, che lui haueua, e che però si douesse confessar, e scacciar da se questa tentatione,come causa della sua rouina.Vedendo il Nouitio essergli detto dal suo Maestro quello, ed altri, che lui non sapeua restò spauentato, e fatto quanto gli haueua commesso il P. Nicolò, rimase libero di quella tentatione, e per l'auuenire visse con gran humiltà, nõ sdegnando qualsiuoglia vile esercitio. Venendo poscia questo venerabil Padre à morte, fù sepolto nel suddetto Conuento, ed è hauuto da quei popoli in molta veneratione.

F. Nicolò Tomacelli, huomo di santa vita.

Confessione di quanto frutto sia.

55 Giacciono sepolti nella Prouincia di Calabria, nel Conuẽto di S.Francesco di Cosenza, li corpi de' Padri F.Antonio del Cedraro,F. Angelo;e F.Zaccheo amẽdue Cosẽtini,tutti trè Laici di santissima vita. Essendo morto F.Zaccheo, e portandolo al sepolcro di F.Angelo, che più tempo prima era morto, per quiui anco lui sepellirlo, quel santo corpo ancora intero si tirò d'vna parte da sè stesso, dãdo luogo al corpo di F.Zaccheo, volendo,che si com'erano,e compagni,e compatrioti in vita, anco dõppo morte mostrare quanto hauesse à caro,che i loro corpi riposassero in compagnia.Vi è anco sepolto nella Sagrestia il corpo del B.F.Giouanni da Castrouillare Diacono,ed huomo santissimo, ed è da tutti tenuto in molta stima, e diuotione per li molti miracoli, che'l Nostro Signor Giesù Christo per suo mezzo cotidianamente và facendo.

F. Angelo del Cedraro.

Miracolo.

Digitized by Google

Del Venerando P. F. Matteo Rhegino Vescouo di Rossano, e d'vn caso marauiglioso, che gli succedette; e del Venerando P. Giuliano Formonte. Cap. XX.

Vesc. Gõz. par. 2. & 3. *F. Matteo Rhegino Vescouo di Rossano.*

56 IL Reuerendissimo P. F. Matteo Rhegino Vescouo di Rossano della Prouincia di Calabria, essendo stato cõpagno, ed amicissimo di S. Bernardino da Siena, ed osseruãdo quella Città specchio di diuotione, ed amica de' religiosi, gli venne vn gran desiderio di fabricar quiui vn Conuento, e dedicarlo à San Bernardino, e venne à dar principio à questo suo santo pensiero col cominciar à farlo fabricare. Era in quel tempo oppressa la Città di Rossano da' Greci, e dispiacẽdo molto à questo Santo Vescouo l'vfficiare alla Greca, si risolse vn giorno di cacciarli della Città, e lor assegnò vna Chiesa fuori, acciò potessero vfficiar à lor modo. Hebbero molto à mal questa repulsa gli Greci; laonde non solo non vollero più contribuire elemosina alcuna per la fabrica di detto Conuẽto, ma tutto quello, che coll'aiuto de' latini il giorno si faceua, loro lo gittauano à terra la notte: Ma Iddio giusto Giudice, e vendicatore dell' ingiurie, che si fanno à Santi suoi, volle punire questi sacrileghi, in questa maniera, che tutti i loro figli, che per l'auuenire lor nacquero, furono monstruosi, cosa che per l'addietro mai gli era interuenuta. Spauentati di ciò, e fatti migliori di quelli, ch'erano, andarono humilmente a' piedi del santo Vescouo, à chiedergli perdono del lor commesso errore, promettendogli di far fabricare à tutte lor spese il detto Conuento, e consacrarlo à San Bernardino conforme all'intento suo. Perdonogli il Vescouo, e pregò Dio, che togliesse da loro quell'infortunio, il che Nostro Signore fece, ne dall'hora in poi nacquero più i loro figliuoli monstruosi. Per segno d'obligo d'vn tanto beneficio riceuuto, gli Greci poneuano nome à tutti i lor primogeniti Bernardino, volendo con questa dimostratione rendersi grato questo Santo. Impari dunque ciascuno da loro à rispettare, ed honorare i Santi, acciò non ne riceuino il gastigo, come interuenne à questi, ma si riceuerne fauori appresso Dio, per loro intercessione.

Dio castiga alcuni perturbatori, e poco diuoti de' Santi.

F. Giuliano Formonte.

57 Nella Prouincia di Francia nel Conuento di S. Michele di Sezanio in vn sepolcro, d'incontro all'altar grande, in mezzo al Choro vi è il Venerando P. F. Giuliano Formonte, dottissimo, nella Sacra Teologia, e nell'vna, e l'altra Filosofia; humilissimo, ed ornato di gran pietà, humiltà, e pouertà, oltre l'esser nominatissimo per l'eccellente eloquenza sua; e per memoria delle sue sante doti è scritto sopra il suo sepolcro: *Magis Angelus, quam homo*, cioè, più presto deu'esser tenuto per vn Angelo per le sue sante qualità, e virtù, che per huomo fragile; ed inclinato à i vitii più tosto, ch'alla virtù. Si deue dunque piamente credere, che sia à godere la gloria del Paradiso acquistatasi colla santità della vita, e colle penitenze fatte nella Religione, non si curando de gli honori del Mondo, e sue false promesse, ch'egli vsa per gabbare le genti, acciò seruino à lui.

Del-

Digitized by Google

Delle diuote Religiose, Suor Agnesa Viotti Francese, Suor Gabriella da Nozai, e Suor Maria Clemente, i corpi delle quali doppo molt'anni furono trouati interi. Cap. XXI.

58 IL superbo Holoferne non desistendo della sua cominciata, ed ostinata opera di perseguitare il popolo hebreo, narra la scrittura sacra, che volendo Iddio gastigarlo, volle eleggere per instrumento di questo tanto fatto, il più fragile di tutti; perche fece, che Iudit donna hebrea, non solamente lo soggiogò; ma anco spiccogli il capo, e portollo alle genti hebree, restando quel popolo libero da quell'huomo loro insidiatore. Vef. Gonz. p. 3.

59 Il simile si può dire, che fece Suor Agnesa Viotti nel Monastero di Santa Chiara d'Alinconio, della Prouincia di Francia, percioche riportò grandissime vittorie del Demonio, nemico del popolo di Dio, e finalmente, come morto lo scacciò dal Monastero. Fù questa serua di Dio del Terz'Ordine di S. Francesco, dapoi essendo fabricato questo Monastero, v'entrò anch'ella, ed in esso vi fece professione, e visse tutto'l resto di sua vita santissimamente. Fù 'l demonio crudele nemico di questa serua di Dio, e lo mostrò apertamente, perche per vn gran tempo, e quasi continuamente la molestò con grandissime, ed aspre battaglie, in maniera, che più volte fu per arrendersi, ma aiutata dal diuino fauore finalmente riusciua della battaglia vittoriosa; e tanto fù ella feruente nel seruigio di Dio, che 'l Demonio spauentato della sua fortezza, non ardì più di molestarla, e non solo lei, ma per essa era sicuro tutto'l Monastero doue habitaua. Passò finalmente à miglior vita, e dodici anni doppo, che fù sepolta, ancorache fosse in luogo humido, fù trouato il suo santo corpo intero, senza alcuna corruttione, e tanto odorifero, che raconsolò, e fece restar stupiti tutti gli astanti. *Suor Agnesa Viotti.* *Il suo corpo è trouato intero.*

60 Il simile fù anco di due altre diuote Suore, cioè Suor Gabriella da Nozai, e Suor Maria Clemente, la prima delle quali venti anni doppo sepolta, e la seconda diciasette, furono trouati i loro corpi interi, e ripieni d'odori fragrantissimi, inditio certo, e sicuro della gloria, che le loro anime fruiscono in Cielo. *Suor Gabriella da Nozai, e Suor Maria Clemente.*

De' Venerandi, ed humili serui di Dio, F. Giouanni Zarzuela, F. Pietro Ahumada, F. Giouanni Martinez, Suor Caterina Lopetia, F. Bartolomeo da Vittoria, F. Giouanni Gomesio, F. Casulla, e d'vna donna morta, che parlò al suo Confessore. Cap. XXII.

61 NElla Prouincia di Castiglia, nel Conuento di S. Francesco di Talabrica, sepolto si ritroua il corpo del Venerando F. Giouanni della Zarzuela, che fù di professione Laico, per esercitare tanto più l'humiltà; il cui deuotissimo Padre seruì tutt'il corso di sua vita, Vesc. Gon. par. 3. F. Gio. della Zarzuela.

Digitized by Google

vita,con molt'auſterità,e rigore il Sig.Giesù Chriſto,per lo che diuenne di vita, e di coſtumi eccellentiſſimo,onde meritò dal Sig.d'eſſere illuſtre di miracoli sì in vita, come doppo morte.

F.Pietro Ahumada. Nella Prouincia ſudetta nel Conuento di S. Franceſco di Città regia viſſe,e morì il religioſiſſimo P. F. Pietro Ahumada, deuotiſſimo della glorioſa Vergine, e zelantiſſimo dell'honore, che ſi deue dare ad eſſa Vergine.per la quale diuotione meritò di far molt'opere miracoloſe,e doppo la ſua morte di laſciare gran deſiderio di ſe à tutti, ed è ſepolto nel medeſimo Conuento in honorato luogo,ed è tenuto in molta veneratione da tutti quei popoli fino al giorno d'hoggi.

F.Gio.Martinez,e Suor Caterina Lopetia,marito, e moglie. 62 Nella Prouincia di Caſtiglia due ſerui di Dio nobiliſſimi,chiamati Giouanni Martinez,e Caterina Lopetia,marito,e moglie, li quali eſſendo viuuti al Mondo ſenza hauer figliuoli, ed eſſendo hormai di matura età, ſi deliberarono di mutar vita,e ſeguir Chriſto in caſtità, e penitenza,e per hora fabricarono à loro ſpeſe il Monaſtero della Concettione di Noſtra Signora,nel Caſtello detto Viſo,Dioceſi di Toledo, e doppo l'hauerlo finito di fabricare, la ſudetta Caterina Lopetia inſieme con altre giouani nobili preſero l'habito del Terz'Ordine di San Franceſco oſſeruando la regola minutiſſimamente, e con ſomma diligenza attendendo all'orationi, à i digiuni, ed alle diſcipline,per lo che viſſe eſemplariſſimamente,e finalmente paſsò al Sig. in gran ſantità,dal che ſi può piamente credere,che ſia nel Cielo à godere all'eterna beatitudine. Nè volle eſſer da meno ſuo marito,percioche preſo anco lui l'habito del Terz'Ordine, viſſe in eſſo con grand'aſtinenza, e pouertà, facendo grandiſſima penitenza per amor di Dio,il quale commutando la morte del corpo coll'eterna vita dell'anima, volle premiarlo con darle la gloria del Paradiſo.

F.Bartolomeo da Vittoria. 63 Nella Prouincia d'Aragona nel Conuento di Santa Maria di Giesù, di Saragozza, fiorirono due Frati Laici di profeſſione, ma prõtiſſimi nell'oſſeruanza della regola, il primo de'quali fù F.Bartolomeo da Vittoria celebre per la ſua grand'humiltà, ed ardentiſſima carità: Hebbe ſpirito profetico, e molte coſe prediſſe, che ſucceſſero poi. Fù oltre di ciò tanto dedito, e frequente all'oratione, che ſpeſſe volte fù trouato nell'orare, leuato da terra in eſtaſi, nè guſtaua (come lui prio diceua)coſa più dolce, ne più ſoaue, ne più familiare,che l'oratione. Seguitò queſto, ed in vita, ed in morte Fra Giouanni Gomeſio hnomo d' vn ardentiſſima carità, e di gran ſantità di vita. Sono ſepolti amendue in queſto Conuento, e ſono tenuti in gran veneratione da tutti.

F.Giouanni Gomeſio.

Veſc.Gõz. p.3. 64 Nella Prouincia d'Aragona volle il Signor Giesù Chriſto moſtrare vn eſempio d'ogni virtù, nel Conuento di S. Franceſco di Bilbili, perche quiui viſſe, e morì il Padre F. Caſulla, ed è anco ſepolto in luogo honorato. Fù queſto Padre ornatiſſimo di tutte le virtù,e ſcienze, percioche era dottiſſimo,e trà gli humili humiliſſimo,e trà i poueri poueriſſimo,e trà li caſti caſtiſſimo,e ſoleua dire col patientiſſimo Iob.

F.Caſulla.

*Pepigini fœdus cum oculis meis, ne cogitare quidem de virgine,*cioè, Hò con-

Digitized by Google

contratto amicitia con gli occhi miei, e seco hò fatto vn patto, accioche io non pensassi, ne anche d'vna vergine. Dell'altre sue virtù è meglio il tacerne, che dirne poco, poscia che fù tanto ripieno di virtù sante, che più tosto à persona celeste, che terrena s'assomigliaua. Per tanti virtuosi ornamenti, e santità di vita, fù da tutti tenuto santo in vita, e doppo morte, ed anco fino al giorno d'hoggi, riceueno molte persone speciali fauori da Nostro Sig. per l'intercessioni di questo suo seruo. Quando si seppe la sua morte, vi concorse tutta la terra, ed ogn'vno si sforzaua d'hauere alcuna particella, chi dell'habito, chi della fune colla qual si cingeua, e chi de' capelli, le quali cose si serbauano, presso di loro, e le teneuano per reliquia.

65 Nella Prouincia sudetta nel Conuento di S. Francesco di Barbastro successe vn caso miracoloso, e degno di molta ammiratione, e fù, che soleua vna certa donna diuota confessarsi dal Vicario di questo luogo, ed essendo venuta à morte volle esser sepolta nel medesimo Cõuento. Accadè, che mentre la portauano alla sepoltura, e che v'andauano i Padri ad accompagnarla, lei leuato alquanto il capo, chiamò il Vicario, dicendole, ch'ascoltasse il suo peccato; accostatosi il Padre l'ascoltò, e datagli l'assolutione ritornò à distenderssi morta, e doppo che l'hebbero laciata alquanto sopra terra per vedere se fosse riuenuta, al fine vedendo ch'ella era veramente morta la sepellirono. Il Padre Vicario subito preso il bordone si partì senza dir niente à niuno, ne mai più si seppe oue fosse andato, ma si deue piamente credere, che sia andato (mosso da così miracoloso caso) in qualche luogo solitario à far penitenza, e quiui sia poi santamente morto.

Donna morta che si confessò.

Vicario di S. Francesco di Barbastro.

Maria Vergine apparue ad vna pouera figliuola, e li miracolosi accidenti, ch'accaderono, e della B. Suor Giouanna. Cap. XXIII.

66 NElla Prouincia di Castiglia vna giouinetta di 13. anni in circa, figliuola d'Alfonso Martinez, e di Maria Sanchez sua moglie, amendue Cubani di natione, la quale staua in vn prato, e quiui pascolaua vna mandra di porci. A questa fanciulla, ch'Agnesa si nomaua apparue la Beata Vergine, e gli comandò che douesse dire à i Cubani, che se voleuano fuggire vn gran flagello, che li soprastaua, che si conuertissero, e facessero penitenza delli lor commessi errori. Andò la fanciulla Agnesa, ed annuntiò al popolo quello, che gli hauea detto Maria Vergine, ma quella gente quasi stimandola per pazza non diede credenza alcuna alle di lei parole: Ma la B. Vergine non volendo, che periste quel popolo apparse la seconda, e terza volta comandãdoli, che facesse l'istesso vfficio, che prima fatto hauea, ma niente giouò a quelle genti incredule; per lo che tornata la quarta volta, Nostra Signora attrasse vn braccio alla giouanetta, in maniera, che'l dito grosso toccaua la summità del braccio, e le disse, che tornasse à dir à quel popolo quanto haueua detto altre volte; andò la fanciulla, e replicò à tutti

Vesc. Gonz. p. 3.

Agnesa Martinez grata alla B. Verg. ed i miracolische seguono per lei.

Digitized by Google

tutti quanto gli hauea detto la Vergine Maria, e mostrogli il braccio storpiato. Vedendola così attratta i Cubani gli prestarono fede, e pauentando di quello, che gli annunciaua la giouanetta, e chiamato il Parrocchiano loro, ch'appũto doppo l'hauer finito la Messa l'aspergeua coll'acqua santa, se n'andarono processionalmente così à piedi nudi, e vestiti tutti di sacchi, doue la Beata Vergine era apparsa alla giouanetta, la quale andaua facendo la strada. Arriuati al luogo, e fermatisi alquanto, la sudetta Agnesa lasciatili, cominciò à caminare allegramẽte, e dimandandole il capo della Processione, che portaua vna Croce per piantarla in quel luogo doue appariua la Madonna, doue andasse, ella gli rispose, ch'andaua dalla Vergine santissima, percioche l'haueua chiamata nell'aria senza che niuno di loro vedesse, ò sentisse cosa alcuna; presa dunque la Croce la giouane se n'andò doue la Madre Santissima se ne staua aspettandola, la quale colle sue proprie mani la ficcò in terra, e dipoi sanata, la giouinetta, gli commise, che dicesse à i Cubani, che fabricassero quiui vna Chiesa, sotto titolo di S. Maria della Croce, e sparì. Andarono adunque innanzi tutti gli altri, ed arriuati al luogo doue haueuano visto fermata la giouane Agnesa scoprirono nell'arene le forme impresse de' pedi della Beatissima Vergine; la onde doppo l'hauerle honorate, ed ammirate, fù dal Sacerdote raccolta tutta quell'arena, colla quale essendo tocchi molti infermi subito restarono sani.

67 Quelli di Cuba s'apparecchiarono per la fabbrica della Chiesa, la quale con licenza di Monsignore Alfonso Carillo, all'hora Arciuescouo di Toledo, edificarono parte colle loro proprie facoltà, e parte coll'elemosine, che dal gran concorso delle genti, per la diuotion grande, c'haueuano, e per gli miracoli, ch'erano in quel luogo del continuo fatti, veniuano offerte; le qual condotta finalmente alla sua perfettione, alcune donne, che dalle vicine contrade, timorate di Dio, erano per la fama del miracolo stupendissimo venute à Cuba, ed iui in vna pouera casa ritiratesi, coll'habito del Terz'Ordine del P. S. Francesco se ne viueuano in comune; operarono, che vicino à quella Chiesa fosse loro edificato vn Monastero, nel quale fabricato ch'egli fù, v'entrarono dentro, e ciò fù l'anno 1459. e non hauendo cosa veruna, se n'andauano cercando il viuer loro per la ville circonuicine, chiedendo con molta humiltà il tutto per l'amor di Dio, e per lo spatio di trent'anni continui menarono vna simil vita. Piacque alla gloriosa Madre di Dio proueder loro del viuere, e della regola secondo la quale douessero guidare la vita loro, e perciò persuase ad vna honesta, ed humil donzella, chiamata Giouanna, che douesse entrar in quel Monastero per seruire nell'auuenire al suo vnigenito figliuolo Giesù Christo, la quale vbbidientissima fece quanto gli fù imposto dalla Beata Verg. e così andò al Monastero, e chiese di viuer con loro, ma non la vollero ascoltare, ella all'hora si diede con molte lagrime à pregar quelle Monache, che la volessero in compagnia loro riceuere; la quale finalmente riceuuta, e dentro entrata, in poco spatio di tempo diuenne vn specchio, ed vna

Suor Giouãna di Cuba di gran santità.

norma

Digitized by Google

norma di santità, e per santa si diede à conoscere non solo alle compagne, ma ad ogni altro ancora, ed in maniera fece profitto in ogni sorte di virtù, che con facilità manifestò, chi fosse stata quella, ch' à farsi Monaca la persuase.

68 Fù eletta poi al gouerno del Monastero, e persuase alle sorelle, che lasciando il pensiero tutto della casa à Dio, e dandosi totalmente à lui, con voto s'obbligassero alla clausura, rinuntiando quella libertà, che infino all'hora haueuano hauuto, e questo accioche potessero più compiutamente attendere alla contemplatione de' misteri diuini, si che le sue sorelle accettarono il suo cõsiglio, e s'obbligarono alla strettezza della regola, ed al quarto voto di essa. Non mancò perciò il benigno Signore alle sue diuote serue, perche mosse, e pose in cuore al Reuerẽdissimo F. Francesco Ximenio in quel tempo Arciuescouo di Toledo, che intese le virtù di così spirituali Monache, coll'autorità della Sede Apostolica Romana, anco il beneficio de' Cubani al Monastero, ad vnire dandole larghe elemosine. Era in quel tempo il nome di questa santissima Suor Giouanna molto celebrato per tutti i Regni di Spagna, onde da diuerse parti concorreuano à lei gentil'huomini, e Signori, che desiderauano grandemente essere, e loro, e le loro facende, e negotij di molta importanza, raccomandati à Dio, tra' quali furono il Imperadore Carlo V. ed il gran Capitano Consaluo Fernandez di Cordoua, i quali offerirono al Monastero doni di gran valuta, e gli assignarono anco grosse entrate. Venuta poi questa santa donzella al fine de gli anni suoi, iui se ne morì, ed iui fù sepolta, illustrando Nostro Signor Iddio la sua sepoltura di molti miracoli, che sono raccolti autenticamente, ed in vn libro scritti, insieme con quelli della Gloriosa Vergine Maria Madre di Dio, che nella detta Chiesa di S. Maria della Croce fece, e di quelli anco, che auanti vi fosse Chiesa, fatti haueua.

Del Religioso, e Venerando F. Diego Discalzato. e d' un miracolo notabile di fede, e prouidenza di Dio. *Cap.* XXIV.

69 NElla Prouincia d'Aragona, nel Conuento di S. Caterina, visse, morì, ed è sepolto il P. F. Diego Discalzato, il quale soprauanzò in santità di vita tutti gli altri di questo Conuento, perche fù adorno di carità ardentissima, d humiltà incredibile, di patienza inenarabile, osseruantissimo della regola, ed vn esempio di religione, congiunto con tutte l'altre virtù, per lo che viuendo fù tenuto da tutti in gran stima, e doppo morte fù posto in vn sepolcro condecente alle sante sue virtù, doue si riposa sino al presente, essendo honorato per santo, e molto grato à Dio. *F. Diego Discalzato di santa vita.*

70 Il Conuento di S. Christoforo discosto vn miglio, e mezzo d'Alpartilio, fù già vn picciol luogo fatto quasi per spasso dalli Padri Conuentuali di Bilbili, dapoi fatto Eremo, finalmente hauendo li Conuentuali ceduto questo luogo à gli Osseruanti fù da loro ridotto in buo-

Digitized by Google

buona forma di Conuento. Auuenne ch'essendo neuicato assai più dell'ordinario, in maniera che per l'altezza della neue, ch'era alta più d'vn braccio, e mezzo, non poteuano li poueri Padri andar à cercare il necessario per lo lor vitto, e non ne hauendo punto nel Conuento stauano con grandissimo patimento, e quasi con pericolo della vita per lo freddo, e per la fame; essendo durato il neuicare poco mẽ di trè giorni, vno de' Padri diuotissimo, non curandosi di metter la sua vita à pericolo, per saluar quella de gli altri Padri, si mise in camino per Alpartilio, e superati finalmente tutti li pericoli arriuò à casa dell'Illustre Frãcesco da Luna loro Signore temporale, e narrò al suo dispensiere il bisogno grande de' Frati: Mosso à pietà colui della loro miseria subito mandò à sollecitare il fornaro, ch'all'hora hauea posto il pane in forno, accioche subito cotto lo portasse; Mentre staua questo Padre aspettando s'abbattè quiui il sudetto Francesco da Luna, il quale dimandò al Padre, che facesse quiui, al quale lui rispose, che staua aspettando, che si cuocesse il pane, e narrogli insieme il bisogno di tutti i Frati; chiamò subito questo diuotissimo huomo il dispensiero, e gli comandò, che desse al Padre tutto'l pane, ch'all'hora haueua, che poi come fosse cotto, gli ne haurebbe mandato dell'altro à sufficienza. Andò il dispensiero, e cercati tutti li suoi ripostigli non ne trouò punto, e subito lo riferì al Sig. il quale gli disse, che douesse guardar bene, che n'haurebbe trouato, e che certo ve n'era, andò il diuoto dispensiere per far quanto gli commetteua il Padrone, e trouò tutto il luogo doue serbaua il pane pieno con gran sua marauiglia, e stupore, col quale non solamente souuenne a'bisogni de' Frati, ma anco bastò per tutto quel giorno per la casa, laudando tutti N. Sig. d'vn tanto miracolo, quale lo fecero scriuere d'vn Notaro publico, e lo messero nell'Archiuio acciò, ne'tẽpi posteri fusse noto à ciascuno si gran fatto.

Miracolo notabile.

Del Venerando F. Michele Morone, e delle religiose Suor Maddalena Magalonia, Suor Maria Lopetia, e Suor Angela da Viruето, gran seruo quello, e queste humili seruitrici di Dio.
Cap. XXV.

71 IL P. F. Michele Morone Laico, per le sue gran virtù hebbe nome di sant'huomo, percioche fù ornato da Dio d'vna incomparabile semplicità, d'vna profondissima humiltà, e d'vna feruentissima oratione, nella quale hebbe molte consolationi dal Signore, e finalmente d'vna prontissima vbbidienza, lasciò la prigione di questo corpo in età giouenile non volendo aspettare, che la malitia corrompesse la sua simplicità, e la fintione ingannasse l'anima sua, e li toglieſsero il premio acquistato colla santità della vità. Volò al Cielo la sua benedetta anima nel Conuento di S. Francesco di Sariniera della Prouincia d'Aragonia, nel quale è sepolto, lasciando doppo se grand'odore di santità, ed à tutti desiderio di lui.

Vesc. Gõz. par. 3. F. Michele Morone.

Nè

Digitized by Google

Nè furono manco laudabili le sottoscritte Suore, anzi di più gloria degne; poscia che quanto più fragile è il sesso, stando forte; non è dubio, che merita più premio, che quello, che resiste, essendo di natura più gagliardo.

72 Nella Prouincia d'Aragonia, nel Monastero di Santa Caterina di Saragozza, fece la sua professione; visse, e morì la Veneranda Suor Maddalena Magalonia, la quale attese così assiduamente all'oratione, ed alla contemplatione, che la sua vita si potè dire essere vna perpetua oratione, ed vna continua contemplatione, per la qual cosa ella patì molti trauagli, e molte tribulationi da'demoni, delle quali ne fù sempre vittoriosa, e

Suor Maddalena Magalonia.

La Veneranda Suor Maria Lopetia à Viel, che per la santità della vita, ch'ella faceua, meritò di conoscere molte cose prima, che auuenissero, e le prediceua poi à chi l'aspettauano. e

Suor Maria Lopetia.

La Religiosa Suor Maria Lorena, il cui silentio, astinenze, ed opere di gran carità furono copiosissime, ed incredibili. e

Suor Maria Lorena.

La gran seruitrice di Dio Suor Angela da Viruelo, che per le continue sue astinenze, ed orationi meritò co' proprij occhi vedere nella sacrosanta Hostia Giesù Christo Nostro Signore, in forma d'vn bellissimo fanciullo: L'ossa delle quali gloriose serue del Signor Iddio, sono tenute, e conseruate, come meritan la loro santità, e candidezza di vita. E sepolte sono nel sudetto Monastero di Santa Caterina di Saragozza.

Suor Angela da Viruelo.

Del Reuerendissimo Padre Fra Diego di Bada Vescouo di Badoiz; e d'vn miracolo di Sant'Antonio da Padoua. Cap. XXVI.

73 NElla Prouincia di San Giacomo nel Conuento di S. Francesco di Maiorica, giace sepolto nella Cappella maggiore, il corpo del Reuerēdissimo P. F. Diego Bada Fondatore della detta Cappella, il quale essendo giouinetto talmente s'esercitò nella disciplina regolare, ed in ogni studio, che fece profitto grandissimo, e per le sue virtù meritò, doppo hauer retto con grand'esempio, e santità il Ministeriato della Prouicia sudetta, d'esser Vescouo di Badaioz, Cartagine, e Placenza, nelle quali dignità si portò con tanta humiltà, e tanto profitto fece nell'anime à lui date in custodia, che più non si porrebbe dire, ne desiderare. Morì finalmente nel detto Conuento, e fù posto in vn sepolcro, sopra il quale v'è vn epitasio, il quale commemora gli honori, e le virtù esemplari.

Vesc. Gonz. P. 3. F. Diego Bada Vescouo di santa vita.

E anco sepolta nell'istessa Chiesa in vn'altra Cappella da lui edificata, vn fratello di madre del detto Religioso Vescouo, chiamato Garzia Bada la cui vita, fù tutta oratione, ed esercitij spirituali, e dall'inscrittione del suo sepolcro facilmente si può comprendere, quanto fosse di gran santità ornato, e dice così *Is qui iacet mortis diem nouit, & horam*.

Garzia Bada

Digitized by Google

Miracolo di S. Antonio di Padoua.

74 Non vuole Iddio, che niuno, che facci qualche honore, ò bene à lui, ò a'santi suoi, resti senza hauerne il premio condecente, e però hauendo il diuotissimo Gio. Alfonso fatto fabricare vn Altare nella Cappella maggiore del Conuento di S. Francesco d'Auilesio dalla parte destra, in honore della B. Verg.e di S. Antonio da Padoua; e non bastādoli questo, voleua anco ogn'anno nella festa di detto Santo, che si desse conuenientemente da desinare à tutti li Padri, e doppo morto lasciò molti beni con questa conditione, che in tal giorno ogn'anno douessero dar da desinare à i Padri del detto Conuento. Auuenne che nauigādo Nicolò Alfonso suo herede gli cadde in Mare l'annello datogli per segno dell'heredità dal suo caro, ed amato padre di che ne rimase, per tal accidente sconsolatissimo. Non molto doppo essendo la festa del B. S. Antonio da Padoua diede cōmissione à molti pescatori, che pescassero per far il desinare solito a'Padri, il che fù eseguito: Mentre che'l cuoco andaua preparādo le viuande, nell'aprire vn pesce trouò, c'haueua nel corpo vn anello, ed era quello perduto del Padrone, laonde chiamatolo gli lo diede, come per marauiglia, non sapendo però, che l'anello fosse suo, del cui mirabil caso n'attribuì la gloria à Dio, ed al B. S. Antonio, non restando di laudarlo insieme con tutti li conuitati, e per l'auuenire più volentieri faceua questo cōuito a'Padri, ed acciò la memoria d'vn tanto miracolo non si perdesse, lo fece dipingere dalla banda del detto altare ad honor di Dio, e de'suoi Santi, ed ad edificatione del popolo Christiano.

Della diuota Serua di Dio, Suor Maria di Christo, Badessa di singolar virtù; e d'vn miracolo della prouidenza di Dio. Cap. XXVII.

Vese. Gōz. par. 3. Suor Maria di Christo.

75 SVor Maria di Christo fù donna di gran spirito, e santità di vita, la quale si fece Monaca, nel sacro Monastero d'Illesca, nella Prouincia di Castiglia, da doue, per le sue rare virtù, fù da'Superiori, l'anno 1533. mādata al gouerno del Monastero dello Spirito Sāto di Fuensalida, nella medesima Prouincia, nel quale con tanta prudenza, e buon esempio s'adoprò, che quel luogo diuenne in gran reputatione del secolo, e fiorì, come tuttauia fiorisce, in santità. Fù la prima Badessa di quel Conuento, dotata in vero di grand'humiltà, pietà, zelo di religione, ed altre singolarissime virtù. Finalmēte se ne passò da questa vita al Sig. ed il suo corpo si riposa nel detto Monastero.

Era huomo, zelante.

76 Nella Prouincia della Pietà occorse vn accidente degno di grād'ammiratione; essendo il fiume Famaco cresciuto talmente, ch'inondaua tutti quei contorni, ed in particolare copriua vn ponte vicino al Conuento di Santa Maria delle Chiaui, luogo de'Padri di S. Francesco dell'Osseruanza, i quali non hauendo pane da cibarsi, nè potendo andare à cercarlo cominciarono ad affliggersi, grandemente per la fame; ma non per ciò restarono di pregar Nostro Signore, ch' in tanta calamità, lor soccorresse, si come fece, percioche vn diuoto di essi Padri, chiamato Giacomo Feixerio persona da bene, e timorosa Iddio, ma mal sana del suo corpo, patendo di rottura d'amendue la parti in maniera, che in continuo tormēto viueua; desiderando di porger lor aiuto, vsi-

Quanto sia grande la prouidenza di Dio.

Digitized by Google

vnitosi con altre deuote persone, andarono accattãdo pane à porta per porta con vn cauallo, non cessando per infino, che non n'haueſſero trouato à bastanza per souuenire ad essi poueri Religiosi; e dapoi volendo perfettionare l'opera cominciata posero l'elemosina sopra vn cauallo, e vi fecero salir sopra il detto Giacomo, il quale mosso da carità si pose intrepidamente (senza stimare il pericolo nel qual si metteua) nel mezzo della maggior furia dell'acqua, e passatolo senza nocumento, al detto Conuento si condusse, doue datagli l'elemosina ritrouata, e con loro reficiatosi, non con manco pericolo pure, senza nocumento, ritornò à passar il fiume, ed alla sua casa se n'andò con grand'ammiratione, e delli Padri, e di chiunque lo vide. Ma Iddio, che non permette, che niun bene resti senza rimuneratione, fece, che la seguente notte dormendo il detto Giacomo fosse sanato della sua infermità, il quale risuegliatosi, e trouatosi sano, oltre il renderne infinite gratie à Dio di tanto beneficio riceuuto, ne fece consapeuoli tutti i terrazzani, i quali stupiti del miracolo, e conoscendo esser occorso per hauer aiutato quei Padri s'accrebbe in loro gran diuotione verso essi, soccorrendoli tutti in ogni occasione, à gara l'vno dell'altro.

Vita della Religiosa, ed esemplare serua di Dio, la Beata Suor Giouanna dalla Croce Badessa, nel Monastero dedicato à S. Maria della Croce di Cubas della Prouincia di Castiglia. Cap. XXVIII.

77 NEl tempo, che'l superbo Oloferne Capitano di Nabucodonosor Rè dell'Assiria, se ne staua assediando la Città di Bettulia, dice la scrittura nel Libro di Giudit, ch'vna mattina gli Hebrei assediati vscirono dalla loro Città, colle bandiere spiegate, e colle lancie, e spade in mano minacciando la morte a'loro nemici, de'quali non facendo egli conto gli burlaua, dicendo, che le gatte haueuano hauuto ardire d'vscire de'proprii nidi in danno della lor vita. All'hora il padiglione del Capitano era chiuso, ed in quello era sommo silentio: Vagao suo camariero entrò dentro credendo, che dormisse per risuegliarlo, accioche desse qualche ordine alla difesa: ma subito, che fù entrato vide il corpo di Holoferne senza capo disteso per terra, ed inuolto nel proprio sangue; egli restò confuso, per hauer conosciuto, che ciò era stato fatto dalla matrona Giudit. Vscì dando voce, e dicendo; vna donna hà posto in cõfusione la casa di Nabucodonosor; e questo fù molto certo; percioche gli Assirij vedendo morto il lor Capitano, furno assaliti d'vn timor così grande, che si posero à fuggire, e lasciarono nelle mani de gli nemici la vittoria, e tutto quello, ch'iui haueuano. Questo detto di Vagao camericro d'Holoferne, ch'vna donna haueua posto in confusione la casa di Nabucodonosor, bene s'accomoda ad vna benedetta donna chiamata Giouanna dalla Croce Monaca dell'Ordine de' Minori, la qual è confusione della casa di Nabucodonosor, per la quale si conoscono i cattiui, voglia di che stato siano, Vesc. Gonz. par. 2.

Digitized by Google

ſiano, che tutti ſi confonde, ed ancora alcuni Religioſi, e perſone di Chieſa per molto honorati, che ſiano nell'eſercitio di Dio, ſono confuſi one riſpetto à quello, che fece queſta Religioſa; quantunque ſiano nati di gẽte illuſtre, e di nobiliſſimo ſangue, ed alleuati nella pulitezza della corte, e della caſa regale perche reſtano cõfuſi da queſta dõna nata trà lauoratori, ed in pouera ſtãza. Ed è cõfuſione d'ogni ſorte d' huomini, perche vna donna gli auanza, come ſi vedrà nella ſua vita, raccolta da gli antichi Memoriali, che ſono nel Monaſtero della Croce, il quale è due leghe lontano dalla Città d'Illeſca, la quale ſia in queſta guiſa.

Della patria, e di chi figlia fù, e del naſcimento della ſerua di Dio Suor Giouanna dalla Croce, e de gli eſercitij ſpirituali, ch'ella faceua nella ſua fanciullezza, con molta rigidezza del corpo ſuo, e della ſanta Imagine della B. Vergine detta della Carità di Cubas, e ſua origine. Cap. XXIX.

Giouanna della Croce di che patria ella foſſe, e chi fù i ſuoi genitori, e quando nacque.

78 IN vn luogo vicino à Toledo chiamato Azagna nacque Giouanna dalla Croce, di padre Chriſtiano, e virtuoſo, chiamato Giouanni Vazquez, e di Caterina Gutierrez, e nell'anno dell'Incarnatione 1481. Queſta fù dotata di molta gratia, e di ſingolar bellezza: ſua madre la nutrì al ſuo petto ſenza alcuna moleſtia, e noia, anzi l'era di molta conſolatione, e di ricreatione. Perche ſolo col prenderla ne'braccia ancor che ſi ritrouaſſe melanconica, ed afflitta gli baſtaua per rallegrarſi, e per iſcacciare da lei ogni pena, ed ogni affãno. Eſſendo di quattro anni moſtraua d'hauer perfetto giuditio, tanto nelle parole, che diceua, quanto nelle coſe, che faceua, perche tutt'era con molto ſenno, e con molto cuore. Non mai fù vista occupata in giuochi, ò alaltre coſe vane, nelle quali s'eſercitauano l'altre della ſua etade, ne diceua parole vane nè ſenza profitto, ma i ſuoi penſieri, e propõimenti era ſolo Gieſù Chriſto, il quale chiamaua ſuo ſpoſo, e col quale comunicaua i ſuoi penſieri. Ella haueua alcune volte tanta forza, ed apprenſione nelle ſue potenze interiori, che i ſenſi interiori reſtauano al tutto manchi; laonde ſua madre credendo, che fuſſe malata, e tenendola anco alle volte per morta fece voto di portarla con vna imagine di cera ad vna caſa, e Monaſtero della Noſtra donna, chiamato della Croce, ch'è vicino ad vn luogo, che ſi chiamaua Cubas, due leghe lontano d'Illeſcas, Città della dioceſi di Toledo diſtante dalla Città ſei leghe, illuſtrata con vna imagine della Madre di Dio chiamata della Carità, oue concorrè gente da diuerſi parti, e particularmente infermi, i quali ſono fauoriti, e riſanati per gli meriti, ed interceſſione della Beata Vergine. Il Monaſtero, e caſa della Croce nel quale ſono Monache dell'Ordine del Padre San Franceſco, ſi tiene, e di dentro à quello, e di fuora per vna memoria conſeruata di mano in mano, dalli huomini di tutta la Prouincia, che fuſſe edificato per ordine della Beata Ver-

Digitized by Google

Vergine, ch'apparue in quel luogo, da doue viene, che sia honorato, e tenuto in molto prezzo dal popolo della Prouincia; ed anco per relatione di Monache vecchie della medesima casa, e Monastero si sà di che fusse l'imagine, ch'è tanto honorata in Illesca, la quale vna deuota donna, che seruiua alle Monache, accompagnandosi con altre donne, e con musica di Cimbali, portaua la santa imagine sopra la porta della clausura delle Monache, oue staua, e la portaua per li popoli della Prouincia, dimandando elemosina per vestirla, e con quello, che li dauano, la teneuano molto lucida, ed addobbata, ed in questa guisa la lasciò vn giorno in Illesca, e perdendola il Monastero, l'acquistò la Città, e restò con quella l'origine di questa santa Imagine, la quale per quanto s'hà potuto scoprire è questa, la quale è di piccola statura, ed alquanto moretta, ed in somma deuota; e dicono, c'hà fatto molti miracoli, ed è visitata con molta riuerenza da tutta la Spagna. E stando altre due leghe d'onde staua la figliuoletta Giouanna, sua madre l'offerse alla Vergine, e promesse di portarla al Monastero coll'imagine di cera, come habbiamo detto. E perche alla madre giunse l hora della morte auanti, che compisse questo voto, pregò suo marito padre della fanciulla con grande istanza, che lo compisse. La qual cosa vdita da lei, e ben inteso il voto per lei fatto, si propose nell' animo non solo di contentarsi di fare quel viaggio per adempiere la volõtà di sua madre, ma anco restarsi nel Monastero per religiosa, ed iui seruire con tutto l' affetto alla Madre di Dio, per tutto'l tempo della sua vita.

Si dispone à compire il voto fatto dalla madre.

79 Mori la madre, e restò di sette anni la giouinetta Giouanna, la quale con intento, c'haueua d'essere Monaca volle accompagnarsi coll'opere, ed esercitarsi nel secolo in quelle cose, che sono proprie della religione, seruaua grand' astinenza, digiunaua mangiando vna sol volta il giorno pane, ed acqua, ne anco ne mangiaua tanto, quanto haueua bisogno, e staua alcune volte due, ò trè giorni, che non mangiaua cosa alcuna. Si fece colle proprie mani vn cilicio di setole asprissimo, e se lo mise sopra la carne, per lo quale andaua sempre impiagata, ma però molto consolata. Non mai staua otiosa, lauoraua colle proprie mani, e nel lauoro si dauà grande pressa, per tormentare più il suo corpo col cilicio, e così non haueua, che più offerire à Nostro Signore, che per tutti fù così ferito, ed impiegato, se non il fare aspre discipline dandosi così senza pietà, che'l suo corpo restaua vn lago di sangue. Mostraua in faccia grande humiltade; diceua poche parole, e niuna otiosa, di modo che qualunque cosa gli vsciua dalla bocca, ò era ragionamento fatto à Dio, ouero per beneficio del prossimo. Vn suo zio la condusse à casa sua, huomo ricco impetrando questo da suo padre con molti prieghi, e sua moglie, che parimente era sua zia, l'amauano teneramẽte. Hora perche quì haueua maggior comodità spendeua più tempo in opere sante, ed in penitenze; e perche staua la maggior parte della notte in oratione, venne à tale, che sua zia si auuidde della vita, che faceua, la qual cosa stimò molto, e l'hebbe à cara. Per lo che vedendosi essa scoperta andaua ricercando i luoghi più solitarii, e più nascosti

Astinenza grandi, che faceua la fanciulla Giouanna.

Portaua vn aspro cilitio.

Digitized by Google

nascosti della casa, oue teneua le sue discipline dandosi con vna catena di ferro crudeli colpi, e quando più impiagata si vedeua, e più tormentata dimandaua à Nostro Signor per premio de' suoi dolori, che la riceuesse nel Monastero delle sue spose, e la facesse religiosa. La qual cosa le fù concessa da sua Diuina Maestà.

Come la serua del Signore per adempiere il voto di monacarsi, fuggì da suoi in habito d'huomo, e se n'andò al Monastero della Croce di Cubas, oue fù accettata; e dell'asprezza di vita, ch'ella faceua, e d'altre sue virtù esemplari.
Cap. XXX.

80 Essendo d'età di quindici anni spirata da Dio, per quello, che si conosce, vedendo che non poteua fare altrimente, perche i suoi parenti le facessero resistenza, desiderando di tenerla sempre seco, e maritarla, vna mattina si vestì in habito d'huomo, e facendo vn fardellino de' suoi proprij vestimenti uscì dalla sua casa con animo d'andarsene al Monastero delle Monache della Croce, che (come habbiamo detto) era lontano di lì due leghe. Hora incominciando il camino, volle il Demonio impedirlo, e gli pose nell'animo alcuni humori, che suo padre, ed i suoi parenti non riceuessero in mala parte quella sua andata, e che gli potrebbero incorrere molti pericoli in quel viaggio. La qual cosa fece tale impressione nell'animo suo, che si smarrì, e cadde per terra, quantunque gli fusse parlato, e detto, che si sforzasse, che Iddio la fauorirebbe, e ch'ella haurebbe il suo intento. Ritornò à seguitar il suo viaggio, ed essendo andata vna buona parte del viaggio innanzi, sentì venirsi appresso, se bene alquanto lontano, persone à cauallo, e mirando bene conobbe, ch'era vn giouinetto di padre ricco, che l'haueua dimandata per moglie, e desideraua grandemente maritarsi con lei. Gli fù di grande disturbo il vederlo, vedendosi sola, ed in luogo così solitario, in questo pericolo, nondimeno fù ancora fauorita dal Signore, acciecando così il giouanetto, che non la conosceſſe, ed auuertendo lei, che s'appartasse dal camino, mentre ch'egli passaua. E così puotè andare bene, e sicuramente fino alla casa della Madre di Dio, oue ella andaua, ed entrando nella Chiesa non vide persona alcuna, ed hauendo fatto oratione, ed in particolar hauendo fatto riuerenza all'Imagine della Madre di Dio, si ritirò d'vna parte, doue spogliandosi i vestimenti, da huomo, c'haueua, si vestì del suo da donna, nel quale se n'andò, e parlò colle Monache, e gli diede conto di chi era, e del desio c'haueua, pregandole che volessero accettarla nella lor clausura, e con tutto ch'esse gli mettessero difficultà; auuenne però, che nel medesimo tempo, ch'essa parlaua alle Monache, giunsero quiui suoi parenti, che la seguiuano, e trouandola le dissero parole di molta riprensione per questo fatto, e voleuano menarla seco. Essa con molta patienza gli dimandò perdono della noia, c'haueuano riceuuto per

Se ne và al Monastero della Croce, e quello seguì

sua

Digitized by Google

sua cagione, e gli disse, che'l suo intento era di seruir à Dio in quella casa, e ch'egli solo potrebbe cauarla di quel luogo. Venne parimente nel medesimo tempo il Prelato, per lo cui ordine doueua essere riceuuta nel Conuento, il qual hauendo visto il desiderio, e la costanza di quella donzella diede licenza, che fusse riceuuta nella religione, e tutte le Monache la riceuerono con gran contento. La qual cosa vista da'suoi parenti l'hebbero per buono segno, e l'assegnarono la dote, e così riceuette l'habito, e restò nella casa. La Maestra delle Nouitie gli diede questo carico, che per vn anno seruasse il silentio, la qual cosa fù così grata alle sue orecchie, quanto ogni altra cosa, che gli potesse occorrere; percioche per natura era amica del parlar poco, e così incominciò à far vita marauigliosa, ed anco auanti la professione, la quale fece compiuto, che fù l'anno, è fù di quattro voti, i trè ordinarij, e l'altro di clausura.

81 Il suo vestimento fù molto pouero, ed humile, più di quello dell'altre Monache. Portaua vna Tonica di saia vecchia, e ripezzata, del medesimo era l'habito; ne'piedi portaua zoccoli di legno, e la maggior parte del tempo andaua discalza, si cingeua con vna grossa corda, nel suo capo portaua vna tela di stoppa, e sopra quello grossi veli, portando sopra la carne vn aspro cilicio, che niuno lo sapeua, il quale non mai si leuaua, ne giorno, nè notte, ed oltre à ciò faceua altre aspre penitenze. La sua patienza era marauigliosa; e perche desideraua d'essere sprezzata, e ripresa senza colpa, ed ingiuriata, e che gli fussero leuati testimonij, voglia di che sorte fussero, desiderana tormenti, piaghe, ferite, dolori, freddo, stanchezze, e tutte le sorti di pene, sofferendole allegramente per amore di Dio. Non parlaua se non colla sua Maestra, ò colla Badessa, ò Vicaria, e questo quando era dimandata: Alcune volte portaua nella bocca vn herba amara come assentio in memoria del fiele, che fù dato à Giesù Christo nella sua passione. Altre volte vi si metteua vna pietra alquanto grande, che le daua gran dolore, altre volte prendeua colla bocca acqua, e la vi teneua tanto tempo, che non poteua soffrire il dolore, che le faceua; leuaua parimente vn candeliere colla bocca, e lo sostentaua in alto finche li doleuano le gote. Ella pensaua, che'l seruar il silentio senza penitenza, e senza dolore fusse à Dio poco accetto, e poco meritorio; faceua i medesimi digiuni, che faceua innanzi, che fusse Monaca, aggiungendo à quegli i dieiuni anco nel dormire. Perche si come quello, che digiuna mangia di mezzo giorno, e vicino alla notte fà vna picciola collatione, ella in luogo del mangiare di mezzo giorno, recitaua nella mezza notte il mattutino, ed in vece della breue collatione, la faceua breue sonno al fine della notte, nell'apparir dell'aurora.

Seruò vn anno intero il silentio per vbidienza.

Per amore del Sig. haueria voluto patire ogni sorte di tormenti.

Digitized by Google

Dell'amor ſuiſcerato, che portaua al Signore Dio, de gli eſercitij in che s'occupaua con gran humiltà, e com'era zeloſa del culto diuino, e ciò, che diceua dell'Angelo Cuſtode.

Cap. XXXI.

82 ERa coſtume di tutte le Monache il dormire tutte in vn dormitorio; ciaſcuna nella ſua cella; rimanendo però vna lampada acceſa nel mezzo di quello, la ſerua del Signore ſtaua intenta, quando tutte ſi ritiraſſero nella ſua camera, e dormiſſero; all'hora eſſa nel maggior ſilentio prendeua vna rocca, e filaua preſſo alla ſua camera, hora in piedi, hora inginocchioni, e ſempre recitando, ò meditando nella Paſſione di Gieſù Chriſto ſuo amato ſpoſo: S' occupaua molto d'ordinario ne'ſeruigj del Conuento, e per far queſto con guſto, ed allegramente conſideraua, che tutto era per ſeruigio di Gieſù Chriſto, di chiella era ſchiaua. Quando lauaua i piatti ſi perſuadeua, che fuſſero d'oro, e di perle, e che in quelli mangiaſſe ſua Diuina Maeſtà. La ſcopa con che ſcopaua era tenuta da lei per roſe, e fiori; le pietre per tapeti finiſſimi, e per pauimēti del Rè de' Cieli, ed in queſta maniera ſi diportaua in tutte l'altre coſe.

Dormiua poco, e quaſi mai.

Affettiua a della Paſſione di N. Sig. Gieſù Chriſto, e com'ella meditaſſe.

83 Eſſendo cuciniera queſta benedetta Monaca era ripreſa dalla ſua compagna, e dalla Proueditrice, non contentandoſi di quello, ch'eſſa faceua, ed ella ſenza punto conturbarſi gittandoſi à terra diceua ſua colpa; non l' accettauano anzi lor diceuano, che ſi leuaſſe dalla loro preſenza. Andaua la ſerua di Dio nel choro molto afflitta, e ſupplicaua al Signore con molto affetto, che le perdonaſſe la pena, c'haueua dato alla ſua ſorella, e che le quietaſſe il diſturbo, c'haueua con lei. E ſtando in queſto tornaua la compagna à chiamarla, e lor domandaua, che coſa faceſſe nel Choro? riſpondeua eſſa con molta humiltà: ſupplico Noſtro Signore, che mi perdoni il diſturbo, e'l trauaglio grande, ch'io ti hò dato, ò ſorella mia, e che ne pacificaſſe inſieme, accioche tu mi perdonaſſi, e che tu ſteſſi bene, ed in pace meco: Vdendo queſta riſpoſta la ſua compagna, e la Procuratrice, così grandemente s'edificarono, che per molti giorni lor durò grandiſſima compuntione, con molte lagrime nel ſecreto del cuor loro. Ed in queſta maniera diportauaſi con tutti quelli, che la riprendeuano, e che l'affliggeano, ch'era di fare per loro oratione particulare. Già è ſtato detto, che queſta benedetta donzella era di faccia gratioſa, e bella, ed inſieme haueua preſenza di molta grauità, era amicheuole, e di grata conuerſatione; parlaua con molta gratia, e daua molto vtili conſigli. Il vederla, ed vdirla moueua à gran deuotione. Frequentaua i Sacramenti della Confeſſione, e della Comunione, e non eſſendogli conceſſo da' ſuoi Prelati il comunicarſi ogni giorno, ſi comunicaua ſpiritualmente, nel ſuo cuore, ouero vdendo meſſa, e per far queſto s'apparecchiaua, e preparaua molto per tempo.

Seppe

Digitized by Google

84 Seppe d'vn Religioso, ch'era tentato di non recitare le sue hore canoniche, e l'vfficio diuino, e che diceua, ch'Iddio non haueua bisogno delle sue orationi, parlò essa à questo Religioso, e gli disse ch' Iddio non haueua bisogno nè di lui, nè d'alcuna creatura; ma che tutte le creature insieme con lui haueuano bisogno di Dio, e che si come il Gabelliero è obligato pagare la gabella al suo Rè, e Signore, e se non la paga, si mostra rubello al suo Rè, e per tal mancamento seueramente lo fà gastigare; così Iddio vuole, che le sue creature li paghino il seruigio, e gratia riceuuta, ed in particulare l'huomo Ecclesiastico coll'vfficio diuino, e se fallirà in questo lo gastigherà con rigore; laonde quel Religioso s'emendò dell'errore commesso, e ne dimandò perdono al Signore, e fù poi sollecito, e diligente nel seruigio di sua Diuina Maestà.

Era zeloso del culto diuino, e perciò ne riprese un Religioso, e quel, che ne seguì.

Ad vna Monaca poi, che le disse, che cosa douerìa fare per far cosa grata à Nostro Sig. rispose, fare oratione, ed osseruargli silentio, è cosa molto grata à Sua Diuina Maestà.

Ad vn altra, poiche le dimandò consiglio per stare in gratia di Dio, e per perseuerare in quella; le disse, piangi con quelli, che piangono; ridi con quelli, che ridono, e taci con quelli, che tacciono.

Consigliaua tutti, c' haueßero gran diuotione coll' Angelo suo Custode, percioche diceua ella, non solo ne custodiscono, ma n'accompagnano, e quando alcuno è ne'trauagli della morte, il suo Angelo và al Cielo, e prega, ed inuita i santi, e le sante, che sappiano, che quella persona hà diuotione, ed hà fatto cosa, per mezzo della qual egli merita, ch'essi insieme con lui preghino Dio, che lo fauorisca, e lo liberi, e che lo faccia saluo, e tale quale gli vieni da essi dimandato. Di più v' aggiungneua, ch'anco doppo la morte non si smenticano dell'anime, delle quali furono custodi, perche vanno al Purgatorio, e le visitano, e le consolano, e danno lor conto dell'opere sante, e meritorie, che i viui fanno per loro.

Diceua gran cose dell'Angelo Custode, e che se gli deue esser molto diuoto, e perche.

Com'era affettionata della Croce, e la cagione perche; e de'notabili fauori, ch'ella riceue da Nostro Signor Giesu Christo, e de'ragionamenti, che faceua stando più volte rapita in estasi.
Cap. XXXII.

85 COsì era deuota della Croce questa benedetta Monaca, ed haueua mille ragioni per farlo, si per hauere il cognome ed essere chiamata Giouanna dalla Croce, si per esser Monaca del Monastero di Santa Maria della Croce, e per hauere conseguito grande misericordia da Dio per mezzo della sua santissima Croce, colla quale faceua dolci, e soaui ragionamenti per ciascun giorno della settimana, de'quali ne cauaua grande vtiltà, e consolationi spirituali. Era fauorita da Nostro Signore mandandogli delitie della sua mano di gusto, e ri-

Era diuota della Croce, e perche ragione.

Digitized by Google

ricreamento mirabile : ſpecialmente ſtando in oratione, nella quale molte volte era rapita in eſtaſi, reſtando ſenza alcuno ſentimento, e per proua di queſto trouandoſi preſente vna Gentildonna ſecolare, la quale venne à viſitarla, e vedendo, che nè col mouerla, ne col chiamarla non moſtraua di ſentire coſa alcuna, la ferì con vn acuto ferro nel capo, di maniera che gli fece vſcire ſangue, e quantunque non lo ſentiſſe all'hora, dapoi nondimeno ſi dolſe molto della ferita. Auuenne alcune volte, che ſtando in eſtaſi rapita parlaua, e le coſe ch' ella diceua erano ragioni molto alte, e tali, che quelli, che le vdiuano reſtauano molto edificati. Percioche eſſendo dottrina molto conforme à quella, che n' inſegna, e predica la noſtra fede ſanta, hora ſcopriua ſegreti di Dio marauigliosi, hora eſortaua ad amare le virtù, e fuggire i vitij, dolcemente riprendendo d'alcuna coſa quelli, ch'erano preſenti, ed i ſuoi ragionamenti erano di tanta efficacia, che pareua parlar con quelli, in guiſa tale, che gli altri non intendeuano, ma eſſi da ſimili ragioni ſcoperti, e vinti conoſceuano nel cuor loro il male, c'hauenano fatto, e così gli era vn motiuo di pentirſi dell' offeſe fatte à Noſtro Signor Dio chiedendone perdono, con fermezza d' emendarſene per l'auuenire. E per maggior teſtimonio, che ciò fuſſe negotio celeſte, non poche volte fù vdita parlare in diuerſe lingue, delle quali non mai hebbe cognitione, e così ad vn certo Prouinciale dell' Ordine de' Minori Oſſeruanti, che deſideraua farla Badeſſa di quel Monaſtero, come in fine la fece, gli diſſe in lingua biſcaglina, eſſendo egli di Biſcaglia, che per lo Monaſtero, e caſa ſarebbe vtile il tenere lei in quello vfficio, quantunque per sè ſteſſa ſarebbe coſa faticoſa, e di molta pena. Vn altra volta il Veſcouo d' Auilla hauendo dato due ſchiaue more al Conuento, accioche le Monache ſe ne ſeruiſſero, le quali, erano ſtate portate d' Oran, che in quel tempo ſi acquiſtò, alle quali lor veniua detto dalle Monache, che ſi faceſſero chriſtiane, ed eſſe dirottamente piangeuano, e ſi graffiauano la faccia in guiſa tale, che ne faceuano vſcire del ſangue, ed in particolare vna, ch' era di maggior etade; ſtando queſta benedetta Monaca in eſtaſi gli parlò in lingua Algararica, ed eſſe l' vdirono di buona voglia, e le riſpoſero, ſuccedendo da queſto ragionamento, che le due more di propria volontà ſi battezzarono, e battezzate l' vdirono vn altra volta parlare nella medeſima lingua ſtando rapita, ed eſſe ſubito l'andauano appreſſo, e reſtauano molto cõſolate d'hauerla vdita.

Eſſendo in Eſtaſi ſcopriua i penſieri, e ſecreti altrui à quelli con gran loro ſtupore.

Parlò in diuerſi linguaggi, eſſendo in Eſtaſi.

Comè

Digitized by Google

Come da personaggi illustri fù vdita parlare essendo rapita in estasi, & d'vn Miracolo, che coll'oratione impetrò dal Signore Iddio.

Cap. XXXIII.

86 CON tutte queste esperienze per essere cosa nuoua, e non vdita d'alcun Santo, i Prelati comandarono alla Badessa, ch'era in quel tempo, che qualunque volta ella parlasse così rapita la lasciassero sola; vbbedì la Badessa, e la prima volta, che la videro in estasi, e che parlaua, comandò la Badessa, che vscissero dalla camera le Monache, che vi erano, e così restò sola, e passato alquanto di tempo mandò à vedere se parlasse più, e la Monaca che vi andò con questa commissione, vide nella camera grande numero d'vccelli di diuerse fatture tutti col collo leuato in alto, come che vdissero la benedetta donna, che parlaua, e ritornando à dirle quello c'haueua visto, ritornarono con quella la Badessa, e molte altre Monache, che videro il medesimo, quantunque gli vccelli fuggissero alla loro venuta, e perche si vedesse, ch'erano veri, e non fantastichi, vno di quelli se ne volò alla parte oue staua la benedetta Giouanna, e si fermò nella sua manica; essendo ritornata nel suo sentimento, nella qual cosa parue essere volontà di Dio, ch'vdissero quello, che diceua in tale tempo, e che vietando à persone d'intendimento, e di ragione l'vdirla, vederebbono vccelli, che mancando di tutte queste cose l'vdirebbono, e così fù vista, ed vdita diuerse volte dal Cardinale, ed Archidiacono di Toledo F. Francesco Ximenez, che fù Frate dell'Ordine predetto, da molti Vescoui, Inquisitori, Predicatori, Duchi, Marchesi, Conti, e da persone, che si burlauano di lei, vdendolo raccontare, ed hauendolo poi visto con gli occhi lor proprij restauano confusi, e nell'auuenire li restauano non poco affettionati.

Da'Cardinali, et altre persone Illustri fù vdita la Santa Monaca stando in estasi.

Operò ancora per lei Nostro Signore alcuni miracoli; l'vno de' quali fù, che portando ella in mano vn vaso grande di terra per seruigio del Conuento, se le ruppe in pezzi, toccando vna pietra, della qual cosa restò molto sconsolata, la onde si gittò in terra, e fece oratione à Nostro Signore, e mettendo i pezzi insieme restò perfettamente sano, ed intero. Fù visto tutto questo d'vn'altra religiosa, e le disse, che cosa è questa sorella? non era questo vaso in terra in pezzi? come è hora intero? Rispose con molta humiltà, così è sorella mia, il Signore hà hauuto per bene il rimediare per sua bontade à quello, che io haueua perso per li miei peccati.

N. Sig. Iddio per mezzo della seruasua opera vn miracolo.

D'al-

Digitized by Google

D'alcuni miracoli, e gratie, che la Serua di Dio ottenne da Nostro Sig. col mezzo dell'Oratione. Cap. XXXIV.

87 MIracolo grande parimente fù quello, che diuerse volte l'auuenne, ch'essendo occupata in cose della sua obedièza, ed essendo molto distante dall'vfficio diuino, che si recitaua in Choro, meritò vedere il santissimo Sacramento, con tutto che vi fosse vn muro grosso per mezzo, il quale nel tempo ch'alzauano N. Sig. nella Messa pareua, che si rompesse in modo tal, che vedeua l'Hostia sacrosanta, ed il Calice, e di poi ritornaua il muro ad vnirsi insieme. E per cuidēza del miracolo restò il segno nella pietra non bene incassato per molti anni.

Fauorita dal Sig. segue vn notabil miracolo.

Fù parimente publico questo, ch'vna giouinetta, che moriua essendo stata condotta da suo Padre in quel Monastero della Croce, la quale per molte sperienze, che si fecero in quella si vide, ch'era dubbiosa della vita sua, ed a' prieghi di suo padre, e d'altre persone, ch'al numero d'ottanta erano presenti, mise vn Crocefisso sopra di quella, e fece oratione, e subito si leuò sana, e con certezza di vita.

Coll'oratione impetrò dal Sig. Iddio la sanità ad vna giouanetta.

88 Per quest'opere, e per la sua molta virtù, e discrettione fù eletta per Badessa, il cui officio fece marauigliosamente. Percioche le soggette non solo erano fauorite, ed allegrate nel seruigio di Dio col suo esempio, ed ammonitioni, ma colla sua feruente oratione, impetraua dalla Maestà di Dio, che s'impiegassero molto da douero in suo seruigio; e di questo ne fù proua euidente, che posta nell'vfficio di Badessa non si trouò, che la sua virtù si diminuisse, ma bene, che aumentò perche fece Iddio per lei marauiglie nuoue, e molto straordinarie, come si vide in questo: ch'essendo malata vna Signora nel palagio dell'Imperadore Carlo V. la cui corte risideua in quel tempo in Madrid, la quale si chiamaua Donna Anna Manrique, essendo l'infermità dolore del costato, che la mise nell'vltimo pericolo della morte; ora questa Gentildonna, per hauer diuotione alla Madre Giouanna della Croce, e per essere certa, che Nostro Signore vdiua, e concedeua tutto quello, che per lei gli era stato dimandato; le mandò vn messo, e e fece sapere il pericolo nel quale si ritrouaua. La benedetta madre con interior carità fece calde orationi, per lei, il che si vide in effetto, perche stando l'inferma senza humano rimedio al parer de' Medici, hauendo hauuta l'estrema vntione essendo di notte, vide, che staua seco la medesima Madre Badessa Giouanna della Croce, la quale toccaua, e premeua colle sue mani il fuoco, oue haueua il dolore, e così stādo disse con voce alta.

Fù eletta Abbadessa del suo Conuento.

Coll'oratione ottenne gratia della sanità di donna Anna Marique.

Vedete mia madre, ch'è venuta à visitarmi, ed à sanarmi? Molti ch'erano presenti vdirono queste voci, quantunque non la vedessero, se non nell'effetto, che fù il poter questa Signora mangiare, e bere, ed il ricuperare subito l'intera sanità; si diuulgò questo nell'istesso Monastero della Croce, e dimandando le Monache alla Madre Giouanna, come

Digitized by Google

come ed in che modo haueua operato questo? li disse, queste sono opere figliuole mie dell'Angelo santo mio Custode. Fù anco cosa certa l'hauer risanato colle sue orationi, il P. Confessore del Conuēto d'vna infermità molto pericolosa di rabbia, e similmēte vna Monaca d'vn cancaro, ed vn altra di certo mal nascente, e così alcune altre di certi mali grandissimi, ne' quali andauano sempre peggiorando, finche la Madre Giouanna della Croce faceua per loro oratione, di ciò richiesta con molta diuotione, ed instanza da gl'infermi stessi, e subito migliorauano, ed in breue restauano salui.

Coll'oratione impetrò dal Sig. Iddio la sanità per molti.

D'alcune persecutioni, che patì la Serua del Signore Suor Giouanna dalla Croce, con molt' esemplarità, e patienza; e come fù fauorita da Nostro Signor Giesù Christo, de' segni delle sue piaghe santissime.
Cap. XXXV.

89 E perche la fama di tali opere, e della sua vita santa, che volaua per tutte le parti del Mondo, era cagione, che da molti fusse tenuta, e riuerita per santa, accioche questo non le fusse occasione d'insuperbirsi, e per maggior suo merito volle Iddio, che fusse grauemente afflitta, per cagione d'vna persecutione, che si le leuò cōtra, e fù ch'essendo costume, che la Badessa, e le Monache mettessero vn Sacerdote nel luogo di Cuba, ch'amministrasse i Sacramenti, per essere quel beneficio del Conuento, trattauano alcune persone Ecclesiastiche d'impetrarlo per via di Roma, dicendo, che le donne quantunque religiose, erano incapaci del carico d'anime; si consigliò la benedetta Madre, che cosa douesse fare in tal caso, le fù detto, che per beneficio del Conuento doueua mandar dal Papa à torre la Bolla, talche anticipando si guadagnasse quella gratia, ed assicurasse il suo danno; così fece quantunque lo facesse senza darne conto al suo Prelato, per lo pericolo ch'era nella tardanza. Di quì venne, ch'vna Monaca del medesimo Conuento, che non era molto sua amica, auuisò questo caso, dicendo à i Prelati, che l'haueua fatto senza lor licenza, spendendo di quello, ch'è proprio del Conuento, per dare quel beneficio ad vn suo fratello, il quale veniua nominato per lui; e la verità era, che nel cauar la Bolla, s'haueuano spesi sette ducati, i quali furono pagati d' vn suo diuoto senza alcun danno del Conuento; suo fratello poi per essere litterato, e di buona vita era stato richiesto per quel carico dal popolo, con tutto questo vno de' Prelati, ed il principale molto sdegnato, andò al Monastero della Croce, e riducendo il Capitolo riprese aspramente la Madre Giouanna, e leuandogli il carico di Badessa publicamente l'impose vna disciplina, la qual cosa sopportò con grande patienza, dicendo, che molto più meritauano i suoi peccati, e ch'ella haueua hauuto il carico di Badessa senza alcun merito, e solo per obedienza; le Monache sentirono di questo, graue molestia, e se bene il Prelato gli comandò ch'eleggessero Badessa non potè però accordarsi con quelle, dicendo e'se, che

Trauagli, e persecutioni, che patì la serua del Signore con patienza, e la causa perche.

Digitized by Google

che già l'haueuano, e così lor diede per Presidente la medesimā Monaca, che gli haueua dato questo raguaglio; auuenne che così il Prelato, come la Monaca morirono in breue tempo per lo dolore grande, c'hebbero di questo fatto, e per ciò dimandarono perdono alla medesima Madre Giouanna della Croce, la quale non poco fù importuna à Nostro Signore, mentre furono viui per la salute de'corpi, come doppo, che furono morti per la salute dell'anime loro.

90 Nè finirono in questo i trauagli di questa benedetta donna, anzi stando vn Venerdì della Croce nella sua cella elcuata in contemplatione, con amēdue le braccia alti in forma di Croce, con attentione in se stessa, come se fusse nel Choro quando si dice la santa passione, ed in vn medesimo tempo se ne staua piangendo, era descalza, e non poteua andare, e così patiua molto dolore ne'piedi suoi con graue pena, le religiose vdendola in questa maniera lagrimare andarono da lei, e li dimandarono, che cosa hauete Madre? ed ella rispose, che le doleuano molto i piedi, i quali mirandogli esse le videro signati, e così le mani, de'segni del Signore, non haueuano già piaghe aperte, ne che da quelle vscisse sangue, ma certi segni, rotondi della grandezza d'vn reale, e molto colorite; le Monache le dimandarono la cagione di questa cosa, alle quali rispose, che non sapeua altro, se non, ch'essendo nella contēplatione della passione di Giesù Christo, li parue di vederlo posto nella Croce, e che s'vniua à quello, e che li restarono questi segni; la qual cosa fù cagione, che le religiose, e due Frati Confessori di casa gittassero lagrime di tenerezza, e di sommo contento vedendole, con tutto che la benedetta Madre, si riputasse indegna di simili fauori di Dio, e per essere il dolore intollerabile dimandò à sua Diuina Maestà, che la liberasse da quello, e tanto l'importunò, che'l giorno dell'Assuntione restò in tutto libera dal dolore, e senza simil i segni, se bene non per questo cessarono le sue pene, anzi per permissione di Dio era tormentata da'demoni, e flagellata, e così crudelmente, ch'alle volte le durauano i segni delle battiture, che le dauano i demoni, per molti giorni.

Contemplando la passione del Signore gli rimasero i segni ne' piedi, che gli durarono molti giorni con grandissimo suo tormento.

Come la Monaca Santa, con molta patienza sopportò vna straūagante infermità; e d'vn ragionamento, che fece al Signore, colla sua risposta, e della sua morte, e doue sepolta sia.

Cap. XXXVI.

91 ANdarono più innanzi le sue pene, e ciò fù, che piacque à Nostro Signore Iddio, di dargli vna terribile infermità, che in tal maniera diuenne storpiata, che restò senza forze, nè alcun membro haueua sano, nè giuntura nel suo corpo, che non le cagionasse grauissimo dolore. L'ossa si separauano l'vno dall'altro, fin à quegli delle mani, e de'piedi, ed in tal maniera, non si poteuano occultare, nè soffrire i suoi dolori, e le sue ansietadi; s'aggropparono così insieme i ginocchi, che non mai potè distenderli; il medesimo fecero le braccia, e le mani, i deti così riuoltati, e storpiati, che non poteua mangiare colle sue mani, nè manegiarle; nè poteua volgersi in alcuna parte, se non era

S'ammala cō grani pene, e tormenti, che nulla si poteua muouere.

Digitized by Google

era voltata; nè mangiare, nè ber[e] non glie n'era dato, non poteua in somma muouere alcuna parte [suo] corpo, se non la lingua, colla quale mostraua grande confor[to] con Dio, col quale ragionando vn giorno teneramente disse. S[ig.] e come è possibile, ch'vn corpo così storpiato viua? Ouero date[mi] patienza, ò leuatemi così gran male come io patisco, e la vita, se [non] sta è però la vostra volontà. Parue che li parlasse il Signore, e le di[sse] che; che marauiglia è, che tu pati- chi quello, che patisci, hauendomi tu eletto per sposo, il quale fui tenuto nel Mondo per leproso, e pieno di dolori, percioch'essendo tu mia sposa, e comunicando meco come con tuo sposo, quantunque spiritualmẽte, egli è cosa certa, che si doueano appigliar dalle alcune delle mie infermità, mẽtre chi ama è cosa conueniente, che sofferisca, e patisca per lo suo amato; tãto più, che io hò procurato questo per tuo beneficio, essendo ancora tuo padre, e quegli, che sono padri in terra procurano che i suoi figliuoli habbiano beni, e ricchezze, e per questo fine si mettono in molti pericoli, è trauagli; così io per fare ricchi i miei figliuoli patij trauagli, ingiurie, e dolori, e per alzarli al Cielo mi abbassai in terra, per liberarli dalla morte dell'inferno, io patij morte crudele in vna Croce; e per farli ricchi nell'anime, mi feci io pouero nel corpo; e per fare quelli Signori nel Cielo, ed vguali agli Angioli, mi feci in quanto huomo, seruo, e soggetto à gtaui necessità, e perche io feci tanto per loro possono intendere, che io li amo, e li desidero molto, e ch'è maggior l'amore, che io li porto, che quello, ch'essi portano à se medemi, ed acciò meglio io lo adẽpisca, e perche sortisca il suo effetto è necessario patir trauagli, e che siano grãdi, per hauere la grãde, e principal sedia nel Cielo, dandoglicla io per questo fine; non perche mi diletti di vederli patire, e penare; ma perche questo è quello che conuiene lor fare: Così tù figliuola mia non t'affliggere, nè voler disconsolarti, se molto patisci per meritar molto, mẽtre per questo istesso sarà molto tuo il Cielo; è stà certa, che quando io vedrò giunto il punto signato della tua gloria nella mia eternità, ti chiamerò subito. Il che fù così, hauendo essa patito questa malãtia alcuni anni, ne seguì vn altra d'vn altra sorte, talche visitata d'alcuni Medici tutti affermarono, che moriua, il che fù cagione di grandissima malinconia, e dolore nel suo Conuento: percioche inferma, e storpiata in vn letto, li era di molto vtile, e consolatione hauendo libera la sua lingua, e sano l'intelletto, col quale li daua consigli, e documenti molto vtili: La onde venuto il giorno della Santa Croce, qual è a i trè di Maggio in Domenica, alle sei hore doppo mezzo giorno, dell'anno mille cinquecento trentaquattro, essendo d'età di cinquantatrè anni, ed essendo nella sua cella alcuni religiosi del suo Ordine, e tutte le Monache del Conuento con candele accese nelle mani hauendo riceuuto il Sacramento della confessione, e comunione, e dell'estrema vntione, con grande riuerenza, e pietose lagrime, e fatta la distributione delle sue pouere massaritie, per morire in tutto pouera, leggendole la passione, diede l'anima sua à Dio Nostro Signore, restando molto bene composta, e mostrando nella faccia vn sorri-

Ragionamẽto che fà al Sig. e sua risposta.

Morì nel Signore 23. di Maggio del 1534.

Digitized by Google

sorriso, del quale non poco s'ammirarono quegli, ch'erano presenti.

92 Appresso alla qual cosa fuggì dalla camera, ogni cattiuo odore, haueſſe posſuto la lunga infermità cagionare, mutādosi incontanēte in vn altro ammirabile del Cielo, del quale si goderono i presenti. Andarono con grande fretta le Monache à baciar il benedetto corpo, spandendo tenere lagrime, ed andandoli intorno, fecero opera di vedere donde vsciſſe quel soaue odore, con tal fragrāza, essendo di tal sorte, che non si poteua comparare ad alcuna cosa di questa vita. Il corpo restò cinque giorni insepolto per la moltitudine della gente di tutta la Prouincia, che veniua à vederlo, nel qual tempo faceua Iddio alcuni miracoli per i meriti della sua serua. Questi furono d'alcune persone, che furono sanate da diuerse infermità, andandò à toccare il suo corpo con diuotione grande, il quale staua nella Chiesa fuora della clausura delle Monache, perche tutti potessero vederla, e toccarla. Passati i cinque giorni, fù sepellita nella medesima clausura presso al comunicatorio delle Monache, oue stette molti anni. Dapoi crescendo la diuotione di questa serua di Dio in molte persone nobili si traslatò il suo corpo, e fù posto nel Choro presso all'altare maggiore della parte dell'Euangelo, leuato da terra in vn illustre sepolcro, ed iui è tenuto in grande riuerenza, e con giusta cagione, auuenga che se non si le deono fare honori come à Santa per non essere canonizata, se le deue nondimeno portare molto rispetto per esser corpo di persona, la cui vita fà vedere piamente, che l'anima sua se ne stia godendo di Nostro Signore in vna molto principal sede della sua beatitudine, della quale Iddio ne faccia tutti partecipi. Amen.

N.Sig. per li meriti della serua sua rese la sanità à molti.

Fù trasportato il corpo suo, e riposto in vn sepolcro alto, ed illustre nel Choro della sua Chiesa.

Vita dell'esemplarissimo, e vero Seruo di Dio, il B. Fra Martino da Valenza, vno de' primi Padri della diuota, e Religiosa Prouincia di S. Gabriello, de' Scalzi riformati.

Come egli entrò nella Religione, ed amò l'osseruanza della pouertà Euangelica, per la quale patì molto; e delle tentationi hauute dal Demonio, dalle quali ne fù dal Sig. Iddio liberato, Cap. XXXVII.

93 IL Beato F. Martino nacque in terra di Campo, luogo di Valenza, posto tra la Città di Lione di Spagna, ed il Castello di Beucuento, della Prouincia di S. Giacomo, e fù d'assai honesto lignaggio, e de' beni di fortuna molto agiato. Il Padre suo si chiamò Giouanni, e fù assai diuoto del Signore, e timorato di Dio, nel cui timore allcuò il suo figlio. Quello ch'esso facesse nella sua pueritia, e nella sua giouentù, non habbiamo potuto sapere, posciache egli mai raccontò cosa alcuna di sè medesimo, per la sua humiltà, e dispregio di sè stesso; solo dalle virtù della vecchiaia ageuolmente si può comprendere, ch'egli fosse nella sua primiera età adorno di marauigliose virtù. Pigliò l'habito dell'Osseruanza del Glorioso Padre S. Francesco,

Vese. Gōz par. 4. Moles nel Memor. F. Martino di Valenza. di che patria, di quai genitori, egli si fossi se quando, e done si facesse Frate.

Digitized by Google

sco, nel Conuento di S. Francesco di Maiorica della Prouincia di San Giacomo, e patì dal Demonio molti disturbi, e molte persecutioni, acciochè nõ entrasse nella Religione, le quali tutte coll'aiuto diuino superò, e vinse. Egli nel suo nouitiato hebbe precettore il diuoto Padre F. Giouanni de gli Argomani, che fù poscia Ministro Prouinciale di quella Prouincia, huomo di gran bontà, e vita esemplare, che l'instruì in ogni sorte di virtù sante, nelle quali fece poi notabil frutto, auanzando in quelle il suo precettore; ed in quel tempo ch'era nel Nouitiato, essendo Laico leggè il libro della conformità del Padre S. Francesco, ed acquistò tanta chiarezza d'animo, che restò marauigliosamente acceso della virtù della pouertà, e di tutta la perfettione della vita, in maniera, c'hauendo già fatta la sua professione, e sentendo con molte lodi celebrare la strettissima osseruanza della Prouincia della Pietà, che nel Regno di Portogallo risplendeua d'vna luce singolare, ed vdendo i rapporti, che veniuano fatti del seruo di Dio F. Giouanni di Guadalupe, che all'hora se ne viueua in quel luogo, si propose di transferirsi là, e visitare quell'huomo beato, ed in ciò hebbe dal Demonio molti contrasti, ch'vsò ogni sorte di disturbi, ed ogni arte, accioche non v'andasse, e tentarono ancora ogni loro potere i Frati per rimouerlo da questo proposito, per non perdere la santa sua compagnia, ma egli superate, e vinte l'arti del Demonio, le sue perturbationi, e finalmente rotte le sante tentationi de' Padri, se ne passò, secondo il desiderio, in quel luogo, doue alcuni anni s'esercitò sotto la disciplina di quel Padre, non altramente, che Hilario sotto Antonio Santo. Se ne tornò doppo, così ordinando Dio nella sua Prouincia di San Giacomo, acciochè egli fatto Maestro nella scuola delle virtù, aiutasse, ed honorasse la sua Madre.

Se ne passa trà i Riformati scalzi, e vi stà alcuni anni.

94 La causa del ritorno fù, che i Padri della detta sua Prouincia per persuaderlo, che ritornasse à loro, promisero d'assegnarli casa, nella quale egli potesse arto, e strettamente starsi, e con questa conditione, e promessa, ei se ne ritornò à casa, ed edificò il Conuento de' Riformati di Belbis, sotto il titolo della Madonna di Berrocal, del quale, e di trè altri dati dalla Prouincia di S. Giacomo, ed altri quattro, che si trouauano hauere i compagni di F. Giouanni Guadalupe, procurando ciò questo Beato Padre, ed altri dell'istesso spirito riuscì la Custodia dell'Estremadura in Prouincia di S. Gabriello, d'vna molto grande, e strettissima osseruanza della regola l'anno 1516. e ciò fece egli cõ grandissime fatiche, non solo del corpo, ma ancora dell'animo, perche oltre le preghiere infinite, che di continuo porgeua à Dio, superò ancora molti impedimenti, che li veniuano da quegli oppositi, che non haueuano caro, che tal riforma caminasse innanzi, e trà gli altri temeua l'Osseruanza molto, che all'hora grandemente fioriua per tutte le parti del Mondo, di non patire per questa innouatione, non restaua perciò di fare ogni suo sforzo, accioche non seguisse più innanzi, ma si dissoluesse, quanto insino all'hora era principato. Fù sforzato à far camino, e lunghi viaggi à Roma, ed in altre Città, nel qual mentre,

Ritorna nella sua Prouincia s'accosta a' Padri della nuoua riforma, per la quale molto patì.

Digitized by Google

fù in molti pericoli, patì fame, sete, fatiche, lassitudini, persecutioni, ed ingiurie. Caminando alcuna volta fù da' ladroni preso, ed essendosene fuggito, non potè così tosto fuggir dalle loro mani, che di nuouo non fosse preso, e con molte percosse afflitto, il quale non rendeua male per male, ma con vna patienza singolare, pregaua grandemente per quegli, che lo batteuano.

Amò il Seruo di Dio la solitudine per sua consolatione, e la pace, e la quiete nel prossimo; e de gli esercitij santi, ne' quali s'occupaua. Cap. XXXVIII.

95 CErcaua questo Beato Padre tanto più stretta, e rigorosa vita di ridursi ne'luoghi solitarij, e campestri, e fuggire il consortio di tutte le genti; ma perche non vuole la Maestà di Dio, ch'vna Città posta sopra la cima del monte si possa nascondere, la fama del nome suo cominciò à scorrere d'intorno, e peruenne all'orecchie di gran Prencipi, e Signori, e frà gli altri del Conte di Feria, che s'innamorò molto delle sue sante qualità; onde auuenne, che nel primo Capitolo, che fù fatto doppo, che la detta Custodia dell'Estremadura fù ridotta nella Prouincia di S. Gabriello l'anno 1517. pregò, ch'egli fosse posto nel Monastero di S. Onofrio della Lapa, vno de' sette Monasteri di quella Prouincia, distante da Safra sei miglia; la qual cosa pare, che fosse con voler diuino fatta; perche essendo in quel luogo venuto trouò, che trà le nobili famiglie di Pliego, e di Feria, state poco innanzi vnite insieme, erano nate grandissime dissensioni, e discordie; onde egli si pose mezzano, e compose fra quelle la pace; perche se bene erano vniti insieme molto concordemente il Marchese; e la moglie; i parenti nondimeno, ed i famigliari dell'vna, e l'altra casa haueuano trà loro inimicitie grandi.

Amaua la solitudine.

Fà far la pace trà le nobili famiglie di Pliego, e di Feria.

96 Il Marchese per vn intera Quaresima tenne questo Beato Padre à Montilia, staua ad vdire i suoi sermoni, e lo volle in quel tempo hauer per suo Confessore, da cui procedè quella pace, che fù di gran quiete, e di grand'vtilità, ed altri copiosi frutti s'hebbero di lui, e quãtunque egli fosse in tutte le virtù sante illustre, e chiaro, e macerasse la sua carne con vna inaudita austerità, e penitenza; nondimeno era d'humiltà tanto profonda, che dispiaceua à sè stesso, e per ciò attendeua molto all'oratione gastigando il suo corpo con rigorose astinenze, discipline, e continue penitenze, e si teneua seruo inutile, e senza profitto alcuno, e che non seruisse à Dio, come douea fare, ne faceua cosa, che fosse meritoria; con questo discontento di sè medesimo andaua pensando, che cosa farebbe, ò douerebbe far per darsi à Dio eternalmente, conforme al desiderio del suo spirito, senza intermissione dell'oratione, e contemplatione, con sua quiete, e tranquillità, la qual cosa non gli era à sodisfattione per non poter vietare la conuersatione de'secolari, alla cui importunità hauea dato ricetto, astretto da sola pura, e sincera carità, e tanto più gli era à noia

per

Digitized by Google

libertà, ch'ogni giorno più, s'andaua pigliando, e già gli era venuto à fastidio tanta famigliarità, e perciò non pensando ad altro, se non come potesse fare, ch'egli lasciato quel consortio secolare, attendesse alla più alta contemplatione delle diuine cose. Gli parue à ciò essere via molto ageuole, e breue l'entrar nell'Ordine de' Monaci Certosini; doppo l'hauer con gran maturità considerato sopra questo, e fatte intorno ciò orationi à Dio, ed hauuta licenza da' Superiori di farlo se n'andò per riceuerlo. Ma Iddio, che disponeua altrimenti, e voleua, ch'egli se ne restasse nell' Ordine di San Francesco, per la sua profondissima humiltà, illustrò la sua mente, e fece, ch'ei si conobbe, percioche mentre ch'egli al Conuento de' Certosini se ne giua, senza cagion alcuna, che li precedesse, l' assalì vn dolore in vn piede, così crudele, che non poteua à modo alcuno caminare, ne giũgnere al luogo destinato: dal che commosso, chiaramente conobbe quella partenza non piacere à Dio, e così ritornò da doue s' era partito, e doppo passando al Monastero di Nostra Donna di Monticelli dell'Hoio, sodisfece assai al desiderio grande, ch'egli teneua della solitudine, ritrouandosi quel luogo posto in vn deserto, lontano dalla conuersatione, e dall'orme de gli huomini, ed in questo luogo fù il Beato Padre visitato molto, ed accarezzato dal suo diletto Signore, ragionãdogli con molto affetto nel cuor suo, e nella contemplatione riceuè molte consolationi. Fù ancora molto tentato, ed esercitato come si vedrà ne' seguenti Capitoli.

Delle tentationi, che patì il Beato Padre, dalle quali ogni spirito diuoto ne cauerà grandissimo profitto, imparando à conoscere gl'inganni del Demonio.
Cap. XXXIX.

97 NEl Monastero di Nostra Signora di Monticelli dell' Hoio, del qual dicemmo, patì egli molti disturbi, e molte inquietudini dal Demonio, perche quelli, che Iddio ama, come col fuoco, fà di loro proua, infino, che giungano alla perfettione della virtù; percioche hauendosi proposto di voler attender à seruir Dio, primieramente si riconobbe, ch'era languido, e negligente nell'oratione, cominciò ad hauer in odio i luoghi deserti, quali amaua prima, gli dilettauano i campi, gli recaua allegrezza la varietà de gli alberi, ch'all'hora oltre ogni credenza gli dispiaceuano, non poteua portar amore ad alcun Frate, ne vsar con loro carità, niuna cosa spirituale gli porgeua piacere, ma à caso le faceua, e quasi com'egli facesse altro; aggiunse à queste confusioni, dalle quali veniua fuor di modo tormentato, quella, ch'era di tutte l'altre la maggiore, come quella, che concerneua la fede, dalla quale non se ne poteua à modo alcuno disbrigare, perche egli si pensaua, mentre celebraua la Messa, di non consecrare l' Hostia, e facendo quasi forza à sè stesso, con grandissima difficoltà riceuea il Sacramento, ed era tanto da questa imaginatione afflitto, e trauagliato, che

Con quali astutie, ed inganni cerca il demonio d' ingannare il seruo di Dio.

Digitized by Google

che nè voleua celebrare, nè potea prender cibo, e venne à tanta debolezza per l'astinenza, penitenza, e trauaglio dello spirito, che consumate le carni, l'ossa si accostauano alla pelle, parendogli nondimeno d'essere robusto, e valoroso, e vedendosi d' hauer forze basteuoli à fatiche assai maggiori, ed essendo per vn giorno stato senza prender cibo, l'altro dì come ei diceua si trouò hauer maggior forze di prima, e così per quattro, ò sei se ne restò senza cibarsi, e debilitandosi molto il suo corpo, ed instando grandemene i Frati, ch'egli pigliasse qualche nutrimẽto, rispondeua, che non si trouò mai hauer tanta forza, quanta ei si sentiua all'hora hauere, la qual cosa non era piccolo inganno del Demonio, che cercaua con questo mezzo di ridurlo à termine, ò ch'ei per lo digiuno mancasse, ò se ne restasse fuori di sè di mente; e ciò veniua aiutato grandemente d'vna continua vigilanza; ma non abbandonando Iddio mai i serui suoi tosto lo souuenne d'aiuto, vsando il mezzo d' vna semplice donnicciuola, affine, che ci insegnasse, che non si valeua, à manifestar se, e la sua misericordia de' superbi Sauij del Mondo, ma de' semplici, e de gli humili. Cercando egli dunque il pane nel luogo chiamato Robleda hauendolo vna donna veduto molto debole, le disse. Oimè Padre, che male ti senti tu? perche pare, che per la debolezza tu vogli mandar fuori lo spirito; Vdendo egli ciò come se fosse stato vn Angelo, che detto l' hauesse, in guisa di suegliato dal sonno tutto restò commosso, e cominciò seco stesso à diuisare, che non prendeua cibo alcuno, e del non prender cibo non era bene, e si diede à temere, ch' in questo non fosse qualche inganno del Demonio, e chiaramente vide, che la cosa era così. Tosto che 'l Demonio si auuide, ch'era scoperto l'inganno suo, se ne fuggì, ed all'hora apparue nell' huomo santo la debolezza delle forze, e tanta stanchezza, ch'à pena poteua star in piedi. Cominciò egli dunque moderatamente à cibarsi, e nell'auuenire fù più cauto, che non era stato per lo passato, à fine che non desse più occasione al nemico d'assalirlo, e subito si partirono tutte l' altre inquietationi, ed egli cominciò à dilettarsi del cibo del Sacramento Diuino, amare i Frati, e marauigliosamente godere dell' altre cose spirituali, e tanto per queste sante operationi crebbe in lui l'amore verso il prossimo, che per quello desideraua grandissimamente riceuer il martirio.

Dio soccorre, ed aiuta i serui suoi.

L' huomo di Dio s'accorge dell'inganno del Demonio.

Dell'amore immenso, che'l santo Padre portaua al prossimo, e d'alcune riuelationi, ch'egli hebbe della conuersione de gl Indiani; e d'vn miracolo notabile succedutogli, e come fù determinato, ch' egli andasse nell' Indie con dodici suoi compagni.

Cap. XL.

98 DAlle sopradette cose nacque in questo gran seruo di Dio vn amore così ardente verso il prossimo, che sommamente desideraua di riceuer il martirio à beneficio suo, il quale con molte

molte vigilie, digiuni, orationi, e con molte fatiche del corpo l'ottenne, nel che lo volle consolar Nostro Signore, mostrandogli in spirito quello, ch' intorno ciò fosse per auuenire, perche dicendo alcuna volta il mattutino della quarta feria nel tempo dell' Aduento nel detto Monastero dell' Hoio, cominciò incontanente in quel principio à riceuere dentro di sè diletto grande, ed à gioire ricordandosi della conuersione de gl'Infedeli, e quanto più egli dimoraua in quel pensiero, tanto più riceuea ne' salmi, che recitaua, riuelationi à quella pertinenti, e questo diletto s'accrescеua maggiormente nel Salmo, che comincia. *Eripe me de inimicis meis Deus meus*, cioè, Dio mio à forza leuami dalle mani de' miei nemici; doue più volte si dice quel versetto. *Cõuertentur ad vesperam, & famem patientur, vt canes*, cioè, si conuertiranno al vespro, e patiranno fame, come i cani, e seco stesso diceua quando fia questo? quando si adempierà questa profetia? che sarà questo vespro? non sarà egli in questo tempo? non sarò io degno di veder questa conuersione? se già certo siamo nella vigilia, e nel fine de' dì nostri quando l'vltima età del Mondo è pur vicina. Riuolgendo trà se queste cose attribuiua tutti i salmi al desiderio della carità verso il prossimo. In questo tempo accadè per voler diuinò, ch'à lui fù dato il carico di recitar le lettioni, che doppo i salmi del mattutino si dicono, nõ essendo in choro quello à cui s'aspettaua ciò à fare; la qual cosa hauendo egli fatta restò tanto più dirizzato, ed intento nella proposta sentenza, essendo le lettioni, che veniuano recitate, d'Esaia, ed à ciò grandemente l'esortassero. Leuato dunque in spirito vide vn innumerabil moltitudine d'anime d'infedeli conuersa alla fede, e che correua à riceuere il Battesimo, ed empiuto d' allegrezza talmente, che non si poteua contenere, che come pazzo non gridasse trè volte, sia lodato Giesù Christo, e ciò detto restò fuori di sè, non potendo più oltre seguitare. I Religiosi, che non sapeuano questo mistero, nè che importasse questo ragionare, stimandolo di ceruello scemo, lo cacciarono in vna cella, e chiusa la porta, e le finestre, ritornarono à finire l'orationi, e gli vffitij diuini, ma egli essendo fuori di sè, stette infino alla messa grande dell' altro dì, nel qual tempo ritornato in sè, e veggendosi rinchiuso dentro quella cella, tentò d' aprire la finestra, ma non lo potè fare, perche l'haueuano co'chiodi i Frati conficcata; ond'ei si rise intendendo, che ciò era stato fatto per tema, ch'egli non si precipitasse da quella, e di nuouo dandosi à pensar à quello, che in spirito hauea veduto pregò Dio, che li concedesse di veder con gli occhi corporali quello, che con gli occhi della mente hauea veduto, nè lo priuasse della vita infino, ch'egli ciò mirato non hauesse, ed ottenutone il suo desio l'esaudì il Signore, come à suo luogo si dirà.

Desidera la conuersione de gl'infedeli.

Nota

Prega il Sig. di veder la conuersione de gl'infedeli, ed è esaudito.

99 Venuta l'hora della messa del Conuento, apersero i Frati la cella, e trouaronlo ritornato in sè, e che rispondeua loro, e ragionaua molto sanamente; onde data la colpa à qualche malinconico accidente lo lasciarono. Domandato da molti poi della causa del suo gridare, e dello starsene così fuori di sè, non potè esser indotto mai à palesarla. Doppo

Digitized by Google

po ch' egli hebbe questa visione veduta, molto più infiammato dell'amor del prossimo, si diede con tutto l'animo à cominciare à pensare alla partenza, pregandone con molta istanza il Signore, e cercandone occasione appresso tutti coloro, ch'ei conosceua, e pensando di passarsene per questo in Africa, doue hauendosi proposto di voler andare, e domandato trè volte licenza di qnesto non la potè mai ottenere. Anzi andando vna fiata perciò dal suo Prelato, nel passar vn fiume fatto per l'accrescimento dell'acque molto grosso, corse gran pericolo della vita, e fù forzato lasciarui la Biblia, che seco hauea, ed alcuni piccioli libri, che seco per sua consolatione portaua, i quali soleua portar legati alla cintura, ma per non bagnarli gli portaua sciolti, alti dall' acqua, i quali poich' egli li vide andar à seconda dell' acqua, pregò con istanza molto grandemente Iddio, e la Vergine Gloriosa, che volessero hauergli per raccomandati, e molto lontano da quel luogo gli rihebbe nel fiume, senza che l'acqua lor hauesse fatto offesa alcuna: In questo tempo vn huomo di gran bontà à cui riuelaua Iddio molti segreti, hauendo notitia del tempo auuenire, nel quale Dio era per chiamare questo Beato Padre, ed i compagni suoi all'opera della Conuersione, comandò che fosse auuisato, che prendesse riposo, e non finisse il cominciato viaggio, perche non era quella la volontà del Signore, e che fosse certo, che sarebbe dal Signor chiamato à tempo conueneuole, e ch'ei procurarebbe; restò dunque egli per questo: E dodici anni doppo, ch'egli hebbe questa dolce, e spesse volte da lui meditata visione, cioè l'anno 1523. nel Capitolo Generale di Burgo, Fra Francesco de gli Angioli Ministro Generale dell' Ordine per special fauore lo elesse per andare nella nuoua Spagna con dodici compagni scielti à voler suo, per la conuersione dell' anime, e se ben era attualmente Prouinciale della Prouincia di San Gabriello, quando sentì tal obedienza, lasciò con molta prontezza il suo vfficio, e s'incaminò à dar compimento all' opera tanto da lui desiderata.

Miracolo notabile.

Il Sig. Iddio fà auuisato il suo seruo, della sua volonta.

E destinato con 12. compagni nell' Indie.

Dell'astinenze, e macerationi, e dell'oratione, e meditatione, nelle quali il seruo di Dio s' esercitaua. Cap. XLI.

100 QVesto Beato Padre Fra Martino antepose ad ogn'altra cosa l'osseruanza della Regola, in maniera che non lasciaua pur vn punto, che non osseruasse, e se ne visse in gran bisogno, e pouertà. Caminò sempre scalzo, e co' piedi nudi, vestito d'vn habito solo, sotto il qnale portaua vn cilicio di setole molto aspro. Nel bere pigliaua vn poco di brodo, ed vna picciola tagliatura di carne, quando però era prelato, e che fosse in giorno festiuo: Oltre i digiuni della Chiesa, e della Regola, ne osseruaua molti altri. Quãdo andaua à tauola recaua seco della cenere per porla nelle beuãde, accioche restassero senza niun sapore ricordandosi del ragionar del Profeta, che dice: *Quia cinerem tanquam panem manducabam, & potum meum cum fletu miſce-*

Pouertà da lui amata.

Digitized by Google

miſcebam, cioè, perche io mangiaua la cenere come pane, e miſchiaua il mio bere col pianto, e dell' eſortationi d'vn altro Profeta, che diceа: *Recordare paupertatis meæ, amaritudinis, & fellis mei*, cioè, ricordati della mia pouertà, amaritudine, e del mio fiele. Come gli accreſceuano gli anni, e diueniua più vecchio, così egli in guiſa d' vn altro Hillarione, aumentaua nell'aſtinenza, digiunaua quattro giorni della Settimana, non guſtando altro, che pane, e legumi; Si diſciplinaua lungo tempo, e lo faceua nel mezzo della notte. Era nell' orationi frequente, e continuo, e ſempre innanzi gli occhi hauea Chriſto crocifiſſo, pel cui raccordo diueniua talmente ſeuero verſo di sè, che non perdonaua à niuna volontaria penitenza, ma gaſtigaua il ſuo corpo con digiuni, aſtinenze, fame, ſete, vigilie, battiture, fatiche, freddo, caldo, ed altri tormenti: Quando egli veniua da qualche infermità grauato, non haueа altro letto, ſe non vna ſola coltre, ò ſtuora, non pigliando vino, nè riceuendo alcun medicamento, nè vſaua altro Medico, che Chriſto Gieſù ſolo Medico vero. Alla fine, quando fù Prelato, cioè nell'vltimi dì della ſua vita, non contento dell' eſercitio in fin all'hora vſato, v'aggiunſe molte altre coſe per non dar ripoſo al picciolo corpo affliſſo, e ſopra tutte l'altre ſi propoſe d'inginocchiarſi ſouente in terra, la qual coſa facendo molto ſpeſſo per vn quarto d'hora vi perſeueraua con gran fatica certamente, e con ſtanchezza grande per la vecchiaia, in maniera, che facendo così nella ſua cella vna notte, e ſentendolo gemere, vn Frate, ch'era vicino à quella, corſe all'vſcio, ed hauẽdo lo ſentito ſouente anſare, in guiſa d'huom'laſſo, fece di ciò auuertito vn altro Frate, il qual eſſendo domeſtico dell'huomo ſanto, ed intendendo come la coſa era paſſata, diſſe, ch'ei s'acquietaſſe, perch'era auuenuto al Santo vecchio coſa molto lontana, da quello, ch'ei ſi penſaua.

101 Era egli così dedito à queſti eſercitij, che mai per qual ſi voleſſe coſa non gli laſciaua, i quali ſe per cauſa dell' officio, ò per qualch' altra occupatione non li potea all' hore deſtinate far, quanto prima rihaueua tẽpo gli faceа, come che foſſe per comandamento à quelgli tenuto, ed obligato; e ſoleua dire, io non hò hoggi ancora pagati i debiti miei. Conoſceuano per iſperienza i ſuoi compagni, quanta forza haueſſe in lui la meditatione della paſſione del Signore, e ſopra il tutto dalla Domenica della Paſſione, infino al giorno della Reſurrettione, perch'in quel tempo diueniua in maniera debole, come ſe fuſſe ſtato molti giorni infermo, e la Domenica di Paſqua poi ricoueraua talmente le ſue forze, che pareua, che mai non haueſſe hauuto debolezza alcuna, ed alcune volte confeſsò ad alcuni Religioſi, che ciò gli auueniua per la continua meditatione della Paſſione di N. Sig. Gieſù Chriſto. In altri tempi poſcia vſaua ancora altri eſercitij, che gli erano di ſolazzo grande. Doppo il mattutino ei cantaua alcune lodi diuine, con tal ſoauità di voce, che dilettaua ad ogn'vno marauigliosamente, non intendendo nondimeno altri, che Dio quello, ch'in eſſe ſi conteneua: Poneua molto ſtudio nell'acquiſto delle ſante virtù; amò, e riuerì ſopra l'altre l'humiltà, come fondamento di tutte, ed in ciò hebbe fa-

Sollecitore di ligente ne gli eſercitij ſanti.

Procuraua d'eſſere humile in ogni attione.

Digitized by Google

fatica molto grande, perche di sua natura era subitano, e colerico; onde auuenne, che con maggior costanza perseuerò nel rigore della penitenza; nè solo internamente egli fù humile; ma esteriormente ancora, à suo potere imitando quelli, che veramente erano humili; e perciò egli soleua dire à F. Francesco Ximenio suo famigliare amatissimo, il qual era com'vn altro F. Leone, che'l P. S. Francesco soleua chiamare F. Pecorella, affabile, e mansueto, ò fratello, chi sarebbe simile à te? della cui virtù dell'humiltà dell'huomo santo, nel seguente Capitolo se ne trattarà à lungo.

Dell'humiltà dell'huomo beato. *Cap.* LXII.

Atto di grã humiltà.

102 TRà i molti segni dell' humiltà del B. seruo del Sig. si può raccontare, ch'essendo egli eletto Ministro della Prouincia di S. Gabriello l'anno 1522. la vigilia dell' Assuntione della Madonna, ma egli s'ingannò, perche il primo fù il B. F. Angelo di Vagliadolid, l'anno 1520. visitando i Conuenti della Prouincia vsaua questa maniera, c'hauendo ad ascoltar le colpe d'altri, diceua egli prima le sue, e posto nel Choro inginocchioni alla presenza di tutti, accusando sè stesso, co'flagelli, duramente batteua il suo corpo lasso, ed in quello tempo vedeuano tutti il cilicio, che mai dall'ingresso della Religione non haueua lasciato, ed vsaua egli quella maniera di confessione, e disciplina non tanto per se stesso, quanto acciò fosse esempio à gli altri, e l'istesso modo di corregger altri osseruaua ancora, essendo trà gl'Indi, i quali quando gastigar voleua, e comandar loro, che si disciplinassero, alla presenza loro, prima batteua se stesso, accioche conoscessero, che tal gastigo procedea da Carità. Vscito poi dalla Prouinc. di S. Gabriello, e condottosi à Valenza per vedere i parenti suoi, chiamato da loro; approssimato, che si fù alla terra, pensando qual si fosse stata la causa del suo ritorno à quel luogo, per la qual hauesse tanto viaggio fatto, e sopportato tante fatiche, e considerando, ch'ella non intendeua ad altro, che à cose transitorie, e del Mondo, si diede à rammaricarsi d'vn così graue errore, ed in pena del commesso fallo si risolse sodisfare à quanto doueua; onde determinò di farsi disprezzare da tutti, e perciò prima, ch'entrasse nel Castello si spogliò nudo, non ritenendo altro, che le mutande, e postosi il cordone al collo se n'andò alla Chiesa, ed iui fece oratione al Signore, doppo comandò al suo compagno, che come scelerato, ed huomo reo lo tirasse per tutto l Castello, e sopra il tutto per la via doue stauano i suoi parenti; e fatto questo senza hauerne veduto alcuno, ò con essi parlato, se nè tornò al Monastero: Il Lisbona però narra, che restando solo colle mutande, attaccatosi i pani al collo, se n'andò per lo mezzo delle strade in piazza fino alla Berlina, e quiui affettossi per esser da tutti disprezzato, doue fù schernito, maltrattato, e con varie maniere d'improperij vituperato; contento oltre modo di simili portamenti fattili, se nè tornò al Conuento, pel qual atto di disprezzo i parenti, e gli altri habitatori del luogo lo vilipese-

ro

Digitized by Google

ro,com'à punto egli desideraua,e perciò s'haueua fatto vedere in simil guisa; co'quali esercitij,ottēne egli perfettamente la virtù dell'humiltà.

103 Riferiua il suo compagno F.Francesco Ximenio,ch' egli haueua fatti molti segni d'humiltà marauiglioſi, e certo prodigioſi;ſouente repetendo quelle parole di Chriſto, *niſi fueritis ſicùt vnus de paruulis iſtis, non intrabitis in regnum cælorum*, cioè, ſe non ſarete come vno di queſti piccoli, non entrarete nel Regno de'Cieli. Raccontando poi alcuni ſegreti, ed altre coſe dell'Arcangelo Michele,raccolſe F. Franceſco Ximenio,che quell'Angelo Santo gli hauea riuelato molte coſe ſegrete, e naſcoſte dell'humiltà; ma non pare,che ſia biſogno dir più coſa veruna della ſua humiltà, eſſendo tuttociò manifeſto ad ogn'vno;e da queſto maſſimamente ſcoperta apparendo,ch'eſſendo mandato nella nuoua Spagna à predicar la fede, come Legato del Sommo Pontefice, con molti Priuilegi di quello, ed inſieme dell'Imperadore,e fatto capo di molte, e grandiſſime Regioni,non laſciò mai l'humiliſſima perſona d'vn poueriſſimo Frate; anzi tanto più ſi diſprezzaua all' hora: queſto fù'l ſuo fondamento principale,e de'ſuoi cōpagni per predicare à quelle genti l'Euangelo, andando ſempre co'piedi nudi, veſtito di vili, e ſtracciati veſtimēti. Andaua egli ſolo viſitando di Prouincia,in Prouīcia perch'eſſendoui ancora pochi Frati,ed vna moltitudine d'huomini,che veniuano alla fede, nō poteua hauer cōpagno,ma eſſo ſteſſo portaua cō humiltà le biſaccie,il Breuiario, ed il mantello,non volendo ſeruir ſi d' alcuno de gl'Indiani.

Hebbe riuelationi circa l' humiltà dal. l' Arcangelo Michele.

Nota

Del frutto grande,che fece il B.F.Martino di Valenza trà gl'Indiani. Cap. XLIII.

104 ESſendo nella nuoua Spagna entrato vecchio queſto Beato Padre vide molte volte infinita moltitudine d'Indiani domandar con iſtanza grande il Sacro Batteſimo,ed vdire con attentione la Dottrina Chriſtiana; onde perciò mai ſi ſatiaua di lodar, e ringratiar l'infinita bontà di Dio, ad honore, e gloria del quale riuelò ad alcuni Religioſi la già raccontata viſione; benche nella ſua Prouincia, nè in altro luogo della Spagna, ne diceſſe mai parola alcuna,cō tutto che ne foſſe da'ſuoi cari con molta iſtanza,ricercato,e particolarmente da quelli, che lo videro aſſorto in ſpirito.

Gl' Indiani deſideranano il batteſimo.

E non volendo laſciare le ſpirituali ſue eſercitationi dell'Oratione,e della contemplatione nō puotè molto bene apprender l' Idioma Indiano, ma comunque ci lo ſapeſſe,faceua profitto aſſai maggiore de gli altri, e doue mancaua la loquela, ſuppliua colla vita, e con gli eſempii. Inſegnaua di leggere à i fanciulli Indiani, conoſcendo, c'haueuano ad eſſere vna volta maeſtri de'loro padri, e d'altri. Doppo c' haueua loro inſegnato, attendeua all'oratione in luogo doue li potea vedere, ed eſſi veder lui, parte perche non laſciaſſero lo ſtudio, e parte perch'ei fuſſe eſempio loro d'auuicinarſi à Dio; ſapendo che la natura de gl' Indiani era d'apprender meglio, e fare quelle coſe, che veggono, che quelle,

Digitized by Google

ch'odono. Con questi dunque doppo il mattutino cantaua Hinni, insegnando loro alcuna volta d'orare colle braccia distese in forma di Croce, e con tanto spatio di tempo, che sette fiate si potesse dire l'oratione Domenicale, e la salutatione Angelica: Laonde auuenne, ch'egli hebbe discepoli eccellentemente diuoti delle cose diuine, secondo il volere di ciascuno: Recò egli giouamento grande a'popoli, co'quali habitò alcuna volta, com'a Tlascallensi, e Tlalmanalcensi, doue di lui restò il nome, e la memoria molto celebre. In quest'vltimo v'è il Castello d'Amaquemecan, doue hora v'è Conuento de'Padri Domenicani. Gli originarij del luogo amarono tanto il seruo di Dio, che morto quello, tennero occulto infino all'anno 1584. la sua veste, colla quale celebraua la Messa, ed il suo cilicio di setole, che si vestiua sopra la nuda carne, che fù allhora d'vn Indiano, che seruiua al Monastero riuelato; onde hauute quelle cose, furono riposte nella Sagrestia, e con gran veneratione iui si conseruano; ma'il cilicio fù in molte parti tagliato, e trà molti diuiso, in maniera, che si riputaua beato, e felice colui, che poteua di quello hauer qualche parte, se ben minima, la qual poscia teneua in molta veneratione.

Fù da tutti amato, e riuerito

Come del B.F. Martino di Valenza, per la sua santità di vita, fù bramata la deuota conuersatione dal Reuerendissimo Arciuescouo di Messico, e dal Venerando Padre F. Domenico Bertanzos de' Predicatori, e come hebbe riuelatione del paese della China, prima ch'ella fosse scoperta; e dell'ardente desio, c' haueua della conuersione di quelle genti.

Cap. XLIV.

105 IL nome della santità di questo Beato Padre si sparse talmẽte per tutta la nuoua, e vecchia Spagna, che molti de'primi Religiosi del suo Ordine, è d'altri Ordini ãcora, desiderauano di vederlo, e sopra tutti gli altri, il Santo, e religiosissimo P.F. Gio: Zumarraga, eletto Arciuescouo di Messico, il qual tosto, che si partì di Spagna entrò in grandissimo desiderio di conoscerlo, e di conferir seco alcune cose pertinẽti alla salute dell'anime, ed accioche più tranquillamente, e con profitto maggiore si potesse valere del suo consortio, bramaua grandemente d'hauerlo seco; e perciò si condusse à Tlazalla, dou'era allhora Guardiano questo B. Padre, e li fece sapere l'intento suo, à cui egli quantunque molto ben conoscesse, che quello fosse contrario all'esercitio della contemplatione, nondimeno non potendo mancare à i prieghi di tant'huomo, e di così gran Prelato, assentì ad ogni suo volere. Assalito dal sonno poi (come sempre auuenir li solea nelle visioni, e nelle riuelationi, delle quali n'hebbe molte, e massime intorno la conuersion de gl'Indiani) li parea essere in vna piccola barca priua di remi in Mare, e che'l Mare fosse gonfio, e tẽpestoso, e la nauicella in pericolo d'esser tutt'hora dall'onde inghiottita, di ch'egli staua cõ timor grãdissimo, e sentì in spirito dirsi, il Mare turbato dimostrar il secolo, e quelli, ch'in quello versano, essere in vna barca sẽza remi, doue facilmẽte perdere

F. Gio. Zumarraga visita il B. Fra Martino.

Digitized by Google

dere si posono, facendosi naufragio. La qual cosa hauendo riferita all'Arciuescouo, si scusò seco, se non potea compiacerlo, ne egli perciò restò con disgusto, ne diminuì punto l'amore, che gli portaua; ma l'accrebbe conoscendolo per huomo integro, e pio.

106 Vn simile desiderio mosse ancora il santissimo huomo, e religiosissimo Padre F. Domenico di Betanzos, dell'Ordine de' Predicatori, vno de gli huomini Illustri, nelle virtù sante, che passarono nella nuoua Spagna, il quale non potendolo à modo suo godere, essendo d'Ordini, e professioni diuerse, e stando in diuersi luoghi, ed alle volte in paesi lontanissimi, attese da che non lo poteua specialmente godere, almeno d'hauere vn suo ritratto, e così lo fece dipingere nel Monastero di Tepetlauztoc doue dimoraua molto, ed infino al dì d'hoggi si vede in quel luogo la sua effigie ritratta al naturale. Questi trè perfettissimi Padri con quell'ardentissimo desiderio, che teneuano della conuersione dell'anime, sommamente bramauano di nauigar verso la China, nel qual tempo non era trouata la via ancora, ch'al presente s'usa per andarui; e fù il primo à proporre questo il Beato Fra Martino, come quello che per riuelatione haueua conosciuto, che si trouauano molti paesi verso l'Occidente, dou'erano gli huomini di più acuto ingegno, che non erano gl'Indiani habitatori della nuoua Spagna, ed ardeua di condursi là, e predicarui la Christiana fede, e fù questo più di vent'anni innanzi, che si trattasse lo scoprimento, ed il viaggio in quella Regione, si per via di Portogallo, come dell'Indie di Castiglia, la qual cosa conobbe in visione in questa maniera.

Il V. P. Fra Domenico di Betanzos de i Predicatori fece ritrarre il B.F. Martino: questo perche.

Vide huomini di statura ben compleßionata, che pareuano molto ciuili, ed honorati, ed innanzi loro erano diuersi vccelli, ch'andauano volazzando, e co'coltelli dell'altri, ed alcuni di quelli s'accostauano alla bocca, ed alle labra di coloro, e così fattamente andauano volazzando, facendo vn soaue venticello; onde per la bontà dell'aria, e del soaue vento, che riceueuano da quel volare, e dell'aria molto soaue, e delicata erano consolati, e ricreati, con molt'allegrezza, e contento dell'anime loro; Desiderando questo Beato Padre saper quello, che in spirito veduto hauea, li fù scoperto, leuando il velo alla visione, che gli huomini erano altri gentili, che s'haueuano à trouare genti di spirito, capaci d'orationi, e di contemplatione, e che l'aria, e vento soaue, col quale quegli vccelli rinfrescauano la loro faccia, era la soauità dell'oratione, la consolatione, che riceueriano dalla contemplatione de' misterij, c'haueuano da vdire, e credere.

Visione, c'hebbe l'huom di Dio della conuersione della China.

107 D'vn altra visione riceuè questo buon Padre gioia grande, e fù tale: Pareuagli d'esser sopra la riua d'vn fiume, e dall'altra veder stare due donne, ciascuna delle quali haueua vn bambino in braccio; vna delle due donne era brutta, e diforme, qual era la madre era il fanciullo ancora; l'altra era bella, e gratiosa, e parimente il fanciullo vago, e gratioso.

Vn altra visione di conuersione de gl'infedeli

La donna cercaua passar il fiume, e non poteua; ma finalmente entrò nell'acqua, e benche con gran timore cominciò à passare, e come

Digitized by Google

me cieca, e lassa staua per cadere per lo trauaglio, che le rendeua il furor del corso dell'acqua; ma pure superò questi impedimenti, e passò il fiume. La donna bella prima ch'entrasse col bambino, che nelle braccia tenea, miraua fisso il Seruo di Dio, e con festa, ed allegrezza ridcua con quello il fanciullo, e per segno di gran contento, e desio d'abbracciarlo allargaua le mani, manifestando con cenni, che desideraua molto di transferirsi dou'era il Santo Padre. Subito che la Madre entrò nel fiume col figliuolo insieme, passò ageuolissimamente, e senza tema alcuna il pericoloso fiume, e senz'alcun impedimento dell'onde, e della furia del corso dell'acqua. Li fù dichiarato in spirito, che la donna laida, e deforme era la Chiesa della nuoua Spagna, i cui figliuoli pare, che habbino mal d'occhi, per lo poco lume, che procurano d'hauere, i quali passano pe'l corrente de'misterij del Cielo, turbati, e come alienati senza saper dar conto di sè stessi. L'altra donna vaga, e gratiosa li fù detto, ch'era vn altro paese nuouo, e nuoua Chiesa, che si scoprirebbe, co' quali Christo doppo gli anni di così amplo seruigio, hà d'accompagnare. e pigliare per heredità opulenta, ed vltima possessione, con i confini della terra, e del secolo, i cui figliuoli similmente saranno belli, cioè buoni Christiani, e spirituali, nati di benedittione, conuertiti volontariamente senza alcuna forza, ne minaccie, e così saranno feruenti, e saldi nella fede, costante nella legge, e comandamenti di Dio; le quali cose doppo la morte dell'huomo Beato auuennero, ne' suoi figliuoli in Christo, e già vicine sono al donuto loro compimento, e fine; hauendosi hora notitia, che i Frati scalzi, che se n'andarono già nell'Isole Filippine, sono entrati in quel Regno con molto profitto dell'anime, e pur sono figliuoli della Prouincia di S. Giuseppe, ch'vscì di quella di San Gabriello, propria di questo Santo Padre, e si confidano nel Signore questi suoi discendenti, predicare il Santo Euangelo non solo à quelle genti ciuili, ma d'effettuare ancora la conuersione loro.

Isole Filippine da i Frati Scalzi prima predicate, il Vangelo.

108 Ma Iddio, c'haueua riseruato ad altri quella Prouincia, volle che lui rimanesse nella primiera sua vocatione, e lo dimostrò in questa maniera; ch'essendo con alcuni suoi compagni egli venuto al porto di Tequantepec, per montar sopra le naui, che Ferrando Cortese haueua fatto apparecchiare per nauigare verso quelle regioni non potè partirsi, perche considerando i legni, ed esaminandoli molto bene, trouarono, ch'erano tarlati, e marci', e non buoni da valersene à nauigare, per essere stati fatti di legname ancora verde; la onde vedendo, che non si poteua eseguire il suo viaggio, per questo diceua à quelle genti con molta efficacia di spirito: lasciatemi vi prego, che io vada à quello viaggio in vna scorza di zucca, che io spero nel mio Signor Giesù Christo, che mi guiderà à condurre doue che io desidero; volendo con queste parole esprimere il dolore, e l'angustia, ch'egli sentiua nell'intimo dell'anima sua per non potere eseguire il suo desiderio. Alcuni anni doppo pensando ancora all'istessa partenza, furono ancora impediti, quantunque fossero fomentati d'vna speranza grande, che teneuano in Dio, di

Desiderio c'hauea il B. F. Martino di andar al la China prima d'ogni altro.

Digitized by Google

di trouar quello, che cercauano. Onde fù forzato ritornarsene al Messico afflitto, e stanco per lo lungo viaggio, c'haueua fatto di trecento leghe, c'haueua caminate à piedi scalzi.

Dell'Estasi marauigliosi del Beato Padre.
Cap. XLV.

109 SPesse volte fù veduto questo Beato Padre fuori di sè, e posto in Estasi, come fù in Ispagna quando vide la conuersione raccontata delle genti, che vi stette per otto hore. Essendo poi nel Conuento di Salamanca, ed iui giunto vn secolare, che soleua cortesemente riceuere i Religiosi di quest'Ordine nel Castello di Cantalapietra, andò alla cella di questo Beato Padre, ed aperto l'vscio trouò ch'egli oraua colle braccia distese in guisa di Croce, e lo vide leuato da terra tremando tutto, ch'altri dissero stando immobile, e colle braccia, in maniera, ch'ei restò grandemente marauigliato, ma più che mai diuoto, ed affettionato à i Frati dell'Ordine, ed in particolare à questo Beato Padre.

Nel conuento di Salaman. ca è trouato in estasi con le braccia aperte.

110 Nel Monastero di Beluiso della Prouincia di San Gabriello, predicando vna volta la passione di Nostro Signor Giesù Christo, ed essendo giunto al misterio della Croce, fù da tanto gran dolore preso, che disse con gran voce, chiodi, chiodi; e detto questo se ne restò sul pergamo fuori di sè, e diritto in piedi, nel qual tempo vno de gli astanti, Religioso di molta santità chiamato F. Diego d'Almonte con gran spirito cominciò à gridare: Martino, Martino, stà fermo costà, ne ritornar più qui, ed altri tirarono la veste à questo Beato Padre vna, e più volte; ne però ritornò in sè stesso; la onde fecero molte sperienze, perche ritornasse per desiderio che teneuano, ch'ei desse fine alla predica con singolar gusto, e profitto dell'anime de gli ascoltanti, ch'erano presenti all'vdienza, nè cosa, che fosse tentata fece profitto alcuno; onde doppo alquanto spatio di tempo continuando tuttauia quel ratto lo leuarono dal pulpito, e lo portarono in casa d'vn suo diuoto, vicino al Monastero, ed iui circondato da molte genti fù d'alcuni di quelli in varie guise lacerato il suo corpo, accioche ritornasse nel primo essere, e non molto doppo, come risuegliandosi aprì gli occhi, e ritornato in sè diede vn gran sospiro, e disse: Perche mi hauete tormentato leuandomi così gran consolatione?

Predicando la passione và in estasi,

111 Souente altre volte predicando la sacratissima passione, à quel modo vsciua di sè stesso fuori, ed vna fiata ritornando dall'estasi in sè stesso, trouò, che tutti gli ascoltatori, se n'erano andati: Ancora essendo in oratione, e venendo d'vn Religioso chiamato à gran voce, non lo potè vdire tant'era nella contemplatione immerso, e l'auueniua spesse volte, che rispondeua à chi lo chiamaua, come all'hora si fosse dal sonno desto. Nel ragionar cotidiano, che faceua coll'altri Frati, si vedeua sempre così alieno da sè, che pareua, c'hauendo riposta tutta la mente in Dio, ei non si valesse de' sensi del corpo. Essendo nel Castello Tlalmanal-

manalco, alcuna volta se n'andò all'improuiso Antonio da Naua Castellano maggiore di quella regione, e lo trouò in oratione, e leuato da terra; come lo vide altre volte ancora Ferrando Cortese Marchese della Valle primo inuentore di quei paesi, e valoroso Capitano, e dominatore della nuoua Spagna, F. Bernardino di Sangunt, che cinque anni doppo l'andata de' primi dodici Padri, ch'andarono, nell'Indie, che fù l'anno 1519. ch'ancora viueua del 1584. nella Prouincia del Santo Euangelo, v'andò egli ancora, e rendeua testimonianza, ch'essendo il B. F. Martino, primo Custode andato à visitar il Monastero di Tlalmanalco, e dicendosi publicamente, ch'egli andaua in estasi restando fuori di sè, volle di ciò vedere la proua, ed essendosi questo Padre doppo il Mattutino ridotto nella più segreta parte del Choro, doue poteua vedere, e non esser veduto dal Santo, ch'iui staua in oratione, vide vn marauiglioso splendore, che l'offuscò in maniera la luce de gli occhi, che non potè mirar più l'huom Santo; e se ne partì tutto tremante, e di lui diuotissimo.

D'alcuni mirabili accidenti succeduti al Beato Seruo di Dio F. *Martino.* *Cap.* XLVI.

Facendo oratione và in estasi.

112 DImorando nella casa di Beluiso, ed andando per l'elemosina ad vn luogo chiamato la Messa d'Ibor, ed essendo tardi, alloggiò in casa d'vn fratello dell'Ordine, doue giunto, doppo l'hauer salutato quegli di casa si ritirò in vna Corte, ed essendo già passata buona parte della notte, e volendo il fratello riceuere alla collettione il Padre, lo cercò per tutta la casa, ne trouandolo, se n'vscì nella Corte, e vicino ad vn canto di quella appresso vn forno, lo vide in oratione leuato, e rapito in Dio, e pareua ch'egli fosse tutto fuoco, e circondato d'vn gran splendore, di che si marauigliò assai, come poscia ei raccontò, e ne fù fatto memoria.

Miracolosamente si riempì vn cassone di pane, che prima era vuoto.

Habitando nel Conuento della Madonna de gli Angioli, andò à predicare nella Chiesa di Santa Croce, ch'all'hora v'era di stanza il Vescouo di Coria, e giunse la mattina, ma sul tardi, e molto lasso, ed affaticato dal camino, à casa d'vn fratello dell'Ordine, in tempo, ch'egli si reficiaua per girsene al campo; era il fratello persona diuotissima, che riceuè con cortesia lui, ed il Compagno; e disse alla moglie, che riceuesse i Padri, la qual rispondendo, disse, che non v'era pane, perche quel poco che lui sapeua, l'haueua egli colli figliuoli mangiato. Spiacque molto al fratello tal risposta, e fece instanza, che la moglie douesse ben guardare, se nella cassa vi ne fusse qualche pezzo, ma lei che sapeua non esserui ne, ostinatamente rispondeua, come prima fatto hauea. Il marito per ciò staua con molto disgusto, e tuttauia replicaua, ed imponeua alla moglie, che cercasse, confidando, che Iddio non fosse per mancare a' serui suoi. Il Beato Padre vedendo la fede grande, ch'hauea il fratello, per consolarlo, disse à sua moglie. Sorella non contendete col marito vostro, andate, e guardate, se trouate alcun pane, nella vo-

stra

Digitized by Google

ſtra caſſa, perche 'l noſtro fratello deſidera, che andate à vedere.

La donna all'hora per compiacere al Santo Frate, andò al caſſone doue teneua il pane, e lo ritrouò pieno di pane bello, e freſco; onde ſubito ad alta voce cominciò à gridare, miracolo, miracolo, e nell'auenire reſtò diuotiſſima de' Frati, che prima non era loro così affettionata, come il marito, e con grand'allegrezza, e confidenza raccolſe ſempre, ed accarezzò i Frati dell'Ordine.

Marauiglioſo accidente ſucceduto al Santo in caſa d'vn fratello dell'Ordine.

113 Vn altra volta dimorando queſto Beato ſeruo nel Conuento di Noſtra Signora di Rocamadore, andò alla Villa della Torre, vicina all'Almendral, à chiedere l'elemoſina, e vi giunſe molto di notte con tempo oſcuro, e tempeſtoſo, e con vna groſſa pioggia, che li ſoprauenne, in maniera, che lui, ed il ſuo compagno molto laſſi, e ſtanchi, e tutti d'acqua molli giunſero à caſa d'vn loro fratello dell'Ordine, il qual inſieme con tutta la ſua famiglia ſe n'era gito à ripoſare, hauendo chiuſa, e ben ſerrata la porta: I ſerui del Signore ciò trouando batterono molte volte nella porta, chiamando forte, e dicendo, *Deo Gratias*, la moglie di colui era diuotiſſima, e molto affettionata à i ſerui di Giesù Chriſto, la quale ſubito che ſentì percuotere la porta, diſſe; oime che Frati ſono queſti? ò poueri, e meſchini loro, che vanno facendo con tanto cattiuo tempo? e tuttauia ciò dicendo ſù per leuarſi, ed andar ad aprirli; ma il marito la diſſuaſe, dicēdo, che non erano Frati queſti, e che non ſi leuaſſe, perche li Frati nō caminauano à queſt'hora; pur perſeuerando i Frati nel chiamare, la moglie del fratello ſi leuò, andando ſubito ad aprire la porta, conoſcendo ſicuramēte, ch'erano Frati, ma per l'oſcurità non potè mai trouare la porta, così permettendo Iddio. I Frati perſeuerando nel picchiare, ed vdendo eſſer lei, diceuano. Apriteci ſorella per amor di Dio, che ſiamo quì in pericolo grande di noi ſteſſi; la donna ſi trouaua in gran trauaglio non trouando l'vſcio, ed iui vie più ſentendo i Frati in così tempeſtoſo tempo, ed in tenebre così oſcure nella ſtrada, ſe n'andò per pigliar la lucerna, e la ritrouò eſtinta; andò alla cucina per trouare il fuoco, nè mai potè ritrouar doue foſſe il focolare, nè coſa colla quale haueſſe potuto accender il foco, intanto vedendo i ſerui di Dio queſta così gran tardanza, e queſta così lunga dimora, da neceſſità coſtretti ſollecitauano chiamando, a' quali ella piangendo diſſe. Oime Padri miei, che io non trouo la porta, non hò potuto accender il fuoco per vederui, ed aprirui, ma nè pur hò potuto ritrouar il focolare. Ciò vdito hauendo il Santo F. Martino, diſſe, Giesù ſia con noi, e ſù coſa di gran marauiglia, che in quell'iſtante, che 'l ſanto huomo nominò quel diuino, e ſanto nome, entrò nella caſa vn raggio di tanta chiarezza, che l'illuminò tutta, e la donna li vide, come ſe ſtato foſſe di mezzo giorno; onde ritrouò la porta, e l'aprì, e riceuè dentro la caſa i Padri con molta conſolatione, che tuttauia era illuminata da quel marauiglioſo ſplendore celeſte, il qual durò tutto quel tēpo, che à queſt'effetto biſognaua, che ſù per vn buon pezzo.

Il nome di Giesù di quanto aiuto ſia.

Digitized by Google

Della sua morte, e sepoltura. Cap. XLVII.

114 HEbbe questo Beato Padre F. Martino molte riuelationi, e frà l'altre gli fù mostrato, ch'ei morrebbe fuori di casa, e fuori del suo letto, la qual cosa egli disse à F. Antonio Ortitio dieci anni prima, che morisse, ma non seppe però, che sorte di morte ei s'hauesse à fare, la qual cosa hauendo egli saputa mentre era in Ispagna, con desiderio grande procuraua di passarsene in Africa; destinato poi da'suoi Superiori nella Nuoua Spagna, si pose con allegrezza grande in camino, parendogli d'hauer conseguito tutto quello, ch'egli bramaua. Ma poscia che conobbe di non poter conseguir la palma del martirio in quel luogo, poiche gl'Indiani senza alcuna difficultà correuano alla fede, pensò l'anno 1533. vn anno prima ch'egli morisse, ed essendo la seconda volta Custode della nuoua Spagna, di passarsene alla China; ma non essendoli venuto ad effetto quel passaggio, come già dicemmo, se ne ritornò al Messico, hauendo fatto il viaggio di mille miglia, doue essendo giunto lasso, ed infermo d'vna gamba, nel tempo della Quaresima, e della passione, non potè mai esser indotto à mettersi ne'piedi sorte alcuna di calcimenti andando co i piedi nudi, e sanguinolenti, e più tosto tirandosi dietro vna gamba, che valendosi di quella, frequentaua di dir sempre, com'era in queste fatiche solito, le diuine lodi, ed à guisa d'Agata Vergine, e martire, non volle vsar medicamenti, nè Medico; nel qual viaggio fece tanto profitto, che quasi diuentò vn altro, e con ardore maggiore attendeua allo spirito. Tosto ch'ei fù giunto à Messico fù liberato come desiaua dal carico della Prelatura, perche finì il termine del suo secondo triennio, percioche egli fù due volte Custode del Messico, e l'anno 1524. in vn Capitolo, ch'egli fece, instituì la detta Custodia col nome del Santo Euangelo; e se bene hauea somma autorità dal Pontefice, e dal Ministro Generale, nondimeno mai volle attribuirsi la dignità di Prelato, se non per elettione solita à farsi conforme à gli Statuti dell'Ordine, dalla comunità de' Frati, i quali senza veruna contradittione elessero lui due fiate.

Predisse la sua morte à Fr. Antonio Ortitio.

115 Celebrato il Capitolo doppo 'l suo triennio, ed eletto vn altro Custode, per starsene in quiete si ridusse nel Monastero Tlalmanalco distante sette leghe dalla Città del Messico, doue tutto quel tempo, ch'egli auanzauaua dall'ammaestrare i fanciulli, lo spendeua nell'Oratorio, ch'egli hauea prima fabricato nel Monte d'Amaquemica, ma non vi dimorò guari, perche l'anno 1534. fù assalito d'vna infermità mortale, con doglie di fianco, hauendo prima al suo compagno detto, questo è finito, e ricercando egli, e pregandolo, che dicesse che significaua, non rispose cosa alcuna, ma poco doppo cominciò à dire, che li doleua il capo; accrescendogli il male poscia si condusse nel Conuento di Tlalmanalco, doue riceuuti tutti i Sacramẽti, li Frati lo volsero portar al Messico; onde postosi in camino montando in barca nel luogo d'Ayotzinco, conobbe, ch'era giunta l'hora della sua partenza, e co-

Il Beato Fra Martino s'infirma.

man-

Digitized by Google

mandò, che lo ponessero in terra, doue potesse inginocchiarsi, ed immantinente disse à F. Antonio Ortitio, à cui molti anni prima hauea predetto, che non morirebbe nel letto; fratello, io son restato ingannato del desiderio mio; e raccomandando l'anima sua à Dio spirò; volendo con quelle parole intendere, ch'ei veniua defraudato del martirio, che sempre haueua desiderato, nè con gli occhi haueua veduto venir alla fede quelle genti, che in spirito haueua preuisto; ma non fù bugiardo nella riuelatione della morte, perche morì fuori di casa, e del letto, morendo allo scoperto co'ginocchi nudi sopra la terra. *Morte del Santo quando, e dou' seguisse, e doue sepolto.*

116 In quel punto, che rendè l'anima al suo Creatore, s'appoggiò, e si sostenne à F. Antonio suo caro amico, il quale lo prese tra le braccia, e si raccordò quel Padre all'hora, ch'essendo d'habitatione nella Spagna, nella Prouincia di San Gabriello, prima che si trattasse dell'andata nell'Indie, trattando vn giorno col Beato Padre di cose spirituali, e di profitto all'anime loro, questo Santo Frate si mosse con vno spirito inferuorato, e con voce, che dimostraua esser mossa dallo Spirito Santo, e disse: Fratello F. Antonio io conosco vn Frate, che nell'altra parte del Mare hà da morire nelle vostre braccia, il che in lui all'hora si verificò. I suoi compagni portarono il suo corpo à Tlalmanalco, e lo sepellirono nel mezzo della Cappella grande, doue subito, che fù giunto il Custode fece cauar quel corpo, e porlo in vna cassa di legno, ponendoui sopra vna pietra, colla'nscrittione del suo nome; e sapendo egli, che questo seruo di Dio haueua particolar diuotione à S. Michele, fece celebrar nella sua traslatione, la Messa di quell'Arcangelo; e dicono, ch'vn huomo diuoto, e seruo del Signore, da quel tempo, che si cominciò à dir la *Gloria in excelsis* in fino nel fine, vide questo Beato Padre starsene diritto innanzi la sua sepoltura, vestito coll'habito dell'Ordine, e cinto di cordone, e colle mani giunte insieme, e composte nelle maniche ad vso di Frate, e con gli occhi bassi. Fù viuendo amator della pouertà, e quella ancora volle morto hauere nella sepoltura; perche hauendo i Frati leuata vna tauola della cassa, ch'era putrida, e corosa, nella qual egli era, per metterne in vece di quella vn altra nuoua, e dipinta, per la loro diuotione, si sentì in quel punto molto rumore nel sepolcro, nè cessò prima, che tolta via la nuoua tauola, vi fosse riposta la sua vecchia. Il suo corpo restò più di trent'anni intero, e fù da molti veduto, essendo più volte aperta la sepoltura, del che prendeuano molti Religiosi, così dell'Ordine Francescano, come Domenicano, gran consolatione, e conforto veggendolo souente; ma l'anno 1567. sparue, nè infino à questo giorno s'è veduto più mai, se ben più fiate è stato aperto il suo sepolcro; e pare che ciò fatto sia di volere di Dio, accioche il corpo di così sant'huomo, non fosse così spesso, e sconueneuolmente perauentura maneggiato, e la cosa si scoperse in questo modo. *Fù veduto doppo morte star in piedi sopra il suo sepolcro, e la causa perche.* *Non si sà doue si sia il corpo del Santo.*

Essendo l'anno 1567. venuto à Tlalmanalco il Segretario del Ministro di quella Prouincia del Santo Euangelo, ed hauendo inteso, che l'anno innanzi era stato aperto il sepolcro, e trouato quel corpo

Digitized by Google

tutto intero, persuase al Commissario Generale, che volesse fare, che lo potessero vedere; e così fece aprire la sepoltura, e non vi si trouò cosa veruna, se non alcuni pezzi di legno, che pareuano della cassa; e fatta sopra ciò diligente inquisitione per trouarlo, non si potè, nè da gl'Indiani del Castello, nè da'Frati ritrouar cosa alcuna; quantunque ancora l'anno 1580. fussero intorno à ciò publicate lettere Apostoliche.

De' Miracoli del Beato Padre Fra Martino. *Cap.* XLVIII.

117 POchi miracoli si trouano esser stati fatti da N. Sig. nella nuoua Spagna; quantunque in quella si siano affaticati assai uhomini Illustrissimi, ed imitatori de' Santi Apostoli, che potè auuenire; perche gl'Indiani con desiderio grande correuano alla fede, ed i miracoli s'adoprano à mouer gl'infedeli, perche prendano la fede, e si conuertano, e perciò non dourà esser marauiglia se di questo Beato Padre, ò niuno, ò ben pochi miracoli si contaranno, e sopra il tutto ancora trouandosi nell'Indie pochi Frati, e gl'Indiani ignoranti, che non haurebbero saputo tener conto di così marauiglíose attioni. Essendoli condotto in Tlalmanalco vn fanciullo grandemente infermo, accioche fosse battezzato, prima, che questo si potesse fare, se ne morì, di ch'egli se ne dolse grandemente, e tolto il fanciullo nelle braccia lo pose sopra vn altare, e si diede all'oratione, e poco doppo leuandolo di sopra l'altare, viuo, e segnato del bagno diuino, lo rendè à coloro, che l'haueuano quiui condotto.

Risuscita vn fanciullo

F. Giouanni d'Ouiedo, che se ne morì Guardiano della Città di Ticamacalio, essendo priuo dell'odorato, ed aprendosi la sepoltura di questo Beato Padre, sentì vna gran soauità d'odore, e rihebbe l'odorato, che li restò poi infino, che visse: Raccontaua questo buon Padre, c'hauendo desiderio grande d'hauere appresso di se qualche reliquia del corpo di quest'huomo Beato, tolse vno de' diti piccioli delle mani, e temendo poi di non commetter, portandolo via, qualche fallo, lo ritornò nella casa.

Rende l'odorato à Fra Giouanni da Ouiedo.

118 L'anno 1528. essendo il Santo, Guardiano in Tlascala, e trouandosi essere vna siccità così grande, e così fiera, che i formenti, che già cominciauano à fiorire, s'abbruciauano, e cadeuano à terra in maniera, che non era de gl'Indiani alcuno, che si ricordasse esserne stat avn altra tale nel tempo della loro infedeltà, ed essendo questa afflittione, e miseria, se ne vēnero quei popoli all'huomo di Dio, con instanza molto grande pregandolo, che volesse essere per loro, intercessore al proprio Dio, accioche non fossero così crudelmente da quel gran secco angustiati; la qual cosa hauendo egli intesa, comandò, che tutti s'adunassero, e che facessero vna processione infino ad vna Croce, ch'era piantata, doue hora è edificata la Chiesa, colla casa, che si chiama della Natiuità di N. Signora, ed egli spogliato nudo, e colle ginocchia in terra, fece tutto quel viaggio sempre battendosi, ed à piena giunsero alla Croce, che l'aere, ch'era sereno, si turbò tutto, s'empiè di nuuoli, e cominciò à

Intercede l'acqua per li Indiani, e come.

piouere

Digitized by Google

piouere, nè più l'acqua vi mancò poi. Vn altri simil caso gli auuenne in Naelpā, doue andando processionalmēte colle ginocchia in terra, e battendosi, prima, che giugnesse à certa Croce, cominciò la pioggia.

Vna donna inferma si raccomandò à i prieghi suoi, e fatta per lei à Dio l'oratione, la rendè sana.

Vn Religioso trauagliato in vari modi dal Diauolo, ricorse à lui per aiuto, à cui non mancò della sua solita carità, onde restò libero, e sano.

Del luogo, doue l'huomo beato se ne stana solitario; e delle sue reliquie. Cap. XLIX.

119 IL Castello d'Amaquemarca, è posto lontano da dodici leghe da Messico verso l'Oriente, alle radici d'vn monte, che sempre di neue carico, manda d'vn profondo abbisso, fiamme di fuoco altissime, e molto grandi, doue si compiacque assai di stare il Beato Padre; e montando oltre sei miglia il monte, si troua vna spelōca cauata dall'istessa natura in vn sasso del monte, lunga da quindici piedi, ed altretanto larga in forma d'vn Eremo, la qual hà forza d'inuitar marauigliosamente coloro, che della solitudine amici sono, ad entrarui, e fermaruisi dentro; e questo luogo amò assai l'huomo santo; e perciò non dimoraua egli in altro luogo più volentieri di quello, che si facesse nel Conuento di Tlalmanalco, e souente si conduceua à quello, e per insegnar à gl'Indiani, ed accioche sequestrandosi iui da tutte l'altre cose, tutto si desse à Dio; in quel luogo vsaua seueramente contra la sua carne, ed il suo corpo ogni sorte di penitenza: in quel luogo attendeua continuamente all'oratione, ed alla contemplatione; e si dice, che questo è quel luogo, doue gli apparuero i gloriosi Santi Francesco, ed Antonio, reñdendolo certo della salute dell'anima sua. Si racconta ancora, ch'vsando ogni mattina à far le solite orationi sotto certi alberi, vna gran moltitudine d'vccelli si riduceua sopra di quello, all'ombra del qual ei si trouaua, e suscitando certa consonanza musicale, andauan à certo modo accompagnandolo nel dar le lodi à Dio. Rendeuano queste cose molto marauigliati gl'Indiani, i quali l'haueuano perciò per huomo santo; e maggiormente perche con verità conosceuano, che non era punto diuersa la sua vita dalla sua Dottrina.

Spelonca dal santo molto amata.

Luogo dou' orana.

120 Morto ch'egli fù, tutto quello, che poterono hauere de'vestimenti suoi, lo conseruarono con molta diligenza per cinquant'anni, come reliquia santa, seruendosi di quelli per curar gl'infermi dalla peste ne'tempi, ch'ella se n'andò vagando per la Nuoua Spagna; nè gli mostrarono mai a'Frati Minori, ne à i Domenicani, che doppo loro se n'entrarono alla cura di quel Castello; finalmente poi, per voler Diuino si scoperse, perche essendo Vicario del Monastero d'Amaquameca il Venerabil Padre Fra Giouanni di Paez, ch'amaua grandemēte questo Beato Padre, e ragionando di lui alcuna volta con gl'Indiani, e dimostrando tener cura, e desiderio grande d'hauer delle sue reliquie,

po-

Digitized by Google

P. Gio. Pace ritroua gli habiti, cilicio e pianete del santo, e doue siano.

poco doppo vn Indiano, che seruiua il Monastero, segretamente le dimostrò, che per molti anni innanzi erano da quelle genti conseruate alcune delle sue reliquie, e ricercando egli con molta diligenza, trouò vn suo cilicio tutto fatto d'aspre setole, vna sua vile, e grossa tonica, e due pianete di tela Indiana, colle quali celebraua la Messa, di che hauendone auuisato il suo Padre Prouinciale, e pregandolo, che le portasse nel Conuento di Messico, si contentò di farlo, doue portate, e da tutti in quel luogo riuerite, e venerate furono, secondo i patti prima fatti ritornare in Amaquemaca, ed hauendole poste nella Sagrestia del Conuento, fù grande il concorso delle genti, ch'iui vennero per hauer qualche particella, ò del cilicio, ò dell'habito; ed intendendo il Vicario, ch'andando la cosa innanzi, tosto non rimarebbe nella Sagrestia parte alcuna, nè dell'vno, nè dell'altro, oprò che la spelonca di che più sù dicemmo, fosse monda, ed adorna, e d'vn lato vi fece fabricar vn altare da poterui celebrar sopra, dall'altro vn sepolcro, coll'imagine di Christo, e sotto quello fece porre vna cassa, dentro la qual era la tonica, ed il cilicio difesi d' vna grata di ferro, che l'era innanzi, in maniera, che si poteuano vedere, ma non leuarsi, e quantunque la spelonca si chiudesse colle porte, nondimeno in vn antro vicino vi mantengono continuamente le guardie gl'Indiani, ed ogni Venerdì mandano i Frati à celebrare in quel Eremo, doue concorrono molte genti, parte di quelli, che si raccordano dell'huomo santo, e parte de passaggieri, per esser quella la via maestra, che se ne và à Messico; quando si mostrano quelle reliquie, si raccogliono i Frati nell'antro, ed accesi i torchi cantano, all'hora il Vicario vestito con gli habiti Sacri, andando all'Altare l'incensa, quali doppo le mostra, e vengono da tutte le persone hauute in somma veneratione, ed osseruanza.

Lettera del Beato Fra Martino da Valenza, al Reuerendissimo Padre Commissario Generale Oltramontano, dandogli conto de' progressi, che si faceuano nell'Indie, nella Conuersione di quei popoli.

Cap. I.

121 SCrisse questo santo huomo molte lettere latine, nelle quali raccontaua le fatiche fatte da' Religiosi, e la Conuersione de gl'Indiani, che tutte per la negligenza, e trascuraggine del tempo, si sono perdute, se non vna sola, che l'anno 1531. essendo la seconda volta Custode del Santo Euangelo, scrisse sotto il duodecimo di Giugno à F. Matteo Vvienssen Commiss. Generale Oltramontano, la quale quì sotto si pone per compiuta sodisfattione de' diuoti Christiani; ed vn altra quasi simile ne scrisse l'Arciuescouo di Messico F. Giouanni Zumaraga, come nella sua vita quì auanti si vede, e fù nel medesimo tempo, come nel volume dell'Illustrissimo, e Reuerendiss. Gonzaga si ritroua, ma latina; e questa trasportata nella fauella nostra, dice in questa maniera.

Re-

Digitized by Google

Reuerendiſſimo, e Degniſſimo Padre
F. Martino di Valenza Cuſtode della Cuſtodia del Sant' Euangelo, e tutti l'altri Frati della Regolar Oſſeruanza, habitanti al preſente nella Nuoua Spagna, figliuoli, e ſudditi della Paternità voſtra Reuerendiſſima gli preſtano fedel vbbidienza, e gli baciamo le reuerende mani.

122 NOi habbiamo nell'vltime parti del Mondo, cioè nell'India, e nell'Aſia maggiore, dou'è ſtato cominciato da' voſtri figliuoli ad annuntiar l'Euangelo, e da gli aridi rami, la fede hà dato principio al naſcere; imperòche colla gratia del Noſtro Saluatore, il quale inebriando i torrenti col vino del ſuo amore, cioè i Predicatori dell' Euangelo ſanto, hà moltiplicato le piante col lambicco delle ſue parole, ed acciò non mentiamo in coſa alcuna, i noſtri figliuoli hanno dato l'acqua del Santo Batteſimo à più d' vn milione d'Indiani, e ciaſcheduno d'eſſi da per sè, ed in particolare quei dodici, ch' inſieme con mè furono qui mandati dal Reuerendiſſimo Cardinale Santa Croce, e dal P.F. Franceſco de gli Angioli all'hora Miniſtro Generale, han battezzato più di cento mila Indiani. Tutti queſti Padri venuti in queſte parti hanno imparato i varj parlari di queſti paeſi, eccetto me, e d in eſſi lor predicano la parola di Dio, ed eſplicano ad innumerabil gente gli miſterij della noſtra Fede. Frà eſſi Indiani li figliuoli de' più nobili, e ricchi ci danno gran ſperanza della ſalute dell'anime loro; im. perciochè queſti ſono nutriti, ed alleuati nella ſantità di vita, e buoni coſtumi da' noſtri Padri ne' noſtri Conuenti, delli quali n'habbiamo già venti Frati, e giornalmente ſe nè vanno facendo con grande aſſiduità, ſpeſa, e letitia, de gl'Indiani. Nelle caſe le quali eglino hanno fabricato dirimpetto a' noſtri Conuenti, in alcune vi ſono 500. di queſti huomini ottimamente inſtrutti nella Dottrina Chriſtiana, ed in alcune, ve ne ſono più, ed in altre poco meno. I figliuoli predicano priuatamente a' loro parenti; ed anco in publico marauigliosamente, e molti d'eſſi ſono Maeſtri d'altri putti. Cantano ogni giorno con gran diuotione, e ſolennità l'vfficio della Madonna, e la ſanta Meſſa, e la notte nelle loro Chieſe cantano il mattutino nella maniera, che fanno i Monaci, leuandoſi innanzi giorno à queſto effetto. Sono di tenaciſſima memoria, e di perſpicace ingegno, e ſono ſemplici ſenza alcuna frode, amatori della pace, nè mai trà loro naſce contentione alcuna, e quando parlano, parlano con piaceuolezza, e con gli occhi abbaſſati. Le Donne ſono honeſtiſſime, ed ornate di quella vergogna, che rende honoreuole, e graue ogni Donna: Le loro confeſſioni, ed in particolare quella delle Donne ſono ripiene d'incomparabil purità, ed inaudita ſottiglieza, e diligenza. Riceuono il Santiſſimo Sacramento con molte lagrime, fanno gran ſtima de' Religioſi, e ſpecialmente de' noſtri, eſſendo i primi, che quì ſiano venuti, dando loro per la Dio gratia

Digitized by Google

tia bonissimo esempio, per lo che priuatamente vbbediscono più volentieri à questi, che à gli altri, e da loro riceuono la forma delli digiuni, e de gli altri spirituali esercitij. Fanno marauiglioso profitto nella Dottrina Christiana, e sono grandemente dediti alle cose della nostra fede, e quelle più presto imparano, che li figliuoli de gli Spagnuoli, à gloria, ed honore di Nostro Signore, il quale sia benedetto ne' secoli de' secoli. Amen.

Dal nostro Conuento di Talmanalco d'incontro alla gran Città di Messico, della Custodia del Santo Euangelo li 12. Giugno dell' anno 1531.

Vita d'vna gran serua di Dio, chiamata la Maldonata di santissima, ed esemplarissima vita, sepolta nella Chiesa di Nostra Signora della Luce, della Prouincia di San Gabriello. Cap. LI.

123 NElla Prouincia di San Gabriello nella terra di Beluiso visse già, e morì in questi tempi vna venerabile, e diuota matrona di santa, ed esemplar vita, e chiamossi per suo nome la Maldonata. Fù figlia di nobil Padre, ed al suo tempo fù maritata, con vn nobil Cittadino del suo luogo, il qual si chiamaua Sanchio di Molina. La serua di Dio Maldonata fino della sua pueritia hebbe gran desiderio di seruir à Dio con ogni affetto del cuor suo; e così lo pose in opera in tutte quelle cose, che vide, e conobbe poter piacer à Dio. Si diede con molta sollecitudine, ed assiduità à i digiuni, astinenze, discipline, vigilie, orationi, e lagrime, sì di giorno, come di notte, e tutti i suoi piaceri, e diletti erano l'vdir Messa, sentir prediche, e lettioni della parola di Dio, e far oratione prima, ch'ella si partisse di Chiesa; e tuttociò facea per infiammarsi ardentissimamente nell'amor di Giesù Christo. Delle cose, c'haueua vdite nelle prediche, e ne' sermoni procuraua di mantenergli nella memoria, e gli ruminaua nel cuor suo. Fù costretta da suo padre al legame del Santo Matrimonio, concedendogli Iddio huomo tale, che non solo non la dissuase dalle opere sante, ma li fù di giouamento, ed accrescimento in esse. Visitaua le persone bisognose, e gli Spedali, ed altri poueri, e ad essi souueniua di quanto poteua, ed albergaua con ogni amore, i lassi, e stanchi peregrini, ch'andauano, ò ritornauano dal viaggio del Glorioso San Giacomo di Galitia, e d'altri diuoti luoghi, a' quali con ogni affetto dimandaua, e ricercaua se sapeuano il Pater noster, l'Aue Maria, il Credo, ed altre diuotioni, e non sapendolo ella gl'insegnaua. Confessauasi spesso, e doppò che venne all'età di riceuer il Santissimo Sacramento, si comunicò sollecitamente, con gran feruore, e diuotione. Era humilissima, e con tutto ch'ella riceuesse da Dio molti doni, e fauori particolari, nulladimeno confessò sempre esser vna gran peccatrice.

Vesc-Gonz. p. 3. Moles nel memoriale La Maldonata.

Suoi esercitij e santevirtù

124 Vn giorno nel principio della sua santa vita, essendo la vigilia di San Filippo, e Giacomo, il gran seruo di Dio Fra Pietro d'Alcantara

Digitized by Google

ſa ritrouandoſi in Chieſa con ſua madre, e lei preſente, trattando coſe ſante in materia dell'Oratione, e leggẽdogli vn libro molto diuoto, vdì la Maldonata, che'l detto F. Pietro con gran affetto, e conſolatione dell'anima ſua, leggeua: Signor mio fate, ch'io ſia ardente, acceſo, infiammato, ed vbbriaco, e gittato nel fuoco del voſtro ſanto amore, e che io ſia in voi, e voi in me; ſe ſimil altre parole di gran diuotione; le quali coſe vdite dalla diuota Maldonata, l'impreſſe nel ſuo cuore di tal ſorte, che mai gli caderono di mente, anzi ſempre le diceua, e replicaua coll'anima ſua riuolta à Dio, con tanto feruore di ſpirito, che cagionò, ch'ella ottonne dal Signore molte elcuationi, ed eſtaſi nell'Oratione. Ottenne ſimilmente dal ſuo amato Signore molte riuelationi per le quali paſsò molti trauagli, perche dal Veſcouo di Placẽza furono eſaminate l'attioni, e vita ſua, e per tal informatione s' hebbe relatione da teſtimonii di molte marauiglie, che'l Signore haueua operato nella ſerua ſua. Procurò con queſti mezzi l'aſſuto, ed inganneuole Satanaſſo di rimouerla dalla ſanta vita, che faceua, ed anco con altre ſorti di tentationi, delle quali l'ardente ſerua di Dio n'vſcì con vittoria: I detti teſtimonij atteſtauano come ella più volte profetizzò i trauagli, che gli douenano auuenire, ed il buon ſucceſso di eſſi. Le viſioni, e riuelationi, ch'ella hebbe, ed i ſuoi ſanti eſercitij nell'Oratione, vanno in ſcritto per le mani di genti diuote di quella terra, e trà l'altre, che queſta ſerua di Dio manifeſtò, fù, che ogni Frate, che perſeueraſſe nella Prouincia di San Gabriello, facendo quel che deue, ſarebbe ſaluo, la qual molte volte dichiarò à gl'iſteſſi Frati ciò eſſergli ſtato da Dio riuelato. Era tanto caritatiua verſo i poueri, e li riſpettaua tanto, che ſempre il primo cibo, e la prima mineſtra era per loro ſerbata, e dapoi à ſuo marito, e finalmente alla famiglia. Dicendole vna volta il ſuo marito, che prima deſſe da mangiar a' ſuoi di caſa, e poi, ne darebbe a' poueri, ella riſpoſe, c'haueſſe confidenza in Dio, che ſe bene i poueri erano primi, haueua però da ſoprauanzare del cibo à tutti quelli di caſa, la qual coſa gli auuenne molte volte. Non ſi trouando vna volta, che dare per amor di Dio ad vn pouero biſognoſo, ch'era alla ſua porta, li diede gli ſtiualetti, ò bolzacchini, che ſuo marito ſi hauea da calzar quel giorno, il quale nel veſtirſi cercò de' ſuoi ſtiualetti, e non ritrouandogli dimandò d'eſſi, ella gli riſpoſe, che gli haueua hauuti Giesù Chriſto, e diedegli altra coſa da calzarſi, della qual coſa il marito (come quello, che conoſceua la ſantità della ſua vita) non la sgridò per hauerli dati à Giesù Chriſto ne' ſuoi poueri; e tutto queſto egli raccontaua a' ſuoi vicini, ed altre coſe notabili, che vedeua fare ad eſſa ſua moglie. Nel punto della ſua morte ritrouandoſi preſente vna gentildonna, ſua cognata, che all'hora ſi ritrouaua grauida, diſſe alla Maldonata, ſorella pregate il Signore, che quello, che io hò nel ventre ſia à ſuo ſeruigio, ed ella le riſpoſe, ſorella mia ſiate certa, che così ſarà, e così fù, perche partorendo vn figlio maſchio, doppo l'eſser creſciuto pochi anni, preſe l'habito di San Franceſco ne' Frati ſcalzi della Prouincia di S. Gabriello, il quale viſſe ſempre religioſamente in detta Prouincia: finì li

Hebbe molte riuelationi ed eſtaſi.

Prediſſe la ſalute a' Frati nella Prouincia di S. Gabriello.

Faceua aſſai elemoſina.

Digitized by Google

giorni ſuoi la benedetta Maldonata circa l' anni del Signore 1535. laſciando doppo ſe memoria delle ſue ſante operationi, e quantunque queſta diuota donna non ſia Monaca, nondimeno per hauer deſcritta la ſua vita il P.F. Gio: Battiſta Moles nel ſuo Memoriale Spagnuolo, e per eſſer diuota de' Frati ſcalzi Riformati, giudico, ch'ella foſſe del Ter. 2' Ordine, e perciò volſi ponerla in queſto volume, ed al ſuo luogo ſecondo l'ordine de' tempi.

De' Venerandi Padri F. Girolamo da Meſuraca, F. Paolo Piſsotto, e Fra Bernardino Rendano. Cap. LII.

125 IL Religioſiſſimo F. Girolamo da Meſuraca, fù della Prouincia di Calabria, con cui la religioſità, e virtù, nacquero gemmelle; è fù huomo di gran bontà, dotato d'infinita purità, e di molti meriti, à cui N.S. ſi degnò di riuelare l'hora della ſua morte; eſſendo adunque aſſai ben ſano, e credendoſi, che non fuſſe coſa da lui più lontana, che'l penſiero della morte, pregò il Guardiano, che chiamati ſeco tutti i Frati, ed iui ſtando l'aſpettaſſe nella ſua cella, dou'egli poſto ginocchioni in terra, e con vna fune al collo, domandò ſupplicheuolmente perdono à tutti i circoſtanti di tutte l'offeſe, c'haueſſe loro fatte, e di tutti i mali eſempij, c'haueſſe loro dato, perche toſto egli hauea andar altroue; ed hauendogli il Guardiano in virtù di ſanta obedienza domandato la cauſa di queſta ſua partenza, riſpoſe, che la ſua morte ſarebbe innanzi, che ſi finiſſero le meſſe di quel giorno, e che ciò gli era ſtato riuelato da N.S. alla preſenza della glorioſa ſua Madre, è del Serafico P.S. Franceſco; ed il fine dimoſtrò queſta verità, perche poco prima, che ſi finiſſe l'vltima Meſſa, nella propria ſua Cella fuori del letto, e poſto inginocchione, e colla faccia leuata verſo il Cielo, fù trouato da' Frati morto il 6. dì d'Agoſto l'anno 1534. nel Conuento di S. Franceſco d'Iturni della detta Prouincia, ed in quello ſteſſo luogo fù ſepolto.

Veſc. Gonz par. 2. F. Girolamo da Meſurac. ca.

Predice la ſua morte.

126 F. Paolo Piſsotto natiuo della Città di Parma, fù huomo di gran maneggio, ed eccellentiſſimo in ogni ſcienza, ed in particulare in Teologia, nella quale riuſcì celeberrimo; laonde per queſte ſue rare doti, era grato, e caro non ſolo alla Religione, ma ancora grandemente amato dalla Romana Corte, e però da Clemente VII. fù creato Vicario Generale dell'Oſſeruanza verſo il fine dell' anno 1528. è l'anno ſeguente nelle feſte della Pentecoſte; nella Città di Parma, della Prouincia di Bologna ſi celebrò il 105. Capitolo Generale, e vi fù eletto il detto F. Paolo per Miniſtro Gener. 48. Gouernò la Religione tutta c& molta prudenza, e ſodisfattione di tutti; ed eſſendo nella Spagna alcuna difficultà, cioè nella Prouincia di San Gabriello, creò Commiſſario di quella con poteſtà ampliſſima il P.F. Martino di Beiar, Padre molto religioſo, e dotto, il quale s' adoprò compiutamente nelle ſue attioni, ed accordò quei diſpareri. Il Reuerendiſs. P.F. Paolo con molto valore s'affaticò in queſta dignità per trè anni in circa, che poi cadde, in infer-

F. Paolo Piſſotto.

mità

Digitized by Google

mità tale, che non poteua, nè molto, nè poco attender a'negotii, finalmente passò al Sig.l'anno 1534.ed il suo corpo fù sepolto nel Conuento dell'Annuntiata della sua patria; e sopra la sua sepoltura da' suoi Nipoti della Nobil famiglia Zandemaria vi fù posto tale inscrittione.

Paulo Pissotto Parmensi Ludouici Piss.F. vniuersi Osdinis Minorum Minist.Gener. Sapientiss. Theologo, vita ac scientia raro Neap.1511. è Nen.è Zandemaria auunculo B.M. P. obiit anno Sal. MD.XXXIV. *Ætatis suæ* LIV.*m.q.die* 11.7. *Id. Nou.*

127 Nel Conuento di S. Francesco di Sturno della Prouincia di Calabria succesſe vn caso marauiglioso, ed è, che ritrouandosi il diuoto P.è Predicatore celebre F.Bernardino Rendano,nella Chiesa à predicare à quel popolo, si leuò all'improuiso vn tempo nero, ed oscuro, minacciando pioggia crudelissima; per lo che ogn'vno procuraua di saluarsi al coperto (essendo, che fabricandosi la Chiesa era scoperta) è però dal buon Padre fù tralasciata la Predica, imponendo à tutti,che si fermassero, e che insieme con esso lui dicessero ad alta voce vn Pater noster, ed vn Aue Maria; e non sì tosto hebbero finito,che quel tempo così terribile, e tempestoso, se ne fugì, e quelle genti restarono con molta marauiglia; ma soggiunse subito il seruo del Signore dicendo à tutte quelli genti, che maestro Ottolino legnaiuolo, per la tardanza del quale, non era compiuta la Chiesa, e che anzi procuraua d' impedire l' espeditione di questa fabrica, era in quel punto morto,e ch'in breue si sarebbe trouato à render conto delle buone, e male operationi auanti l'Altissimo Iddio Sommo Giudice dell'vniuerso: Subito in confirmatione di quanto haueua detto, si sentirono le campane in segno di persona morta dal luogo,oue questo legnaiuolo habitaua, discosto circa vn miglio dal detto Cõuẽto,e da lì à poco si seppe tuttociò essere il vero.Di questo seruo di Dio non habbiamo notitia, nè della sua morte, nè dou'egli sia sepolto, ma però si deue piamente credere, che l'anima sua godi l'eterna beatitudine.

F. Bernardino Rendano.

Fà N.S. per lui vn miracolo.

Della deuota Suor Agnesa della Concettione,discepola della Religiosissima serua di Dio Suor Giouanna dalla Croce, donna di gran santità. Cap. LIII.

128 SVor Agnesa della Concettione fù discepola, ed imitatrice della gran serua di Giesù Christo Suor Giouanna dalla Croce, che per le sue sante virtù(così ordinando i suoi Superiori) venne ad habitare nel nuouo Monastero dedicato alla Concettione della Madre di Dio, nella Città d'Illesca della Prouincia di Castiglia, ed iui ammaestrò nella via del Signore le verginelle di quel luogo.Fù la prima Badessa eletta in questa Casa, e tanta fù la santità di lei, che meritò dal Signore esserli riuelate molte cose importanti, per le quali virtù, sì mẽtre visse,come doppo morte,quei popoli l'hãno hauuta in grã veneratione,e tuttauia dura la memoria delle sue sãte, virtuose,ed esemplarissime operationi.Morì santamẽte nel Signore,ed il suo corpo giace sepolto nel sudetto Monastero d'Illesca.

Vas. Gonz. p.3. Suor Agnesa della Concettione.

Digitized by Google

Delle Religiosissime, e diuotissime serue di Christo, Suor Elisabetta dell'Annuntiata, e Suor Elena à Latere, amendue d'esemplarissima vita. Cap. LIV.

129 NElla Prouincia di Portogallo, nel Monastero dedicato alla santissima Madre di Dio nella Città di Porto; fra le molte Monache di santa vita, ch'in questo luogo hanno fiorito, passò da questo Mondo, colmo di miserie, e se ne volò al Cielo à godere quell'eterna felicità, l'anima della religiosissima Suor Elisabetta dell'Annuntiata, la quale per le sue singolari virtù, e santità di vita esemplare, meritò mentr'ella visse d'esser Badessa di questo sacro luogo per lo spatio di vent'otto anni. Fù questa santa donna, così frequente nel far oratione, e tanto assidua, e sollecita, che li vennero nelle ginocchia i calli, così grandi, ch'in questo imitò l'Apostolo San Giacomo. Ritrouandosi trauagliata, ed inferma d'vn male, che molti anni li fece compagnia, e riuolgendo la mente sua al Signore diceua, e replicaua più, e più volte quelle parole del Salmo 138. *Etenim illuc manus tua deducet me, & tenebit me dextera tua*; come s'ella hauesse voluto dire: Signore in questo stato, e termine m'hai condotto, nondimeno il tuo santo aiuto mi sarà fauoreuole, e nella tua gratia mi conseruerà. E nell'auuicinarsi, che faceua alla morte, soggiunse quell'altro versetto del terzo Salmo, cioè; *Ego dormiui, & somnum cæpi, & exurrexi quia Dominus suscepit me*; Che fatta gagliarda questa serua di Giesù Christo nella fede, e nella speranza infiammata di santo amore dicesse; Dio mio, e Signor mio son fatta certa, che anche nelle maggiori, e più graui afflittioni, hò potuto, e prender sonno, e dormire, e quietamente risuegliarmi, tutto ciò, perche tu santissimo Amor mio hai hauuto sempre cura di me; anzi dalla morte stessa hò potuto risorgere, perche tu Signore m'hai risuscitata; il che l'Onnipotente Iddio volle confermare, e far palese à tutti, ch'essendo stato il suo corpo sepolto alcun tempo in terra, ed à caso essendo cauato d'essa terra, si discoperse quel beato corpo, dal quale n'vscì tanto grande, e così soaue odore, e di tanta fragrãza, che riempì non solo il Monastero tutto, ma molto più di santa diuotione, quelle sue amate figliuole in Christo. Il suo corpo riposa nel predetto Monastero, godendo l'anima sua la beatitudine del Paradiso.

Vesc. 682. par. 3. *Suor Elisabetta dell' Annuntiata, diuotissima serua del Sig.*

130 Nella detta Prouincia nel Monastero dedicato à S. Spirito, nel Castello chiamato le Torri nuoue, con molto odore di santità visse la Religiosissima Suor Elena à Latere, nella qual godeua supremo luogo la virtù della Patienza, in sopportare le tribulationi, l'infermità, ed altre'angustie, e dolori, e specialmente nell'vltima sua malatia, nella quale sollecitamente diceua, e replicaua quella sentenza, *Omnis, qui inuocauerit nomen Domini saluus erit*; rese l'anima al suo Creatore, ed il suo corpo apparse tutto rilucente, per lo che si vide chiaramente, quanto cara serua fosse stata al suo, e Nostro Sig. Giesù Christo; lasciò à quelle Monache grandissimo desiderio di sè, e da tutti è riuerita per lo splendore delle sue sante virtù.

Del-

Digitized by Google

Delle Venerande, e diuotissime serue di Dio, Suor Aldonza Lopetia, Suor Elisabetta Verdugo, Suor Vrraca Rodriquez, Suor Agnesa dal Ferro, e Suor Lucia da Norsia.
Cap. LV.

131 DAlla sua patria di Murcia fuggì vn gentil'huomo con due figliuoli, e quattro figliuole, per fuggire la persecutione d'vn altro gentil'huomo, e si condusse ad habitare ad Areualo, e venuto à morte, i figliuoli si fecero Frati Minori, e le figliuole restarono sotto il gouerno d'Aldonza Lopetia, loro sorella maggiore, che di prudendenza, e d'honestà valeua molto. Alcuni anni doppo, trouandosi i più nobili del Castello d'Areualo, così huomini come donne, di proprio lor volere molto inclinati verso queste giouanette; e prouedendo loro largamente di tutte le cose lor bisogneuoli, vi fecero fabricar vn Monastero, dedicato à S. Maria del Giesù, e col tempo lo condussero al suo compiuto fine; nel qual luogo la predetta Aldonza colle sorelle vi pigliò l'habito del Terz'Ordine di S. Chiara l'anno 1490. e gli Areualesi in memoria dell'affettione, che portauano à queste verginelle vollero, che 'l Monastero si chiamasse dal loro nome, cioè, Conuento dell'Aldonza, nel quale visse lungo tempo la detta Aldonza prima Monaca del detto Monastero; ed in grandissima santità; c'hebbe perciò da N. Sig. lo spirito di profetia, col quale predisse molte cose. Di lei non vi fù la più continente, e la più pouera, onde da Dio meritò hauere gran cumulo di prerogatiue. Vesc. Gõz. par. 3. *Aldonza Lopetia.*

A questa serua di Giesù Christo, vi s'aggiugne la nobile Vergine Elisabetta Verdugo, in quel luogo nutrita, la quale per gli suoi meriti hebbe gratia di vedere N. S. Giesù Christo nella sua propria forma in quel punto, che dal Sacerdote veniua leuata in alto l'Hostia sacrata; ed ottenne ancora molti altri priuilegi dall'Altissimo datore di tutti i beni: Riposano li felici corpi loro nel detto Monastero di Santa Maria di Giesù, della Prouincia della Concettione. *Suor Elisabetta Verdugo.*

132 La nobile, e molto pia Vrraca Rodriguez Dezerra, natiua del Castello d'Vlmeto, della Prouincia sudetta della Concettione, essendo rimasta vedoua per la morte del marito, e molto ricca, vn giorno che se n'entrò in vna Chiesa, vdì nell'Euangelo dire: *Si vis perfectus esse, vade, & vende omnia quæ habes, & da pauperibus*; cioè, se vuoi esser perfetto và, e vendi tutto quello, che ti troui hauere, e dallo a'poueri. Come s'à lei sola queste cose dette fossero, così pensò, che si douesse vbbedire à Christo; e perciò donò molte cose delle sue proprie heredità, à i Padri di S. Girolamo del Conuento della Megliorada, lasciò sufficiente entrata allo Spedale d'Vlmeto per gouernare, ed alimentare gl'infermi, e ridotta la propria casa in forma di Monastero, dedicata à Santa Croce, e venduto il rimanente dell'hauer suo, e dispensato quel danaio à i poueri, preso l'habito delle Tertiarie di S. Frãcesco, insieme con cinque sue nipoti per parte di fratello, e di sorella, e trè *Suor Vrraca Rodriquez.* *Dona, e dispensa ogni cosa, e si fà Monaca.*

Digitized by Google

e trè sue serue, se n'entrò in quello, doue santissimamente visse, perche non era di lei niuna più continente, ne più vigilante nel seruire à Giesù Christo: Oltre di questo auuanzaua tutte l'altre di patienza, di mansuetudine, di misericordia, e d'humiltà. Non era in quel Conuento poscia, che di lei colle proprie mani lauoraſſe più, la qual essendo all'altre vn raro esempio di virtù, s'affaticauano le compagne con ogni loro potere d'imitarla; e colla sua perfettione, faceua che l'altre mosse d'vna santa inuidia diueniuano perfette, le quali souente il nimico dell'humana generatione con varie tentationi assaliua; ma elle col digiuno, e coll'oratione lo superauano, con tutto che fussero sicure, che'l demonio non l'hauerebbe lasciate, con varie maniere, di trauagliarle. Alla fine la religiosa serua di Dio carica di meriti, ed adorna di molti premij, e di molti fauori dal suo cordialmente amato Signore, à lui se ne passò santamente, il cui corpo in quel Conuento giace.

133 Nella detta Prouincia della Concettione vestì l'habito del Terz'Ordine di S. Francesco la diuotissima Suor Agnesa dal Ferro, la quale fù di nobilissima famiglia, e di patria Aragonese; e lungo tempo seruì per damigella la Regina d'Aragona, che fù madre di Ferdinando V. Rè di Spagna; Essendogli poi venuto à noia la Corte, ed il seruire à Signori mondani, e terreni, e desiderando il rimanente di sua vita consacrarlo à Dio, e quel solo vero Sig. attendere à seruire, sprezzati tutti gli honori del Mondo, e distribuito tutto quasi l'hauer suo a' poueri, si condusse ad Vlmeto Castello della detta Prouincia, ed iui fatto edificare vn Monastero sotto titolo di S. Elisabetta del Giesù, insieme con trè sue nipote nate del figliuolo, passato l'anno della probatione, fece la sua professione, secondo l'vso delle Religiose, doue con quelle visse in grandissima pouertà, humiltà, e santità di vita, e santamente si riposò nel Sig.

Suor Agnesa dal Ferro.

134 La Beata Suor Lucia, fù fondatrice del Monastero di S. Chiara di Norsia della Prouincia di S. Francesco, la quale fabricato, che fù il luogo, in quello si rinchiuse, vestendosi l'habito del Terz'Ordine di S. Francesco, oue seruì con ogni spirito à Giesù Christo, e perciò da lui meritò di farsi illustre per la molta copia de' miracoli; il cui corpo sepolto in quel Monastero giace, ed è hauuto da i fedeli in molta veneratione.

Suor Lucia da Norsia.

Delle diuote, ed esemplarissime serue di Giesù Christo, Suor Sanctia Martinez, Suor Anna d'Areualo, Suor Giouanna, e Beatrice Hermorsile, Suor Apollonia da Bologna, Suor Incognita di Piazza, Suor Francesca da Riua Limosana. Cap. LVI.

135 LA Religiosa, e diuota Suor Sanctia Martinez da Montaluo, essendo per lasciar di tutto l'hauer suo, herede la Chiesa di Dio, cominciò, viuendo, per quella, ed in quella à dispensarlo; percioche delle sue proprie facoltà edificò in Areualo l'anno 1440. il Mona-

Vesc. Göz. par. 2. & 3. *Suor Sanctia Martinez.*

Digitized by Google

nastero di S. Elisabetta, e lo dotò d'honeste, e conueneuoli entrate. Doppo vestendosi l'habito del Terz'Ordine, come sogliono l'altre Religiose di fare, tutta si diede alla maceratione della carne, alla penitẽza, all'orationi, ed à i digiuni; la onde tosto diuenne regola, e specchio di viuere religioso, e santamente, all'altre giouani, e fanciulle, ch'entrarono in quel Monastero. Questa serua di Giesù Christo fece profitto tale, e così profondamente nell'humiltà, che quantunque ella fosse di nobile, ed Illustre famiglia, ed esser stata moglie di gentil'huomo di grã portamenti, non si vergognaua sù le proprie spalle per mezzo della piazza portar l'acqua, tolta dalla fonte, al Monastero, c'haueua fabricato. Ella doppo il suo accrescimento di virtù in virtù, e doppo l'esser giunta al colmo della perfettione fù chiamata dal Sig. al quale se ne passò santissimamente, ed il suo corpo fù nel Monastero da lei fatto fabricare sepolto, il quale ad honor suo si chiama ancora col sopranome de las Montaluas della Prouincia della Concettione.

A questa in tutto si rende simile la Venerabil Suor Anna d'Areualo, la quale per 100. anni continui in quell'istesso luogo con somma humiltà, patienza, oratione, astinenza, e carità guidò la sua vita, e doppo rese il suo spirito all'eterno facitore, ed il suo corpo è sepolto nel detto Monastero d'Areualo. *Suor Anna d'Areualo.*

136 Della medesima Prouincia della Concettione, furono le diuote Suor Giouanna Hermosilla, e Suor Beatrice Hermosilla sua nipote; le quali rinuntiando al Mondo, ed alle sue pompe, e d'esse non tenendo più conto, tutto quello c'hauer poteuano lo dispensauano a'poueri; ed oltre ciò viuendo delle proprie fatiche loro, e d'elemosine, cominciarono à fabricare il Monastero di S. Elisabetta de' Pini fauorendole con molta carità gl'huomini del detto Castello; ed essendosi vnite seco alcune vergini, e vedoue, e preso con quelle l'habito del Terz'Ordine di San Francesco l'anno 1462. promisero vbbidienza a' Padri del medesimo Terz'Ordine. Ma l'anno 1484. supplicò la Religiosa Suor Beatrice, di cui già il nome di santità era venuto grande, alla santità di Papa Innocentio VIII. che volesse compiacersi di conceder à lei, ed alle sue compagne, che lecito le fosse passar sotto il gouerno de' Frati Minori della Prouincia, il quale ordinò all'Arciuescouo di Compostella, che facesse, che la Casa di queste serue di Dio fosse ridotta in vn giusto Monastero, e le fosse aggiunta la Chiesa, il Campanile, ed il Cimiterio; la qual cosa eseguì egli con somma diligenza; e da quel tẽpo cominciò quel luogo ad essere habitato dalle Terzarie, dalle quali vien sino al presente posseduto. Quiui alcun tempo visse, vi morì, e fù sepolta la Venerabile Suor Beatrice Hermosilla, le cui ossa quarantasett' anni doppo la sua morte, essendo trasportate dall'antico suo sepolcro ad vn altro più degno, e più conueneuole, rendono vn soauissimo odore, ed in quella traslatione si degnò il Signore far alcuni miracoli per l'intercessioni di questa Santa Monaca, onde è tenuta in grandissima veneratione da i Pinciani, e da'circonuicini. *Suor Giouãna, e Beatrice Hermosilla.*

137 Nella Chiesa dell'Annuntiata di Bologna doue habitano i Fra-

Digitized by Google

Apollonia da Bologna del Terz'Ordine.

Frati dell'Osseruanza, v'è sepolto il corpo della Beata Suor Apollonia, il che ci da à credere ch'ella fosse del Terz'Ordine, perche quando ciò non fosse, sarebbe stata sepolta nel suo Monastero di Monache; ma questo lo rende più certo l'epitafio, che si legge. Questa Venerabil donna, dunque è sepolta in vna delle Cappelle della Chiesa, e fù illustre di molti miracoli, come l'nscrittione dimostra, la quale dice in questa maniera.

Condita capsa est hac soror Apollonia dignè,
Quam', quæ iam fecit, firmant miracula sanctam.
Nupta prius ciui, sed post vidua ipsa remansit,
Franciſci tandem sese vestibus induit almis.

Che in nostra fauella suona così.

Riposta in questa cassa degnamente,
Giace Apollonia Suora,
Che la mostrano santa
L'opere miracolose, ch'ella fece.
Hebbe marito prima vn Cittadino.
Doppo se ne restò priua di quello,
E l'habito alla fine
Pigliò di S. Francesco.

Incognita del Terz'Ordine.

138 Nella Prouincia di Sicilia, nella Chiesa di S. Maria di Giesù di Piazza, si troua sepolto il corpo d'vna diuota serua di Dio del Terz'Ordine di San Francesco, la quale per l'integrità della sua vita, e viua, e morta risplendè con molti miraco'i, ed in questo Conuento de'Frati dell'Osseruanza volle esser sepolta, il cui sepolcro, e da i Frati, e da i Piazzesi è tenuto in molta stima, ed hauuto molto caro, ed in gran veneratione.

Suor Francesca da Rina Limosana, del Terz'Ordine.

La Chiesa di S. Pietro Celestino di Rina Limosana, Conuento de'Frati Osseruanti della Prouincia di S. Angelo, è illustrata dal corpo, e dalla sepoltura dell'honestissima, e parimẽte religiosissima Suor Frãcesca del Terz'Ordine di San Francesco, che fuggì infiniti inganni del Demonio, e souente ne riportò glorioſe spoglie dal nemico, per la qual cosa ella gli fù grandemente spauenteuole, e doppo molti anni, adorna di virtù sante se ne volò al Cielo.

Del Capitolo Generale centesimo sesto, nel quale fù eletto Ministro Generale, il Padre F. Vincenzo Lunello, e d'altre cose memorabili.
Cap. LVII.

Vesc. Gõz. par. 3. Moles nel Memor. Vesc. Toss. lib. 2.

139 L'Anno 1535. ch'altri dissero l'anno 1534. vicino alle Sante Feste della Pentecoste in Nizza Città della Prouincia di S. Lodouico, nel Conuento di S. Croce, fù celebrato il centesimo sesto Capitolo Generale, doue fù creato, ed instituito Ministro Generale, il P. F. Vincenzo Lunello Spagnuolo della famiglia Oltramontana, (secondo l'alternatiua disposition, e distributione dell'vfficio del Generalato) il quale fù figliuolo della Prouincia di Cartagena. In detto

F. Vincenzo Lunello Ministro Generale.

Capi-

Digitized by Google

Capitolo Generale, fù instituita Prouincia la Custodia del Santo Euangelo, che trasse origine dalla Prouincia di S. Gabriello, lume, e splendore della regolar osseruanza dell'Ordine, nelle parti Oltramontane. Fù il P. Vincenzo Lunello, hùomo di gran bontà, e molto letterato, di maniera che per l'esemplarità di vita, e singolar dottrina, hebbe molti gradi nella Religione, e particolarmente quando fù eletto Ministro Generale, godeua il titolo di Commissario nella Corte Romana. Essendo Generale ordinò, che le contese quali versauano in Spagna, trà i zelosi, e meno zelosi della regolar osseruanza, fossero sopite, ed accomodate; dando il carico di ciò al P. Bartolomeo dalla Puella, huomo molto destro, e di singolar virtù; il quale con pienissima autorità visitò quella Prouincia, ed accordò tutte le differenze. Il P. Lunello Generale, finalmente doppo hauer gouernato l'Ordine con grandissima prudenza fino all'anno 1540. hauendo finito il sessennio, si ritirò alla Città di Mantoua, doue fù fatta l'elettione del suo successore. Dapoi essendo al Concilio di Trento, hauendo molto faticato, quiui s'ammalò, e santamente morì, e vi fù sepolto l'anno istesso 1540. Li Padri Cõuentuali celebrarono il lor Capitolo Generale nella Città di Milano, e v' elessero per quarto Maestro Generale, il P. Maestro F. Giacomo d'Ancona, che già era Procuratore dell'Ordine in Roma, e dapoi Vicario Generale, e poscia Generale l'anno 1524. il qual gouernò sette anni, visitando con gran diligenza, e prudenza i Conuenti à lui soggetti, e massime quelli della Francia. Fù poi creato Vescouo di Martirano, ed iui hauendo retto quella Chiesa anni 22. con molto esempio di Religioso Prelato; e fattosi vecchio, e mentre diceua Compieta, giunto al versetto, che dice. *In manus tuas Domine cõmendo spiritum meum*, rese l'anima à Dio, e nella sua Chiesa Cathedrale fù sepolto con questo Epitafio. *Iacobus Anconitanus, Mag. Generalis Ord. Min. à Paulo Tertio, Pont. Max. electus Episcopus Martirani, domum hanc sibi viuens posuit, ann. age. 72.*

F. Giacomo d'Ancona Maestro Generale.

D'alcuni diuoti Serui del Signore, Fra Martino Gusmani Sacerdote, F. Antonio da Pozzo, Fidone Laico, e F. Stefano Molina. *Cap.* LVIII.

139 IL Venerabile Fra Martino Gusmani di natione Spagnuolo, mentre era al secolo, seruì in carichi honoreuoli, l'inuittissimo Imperadore Carlo Quinto, e perche era molto diuoto, hauendo finalmente in odio questo fallace, ed inganneuol Mondo, si risolse d'abbandonarlo, ed entrare nella Religione di San Francesco, etiandio contra la volontà de' suoi parenti, che per questo lo perseguitarono poi di maniera, che fù forzato (se voleua seguire la buona inspiratione di Dio, e non perdere la vita) partirsi di Spagna, e venire nella Prouincia di Roma ad habitare; doue coll'aiuto di Dio arriuato, visse quieto, e santamente, con molto buon esempio di quei Padri Riformati. Meritò dal Signore, frà l'altre gratie, di sapere il giorno della sua morte;

Vesc. Gõz. p. 2. & 3. Vesc. Toss. lib. 2. *F. Martino Gusmani huomo di santa vita.*

Digitized by Google

morto che fù, apparue glorioso al diuoto seruo di Dio F. Stefano Molina, per lo che d'ogn'vno il suo corpo è riuerito, ed hauuto in grandissima deuotione; il cui corpo si ritroua sepolto nel Castello chiamato, Rocca antica, nella Prouincia Romana, nella Chiesa di S. Francesco, sotto il pergamo. Il Cappello di questo Beato Frate, essendo stato posto in capo a' febricitanti, ed altri grauemẽte infermi, furono dal Signor Iddio per i suoi meriti subitamente risanati.

Giace parimente nella medesima Chiesa, vn altro diuoto seruo di Dio, dotato da S. D. M. d'vna sincera simplicità, accompagnata d'vn humiltà profondissima; onde da quelle genti è hauuto in gran considerationc; è chiamasi F. Antonio Pozzofidone Laico, il quale, essendo di sangue nobile, e molto ricco al Mondo, per seguir Christo, disprezzò tutte le vanità, e lusinghe del secolo, e si volle far Frate Laico, per poter meglio fra' poueri, e con maggior semplicità, seruire al suo Sig. commutando le ricchezze nella pouertà, e li ricchi, e fontuosi vestimẽti, in vn rozzo, e stretto habito per salute dell'anima sua.

F. Antonio da Pozzofidone.

140 Nella detta Prouincia nel Conuento dedicato al P. S. Francesco in vn luogo chiamato Nazano, passò da questa vita all'altra eterna, il Venerando F. Stefano Molina Spagnuolo, huomo di gran dottrina, zelante della Religione, e per sua esemplare vita, di grand'edificatione al Mondo. Questo Zelatore adunque dell'Osseruanza Regolare del P. S. Francesco, s'affaticò molto per aumentare ne' petti di molti Religiosi, l'ardore, e santo zelo della loro professione; e ne seguì da queste sue fatiche molto frutto, posciache fu autore, ed institutore in Italia, de' Padri Riformati, ed in particolare di quelli della Prouincia di Roma, da che n'è succesSo gran profitto spirituale, si come si vede anco a' giorni nostri. Essendo Guardiano questo buon Padre del Monastero di Fonte Colomba nell'Vmbria, situato sopra vn monticello, succesSe, hauendo neuicato assai; ch' vn albero d'estrema grandezza, pendente sopra la Chiesa, si caricò di neue di si fatta maniera, che minacciaua la rouina della Chiesa, che non era molto forte, ne molto grande; onde il P. Molina Guardiano per rimediare al danno che gli sopraStaua, pregò alcuni huomini di quel luogo, che facessero pian piano cadere quella neue dall'albero; non mancorno quegl'huomi d'affaticarsi, ma con poco profitto, si per la grandezza dell'albero, come anco perche era estremamente carico di neue. Il che vedendo il buon Guardiano, si risolse di ricorrere all'aiuto diuino; la doue chiamati i Frati in Chiesa, si pose con loro in oratione, supplicando sua Diuina Maestà, che se conosceua esser cosa conforme al suo volere, li liberasse da quel pericolo, e se altrimenti, succedesse ciò che si volesse, pure che fusse adempiuta la sua santa volontà; Ed ecco, ò mirabil cosa, che quando quelle genti manco se lo credeuano, cadde quella così gran massa di neue sopra 'l tetto della Chiesa, (che coperse anco mezzo il Conuento) con tanta leggierezza, che non fece pure vn minimo danno, con stupore, e marauiglia d'ogn'vno che lo vide, il che fù cagione d'aumentare la diuotione in quei popoli, tenendo per certo, questa essere stata opera di

Fra Stefano Molina.

Digitized by Google

di Dio, fatta per i meriti del Padre Guardiano suo diuoto, e fedel seruo.

141 Fù questo buon Padre, grand'amico, e familiare del B. F. Martino Gusmani, il quale doppo morte gli apparue glorioso, si come poco à dietro nella vita di lui habbiamo narrato. Finalmente, doppo essere vissuto lungamente nel seruigio di Dio, colmo di meriti per essere stato sempre di somma humiltà, castità, ed vbbidienza, accompagnato d'altre virtù, se ne morì, lasciando queste vanità del Mondo, per fruire eternamente la visione di Dio in Cielo. Il suo santo corpo fù sepolto in terra nell'istesso Monastero, il quale doppo molto tempo accidentalmente cauandosi, fù ritrouato incorrotto, intero, e senza lesione alcuna; onde, si come in vita fù tenuto da tutti per vn huomo grato à Dio, candido, e perfetto, così in morte, appresso quei Padri Riformati, e secolari ancora, è hauuto in grandissima veneratione.

L'anno 1536. in S. Eufemia, nella Città di Roma si congregarono li Padri Cappuccini, i quali alla presenza del Sig. Cardinale di Trano, per loro terzo Generale elessero il Venerabile P. F. Bernardino d'Asti, Città nel Piamonte, huomo dotto, eloquente, diuotissimo, e particolarmente d'assidua contemplatione, dal quale la Religione de' PP. Cappuccini riceuè il vero modo, e forma di ben viuere; ordinò decreti, e stabilitalmente le cose dell'Ordine loro, che caminarono nella via del Signore con molto esempio, aumento loro, e frutto dell'anime. Egli gouernò l'Ordine per lo spatio d'anni noue, con molta prudenza, accompagnata da molta humanità, carità, ed humiltà, non solo verso i suoi Frati, ma verso i secolari ancora. *F. Bernardino d'Asti Generale de' Cappuccini.*

L'anno seguente 1537. nel Capitolo Generale, che celebrarono i Padri Conuentuali in Roma, elessero per loro quinto Maestro Generale, il P. Maestro F. Lorenzo Spada Bolognese, Maestro del sacro Collegio di Bologna, che con molto splendore gouernò l'Ordine anni sei; doppo fù creato Vescouo della Caua, ed è sepolto in Napoli nella Chiesa delle Monache di S. Chiara. Fù egli huomo di gran lettere, e d'ottimi costumi ornato; valse molto nella dottrina di Scoto; la sua camera nel Conuento di Bologna, mentre iui visse, fù la scuola, e la libraria d'ogni scienza; sempre alcuna cosa leggeua, ò scriueua, ò contemplaua. *Fra Lorenzo Spada Maestro Generale de' Conuentuali.*

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

Digitized by Google

LIBRO TERZO

DELLA QVARTA PARTE

DELLE CRONICHE

DELL'ORDINE

DE' FRATI MINORI,

INSTITVITO DAL PADRE SAN FRANCESCO.

Raccolta da grani, ed approuati Autori, da BAREZZO BAREZZI.

Della seuera crudeltà cominciata in Inghilterra d'Henrico Ottauo, contra la Santa Chiesa Cattolica; ed in particolare contra de' Frati Francescani, e la cagione perche; e del martirio, e morte del B. Padre Fra Ricardo Reſibe Guardiano Cantuariense, e Frat' Vgone Riche Guardiano Richionotense, per la confessione della Santa Fede. Cap. I.

Il tutto raccolto da quello, che ne scrissero il Vescouo Gonzaga, F. Faustino Tasso, F. Tomaso Bourchier Franceſcani, ed il P. Polina de' Predicatori, nelle loro historie, e da F. Lorenzo Surio ne' suoi Comentarij.



Ioriua la Religione Franceſcana nell'Inghilterra, ſi per la moltitudine de' Conuẽti, come anco per la ſantità della vita di chi l'habitaua; e così perſeuerò molti anni, ſino che'l Demonio noſtro nimico, e ſeminatore d'hereſie, e diſcordie, come quello, che và cercando ſempre di tirar l'anime de' fedeli nel baratro infernale, con ogni diligenza ciò inueſtigando; poſe in cuore l'anno 1536. al Rè Henrico VIII. di queſto nome; anzi che talmente con ſue frodi, ed inganni lo tirò nel ſuo volere, che contra la legge Diuina, e contro all'Euãgelica, ed Apoſtolica dottrina, eſſo Rè ſi pensò di laſciar la legitima ſua moglie Caterina, ſenza paragone nobiliſſima, ed adorna ſi delle doti del corpo, come anco dell'anima, e pigliarne vn altra chiamata Anna Bolena. Onde

Digitized by Google

Onde quel Rè, che già era ſtato fedele, e difenſor della Fede, e della Chieſa Romana, ſi ſcoprì con queſta ſua peſſima intentione, con fatti, e con parole nemico, e perſecutore di quella. Mandò egli adunque ambaſciadore al Sommo Pontefice, altresì ſapientiſſimo, à ſignificarli la ſua deteſtabile intentione, il quale non volle acconſentir à queſta ſua sfrenata libidine, e diſordinata volontà, ſapendo beniſſimo quello, che di ciò è ſcritto nel ſecondo della Geneſi ſacra, cioè. *De Eua protoplaſtus Adam hoc nunc ex oſſibus meis, & caro de carne mea. Quamobrem relinquet homo patrem ſuum, & matrem ſuam, & adhærebit vxori ſuæ, & erunt duo in carne vna.* Et al ſeſto S. Marco diſſe. *Quod Deus coniunxit homo non ſeparet.* E poco dapoi. *Quicunque dimiſerit vxorem ſuam, & aliam duxerit, adulterium committit ſuper eam.* Queſte, ed altre ragioni, che in ſimil materia ſono ſparſe per la Scrittura Sacra, conſiderando il Sommo Pontefice, gli fece riſpondere con quelle parole, che diſſe San Giouanni Battiſta per riprender Herode, come ſi legge nel quarto capitolo dell' Euangelo di San Matteo, *Non licet tibi habere eam.* Laonde non potendo per tal mezzo ottener il ſuo peſſimo intento, cominciò ad inueſtigar modi (non ſenza aiuto del Demonio) per mezzo de' quali poteſſe render paga, e contenta la ſua volontà. Tentò dunque vanamente i più dotti Teologi del ſuo Regno, e molti altri Religioſi, à i quali era nemiciſſimo, percioche con publicha predicatione, e con priuate ammonitioni, gli vietauano il far tal coſa, i quali non volendo acconſentir à queſta ſua diabolica dimanda, furono crudelmente ammazzati, e diſtrutti, e del tutto abbruciati i loro Conuenti, per lo che quella così fiorita Prouincia è andata tutta in rouina; ed è ridotta à niente.

Martirio, e morte del B. F. Riccardo Reſibe, Guardiano Cantuarienſe.

2 L'Anno dunque ſeguente 1537. continuando il Rè più, che mai nella perfida ſua richieſta, ordinò, che foſſero poſti prigioni, per tal cauſa molti Religioſi di gran dottrina, e bontà d' vita, tra' quali ne furono due dell' Ordine Franceſcano, digniſſimi, e molto meritenoli, amendue Guardiani ne' loro Conuenti, vno di eſſi è il Padre Riccardo Reſibe, Guardiano Cantuarienſe, e l'altro il Padre Vgone Riche Guardiano Richionotenſe, i quali non ſi volendo mai da Chriſto Signor Noſtro diſcoſtare, nè dalla ſua Madre, la Chieſa Cattolica Romana, patirono aſpro martirio.

Li B. F. Riccardo Reſibe, e F. Vgone Riche ſono canonizati, e perche.

Eſſendo li Padri Reſibe, e Riche ſudetti, ſtati cauati dalla prigione, furono à ragionamento con gli huomini del Rè, e da eſſi furono pregati, che liberamente diceſſero il lor parere, cioè ſe voleuano dichiarar il loro Rè capo della Chieſa d'Inghilterra, al che i ſanti huomini, come quelli, che non curauano tormenti di ſorte alcuna, negarono di voler acconſentir à sì empia, e nefanda operatione. Vdendo ciò il Rè pieno di furore, e di rabbia gli fece ritornar in prigione, oue le mem-

Digitized by Google

membri loro furono con ferri, ſtretti frà ceppi, e come pecore diſteſi in terra, aſpramente tormentati, e cruciati, nondimeno erano patienti li Santi Padri, e 'l tutto ſopportauano volentieri, con gran coſtanza confeſſando eſſer vero capo dell' vniuerſale Chieſa Cattolica Romana il Sommo Pontefice; e la Chieſa Ingleſe eſſer ſottopoſta, ed vnita alla Romana, nè poterſi in modo alcuno crear altro capo, ch'eſſo Sommo Pontefice; e cõ gran deſiderio aſpettauano di ſofferire ogni tormento per amore del Noſtro Signor Gieſù Chriſto. Indi à pochi giorni furono condotti fuor di prigione per riceuer l' vltimo tormento, e poſti ſopra carrette, le quali non erano ſolleuate da ruote, ma da legni rozzi, ed ineguali, accioche per lo continuo caminare ſopra ſaſſi s' accreſceſſe in loro maggior il tormento, con che arriuarono al luogo del martirio, ou' era dirizzata vna eminente forca, appreſſo della quale v'era vna caldaia d'acqua bollente, col fuoco ſotto, accioche vedendo tali tormenti ſi ſpauentaſsero, e mutaſsero propoſito. Tirarono primieramente sù le ſcale il Padre Guardiano Cantuarienſe, e mentre ſtauano per dargli ſpinta, venne correndo vn meſſo del Rè, il quale da parte ſua lor prometteua di donare ad amendue la vita, e la libertà ſe almeno haueſſero voluto rinuntiare il Sommo Pontefice; ma i ſanti huomini ſtando fermi nel loro buon volere ricuſando di ciò fare, di buon animo ſi diſpoſero à ſopportar ogni ſorte d'atrociſſima morte, e tormento per la Santa Madre Chieſa, capo della quale è Chriſto, e ſuo Vicario in terra il Sommo Pontefice; e mentre il Padre Guardiano Cantuarienſe, ch'era ſopra la ſcala con ſanto feruore replicaua le parole del Profeta. *Voluntarie ſacrificabo tibi, & confitebor nomini tuo, quoniam bonum eſt*; il Carnefice lo gettò giù per le ſcale precipitoſamente, reſtando il Padre appeſo alla corda di già legata alla forca; all'hora il Carnefice tagliò la corda, ed il buon Padre ancor viuo caſcò à terra; là doue ſubito il Miniſtro corſe con maggior crudeltà per dar fine à i crudeli tormenti, e per maggiormẽte ſpauentare l'altro Padre, ch'à queſto ſpettacolo era preſente, e primieramente tagliò al Martire di Chriſto i membri genitali, e poi gli aprì il ventre, e gli ne ſuelſe il cuore, il quale, mentre il manigoldo lo teneua in mano ſaltellaua, che tutto'l popolo lo vedeua, e così viuo il gittò nel fuoco inſieme con gli inteſtini, finalmente gli tagliò il capo, e lo ſquartò, e gittò tutti quattro i quarti nella caldaia à cuocere; e d' indi trattoneli poi li portò alle porte principali della Città, ed iui l' attaccò, ed il capo conficcatolo in cima d'vn tronco (com'è ſolito farſi à quegli, ch'offendono la real Maeſtà) lo poſe nel ponte publico di quella Città.

Il B. F. Riccardo Reſibo doppo molti tormenti, è condotto alla forca.

Crudeltà grande vſata al ſeruo di Dio, nella morte ſua.

Martirio, e morte del B. F. Vgone Riche, Guardiano Richionotenſe.

3 DOppo il martirio, e lugubre ſpettacolo, il Miniſtro di Giuſtitia venne à tirar sù per le ſcale il Padre Guardiano Richionotenſe, al quale mentre l'ingiuſta, e crudel ſentenza nell'altro Padre

Digitized by Google

dre s' eſeguiua, fù fatto ogni potere da molti di perſuadere, ch'accõsẽtiſſe al volere del Rè, e che ſi ritiraſſe da quella ſua opinione, accioche con tanta vergogna non riceueſſe morte, come il ſuo compagno fatto haueа, à i quali il Santo Padre ributtò tutte le loro ragioni come friuole, e vane, anzi che maggiormente s'accendeua in lui deſiderio di toſto peruenire al fine delle pene; e ſi come lui era deſideroſo di riceuer il martirio, quei crudeli Miniſtri, non erano manco deſideroſi di dargliello, ed inſeueritirſi maggiormente lo gittarono giù dalle ſcale, e tagliata la corda, come all'altro fatto haueano cadde ancora viuo, e con egual impietà il Carnefice, come cane arrabbiato li taglio il membro virile, gli aprì il ventre, e ne cauò il cuore, il quale mentre lo teneua in mano per cauarglielo, il Santo Padre gli diſſe, quello ch'hai in mano, è conſacrato à Dio; all' hora con gran furia, e crudeltà gli lo ſtrappò dal petto, e lo gettò nel fuoco; e poi gli troncò il capo, e diuiſe il ſuo corpo in quattro parti, ponendole à cuocere, acciò non rendeſſero fetore, dapoi le cauò fuori, e portò alle porte della Città, acciò foſſero vedute, e così amendue queſti ſerui di Dio Signor Noſtro, hauendo ſopportato crudeliſſimi tormenti, riceuerono la palma del Santo Martirio.

Martirio, e morte del B. F. Antonio Brorbe, patito nella Città di Londra, e de' miracoli ſeguiti nella ſua morte. Cap. II.

4 L'Anno 1537. alli dicianoue di Luglio predicando nella Chieſa di San Lorenzo in Londra, il Reuerendo P. F. Antonio Brorbe, dell' Ordine di San Franceſco, huomo dottiſſimo nella lingua latina, greca, ed hebrea, ed in Teologia così conſumato, che leggendo nell'Accademia Oſſonienſe nel Collegio della Maddalena, da lui come d' vn cauallo Troiano vſcirono molti diſcepoli, ch'in breue diuennero preſtantiſſimi Maeſtri. Queſto ſeruo di Dio deteſtaua publicamente l'errore del Rè d'Inghilterra Enrico Ottauo, il quale volle laſciar la ſua legitima moglie Caterina, zia del Cattolico Imperadore Carlo V. Donna di tanto valore, e bontà, quanto imaginar ſi poſſa, contra la volontà del Sommo Pontefice, per pigliar Anna Bolena, donna di baſſa conditione (come altroue habbiamo narrato) così conſigliato da Giacomo Noto, Preſidente di quel Regno, ſi come anco poco doppo lo perſuaſe ad eſſer ribelle della Chieſa Cattolica Romana, ed à far morire infiniti Religioſi con crudeltà incredibile: Queſto Giacomo ritrouandoſi alla Predica del Padre Brorbe, e ſentendo eſagerar molto ſopra queſto caſo, e minacciar qualche gran ruuina, che ne douеſſe patir il Regno per lo peccato del capo nè fù publicamente ripreſo, ed anco minacciato da Giacomo, ma il Padre, che di già s'era apparecchiato à ſopportar ogni tormento per la giuſtitia, ſeguitò il ſuo ſermone: Laonde Giacomo riferì al Rè, quanto era occorſo, e come predicando il Padre Franceſcano, haueua eſagerato molto ſopra il ſuo caſo, e di-

B. F. Antonio Brorbe.

Predica in fauore della Chieſa.

Digitized by Google

e dipingendo al Rè la cosa, carica di colore molto più di quello era, fece che'l Rè sdegnato comandò, che'l Predicatore della verità fosse preso. Andò il Ministro della Giustitia, e con molti sbirri aspettò il P. à S. Lorenzo doue attualmente predicaua, e quiui tocco dal Capitano con vna bacchetta sopra la spalla, li disse, sei prigion del Rè, e tacendo il P. chinò il capo in modo di riuerenza con grande humiltà; onde subito i sbirri lo presero, e legaronlo stretto colle mani doppo le spalle, e vedendo tutta la Città, fù menato in vna carcere, che si chiamaua porta nuoua, nella quale si sogliono mettere i ladri, homicidiali, assassini, e tutti i peggiori malfattori del paese. Fù questo santo Padre posto, nel più fetido, e puzzolente luogo della carcere, nella quale à ricordo di persona, non v'era mai stato alcuno, di modo, che gli altri prigionieri si stupiuano di tanta crudeltà. Il buon Padre ricordeuole di quello, che disse S. Pietro; Christo hà patito per noi per darci esempio di seguitar le sue pedate, volentieri volle imitare il suo Sig. patendo ancor lui. Ma superando fuori d' ogni misura il patire le sue forze, non istette molto tempo, che oppresso dal calore per la qualità del tempo, ch'era di Luglio, e dal puzzore, che superaua ogni credenza humana, mandò l'anima in pace al suo Creatore, con tanta quiete, che non fù persona della carcere, che lo sentisse pur mandar fuori vn solo sospiro; ed altri vogliono, che doppo hauer sofferto molti, ed intollerabili tormenti d'ordine del Rè fosse col proprio cordone strangolato.

E carcerato.

5 Entrando nella carcere quello, che n'hauea cura, trouò 'l Padre come fosse addormentato colla faccia supina, e credendo, che dormisse lo toccò col piede, dicendo; sù, sù; ma non si mouendo il Padre, fattosegli più vicino conobbe, ch'era morto; onde n'vsci per dar la nuoua del caso, la qual saputasi per la Città, rincrebbe fino à gl'istessi heretici, i quali sapeuano, che l'odio, c'haueua conceputo il Rè contro al Padre, era per hauer detto la verità. Si leuò tutto'l popolo per voler correr alla carcere credendosi molti, che 'l Padre fosse stato fatto morire, ma si trouasse questa scusa per non sdegnar il popolo contra'l Rè; onde tutta la Città era desiderosa di veder il Padre morto: Non volle Iddio, che insieme colla morte del corpo morisse in modo la santità del P. che nō fosse conosciuta; però miracolosamente fece, ch' vn insolito lume, anzi grandissimo splendore illustrasse il luogo dou'era morto il suo santo Martire, di modo che aperta si vedeua non solamente nel luogo del corpo Santo, il lume, ma da quello illustrauasi tutte l'altre parti della prigione. Andò volando per tutto la fama, onde corse tutta la Città à veder il miracolo stupendo, e conobbero, che questo Padre era veramente seruo di Dio; poiche molti si conuertirono alla Fede Cattolica, più colla morte, che colla vita. Intese la nuoua il Rè, la quale li fù vna puntura al cuore, sentendosi rimorder dal verme della propria cōscienza, alla quale non poteua se non malitiosamente fingere di non sentirla. Comandò il Rè a'suoi Ministri, che fosse data sepoltura al corpo del Santo Padre; onde subito fù senz'altro apparato sepolto nel Cimitetio del santo Sepolcro appresso la porta maggiore della Chiesa. Sopra il cor-

Muore in prigione.

Splendore nella carcere

Digitized by Google

corpo del S. Martire vna diuota, figliuola spirituale del Padre, detta Margherita, moglie d'vn Herbetero, fece porre vna bella pietra, con vn'inscrittione in quella lingua, che nella latina vuol dire.

Hac tu, qui transis Christo deuote viator
In præcibus, quæso, sis memor ipse mei.

La sudetta inscrittione viene d'altri attribuito, esser stata posta al sepolcro dal B.F. Tomaso Cort, che ciò non vogliamo metter in contesa, per esser cosa di poco momento.

Vita, e martirio del B.F. Tomaso Cort. Cap. III.

6 FV il B.F. Tomaso di nobile famiglia nato, ma molto più nobile lo rendeuano il zelo della salute dell'anime, le quali con vna diligente, ed assidua confessione, guidaua al vero camino della vita, e tutte l'altre virtù ad vn Religioso condecenti, delle quali era ornatissimo, ed in particolare d'vn eccellente forza di dire, nella quale poteua molto, e d'vn valor d'animo Cattolico, e pietoso, col quale non dubitò sopra vn pergamo, predicando publicamente, incitare contra di se, con pericolo grande della vita, l'implacabil furore del Rè, mentre ch'egli con vna molto ornata Oratione riprendè l'indomita superbia, e la crudeltà grande di quello, accompagnata d'vna somma impietà, perche vile si ritrouaua l'anima hauere, pel nome di Christo, e per la fede, e l'obedienza della Santa Romana Chiesa; e mentre che così ragionaua, venne da fautori del Rè, e da gli Heretici preso, e posto in vna pessima prigione, detta Porta nuoua, nella quale come habbiamo narrato, fù posto anco il B.F. Antonio Brorbe, doue il pietoso Padre, dall'intolerabil fetore, e dalla schifezza del luogo infettato, è carico di cumulo ben grande di miserie, e non essendoli dato di che viuere, nell'età sua di 60. anni, permanendo costantissimamente nella confessione della vera, e santa fede, se ne passò al Cielo il ventesimo settimo di Luglio, dell'anno sudetto 1537. ed all'hora N.S. con segno marauiglioso, dimostrò al Mondo quanto grande fosse il merito della fede, e della costanza del suo fedel seruo, perche nell'hora del suo transito s'empiè di splendore tutta la prigione, veggendo ciò, con gran stupore quelli, che vi si trouarono presenti; il qual miracolo rapportato al Rè, gran nimico de' buoni, e crudelissimo verso loro, gli strinse l'animo alquanto, e lo mosse sì, ch'assentì al suo consiglio, ed egli stesso comandò, che'l corpo del B. Padre fosse sepolto, il che fù eseguito, e fù posto nel Cimiterio del santo Sepolcro, appresso la porta maggiore della Chiesa.

B.F. Tomaso Cort, per la fede Cattolica è carcerato.

Del Martirio, e morte del B.F. Tomaso Belchia, e d'alcune marauiglie operate dal Signor per gloria del suo seruo; e della morte d'altri quattro Padri. Cap. IV.

7 IL medesimo anno 1537. alli 3. d'Agosto, si ritrouaua nelle prigioni del Rè d'Inghilterra, con molti altri Frati Francescani, il Reu. P.F. Tom[illegible] Belchia Predic. eccellētiss. d'età di 28. anni, il quale vedendo il Re [illegible]ere ostinato nel peccato, non solamente come Predicatore della verità, mandato per riprender i peccatori, detestò l'errore, nel qual egli giaceua (come quì addietro habbiamo narrato) ma

Gli autori sopradetti. B.F. Tomaso Belchia, e sue attioni sante

Digitized by Google

mosso dallo Spirito S. il qual parla per bocca de' Predicatori Cattolici, dichiarò, ch'egli facendo ciò era hereticò. Nè contento di questo compose vn libro intitolato . *Ecce, qui mollibus vestiuntur in domibus Regum sunt*, nel quale dichiarava minutamente tutti i costumi della Corte, e sottilmente mostraua, che nelle Corti, tutti i vitij haueuano luogo, e però non v'era rimasto doue riposarsi la pietà, la qual era bandita. Da questo libro il Rè prese occasione d'adirarsi; perche vno ne lasciò a' Frati nel Conuento Grinuuich, ed vno ne rimase nella prigione, il qual fù veduto publicamẽte da tutti. Vẽne il libro del Padre alle mani del Rè; e leggendolo (cosa mirabile) la cõscienza li premeua sì sul viuo, che non poteua con tener le lagrime, che li cadeuano da gli occhi, e però douendolo serbar in qualche luogo importante, lo volle gittar nel fuoco, con tuttociò, volle anco, che'l P. Tomaso fosse afflitto, e tormentato d'vna crudele, ep arrabbiata fame, che di quella finì la vita sua, anzi ãcgiò la morte temporale coll'eterna vita . Così crudele, fù la fame di questo S. Padre, che frà l'ossa, e la pelle non vi sarebbe stata l'aria; martirio così acerbo, ed insopportabile, che mai barbara natione del Mondo, ne ritrouò vno simile à questo; ma pure 'l buon Padre confidatosi nell' aiuto del Sig. sopportaua ogni cosa.

Martirij crudeli.

8 Fù questo S. Padre di vita irreprehensibile, mentre visse, pieno di pietà, verso il prossimo, e d'amore verso Dio; onde non è marauiglia se anco la sua morte fù dotata di priuilegj particulari, si come appresso diremo. Frà l'altre virtù fù sempre feruente nell'Oratione, e mentale, e vocale; poiche bene spesso passaua l' hore intere nell'orare, e doppo il mattutino mai, ò rare volte si partiua dall' oratione; onde vicino alla morte, doppo l'oratione mentale, leggeua sempre quel salmo, che comincia. *In te Domine speraui non confundar in æternum*; e venuto tanto debole, che non poteua leggere, fece ch'alcuni suoi compagni lo leggessero, e così volle, che seguitassero fino alla morte. Nel medesimo giorno, che'l Padre, spirando l'anima, si fece martire di Christo, volle Iddio (il quale è marauiglioso ne' Santi suoi) far conoscer non solamente al Rè; ma à tutto 'l popolo, quanta cura tiene di quelli, che paiono lontani dalla memoria sua mentre viuono; perch' era nella Città di Londra vn pazzo chiamato Guglielmo Somer, il qual senza saper cosa alcuna dal Padre morto, entrò nella sala del Rè correndo, e veduto da tutti i corteggiani correre per la sala gridando la semplicità d'vn mendicante hà sprezzata la superbia del Rè: Laonde si vede verificarsi il detto del Profeta, cioè. *Ex ore infantium, & lactentium perfeciſti laudẽ.* Essendo, che'l pazzo, si può dir innocente fanciullo. Di più mostrò Iddio vn altro segno, e fù, che prima che morisse il S. Padre, si sẽtì vna motione sì grande per tutta la Città, che tutti pensauano, che fosse vn terremoto; onde andando poco doppo, la voce per la Città della morte del Padre, fù stimato, che quello fosse miracolo; ricordãdosi che Iddio alla morte de' suoi Martiri hà fatto molte volto cader à terra gl'Idoli, ed i tempij stessi de gl'Infedeli, perche si rauuedessero dell'errore. Il Rè subito intesa la morte del S. Frate, e vedendo il popolo, quasi solleuarsi con-

Santamente muore.

Guglielmo Somer pazzo. ciò ch'e, gli sà.

Digitized by Google

contra di lui, ordinò al Conte di Zautamon, che desse sepoltura al Frate morto, e causasse di prigione ott' altri Frati del medesimo Ordine. Il Conte, ch'era molto diuoto della Religione, fece quanto dal Rè li fù commesso, perche diede sepoltura al corpo del B.F. Tomaso, fuori di Porta nuoua, e lasciò gli altri Padri in libertà; de' quali parte andarono nella Scotia, e parte nella Fiandra, viuendo santamente fino al fine delle vite loro; frà quali ne furono quattro, cioè li Reuerendi P. F. Tomaso Pakingont, Bonauētura Roo, Giouanni Tuit, e Ricardo Carteret, i quali per hauer patito molto più nella carcere, di quello, che le loro cōplessioni comportauano, finirono in pochi giorni le vite loro.

Della prigionia, e morte di 32. B. Frati di S. Francesco, a d istanza, e per cōmissione d'Henrico VIII. *Rè d'Inghilterra. Cap. V.*

9 DI sopra habbiamo narrato in parte la cagione, perche Hērico VIII. Rè d'Inghilterra perseguitaua cō seueriſſima crudeltà i poueri Religiosi fino alla morte, ma oltre di ciò voleua etiandio, che sotto scriuessero vna perfida, ed empia scrittura, nella quale si chiamaua capo supremo della Chiesa d'Inghilterra, e per questa causa anco fece metter prigioni; ma però in luogo separato 32. Frati di S. Franc. i quali patirono molto ne' corpi loro, con dolore vniuersale di tutti. Laonde vedendo 'l Rè, che molti de' principali mormorauano, parendo che quella del Rè fosse troppo crudel tirannia verso i poueri Frati, i quali per non voler sottoscriuer contro la cōscienza loro quanto voleua il Rè, patiuano così lunghi tormenti; però determinò, che fossero cauati di prigione, ed incatenati à coppia, à coppia, fussero leuati di quella Città. All'hora i Frati furono come Agnelli menati da' Ministri della Corte del Rè, in diuerse parti del Regno, chi quà, chi là, non sapendo l'vn Frate dell'altro, nè sperando d'hauerne mai più nuoua alcuna. Cōdotti dūq; in diuersi luoghi, furono posti in diuerse prigioni, nelle quali soffrendo cō molta patienza, nō solamēte la priuatione della libertà, ma molt' altri trauagli per amor della fede Cattolica, quiui finirono i giorni loro, andando à goder eternamente il premio delle loro fatiche.

Trentadue Frati, doppo molti tormē. ti se ne muo iano.

Martirio del S.P.F. Gio: Foreſt Inglese, Confessore di Caterina, legitima moglie (ma rifiutata) dal Rè Henrico VIII. *d Inghilterra.*

Come mosso da santo zelo il seruo di Dio F. Gio. cōposе vn libro, nel qual dannaua gli errori di quei tēpi per lo che con inganni fù scoperto, e carcerato d'ordine del Rè d'Inghilterra; e della gran costanza nella fede dell'huomo Santo. Cap. VI.

10 FRà tutti li Padri Osseruanti di questo tēpo, il principale fù 'l P. F. Gio. Foreſt, sì per le virtù, dalle quali era ornato, sì anco per la stima, e zelo c'hauea della Religione, e per lo suo valore fù di grādiss. autorità nel Regno d'Inghilterra. Era questo B. Padre grā Predicatore, ed accōpagnaua il venerando suo procedere, coll'età di 70. āni è l'autorità ancora con l'esser Confessore della Regina D. Caterina zia di Carlo V. e prima moglie d'Henrico VIII. Rè d'Inghilterra. Questi essendo Cattolichiſſimo, cōposе vna molto degna opera dell'autorità della Chiesa, e del Sōmo Pontefice, che cominciaua. *Nemo assumat sibi hono-*

F. Gio. Foreſt huomo venerando.

Digitized by Google

honorẽ, nisi fuerit vocatus à Deo tanquã Aaron, ch'in nostra fauella vien à dire. Niuno s' vsurpi da se honore, se nõ sarà chiamato da Dio, come Aron; nella quale ragionaua gagliardamente contra del Rè, e contra la sua superbia, e contra l'impietà, ch'essendo membro putrefatto, ardisse chiamarsi capo della Chiesa Inglese. Non temè punto il buon Padre, e seruo di Dio d' esporsi à pericolo manifesto della morte, con speranza di recare all'empio Rè, ed al popolo, che già cadendo declinaua al male, qualche luce della verità, e qualche salutifero aiuto; e mentr'egli stà intento alla publicatione del suo libro, prima ch'egli esca fuori, viene rapportato al Rè da maleuoli tutto'l fatto, il qual tosto, che l'intese, ordì contra il trombetta di Christo vn diabolico inganno, e fù che comãdò al suo Cameriere, che fingesse di voler confessarsi, e con questa sua finta confessione, darseli à conoscere per inimicissimo del Rè, e rẽdendosi humile, e pio verso la Chiesa, accusasse l'impietà, e crudeltà del Rè, e che maluagiamente tentasse il seruo del Signore, per cauarli dalle mani il libro, ò almeno dalla bocca la sostanza di quello, accioche poscia rapportandola al Rè fosse causa della sua rouina. Andò'l Cameriere, e finse come gli haueua il Rè imposto, e di lui cominciò à dire; Padre, quanto à me, sento molto male dell'opinione del Rè, volendo essere scismatico, ed vsurparsi l'autorità, e potestà del Papa.

Inganno vsa sogli d' ordine del Rè.

11 Il vero seruo di Dio vedendo costui così humile nell'apparenza, e di così sante parole, non s'accorgendo, che sotto l'habito di colõba giaceua malitia di serpente, l'ascoltò, e confermò quant'egli detto hauea per vero, con molte autorità della Scrittura Sacra, e con gran zelo dell'honor di Dio, e salute dell'anima sua; doppo mostrò al seduttore il libro, c'hauea composto, e ne lesse tanto quanto bastaua all'heretico, per hauer certezza della verità, il quale tosto si partì dal Padre cõ promessa di ritornar per la confessione, che per essersi consumato molto tempo in quei ragionamenti, non s'haueua potuto all'hora fare, ed auuisò il Rè di ciò, che gli hauea detto l'huom Beato, il quale mandò il Rè gli esecutori à prendere, che lo leuarono dall'Oratione, oue orauа, e legategli le mani, ed i piedi con catene di ferro, lo portarono alla porta, dou'era vn carro, e sopra quello lo condussero alla prigione, facendolo per suo maggior affronto, porre nella comune di Porta nuoua, colle manette, e ferri a'piedi, e dou'egli fù malissimo trattato. Molti giorni doppo, che fù stato così legato, fù condotto al cospetto del Rè, e del Consiglio, e fù inuitato à reuocare la sentenza, che detto hauea, e stimolato, che volesse confessare, che'l Rè fosse Capo della Chiese Inglese, e per tale predicarlo, ma egli cõ animo costãte affermò, che nõ volea pũto partirsi dalle cõstitutioni della Cattolica Romana Chiesa, ed intrepidamẽte soggiũse, ch'egli nõ era per temer tormẽti, quãtũq. grauissimi si fossero, nè crudelissima morte, per conseruarsi nel suo sãto parere. Laonde il Rè lo fece di nuouo ricõdurre nella prigione come prima era, e vi mandò alcuni, ed in varij dì, à persuaderlo, che mutasse parere, ed affermasse, che'l Rè cõ ragione fosse capo della Chiesa del suo Regno, nè far che'l Rè verso di lui s'inerudelisse più di quello, che all'

E fatto prigione.

hora

Digitized by Google

hora, si fosse, promettēdoli, se condescēdeua al volere di chi con carità, e verità l'ammoniua, non solo la libertà, e la sanità del corpo, ma appresso molte ricchezze, e dignità grandi; ma il Santo Confessor di Christo, stando costante, e fermo nella sua prima confessione, di nuouo s'offerisce apparecchiato, più tosto à patir qualunque sorte di crudelissimi tormenti, che punto scostarsi dalla già confessata verità, dannando come scelleraggine smisurata, e da non potersi dire, che'l Rè si voglia vsurpar l'autorità della Chiesa, soggiugnendo, ch'egli era molto ben chiaro, e manifesto, che per le pene, e per li tormenti si và alla celeste gloria, e che questa tempesta era venuta per li suoi peccati, e del suo popolo, che come in quel popolo erano grauissimi, così grauissimamente li punirà Iddio, e di quella sorte di pena, che non si può dir, nè pensar la maggiore, abbandonandolo, e lasciandolo precipitare nel scelerato suo parere, e così accusando i suoi peccati, e del popolo, diceua finalmente; Perdona Signore, perdona al tuo popolo. Ciò vdito da' messaggieri Regij si partirono, e riportarono al Rè, quanto dal Padre haueuano vdito, e la sua fede, e costanza.

12 Quattro giorni doppo di commissione del Rè, fù condotto alla presenza del Senato Regio, doue fù grandemente accusato, come reo di Sua Maestà, che fosse nemico al suo Rè, e ribelle, e che non solo volesse diminuire la regia sua dignità, ma estinguerla, non volendo à verun modo, ch'egli fosse chiamato capo della Chiesa Inglese: Queste, e molt'altre cose simili furono opposte al Beato Padre; doppo fù letta vna piccola poliza d'alcuni articoli, e fortemente dimandandogli vno di quegli del Consiglio, l'interrogò se volea star fermo nel suo parere, e non riuocare quello che contra del Rè già detto hauea, la qual cosa facendo, tutti quelli, che iui presenti si trouauano manifestamente lo dichiarerebbero per ruebell al suo Rè, e come tale lo sententiarebbero alla morte.

Quei del Cō. figlio li minacciano la morte.

Come 'l Martire di Christo F. Giouanni doppo molte dispute, e dimande fattegli, lo sententiarono alla morte; e di qual morte, ed in che maniera egli morisse. Cap. VII.

13 DOmandato, come dicemmo, l'huomo santo se voleua star saldo, e fermo in quello, che già del Rè detto hauea, ò riuocarlo, e non riuocandolo sarebbe riputato degno di morte, il S. P. non temendo la morte, anzi desiandola per amore, e nome di Christo, per la fede della sua Santa Chiesa, e per l'vbbidienza di quella, tutto di spirito ardendo, disse: Io ti ringratio Sig. Iddio mio, che ti sei degnato di chiamar me peccatore infelicissimo alla gloria eterna, acciochè hoggi quì inanzi à tutti pel nome tuo confessi la vera fede, la qual adoro, ed amo, e che non tema di liberamente manifestare quello, che io mi senta della tua sposa, quella casta, quell'immaculata, vnica, e Cattolica Romana Chiesa; perche io non temo le minaccie del Rè, disprezzo i

Risposta del l'huom Santo à quelli del Consiglio

suoi

Digitized by Google

ſuoi ſupplicij, che non mi dubito, che mi ſiano per cauſa della fede apparecchiati, e ſimilmente diſprezzo l'offerte dignità, ma volentieri patirò la morte. Veggendo queſta coſtanza nel Caualier di Chriſto i Duchi, i Conti, e gli altri primati miniſtri di Satanaſſo, ch'erano preſenti, collo ſcudo della bugia, e preſtando fede a' bugiardi loro Predicatori, acciò haueſſero qualche occaſione, colla quale poteſſero, con qualche fàlſo colore, iſcuſare appreſſo 'l popolo la loro impietà ne' peccati, e ſpauentare la coſtanza dell'huomo Santo, ed infingerla, li propoſero, che s'egli pure era oſtinato nell'affermare, per vera la ſua opinione, per la quale promette di voler morire, ch'aſcendeſſe il pergamo, che iui apparecchiato ſi ritrouaua, e che diſputaſſe con quello, che fù l'altro pergamo oppoſto al ſuo, già aſceſo ſe n'era, ed iui pronto ſe ne ſtaua à diſputar ſeco: Era quello Vgo Latimar, Dottore Luterano, e Veſcouo, il qual contra la verità, ed autorità della fede, e della Chieſa Cattolica adduſſe alcune colorate ragioni, e molti argomenti fallaci, e pieni d'inganni; le quali coſe tutte l'huomo di Dio verſatiſſimo, e molto dotto nelle Scritture ſacre, ed ammaeſtrato dallo Spirito Santo, come friuole, e pazzie vane, faciliſſimamente confutò in maniera, che fù forzato l'auuerſario ad ammutirſi, e reſtar di fauellare, il quale trà ſe ſteſſo confuſo, e vedendo il popolo per ciò cominciar à mormorare, per non dar à credere, ch'egli ſi rendeſſe, e vinto ſe n'vſciſſe dalla battaglia, inſtando il ſanto vecchio, ch'egli calcato dal peſo delle ragioni, e dell'autorità, confeſſaſſe la ſanta, e Cattolica Chieſa, e Fede, cominciò alla ſcoperta à dirgli ingiurioſe parole ſecondo l'vſo de gli heretici, accioche quello, che non potea con ragione ottenere, l'haueſſe con carico, ed onte; e cominciò, per parere che gli reſiſteſſe, à gridare, ſia arſo, ſia arſo, e ſubito al ſuo gridare ſi moſſero i Primati, e v'accorſero gli eſecutori, che per forza, e con villane parole lo tirarono giù del pulpito, ed il Giudice, che preſente col Conſiglio ſi trouaua, lo condannò ad eſſer appiccato, ed arſo viuo, perche difendeua gagliardamente il matrimonio della Regina Caterina, e troppo liberamente ne ragionaua, e nelle diſpute, e nelle ſue prediche. Vdita la ſentenza dal ſanto Padre leuando gli occhi al Cielo diſſe in preſenza di tutti. Eccomi Signore pronto, ed apparecchiato à ſopportare per amor tuo ogni ſorte di tormenti; così tu Dio mio, e Signor mio dammi nel ſofferirli la tua ſanta gratia: Fù ritornato per all'hora prigione. La Regina Caterina, hauendo inteſo, che doppo due anni, che queſto Beato Padre era ſtato in duriſſima cattiuità, hauea patito molti tormenti, e finalmente era ſtato condannato al laccio, ed al fuoco, gli ſcriſſe in linguaggio Ingleſe vna lettera tutta piena d'amore, e di pietà, colla quale l'eſortaua ad eſſer d'animo coſtante à riceuere il martirio preparatogli, alla quale con allegrezza grande di cuore riſpoſe il Beato Padre.

E ſentenziato à morte.

14 Scriſſegli ancora Eliſabetta Hammon, vna delle donzelle della Regina, facendole ſapere, che la ſua Signora deſideraua, col mezzo d'alcuni amici ſuoi di liberarlo, alla quale ei riſpoſe, che non voleſſe in modo alcuno impedirgli la corona, e la palma di queſto ſanto martirio.

Digitized by Google

rio. Li mandò lettere ancora vn Cattolico prigione, chiamato Abel, à cui egli rescrisse, come si possono di tutti vedere le lettere registrate nel fine di questa vita, e tolte dal Gonzaga nella Terza Parte delle sue opere, nel raccontamento, ch'ei fà della Prouincia d'Inghilterra. Volendo poscia eseguire la sentenza i ministri pessimi del diauolo, cauarono il mansueto Agnello dalle carceri, e due satelliti se lo posero sopra le spalle, e lo portarono al luogo chiamato Smyth felde, luogo del suo felice abbattimento, dou'era vna forca molto alta, e grande, e sotto quella vna massa di legne, con strame attorno, e due catene distese in terra per cingere il corpo al Beato Padre; subito ch'ei vide questo crudelissimo spettacolo della sua morte, con animo fedele, e valoroso, e con alta voce disse; nè fuoco, nè forca, nè qual si siano tormenti, mi separeranno mai da te Signore; ciò detto gli esecutori gli spogliarono la veste di sopra, e colle catene nel mezzo lo legarono, e legateli strettamente le mani, lo tirarono sopra vna scala, ch'era appoggiata alla forca, nè potendo i diabolici ministri muouere la scala, che soprauanzaua la forza, colle punte dell'arme fù quel santo corpo, da quattro di quei manigoldi leuato in alto. Legata c'hebbero la catena alla forca, lo lasciarono così pendente, e v'accesero il fuoco sotto con poluere, perche abbruciasse, cominciando da i piedi, ed à poco à poco crescendo la fiamma ardesse il rimanente del corpo con suo maggior dolore, ma'l vento che all'hora soffiaua li toglieua la fiamma da i piedi, e dal corpo, ed il fumo lo cruciaua tanto più, accioche col lungo tormento fusse più grato il sacrificio à Dio, ed il gran desiderio c'haueua il santo Martire di patir per Giesù Christo tutto s'adempisse; e nel sopportare gagliardamente queste pene, souente diceua nel cuor suo. Spererò nell'ombra delle tue ali infino, che passi l'iniquità.

E condotto al supplicio.

Patisce grã tormenti dal fuoco.

15 Vdendo poi coloro, che'l corpo si conseruaua intatto dalle fiãme, li fecero cader la forca addosso, ed agiungendo di nuouo legna al fuoco, ve lo posero sopra, ed egli ne i tormenti patiente, e con stupor di tutti, disse con molta diuotione il Salmo. *In te Domine speraui non confundar in æternum*, ed arriuato à quel versetto: *In manus tuæ Domine cõmendo spiritum meum*, se ne passò di questa vita al Signore, coronato della gloria del martirio per la sua Chiesa santa.

Morì santamente.

Doppo'l suo transito, alcuni per cancellar il suo nome, e la sua fama, publicarono contra d'esso alcuni versi, per dar à credere, che per le sue sceleraggini hauesse meritato così crudel morte, trà i quali furono questi, che furono appesi nel luogo del supplicio, ed in molt'altre parti della Città.

Foreſtus Frater, mendacij pater,
Qui mortis auctor, voluit eſſe ſuæ;
Per ſummam impudentiam, negauit Euangelium,
Et Regem eſſet caput Eccleſiæ.

Che in volgare Italiano vuol dire,

Foresto Frate, padre della bugia;
Che volle della sua morte esser autore,

Negò

Digitized by Google

Negò per imprudenza l'Euangelo,
Ed esser il Rè capo della Chiesa.

Lettera, che scrisse la Regina d'Inghilterra al B. F. Giouanni Forest; & la risposta da lui fattagli, essendo amendue nelle carceri rinchiusi. Cap. VIII.

16 STaua afflitta, e dolente Caterina Regina d'Inghilterra, per l'empie operationi d'Henrico Rè, suo marito; era ancora sommamente trauagliata dall'empia, e lutherana heresia d'Anna Bolena sua illegitima moglie, la qual souente le mandaua spie, che se altro non profittàuano, almeno con parole pungenti, e mordaci le dauano trauaglio; ma trà tante angustie, specialmente si cruciaua per l'inhumana, e fiera crudeltà, la quale vsauano i ministri del Rè contra 'l dilettissimo suo Confessore il Padre F. Giouanni, e che doppo l'esser stato carcerato due anni, ed hauer patito tormenti insopportabili, vltimamente era stato condannato al fuoco, ed alla forca; ed hauendo di lui molta compassione, non potè contenersi, che non gli scriuesse, ancorche fusse con gran pericolo della vita sua; e la lettera fù di questo tenore, ma in linguaggio Inglese.

17 Padre mio in Christo Giesù amantissimo. Colui, che ne' casi dubbij suol prestar consiglio altrui, sà, che consiglio sia più ispidiente à sè stesso, e per tal causa non dubito, che tu non sij pronto, venendone l'occasione, à morir per lo nome di Giesù Christo; stà dunque di buona voglia, perche quantunque patissi graui pene in questi tormenti, ne riceuerai l'eterna mercede; la quale chi la sprezza, ed abbandona si può certo chiamar pazzo, lascerai trà tanto me? ò che dolore; me tua figlia generata nelle piaghe di Giesù Christo? in così breue tempo mi lascierai dico, mesta, ed addolorata? mentre perdo te Padre mio, che grandemente amaua, ed amo, essendo che nelle sacre lettere, e nella pietà diuina con ardentissimo amore era da te cibata. Ma certamente se ti voglio confessare liberamente il mio desio, vorrei più tosto andarti innanzi con mille sorti di tormenti, che seguirti dietro. Dall'altro capo s' ogn'vno potesse render paghi, e sodisfatti i suoi desiderij, chi viuerebbe vn hora in speranza? tal che rinuntiando volentieri la mia volontà, e rifiutandola, mi rimetto nel Signore, il quale per lasciar esempio à noi) volle negare la propria volontà, rimettendosi al voler del Padre eterno; dicendo, ma non quello che voglio io, ma quello vuoi tu, e sia fatta la tua volontà. Andrai tu dunque innanzi, e v'andrai certamente presto, onde fà con i tuoi prieghi, che io possa seguire per lo medesimo camino, come spero, con forte, e costante animo. Sij dunque certo, che quanto maggiori, ed aspri saranno i tormenti, che patirai, io ne sarò partecipe, per li quali non dubito, che non ti sia preparata quella incorruttibil corona, che sogliono riportar tutti i fedeli, e soldati di Christo, sopportando con fortezza, ed intrepidezza d'animo, quei tormenti, che ti saranno dati: Souuengati la nobil, ed antica tua famiglia, la qua

non

Digitized by Google

non dubito, che ti darà ardire à sopportar animosamẽte la morte per lo nome di Christo, accioche da te macchiata non sij la nobiltà tua, consẽtendo all'infedel domanda del Rè; Benche sappia, che stimi tanto la dignità del tuo Ordine, che alla dignità mondana (la quale se non è congiunta con virtù è piccioliſſima) non habbi verun riguardo. Renderai con somma gloria questo tuo corpo al Creatore, perche tanto tempo hai menato vita santa, coperto d'habito pouero, sotto la Regola di San Francesco, con tutto ciò mentre io tua vbbidiente figliuola penso quãto dolore, e mestitia hauerò per tua causa, resto mutola non sapendo che mi dire per questo, massime perche mi lascierai senza alcun conforto, talche mentre habiterò in questo Mondo, ed in questa vita corporale, non posso sperar altro, se non miseria, e pura morte; nondimeno mi confido nel Signore al qual hò detto, *pars mea es in terra viuentium*; nella quale spero, che mi vedrai non molto tempo fia, oue cessando la crudel tempesta di questo secolo, salirai al Cielo à fruir quella corona, e tranquilla vita de' Beati. Resta in pace Padre mio venerando, raccomandandomi quì sempre in terra alle tue orationi, per mezzo delle quali io fermamente credo d'esser consolata, mentre sarai giunto à quelle superne sedi.

La tua misera, e sconsolata figliuola Caterina.

Hauendo il fedel Confessore, e martire di Christo ricenuta questa lettera, così le rispose.

18 SEreniſſima Regina, Signora nelle viscere di Christo Cariſſima. Hò riceuuto le tue lettere', le quali m' hanno recato sommo contento, vedendoti forte, e constante nella fede della Santa Madre Chiesa, nella qual fede, e costanza se tu durerai, otterrai certa salute. Quanto à me non accade che tu habbi verun timore, perch' è manifesto, che in questa mia canuta età parrebbe disdicevole esser pũto incostante. Tra tanto grandemente ti prego, che con ogni affetto di cuore senza mai stancarti preghi Iddio per me, per la sposa del quale sopporto quì tali, e tanti tormenti, e che mi voglia accettare nella sua santa gloria, e per la quale tante volte, cioè 43. anni nella Religion di S. Francesco hò combattuto, od hauendone hora 64. mi annueggo, che'l popolo non hà più bisogno di me; la onde desidero sciogliermi da tutti i miei voti, ed esser con Christo. In questo mezzo guardati dalla pestifera dottrina de gli heretici, di modo che venendo l'Angiolo dal Cielo, ed insegnandoti altra dottrina, che quella nella quale t' hò ammaestrata, non li prestar fede in verun modo; perciochè se ti ragionasse d'altra dottrina, che di quella c'hai appresa da me, non ti ragionarebbe di dottrina di Dio. Accetterai queste poche parole in luogo di consolatione, la quale deui aspettare da Nostro Sig. Giesù Christo istesso, quando intenderai, che sarò posto ne' supplicij. T' hò mandato il mio Rosario restandomi trè giorni di vita. Stà sana.

Digitized by Google

Lettera scritta dalla Signora Elisabetta Ammon, al Beato F. Giouanni Foresi. Cap. IX.

19 ALl'istesso Venerabil Padre, essendo ancora prigione scrisse la Signora Elisabetta Hammon, donzella dell'istessa Regina vna lettera di tal tenore. Padre mio Colendissimo. E'cosa da non credere in quanto trauaglio, e dolore, la Signora mia Regina, ed io ne trouiamo, mentre intendiamo le grauissime, ed acerbissime tue pene; e tanto maggiormente, quanto che siamo abbandonate, e priue d'ogni consolatione; per lo che la mia Signora non cessa mai con continue, e dirotte lagrime pregar il Signore, che ne consoli tutti, colla sua gratia, per tãto se per opera d'vn qualche amico, in qualche modo puoi fuggire, non ci priuar di gratia di te, perche dubito, che la mia Signora per così pericoloso, ed abbominevol caso, caderà in perigliosa malatia, con morte; tanto più, che'l furore del Rè è tale, che pare intollerabile alla Regina. Lunedì prossimo passato, li sbirri vennero à noi, i quali cercarono con gran diligenza, certo che, talmente colle loro minaccie ne spauentarono, che non sapeuamo, che pensiero prendere, non sapendo quello, che voglia'l Rè inferire in questo suo terribil atto. Ti prego, che vogli porgere supplicheuoli prieghi à Dio per me, e per la mia Cõpagna Dorotea Lichfedè, la quale di cuore ti saluta. Stà sano, e prega per noi il Nostro Signor Giesù Christo.

Dalla medesima prigione rispose à questa lettera il santo Padre, e Martire di Christo in tal guisa.

20 FIglia mia Elisabetta Hammon. Dogliomi in vero della meritia della tua Signora, e mia insieme, per queste mie miserie, e pene, che sostengo, quasi che non vi sia resurrettione alla gloria. Questo in vero non è di quei documenti, che tra l'altre opere di pietà, t'hò insegnato, il che se fosse, sappi che all'hora sarei molto lontano dalla via della verità. Se volessi rompere la fede, e per timore de' tormẽti, e desiderio di ricchezze mõdane darmi in preda al Diauolo potrei facilmente fuggire, ma tu pensa altrimenti. Impara dunque à patir per la fede di Nostro Signor Giesù Christo; ed ad esponer la vita per la sua sposa, e tua madre Santa Chiesa, e non ti sforzar di rimouermi da quei tormenti, per mezzo de' quali spero conseguire l'eterna beatitudine.

Ti prego à conseguir le pedate della Signora tua Regina, seguendo anco i preclari esempij, che trouerai in essa, e prega Dio per me, ch'accresca l'asprezza de' tormenti, che s'apparecchiano, poiche non sono à bastanza per conseguire la gloria.

In questa lettera il valoroso Caualier di Giesù Christo, mosso dal gran desiderio, c'hauea di patire, auuertì con vna certa correttione la Signora Elisabetta, che mossa da humana pietà, si sforzaua impedirgli la palma del martirio, ò in qualche parte da tal proposito rimuouerlo.

Lette-

Digitized by Google

Lettera scritta d'Abel huomo virtuoso, al B. Padre, e la sua risposta, essendo amendue carcerati per la Fede Cattolica, ed Apostolica Romana. Cap. X.

Scrisse ancora all'istesso Padre Abel huomo dotto in lettere humane, ch'era egli ancora stato posto prigione per la fede, e tale fù 'l tenor della lettera.

21 MOlto Reuerendo Padre. Benche i sensi temano la grauezza de'tormenti, nondimendo la fede nostra vuole, e ricerca, che si debbono sostenere *Dixi, motus est pes meus, propter auersionem facie tuæ*; ma che vuol dire questa tardanza, à chi aspetta, quella beatitudine eterna, ò beata faccia, nella quale è rinchiusa ogni satietà, onde disse Dauid. *Satiabor cũ apparuerit gloria tua. Sed auertisti faciem tuã à me, & factus sum conturbatus.* Che sono conturbato, perche si prolungano i tormenti, che debbo patire, sono prolungati, perche mi son humiliato; mi son humiliato, e non mi son inalzato, perche non sono stato inalzato al Saluatore; non sono stato inalzato, perch' era carico di peccati, era carico; e non sono stato ricreato; che giouerà dunque l'esser stato condannato se mi conuien aspettar più oltre? *Expectans expectaui Dominũ, et non intendit mihi*, per lo che priego, perche con larghe preci non hai implorato per me la misericordia diuina, percioche sò quanto tu vaglia appresso Dio, e quanto li sia accetta l'oratione d' vn huomo giusto, *Quia apud Dominũ misericordia, & copiosa apud eũ redemptio; In te sperauerunt Domine Patres nostri sperauerunt, & liberasti eos*, e questo *propter Dauid seruũ tuum*; perche dunque non hanno fine questi tormenti? già 37. giorni sono, che li sostengo, e non trouo riposo, nondimeno mi consolo con questa speranza, ch'amendue moriremo d'vna istessa morte. Moriamo dunque acciò viuiamo con quello, al quale in tempo di pregare mi raccomando infinitamente; ed à te martire di tutti i martiri mi raccomando. Stà sano, e prega Dio per me.

Risponde questo Venerando Padre à questa lettera d'Abel, in tal maniera,

22 MOlto generoso Signore. Si come accade nel lume della cognitione, così nel goder l'allegrezza, e l'eterna habitatione; onde Sant'Agostino nel libro de Ciuitate Dei disse; *Multæ mãsiones in domo vna sunt, erunt etiam variæ præmiorũ dignitates: sed vbi Deus erit omnia in omnibus, erit quoque in dispari charitate per gaudium; vt quod habebunt singuli, commune sit omnibus; quia etiam gloria capitis; omnium erit per vinculum charitatis; & sic tantum quis gaudebit de alterius bono, quantum gauderet si in se ipso haberet.* Non voler figliuolo mio rammentar le pene, perche questo è vn aggiugner dolo-

Digitized by Google

re à dolore, ma pensa à quello, che dice S. Paolo, stimando, che le passioni di questo secolo fossero indegne, rispetto alla futura gloria, che ne sarà riuelata; alle cui parole iui s'aggiugne ben quello, che dice il Profeta al Signore. *Mille anni ante oculos tuos, tanquã dies hesterna quæ præterijt.* Se sopporterai con patienza i tormenti, che ti vengono dati, non dubitare di non essere rimunerato, di che dice il Salmo. *Inclinauit cor meum ad faciendas iustificationes tuas, in æternum propter retributionem.* O beato, e ben trè fiate felice quel guiderdone, che riceuono i timorati di Dio, onde diciamo con Dauid. *Retribuere seruo tuo Domine, non tamen, nisi quia custodiui sermones tuos:* se dunque è la rimuneratione nel custodire i precetti di Dio, custodiscili, ed osseruali figliuolo mio. Tu mi dirai fino à che tempo? fino al fine, perche dice il Saluatore in San Matteo, *Qui perseuerauerit vsque in finẽ, hic saluus erit*, adunque, nè le pene di 27. giorni, nè di mill'anni, ma l'vltimo fine, sarà quello, che darà corona all'opera del tuo combattere. Chi s'affatica vn giorno, non sodisfà per tutto l'anno, nè tanto riceuono quei che per premio sono mandati à Roma, quanto quelli che vanno in Gerusalem, se ti curi solamente andar à Roma, pensi tu, che vorresti à Gerusalem, Gerusalem dico Città del gran Rè. Nelle sue case sarai conosciuto quando riceuerai quella, quella dico, nella quale è sõma pace, e tranquillità. Pensi tu figliuol mio, che correremo amendue insieme, ed in vn medesimo supplicio ci rallegraremo, e che beueremo d'vn istesso calice? maggiori combattimenti m'aspettano, à te veramente restano più lieui supplicij. Ma sijno pur quali si vogliono, portati da huomo, sostenendo ogni cosa per amor del Signore. Stà sano.

Della morte d'Abel Irlese, Cattolico, e delle persecutioni fatte contra de'Frati, e Monache veri serui di Dio.

23 NOn molto tempo doppo, l'istesso Abel, per la fede della Santa Romana Chiesa, e perche pensò di contradir all'importuna, ed ingiusta dimanda dell'iniquo Rè, fù perciò appiccato.

Doppo la morte del buon seruo di Dio, cadendo'l Re in peggiori errori, e più pessime operãtioni, scacciò de'Conuenti loro tutti i Frati, e Monache dell'Ordine de'Mendicanti, e nell'esecutione di così peruersa operatione vedeuansi certi huomini graduati, che bestiauano quei Religiosi, e che d'ogni intorno volauano per i Monasteri delle sacre vergini, incitandole à lussuria, le quali scacciate da quelle santissime celle, oue s'erano ritirate per fuggir il Mondo, non sapeuano doue riuolgersi, e doue dar del capo. A niuno non era lecito riprender tal cosa, se non con espresso pericolo della morte. La onde perche due huomini di Londra, vn Chierico secolare, e l'altro Monaco, audacemente ripresero questo fatto, furono amendue appiccati, e squartati. I Monasteri, le possessioni, e l'entrate de'Monaci, e Monache sudette, furono dispensate à tutta la nobiltà; e questo fù'l fine de'Frati d'Inghilterra.

Ed accioche l'iniquo Rè gioisse, e si gloriasse del suo peccato, comandò

Digitized by Google

mandò à tutti i Predicatori, che in tutte le loro prediche si rallegrassero, che fossero scacciati i Frati, e Monache dell' Ordine de' Mendicanti, ed insegnassero alla plebe quanto beneficio per tal cosa era per riceuere, essendoche non solo del tutto erano liberi dalla tiranna (ò che sacrileghe parole) giurisdittione del Pontefice, ma ancora dalla loro importunità, dal qual ordine commesso si predicasse, chiaramẽte si vede, quanto questo inaueduto Rè fosse in potestà del demonio, e fosse nimico capitale della Chiesa santa, sposa di Christo, dalla qual mai per qualunque cosa, che si fosse, separar non si doueua, anzi in quella, e per quella viuere, e morire.

De' Venerãdi F. Diego Morito, e F. Pietro da Villanoua; e dell' Apostata F. Bernardino Occhino, quarto Generale de' Cappuccini, che miseramente finì la vita sua, per hauer lasciato così diuota, ed esemplar Religione.

Cap. XI.

24 NElla Prouincia di S. Gabriello nel Conuẽto di S. Onofrio della Lapa, nello Spedale detto di Cafra, passò di questa vita mortale all'eterna gloria F. Diego Morito di professione Laico, diuotissimo, ed esemplare, il qual era di tanta stima, che per lui si mosse tutto'l popolo della villa di Cafra per honorarlo, si come fecero, accompagnandolo cõ molta pompa funerale al Conuento di S. Benedetto della Prouincia di S. Michele, ch'all'hora era di S. Giacomo, e tanto fù'l concorso delle genti, che à memoria d'huomo, non ne fù fatto vn altro simile à più principali di quel contorno, e ciò auuenne per le sue sante, ed esemplari virtù; di lui non se ne hà altra memoria, se non che 'l suo corpo hebbe sepoltura nel Cimiterio de' Frati del detto luogo, la quale sepoltura essendo aperta doppo per sepellirui altri, il suo corpo rendè gran fragranza d'odore soauissimo, che tutto fù ascritto alla sua santità. Finì egli i giorni suoi di questa vita, l'anno 1539.

Vede Gõz. p. 2. *F. Diego Morito.*

25 Fù diuotissimo, dottissimo, e molto eccellente Predicatore il Venerando F. Francesco Antonio, grande amatore della pouertà, à cui perciò, e per la vita sua santa, ed esemplare, si compiacque Iddio di riuelar l'hora della sua morte, la qual cosa ei manifestò in questo modo. Vsaua egli molto famigliarmente l'amicitia, e prattica di Fra Pietro da Villanoua à lui molto simile, ed essendo ancora molto ben sano, segretamente li disse, ch'era venuta l'hora della sua morte, e li promise d'apparirgli doppo, che morto fusse; onde l'istesso dì seguì la morte, che fù del 1539. e fù sepolto nel Conuento di Nostra Signora del Giesù di Valenza; l'anno seguente 1540. nel dì della festa della Purificatione della Gloriosissima Madre di Dio; mentre che'l detto Fra Pietro doppo'l mattutino se ne staua in Coro attendendo alle meditationi si vide innanzi, come promesso haueua, il B. F. Francesco, che li disse: rallegrati, e meco giubila, perch'vn hora sola, che mi parue assai più longa d'vn anno, son stato in Purgatorio; ma nondimeno perseuera

F. Fra. Antõ. di Santa vita predice la sua morte

F. Pietro da Villanoua.

in

Digitized by Google

in quella oratione, ch'alcuna volta noi dicemmo insieme (questa era la contemplatione dell'amarissima passione del Signore, e l'acerbissimo dolore, che passò'l cuore alla Glorioſissima Madre) e ciò detto se ne sparue; nè molto doppo quel buon Padre hauendo operato santamente, nel medesimo giorno, che morì 'l suo compagno F. Francesco, finita c'hebbe la messa, la qual celebrò con molta diuotione, se ne passò al Signore nel Conuento di Nostra Signora de gli Angioli di Sogorbe.

F. Bernardino Ochino Apostata.

26 L'anno istesso 1539. a' 24. di Maggio nella Congregatione, che celebrarono i Padri Capuccini in Fiorenza elessero per loro quarto Ministro Generale F. Bernardino Occhino, il quale scopertosi amico di superbia, contra l'instituto diuotissimo, ed esemplarissimo di questi Venerandi Padri, si palesò nimico delle virtù sante; e della Chiesa stessa; poiche doppo hauer gouernato alcun tempo, apostatando lasciò l'habito, e la Religione, dichiarandosi heretico; nè valsero molte tante esortationi fattegli in Napoli da persona Religiosa, e zelosa della salute sua, che douesse ritornare nel grembo della Santa Madre Chiesa, che come pietosissima, abbracciaua i figliuoli suoi, ch'à lei fanno ritorno, e come misericordiosissima perdona, accarezza, ed ama quelli, che di puro cuore si pentono, e ritornano à lei; ma'l Demonio conduſſe il meschino trà gli heretici, ed apostati, doue il rimanente di sua vita infelicemente visse, e morì.

Vita del Venerando F. *Francesco Moneo.* *Cap.* XII.

Vesc. Gonz. P. 3.

27 IL Venerando Padre Fra Francesco Moneo fù Sacerdote, e Confessore della Prouincia di San Gabriello, e Religioso di gran santità, e lungamente visse ornato d'ogni virtù, e rese lo spirito à Dio nel Conuento di Nostra Signora di Roccamadore. Fù questo Beato Padre d'vn ardentissima, e grandissima carità verso'l prossimo, ed in particolare a' poueri, in tal maniera, che quanto poteua hauere, tutto lo daua per amor di Christo. Essendo Guardiano in alcuni Conuenti fuori della Città, e Ville, e venendo alle volte à lui alcune pouere donne lauandare, à chiedergli della cenere in elemosina per amor di Dio, quando nel Conuento non ve n' era, mosso d' ardente carità, diceua, che ritornassero, che ve ne sarebbe, ed in tanto faceua raccoglier legni secchi da tutt'i Frati, e ne faceua far cenere, per poterla dare à quelle pouerelle, che per amor di Dio gl' haueuano chiesta, perche per vn tanto santo nome, e per l'ardēte effetto, ed amor, che li portaua, haurebbe fatto qualunque si fosse cosa. Hebbe gran desiderio di patir il martirio per lo nome, ed amor di Nostro Signor Giesù Christo, e con questo desio egli insieme con altri cinque diuoti Religiosi, con licenza de' suoi Prelati, se ne passò à Marocco, oue predicò il Santo Euangelo con infocato spirito, e feruore, e perciò ne patì grā trauagli, e persecutioni, e non ottenne la palma del santo martirio spargendo il suo sangue, la qual cosa era da lui sommamente desidera-

F. Francesco Moneo.

Ciò, che li fosse per l'amor di Dio.

ta

Digitized by Google

ra, perche all' hora v'era tregua, e pace, tra quelle gẽti, e Christiani, ma li rimandarono insieme in Spagna. Visto poi il seruo di Dio, che li conueniua mutar il martirio di sangue, che tanto desideraua, in quello d'vna continua penitenza, così effettuò questo suo santo desio tutto 'l rimanente di sua vita, con tanta sollecitudine, ed esemplarità, che le genti di quei contorni rimancuano piene di marauiglia d'vna tanta santità, e publicamente da tutti era tenuto per huomo beato, e caro à Dio. Finalmente il Signore lo chiamò à sé; mentr'egli dimoraua nel predetto Conuento di Roccamadore, s' infermò, e vedendo il Guardiano del luogo, che 'l mal era mortale, e temendo di perder vn così buono, ed esemplar Religioso, lo fece condurre ad vn villaggio iui vicino, che si chiamaua Villa nuoua di Barcarotta, accioche da periti Medici con ottimi medicamenti fosse curato, e per quanto poteuano le forze, ed ingegno humano procurarli con ogni diligenza la sanità; ma poco giouarono, perche in pochi giorni morendo, à noi quà giù lasciò il suo benedetto corpo, e la felice anima sua se n'andò (come piamente si deue credere) à godere le delitie del Paradiso.

28 Fù portato à sepellire al Conuento di Roccamadore accompagnato dalla gente di quel villaggio, con tanto concorso, ch' essendo distante vna lega, che sono trè miglia Italiani, le genti faceuano vna bella mostra, per la gran quantità di coloro, che v' erano concorsi, e molti da quelli mossi d' affettuosa diuotione li tagliauano dell' habito, e beati si riputauano quelli, che ne poteuano hauere qualche particella; e se non vi si prendea presto rimedio, sarebbe giunto al Monastero più nudo, che coperto. Fù sepolto nel detto Conuento in vn sepolcro nuouo, e dal suo corpo vsciua odore di gran fragranza, il quale l'hà conseruato, e tuttauia si conserua con soauissimo odore: E'ancora'l detto santo corpo intero, e senza corruttione alcuna; e di ciò n'han renduto testimonianza i Venerandi Padri F. Pietro d'Alconchal, e Fra Francesco d'Alcantara Padri graui, e di gran consideratione, e che per l' integrità della vita loro furono Prouinciali di questa Prouincia. Hebbe'l Venerando Fra Francesco riuelatione dell'hora della sua morte, si com' egli riuelò ad vn diuoto Religioso suo amato compagno, che doppo raccontò, ed attestò esser successo à punto, come dal seruo di Nostro Signor Giesù Christo li fù predetto. S'han nel detto Conuento molte marauiglie, che Nostro Signor Iddio hà operato, ed opera pe'l seruo suo.

Il suo corpo si conserua intero, e rende odor soaue.

Del P. F. Roderigo di Beluiso, di santa, ed esemplarissima vita; e di Fra Francesco di Valenza infermiere molto caritatiuo.
Cap. XIII.

29 VIsse santamente, e morì santissimamente nel Conuento di Nostra Signora di Roccamadore della Prouincia di San

Vesc. Gonz. Pis. Moles nel memoriale

San Gabriello, Fra Roderigo di Beluiſo, il qual eſſendo d' età giouane, entrò nella Religione, ed in quella pochi anni ſtette, con tanta ſantità però, e purità, che'l ſuo Confeſſore, ed altri diuoti Religioſi fecero fede, ch'egli paſsò di queſta valle di miſerie al Signore, ſenza hauer commeſſo alcun peccato mortale. S'allegrò molto queſto ſeruo di Dio, quando ſi vide eſſer giunto all'vltimo della ſua vita, e quando fù sul eſtremo cantaua lodi à Dio, ed alla Madonna ſantiſſima, con molta conſolatione dell'anima ſua, e gran marauiglia di tutti quei Padri, vedendo vn tanto giubilo, che faceua queſto buon Padre.

Predice l'hora della ſua morte.

Diſſe la mattina del giorno, ch'egli mori, ch' alle otto hore del giorno douea morire, ed approſſimandoſi l'hora, pregò vn Frate, dicendogli; fratello vi prego, ch'andiate à vedere l'horologio, ſe manca molto all'otto hore del giorno: Andò'l Frate, e vide, e ritornato à lui li diſſe, già ſono l'otto hore à punto, e ciò vdito reſe l'anima al ſuo Creatore.

30 Mentre viſſe, ſecondo la ſua tenera età, e delicatezza, faceua grandiſſime, e molto graui penitenze. Vna volta eſſendo infermo d'vna grauiſſima febre, nel Conuento di Santa Margherita di Xereſio, e pregandolo l'infermaio, che li daſſe la tonica acciò la poteſſe lauare, e nettare, dalla qual richieſta ne ſentiua gran dolore; ma l' infermaro importunandolo caritatiuamente, e ſollecitandolo, à contentarſi di dargliela, che li n'hauerebbe dato vn altra; finalmente doppo molte iſtanze, e due, ò trè giorni da che chieſta l'hebbe, l'ottenne, e nel cauargli l'habito trouò l'infermiere, ch'era attaccato alle ſpalle in due luoghi, dou'egli hauea due piaghe grandi, come la palma della mano. Queſte piaghe cõfeſsò il ſanto Padre all'infermiere cõſtretto da lui per carità, à dirglielo, che mẽtre gli altri Frati la notte dormiuano, egli ſi leuaua, con tutto, c' haueſſe gran febre, e diſciplinauaſi rigoroſiſſimamente, in maniera tale, che come da fonti, ſcorreuano giù dalle ſpalle li riuoli di ſangue, ed impiagaua le ſue innocenti carni, con eccesſiuo affetto di far penitenza. Queſto affermò l'infermiere, che gli haueua lauato i panni, e la diſciplina, e chi li curò, e medicò le piaghe con amoreuole, e ſanta Carità, il quale ſi chiamaua F. Franceſco da Valenza Frate Laico, che fù egli ancora gran ſeruo di Noſtro Sig. Gieſù Chriſto. Fù ſepolto il P. Roderigo nel predetto Conuento di Noſtra Signora di Roccamadore.

F. Franc. di Valenza.

31 Il Padre Fra Giouanni di Granata, nacque nella Città di Betica, e fanciullo fù di religioſo aſpetto. Veſtitoſi poſcia l' habito Franceſcano diuenne huomo di perfetta religione, ornato d'ogni virtù ed eccellentiſſimo profeſſore della pouertà. Fù'l ſecondo Commiſſario Generale nella nuoua Spagna, doppo'l Venerabil Padre Frat'Alfonſo di Rozas, e doppo fù la ſeconda volta Commiſſario dell'Indie, in vece del P. F. Franceſco Oſſuna, il quale à tal carico fù eletto nel Capitolo Generale celebrato l'anno 1535. ma per cauſe importanti non potè paſſarſene nell'Indie. Il diuotiſſimo Padre Fra Giouanni vi-

F. Gio. di Granata.

Digitized by Google

visitò sempre i Conuenti delle Prouincie à piedi nudi, come sempre soleua, quando voleua far viaggio, nel cui carico santamente finì la vita sua, lasciando doppo se grandissimo desiderio di lui. Fù sepolto nel Conuento di San Francesco di Messico l'anno 1540.

Del B.F. Tomaso da Rendano, e d'altri Venerabili Padri di santa vita.

32 IL Beato Fra Tomaso da Rendano fù di professione Laico, e per la sua humiltà, sincerità, e santissimi costumi fù così accetto à Dio, c'hebbe da quello gratia di far, viuendo, molti miracoli, de' quali ne rendono testimonianza i Rendani. Con profetico spirito conobbe, e prediſse l'instante sua morte, e perciò essendo sano, domandò all'improuiso al Guardiano l'estrema Vntione, ed hauendo domandato, che li fosse letto sopra la Passione del Signore in maniera, ch'vdir la potesse, giunto, che fù à quel luogo, che dice; *& inclinato capite emisit spiritũ*, cioè, e chinato il capo mandò fuori l'anima, spirò anch'egli con marauiglia grandissima di tutt'i Frati; e ciò fù l'anno 1540. e fù sepolto nel Conuento di S. Francesco di Cariato della Prouincia di Calabria. *Vesc. Gõz. P 3. F. Tomaso da Rendano.*

33 Nella Prouincia di Calabria, nel Conuento di San Bernardino di Rossano l'anno 1550. santamente rese lo spirito à Dio il Venerabile Padre Fra Pietro dalle Padulle, huomo di santa, ed esemplare vita, e molto diuoto, e grand'amatore della pouertà. Essendo Confessore della Principessa di Bisignano, à lei disse egli il giorno certo della morte sua, il qual era molto vicino, se bene quando ciò disse era sano: Il cui giorno venendo, se n'andò l'anima sua in Cielo, che fù dal Gouernatore di Rossano, e da molt'altri huomini graui, in forma d'vna lucente stella veduta ascendere in alto; e molto tempo doppo la sua morte fù trouato 'l suo corpo intero, e senza difetto alcuno di corruttione, molto più bello, e più trattabile di quello, ch'egli era viuendo, il che accrebbe molto la diuotione di quelli verso 'l diuoto seruo del Signore. *F. Pietro dalle Padulle huomo di santa vita.*

34 Di quest'anno 1545. e non 1540. come altri vuole, si celebrò il Capitolo Generale in Mantoua, oue da' Padri fù eletto per loro Ministro Generale quinquagesimo il Padre Fra Giouanni Caluo, della Prouincia di Corsica, huomo celebre nelle cose de' gouerni in vniuersale. Resse l'Ordine anni cinque, sotto 'l Pontificato di Paolo III. Pont. Max. grandissimo amatore della Religione Francescana (si come sono stati tutt'i Prencipi Farnesi) il cui sapere, la cui prudenza, e diligenza in tutte le sue attioni, e 'l zelo grande della Cattolica Religione dimostrò, e fece palese al Mondo tutto, quanto fosse vero Prencipe, d'animo Regio, e celebre Sommo Pontefice, e meritissimo d'vna tant'alta, e suprema dignità. *F. Gio. Caluo Min. Gen.*

Digitized by Google

Il Venerando Padre Fra Giouanni da Villa del Conte, Portogheſe, con ſei Frati è mandato nell' Indie dal Rè di Portogallo, al Rè Zeilamico, col quale tiene molti ragionamenti attinenti alla ſua conuerſione.

Capitolo XIV.

Veſc. Gõz. par. 4.

35 L'Anno 1540. Il Rè dell' Iſola di Zeilamo, mandò vn' Ambaſciadore al Rè di Portogallo, il quale frà l'altre coſe, ch'egli diſſe nella ſua ambaſciata, queſto principalmente propoſe, cioè, che'l Rè Zeilamico voleua eſſer frà li Chriſtiani annouerato; per la qual coſa il Rè di Portogallo, mandò ſei Frati di San Franceſco dell' Oſſeruanza, ſotto'l Venerando Padre Fra Giouanni da Villa del Conte Predicatore dottiſſimo, ed à queſti ſuperiore. Il Rè di Portogallo diede à detti Frati vna naue, con vettouaglie, e lettere di raccomandatione, sì al predetto Rè de' Zeilamici, come anco al ſuo Vicerè Reſidente nell' India, e gli diede abbondantiſſimamente, e con ogni prontezza tutte l'altre coſe neceſſarie per vn tanto viaggio. Così entrati in in naue, ed accompagnatiſi coll'armata Reale, la quale ſotto Diego di Sylueria ſe n' andaua nell' India, inſieme coll' Ambaſciadore del Rè Zeilamico, arriuarono à Goa Città principale ſani, e ſalui, ed hauendo laſciato quiui l' Ambaſciadore, c'haueua da far altri negotij, ſe n'andarono eſſi à Zeilamo, e peruenuti à Cota Città di quell' Iſola furono riceuuti corteſiſſimamente da' Portogheſi, che nell' iſteſſa Città dimorauano. Trè giorni doppo, ch' arriuarono in quei paeſi andarono dal Rè Zeilamico, (dal quale prima per meſſi erano ſtati ſalutati,) ed à lui diedero lettere mandategli dal Rè di Portogallo, e quelle ancora al Vicerè, e Gouernatore dell' India, Caualier Portogheſe.

F. Giouanni da Villa è mandato nell' Indie dal Rè di Portogallo.

Il Rè hauendo lette le lettere, quelli riceuette dandogli con ogni corteſia albergo, e con humanità, dimoſtrandoſegli amoreuole, e facendoli larghe promeſſe. Porcioche queſto Rè di ſua natura era piaceuole, benigno, affabile, pio, elemoſiniero, e dotato, di qualſiuoglia altra virtù morale, eccetto della caſtità, e giacendo miſerabilmente nel peccato dell' idolatria, introdotto in quell' Iſola da gl' Iangatari ſuoi predeceſſori. Ma doppo alquanti giorni cominciarono li predetti Frati, con molto ſpirito à dire, e dichiarare al Rè, ed alli ſuoi cortigiani gli articoli della fede, cominciarono anco à riprendere il loro errore, perche adoraſſero opere fatte dalle mani d'huomini, e ſacrificaſſero alli Demonj, e non all'Onnipotente Iddio, al Datore di tutti li beni, ed al Creator dell' Vniuerſo, e perche dannaſſero miſeramente, le loro anime create per lo Paradiſo. Le quali

Rè Zeilamico ſue qualità.

pa-

Digitized by Google

parole hauendo molte volte replicate il P.F.Giouanni,cominciò il Rè Zeilamico, à diuenir mesto, e dolente. Perch'era all'Idolatria molto inclinato.Al quale,hauuta questa buona occasione, così disse il P.Fra Giouanni.

Perche ò Rè t' attristi? ascolta intrepidamente la parola della Salute; scaccia il timore, poiche quella, e la via d'andar in Cielo. Perche rifiuti, pare à me, d' attendere ciò,che hai promesso?Non hà egli promesso il tuo Ambasciadore al potentissimo Rè di Portogallo, che tu pigliaresti la sua Cattolica fede, e che ti saresti battezzato? Alle quali cose, così rispose il Rè. *F.Gio.esorta il Re à battezzarsi.*

Ne hò detto al mio Ambasciadore, che riferisca tal cosa all'Inuittissimo Rè di Portogallo; nè per adesso voglio farmi Christiano: il mio Ambasciadore sarà quì presto, ed all'hora tutte le cose succederanno felicemente,fra tanto, state di buon animo,e seruitemi liberamẽte dell'opera mia, in tutto quello, che v' occorre. *L'ambascia. dore Zeilamito esplica al suo Rè l'am. basciata del Rè di Portogallo.*

36 Giunto fra tanto l' Ambasciadore Regio nell' Isola, hauendo spediti tutti li negotij impostili, come desideraua il Rè, diede la risposta, le lettere, e li doni mandatigli dal Rè di Portogallo, e li disse con gran istanza,che si tenesse lì Frati, che gli erano stati mandati carissimi,e che si conformasse col loro volere,e lor fauorisse in tutte quelle cose, ch' appartenessero all'accrescimento della fede di Christo;perch'erano huomini pij,diuoti,e di grã stima,li quali nõ direbbono, ne si metterebbono à dire fauole,ò buffonerie,ma solo la pura,e vera,e sẽplice verità,edi più, che tutto quello,che à loro facesse,pẽsasse di farlo al Rè di Portogallo.Certificandolo,ch'eglino impetrarebbono tutto ciò, che volesse da quel Rè, purche sotto la sua dimanda vi fosse la sottoscrittione di quei Religiosi Frati.Che se poi altrimenti facesse, tenesse di certo, che lui sarebbe tenuto per inimico dal Rè di Portogallo. Le quali così vdite dal Rè, comandò, che si chiamassero di nuouo alla di lui presenza il P. F. Giouanni colli suoi Frati; ed à quelli offerse ogni suo potere, ogni suo fauore, e tutta la sua volontà; in verità delle quali cose;pigliate per adesso, disse, questi 70.coronati d'oro, e per l'auuenire n'hauerete cent' ogn'anno. Al quale essi risposero. *F.Gio.co'suoi Fratichiamati alla presẽza del Re.*

Il denaro,che ci hai offerto, Serenissimo Rè serbalo per te, poiche noi non facciamo conto nè de'tuoi denari, ne di tue ricchezze, ne di qualsiuoglia altra cosa temporale, ma solamente della salute tua, e de'tuoi sudditi. Se tu dunque farai, che la religion Christiana sia abbracciata, pensa, che ci hauerai dato assai più, e stimeremo d' hauer in ciò acquistato gran ricchezze. Imperoche Dio Ottimo Massimo,Dio vero, e Creatore di tutte le cose, il quale noi amiamo,adoriamo, ed il quale con puro cuore riueriamo, e per lo cui amore siamo posti à tanti pericoli, ed habbiamo fatti tanti viaggi,quell'istesso è la nostra mercede, e lui ci somministrerà abbondantemente il vitto, e vestito, del che ci contentiamo. Se vorrai adunque ò Rè adorar con noi quel Onnipotentissimo Dio, e tener la medesima fede, che noi teniamo; e se ti vorrai battezzare, hauerai Dio, e'l nostro Rè di Portogallo, e noi altri

Digitized by Google

tutti in tuo fauore, e gli ſcriueremo, che'l tuo negotio, è paſſato bene, e felicemente. Anzi di più faremo, che ti ſia amico perpetuo. Altrimẽti noi ſenza riſguardo hauer à i pericoli del Mare Oceano, andaremo in Portogallo à dar conto al Rè di quanto ſarà ſeguito, ſe così ti piacerà. Ed il Rè riſpondendo lor diſſe.

Il Rè Zeilamico non riſolue Fra Giouanni.

Queſta veramente è vna coſa ardua, e difficile, ed hà biſogno di penſarui, e conſigliaruiſi ſopra non poco; per lo che non ſi deue così toſto riſoluere, ma ſi deue andar peſatamente; fra tanto habbiate buona ſperanza di me, mentre che tutte le coſe hanno il ſuo tempo.

37 Ma gl'inferuorati hauuta queſta riſpoſta dubbioſa, preſero vn altro partito: Laonde li dimandarono, che non volendoſi di preſente far Chriſtiano, almeno lor faceſſe l'elemoſina, che far li voleua poco innanzi, con penſiero di darla a'poueri. Egli diſſe la farò volentieri; pure che di nuouo non m'inuitate alla voſtra Religione. All hora diſſe Fra Giouanni.

F. Gio. procura due legge in fauor di quelli, che ſi conuertono alla fede di Chriſto, e l'ottiene.

Tua Maeſtà hà ſaputo, ch'in queſto Regno ſono ſtate fatte due iniquiſſime leggi, la prima delle quali fù fatta da tuoi predeceſſori, per la quale li Rè, morti, ch' erano, da'ſudditi erano ſubito ſcacciati li loro figliuoli, padri, e mogli contra ogni douere, e contra qualſiuoglia legge humana, pigliando la loro heredità; ma l'altra fatta da te, molto più perniciosa di quella, per la quale togli tutte le facoltà alli ſudditi tuoi, che conuertiti ſi ſono alla fede di Chriſto, e ſpecialmente a'vecchi; Per la qual coſa eſſendoche, tu ci hai promeſſo ogni coſa, che ti domandaremo, fuor che la tua conuerſione. Adunque tua Maeſtà faccia publicare vna legge, e comandi, che ciaſcuno, che ſarà annouerato frà Chriſtiani, poſſeder poſſa tutti li ſuoi beni, e che alcuno de' tuoi Giudici non loro li tolga, ne ſiano moleſtati in alcuna coſa. Di più, che ogni volta, che vn de' Chriſtiani morirà, li ſuoi figliuoli ſuccedano per heredi ne'beni, ſe però ſaranno Chriſtiani. In oltre, che l'heredità de'padri gentili vadi ne'figliuoli Chriſtiani; e particolarmente l'heredità de'figliuoli Chriſtiani vadi ne'parenti Chriſtiani, ò per teſtamento, ed anco ſe ben non vi foſſe teſtamento. E ciò da noi è dimandato, accioche li tuoi habbiano la medeſima legge, c'hanno, e li Portogheſi, e l'altri Chriſtiani ancora. Il Rè volentieri ciò loro cõceſſe, hauendo ordinato con lettere à tutti i ſuoi Giudici, e Capitani, ch'oſſeruare, e farlo oſſeruar douеſſero da tutti i ſudditi loro, e da gli habitanti nel ſuo Regno.

Come il zelante ſeruo di Dio Fra Giouanni, con ogni maniera procura la conuerſione del Rè Zeilamico, il quale, doppo varie diſpute fatte, liberamente nega volerſi far Chriſtiano.
Cap. XV.

B. F. Antonio Brerba.

38 IL Venerando Padre F. Giouanni, ſtette alquanti giorni à laſciarſi vedere; per non apportar ogn'hora trauaglio al Rè, ma

Digitized by Google

ma per non mancar al suo carico, andò da sua Maestà, e l'esortò con parole humili, ma efficacissime, che lasciato il vano, e seditioso culto delli Dei, si volesse conuertire al vero Dio, Creatore del Cielo, e della Terra, e che à lui facesse honore, come si deue, e non alli Demoni, alle pietre, ed alli legni ingiustamente, e con superstitione; e che non si seruisse in mala parte d'vna tanto grande gratia offertaseli, senza che se l'habbi meritata, e che vn tanto fauore non lo volti in danno suo, ed in sua ruuina, e perditione. Ma vedendo, ch'al Rè dispiaceua, ogni giorno vdire, cotesti ragionamenti, si risolse il P. F. Giouanni, dubitando che la tepidezza, e freddezza, si conuertisse in ostinatione, di chiamar l'Ambasciadore del Rè, quello, il quale andò colle lettere al Rè di Portogallo, ed alla presenza del Rè, venendosene gli disse. Non hauete voi promesso all'inuittissimo Rè di Portogallo, che'l Rè Zeilamico si farebbe Christiano, e si sarebbe nel numero di quelli scritto, se fossero à lui stati mandati huomini esemplari, che nella fede di Christo l'instruissero? e perche non attendi alle promesse? A cui rispose l'Ambasciadore.

F. Gio. di nuouo esorta il Rè Zeilamico alla conuersione.

F. Gio. alla presenza del Rè parla al suo Ambasciadore, ciò ch'egli risponde.

Quello ch'al Rè di Portogallo hò detto, è questo, cioè, che sarebbe espediente mandar à Zeilamo alcuni huomini buoni, e religiosi, li quali diceßero al mio Rè gli articoli della fede, e gl insegnassero la via della verità, tenendo io fermo, che lui ad huomini tali crederebbe, e che si battezzarebbe. E non hò detto altro. Vdito ciò dal P. F. Giouanni, e pensando, che'l Rè, e l'Ambasciadore in questo si fossero accordati, cominciò à perdersi di speranza. Nientedimeno confidatosi nella bontà di Dio, e nel suo diuino aiuto, disposse parlare al Rè, con altra maniera: Considerando il P. F. Giouanni nel Rè Zeilamico vna certa ostinatione, ogni giorno più si diminuiua la speranza della sua conuersione; e per ciò vsò ogni modo, e via, accioche si rauuiuasse quella scintilla, che indotto l'haueua à chiamarlo colli compagni, e l'infiammasse, accio'l suo cuore, leuata qual si voglia gentilitia, e vana superstitione, fosse acceso della gratia dello Spirito Santo. Per tanto à lui di nuouo s'appresentò, pregandolo instantemente, che fosse contento congregare nel suo palagio regio, tutti i Saui del suo Regno, e ministri dell'Idoli, accioche alla sua presenza, e de corteggiani, disputassero seco, e della gentile, e della Christiana Religione; con tal patto però, che colui, che in quella disputa rimarrà vinto, predichi in fauor della legge, e della Religione del vincitore. Il Rè concedendogli la proposta, li rispose, che questo gli sarebbe gratissimo. Essendosi alcuni radunati nella sala, il giorno da tutte due le parti designato; ed il Rè colli suoi Saui comparso, e li Frati col Capitano de' Portoghesi; il P. F. Giouanni, cominciando disse.

Poiche ò Rè, quì siamo radunati per disputare qual sia la vera, e certa legge, che si deue seguitare, comanda alli tuoi Saui, che venghino à disputar meco, e che proponghino li principali capi, e difficoltà della tua, e loro legge, accioche lor possi rispondere, e rendere sodisfatti. A cui'l Rè disse.

Non

Digitized by Google

Non farò già io questo, poiche ciò è debito vostro; come quelli i quali ci hauete prouocati à questa contesa. All'hora F. Giouanni, così parlò.

Io mi contento, ma con tal legge, che li tuoi Saui rispondino, & satisfacciano à tutte le mie interrogationi, e proposte.

Capi delle dimande fatte da Fra Gio. à i Sauij del Rè Zeslamise.

Le quali cose essendoli confermate, prima gli dimandò, ch'è Dio? dipoi, che vuol dir Paradiso? Terzo, che cosa è Angiolo? Quarto, ch'è il Santo? Quinto, che cosa è il Diauolo? Sesto, che cosa è virtù? Settimo, ed vltimo, che cosa è vitio, e peccato? Le quali cose hauendo proposte, nè potendo essi in niun modo sodisfare, quei Saui cominciarono frà di loro à contrastare, e confondersi. Il Rè solo con altri trè, che gli pareuano più dotti, si sforzarono di rispondere à questi quesiti, parlando fra' denti; ma indarno s'affaticauano. Imperoche mancandoli la gratia dello Spirito Santo, quanto più si sforzauano di rispondere à F. Giouanni, tanto più si confondeuano: La onde cominciarono li circostanti à ridere grandemente, ed à far strepito, hauendo per male li gentili, che nè'l Rè, nè li suoi huomini dotti sapessero difendere la loro comune legge. Consumati adunque quindici giorni in queste dispute, non facendo profitto alcuno, nè'l Rè, nè i suoi, anzi più tosto perdendo assai della grauità, della lode, e della stima, comandò il Rè, che si terminasse vn tal contrasto, hauēdo solamente dette le parole seguenti per vscirne fuori: che moltissimi huomini dotti, pieni di grauità, ed ornati d'ogni sorte di virtù, e similmente i suoi predecessori erano morti, essendo ancora eglino gentili, li quali pure haueuano carissima la propria salute. Per lo che gli bastaua osseruare le leggi de' suoi maggiori, e di tanti famosi huomini, e che F. Giouanni di quelli non era migliore; contentandosi però d'honorarlo nelle virtù al pari di quelli per gratificarlo. Ma il seruo di Dio F. Giouanni prese occasione da questa risposta, e disse.

F. Gio. vuole dichiarar le proposte fatteli, e dal Rè gli è vietato.

Poiche, nè tu ò Screnissimo Rè, nè gli tuoi non potete dichiarare li quesiti da me propostiui, e non volete più meco disputare, concedetemi (vi prego) questo almeno, ch'io li risolui, e vi dichiari, che cosa si vogliano dire, e ch'io vi scuopri parimente molt'altre cose, le quali spettano alla salute vostra. A cui rispose il Rè.

F. Gio. propone ardui partiti al Rè per lauerità della fede Cattolica.

Questo già io non ti concederò, non essendo necessario. Poiche tutto quello, che m'è stato insegnato da'mici genitori, e che fin hora hò imparato, son sicuro, ch'è verissimo, e sufficientissimo per la salute, nè voglio, nè desidero di saper altro, perche lo stimo à fatto superfluo: Benche questo paresse la volontà assoluta del Rè, nondimeno il Padre F. Giouanni seguitò, dicendo. Poiche ò Rè non vuoi, nè tu, nè li tuoi, intender la verità, ed abbracciarla, con parole verissime, e con efficacissime ragioni, concedimi almeno, che possi ciò operare, quando vederai cose sopranaturali, e per diuina virtù. Comanda adunque, che si facci vn gran fuoco in mezzo alla piazza, nel quale entriamo io, ed vno de' tuoi Religiosi, ò Sacerdoti, li quali sono da te molto stimati, ed apprezzati, con questo patto, che s'osserui da voi tutti, la legge di colui, il quale vscirà dal mezzo di quel fuoco, sano, e saluo; ouero, se più t'aggrada,

fà

fà che passiamo tutti due il fiume de'serpenti, ch'è quì vicino (essendo nella Zelamia vn fiume pieno di venenose serpi) e quello, ch'vscirà fuori intatto, quello istesso sia superiore, e dia legge all'altro. Alle quali cose, disse'l Rè.

Non essendo queste cose necessarie, ciascuno tenghi quella legge, che più gli piace, frà tanto io mi contento della mia, e per l'auuenire si lasci di disputare; ed il P. F. Giouanni gli rispose.

Sprezzi adunque l'amicitia, e la cortesia dell'inuittissimo Rè di Portogallo, la quale tu insino ad hora à bocca piena anteponeui à qual si voglia altra cosa? A cui'l Rè disse.

Il Rè Zelamico nega vo'ersi fare Christiano.

Io non lascierò mai la legge, nella quale son nato, nutrito, ed alleuato, nè per lo presente Rè di Portogallo, nè per due altri come lui; e sappiate per cosa certa, ch'io non mi conuertirò alla legge de' Christiani, nè parlerò in suo fauore, e se sarò sforzato, più tosto lascierò il Regno, e la patria, prima ch'io mi battezzi. Nientedimeno tu, e li tuoi Frati predicate alli miei sudditi quello, che nella vostra legge, si contiene, che se loro s'accorderanno con voi, mi sarà cosa grata, ne gl'impedirò mai, che vi seguitino; ma se non vorranno farlo, io non ne hauerò colpa. Ma egli ciò diceua, perche sapeua di certo, che niuno gli haurebbe seguitati; ma più tosto, facendone instanza li Brameni, o li Giangatari (che così chiamano li Religiosi di quelli genti) gli haurebbeno mandati in rouina.

De' Brameni, ò Giangatari Ministri de gl'Idoli; Della Conuersione di molti Indiani alla fede di Christo, della morte del Re Zelamico, e come'l nuouo Rè si battezzò con tutti i suoi; e del gran frutto, che fecero i Frati di S. Francesco in questi Regni.

Cap. XVI.

Brameni, ò Giangatari Sacerdoti de gl'Idoli, costumi, habito, vitto, ed esercitij.

39 NOn sarà fuor di proposito di narrare brevemente, che cosa significhino questi Brameni, ouero Giangatari, di che costume, di che vitto, ed in qual modo vestiti siano. Si come adunque li Druidi appresso i Francesi, li Gimnosofisti appresso l'Egittiani, e li Filamini, ed altri Sacerdoti appresso i Romani erano stimati, ed alla loro presenza sacrificauano à gl'Idoli; così à punto in questi tempi soleuano fare li Giangatari, ò Brameni appresso li Zeilamici. La stanza de'quali è nell'istessi tempij de'Gentili, separati però, à similitudine dell'habitatione de'Monaci Christiani. In oltre il loro vfficio è d'insegnar al popolo quelle cerimonie de' Gentili superstitiose; il modo di placar li Dei, ouero più tosto i Demoni, e di sacrificar à gl'Idoli, e d'intercedere per il popolo. Portano vna certa tonica gialla, ch'è lunga dalle reni, ciò dalla cintura fino al tallone de'piedi, e portano vna stola di panno del medesimo colore, dalla sinistra spalla insino al destro ginocchio, rimanendo il restante del corpo nudo. Per lo che sono di molta riputatione appresso de'Zeilamici, e principalmente perche non han-

Sono stimati da gl'Indiani questo Brameni, Zeilamici, e ciò perche.

no

no cosa alcuna di proprio; ma viuono d'elemosine, dimandate di porta in porta ogni giorno. E quanto più lontani da'Gentili viuono, tanto più sono stimati, e per dirla in poche parole, li gentili Indiani non portano meno diuotione à quest'Isola Zeilamica, per causa di questi Bramani, che li Saracini, e li Turchi verso la Meca; e qual si voglia gentile, che può portar vn poco di terra di quest'Isola nella sua patria, quello è stimato veramente ricco, e beato, tanto è grande la mirabil cecità, e detestabil superstitione, anzi più tosto pazzia di quegli huomini. Per ritornar adunque al proposito nostro.

Frati Osservanti predicano a quei popoli la fede di Christo. e ne conuertono molti.

Hauendo hauuta la licenza di predicare per tutta l'Isola Zeilamica, benche finta, cominciarono li zelanti Frati (lasciato appresso il Rè solamente il P. F. Giouanni il cuor del qual Rè, à guisa di quel di Faraone ogni giorno più s'induriua) à predicare à quelle genti dell'Isola la fede di Christo, e colla parola, e coll'esempio confermandola, e facendo ciò con grandissimo frutto, battezzandosene molti; Il Rè essendo dalla sua speranza stato ingannato, si sforzò d'impedir quest'opera della lor conuersione con ogni miglior modo (ma segretamente) possibil fosse. Ma non li succedendo la cosa come desideraua, ordinò, che publicamente fosse eseguita la volontà sua: La onde priuò di tutti li beni, due de' suoi nobili cortigiani, li quali s'erano conuertiti alla fede Cattolica, contra la legge, già molto tempo da lui publicata, e proibì à qual si voglia altro sotto pena della vita, che niuno più si battezzasse. Le quali cose vdite, li Frati, benche nell'animo d'ogni parte trauagliati, determinarono di nuouo à dimãdare il diuino aiuto, poiche loro era negato il fauore de'Portoghesi, li quali poteuano facilmente solleuar l'insolenza del Rè.

Aiuto di Dio quanto giouò nelle tribulationi. Re Zeilamico è vccisso e come.

Il qual aiuto essi ottennero dalla gran bontà di Dio. Imperoche gittando de' dardi li Portoghesi, e discaricando i loro archibugi per ammazzar alcuni vccelletti, detti passari, voltati però in altra parte, ferirono à morte il Rè, che giaceua alla finestra coll'agẽte del Rè di Portogallo. Per la qual ferita, poco doppo morì. Per la sua morte dunque vn certo suo Nipote, il quale teneua come figliuolo fù creato, secondo la volontà del Sereniſſimo Rè di Portagallo, Rè Zeilamico. Ma nel giorno, doppo questa creatione, hauendo Maduno Padre di Serabaco, e fratello del Rè morto, posto il suo esercito 3. miglia lontano dalla Città Regia, con armi, e con grandissime forze militari, e comandato per mezzo d'vn Ambasciadore à tutti li principali del Regno Zeilamico, ch'andassero à lui, e l'elegessero, ed adorassero loro Rè, appartenendosi à lui la corona, e lo scettro di quel Regno. Alla cui dimanda, quelli risposero, che facesse i fatti suoi, hauendo essi il lor proprio, e natural Rè, il quale haueuano con giuramento confermato. Per la qual cosa Maduno pieno di furor s'appresso alla Città con tutto l'esercito, e con machine da guerra per assediarla. Ma fù sforzato partirsi da quel luogo, e lasciar l'assedio, essendogli andato contro il Padre del Rè nuouo, tutti i Cortegiani, e li Portoghesi ancora.

Maduno muoue guerra al nuouo Rè Zeilamico.

40 Morto dunque, e miserabilmente ammazzato il predetto Rè Zei-

Digitized by Google

Zeilamico, il quale era grand'auuersario de'Christiani, li Frati vn altra volta si posero à predicare la parola del Signore, e fra pochi mesi aiutando loro il diuin fauore cõuertirono 3. mila huomini, e li battezzarono, e fabricarono dodici Chiese; nel spatio di nouanta miglia di paese, ammaestrarono questi Christiani, nelli buoni costumi, e riti Cattolici per battezzarli cotidianamente. Volle ancora il medesimo Rè giouane, e nuouamente eletto, esser scritto nel numero di questi principianti nella fede, fù imitato, e seguito da tutti li Cortigiani, e famigliari suoi: e poscia pigliò per moglie vna figlia del Rè di Candia, la quale con tutti li suoi di casa si conuertì a Christo, e si battezzò. Ed acciò non mancasse à quei zelanti Religiosi, Chiesa nella quale potessero vdir la parola di Dio, la messa, e pratticar colli fedeli, li Frati purificarono vn tempio già dedicato alli Demoni (il quale li Zeilamici chiamano Pagode) hauendo gittato à terra molt' Idoli, e di bronzo, e di pietra, ed anco di legno, lo purificarono dico con acqua benedetta, e con santificatione, si come il tempo concedeua, e parimente lo rikussero in vna bellissima Chiesa, per celebrare le cose diuine. Fra gli altri Idoli, li quali i Zeilamici dell'Isola, e d'altri forestieri, che veniuano, honorauano grandemente nel predetto tempio, quello era, che Bogio si chiamaua; egli era il principale, per lo quale, e per zelo di religione, il Rè Peguense Gentile, offerì alli Portoghesi cento mila coronati e più, ma indarno, negandoglielo il Vicerè dell'India, e l'Arciuescouo Zeilamico, il cui Idolo Bogio fù in minuti pezzi ridotto.

Il Rè nuouo colla sua Corte si fà Christiano

Bogio Idolo celebre frà gl'Indiani

Nota

41 Nascono di più nella predetta Isola Zeilamica, si come in altre parti dell'Africa, alcuni animali simili alle Volpi, li quali si chiamano Adiui. Questi la notte doppo la predetta purification del tempio, fecero vn tale, e tanto rumore, e grido, che posero gran spauento à tutti li Gentili, che perseuerauano nella sua ostinatione, li quali voleuano, che ciò ficessero, lamentandosi d'esser cacciati via, essendo stati anticamente honorati in quel luogo per Dei. Si battezzarono parimente il Padre del Zeilamico Rè nouello, ed il Rè di Candia, ed vn suo figliuolo con molt' altri. La onde frà breuissimo spatio di tempo, il numero de' Christiani nouamente battezzati marauigliosamente crebbe; li quali tutti perciò per venticinque anni continui, e più, furono molestati da Maduno zio del Rè (come di sopra habbiamo detto) in varie maniere colla guerra. Per lo che il Rè Zeilamico fù sforzato lasciare la Città di Cota, la quale era la Città regia, ed era lontana sei miglia dal Mare, per prouedere sì alla salute propria, come anco à quella de' suoi sudditi, alli quali era carissimo, ed andossene à Colombo Città vicino al Mare, con tutti li Frati Minori, colli secolari Portoghesi, e colli compatrioti, sì Christiani, come anco Gentili. Frà tanto Raio, ouero Ragio primogenito di Maduno, Capitano Generale di tutto l'esercito paterno, hauendo occupata quasi tutta l'Isola Zeilamica, ammazzò di violenta, e crudel morte il Padre, e parimente vn fratello carnale dal lato di madre, non senza manifesto giudicio di Dio (poichè medesimo Maduno, ed vn fratello per possedersi il Regno crudelissimamente ammaz-

Ragio Generale dell'esercito di Maduno usa gran crudeltà per regnare.

Digitized by Google

zarono il loro comun Zio, mossi d'vn'esecrabile ambitione di regnare; fra tanto'l Christiano Re Zeimalico se ne dimoraua in Colombo con tutta la Corte, e con quattrocento Portoghesi, e dodici mila Christiani natiui di quella Patria, e con assaissimi altri Gentili, il cui popolo era mantenuto dalla liberalità del Rè, essendoli da lui dati ogni anno mille coronati d'oro; haueua gran speranza di ricuperar il perduto Regno, fauorendolo come legitimo Rè tutti quei dell'Isola, ed hauendo essi à male la tirannica signoria di Ragio.

F Gio. conduce in Portogallo vn fratello del Rè, il qual poscia muore.

42 Hauendo questi diuoti Frati condotto in Portogallo vn fanciullo, fratello del Christiano Re Zeilamico; quale il Rè di Portogallo à sue spese hauēdolo fatto āmaestrare in ogni scièza, e nella lingua di Portogallo rimandò al Re Zeilamico, cō pensiero di potersi seruire di lui cō grande vtilità del Christianesimo, Il quale d'vna subita morte, nel ritorno se ne passò all'altra vita. Battezzarono ancora li predetti Frati, li quali con ogni diligenza ammaestrarono 70. fanciulli orfani, rinchiusi in vn certo Collegio fabricato in Colombo, in qual si voglia sorte di diuotione, nella religione, e ne' Christiani costumi. Vn certo herede del Rè di Candia, che faceua vita priuata in Manarico per essergli stato dal tiranno occupato il Regno, con tutta la sua famiglia si battezzò l'anno doppo la Natiuità di Christo Saluatore M.D.LXXXIII. E questo sia detto à bastanza della felicissima entrata de' religiosi Frati nell'Isola Zeilamica.

Vita del deuoto Seruo di Dio Frat'Antonio Patroni. Cap. XVII.

Vesc. Gōz par. 4. Moles nel Memor.

43 HAuendo il Patriarca Giacobe seruito quattordici anni, per hauer le due figlie di Laban, Lia, e Rachelle per moglie; volendo poi che'l Suocero, per l'auuenire gli desse la mercede conueniente alle fatiche, che in suo seruigio faceua; vennero in questo accordo insieme, che tutti gl'animali, che nascessero nell'armento di varij colori, fossero per la mercede di Giacobe, e quelli che nasceuano d'vn color solo fossero di Laban. E perche Laban era huomo astuto, diuise'l suo armento in due parti, l'vna de gl'animali di diuersi colori, quali ritenne per se, l'altra d' vn color solo, quale consegnò à Giacobe, accioche à questo modo venisse ad hauere la maggior parte delle pecore, ed altri animali, che nasceuano, conforme al sopradetto patto, e conuentione.

Ma'l Santo Patriarca per hauer ancor lui la parte sua, gouernaua l'armento con gran diligenza, ed acciò ne nascessero de' diuersi colori, pigliaua de' mazzi di bacchette verdi, scorzandone in parte, e così scorzate, e verdi insieme, le poneua nel fonte, oue gl'animali beueuano, acciochè vedendo quella varietà de' colori, venissero à concepire i loro figliuolini nell'istessa maniera, il che gli successe.

Simile à questo Patriarca fù'l diuoto Frat'Antonio Patroni, il quale per arricchirsi, ed acquistarsi gran numero di sostanze in Cielo, per mezzo del gregge, che per la dignità Sacerdotale era obligato gouernare;

Digitized by Google

nare; transferitosi nella Città di S. Tomaso, doue il gregge era tutto d'vn colore, cioè infedele; cominciò à mettere le bacchette della parola di Dio, adornate cõ i colori de'Santi misterij, e Sacramenti innanzi à quel popolo; di maniera, che nel sacro Fonte battesmale, diuenne variamente colorato, hauendo egli in breue spatio di tempo, battezzato più di mille, e trecento di quegli infedeli, come appresso intenderete.

44 Fù'l Padre Frat'Antonio Patroni di natione Portogheſe, nella qual Prouincia prese l'habito, e si fece Frate Minore; ma parendogli, che'l star fermo fosse quasi vn perdimento di tempo, essendo molto zeloso della salute dell'anime, e particolarmente de gl'infedeli, c'hanno poca notitia del loro Creatore, l'anno 1540. si partì dalla sua Prouincia con vn compagno, transferendosi alla Città di S. Tomaso, doue fuori delle mura, vicino à gl'infedeli, fabricò vna casetta, con diuerse elemosine hauute per amor di Dio, e quiui se ne staua in continue orationi, digiuni, ed astinenze, vscendo bene spesso fuori à predicare la parola di Dio con grandissimo feruore. Andaua parimente alcune volte nella Città, doue predicando acquistaua sempre qualche anima à Dio, di maniera, che in breue, conuertì più di mille, e trecento infedeli à Christo, a'quali tutti egli medesimo diede il battesimo Santo. Essendosi poi cresciuto il numero de'fedeli, fù colle loro pie elemosine, dal buon Padre Antonio fabricato vn Monastero, con vna Chiesa sotto la protettione, e titolo di S. Tomaso, nel quale di continuo tuttauia habitano dodici Religiosi di santa, ed austera vita, e visse santamente per alcun tempo il Padre Patroni, ed iui anco rese lo spirito al suo Signore, restando il suo corpo sepolto nel medesimo Conuento. Chiamasi quella Città di S. Tomaso, perche in quei contorni vi sono molte reliquie, e vestigij di S. Tomaso; ed in particolare vna Chiesetta da lui fatta, doue in vn sepolcro antichissimo, si serba il suo corpo. V'è di più vna Croce di marmo, fabricata dall'istesso Santo, nella cima d'vn monte, doue soleua andar à far oratione, ed innanzi alla quale vna volta mentre oraua, fù coronato colla corona del martirio; la detta Croce sino ad hoggidì si vede aspersa col suo sangue, ed ogn'anno, la vigilia, e la festa di lui, per due hore continue, suda in grand'abbondãza; il sudore nondimeno non casca, perche la medesima Croce di pietra, se'l forbisce; non permettendo Iddio, ch' vn liquore così pretioso vadi à male, il che sij detto à gloria di S.D.M. e del suo Santo Apostolo S. Tomaso.

F. Antonio Patroni Portogheſe.

S. Tomaſo il corpo ſuo doue ſia, ed altre ſue reliquie.

Vita del Venerando Padre Fra Martino da Santa Maria, huomo di grandissima astinenza, e gran Seruo di Dio. Cap. XVIII.

45 QVando il patientissimo Giob fù percosso per permissione del Signore ne' beni suoi, ch'erano molti; ne i serui, ne i figliuoli, e finalmente nella vita istessa, con vna infermità tanto graue, e

Veſc. Gẽz. par. 3. Moles nel Memor.

Digitized by Google

ſtomacheuole, come la ſacra Scrittura dimoſtra, dicendo che con pezzi di pietre ſi leuaua la marcia, ed i vermini dalle piaghe, ch'in grandiſſima copia per tutto'l corpo haueua; quando dico, ſtaua così trauagliato benedicendo Dio; ecco ſua moglie, che venendo, quaſi per conforto li diſſe.

Queſto tuo Dio, al qual tu ſerui tãta ſollecitamente, honorandolo, e benedicendolo ſempre, pare à me, che l'habbi poco à grado, poſciache non gli hà baſtato leuarti ogni tua ſoſtanza, i figliuoli, i ſerui, tutti gl'armenti, ch'anco t'hà così crudelmente percoſſo nella vita, e più che tu li dai benedittioni, più ti và affliggendo, e caricando di piaghe, e dolori; però à me parrebbe meglio (voleua inferire queſta mala donna) che tu lo beſtiemaſſi, e malediceſſi, che forſi ſi riſoluerebbe di laſciarti ſtare. Ma, ò patienza grandiſſima degna di ſtupore, e chè fà marauigliare tutto'l Mondo, gli riſponde il Santo Giob. Tu parli da pazza donna, come ſei; perche io ſon preparato à patire queſti, e maggiori trauagli, mandatimi dalla giuſta mano di Dio, più toſto, che partirmi vn minimo puntino dalla volontà ſua, anzi che voglio benedirlo ſempre, e ringratiarlo. Imitatore di queſto ſanto, fù'l P. F. Martino da Santa Maria, de' Minori Oſſeruanti, il quale eſſendo di nobil progenie, e Conte, molto facoltoſo, ed abbondante di ricchezze, non aſpettando, che Iddio gliele toglieſſe; ma abbandonata la caſa, i parenti, con tutto ciò, che poſſedeua al Mondo, ſi fece Frate dell'Ordine Franceſcano, ſeruendo humilmente à ſua D. M. e per fuggire totalmente la iattantia del Mondo, e conuerſatione de' ſuoi, ſi miſe andare peregrinando; ma trouandolo il Duca d'Auerrano ſuo Cognato, lo conduſſe, quaſi per ſgomentarlo, ſopra vn'altiſſimo monte, volendo ſignificarli, che'l viuere in così alpeſtre luogo, ſarebbe menare vna vita troppo auſtera, ed infelice, e che per queſto douteſſe eleggere vna vita più piaceuole, di quella, c'haueua eletto; ma'l ſeruo di Dio, volle più toſto laſciare anco il Cognato, che lontanarſi punto dal ſeruigio di Dio incominciato.

F. Martino da S. Maria, ciò che fece per ſeruir à Dio.

46 Fù adunque il P. F. Martino figliuolo del Conte di San Stefano, del Regno, e Città di Caſtiglia, il quale deſiderando grandemente di ſeruire à N. S. Iddio, abbandonato il Mondo, e tutte le ſue pompe, e vanità, ſe n'andò nella Prouincia di Cartagine, e quiui preſe l'habito del P. S. Franceſco. Doppo eſſendo deſideroſo di peregrinare ſopra la terra, ottenuta prima la licenza da' ſuoi ſuperiori, e per vn compagno, con eſſo ſe n'andò à viſitare la ſantiſſima caſa di S. Maria di Guadalupe, doue arriuatoui, e fattoui le ſue diuotioni, ecco, che mentre và cercando vn luogo ſolitario, doue poteſſe ſeruire à Dio quietamente, s'incontrò nel Duca d'Auerrano, il quale ſalutatolo, e poſtiſi à ragionare inſieme, finalmente ſi conobbero per Cognati, onde il Padre F. Martino confidentemente li ſignificò il ſuo penſiero, ch'era di ſeruire a Dio, in orationi, digiuni, e penitenza, in qualche luogo ſolitario, lontano d'ogni conuerſatione humana; il che ſentito dal Duca, non mancò con molte ragioni di perſuaderlo, che ſi poteua ſeruire à Dio ſenza tante aſprezze; ma finalmente vedẽdo l'animo fermo, e ſtabile del Cognato, gli diſſe;

Pa-

Digitized by Google

Padre, poiche vi veggo molto inferuorato in questo vostro santo pensiero, io hò sopra vn monte di Portogallo vn Eremo, quale credo sarà conforme al vostro desiderio, per tanto se volete venire meco, io vi ci condurrò, e piacendoui il luogo, sarà vostra habitatione; doue non sarete molestato d'alcuno, essendo quel Monte molto aspro, che non v'habita persona di questo Mondo: alla quale proferta acconsentendo, il diuoto seruo di Dio, di comun volere, insieme se n'andarono in vn altissimo Monte, aspro, inhabitato, Seluaggio senza via alcuna, e tutto pieno de'sassi, doue arriuati in cima, ritrouarono vna casetta picciola, situata alla ripa d'vn pezzo del Monte, che s'estendeua molto in fuori, e sotto vi passaua il fiume Zago, con vna bella vista lontana, di maniera, che si scopriua benissimo il gran Mare Oceano.

47 Haueua il Duca condotto il Padre Fra Martino la sù, più tosto per spauentarlo, che per altro; ma'l vero disprezzator del Mondo, piacendoli quell' habitatione, e trouandola conforme al suo desiderio, se ne volse restar quiui col suo compagno condotto seco da Cartagine, menando vna vita strettissima al possibile, la quale non potendo soffrire detto suo compagno, doppo vn certo tempo, senza fargli motto, si partì lasciandolo solo; ma non per questo si smarrì, ne si perse punto d'animo il buon Padre, anzi più, e più infiammandosi nel seruigio di Dio, radoppiò i digiuni, e la penitenza, nella quale perseuerò per molto tempo: Ottenne per mezzo del Duca suo Cognato, che'l Reuerendo Padre F. Gio: Battista da Coimbra Ministro Prouinciale d'Algarbia, ne'tempi opportuni lo confessasse, e li ministrasse la santissima Comunione, il che detto Padre faceua volentieri, e con gran diuotione. Essendo adunque diuulgata la fama della santimonia del B. Fra Martino, si partirono della Prouincia di San Gabriello due Venerandi e santi Frati, cioè. F. Giouanni dell'Aquila, e F. Pietro d'Alcantara, per andare à vederlo, e godere i suoi salutiferi ragionamenti; arriuati finalmente alla cima del Monte, e salutatosi l'vn l'altro, ed accarezzatosi conforme al santo costume de'veri serui di Dio, stettero alcuni giorni insieme con esso lui, doue ammirauano, e si stupiuano grandemente della grand' astinenza, e penitenza, che quel buon Padre faceua; ma finalmente non potendo loro durarui, presero licenza, e se ne ritornarono alla loro Prouincia: Non si mosse per questo, vn minimo puntino, il diuoto Padre, anzi andaua tuttauia seguitando con maggior feruore i soliti esercitii, menando vna vita ammiranda à tutti, per fin à tanto, ch'essendo andato in quelle parti il Reuerendo P. F. Giouanni Calui Ministro Generale dell' Ordine, ad istanza del sopranominato Duca fece di quell'Eremo vn picciolo Conuento, Custode del quale volle, che fosse il P. F. Martino, da cui nacque la Prouincia Arrabida. Fuggiua questo buon Padre molto volentieri il commercio della moltitudine; posciache mentre quei due Padri della Prouincia di S. Gabriello dimorauano con esso gli soprauennero sei Frati Nouitij per esercitarsi nella vera strada di perfettione; onde egli si prouedette d'vn altro luogo più remoto chiamato Pallahes iui vicino, doue ben spes-

F. Gio. dell'Aquila, e F. Pietro d'Al. cantara vāno à visitare il seruo di Dio.

so

so si ritiraua à far oratione. Finalmente quasi per forza, accettò il Custodiato di quel Conuento, ma doppo hauerlo retto, e gouernato prudentemente vn certo tempo, parendoli, che fosse vita più felice, ed aperta alla salute l'habitare ne'luoghi deserti, facendo iui penitenza, instituì in suo luogo il P. F. Andrea Barella, ritirandosi egli nel detto Eremo di Pallaher, e quiui visse santamente, sino che la morte priuò il Mondo, di così santo, e diuoto Religioso, il quale per l'aspra penitenza non arriuò alla vecchiaia, per andarsene quanto prima à godere la gloria de'Beati in Cielo.

F. Andrea Barella.

Del B. F. Bernardino d'Ariuaruolo, è d'altri beati serui del Signore. Cap. XIX.

48 IL Vescouo Tossignano nel primo libro delle sue Historie della Religion di San Francesco, pone il Beato F. Bernardino d'Ariuaruolo, dicendo, ch'ei fù chiaro per li miracoli, ed illustre per la dottrina; nè scriue doue sepolto sia, nè da che tempo, ò fiorisse, ò passasse al Signore; per non hauer noi di lui altra memoria trouata n'è piaciuto porlo in questo luogo.

Vesc. Toss. lib. 2. Ves. Gonz. p. 3. F. Bernardino d'Ariuaruolo.

Fà mentione ancora del B. F. Gualtiero Vescouo di Treuigi, ne altro di lui dice, ne dell'attioni, ne del tempo, in maniera, che non serue ad altro, ch'al nome.

F. Gualtiero Vescouo.

Il B. F. Girolamo Garribbo, fù da Nizza, e fù Maestro in Teologia, e di gran perfettione in tutte le virtù, morì in Bologna, e le sue ossa si trouano sepolte nella Cappella, del Crocifisso, in S. Francesco de' Conuentuali di detta Città.

F. Girolamo Garribbo.

49 Hauendo trouato alcuni Beati senza tempo, n'è paruto bene, più tosto porli in questo luogo, che lasciarli fuori, e di questi vno è il B. F. Gio. che chiamiamo noi di Francia, per essere stato fratello Vterino di Filippo il piccolo Rè di Francia, il quale venuto à morte fù sepolto nel Conuento di Francauilla appresso i Conuentuali, e risuscitò tre morti.

F. Giouanni di Francia.

Scriue pure il sudetto Tosignano, che si troua vn Beato di cui non si sà ne la patria, nè le sue sante operationi, il quale giace sepolto nel luogo, di Vetona nella Custodia d'Asisi della Prouincia di S. Francesco, de'Padri Conuentuali.

B. di Vetona.

Nel Castello di S. Seuerino, della Prouincia della Marca, e nel Conuento di S. Francesco de'Padri Conuentuali, appresso l'Altar maggiore è sepolto vn Beato F. Pellegrino, del quale si serua vn dente, con cui toccando quelli, che patiscono dolore di denti subito rimangono sanati.

F. Pellegrino

Fù natiuo di Città nuoua il B. F. Leonardo, il quale fù illustre di molti miracoli nella sua patria, e si troua sepolto nella Chiesa Catedrale, non essendo nel tempo dalla sua morte in quella terra Monastero de'Minori.

F. Leonardo.

Nel Conuento d'Aglone de'Conuentuali, appresso l'Altar maggiore

F. Rizzo da Todi.

Digitized by Google

giore, e sepolto il Beato F. Rizzo da Todi, ne altro habbiamo di lui trouato.

50 Il B.F.Sanctio, che cosi viene detto dal Tosfignano, e chiamato F.Santo dal Gonzaga, essendo al secolo ammazzò già vn suo compadre, e pentito dell'eccesso, per fare la penitenza di quel fallo, pigliò l'habito de'Frati Minori, e nello stato, dice il Gonzaga, de'Laici, e fece sempre oratione per l'anima dell'vcciso, e fù così compunto dal dolor di quel fallo, che pregò sempre Dio, che li concedesse gratia, ch'hauesse vna ferita in quel luogo, doue hauea ferito il compadre, e come ei disiaua, gli auuenne; dal gran dolore, della qual piaga veniua tormentato; venuto à morte fù sepolto nel Conuento di Monte Barocio de'Conuentuali Dioceſi di Pesaro, doue il suo corpo si conserua ancora intero, ed è cosa marauigliosa, che la sua piaga si vede così fresca, come se vi fosse stata hor hora fatta. *F. Santo in Monte Barocio.*

Il B. P. Santislao, fù d'alta contemplatione, e santità, e come dal suo nome è dimostrata la sua santità, così in fatto, e realmente fù in quello espressa, e manifestata. *F. Santislao.*

Nella Prouincia di Canaria, nel Conuento di San Michele, il diuoto Padre F.Pietro di Siuiglia già Custode di questa Prouincia, l'ãno 1542. condusse di Spagna à quest'Indie alquante Monache della prima Regola, le quali furono poste in vn Monastero, e nell'Isola, e nella Città di Lucana, le quali furono specchio di sante virtù, e questo buon Religioso fù causa d'vn tanto bene, le quali furono poi mutate dal Conuento sudetto di San Michele, il quale si diede a'Frati, col consenso della santità di Papa Pio V. e si condussero in quello di S.Chiara, e ciò fù l'anno 1576.

De'Venerandi, e Beati serui del Signore.

F.*Pietro da San Martino.* F.*Michele da Valterra*, &c.
F.*Andrea di Sardegna.* F.*Agostino*
F.*Giouanni Inglese.* F.*Benedetto Hortolano.*

Cap. XX.

51 IL Conuento di Santa Maria di Giesù della Prouincia di S. Angelo, fù fabricato da Marino da Rita, fratello per via di madre del Religiosissimo, e Venerando P.F.Pietro da San Martino, nel quale luogo questo diuoto seruo di Dio s'esercitò in tutte le sorti di virtù sante, per lo che venne à tanta perfettione, che coll'oratione ottenne da sua Diuina Maestà la sanità à molti infermi, e fù'l primo Frate, che nel detto Conuento vi morisse, e che iui sepolto vi fusse. *Vesc. Gonz. par. 2. F. Pietro da S. Martino.*

Nella Prouincia di Ragusa, nel Conuento di San Nicolò di stagno, sepolti si ritrouano i corpi de'B.F.Andrea Sardo, e F. Giouanni Inglese, i quali dal Signor Dio furono amendue fauoriti d'vna istessa gratia, ed insieme godono vna medesima sepoltura. Questi due serui del Signore se n'andarono, conforme all'vbbidienza datagli, à predicare in Schiauonia, e non hauẽdo la fauella di quel paese, nientedimeno, parlando per le bocche loro lo Spirito Santo, predicauano con molta *F. Andrea Sardo. F. Gio. Ingle. se.*

Digitized by Google

molta gratia, e fruttiferamente in quel linguaggio; e l'vno, e l'altro colle loro sante, e feruenti orationi à Dio, ottennero molte gratie in salute, e sanità di molti di quella Prouincia; e trà gli altri col fauor del Signore hauendo vn nobile, per vna infermità, perduta la luce, ponendosi sopra gli occhi, della terra, ò poluere del sepolcro loro, riebbe la vista.

52 Nel Conuento di San Girolamo di Volterra della Prouincia di Toscana, si riposano i corpi di tre diuotissimi serui di Dio, e tutti tre Laici, e nelle virtù sante, fratelli nel Signore, il primo de'quali è F. Michele da Volterra, il quale fù illustre di profondissima humiltà, e d'assidua Oratione, le quali virtù congiunte insieme, lo renderono grato à Nostro Signore; ed ogn'hora più in quelle rendendosi perfetto, giunse in pace, e con quiete al Centesimo anno dell'età sua, nel qual anno carico d'opere buone se né passò al Signore.

F. Michele da Volterra.

F. Agostino, ancor lui da Volterra, fù humilissimo, e di somma obedienza, e nell'orare feruido, e diuotissimo, che ben spesso da' Padri fù veduto immobile, e senza sentimento, esser leuato in aria, e molto alto da terra; morì nel Signore, e nel detto Conuento è sepolto.

F. Agostino da Volterra.

F. Benedetto, fù d'vn luogo nominato San Lorino, e chiamauasi l'Hortolano per essersi doppo l'obedienza, e l'oratione, dato al gouerno dell'horto. Fù amatore della pouertà, e fece del continuo vna vita aspriſſima, ed era simplicissimo; col frutto di queste virtù sante, si rese grato à ciascuno, e tutti lo riueriuano come huomo caro, e grato à Dio.

F. Benedetto da S. Lorino, detto l'Hortolano.

Se ne morì santamente nel Signore; ne però la morte gli scemò punto la buona volontà delle persone, le quali lodauano la gran bontà dell'eterna sapienza nel seruo suo diuoto.

Nel Conuento dell'Assuntione della B. Vergine Maria, della Prouincia di Polonia, giace il Venerando P. F. Bernardino, il quale fù huomo castissimo, e sommamente Religioso, e per la santità della vita sua, formidabile, e spauenteuoli a' Demoni.

F. Bernardino Ponlacco.

De' Religiosi, e Beati serui di Giesù Christo.

F. *Antonio*, e P. *Matteo*.) *da Ferula.* F. *Arcangelo da Catalafimi.*
F. *Antonio da Girratana.*
F. *Francesco Galatino.* F. *Simone Cataraxibetta*, e
Fra Bonauentura da Malta, tutti della Prouincia di Sicilia.

Cap. XXI.

53 NElla Prouincia di Sicilia, e nel Conuento di Santa Maria di Giesù di Ferula, riposano i corpi de' Beati Padri Frat' Antonio, e F. Matteo da Ferula, huomini dotati da Dio di virtù sante; il primo de'quali, cioè F. Antonio nacque nel detto luogo, e fatto grãde, se n'entrò nella Religione Serafica, nella quale si diede ad essere marauiglioso osseruatore della Regola; e venne à tanta perfettione, ch'

Vese. Gõz. par. 2. F. Antonio da Ferula.

an-

Digitized by Google

andaua attorno la fama della di lui santità di vita; per la qual cosa, la Regina di Sicilia se l'elesse per suo Confessore; ed egli operò con essa, e col Rè suo marito, a' quali eran grate le virtù diuote del seruo di Dio, che fosse acconciato, ed accomodato à spese regie la Chiesa, e Conuento della patria sua, la qual cosa fecero, e l'ingrandirono così, che comodamente vi poteuano capire quattordici Frati, nel quale poscia finì li giorni suoi santamente; e volle esser posto nel comune sepolcro de' Frati, facendo colla gratia di Dio molti miracoli, e rendendo, qual hor (per metterui altri Frati viene aperta la sepoltura) vn grand' e soaue odore.

In tutto, e per tutto s'assomigliò il B.F.Matteo al B. F. Antonio, poiche di patria, e di religione, e nelle virtù sante fù simile à lui, menando vna vita religiosissima, e veramente Angelica; perciò meritò questo, come quello d'esser grato à Dio, per la salute resa ad altrui, ed essere d' vn istesso sasso coperto, e dalla medesima sepoltura esalare odore gratissimo, e delicato. *F. Matteo da Ferula.*

Nel Conuento di S.Maria di Giesù di Nasi, passò santamente al Signore il B.P.Francesco Galatino, il quale fù religioso di molta virtù, di molta perfettione, e di molti meriti, ond'hebbe gratia dal Signor Iddio di far molti miracoli, e viuo, e morto; e da quei popoli è hauuto in molta veneratione. *F. Francesco Galatino.*

54 Nel Conuento di S.Maria di Giesù d'Alcami, habitò lungo tẽpo il B.P.F.Arcãgelo da Calatafimi, Religioso di molta austerità di vita, di grandissima humiltà, di continua oratione, molto amatore della pouertà, e vero osseruatore della Regola, per le quali virtù fù molto accetto à Dio; la cui diuina bontà volle mostrare al Mondo, e viuendo egli, e morto, quali, e quanti fossero i suoi meriti, facendo nel suo diuino nome, molti miracoli. Venuto poi à morte in quel Conuento, fù sepolto nel luogo comune de gli altri Frati: ma la gran diuotione, e riuerenza, che gli haueuano, e portauano gli Alcamesi, li ridusse à pregar con molta instanza i Frati, à leuarlo di quel luogo, dalle cui preghiere forzati, lo posero in vn sepolcro honoreuole di marmo. *F. Arcangelo da Calatafimi.*

55 La vita del B.F. Antonio da Girratana fù così piena d'austerità, di mortificatione, di vigilie, di digiuni, di pouertà, e tanto assidua all'Oratione, che si rendè marauiglioso al Mondo, e spauenteuole à maligni spiriti, co'quali continuamente egli combatteua, che la sua presenza sopportare non la poteuano, e molte fiate, che veniuano condotte persone oppresse da' Demonj, ò à lui mentre visse, ò al suo sepolcro doppo morte, tosto, che vedeuano il luogo dou'egli era, se n'vsciuano da quei corpi, e libere lasciauano le persone possedute da loro. Passò al Signore nel Conuento di S. Maria di Giesù di Modica, ed iui fù honoreuolmente sepolto, dou'il Signor Iddio per i meriti del suo seruo fece molti miracoli, e da quei popoli è hauuto in molta veneratione. *F. Ant. da Girratana huomo di santa vita.*

Dall'eremitico Conuento di S. Anna di Giuliana, dotato di sito quieto, di solitudine, di luoghi siluestri per esercitarsi nell' oratione, e nel-

Digitized by Google

nella contemplatione, trassero origine molti Venerandi Religiosi, tra' quali riguardeuoli, e di santità illustri, che da questo diuoto albergo vscirono, due furono singolari, l'vno chiamato il Beato F. Simone Cataraxibetta, e l'altro il Beato F. Bonauentura da Malta, i quali colle loro diuote, e sante virtù acquistarono molta gratia dal Signor Iddio, da cui furono degni d'ottenere le sanità per molti de'loro diuoti. Passarono lietamente al Sig. e sepolti furono nel Conuento, oue risplenderono di molti miracoli.

Della santità di vita de' Venerandi, e Beati serui di Dio.

F. *Assenso di Sagonza.* F. *Nicolò da Corlicio.*
F. *Incognito de' Casali.* F. *Michele Cantore.*
F. *Barrale di Carcassona.* F. *Vittorino Polacco, e*
F. *Cherubino da Messina.* F. *Tomaso da S. Antonio Corso.*

Cap. XXII.

Vesc. Gõz. p. 2. *Moles nel memoriale F. Assenso di Sagonza Laico.*

56 IL diuoto, e gran seruo di Dio F. Assenso, fù di natione Spagnuolo, e natiuo di Sagonza, Città nobile, ed illustre nella Spagna, e nella Religione Frate Laico, il cui benedetto Frate tanto fù diuoto del Sagrosanto Sacramento dell'Eucharistia, ed hebbe tanta fede in quello, che con humana lingua esprimere, non si potrebbe. Hauea egli vn picciolo giardino, il quale con ogni diligenza gouernaua, per hauer fiori da poterne adornare l' Altar grande, sopra 'l quale nel Tabernacolo vi staua il Santissimo Sagramento, e vicino alla festiuità del Corpo di Christo tutto fiorito hauendolo veduto, cominciò à rallegrarsene sommamente; ma trouandoli poscia il seguente giorno tutti da i vermini rosi, e consumati, fece ricorso immantinente al sagrosanto, e venerabile Sagramento, e pregò l'onnipotente sua bontà, e misericordia, che volesse compiacersi di non permettere, ch'ei fosse da tanta tristitia cruciato, e si degnasse restituirgli i fiori, accioch'egli potesse in così gran solennità adornare il suo santissimo, e pretiosissimo Corpo, e gran marauiglia fù, che ritornando l' huomo di Dio il seguente giorno con certa, e ferma fede nell' horto, lo ritrouò tutto di fiori pieno, ed i vermini si vedeano in terra morti. Venendo poi à morte, la notte della natiuità del Signore fù visitato dalla sempre gloriosa, ed immaculata Vergine Maria, dal santissimo, e diletto suo vnico Figliuolo, e dal Serafico P. S. Francesco, nelle cui mani rese lo spirito suo; ed il corpo suo fù sepolto nel Conuento di S. Caterina d'Honda, della Prouincia di Valenza, doue da tutti è hauuto in molta veneratione.

F. de' Casali Laico.

57 Nel Conuento di S. Maria della Luce di Monte Celi, della Prouincia di S. Gabriello, morì nel Signore vn diuotissimo Frate di nome incognito, ma per sopranome, che di nome proprio gli seruiua, si chiamò de'Casali, e fù di professione Laico, e per la sua profonda humiltà, e colombina semplicità fù da ciascuno riputato per huomo caro, e grato à Dio. Adorno di così sante virtù, giunse all'vltimo de'giorni suoi nel sudetto Conuento; ed alle sue esequie nella mezza notte, all'improuiso apparue vn Frate, che da niuno fù conosciuto, il quale fatta

fatta vna Oratione funebre, alla presenza di quattro Religiosi, che faceuano la veglia al corpo di questo benedetto Frate, innanzi al suo cataletto, ed hauendo col santo segno della Croce, segnato il corpo del defonto, e benedettolo, se ne sparue subito; il che da tutti fù creduto, che quello si fosse stato il Glorioso P.S. Francesco, che colla sua presenza venuto fosse à fauorire quel suo carissimo, e diuoto Frate. Mentre che si poneua poi sotto terra quel felice corpo, le campane del Cõuento sonauano da sua posta, non meno, che se fossero state tirate da gagliarde braccia.

F Barrale di Carcassona.

Nella Prouincia di S. Lodouico, nel Conuento di S. Chiara della Città di Carcassona, giace il corpo del B.P.F. Barrale, celebre in quei contorni per la santità della vita sua, poiche del continuo gli vengono al suo diuoto sepolcro appesi doni, e voti, da quelli c'hãno riceuuto beneficij della sanità, per le sue intercessioni, dal nostro Signor Iddio.

F. Cherubino da Messina.

Il B.F. Cherubino da Messina, Padre dignissimo d'ogni veneratione, fù sepolto nel Conuento di S. Francesco di Torominio della Prouincia di Sicilia, e nella comune sepoltura de' Frati; e perche colla gratia hauuta dal Signor Iddio, viuo risplendè di molti miracoli, e morto maggiormente ancora, grand' era la diuotione, che in lui haueuano le genti di quel Castello. Fù tratto fuori di quella sepoltura, e posto in vn honoreuole, e sontuoso monumento, doue viene grandemente venerato, e da' diuoti Christiani frequentato quel luogo, glorificando il Signore nel seruo suo.

F. Nicolò da Coslicio.

58 Nel Conuento di S. Francesco di Posnania, della Prouincia di Polonia, giace il corpo del Venerando F. Nicolò da Coslicio Sacerdote, e Predicatore eloquentissimo, e Religioso sincero, e puro; il quale fù chiaro per gli miracoli, che doppo la sua morte, per gli suoi meriti, ed intercessioni fece Nostro Signore, ed essendo sepolto nell'horto presso l'antica casella di S. Anna, le sue ossa furono traslatate nella Chiesa sudetta, e poste in vn honoreuolissimo sepolcro.

F. Michele Cantore.

Nello stesso Conuento di Posnania è sepolto il diuotissimo F. Michele Cantore, di natione polacco, Religioso di molte virtù, di grand' integrità di vita, di candidissimi costumi, e molta perfettione, il quale meritò dal Signor Iddio, che gli fosse, molto prima del fine della vita sua, riuelato il giorno della sua morte, la qual cosa egli disse à gloria del Signore a' Frati suoi, e come haueua predetto, così à punto succedette.

F. Vittorino Polacco.

Nella sudetta Prouincia, nel Conuento di S. Maria dalla Neue della Città di Tarnouia, giace il corpo del diuotissimo giouane F. Vittorino, quale al secolo fù di sangue nobilissimo, e ricchissimo, ed vno de' primi Baroni del Regno di Polonia, che sprezzate tutte queste nobiltà, queste ricchezze, e questi honori mondani, se n'entrò à seruir Dio, vestẽdosi l'habito di S. Francesco, col quale mentre visse, fece tanto profitto, ch'auanzò di gran lunga tutti gli altri del suo tempo. Egli giouanetto essendo, e solamente eletto Diacono, e carico di molti meriti, se ne passò al Signore, à godere la gloria de' beati;

Digitized by Google

F. Tomaso da S. Antonio Corso.

Il B.F.Tomaso da S. Ant. Corso, dal Castello di Corbarra hebbe sua origine quanto alla patria, ma quanto alla Religione l'hebbe dal Conuento di S.Francesco d'Aregnano della Prouincia di Corsica; egli fù di profonda humiltà, d'assidua oratione, e di feruente carità ornato, e di tanta perfettione, che viuo, e morto per le sue intercessioni, Nostro Sig. Iddio lo fece risplendere di molti miracoli, e trà gli altri, col segno della S.Croce diede il vedere ad vn cieco. Visse, e morì santamẽte, ed in Roma nel Conuento d'Araceli, rese lo spirito à Dio, ed iui è sepolto.

De' Venerandi, e Beati Padri, e seruì di Giesù Christo, F. Matteo Citraro, F. Ambrosio da Milano, F. Rafaele da Norsia, F. Pietro Scarperia, F. Pacifico da Cerano, F. Christoforo Machasoli da Milano, ed vn F. Incognito d'Ornano. Cap. XXIII.

Vesc-Gonz. p.3. F. Matteo Citraro.

59 IL Religiosissimo, e diuoto P.F.Matteo da Citraro Sacerdote, passò al Signore nel Conuento dell'Annuntiatione della B.Vergine Maria, appresso il Castello di San Nocito, della Prouincia di Calabria, pieno di mole virtù, e di somma perfettione. Egli essendo sano, supplicò il P. Guardiano, che doppo d'hauerglidato il Santissimo Sagramento dell'Eucharistia, volesse darli poi il Sagramento dell'estrema vntione, hauendo egli (come piamente si crede) hauuto per diuina riuelatione, notitia dell'hora della morte sua; ma il P.Guardiano negando di volergliela dare, perch'era egli sano, all'hora soggiunse l'huom diuoto, dicendo. Deh caro Padre, per carità, non vogliate negarmi in tanto bisogno, vn tanto Sacramento, anzi pregoui à farlo presto, perciochè non così tosto hauerà suonato il primo tocco della campana dell'Aue Maria di questa sera, che l'anima mia si partirà da questo corpo, per girsene al suo sommo Creatore; la qual cosa confermò il certo fine de' giorni suoi.

Il P.Guardiano ciò vdito gli diede l'estrema vntione, e fece tutte l'altre cose conuenienti, per consolar il fratello à ben morire, e che necessarie sono in vn caso tale. Non così tosto hebbe suonato il primo botto dell'Aue Maria doppo'l nasconderssi del Sole, che rendè l'anima al suo Signore, ornata di virtù sante; e presso à gli altri Venerandi Padri in santità illustri, nel detto Conuento fù sepolto.

F. Ambrogio da Milano.

60 Nella Prouincia di S. Francesco, nel Conuento di S. Maria delle Gratie di Cascia, descriuendo Monsignor Reuerendiss. Gonzaga la morte del B. F. Ambrosio da Milano, dice che nel detto Conuento si conserua vna tonica del detto B. Ambrosio, il qual essendo andato à predicare vna Quaresima vicino al Castello di Montelconino, non più che cinque miglia discosto, se ne volò al Signore, e fù sepolto nel Conuento de' Frati Minori de' Conuẽtuali del detto Castello, doue per gratia di Dio risplendè, e tuttauia risplende di molti miracoli. Nella descrittione del Conuento di S. Francesco di Luniano della sopradetta Prouincia, dice'l medesimo Gõzaga, ch'egli fù maestro del B.F.Rafaele da Norsia, e lo chiama Ambrosino, perche coll'vno, e l'altro nome fù buon seruo di Dio, e grato à sua Diuina Maestà.

Il

Digitized by Google

Il B. F. Rafaele da Norsia sopradetto, giace nel Conuento di San Francesco di Luniano della Prouincia di S. Francesco; fù dal Sig. Iddio ornato di singolari virtù, e per la molta sua santità di vita, meritò d'esser dotato dello spirito di profetia, col quale predisse molte cose, prima, ch'auuenissero, e predisse ancora il giorno della sua morte, e quel giorno, che detto haueua, se ne passò al Signore. *F. Rafaele da Norsia.*

Nel Conuento di S. Michele di Fiesole, della Prouincia di Toscana morì, ed iui è sepolto il Venerando F. Pietro da Scarperia Laico, huomo di gran santità, il quale visse d'età d'ottantacinque anni, ed in tutto questo tempo fù à ciascuno esemplarissimo, e doppo hauer fatto le sue vbbidienze, ed orationi, sempre lauorò l'horto, fin'all'vltimo giorno di sua vita; e rendendo l'anima al sommo Creatore, lasciò quà il suo felice corpo, da quelle genti riceuuto, ed honorato, come d'huomo beato, e caro à Dio. *F. Pietro da Scarperia Laico.*

61 Nella Prouincia di Milano, nel Conuento di Santa Maria delle Gratie di Vigeuano, dice il Reuerendissimo Gonzaga, che'l Beato Fra Pacifico da Cerano fù huomo singolare nella detta Prouincia, il quale colle sue sante predicationi, doppo S. Bernardino da Siena ridusse molte genti à farli Religiosi dell'Ordine Serafico, ed altri molti à fabricare Chiese, e Conuenti à i Frati dell'Osseruanza. Egli fù di sante, ed esemplari virtù ornato, grand'osseruatore della Regola, e finalmente carico di buone opere se ne passò al Signore nel Castello di Cerano sua patria, della Diocesi di Nouara, e fù sepolto da quel popolo in vna Cappella distante dallo Spedale di Sant'Anna, ch'era di ragione del Conuento sopradetto di Vigeuano; ed i Frati domandando questo benedetto corpo come cosa loro, ne i Ceranesi volendolo dare, nacquero trà loro dispareri, alla fine conuennero, che fosse leuato da quella Cappella, ed in luogo honoreuole posto nello Spedale di quel Castello, oue sino al presente si riposa, honorato con gran diuotione da quelle genti, e da' circonuicini. *Fra Pacifico da Cerano.*

Quall'hora gli habitatori del Castello di Santa Maria d'Ornano, si sentono da qualche infermità grauati, ò da qualche tribulatione afflitti, se ne vanno al Conuento di S. Francesco della Prouincia di Corsica, e posti ginocchioni innanzi alla sepoltura comune de' Frati, con molta diuotione pregano il Signore, ed iui con frequenti orationi dimandano à sua Diuina Maestà il loro bisogno, per li meriti de' suoi diuoti serui in quel luogo sepolti, e spesse volte sono dal Signore consolati, ed esauditi. Segno manifestissimo, che in quel luogo sepolto vi sia qualche buon Frate, che caro, e grato sia à Nostro Signor Iddio. *F. Incognito di Ornano.*

Nel sudetto Conuento di Vigeuano, nella Cappella di S. Bernardino, giace il B. F. Christoforo da Milano, della famiglia de' Machasoli; e da non molto tempo in quà è stato riposto il suo benedetto corpo in vn honoreuole sepolcro posto nel muro, doue da quei popoli viene riuerito, e venerato; e per l'intercessioni di questo sant'huomo, Nostro Signor Iddio fà molti miracoli, come della copia dalle tauolette, e d'al- *B. Christoforo Machasoli da Milano.*

Digitized by Google

d'altre sorti di voti appesi in detto luogo si vedono, e da quel luogo doue riposa, manda fuori souente, odore soauissimo, e marauiglioso; da i cui mirabili segni si deue piamente credere, che mentre visse fosse di molte sante virtù ornato, e grato seruo à sua Diuina Maestà, la cui inefabile bontà sia sempre glorificata ne' santi serui suoi, e che l'anima sua sia trà li spiriti beati à pregar Dio per noi miseri peccatori.

Vita del Beato Fra Georgio Albano. Cap. XXIV.

Vesc. Gõz: p.2. F. Georgio Albano; fù primo soldato al secolo.

62 SEruì per soldato al secolo Francesco Sforza, prima, che fusse Duca di Milano, e di cui egli si valeua molto, il B. F. Georgio Albano; e trouandosi nell'esercito del Signor di Camerino al sacco d'vna terra, saluò con fatica, e pericolo della vita due donzelle, che non furono violate, per la qual santa operatione fù da Nostro Signore liberato dalla morte; perche tornando con altri soldati à riconoscere il medesimo luogo furono tutti presi, e subito condannati alla morte; doue mandandogli i deputati alla forca, riconobbero le donzelle quello, c'hauea difeso, e lor conseruato l' honore, e per render al medemo il guiderdone, lo difesero, e liberarono dalla morte; ond'egli veggendosi hauere così gran beneficio, e riconoscendolo dalla Diuina gratia, ed inspirato da quella ancora, si dispose di lasciar il Mondo, e farsi religioso, e buon soldato di Giesù Christo contra il Demonio, e se n'andò à Camerino con animo d'esser riceuuto nell'Ordine dal B. F. Giacomo della Marca, che in quella Città predicaua con frutto molto grande; ma dal Demonio li fù impedita la strada con vn alto, e grosso muro, che li pose innanzi, ed egli come nuouo seruo di Dio, facendo il segno della Santa Croce, fece subito sparir quell'opra del Demonio, ed entrato nella Città fù riceuuto all'Ordine, e vestito, doue si diede all'esercitio della vita attiua, nella quale continuò infino, che fù vecchio.

E liberato dalla forca, e perche.

Si fà Frate.

63 Durò per cinquant'anni, che finito il Mattutino mai non tornò à dormire: ma se ne staua sempre in oratione infino alla mattina, e con quest'esercitio spirituale giunse alla perfettione della vita contemplatiua, come desideraua. Hebbe la gratia delle lagrime, e tutti quelli che si trouauano in Chiesa, ò vicino alla sua cella, quando oraua, sempre l'vdiuano piangere. Ma subito che fù giunto allo stato della contemplatione, mutò le lagrime di contritione in giubilo di soauissime lagrime d'allegrezza; molte volte era leuato, e rapito in estasi, e particolarmente, quando si cantaua il Magnificat, nel qual tempo restaua per vn pezzo immobile. Fù mandato vna volta da' suoi Prelati da Massa à Recanati, ed arriuato al fiume Chiente, cresciuto molto per le pioggie, e non potendolo passare, fece oratione à Dio, e subito gli apparue vn giouanetto, che gl'insegnò, doue era vn ponte, non più veduto in quelle parti, da poter passar quel fiume. Vn'altra volta caminando da Sant'Angelo à Castel Durante, fù sopragiunto d'vna grossa pioggia, nè hauendo manco da coprirsi, facendo oratione, e dicendo la corona della

N. S.re opera per lui miracoli.

Digitized by Google

della Madre di Dio, se n'andò infino al Monastero senza essere bagnato in parte alcuna. Teneua egli sempre l'anima intenta à i misteri della vita, e passione di Christo, e per questa diuotione andò à visitare i santissimi luoghi doue nacque, conuersò, e morì Nostro Signore per compir l'opera della nostra Redentione, ne' quali luoghi riceuè nell'oratione, e contemplatione, grandissime consolationi e visitationi da Dio, e dalla sua Madre Santissima. Tornando poi nella sua Prouincia, supplicò Nostro Signore, che si compiacesse di renderlo certo della sua salute, e così, stando vna notte in oratione, gli apparue Giesù Christo, colla santissima Madre, e lo certificarono in vn modo inefabile, ch'egli era nel numero de gli eletti per la vita eterna. Di questa riuelatione Diuina restò l'anima sua interamente consolata, e visse allegramente infino al giorno della sua beata morte; nel qual tempo andò à possedere gli eterni beni à lui promessi, che fù nella Prouincia della Marca.

Visitò i luoghi di Terra Santa.

Gli apparue N. S. e la B. Verg.

Del B. F. Benedetto da Sant'Orcaz, e d'altri Beati Serui del Signore. *Cap.* XXV.

64 NEl Conuento di S. Maria di Giesù d'Alcalà, Prouincia di Castiglia, è sepolto il B. F. Benedetto da Sant'Orcaz, huomo semplice; ma compiuto d'humiltà, carità, e diuotione, che in vita, e morte fù venerato dal popolo, e come Santo passò al Signore. Questo diuoto seruo di Dio, douea esser collocato al luogo suo, secondo l'ordine de' tempi, ma per cagione della stampa siamo stati forzati di porlo quì per non lasciarlo fuori.

Vesc. Cõt. p. 2. & 3. F. Benedetto da S. Orcaz.

Della nobile famiglia di Baioni Mantouani fù'l Beato Padre Fra Francesco, il quale per la candidezza de' costumi suoi, e per la sua conuersatione Angelica più tosto, che humana, fù, e viuo, e morto, tenuto, e venerato come Santo, e non da i Frati tanto di tutta la Prouincia di Sant'Antonio, ma ancora da tutto'l popolo Mantouano. Venne à morte nel Conuento di S. Francesco di Mantoua.

F. Francesco Baioni.

Non hauendo molto che dire de' Beati Fra Pietro Perugino, e F. Christoforo da Pauia, n'è paruto bene porli insieme, ragionando ancora di loro così insieme il Vescouo Gonzaga. Furono dunque questi due Beati amendue di professione laicale, ambidue eccellentissimi, e molto diuoti, amenduni grand' amatori della pouertà, dell'humiltà, della patienza, delle fatiche, e della continenza, che viuendo, per causa della vita loro monda d'ogni peccato, furono molti grati à Dio, ed à gli huomini, ed amendue furono sepolti nel Conuento di S. Maria Maddalena del Borgo à San Sepolcro.

F. Pietro Perugino.

F. Christoforo da Pauia

Visse al secolo il Beato Frat'Andrea da Guirola per quarant'anni, nel qual tempo hebbe moglie, ed attese à i piaceri del Mondo; mancatali poscia la donna, e vedouo essendo restato, volle ancor restar vedouo del Mondo, e priuo de gl'inganni suoi, e si fece Frate, nel qual Ordine stette per cinquant' anni, guidando vna vita così valorosamẽte,

F. Andrea da Guirola.

Digitized by Google

te, e religiosamente perfetta, ch'à pena hebbe in quei tempi eguale alcuno: alla fine essendo santissimamente vissuto, santissimamente se ne morì nel Conuento del Corpo di Christo del Castello di Moron, della Prouincia di Granata.

Nel Conuento di S. Francesco di Siuiglia della Prouincia di Bettica, fiorirono in gran santità di vita molti Padri, trà i quali, i primi luoghi ottengono li sotto nominati, cioè, il Padre F. Christoforo da Toledo, angelico nuntio della parola di Dio, ed il Padre F. Giouanni da Salazar, la cui dottrina, ed efficacia nel dire, ed integrità della vita furono ammirandi, ed il P. F. Lodouico d'Vtrera, il quale per l'innocẽza, ed asprezza della sua vita, fù da tutti tenuto per Santo, e degno della gloria celeste.

F. Christoforo da Toledo.
F. Giouanni Salzar.
F. Lodouico di Vtrera.

Vita del gran Seruo di Dio F. *Garzia Cineros.* *Cap.* XXVI.

65 FRa quei primi dodici Padri, ch'andarono nell'Indie, vno fù'l Venerando P. F. Garzia Cineros de' Riformati Scalzi della Prouincia di S. Gabriello, il cui luogo tra essi Padri fù'l settimo, huomo molto sauio, e prudente, circonspetto nelle cose sue, e desiderosissimo dell'Osseruãza della sua professione. Egli, essendo l'anno 1535. nel Capitolo celebrato in Nizza, eretta la Custodia del Sant'Euangelo, doppo ch'era stata vndicianni, sotto quattro Custodi, vltimo de' quali fù'l Venerabil Padre, degno d'eterna memoria, per le sue bontà, e gran virtù, il Padre Fra Giacomo di Tettera, ed in quelle parti terzo Commissario Generale, in Prouincia, fù di quella per le sue bontà, e meriti di comun consenso di tutt'i vocali eletto il Beato Fra Garzia Ministro Prouinciale, qual vfficio esercitò con somma integrità, prudenza, e sodisfattione di tutti. S'affaticaua sopra tutte l'altre cose, nel predicare à gl'Indiani la parola del Signore, nel che duraua grandissima fatica per le molte occupationi, che per l'vfficio haueua; ed acciò egli assente, non mancasse cosa alcuna à ciò pertinente, lasciò molte sue prediche scritte in lingua Messicana, le quali i più periti di loro i giorni delle Domeniche, e dell'altre feste le leggeuano a' popoli congregati nelle Chiese, che fino al dì d'hoggi sono da loro tenute in molto conto.

Vesco Gõz. P. 4. F. Garzia Cisnero.

66 Colla gratia d'Antonio di Mendoza Vicerè della nuoua Spagna, e del B. F. Giouanni di Zumarraga primo Arciuescouo di Messico, instituì il Collegio di S. Giacomo di Tlatibulco, che lo chiamò di Santa Croce, doue deputò huomini dotti, e santi, cioè F. Arnaldo Bassaco, F. Bernardino di Sahagun, Frat'Andrea d'Olmos, e F. Giouanni di Gaona, nel quale s'insegnaua di leggere, e scriuere à i fanciulli della Prouincia del Messico, e doppo s'ammaestrauano nelle lettere latine. Visitando la Prouincia faceua elettione di fanciulli delle principali case, leuandoli ancora à forza, dalle mani de' Padri loro infedeli, accioche nel Collegio, come nel Seminario fossero instrutti intorno la fede, di quelle cose, che poscia potessero insegnar ad altri, e fatti grandi, ed ammae-

Zelo se della salute de gl'Indiani.

Digitized by Google

maestrati nelle cose della fede, con amoroso zelo li rimandaua alle paterne case, ed alleuati christianamente insegnauano à gli altri di casa la via del Cielo. Essendo Prouinciale, e vedendo quant'era angustiata la Chiesa di Christo in quelle parti, e da quante fatiche oppressa, onde per li molti trauagli li si vietaua l'accrescimento, voleua ritornarsene in Ispagna per far sapere all'Imperadore Carlo V. ed a' suoi superiori le loro calamità grandi, e le tribulationi, che patiua quella nuoua Chiesa, accioche v'vsassero qualche rimedio, e mettendosi in punto per far vn tal passaggio s'infermò, e venne à morte; e piamente si deue credere, ch'ei fusse riceuuto in Cielo, à fruire la presenza del Signore, come la vita menata al Mondo, e le sue fatiche richiedeuano. Fù sepolto il suo corpo nel Conuento di San Francesco del Messico in luogo assai honoreuole.

Vita del Venerando F. *Francesto Ximenio, Religioso di gran santità.* *Cap.* XXVI.

67 FV il Venerando P. Francesco Ximenio huomo dottissimo al secolo, e vestì l'habito della Prouincia di S. Gabriello fra i Riformati Scalzi, ed in quella fece professione. Era esercitato molto nella legge Canonica, sottilissimo nella Filosofia speculatiua, ed altissimo nella Teologia, e molto accetto à Dio, ed à gli huomini per esser mansueto, ed affabile. Fù di singolar purità, e sincerità, grand'osseruatore, e molto zeloso della sua professione, e così humile, che nella Spagna non volle riceuere gli Ordini sacri, insino che passato nella nuoua Spagna, e vedendo la grand'inopia di coloro, che ministrauano i santissimi Sagramenti, dubitando di non esser da Dio chiamato seruo inutile, ed ingrato, e d'hauer nascosto il talento datoli dal Signore, e temendo di gastigo, che per sua negligenza molti perissero senza Sagramento, prese il Sacerdotio, e fù'l decimo de'dodici, che nella nuoua Spagna passarono, e di tutt'l primo, che cantò iui la sua prima, e nuoua Messa. Offerse à questo Beato Padre per grand'amore, che li portaua, e per l'osseruanza, che gli hauea Carlo V. il Vescouado di Tauasco, il quale non volle egli accettare, per non vscire dalla Professione di Frate Minore; la onde seguì, che fù quel Vescouado vnito à quello di Iucatan. Egli era così intento alle cose di Dio, ed hauea la mente in maniera tale eleuata al Cielo, e talmente si trouaua da se stesso diuiso, c'hauea bisogno, che lo persuadesse à prender cibo, ed à mutarsi l'habito, e quantunque egli fosse di memoria profondissima, e che in quella molto valesse, nondimeno s'alcuna fiata veniua ricercato s'hauea preso il cibo. ò nò, non se lo raccordaua.

Vesc. Gõz. p. 4.

F. Francesco Ximenio huomo di gran santità

Rinuntia il Vescouado.

68 Essendo Guardiano di Quahunauac, s'infermò grauemente il suo compagno F. Michele di Garouilla, Religioso di molta santità, e perche si potesse valere de'Medici, e delle medicine, lo cõduceua sopra vn cauallo à Messico, e riposandosi per camino alquanto, per la lassitudine dell'infermo à caualcare, fuggì loro il cauallo, che sciolto haueua-

Digitized by Google

no lasciato, e volendolo alcuni cercare, dimandarono di che pelo egli si fosse, nè fù di loro due chi lo sapesse dire, perche haueuano il lor pensiero così intento à Dio, che pùr non si ricordauano delle cose, che maneggiauano. Egli fù vno de'primi, che impararono la lingua del Messico, e l'appreſe così perfettamente, che fù'l primo, che ne fece vn copioso dittionario, ed altre cose molto illustri in quell'Idioma, e fù da i suoi superiori eletto à riueder i libri tutti scritti in quella lingua. Predicaua souente, non à gl'Indiani solo, ma à gli Spagnuoli ancora colle lingue Messicana, e Spagnuola. Era caro à tutti, ma specialmente à i Religiosi de'trè Ordini de'Mendicanti, co i quali conuersaua assiduamente. Visitando le case, ed i Castelli de gl'Indiani; prima se n'andaua alla Chiesa à far oratione, dapoi vdiua le confessioni all'infermi, ed altri, che veniuano in quei luoghi, pigliando questo per riposo della fatica del camino. Finalmente oppresso d'vna graue infermità, ed essendo per quella condotto à tanta debolezza, che non si poteua volger nel letto, vdendo che li veniua portato il santissimo corpo del Signore, con gran feruor di spirito, saltò di quello fuori, come se nuoue forze li fossero sopragiunte, e si pose colle ginocchia in terra. Rendè lo spirito al suo Creatore, doppo l'hauer riceuuti tutti i santissimi Sacramenti, nel Conuento di S. Francesco di Messico, ed iui fù sepolto. Doppo la sua morte F. Luca d'Almodouar huomo da bene, e santo, ch'era infermiere di quel Conuento, gli tagliò vn dito d'vna mano, il qual riserbò nel capuccio della sua tonica, ed iui dimenticandosele, si tenne hauerlo perduto, ma doppo l'anno, com'egli poscia attestò, e confessò lo ritrouò intero, e senza, che in tutto quel tempo si fosse mai seccato, ma sempre si trouò essere in quel termine, ch'era quando viueua, e rendeua vn soaue, e marauiglioso odore. In quell'istesso dì, che passò questo Beato Padre all'altra vita, F. Daniello Laico, ch'era nel Conuento di Truhpan della Prouincia di Xalisco, luogo distante da Messico 22. miglia, col qual F. Daniello, haueua l'huomo santo contratta fraternità spirituale, come alle volte alcuni Frati sogliono fare, seppe la sua morte, e la manifestò ad vn Religioso, ch'era seco all'hora, dicendo egli, è piaciuto à Dio di chiamar à se F. Francesco Ximenio. Egli scrisse con molta diligenza la vita del B. F. Martino di Valenza, che per negligenza d'alcuni si perdè poi.

Predicaua con due linguaggi.

Vn suo dito rendeua odore soaue.

Vita del Religioso Fra Martino da Giesù, e del diuoto Fra Pietro Garobilly huomini di notabil religione.
Cap. XXVII.

69 PRese'l Religioso Fra Martino l'habito, e fece la professione nella Prouincia di S. Giacomo, e fù vno di quei primi dodici Padri, che passarono nella nuoua Spagna, ed essendo in Messico Sinzica Rè de'Mechiocani, e di Xalisci, che fatto Christiano fù chiamato Francesco, pregò strettamente questo Beato Padre, che volesse girsene seco à Mechiocan, accioche conuertisse alla fede gl'Indiani suoi sud-

Vede Gõz. P 4. F. Martino del Giesù.

Digitized by Google

sudditi, li battezzasse, e gli ammaestrasse nelle cose della fede, il quale v'andò menando seco F. Angiolo da Saliceto, F. Girolamo, F. Giouanni Badia di nation Francese; c'haueua fatto la sua professione in Guascogna, Fra Michele da Bologna, e F. Giouanni Padiglia, accioche fossero suoi cooperatori in questo santo maneggio, e peruenuti à Sinsonza Città di marauigliosa grandezza, e Metropoli del Regno di Mechiocano, che s'hauea Sinzica eletto, come'l Padre far soleua per sua stanza, il Rè li consegnò vn luogo per sua habitatione, molto comodo per edificarui vna Chiesa, ed vn poco d'habitatione, doue questo Beato Padre, di terra, giunchi, canne, e paglia, vi fece vna Chiesa à somiglianza d'vn Eremo, sotto'l titolo di Sant'Anna, ed iui primieramente cominciò à celebrare à quel popolo, e battezzò molti di loro, spiantandoui l'idolatria, perche non si può piantar Christo, oue regna il Diauolo, non si può seminar la gratia, doue regna il peccato, non si può fondar la Chiesa doue s'adorano idoli; e per far così sant'opera, vn giorno pigliò tutti quegli idoli, e con loro, tutti quegli ornamenti d'oro, e d'argento, e di gemme, che da gl'Indiani, come a'suoi Dei con grandissimo honore veniuano offerti; e stimando, che quelle cose, erano dedicate al diauolo non fossero degne di rimaner à questa luce, le fece tutte gittar in vna profondissima palude, e gl'idoli arsi nel mezzo della piazza.

Conuerti molti Indiani.

Distrugge gl'Idoli.

70 Essendo poi per le sue predicationi, e de'compagni conuertiti molt'Indiani; i Signori di quei luoghi ruuinata la Chiesa di paglia, ne fecero vna con vn'assai bel Conuento di più soda materia, chiamandola coll'istesso nome di S. Anna, che poi essendo nel paese cresciute molt'altre case l'anno 1535. fù eretta in Custodia sotto la Prouincia del S. Euangelo del Messico; ma crescendo poi la moltitudine de'Cõuenti nel Capitolo Generale celebrato in Pincio, fù fatta particolar Prouincia sotto nome di S. Pietro, e Paolo: In Mechiocano, e Xalisco l'anno 1565. hauendo lui co'sacri sermoni, colle santissime esortationi, e con vn marauiglioso modo di viuere, più tosto Angelico, c'humano, ridotto questo Beato Padre alla fede molt'Indiani, se ne passò al Signore nel Conuento di S. Francesco di Pasquasio della detta Prouincia de'Santi Pietro, e Paolo. Fù huomo di singolar spirito nell'oratione, e molte volte rapito nella contemplatione. Doppo la sua morte fù fatta fede da testimonij veridichi, d'hauer veduto sopra la sua sepoltura vn Frate coperto di lucidissimo splendore, ed accrebbe similmente la loro diuotione verso lui.

Il diuoto Fra Pietro da Garobilij, fù allieuo della Prouincia di S. Michele, e fatto Sacerdote, fù osseruantissimo della Religione, e di grã santità. Se ne passò nell'India, ed hauendo imparato il ragionar Tarasco, di cui si serue la Prouincia di Mechiocane, tutto si diede alla conuersione de gl'Infedeli, e colle feruenti sue predicationi indusse infiniti idolatri alla fede Christiana, ed alle volte in vn dì solo, ò abbruciò, ò ruppe in pezzi, mille, e più idoli. Leuò i Sacatulensi montanari d'alcuni maladetti sacrificij, ch'erano soliti fare à i demoni, e scacciò quelle profane oblationi dal paese loro. Finalmente carico d'anni, e ricco di

F. Pietro da Garobilii huomo di santa vita.

Digitized by Google

molti meriti, ſopraprefo da graue infermità, ſe ne paſsò al Signore, nel Conuento di Sinſonza, della Prouincia di S. Pietro, e Paolo, ed iui ſepolto giace.

Vita de' Venerabili F. *Martino Gilberti*, e F. *Antonio Betetta*. Cap. XXVIII.

Veſc. Gonz p. 4. F. Martino Gilberti di grã ſantità

71 ERa'l Venerando Padre Fra Martino, di nation Franceſe, ed allieuo della Prouincia di Guaſcogna, ed in quella fece la profeſſione. Laſciò i proprij paeſi, e ſe ne paſsò all'Indie co i primi Padri, che fecero quel paſſaggio; e con tanta diligenza attese ad apprẽder quel linguaggio, che ne diuenne, e toſto molto dotto, e mandò in luce alcuni libri neceſſarij à gl'Indiani, ed à gli Spagnuoli; e quantunque poi toſſe dalla podagra molto trauagliato, ed afflitto non ceſsò mai d'attender alla conuerſion de gl'infedeli; la onde tali, e tanti frutti fece nella Vigna del Signore, ch'à pena hebbe pari in quel tempo. Fù chiaro per religione, e ſantità di vita, e molto caro à gl'Indiani, che come Padre loro, veniua da quegli honorato. Di queſte buone opere carico, s'infermò à morte nel Conuento di S. Franceſco di Sinſonza, e ripetendo ſpeſſo quel detto d'Eſaia Profeta; *Paruuli petierunt panem, & non erat qui frangeret eis*, ſe ne paſsò al Signore, laſciando di ſe deſiderio grande, à quei popoli nuoui nella fede, la cui faccia, che viuendo era pallida, e bruna, incontinente doppo la morte apparue riſplendente. Il ſuo corpo fù ſepolto nel Conuento di S. Franceſco di Sinſonza, della Prouincia de' Santi Pietro, e Paolo.

P. Antonio Betetta.

72 Nella Prouincia della Concettione, fece la profeſſione il Venerando P. F. Antonio Betetta, benemerito della Franceſcana Religione, il quale doppo eſſer ſtato molto tempo nel Conuento Tribolenſe, detto dell'Abroio, dell'iſteſſa Prouincia, e fattoui laudatiſſimamente vfficio di Maeſtro di Nouitij, per far l'iſteſſo officio d'ammaeſtrar gl'Indiani nella via di Chriſto, paſsò in quelle parti, e per poter compiutamente eſercitarſi in queſta impreſa, con molta fatica imparò l'idioma Italiano, e così bene, e compiutamente l'imparò, che pareua nato in quelle parti. Era grandemente amatore dell'Euangelica pouertà, e della ſantiſſima ſua profeſſione, e zeloſiſſimo di tutte le virtù. Fù appreſſo i Chriſtiani nouelli di quelle parti in tanta ſtima, e tenuto in tanta riputatione, e credito, che quanto voleua, tutto gli era facilciſſimo à loro perſuadere; tanto potè il ſuo credito, che la Chieſa dell'Indie ne preſe grandiſſima fermezza.

Sue doti sãte.

Predisſe la ſua morte, ed in quell'hora, che detto hauea ſe ne paſsò alla gloria. Accompagnando tante fatiche con i meriti della vita ſua, perche mentre era zeloſo nel conuertir l'anime à Noſtro Signore Giesù Chriſto, era tutto acceſo nella diuotione, e ſantità propria, e per queſto da gl'Indiani, che come Padre l'honorauano, nè fù ſempre tenuto in gran conto. Finalmente carico di tante buone opere, cantando ſpeſſe volte il Cantico *Te Deum laudamus* con gran diuotione, ed humiltà

Digitized by Google

miltà rese lo spirito à Dio nel Conuento di Sant'Anna di Sacapo, della Prouincia di San Pietro, e Paolo, lasciando di sè gran desiderio à quei popoli.

Vita de' Venerabili F. Giacomo di Dania, e F. Giouanni da San Michele. Cap. XXIX.

73 Discese il Venerabile F. Giacomo dalla stirpe regale di Dania, il qual essendo nella lingua Greca, Latina, ed Hebraica molto dotto, e molto perfetto, entrò nella Religione di San Francesco nella Prouincia di Dacia, e perche in quella parte cresceua molto l'heresia, e si faceuano gli heretici padroni del tutto, accioche non paresse loro colla sua presenza consentire, lasciati i parenti, e gli amici, se ne passò in Ispagna, doue fù da Carlo Quinto Imperadore, e Rè di Spagna, per la sua santità; e bontà di vita, e nobiltà del sangue, benignamente riceuuto; da cui poco doppo partendosi, nauigò nell'Indie, e si condusse nella Prouincia di S. Pietro, e Paolo, doue per non darsi in preda all'otio, attese prima ad apprender il ragionar Indiano, senza il quale non si può hauer commercio, con quelle genti, se non con grandissima fatica, doppo si diede all' vfficio della predicatione con tanto studio, e diligenza, che conuertì infiniti infideli alla fede, e molt'altri già conuertiti, confermò, e stabilì, in maniera, che fù causa della salute di molti. Fù egli il primo di tutti i Frati di qualsiuoglia Religione, e de' Sacerdoti secolari ancora, che desse il Santissimo Sagramento dell'Eucharistia à gl'Indiani di Mechiochane. *F. Giacomo di Dania di sangue regio.*

74 Era adorno di quegli splendori, de' quali possa altro esser adorno in terra, posciache nato di nobilissimo sangue, e Regio, accõpagnò la nobiltà colla santità, e la sãtità se n'ãdaua ornata di grã numero di virtù. Egli fù di tãta vmiltà, che per esser di stirpe regale induceua qualũq; lo conosceua à marauiglia, e di tanta benignità, e prudenza, che molt' Indiani si partiuano da remotissime parti, per domandargli consiglio ne gli affari, e nelle loro auuersitadi; e fu da Nostro Signore dotato talmente del dono della santità, che rendè molti infermi liberi col segno della santa Croce. Essendo Guardiano del Conuento di S. Maria di Tarequato, per diuina riuelatione seppe l'hora istessa della morte di Carlo Quinto, ch'egli era morto; quantunque egli fosse in paese lontanissimo, per la qual cosa posto vn catafalco, volle che l'altro dì fosse da Frati celebrata la Messa de' morti per l'anima sua. Finalmente nell'istesso Conuento di Taraquato, essendo molto vecchio se ne passò al Signore di molti meriti, e buone opere carico, e con grandissimo nome di santità. *Adorno di sante virtù.*

75 Passossene il Venerabile F. Giouanni da San Michele nell' Indie, ed appresa quella lingua diuenne eloquentissimo Predicatore. Egli persuase alcuni saluatichi Indiani, che se n'habitauano à i monti, nelle cauerne, e frà le selue, e separatamente in guisa di bestie, che volessero ridursi alla pianura, ed vniti edificar case, fabricar Città, e Castella-, *F. Gio. da S. Michele.*

col-

Digitized by Google

coltiuar le terre, ed habitar insieme, secondo l'vso delle genti, accioche finalmente, così vniti potessero viuer sotto regola di santi Statuti, e di ben ordinate leggi, acciò nelle loro necessità vno potesse aiutar l'altro, e più felicemente aumentarsi; e li sortì così bene quest'opera, che non solo li congregò insieme, e li sottopose all' obedienza delle leggi, ma fabricate Chiese nelle loro Castella di Torequato, volle che s'edificassero appresso le Chiese, Spedali, sotto'l titolo della Concettione della Beata Vergine Maria, ne' quali si riceuessero i pellegrini, e si curassero gl' infermi.

Instituì molte cose vtili.

Ordinò ancora accioche perpetuamente durasse questa sant'opera, che vna volta l'anno si facesse vna raccolta di denari, e quello, che si raccoglieua fosse conuertito in vso di detti Spedali. Volle ancora, ch' in ciascuno Spedale si piantasse vna Compagnia della Concettione, e che de' fratelli, sei almeno, e più, secondo la capacità de' luoghi colle loro mogli seruissero di settimana in settimana a' peregrini, ed à gl'infermi, secondo'l bisogno della carità. Finalmente venuto al fine di sua vita, fù sepolto nel detto Conuento di Tarequato appresso'l Padre F. Giacomo di Dania, accioche, come li fù compagno nel Conuento, nelle fatiche, nella bontà, e nella reputatione appresso gl'Indiani, così li fusse compagno ancora nella sepoltura, restando con gran fama di sãtità, ed in molta diuotione appresso gl'Indiani.

De' Venerandi Padri F. Antonio di Segouia, F. Angelo Valentiano, Fra Girolamo della Croce, F. Francesco Orapessano, e F. Daniele Italiano, Religiosi di santissima vita. Cap. XXX.

76 PRese l'habito il Venerando P. F. Antonio di Segouia, e fece la professione nella Prouincia della Concettione, il quale di 40. anni passò nell'Indie, ed imparò con grandissima diligenza, ed accuratezza il linguaggio Indiano, di maniera, che in poco tempo diuentò esperimentatissimo. Visse infino all'vltimo suo giorno in quell'asprezza, che si viue ne' Conuenti Riformati della Prouincia della Cõcettione, nè si poteua veder niuno più vigilante, nè più continente, nè più pouero, nè più temperato di lui; tanto assiduo era nell'Oratione, che di niente altro faceua conto, che d'orare. Quelle cose, che per carità, vbbidienza, ò salute del prossimo doueua fare, non fù chi con più diligenza li facesse di lui, hauendo vn estrema pouertà congiunta con vna profonda humiltà; fù vna regola, vn esempio, ed vn specchio di viuere. In vna pericolosissima riuolutione de gl'Indiani, che ribelli si voleuano leuar il giogo de li Spagnuoli, doue si trattaua la somma di tutto'l Regno, e della Fede colle sue sole esortationi, e santi consigli, li ridusse à miglior pensiero, ed à ritornar all' vbbidienza di Rè Cattolico di Spagna. Finalmente doppo hauer esercitato con grandissima lode il Ministrato Prouinciale, ed il Cõmissariato in quella, ed in altre Prouincie, pieno di giorni, ma più di meriti se ne passò santamente al Signore, lasciando grandissimo desiderio di se à gl' Indiani

Vesc. Gõz. par. 4. *F. Antonio di Segouia Religioso di grã santità.*

Digitized by Google

diani, che come Padre l'amauano, ed honorauano; e fù sepolto nel Cimiterio del Conuento di S. Francesco di Guadalfagiara del Regno di Xalisco, e metropoli della nuoua Spagna.

77 Fù'l Venerando F. Angelo Valentiano della Prouincia di Valenza allieuo, e perciò s'acquistò il sopranome di Valentiano, il quale fù huomo di gran Religione, prudenza, e benignità, e per desiderio di maneggiar compiutamente il tesoro datoli dal Signore del Sacerdotio, passò nella Prouincia di S. Pietro, e Paolo, doue per quarant'anni, e più attese alla conuersione de gl'Indiani, ed à predicare il Sant'Euangelo. Egli preuide il dì della sua morte, e poco prima, che rendesse lo spirito al Creatore, essendo stato alquanto in estasi, come risuegliato d'vn profondissimo sonno, disse. Donde à me questo, che venga à me la Madre del mio Signore? laonde tutti quelli, ch'erano presenti hebbero per fermo, ch'egli fosse visitato dalla Gloriosa Vergine. Egli mancò nel Conuento di S. Francesco di Gualdafagiara, ed iui giace il suo corpo sepolto. *F. Angelo Valentiano di vita santa.*

78 Prese l'habito il Venerando F. Girolamo dalla Croce nella Prouincia di Granata, ed iui fece la sua professione, che poi se ne passò nella Prouincia de'santi Pietro, e Paolo doue fece molto profitto nell'anime. Fù pietosissimo Padre, e trà molte cose da lui fatte di somma pietà, fù che veggendo vn numero di poueri, ed infelici Indiani, esser molto mal menati, dalla tirannide d'alcuni Spagnuoli per veder di liberarli da quella, con grandissimo pericolo della vita s'oppose à coloro, doue patì molte, ed infinite persecutioni; nondimeno patientemente sopportandole, e valorosamente operando le vinse, e superò. Venuto poscia à morte, fù sepolto nel Conuento di S. Francesco di Gualdafagiara, doue da gli Spagnuoli, e da gl'Indiani per la sua santità, e perfetta vita fù tenuto come Beato, e caro à Dio. *F. Girolamo dalla Croce huomo di grã pietà.*

Il Venerando P. F. Francesco Orapessano, del quale strettamente scriuiamo, essendoche gli autori poco ne scriuono essi ancora. Doppo l'hauer egli passati in seruigio di Dio, aumento di santa fede, e splendor della sua Religione infiniti trauagli, hauendo conuertito molte anime al Signore, morendo fù sepolto, come habbiamo detto nel Cimiterio di Guadalfagiara, della Prouincia di S. Pietro, e Paolo. *F. Francesco Orapessano.*

Fù'l Religiosissimo F. Daniele di nation Italiano, e di professione Laico, allieuo della Prouincia di S. Giacomo, il quale per cinquanta, e più anni portò sù la nuda carne vna camisicia di maglia, andando colli piedi scalzi, e nudi, e perpetuamente era occupato in orationi, cõtinue vigilie, e strettissimo digiuno, e tutto dato all'opera della Conuersione de gl'Infedeli. Egli era humilissimo, e d'incomparabil religione, e per le rare, e singolari sue virtù, per l'asprezza della vita, per la purità de'costumi, e per ardentissima carità, e felicissimo suo fine, fù da tutti, sì Religiosi, come secolari di quelle parti, amato, e tenuto per santo, ed al presente ancora per tale honorato. Fù sepolto come gli altri sopranominati, nel Cimiterio del Conuento di Gualdafagiara della Prouincia de'santi Pietro, e Paolo, ed iui quietamente si riposa. *F. Daniele Italiano di vita santa.*

Vita

Digitized by Google

Vita del B.F.Giouanni Calero Martire. Cap. XXXI.

79 L'Anno 1541. i Caſcani popoli dell' India, della Prouincia di Xaliſco, ſi leuarono contra il Rè loro, e ribellandoſi à quello, ritornarono all'idolatria, e con perſuaſioni, e violenza forzarono molti altri à laſciare la già preſa fede di Giesù Chriſto, e darſi al culto de gl'Idoli, i quali tutti poſcia ſi condufsero alla cima d'vn monte chiamato Techiſa, la qual coſa hauendo inteſa il B.F.Giouanni Calero, chiamato dallo Spirito Santo, ch' in vn vicino Conuento ſe ne ſtaua, nella Prouincia de' Santi Pietro, e Paolo, moſſo d'vn eccefſiuo zelo di carità, ſi propoſe poggiar il monte, e vedere di ridurli alla fede, ed all' vbbidienza del Rè, e della Chieſa ſanta, ed ottenutane dal ſuo Guardiano la licenza, armato de' Sacramenti della Confeſſione, e Comunione, raccomandandoſi con gran feruor di ſpirito à Dio, al Padre San Franceſco, ed à i Frati, che caldamente porgeſſero prieghi al Signore per lui, ſe n'andò al monte, e peruenuto al deſtinato luogo, ed hauendo benignamente ſalutati gl' Indiani ribelli à Dio, ed al loro Rè, ſi diede caldamente à pregarli, che a'proprij loro luoghi ritornar ſe ne voleſſero, e non abbandonar con tanto pericolo, e danno della loro propria ſalute, la vera fede, la qual haueano riceuuto da'Miniſtri di Chriſto, e da'Religioſi dell'Ordine Franceſcano: à cui quella gente Barbara, ed infedele con alterezza, ed orgoglio grande riſpoſe, che doueſſe incontinente ritornar al Conuento, oue partito s' era, ſe non voleua peraventura portar la pena della ſua temerità, ſapendo molto ben loro quello, che li conueniua fare, ſenz'hauer del ſuo conſiglio biſogno; cio vdendo l'huom Beato, e molto ben conoſcendo la durezza de'cuori loro, e conſiderando, ch'egli indarno ſpendeua, com'vſa dirſi, e l'oglio, e l'opera, tocco dentro da gran dolor di cuore per la perdita di quell'anime, ſe n'andaua con molta humiltà verſo doue partito s'era, in tanto vna femina di quel paeſe inſtigata dal Diauolo, cominciò malitioſamente ad attizzare gl'Indiani contro il ſeruò di Dio, dicendo, che tralignarebbero molto da'Padri, ed Aui loro, che mai non ſopportarono vna ingiuria, ma ſempre ſi vendicarono; che ardir darete voi diceua ella, à quelli, che ſono potenti contra di voi, quando non vendicate l'ardire di queſto fraticello? ſe laſciate impunito queſto, che ci hà ingiuriato colla temerità ſua, non vedete, ch' aprite la porta à gl'inimici voſtri, quali hora temono la voſtra terribilità, accioche fatti ſicuri vengano ad aſſalirui nelle proprie habitationi, e faccino di voi miſeranda ſtrage; che ſtate à fare? lo laſciarete tornar viuo al proprio albergo? da queſte parole quei ſcelerati, acceſi di barbarico furore, ed in guiſa di ferociſſimi lupi, che colla bocca aperta ſe ne corrono alla preda, aſſaliſcono la manſueta pecorella di Chriſto, che già hauēdo antiueduto il loro furore s' era con molta diuotione poſto ginocchioni in terra, e con coſtanza grande gli aſpettaua, rendendo in tanto gratie à Dio, che l'haueſſe fatto degno per la fede Cattolica, e per ſuo amo-

Veſc: Gonz. p:4. F.Gio.Calero martire.

amore di riceuer la corona del martirio, e ch'imponesse fine alla misera sua vita con sì felice morte.

80 E mentre eleuato all'Oratione, quasi separato dalla terra colla mente in Cielo se ne staua, fù assalito da quei barbari, che con spade di legno, spezzandoli crudelmente la testa, l'vccisero. Erano l'armi di costoro, di legno durissimo di quercia, alle quali per renderle più sode, e più dure v'adoprano il fuoco. Hauea questo B. Padre guidato seco quattro suoi amici, giouani Indiani di buona speranza, due de'quali erano soliti d'aiutarlo, quando ei celebraua; di questi due, il maggiore chiamato Francesco, quando vide, che quei Barbari erano apparecchiati à far impeto contra'l S. Padre si diede à fuggire, e rapporto a'suoi quello, ch'era auuenuto; ma gli altri tra'l tumulto, e'l furore di quegli empij abbracciando con molte lagrime, e gemiti il carissimo loro Padre, e Maestro della salute, furono con lui vccisi. Il corpo del B. Padre fù da gli vccisori spogliato in quel luogo, ed iui insepolto stette sette giorni, il quale poi essendo da gli Spagnuoli ricercato per sepellirlo, fù trouato tutto intero, incorrotto, e che rendeua soauissimo odore, ed era così fresco, e trattabile, come s'all'hora all'hora fosse stato vccisо; ma i corpi de'compagni erano stati tutti da' lupi diuorati: portarono gli Spagnuoli questo Beato corpo, nel Conuento della Concettione della B. Verg. d'Izlatlano con molta diuotione, e molto honore, accioche fosse sepellito, ed hauendolo i Frati vestito, com'è costume de'Religiosi, d'vn habito da Frate, tutti li Spagnuoli, ch'iui erano presenti à gara l'vno dell'altro, subito lo tagliarono, riserbandosi quelle particelle per santa reliquia. Fù poi il corpo del Venerabil Caualier di Christo con allegrezza spirituale d'ogn'vno, e con solenni esequie sepolto nel detto Conuento della Concettione, inalzando tutti ad vna voce la santità dell'huomo di Dio.

Tre Indiani fedeli sono uccisi col S. F. Gio.

Vita del B. F. Antonio da Colare Martire.
Cap. XXXII.

81 FV'l B. F. Antonio da Colare, allieuo della Prouincia di S. Giacomo, e Religioso di gran perfettione, e d'incredibil zelo della salute dell'anime, e segnalato Predicatore della parola di Dio. Questi era Guardiano del Conuento d'Izatlamio, e soleua con molta diligenza instruire, ed ammaestrare colla Dottrina Christiana, e coll'esempio della sua vita i Chichimici, che sono popoli della regione d'Ameca, vicina à Colima, che vengono riputati come Santi, e Sacerdoti; ed vscito dal Conuento Izatlanico, accioche à quelli popoli amministrasse, secondo il solito i Sacramenti, e sul pergamo dichiarasse il S. Euãgelo, poco doppo il passaggio all'altra vita del B. F. Gio: Calero ragionò largamẽte, e con grãdissimo spirito, riprese il capo di quei Chichimici per alcuni enormi delitti, che publicamẽte hauea cõmesso, il quale perciò sdegnato determinò di farlo vccidere, e minacciò di farlo, la qual cosa hauẽdo inteso alcuni Indiani chiamati Fagaluci, e sapẽdo da

Vesc. Gonz. p. 3. F. Ant. da Colare.

Digitized by Google

quel perfido, che li farebbero cosa grata à leuarlo dal Mondo; mentre che l'huomo di Dio ritornaua al suo Conuento, in vna valle d'Izatlano, l'assaltarono, e con molte saette crudelmente lo ferirono; così ferito'l corpo in molte parti, mezzo tra viuo, e morto, li tagliarono il capo per farne dono al barbaro Principe; ed altri dicono, che li cacciarono vna saetta nel capo, e con quel colpo rendè l'anima à Dio. L'altro dì essendo trouato il suo corpo da gli Spagnuoli, e con molta diuotio. ne portato al suo Conuento, fù colle solite esequie sepellito, ed hauuto, si come anco l'hanno, in gran veneratione.

Del B. F. Pietro Sloiutri, e d'vn marauiglioso miracolo, e giusto gastigo successo in Suich, nella Schiauonia ad vn barbaro Turco, che ferì vn'imagine della Madre di Dio. Cap. XXXIII.

Vesc. Gonz. p. 3.

82 NElla Prouincia della Bosna Argentina, i Frati Osseruanti nel Conuento di S. Maria delle saline superiori, voleuano per la paura dell'entrata de' Turchi, e loro furore, e crudeltà, fuggir fuori del proprio Conuento, il qual era vicino alla Città di Suich; ed essendo poco lontani dalle sopradette Saline, gli fù da gl'istessi Turchi turbata l'andata; e ruuinato il Conuento; onde Paolo Sichio Conte, domandò in gratia à Sultan Soliman Ottomano, Imperador de' Turchi, che fosse a' detti Padri concesso vn altro luogo, nel quale potessero viuere religiosamente. Compiacque il Turco al Conte, che fece fabricar in vn certo luogo deserto, ch'in quella lingua si chiama Gradouuans, à sue spese vn Conuento dedicato à S. Maria detto delle Saline superiori, e lo diede à detti Frati, che fù l'anno 1541. Quel medesimo anno, che li Frati furono cacciati dal loro primo Cõuento, certi figliuoli de' Turchi lacerarono cõ bastoni, e con coltelli il corpo del B. F. Pietro Sloiutri, che tutto ancora era intero, il quale hauendolo trouato alcuni, e datone ragguaglio à detto Conte Sichio, la medesima notte, andò di nascosto à pigliarlo; e postolo sopra vn cauallo passò per mezzo i Turchi, che dormiuano, e lo portò à casa sua, e doppo al detto Conuento di S. Maria con torchi accesi, e con gran concorso di popolo, done viene grandemente honorato. Dell'attioni di questo B. Padre in vita, non n'habbiamo hauuto notitia, ma per li molti miracoli fatti, e che fà, si può comprendere, ch'ella fosse vna vita più tosto Angelica, che humana, e molto virtuosa.

F. Pietro Sloiutri.

Non molto lontano dal detto Conuento v'è la città di Suonich, nella quale v'era vn celebre Conuento de' Frati di S. Francesco, il quale doppo esser da' Turchi scacciati i Frati, fù gittato à terra, ed entrando in Chiesa vn Turco, colla lancia percosse vn imagine della gloriosa Vergine Maria, e subito n'vscì sangue, con gran stupore, e marauiglia de gli altri Turchi; ma non tardò guari il Signore à gastigar quel scelerato, che da sè (è caso stupendo) si precipitò in vn fiume lui vicino, ed immantinente, lui, ed il cauallo diuentarono di pietra, che an-

co-

cora quando v'è poca acqua nel fiume si possono vedere.

83 Trattandosi in questo capitolo d'alcune inhumane attioni de' Turchi, habbiamo voluto porre anco queste; benche in altro paese. Hauendo i Turchi occupato Paradiso, luogo distante trè miglia da Vienna d'Austria, subito crudelmente assalirono i Frati, e diciotto di loro ne prenderono, e gli vccisero. In Ratzels Dorfio appresso la nuoua Città, due Frati, innanzi il sacro altare, furono dall'immanissimi Turchi fatti restar col capo tronco. *Diciotto Frati vccisi da Turchi, e due altri mentr'erano all'altare.*

Della Veneranda Suor Mentia della Concettione. *Cap.* XXXIV.

84 NElla Prouincia di Portogallo nel Conuento di N. Signorà di Castagneto, fù Monaca la B. Suor Mentia della secõda regola di S. Chiara, la qual fù donna santissima, ed esemplare, dotata di gran virtù, e più celesti, che terrene. Stette 50. anni continui nella Religione, e con diligenza grande osseruando la santa humiltà, pouertà, obedienza, ed asprezza di vita. Fù amatrice oltre modo dell'Oratione, dispensando la maggior parte del tempo nell'orare, e porger prieghi à Dio. Nell'hora del suo felicissimo passaggio, vn tanto, e tal splendore illuminò tutta la casa, che parue à tutti, ch'ella s'abbruciasse; e molti per li suoi meriti così regolari, come secolari, furono da molte, e varie infermità liberati. Morì ella santamente l'anno 1541. nel detto Conuento del Castagneto. Questo Monastero hà sempre hauuto serue diuotissime al Signore, le quali ella con segni marauigliosi alle fiate hà consolato, come à punto in quei tempi auuenne, che'l giorno della solennità della santa Trinità, mentre le Monache erano con molta diuotione intente à cantar i diuini Officj, essendo l'hora tarda, nè hauendo Sacerdote, che loro dicesse Messa. Venne vn gentilhuomo ricco di quel luogo, il quale per vn osso, c'hauea attrauersato nella gola, e pel dolor grande, che sentiua, era più morto, che viuo, ed iui era ricorso per pregar Dio per la sua salute, posciache i mondani rimedij gli erano tutti riusciti vani. La Badessa, ch'era donna santissima, li disse, troua vn Sacerdote, che hoggi ne celebri la Messa, e fà voto di far così ogn'anno, e da questo male sarai dal Signore liberato. Seguì tosto il gentilhuomo i suoi santi consigli; e promesse di fare quanto lei diceua, e subito cessò il dolore, e mandò fuori l'osso, rimanendo del tutto sano; laonde nell'auuenire osseruò il voto, e la promessa fatta, che fù con grande consolatione di quelle diuote Vergini. Vesc. Gonz. p. 3. *Suor Mentia della Concettione.*

Del B. F. Giouanni di Via. *Cap.* XXXV.

85 FV'l diuoto Padre Fra Giouanni, Religioso di molta perfettione, ed esemplare, di mirabil santità, molto feruente nell'Oratione, e nell'Osseruanza della Regola. Poche altre cose hab- Vesc. Gonz. par. 2. *F. Gio. da Via.*

Digitized by Google

biamo potuto ſapere di lui, ſe non che lo gouernò, e di lui cura tenne vn molto diuoto Nouitio, chiamato Aſcenſio, il quale doppo la partita del ſuo Padre, che fù nel Conuento della Concettione della Vergine dell' Iſola di Palma, nella Prouincia di Canaria l'anno 1541. eſſendo con molto feruore intento all' Oratione, ſi vide eſſere attorniato d'vn gran ſplendore, e vide medeſimamente vn certo Frate grandemente riſplendente approſſimarſegli, di che tanto s'intimorì, che non potè dir parola alcuna; lo vide vn altra volta ancora, e dalla paura preſo non diſſe parola; la terza fiata poi apparendogli, fatto più animoſo, li domandò quello, ch'ei voleſſe, e chi egli foſſe, à cui riſpoſe, dicendo; Io ſon Fra Giouanni di Via, che per grandiſſima miſericordia di Dio ſono nouerato tra' Beati, ma nondimeno non ſono ancora entrato in quello ſtato, perche m'hāno impedito alcuni Officj de' morti à quali era obligato, e m'erano vſciti di mente; per la qual coſa io ti prego caldamente, che tu facci, che ſiano detti, e ſubito ſparue la viſione, la qual coſa hauendo il Nouitio manifeſtata al Guardiano, egli fece a' Frati ſuoi dirli, e la notte ſeguente di nuouo apparue il Beato Padre à Frat'Aſcenſio, molto più ſplendente di prima, accompagnato da due altri Frati Franceſcani, eſſendo egli nel mezzo di loro, e lo ringratiò del beneficio riceuuto; doppo li fece à ſapere, che'l Padre, ch'egli alla deſtra hauea, era il Serafico P. S. Franceſco, e l'altro era S. Bernardino, le quali coſe hauendo à i Frati raccontate Frat' Aſcenſio, fù cagione, che'l corpo del Beato Padre d'ordine del Guardiano fù leuato dalla ſepoltura comune de' Frati, e fù traslatato in più honoreuole, e più degno, cioè nella Cappella maggiore della Chieſa; e crebbe la diuotione tanto maggiormente, verſo l'huom Beato.

Vita del Venerabile F. Chriſtofaro Alcazere, e del Vener. Fra Giouanni Harachio; e d'vn caſo marauiglioſo della prouidenza di Dio.

Cap. XXXV.

86 FVrono queſti due Venerandi Padri Fra Chriſtofaro Alcazere, che altri dicono Alcazete, e Fra Giouanni Harachio i primi promotori, ed habitatori del Conuento della Santiſſima Noſtra Signora delle Gratie di Montemaiorenuouo, della Prouincia de gli Algarbi, ò Portogallo. Erano huomini d'ineſtimabile ſantità, e grand' oſſeruatori della Religione, i cui corpi furono in quell' iſteſſo Conuento ſepolti, ma l'anime loro vengono credute da tutti gli habitatori del luogo, per la loro immaculata vita, eſſer beate; e come tali vengono i corpi loro venerati.

Veſc. Gonz. p. 3.

Nel Conuento di San Franceſco d'Eſtremoz della Prouincia di Portogallo, ſempre furono huomini Santi, a' quali diede à conoſcer Noſtro Signore, quanto cara li fuſſe la loro ſeruitù, con queſto miracolo.

Man-

Digitized by Google

Mancando vn giorno il pane nel Conuento, ed andando il Dispensiere per pigliarne, pensando, che gli ne fosse, nè trouandouene, pel dolore mettendosi à sedere s'addormentò; ed ecco (ò gran marauiglia) che per voler diuino, le tauole s'empierono in tal maniera, di soauissimo, e delicato pane, che non solo si satiarono i Frati, ma ancora soccorsero à molti poueri vicini, ed ad altri infermi; la qual cosa intesa da'Frati, e da'secolari, ne renderono infinite gratie à Dio dator delle misericordie, il quale mai abbandona i suoi diuoti.

Della Veneranda Suor Maria Manuella. Cap. XXXVII.

87 FV Donna Maria Manuella, moglie d'Henrico Gusmanio, della nobilissima casa di Medina Sidonia, la quale risplendeua di tanta bellezza, che non cedeua à veruna dell'età sua, ma viuea con disgusto, e poco contento, non potendo hauer figliuoli del marito, e per hauerne, ancorache con maniere non honeste, nè condecenti, attendeua oltre modo all'ornato del corpo, accioche con questo mezzo incitasse alcuno all'amor suo, e potesse al suo disegno venire. Ma Iddio, i cui giudicij sono nascosti, e le vie non conosciute, accioche questa donna seguitando questo peccato, miseramente non perisse, e l'anima ne gisse al profondo, permise, che cadesse in vn grandissimo pericolo della vita, conciosiache passando vn giorno ornata molto lasciuamente, e con molta curiosità, insieme con vn altra Duchessa sopra'l ponte Beti, che conduce appresso la Città di Siuiglia, sopra il fiume Oriano, apertosi il ponte cadde nella più alta parte di quel fiume, e non senza gran mistero s'attaccò con vn lembo della veste ad vn traue (con marauiglioso stupore di chi vide vn tanto caso) di molte che nel fiume erano, essendo che in quel luogo se ne troua gran quantità, come ancora di tauole assai; in questo punto la Donna da gran timore sourapresa, fece voto, se salua se ne vscina di quel pericolo, d'edificare vn Conuento per li Frati Minori, e di mutar vita. Finalmente con l'aiuto di Dio, lei, e la Duchessa, che gli era compagna nel viaggio, nel pericolo, e nell'acqua, se n'vscirono sane, e salue; la onde la Donna raccordeuole del beneficio riceuuto, e del voto fatto, operò in tal maniera col marito, che con licenza dell'Arciuescouo di Siuiglia fecero fabricar vn Conuento, ed vn'Eremo in honor della Madonna di Valuerde, appresso la Torre Loretana, doue erano le case di detta Matrona, e quello che nelle afflittioni promesso hauea, mandò ad effetto nell'allegrezze. Vesc. Goz. p. 2 3. *Suor Maria Manuella.*

88 Finito che fù l'Eremo in luogo remoto, con vna bellissima Chiesa, e Conuento, vi furono condotti alquanti Frati Francescani, accioche iui habitassero, che sono nella Prouincia Betica. Auuenne in tanto, che'l marito di Maria se ne morì, ed essendo ella restata vedoua, e con l'occasione pronta di ben'operare, non volle lasciarla, e dandosi ad eseguire quello, che l'Euangelo dispone, si diede à dispensar tutte le sue entrate a' luoghi pij, ed a' poueri bisognosi; e talmente si diede ad amare

Digitized by Google

amare la santa pouertà, ch'era vna gran marauiglia, come era il vederle disprezzar le cose del Mondo, delle quali ella soleua far particolar professione; e cominciò ad esser di tanta honestà, che non volle mai più sottoporsi ad altr'huomo, nè mai esser veduta in viso; onde per meglio poter seruir al suo sposo Giesù Christo da lei elettosi, ed al quale di tutto cuore s'era dedicata, se n'entrò in vn Monastero di Sãta Chiara di Siuiglia, insieme con vna sua amata compagna, nel qual luogo menarono vita pouera molt'anni, esercitandosi nelle sante virtù dell'humiltà, penitenza, e continua Oratione. Era questa diuota Matrona così fattamente innamorata nel Signore, che per hauer comodità maggior di seruirlo, se ne passò ad vn'altro Monastero di Vergine sacre, chiamato del Giesù nella medesima Città, nel quale seruendo à Dio menaua vita santa, ed iui santamente morì l'anno di nostra salute 1543. Quarant'anni doppo la sua morte, fù aperta la sepoltura, nella quale era stato sepolto il suo corpo, che in testimonio della sua santità fù trouato intero, senza alcun segno di corruttione, per la qual cosa lo riposero in vn nuouo sepolcro nel Choro, à questo effetto iui fabricato, e doppo sempre è stato tenuto, ed hauuto in gran veneratione.

Come'l Venerando Fra Giouanni della Puebla fabricò vn tugurio, e fù il primo Conuento della Prouincia de gli Angioli; e delle marauiglie, che successero per questa santa fabrica; e della grandezza in che venne questo luogo; e di trè Santi Frati sepolti in esso Conuento; e d'altre cose memorabili. Cap. XXXVIII.

89 LA prima casa, che'l P. F. Giouanni della Puebla edificasse nella Custodia de gli Angioli, che poi fù fatta Prouincia, la situò in vn bosco chiamato Sieura Morena, vicino ad vn Castello nominato Hornacuelos; e se bene si ridusse in luogo così solitario, nondimeno hauea tanto concorso, che s'assomigliaua al Monte Carmelo, per esser iui habitationi d'huomini dedicati allo spirito, ed alla contẽplatione; e se bene il luogo patiua la salsedine, non vi mancauano però horti, anzi che ve n'era gran copia, ché rendeua il luogo tutto lieto nel seruigio di Dio. Habitando in questo diuotissimo luogo, ma poueriſſimo, e colmo d'humiltà, molti santi Religiosi attendeuano con ogni diligenza à farsi grati nella presenza di Dio, seruendolo con tutto'l cuore; ed era ridotta à tanta perfettione questa santa casa, che'l Demonio nemico capitale d'ogni bene, pensò con sue diaboliche astutie diradicare questo santo luogo. Era questa benedetta casa fabricata di giunchi, di fango, di paglia, e d'altra simil materia, facile ad esser abbruciata; che fè questo bestial nemico, attaccò il fuoco nel bosco iui vicino, ch'in vn tratto abbruciò non solo il bosco, ma la pouera fabrica, e quello che i serui di Dio in molto tempo fabricarono, il fuoco per opera del Demonio in vn tratto distrusse, e ridusse in cenere, di ma-

Vesc. Gõz. par. 3. Moles nel memoriale. Vesc. Toss. lib. 2.

Digitized by Google

maniera tale, ch'al diuoto Sacerdote F. Giouanni, ch'andò per saluare il santissimo Sacramento, conuenne passar per lo mezzo dell'ardentissime fiamme; ma però (ò gran marauiglia) senza lesione alcuna. Con tutto ciò vollero i serui di Dio, à confusione di Satanasso, reidificare il luogo; e per più farlo arrabbiare, l'arricchirono di santissima pouertà, ed essi viuendo conformi nel disprezzo di questo Mondo. Questa reuerenda casa, si come prima, la dedicarono alla Madonna de gli Angioli, e durò questa fabbrica fino all'anno 1510. la quale poi per opera del Padre F. Francesco de gli Angioli, fù ridotta à fabbrica di pietra soda, e salda, nel qual luogo Fra Giouanni vi fece quattro Eremitorij, dedicati alla contemplatione, ed oratione, il primo lo chiamò dell'Arcangelo Gabriello, l'altro l'Arcangelo Michele, il secondo l'Angelo Rafaello, e l'vltimo dell'Angelo Custode. Tuttauia vedendo il Demonio, che'l suo disegno diabolico non haueua hauuto il suo desiderato fine, volle far vn sforzo per distrahere dal loro santo camino i serui di Dio, e di nuouo con vn'altro maggior incendio abbruciò il Conuento, la Chiesa, e tutto'l bosco; e ciò fece con tanta rouina, e furore, ch'haurebbe ogn' animo costante, alienato da farui più habitatione; e questo seguì l'anno 1543. Ma l'onnipotente Iddio, colla destra sua li guastò i suoi peruersi pensieri, volendo con questo mezzo duplicar la corona de' meriti, à quei suoi amati serui; ed à maggior confusione del Demonio eccitò l'animo ad vn Frate Nouitio, che si chiamaua F. Lodouico dalla Croce, fratello consobrino del Duca Vegiarienſe, il quale ancora non hauea rinuntiato l'heredità paterna, di fabricar vn Conuento in quel medesimo luogo, più grande, e più bello; ma però ornato come'l primo, ed il secondo, di pouertà; ed à questa spesa vi concorse con vna grossa elemósina Filippo II. Rè di Spagna, nel passar che di quì fece per lo Regno di Granata, oue andaua à gastigare alquãti ribelli di Dio, e di lui; ed oltre di ciò li donò tutto'l bosco iui vicino, ch'è due miglia di circuito; e fino al presente i serui di Dio godono in santa pace, questa habitatione con gran concorso di popolo, e notabil frutto di quell'anime; e tale fù l'origine di questo sacro luogo, primo Conuento della Prouincia de gli Angioli, dalla quale scaturirono riuoli in molt'abbondanza di santi Religiosi, esemplarissimi, e di gran frutto nella Chiesa di Christo. Del detto religiosissimo F. Giouanni non ne diciamo altro, hauendo il Lisbona nella terza parte detto quanto bisogna della morte, e doue sepolto; tuttauia non resteremo di dire, che per l'integrità della sua vita, fù noue volte Ministro Prouinciale di questa Prouincia; ed in vero fù vn perfetto ritratto di santità,

F. Lodouico dalla Croce.

90 In questo Conuento riposano i corpi de' diuotissimi serui di Dio F. Andrea Laico, Fra Bernardino da Castelnerde, e Fra Giouanni Assile, amendue questi, Sacerdoti: Da Frat'Andrea si hà, che se ben fù Laico, fù però huomo di gran santità, ed al secolo fù coppiere di Carlo Quinto Imperatore, e benche fusse di nobile, ed illustre parentado, fù etiandio più nobile, ed illustre nelle virtù sante. Digiunò sempre

F. Andrea Laico.

pre

Digitized by Google

pre in solo pane, ed acqua, eccetto quando per qualche infermità era forzato in virtù di santa vbbidienza, la quale sempre con pronta volontà amò, e riuerì. Fù patientissimo, e caritatiuo, ed in somma compiuto in ogni virtù, per le quali meritò saper dal Signore l'hora dell'incendio secondo, di detta Chiesa, ed anco il giorno nel quale douea far passaggio da questa valle di lagrime alla celeste gloria. Morì santamente, ed il teschio suo, cioè l'osso del suo capo è tenuto con debita riuerenza, ed hauuto in gran veneratione presso tutti, ed è nella detta Chiesa.

F. Bernardino da Casteluerde.

F. Bernardino da Casteluerde fù religiosissimo Sacerdote, e fuor di modo sollecito nell'orare, che in così santo esercitio s'occupaua i giorni, e le notti continue, ed intere. S'astenne sempre dal ber vino, e mangiar carne. Honorò, e riuerì con ogni diligenza le virtù sante. Passò al Signore colmo de' santi meriti, e però piamẽte dobbiamo credere, che l'anima sua godi la pace eterna.

F. Giouanni Assile.

91 Fra Giouanni Assile fù anch'egli Sacerdote, ed huomo perfettissimo nel santo seruigio di Christo, e della sua sposa, la Cattolica, e Romana Chiesa. Fù gran contemplatiuo, e sempre cercaua luoghi remoti per occuparsi in così santa consolatione. Auuenne vna volta, che cercando luogo per contemplare, casualmente trouò vna Donna ignuda, tutta coperta de' capegli, à guisa d'huomo saluatico, e quegli li seruiuano per vestimenti.

Era questa Donna stata molt'anni peccatrice, la quale rauuedutasi degli errori commessi in offesa di Dio, tutta dolente si ritirò in vn deserto à far penitenza de' suoi peccati. Il seruo di Dio F. Giouanni mosso da santa carità subito col proprio mantello la coprì, e con diuote orationi la conduste à questa Chiesa, e la confessò, e comunicò, ed hauendosi questa penitẽte confessata, e comunicata trè volte, gli soprauẽne vna graue infermità, della quale santamẽte morì, e fù sepolta nella detta Chiesa, nel qual punto meritò il seruo di Dio vdir vna voce scendente dal Cielo; che disse. *Dilectã meam ego iam in cœlo me ipso pasco.* Il corpo di questa santa peccatrice, e la spelonca oue habitaua, è hoggidì, e da i Frati, e da' popoli conuicini grandemente honorata, e riuerita. Il Santo F. Giouanni doppo hauer seruito il Signore in questo Mondo, andò à goder la sù il premio delle sue sante fatiche, ed è sepolto nel sudetto Conuento, come habbiamo detto.

F. Bonauentura Pio Maestro Generale.

92 Il P. M. F. Bonauentura Pio, da Costaciario, huomo dotto, eloquente predicatore, ed oratore celeberrimo, fù eletto per sesto Maestro Generale de' Conuentuali, nel Capitolo Generale celebrato in Ancona l'anno 1543. Egli fù facondissimo nel dire, e sottilissimo, e valoroso disputante, che pari non haueua ne' tempi suoi; e ne' negotij era sodo, prudente, intrepido, e grand'amator, ed osseruatore di buona, e retta giustitia, verso qualunque suo suddito; nel gouerno fù così benigno, e d'accorte maniere, che à ciascuno daua sodisfattione, e li mandaua consolati; fù gran scotista; e finalmente fù di gran maneggio in vniuersale, per le cui esquisite qualità, doppo hauer gouernato così gran numero

di

Digitized by Google

di Padri per lo spatio d'anni sei, fù creato Vescouo Acquense. Morì in Agubio, ed iui nel Conuento de' suoi Frati è sepolto.

F. Francesco della Marca Generale de' Cappuccini.

Il P. F. Francesco dalla Marca Capuccino, nella Congregatione celebrata in Roma, in S. Nicolò l'anno 1544. a' 29. di Maggio fù eletto per quinto Generale de'detti diuoti, ed esemplari Padri, i quali resse anni trè, con grand'humanità, ed humiltà. Egli fù huomo diuotissimo, e grandissimo contemplatiuo, e d'vna vita esemplarissima, e grata à Dio, per lo cui esempio accrebbe molto la diuotione ne'secolari, ed aumentò nel suo tempo grandemente il numero de'Padri suoi.

F. Melchiore Flauio.

Il Venerando Padre F. Melchior Flauio, fù di famiglia illustre, ma più illustre nelle scienze, e varietà delle lingue, ed illustrissimo di santità di vita, e de'costumi; e per questi meriti hebbe da Nostro Sig.la gratia dello spirito profetico, col quale predisse molte cose, che poscia auuennero. Egli di commissione del Ministro Generale F. Giouanni Caluo, fù Commissario Generale dell'Alemagna, sotto l'impero di Carlo Quinto Imperadore; venuto à morte, rese con gran letitia lo spirito à Dio, e fù riposto il suo corpo, presso al sepolcro del Beato Frat'-Oliuero Mailardo, nel Conuento di Santa Maria de gli Angioli appresso Tolosa, e doppo morte apparue col fauor del Signore illustre di miracoli.

D'alcune diuote Monache, che nella Spagna vissero santamente; e di due miracoli succeßi nel Monastero di S. Chiara d'Vbeta per l'intercessioni di Sant'Andrea Apostolo. Cap. XXXIX.

93 NElla Prouincia di Granata, nel Conuento di S. Chiara de' Gienni è sepolto il corpo della Madre Suor Quiteria della Croce, donna di santa vita, e d'estrema pouertà: la quale fù molt'amatrice, e sollecita nell'Oratione, e conseguentemente molto familiare, e grata serua di Dio. Si partì da questo secolo l'anno di nostra salute 1543. riposandosene hora in Paradiso fra spiriti beati.

Vese. Gōz. P. 3. Suor Quiteria dalla Croce di santa vita.

Suor Francesca Rodriguez.

La religiosissima Donna Francesca Rodriguez di Veas, fù di nobilissima famiglia, molto diuota, ed esemplar Matrona; la quale essendo rimasta vedoua, per la morte di suo marito, persuadè ad Alfonso suo vnico figliuolo maschio, che disprezzate le vanità, e ricchezze mōdane entrasse nell'Ordine di S. Francesco per seruire à Dio; Obedì il buon figliuolo al conseglio della Madre, e fattosi Frate dell'Ordine Francescano, ella dall'altro canto insieme con due figliuole femine, e Caterina Martinez, ed Elisabetta dalla Croce, sue domestiche amantissime, prese l'habito del Terz'Ordine del P. S. Francesco, e si ritirò in vna sua casa nel Castello di Veas, doue accettò parimente alcune altre verginelle, c'haueuano l'istesso pensiero di seruire à Dio, e quiui vissero tutte insieme santamente in pouertà, castità, e sotto l'obedienza del Padre Ministro di quella Prouincia, dall'anno 1507. sino all'anno 1544. nel qual tempo essendo cresciute in numero, nè potendo capire in quel-

Digitized by Google

quella casa, furono trasferite ad vn' altra nel medesimo Castello di Veas, doue viuendo con grandissimo buon'esempio del Mondo, e di se stesse, finalmente resero l'anime loro al lor Creatore, e sono sepolte nel Monastero della Concettione della Beata Vergine, nella Prouincia di Cartagene.

Suor Maria da Raia.

94 Nella Prouincia di Granata nel Monastero di Santa Chiara d'Vbeta le Monache di questo Monastero sono diuotissime di Sant'Andrea, e nella sua Festiuità fanno solennissima festa, e nõ senza ragione per vn caso memorabile, e diuoto occorso loro; edè, ch'essẽdo trauagliata la Madre Suor Maria da Raia (che all'hora era Badessa) dalle scrofole, ed hauẽdo grãdiuotione ad vn imagine di S. Pietro, che teneua nel capo del suo letto, auanti alla quale ponendosi ginocchioni souente, faceua le sue orationi. Auuenne, ch'vna notte gli apparue in sogno S. Andrea, e gli disse: se tu (ò Maria) honorassi à me, come fai al mio fratello Pietro, io ti liberarei da quel male, che tanto ti dà molestia; rispose gli Suor Maria: Glorioso Sant'Andrea t'honoro, e nell'auuenire t'honorerò più diligentemente di quello, che per lo passato habbi fatto. Soggiunse S. Andrea, se farai come dici sarai sanata, e toccatogli il collo, li rese la sanità. Risuegliossi Suor Maria, e vedendo che la visione era vera, e sana ritrouandosi, lo disse all'altre Monache, Accioche d'vn tanto fauore se ne rendesse gratie à Dio, ed all'Apostolo Sant'Andrea; al cui Santo da quell'hora in poi sempre furono diuote, e lo presero per Protettore.

L'anno 1544. venne alle Monache dello stesso Monastero vna infermità graue, e pestifera, dalla quale noue d'esse ne morirono, e l'altre con molto affetto raccomandatesi al loro Protettore l'Apostolo Sãt'Andrea, non così presto l'hebbero inuocato, ch'in vn tratto tutte sane si leuarono di letto; e d'vn tanto miracolo glie ne resero gratie, e laudarono il Signore ne' Santi suoi.

Del diuoto, e religioso Monastero di S. Maria di Consolatione della Prouincia della Concettione, e della santità di vita delle Religiose Suore, Caterina Gonzaga, Mentia d'Aualos, Caterina Manriquez, Caterina Queueda, ed Anna Heredia, e del Seruo di Dio Fra Baldasar Laico. Cap. XL.

Vesc. Göz. p. 3.

95 LE Monache del Monastero di Santa Maria di Consolatione, della Prouincia della Concettione, soleuano seruir à Dio con gran diuotione, andando vestite con cilicio, e quel giorno, che voleuano riceuere il santissimo Corpo di Nostro Signore Giesù Christo, giamai ritornauano in cella doppo'l Mattutino; ma stauano tutto'l resto della notte in continue preghiere, e meditationi, ed in altri esercitij spirituali. Oltre di ciò erano contente d'vna mensa parcissima, e la maggior parte dell'anno lo faceuano in digiuni, astinenze, e continue penitenze. Da questi santi esercitij ne nacque, che molte, e molte riu-

sciro-

Digitized by Google

scirono santissime donne, tra le quali Suor Caterina Gonzales risplendè qual sole, percioche spesissime volte meritò di veder alzar la sacratissima hostia dal Sacerdote, dal forno doue attendeua per obedienza, ancorache vi fossero molte mura di mezzo. Fece Nostro Signore per lei molti miracoli, delli quali raccontaremo questo, c'habbiamo trouato. Essendo condotto all'vltimo punto, e dato per spedito da' Medici Ferdinando Quinto Rè di Castiglia, per vna crudel infermità, subito tocco con vn osso di questa Beata Suora, restò libero, e sano, nè fù più molestato da cotal male. Doppo questa, seguitano la santissima, e prudentissima Suor Mentia d'Aualos, la quale meritò hauer risposta d'vn'imagine di Nostro Signore Giesù Christo Crocifisso, mentre oraua, percioche gli disse; tu mi chiami pietoso, ed è vero, ma teco sarò pietosissimo, e questa santissima imagine, si serba fino ad hoggi con gran veneratione. *Suor Caterina Gonzales di gran santità di vita.*

E Suor Caterina Manriquez, alla cui morte fù, da tutte le Suore vdito cantare soauissimamente, d'vn'infinito numero d'Angioli, il *Te Deum laudamus* per insino al verso *Te ergo*. *Suor Caterina Manriquez.*

E Suor Caterina Queueda, alla quale per sua santa vita furono da Dio riuelate molte cose future. *Suor Caterina Queueda*

E Suor Anna d'Heredia, la quale per la sua efficacia nell'orare, e meditare, meritò d'esser eleuata in estasi nell'aria più, e più volte. *Suor Anna da Heredia.*

Nel tumulto, che fecero li ribelli di Carlo Quinto in Ispagna vi furono alcuni soldati, li quali si posero à scalar le mura del Monastero per cauarsi i lor sfrenati appetiti, sopra le sante spose di Christo; ma fù da tutti visibilmente veduto l'Arcangelo Michele, che difendeua il salire, perche subito, ch'erano sopra al muro veniuano precipitati à basso, nè più si leuauano; per lo che ogn'anno nella festa di questo Sant'Arcangelo, fanno vna solenne processione, rendendogli in parte, gratie del riceuuto beneficio. *Miracolo notabile.*

Essendo l'anno 1530. stata aperta à caso vna sepoltura, che nel Monastero si trouaua, nella quale 40. anni prima era stato sepellito vn Frate Laico, per nome chiamato Baldasar, di semplicissima vita, il cui corpo fu trouato intero, incorrotto, e trattabile, rendendo vn soauissimo odore; segno manifesto, che l'anima sua godaa i beni celestiali tra li Beati nel Paradiso. *F. Baldassare Laico.*

Vita della Beata Maddalena da Costanzo, e d' altre cose notabili.

96 LA Beata Suor Maddalena da Costanzo fù natiua di Napoli, e fù donna nobilissima, la quale, hauendo il Rè Ruberto fatto'l Monastero di Santa Chiara in Napoli, e fabricato l'anno 1320. all'incontro di quello, essendoui nel mezzo solamente la via, vna casa nella quale dimorauano alcune Monache dell'Ordine di Santa Chiara, che non haueano altro carico, che dispensar a' poueri l'elemosine del Rè, fù dall'istesso Rè per vna di quelle eletta: ma morto poscia'l Rè, e *Suor Maddalena da Costanzo.*

Digitized by Google

ceſſando l'elemoſina, e trouandoſi quella caſa di carico più, che d'aiuto alle Monache, la venderono ad vna Tertiaria di San Franceſco, che d'Aſſiſi ſe n'era venuta in Napoli, colla vita di S. Franceſco dipinta in vna tela, che moſſe tanto à diuotion huomini, e donne di quella Città, che vollero per lei, e per l'Ordine ſuo hauer vn Conuento in quella Città, di diuerſe limoſine; fù ella comparata, e d'alcune delle più nobili gentildonne Napolitane, ridotta in vn capaciſſimo Monaſtero, con vna belliſſima Chieſa ſotto'l titolo del Padre San Franceſco, nel qual Monaſtero ella vi ſtette, e vi morì, ed è ſepolta nella più baſſa parte del coro, ed il ſuo ſepolcro, è tutto di pietra, alquanto eleuato da terra; e fù queſta Beata Donna in vita, ed in morte illuſtrata da N. S. di molti miracoli, che per gli ſuoi meriti fece.

Di Suor Bianca Henriquez, Suor Lodouica Villalobas, Suor Maria da Montaluo, Suor Giouanna di Gueuara, Suor Franceſca Bracamonte, e Suor Agneſa d' Ortega, gran ſerue di Gieſù Chriſto. Cap. XLI.

Veſc. Gõz. par. 3.

97 NElla Prouincia della Concettione, nel Monaſtero di Santa Chiara di Palentia, riuſcirono ſantiſſime, le trè ſeguenti Monache; ma ſopra tutte riſplendè in gran ſautità Suor Bianca Henriquez, ſorella d'Alfonſo Henriquez Almirante di Caſtiglia, e Fondatore del detto Monaſtero, ed Aua di Ferdinando Quinto Rè di Caſtiglia, la quale ancorache foſſe di così nobil progenie, volle nondimeno eſercitarſi ſempre ne' più vili ſeruigij del Monaſtero, che ſuperò nell'humiltà qual ſi voglia altra religioſa di quel luogo.

Suor Bianca Henriquez.

Suor Caterina Tortoles.

Suor Caterina Tortoles fù adorna di gran virtù, e tra l'altre, duraua le notti continue à far oratione.

Suor Lodonica Villalobos

Suor Lodonica Villalobos, viueua con animo infocato di ſanta inuidia; la onde con ogni ſpirito ſi sforzaua d'imitare tutte le virtù ſãte, che vedeua nell'altre ſerue del Signore in maniera, che riuſcì ſantiſſima.

Suor Maria da Mõtaluo.

98 Nè da meno ſono l'attioni ſante, delle due ſeguentij Suore del Monaſtero di S. Chiara di Conca de' Campi; cioè, Suor Maria da Montaluo, percioche doppo molt'anni, che fù ſepolta, furono trouate le ſue oſſa, che gittauano vn'odore fragrantiſſimo, e colla poluere del ſepolcro furono ſanati infiniti febrecitanti: l'altra è Suor Giouanna da Gueuara prima Badeſſa di queſto luogo, la quale era ſolita diſpenſare le notti, e giorni inſieme interi, in continue orationi; ed oltre di ciò fù vaſo d'ogni virtù, per lo che meritò doppo la ſua morte, che'l Signor per mezzo ſuo faceſſe molt'opere miracoloſe.

Suor Giouãna da Gueuara.

Suor Franceſca Bracamonte.

Nella detta Prouincia della Concettione, e nel Monaſtero di Sãta Chiara di Medina nel Campo, fece la ſua profeſſione, ſotto la ſeconda Regola di S. Chiara, la diuota ſerua di Dio, Suor Franceſca Bracamonte, la quale fù di marauigliosa ſantità, che per l'eccellenza delle virtù, meritò dal Signore di ſapere l'hora certiſſima della ſua morte, nel

Digitized by Google

nel qual punto con singolar diuotione, rese l'anima al Sommo Creatore, e nel detto luogo è sepolta.

Nell'istesso Monastero visse, e santamente morì la Religiosa Suor Agnesa d'Ortega, la cui bontà, e diuotione fù tale, che meritò di peruenire à gran perfettione di santità, ed hebbe dal Signore lo spirito profetico. Vicino alla sua morte predisse la ruuina di quel Monastero, e che per tal causa le Monache si partirebbero, di quel luogo, ed in varj Monasteri si ripararebbero, come veramente, e per à punto auuenne; conciosia che sedici anni doppo la sua morte, essendo caduta, e ruuinata la maggior parte di quella casa, trenta Monache, ch'iui habitauano, furono mandate in diuersi Monasteri della detta Prouincia, à dimorarui infino, che fosse riparato il luogo. *Suor Agnesa d'Ortega.*

99 Nel Monastero di S. Maria d' Aluonio, della Prouincia della Concettione vissero, e sono sepolte due diuotissime Suore, cioè Suor Anna de gli Angioli, e Suor Maria da S. Paolo, la cui pietà nel Signore, e carità verso'l prossimo, e finalmente d'ogni sorte di virtù adorne, furono incredibili osseruatrici d'esse, ed esemplarissime, per le quali meritarono dal Signore il premio della celeste gloria, si come piamente si deue credere, essendo state vera norma di santità. *Suor Anna de gli Angeli.* *Suor Maria da S. Paolo.*

La diuotissima, ed adorna d'eccellente santità, la B. Suor Maria Losada, se ne giace nel Monastero della Concettione di Villa Franca, Prouincia di S. Giacomo, fabricato l'anno 1543. à cui Iddio benedetto, e per gli suoi meriti, e per la vita sua perfetta, e senza menda alcuna, diede à vedere il dì della sua morte, che fù del medesimo anno 1543. il qual ella predisse alle Monache; e piamente perciò s' hà da credere, ch' ella, e beata, e felice si ritroui in Cielo. *Suor Maria à Losada.*

Del Beato Frat'Antonio Maldonato di santissima, ed esemplar vita. Cap. XLII.

100 IL B. F. Antonio Maldonato fù di legnaggio nobile, nacque in Salamanca, e nella morte di suo Padre, essendo primogenito, hereditò sette mila, e cinquecento scudi d'oro d'entrata l'anno, dalche molt'altri Nobili si moueuano à pregarlo, ed à farlo pregare, ch'egli pigliasse alcuna delle loro figliuole per moglie, delle quali egli se ne scielse vna, e di bellezze, e di robba, e di nobiltà à tutte di quella Città superiore; e per celebrare con quella pompa, e maestà le nozze, ch'à lui si conueniua, fece apparecchio di superbissime liuree per far giostre, e tornei; e d'apparati sontuosissimi per recitar comedie, ed in fine radunò ogni delicata, e pomposa viuanda, per banchettare la più fiorita nobiltà della Città. In oltre fatti fare vestiti ricchissimi ripieni d'infinite gioie, ed à marauiglia sopra essi proportionatamẽte compartite, per amendue, aspettauano la seguente mattina per far di loro pomposa, ed insieme allegra mostra alle genti; ma Iddio volendo in ciò far à gli huomini conoscere la sua onnipotente mano, fece che la notte antecedente al tempo destinato alle Nozze, il gentilhuomo non *Vesc. Gonz. p. 3. F. Antonio Maldonato.*

po-

Digitized by Google

potendo pigliar ripoſo, anzi conſiderando quelle parole dell'Apoſtolo *Sic tranſit gloria mundi*, cioè qual fuoco di lino, ò di paglia, paſſa la gloria del Mondo; percioche acceſo, ch'è'l fuoco nella paglia, ò nel lino, in vn ſubito paſſando quel furore, s'eſtingue; e perciò venne à cadere in tal malinconia, che (quaſi fuor di sè) parendogli hauer fatto vn gran misfatto, ſe ne ramaricaua: laonde la mattina per tempo, andatoſene al Conuento Franceſcano, con gran contritione, diuotione, e lagrime, miſchiate con allegrezza de gli aſtanti, preſe l'habito de' Frati Minori.

101 Doppo fatta la Profeſſione, parendoli (ſecondo la ſua volontà) di viuer troppo delitioſamente, e deſiderando menar vita più auſtera, ſe ne paſsò alla Prouincia di San Gabriello de' Frati ſcalzi Riformati, doue per alcun tempo viſſe auſteriſſimamente, e con gran'eſempio di ſantità. Ma ardendo'l ſuo cuore d' vn ardente carità della ſalute del proſſimo, ſe ne paſsò nella nuoua Spagna, doue colla ſua gran pouertà, religione, e diſprezzo di sè ſteſſo, fece grandiſſimo profitto in quelle genti, non potendo farlo colla predicatione per non ſaper quel linguaggio. Eſſendo Guardiano del Conuento del Meſsico, andaua agli horti de' ſecolari col ſacco in ſpalla, ed à piedi nudi, chiedendo per l'amor di Dio l'herbe biſognoſe alli Padri infermi, con grandiſſima edificatione di tutti, per la ſua grand'humiltà, e diſprezzo del Mõdo, e di ſe ſteſſo. Si contentò, anzi non volle mai, ch'vn ſemplice, e ſolo habito, e quello vile, e ſtracciato; e fù talmente carico d'ogni virtù, e ſantità, che più non ſi potria in qualſiuoglia perſona deſiderare. Carico finalmente d'anni, e di buone opere, e di ſantità, paſsò à miglior vita, rendendo lo ſpirito al ſuo Creatore l'anno 1545. ed è ſepolto nel Conuento del Meſsico. O veramente Padre eſemplare, poſciache eſſendo ricco, giouane, amato, ed eſſendo in procinto d' hauer moglie à lui conforme, coſe tutte dalla gente del Mondo tanto deſiderate, e con induſtria ricercate, non ſolamente d'eſſe s'aſtenne, ma al tutto ſe ne priuò, abborrendole, e d'eſſe allontanandoſi per mezzo della ſacra religione, ed in vero, che la patienza di Giobbe fù grandiſsima, e per eſſa meritò d' eſſer amato dal Signore, ma s' andaremo pareggiando queſto à quello ſenza dubbio vederemo eſſerui poco vantaggio; perche mentre, ch'à Giobbe le coſe andauano mancando, laudaua Dio ſopportando con patienza veramente grande gl' infortunij, che del continuo gli accadeuano, e che li dauano occaſione di diſperarſi; ma queſto Santo Padre andando le ſue coſe di bene in meglio, abbandonò non aſpettando, che da Dio foſſe permeſſo, che li foſſero leuate; e perche l'abbandonò? ſe non per ſeruir Dio, ò gran virtù, ò gran marauiglia in vn giouane. Preghiamo tutti Dio, che ci conceda lume, per vedere quello, che per noi ſia meglio, e che ſia per ſaluatione dell'anime noſtre, ed in maggior honore, e ſeruigio di Sua Diuina Maeſtà, e quando ciò conoſceremo per diuina permiſsione, non ſiamo tardi ad eſeguirlo, acciò le ricchezze non ci allettino, ed à loro ci tirino, facẽdone ſcordare del noſtro vero bene, ma coll' eſempio di queſto Santo

Morì nel Sig. l'anno 1545.

Nota.

Padre

Digitized by Google

Padre, subito poniamolo in esecutione, e viviamo vita tale, che doppo morte meritiamo godere quella celeste gloria, quale piamente dobbiamo credere, che godi questo diuoto Padre, il quale preghiamo sij nostro intercessore appresso Dio.

Vita del P. F. *Giacomo Testera, diuoto seruo del Signore.* *Cap.* XLIII.

Vesc. Gõz. p. 2. *F. Giacomo Testera Francese.*

102 FV'l P. F. Giacomo Testera di natione Francese della Prouincia d'Aquitania, doue prese l'habito del P. S. Francesco. Era huomo d'honesta statura, di faccia allegra, e nella conuersatione tanto piaceuole, che giamai alcuno si stancaua d'vdirlo ragionare, anzi che tutti desiderauano, che fosse stato più lungo il tempo, per starsene con esso lui, parendogli, che l'hore continue fossero molto breui, e che se ne volassero come'l vento. Fù, di più dottissimo nelle sacre lettere, nell' osseruanza della sua professione vigilantissimo, e molt'ardente, ep inferuorato nel procurare la salute dell'anime redete col pretioso sangue di Christo Nostro Sig. Onde per questo l' anno 1530. se n'andò nella nuoua Spagna col P. F. Antonio di Città Rodrigo, nel qual paese portaua sempre seco, dipinti in vna tela tutti i misteri della santa Fede Cattolica, conducendo appresso vn Indiano, che li dichiarasse à quei popoli; e per far che con maggior facilità l'intendessero, e restassero à pieno informati, e stabiliti in quello, che si deue indubitatamente credere, soleua più volte fare alcune sacre rappresentationi, le quali poi faceua stampare, e le donaua à quelle genti, col quale mezzo restauano stabiliti, e compiutamẽte instrutti nella fede Christiana. L'anno 1531. andò la prima volta nella Prouincia del Iucatan, doue fece notabil profitto; di maniera che fino al giorno d' hoggi quei popoli ogn'anno con gran festa fanno memoria di così felice, e glorioso amico, per lo quale ricuperarono l'anime loro, leuandole dalle mani del demonio, e ponendole in custodia del nostro Saluatore.

Và in Iucat. tan, ed i suoi fà gran conuer. sione.

103 Partito da Iucatan, se n'andò in Champotan, doue diede opera, che i figliuoli di quelle genti fossero instrutti benissimo nella fede di Christo, e ne' buoni costumi della Cattolica Religione: E non solo il Padre Testera, s'affaticò grandemente in queste sante operationi, ma anco i suoi compagni, poscia che tutti insieme, con gran spirito, sudori, e fatica estirparono gl' Idoli di quel paese: la doue il comune nimico del genere humano, dolendosi di tanta perdita d'anime, e del danno, che'l Padre Testera gli faceua, procurò d'impedire così sant'operationi, suscitando alcuni giouani insolenti, ch'andassero dou'erano quei figliuolini radunati per imparare la Dottrina Christiana, ch'era loro insegnata religiosamente da' Frati, e procurassero di menarli via, chi vno, e che vn altro à spasso, di maniera ch' alle volte le Chiese rimaneuano vuote; il che veduto dal diuoto seruo di Dio, e conosciuta l' arte ingannenole del demonio, volle vna volta proibirgli la partita, e ne nacque trà loro grandi dissensioni; per lo che fù necessario, che 'l buon

Padre

Digitized by Google

Padre si partisse da là, e se ne ritornasse à Messico.

Giunto à Messico, vi dimorò alcuni giorni, esercitandosi in quelle opere sante, che à buono, e santo religioso si conuengono, ma vedendo quiui non esser molto bisogno dell' opera sua, per la conuersione de gl'infedeli, posciache altri Religiosi acciò attendeuano, si partì, e se n'andò nel Mechoacan, doue ordinò, che i Frati suoi compagni, ed altri, attendessero vigilantemente alla conuersione di quei popoli.

Và in Mechoacan, ed iui lascia i Frati.

Di là mandò à Guatemalia il Padre Toribo Motolina (la vita del quale sara descritta da noi quì auanti) accioche facesse fabricare alcuni Collegj, doue potessero essere ammaestrati i giouani di quella patria.

104 Douendosi poi l'anno 1541. celebrare in Mantoua il Capitolo Generale v'andò questo benedetto Padre per lo carico, che teneua, passando il Mare, e nel resto sempre à piedi scalzi, con bonissimo esempio, ed edificatione del Mondo. In detto Capitolo Generale, fù fatto Custode della Prouincia del Sant' Euangelo, come vn altra volta fù del 1533. e Commissario Generale dell' Indie, e per suo compagno, e sostituto gli diedero il P. F. Martino Sarmiento, il quale finito il Capitolo Generale, se ne ritornò conducendo seco diuersi buoni, e diuoti Religiosi dell' Ordine, accioche s'affaticassero in ammaestrare, e ridurre alla vera fede quei popoli Idolatri, com'egli con gran feruore faceua il medesimo: ne mancò mai in alcun tempo di farlo, e per se stesso, e col mezzo d'altri Frati; accioche quei miseri Indiani liberati dalla graue tirannia del demonio, seruissero con allegrezza al vero Dio, che regna ne' Cieli, ed al Signor Nostro Giesù Christo, che per saluezza del genere humano sofferse, e patì obbrobriosa morte. Fù oltre di ciò il P. F. Giacomo Testera amantissimo della pouertà, ed assiduo nell'Oratione, la doue finalmente carico d'anni, e di meriti, rese lo spirito al suo Creatore, e fù sepolto nel Conuento di Mesico l'anno della nostra salute 1545.

Se ne và al Cap. Gen. di Mantoua, e sempre co' pie di scalzi.

Ritorna in India con molti Frati, ad iui attendere alla conuersione.

Del Venerando P. F. *Giouanni di Granata, Religioso di gran perfettione; e della Conuersione, e morte del Religioso, ed esemplare Fra Francesco, figliuolo del Duca di Segouia, huomo di gran santità, e vero seruo di Dio.* Cap. XLIV.

105 NAcque il P. F. Giouanni nella Città di Granata all' hora della Prouincia di Bettica, e fù perfetto osseruatore della Religione del Padre San Francesco, virtuoso, ed eccellente nella pouertà. Fù eletto secondo Commissario Generale nella nuoua Spagna, doppo 'l Venerabile F. Alfonso di Roias, ed vn altra volta hebbe il medesimo carico, in vece del dottissimo P. F. Francesco Ossuna, il quale nel Capitolo Generale celebrato l'anno 1535. in Nizza, della Prouincia di San Lodouico, fù eletto Commissario Generale dell' Indie, e per giustissime cause non potè esercitar quel carico. Visitaua questo buon Padre i Conuenti della Prouincia à piedi scalzi, che così sole-

Vesc. Gõz. p. 2. F. Gio di Granata.

Digitized by Google

soleua sempre fare, facendo viaggio; e finalmente con gran santità finì la sua vita; e fù sepolto nel Conuento di S. Francesco di Messico.

106 Nella Prouincia di Betica nel Conuento di San Zoilo d'Antichera morì nell'anno 1545. Fra Francesco da Villar; la cui humiltà, pouertà, spontanea obedienza, ed instante Oratione, non si potrebbe narrare à pieno; però tralasciando molte cose di questo benedetto Padre, ci ristringeremo in alcune poche della sua conuersione, acciò Iddio sia lodato ne' santi suoi. *F. Franc. di Segouia.*

Essendo primogenito del Duca di Segouia, ed essendo nutrito nella Corte dell' Inuittissimo Carlo V. auuenne, che mentre giucauano lui, e Filippo Secondo all'hora Principe, che poi fù Rè di Spagna (non essendo ancora peruenuto all'età d' vndici anni) con molta libertà, e quasi insolentemente, si leuò contra 'l Prencipe, per lo che fù ripreso grauemente dal maestro de' costumi, ed egli temendo di se stesso, lasciò la corte, ed incognito si pose à seruire vn contadino; ed hauendolo seruito, con l'hauer molto patito, per spatio di cinque anni continui, chiese da lui licenza, quale ottenutala, se n'andò in vn Conuento di San Francesco in Ispagna, doue sotto nome di pouero contadino, tenēdo sempre ascoso il nome, e famiglia sua, si vestì l' habito de' Minori, nel quale visse tanto santamente, che fù di grand'ammiratione à tutti. Arriuato all'età di trentatre anni, ed essendo d' habitatione nel medesimo Conuento, e tornando da cercar il pane, à caso s' incontrò nel maestro de' costumi, che per commissione del Rè l'andaua cercando, e conosciutolo, lo voleua condurre alla corte; ma 'l Padre lo pregò, che ciò non si facesse senza licenza del Ministro Prouinciale, il qual era discosto di là quaranta miglia, e mentre il messo tornaua colla risposta, F. Francesco (che così volle esser chiamato) cascò in vn' acutissima febre, per la quale, doppo sei giorni, morì santamente; ne ciò auuenne senza diuina prouidenza, percioche sempre nelle sue orationi pregaua Dio, che lo celasse fino alla morte. Sparsa adunque la voce della sua morte, concorse tutto 'l popolo della Città alle sue esequie, e con grand'emulatione contēdeuano nel pigliar chi della veste, chi del cordone; nè senza merito riconosciuto per gran seruo di Dio, imperoche per diciasett'anni, che stette nella Religione, menò vna vita più celeste, ed angelica, c'humana.

Del Reuerendissimo P. F. *Antonio da Gueuara, Vescouo di Mondognetto, e del* P. *F. Bartolomeo da Bergamo, huomo caro à Dio.*
Cap. XLV.

107 NElla Prouincia della Concettione, nel Monastero di San Francesco di Pinci, è honorato il sepolcro del Reuerendissimo Padre Frat'Antonio di Gueuara, Vescouo di Mondognetto, il quale fù Confessore, e Croniста di Carlo Quinto Imperadore de' Christiani, e Rè di Spagna; il quale in vero fù vn dottissimo Vescouo, sì nelle lettere humane, come diuine, ed hà posto in stampa molti libri de- *Vesc. Gonz p. 3. F. Ant. di Gueuara Vescouo di Mondognetto.*

Digitized by Google

degni di laude, che si leggono anco a'giorni nostri. Finalmente se ne morì l' anno 1545. e volle esser sepolto in vn sepolcro, da lui preparatosi nel medesimo Conuento di Pinci.

F. Bartol. da Bergamo.

Nella Prouincia di Sant'Antonio, nel Conuento di S. Francesco di Mantoua, giace il corpo del P. F. Bartolomeo da Bergamo, huomo diuotissimo, di gran bontà, e molto esemplare nelle virtù sante, sopra il cui sepolcro v' è questo Epitafio. *Bartholomæo Bergomensi, homini Dei, qui obijt M. D. XLVI. die vltima Iulij*, che in nostra fauella vuol dire, Bartolomeo da Bergamo, huomo di Dio, che morì l'anno 1549. l'vltimo di Luglio, il qual Epitafio argomenta, chiamandolo huomo di Dio, che fosse grato al Signore.

Di due marauigliosi Miracoli della Santissima Madre di Dio, e d' vn altro di S. Francesco. Cap. XLVI.

Vesc. Gõz. P. 3. *Miracolo notabile d' ũ fanciullo caduto in vn pozzo.*

108 NElla Prouincia di Betica, habitauano marito, e moglie, se bene poueri erano, però diuoti, e di vita Religiosi, ma volendo Nostro Signor mostrare, la sua onnipotente potenza, ritirò à se il marito di questa donna, la quale trouandosi derelitta, se n'andò, con vn suo piccolo figliolino in Siuiglia, e fatto fabricare vna casa, se ne stava quiui, albergando i suoi compatrioti. Auuenne vna volta, che questo suo figliolino giocando, venne à guardare nel fondo d' vn pozzo, e vedendo il riflesso della sua imagine nell'acqua, si stese tanto, pensando di pigliarla colle mani, che venne à cadere, e si sommerse nell'acqua.

Quando ciò vide la pouera madre, tutta mesta, e sconsolata ricorse alla santissima Vergine Maria della Valle, nel Conuento de' Padri Hieronimiti, e cõ pietose lagrime, e singulti instaua la Beata Vergine, che gli restituisse il suo figliuolo, che le prometteua di dedicar la sua casa, à qualunque Religione, acciò se ne seruissero, ò per fabricar Conuento, ò per farne altro in seruigio loro: se di più di seruir gli habitatori d' essa, purche fossero Religiosi, in tutto quello c'hauesse potuto. A pena hebbe fatto questo voto, la diuota donna, (ò cosa grande) che l'acque del pozzo cominciarono à crescere, ed à poco à poco s' inalzarono, per infino alla sommità, ed il figliuolo staua à sedere di sopra via, come se fosse sopra vna banca; e così fù reso à sua madre sano, ed illeso, con gran contento dell'afflitta donna, la quale per adempire il voto fatto, se n'andò al Conuento, ed offerì la casa à i Padri, li quali volendo adempire i santi desiderij della diuota donna, vi fecero fabricare vn Monastero, sotto titolo di Santa Maria della Valle, in memoria del riceuuto beneficio, e vi posero alcune Monache di santa vita del loro instituto.

Accadè ancora, che'l Sagrestano di S. Romano, Chiesa vicina à questo Monastero, vna sera volendo far dell' hostie, nè hauendo legna, si mise à cercare per tutto, e venendogli alle mani vn imagine di Nostra Signora antica, non guardando ad altro, vi diede sopra, vn colpo, volendola

Digitized by Google

dola fendere; ma non fece niente, perche li parue hauer percosso vn incudine, per lo che tornò à percuoterla vn altra volta; ma sentì vna voce vscir da quella imagine, che li disse: Non ti vergogni tu, di lacerarmi in questa maniera? Porta almeno riuerẽza alla presenza dell'imagine, della quale quì scolpita ne vedi la figura. Attonito, e mezzo morto cadè in terra il misero, ed infelice huomo, e doppo l'esser stato alquanto in quella maniera, rihauute al meglio, che potè le forze, se n'andò dall'Arciuescouo del luogo, e raccontatogli il tutto, chiese perdono, volendone la condegna penitenza. Vdendo l'Arciuescouo vn tanto caso, e volendo vedere la cosa con i proprii occhi, si trasferì alla sudetta Chiesa, ed insieme con esso molto popolo, tra'quali vi fù il fanciullo liberato dal pozzo insieme con sua madre; ed hauendo il figliuolo veduto la santa imagine, cominciò à gridare ad alta voce; questa ò madre mia è quella santissima Vergine, questa è quella gloriosissima imagine, che mi liberò, e da quelle fauci della morte, e dall'acqua, e posto ginocchioni l'adorò. Ed hauendolo l'Arciuescouo più volte interrogato della verità di questo fatto, sempre replicò quella esser l'imagine, che gli haueua restituita la vita. Ordinata dunque vna solenne processione per lo seguente giorno, doppo l'hauer cantate molte orationi, la portarono finalmente al sudetto Monastero di nuouo fabricato, e ripostala nell'Altar grande, cominciò di subito à far molti miracoli, e per insino al presente giorno, ne fà innumerabili. Fù poi comprato questo Monastero da'Frati Tertiarii di S. Francesco, per quattrocento, e venti scudi d'oro, e dapoi essendosi fatti Osseruanti li detti Tertiarii, diuenne anco'l Conuento de gli Osseruanti, delli quali è ancora al presente.

Mirac lo stupendo d'vna imagine della B. Verg. che parlò lamentandosi.

Nota

109 Era vna figliuola d'vn huomo Cassaleste, la qual essendo diuotissima del P. S. Francesco, soleua ogni giorno, empiuto vn gran bocale di vino, portarlo per elemosina a'Padri, di San Geronimo del detto luogo, Francescani, e seguitando così per molti giorni, non però s'accorse del pericolo in che incorreua, perche suo Padre era huomo molto diuoto, e facilmente gli haurebbe fatto qualche notabil oltraggio; essendo la botte poco meno che vuota, e ciò vedendo la diuota giouanetta, postasi ginocchioni, cominciò instantemente à pregare S. Francesco, che l'aiutasse in vn tanto bisogno; e mentre che così s'affaticaua in orare, la botte già vuota per se stessa empiutasi cominciò à versare, e spargersi per di sopra, di che la diuota fanciulla ne rese infinite gratie à S. Francesco, e dapoi raccontò il tutto à suo Padre, il quale mutato in altr'huomo di quello, ch'egli era, mandò subito quella botte nella maniera, ch'era à i Frati per elemosina, e per l'auuenire fù poi sempre diuoto di San Francesco. La figliuola fattasi poi Monaca del medesimo Ordine, visse per molt'anni adorna in ogni sorte di virtù sante; e specialmente di carità, osseruanza della Regola, ed in santità di vita; e così carica di tanti doni spirituali, se ne passò à goder la gloria del Paradiso.

Miracolo d'vna botte di vino vuota, che si riempì

Digitized by Google

Di molti Veneradi, e Religiosi PP. *di santa, ed esẽplar vita. Cap.* XLVII.

110 NElla Prouincia di Betica nel Conuento di S. Elalia di Marchena, vissero, e morirono santamente molti Padri, li principali delli quali, quì sotto andrò per ordine ponendo, e prima il P.F. Giouanni da Santa Maria, huomo dottissimo, il quale per la sua santità fù confermato perpetuo Vicario dell'Ordine, da Papa Eugenio Terzo, al qual era stato assonto, dal P.F. Giouanni da Sant'Anna, Ministro all'hora della Prouincia, di Castiglia.

Vesc. Gõz. p 4.

F. Gio. da Marina.

Di singolare santità fù F. Gio: da S. Torquatio, Religioso insigne per molte sue virtù, e primo fondatore di questo luogo.

F. Gio. da S. Torquatio.

E'l P.F. Giouanni da Tauira di Portogallo, la cui humiltà, oratione, ed astinenza fù tanta, che à pena si può esplicare; per lo che meritò esser rapito in spirito più volte, godendo di quella gloria, che ciascuno si può imaginare; e morendo lasciò gran fama di santità.

F. Gio. da Tauira.

E Fra Pietro da Ronda Sacerdote, il quale in oratione, humiltà, ed astinenza, e ne'diuini ratti fù in tutto simile all'antecedente.

F. Pietro da Ronda.

E'l Padre F. Pietro dalle Torri, della cui integrità di vita, purità, e santità, porrò qui sotto vn sol testimonio, e fù, che à guisa di Sant'Antonio da Padoua, essendo morto, e celandolo i Frati, i putti, giouani, e vecchi del Castello andauano correndo, e gridando; è morto il sant'huomo F. Pietro, è morto il grato à Dio F. Pietro dalle Torri; e finalmente tutti insieme interuennero alle sue esequie, nè vi fù possibile mai à sepellirlo, per insino à tanto, che non fu sodisfatto il popolo, perche, chi voleua de'suoi capegli, chi del suo habito, chi toccarlo, e chi baciarlo in qualche parte.

F. Pietro dalle Torri.

111 Nel Conuento di San Francesco di Tudela, della Prouincia di Brugia, nella Cappella maggiore, giace sepolto il corpo del Beato Padre Maestro Gerardino in vn, honoratissimo sepolcro, il cui corpo doppo settant'anni, che fù sepolto, fù trouato illeso, ed intero, e fù trasportato in vn nuouo sepolcro bellissimo, fatto à spese della famiglia de Varaizi; e tengonsi per loro l'antiqua sepoltura con gran diuotione.

F. Gerardi. no beato.

Nella detta Prouincia del Conuento di S. Bernardo del Monte, passò à miglior vita il P.F. Bernardo da Fresneda, il quale per la santità della vita, e per la sua intera religione, fù eletto per suo Confessore dal Rè Cattolico Filippo Secondo, doppo essendo stato assonto al Vescouado di Concha, e poi di Cordoua, finalmente rese lo spirito à Dio, essendo Arciuescouo di Saragozza, con gran santità, lasciando doppo se desiderio di lui à tutti.

F. Bernardo da Fresneda

Morì nel Conuento di S. Francesco del Monte, il Religiosissimo Fra Bernardino da Saredo Laico, il quale ancorache fosse Medico dottissimo, ed eccellente, nondimeno non volle mai pigliar gli Ordini Sacri, ma più presto seruir à Dio nell'habito semplice di Laico; scrisse però molti libri questo humilissimo Frate. Il Rè di Portogallo Giouanni XI. si seruiua in tutte le sue infermità di questo Religioso Frate, ed à petitione sua, cõcesse vn Priuilegio alla Prouincia

F. Bernardi. no da Saredo

de

de gli Angioli, che di tutte le spetierie, e droghe, che dell'India veniuano, n'haueſſero vna parte i Frati, il quale dura ancora, per vna conferma fatta da Filippo Secondo Rè di Spagna, per la quale vuole, che duri in perpetuo. Fù inoltre, queſto diuotiſſimo Fra Bernardino ornato di grandiſſima aſtinenza, patienza, carità, ſilentio, ed orat. tione, ed aſpriſſimo nemico de'demoni, contra li quali ſi ſeruiua per arme, d'vna Croce di legno conficcatoui tre chiodi. Sanò anco queſto Beato Frate, vna Monaca, che per vna ſua graue infermità, era ridotta à gli vltimi termini, ed abbandonata da'Medici; il che più toſto ſi può attribuire à miracolo, ch'ad opera di medicina, poſciache non v'era ſparanza di vita. Morì queſto ſanto Frate nel detto Conuẽto, doue è anco ſepolto, e tenuto in gran veneratione,

112 Nel Conuento di Santa Maria del Soccorſo di Petrochio della Prouincia de gli Angioli, giace ſepolto il Venerando, e per ſantità chiaro, il Padre Fra Giouanni Petrochio Sacerdote, al quale, celebrando la meſſa, la notte della Natiuità del Signore, apparue nell'hoſtia il medeſimo Signore, in forma d'vn belliſſimo fanciullino; ed il quale col ſegno della Croce, ſanò vn pouero huomo zoppo, che caminar non poteua, nè poco, nè molto; per lo che s'acquiſtò nome di Santo, e la diuotione di tutto'l popolo. *F. Gio. Petrochio.*

Giace ſepolto nel Conuento di S. Maria della Luce di Moncario, della Prouincia di San Gabriello, il corpo del Religioſiſſimo F. Diego Villanouano Laico, il quale fù eſempio à tutti di ſantità, e religione, ſi come anco da tutti è tenuto in gran veneratione; e per la diuotione, che gli vien portata, il detto Conuento è frequentatiſſimo da molta gente. *F. Diego Villanouano.*

Della ſantità di vita del Padre Frat'Antonio Nibriſenſe Scalzo, della Prouincia della Pietà. Cap. XLVIII.

113 IN Loulea Terra della Prouincia della Pietà, nel Conuento di Sant'Antonio di Padoua, l'anno 1546. paſsò da queſta vita al Signore, il Padre Frat'Antonio Nebriſenſe, huomo di grandiſſima integrità, il quale come in vita fù eſemplariſſimo, ed ornato di ſante virtù, così doppo morte volle Noſtro Signore illuſtrarlo, e manifeſtarlo al Mondo con diuerſi miracoli; due de'quali ſolo deſcriueremo, che trouati habbiamo; il primo fù, ch'eſſendo vn figliuolo di Franceſco di Valle zoppo, toccando l'habito del Beato Frat'Antonio, ſubito fù dirizzato miracoloſamente bene; il ſecondo fù, ch' vna figliuola d'Emanuele Mendez, hormai vicina à morte, ſubito che fù toccata coll'habito dell'iſteſſo, incontinente fù fatta ſana, e libera. Queſti due ſtupendiſſimi miracoli, con molti altri, dice il Gonzaga, furono ſolenneggiati, ed autenticati per mano di publico Notaro, d'ordine di Monſignor Veſcouo d'Algarbia, come ſi può vedere nell'Archiuio dell'iſteſſo Veſcouado. Hebbe queſto Beato Padre oltre di ciò, mentre viſſe lo ſpirito di profetia, poiche prediſſe il giorno della ſua morte, molto *Veſc. Gõz. par. 3. Veſc. Toſſ. lib. 2. F. Antonio Nibrſenſe.*

tem-

Digitized by Google

tempo innanzi che gli auueniſſe; ſimilmente riuelò la vittoria, che douea hauere Carlo Quinto, contra l'armata d' Ariadeno Barbaroſſa appreſſo Tuniſi, e parimente il ſucceſſo della Goletta.

F. Andrea Iſolano Miniſtro Generale.

Nel ſettimo Capitolo Generale celebrato in Aſſiſi, l'anno 1547. fù eletto per il cinquanteſimoprimo Miniſtro Generale, il Padre Frat' Andrea Iſolano, della Prouincia di Portogallo, huomo di gran valore, e dottrina, il quale gouernò l'Ordine anni ſei, con molta ſodisfattione vniuerſale, ſotto li Pontificati di Paolo III. e di Giulio III. Sommi Pontefici.

Del Venerando Fra Bartolomeo, della Prouincia di Portogallo, e di Fra Marco di Portalegre Laico, Frati caritatini, e di gran ſantità. Cap. XLIX.

Veſc. Gõz. par. 3.

114 NElla Prouincia di Sant'Antonio di Portogallo, nel Conuento della Beata Maria aiutatrice, appreſſo Aluerca, morì l'anno 1546. ſantamente Fra Bartolomeo, huomo di gran ſantità. Fù egli il primo Guardiano di queſto Conuento, e Religioſo di grand'humiltà, e carità, ma altreſi auſteriſſimo, e dedito grandemente alla penitenza, poiche non guſtò mai nè carne, nè peſce. Quando era Prelato, non prouedeua alle coſe neceſſarie al viuer delle comunità, ma conſigliaua ogn'vno, che cercaſſe diligentemente il ſuo biſogno. Andando à Lisbona, che ſouente gli auueniua, andaua à viſitar i leproſi, e con parole ſpirituali alleuiaua loro la miſeria, eſortandoli à ſopportarla volentieri per amor di Chriſto, il quale molto patì per noi; nè laſciaua mai di portarli qualche cibo corporale, come pomi dell'horto, ed altre coſe, che poteua hauere, e con carità ineſtimabile; e però da quelli infermi era tenuto per ſanto, e carico di molti meriti, percioche laſciati molti eſempij, di ſe ſteſſo, e documenti ſantiſſimi per la vita noſtra, ſe ne ſalì à godere il meritato premio delle fatiche ſue.

Fù di profeſſione Laico il diuoto Fra Marco, ed huomo ſantiſſimo, e di ſantiſſime virtù dotato, il quale reſe l'anima al ſuo Creatore, l'anno 1547. volando l'anima ſua al Cielo, e doppo ſe laſciando gran deſiderio à tutti, per l'immenſa bontà della vita ſua, fù ſepolto nel Conuento di Santa Maria appreſſo Valle Vitioſa, della Prouincia della Pietà.

D'vn Miracolo della Prouidenza di Dio, ſucceſſo nel Conuento di Noſtra Donna, di Monticelli dell'Hoyo. Cap. L.

Veſc: Gõz: par: 3: Veſc: Toſſ: lib. 2.

115 NElla Prouincia di S. Gabriello, nel Conuento di Noſtra Donna de' Monticelli dell'Hoyo, ſucceſſe vn marauiglioſo miracolo, dal quale apertamente ſi conoſce, che Noſtra Signora non abbandona, chi ſpera in lei; e quando meno ci penſiamo, all'hora ne ſolleua, e ne ſoccorre ne' noſtri biſogni, trauagli, e neceſſità. Per la gran

Digitized by Google

copia della neue, che fù l'anno 1548. essendo Guardiano del detto Conuento, il Padre Fra Francesco Martiago, da Città Roderigo, che per le sue rare qualità, e santità di vita, fù doppo Prouinciale, come à suo luogo si vedrà, non poteuano i poueri serui di Dio vscir dal Conuento, ed andar per elemosina alla terra, à cercar pane, e vino, come erano soliti di fare, di modo che vn giorno, si ritrouarono senza pane; nè però se ne prendeuano alcun trauaglio, ma tutti conforme al loro solito s'occupauano, ed esercitauano in sante, e diuote orationi, e contemplationi. Fù in questo tempo percossa la porta del Conuento, e tirata la campanella, doue il Portinaro, ch'era vn Frate Laico, nomato F. Paolo di Coria, v'andò, e vide, ch' era vn pouero con due figliolini, i quali dimandauano elemosina per amor di Dio, il Portinaro mosso à pietà, andò con gran carità al Refettorio per veder nella cassa, che pane v'era, e vi trouò solo vn mezzo pane; e veduto, che quello era poco per cibare sedici Frati, che iui all'hora habitauano, si risolse di darlo à quei poueri; e così giunto alla porta, ne fece tre parti, ed ad ogn'vno diede la sua. Li dimandarono ancora quei poueri vn poco di vino per l'amor di Dio, dicendo, che nel vero n'haueuano gran bisogno, Fra Paolo volle in questo consolarli; e però se n'andò, e pigliò vna zucca, nella quale i serui di Dio vsauano tener il vino, e diede loro bere, e ritornò poi la zucca onde tolto l'hauea; ed ecco, che sente vn grand'odore di pan fresco, onde và alla cassa, ou'era solito star il pane, e la ritrouò aperta, ed entro alquanti pani caldi, che pareua fossero all'hora, all'hora cauati dal forno, co i quali si reficiarono quei santi Padri; ed essi poi raccontarono in publico, ed in priuato questo gran miracolo della Diuina Prouidenza ad honor, e gloria di S. D. Maestà, non negando per l'auuenire più elemosina ad alcuno, se ben non vi fosse stato altro, che quel poco.

F. Giacomo da Montefalco Maestro Generale.

Il Padre Maestro Fra Giacomo da Montefalco, nel Capitolo Generale celebrato in Assisi l'anno 1549. fù eletto per lo settimo Maestro Generale de' Padri Conuentuali; il quale resse l'Ordine loro, solo, due anni. Egli fù di religiosa vita, ma non molto atto ad vn tanto carico. Morì l'anno 1551. nel mese di Settembre in Vrbino, ed iui è sepolto.

Vita del diuoto Padre Fra Christoforo Ruiz. Cap. LI.

Vesc: Gõz. par: 4. S. Christoforo Ruiz di vita esemplarissima.

116 IL Padre F. Christoforo Ruiz, si fece Frate, e prese l'habito del Padre San Francesco, nella Prouincia della Concettione l'anno 1538. da doue si partì, ed andossene con Fra Giouanni di Gaona, ed altri nella nuoua Spagna, nel qual paese imparò benissimo tutti i linguaggi de gl'Indiani. La sua stanza fù sempre nel Monastero di Messico, doue fù alcune volte Guardiano, ed anco Diffinitore della Prouincia del Sant'Euangelo. Fù religioso di vita irreprensibile, ornato di molte virtù. Era tra l'altre molto dedito, e feruentissimo all'ora-

Digitized by Google

all'oratione, della quale scrisse vn libro, che fù poi stampato, e si ritroua a'giorni nostri. Finì all'vltimo questa vita mortale santamente, l'anno del Signore 1550. e fù sepolto nel medesimo Conuento. Della vita di questo Beato Frate, non n'habbiamo potuto hauere maggior notitia, saluo che fù vn perfetto Religioso, da che tutti dobbiamo credere, che l'anima sua sia in Cielo, à godere il premio delle sue buone opere.

Vita del Venerando Padre F. Diego Hernandez Siciliano. Come questo Padre se n'entrò nella Religione, nella Prouincia di San Giacomo, e passò poi ne' Riformati Scalzi dell'Osseruanza, nella Prouincia di S. Gabriello; e d'altre cose memorabili di lui.

Cap. LII.

117 NAcque F. Diego Hernandez in Sicilia, da doue erano originarij i genitori suoi, e si condusse nella sua giouentù allo studio in Salamanca, e dandosi allo studio di Filosofia, e Teologia vi fece tal profitto, che meritò d'esser eletto publico Lettore in quel così celebre, ed honorato studio, con gran concorso di Studenti: doppo essendo tocco dalla mano d'Iddio si vestì l'habito Francescano, nella Prouincia di S. Giacomo, e subito, che fù vestito dell'habito, gli fù da Superiori imposto, ch'attendesse alla lettura di Scoto, nel Conuento di Badaioz, opera da lui non mai veduta, nè studiata, nè insegnata, attendendo egli solo alla dottrina dell' Angelico Dottore San Tomaso; riuscì nondimeno con molta sua lode, e sodisfattione grande di chi l'vdiua. Riposandosi poscia vn giorno, chiuso nella sua cella, sopra vn letto molto adorno, e morbido, vide vna grandissima, e spauentcuol serpe, la quale andaua passeggiando sopra vna tauola, ch'era sopra vn' armaro, nel quale teneua riposte molte delicate cose da mangiare in cassette, canestri, e vasi di terra; de questi n'hauea egli copia grande, per lo che ogni giorno li ne veniuano presentate da gentilhuomini, e gran Signori, ed egli l'accettaua volentieri, e con molto suo gusto, e piacere; la serpe dunque serpendo sopra quella tauola, 'poneua il capo hor nelle cassette, hora ne' canestri, ed hora in altri vasi, e vi lasciaua dentro certa materia venenosa, che le veniua dalla bocca, che metteua spauento à rimirarla; e ciò fatto cominciò andar verso il Padre, recandoli grandissimo terrore, e paura; il quale subito balzò fuori del letto, e tutto affannato, se ne corse alla porta della cella; ma nel mouersi, che'l Padre fece, quella abbominenuol serpe sparue, per lo che ci restò tutto confuso; pensando molto à questo accidente, e misterioso caso, e molto ben considerando tra se medesimo, apprese quello, che Dio li voleua dire, cioè ch' vscisse da quella vita così lauta, contraria alla Regola dell'institutore suo, il Padre S. Francesco; e si venne raccordando le parole dell'Ecclesiastico, *tanquam à facie colubri, fuge peccatum*, cioè; fuggi dal peccato, come

Vedse Cõz. p. 3. Moles nel memorial e F. Diego Hernandez Siciliano.

Essendo Lettore publico, si fece Frate Osseruante.

Visione marauigliosa, ch'egli hebbe d'vna serpe, e la sua esplicatione.

Digitized by Google

me dalla faccia della serpe; e se bē la serpe non è molto venenosa, secō-do Esaia, quando dice, *quod ex radice colubri egredietur regulus; ideſt Baſiliſcus*, cioè, che dalla radice della serpe, n'vscirà il Basilisco, e dal poco si viene al molto, e da quella comodità, e cose delitiose, che lui teneua, ch'erano contro al perfetto stato Euangelico, del quale n'hauea fatto professione, veniua à non esser la sua vita perfetta, nè meno la sua dottrina era di molto profitto all'anime, come sarebbe auuenuto essendo perfetto Religioso Euangelico; dal qual ragionamento, seco stesso fatto, restò talmente tocco dalla mano di Dio, che non solo abborrì, e leuò via quelle conserue di zuccheri, vini delicati, ed altre simili delicatezze, ma ancora tutte l'altre cose superflue, ch'egli hauea nella sua cella; ed il rimanente dell'altre cose tutte, che contrariauano all'esemplar vita della regolar osseruanza, conforme alla Regola; ma più oltre, se ne passò immantinente nella Prouincia di S. Gabriello, nella quale viuendo, fece vita perfetta, patendo nel suo corpo coll'andar scalzo, pouero, mal vestito; ed oltre ciò, fame, sete, freddo, e grandissime fatiche nella predicatione del Sant' Euangelo, con honore ammirabile della conuersione, della sua santa vita, e profonda dottrina, mediante la quale egli diuenne famoso Predicatore, ed vno de' più illustri huomini, c'hauesse in quel tempo tutta la Spagna, così di dottrina, e feruor di spirito, come di santissima vita, che perciò era da tutti tenuto, per vn sant'huomo. Fece colla predicatione grandissimo profitto, tra le genti dell'Estremadura, Prouincia grande verso Portogallo, ed in particolare nella Città di Badaioz, e di Placenza, oue per lo più predicò, e ridusse quei popoli ad vn'ordine di ben viuere, leuando grandissimi abusi, e cattiui costumi, ch'erano in quella regione, e fù il frutto tanto grande, e così pretioso, e santo, ch'altro non bramauano quelle genti, che spesso confessarsi, e comunicarsi; ed in questo modo fecero acquisto del vero lume, Christo Signor Nostro.

Se ne và tra i Frati Scalzi Riforma. tiue fù gran. dissimo frut. to, nell'anime.

Dell' humiltà, e gran dottrina del seruo di Dio. Cap. LIII.

118 ERa così grād'il disprezzo di se stesso, che in lui nō si scopriua, se non la virtù della sant' humiltà, e se ben dimorò gran tempo, nella detta Prouincia di S. Gabriello, per la grand'humiltà non era stimato così dotto, come in effetto egli era, perche procedeua con tanta humiltà, senza punto curarsi de gli honori mondani, che d' ogn'vno era tenuto per Frate semplice, ed idiota, e tale era da tutti hauuto in questa consideratione. Vna vernata per non hauer mantello, si coprì colla coperta del letto, la qual era di panno ruuido, ed aspro, e ciò faceua con molto gusto dell'anima sua. Essendo di famiglia nel Conuento di S. Francesco di Beluiso, e bisognando al suo Guardiano del luogo, andarsene in altra parte per qualche giorno, il quale hauea già à quel popolo promesso di predicare vn tal giorno, e per non poterui all'hora essere, diede questo carico al Padre Fra Diego, il quale ac-

Era humile.

Digitized by Google

accettandolo rispose: Padre io farò quello, che potrò, e saprò poiche così è necessario, e massime hauendomelo voi comandato; e ciò disse con tanta humiltà, che si mostraua poco atto à tal peso, non che si presumesse esser basteuole à farlo, e più tosto spinto dall'obedienza, che aiutato dalla scienza; venuto il giorno destinato alla predica, andò il buon Padre à Beluiso, e predicando diede tal saggio, che nell'auuenire fù hauuto, e conosciuto per molto dotto, e fruttuoso Predicatore, e che caminasse innanzi, à gli altri di quella Prouincia all'hora.

F. Francesco di Vittoria de' Predicatori, lodò à Carlo V. il P. Diego di grã dottrina

119 Hauendo Carlo Quinto fatto scriuere al Padre Fra Francesco di Vittoria, primo Catedratico di Teologia nello studio di Salamanca, che gli douesse dar conto de' più dotti Padri della Spagna, per mandarli al Concilio di Trento, che s'hauea à cominciare, hebbe per risposta questo. Cerchi Vostra Maestà d'hauere vn Frate, che pigliò l'habito Francescano, quì nel Conuento di S. Francesco di Salamanca, chiamato F. Diego Hernandez, e che dapoi passò ne' Frati della medesima Religione, chiamati i Riformati Scalzi, ch'è vno de' più dotti huomini, c'habbia la Spagna. Concorreuano à lui per le sue buone qualità molti secolari, e religiosi, ed in particolare quelli, che prima l'haueano conosciuto, li quali restauano stupidi, e marauigliati, vedendolo tanto abietto, ed humiliato, non si dando mai à conoscere se non forzato, e per gran necessità. Vna volta essendo coll'obedienza andato in Sicilia, ed iui habitando per consolar suo padre, fù forzato per honore della Religione Francescana farsi conoscere. Teneuasi in quel tempo in Sicilia vna conclusione generale, nella quale essendosi i Padri Francescani fatti molto valere, e conoscere per gran dotti, ed essendo ciò malamente sopportato da' Frati dell'altre Religioni, si leuò à loro fauore vn gran Dottor Parisiense, il quale confutò in tal maniera gli Argomenti de' Francescani, che ne restarono con qualche scorno. A tutto ciò era stato presente F. Diego, se ben in disparte, come persona idiota, ed hauea vditi tutti gli argomenti, e le risolutioni, il quale conoscendo, che conueniua al seruigio di Dio, ed honore della sua Religione scoprirsi, e darsi à conoscere, se ne passò nel mezzo del cerchio di tanti huomini letterati, e chiese licenza, e la benedittione al suo Guardiano, per poter egli ancora ragionar tra gli argomentanti, ma 'l Guardiano come perduto, e per non entrar in maggior confusione, non sapendo, chi egli si fosse, non gli la volle dare, e molti de gli astanti, di lui si rideano, vedendo vn tal Frate mal vestito, e rappezzato in più parti, domandar licenza per disputare. All'hora Fra Diego disse al Guardiano,

Era dottiss. mo, ed humile insieme.

Vostra Paternità Reuerenda mi dia la sua benedittione, e non si dubiti, nè si prenda pensiero, che io son Fra Diego Hernandez, ed Iddio aiuterà la verità. Restarono marauigliati tutti quegli, che l'vdirono, perche in Siuiglia era conosciuto prima, che fosse Frate, e la sua fama, e nome era nota in tutte le parti; e con gran desiderio, e speranza aspettauano vederne il successo. Riceuuta la benedittione, si diede à difender la parte della sua Religione, e prouò con efficacissime ragioni, ed argomenti sottilissimi la sua opinione, in maniera tale, che non solo pro-

Digitized by Google

prouò la verità di quello, che difendeua, ma ancora confutò con molta dottrina, tutto ciò che la parte contraria hauea allegato, ed addotto, restando vittorioso, e facendosi conoscere per quel gran letterato, conforme alla fama, che di lui era sparsa, con molto honor della sua Religione. Rispettò doppo, molto il Guardiano questo Padre, e per honorarlo in parte, voleua, che in Refettorio sedesse appresso à lui, à cui egli mai volle consentire, ma starsene nel suo luogo, ch'era l'vltimo di tutti, e così seguitò, fino che dimorò in quel Conuento. Alle volte poi, ed in generali, ed in particolari conclusioni, fece esperienze del suo gran valore, e della sua dottrina opponendosi sempre à i più dotti, e conuincendoli coll'autorità, e dottrina de'loro medesimi Dottori; e ciò faceua colla viuacità del suo ingegno, come tra le molte volte, vna n'auuenne in Badaioz essendoui presente il Vescouo di quella Città, huomo molto dotto, nè con tutto ciò volle mai restarsi di non essere sempre più humile, ed abietto, con marauiglia molto grande di chi lo vedeua, e conosceua.

Della feruente Oratione del Padre Hernandez, e come egli mediante quella, insieme col diuoto Fra Giouanni dall'Aquila, hebbero dal Signore riuelatione, in che stato si ritrouaua, l'anima d'vn Frate defonto, loro famigliare; il quale gli apparue: e della morte del Padre Hernandez, e dell honorate esequie, che li furono fatte. Cap. LIV.

120 FRa le molte virtù, de'quali era ornato il buon seruo di Dio F. Diego, vna fù singolarissima, cioè l'oratione santa, nella quale era tanto sollecito, che quel tempo, che gli soprauanzaua, tutto lo dispensaua in orare, e tanto acquistò appresso il Signore, con questa celeberrima virtù, che meritò sapere il stato, nel qual si ritrouaua vn Frate defonto suo amico; e succesle il caso in questo modo. Ritrouandosi il P. F. Diego, ed il diuotissimo Padre Giouanni dall'Aquila, di famiglia insieme, nel Monastero di S. Gabriello di Badaioz, nella Prouincia di San Gabriello, venne à morte vn Frate grand'amico d'amendue, e desiderando l'vno, e l'altro sapere, in che stato si ritrouaua quell'anima, determinarono fra loro, di far calde orationi al Signore per lui, supplicandolo si degnasse riuelar loro quanto bramauano. Ed ecco, che facendo oratione vna notte l'vno, e l'altro in Coro, e così scãbieuolmente con gran spirito più volte; ecco dico, ch'vna notte essendo vno di loro in oratione, e solo in Choro, vide venire il Frate già defonto, con i piedi intrigati, come s'hauesse ceppi di ferro, di maniera tale, che non poteua caminare se non pian piano, e con gran molestia, ed andossene al legile, doue si tengono i libri da leggere, e cantare in Coro, e quiui si pose à riuolgere quelle carte, per lo che'l diuoto Padre, che staua in oratione fra le sedie del coro, vicino ad vna porta per la quale si và al campanile, riguardando ben bene con attentione,

Con l'oratione hebbe riuelatione del stato d'vn'anima.

Digitized by Google

conobbe, che quello era il Frate defonto suo amico, di che, mezzo impaurito, se n'vscì di Coro, ed andossene ad auuisare il suo compagno, col quale fatto animoso, se ne ritornò in Coro, ma di già era sparito il Frate morto; la doue questi due diuotissimi Religiosi determinarono di far oratione insieme, accioche fatto coraggioso vno per l'altro non hauessero paura, e così perseuerando nell'orare, la notte seguente lo videro comparire nella medesima maniera, che prima. Dalla qual cosa molto marauigliati facendo buon animo gli dimandarono, s'egli era quel Frate già defonto loro amico, à cui egli subito rispose, ch'era quello; gli soggiunsero; caro fratello come te ne stai? Io stò bene rispose egli, ma vò tolerando questa penitenza, che voi vedete, perche fui negligente al diuino officio, presto nondimeno per gratia di Dio, ne resterò libero; e ciò detto disparue, per lo che amendue questi serui di Dio supplicarono sua Diuina Maestà per lui, rendendogli gratie per lo fauore fattogli con quella visione; mediante la quale furono certificati della salute del loro amato fratello in Christo. Ma seguitiamo la vita del buon Padre F. Diego, il quale s'esercitò sempre nel tempo di sua vita nell'oratione; e quantunque fosse assalito d'vna graue infermità, non per questo lasciò mai d'orare. Per curarsi di detta infermità, andossene alla Città con licenza de' superiori, in casa d'vn Caualiere fratello dell'Ordine, doue era da molti visitato, riceuendo all'incontro da lui dottrina, e documenti spirituali, con molta consolatione, e frutto dell'anime loro. Ma finalmente sentendosi vicina l'hora del suo transito, lasciò le prattiche, e raccolto in se stesso, mai volle risponder à cosa, che detta li fosse, ò dimandata.

Era follecito all'oratione.

121 Habitaua in quella casa vna diuota donna, chiamata la Conquera figlia spirituale, e discepola di questo santo Padre, la quale soleua cibare l'anima sua colla dottrina, e buoni cõsigli, che à lei, ed altri daua il B. F. Diego, e vedendo, che più non voleua parlare, lo'mportunò vn poco, con prieghi, e lagrime dicendo. Padre mio in Giesù Christo, voi non ne rispondete niente? di gratia ditene qualche cosa, per consolatione dell'anime nostre: Caro, ed amato Padre per le viscere di Nostro Signor Giesù Christo consolatici vn poco, se così v'è in piacere. All'hora il buon Padre rispose, e disse. Vi prego lasciatemi stare, perche io son assorto nella contemplatione dell'eterna sapienza di Dio, e senza più dire altra parola rese l'anima al suo Creatore, andandosene à fruire quell'eterna sapienza in Cielo, (come piamente crediamo) nella quale era assorto in terra. Ritrouossi presente alla morte di questo Beato Padre, il Venerando F. Garzia da Castello, Prouinciale della medesima Prouincia di S. Gabriello, Religioso di gran merito, per la bontà, ed esemplarità della vita sua, il quale volendo honorare l'esequie del B. Fra Diego, andò al Conuento fuori della Città, e comandò al Guardiano, ed à tutti li Frati, che subito andassero à leuar quel corpo, e lo portassero al Monastero prima, che quelli della Città sapessero la sua morte.

Santamente rese lo spirito suo à Dio l'anno 1550.

Ma (ò mirabil cosa) Iddio benedetto, che voleua honorar maggior-

giormente il suo seruo fedele, che l'honorò colla vita, e predicatione del Sant'Euangelo, volle, che (non senz'ammiratione) il suo transito si sapesse in vn attimo per tutta la Città; la doue senza esser inuitato alcuno, s'vnirono il Capitolo, ed altri di dignità della Chiesa Catedrale, e tutti gli Ordini de' Padri Conuentuali, Augustiniani, Domenicani, Trinitarij, ed altri, con tutti i Confrati della Città, e colle croci in modo di processione; vi concorsero anco tutti i Gentilhuomini, Cittadini, Mercanti, con tutto'l popolo, ch'amaramente piangeuano la di lui morte, come loro caro, ed amato Padre, e quini con bellissimo ordine, cantando lodi al Signore accompagnauano quel venerando corpo verso la Chiesa di San Gabriello. E fù così presta, e miracolosa questa risolutione di Carità verso'l defonto, che quando giunsero i Frati, già il corpo era stato portato fuori della casa dou'era morto; ma quel che fà crescere la marauiglia fù, che i primi della processione erano hormai arriuati al Conuento discosto dalla Città vn miglio, prima che'l Beato corpo fosse leuato da quella casa, di maniera, che faceua vna bellissima, e diuotissima mostra il vedere quelle benedette esequie. Fù portato quel venerabil corpo da' Religiosi Sacerdoti, i quali hauēdo à passare vn fiumicello, detto Rebillas, (che se ne và correndo tra la Città, ed il Monastero, che l'inuernata per l'ordinario haue acqua fino al ginocchio, e si passa sopra vna certa pietra non molto larga) non potendo caminare tutti insieme sopra la pietra, d'accordo, e volentieri andarono nell'acqua, e si bagnarono fino al ginocchio, quantunque fossero persone graui, non auuezze à patire, anzi che i Padri scalzi di San Gabriello s'offersero di portarlo loro oltre al fiume; ma quei Sacerdoti non si vollero allegerire di così soaue peso; la doue passato il fiumicello senza molestia alcuna, con molto lor contento, e spiritual consolatione lo portarono fino al sudetto Monastero. Queste esequie furono le più honorate, e sontuose, che giamai per alcun tempo fossero fatte in detta Città, à qualsiuoglia degno Prencipe, ò Prelato. Il corpo di questo glorioso seruo di Dio, fù sepolto nella detta Chiesa di San Gabriello, vicino all'altar maggiore, dalla parte oue si dice l'Epistola, l'anno di nostra salute 1550.

Del diuoto, e caritatiuo F. Luca d'Almadobar Laico, e di F. Alfonso Alcannizes, e di F. Giouanni Burnon. Cap LV.

122 DElla Prouincia de gli Angioli, fù 'l diuotissimo F. Luca d'Almadobar di professione Laico, e marauiglioso infermiere, il quale con molta carità, e singolare Osseruanza della Regola attese à questo vfficio molti, e molti anni nel Conuento di Messico. Egli hebbe da Dio gratia particolare di curare ciascuna sorte d'infermità, rendè col diuino aiuto la sanità à molti Religiosi, e secolari, trà gli altri al valoroso Caualiero Don Antonio di Mendoza, Vicerè della nuoua Spagna, il qual era stato da' Medici abbandonato.

Vesc. 682. P. 4. F. Luca d'Almadobar Laico.

Il Dottor Alcazar, Medico celeberimo nella Città di Messico, nō vole-

Digitized by Google

voleua per la sua persona altro Medico, che quest' huomo santo, e benedetto dal Signor Dio. Molti altri Religiosi di vari Ordini infermi, si faceuano portare nell' Infermaria per esser curati da questo Medico Francescano, la qual cosa succesle al famoso Padre Maestro F. Alfonso di Veracroce, dell' Ordine Augustiniano, che per la sollecita cura di F. Luca, colla gratia di Dio, lo rese sano in breue tempo, d' vna grauissima infermità. Continuamente haueua infermi non solo de' suoi Frati Francescani, ma d'ogni sorte di professione, quali tutti soccorreua, e souueniua con quella maggior carità, che possibil fia di fare, ed ogn' vno ne rimaneua consolato, rendendone gratie al Signor Iddio. Rendè quello benedetto Padre lo spirito al Signore, nel Conuento di S. Francesco di Messico, della Prouincia del Sant' Euangelo; ed iui il suo corpo fù sepolto l' anno 1550. Nel tempo del suo transito fù veduta da molti vna gran Croce in aria sopra l' Infermaria, la qua cosa essendo riferita a' Frati del Conuento trouarono, ch'in quell'hora hauea l' huomo di Dio reso lo spirito al Sommo Creatore. Il suo corpo è hauuto in molta veneratione.

F. Alfonso Alcanizes.

123 Nella Prouincia de' dodeci Apostoli, nel Conuento de' Minori della Città de' Rè, e per altro nome detto, Lima, nel Perù; si ripola il corpo del Religiosissimo P. F. Alfonso Alcanizes, natiuo di Beneuento, luogo della Spagna, e di professione Laico, il quale fù Religioso di singolar pietà, grand' osseruatore della Regola, e zelantissimo della conuersione dell'anime à Dio, per la cui causa se ne passò nell' Indie, e quiui doppo essersi affaticato nel seruigio di Dio, ed à salute di quei popoli rese lo spirito al Sommo Creatore, e doppo morte meritò dal Signore d'esser venerato, e riuerito, come santo, e caro à sua Diuina Maestà.

F. Gio. Burnon.

Nella Prouincia del Sant'Euangelo, nel Conuento di San Francesco di Messico circa l' anno 1550. passò santamente al Signore il diuotissimo P. F. Giouanni Burnon, il quale l'anno 1530. si partì dalla Prouincia di S. Gabriello, e se n'andò nell' Indie con grandissimo zelo della salute di quell'anime.

Fù questo buon seruo del Signore austero oltre modo, e di gran penitenza mentr'egli era giouane, e sano; ma nella sua vecchiaia fù travagliato da molte infermità in maniera, che non poteua vsare verso se stesso quel gran rigore, nè quella gran penitenza, come già soleua, della qual cosa molto gli ne rincrescеua. Mentre celebraua la santa Messa meritò più volte di vedere nel Santissimo Sagramento dell'Eucharistia Christo Signor Nostro corporalmente; e molte altre volte santa Maria Maddalena, di cui era molto diuoto, se gli diede à vedere. Venuto poscia à morte fù sepolto nel sopradetto Conuento di Messico.

Del-

Digitized by Google

Della Beata Suor Anna de gli Angioli, e suor Maria da S. Paolo, e d'vna Beata senza nome. Cap. LVI.

124 DIego Lopetio Pachieco, Marcheſe di Villenico, e Signor d'Aillone, fece in queſto luogo l'anno 1546. edificar vn Monaſtero, ſotto'l titolo della Concettione della B. Vergine Maria, nè hauendo egli potuto quel fin darli, che biſognaua; il figliuolo, non men dal padre pio, fece compiutamente finirlo, e dal Conuento della Concettione di Turgiano, con autorità Apoſtolica v'introduſſe tre religioſiſſime Donne, accioche ammaeſtraſſero le fanciulle, e Vergini, che in quello entrauano, dando loro ad imprendere quelle coſe, che foſſero gioueuoli per la loro ſalute: accioche le ſeguiſſero, e le nociue laſciaſſero: frà le quali fù la Beata ſuor Anna de gli Angioli, prima Badeſſa di quel luogo, religioſa ſegnalata, e di ſantità riguardeuole, à cui aggiugne il Gonzaga, la Beata Suor Maria da San Paolo, che fù d'incredibile pietà in Dio, e carità verſo'l proſſimo, che amendue in quel Conuento ſepolte ſi ritrouano. *Suor Anna de gli Angio.*

Nel Monaſtero di Santa Chiara di Caſtello d'Amaranto è ſepolta vna Suora Beata, di cui non habbiamo ritrouato il nome; la quale ſe ne paſsò al Signore, eſſendo à pena entrata nel venteſimo primo anno della ſua età; e, quantunque d'anni giouane ella ſi fuſſe, era di virtù nondimeno, e di coſtumi molto prouetta, e matura, nella cui morte, che ſeguì l'anno 1550. fù dalle madri vdito vn ſoauiſſimo concento d'Angioli, con marauiglioſo ſtupore di quelle, e dal ſuo corpo vſcì fragranza grande d'odor coſì ſoaue, e delicato, che porgeua à gli animi de'circoſtanti gran conſolatione, e diletto. *Suor Maria da S. Paolo.*

Vita del Religioſiſſimo, e Venerando P. F. *Franceſco Soto, vno de'principali, che faticaſſe nella conuerſione de gl' Indiani del Regno di Meſſico. Cap.* LVII.

125 NElla Prouincia di San Giacomo, pigliò l'habito il Venerando P. F. Franceſco Soto, il quale doppo ſi conduſſe nella Prouincia di San Gabriello. Fù huomo d'altiſſimo giudicio, di grandiſſima prudenza, e perciò nella Spagna fù Guardiano di molti Conuenti; doppo ſe ne paſsò nell'India, e nella Prouincia del Sant'Euangelo, e fù de dodici, l'vno, che là paſſarono, e piantarono quella Prouincia, doue fù ancora Guardiano d'alcuni luoghi, e della Prouincia il quarto Miniſtro, e ſouente di quella Diffinitore. Eſſendo Prouinciale viſitò la Prouincia tutta, e ſempre à piedi ſcalzi. Fece con eccellenza l'vfficio di Predicatore Apoſtolico, con molto frutto nella conuerſione de gl'Indiani, perche con grand'ardor di ſpirito predicaua la fede, quantunque nõ haueſſe molto ben appreſo quel linguaggio, ed inſegnaua a'biſognoſi la verità della Chriſtiana fede. Egli s'infiãmaua di gran zelo del culto, e dell'honor diuino, e maſſimamente della pouertà *Veſc. Gõz. par. 3. Moles nel memoriale. F. Franc. Soto huomo di gran prudenza.*

Digitized by Google

uertà, la quale per volontario voto abbracciò, e sommamente amaua. Mentre, ch'egli era Prouinciale, vn Frate stimolato dall'ambitione, con vna lettera se li raccomandò, accioche fusse eletto Guardiano d' vn di quei Conuenti, ch'erano sotto'l suo gouerno; il quale hauendo compassione all'infermità di quella pecorella, con poche parole, e con quelle di San Paolo, rispose. *Nec quisquam sumit sibi honorem, sed qui vocatur à Deo, tanquam Aaron*, cioè. Ne alcuno si pigli da se stesso l'honore; ma solo colui, ch'è chiamato da Dio, come fù Aron. E con questo fù quel Religioso ripreso della sua ambitione, e renduto à sanità. Voleua significare l'huomo santo, colui esser tanto più indegno d'honori, e d' vfficij grandi, quanto con ansietà maggiore procuraua d'hauerli; ma coloro solamente esserne degni, ch'erano da Dio chiamati.

126 Haueua egli sempre innanzi gli occhi Dio, e di quel solo ragionaua continuamente. Nel viuere era molto temperato, e non beueа vino, ma se qualche Religioso non si potea astener dal vino, e vedeua egli, che si vendeua à gran prezzo, e che non poteua quello vsarlo, senza qualche offesa della conscienza, lo consolaua, leuandoli lo'mpedimento, ed assoluendolo l'ammoniua nondimeno, che sobriamente, e temperatamente ne beuesse, perch'egli sarebbe di grand' ammaestramento à gl' Indiani, i quali veggendo ciò fare ad vn huomo Religioso, lo farebbono loro ancora volentieri; ed in questo fù l' huomo santo molto eccellente, il qual essendo più, che gli altri seuero in se stesso, ed hauendo sempre innanzi à gli occhi, il detto di San Gregorio. *Bonarum mentium est timere culpam, vbi non est culpa*, cioè. E' proprio delle buone menti temer la colpa, dou'ella non è; fù nondimeno molto facile, e molto accorto à rimouere da gli altri, gli ambiti delle nouе, e de gli scrupoli. Voleuano vna volta gli Spagnuoli, c'habitauano la nuoua Spagna, ottenere da Carlo Quinto vna perpetua diuisione di tutti i popoli dell' India, e non hauendo speranza di poter ciò ottenere, se non erano con loro i Religiosi dè tre Ordini, c'haueano piantata la Religione in quelle parti, attesero alla prattica loro, e tosto hebbero partecipi di quelle domande, li Padri di S. Domenico, e quelli di Sant' Agostino; ma non poterono hauere i Francescani: laonde contra quelli eccitarono alcune querele, valendosi dell'opera di coloro, che nimici essendo del ben publico, attendono all'vtil loro, caminando per certa via priuata, a' quali non potendo i Frati più resistere, v'assentirono loro ancora; ma con patto, che fosse tra lor, arbitro questo beato Padre, dal cui parere non s'hauessero le parti da reclamare; ma attendere, ed osseruare, quant'egli determinasse, il quale così souente, e con tante parole assalirono gli Spagnuoli, che l'indussero à sottoscriuersi egli ancora con gli altri; ed à lui diedero quelle genti, il carico di procurare appresso lo'mperadore questa diuisione. Pensando egli poi, e con attention maggiore quello, c'haueſſe fatto, e conoscendo, ch'egli era stato ingannato, e circonuenuto da loro, e sentendosene carico grãde di conscienza, domandò loro, che li mostrassero la sua sottoscrittione, ed hauendogliela data à vedere, subito co'denti la lacerò, ed inghiot-

Suo detto, e senza notabile.

Và in Ispagna.

inghiottendola, se la cacciò nel ventre, la qual cosa diede materia à gli Spagnuoli di machinar molt' altre cose contra de' Frati, perche li furono leuate le limosine cotidiane, che veniuano loro date da' Messicani, e per questo ridotti ad estrema miseria, e grauissima penuria di viuer; ed andando fuori del Conuento, erano loro fatte ingiurie, e villanie, ed erano scacciati da tutti; ed vna fiata, ch'vn Frate del Conuento se n'andaua per la terra alla cerca del pane, come la necessità richiedea, e l' instituto della pouertà comandaua, vna donna li si fece incontro, e disse, non mangiano la carta i Frati? perche domandano del pane? ma Iddio, che non abbandona i suoi, non volle patire, che più oltre caminassero queste afflittioni, anzi fece, che poco doppo s'acchetarono, e ne renderono i Frati liberi.

127 Seguita già la quiete, fù mandato questo B. Padre in Ispagna per alcune facende della Prouincia, che spettauano à gli habitatori del luogo, e passando per Tlaxcalla, fù dal popolo di quella terra pregato à fermarsi iui, il quale lor promise, che finiti i negotij, ch'andaua à trattare, ch'ancora toccauano à Tlaxcallani, à loro ritornerebbe, e montò per lo ritorno in Ispagna suso vn legno l'anno 1546. doue giunto soprauenne la nuoua, ch'era morto il Reuerendissimo, e Religiosissimo F. Giouanni Zumarraga Arciuescouo di Messico; ed essendo nella Corte conosciuta la bontà di vita esemplare, e santità di questo huomo benedetto, Carlo Quinto gli offerse quel Arciuescouado, e fù pregato da molti accettarlo; ma non potè à modo veruno esser indotto acconsentire di riceuerlo. Stimaua gli honori del Mondo vn letame, per guadagnarsi Giesù Christo vero honore, ed addusse molte ragioni à dimostrare, che non doueua quella prelatura hauere, le quali furono di tanto potere, che perciò non fù tediato, e se ne potè godere vna gran consolatione, e quiete d'animo. Sopportò egli, caminãdo per la Spagna innumerabili fatiche, perche, come vero Patriarca de' poueri, e figliuolo di S. Francesco, non recaua altro seco, che vna speranza, la qual ripostà hauea nella diuina benignità, e prouidenza, vn animo grande, ed vna salda patienza. Stando in Siuiglia, fù d'vna grand'infermità assalito, e veggendosi essere vicino alla sua fine, con molte preghiere domandò in gratia à Dio, che li volesse rendere la sua sanità, accioche egli potesse, ritornãdo nell'India, attendere quanto egli hauea promesso, per accrescimento della Cattolica fede, ed esaudendo facilmente i suoi prieghi la Maestà di Dio, ottenne quanto chiesto hauea.

Rifiuta l'es. er Arciue. couo.

Patì assai ne' viaggi.

128 Raccontaua à tutti'l desiderio grande, ch'egli tenea di ritornare nella nuoua Spagna, di morir iui trà i suoi Frati, e compagni, e d'essere in quei luoghi sepolto; la qual cosa sentendo vn gran mercante, e molto ricco di quella Città, suo caro amico, e diuoto dell'Ordine, promesse, che s'ei moriua prima, che si mettesse in mare, che farebbe condurre le sue ossa nel Conuento di San Francesco di Messico; accioche potesse esser sepolto tra' suoi Frati, e tra i suoi compagni; il che intendendo, gioiua di gaudio inaudito. Risanato finalmente, ed instando il tempo d'vscire di S. Lucar di Barrameda, se n'andaua ogni giorno

Digitized by Google

in vn Eremo, ch'era nell'horto de'Frati dell'Ordine in luogo alto, doue si poteua veder'l Mare, e contemplando con molte lagrime, dicea. Riceui, ò Mare, e trasportami nell'altro lido, fratel Mare concedemi questo, e quando io giungerò là, non viuerò più; e con queste, e molt'altre parole rendeua testimonianza del desiderio, che teneua d'estendere la fede, e d'ampliarla in quelle Prouincie così grandi. Salito dunque in naue, e veggendola piena di molti peccati, e di molte offese fatte al Santo nome di Giesù, disse à i passaggieri, che la naue non giungerebbe salua in porto; e l'euento dimostrò la verità della profetia, perche appresso S. Germano ella si ruppe, ond'egli entrò in vn altra naue, e giunse nella nuoua Spagna l'anno 1550. doue passando per Tlaxcalla, predicò à gl'Indiani, a'quali promesso hauea di ritornare, la parola di Dio; ed essendo su'l pergamo, fù da tutti veduto vn splendor di fuoco, che lo circondaua, e perciò nacque trà gli ascoltanti tumulto, e gran disturbo. Poco doppo in Messico fù celebrato il Capitolo Prouinciale, ed egli vi fece il sermone; e fù eletto primo Diffinitore; e nell'istesso luogo s'ammalò à morte; e dicendogli il Medico, che s'apparecchiasse, ch'era giunta l'hora della morte sua, e poco più vi restaua di vita, cõ animo intrepido, e virile, rispose: E c'hò io fatto tanti anni da che vestimmi quest'habito di S. Fr c'hauer sempre innanzi gli occhi quest'hora, ed apparecchiarmi à morire. Egli riceuè con gran diuotione, e giocondità di spirito i Sacramenti diuini, e mentre riceuea l'oglio Santo, rispondeua egli à tutte le preghiere, ch'in quella cerimonia si costuma di dire. Fatto, e sottoscritto l'ordine del capitolo, prima ch'egli fusse publicato, se ne passò da questa vita mortale, all'immortale tra'suoi Frati, e compagni, da'quali li fù fatto il douuto honore; e fù sepolto nel Conuento di Messico della Prouincia del Sant'Euangelo l'anno 1551.

Delli deuoti Padri F. Lodouico Lerma Sacerdote, e F. Michele Laico.

Cap. LVIII.

Vesc. Gonz. p. 4. 129 TRà li molti P. che fiorirono in questo felice Conuento di S. Maria de gli Angioli di Caracico, due furono li più celebri, è stimati, cioè il P. F. Lodouico Lerma Sacerdote, e F. Michele Laico. Il primo di questi, cioè il P. Lodouico essendo soldato, ed vno de gli espugnatori dell'Isola Tenerifa, vna volta essendo lui con i suoi compagni à battaglia, con quelli dell'Isola, e vedẽdo tutti li suoi compagni esser vccisi, nè sapendo in che modo saluarsi la vita, che douea apportar col suo esempio frutto a' Christiani, con guadagno di molt'anime, finse d'esser morto, lasciandosi cadere sopra gli altri corpi morti, doue stette per qualche spatio di tempo, nel quale fece voto se vsciua da quel pericolo saluo, di farsi Frate Francescano. In tanto sopraueuendo la notte, se ne fuggì, e ritornato all'esercito Christiano, prese subito l'habito diuotissimamente nel Conuento di S. Michele delle Vittorie, nel quale perseuerò con tanta humiltà, e santità di vita sino alla morte, che merito sapere l'hora del suo transito. Fece N.S. Iddio, per mezzo del suo seruo amato, molti miracoli, delli quali vno, ò due ne raccontere-

Digitized by Google

teremo, tralasciando gli altri per non esser proliffi. Era Giouanni Losfano, Cittadino di Caracico, trauagliato, e tormentato molto dalla lepra, pigliò vn poco d' vn certo liquore, che come oglio stilla da quel B. corpo, ed vntosi con esso il male, restò subito libero, come se mai nõ hauesse di tal male patito. Vn fanciullo chiamato Lorenzo, essendo vicino à morte per vna graue infermità, fù da suoi vnto con del medesimo liquore, col quale ricuperò l'intera sanità.

Il secondo di questi venerandi Padri, cioè F. Michele Laico, fù in maniera ornato d'humiltà, carità, pouertà, e tant'assiduo nell'Oratione, che più non si potrebbe dire; e per maggior humiltà volle per trent' anni continui seruire nella cucina a' Frati. Fù tanto caritateuole, che mai negò cosa alcuna à nessuno, che per amor di Dio gliela chiedesse. Fù contento, nè mai volle altro, che vn sol habito dall'ingresso della Religione, fino alla sua morte, e quello anco volle poueriſſimo, ed abietto. Fù molte volte veduto mentre oraua, esser rapito in spirito, ed esser eleuato da terra. Morirono questi B. Padri l'anno 1554. e sono sepolti nel Cimiterio del detto Conuento in luogo honorato.

Vita del B. F. Giacomo de' Petrucci Vescouo Lorienſe, e d altri ſanti ſerui di Dio. Cap. LIX.

130 LA Prouincia di S. Angiolo, la Città del Guasto, e'l Conuento di S. Onofrio c'inuita à ragionar del B. F. Giacomo de' Petrucci, che fù poi fatto Vescouo di Lori, il qual congiungnendo la pouertà, della quale hauea già fatto voto con l'astinenza, castità, carità, e coll'altre virtù, fatto Vescouo, non disprezzò quelle cose, che si conuẽgono ad vn semplice Frate; nè Frate lasciò quello, che si spetta alla dignità del Vescouo; e si come per dimostrarsi in tutte le cose vero figliuolo del Glorioso P. S. Franc.sano volle far con gli altri Frati vita comune, così infermo, e morendo, s'elesse d'esser curato nell'infermeria del detto Conuẽto da' poueri Religiosi, ed iui esser sepolto. In quel luogo adunque venuto à morte, e sepolto, fù doppo molt'anni trouato il suo corpo, tutto intero, e che marauiglia? affermando il suo Cõfessore ch'egli vergine era entrato nella Religione, e vergine se ne restò sepre viuendo; e si racconta, che nell'hora del suo transito egli disse; per la gran bontà di Dio, e per l'infinita sua misericordia io son saluo. Vesc. Gõz. P. 2. 3. F. Giacomo de' Petrucci.

131 Fù'l B. F. Luigi da Giulionisio, Padre molto zeloso del suo stato, e della sua professione, e viuẽdo ancora, condusse alla santità molti infermi. Venendo à morte fù sepolto nel detto Conuento di S. Onofrio del Guasto. F. Luigi da Giulionisio.

Fù'l B. F. Ambrosio di Cittadella egregio Predicatore de' suoi tẽpi, e molto zeloso della sua professione. Egli con spirito profetico predisse più, e più volte, essendo sul pergamo a' Vestani, la rouina, il sacco, e la distruttione della loro Città, che pochi ãni doppo il dì di S. Maria Maddalena pati dall'armata Turchesca. Predisse anco, essendo sano, e molto tempo prima, che mancasse, il certo, e prefisso dì della sua morte, che fù poi l'anno 1551. che passò al Signore, nel Conuento di S. Maria delle Grati e di Campo basso, ed iui fù sepolto. F. Ambrosio da Cittadella

Digitized by Google

F. Gratiano da Castagnetolo. F. Innoc. e F. Rafaele Turini.

Nel detto Monastèro sono anco sepolti li Venerandi Padri F. Gratiano da Castagnetolo, F. Innocentio Turino, e F. Rafaele Turino, tutti Sacerdoti ornati di gran dottrina, e santità di vita; ne' governi, e carichi della Religione anneduti, e destrissimi, essendo, che governarono questa Prouincia molt'anni con santità esemplarissimamente, e con molta prudenza; morendo eglino al Mondo, se ne volarono colle loro felici anime al Cielo.

F. Paolo da Pietraroia.

E F. Paolo da Pietraroia Laico fù dal Signore dotato d'vna compiuta integrità di vita, di grauità di costumi esemplari, di molta humiltà, e di grand'astinenza.

Ed il B. F: Siluestro Guardiano di detto luogo, il quale fù egli ancora huomo santissimo, e chiaro per molti miracoli.

F. Clemente Dolera da Moneglia, Min. Gen. e poi Cardinale.

132 Il P. F. Clemente Dolera da Moneglia nel Genouesato della Prouincia di Bologna, nel Capitolo Generale, celebrato in Salamanca l'anno 1553. fù eletto per il 52. Ministro Generale, e resse con gran prudenza, e valore l'Ordine anni sei, sotto'l Pontificato di Giulio III. e di Paolo IV. dal quale fù creato Cardinale, cõ titolo di S. Marta d'Aracoeli. Per le sue virtù, e gran dottrina, hebbe in Roma molti carichi illustri; da Pio IV. gli fù dato il Vescouado di Foligno, fù diuotissimo, e liberalissimo verso i poueri, il che dimostrò doppo la sua morte, lasciãdo heredi d'ogni suo hauere i poueri incurabili di S. Giacomo di Roma. Cõposse molti libri, che si veggono stãpati. Finalmente morì nel Signore d'età, d'ãni 66. mesi 6. e giorni 16. e nell'anni della redẽtione nostra 1568. à 6. di Gẽnaro; ed è sepolto nella Chiesa del suo titolo d'Aracoeli in Roma.

L'istesso anno 1553. fù celebrato da Padri Cõuẽtuali il Cap. Gen. in Genoua, in cui elessero per lor Ottauo Maestro Gener. il P. Maestro F. Giulio Magnano Piacentino, che prima fù Vicario Gener. Apostolico e gouernò il suo Ordine anni 6. dapoi fù da Papa Giulio III. creato Vescouo della Caua nel Regno di Napoli. Egli fù huomo quieto, hauea vna faccia veneranda accõpagnata da grate parole, che lo rẽdeua grato, e beneuole à ciascuno, nõ ricorse à lui giamai alcũ tribulato, che cõsolatissimo nõ si partisse; verso tutti fù amorcuole, benigno, e d'innata humanità; e come padre caritatiuo consolaua ogn'vno, per le cui illustri virtù, ciascuno l'amaua, e riuerìua. Morì nel Sig. in Teano di Cãpagna; ed è sepolto in S. Francesco.

F. Giulio Magnano Mae. stro Gen. e poi Vescouo.

Vita del Religiosissimo F. Gio: da S. Francesco, huomo zelantissimo della salute dell'anime.

Come F. Gio. entrò nella Religione, e de' suoi vffici. Cap. LX.

Vesc. Gõz. par. 3. F. Gio. da S. Francesco.

133 FV originario il P. F. Gio: del piccolo Castello di Veasco del Regno di Murcia, il quale dãdo opera allo studio delle buone lettere in Salamanca, riccuè in quel luogo l'habito, nel Conuento di S. Frãc. ed iui finito il corso de gli studij suoi, acceso di vehemẽtissimo zelo della salute dell'anime, si cõdusse nella Prouincia del S. Euangelo, dou'egli si tròuò assiduo sempre nella cõtemplatione, e nell'Oratione, e molto diligẽte nel coltiuar la vigna del Sig. perche tutto'l giorno attẽdeua

Digitized by Google

deua alla cõuersione de gl'infedeli, essendo molto grãde la moltitudine di quelli, che veniuano alla fede, e pochi i Ministri, e gli operarj. La notte poi s'esercitaua nella contemplatione, ripetendo souente quelle parole del Profeta: ordinò il Sig. che'l giorno s'vsassero l'opere della misericordia, e la notte si cantassero le sue lodi.

La onde così nelle fatiche da lui prese, come nella bontà della vita diuenne molto chiaro; ed hauendo rinuntiato il dotto, e virtuoso Padre F. Giouanni di Gaona l'vfficio del Prouincialato, egli fù in suo luogo eletto, e fù l'ottauo Prouinciale della Prouincia del Sant'Euangelo. Perche in lui era vn'integrità, e sincerità molto grande, ed essendo senz a alcun vitio, mai s'induste à pensare, nè à sospettare di male alcuno di qualunque si fosse, e sopra'l tutto di persona religiosa, la onde per cio non piacque nel Prouincialato à tutti; perche s'hauesse ritrouato alcuno in fallo, seueramente l'haurebbe gastigato, come quello, che abborriua oltre modo, le sceleraggini, ed i peccati verso Dio commessi, come in altri da lui non conosciuti, e molto alieni dalla natura sua. Non hebbe mai lume in cella, e l'istesso persuadeua à gli altri, affermando, che molto meglio, in quell'oscurità, e nel silentio della notte, poteua l'huomo godere Iddio.

134 Essendo Prouinciale ordinò, che dall'hora, che suona l'Aue Maria, doppo il tramontar del Sole, infino, ch'egli non hauesse detto Messa l'altro dì, non trattasse con lui alcuna cosa nessuno, dicendo souente, basta al giorno la sua malitia, ed in quel tempo, fossero cose grandi, ò fossero piccole, poche, e leggieri, che si spettassero, e che si potessero ispedire, in vn momento di tempo, non voleua attenderli. Celebrato, ch'egli haueа, andaua nella sua cella, e chiuso l'vscio, e le fenestre attendeua à riferir gratie à Dio; il rimanente del tempo lo spẽdeua nell'espeditione delle cose del suo vfficio, e nella conuersione de gl'Infedeli, in questa fatica non si riposando mai.

Fù eletto Vescouo della nuoua Galitia, ma per la grande sua humiltà non volle quella dignità accettare, affermando, ch'egli non era à ciò sufficiente, ed atto.

Come hebbe gratia della fauella Messicana.

Cap. LXI.

Con molto stupendo ottiene da Dio la fauella Indiana.

135 DEsideraua grandemente il seruo del Signore d'apprender la fauella di Messico per poter predicare à gli habitatori di quel paese la fede di Christo, ed hauendo ciò dimandato à Dio con molti prieghi, e molte lagrime non hauendo mai potuto impararla cõ ogni industria, ch'egli vi hauesse messo, vna notte, ch egli nella cella se ne staua meditando, fù attorniato d'vn grandissimo splendore, la onde di marauiglia pieno gridò, dicendo. *Deus tu es illuminatio mea*, e subito intese, che gli era stata fatta gratia della fauella Indiana. L'altro dì con gran marauiglia di tutti, cominciò à predicare à gl'Indiani in quel linguaggio; e compose vn libro compiuto, e perfetto di sermoni, ed altre materie raccolte insieme in quell'istesso idioma, accioche fossero testimoni appresso'l Mondo del riceuuto beneficio da Dio, col quale

Digitized by Google

quale egli fece frutti molto grandi nella nuoua Spagna, ammaestrando quei paesani nella fede, distruggendo l'idolatria, ruuinando i tempij de' Demoni, spezzando vn numero infinito d'Idoli, e battezzando vna grandissima moltitudine d'infedeli in varie, e diuerse Prouincie; e tant'era lo splendore della vita sua in quei contorni, e tanto danno ne sentiua l'inferno, che'l Diauolo tentò d'vcciderlo, (così permettendo Iddio) accioche egli dell'opera sua restasse vergognato, ed i venuti di nuouo alla fede, si confermassero in quella.

136 Nel Castello dunque di Teocana, doue principalmente veniuano gl'Idoli venerati, e di loro gran copia ve n'era, trouandosi egli, e predicandoui la fede, volle, distrutti quegli, offerire il solenne sacrificio à Dio. Il giorno solenne di S. Pietro, e Paolo, hauendo chiamati tutti gli habitatori de'circonuicini luoghi, con vna celebre predicatione dimostrò loro l'errore, nel quale immersi si trouauano, e gl'inganni del Demonio, ed i lacci, che tuttauia teneua tesi, sì perche non li fuggissero, come per ingannarli ogn'hora più; finito'l sermone, volle che i fanciulli Christiani ammaestrati da lui nella fede sprezzassero, e rouinassero quegl'Idoli, da lui à questo effetto vniti, e posti in schiera', la qual cosa tosto eseguirono eglino, ed ei colle proprie mani n'atterrò vno, ch'era'l primo, e di tutti il principale, e dal capo cominciando, dicea souente quelle parole del Salmista. *Simulacra gentium, argentum, & aurum*, ed andaua spezzandolo, e giunto alla bocca pestandola diceua; *os habent, e non loquentur*, e così à tutti gli altri membri, fino che l'hebbe tutto franto; e fù cosa veramente di grandissima marauiglia, che in quella così gran moltitudine d'infedeli, che stauano à rimirar questo spettacolo non vi fosse alcuno, ch'osasse contradirli; ma'l Diauolo impatiente di questo carico, per risentirsene apparue ad vn infedele di Teocano, che non era stato presente al spettacolo, e si trouaua quel dì lontano da sessanta miglia, in quella forma, che veniua venerato, ma tutto offeso, e rotto, e li disse: Guarda come m'hà trattato quel Sacerdote, che pratticaua à Teocano; però se m'ami, fà risentimẽto di quest'incarico, à cui disse l'Indiano, ch'era apparecchiato, ma temeua del Magistrato, e del Popolo, perche custodiuano con diligenza molto grande quel Sacerdote. Li comandò all'hora il Demonio, ch'andasse pur innanzi, e s'affrettasse all'opera, ch'ei sarebbe in suo aiuto, e li mostrarebbe il modo di saluarsi, e gli ordinò, che maniera vsar douea ad vcciderlo, dicendo, piglia vn nodoroso, e forte legno, e nasconditi in certo luogo del Monastero, e passando egli oltre dalli, ed hauendolo percosso, ed vcciso, nascostamente vattene via. Fece l'Indiano, come'l Demonio detto gli hauea, di prender il bastone, e nascondersi in quel luogo, e passando il Padre con ogni suo potere lo percosse, pensandosi, ch'ei douesse restar morto; ma Iddio, che lo riseruaua à cose maggiori, lo liberò da quel pericolo, che non sentì nocumento alcuno, e gridando gli corse in aiuto il suo compagno, e prese l'Indiano; ed interrogato, raccontò la cosa com'era passata, e conoscendo l'inganno del Demonio si fece Christiano.

Di

Digitized by Google

D'vna marauigliosa visione, c'hebbe vn'Indiano dell huomo Santo, & come col segno della Croce rendè la vita ad vn fanciullo morto; e d'altre cose ammirabili.

Cap. LXII.

137 COnuertì questo benrdetto Padre alla fede Christiana molti, e trà gli altri vn Sacerdote de gl'Idoli del Castello di Tecocano, à cui essendo infermo in Messico apparuero i Demoni in forma del Padre suo, e della madre sua, dicendoli ch'albergauano in vn paese copiosissimo di tutt'i diletti, e di tutt'i piaceri, che perciò douesse andar con seco loro in compagnia; e contentendo egli loro, lo condussero alla vicina selua, persuadendoli, che si douesse appiccare, e volendo egli ciò fare, gli apparue vn Frate dell'istessa effigie, e forma, ch'egli hauea conosciuto esser questo Beato Padre, riprendendolo, ch'egli si fosse così tosto dimenticata la dottrina, ch'insegnata gli hauea, ed haueste dato fede alle parole de'Demoni suoi nemici, che sotto finta, e falsa effigie de'genitori suoi l'ingannauano, e seduceano; gridò forte l'Indiano all'hora, e chiamò il nome di Dio, onde i Demoni subito se ne fuggirono; ed hauendo egli fermo parere, che fosse stato l'huom Beato quello, che gli era apparso, ritornato à Messico lo ritrouò per via, e e colle ginocchia in terra, li dimandò perdono del fallo, che fatto hauea, rendendogli gratie del beneficio riceuuto, hauendolo liberato dalla morte, e dall'inferno.

Auuenimento stupendo di vn'Indiano, che si volea impiccare, il quale da Dio fù liberato.

Intendēdo poscia il tutto delle passate cose rēdeua gratie à Dio, che ad essēțion dell'Euangelo santo, haueste mandato sotto la sua effigie vn Angiolo, à rapir per forza dalle mani del Diauolo quell'Indiano, il quale egli ammonì con molta diligenza à restar costante nella fede, e non creder più alle bugie, ed inganni del Diauolo.

Portò vna donna con gran fede, e diuotione vn suo figliuol morto all'huom Santo, pregandolo, che li voleste dar la sua santa benedittione, la qual cosa hauendo egli fatta, incontinente si leuò il fanciullo viuo, e sano; ringratiandolo poscia i parenti di quello, di tanto beneficio riceuuto; con humiltà grande rispose, che non per li suoi meriti era ciò auuenuto, ma per la grandissima fede della madre.

Nell'istesso Conuento di Tecocano, orando egli doppo la messa, nella sua cella visibilmente gli apparuero il Glorioso P.S. Francesco, e S. Chiara; e ragionarono insieme con lui molto famigliarmente, e tra l'altre cose li dissero; Gl'Indiani osseruano quella pouertà, obedienza, ed humiltà, che voi hauete promessa. Fece viuendo egli, per li suoi meriti N. S., molti miracoli.

Della

Digitized by Google

Della morte del benedetto Padre. Cap. LXIII.

138 ESsendo questo benedetto Padre, Guardiano del Conuẽto di Quauhnauac, vn'anno intero prima del suo transito preuidde il dì della sua morte, e disse à Fra Roderigo Bienuenida suo cõpagno, ch'egli morrebbe prima, che si congregasse il Capitolo; e così auuenne, poiche due mesi prima s'infermò grauemente, e seruendolo all'hora il detto F. Roderigo, li disse; Fratello non t'affliger niente per la mia sanità, perche sono per auuenire quelle cose, che mi predisse F. Antonio da Ciuità Rodrigo. Era Frat'Antonio vno de'primi Religiosi, che passarono nell'Indie, ed era morto due anni prima, che la notte innanzi gli era apparso, e l'hauea auuertito, che stesse all'Ordine, perche hauea quella ad esser l'vltima sua infermità, e gli hauea anco detto molt'altre cose, delle quali vna fù, che disse, che Dio era grandemente irato per alcune sceleraggini, che si commettauano, nella nuoua Spagna; auuẽnero queste cose quaranta dì innanzi la sua partita, nel qual tempo egli non attese à far altro, che prepararsi trattando con Dio solo. Se n'andò egli dunque à Messico; dicendo à dio a' Quauhnauachesi, quasi certo di non gli hauer più à vedere, doue giunto, e riceuuti i diuini Sagramenti, vn Venerdì nell'hora vndecima, dell'anno 1556. dicendo quelle parole. *In manus tuas Domine commendo spiritum meum*: Se ne passò all'eterna gloria.

Seppe l'hora della sua morte.

Intorno alla mezza notte apparue ad vna donna Spagnuola, la qual ei soleua, viuendo confessare, e gli disse, ch'era stato dodici hore in Purgatorio, e che in fretta se ne giua al Cielo. Cinque giorni doppo apparue à F. Roderigo intimo suo cõpagno, che ripostaua sopra'l letto, essendo piena di splendore tutta la cella, e pigliate le sue mani, nelle sue, l'esortò à viuer bene; era questo Fra Roderigo huomo di grandissima santità, del quale diremo altroue, à qual souẽte affermaua, che'l vestimento di questo Beato Padre risplendeua come'l Sole; venuto dũque à morte in Messico, fù nel Conuento di quel luogo sepolto.

Santamente muore l'anno 1556.

Martirio del Beato F. Bernardo Cosin, e di due altri Religiosi dell'Osseruanza. Cap. LXIV.

139 IL religiosissimo Padre F. Bernardo Cosin, fù'l primo, ch'andasse nella regione di quei popoli barbari, chiamati Chichimici, e d'alcuni Indiani suoi amici, fù amoreuolmente alloggiato, e volle non senza grandi trauagli, angustie, e varij pericoli ascendere sopra quei cosi alti monti, chiamati Cantabria nuoua; ed essendo pure al fine asceso, li vennero incontro molti di quelli feroci, e barbari Indiani, i quali subito caricati gli archi di saetta, cominciarono à scaricarli verso'l Santo Padre, le quali saette, come s'hauessero colpito nel durissimo sasso ritornarono à dietro, ripercotendo li medesimi Indiani, i quali mossi dalla paura, e dal stupore, e tutti confusi se ne partirono.

Vesc: Gonz. p. 4.

F. Bernardo Cosin, và tra i Chichimici

Miracolo notabile.

Andò

Digitized by Google

Andò dapoi il seruo di Dio verso vn'altro luogo, che si chiama Valle di Guadiana, nella quale habitano delli medesimi Chichimici Indiani, e quiui cominciando con gran diligenza, ed ardore à dar opra alla conuersion di quell'anime, fù da quelle barbare genti ammazzato, in esaltatione della santa fede di Christo, per amor della quale acquistò la palma del santo martirio, e ciò fù l'an. 1555. Sono queste genti di costumi ferini, e ferocissimi, e viuono senza Rè, senza legge, e senza Religione, adorano Demoni, ed Idoli mostruosi; tra loro s'eleggono vn capo, col quale vanno in frotta quà, e là, ammazzando, e rubando doue possono, senza verun rispetto. Hanno questi popoli vn poco, poco di lume, della vera fede Cattolica Christiana, e questo per la frequente presenza de' Frati Minori, che iui concorrono, li quali s'affaticano con ogni studio nella loro conuersione, ed alla fine doppo l'esser affaticati, sudati, e si può dir morti, ne conuertono qualch'vno. Per lo che molti Religiosi mossi da santo zelo vi sono andati, e tuttauia vi vanno à questo fine di conuertirli, ma per lo più vi rimangono morti, acquistandosi con questo mezzo la celeste beatitudine.

Due Frati vccisi da gl' Indiani.

140 Di questo medesimo tempo si partirono, con licenza de' Superiori, da Messico due Frati Minori dell'Osseruanza, vno de' quali era vecchio, e Sacerdote; e l'altro giouane, con animo di faticarsi nella vigna del Signore in salute dell'anime di quelle genti; ma li crudeli Indiani fecero prigioni i serui di Dio, i quali per star costanti nella fede, e nella professione della loro Religione, con gran strattij, ed atrocissimi tormenti furono ammazzati. Il modo col quale siano stati martirizzati ci è nascosto, perche ciò fù in regione lontanissima da Messico, e similmente il nome d'essi, per la trascuragine di chi doueua farne memoria.

De' Religiosi serui di Dio, e Martiri gloriosi, li Padri, Fra Giouanni da Badonale, Fra Giouanni di Tapia, Fra Giouanni Serrado, e F. Francesco di Vera. Cap. LXV.

141 NElla Prouincia di San Gabriello, nel Conuento della Madonna della Speranza, passò santamente al Signore l'humilissimo, e nel sopportar le fatiche patientissimo, F. Giouanni da Badonale di professione Laico, il quale essendo mercante nel secolo, per farsi buon discepolo di Christo, vendè ciò c'haueua, ed il tutto à poueri dispensò; entrando dapoi nella Religione Francescana, nella predetta Prouincia; ed in tutto il tempo, che visse, cagionò grand'edificatione ne gli altri Frati, per la sua dolce, e diuota conuersatione. Fù misericordiosissimo verso i poueri, e massime verso gl'infermi, e piagati, nè li poteua auuenire cosa più grata, che intorno à quegli occuparsi, e li seruiua con gran carità, e li consolaua, li nutriua, e medicaua, facendoli più che paterna seruitù. Oltre di ciò fù assiduo nell'orare, e fù grandissimo professore della pouertà, si che non li mancaua cosa alcuna ad esser perfetto Religioso. Finalmente l'anno 1556. accompagnato da tutte

Vesc. Gonz. par 3. 4. *F. Giouanni da Badonale di santa vita.*

Digitized by Google

te le sopradette buone opere, l'anima sua salì al Cielo, à goder le delitie del Paradiso.

142 Il Padre F. Giouanni di Tapia, ritrouandosi nella Prouincia del Sant'Euangelo, nella Custodia di S. Francesco di Zacateca, andò nella Valle di Guadiana, posta tra i monti di Zacateca, nella quale predicando à quei ferini, e barbari Indiani la parola di Dio, ne conuertì, e ne battezzò circa mille d'essi. Douendosi di poi celebrare il Capitolo in Guadalfagiara, Città nouamente fabricata da' Spagnuoli, ed iui ciascun Religioso trasferirsi per dar conto dell'attioni loro, e di quanto haueuano operato nella Vigna del Signore. A questo Capitolo Prouinciale v'andò il seruo di Dio, e seco menò molti di quegl'Indiani chiamati Chichimici, acciò fosse veduto dal Prelato il bisogno grande, c'haueuano quei meschini per la salute dell'anime loro, e che per ciò si mouesse à pietà della saluezza d'essi; e che si come per l'addietro, egli s'haueua faticato colla predicatione, e vita esemplarissima douesse non solo concederli licenza; ma in virtù di sant'obedienza comandar gli douesse attendere, e seguitare l'opera incominciata della cõuersione à Dio, di così indomite, e ferine genti; per lo che veduto dal Prelato il zelo ardentissimo, che teneua nel cuore questo diuoto Frate li concesse licenza, e comandolli douesse complire così pia, e caritateuole opera: ottenuta adunque questa da lui tanto desiderata licenza, se ne tornò ad esercitar la carità; ma essendo discosto da Zacateca circa dieci miglia, fù da certi barbari Indiani, chiamati Guachichili, furiosamente incontrato, ed egli subito inginocchiatosi, hauendo in mano vn Crocifisso, fù da quelli crudelmente ammazzato, e così colla palma del santo martirio, quell'anima felice, e piena di somma allegrezza, se ne volò al Cielo, à riceuere i premij delle sue religiose fatiche. Fù questo Beato Martire di Christo, di vita religiosa, esemplare, ed osseruantissimo, della Regola del Serafico P. S. Francesco. Fù similmente feruentissimo, nella conuersione dell'anime di quei infedeli, nella qual opera, con ogni ardente spirito vi s'adoperò, ed in così sante fatiche aiutato d'vn certo Indiano di vita santa, ed esemplare, per nome chiamato Luca; il qual Beato Padre, doppo l hauer sostenuto infinite fatiche, e disagi per amor del suo Signor Giesù Christo, lasciando questa vita mortale, se ne salì al Paradiso, à godere la vita eterna. Il corpo di questo santo Frate, giace sepolto nel Conuento di S. Francesco di Zacateca, della sopradetta Custodia.

F. Giouanni di Tapia.

E vccisò da' Guachichili.

Doue sepolto sia.

143 Il Padre F. Giouanni di Serrado Sacerdote, vestì l'habito del Padre San Francesco in questa Prouincia del Sant'Euangelo. Egli fù ricco di virtù sante, ma tra l'altre risplendè nella santa virtù dell'vbbidienza, per osseruatione della quale ogn'altra cosa lasciaua, e questa esercitaua con grandissima humiltà. Vna volta gli fù imposto dal Superiore, ch'andasse à Xalisco, ad edificare alcuni luoghi per la salute, e conuersione di quei crudelissimi popoli; egli v'andò, ed eseguì quanto li fu comandato, e con notabil frutto dell'anime di quelli. Fù poscia Guardiano del Conuento Zazuacani; e da quì, con licenza, e benedit-

F. Giouanni di Serrado.

tione

tione del Prelato, se n'andò à quei barbari Indiani, Chichimici nominati, per conuertirgli alla santa fede Cattolica; e colla piacenolezza, e colla sua vita esemplare, ne ridusse in stato di salute vna gran quantità. Ma vn giorno mentre egli con gran carità, si trouaua intento nell'insegnare à questi Indiani la dottrina Christiana, improuisamente fù d'essi con ogni sorte di barbarica crudeltà, con saette il suo benedetto corpo trafitto, e morto; ma nō già l'anima, perche fù nel Cielo coronata colla palma del martirio santo.

E vccisō mentre insegnaua la dottrina Christiana.

Nella Prouincia della Concettione, nel Conuento di S. Francesco delle Pince di Vagliadolid, di quest'anno 1556. passò da questa valle di miserie, alla gloria celeste, il Padre F. Francesco di Vera, huomo ornato d'humiltà, pouertà, oratione, astinenza, vbbidienza, e di tutte l'altre virtù sante; il quale doppo hauer seruito il Signor Iddio molt'anni con santità, lo seruì altresì in vna grauissima infermità, sopportando con gran patienza tutti i dolori, ed affanni, che per essa patiua; finalmente rese l'anima al sommo Creatore, lasciando di se, nelle menti de' suoi diuoti, e di ciascun'altro, grand'odore, e fama di santità; ed è sepolto nel suddetto Conuento.

F Francesco di Vera.

Della creatione di quattro Generali, l'vno Ministro Generale dell'Osseruanza, l'altro Maestro Generale de' Conuentuali, ed il terzo Generale de' Capuccini. Cap. LXVI.

144 IN quest'anno 1559. li Padri dell'Osseruanza, crearono il Quinquagesimoterzo Ministro Generale, nel Capitolo Generale, celebrato nell'Aquila in Abruzzo, e fù'l Padre Fra Francesco Zamora Spagnuolo, della Prouincia di Cartagene, il quale con molto splendore gouernò anni sei, sotto li Pontificati di Paolo Quarto, e di Pio Quarto; e l'anno 1571. essendo in viaggio, morì molto diuotamente nel Signore.

Vesc. Gonz. p. 1. Vesc. Toss. lib. 2.

F. Francesco Zamora Ministro Generale.

L'anno istesso li Padri Conuentuali, celebrarono il Capitolo Generale in Assisi, ed in esso vi fù eletto, per lo nono Maestro Generale, il Padre Maestro Fra Gio. Antonio da Ceruia, il quale doppo hauer gouernato mesi quattro, trouandosi mal sano, e turbatissimo nell'animo, se ne morì in Roma, ed iui fù sepolto. Per lo che fù da Papa Paolo IV. per gouerno, e beneficio dell'Ordine, creato Vicario Generale Apostolico, il P. Maestro F. Gio. Antonio Delfino da Rompeano, luogo della giurisdittione di Casalmaggiore; e ciò fù a' 18. d'Agosto dello stesso anno 1559. col fauore dell'Illustriss. e Reuerendiss. Sig. Card. Ridolfo Pio, Protettore dell'Ordine. Di cui quì appresso descriueremō, quanto di lui habbiamo ritrouato, degno d'eterna memoria, per le sue rare, e singolari virtù, e gran dottrina.

F. Giouanni Antonio da Ceruia Maestro Gen.

F. Gio. Antonio Delfino eletto dal Papa Vicario Generale de' Conuentuali

145 Fù'l Padre Maestro Gio. Antonio Delfino da Casalmaggiore, del Castello Rompeano, figlio di Marco, huomo veramente idiota, e semplice; il quale fin dalla fanciullezza fù mandato à Cremona, accio-

Di che patria, e di chi figlio.

Digitized by Google

che attendesse alle humane lettere, nelle quali d'ogni tempo quella Città fiorisce, finalmente attendendo in Bologna à cose più alte, diuentò Maestro celebre, e famoso in tutta l'Italia, si come li suoi scritti ne fanno chiarissima testimonianza, colli quali à memoria de posteri, fece volar il suo nome in ogni parte; e particolarmente scrisse del fine delle cose, della Virginità, della Predestinatione, della Potestà della Chiesa, e del culto delle sacre imagini: Parimente della rotondità de'Cieli, e del Metodo, operette di Logica; finalmente à Giulio Terzo Pontefice Massimo, scrisse ciò che far si douea nel sacro Concilio di Trento; il quale Venerando Padre, di grado in grado nella Religione, fù fatto Vicario Generale con gran lode. Nel far il qual vfficio vsò vna notabil modestia, e più tosto era piaceuole, che seuero (cosa da' sapienti molto lodata,) per la quale era da tutti riuerito, à proposito di quel detto dell'Ecclesiastico. Figliuolo fà le tue opere con humiltà, e sarai amato sopra tutti gli huomini. E si come era nemico capitale della dishonestà, così fù molto amico della Religione; in tutti li suoi gesti fù gratioso, piaceuole nel conuersare, dolce nel parlare, desideroſissimo d'imparar di leggere, e di scriuere, parco nel dormire, mangiare, e bere, e fuggiua di perdere pur vn minuto di tempo; li suoi compagni di scuola, li quali conoscеuano benissimo il suo ingegno, per la singolar continuatione ne'studij, perche si leuaua à buon hora, ed à mezza notte à studiare, lo chiamauano per burla, fra mezza notte. Il Padre Delfino hebbe vna faccia bella, e gentile, il capo grande, e caluo, la barba lunga, ed inuecchiandosi sparsa di capelli canuti, il quale da Pio Quarto Pontefice Massimo, chiamato al Sacro Concilio Tridentino, fù assalito dalla febre, e morì in Bologna, essendo Vicario Apostolico, hauendo lasciato vn gran desiderio di se, doppo la morte sua.

Fù dottiss. mo, e compose molti libri.

Morte in Bologna.

Il Padre Fra Tomaso Tiferna, dell'Vmbria Capuccino, fù huomo di singolar diuotione, e specialmente verso la santissima Vergine Maria, per la cui bontà di vita, nel Capitolo Generale celebrato in Napoli, l'anno 1559. a' 13. di Maggio fù eletto Generale, della loro Congregatione, la qual resse anni sei con sodisfattione, ed esempio vniuersale, nel primo triennio non volle riceuere, nè ammettere, che fosse riceuuta nell'Ordine persona alcuna; ma nel secondo triennio in ogni luogo s'aumentarono i Frati, per le cui religiose, humili, ed esemplari attioni, ciascuno correua à seruire il Signore coll'habito de'Capuccini, à gloria di sua Diuina Maestà, e del suo Serafico seruo il P. S. Francesco, ed vniuersa. beneficio dell'anime diuote.

Fra Tomaso Tiferna Generale de' Capuccini.

Delli Venerandi PP. F. *Patifico di Rocca cõtrada*, F. *Giacomo Magnelotio*; *e delle diuote Suor Maria da Velasco*, *Suor Cassilide Calderonia*, *e Suor Mentia Mendoza*.

Cap. LXVII.

Vesc. Glor. p. 2. 3.

146 NElla Prouincia della Marca, nel Conuento di S. Martino di Rocca contrada, in quei tempi santamente morì il P. Fra

Digitized by Google

Fra Pacifico, natiuo di detto luogo, il quale fù huomo di mirabile santità, ed è tenuto in gran diuotione da i popoli circonuicini, perche due volte fù ritrouato il suo corpo fuori della sepoltura, per la qual cosa (oltre l'esser certo segno, della sua beatitudine) quelle genti vi concorreuano à baciargli li piedi, e toccarli l'habito con grã veneratione, come huomo diuoto, e caro à Dio. *F. Pacifico di Roccacentrada.*

Nella Prouincia di Turonia, morì il P.F. Giacomo Magnelotto, il quale resse prudentissimamente, per lo spatio di dieci anni continui, il Conuento di San Francesco d'Engolisma, con molta sodisfattione de' Frati. Fù quest'huomo Dottore, e Teologo, ed ottimo Predicatori, e de' migliori, e si può dire, sola fenice del suo tempo. Fù fatto Custode di questa Prouincia, ed in questo carico morì l'anno 1557. e fù sepolto nel sopradetto Conuento honoratamente sotto la lampade, ma poco doppo gli heretici cauarono quelle sacre ceneri, e con ogni dispreggio le gittarono per l'aria al vento. *P. Giacomo Magnelotto.*

Nella Prouincia di Brugia nel Monastero di S. Maria di Bretonera di Verolado, prese l'habito Suor Maria di Velasco, figliuola del Cõtestabile di Castiglia, donna veramente esemplarissima, e di gran bontà; e per le cui intercessioni presso suo Padre, fù reidificato il detto Conuento. Meritò poco innanzi la sua morte goderſi della presenza de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo, e dell'Euangelista S. Giouanni. Morì lasciando doppo se grand'opinione di santità l'anno 1557. *Suor Maria di Velasco.*

Appresso à questa serua di Dio v'è sepolto vn specchio di marauigliosa Religione, cioè Suor Cassilide Calderonia, della cui humiltà, e patienza in gouernare l'infermi, fù incredibil cosa da vedere. Hauendo ella con gran diuotione dimandato à Nostro Signor Giesù Christo, che quelle pene doueua patir nel Purgatorio, si degnasse dargliele in questa vita, fù da esso mandato vn fuoco sacro, il quale abbruciando la consumò tutta, nè mai fù visto, che si chiamasse trista, nè pentita, anzi che diceua non hauer sentito cosa alcuna più soaue, nè più giocõda di quella. *Suor Cassilide Calderonia.*

Nella Prouincia di Granata nel Monastero di S. Chiara di Giennì, passò da questa mortale, alla celeste vita Suor Mentia Mendoza Giennese, donna diuotissima, ed esemplare, dotata di sante virtù, e ciò fù l'anno 1558. ed è sepolta nell'istesso Monastero. *Suor Mentia Mendoza.*

Del Santo F. Francesco Legionense. Cap. LXVIII.

147 IL Santo Fra Francesco fù'l primo Archidiacono della Chiesa Catedrale di Tlaxcalla, ch'hà la sua residenza nella Città degli Angioli. Si racconta, ch'egli fece voto d'entrar nella Religione, e per adempire quanto egli hauea à Dio promesso, nel Capitolo Prouinciale celebrato in Nucxotzinco, domandò d'esser riceuuto all'Ordine, e vestito, ed hauendo i vocali, che si trouauano à quel Capitolo presenti, riguardato al gran frutto, che si traheua dalle virtù di quello, essendo in habito clericale, non attendendo egli ad altro, che all'- *Vesc. Gõz, par. 4. F. Francesco Legionense.*

Digitized by Google

all'opere della misericordia; ed essendo vn vero specchio di santità; determinarono, ch'egli non si riceuesse, ò almeno infino à tanto, che fosse di quella Chiesa eletto Vescouo, che all'hora era vacante, ed il nuouo Vescouo venisse alla residenza. Eletto quello poi, e fatta nel Vescouado l'entrata, e perseuerando egli come prima nella domanda dell'habito, fù finalmente riceuuto con contento grande, e consolatione di tutti, essendo prima huomo di chiara, e manifesta bontà; doppo fù in ogni sorte di virtù eccellentissimo; caduto poi in graue infermità; ed essendo per render lo spirito à Dio, fù ricercato d'alcuni Religiosi, s'hauea resegnato nelle mani del Prelato alcune cose, che per suo vso teneua, voltatosi egli à loro con volto pieno di marauiglia, ma interiormente d'allegrezza, disse, io, di che ne rendo gratie al mio Signore, non hò cosa alcuna, che sia per lasciare, eccetto questa mia anima, che lascio nelle sue mani; e ciò detto rese lo spirito santamente al suo Signore; e fù sepolto nel Conuento di Messico.

Vita del Padre Fra Giouanni di Gaona, huomo esemplarissimo, e zelantissimo della salute de gl'Indiani.
Cap. LXXIV.

Vesc. Guz. p. 4. *F. Giouanni di Gaona.*

148 IL Padre Fra Giouanni di Gaona, fù natiuo della Città di Burgos, di nobili parenti, e di ricchezze dotato. Nella sua giouentù prese l'habito Francescano, nell'istessa Città con molta diuotione. Doppo c' hebbe fatto professione, ottenne licenza d'andar à Parigi per studiar la sacra Teologia, doue hebbe per Maestro vn famosissimo Padre de' Minori, chiamato il Dottore da i Corni, il quale restò tanto pago dell'ingegno, e bontà di Fra Giouanni, che quando ascendeua in Catedra per leggere, guardando per tutta la scuola, come ve lo vedeua, subito senza interuallo cominciaua à leggere, dicendo, mi basta che vi sia il Gaona; e se per caso alcuna volta non ve lo trouaua, non leggeua per insin tanto fosse venuto, ma ciò rare volte accadeua. Vscì di studio pieno di molte virtù, percioche era più possessore della lingua latina, che della natiua propria; rettorico perfetto, nelle lettere greche ammaestratissimo, Predicatore efficace, ed à chiunque l'vdiua gratissimo; e sopra tutto gran Teologo, ma quello, che più si deue apprezzare, era, l'esser ornato di costumi esemplari, di bontà di vita, ed osseruantissimo della Regola. Ritornato da Parigi à Burgos lesse publicamente la sacra Teologia, e dapoi fù mandato à Pincia, doue era all'hora la Corte di Carlo Quinto, à far il medesimo, al che con sua gran lode, e marauigliosa dottrina diede compiuta sodisfattione. Mentre ancora era occupato in quel carico, ad Elisabetta Gouernatrice di Spagna, che cercaua Religiosi di santa, ed esemplar vita per mandar nella nuoua Spagna, fù riferita la dottrina, bontà, ed integrità di vita di questo buon Padre, lo mandò à chiamare, ed insieme con altri Religiosi, lo mandò tra quei Barbari. Tenendo dunque per certo il religioso Padre, che fosse permissione, e volontà di Dio,

E mandato nell'India con altri Fr.

si co-

Digitized by Google

si cominciò à preparare per così lungo camino, e finalmente postosi in viaggio l'anno 1538. arriuò non molto doppo nella nuoua Spagna, e subito giunto, cominciò con gran studio ad imparar quella lingua, e per ciò poter fare con più comodo, e maggior prestezza, tralasciò per dieci anni gli studij più graui, e quella imparò meglio di qual si voglia altro del suo tempo, ed in quella lingua hà fatto alcuni libri spirituali, nelli quali oltre l'eleganza, e purità nel dire, vi si discerne la dottrina, e marauigliosa eruditione dello stesso autore. Hà ancora scritto, e messo alla stampa molt'opere in Latino, tra le quali vn' Apologia, contra vn famosissimo Teologo strano, piena di gran dottrina, e molt'altre opere dottissime, delle quali per la malignità, e lūghezza del tempo, ne siamo priuati, che certo è gran disauentura, che l'opere di così dotto huomo siano per così dire, andate à male, e sepolte.

149 Con tutto, che fosse così dotto, e che fosse honorato da tutti, non per questo insuperbiua, anzi ch'essendo Guardiano del Conuento del Messico, e Lettore di Rettorica, Filosofia, e Teologia, sempre era il primo à scopar la casa, ed à far altri esercitij d'humiltà. *Era humilissimo.*

Essendo vna volta Guardiano, e Lettore del Conuento di Xuchimilco, e fabricandosi la Chiesa, lui andaua portando sopra le spalle terra, calce, mattoni, ed altre cose alla fabbrica necessarie, dal cui esempio mossi i suoi discepoli, e quelli terrazzani, che ciò vedeuano, si poneuano à far lo medesimo. Affligeua il suo corpo con continui digiuni, vigilie, ed orationi, e per poter ciò più comodamente fare, spesso si rinchiudeua solo in Cella. Era zelantissimo della salute dell'anime, e per saluarne vna non miraua à qual si voglia pericolosissimo pericolo. Fù Guardiano di molti Conuenti, e fondò nel sito, che hora si troua, quello di Tlaneplanta. L'anno 1557. fù fatto Ministro Prouinciale, doppo 'l Padre Toribio Motolina; e benche si scusasse d'accettarlo, dicendo esser il minimo di tutti, ed indegno di tal dignità, nondimeno contra'l suo volere bisognò, che l'accettasse; ma doppo che fù passato l'anno primo, con protesto dell'hauer perduta la vista lo rinuntiò, ritirandosi in continue orationi, ed altri esercitij spirituali. Carico finalmente di molt'opere sante, rese lo spirito al suo Creatore, l'anno del Signore 1559. ed è sepolto nel Conuento del Messico. *Esercitij di. uoti ne'quali s'occupaua.* *Honori, che hebbe nella Religione.*

De' dieci diuoti, e Religiosi Frati, della Prouincia di S. Tomaso, nell'Indie Orientali, i quali per la confessione, ed esaltatione, della santa fede, furono in varie maniere vccisi dagl Indiani. Cap. LXIX.

150 Assediando gl'Indiani idolatri, la Città di Chaul della Prouincia di S. Tomaso, dentro la quale v'erano i Portogheſi, il diuoto, e zelante seruo di Dio Frat'Antonio di professione Laico, che coi suddetti Portogheſi era nelle fattioni, e nelle battaglie, e sempre che ciò accadeua, si frametteua fra i Cattolici con vn Crocifisso in mano, e tra essi se n'andaua discorrendo in quella parte, doue più ga- *Vesc. Gōç. p. 4. F. Antonio di Chaul.*

Digitized by Google

gagliardemente si combatteua', non temendo nè spade, nè dardi de' nimici, ma coraggiosamente gli animaua al combattere, per l'esaltatione della santa fede di Christo, e ciò faceua à veduta del nemico esercito con gran cuore, e col maggior ardire, ed ardore; per lo che vna volta in vna crudel, e sanguinolenta battaglia, e più dell'altre dura, ed ostinata, rimase gloriosamente morto, dall'arme di quei crudeli Indiani, nemici (all'hora) del nome di Giesù Christo, la onde piamente si deue credere, che godi il premio delle sue virtù sante tra Beati.

Il Venerabile Padre Fra Giouanni di Soria, ò come altri Numatino, fù vno di quelli, che si trouò nell'assedio sopradetto di Chaul, e che più volte fù assalita la Città da quel Rè Indiano, e da i Portoghesi difesa valorosamente, e mentre che questi combatteuano, il diuoto seruo di Dio, postosi diuotamente inginocchioni, con molte lagrime raccomandaua al Signore, la causa de' fedeli suoi, e con instanza maggiore di quello, che prima fatto s'haueße; la onde vdì vna voce, che disse. *Vigilate, præliamini, & vincetis*, cioè, vigilate, combattete, e vincerete; ed vn giorno, che l'assalto del Rè Indiano era gagliardißimo, si pose tra i primi cõbattenti, ed esortando loro alla pugna, à gloria di Dio, ed in esaltatione della sua santa fede, e dapoi scorrendo per tutto l'esercito Christiano, souente diceua l'istesse parole, che vdito haueua, colle quali aggiunse tanto animo, e cuore a' Christiani, ed a' nemici timore, e spauento, che questi rimasero perdenti, e quelli vittoriosi. Del detto Venerando Padre non habbiamo trouato altro, nè quando, ò doue egli morisse; ma creder piamente dobbiamo, che dal Sig. riceuesse il guiderdone, de' sudori sparsi per lo suo santo nome.

F. Giouanni di Soria.

F. Francesco Sacerdote.

151 Il Venerando F. Francesco, fù Sacerdote, il quale ritrouandosi nell'esercito Christiano, all'assedio di Manica, patria de' Cafri, fù da gl'Indiani vccisо.

F. Giouanni giouane.

F. Giouanni era d'età giouane, c'haueua solo gli Ordini Minori, nauigando dall' Isola Zeilamica à Cochimo, fù da' corsari preso, e per la confessione della fede di Christo fù ammazzato.

F. Stefano Sacerdote.

F. Stefano, fù Sacerdote, il quale nauigando da Goa à Cochimo fù parimente da' Malauari vccisо.

F. Martino Guardense.

F. Martino Guardense Sacerdote, venne in mare da' Malauari presо, i quali gli proposero grandißimi premij, accioche egli rinuntiasse la Cattolica fede, e diuenisse loro Sacerdote, il cui zelante seruo di Dio, seueramente riprendendo la loro temerità, e sfacciatezza, prouocò contro di se l'armi loro, colle quali li troncarono il capo; la onde se ne volò al Signore, vittorioso del suo glorioso, e santo nome.

F. Giouanni Eluasio.

F. Sisto da Goa.

Fra Giouanni Eluasio Guardiano di Cochimo, e F. Sisto, passando dal loro Conuento à Goa, doue s'haueua à celebrare il Capitolo, per far vn Custode, capitarono nelle mani de' Corsari Malauari, i quali vedendo la costanza di questi due huomini Religiosi, e cari à Dio li preserо; e poco appresso gli vccisero.

Due altri Frati, che si partirono dalla Città, ed Isola di S. Tomaso

per

Digitized by Google

per andar à Goa, furono parimente presi, ed vccisi per la Confessione del Santissimo Nome di Giesù Christo Redentore, e Saluator nostro.

Auuertimento al benigno, e pio Lettore.

QVesti tre Capitoli seguenti, doueuano esser posti al suo luogo, secondo l'ordine de' tempi, (si com'erano posti) ma'l demonio nimico delle buone operationi, gli haueua fatti smarrire nelle mani de' Stamparori; però essendosi dapoi ritrouati, subito gli habbiamo posti quì, come luogo più vicino, al suo luogo, accioche 'l Signor Iddio sij laudato, e glorificato ne' Santi suoi, e che'l Pio Lettore, non sia priuo di così fruttuosa Lettione.

Vita del Beato P. F. Antonio da Città Rodrigo, vno de' primi dodici Frati, che passarono nell'Indie, alla conuersione de gl'Indiani. *Cap.* LXX.

152 NAcque nella Città di Mirobriga, il santo Frat' Antonio da Città Rodrigo, il quale vscito dalla Prouincia di S. Gabriello, se ne passò con dodici Frati, de' quali già dicemmo, nell'India, e del numero d'essi egli fù'l quarto, e fù eletto Guardiano di molti Conuenti della Prouincia del Sant'Euangelo, e secondo Prouinciale di quella. Fù egli di singolarissima penitenza, ed austerissimo nel viuere: Essendo in quel tempo, la fatica de' Religiosi molto grande, continua, e quasi insopportabile, perch'erano loro pochi, e gl'Indiani molti, in maniera, che alcuni di loro erano sforzati predicar due, e tre volte il giorno, in due, e tre diuerse lingue, doppo cantar la Messa, battezzar molti fanciulli, confessar gl'infermi, e sepellire i morti, e si trouauano esser in tanto bisogno posti, e così strettamente la passauano nel viuere, ch' à pena si può contare, e nulladimeno con gran cuore sofferiuano i patimenti, à gloria di Dio. Andauano co'piedi scalzi, vestiti di vestimenti vili, rappezzati, e rotti, dormiuano sopra la nuda terra, tenendo sotto'l capo, ò legno, ò pietra. Haueuano vna picciola sacca, nella quale portauano il Breuiario, e qualch'altro libro da predicare; non beueano vino, ma acqua solamente; contentandosi d'vna mensa molto sobria; nè riceueano vino, che loro dato fosse, da chi si voglia: e perciò essendo Guardiano di Messico, ed hauendogli il Beato F. Giouanni Zumaraga, primo Arciuescouo di quella Città, nella vigilia della Resurrettione di Nostro Signore, mandato vn vaso di vino, accioche i Frati desinassero più splendidamente; portato quello alla sua Cella, cominciò con alta voce à dire, repetendolo souente: Cilicio, cilicio, e non vino, e così nol volle accettare, se ben quasi tutti i Frati lo pregarono, ch' accettar lo douesse, essendo mandato dall' Arciuescouo del medesimo Ordine, che gli amaua, e li fauoriua; anzi il seruo di Dio, non curando questi ricordi glielo rimandò, e li mandò per vn messo à dire, che tutti i Frati lo ringra-

Vesc. Gõz. par. 4. *F. Anton di Città Rodrt.* 8m

Digitized by Google

tiauano grandemente, ch'ei si fusse raccordato di loro, e lo pregauano, che da ch'ei gli amaua tanto, non volesse permettere, che si partissero dalla loro temperanza, e che poteua dispensar quel vino ad altri, che n'hauessero più d'essi bisogno.

Amaua gl' Indiani, e ciò che per loro fece.

153 Egli à nome di tutti i Religiosi di Spagna, mandò à pregare l'Imperadore Carlo Quinto, che volesse liberare, ò rilasciare gl'Indiani da tante fatiche, e molestie, dalle quali infino da principio veniuano disturbati, grauati, ed afflitti dalla maledetta, ed insatiabile auaritia d'alcuni; e dalla sua sollecitudine, e diligenza dependè la vera, ed vnica medicina di quelle regioni: laonde auuenne, che souente rescrisse l'Imperadore, accioche alquanto si solleuassero coloro da' grauissimi tributi, e dall'inaudite grauezze, e che si fauorisse la dottrina de gli habitatori; anzi lo stesso Imperadore scrisse priuate lettere à questo Beato Padre, accioch'egli lo raguagliasse, se i suoi comandamenti veniuano eseguiti, ò nò. Egli fù eletto Vescouo della nuoua Gallicia; ma per l'humiltà sua grande, rifiutò quella dignità. L'anno 1529. se ne ritornò di Spagna nell'India, e seco condusse venti Religiosi, tra' quali fù il Venerabil Padre F. Bernardino di Sahagun, huomo di gran bontà, e che fù molto diligente nel coltiuare la vigna del Signore. L'anno 1553. cadde in vna graue infermità il B. F. Antonio, e dicendogli il Medico Alcazar, ch'era giunta l'hora della sua morte, entrò in allegrezza grande, e pregò il Signore, che à lui data fosse sempre così lieta, e gioconda nuoua, come'à lui era stato quell'auiso dilettcuole; onde il Medico, datosi à piangere disse, ò misero me, che se mi fosse stata annuntiata la morte, si mischiarebbe il Cielo colla terra. Venuto à morte, fù sepolto il suo corpo nel Conuento di Messico, con lagrime vniuersali de' Padri, e de' secolari tutti, ed è hauuto in molto honore, ed in gran diuotione.

Rifiuta d'esser Vescouo.

Di somma integrità, di profondissima humiltà, d'ardentissima carità, e di feruentissima Oratione, senza mancar mai dalla sua professione infino all' estremo di sua vita, fù'l B. F. Alfonso da Nebreda, di professione Laico, la cui vita fù veramente vno specchio splendidissimo di tutte le virtù, il quale se ne passò al Sig. nel Conuento di San Francesco di Soria l'anno 1553. ed iui fù sepolto. Venendo da' Frati nouerato frà i Beati, e come tale venerato da ciascuno.

F. Alfonso Nebreda.

Vita del B. F. Bernardino d' Areualo, Religioso esemplarissimo, e di gran santità. Cap. LXXI.

154 D'Areualo Castello della Diocesi d' Abula, della Prouincia della Concettione in Castiglia, fù'l Beato Padre F. Bernardino, tradotti del suo tempo dottissimo tra diuoti diuotissimo, d'ogni virtù adorno; e trà i rari Predicatori fù eccellentissimo, e di molta eloquenza, il quale, per più di trent'anni non restò mai, che non predicasse tutte le feste, e li giorni delle Quaresime. Fù religiosissimo tra Religiosi, tra' poueri dell'Euangelo poueriss imo; congiunse

Vesc: Gõz: par: 3: F. Bernardino d' Areualo.

vna

Digitized by Google

vna singolar astinenza, con vna feruentissima Oratione, perfettissima humiltà, patienza inestimabile, ed ardentissima carità: hebbe l'vfficio del Guardianato di molti luoghi, e due volte resse la sua Prouincia, i quali officij esercitò con molta lode. Eletto la terza volta Prouinciale per giusta, e ragioneuol causa non volle accettar quel carico. Con l'austerità, ed esempio della sua vita, ridusse à molta perfettione, le case riformate di quella Prouincia. Fù molto zeloso della salute dell'anime, ed acerrimo riprensore de' vitij. Con questo spirito di carità, andò due volte à predicare alle genti delle montagne dell' Asturie, doue non osaua andare à predicare alcuno, per la mala qualità delle genti c'habitauano in quei luoghi. Diceua con tant'attentione, e diuotione l'vfficio diuino, ch'esprimendo alcuni versi più diuoti de gli altri, pareua, c'haueſse il mele sù le labbra, con tanta soauità li proferiua d'ogni tempo; quantunque si trouasse essere in viaggio, diceua il mattutino à mezza notte, doppo'l quale restaua sempre in Coro ad orare, infino à Prima, ed in quell' hora andaua à celebrare; èd osseruò quest'ordine infino, ch'egli fù vicino à gli vltimi giorni di sua vita, che all'hora fù impedito à farlo dalle sue infermità: onde si riduceua alla cella, vn' hora doppo mattutino. Andaua sempre in Coro al Vespro, ed à Compieta, e vi staua infino, ch'era l'hora di girsene à riposare; nè mai portaua lume alla sua cella. Quando andaua per camino, non mancaua di meditare continuamente le sue hore solite, la mattina, e la sera, separandosi dal cõpagno, ed in andando sẽpre faceua Oratione. Haueua dal Signore col mezzo dell'Oratione ottenuto gratia, d'vnire i suoi pensieri, e sentimenti corporei, ch'in qualunque luogo, e tempo, ancora, ch'ei fosse in varie cose involto, volendo orare, restaua così quieto, che pareua, che non haueſse altro, che fare, che questo. Riceuè molte gratie dal Signore nell' Oratione, le quali erano con segretezza molto grande da lui cõseruate, attendendo à quel detto dell'Angiolo à Tobia; e buono nascondere il sagramento del Rè; ma n'hebbe sopra il tutto, essendo Guardiano della Casa Riformata di Val di Scopesso, onde dicea, c'hauea riceuuto dal Signore lo spirito di salute, e della diuotione. In questo luogo vna notte, doppo mattutino, stando in Oratione, vn Frate Laico, ch'iui oraua, sentì come da lontano, alcune voci molto soaui, le quali s'andarono talmente auuicinando, che s'vdiuano nel Coro, e vide subito vn grandissimo splendore, e due persone vestite di bianco, che li pareuano S. Pietro, e San Paolo, ed vno di loro disse. Guardiano domanda ciò, che vuoi, che tutto ti sarà concesso, marauigliatosi il Frate non potendo sopportar la visione, vscì dal Coro tutto pieno di stupore, e chiamaua i Frati, ch'andassero à vedere così gran cosa, à cui vscendo dietro il seruo del Signore, comandandogli, che tacesse ciò, che veduto hauea; ma'l Frate lo disse al Confessore, ed à molt'altri.

Nota

Hebbe molti doni da Dio.

Visione, nella quale gli apparue S. Pietro, e S. Paolo

155 Trattò questo Beato Padre con molt'asprezza la sua vita, perche ordinariamente non mangiaua carne, nè beuea vino, doue staua fermo; ma essendo in viaggio, mangiaua di quello, che li veniua dato,

Digitized by Google

e temperatamente. Fece sempre tutti i suoi viaggi à piedi, così nell'andare a' Capitoli Generali, come nel visitar le Prouincie, quando era Ministro. Non haueua altro vestimento, che l'habito regolare, e la tonica; nè libro alcuno per vso, seruendosi di quelli della comunità, ed vsaua solo vn diurno, ed vno scrittoio piccolo, per scriuere i suoi sermoni, tanto era zeloso della pouertà. Quando andaua in viaggio, non portaua nè lui, nè'l compagno cos'alcuna da mangiare, nè da bere; e se'l compagno, di nascosto recaua seco qualche cosa, di quella non volcua egli mangiare, con tutto che fosse giorno di digiuno, ma di quello, che mendicasse. Fù molto diligente, e studioso nella scrittura santa, e non era quasi libro di scrittura scolastico, e positiuo, ch'ei non lo leggesse; e perciò la sua stanza era più frequentata, che la libraria. Hebbe singolar zelo, e pensiero d'osseruare l'honestà, e riprendeua aspramente quegli, che non l'osseruauano ne' loro sermoni. Fece vn trattato della correttione fraterna, e lasciò alcune conclusioni sopra il perfetto stato della pouertà de' Frati Minori, le quali in guisa di questioni, si trouano impresse nel libro dell'Ordine, chiamato Enchiridio, doue si conosce il zelo, e lo spirito, ch'egli haurea del Padre San Francesco, e lo propose nel Capitolo Generale di Burgos per riforma dell'Ordine; alla fine compiuto di virtù, e di sant' opere carico, più tosto di fatiche, che d'anni, assalito d'vn fiero mal di punta, se ne passò al Signore, nel Conuento di Santa Maria dalla Scala di Vagliadolid, d'età di sessant'vn anno, secondo il Gonzaga, ò settantadue, dice altri, del mese d'Agosto l'anno 1553. Concorse moltitudine grande di gente alle sue esequie, doue doppo l'hauerlo sepellito, andatosene i Frati alla mensa, i secolari con vna indiscreta diuotione, rotti i cancelli della Chiesa cauarono la terra della sua sepoltura, e scoperto il corpo, li tagliarono buona parte dell'habito, tenendolo per reliquia. Il Guardiano del luogo, ch'era F. Gratia dal Castiglio, Padre molto venerando, li leuò il restante dell'habito, e lo vestì d'vn altro, tenendo quel suo con molta veneratione.

Sue virtù santa.

Morì nel Signore l'anno 1553.

F. Gratia dal Castiglio.

Dell'horrenda morte, successa ad Hermanno Apostata, Frate Francescano, per essersi fatto della Setta Lutheraua.

Cap. LXXII.

1566 RItrouandosi in Torpato di questo tempo, vn valente, ma diabolico predicatore, della dottrina Luterana, per nome detto Hermanno molto astuto, e facondo in distor gli huomini dalla fede Cattolica, e ridurgli alla setta Lutheraua; ed essendo di trent'anni era diuentato, il più gran Predicatore di quella scelerata dottrina; questo tale era già Frate dell'Ordine de' Minori Osseruati, giouane, e per l'età sua atto à tal vfficio di predicare, il quale hauendo rifiutato la Religiõ Cattolica, s'accostò à Pellione Vittembergense, primo Maestro della dottrina Lutheraua, e gli offerse il suo aiuto per far buon progresso, in seminar vna tanta diabolica, ed heretica dottrina, e li promesse ancora, che in vna publica predica alla presenza di tutti rinuntiarà, e gitterà via

Morì nell'anno 1566 vocato [illegible] conuito Gallico nuo.

Tilm. Bred. Sac. Collat. lia. 7. c. 12. Hermanno Apostata già Frate Francescano.

Digitized by Google

via l'habito di Frate, acciò fosse certo quello heresiarca, che quanto gli diceua, il tutto atteso gli haurebbe. Pellione vdito ciò, riceuè quello per compagno caro, à cui gli mercatanti li donarono vn nuouo habito, secondo l'vso loro, e di più lo maritarono con vna vergine Monaca, fù fatto sopraſtante à custodir i vasi d'argento delle Chiese, in vso de' poueri. Partendosi Pellione dalla Città, s'acquistò l'Apostata Hermanno, vna grand'autorità appresso tutti, di modo che battezzaua solamente i putti de' nobili, e colla sua accortezza congregò vna gran copia di ricchezze, e facoltà, comprò poderi, case, e campi per lasciar ricchi i figliuoli, ed essendoli morta la prima, e la seconda moglie, pigliò la terza; ma l'anno 1554. fù assalito d'vna grand'infermità, e passati sei giorni dal principio del suo male, gridò con vna voce horrenda, ch'era dannato, e che non li restaua speranza alcuna per conseguir la salute, e che tutti quegli, che s'erano dedicati à quella libidinosa, e detestata setta di Luthero erano dannati, e così con aspetto horribile, e con gli occhi fiammeggianti à guisa di fuoco, disperato esalò l'estremo spirito, lasciando esempio, e documento à tutti li Christiani, quanto sia pericoloso il partirsi dall'vnità della Chiesa Cattolica Romana, per seguitar nuoue dottrine.

Del Venerando P. F. *Giouanni Patritio di Scotia, e del viuere di quei santi Religiosi di quel tempo.* Cap. LXXIII.

157 VEramente nel tempo di questo Religioso, e pio huomo, il P.F.Giouanni Patritio, si sentì, e vide quello, che molt'auanti predetto haueua, il Venerabile Fra Roberto Stuardo della stirpe regia di Scotia, il quale predisse la futura ruuina di quel Regno, molto prima ch'auuenisse; e questo fù quando in esso si diede luogo all'heresie, rouina, e causa principale d'ogni ben stabile, e fermo regno, perche in tal occasioni non v'è calamità, che non patisca il Cattolico; ma s'imagini pur ogni diuoto, che non v'è tormento, vituperij, e mille sorti di strage, che'l pouero, ed afflitto Cattolico non sentì, e che forzato non fosse à sofferire ogni crudel morte per la confessione, e mantenimento della santa fede Cattolica, ed Apostolica Romana. In questi trauagli suscitati nel Regno di Scotia, l'anno 1559. vi si trouò il Religiosissimo P. F. Giouanni Patritio, il quale per condurre in stato, e luogo sicuro la famiglia à lui soggetta, si partì di quel Regno con ottanta Frati del suo Ordine, e si trasferì in Fiandra, il quale insieme co'detti suoi compagni fù bandito di quel paese, per la ferma, e salda confessione della Cattolica fede. Fù la vita di questo seruo di Giesù Christo, coll'altri Frati insieme, tutta purità, tutta asprezza, tutta penitenza, tutta humiltà, ed in maniera tutta santa, ed esemplare; imperoche andauano vestiti di rozzo, e vile, ma humil sacco, di color cenericio; per lor cibo si contentauano di poco, erano solleciti all'orare, ed alla celebratione de' diuini vfficij, attendeuano con ogni spirito alla meditatione, e fuggiuano la conuersatione de' secolari, eccetto ne' bisogni

Vesc. Gonz. P. 3. F. Gio. Patritio di Scotia

Qual fosse la sua, e de' Frati suoi

Digitized by Google

gni loro,e quando d'essi erano ricercati.Tal era,e fù'l benedetto F.Giouanni, il quale meritò da Nostro Signore, per i meriti delle sue virtù sante, ed in vita,ed in morte d'operare molti miracoli, e doppo la sua morte,d'andare à godere il premio delle sue virtù.

Del B. F. *Giouanni della* Penna. *Cap.* LXXIV.

Vesc: Gõz: par:4.

158 IL diuotissimo Fra Giouanni della Penna, essendo fanciullo cadde in vna fonte molto profonda, e per gran pezzo stette sotto l'acqua, dalla qual estratto, ed essendo per morto hauuto, e già preparandosi le cose per portarlo alla sepoltura, si leuò viuo, e senza impedimento alcuno, perche Dio lo riseruaua per valersene, nella Religione del glorioso Padre S. Francesco, come doppo se ne vidde l'effetto, vestendosi l'habito, nella Prouincia di S.Gabriello de'Reformati Scalzi, e riuscì huomo in ogni sorte di virtù, e santità di vita molto perfetto, e grand'osseruatore della Regola, della pouertà, e dell'altre virtù sante sommo amatore. Vestiua vn'habito solo, e sempre se n'andaua à piedi scalzi. Passò poscia, nella nuoua Spagna con F.Lodouico di Fuensalida, ch'è vno de'dodici primi, che passarono nell'Indie; e ritornando egli di nuouo in quelle parti, ma essendo poi quello mancato nell'Isola di S. Germano,questi seguitò il suo viaggio, ed iui giũto appresc ben presto il parlar Indiano, e così col fauore di Dio,si diede à predicare, à confessare, e con ardente spirito à far l'altre opere spirituali, in salute di quei popoli.Egli fù vno di quelli, che desiderauano la riforma della Prouincia dell'Isola; e perciò molto vi s'affaticò, ed in quel mentre,fù fatto Guardiano di Tepepulco, la cui dignità rinuntiò, per poter attendere à questa riforma. Doppo hauer viuuto sempre esemplarissimamente, se ne venne à morte, rendendo l'anima sua al sommo Creatore; e fù sepolto nel Conuento di S.Francesco di Messico, nella Prouincia del Sant'Euangelo, l'anno 1559.In quel tempo Fra Michele da Beneuento di Spagna,suo famigliare, e caro amico, che si trouaua nel Romitorio di Santa Elisabetta, distante trè miglia da Messico,nell'ottaua hora della notte, nella quale passò al Signore questo Santo Padre, dal luogo nel qual riposaua gittato in terra, per voler diuino intese, che Fra Giacomo suo amico era passato all'altra vita; la cui partenza con molte lagrime egli pianse,e si dolse d'essere restato solo; ma conformandosi finalmente col voler diuino, in esso pose ogni suo pensiero, seruendolo con grand'humiltà,e purità di cuore, fin all'vltima hora della vita sua.

F. Gio. della Penna cadde in vna fonte, e ne segue miracolo.

Si veste l'habito Francescano.

Andò nell'India con F. Lodouico di Fuẽsalida.

F. Michele da Beneuento huomo di santa vita.

Gli è riuelata la morte di F Giouanni.

De' *Venerandi Padri* Fra *Giouanni Nauarretto*, *F. Antonio Lopetio, e F. Giacomo Italiano Laico*. *Cap.* LXXV.

Vesc. Gõz. P 3. *F.Gio.Nauarretto.*

159 NEll'anno 1559. successero alcuni miracoli, nella Prouincia di S. Giacomo,di S. Francesco di Ponteuedro, per li meriti del Beato Seruo di Dio F. Giouanni Nauarretto, la cui vita è descrit-

Digitized by Google

critta nella Terza parte delle Croniche Franceſc. con molt'altri miracoli di quei tẽpi, de' quali alcuni ne porremo venutici à notitia, e molt'altri n'haueriamo meſſi, ſe le mani rapaci non haueſſero rubato vn libro, delle marauiglie operate dal Signore nel ſuo ſeruo, che ſi teneua conſeruato nel detto Conuento, pure baſterà al pio Lettore, quello che ſi può dare, cd è, ch'Agneſa figliuola di Gregorio da S. Martino, per cagione d'aria cattiua rimaſe ſtorpiata di tutti li membri, e paralitica, e portata àlla ſepoltura del Santo, e fatto'l voto, reſtò ſubito libera d'ogni male. Giouanni da Caſtro hauendo per inſino dalla ſua infantia, patito vna ſtrettura di gamba, che li rendeua gran dolore, ſi fece portare à queſta Chieſa, ed eſſendoſi accoſtato al ſepolcro del S.e facendo oratione, e voto, reſtò libero da tal infermità.

160 Nella Prouincia di S. Gabriello, nel Conuento di S. Franceſco di Maniaretti, morì l'anno 1559. ed è ſepolto, il celeberrimo Predicatore della parola di Dio, F. Antonio Lopetio, il quale colle ſue prediche, piene di ſoprahumana dottrina, riduſſe molti nell'vbbidienza della ſanta fede di Chriſto, e molt'altri in eſſa confermò. Studiò, e poſe ogni ſua cura in imitar totalmente, il Serafico Padre S. Franceſco, in tutte le ſue attioni. Molto tempo doppo ch'egli morì, fù aperto il ſepolcro oue giacea, e trouarono il ſuo venerando corpo intero, ed incorrotto, e d'eſſo vſciua vna fraganza d'odore, che per tutto'l Monaſtero ſi ſentiua vna tal ſoauità; perche da tutti ſi giudica, che l'anima ſua godi l'eterna felicità. *F. Antonio Lopetio.*

Nel ſopradetto Conuento, appreſſo il detto Venerando Padre, giace ſepolto il ſempliciſſimo, ed vbbidientiſſimo F. Giacomo Italiano Laico di profeſſione, il quale per la ſua buona, e religioſiſſima vita, e ſanti coſtumi fù, ed è da tutti li Frati, e ſecolari di queſta Prouincia, tenuto per huomo ſanto, e caro à Dio. *F. Giacomo Italiano.*

IL FINE DEL TERZO LIBRO.

Digitized by Google

LIBRO QVARTO

DELLA QVARTA PARTE

DELLE CRONICHE

DELL'ORDINE

DE' FRATI

MINORI,

INSTITVITO DAL PADRE SAN FRANCESCO.

Raccolta da graui, ed approuati Autori, da BAREZZO BAREZZI.

Vita, e martirio del Beato F. *Francesco Lorenzi*.

Vesc. Gobel. p. 4.

IN Arra la Scrittura santa, che'l buon Giosuè, huomo fedele, innocente, e valoroso, fù eletto dal gran Mosè, per Capitano delle genti di Dio, ed à lui fù ordinato, che introducesse il popolo eletto, nel promesso paese. Si portò di maniera valorosamente, ch'in vn sol giorno, (coll'aiuto però di Dio, il quale dà le Vittorie à chi gli piace, e come gli aggrada) vinse cinque potentissimi Rè di Corona; e fra'l sangue sparso dalla valorosa sua spada, e quello, che con pioggia grandissima di pietre, che caderono dal Cielo, fece vna grandissima strage, onde per questo gran fatto, rimasero l'inimici tutti sbigottiti, ed il nome suo celebre, e chiaro ne' futuri tempi. Così è auuenuto nella guerra spirituale, mentre Iddio hà voluto introdurre la Christiana Chiesa, popolo suo eletto, e peculiare, nell'Indie, ed in particolare nel Regno di Xalisci fra i Chichimici, huomini del tutto priui dell'humano, crudeli, e quasi simili alle fiere, che quanto l'impresa era più difficile, tanto elesse soldato più esperto, e valoroso; questo fù'l B. F. Francesco Lorenzi, vero seruo di Dio, che con infinito valore, e somma gloria, penetrò à cinque barbarissimi Popoli,

e col

Digitized by Google

e col braccio validissimo di Dio, piantò in molte parti lo stendardo gloriosissimo della Croce di Christo; e doppo tanto sudore, e così celebri fatiche, ed infinito trauaglio; honorato di triplicata corona, meritò di salire trionfante al Cielo, per la via del martirio santo.

Di che patria fù'l Seruo di Dio F. *Francesco Lorenzi, e come marauigliosamente si fece* Frate *Minore* Osseruante, *ed andò nell' Indie, e de' suoi santi esercitij.* Cap. I.

2 NAcque nella Città di Granata, il B. Fra Francesco Lorenzi, da nobilissimi parenti, e con sommo studio alleuato; l'anno diciottesimo della sua età, inspirato da spirito diuino, d'entrare nella Religione di S. Francesco, aperse questo suo santo spirito, che nella mente haueua, a' suoi cari parenti, per hauer il lor beneplacito; e far questo passo colla loro benedittione. Qual cosa sopportando malamẽte, e con grandissimo dolore, perch'era vnico figliuolo, ed herede della loro facoltà, fecero ogni sforzo per impedirgli questo passaggio, e per potere più facilmente leuarlo da questo pensiero, tentarono di dargli per moglie vna nobilissima, e bella giouane. Essendo concluso il parentado da' parenti dell'vna, e l'altra parte, e determinato il giorno delle nozze, l'accorto giouane, di nobilissimi, e pregiati vestimenti adorno, se ne fuggì con grandissima velocità, e diuotione al Conuento di S. Francesco di quella Città, doue spogliate le pompe, riceuè l'habito della Religione. *F. Francesco Lorenzi, edi che patria.*

Passati poi molt'anni, ne' quali in quella Prouincia visse santissimamente, mosso dal zelo della salute dell'anime, se ne passò nell' Indie della nuoua Spagna, ed hebbe nel viaggio per compagnia fidata, e cara, disagi, pericoli infiniti, ed vna fatica estrema. Passò con nudi piedi, tutto scalzo per luoghi pieni d'animaletti mordacissimi, e pungenti; furono per sì lungo, e calamitoso viaggio da pietre, e ruuine tormentati i suoi poueri piedi. Passò sicuro, e senza alcun timore, di giorno, e di notte, per luoghi horribili, e spauenteuoli à vedere. *Nel giorno de'le Nozze egli se ne và à vestirsi Frate.*

3 Quando l'Inuerno fù più rigido, e graue, pieno d'ardore dello Spirito Santo, non cedendo niente, nè alla stagione, nè alle continue fatiche, nè al fastidioso viaggio, mai prese riposo, nè mai si spauentò per le difficoltà, ancora che grandi: ma di fede armato, tirato dall'ardentissima sete, che della salute dell'anime haueua, il tutto superaua, e sprezzando questa breuissima, e fugace vita, reputandola, come veramente è vilissima, solo era intento d'insegnar quell'eterna ad altri, per aprirsela ancora à se medesimo. Quindi colle sue predicationi, splendore de' suoi santi costumi, e della sua vita esẽplare, fece colla conuersione de gl'infedeli grandissimo frutto, riprendendo il profanissimo culto, e gli abomineuoli sacrificij, ch'a' loro falsi Dei faceuano; distrusse tempij, spianò altari, e ruppe in mille pezzi l'imagini de' loro Idoli; e come fedel seruo di Christo, in quel cambio introdusse il viuer politico, e

Digitized by Google

Christiano. In quest'opera tanto diuina, perch'era della virtù dell'animo, grande, nel vitto sobrio, nella vita austero, di cuore forte, e strenuo, sopportaua gagliardamente intollerabili afflittioni di corpo, e molt'auuersità, come fame, sete, caldo, freddo, fatiche, stanchezze, ed infinite altre simili cose; ed in tanta austerità, non copriua il suo corpo, se non con vn stracciato, e rozzo manto.

Assiduo nell'orare. Era feruente nell'oratione, ed in particolar la notte, nella quale oltre il Mattutino, ed altri diuini vfficij, soleua per vn'hora, e mezza esser solo intento all'oratione mentale, nè mai lasciò, in tutto il tempo di sua vita, questa sant'opera, ancora che dalla stracchezza del viaggio, ò d'altra occasione impedito fusse. Se'l trauagliato suo corpo si trouaua stracco dalla fatica, la campagna, la nuda terra, ouero due rami d'albero, erano il letto oue gli daua riposo. Edificò Chiese, e Monasteri in vari luoghi, à diuerse nationi.

Come il Beato F. Francesco in honore di Nostro Signor Giesù Christo edificò molte scuole, per ammaestrare i figliuoli Indiani nella Dottrina Christiana, e di quello gli successe in quei paesi, e della conuersione di cinque Popoli alla fede Cattolica. Cap. II.

Edificò Conuenti, e scuole per la Dottrina Christiana. 4 NElla Città d'Izatlane edificò quel Conuento, doue lui come fondatore, dal Ministro ne fù fatto ancora primo Guardiano: Doppo nella Città d'Euaxacatlana edificò, ed ersse vna scuola, doue erano ammaestrati tutti i giouani della Prouincia, (come fanno nella nuoua Spagna tutti i Religiosi) acciò fussero instrutti nella Dottrina Christiana. Prima che questo santo seruo di Dio venisse nella Città, alcuni di quel popolo ribelli, e superbi, si solleuarono, e se n'andarono vagabondi per le montagne, fra'quali vn'Indiano v'era, che già in vna Chiesa fù Sagrestano, ed apostatando poi, trasportò tutte le cose, ch'erano dedicate al diuino culto, in casa sua.

Fra Michele Stiualezze compagno del S. F. Franc. La madre del quale, venendo incontro al santo seruo di Dio, che solo, col compagno Fra Michele Stiualezze, se n'andaua verso la Città, ed essendo quiui arriuato, quella gli addimandò, s'haueria dimorato molto in quelle parti; fatta certa da lui, ch'era venuto per edificar vn Monastero in quel luogo, ed insegnar la legge di Dio, gli riuelò, c'haueua appresso di se, e paramenti, e vasi sacri, ed altre cose, che sono pertinenti al sacro culto dell'altare.

Da vna donna Indiana gli fu riuelate tutte quelle cose, che à celebrare la Messa fanno bisogno. Quali cose hauendo riceuuto tanta fede in quella Donna Indiana, maggiormente acceso, con più diuotione, presa fiducia, e vigore nell'animo, pensò di passare più indentro per quei luoghi, doue andauano errando quelle misere genti, per seminare la parola di Dio. A questo effetto prese il viaggio verso quella parte, lasciandosi doppo le spalle la valle, e la terra Guaxacatlanica, nella quale haueua edificato molte Chiese, ed adunate insieme sedici schiere d'huomini di quelle nationi, ch'andauano errando per monti, e boschi. Non mancarono con

Digitized by Google

con ogni affetto, e li Spagnuoli, e gl'Indiani fedeli, di disuadergli questo viaggio, perche temeuano grandemente, che fra gli huomini barbari, e bestiali, non gli auueniſſe qualche infortunio, e che di crudeliſſima morte non l'ammazzaſſero, ſe per caſo haueſſe tentato di piegar la loro durezza, ed il barbaro lor furore. Ma il ſoldato valoroſo di Chriſto, non confidando in ſe, ma in quello Iddio, che fà i ſerui ſuoi, come mura di bronzo, e colonne di ferro contro gl'inimici ſuoi; come diſſe già à Geremia, non conſentì altramente alle loro perſuaſioni; ma moſſo dal feruore dell'animo, ed ammaeſtrato dallo Spirito Sãto, che à queſto l'haueua chiamato, ſeguitò con grand'allegrezza l'incominciato viaggio.

Auuenne, così diſponendo la Prouidenza diuina, che ſubito, che quelle genti così barbare viddero l'aſpetto venerabile, il volto Angelico, e la venuſtà, che gli haueua poſto Iddio nella perſona tutta, li poſero tanta benеuolenza, e ſi fecero quegli animi ferini, così benigni verſo di lui, che pareuano manſuete pecore, non huomini crudeli, come era lor propria natura, coſa aſſai marauigliosa, eſſendo queſte genti ne'coſtumi barbari, e nella ferità, e crudeltà, ſuperiori ad ogni altra natione di quel Regno: in luoghi così priui d'humanità, fù conceſſa tanta gratia al buon ſeruo di Dio, che conuertì cinque popoli alla fede di Chriſto, fondò Chieſe, laſciò inſtitutioni Chriſtiane, e finalmente trionfante, ei ritornò al proprio Conuento d'Izatlane.

Era grato di preſenza.

Conuertì cinque popoli alla fede Chriſtiana, ed edificò molte Chieſe.

Il Santo F. Franceſco, colla predicatione conuertì le genti d' Oztritiepa, e d'altri luoghi alla fede di Chriſto, ed iui edificò molte Chieſe. Cap. III.

5 DOppo hauer dimorato alcuni giorni l'huomo ſanto nel ſuo Monaſtero, preſe il viaggio à certi Indiani barbari, ch'erano lõtani, d'vn luogo chiamato Texaquinos vn miglio, e mezzo; ed eſſendo arriuato ad vn popolo chiamato Oztritiepa, tutte quelle genti, come lo viddero, fuggirono al Monte; ma'l ſeruo di Dio F. Franceſco col ſuo compagno F. Michele, s'andarono à riposare in vna cappelletta, doue quel popolo adoraua il ſimulacro del Sole, inueſtigarono molto diligentemente ſe n'era rimaſto niuno; doppo hauer cercato tutto'l giorno, à caſo, vicino à ſera, diedero in vn huomo naſcoſto in vna ſiepe, quale amoroſamente il P. F. Franceſco pregò, che voleſſe venir da lui, e fattogli animo, caramente lo riceuè; ſeppe finalmente da queſto huomo, che quel popolo ſpauentato dalla loro venuta, s'era fuggito.

Giunge in Oztritiepa quel popolo ſene fugge al Monte.

Ma queſto ſant' huomo, ch'era intento alla loro ſalute, rimandò queſto huomo, acciò li faceſſe certi del lor pacifico, e buono animo, e li faceſſe ritornare alle proprie habitationi.

Finalmente aſſicurati dalle parole di queſto huomo, con volto allegro, ed animo ſicuro vennero al baſſo: il giorno ſeguente à branchi vennero huomini, e donne, al numero di ſeicento, laſciarono però i piccoli figliuoli alle caſe, acciò dall'huomo ſanto non lor fuſſe perſua-

Digitized by Google

fa la nuoua Christiana Dottrina, ch'andaua seminando. Quando il vigilante seruo di Dio vide tanta moltitudine, con diuine parole grandemente li consolò; onde sentì da loro stessi, che s'erano rallegrati grandemente della venuta loro, sapendo benissimo, ch'erano Padri spirituali, che non offendeuano niuno, e che non desideranano niente di queste cose mondane, ma che del loro timore n'erano stati causa i secolari Spagnuoli, loro capitali nimici, dubitando che non fussero in lor compagnia. Ed in segno d'allegrezza portarono à quelli Padri molte cose da mangiare, e con molta festa, fecero alla loro presenza di molti balli. Finito'l giorno, il santo seruo di Dio li pregò, che'l giorno seguente si fussero tutti ridotti in vn luogo determinato; doue quando furono congregati tutti, ordinò, che vi fusse edificata vna Chiesa, e ponendoui dentro l'imagine di S. Giacomo, l'intitolò del suo glorioso nome; ed oue prima s'adoraua l'Idolo del Sole, volle, che quì s'adorasse Iddio, vero fattore del Sole.

6 Fatto c'hebbe tutto quello, che risguardaua la salute di quell'anime, e confirmategli in fede, se ne passò ad altri popoli dello stesso linguaggio, da'quali essendo riceuuto amicheuolmente, quiui fabricò vn altra Chiesa sotto'l titolo di S. Michele. Hauendo finalmente fatto l'istessa sant'opera appresso cinque popoli, hauendoli ammaestrati nella Christiana fede, hauendo vinto l'inimico crudele dell'humana natura, spiegato per tutto lo stendardo di Christo, se ne ritornò vincitore al proprio Conuento.

Ritorna in Guaxacatlane il Seruo del Signore, ed iui d'vn crudele, e barbaro Indiano patisce vna seuera persecutione, insieme con altri Frati, e ciò ch'operò in quella Prouincia; e del gran feruore c'hauena nell'aumentare la Fede di Christo in quelle parti. Cap. IV.

7 MOlti giorni doppo agitato dallo spirito di Dio, infiammato, ed acceso di santo feruore, inimico dell'otio, parendogli sempre d'hauer à render conto del tempo malamente speso, impatiente della dimora; in quella guisa, che indomito corsiero, sentito il suono della tromba, non puol star fermo alle mosse, ma veloce si stende al corso per ottener il Palio; tale s'agitaua questo S. P. che sentendo la tromba dello spirito di Dio, che gli suonaua al cuore, chiamandolo all'acquisto del Cielo, per mezzo della conuersione de gl'Infedeli, si partì col Compagno dal suo Monastero, ritornado in Guaxacatlane, doue prima era stato, e doppo l'esser dimorato in quel luogo due notti, la seconda, con grand'istanza, furono pregati da quelle genti, che si partissero, se nò voleuano morire, perche aspettauano in quella notte, che venisse vn Indiano lor nimico, con vna grossa squadra di satelliti seguaci suoi, quali haueriano fatto sforzo d'ammazzar loro, e tutti quelli, che gli hauessero accettati: con prudenza questi serui di Dio, si ritirarono, partendosi di quel luogo, e cedrono al furore inhumano di quel barbaro, e crudele; lo stesso fecero tutti gl'habitatori del paese, che partendosi se n'andarono al Monte, per assicurarsi in luogo forte.

Fu sempre nemico dell'otio.

Ed

Digitized by Google

Ed ecco, che in sul oscurar del giorno, in prima sera arriuarono gl'inimici di Dio, ch'andauano cercando di spargere il sangue innocente; ma quando, come fieri Leoni, hebbero cercato la preda, credendo sitibondi, di pascersi del sangue di queste due pecorelle di Christo, vedendo, che'l disegno andaua fallato, perche auuisati della loro venuta s'erano partiti; pieni di crudelissimo furore, voltarono la barbara feritù nelle Chiese, e nelle scuole, ch' erano fatte, per ammaestrare i figliuoli di quelle genti, ed accendendoui dentro il fuoco l'abruciarono, occidendo sei giouani di buona espettatione, che furono lasciati per guardia de'detti luoghi.

Adirato il crudel Indiano abbruccia le Chiese edificate dal seruo del Sig. ed occide sei giouani Christiani Indiani.

8 Hauendo nuoua di così scelerato fatto, ne prese il buon seruo di Dio Fra Francesco, grandissimo trauaglio; Ma doppo alquanti giorni ritornando alla Città, rifecero tutti quei luoghi, che da'barbari erano stati destrutti, con molto contento del Padre.

Riedificano in Guaxaca tlane.

Mentre con tanto frutto andaua questo sant' huomo, per diuersi luoghi à piantar la fede di Christo, Fra Michele suo compagno considerando la graue persecutione, che faceuano quelle genti barbare al suo caro Maestro, e quanto haueria perso, e la Religione sua, e'la Chiesa, se l'hauessero morto, temendo grandemente della sua vita, massime hauendo sempre l'inimico vicino; non mancò con molte preghiere, di persuadergli la partita, dicendoli, c' haueriano potuto li nimici loro, e di Dio assalirli all'improuiso, e fargli prouare tutte quelle maniere di tormenti, c'hauesse saputo ritrouare il barbaro furore, in vn'animo bestiale. A cui con licto volto rispose, che lui sapeua benissimo, che douea morire per le loro mani; ma che non faceua stima di questa presente, per acquistar quell'eterna vita; e solo bramaua viuere, per far frutto colla predicatione nella Chiesa di Christo.

F. Michele persuade, e prega il suo Maestro à partirsi per fuggire il furore del barbaro Indiano.

F. Franc. risponde con animo intrepido voler per la fede di Christo sopportare la morte.

Soggiunse il seruo di Dio, o fratel caro, se'l Signore dell'Vniuerso per me, che sono vn vermicello della terra, hà sopportato tanti tormenti, e con tanto dolore hà voluto morire; perche sarà gran cosa, che io vile, e di niun valore sopporti ogni tormento da questi barbari, e renda colla mia morte quello, che lui s' è compiaciuto donarmi? Non cessò per questo Fra Michele di persuadergli la partita, à cui'l seruo di Dio, con qualche sdegno, rispose; cessa ti prego da questo ragionamento, e parla d'altro, perche queste tue parole grauemente m'affliggono; e detto questo, prese finalmente il viaggio, e fè ritorno al suo Conuento d'Izatlane.

Dell'ardentissimo desiderio, c'haueua il B. F. Francesco della salute dell'anime di quei Indiani, e come conuerti la Prouincia di Texoquine, e v'edificò Chiese, e scuole per ammaestrare i figliuoli. Cap. V.

9 SVole l'otio far pigro il corpo, e render le membra effeminate, e molli sì che quelle braccia, che nel esercitio della lotta, si mostrarono robustissime, e gagliarde, riportando molti trofei, fatte pigre

S. Francesco può star in otio.

pigre poi, facilmente si lasciano superare: come ancora l'armi non adoperate s'arrugginiscono, e la spada, che non si maneggia, al bisogno non si puol trar dal fodero. Che marauiglia, s'hauendo l'occhio à questo il Padre Fra Francesco, ed il suo caro compagno, hauendo fatto dimora per alquanti giorni, nel suo Monastero, sapendo, ch'è cosa indegna d'vn soldato, che in tempo di guerra se ne stia in riposo à casa, e mentre gli altri sudano, sotto'l duro peso dell'armi alla campagna, lui pieno d'otio stia à godere i comodi della Città; Che vno accenda vn'ardente lucerna, e poi l'asconda, acciò non faccia lume; e che lui non sij chiamato da Christo nella sua militia per star in otio, mentre gli altri Religiosi combatteuano cõ gl'infedeli, che Christo non haueua acceso la lucerna della parola Euangelica entro il suo petto, perche l'ascondesse nel suo Monastero; ma perche da lui fusse posta sopra il candeliero de'pergami, per illuminare le menti di quegl'Infedeli, che per tanti anni, erano stati nelle tenebre di Lucifero.

Auiatosi à Texoquine passa per Guaxacatlane.

Da queste ragioni mosso l'huom di Dio, s'inuiò à quegl'Indiani barbari, chiamati Texoquine; Ma arriuato in Guaxacatlane, doue habitauano Indiani suoi amici, fatti Christiani dalle sue mani, domandò parere s'haueria potuto passare à Texoquine, à cui fù risposto; Non vogliamo, che voi altrimenti passiate auanti, perche sono popoli barbari, nimici mortali del nome vostro; ed oltre l'odio, che vi portano, sono inhumani, e fieri, senz'altro dubbio se vi haueranno nelle mani v'ammazzaranno.

10 Non si sbigottirono per questo i serui di Dio; ma fatta assidua Oratione, e chiedendo per guida, e custodia del loro viaggio Iddio, per cui più, che per altri andauano, sentirono nello spirito, e nell'animo vna santa violenza, che li spingeua à passar à quelle genti à predicar la fede. In questo mentre, quel popolo fedele trouò vn Indiano forestiere, che sapeua benissimo il linguaggio, huomo fidatissimo, e lo diedero per compagno, e per interprete à questi serui di Dio, in questo viaggio. Prima, che si partissero di Guaxacatlane, mandarono vn nuntio à quelle genti, che le facesse auuisate della venuta loro, qual era pacifica, ed amica; ed andauano per consolarli, e per soccorrer loro, e perciò li pregauano, à riceuere in pace i buoni serui di Dio. Furono gratissime à tutti queste parole; ed in segno di pace, com'è lor costume, presero due rami d'albero in mano, con molt'allegrezza, e con molte parole di saluto in lor linguaggio, gli vennero incontro; così humanamente riceuuti, per molti giorni non sapeuano satiarsi, di far loro ogni sorte di carezze, e gratitudine. Seruitosi di così buona occasione il P. F. Francesco, eresse con lor consenso quattro scuole, e quattro Chiese, adorne coll'Imagini de' Santi: doue ne battezzò vna gran moltitudine, ed ammaestrandoli nella Fede, li vestì di Christo.

F. Franc. edifica 4. chiese e 4. Scuole.

Fatta così sant'opera, doppo alquanto tempo, si partì ritornando alla propria habitatione.

Come

Digitized by Google

Come il seruo di Dio, se ne passo' alla Prouincia de gl'Indiani, chiamati i Frati, che soleuano adorare il Sole, gente fiera, e crudele, e nimici capitali de' Spagnuoli, i quali Indiani furono da lui battezzati tutti; e come iui edificò molte Chiese, e Scuole.

Cap. VI.

11 NOn conosce otio lo spirito di Dio, e chi n'è pieno bisogna, che si muoua alle sante operationi: stette poco in riposo questo santo huomo; ma preso di nuouo il viaggio verso vna Prouincia detta la Prouincia de' Frati, così chiamata, perche gli habitatori di quella parte, portano vna larga corona di capegli in capo, all'vsanza de' Frati, e finalmente, prima, che à quella parte peruenissero, calarono nella Valle di Vandera, così detta dalli Spagnuoli, doue habitauano molti Cacaoatales. Non passarono più indentro per quella Valle, perche li Spagnuoli soldati, teneuano occupata la maggior parte di quelle genti, in faticosissimi esercitij, e gli astringeuano tanto, che non poteuano attendere à quelle cose, ch'erano alla Fede appartenenti; se loro fussero passati per ammaestrarli nella Christiana Fede, sariano stati afflitti molto più dalli Spagnuoli, come poi per altra occasione fecero: Ma voltarono sopra il basso colle d'vn monte, loro fauorendo la diuina gratia, congregarono sette turme d' huomini di quella Prouincia, nel culto della Cattolica verità, e gli ammaestrarono nella Christiana disciplina; ed al numero de' popoli, ancora edificarono le Chiese; succesself il tutto facilissimamente, perche furono riceuuti amicheuolmente, ed all' vsanza della lor patria elevate le braccia in alto, ed il dito, co'l capo basso, li salutarono, segno di pace, e di fede trà di loro.

Prouincia de Frati Indiani, one habitano e perche così chiamati.

Operationi santissime fatte da Fra Franc.

Doppo, c'hebbero passata la Valle di Vandera, arriuarono alla già detta Prouincia de' Frati, e senza voltarsi ad altra parte se n'andarono al luogo, doue quelle misere genti, adorauano sopra tutti gli altri Dei, l'Idolo del Sole, doue giunti, furono riceuuti humanamente d'alcuni Indiani, che quiui ritrouarono, ed all' vsanza della patria loro, fatta loro riuerenza coll'inchinare, del capo, cõ alcune parole in lor linguaggio, honoratissimamente li salutarono.

12 Il giorno seguente il Padre Fra Francesco, vedendo il concorso della moltitudine de' popoli, chẽ à lui da molte parti veniua, salito in luogo eminente, fece chiare le cause della sua andata à loro, e perche suole apportar qualche sospetto, ò almeno diminuire in qualche parte la dignità, l'autorità, ed il credito d'vn huomo, quando si scorge in lui, ò l'odioso desiderio di regnare, ed hauer dominio sopra gli altri ò l'ingordissima sete delle ricchezze, disse apertamente, ch'in quelle parte non l' haueua tratto il desiderio, ch' egli hauesse delle loro ricchezze, ò de' loro beni, nè d'altra cosa mondana, ma solo l'ardentissima carità Christiana, dolendogli grauissimamente, che miseri in quella cecità rimanendo, così infelicemente si perdessero; e ch'altro non bramaua, che la salute dell'anime loro; che però douenano con allegro volto, e con

Ragionamento, che fà Fra Franc. à gli Indiani Frati.

Digitized by Google

e con affetto riceuere la venuta loro: Rispose quella rozza gente: la tua venuta, e del tuo compagno à noi è stata gratissima, si perche sete Christiani, come ancora perche sete Religiosi: Ma non vogliamo, che sotto le vostre spalle, e per lo cõmercio, e pratica, che bramate con con noi, quale se non fusse questo rispetto ve la dariamo, che li soldati Spagnuoli, per qualche tempo, mettano il piede in queste nostre parti; e questo, perche altre volte amicheuolmente riceuuti da noi, si fecero di maniera insolenti, che aggrauandoci con mille insopportabili straniezze; fussimo forzati, e coll'armi, e colla ferità nostra, e col furore somministrato in noi dallo sdegno dell'animo, per l'infinite insolenze fatte, di scuotere il lor giogo, e scacciandoli da noi, priuarli perpetuamente del nostro commercio. Placò, con dolcissime parole, ed efficacissime ragioni, il buon Padre, quella indomita gente, quale non solo concesse la loro pratica à questi due huomini santi; ma gli diedero ampla autorità di poter in tutta quella regione fare quello, che lor fusse piaciuto.

Seruitosi di questa buona occasione, edificò in quel luogo vna Chiesa in honore del glorioso Sant'Antonio da Padoua, e con grandissimo applauso di quelle genti instituì il rito cattolico, e christiano: nella più vicina Valle fabricò dodici Scuole, e dodici Chiese, sei nel mezzo della Valle, e l'altre sei all'intorno; e si mostrò così grand'il feruore di quelle genti, nella riceuuta nuoua fede, che tutte quelle fabbriche in breuissimo spatio di tempo, furono perfettamente finite.

Fabbriche Chiese ed altri luoghi in aumento della santa fede

Come andò nella Prouincia de gl'Indiani, chiamati i Coronati crudeli, e gl'inimici de gl'Indiani Frati; e della conuersione loro alla santa fede; e d'altri popoli, che conuerti il Santo seruo di Dio colla predicatione del Sant'Euangelo, e di molte altre cose notabili.

Cap. VII.

13 COmpiuta questa santa opera, perc'haueua proposto nell'animo suo, d'andare à predicare l'Euangelo ad altre genti, ed insegnare à quei miseri smarriti quella via, che senza fallire conduce alla beata vita; fece noto al principale di tutto quel paese, questo suo santo pensiero, di voler passare alle terre de'popoli Coronati.

Si consiglia se d'ir passare a'popoli Coronati,

Erano chiamati gli habitatori di quelle terre, Coronati, per vna corona, che di capegli in capo portauano assai, però differente da quelli, che la Prouincia de'Frati habitauano, ed erano loro nimici capitalissimi, di maniera, che insino alla morte si perseguitauano.

Coronati Indiani, e perche così chiamati.

Cercò il popolo tutto di persuadergli, che non volesse altrimenti passar auanti; ma rimanendo sempre fermissimo nel santo suo proposito, non fecero niente, onde vedendolo risoluto alla partita, elessero venti valorosi huomini, che d'ogni violenza, ed insulto lo douessero guardare. Il sant'huomo, col suo compagno arriuarono con questa compa-

Digitized by Google

pagnia ad vn Castello detto Cacalane, e scoperti da gli habitatori, tutti fuggirono.

14 Vedendo questo il P. F. Francesco, che non haueua bisogno per lo negotio, che trattaua, dispauentar gli huomini, ma d'addolcire gli animi loro, ed à questo fine, non haueua bisogno d'altre armi, che spirituali, nè d'altri soldati, che d' Angioli, con infinite gratie licentiò li soldati, che con esso lui eran venuti, rimandãdogli alle proprie habitationi. Fecero molta resistenza quegli huomini di non volere ritornare in dietro, dicendo, che quei popoli erano fieri, ed inhumani, e che quãdo nelle loro mani capitassero gli haurebbero ammazzati: con lieto volto rispose il Santo seruo di Dio, che altro non bramaua, che sparger il sangue, e dar la vita, per la predicatione Euangelica, e per la salute di quelle genti. Si partirono finalmente li soldati, che fin quì l'haueuano accompagnato, contro ogni lor voglia, perche temeuano molto, della vita di questi due huomini santi.

Essendo rimasto col suo compagno solo, vn Indiano principale di quel popolo, e per l'età vecchia, e cadente, c'haueua, di suprema autorità in quella parte, gli venne incontro, e con grandissima curiosità, cominciò ad interrogare F. Francesco, dicendogli, chi era, doue andaua, da qual parte veniua, che cosa andaua facendo, e che pensiero haueua di fare in quelle parti. Con grandissima riuerenza, ed humiltà rispose il santo seruo di Dio, ed ad ogni sua interrogatione cercò pienamente di sodisfare; inteso il tutto, con fretta quello Indiano, se ne ritornò da' suoi, e lor riferì minutissimamente ogni loro ragionamento, e fece intendere, non solo al suo popolo, ma à gli habitatori ancora di sedici Castelli, che sono posti lungo il lido del Mare Oceano, verso il mezzo giorno, quanto haueua inteso dal P. F. Francesco, facendo nota la sua volontà, ed i suoi costumi; li pregò ancora da parte del Santo huomo, che volessero congregarsi in vn luogo insieme, perche da lui haueriano sentito molte cose, ch'erano necessarie alla salute loro. Consentirono tutti, ed andati incontro per riceuere il P. F. Francesco, alla loro vsanza, li baciarono le mani.

Da gli Amaxoti Indiani sõfatte molte accoglienze al Santo seruo del Sig.

15 Partendosi, doppo molti ragionamanti, con assai edificatione loro, i due serui di Dio, se n'andarono in Amaxoto, dou'era vn luogo, che vi s'adorauano tutti gl'Idoli di quella regione, e peruennero al tẽpio del Sole, e furono da gli Amaxoti riceuuti benignamente, e con molto affetto. Mentre passauano più auanti, lungo però le ripe del Mare, e vedendo, d'vna parte due cappelle più eminenti, e più honorate dell'altre, addimandarono à gl'Indiani, che l'accompagnauano, à chi erano dedicate quelle due Cappelle; risposero, con grandissima riuerenza, che sopra ogni altro Iddio erano adorati in quel luogo, in vno il Dio della Guerra, e nell'altro il Dio de' pescatori: entrati in amendue in vna videro vna statua, che tenea nelle mani vn Pesce, e nell'altra vna statua, c' haueua nelle mani vn Dardo.

Digitized by Google

Come F. Michele Stiualezze, compagno del Santo F. Francesco Lorènzi diede il fuoco à due Idoli de gl'Indiani Amaxoti, i quali furiosamẽte si prepararono alla vendetta contra questi due Padri, e come miracolosamente furono liberati dalla morte, e dapoi si resero amici, con altre cose memorabili.

Cap. VIII.

16 DEsideraua il Padre Fra Michele, che dal Mondo tutto si spegnessero non solo gl' Idoli, e quella falsa diabolica Religione; ma ancora, che si ne perdesse del tutto il nome. Infocato di santo zelo gli cadde in mente di non voler sopportar quella abbominatione, contro al vero Iddio; e così preso il fucile, la pietra, e l'esca, che in vna sacchettina di corame portaua, per accender il lume la notte, per poter recitare i diuini salmi à lode d' Iddio, accese il fuoco, e lo pose in quelle statue di quegli Idoli, quali essendo di giunchi, di paglia, ed altre cose combustibili, ed oltre la materia atta al fuoco, Iddio, che voleua hormai, spiantar affatto l'Idolatria, fece, che quel fuoco crebbe di maniera, che abbruciò le statue con tutta l'habitatione, dou'erano poste. Vno di coloro, ch'attendeua come Sacerdote, al seruigio di quegli Idoli, visto tutto'l fatto, vscì del luogo, dou' era nascosto, temendo della sua vita, e pieno di grandissima paura, si fuggì, ed al suo popolo, con pallido, e tremante volto raccontò tutto'l fatto. Abbruciati quegli Idoli si partirono di quel luogo, quei due zelatori della santa fede di Christo, ed in sul tramontar del Sole, la sera s'incontrarono in vna moltitudine d'Indiani, che pieni di malissimo talento, e di crudelissimo furore, veniuano con impeto ferino per ammazzarli. Visto il grauissimo pericolo il Padre F. Francesco, come inuitto Caualier di Christo, armato di fede viua, ed il cuore pieno d'ardentissimo fuoco di carità, con viua speranza, si voltò al caro, ed amato compagno, al quale con feruentissime parole, inanimì à riceuere per amor di Christo, cõ animo costãte da quelle empie mani la morte; doppo hauer ben disposto, e consolato il compagno, egli si gittò all'Oratione, da doue non partì mai per tutta quella notte, anzi fatta vna lunga confessione, non fece mai altro, che cantar diuine lodi à Dio, ed in questa santa occupatione spese ancora il seguente giorno; e con vn Crocifisso in mano, mai torse gli occhi da quella santissima imagine.

F. Michele compagno del sant'huomo, col fuoco distrugge due Idoli de gl' Indiani.

17 In questo mentre, ecco che gl' Indiani al numero quasi di cento, d' archi, e saette armati, facendo rifuonare di spauenteuoli gridi l'aria, diceuano, muorano, muorano gl'inimici de' nostri Dei, e colle saette in ordine, e gli archi tesi, circondarono i due Santi huomini, che come pecorelle mansuetissime, aspettauano per le loro mani d'essere sacrificati à Christo.

E mentre coll'armi in ordine, e cõ asprissimi visi, in loro fãno impeto, minacciando loro asprisima morte, Iddio, ch'hà cura particolare de' cari serui suoi, fece, che si placarono quegli animi, s'addolcirono

quei

Digitized by Google

quei cuori, e quando meno si pensaua, mutata fantasia, gittarono gli archi, e le saette in terra, che appresso di loro è segno di pace, ed asicurarono i santi serui di Dio, che non riceueriano alcun male; che perciò scacciassero ogni spauento da loro.

Che dirai, ò ingrato Christiano, che ne' bisogni tuoi tanto poco mostri di far cõto di Dio, che ad ogni altro rimedio hai il ricorso, fuor che à colui, che solo, quando manco lo pensi, ed il bisogno tuo sarà d' ogni speranza prino, ti puole aiutare: mira il fatto succesſo al P. F. Frãc. ed impara doue hai da ricorrere, quando il bisogno preme, ch'io t'assicuro, che se con pura fede ti porrai nelle sue sante braccia, e ti rimetterai nel santo suo volere, non sarà così grand'il male, ò così spauenteuole il pericolo, ch'egli, ricercandolo però la salute dell'anima tua, non sappia, e non possa con più valoroso braccio solleuarti.

18 Rallegrossi da questo miracolo il Padre F. Francesco, e fuor di modo acceso nel diuino feruore, propose con grand'ardore di spirito l'Euangelo, la salute, ed i Christiani documenti à quelle genti barbare, lor persuase, che abbandonati gl' Idoli, volessero riceuere i diuini precetti, e le celesti virtù, colle quali solo si puol far acquisto della beata vita.

Ascoltarono gratissimamente le sue parole, e gli dissero, che la venuta d' huomini così Religiosi lor era stata carissima, e che non poteuano riceuer cosa più grata, che la loro conuersatione; ma che non voleuano, che con loro andassero i secolari Spagnuoli, colli quali hauendo loro commercio, fussero causa d' introdurli frà di loro; e per questa causa, dubitando, che fussero in loro compagnia, haueuano preso l'armi. Quando i messaggieri di Christo, doppo hauer annuntiata la parola Euangelica, à quelli barbari, ed hauerli competentemente ammaestrati nella verità Christiana, volsero partirsi per ritornarsene al proprio Conuento d'Izatlane; non voleuano quelle genti, ma con grandissima istanza li pregauano, che non si voleſſero più partir da loro. A' quali con dolcissime parole, e con validissime ragioni persuasero à consentire alla partita loro: e così presa licenza se ne ritornarono alla propria habitatione.

F. Franc. col suo compagno ritorna al suo Conuẽto in Izatlane.

Il seruo di Dio F. *Francesco, fece molte sante, e marauiglioſe operationi, nelle Prouincie de gl'Indiani di Cacaotlane, e d' Amaxocotlane.* Cap. IX.

19 QVando furono ritornati al proprio Conuento, il Padre Custode d'essa Custodia, il Padre Frat'Antonio di Segouia li riceuè humanissimamente, ma perch'erano passati tanto lontano, che tre mesi erano stati fuora del Monastero, e perche con grandissimo dolore, erano stati pianti per morti, lor comandò sotto il merito della santa vbbidienza, che non volessero più ritornare in quelle parti. Per la qual cosa per non contrafare al comandamento del suo Su-

Vbbidiente à F. Anconio di Segouia suo Superiore

Digitized by Google

periore, lasciò di passar in quelle parti, e far ritorno doue già s'era partito; ma per non marcire nell'otio, e per non ascondere il talento concessogli d'Iddio, anzi come accorto mercante traficarlo con guadagno, passò in altre parti, doue fece col fauor diuino, grandissimo frutto. Mentre faceua ritorno al proprio Conuento, passando in quel viaggio per lo Castello di Cacaoatlane, battezzò quattrocento Indiani, che lui colle sue predicationi, haueua poco tempo innanzi fatti catecumeni: battezzò ancora infinito numero di piccioli fanciulli, che gli erano offerti: Ammaestrando gli adulti ne'misterij della fede, gl'insegnaua con grād'efficacia à fuggire la corruttione della carne, ed i pensieri carnali, e ch'era cosa bestiale, contra d'ogni christiano precetto, il pigliar più d'vna moglie, e perc'haueuano in costume di pigliar tre, ò quattro mogli, persuase, che tutte l'altre lasciate, vna sola ne riteneßero; e finalmēte comandò loro, che gli portassero auanti tutti quegl'Idoli, c'haueuano lasciati. Quali cose furono prontamēte eseguite da quelli catecumini, fra tutti furono obedientissimi quelli, che conduceuano origine dal Castello Amaxocotlane; Questi soleuano portare per ornamento della faccia loro, barbe d'oro, d'argento, ò di rame, ed al comandamēto del S. seruo di Dio, leuatesele dal volto, le gittarono nel fuoco, delle quali se ne fecero diciasette cāpane, di peso di cento quaranta libre l'vna, e furono poste nelle Chiese, che furono fabricate in quella regione.

In Cacaoatlane battezzò numero infinito d'Indiani.

Come il seruo di Dio conuertì alla fede Christiana due Sacerdoti de gl' Idoli; e della virtù dell'obedienza operata da F. *Michele compagno del Sāto, e come confermò nella fede alcuni popoli ricaduti.* *Cap.* X.

QVando passò per Teosquine intese, che sopra la cima d'vn Monte si ritrouauano alcuni Sacerdoti de gl'Idoli, e quiui attendeuano alle diaboliche loro superstitioni, con grandissimo danno dell'anime di quei popoli, che s'erano conuertiti à Christo; comandò ad alcuni Indiani fedeli, che andati in quella parte li conducessero à lui. Non fece niente, per la riuerēza, che gl'Infedeli haueuano, sì à loro, come al luogo doue si ritrouauano.

Più ardente, do zelo del la salute dell'anime.

Vedendo il Zelatore del diuino culto, che'l suo desiderio andaua ingannato, e che gli era impedita così bella opera della conuersione di tutti, da questi scelerati; Pieno di diuino spirito, disse al P. F. Michele, se voleua andare, coll'aiuto di Dio, confidando in quella Maestà, in sù quel monte, e menargli quelli Sacerdoti de gl'Idoli. A cui rispose il fedel compagno, eccomi pronto per obedire, purche voi me lo comandiate per obedienza. Allora il P. Fra Franc. disse, io ti comādo, o Fra Michele, in virtù dello Spirito Santo, ed in merito di salutare obedièza, che tu vadi in sù quel Mōte, e mi cōduchi ligati quei Sacerdoti de gl'Idoli. Obedì subito cō prōtezza al comādamēto del suo Superiore, ed inuocato il diuino aiuto, subito che giunse à quel luogo, comādò à quei Ministri di Satanasso, che vscissero dalle loro habitationi. E come se qualche potentissimo huomo lor haueße comādato, vscirono fuori, e vēnero alla sua presenza, doue giunti, vno di loro, c'haueua nome

Gio-

Digitized by Google

Giouanni pregò l'huomo Santo, che li voleſſe perdonare, perche haueua portato da mangiare à quegli Sacerdoti profani, che queſto nõ l'haueua fatto volontariamente, ma sforzato; compatì Fra Michele, e li perdonò; Preſe dapoi quei Sacerdoti, e colla virtù diuina, che gli daua vigore, li ligò tutti due inſieme, e li conduſſe al Padre Fra Franceſco.

Come li vide, colle parole grauiſſimamente li ripreſe, ed ordinò, che così legati fuſſero condotti al ſuo Conuento d'Izatlane. Quiui li ritenne per qualche ſpatio di tempo trattandoli ſempre caritatiuamente. In queſto mentre l'ammaeſtrò nella Chriſtiana verità, inſegnandoloro la via della vera Religione: laſciandoli poi andare, volle che doue prima colla falſa loro dottrina erano ſtati di rouina à quelle genti, che colla vera, che da lui haueuano imparata, che l'ammaeſtraſſero, e conſeruaſſero nella verità Cattolica; e che battezzaſſero i fanciulli, e congregati i giouanetti in luoghi publici, inſegnaſſero la dottrina Chriſtiana.

Conuertidue falſi Sacerdoti Indiani, i quali fecero molto frutto nella vigna del Sig.

21 Doppo qualche ſpatio di tempo, fù riferito al P. F. Franceſco, che alcuni Indiani del ſuo popolo s'erano partiti, e viueuano ritirati ſopra l'aſprezza d'vn'aſpriſſimo monte; à queſto auuiſo, determinò il buon ſeruo di Dio, d'andare à loro, acciò non ritornaſſero al culto dell'Idolatria, che per le ſue predicationi haueuano laſſato; ſubito che arriuò in quella Regione, fù con grandiſſima humanità, e corteſia riceuuto da quei fuggitiui, e cõ grãdiſſimo affetto predicando loro pregò, che ritornaſſero alle proprie habitationi. Andò con loro nella parte oue habitauano, e con loro dimorò per inſin tanto, che gli hebbe perfettamente ammaeſtrati nella Chriſtiana Religione, e volendo ritornare al proprio Monaſtero, in quel luogo, da'fondamenti edificò vna Chieſa, e v'ordinò ancora molti miniſtri. Mentre s'apparecchiaua al viaggio, inteſe che alcuni Indiani abbandonate le proprie caſe, e la propria patria, haueuano occupato la ſuprema parte del monte Dexocotlanico, perciò deliberò nel ſuo viaggio d'andarli à viſitare; Viſitandoli poi, e lor predicando con efficaciſſime parole la pace, ed il ſeruore della fede di Chriſto li fece ritornare ancor loro alle proprie caſe.

Come'l Santo Religioſo andò nella Prouincia de'Caſtani Indiani, e li conuertì alla Cattolica fede, e da quegli hebbe l'habito del ſanto Martire di Chriſto F. *Giouanni Calero, e d'altre coſe notabili.* *Cap.* XI.

22 HAueua queſto huomo ſanto inteſo molti giorni innanzi, la morte del valoroſo ſoldato di Chriſto, il P. Gio. Calero, di cui habbiamo fatto di ſopra mentione, e l'obbrobrio, che ogn'anno, nel giorno della ſua morte, li faceua quella crudeliſſima gente, che in vn giorno, à loro ſolenne, hauendo fatta vna ſtatua in ſimilitudine di quel ſanto Padre, e martire di Chriſto, le veſtiuano quell'habito, che gli ſpogliorno, quando li diedero morte, e con mille obbrobrij

Il ſeruo di Dio F. Franceſco amaua molto il ſanto Martire Gio. Calero, e ciò che per lui fece.

Digitized by Google

brij la portauano in publico spettacolo, gloriandosi di così scelerato fatto, e come se qualche segnalata impresa hauessero operata, li faceuano alla loro vsanza molti balli intorno. Era la ricordatione di questo fatto, al suo cuore vn pungentissimo coltello, onde propose nel suo animo, che mai posarebbe, fin tanto, che leuato quel bruttissimo costume, non toglieua dalle mani loro empie, e sacrileghe, l'habito di questo sant' huomo. Nacque finalmente occasione d'andare in quelle parti, doue trasferendosi à quelli sacrileghi, e con libertà Christiana, e con quella viua fede, che à chi viua la possiede, dà ogni fortezza di cuore; della sceleranza commessa nell'homicidio fatto, e del pessimo abuso, c'haueuano di far commemoratione ogn'anno di cosa tanto mal fatta, grauissimamente li riprese: Di più si diede con tutto'l cuore à persuadergli, che lasciate le satanniche adorationi, solo confessassero, il nome dell'inuittissimo Imperadore dell'vniuerso Christo Redentore. Il sangue del santo Martire Giouanni Calero, che non gridaua vendetta contro gli vccisori suoi, ma pregaua Dio, che'lor desse lume di fede, acciò si conuertissero à lui, e l'efficacia delle predicationi del Padre F. Francesco operarono molto, che consentendo alle sue parole, lasciarono l'idolatria, imparorno la Christiana verità, e dalle sue sante mani furono battezzati.

Edificò trè scuole, e trè Chiese nella Prouincia de i Cascani Indiani.

Doue il valoroso campione di Christo fece edificare tre scuole, e tre Chiese, acciò in esse si facesse il seruigio di Dio. Finalmente coll'habito del santo martire, ritornò trionfante in Izatlane alla propria habitatione.

Il Seruo di Christo fù creato Guardiano d'Izatlane, e se ne passò alle Prouincie de gl'Indiani Cacalotraci, e Guazaclatanici, da' quali fù riceuuto con gran festa; e come col mezzo del martirio santo, l'anima sua, e di F. Giouanni suo compagno se ne volarono trionfanti al Cielo.

Cap. XII.

23 MEntre tante cose d'eterna memoria degne, sono operate da questo gran Padre, si fece il Capitolo Prouinciale in Gualdafagiari, doue i Padri disponendo le cose della Prouincia, mandarono ad vn'altro Conuento il P. F. Michele; ed il P. F. Francesco, come benemerito della Religione, lo fecero Guardiano del Conuento d'Izatlane. Passati alquanti giorni, doppo'l Capitolo Prouinciale, determinò questo amoroso Padre di visitare tutti gl'Indiani Cacalotraci, e la Prouincia di Guazaclatanica, perche hauendoli partoriti à Christo colla parola Euangelica, non voleua, che per mancamento di cibo spirituale, s'intepidissero, ouero abbandonassero affatto quella fede, che lui lor haueua insegnata. Doue subito, che arriuò, fù con grandissima festa riceuuto da tutti. Auuenne, che la notte seguente, alcuni Indiani habitatori della vicina villa chiamati Iocotecari, inimicissimi del Christiano nome, assalendo in quelle tenebre all'improuiso gl'In-

Digitized by Google

gl'Indiani, n'ammazzarono diciasette. Dal tumulto così grande, e da così tremenda strage del sangue Christiano, destato il Padre Fra Francesco disse al compagno; ò fratello licuati presto, e fà buon animo, ecco, ch'è venuto il tempo del premio, ecco il giorno della salute, nel quale con poca fatica, se ben con gloriosa Passione, possiamo acquistare il Beato Regno del Cielo. Accesa vna candela, andò innanzi all'altare, ed al Rè de'Martiri Christo Signor Nostro, con grand'affetto si raccomandò. In questo mentre il diuoto P. F. Giouanni, mentre se ne và ancor lui, col cuore, e colla mente apparecchiata, al sacro altare fù assalito da i ministri di Satanasso, e con bastoni di ferro ammazzato in sù la porta della Chiesa. Morto quello, gl'inimici della Croce di Giesù Christo, entrati in Chiesa, con furore più che bestiale assalirono il buon seruo di Giesù Christo, il Padre F. Francesco, e con vn bastone di ferro di maniera lo percossero in sù la testa, che perso ogni vigore, aperte le braccia, gli cauò di mano vn Crocifisso, che con diuotō affetto contemplaua. All'hora li disse il crudele, e sacrilego percussore, credi, che questo Crocifisso t'habbia d'aiutare? e questo detto, tornò di nuouo più volte, con quel bastone di ferro à percuoterlo, e sul capo, e sù le braccia; e così, come lui stesso haueua predetto, che saria morto per le mani de' Guaxacatlani, passò per lo mezzo di tanto tormento alla beata gloria. Ammazzati questi due santi huomini, posero anco fuoco nella Chiesa. Doppo tre giorni, gl'Indiani fedeli, che scamparono da così grand'assalto, auuisarono alli Spagnuoli, che poco discosto habitauano, tutto il successo; i quali venendo à veder così miseranda strage, presero tutti due i corpi, e con diligenza, e diuotione li fecero portare in Izatlane, ed in honoratissimo luogo furono sepelliti.

F. Francesco risueglia il compagno, e con molta efficacia lo conforta à ben morire.

F. Gio. compagno del santo è ammazzato.

Nota ferità bestiale, e barbara de gl'Indiani.

24 Come intesero questo scelleratissimo fatto gl' Indiani, c'habitauano il vicino monte, i quali furono ammaestrati nella fede, e battezzati dal P. F. Francesco, che'l lor Padre spirituale era stato ammazzato, andarono al Consiglio Regio della nuoua Spagna, e narrarono tutto 'l fatto, à i Consiglieri. Quali ordinarono, che vno di loro, e questo fù 'l Contera, huomo d'esperienza maturo, presi in sua compagnia cento soldati Spagnuoli, e quattromila soldati Indiani, andasse in quel luogo, ed informato molto bene del fatto, facesse quella giustitia, che meritaua tanta scelleratezza.

Dal Reggio Consiglio, è mandato il Contera con buon numero di gente, per far giustitia della morte de due Santi Martiri.

Arriuato il Contera con i suoi soldati in quella parte, mandò subito vna parte de' soldati, che salendo verso la cima de' monti occupassero tutti li passi; acciò nō potessero fuggire dalle mani i malfattori; gl'altri li condusse seco, e fatto certo di quella gran crudeltà, comandò, che fussero ammazzati tutti quelli, c'haueuano commesso quel sacrilegio così grande, quali arriuauano al numero di seicento, ed otto, e tutti in pena del loro errore passarono à fil di spada, solo ne ritennero otto viui, quali condussero seco, e con memorando, ma infame spettacolo fecero miseramente morire, acciò fussero in esempio, e freno ad ogni animo scelerato. Così hebbero condegna pena al loro crudel misfatto, e la-

Digitized by Google

e lasciata quella patria priua d'habitatori, pose questa seuerà giustitia grandissimo timore à tutti gl'Indiani.

De' *Santi Frati*, F. *Francesco Colmenario*, F. *Consaluo Mendez*, e *Frat'Alfonso Betanzos*. *Cap.* XIII.

Vesc. 652. P.4. F. Francesco Colmenario.

25 NElla Prouincia del nome di Giesù di Guatemala, nel Conuento di S. Francesco del medesimo luogo, fiorirono molti religiosissimi, e santi Padri, tra quali il primo luogo tiene il Padre F. Francesco Colmenario, il quale per lo spatio di trentacinque anni, e più, attese del continuo à predicare, e conuertire quegl'Indiani con somma diligenza, e zelo, e quel tempo', che gli auanzaua lo dispensaua in molti esercitij di pouertà, ed humiltà, e nell'oratione in particolare, si tratteneua molte hore con gran feruore. Morì con non minor santità di quello, che in vita esercitato haueua, ed al suo funerale concorsero tutti quei popoli, sì per la diuotione che in lui haueuano, come anco per hauer vna particella, ò del suo habito, ò de'capegli, ò di qualch'altra cosa, che sua fosse stata; nè fuori di proposito al certo, poiciache vna lettera scritta di sua mano, sanò Alfonso Gentierez d'vn'vlcere incurabile col solo toccarla, e fù in questa maniera.

Miracolo.

La moglie del suddetto Alfonso, era diuota oltre modo di questo Santo Padre, e vedendo che'l marito non poteua rihauere la desiderata sua sanità, mossa à compassione scrisse à questo santo Padre, pregandolo che facesse oratione al Signore per la sanità del suo amato marito, ed hauendo riceuuto risposta di buone speranze, ed esortationi, dicendole, che sperassero in Dio, ch'al sicuro sarebbero restati consolati; quandó la buona donna vdì dirsi queste cose dal Padre, à cui ella era diuota; mossa da non pensata allegrezza voltatosi verso il marito, disse; questa hà d'esser quella, che v'hà da restituir sano, e nel così dire, la pose sopra l'vlcere, e subito (ò gran marauiglia) restò il sudetto Alfonso sano, e senza lesione alcuna; nè più da simil male fù molestato.

F. Francesco Mendez.

26 Seguita à questo santo Padre, ed in santità, ed in bontà di vita il Padre F. Consaluo Mendez, il quale essendo della Prouincia di S. Giacomo, passò colli primi Padri nell'Indie, e fù vno de' fondatori della religione Christiana in quelle parti. Fù due volte Prouinciale, ed in quella dignità, si portò così valorosamente, e con gusto di tutti, che per molto tempo doppo fù nominato, e desiderato da tutti. Dal giorno della sua professione per insino all'vltimo di sua vita, giamai volle dormire altroue, che sopra la nuda terra, e per capezzale adopraua vn traue, nè ciò mai tralasciò, ancorache fosse vecchio, e per le molte fatiche trito.

Se gli occorreua poi d'andare per lo zelo dell'anime in lontani paesi, per viaggio giamai volle andar à cauallo, ma sempre caminaua à piedi nudi, e sopra montagne asprissime, che oltre l'asprezza del viaggio gli rouinauano i piedi.

Nella Conuersione de gl'Indiani fù tanto sollecito, che da quel po-

Digitized by Google

poco, che lui dispensaua in dormire (nel che era parcissimo) non gittaua via pur vn minimo minuto di tempo, ma sempre s'affaticaua, acciò quell'anime perdute trouassero la via della salute. Al P. F. Giouanni Calero, predisse l'hora della sua morte, e conforme à quello, c'hauea predetto auuenne, percioche in quella propria hora, con gran santità rese lo spirito à Nostro Sig. Giesù Christo, lasciando gran desiderio di se à tutti quelli, che restarono doppo lui. *Sollecito nel la conuersione de gl'Indiani.*

27 Il Conuento di S. Francesco di Cartagine, della Prouincia di S. Giorgio di Nicaragua, si può gloriare fra tutti i Conuenti, d'esser ornato d'vna pretiosissima gioia, cioè, del corpo del Religiosissimo P. F. Alfonso Bettanzos. Fù questo Padre il primo, che predicasse, ed annuntiasse la fede Christiana à gl'Indiani nominati Costaricani. Oltre di ciò fù ornato di tanta humiltà, ed humanità, che sforzaua gli animi di tutti ad amarlo, e riuerirlo. Non si poteua desiderare cosa più modesta, più continente, nè più piaceuole di lui; la onde non è marauiglia, c'habbi fatto tali, e tanti profitti, e progressi in quelle parti, e che sottoponesse tanti maluaggi huomini al giogo soaue di Nostro Signor Giesù Christo. Morì finalmente con gran diuotione, e santità, vicino al Castello nominato Chomes, ed in quella Chiesa fù sepolto; ma dapoi per la diuotione, che i Cartaginesi haueuano in lui, fù di quiui trasportato in Cartagine, doue nel Conuento di S. Francesco suddetto, fù honoratamente sepolto. *F. Alfonso Bettanzos huomo di grã santità.* *Doue sepolto fia.*

Del Venerando Padre Fra Francesco da Torre, della Prouincia di Iucatan.

28 NElla Prouincia di San Giuseppe di Iucatan, nel Conuento della Madre di Dio di Merita, Città principale di Iucatan, giace in vn'honorato luogo sepolto, il corpo del Venerando Padre Fra Francesco da Torre, allieuo della Prouincia di Betica. Fù questo Padre vno de' primi fondatori di questa Prouincia di S. Giuseppe, ed in quella hebbe più, e più volte carichi di Custode, e Ministro, ne' quali carichi con tanta diligenza si portaua, e con tanto amore gouernaua, che da tutti era sommamente riuerito, e desiderato per superiore. Fù oltre di ciò questo Padre ornato di tant'humiltà, e con tutti pratticaua così humanamente, ch'era gratissimo, sì à gl'Indiani, come à gli Spagnuoli, ed à soldati, ed à mercanti. Nella Conuersione poi de gl'Indiani non hebbe pari, percioche essendo Maestro della lingua di Iucatan, qual si voglia gente ancorche barbara, ed inhumana col suo grato parlare, e fondata dottrina ritraheua dalle loro inhumanità, riducendogli alla Religione Christiana con grandissimo lor contento. Predisse, e fù presago di molte cose à venire, le quali tutte sono accadute secondo, che da lui furono narrate. Era oltre modo patientissimo, e ne diede manifesto segno, perche Nostro Signore, li mandò vna grauissima infermità, la quale gli durò per molt'anni, e finalmente lo cõdusse à morte; mentre dunque stette in questa tribulatione, giamai cessaua *Vesc. Gõz. P. 4. Fo Francesco da Torre.* *Nella conuersione de gl'Indiani fece gran frutto.*

saua di ringratiarne Dio, e di far del continuo oratione, pregando Nostro Signore, c'hauesse misericordia dell'anima sua; ed era in quella tanto feruente, che poco auanti la morte, orando fù leuato di terra, ed alzato in aria senza veder da chi, presenti tutti i Padri, risplendeua come Sole. Rese finalmente lo spirito à Dio in gran santità, lasciando doppo se odore, ed esempio à tutti li Religiosi d'esercitarsi in quello, c'haueua fatto lui.

Morì santamente.

Del Venerando Padre Fra Battista da Rottano Laico, di F. Giouanni Teudriqui; e di Fra Giouanni Gaeta, che per la santa fede patì il martirio, per mano de gli heretici; e d'alcuni miracoli occorsi. Cap. XV.

29 NElla Prouincia di Toscana, nel Conuento di S. Saluatore dell'Isola, giace iui sepolto Fra Battista di Rottano Laico, il quale mentre visse non hebbe cosa più cara della pouertà, humiltà, carità, ed vbbidienza, e fù ornato d'altre virtù, per le quali si conobbe esser vero, e caro seruo del Signore, le quali virtù honorò, ed osseruò grandemente; per la qual cosa doppo la sua morte lasciò gran desiderio di se, e da tutti fù tenuto per santo; morì l'anno 1560.

Vesc. Gõz. p 2. 3. Fra Battista da Rottano Laico.

Nella Prouincia di Turonia Pitauense, oltre li già detti Religiosi, fù da gli medesimi heretici, crudelmente ammazzato il Venerando P. F. Gio. Teudriqui, il quale essendo ottimo Predicatore, molte volte predicò nel Castello di Madonno; la onde essendo preso da gli heretici, e con infiniti tormenti trauagliato, ne' quali constantemente confessaua la fede Cattolica, e per essa finalmente sostenne vna crudelissima morte, per la quale fù in prèmio del suo merito, nel Cielo coronato di quella felice palma del santo martirio; e ciò fù l'anno 1560. nel Conuento de' Minori di Madonno.

P. Gio. Teudriqui fù da gli heretici vccisso.

30 Hauendo gli heretici nello stesso tempo pigliato la Città di Lione, ed hauendo spogliate tutte le Chiese, peruennero finalmente alla Chiesa di San Bonauentura, ed hauendo sete, e cupidigia dell'oro, e dell'argento, procurando d'estinguersela, andarono à questo Conuento, ed essendo giunti al sepolcro di San Bonauentura, cauarono fuori il corpo del santo, dalla cassa d'argento, nella quale era riposto, e pigliato per se l'oro, e l'argento, gittarono il beato corpo nel fiume Rodano. Ed essendo ancor più stimolati dall'ingordigia, ed auaritia loro, ed hauendo saputo, che la sua testa era ornata di pietre, e gioie pretiose, e di gran valuta, vsarono ogni diligenza per trouarla, ma in vano s'affaticauano, perche li Padri temendo la persecutione d'essi heretici l'haueuano nascosta. La onde vedendo, che con ogni loro vsata diligenza non l'haueuano potuta trouare, pigliarono il Venerãdo P. F. Giouanni Gaeta, Guardiano d'esso Conuento, al quale oltre le molte parole ingiuriose, gli dauano pugni, calci, bastonate, e fino colla corda tormentandolo, acciò confessasse, perche voleuano in ogni modo saperè, ouc ella si fosse; ed oltre di ciò voleuano anco ch'egli negasse la fede Cattolica Ro-

Bonauentura santo il suo corpo è da gli heretici gittatone nel fiume Rodano.

F. Giouanni Gaeta tormentato da gli heretici, e perche.

Digitized by Google

mana; ma il valoroso Padre aiutato dal fauore di Dio, e di S. Bonauentura, stette saldo à quei crudeli tormenti, e se bene sentiua dolori estremi, mai però volle confessar cosa alcuna in detrimento dell'anima sua, e di quella santa reliquia.

All'hora quegli heretici, vedendosi beffati dal seruo del Signore, lo posero sotto la grate di ferro, sotto la quale era solito starui la cassa del corpo di San Bonauentura, acciò iui dal caldo, fame, e sete se ne morisse; nel qual luogo fù d'alcune diuote donne aiutato di mangiare per molti giorni, doppo li quali il forte soldato di Nostro Sig. Giesù Christo, e fedelissimo Custode della Religion Cattolica morì santamẽte nel Signore con gran fede, amore, e costanza; ed hauendo combattuto fino alla morte per amor di Nostro Sig. Iddio, in esaltation della sua santa fede, fermamente dobbiamo credere, che sij stato dall'istesso coronato in Paradiso. *E posto sotto vna grate di ferro.* *Santamente muore.*

31 Di questo tempo nella Prouincia di Principato, occorse vn caso degno d'ammiratione, e di memoria, il quale ad edificatione del prossimo, quì tra le memorie de' Beati porremo. *Miracolo.*

Mentre che si fabricaua il Conuento dell'Annuntiatione, della Beata Vergine Maria di Lazariuolo, vn principale de gli architetti, essendo sù la riua del mare, fù da' Corsari Turchi preso; ed ecco (ò marauiglia grande) che raccomandatosi alla Beata Vergine di quel luogo, li Turchi contra il loro costume, subito che'l Capitano lo vide li diede la sua libertà, ed il fece ritornare doue l'haueuano tolto, senza offenderlo, nè far che d'altri fosse offeso; il che c'insegna, in tutti li nostri pericoli, e trauagli di ricorrere alla Beata Vergine, la quale come Madre pietosa, e di misericordia, esaudisce li prieghi di chi con cuor humile à lei ricorre.

Del martirio del Religiosissimo Padre Frat'Antonio Brunello, insieme con vn diuoto Frate giouane suo compagno, chiamato F. Pontio Chayssi, e d'altre cose notabili. Cap. XVI.

32 LA Città di Mompoliere fù già vn tempo, fedele albergatrice di Religiosi, e de' virtuosi; ma correndo l'anno 1560. diuenne albergo de' nemici della Cottolica fede. Fù anco per auanti dedicata tutta alle virtù, e principalmente allo studio di medicina, e di tãto honore se n'andaua altiera; ma mutò costumi, e diuenne habitacolo di Luterani, e Caluinisti, viuendo nella lor falsa Religione colli Germani, Inglesi, e Scoti, studiando ad altra sorte di Medicina; perche incontanente, che Pietro Viretto capo d'heretici, arriuò nel territorio Gebenese coperto di pelle di pecora; ma però interiormente fatto lupo crudele, e micidiale, e sitibondo del sangue de' Santi serui di Dio, procurò che la Città, ch'era fautrice de' Santi, diuenisse subito di questo tiranno heresiarca amicissima, ed anco compagna ad vccider li Cattolici; imperoche subito, che'l predetto Viretto entrò nella Città, gli heretici, che per la paura del popolo Cattolico simulauano d'esserli fauoreuoli, anzi col star sotto l'vbbidienza del Principe, dauano ad intendere d'esser veri sudditi, e Cattolici Christiani, ma non si presto hebbero *Vescoi Gõz. P. 3.* *Pietro Viretto capo d'heretici perseguita i Cattolici.*

Digitized by Google

veduto il loro capo, che insieme con lui entrarono nella Chiesa della Madonna delle tauole per profanarla. All'hora la Cattolica plebe ritrouandosi senza alcun pastore, (perche sentendo il Vescouo male della Religione s'era fatto heretico, che poi ne riportò giusta pena) hebbe paura, e si ritirarono nella Chiesa di S. Germano, portando con essi loro le cose sacre, e più pretiose, ed acciò a' Cattolici in tanti trauagli non mancasse vn consolatore, pregarono con grand'istanza il P. F. Antonio Brunello meritissimo Guardiano, e dottissimo Predicatore di natione dal Poggio d'Aluernia, che non mancasse di custodir il perseguitato gregge, che prima colla predicatione hauea nutrito, e che fosse in luogo del Vescouo, ch'era fuggito.

F. Antonio Brunello soccorre l'anime de' Cattolici.

Dalle quali preghiere mosso il P. Brunello, con licenza del R. F. Antonio Fabro, all'hora Ministro Prouinciale, ed agente del detto luogo di Mompolier, e data la benedittione a' Frati, che rimasero, preso vn cõpagno, andò verso la sopradetta Chiesa, non con timore di morire, ma con ardore di carità, à cui aggiunse l'vbbidienza; oue giunto fù con grand'allegrezza dal popolo Cattolico riceuuto, il che saputo da gli heretici cominciarono à pensare, come hauessero potuto, o con astutie, ò sforzi, ò altre vie satiarsi del sangue di quei Cattolici, ed in particolare del P. Brunello.

Sapeuano questi Ministri diabolici, che non poteua il luogo patir dãno alcuno, e ch'ad essi soprastaua vn gran pericolo, se vi fosse troppo vissuto il Padre, perche col suo predicare haurebbe mosso i Cattolici à distruggere quella setta, massime sapendo la sua gran dottrina, per le predicationi da lui fatte in Narbona, Arelato, ed altri luoghi; ed in fine vedendo, chè nõ poteuano con sforzo acquistarsi il luogo, per poter poi satiarsi del sangue Cattolico, con astutia mandarono à dire, che douessero aprire, chè loro non sarebbe fatto male alcuno. Li semplici Cattolici (per la gran fame, c'haueuano) diedero fede alle loro parole, non pensando, che l'huomo diuentasse lupo dell'altro huomo, ed aprirono le porte. Subito entrata la Satannica setta, cominciò à lauarsi le mani nel sangue de' Cattolici, e cominciarono dal P. Brunello, il quale nell'hora di Nona staua nel mezzo della Naue della Chiesa col Salterio, ed Vfficio della Madonna nelle mani; gli heretici cominciarono cõ ingiurie à tormentarlo, crucciãdo il suo animo colle loro calunnie, e poi senz'alcuna pietà, nè della dottrina, nè dell'età d'vn tant'huomo, nè dãdo mente all'esortationi, che faceua loro, acciò lasciassero la lor cominciata maluagità, questi crudeli con vna lancia ferirono il suo corpo più volte, e tutti li mẽbri trapassarono con pugnali; e così à guisa d'vn'altro Zaccaria, leuati gli occhi al Cielo, e sparso il sangue (le cui vestigie ancora si vedono nel muro) rese l'anima al suo Creatore. Il suo corpo rimase dissotterrato per tre giorni, finche finita fosse quella sanguinosa persecutione contra de' Cattolici; la rabbia degli heretici era tanta, che non perdonauano, nè à gli Ecclesiastici, nè à plebe, nè al sacrosanto Sacerdotio, nè tampoco alle vergini sacrate à Dio, imperoche alcuni n'appiccauano, altri n'ammazzauano, ed altri tormentauano colli sassi, e con altre sorti di martirij.

Il P. Brunel. fù con gran crudeltà uccisa da gli heretici.

Tra

Digitized by Google

Trà li molti tormentati, e morti, fù vn giouane diuotiſſimo, chiamato Pontio Chaiſſi di gran ſperanza, nato in Relania nella Prouincia della dioceſi Aquenſe, il qual era Diacono, ed à guiſa di San Lorenzo, doppo tre giorni douea riceuer il Sacerdotio, ed era fedeliſſimo compagno del detto P. Guardiano. A queſto giouane eran rimaſti i maggiori combattimenti, percioche, menato che fù fuori della Chieſa, grauemente cõ vna ſpada ſopra la teſta fù percoſſo, e paſſatogli il petto, e mezzo morto, nella publica ſtrada fù laſciato. Partiti, che furono, egli ſi ritirò in caſa d'vn paſtore, ed iui ſtette due giorni aſcoſo. Quando il capo della maledetta ſetta lo ſeppe, finſe (come hippocrita) di non ſaperlo, e che gli ne rincreſceſſe, e comandò, che'l Frate ferito, foſſe portato nello Spedale; non moſſo da carità, ma da diabolica imaginatione, acciò il demonio faceſſe preda di quel pouero giouane, vero ſeruo di Giesù Chriſto.

F. Pontio Chaiſſi Diacono, e ferito malamente.

34 Vennero adunque tutti li Miniſtri diabolici à viſitarlo, perſuadendoli con promeſſe, che voleſſe laſciare la Cattolica Religione, ed il Pontefice Romano, e ſeco menarono anco molti Medici, i quali diceuano, che non v'era alcun pericolo di morte, e che però attendeſſe à ſtar allegro, e maritarſi, ed à godere qualche volta i piaceri di Venere, ed acciò il Demonio non reſtaſſe d'vſar ogni tentatione, per ruuinar queſto diuoto giouane, che per la ſua ſantità, poteuaſi dire, che foſſe vn tempio dello Spirito Santo, procurò, che foſſero quiui condotte alcune donne giouani belliſſime, ma hereticℏe, le quali colle loro diſhoneſte carezze, e parole laſciue moueſſero il giouane à peccar ſeco; ma egli come quello, ch'era ſtato ammaeſtrato dal ſuo P. Guardiano, armatoſi di coſtanza, e patienza non volle, nè per lo ferro de'ſoldati, nè per parole de' Miniſtri, nè per promeſſe di Medici, nè finalmente per carezze di donne, muouerſi dalla vera Fede Cattolica Romana. Finalmente hauendo tre giorni patito nel corpo gran dolori, e nell'animo grandi anguſtie per lo nome di N. S. Giesù Chriſto, e della ſua ſpoſa ſanta Chieſa, eſſendo fatto compagno al Padre Guardiano, morì nel Signore andando à goder la celeſte gloria inſieme col ſuo Maeſtro il P. Brunello, e così laſciarono eſempio di coſtanza à l'vno, e l'altro popolo.

F. Pontio, e perſuaſo da gli heretici, à commettere molti, e ſacrileggi peccati.

Santamente muore.

Gli altri Frati vedendo queſti ſpettacoli, e dubitando, che loro non interueniſſe l'iſteſſo, andarono via, cercando luoghi ſolitarij, acciochè dalla perſecutione de gli heretici poteſſero naſconderſi. Nè eſſendo ancor ſatiata queſta maligna ſetta de gli oltraggi fatti alle perſone de'Cattolici, ſi poſero à gittar à terra, e ſpianar li Conuenti, le Chieſe, ed in ſomma tutti gli edificij de'Cattolici; nè quì finì ancora queſta miſeranda ſtrage, perche non perdonarono manco alle pouere Suore di S. Chiara, ma ſpogliatele d'ogni loro bene, le poſero in fuga; e ſe per diligenza della Badeſſa, che ſi chiamaua Giouanna Carpentana, che le fece fuggire, con mandarne alcune in Auignone, ed alcune in Aqueſatia, ed altre in altri luoghi col fauor de'Cattolici, l'haurebbero tutte, ò ammazzate, ò almeno maltrattate.

Altri Frati fuggono.

Suor Giouanna Carpentana donna di gran valore.

De'

Digitized by Google

De' diuoti Padri, Frat' Alfonso d' Amandoletto, Fra Giouanni Torcasio, F. Antonio Sosa, e F. Pietro di Monte; e d' vn miracolo di San Diego d'Alcalà, e d'altre cose memorabili

Cap XVII.

Vesc. Gonz. p. 4. *F. Alfonso di Amãdoletto*

35 NElla Prouincia di San Gabriello, nel Conuento di S. Onofrio di Lappa, morì l'anno 1560. il Religioso F. Alfonso d' Amandoletto di professione Laico, e molto feruente nell'orare, e doppo morte lasciò dietro à sè grand'odore di santità.

F. Giouanni Torcasio.

Nella Prouincia di Canaria, nel Conuento di San Bonauentura, di forteuentura, morì il B. P. F. Giouanni Torsicio, huomo diuotissimo e di grand'esempio. Fù questo Beato Padre, Predicatore celeberrimo, osseruantissimo della regola, ed ardentissimo amator della pouertà, per le quali cose Iddio s'è degnato di mostrare molti miracoli, percioche col mezzo di questo Beato Padre, molti furono liberati da grauissime febri, dalle quali erano quasi à morte condotti. Essendo à caso questo Beato Padre caduto dalla cima d' vn monte in vn fiume, che à piè d'esso correua, doppo tre hore fù trouato in esso inginocchioni illeso, e senza nocumento alcuno, che orauà. Il suo corpo si conserua nella Chiesa di quel celebre Monastero, che Filippo II. Rè di Spagna fece fabricare a' Padri Hieronimiti, dedicato à S. Lorenzo.

Miracolo fatto per le preghiere di S. Diego.

36 Fù Guardiano del Conuẽto di S. Bonauẽt. di Forteuẽtura, il santo F. Diego d'Alcalà, chiarissimo per miracoli, il quale dal Som. Pont. Sisto V. fù posto nel Catalogo de' Sãti. Vna volta essendo nel sopradetto luogo, ed hauendo fame pigliò giù d'vna palma vn dattilo, ed hauendolo posto in bocca, il suo osso gli ruppe vn dente, per lo che il Santo Frate in quello istante, cõ affettuose suppliche pregò Dio, che non permettesse, ch'vn frutto così soaue al gusto, facesse danno alla gente, ed (ò cosa mirabile) da lì in poi tutti li dattili, che da quella palma nacquero, e nascono, tutti sono senz'osso.

Martiri del l'isole fortunate, sono precipitati giù d' vn monte nel mare.

Discesero anco da questo Conuento, quelli cinque Martiri Frãcescani, del cui martirio, se ne gloriano l'Isole fortunate, e fù in questo modo.

Quando che Diego da Ferrerla, combatteua fortemente la gran Canaria, in vn assalto fatto, non potendo egli sopportar l' impeto de' nimici sonò à raccolta, e nell'vnirsi, si mischiarono insieme molti pagani crudelissimi, a' quali li serui di Dio si posero à predicare la Cattolica Fede, per lo che quei barbari li pigliarono, e doppo molti tormẽti, ed ingiurie li precipitarono dalla cima d'vn monte, chiamato il bosco di Castellano, giù nel Mare, e così finirono i giorni loro colla palma del Santo martirio, andando à godere i premij di vita eterna.

37 Nella Prouincia di Canaria nel Conuento di S. Antonio di Galdara, sono sepolti due Frati di mirabil santità, cioè il P. Antonio Sosa, e F. Pietro di Monte.

Il primo, cioè Frat' Antonio Sosa Sacerdote, fù di natione Portoghese, e di

Digitized by Google

e di sangue nobile; e lasciata vna ricca heredità, se ne venne à questo Conuento per pigliar l'habito, ed in quella perseuerò tutto'l tempo di sua vita, esercitandosi in cose humili, e particularmente fù infermiere, il quale vfficio esercitò con gran Carità. Fù questo Padre assiduo nell'orare, e d'ogn'altra santa virtù ornato, per le quali cose meritò gratia dal Signore di sanare molti suoi diuoti, tra quali vno fù Frate infermo, che staua per spirare, c'hauendogli dato vna beuanda, non sì presto l'hebbe pigliata, che rihebbe la sua primiera sanità. *F. Ant. Sosa Sacerdote di gran santità*

Il secondo, cioè F. Pietro di Monte Laico, hauendo seruito al Signore, per venti anni continui nell'Isola di Forteuentura, fù in tutto quel tempo (à guisa di S. Paolo primo Eremita,) prouisto di mangiare, perche ogni mattina trouaua nel luogo della sua habitatione vn pane d'orzo, ed hauendo hauuto la cura d'vna Chiesa abbandonata, e sapendo l'hora del suo transito, otto giorni auanti, se ne venne à questo Conuento, nel quale pigliato l'habito, doppo tre giorni morì, e ciò fù l'anno 1560. *F. Pietro di Monte Laico.*

38 Occorse in questo Conuento, l'anno 1562. vn caso degno d'ammiratione, ed è questo. Essendosi vn giorno leuata vn'oscurità grande, ed vn tempestoso temporale, ed essendo perciò tutti li Frati ridotti nella Cappella, auanti il Santissimo Sagramento à far Oratione, perche cessasse, cadde vna saetta dal Cielo con gran furia, e dando nella Campana la spezzò in due parti, nè qui fermatasi, ma entrata in Chiesa, e poscia nella sudetta Cappella maltrattato il Tabernacolo, ed ogn'altra cosa, lasciò intatto il Santissimo Sagramento, e tutti li Frati senza lesione alcuna, il che non può auuenire, se non per gratia del Signore, e miracolo stupendo, del qual marauiglioso caso sparsasi la fama, fù cagione, che quel sacro luogo, e gli habitatori d'esso fussero tenuti in gran veneratione, sicome anco al presente seguita vniuersal diuotione, verso d'essi. *Miracolo.*

Vita del Reuerendissimo, e Venerabile P. F. Martino Sarmiento, Vescouo di Tlaxcalla. Cap. XVIII.

39 HEbbe sua origine questo Religiosissimo Vescouo Fra Martino Sarmiento, dal Castello d'Hoia di Castro, diocesi di San Domenico, il quale nacque d'honesti parenti, essendo da loro alleuato in ogni sorte di pietà, e nel timor di Dio; essendo ancora fanciullo, con molta diligenza frequentaua le Chiese, e con attentione grandissima ad vdire la santa Messa si staua, ed in ascoltare le predicationi; tutto quello, ch'egli vdiua, giunto à casa lo raccontaua ad vna sua sorella, ed à tutti gli altri di casa, e domandaua con spirito profetico alla sorella, che le douesse baciar la mano, come à Vescouo, ch'esser douea al suo tempo, e per questa dimanda di baciar le mani, spesse volte da'suoi genitori fù battuto. Vesc. Gõz. par. 4. *F. Martino Sarmiento Vesc. di Tlaxcalla.*

Cresciuto in età poi, prese l'habito de' Minori, nella Prouincia Burgense, ed attese alla Filosofia, ed alla Teologia, così in quella Prouincia

Digitized by Google

uincia, come particolarmente in Vagliadolid; e finalmente col religiosissimo Padre F. Giouanni di Gaona, suo secondo Lettore, della Pro-
Và nell'Indie uincia della Concettione, e con molti altri Religiosi creato Sacerdote, con autorità di predicare, se ne passò nell' India, nella Prouincia del Sant'Euangelo l'anno 1538. e di scienza, e d'ingegno valendo assai, da' Padri di quella Prouincia, insieme con Fra Giacomo Testera suo Custode, accioche fosse in suo luogo, e rappresentasse il Ministro Prouinciale, fù mandato al Capitolo di Mantoua, celebrato l'anno 1541. doue
E mandato al Cap. di Mantoua. dal Generale, essendo eletto Commissario Generale della nuoua Spagna per sei anni, F. Giacomo huomo molto vecchio, e per la sua maturità, datogli sostituto, mancando egli in quel tempo, questo seruo di Dio subito entrò à quel carico, perche l'anno primo del suo gouerno, se ne passò F. Giacomo à miglior vita, e questo per cinque anni resse quel carico, con marauiglia grande d' ogni vno.

40 Poco doppo questo tempo, mancò il Reuerendissimo P. F. Giuliano Garzes dell'Ordine de' Predicatori, e primo Vescouo di Tlaxcalla, e l'Imperadore Carlo Quinto, e Rè di Spagna elesse questo seruo
Eletto Vesc. di Tlaxcalla di Nostro Signore, il quale tosto che lo seppe, come quello, ch'amaua la pouertà, più che le ricchezze, la bassezza, che la grandezza, e più il disprezzo, che gli honori, cominciò à resistere; dicendo, che questo carico era maggior di quello, che si fossero le deboli sue forze, ed il debole suo ingegno, e del corpo insieme, e che perciò era molto meglio darlo à chi fosse più di lui dotto, e più vigoroso; e sarebbe stato sempre così duro, e risoluto, se'l P. F. Toribio Motolinia, Vicario Prouinciale non gli lo hauesse in virtù di santa obedienza comandato, che accettar lo douesse. Ascesо dunque alla dignità Vescouale, non lasciò punto l'antico suo rigore, nè la solita sua humiltà, anzi contento d' vn habito solo, ed andando à piedi, non si sdegnò d' apprendere l'intelli-
Essende Vesc. atteso sempre all' opere di pietà, e di buon gouerno genza de' Sacri Canoni dal P. F. Giouanni Fucher, Lettore de' Frati, e d'attendere alle più humili opere di carità: Oltre di questo fù molto compassioneuole a' poueri, a' miseri, a' pupilli, ed à gli afflitti, a' quali cõ diligenza molto grande, e con somma vigilanza fece loro tutto quello, che conueniua al grado suo, che niente altro si poteua da lui più desiderare; laonde per così fatte, e caritateuoli opere, fù molto grato à gl' Indiani, ed à gli Spagnuoli.

Fuggì la turba della seruitù, ed hebbe à schifo la mensa sontuosa, contentandosi d'vna modesta tauola; e con vn compagno solo andaua
Nota visitando la sua dioceſi, e lor amministraua i Sacramenti, secondo l'vso de' Vescoui. Nella visita, attendendo per tre dì continui alla cresima, senza riposarsi mai, cadde in vna graue infermità, nata solo da quella fatica, e si condusse nel Conuento di S. Francesco di Popula-
Muore nel Sig. de gli Angioli, della Prouincia del Sant'Euangelo, doue riceuuti tutti i Sagramenti, se ne passò al Signore Iddio. Piansero gli Spagnuoli la sua morte con abbondantissime lagrime, ed il simile anco gl'Indiani, rendendo testimonianza grande della santità sua, perche tutti come Padre l'amauano, e con osseruanza molto grande l'adorauano; nè ciò

vera-

Digitized by Google

veramente faceuano senza cagione, non essendosi potuto trouar di lui, niuno più continente, più affabile, più humano, e più humile.

Del Vener. P. F. Diego d'Olarte, del P. F. Roderigo Benuenuto, amendue Religiosi, e di santi costumi.
Cap. XIX.

41 FV'l Beato Fra Diego originario del Castello di Medellino; e fù vno di quelli, che col valoroso Caualiere, e Capitano di Carlo Quinto Imperadore, e Rè di Spagna, Fernando Cortese, prese Messico, Città molto Illustre, e sede del potentissimo Rè Montesuma, ed il rimanente della nuoua Spagna. Vinti, e debellati gl'Indiani, li ridusse sotto l'Impero del detto Rè di Spagna, doue patirono molte fatiche, e quasi innumerabili, e s'espose à mille pericoli della vita; il quale hauendo già à noia, ed à fastidio quella maniera di viuere, ed abborrendo la militia temporale, e quella sua licenza, essendo ancora d'assai fresca età, sprezzate le carezze del Mondo, e rinuntiato di cuore il secolo, si diede à militar per Christo, sotto 'l stendardo del Glorioso Padre San Francesco, con animo di dispensarui il rimanente della sua vita, e prese l'habito nel Conuento di Mesfico, doue fece tal progresso, e così valorosamente militò, che ragioneuolmente potè eguagliarsi à quei dodici primi, che fondarono la Prouincia del Sant'Euangelo, percioch'egli dal dì dell'ingresso della Religione, infino, che rendè lo spirito al Signore, fù patientissimo nel sopportar le fatiche, di profonda humiltà, d'ardente carità verso Dio, e verso il prossimo, fù assiduo nell'orationi, benigno, affabile, e grand'amatore della pouertà, e dell'astinenza. Oltre di questo, hauendo con gran fatica appreso il ragionar Indiano, con molta diligenza attese alle predicationi, ed al instruire nella fede i Barbari di quel paese, in maniera, che ne conuertì infiniti alla Cattolica fede, nè di lui si vide altro più humile, perche sendo più volte eletto Guardiano, Diffinitore, e Ministro della Prouincia del Sant'Euangelo, non lasciò di far cosa, che fosse stata conueniente di fare, ò à Frate giouane, ò à Nouitio.

Vesc. Gõz. par. 4. F. Diego d' Olarte fù prima soldato.

Prende l'habito in S. Fr. di Mesfico.

42 Il Rè Filippo Secondo di Spagna, hauendogli offerto vn Vescouado lo rifiutò, affermando, ch'egli era di quell' vfficio indegno, quantunque per altro ne fosse molto meriteuole, e dignissimo, pregando Sua Maestà, che volesse degnarsi di conferire quella dignità in persona più degna di lui.

Rifiuta vn Vescouado.

Essendo poi d'alcuni calunniatori, orditi contra di lui alcuni inganni, e datone al Rè auuiso, costume à dì nostri molto peculiare nelle corti, e frequentato da gli Vfficiali de' Rè, Imperadori, Prencipi, e gran Signori, fù richiamato dall'istesso Rè in Ispagna, senza punto prẽderui sopra questo mal ordito negotio alcuna consideratione, ma come nel più far si suole, percioche la maggior parte de' grandi sono di prima impressione, e massimamente nella credenza del male, e però il buon Religioso, con tutto ch'egli fosse di 70. anni venne in Ispagna,

E calunniato presso il Rè di Spagna.

và in Ispagna e si libera dal le calunnie.

Digitized by Google

e nella presenza dello stesso Rè, e de' suoi maggiori Ministri egregiamẽte si difese.

Doppo con grand'honore, e con buona compagnia de' suoi Frati, eletti d'ordine del Rè, e con buona sua licenza, se ne tornò nella nuoua Spagna, doue d' vn'acutissima infermità sopraprèso, doppo riceuuti i Ss. Sacramenti se ne passò à Nostro Signore, ed il suo corpo fù sepolto nel Conuento di S. Francesco di Popula de gl'Angioli, della Prouincia del Sant'Euangelo.

Ritorna nel l'India, ed ini muore.

43 Nel medesimo Conuento giace il buon seruo di Nostro Signore Giesù Christo, Fra Rodrigo Benuenuto, della Prouincia di S. Giacomo, il qual essendo di bello ingegno, e desiderando grandemente la salute, e conuersione de gl'Indiani, se ne passò nella nuoua Spagna, doue apprese il fauellar Indiano; colle sue Predicationi, e suoi Sermoni, coll' esempio della santa vita, e colle diuine sue ammonitioni, che faceua loro, così nella Prouincia del Sant' Euangelo, come nella regione di Xalisco, e particolarmente nella Valle di Vandera, ridusse infinita moltitudine di persone alla fede Christiana, che pochi altri di quelli, che passarono in quelle parti, ne conuertirono tanta quantità. Egli fù diligentissimo Cultore della vigna di Nostro Signore, ed adorno d'ogni santa virtù, per la qual cosa da tutti in vita, e doppo hauer réduto la felice anima sua al Sommo Creatore, fù tenuto, ed hauuto in molta veneratione da tutti quei popoli.

F. Rodrigo Benuenuto, zelante dell' anime và nell'India, ed ini fà grã frutto.

Vita del diuotissimo, e Venerando Padre Fra Toribio Motolinia, vno de' dodici Frati, ch' andarono nell' Indie.
Cap. XX.

44 IL Religiosissimo Padre Fra Toribio Motolinia, che fù il quinto de' dodici Padri, che se ne passarono nell'Indie, fù natiuo di Beneuento di Spagna, e fece la sua professione nella Prouincia di San Giacomo, doppo se ne passò ne' Recolletti, ò Scalzi della Prouincia di San Gabriello. Passato co' compagni nella nuoua Spagna, ed andandosene tutti co' piedi nudi, e scalzi, cominciarono gl'Indiani, veggendo la pouertà loro così granne, à gridare quanto poteuano Motolinia, Motolinia, che dalla fauella Messicana trasportata nella nostra vuol dire, poueri, poueri. Domandando questo beato huomo, quello, che si volesse quella voce importare, li fù dato ad intendere, che non altro significaua, e dir voleua, che pouero; all'hora il buon Padre disse, questa è la prima parola, ch'io hò inteso di questo linguaggio, e questo sarà'l mio cognome; e da quel tempo impoi, fù egli sempre chiamato Frate Toribio Motolinia, e non da Beneuento, come prima si chiamaua.

Vesc. Gõz. p 4.

F. Toribio Motolinia da Beneuento di Spagna. Và nell' Indie.

Era l'huomo di Dio, Religioso di gran spirito, e di gran speculatione nelle diuine cose, e tra l'altre virtù, fù così grand'amatore della castità, che riprendè seueramente vna fiata vn Religioso, perche colla mano haueua tocca la bocca d'vna fanciullina, che la madre porta-

Per la conuersione de gl' Indiani molto s'affatichò.

ua

Digitized by Google

ua in braccio per riceuere il batteſimo, e la benedittione.

S' affaticò aſſai così nell' inſegnare à gl' Indiani la Dottrina Chriſtiana, come nel dar il Batteſimo a' fanciulli, i quali, accioche non moriſſero ſenza quel benedetto lauacro, ſouente, e preſto caminaua à i luoghi lontani. Andato à Quauhtemala, ed hauendo ſeco condotti molti Frati, tra i quali vi fù F. Lodouico di Villalpando, e F. Martino Legionenſe, iui piantò la ſanta Fede. *F. Lodouico di Villalpando.* *F. Martino Legionenſe.*

45 Doppo ſe n'andò nelle Prouincie Legionenſe, e Nicaragua, per viſitare due Religioſi Agoſtiniani, che iui predicauano il Vangelo, e per vedere vna voragine molto marauigliosa di fuoco, ch'era in quella regione; perch' era deſideroſo di coſe ſimili, che per vederle vſaua molta diligenza, accioche vedute le poteſſe poi ſcriuere, ed accioche ancora, com' egli faceua, gli altri lodaſſero il Signor Iddio in queſte coſe marauigliose. Eſſendo Guardiano di Tetzcuco, e trouandoſi eſſer quell' anno così gran ſiccità, che i formenti arſi dal calor del Sole, non poteuano creſcere, e creſciuti non ſi poteuano condurre à perfettione, e per la qual coſa predicò a quel popolo, e con vna ſomma vehemenza di fede, e di ſpirito lor perſuaſe à far vna ſolenne proceſſione infino alla Chieſa di Santa Croce, ch'era appreſſo la gran palude, nella quale alcuni ſi batteſſero, altri con altre opere di penitenza s'affliggeſſero, ed iui, con molta humiltà, e baſſezza d'animo domandaſſero à Dio la pioggia, à quello Iddio, che bagna i monti dell'acque ſue celeſti; la qual coſa hauendo loro fedelmente, con molta diuotione, e ſpargimento grande di lagrime fatto, accompagnando lor egli ſempre; ed à pena furono ritornati, che cominciò à piouere, e non mancò acqua più, infino, che'l formento fù maturo, e quell'anno fù molto abbondante. *F. Toribio ne deua volentieri coſe marauigliose della natura* *Col fauore di Dio opera due miracoli*

46 Vn' altro anno auuenne, che furono tante, e così grandi le pioggie, non ceſſando mai, nè notte, nè giorno, che non ſolo i ſeminati veniuano meno, ma le caſe, come quelle, che di terra erano fabricate, s'apriuano, e ruuinauano; la qual coſa veggendo il Beato ſeruo di Dio, ordinò, che 'l popolo douesſe far vna proceſſione ſimile à quella, che già fatt' haueua al Tempio di Santa Croce, e pregare il Padre delle Miſericordie, che ſi degnaſſe loro ſoccorrer in così gran biſogno, e ſubito fatta la proceſſione ceſsò la pioggia, ed hebbero tant'acque per quella eſtate, quanto per l' herbe, per gli alberi, e per le perſone loro fù biſogno, onde reſtarono coloro marauigliosamente confermati nella Religione Chriſtiana. Infermatoſi poſcia grauemente, pochi dì prima, ch' ei mancaſſe, li venne deſiderio grande di celebrare, ed andato da sè ſolo nel Clauſtro del Conuento di Meſſico, non potendo per l'infermità à pena regerſi in piedi, nè caminare, nè volendo d' altri eſſer condotto, iui celebrò la Meſſa. Hauendo doppo, poco innanzi di Compieta, riceuuto il Sagramento dell'eſtrema vntione, diſſe à i Frati, ch' erano preſenti, ch' andaſſero à dire l'officio, ch'ei li chiamarebbe, quando tempo foſſe; finita Compieta ordinò, che foſſero chiamati, ed alla preſenza loro, eſſendo di mente

Digitized by Google

sana, rendè senza trauaglio alcuno, e con molta quiete l'anima à Dio. Morì nel Conuento di San Francesco di Messico, e fù sepolto la mattina del giorno di San Lorenzo, il quale specialmente egli veneraua, e fù cantata la Messa, non de' morti, ma dello stesso Santo, del quale, questo è l'introito, *Confessio, & pulchritudo in conspectu eius*, cioè, la Confessione, e la bellezza nel conspetto di quello. Le quali parole veramente posson dirsi di quest'huomo Apostolico, e gran Confessore di Christo, bello per l'ornamento delle virtù, amator grande della pouertà Euangelica, sempre infiammato di zelo del diuin honore, osseruantissimo della Regola dell' Ordine, e desiderosissimo della conuersione de gl' Infedeli, de' quali nè battezzò quattrocento mila, e più. Egli fù l'vltimo à morire de' dodici Padri, che passarono nell' India. Alle sue esequie fù presente Pietro d' Ayala Vescouo di Xalisco, il quale li tagliò parte dell' habito, perch'ei lo teneua per huomo Santo, e caro à Dio, come veramente egli era. Lasciò alcune opere scritte, cioè, De' costumi de gl' Indiani; La venuta de' dodici Padri, che prima passarono nella nuoua Spagna, e delle cose fatte per loro; La Dottrina Christiana in lingua Messicana; lasciò ancora altri libri di materia spirituale, e di diuotione, che sono in gran stima appresso gl' Indiani fedeli, e per tutto si leggono, de' quali ne cauano grandissimo frutto spirituale, in salute, e consolatione dell' anime loro; che'l tutto sia ad honor, e gloria di Dio.

Sue lodi, ed opere da lui compose.

De' Religiosissimi Fra Michele di Torreconzillo, Fra Giouanni di Beiar, Fra Francesco di Villalbar, Fra Giouanni d' Almeda, Fra Melchiore da Beneuento, di Fra Francesco Marquina, e d'altri Frati di gran santità di vita. Cap. XXI.

Vesc. Gonz par. 3. 4. F. Michele di Torreconzillo.

47 IL diuoto seruo di Giesù Christo, Fra Michele di Torreconzillo, riceuè l'habito nella Prouincia di Cartagene, il cui buon Padre, doppo, c' hebbe acquistata vn' humiltà profondissima col mezzo dell' oratione; accompagnata d' vna pouera pouertà, d'vna somma vbbidienza, e d' vn ardente carità, se ne passò nella nuoua Spagna, nella Prouincia del Sant'Euangelo, doue con molta prestezza imparò il ragionare Indiano, e doppo quantunque fosse molto corpulento, e sempre da qualche infermità oppresso, dispensò tutto'l tempo della vita sua, nell' insegnare la santa Fede di Christo à gl' Indiani, e nell'vdire le sacre Confessioni, e nell' amministrar loro il Santissimo Sagramento, caminando molte miglia per questo fare, passando aspri, ed altissimi monti; e con tanto amore in ciò s'occupaua, che nulla più desiderar si poteua: alla fine carico di molti meriti, se ne passò al Signore nel Conuento di S. Francesco di Popula de gli Angioli, della detta Prouincia del Sant'Euangelo, lasciando grandissimo odore di santità à quelli, che lo conosceuano.

L'hu-

Digitized by Google

48 L'humiliſſimo Padre Fra Giouanni di Beiar preſe l'habito, e fece la ſua profeſſione nella Prouincia di Cartagene; e l'anno 1542. col Padre F. Giacomo Teſtera, ſe ne paſsò di Spagna nell'India, e nella Prouincia del Sant'Euangelo; e perch'egli era molto diuoto del Beato San Giuſeppe, padre putatiuo di Noſtro Signor Gieſù Chriſto, e ſpoſo della ſempre Glorioſiſſima Madre di Dio Maria Vergine, nelle ſue predicationi lo eſaltaua molto, il che fù cagione, che in tutta la nuoua Spagna ſe l'eleggeſſero in particolar padrone, e protettore. Fù marauiglioſo oſſeruatore della ſua regola, e ſingolar amico della pouertà Euangelica, e qual altra ſi ſia virtù amò grandemente: dominò l'appetito ſenſuale, che mai per auuerſità alcuna s'alterò, nè ſi dolſe, nè per qual ſi ſia proſperità ſi tenne da più, nè s'inalzò, ma nell'vna, e nell'altra fù ſempre d'vn'iſteſſo animo, e ſincero; la qual coſa ſi vide apertamente nel ſuo fine, c'hauendoli detto'l Medico, che s'apparecchiaſſe al paſſaggio di queſt' all'altra vita, poiche non gli rimaneua più che due hore di tempo; non mutatoſi punto in faccia, e con animo allegro, e giubiloſo riſpoſe: Io vi riferiſco (ò Signor Medico) per queſta così buona nuoua molte gratie, ed il mio Sig. Iddio ſi degni per ſua infinita miſericordia, di ricompenſarui per me d'altretanta conſolatione; perche non poteua io vdire coſa più grata, che la nuoua che m'hauete data, perche deſidero morire, ed eſſere con Chriſto, accioche quello finalmente mi riceua, che s'è degnato morir per me: io per grandiſſimo fauor di Dio, non sò d'eſſere in peccato alcuno, ancorache non ſia giuſtificato in queſto, ma ſe in queſto mezzo haueſſe commeſſo qualche fallo, ch'io non me ne ricordaſſi, priego con tutto'l cuore quel beato fonte delle miſericordie, che me'l voglia perdonare. Ciò detto con molta quiete, pieno d'anni, e di buone opere ſe ne paſsò al Signore; ed il ſuo benedetto corpo è ſepolto nel ſudetto Conuento di Popula de gli Angioli. *F. Giouanni di Baiar.*

49 Nella medeſima Prouincia del Sant'Euangelo, e nel Conuento di S. Franceſco di Popula de gli Angioli, vi ſono ſepolti li gran ſerui di Chriſto, Fra Franceſco di Villalbar della Prouincia Burgenſe, Fra Giouanni d'Almeda della Prouincia della Concettione, F. Melchiore da Beneuento della Prouincia di San Gabriello, i cui ſanti Frati furono illuſtri di Religione, chiari di coſtumi, e riſplendenti di ſantità, che colle loro predicationi, e buoni eſempi, recarono nel granaio del Signore groſſiſſimi frutti, e condusſero al ſicuro porto della ſalute molt'Indiani; e quelli mentre viſſero, confermarono nella ſanta fede di Gieſù Chriſto. *F. Franceſco Villalbar. F. Giouanni d'Almeda. F. Melchiore da Beneuẽto*

Di queſto tempo paſsò al Signore, ed il ſuo corpo ſepellito fù nel Conuento della Natiuità del Signore di Xalapa, della ſopradetta Prouincia, il Religioſiſſimo Padre Fra Franceſco Marquina, il quale traſſe la ſua origine da Vittoria della Dioceſi di Calagora, e fù allieuo della Prouincia di Cantabria; il cui zeloſo Padre l'anno 1550. ſe ne paſsò nella nuoua Spagna, e nella Prouincia del Sant'Euangelo, là doue hauendo imparato quella fauella, fece tale, e tanto progreſſo nella cõuerſione *F. Franceſco Marquina ſanta vita.*

Digitized by Google

sione de gl'Indiani, ed in maniera fù benigno, affabile, ed humano con tutti, che facilmente si può eguagliare con qual altro si sia stato cultor singolare, nella Vigna del Signore in quelle parti, e per le sue rare qualità veniua da tutti chiamato, il diletto, ed il caro à Dio. Doppo molti anni, ed hauendo faticato molto per la salute di quelle genti, fù finalmente assalito d'vna grauissima infermità peruenuta dalle tante, e sollecite fatiche, e dalli molti disagi patiti per la predicatione della santa Fede Cattolica; la onde si riposò nel Signore, lasciando à tutti grand'opinione di santità, ed a' suoi Frati grandissimo desiderio di se stesso.

F. Bernardino della Concettione, di santa, ed esẽplar vita.

50 Il Religiosissimo P. F. Bernardino della Concettione, nobilitò'l Conuento di S. Francesco d'Aguacatlano della Prouincia de' Santi Pietro, e Paolo col suo venerabil corpo, riposto in vn'honoreuol, e magnifico sepolcro di marmo fino.

Questo diuotissimo Padre riceuè l'habito Francescano, nella Prouincia della Concettione, nella quale vi stette alcun tempo facẽdo molto profitto in ogni sorte di virtù sante, ed esemplari, da doue partendosene poscia, se ne passò nell'India, nel cui paese, colle predicationi, con l'esempio della sua vita, e con ogni diligenza, e sollecitudine, conuertì alla santa Fede di Christo grandissimo numero di quelle genti; ed hauendo sempre viuuto religioso, e perfettamente, se ne passò al Signore, doppo hauerlo ben seruito nell'opere della sua santa Vigna, infino all'vltima hora della vita sua mortale, e sempre à gloria di Dio, ed esaltatione di santa Chiesa.

Martirio de' Beati Frati, F. Giouanni di Padiglia, e F. Giouanni della Croce, seguito nell'Indie della nuoua Gallicia, huomini di gran perfettione, e zelanti della salute de gl'Indiani; e di due Laici Indiani, Predicatori della Cattolica fede. Cap. XXII.

Vese. Gõz. p. 4. Frati Francescani furono i primi nell'Indie

51 FRa tutte le Religioni, che sotto'l felicissimo stendardo della Chiesa di Christo militano, la Francescana Serafica Religione è stata la prima, che nella nuoua Spagna andò à predicare la verità Euangelica, e non fù ritrouata in quelle parti à noi ascostissime, niuna regione, che i Padri di S. Franc. non siano stati i primi, col proprio sangue, e colle vite istesse à gittar fondamenti stabili della santa Fede Cattolica, ed Apostolica Romana; e da Serafico ardore infiammati, e pieni d'ardẽtissimo zelo della salute dell'anime, passarono nel seno delle più remotissime regioni, consacrando le loro vigilie, penitenze, astinenze, viaggi, patimenti, e sudori al loro, e nostro Signore Giesù Christo, alla purissima, ed immaculata Vergine Maria, ed al Serafico P. San Francesco; di questo beatissimo numero, vno ne fù d'eterna memoria degno, il valoroso Campione di Christo il P. F. Giouanni di Padiglia, il cui martirio seguì in questa maniera.

F. Giouanni di Padiglia,

Il B. F. Giouanni fù della Prouincia di Granata, il quale desiderando

Digitized by Google

rando grandemente la salute delle genti della nuoua Spagna, se ne passò à quella, e fù'l primo Guardiano del Conuento di Zulanzigico; doppo penetrando infino a'Mechioacani, ed à i Xaliscani, fù eletto Guardiano d'vno de'principali Conuenti di quel Regno; Alcun poco tempo doppo, l'anno, cioè *1539.* volendo il valorosissimo guerriero, e Vicerè della nuoua Spagna Antonio di Mendoza, soggiogare al felicissimo dominio di Filippo II. Rè di Spagna la gran regione di Sibola, lontana dal Messico, verso il polo Antartico, miglia settantacinque, ed hauendo ordinato bonissimo esercito di soldati Spagnuoli, sotto la condotta di Francesco Vasquez Coronado, Capitano Generale delle militie Spagnuole, e Gouernatore della nuoua Gallicia, e perch'egli era molto diuoto della Religione Serafica, volle seco hauer cinque Frati della Religion segnalati, e di pietà molto chiari, de' quali l'vno fù questo Religioso Padre, il quale colle amoreuoli, e salutifere sue esortationi, ridusse i soldati d'vna rilassata, e militar licenza di viuere, e dalle varie offese, che faceuano à Dio, ad vna pietosa conuersatione, ed ad vna regola di vita Cattolica, e Christiana. Qualunque infedele incõtraua nel viaggio, ò seco haueua compagno, s'affaticaua secondo che portaua il tempo, d'indurlo alla cognitione del lume della vera fede di Christo.

52 L'altro fù F. Giouanni dalla Croce, di professione Laico, suo cõpagno molto caro; quale doppo tanto camino, con gran fatica fatto, e doppo c'hebbe il Capitan Vasquez, soggiogata quella regione, e stato-ui per due anni interi, e veggendo, che tutta quasi quella Prouincia era pouera d'habitatori, nè in quella si trouauan miniere d'oro, ò d'argento da potersi arricchire, se ne passò felicemente con tutto l'esercito nella nuoua Spagna, da doue prima partito s'era, e co' Religiosi suoi compagni, eccetto, che F. Giouanni di Padiglia, e F. Giouanni dalla Croce, che se ne restarono con vn secolare chiamato Andrea dal Campo da Porto, e due suoi famigliari Indiani, che volgarmente chiamano Donati, ouero Oblati, chiamati l'vno Sebastiano, e l'altro Luca, nel Castello di Tignesio, doue da gli habitatori, furono sempre gratiosamente riceuuti, e con humanità grande accarezzati, ed in questo luogo vi fecero marauiglioso frutto; conuersando lungo tempo poi co'Tegnesiani questo buon seruo di Dio, intese da loro, che per lo camino di tre meli lontani da quel luogo, erano alcuni popoli di natura humani, d'ingegno ageuolissimo ad apprendere tutte le virtù, molto benigni verso i forestieri, e d'vna pacifica conuersatione, e commercio; di che il P. Giouanni ne sentì grandissima allegrezza, e si propose, per maneggiar perfettamente il tesoro datogli dal Signore di trasferirsi colà, e vedere di fare di quell'anime acquisto, e ridurre quelle genti alla Santa Fede di Christo, ed all'vbbidienza della Romana Chiesa; e tolto da i Tegnesiani combiato, e raccomandateli con molte orationi al Signore, insieme con quei due famigliari, e con Andrea secolare, si pose in camino, lasciando nel luogo, F. Giouanni dalla Croce.

F. Giouanni dalla Croce compagno di F. Giouanni di Padiglia.

Sebastiano, e Luca Indiani Cattolici.

F. Giouanni si ne và à scoprir altri popoli.

53 I Tegnesiani si dolsero molto della partenza dell'huomo santo, e mol-

Digitized by Google

e molti di loro l'accõpagnarono, vn pezzo della ſtrada cõ piãti, ed vrli, da doue ſe ne tornarono alle caſe loro. Seguẽdo egli dũq; il ſuo viaggio è già eſſendo alquanto innanzi, vide alcuni huomini crudeli, e bellicoſi, che volgarmente chiamano Naziaeli, che con volti terribili, e con gli archi teſi verſo'l buon Padre, ed i ſuoi compagni, ne veniuano correndo contra; e temendo più della ſalute de'compagni, che della ſua propria, pregò caldamente Andrea, ch'egli, ed i compagni Indiani colla fuga cercaſſero di ſaluarſi, e laſciaſſero lui ſolo d'eſſere da quei Barbari ſacrificato, per la fede, e per lo nome di Chriſto, la qual coſa egli, ed i compagni ſubito fecero. Aſſalendo dunque gl'infedeli Naziaeli con impeto molto grande il ſeruo di Dio, egli ſi poſe in ginocchioni in terra, e con animo intrepido, e virile riceuè in ſe il furor loro per amor di Chriſto, che ſaettandolo, glorioſamẽte finì il corſo di queſta vita mortale, e ſe ne volò al Cielo. Il Reuerendiſſimo Lisbona narra breuemente queſta vita, e dice, che paſſando egli innanzi con vn Portogheſe, ed alcuni Indiani in vn popolo doue hauea predicato, quiui l'ãmazzarono, mentre ſtaua colle ginocchia in terra, e raccomandaua l'anima ſua à quel Signore, per lo cui amore, e fedẽ la ponea. Gl' Indiani, cioè Sebaſtiano, e Luca, che per comandamento ſuo fuggirono l'empeto di quei Barbari, trouandoſi priui di così buono, e caro Padre, e Maeſtro, ſi conduſſero à Xaliſco patria loro, e per molt'anni a' Xaliſcani, e Mechiocani così conuertiti alla fede, come da conuertirſi, predicarono con ſomma diligenza, e gran feruore la dottrina del ſacroſanto Euangelo, e la fede, facendoui molto frutto, ed acquiſtando molt'anime al Signore; alla fine di molte virtù pieni, e di molti meriti, ſe ne paſſarono felicemente alla gloria dell'eterna beatitudine, accioche iui dalla ſomma bontà di Dio riceueſſero il premio delle fatiche loro.

Sebaſtiano, ed Andrea molt'affaticarono nella conuerſione, e ſanta mente meritarono.

54 Il B. Fra Giouanni dalla Croce, fù come di ſopra habbiamo detto, laſciato dal B. F. Giouanni di Padiglia nel Caſtello di Tigneſio, accioche maggiormente confermaſſe nella fede Cattolica quelle genti, che già haueuano riceuuto il Batteſimo, nella qual coſa egli fece tale, e tanto profitto, che fù cauſa della ſalute di molti; nè fù coſa da marauigliarſi, percioche col mezzo della diuina gratia, egli fù di tanta patiẽza, humiltà, aſtinenza, benignità, e carità, che adduceua tutte le genti in ſtupore, e marauiglia; à tutti parea, che in queſte virtù eccedeſſe ogni poter humano, e che ciò non poteſſe fare ſenza il continuo fauore della bontà di Dio. Egli non hauea lettere di ſorte alcuna, ma colla facondia del ſuo dire poteua tanto, che i Tegneſiani di nuouo alla fede conuerſi, in ſegno di beneuolenza, e diuotione lo portauano ſouente sù le braccia, e li dimoſtrauano altri ſegni d'allegrezza grande. Fù di tanta riputatione appo l'eſercito Spagnuolo, e tenuto da'ſoldati in tanto conto, che'l Capitano Franceſco Vaſquez Coronado, mandò vn'editto, che tutti quelli, che ſotto le ſue inſegne militauano, douеſſero per ſegno, e peculiar honore al nome di queſto Beato Padre, ò inchinarſi, ò ſcoprirſi il capo, che fù manifeſto argomento, ch'egli fù di molt me-

F. Giouanni della Croce.

Dotato di virtù notabili.

Ben voluto da gl'Indiani.

Il ſuo nome era riuerito da'Spagnuoli.

Digitized by Google

meriti appresso Dio. Non s'è saputo il fine, c'habbi fatto questo Beato Padre, ma'l Reuerendiss. Gonzaga dice, che si crede, ch'egli chiudesse l'estremo dì di sua vita, col martirio glorioso, poscia che non si potè di lui hauer nuoua alcuna da quei soldati, che ritornarono in Ispagna dall' Indie, e dall'espeditione Sibolica.

Delle molte persecutioni de gli Heretici, e del martirio di molti Padri di vita esemplare, ed altre cose notabili. Cap. XXIII.

55 L'Anno 1561. Nella Prouincia di Francia, la Chiesa di Santa Maria Maddalena di Falezio, fù non solamente macchiata da' sacrileghi heretici Vgonotti, ma etiamdio d'ogni reliquia de' Santi, di oro, e d'argento spogliata, e con tanta iniquità distrutta, non solo nelle pietre morte, ma nelle viue ancora, cosa che farebbe lagrimare ogn'indurato cuore; nè ciò li bastò, imperoche hauendo Satanasso dato l'animo à questa maluaggia setta, cacciarono fuori tutti i Frati, due de' quali, diuotissimi Sacerdoti, e feruentissimi Predicatori, furono d'essi Vgonotti con inhumanissimi tormenti, e crudeltà ammazzati, chiamauasi il più vecchio F. Matteo Picqueto, ed il più giouane F. Giouanni Benedetto. Vese: Gōzi par: 4. F. Matteo Picqueto.

L'anno seguente poi, per opera del V. F. Tomaso Colnie, celebre Predicatore, fù reidificata la Chiesa, ed il Conuento, nel quale habitano Religiosi di grand'esempio. F. Tomaso Colnio.

Della Prouincia di Turonia, fù Custodia la Pitaueuse, ò come dicemme altroue, quella di Poitiers, la quale essendo mal menata dalla scelerata rabbia de gli heretici, vi restarono nel Conuento d'Hortij, per mantenimento della fede di Christo, vccisi vn Padre, che fù Maestro, e Custode, chiamato col sopra nome Ruellon, in quello di Cosduno il B. F. Michele Desmans, il Venerabile F. Giouanni Demalai, nato di parenti nobili, ed illustri; ed vltimamente il B. F. Iuo Boier, licentiato in Teologia. F. Ruellon. Fra Michele Desmans. F. Giouanni Demalai. F. Iuo Boier.

56 Nella Prouincia d'Aquitania la vecchia, nel Conuento di San Francesco di Tolosa, appresso l'altar maggiore, giace sepolto il Reuer. P. F. Bernardo, Ministro di questa Prouincia, il quale mentre visse, fù inimico capitale de gli heretici, onde meriteuolmente fù chiamato sferza de gli heretici. F. Bernardo d'Aquitania Ministro

L'anno 1561. essendo stata presa la Città di Tolosa da' Caluinisti, ed essendo nelle mani d'essi capitati li Frati del Conuento di S. Francesco, fecero lor molte ingiurie, e molestie, in maniera, che i poueri Padri con gran fatica se ne fuggirono; all'hora gli heretici non ritrouando i Frati andarono alla Chiesa, e spogliatala del meglio, che vi fosse, ruppero ogni cosa, profanando gli altari, e le Sante Imagini; e non satolli di tanto male commesso, poco doppo gittarono à terra la Chiesa; ma essendo poi stata recuperata la Città da' Cattolici, fù colle loro elemosine riedificata ogni cosa, restituendola à i poueri, e diuoti Frati Frati di To. losa fuggono il furore de gli heretici.

Digitized by Google

fuggirono, i quali ritornarono ad habitar quel Conuento, con molto frutto di quella gente, in seruigio del Signore.

Frati del Conuento Castrense s'imprigionasi da gli heretici,

57 Nella medesima Prouincia, e nel medesimo tempo, gli heretici seguēdo la lor rabbia contra de' Religiosi, e specialmente Francescani, gittarono in terra il Conuento Castrense, hauendolo altre volte voluto col fuoco distruggere, come in parte fecero; e presi tutti li Frati li posero in prigione, affliggēdoli con tormenti, rubando senz'alcun rispetto il tutto, non hauendo riguardo alle cose sacre; attioni veramente diaboliche, e satāniche; e quel ch'è peggio, la seconda volta ruuinarono di tal maniera il Cōuento, che non v'era alcuna speranza di riedificarlo. Trà li Frati, ch'erano prigioni, vno ve n'era Confessore delle Monache, chiamato F. Giouanni Torenquerio, il quale per la sua feruente predicatione, era odiato da questi maluaggi heretici, i quali vedendoselo nelle mani, lasciarono andar gli altri, ritenendo lui solo, e menatolo fuori della Città, gli vsarono ogni sorte di crudeltà, nelle quali il Santo Frate fù forte, e fermo nella fede, e vero seruo di Dio; per lo che cambiando questa vita mortale colla celeste, diuenne martire di Christo. Ma Iddio delle vendette, non volendo, che tal sacrilegio restasse impunito, mandò nella Città Castrense tirannicamente posseduta d'essi heretici, vna tal peste, che non ve ne restò, nè anche la vigesima parte.

F. Giouanni Torenquerio tormentato, ed vccifo da gli heretici.

58 Andando per negotij importanti della Religione, da Tolosa à Rapistano, li Religiosi Padri Frat'Antonio da Turmo, Guardiano del Conuento di Tolosa il piccolo, ed il Padre Gerardo Bonetto, all'hora suo compagno, furono, vicino à detto luogo di Rapistano, da gli heretici presi; e doppo molte ingiurie lor fatte, e tormenti dati loro, diedero ad amendue, con ogni crudeltà la morte, la quale ad essi fù eterna vita, volandosene l'anime loro al Cielo, colla palma del Santo martirio.

F. Antonio da Turmo. *F. Gerardo Bonetto.*

Nella Prouincia della Concettione, nel Conuento di San Francesco delle Pincie, giace sepolto il Reuerendissimo Padre Fra Francesco Orantio, Vescouo Ouctense, che fù vno de' primi Padri di questa Prouincia, il quale per la sua gran dottrina, ornato oltre di ciò di molt'altre virtù, fù vno de' Padri del Concilio di Trento; e scrisse molti libri contra Caluino heretico; e doppo l'hauer hauuti infiniti carichi, rese l'anima al suo Creatore, ne gli anni 1584. alli 12. d'Ottobre.

F. Francesco Orantio Vescouo.

Vita del Religiosissimo Padre Fra Giouanni da Riua, vno de' dodici Padri, che passarono nell'Indie, nel principio della loro Conuersione. Cap. XXII.

Vesc. Gonz. p. 4.

59 IL Santo F. Giouanni da Riua, riceuè l'habito, nella Prouincia di S. Gabriello, e fù l'sesto de' dodici, che se ne passarono nella nuoua Spugna, e si condusse nella Prouincia del Sant'Euangelo, doue quantunque à tempi suoi, s'osseruasse perfettamente la Rego-

F. Giouanni da Riua se ne và in Ispagna.

la

Digitized by Google

la del Glorioſo Padre S. Franceſco, nondimeno deſiderando di viuere ſotto più ſtretta, e riformata regola, inſieme con dieci, ò dodici altri Religioſi di perfetta, e ſanta vita, ſi dierono ad vna nuoua riforma; e perciò ſi diſpoſero d'inalzare vna nuoua Prouincia, la quale chiamarono Iſolana, dal Miniſtro Generale dell'Ordine, che ſi nomaua Frat'Andrea dall'Iſola, e caminarono inſieme molto paeſe, ſolo per trouar luogo idoneo alla Prouincia; ma nol potendo ritrouare, ſe ne tornarono nella lor Prouincia del Sant'Euangelo, dou'egli fù Diffinitore, e Guardiano del Conuento di Meſſico; ed eſſendo grand'oſſeruatore della Regola, e della pouertà, qual'hor veniua occaſione di ragionar delle coſe dell'Ordine, in tutte le Congregationi eccedeua in tal maniera allo ſpirito, che s'infiammaua oltre modo, ed inalzaua la voce molto, e diuerſamente da quello, ch'egli era ſolito. Doppo, ch'egli hebbe patite molte fatiche, così per oſſeruare la purità della Regola, come nella Conuerſione de gl'infedeli, non hauendo laſciato coſa alcuna di quelle, che ſi conuengono al perfetto, e zeloſo Religioſo, e compoſto in lingua Meſſicana la dottrina Chriſtiana, ò Catechiſmo, Sermoni Domenicali per tutto l'anno, ed vn diuotiſſimo Dialogo, concernente la vita d'vn vero, e perfetto Chriſtiano, e traslatato le vite de Santi Padri, in quella fauella; fuori del ſuo pouero letto, colle ginocchia in terra, e di mente perfetta, e d'intelletto ſano, infino all'vltimo fine di ſua vita, ma da grauiſſima infermità grauato, il venticinque del meſe di Giugno, l'anno 1562. nel Conuento di Tetzcucano, rendè l'anima al ſuo Creatore.

Amator della regolar oſſeruanza.

De' Venerandi, ed eſemplari Serui di Dio, Frat'Andrea d'Aragona, Frat' Andrea, e F. Giouanni da Camari, e di F. Antonio Etiopico, della Prouincia di Sicilia.
Cap. XXV.

60 NElla Prouincia di Sicilia, nel Conuento di Santa Maria di Giesù di Camari, giacciono ſepolti li corpi delli Beati Padri F. Andrea d'Aragona, il quale è chiaro per molti miracoli, che N. S. hà operato per li ſuoi meriti.

Veſe. Gōz. p. 2. *F. Andrea d'Aragona.*

E del P. F. Andrea Camarino, ornato d'ogni ſorte di virtù, il quale prediſſe il giorno del ſuo tranſito; e diſſe ad alcuni poueri muratori, che lauorauano ſotto vna ripa, che ſi doueſſero partire, perche ſubito ſarebbe caduta, li quali vbbidirono il Padre, e ſchifarono al pericolo, cadendo ſubito la ripa.

F. Andrea Camarino.

E di F. Giouanni Camarino Laico, e perſeuerantiſſimo nell'Oratione, al quale hauendo inuidia il Demonio, fece molte inſidie, e tra l'altre vna volta (così permettendo Dio) venne in forma d'vn ferociſſimo Toro, e con gran furore lo percoſſe colle corna, cacciandogliele ſino nelle interiora, eſſendo inginocchiato auanti vn imagine della Madōna, alla quale faceua oratione; la cui Santa Vergine eleuandoſi dalla ſedia, one ſedea, lo curò, e gli reſe la ſanità.

F. Giouanni Camarino huomini di ſanta vita.

Digitized by Google

F. Antonio d'Etiopa Laico, huomo di sãta vita.

61 Del caro amico di Dio, F. Antonio d'Etiopia, Frate Laico del Terz'Ordine, si troua il suo corpo sepolto, e venerato nel predetto Conuento di Camari, e l'anima sua, ne' cori celestiali, à godere l'eterne beatitudini. Fù questo seruo di Dio sopra modo humilissimo, e di grãdissima carità ornato. Egli, in questo Conuento, oue habitò molti anni, seruì con molt'vbbidienza a' Frati, nè mai si stancaua di seruirli con ogni ardenza d'amore; e sempre fù prontissimo a' comandamenti loro. Molto prima, ch'egli morisse, dall'Angiolo suo Custode, seppe l'hora del fine della sua vita mortale, e seco stette presentialmente tutti quei giorni. Visse, e morì di tal maniera, ch'egli per le sue virtuose, e sante attioni, meritò dal Signor Iddio d'operare molti miracoli, in beneficio de' suoi diuoti, e di chiunque à lui ricorreua, e ricorre con humili preghiere.

Di Fra Giouanni Bourge, e di molti altri Frati, che patirono la morte per la fede di Christo. Cap. XXVI.

Vesc. Gõz: P. 2. F. Giouanni Bourge.

62 NElla Prouincia di Francia di Parigi, conseguì la palma del martirio, il Venerabile P. F. Giouanni Bourge, il quale d'età d'ottant'anni, fù da' Caluinisti con archibugi ammazzato, nella Parocchia di S. Pietro di Riparia, del Ducato di Normandia, della Diocesi Lenouiense, alli 18. del mese di Marzo, l'anno 1562. il cui corpo fù honoratamente sepolto, nel Capitolo del Conuento di S. Leonardo di Sagio.

Sei Frati di Aureliano attossicati da gli heretici.

Nella Prouincia di Turonia, nel Conuento de' Minori d'Aureliano, sono sepolti sei Padri venerabili, e diuoti; il nome de' quali è piaciuto al Signore, che sij nascosto. Furono questi benedetti serui del Signore presi da gli heretici, e serrati tutti in vna stanza, nella quale per molti giorni li fecero patire grandemente di fame, non lor dando cosa alcuna da mangiare, in fine de' quali lor portarono pane attossicato, e così finirono i giorni loro nel Mondo, cominciandone di nuouo in Paradiso; e ciò fù l'anno 1562.

F. Giouanni Siluestro. F. Germano Aubert.

Nella Prouincia di Francia di Parigi, nel Conuento di San Leonardo di Sagio, morirono, e sono sepolti il Padre Fra Giouanni Siluestro, il quale gouernò l'osseruante famiglia de gli Oltramontani, con nome di Vicario Generale per sei anni, e fù tre anni Vicario Prouinciale della Prouincia di Tolosa, la quale è chiamata Aquitania vecchia, e resse questa Prouincia di Francia, per sei anni laudabilmente.

F. G.o. da S. Martino.

Ed il Padre F. Germano Aubert, il quale fù Commissario Generale de gli Oltramontani, e tre volte hebbe il carico di Ministro Prouinciale di questa Prouincia; ed il Padre Fra Giouanni da S. Martino, il quale fù per dodici anni continui Guardiano, e poscia Patriarca Gierosolimitano, e due volte fù dal Pontefice eletto Legato in Turchia, e doppo l'hauersi compiutamente fatto honore in quel carico, morì nel Signore l'anno 1562.

63 Nella sopradetta Prouincia, predicando il Padre F. Guglielmo

Digitized by Google

mo Seruaſerio, Vicario del Conuento di San Lodouico di Vallonia, à certi Caluiniſti heretici, fù da loro con animo beſtiale, preſo, ed oltre l'hauergli dato vn infinito numero di pugni, calci, guanciate, e dettogli, e fattoli mille ingiurie, finalmente carico di coltellate, in quelle ſacrileghe mani, reſe l'anima à Dio l'anno 1562. *F. Guglielmo Seuerio.*

Il Reuer. F. Antonio de' Sapienti d'Auguſta, Pretoria de' Conuentuali prima fù eletto Vicario Apoſtolico, dapoi Maeſtro Generale in Milano l'anno 1563. approbato, e confermato in Fiorenza l'anno 1565. Non ſprezzaua coſa alcuna, procuraua le coſe, ancorache minime, come diligentiſſimo gouernatore, ma con tanta deſtrezza, che facendo ogni coſa, non pareua, che faceſſe coſa alcuna con anſietà; fiorì nel Concilio Tridentino; il quale fornì eſſendo lui viuo ſotto Pio IV. Pōt. Maſſ. l'anno 156v. il giorno 4. di Decembre, nel quale li Padri, nel medeſimo luogo congregati, giurorno di procurar la Riformatione della Chieſa Cattolica, e per la pace frà Prencipi Chriſtiani. Di più queſto Generale ſapiente, ed in effetto, e di cognome, fù molto ſtimato da' Veſcoui Spagnuoli, il quale apparecchiatoſi d'andar in Spagna, per viſitar quei paeſi, in Milano s'ammalò, doue doppo, che ſi fù confeſſato, e chiamati tutti li Frati, hauendo riceuuti tutti li Sacramenti, dimandò à tutti perdono, con incredibil humiltà, ſe haueſſe mai alcuno in minima coſa offeſo; e pregando per tutti loro N.S. Iddio, lor diede la ſua benedittione; e finalmente allegro, e con molta quiete ſpirò. Gouernò la Religione anni ſei, poco più, ò meno; e morì in Milano l'anno 1566. il ſeſto giorno di Gennaro. *F. Ant. de' Sapienti Maeſtro Gen.* *Morì nel Signore.*

D'altre perſecutioni de gli heretici; e della morte, e martirio d'altri Padri Venerabili. *Cap.* XXVII.

64 NElla Prouincia di Turonia Pitauenſe, ſcorrendo gli heretici per tutto, peruennero finalmente al Conuento de' Minori Oſſeruanti, appreſſo San Martino, nel quale vſarono ogni loro crudeltà; ed oltre molt'altri oltraggi fatti à i poueri Padri, n'vccifero tre d'eſſi, cioè, il Padre Fra Drouadeine, oſſeruantiſſimo del ſuo ſtato, e dottiſſimo, inſieme con F. Franceſco Butault Laico, li quali per quanto vien detto, furono con ardentiſſimi carboni arroſtiti, e così morirono, ed il Padre Giouanni Teſſerio, meritiſſimo Guardiano, il quale fù con bollente piombo ammazzato; e poi'l ſuo corpo fù gittato in vn pozzo; e ciò auuenne gli anni 1562. *Veſc: Gōz: par: 3: F. Drouadeine.* *F. Franceſco Butault.* *F. Gio. Teſſerio.*

Nella Prouincia di San Bonauentura, hauendo li Caluiniſti heretici, preſo la Città di Montebriſone, ſe ne vennero al Conuento de' Minori, ed iui preſi quattro Frati, che vi trouarono, doppo molti tormenti, ed ingiurie, gli ammazzarono con gran ſtratio, nè di ciò contenti, portarono i loro corpi in luoghi ſolitarij, acciò dalle fiere, ed vccelli foſſero diuorati. Il nome di queſti Padri, è F. Giouanni Baſſone, F. Franceſco Borgonio, F. Antonio Malino, e F. Stefano Coſtantio; l'anno 1562. furono martirizati, andando in Cielo à riceuer il premio del *F. Gio. Baſſone.* *F. Franceſco Borgonio.* *F. Antonio Malino.* *F. Stefano Coſtantio.*

Digitized by Google

del sangue sparso, per amor di N.S.

Heretici crudeli nella Francia.

Ne gli anni del Signore 1562. gli heretici andauano perseguitãdo li Cattolici, e li loro luoghi; ed essendo peruenuti nella Prouincia di San Lodouico, andauano à Chiesa per Chiesa, rompendo gli altari, profanãdo l'imagini de' Santi, ruuinandole, ed vccidendo tutti li Preti, Frati, Sacerdoti, Prelati, e tutti li Cattolici, si che questa pouera Prouincia restò senza gouerno, e senza Pastore; ma perche'l Rè Carlo Vndecimo era religiosissimo, volle à ciò prouedere, con far, che i Frati, che per paura erano fuggiti, ritornassero, assicurandoli, che gli harebbe difesi di qualsiuoglia oltraggio; e così la Prouincia tornò nel suo primo essere.

fra Giouanni Giboso.

Nella Prouincia di San Bonauentura, fù martirizato il P. F. Gio: Giboso, il quale stando nel Conuento Marinonese, fù da' Caluinisti heretici, preso, e tagliatogli il naso, orecchie, e la cima de' diti, finalmente lo gittarono nel fiume Sona; e quiui dentro finì i giorni suoi l'anno 1563.

Del Venerabile F. Pietro d'Alcantara, di F. Leone Portoghese, di cinque Frati vccisi da' Tartari, e di Suor Leonora da S. Giouanni.
Cap. XXVIII.

Vesc. Gõz. par. 3. fra Pietro d' Alcantara.

65 NElla Prouincia di S. Giuseppe, nel Conuento di S. Andrea da Monte d'Arena, morì l'anno 1562. il Beato Padre Fra Pietro d'Alcantara, nato di nobilissimi parenti; ed essendo di sedici anni, tocco da diuina inspiratione, si fece Frate di San Francesco dell'Osseruanza, nella Prouincia di San Gabriello, della quale due volte fù Ministro, e doppo l'hauer fatto professione, andò oltra certi monti, oue habitauano certi Padri Conuentuali, ed iui viuendo poueramente, fabricò vn Conuento poueriſſimo, chiamato da Petroso, ed assonto al gouerno di questa Prouincia, l'illustrò colla sua santità, e prudenza.

fù di grande astinenza.

Fù astinentissimo, nè mangiaua, se non in capo di tre giorni; ed all'hora non mangiaua altro, che vn poco d'herbe mezze cotte sotto la cenere, ouero sparsoui sopra acqua calda, con dentro qualche poco di pane, la Quaresima poi la digiunaua tutta in pane, ed acqua. Dormiua

Il suo dormire era orare.

pochissimo, nè passaua mai l'hora nel suo dormire, e sopra la nuda terra, ed il rimanente, che altri dispensa in dormire, egli lo dispensaua in orare, e meditare; e spesso nelle meditationi era rapito in spirito, ed in

Hebbe spirito di profetia.

quelle otteneua moltissime gratie da Dio. Fù dotato di spirito profetico, e predisse à molti, molte cose à loro appartenenti, le quali a' suoi tempi auuennero nella maniera, che l'huomo santo l'hauea predette. Fù in oltre d'vna conuersatione graue, piaceuole, e religiosa; e sopra il tutto fù humilissimo, e patientissimo. Finalmente doppo l'hauer seruito all'altissimo Iddio, per quarantasett'anni, con gran purità, e religione,

Morì nel Signore,

morì doppo l'hauer riceuuti i Sacramenti, essendo d'età d' anni 63. ed auanti, che morisse, cantò con grand'allegrezza il Salmo 122. *Letatus sum in his, quæ dicta sunt mihi.*

Dop-

Digitized by Google

Doppo morte, Iddio s'è degnato di far molti miracoli per la sua intercessione, vno de' quali è; ch' essendo portato vn fanciullo moro storpiato del tutto, alla sepoltura del Santo, subito rihebbe la sanità. Ed vn'altro è, che Leonora Gonzalua, essendo paralitica, andò alla sepoltura del B. Padre, e subito restò libera, e sana. Molt'altri miracoli hà fatto N.S. Iddio per lo suo diuoto seruo. *N.S. operò per lui molti miracoli.*

66 Nella Prouincia di S. Giuseppe, nel Conuento di S. Gio: Battista di Vitiosa, morì in questi tempi il P. F. Leone Lusitano Sacerdote, il quale talmente desiderò la salute dell'anime, che benche hauesse grand'infermità; mai denegò à niuno la confessione, per la qual cosa fù da tutti tenuto per huomo santo, e caro à Dio. *fra Leone Portoghese.*

Nella Prouincia di Polonia, nel Concilio di Potosia, giacciono sepolti li corpi di cinque Padri, i quali nella presa di questa Città, che fecero i Tartari, volendo fuggire, furono d'essi crudelmente ammazzati; e ciò fù l'anno 1563. *Cinque frati vccisi da' Tartari.*

Nella Prouincia di Granata, morì l'anno sopradetto, Suor Leonora da S. Giouanni, prima Badessa del Conuento di S. Maria de gli Angioli, la cui oratione, e meditatione delle cose diuine, fù tanta, che pareua, che non conoscesse altro. Mentre meditaua la passione del Signore, piangeua amarissimamente, e tanto, che li vennero le cataratte à gli occhi, le quali, poi per lo continuo piangere, andarono via, lasciãdola sana, e libera. *Suor Leonora da S. Gio.*

Di molte sante Monache, e d'vna visione d' vn Indiano, nella quale dimostra, di quanto giouamento sia la protettione de' Santi.
Cap. XXIX.

67 NElla Prouincia di Toscana, nel Conuento di S. Lino Papa di Volterra, sono honoramente sepolti li corpi di molte Sante Suore, delle quali racconteremo di quelle, c'habbiamo notitia, e principalmente v'è. *Vesc. Gonz. par. 2. Suor Maria da Borgo.*

La B. Suor Maria da Borgo, la cui humiltà, e continua Oratione, à pena si potrebbe esprimere.

La B. Suor Apollonia Piglinesia Volaterrana, alla qual viuendo, non si poteua accostare alcuno, per lo fetore, che d'alcune piaghe nelle quali scaturiuano vermicelli, vsciua; e doppo morte rese tanta fraganza, che rendeua stupiti tutti. Questa B. Monaca chiese con grand'istanza à Dio, che le concedesse di poter sentir quei dolori, che sentiua il P. S. Franc. dalle sue stimmate; ed impetrato quanto volea, mentre visse patientemente lo sopportò. *Suor Apollonia Piglinesia.*

La B. Suor Chiara Paluia, fù di gran bontà, e nell'orare assidua, per lo che meritò, mentr' oraua, di vedere in spirito il Signore, legato alla Colonna. *Suor Chiara Paluia.*

La B. Suor Eufrasia Volaterrana, sì in vita, come in morte N.S. fece per lei molti miracoli; e fù dotata di spirito profetico; e simili alle sudette, furono anco le B. Suor Cecilia Volaterrana, Suor Andrea de' Bãdini *Suor Cecilia, e Suor Eufrasia da Volterra.*

Digitized by Google

Suor Andrea Bandini. dini, e Suor Domicilla de' Falconini, le quali tutte santamente viuendo, furono tenute per grate, e care à Dio

Suor Domicilla Falconi ni

Vn. Indiano diuoto di S. Giacomo in vna visione fù da lui liberato dalle Demoni.

Nell'India, li Padri Francescani, predicando la Fede di Nostro Sig. Giesù Christo, conuertirono molt'Indiani, vno de' quali volendo Iddio, che s'accorgesse dell'errore in ch'era stato, volle con vna graue infermità gastigarlo. Era quest'Indiano, doppo la sua conuersione stato diuoto di S. Giacomo Apostolo, e stando in letto ammalato, vn giorno andò in estasi, e li parue d'andare al giudicio, e che venissero molti Demoni, per portarlo nell'inferno, alche resistendo alcuni Angioli, soprauenne S. Giacomo Apostolo, il quale posti in fuga li Demonj, lo liberò di quel pericolo. Tornato in se l'Indiano, narrò à tutti gli altri Indiani, quello, che in quell'estasi hauea visto, il che sentendo loro, e temendo di cadere nel pericolo, dal quale il diuoto di S. Giacomo era stato liberato, si conuertirono alla vera fede, l'anno 1564.

Del B. F. Ambrogio da Corbaria, e del Venerando F. Tomaso da S. Antonio, amendue Corsi, e di santissima vita. Cap. XXX.

Vesc. Gonz p. 3. F. Ambrogio da Corbaria laico.

68 NElla Prouincia di Corsica, nel Conuento di S. Francesco d'Aregnano, morì il B. F. Ambrogio da Corbaria Laico, la cui humiltà, patienza, e assiduità nell'orare, fù incredibile. Essendo venuto vn Capitano la settimana Santa dell'anno 1565. à questo Conuento per confessarsi, accompagnato da molti soldati, e cogliendo vno d'essi dell'herbe da mangiare nell'horto, visto dal B. Frate con ogni carità lo riprese, di che il soldato venne in tant'ira, che cominciò à dirli villania; nè di ciò contento, gli diede de' pugni, e presolo per lo capuccio s'affaticaua di gittarlo in terra; ma'l buon vecchio con tutto, che fosse d'età di nouãt'anni, e decrepito, nõ perciò si mosse, anzi stette saldo, come se di pietra, e ben piantato in terra fosse stato. Andossene poscia via il soldato, e per pagamento di così scelerata opera, gli vennero tanti, e tali dolori, che non potendo ritrouar riposo, si riuolgeua per terra, per la gran rabbia, ch'egli hauea, come vn animale brutto; mosso il Capitano à compassione di quel meschino, ancorache scelerato fosse, andosene insieme colli altri soldati da F. Ambrosio, pregandolo, che facesse Oratione per quel misero tormentato; andossen'egli con esso, loro doue staua quel meschino, e fattoli sopra'l segno della Santa Croce, lo liberò da quella graue pena; e di più li disse, che prima di quindici giorni, douea esser ammazzato, il che auuenne, imperoche essendo lui, ed vn altro soldato vn giorno in compagnia, vennero à parole, e poi à combattere, e costui fù vccisо da quell'altro soldato. Liberò vn altro giouane, d'età di dodici anni, d'vna grauissima infermità, col fargli il segno della Santa Croce. Morì di quest'anno 1565. ed è sepolto nel detto Conuento.

F. Tomaso di S. Antonio.

Fù originario da Corbaria, il Padre Tomaso da Sant'Antonio, Corso, il qual è chiaro per molti miracoli fatti sì in vita, come in morte; ed è sepolto nel Conuento d'Aracaeli di Roma, doue anco rese l'anima al suo Creatore.

Del

Digitized by Google

Del Martirio di F.Pietro da Montebello, F.Giouanni Rauletto, F.Pietro da Molerio, e d'vn Frate giouane. Cap. XXXII.

69 CHE sceleratezza non commetterebbe vn'heretico, il quale violate le leggi, si fà conueniente ogni cosa, e non è marauiglia, s'alle volte presume di far guerra colli Santi, e col medesimo Dio; ma alcune volte eccitato Dio, come che dormisse, non è marauiglia dico se percuote, e fà vendetta de gli nimici suoi, e de' suoi Santi. Ciò hò detto, perche fiorendo la Prouincia d'Aquitania nuoua, e godendosi la maggior felicità spirituale, che si possa imaginare, nacquero nella Francia alcune heresie, e perseguitando li suoi figliuoli, fù ridotta senz'alcun Sacerdote, imperoche alcuni furono ammazzati, ed altri fuggirono, e vedendo, che non poteuano sfogarsi sopra li Sacerdoti, andauano abbruciando le Chiese, e peruenuti al Conuento d'Apamea (doue prima era sontuosamente fabricato, hora è ridotto in cenere) moltissimi celebri Predicatori di questo Conuento, in quest'anno 1565. furono ammazzati, trà li quali, questi furono, cioè il P.F.Pietro Montebello, F.Giouãni Rauletto, ed alcuni altri; li corpi delli quali furono gittati in vn pozzo; Spogliarono le Chiese d'ogni cosa di prezzo, e poi le ridussero in cenere.

Vesc. Gõz. p 2. 3.

F.Pietro da Montebello. F.Gio. Rauletto, da gli heretici uccisi, e gettati in vn pozzo.

F. Pietro da Molerio tentato, e maltrattato da gli heretici.

70 In questi rumori, fù preso anco il Padre Pietro da Molerio, il qual essendo dotto, e famoso Predicatore, ed attendendo à difender la fede, era molto d'essi odiato. Temendo dunque gli heretici, che per la predicatione del seruo di Dio, il popolo contra di loro non si mouesse, prima andarono dal Padre, e con lusinghe voleuano, che rinegasse la fede, e'l Papa, ma il seruo di Christo, ch'era armato della costanza, non volea lor consentire, ed eglino di nuouo tentandolo, gli mostrarono vna quãtità di denari, e fecerongli promesse di molte ricchezze, il Padre ricordandosi di quella sentenza del Saluatore; *Nihil prodest homini, si vniuersum mundum lucretur, animæ verò suæ detrimentũ patiatur*; con parlar graue lor rispose, che dessero questi consegli ad altri, e migliori, e che loro operassero meglio; e così superò l'auaritia, e s'accostò al conseglio del Signore, che dice. Non vogliate amar i denari, perche colui, che più n'hà, sempre più ne desidera; li maligni heretici vedendo la fermezza del Padre, nella confessione della fede Cattolica, ed Apostolica Romana, lo presero, e legatolo ad vn traue gli diedero crudeli battiture, dapoi tagliandogli i membri genitali, li aprirono il ventre, cauandoli fuori l'interiora, ed il cuore, all'hora il seruo di Dio ad alta voce disse, à guisa d'vn'altro Stefano; ò Signore habbi di me misericordia, e perdona à costoro; rese l'anima al suo Creatore, e finì i giorni suoi colla palma del Santo martirio; vno di quegli heretici vedendolo morto, e non potendo sfogar la sua rabbia, con dolore del Santo seruo di Dio, cacciato mano ad vna spada, non perdonò all'esangue corpo, ma dandogli vn colpo sopra la testa, l'aprì fino al petto, e così lo lasciarono, andandosene ad vsar vna crudeltà non

Fù costante nella fede.

Digitized by Google

minore di questa in vn Soddiacono, giouane di grand'aspettatione, e nell'età, ch'era, molto stimato per le sue virtù, e Santi costumi, e gran santità, crudelmente ammazzandolo. Il giorno seguente essendo peruenuto all'orecchie de' Cattolici, questo sacrilego homicidio, andarono à pigliar il corpo del B. F. Pietro in vista horrendo, e che moueua ciascuno à piangere, e lamentarsi, e con gran riuerenza, e diuotione, doppo le solite esequie, e grand'honori funebri, lo sepellironno, facendo doppo il simile di quell'altro martire Soddiacono.

Del martirio dato da gli heretici a' Padri, F. Guglielmo Reriacho, F. Stefano Regnaco, ed à F. Giacomo Iamberti di santa, ed esemplar vita. Cap. XXXIII.

71 GLi heretici nel presente anno 1565. hauendo presa la Città di Daura, sottoposta ad vn Principe Christiano, e Cattolico, andarono per tutte le Chiese, spogliandole d'ogni bene, ed abbruciandole. Peruenuti poscia al Conuento de' Frati di S. Francesco, presero il Guardiano, che si chiamaua F. Guglielmo Reriacho, e lo ingiuriarono con parole dishoneste, lo percoslero, ed in varie maniere maltrattato, poi lo conduslero al lor Capitano, ch'era alla tauerna in vna stanza, oue mangiauano, ed empiendosi il ventre, diceuano interrogandolo; la vera Messa, che celebrate, è ella non altri forse, che mangiare, e bere? (era lor costume, mentre mangiauano, e beueano di vilipender le cose sacre, e vituperarle.) All'hora il Padre lor rispose; il cibo, che si piglia per sostentamento del corpo è corruttibile, e quelli, che lo mangiano hanno fame; ma'l cibo dell'altare è sempiterno, ed incorruttibile, e quelli, che ne mangiano con vera fede, e pura coscièza, non hanno più fame; gli heretici li contradiceuano dicendo; perche dunque voi doppo la vostra diabolica Messa mangiate? à cui rispose il Padre, la Messa non può esser diabolica, essendo che in essa si contiene realmente, e corporalmente, e presentialmente il Nostro Signor Giesù Christo; voi ben sete del Diauolo, poiche pensate, che'l bene sia male, e che Iddio sia Demonio. Poic'hebbe dette queste parole, li figliuoli di Belzebù à guisa di pazzi, e furie infernali gli dissero molte villanie, gittandogli in faccia, gli auanzi della loro crapula, sputandogli, e gittandogli l'immonditie del naso nel viso. Dapoi senza ringratiar Dio delli beneficij riceuuti, vbriachi, e ripieni, si leuarono da tauola, e dimandarono al seruo di Dio, se voleua negare il Sommo Pontefice, e la fede Cattolica, ò morir in quella sua pessima dottrina; il Padre lor rispose. La mia dottrina è vera, e se la negasse sarei dannato; mai hò conosciuto fede alcuna, se non la Cattolica Romana, però non vi pensate di muouermi vn puntino, da questa vera dottrina, con quello vostro parlare; disse queste, e molt'altre simili parole, e postosi inginocchione colle braccia distese, fece quest'Oratione al Signore. *Tu Domine Sabaoth, qui iudicas iustum, & impium, quique nostri renes, & corda, scis quid cogitent hi aduersum te, & tuos; queso ne mihi desis in hac vita, donec tran-*

Veso. Cõz. p. 3. F. Faustino Tasso. F. Guglielmo Reriacho.

transeat hæc iniquitas, Cioè, tù Signore de gli eserciti, che giudichi il giusto, e l' empio, e 'l quale hai conosciuto il cuore, e le reni, e così quello, che pensano coloro contra à te, ed i tuoi, ti prego, che di gratia tu non mi manchi in questa vita, infino, che se ne passi questa iniquità; e mentre oraua, li Ministri di Satanasso lo spogliarono de' suoi vestimenti, ed acciò negasse, lo cominciarono à battere con verghe, ed altre sferze fatte di spine pungentissime, e vedendo, che 'l Padre non si mouea punto, mossi à sdegno, cercarono d'ammazzarlo. Vno d'essi cacciato mano alla spada, gli la cacciò nel vmbilico, e lo passò da parte à parte. Cadde all' hora il Padre in terra, e disse *Iesu parce mihi, & isti*. Gli Heretici sentendo queste parole, si mossero à sdegno, e tutti à gara gli dierono delle pugnalate, sì che gli forarono tutto 'l corpo, e lasciarono quello insepolto. Il giorno seguente, venendo gli Heretici per specchiarsi nel ferito, e lacerato corpo del benedetto Padre, come c'hauessero fatto qualche grand'opera, vno d'essi, il quale acconsentì à questo sacrilegio, ma però non vi pose mani, compunto dal parlar, che 'l Padre hauea fatto, disse sepelliamolo, ch'è nostro fratello, à cui gli altri con vn mal viso, e turbato ciglio riposero; tu ne menti Papista, non è se non tuo, e preso il venerando corpo, più per disprezzo, che per carità, lo sepellirono fuori dell' horto. Quell'heretico, poiche persuase, che si sepelliſſe il corpo Santo, lasciò l'arte militare, e si fece Cattolico. Fecero il medesimo alli Padri F. Stefano Regnaco, e F. Giacomo Iamberto, giouani esemplarissimi, e di santa vita.

Doppo hauer lo flagellato, l' vccidono con gran crudeltà.

F. Stefano Regnaco, e Fra Giacomo Iamberto, uccisi da gli heretici.

72 Di profondissima humiltà, e d' ardentissima carità, fù 'l Beato Frat' Antonio d' Alcantara Sacerdote, il quale venuto con queste sante virtù à morte, fù sepolto nel Conuento di Nostra Signora di Luce di Brossa, e quattro anni doppo, che fù l' anno 1569. fù veduto il suo corpo incorrotto, ed intero, e che rendeua soauissimo odore, per la qual cosa fù da' Frati tutti tenuto, ed annouerato tra' Beati.

F. Ant. d'Alcantara di s. vita. Il suo corpo ritrouato intero.

Di quest' anno 1565. li Padri dell' Osseruanza, celebrarono il Capitolo Generale in Vagliadolid, ed in esso elessero per il 54. Ministro Generale, il Padre Fra Luigi Pozzo, della Prouincia di Bologna, il quale con molta prudenza resse l'Ordine anni sei, e le di lui virtù si narrano qui auanti, sotto l'anno 1580. nel qual egli fece passaggio, di questa all'altra vita.

F. Luigi Pozzo Min. Gen.

E l'anno istesso li Padri Capuccini, celebrarono il lor Cap. Generale in Forlì, Città della Romagna, ed in esso alli 6. di Giugno, elessero per lo settimo lor Generale, il Ven. P. F. Euangelista da Canobio, huomo di singolar santità di vita, e chiaro de' costumi, ed in ogni sua attione, esemplare à ciascuno; gouernò i suoi Frati con molto aumento nell'Ordine, anni tre.

F. Euangelista da Canobio Gen. de' PP. Capuccini.

Digitized by Google

Vita del P.F. *Giacomo d'Almonte, e del* P.F. *Antonio Nuete.* *Cap. XXXI.*

73 INsegnando Sua Diuina Maestà, nel Essod. al 20. come, e di che gli haueuano da fare l'altare, disse, *altare de terra facietis mihi, vel de lapidibus, quos ferrum non tetigit, si leuaueris super eos cultrum, polluetur.* Chi non sà, che l'altare di Dio è il cuore? poiche il suo sacrificio è vno spirito contrito, secondo disse Dauid il Profeta, nel Salmo cinquantesimo. *Sacrificium Deo spiritus*, lo spirito propriamente stà nel cuore, onde soggionse: *cor contritum, & humiliatum Deus non despiciet*: Se dunque l'altare di Dio è il cuore, doue si sacrifica il nostro spirito; che vuol dire, che comanda si facci di terra, e pietre rozze non toccate, e polite da ferro, anzi se saranno toccate da ferro, dice egli stesso *polluetur*: se non per mostrare, che quel altare del cuore è grato à Sua Diuina Maestà, ch'è humile, e che si tiene vil fango, ò di pietre, cioè duro, e saldo nell'amor diuino, e non amor finto, ed artificiato con ferro d'astutia humana; per questo Giobbe piac. que tanto à sua Diuina Maestà, perche *simplex, & rectus*, semplice non toccato, nè polito dal ferro di diabolica astutia, retto, insessibile, saldo nel amor diuino: In tal guisa à punto, fecero l'altare de'loro cuori, il P.F. Giacomo d'Almonte, il qual era huomo molto semplice, e di gran perseueranza, e patienza, amando perpetuamente la pouertà, e dilettandosi far sempre oratione, e consimile à lui fù altresì il P.F. Antonio di Nuete.

Vesc. Gõz. p.4,

74 Questi dalla Prouincia di San Gabriello, con quei secondi Religiosi, se n'andarono nella nuoua Spagna: Era huomo di grandissima simplicità, amantissimo della pouertà, perseuerante nell'oratione, patientissimo, e Padre di gran perfettione. Fù assalito dall'infermità dell'Asima, tanto sinistramente, che non potena secondo il suo desiderio attendere à gli esercitij spirituali, gli dispiaceua grandissimamente sentir dir male d'alcuno, onde, ò si leuaua di tal ragionamento, ò cercaua d'escusarli. Haueua grandissima voglia di viuer strettamente, e retiratamente, e però subito, che'l Commissario del Ministro Generale, il P.F. Andrea Isolano venne in Prouincia, accioche dodici Padri, Religiosi di vita integerrima, andassero in vna certa Prouincia raccolta, egli spontaneamente s'offerse esser vno di quei dodici, ancorache vecchio, e trauagliato molto dall'infermità: E con gran fatiche, e stenti, insieme con gli altri Padri, caminò grandissime Prouincie, cercãdo sempre in quella Congregatione, ò Prouincia, la quale chiamauano Isolana, vn luogo conueniente; benche per molte difficultà nate nella Prouincia, non potè esser compiuta: Essendo dunque tutti ritornati nella Prouincia del Sant'Euangelo, fù egli di molti Conuenti principali Guardiano, e Diffinitore: Morendo fù sepolto in Mesico, nel Conuento loro.

F. Giacomo d'Almente, andò nell'Indie.

Desideraua l'osseruanza della Regola

Nac-

Digitized by Google

75 Nacque il Beato Padre Frat'Antonio di Nuete, da doue prese il cognome, di famiglia molto nobile, e fu figliuolo d'Alfonso Aluarez Carillo, giouanetto attese à gli studij della legge Canonica in Salamanca, doue riceuè il grado del Dottorato; entrato poscia in pensiero di seruire à Dio, sprezzò quella dignità, il Mondo, ed vn'annua entrata, c'haueua di tre mila scudi, e pigliò l'habito di San Girolamo, ch' egli hauea in molta diuotione, e particolarmente lo veneraua nel Monastero di S. Marta, nella Città di Zamora, e per humiltà lasciato il nome della gentilità, volle per l'auuenire esser chiamato di Nuete. Doppo l'esser per molti anni stato in quell'Ordine, con esempio molto grande di bontà, e santità, sentendo la fama rara dell'osseruanza, nella quale fioriuano i Frati Minori, in Monte Moriano, Prouincia de gli Angioli, e da quella mosso, con licenza de' suoi superiori, in quel luogo riceuè l'habito di S. Francesco; ma rimirando egli sempre nella Religione, le cose più perfette, e maggiori per seguirle, in quel tempo, che quei dodici Beati Padri con marauigliosi segni di virtù, fondarono nella nuoua Spagna, la Prouincia del Sant'Euangelo, insieme col Venerabile F. Francesco di Tessera l'anno 1542. si condusse là, doue per ventiquattr'anni, ch'egli habito in quelle parti, e stette sempre nel Conuento di Messico, attese senza stancarsi mai, alle confessioni, e fù caro à tutti, e da quegli oltre modo amato, sì per l'humiltà sua, come per la sua bontà, e sincerità. Quel tempo, che gli auanzaua dall'opere della carità, tutto lo spendeua in orationi, nelle quali s'infiammaua talmente, e spargea tante lagrime, che'l luogo, ch'ei si pigliaua in coro, tutto lo lasciaua di pianto molle. Egli riueriua marauigliosamente il gran Dottor della Chiesa Girolamo Santo, nel giorno della cui festa egli nacque, in tal dì prendè l'habito, ed in quell'istesso giorno se ne morì. Il giorno di S. Michele Arcangelo, non hauendo egli prima di quel dì hauuto male alcuno, finito il vespro, si condusse nell'infermaria, riputandosi esser stato lungo tempo infermo, e quella notte dimandati, e riceuuti tutti i Sagramenti diuini, se ne passò al Signore in quell'istessa hora, che si celebraua la Messa di S. Girolamo, la qual finita essendo venuto à notitia del popolo la sua morte, tutto concorse al Monastero, e per vedere il morto, e ricceuere qualche parte del suo vestimento, per l'opinione grande, c'hauea della sua santità; il quale fù poscia sepolto nel Conuento del detto luogo del Messico.

F. Antonio da Nuete fù di sangue nobile.

Lascia l'habito di San Girolamo, e si veste Frãcescano.

Nel giorno di Girolamo nacque, e fece Frate, ed in quello morì.

Vita del Padre Frat'Alfonso d' Herrera. *Cap.* XXXII.

76 SCriue l'Apostolo nella prima de' Corint. al 9. *Castigo corpus meum, ne cum alijs prædicauero ipse reprobus efficiar*: come volesse dire, l'vfficio del buono, e perfetto Predicatore è, prima raffrenare i suoi appetiti, e le sue passioni, e poi sforzarsi à predicare, ed insegnar ad altri. O come ben l'intese il P. F. Alfonso d'Herrera, il quale prima, che domandasse la licenza di predicare à gl'Indiani, volle scac-

Vesc. Gonz. p. 4.

Digitized by Google

scacciare, e dar di bando ad vna passione, e disgusto, c'haueua, per trouarsi in paesi forestieri, e con genti non troppo al suo humore simiglianti, per poter poi seruire il Sig. Iddio, e giouar all'anime, colla santa predicatione.

77 Questo essendo anco giouane, studiò legge in Salamanca, nella qual hauendo fatto gran profitto, fattosi Frate de' Minori, nella Prouincia di S. Gabriello, se ne venne nella Prouincia del Sant'Euangelo; e realmente ne' principij, hebbe pensiero di ritornare in Ispagna, e questo istesso si sforzaua persuadere à gli altri, di ritornarsene in Ispagna, dicendo, che gli habitatori di quel paese, non erano di tal natura, che se ne potesse pigliare frutto alcuno: Ma stando vna volta chiuso in camera, combattuto da questo pensiero, eccitato d'vn nuouo spirito, subito vscì fuori, ed andando dal Superiore gli domandò, che lo mandasse à predicare à gl'Indiani, dicendo che questo era espediente al diuin culto, ed alla salute del popolo, e sua. Hauuta la licenza, e partitosi subito, mai più sentì quelle passioni. Ed in quell'officio del predicare, e grandemente, e diligentemente s'affaticò. Non solo ammaestraua gli habitatori di quel paese, ma anco come Padre, ed Auuocato li defendeua. Era huomo molto amatore della Religione, e della sua regola; ed affaticandosi grandemẽte, e per gl'Indiani, e per li Spagnuoli, era veramente amato dall'vno, e dall'altro. Per la sua prudenza, e dottrina, non solo appresso loro, ma anco nelle Congregationi de' Religiosi, e Vescoui, le quali all'hora nella nuoua Spagna si soleuano fare, del suo parere sempre fù tenuto conto. Fù Guardiano di molti Conuenti della Prouincia del S. Euangelo, e fù Commissario intorno à due anni, essendo Custode, il P. F. Martino da Valentia. Per decrepità morse, e fù sepolto in questo Conuento.

F. Alfonso di Herrera, se ne và con altri Frati nell'Indie.

Fà gran frutto nella Conuersione.

Morì decrepito, e santamente.

Vita di F. Giacinto da S. Francesco. *Cap.* XXXII.

78 NEl tempo, che Fernando Cortese, fù mandato da Carlo V. all'acquisto della nuoua Spagna, andò con quella tra molt'altri soldati, e Capitani, Giacinto da San Francesco, al quale, vinti gl'Indiani, e preso Messico, nelle partitioni toccò à sorte Vitzlalpa, e Tlatlacatepete, castella de gl'Indiani, molt'oro, ed argento, e cinquecento prigioni fatti in guerra, il quale hauendo poi mandati alcuni suoi famigliari, in certo luogo, ed intendendo ch'erano stati presi d'alcuni Indiani infedeli, e che voleuano sacrificarli, doppo magnarseli, subito con vna ispedita compagnia de' suoi di casa, corse là, per liberargli, ma trouando i nimici più potenti, fù sforzato à ritirarsi, e per gratia grande di Dio, restò dalle mani di coloro libero.

Vesc. Gõz. par. 4. F. Giacinto da S. Franc. fù prima soldato.

79 Trouandosi poscia condotto in luogo sicuro, e tutto dalla fatica, e timore afflitto, e lasso, si diede à dormire, e come fatto in estasi, fù appresentato innanzi vn tribunal tremendo, e ripreso grauissimamẽte dal Giudice, per alcuni peccati commessi, il quale l'impose, se proceder volea alla propria sua salute, e saluar l'anima sua, che douesse dar la

Visione del Giuditio.

Digitized by Google

la libertà à i schiaui, lasciar le ricchezze, ed entrar nella Religione, il quale ritornato finalmente in se, e tutto mutato di quel ch'era in altr'huomo, tosto che à casa fù giunto, concesse la libertà à i prigioni, ed eseguì il rimanente di quello, che gli era stato commesso, ricauendo l'habito de' Minori, nel Conuento di Messico, doue non potè à verun modo, essere indotto à riceuere il sacerdotio, quantunque egli fosse dotto nelle belle lettere, ma volle fare la professione di Laico, nè fù egli per questo, seruo inutile, perche con vna certa profondissima humiltà, vbbidienza, e pouertà, congiunte coll'oratione, e carità, diede esempio di viuere christianamente à gl'Indiani, ed à gli Spagnuoli, e fù lor specchio di ben operare. Fece gran frutti ancora per molti anni, ch'egli fù Portinaro nel Conuento di Messico, il qual officio fece con grandissima lode; desiderando poi oltre modo la salute de gl'infedeli, essendo già fatto vecchio, con licenza de' superiori, con alcuni soldati, e Religiosi, se ne passò l'anno 1560. à i Chichimeci Indiani, contrarij, e gran nimici de' Zacateci, ed hauendo coll'arme, domati molti di quei barbari, dimorò per sei anni con loro, e ne conuertì assai alla fede; doppo nel Castello, che si chiama il nome di Dio, se ne passò al Signore, non senza grandissima opinione di santità, l'anno 1566. e fù sepolto nel Conuento della Custodia di Zacateca in vn sepolcro fatto à posta, il cui corpo essendo vn'anno doppo la morte scoperto, fù trouato tutto intero, e senza difetto alcuno, e che rendeua vn soauissimo odore, che fù causa, che nell'auuenire fosse tenuto in molta veneratione da gl'Indiani, e da gli Spagnuoli.

Lascia ogni cosa, e si fà Frate Minore.

Morì l'anno del Signore 1566.

De' Beati serui di Giesù Christo, F. Martino da Narni, F. Pio d'Athi, F. Giouanni Clauso, F. Matteo da Foligno, F. Giacomo da San Nicolò, F. Consaluo Spagnuolo, F. Deodato, Frat' Antonio Saegun, F. Gaspare da Valuerde, F. Francesco della Ruota, F. Giouanni da Coria, e F. Diego Safrano, Religiosi di molta santità.

Cap. XXXIV.

80 SCriue il Vescouo Gonzaga, che'l Beato F. Martino da Narni, fù adorno d'vna grandissima prudenza, nè di lui (come anco delli seguenti) altro narra, in maniera, chè non si può venire in cognitione, de' gesti di quello, del luogo doue giaccia, e di che tempo morisse; e perciò noi l'habbiamo quì posto, come in luogo, per auuentura più conueneuole, che altroue.

Vesc. Gonz. p. 1. 2. 3. F. Martino da Narni.

Vn Padre nominato Pio, Vicario del Conuento d'Athi, partitosi dal detto luogo, per andar à Gant, à trattar col Ministro alcuni suoi affari, per lo buon gouerno della Religione, fù nella publica strada da gli heretici vccisо.

F. Pio d'Athi.

F. Giouanni Clauso, Guardiano del Conuento di Capotia in India, passando in Zacateca, per conuertire gl'Indiani gentili di quel luogo, fù colle saette da quelli trapassato, e morto.

F. Giouanni Clauso

Fa-

Digitized by Google

F. Matteo da Foligno.

Facendo mentione del Conuento di Foligno, il Vescouo Gonzaga, e raccontando delle persone illustri di santità, che iui sepolte sono, non raccorda d'alcun Beato, che si chiamasse Matteo, e nondimeno nel Catalogo, ch'ei fà de' Beati, dice, che'l Beato Fra Matteo, che fù molto chiaro per li miracoli, che per lui operò Nostro Signore, sepolto giace in Foligno.

F. Giacomo da S Nicolò.

In Alcalà d'Henares si ritroua sepolto, il B. F. Giacomo da S. Nicolò, che fù di tanta perfettione, e di tanti meriti, che lo volle N. Sig. render illustre al Mondo co' miracoli, che per esso fece.

F. Consalvo Spagnuolo.

Il desiderio grande, c'hauea il B. F. Consalvo Spagnuolo, di conuertire le genti à Dio, guadagnarli dell'anime, ed essere buon operario nella Vigna del Signore, lo fece passar in Egitto, doue egli riceuè la palma del martirio.

F. Deodato.

81 Amator grande della pouertà, di profonda humiltà, di somma vbbidienza, e d'alta contemplatione, fù il B. F. Deodato, il quale hauẽdo co' digiuni, colle vigilie, colle discipline, ed altre austere penitenze domata la carne, e rendutala allo spirito soggetta, se ne passò al Sig. nel Conuento di Toledo, ed iui fù sepolto, facendo Nostro Sig. Iddio co' miracoli, conoscere la sua santità di vita.

F. Antonio Saegun.

Nel Conuento di S. Francesco di Salamanca, giace sepolto il corpo del santo Frat' Antonio Saegun, che fù Maestro de' Nouitij molti anni, huomo di grandissima humiltà, e d'assidua oratione.

Fra Gaspare da Valuerde.

Fù huomo d'ogni sorte di virtù adorno, il diuotissimo F. Gaspare da Valuerde, e diligente amatore dell'Euangelica pouertà, il quale per seruir à Dio in quella, lasciata vna dignità Ecclesiastica, ch'egli haueua, entrò nella Religione Francescana, e prese l'habito de' Minori Osseruanti, ed in quella si diede con tutto l'effetto, alla conuersione de gl'infedeli, nella qual impresa perseuerò infino all'vltima hora della vita sua mortale, e per goder l'eterna, rese lo spirito al sommo Creatore, con grandissima opinione di santità, lasciando di se grandissimo desiderio a' viuenti.

F. Francesco della Ruota. F. Giouanni da Coria. F. Diego Safrano.

Religiosissimi Sacerdoti furono, il P. F. Francesco della Ruota Pinciano, il P. F. Giouanni di Coria, ed il P. F. Diego Safrano, de' quali non habbiamo altro potuto hauere, se non che furono di maraviglioſa santità, e sepolti se ne giacciono, nel Conuento di S. Francesco di Beluiso, della Prouincia di S. Gabriello.

Del Religioso, e diuoto Seruo, F. Diego da Solarzano; e d'vna giouane, che si vestì l'habito del P. S. Francesco, tra' Frati, nel Conuento di Santa Maria del Capo d'alba, e della santità di lei, e di ciò che d'essa ne seguì; e del Padre Fra Giacomo Hugone.

Cap. XXXV.

Vesc. Gõz. P. 30

82 NEl Conuento di S. Francesco di Tauro, ò del Toro, della Prouincia di S. Giacomo, morì, ed è sepellito il Venerã-

do

Digitized by Google

do Fra Diego da Solorzano, il quale fù originario d'Ineſtriosa, e fù Religioso di vita innocentiſſima, di cui l'humiltà, la pouertà, l'oratione, l'astinenza, la carità, e l'altre virtù, massimamente la patienza, nel sopportare le continue infermità, dalle quali assiduamente si trouaua oppresso, furono incredibili. Egli hebbe perciò da N. S. la gratia dello spirito profetico, e prediſſe molte cose, che auuennero dapoi. *F. Diego da Solorzano di santa vita.*

Con ogni diligenza fuggiua egli la conuersatione delle donne, per le quali virtù era da tutto'l popolo della Città del Toro, di Castiglia la vecchia, hauuto per huomo Santo, e caro al Sig. Iddio. Venuto poscia in quella Città à morte, non potè contradire il Padre Guardiano del suddetto Conuento, che non restasse quel corpo, per vn giorno intero nella Chiesa insepolto, nella quale in quel giorno, fù così grande il concorso delle genti à lui diuote, che non si raccordaua, che mai vi fosse stata così gran moltitudine di popolo, per qual si sia altra cosa; e misero, ed infelice si reputaua colui, che nõ gli hauesse baciato i piedi, le mani, ò l'habito, del qual, gran parte gli ne fù tagliato da dosso, e diuotamente conseruato da quel diuoto popolo, come fusse reliquia santa, che per tale quelli la teneuano. *Morì nel Signore.*

83 Fù nella Prouincia di S. Giacomo vn sarto, il quale hauendo vna sola figliuola bellissima, e d'ottimi costumi adorna, desideraua di vederne progenie, per lo che deliberò di darla ad vn'altro sarto, che glie l'hauea chiesta, ed ancorache lei ripugnasse sempre, con tutto ciò furiosamente trattaua questo matrimonio. Vdendo la vergine l'ostinatione del padre, e volendo conseruar la sua virginità al suo sposo Giesù Christo, vna notte mentre gli altri dormiuano, vestitatasi d'vn habito d'vn suo fratello, si mise in viaggio per andare à S. Giacomo. Arriuata poscia stracca al Conuento di S. Maria di Capo d'Alba, e desiderando far vita religiosa, si risolse di chieder l'habito Francescano, à gli Padri habitatori di quel luogo, e subito pose in esecutione questo suo pensiero, perche andata dal Guardiano del luogo, humilmente gli lo chiese, e finalmente hauutolo, se lo vestì con grandissima diuotione, ed in quello profittò in tutte le virtù, ed in particolare nell'humiltà, ed oratione, che fù esempio, e d'ammiratione à tutti l'altri Padri. Venne non doppo molto, il Padre F. Antonio Gusmano, Ministro della Prouincia, perche essendo passati cinque anni, c'hauea amministrato, veniua à render conto, ed essendogli stata riferita la santa vita di questa serua di Dio, volle farla Soddiacono, il che negaua ella instantemente d'accettare, anzi pregaua detto Padre, che leuatoli la tonsura la connumerasse fra i Laici; ma non volendo à ciò acconsentire il Padre, anzi dicendole, che in ogni modo voleua, che pigliasse gli Ordini sacri, vie più induraua. Vedendo la santa vergine, non poter fuggire questo pericolo della conscienza in altra maniera, raccontò al Padre il tutto, e come era passata la cosa, scoprẽdogli esser femina, e non maschio, come da tutti era tenuto. Non poteua ciò credere il Padre, parendogli impossibile, che vna donna potesse menar vita tanto austera, quanto faceua questa serua di Dio; la onde per certificarsene, mandò due Matrone à ve- *D'vna giouane, che vestì l'habito de' Frati Minori, ed in quello visse santamẽte molti anni, e dapoi si fece Monaca.*

Digitized by Google

vederla, ed hauendo da loro inteſo, ciò eſſere indubitata verità, fattala veſtire da donna, la mandò con molte altre honeſte Matrone, al Monaſtero di S. Chiara di Beneuento, doue preſe l'habito di Monaca con grandiſſima diuotione, e poi fece profeſſione nell'iſteſſo Monaſtero. Viſſe queſta Beata Vergine tra le Monache altri cinque anni, con tanta ſantità, religione, e pietà, che non meno eſempio diede alle Monache, di quel c'hauea fatto à i Frati; in capo al qual tempo reſe l'anima al ſuo Creatore, ed è ſepolta nel medeſimo Monaſtero, eſſendo tenuta in gran veneratione da tutti.

Fra Giacomo Hugone, huomo di gran valore.

84 Trà li molti Padri celebri per ſantità, che fiorirono nel Conuento di Noſtra Donna della pietà di Tanla, della Prouincia di S. Bonauentura, trapaſsò di molto gli altri, l'honorando Maeſtro, e dottiſſimo P. F. Giacomo Hugone, il quale eſſendo chiaro per molte ſue virtù, e ſante operationi, meritò d'eſſer Conſigliere, Confeſſore, e Predicatore del Chriſtianiſſimo Carlo IX. Rè di Francia; dapoi per lo medeſimo Carlo, fù eletto in vna legatione honoratiſſima, appreſſo il Re Cattolico Filippo II. nella quale ſi portò di maniera, che ſe per lo paſſato era caro al Rè, per l'auuenire li fù cariſſimo.

Finalmente paſsò à miglior vita, e fù ſepolto nella Chieſa del Conuento di Parigi in vn ſepolcro honorato, doue ſe ne ſtà ripoſando, e ſtarà ſino al giorno vniuerſale, nel quale ſi deue piamente credere, che'l Signore li darà inſieme coll'anima, luogo nella gloria eterna.

Di molte diuotiſſime Suore, e delle loro marauiglioſe, e ſante virtù, e d'altre coſe memorabili. Cap. XXXVI.

Veſc. 602. P. 3. Suor Agneſa da S. Domenico.

85 NElla Prouincia di Portogallo, nel Monaſtero di S. Chiara di Lisbona, paſsò à miglior vita la diuotiſſima, e Beata Suor Agneſa da S. Domenico, alleuata in queſto Monaſtero; la quale in humiltà, pouertà, e feruentiſſima oratione, mentre viſſe, ſuperò tutte le Monache del ſuo tempo, per lo che riportò vittoria di molte tentationi del demonio ſuo capitaliſſimo nimico, e meritò che'l Signore per ſuo mezzo faceſſe molti miracoli. L'vno de' quali è, che patiua grandemente la podagra, il Reuerendiſſimo P. F. Andrea Iſolano, Miniſtro Generale di tutto l'Ordine, ed eſſendo ſtato tocco col baſtone, che ſoleua portare queſta Beata Serua di Dio, per ſoſtentamento della vecchiezza ſua, reſtò libero, nè più fù moleſtato da tal male. L'altro è, che ſimilmente era tormentata dalla Chiragra, la Sereniſs. Caterina Regina di Portogallo, e tocca col medeſimo baſtone reſtò ſana.

Suor Leonora de' Rè.

Morì anco nell'iſteſſo Monaſtero la diuotiſſima, e pijſſima Suor Leonora de' Rè, nella quale riſplendè con grandiſſima vehemenza il dono dell'vbbidienza, congiunto con vna grandiſſima humiltà, per le quali virtù, fù da tutti tenuta per ſanta, e doppo la ſua morte da molti deſiderata.

86 Nel Monaſtero della Concettione della Madonna d'Alenquerio, morirono parimente due ſantiſſime Monache, l'vna è Suor Maria

Digitized by Google

ria dall'Assuntione, e Suor Achatia della Passione, tutte due humili, piene di carità, dedite alla contemplatione, amantissime della pouertà, e finalmente chiarissime d'ogni virtù. Quest'vltima, Suor, cioè, Achatia hebbe per raccomandatissime, l'anime de' fedeli defonti, e del continuo pregò Iddio per loro. Quando fù portata al cimiterio per esser sepolta, furono vdite dalle Suore molte voci, che cō dolce, e diuoto mormorio gli diceuano l'officio de' morti, il che dimostra quanto sia sant'opera il pregar per i morti, percioche loro anco giunti alla celeste gloria, pregano Dio per i loro benefattori. *Suor Maria dall'Assuntione.* *Suor Achatia della Passione.*

87 Il Monastero di S. Chiara di Santareno, Diocesi di Lisbona', è situato fuori delle mura del detto Castello, assai comodo, ed in luogo solitario, che commoue à diuotione, si come auuenne alla clementissima Elena da S. Antonio, figlia del Rè Alfonso, la quale congregate le sue facoltà, volle far la sua vita in questo Monastero. Fù questa vergine religiosissima, e santissima, ed ornata d'ogni sorte di virtù, ed in particolare d'humiltà, e carità; percioche sempre volle attendere, ò in cucina, ouero nell'infermaria, ouero in simili esercitij, ne' quali le virtù s'esercitano, per lo che meritò di far molti miracoli, ed in vita, e doppo morte, delli quali ne fù fatto vn libretto, ma essendo stato rubato, fuori del detto Monastero, si metteran quì quelli, che al Reuerendissimo Gonzaga, sono stati riferiti per verissimi. Gouernaua questa santa sposa di Christo le Monache inferme, ed ad vna li venne vóglia di cerase, ancorache fusse assai fuora di tempo; desiderando di contentarla, andò correndo nel Claustro, ed appressatasi ad vn piede di cerase, che cominciauano à nascere, gli fece sopra il segno della Croce, e subito (ò miracolo di Dio) si maturarono, e coltene quante bastauano per cauar l'appetito all'inferma, glie le portò, e subito che l'hebbe māgiate si leuò sana, e salua. Doppo la sua morte, volendo le Monache trasportar le sue ossa in vn luogo più condecente, e facendo la processione per lo Monastero, passarono per l'infermaria, per lo cui solo transito, tutte le Monache, che stauano nel letto guarirono, per li meriti di questa santa, le quali dapoi furono imitatrici in tutto, e per tutto della sua vita, guadagnandosi coll'humiltà il Paradiso; tra le quali le più celebri furono Suor Elisabetta da S. Geronimo, e Suor Maria dalle Pighe, amendue sorelle, e figlie del Marchese di Villaregial, le quali furono assiduissime imitatrici della sudetta santa Vergine, per poter godere insieme con lei la gloria del Cielo, nella quale si deue credere, che colà sù siano trionfanti ascese. *Suor Elena da S. Anton.* *N. Signore fà per lei molti miracoli.*

Della Badessa di Santa Chiara di Coimbra, e della Badessa Berengaria di Santa Chiara de' Villaconti, e di due stupendi miracoli accadutegli, per la lor santità di vita, e d'altre Sante Monache. Cap. XXXVII.

88 Essēdo vna gran pestilēza in Coimbra, doue che moriuano le centinaia di persone al giorno, nè v'essendo rimedio alcuno, *Vesc. Gonz. p. 3.*

Digitized by Google

no, ed essendosi approssimata al Monastero di S. Chiara, la Badessa tutta ansiosa, e piena di spauento, se ne staua alle graticole, dando ordine acciò trasferitesi altroue, fuggissero questo gran pericolo della vita; mentre se ne staua alle dette graticole, sopragiunse vn pouero mendico, il quale hauendo intesa la causa del dolore dalla Badessa, gli disse (trattosi vn bollettino di saccoccia) se tu procurerai, che ogni giorno si dica questa Antifona, ed Oratione, che quì dentro stà scritta, non vi sarà pericolo di questo Monastero, nè meno gli suoi habitatori saranno molestati da peste; e ciò detto, e datoli il bollettino sparì, ne più si vide.

Miracolo contra la peste.

Stimauano le Monache, che questo mendico fosse San Bartolomeo, ma però non è cosa certa, tuttauia, sia chi si voglia, questo è certo, che da quel punto fù la Città libera dalla pestilẽza, ed il Monastero dal sospetto, che v'entrasse. L'Antifona, ed Oratione sono le seguenti, e m'è parso bene di metterle, sì per esser state lasciate nel Mondo d' vn Santo, sì anco acciò ogn'vno pigli esempio da questo, che Iddio toglierà via ogni pericolo, e concederà ogni bene à quello, che gli lo richiederà coll'Antifona, cioè colla penitenza, e coll'oratione.

Antiphona.

STella cœli extirpauit, quæ lactauit Dominum, mortis pestem, quam plantauit primus parens hominum: ipsa stella nunc dignetur, sydera compescere, quorum bella plebem cedunt, diræ mortis vlcere. O pijssima stella maris, à peste succurre nobis. Audi nos Domina, nam filius tuus nihil negans te honorat: Salua nos Iesu, pro quibus virgo Mater te orat. Vers. *Ora pro nobis sancta Dei genitrix.* Resp. *Vt digni efficiamur promissionibus Christi.*

Oratio.

DEus misericordiæ, Deus pietatis, Deus Indulgentiæ, qui misertus es super afflictionem populi tui, & dixisti Angelo percutienti populum tuum, contine manum tuam, ob amorem illius stellæ glorioſæ, cuius vbera pretiosa contra venenum noſtrorum delictorum, quam dulciter suxisti, præsta auxilium gratiæ tuæ, vt ab omni peste, & improuisa morte ſecurè liberemur, & à totius perditionis incurſu, misericorditer saluemur. Per te Iesu Christe Rex gloriæ, qui viuis, & regnas in ſæcula ſæculorum. Amen.

Suor Berengaria a miracolo successo.

89 Fù già vna certa Suor Berengaria, nel Conuento di S. Chiara di Villaconti, Laica, la quale per la sua grand'humiltà, di sua volontà si pose à gli seruigij di cucina. Auuenne che volendo le Monache far la Badessa, essendo lor mancata quella, c'haueuano, stauano in gran contrasto, essendoche molte di loro pretendeuano questa dignità, presupponendosi ciascuna d'esse, di meritarla più dell'altre, nè si potendo perciò accordare, più per darsi la burla l'vna all'altra, non credendo, che

Digitized by Google

che douesse riuscire, cominciò ciascuna con ogni secretezza, à dar il voto à Suor Berengaria, pensandosi ciascuna di far lei sola quell'atto, e che l'altre nol facessero, perche per la sua humiltà era da tutte stimata inhabile à tal peso. Nel raccogliere li voti fù trouato, che tutt'erano d'accordo in Suor Berengaria, per lo che fù eletta, e dal Prelato confermata. Le Monache schernite per diuin giuditio, non voleuano sottoporsi à questa loro Superiora, e stando ostinate, al primo Capitolo, che fù da lei celebrato, conforme all'vso delle Monache, vi furono pochissime, che v'interuenissero. Leuatasi in piedi l'humile Badessa, prorupe in queste parole: Poiche le mie sorelle rifiutano d'obedirmi, come loro legitima Superiora, anzi mi sprezzano, leuateui sù voi, che in questo luogo dormite, ed obbeditemi à loro confusione. Ciò detto (ò gran stupore) sette Suore, ch'in quella stanza erano sepolte, vscirono de'sepolcri, e postesi ginocchioni innanzi à lei, mai si leuarono, nè si partirono per insino à tanto, che non furono da lei licentiate; Il che veduto da quelle poche, che iui assisteuano, piene d'ammiratione, lo raccontarono all'altre Monache, le quali per auuenire fatte piaceuoli, obbedirono alla loro Superiora, fatta per diuin volere.

Vbbidienza quanto sia grata à Dio.

Miracolo stupendo.

90 Morirono anco in questo Monastero, molte sante spose di Christo, ma sopra tutte risplenderono in maggior santità, la Vener. Suor Caterina Vaaz, Suor Elisabetta da S. Franc. Suor Guiomar da S. Antonio, Suor Elisabetta da S. Lodouico, e Suor Maria del Sepolcro, le vite delle quali, ed i gesti furono al tutto ammirande, ed in particolare quella di Suor Elisabetta da S. Francesco, per testimonio del che, Iddio Ottimo Massimo, s'è degnato di far molti miracoli, e tuttauia per l'intercessione sua fà molte gratie, à chi le dimanda.

Suor Caterina Vaaz.
Suor Elis. da S. Franc.
Suor Guiomar da S. Ant.
Suor Elis. da S. Lodouico.
Suor Maria del Sepolcro.

Sono honorate assaissimo l'ossa della B. Suor Bona (nel Monastero di S. Anna di Lesignano,) della progenie d'Arminiaco, la quale fu di vita tanto austera, e di mente tanto eleuata in Dio, che meritò lo spirito di profetia, ed in particolare predisse la morte di suo Padre. Dicesi, ch'essendo portato vn morto al suo sepolcro (dal quale n'esce vna fragrãza d'odori grandissima) ricuperò la vita, e la santità insieme.

Suor Bona d'Arminiano.

Martirio di due Ven. Padri, cioè F. Antonio Gaÿns, F. Gio. Vacchetto, e del S. F. Forestierio. Cap. XXXVIII.

91 QVanto grande sii stata, la persecutione de gli heretici contra de'Cattolici, ed in particolare contra li Religiosi di S. Francesco, che niun luogo era sicuro, chi nol crede, legga l'historie di quei tempi, ed anco questa Quarta Parte delle Croniche del P. San Francesco, che stupiranno, vedendo le crudel crudeltadi, e la rabbiosa rabbia, c'haueuano contra i serui di Christo, e di S. Chiesa Cattolica, tra'quali, due mi s'appresentano auãti di santi, e religiosi costumi adorni; e questi sono F. Antonio Gaiins, nato nella Villa di S. Zaccaria Diocesi di Marsiglia, e F. Gio. Vacchetto, del Castello di Volpino, vicino Auignone, amendue di religiosa vita, e di buona aspettatione, ed amẽdue.

Vesc. Gõz. par. 3. P. Ant. Gal. in s. F. Gio. Vacchetto.

Digitized by Google

due Sacerdoti, i quali della lor Prouincia di S. Lodouico partendosi, ed andando per studiare à Parigi, furono da gli heretici presi, (appresso la Palsi) ne' confini del Contado di Veniano, sopra Ausorriaca, e postili in stretta prigione, iui per quindici giorni li tennero aspramente, e con molta crudeltà; andando souente à quegli, il Ministro de gli heretici, affaticandosi, e con diligenza, di sedurre gli animi di quelli della vera fede, e dalla religione Cattolica, ed Apostolica Romana; e ciò faceuano prima con larghe promesse, e quando queste non giouauano, gli trauagliauano con aspre minaccie; ma quelli d'età veramente giouani, ma di prudenza vecchi, non curauano nè stimauano punto i corpi loro, purche si conseruassero nella santa Fede di Christo capo loro, al quale haueuano già data la fede, promessogli d'essere sempre con esso lui, e di mai negare la sua sposa, la santa Chiesa Cattolica; e perciò se ne stauano nel loro parere constanti, e fermi: per la qual cosa veggēdo l'heretico Ministro, e conoscendo molto bene dalle maniere, e dalle risposte, che non era per fare col loro frutto alcuno, li condannò alla morte, e ben tosto fù la sua maluaggia sentenza eseguita, perche quelli empii, con ogni scherno, legarono le mani dell'vno, e dell'altro ad vn tronco d'albero, e legati che furono, si diedero à beffeggiarli, ed in mille maniere à villaneggiarli; e stanchi di ciò fare, giuocauano colli schioppi à tirare ne' corpi loro, come in vn bersaglio, passandoli in molte parti del corpo, e fermandosi alquanto d' vn tiro all' altro, accioche la pena diuenisse maggiore; ma quei serui di Dio s' andauano l'vn l'altro esortando, e confortando à riceuere tal morte con giubilo, ed allegrezza grande, in difesa, ed esaltatione della santa fede di Christo, e della sua santa, ed Apostolica Chiesa. Alla fine doppo lunghi stratii, e tormenti, tutti trapassati, renderono l'vno doppo l'altro lo spirito al Sign. nel nome del quale, pieni di sommo gaudio, e con animo lieto, volontario, e giocondo patiuano quel santo, e glorioso martirio.

Sono fatti prigioni, e maltrattati.

Sono sentenziati alla morte, laqual le segui con gră crudeltà

92 Nel Monastero della Natiuità di N. S. Giesù Christo, detto di S. Chiara d'Aqui, della Prouincia di S. Lodouico, riposa il corpo del S. P. Forestero, il quale deue esser circa 200. anni, che quiui è sepolto. Fù questo P. Confessore, delle Monache del detto Conuento; e risplendente per la gran pietà, e singolar obedienza, delle quali era ornato. Honorò grandemente la pouertà Euangelica, e quella predicaua, e lodaua, come se fosse vn incomparabil tesoro riposto in Cielo, e coll'opere cōfermò quanto diceua. Disprezzò ogni cosa per amor di Dio, ed entrò nella Religione Francescana, ed in quella fece profitti inestimabili; e finalmente pieno d'ogni perfettione, disse l'vltimo à Dio, à questa mortal vita, e fù posto in vn honoreuole sepolcro; per li cui meriti N. S. Iddio, hà fatto, e fà molti, e gran miracoli. Ancorache non sia ascritto nel Catalogo de' Sāti, è tuttauia tenuto in molta veneratione da tutti. Il suo sepolcro è chiuso d'vna graticola di ferro fortissima, la chiaue della quale, la tengono i Consoli di quella Città.

F. Forestero religioso di santa vita.

Del-

Digitized by Google

Del diuoto, e Ven. F. Francesco di Soria, e d'altri serui di Dio; e di due notabili miracoli. Cap. XXXIX.

93 NElla Prouincia della Concettione, nel Conuento di S. Francesco di Carrioni de Conti, giace il corpo del venerando e pieno di santità, il P.F. Francesco di Soria, il quale fù Confessore del Rè di Nauarra, ed appresso à questo, fù anco Ambasciadore per Giouanni Secondo, Rè di Castiglia, il quale per la sua santa vita, meritò, che'l Signore per mezzo suo mostrasse, ed in vita, e doppo morte molti miracoli. *F. Francesco di Soria.*

Nel Conuento di S. Francesco d'Abula della detta Prouincia, vi sono sepolti li corpi de gli virtuosi, e notabili Padri, F. Francesco Valentiano, F. Pietro da Fonte, e F. Gabriello da Capi, huomini in santità di vita illustri, e nell'Oratione, e nell' altre virtù eccellenti, poiche in bontà compiuta, auanzarono tutti i Frati del loro tempo, per lo che si deue piamente credere, che N.S. li habbi premiati della gloria celeste. *F. Franc. Valentiano. F. Pietro da Fonte. F. Gabriello da Capi.*

94 Nella Prouincia della Cõcettione, nella descrittione del Cõuẽto di S. Frãc. di Segouia si narra, ch'essendo apparso vna volta S. Ant. ad vn giouane, in vna villa poco discosta da Segouia, ed hauendoli comandato, che douesse fabricargli vn luogo, ed instituirgli vna Confraternità in suo honore, essendo sollecito il giouane in far quanto gli haueua comandato il S. P. auuenne, che la madre di questo giouane infermatasi acerbamente, se ne morì. La cui morte hauendo saputo il figliuolo, inginocchiatosi subito in presenza di tutti di quella terra, cominciò à pregare N.S. inuocando per suo mezzo, ed in suo aiuto S. Antonio, che volesse restituirli viua la sua carissima madre, nè à pena hebbe (ò cosa mirabile) finito il suo priego, che gli fù concessa la gratia, risuscitando sua madre sana, e senza lesione alcuna, restandone stupito il popolo di quel luogo, di così stupendo miracolo. *Miracolo di S. Anton. di Padoua.*

95 Nella detta Prouincia, nel Cõuento di N. Signora della Hoz, occorse vn caso miracolosissimo, e degno d'ammiratione, e fù, ch'essendo tornato vn Frate dal cercare otto miglia discosto, e carico di pane in maniera, che quando tornò era stanco, e lasso, nè si poteua reggere in piedi; ed essendo andato à riposare; quando fù l'hora, che i Padri si leuarono al mattutino, fù dal Guardiano del luogo chiamato, e scusandosi il pouero Frate, che non si poteua muouere, li fù risposto, che in ogni modo voleua, che si leuasse, ed interueniisse al mattutino. Il pouero Frate come obediẽtissimo, ed al meglio, che potè leuossi, ed andandosene al Coro, subito che pose il piede sopra la porta, cascò, e rouinò tutto il Conuento, restando in piedi solo la Chiesa, e'l Coro, e così volle Dio per la sua obedienza liberarlo, e perseuerarlo d'vn tanto pericolo. *Miracolo dell'obedienza d'vn Frate.*

96 Giace sepolto nella sudetta Prouincia, nel Conuento di S. Maria della Speranza di Valle scopeso, il corpo dell'humilissimo, e sopramodo Religioso F. Gio. da Campo, Laico Professo, il quale mentre visse, liberò dalla morte vna donna, che staua per passare à miglior vita, per vna graue infermità, che più giorni l'hauea trauagliata, facendogli il segno della S. Croce. Liberò similmente vn fanciullo, che per vna *F. Gio. da Campo.*

febre

Digitized by Google

febre incurabile,era abbandonato da' Medici, dandogli alcune confettioni,colle quali restò sano. Essendo vna volta per viaggio questo B.P. nè trouando da mangiare,ed hauendo incontrato vn pouero,dal quale li fù chiesta la limosina , mosso più dalla compassione , c'hauea verso quel pouero, che dal suo proprio bisogno , si mise ginocchioni à pregar N.S.che lo soccorresse, acciò potesse souenir, ed al pouero , ed a' suoi compagni; ed ecco , ch'à pena hauea finito d'orare , che si videro posti innanzi à lui,tre bianchissimi pani, senza saper da chi vi fossero stati posti, colli quali souuenne al pouero, e reficiò se,ed i cõpagni. Da questi mirabili segni da lui fatti, si può considerare la santità della vita sua, e quanto fosse grato à Dio.

Nell'istesso Conuento,habitò vn diuoto seruo di Dio, per nome chiamato F.Lorenzo,di professione Laico,ed ornato di sante virtù, il cui Frate per lo spatio di 12. anni continui,pregò N.S. per l'anima del suo caro, ed amato Maestro; furono esaudite le sue preghiere,per-
F. Lorenzo laico. cioche in fine del detto tempo meritò dal Signore, di vedere l'anima del suo superiore vscire dal Purgatorio, e volarsene al Cielo; sicome per la sua santa vita dobbiamo piamente credere, che'l simile auuenisse della sua.

Delle Religiosissime serue di Dio, Suor Maria da Queto, Suor Guadegia Suor Ginevra da Fonseca , e Suor Caterina Solisia ; e di due miracoli di S.Antonio da Padoua. Cap. XI.

97 IL Monastero di S. Chiara di Tordesilli, della Prouincia della Concettione , può veramente chiamarsi auuenturatissimo, poscia che in lui fiorirono fiori pretiosi,ed odoranti di soauissimo odore, e questi furono le quì sottonotate Monache,le quali in santità di vita, ben si può dire, che fossero singolari,cioè,Suor Maria da Queto,la quale nell'orare, e contemplare era instantissima , e di ciò ne mostrò segno N.S.perche stando ella vn giorno à meditar l'atrocissime,e gran passioni di N.S.Giesù Christo, e facendo vn esame di tutte le pene,c'hauea patite,con grandissima copia di lagrime , proruppe in queste parole.O Signore quanto è stata la tua misericordia, che per saluar noi volesti esporti ad vna così obbrobriosa, e crudel morte,e volesti,che fussero preparati sempre li tuoi meriti per chiunque li vuole riceuere, ed all'incontro quanta è pessima la nostra ostinatione,c'hauendo sempre luogo doue saluarsi co'tuoi meriti,gli abusiamo,e ci ne seruimo in mala parte;tornò à meditare,e mentre staua in questa maniera vdì vna voce che disse : La tauola è apparecchiata,ed i denari sono in pronto, chi ne vuole, ne pigli.

Vesc.Gonz. p 3.
Suor Maria da Queto.

98 Doppo questa segue Suor Gaudentia,la quale per le rare virtù, ch'erano in lei,era da tutti chiamata Suor Gaudentia la santa. Fù questa santa dõna cõdotta al Monastero di Burgos, accioche quiui gouernasse, e fù di tanta santità di vita,che apparue,ed in vita, e doppo morte à molti marinari,che stando per pericolare diuotamente l'inuocauano.

Suor Gaudẽtia la santa.

Suor Ginevra Fonseca.

A queste sante spose di Christo,si possono aggiungnere,due altre di non minor santità, l'vna delle quali è Suor Gineura Fonseca, da nobili

Digitized by Google

bili parenti nata, la quale attendeua assiduamente all'Oratione, nè mai doppo mattutino ritornaua in letto, ma lo dispensaua in Orationi, e meditationi, e tutto'l tempo, che stette nella Religione, lo consumò in digiuni, e macerationi della carne; per lo che meritò hauer molte prerogatiue appresso al Mondo; e tanto più si deue piamente credere, che n'hauesse appresso Dio.

99 L'altra è Suor Caterina Solisia, la quale faceua Oratione, con tanto feruore, che spessissime volte fù rapita in spirito, e fù trouata eleuata in aria più, e più volte dall' altre Monache; e doppo la loro morte volle Iddio, che da tutto'l popolo fossero tenute in gran veneratione, con mostrare per mezzo loro, segni miracolosi. *Suor Caterina Solisia.*

Il Conuento di S. Maria della Speranza di Parades di Naua, patiua già molto d'acqua, laonde i Padri, che quiui habitauano, si risoluerono di far vn pozzo, e vedere di trouar acqua; ma per molto, che vi s'affaticassero, mai la poterono trouare; finalmente ricorsi à S. Ant. di Padoua, vedendo che per opra humana non era possibile trouarla, lo pregarono, che lor concedesse questa gratia, acciò i suoi Frati diuoti nō hauessero questo così notabile patimento. Mentre stauano li Padri in oratione, le lor fù riferito, che molte vene d'acqua chiarissima, haueuano quasi, ch'empito il pozzo; per lo che resero infinite gratie à N. S. che per lo mezzo del santo suo Antonio, faceua cose, così mirabili. *Miracolo.*

100 Non molto doppo, essendo andato vn Frate Nouitio, à cauar acqua dal detto pozzo, il quale è profondissimo, cadde incautamente, e nel cadere inuocò più fiate S. Antonio, in suo aiuto; per lo che (ò gran stupore) illeso, nè anche fù pur dall' acqua bagnato, nè tocco, il che fuor che di miracolo, non potrebbe esser accaduto, fù subito tratto fuori dal pozzo. *Miracolo.*

IL FINE DEL QVARTO LIBRO.

Digitized by Google

LIBRO QVINTO

DELLA QVARTA PARTE

DELLE CRONICHE

DELL'ORDINE

DE' FRATI

MINORI,

INSTITVITO DAL PADRE SAN FRANCESCO.

Raccolta da graui, ed approuati Autori, da BAREZZO BAREZZI.

D'alcune perſecutioni, e calunnie fatte da gli heretici a' Padri Oſſeruanti, del Conuento di S. Franceſco, nella Città d'Anuerſa. Cap. I.

Veſc. Cont. p. 4. F. Fauſtino Taſſo. P. Tomaſo Bourchier'. Nelle loro hiſtorie. *Frati di San Frãc. d'Anuerſa odiati da gli Vgonotti.*

IN E'tre ſeguenti libri, vedrete benigni Lettori le marauiglie, ed i ſtupori della crudeltà vſata da gli heretici, contra de' poueri, ed ignudi ſerui di Dio, dell'Ordine del Glorioſo P. San Franceſco, dalle cui inhumane attioni, conſiderate, quali foſſero le loro pene, i lor tormẽti, e le loro angoſcie, patite, e ſofferte per lo Santiſs. Nome di Giesù Chriſto, e della ſua ſanta fede, e Chieſa Cattolica Romana.

In Anuerſa, Città principaliſs. nella Fiãdra, l'anno 1566. del meſe di Febraro, gli heretici odiauano fuor di modo i poueri Frati di S. Frãc. perche predicando, eſageratiano grandemẽte, deteſtãdo la lor ſcelerata vita; Onde alquanti di queſti Miniſtri di Satanaſſo, s' accordarono di dar fuoco al Monaſtero, e dentro abbruciarui i veri ſerui del Sig.re per dar principio, e fine à queſto loro empio, e crudel diſegno, ſul hora del Veſpro, à i ſedici di detto meſe, s'vdì il colpo, ſenza vedere, chi hauеſſe

Digitized by Google

uesse dato la percossa, poiche cominciò improuisamente in più luoghi ad ardere il Monastero, e si crede, che'l fuoco vi fosse posto à tẽpo. Ma Iddio, che tiene cura de'suoi, non volle, che Frate alcuno periſſe in quel così spauentoso incendio, se bene molti dalle fatiche fatte, nello spegner del fuoco s'ammalarono, ed il Conuento in più luoghi restò dannificato; ma fù aiutato in qualche parte, colle limosine de Cattolici. Vedendo questi huomini diabolici, che non haueuano potuto ottenere il loro pessimo intento, s'imaginarono vn altra Satãnica malitia, per fare qualche notabil danno, à quei Padri tanto zelosi del culto di Dio, e poiche non haueuano potuto nella roba, nè meno ne'corpi loro, almeno machinargli nell'honore. Trouarono vna calunnia, acciochè i Cattolici istessi, scacciassero i poueri Religiosi dal Monastero, la quale fù, che questi Heretici, li gittarono dalla parte di dentro nel giardino, alcuni pezzi di carne arrostita; e perch'era di Quaresima, diedero nome per tutta la Città, che i Frati di S. Francesco, che verso gli altri si mostrauano così feueri, à loro proprij, erano troppo propitij, poiche mangiauano la carne di Quaresima, e per dare più vigore alle loro falsità, faceuano veder publicamente quei pezzi d'arrosto, ma Dio volle, che non poterono così secretamente far quell' effetto del gittar la carne, che non fossero veduti. Di modo che, non così presto questi scelerati Heretici, haueuano trouato vna tal calunnia, come anco si sparse, che'l tale, ed il tale, persone qualificate, haueuano la notte auanti, caminando per quella strada, sentito strepito, ed affissando gli occhi e tenendo l'orecchie, videro due huomini; ma non li conobbero, ed vdirono scuoter le foglie de gli albori, e ritornati poscia à quel luogo, videro anco vn pezzo d'arrosto sopra vn albero.

Calunnia fatta dagli Vgonotti a Frati d'Anuersa.

2 Non contenti d'hauer operato, cose tanto abbominabili, in danno, e dishonore di quei serui di Christo, e veduto, che nè anco questa inuentione era riuscita, come desideratiano, vennero alla terza, la quale peraauentura sarebbe stata più facile da riuscire, quando Dio non vi haueſſe posto la sua santa mano, la quale si vede sempre souraſtare in fauore di chi lo teme, ed ama. Erano entrate nel Conuento de'Padri, alcune gentildonne della Città, frà le quali v'era vna signora forestiera, alloggiata d' vno de' principali della Città; onde doppo molti solazzi dati à questa signora, parue à loro d'entrare nel Monastero, per vedere la gran ruuina, c'haueua fatto il fuoco. Non così presto furono dentro queste gentildonne, che gli Heretici andarono per diuersi luoghi della Città, seminando fra'l popolo, che quẽst'erano le meretrici, che teneuano i Padri, dicendo, che fede si poteua più hauer loro, poiche faceuano quello, che biasmauano ne gli altri; venuta finalmente questa voce all'orecchie de'loro mariti, i quali sapeuano, ch'erano entrate con loro stessi, per vedere quella crudel ruuina, e non per male; leuarono ogni infamia à quei Padri, e furono gastigati i capi di questa inuentione. Così ardeuano d' odio diabolico questi sectatori del Diauolo, contra de' poueri Religiosi, che buono sarebbe per loro, se così ardenti fossero stati dell'amor di Dio.

Nuoua calunnie fatta a' Frati di S. F. d'Anuersa.

Digitized by Google

Della Imagine della Sacratiſſima Madre di Dio, nella Chieſa de' Frati Minori d'Anuerſa, e come non fù mai baſtante forza alcuna, ò rabbia de gli Heretici, di poter fare à quella, oltraggio alcuno. Cap. II.

Tilm. Bredēb Coll. Sac. lib. 3. c. 23.

3 L'Anno iſteſſo del 1566. e doppo ancora, quando in Anuerſa, Città celebratiſſima di tutta la Fiandra, li ſprezzatori delle ſacre imagini, guaſtauano le Chieſe in tutti i luoghi: colla medeſima furioſa intentione traſcorſero alla Chieſa de' Frati Franceſcani, ed hauendo ruuinati tutti li ſacri Altari, e le imagini, e ſtatue de'Santi, peruennero all'imagine della Glorioſiſſima Madre di Dio, la quale d'vn lato di lei, haueua il Sole, e ſotto li ſuoi piedi la Luna, e pendeua attaccata al volto di detta Chieſa. Queſta Sacra Imagine mai potettero ſuolgerla, ò guaſtarla con qualſiuoglia gran arte, ò violenza, che faceſſero; benche acciò fare, vſaſſero gran diligenza, e sforzo, ſtando quella immobile, ed inuincibile à diſpetto di tutti, e trionfante del furor de' ſuoi nimici. La cui Santa Imagine, poco doppo fù veduta da ciaſcuno mobile, e pendente nell'iſteſso luogo.

Marauiglioſo miracolo d'vna imagine della B. Verg. di S. F. d'Anuerſa, che d'immobile ſi fece mobile.

Non haurebbero queſti tali, vna minima poteſtà nelle venerande Imagini di Chriſto, e de' ſuoi Santi, ſe non fuſſe lor permeſſa di ſopra; chi poſe i termini all'acque, che non paſſaſſero i loro confini, il medeſimo può raffrenare la rabbia di queſti tali huomini, ad vn minimo cenno, e ſpeſſe volte miracoloſamente li raffrena, e vendica ancora ſeueriſſimamente, prendendo il tempo à ſuo beneplacito, e gaſtigando l'infuriata rabbia, che contra la Diuina Maeſtà ſua, e contro alli ſuoi ſanti dimoſtrarono.

Come in Embrica vn certo huomo, hauendo aſſalita l'imagine di Sant' Antonio, nella Chieſa de' Frati Minori, e calpeſtata co' piedi, fù punito da Dio con vn horribil incendio di tutto 'l ſuo corpo, e colla morte ancora. Cap. III.

Tilm Bredēb Sac. Coll. lib. 3 c. 27.

4 E'Chiaro (dice Tilmanno Bredenbachio) per lo publico parlar di molti, e per le ſcritture mandate in luce, ed à i giorni noſtri viuono ancora gli huomini digniſſimi di fede, li quali ci hanno riferito, che quando i Geuſei tumultuauano nella Fiandra, e Guglielmo Conte di Monteuſe, e fratello di Guglielmo, Principe d'Oranges, rouinò il Conuento de' Franceſcani, già fondato religioſamente (ſi come vien riferito) dagli antenati di detto Conte; venne quiui vn certo huomo impazzito da nuoue falſe dottrine, il quale hauendo guaſtate, e turbate tutte l'imagini, ſtatue, ed Altari, ritrouò quiui per vltima, l'imagine, e ſtatua di Sant'Antonio, la quale con proterua mano aggrappando, la percoſſe in terra, e la calpeſtrò co' piedi, e la guaſtò in tutti li modi poſſibili.

Au-

Digitized by Google

Auuenne che si ritrouò quiui vna donna à caso religiosa, e Cattolica, la quale chiamando l'huomo li disse, che male hà fatto à te S. Antonio, del quale laceri con tanto dishonore, e disprezzo la statua? proruppe quello subito in questa voce proterua, perche tu dõna, m'infastidisci per conto di Sant'Antonio? se hà alcuna virtù, ò forza la dimostri (ò gran marauiglia) subito quel bestemmiatore fù assalito dal fuoco, detto sacro di Sant'Antonio, ed essendo prima abbruciato tutto'l suo corpo, e finalmente dal detto sacro fuoco tutto consumato, in tal modo esalò l'anima, gastigando il Signor Iddio le sceleraggini di questo, e d'altri simili huomini diabolici, acciò gli altri apprendino à glorificarlo ne' Santi suoi.

Gastigo dato da Dio ad vn Heretico nimico dell'Imagini.

Dell'inhumane crudeltà vsate da gli Heretici, contra de' Frati Francescani, ed altri Cattolici, nella Città di Valentiana.
Cap. IV.

5 VAlentiana è Città principale della Fiandra, nella Prouincia di Hainault, e fù la prima, che si ribellò al Cattolico Rè Filippo Secondo, e si gouernò à suo modo, e ciò fù l'anno 1567. per opera, ed inuentione de gli Vgonotti, i quali vsarono stratagemma à i Cattolici, ed atti molto vergognosi a' Religiosi, per hauere, e possedere questa Città à lor modo. Vn giorno questi Heretici, s'imaginarono di tramar vn'inganno à i Cattolici, e vennero ad accordarsi con queste conditioni, che dodici compagnie d'Heretici, con otto compagnie de' Cittadini, stessero à far le guardie alle mura della Città, in diuersi luoghi, e che niuno forestiero fosse lasciato entrare dentro le mura; basta che gli Vgonotti dimandarono d'esser sempre maggiori di numero de' Cattolici, e loro prometteuano di non far alcuna molestia à i Religiosi, nè meno ad essi secolari, nè nella roba, nè nella vita.

Vesc: Gõz: con gli altri sudetti autori.

Valentiana Città tradita: gliata da gli Heretici.

6 Impetrato c'hebbero questo negotio, l'istesso giorno doppo il mezzo dì, come fossero peggio, che Barbari, ruppero la già data fede; poiche hauendo per capo vn'Herennio, huomo di natura crudele, e nimico capitale de' Religiosi, entrarono ne' Monasteri, come entrassero in vna stalla d'animali, calpestando, e ruuinando tutte le cose sacre, vennero prima al Conuento di S. Francesco, e poi à San Domenico, e poi al Carmine, profanando gli Altari, ed i tempij in mille pessimi modi, con tanta sfacciataggine, che non erano huomini, ma Demoni infernali, e peggio, se peggio si può dire. E per isfogar più la loro sfrenata rabbia, presero i Frati di S. Francesco, e legati li menarono per tutta la Città, carichi di bombarbe, di modo, che dall'intollerabile fatica, e dal molto caminare, ne morirono doppo pochi giorni alquanti. Erano i poueri Frati, legati colle proprie funi l'vno all'altro, à coppia à coppia, e sopra le loro spalle hauenano pesi grauissimi, ed insopportabili, ed alquanti di questi scelerati Heretici lor andauano innanzi, cantando le Letanie, e molti altri canti, e portauano anco in mano alcuni vasi pieni di vino, e ciò per disprezzo de' trauagliati serui di Giesù Christo, e

per

Digitized by Google

per maggior vilipendio, doppo d'essi seguiua vn manigoldo', che con alcune verghe li percoteua sopra la testa, con molta crudeltà, acciochè sentissero grandissimo dolore, facendone crollar il sangue per tutta la persona, fino in terra in molt'abbondanza; ma i buoni Religiosi, come veri figliuoli del Serafico Padre San Francesco, sopportarono ogni stratio con patienza, per amor del Nostro Signor Giesu Christo. Auuene due giorni doppo à gli Heretici quello, che disse l'istesso Signor Nostro Giesù Christo, che ogni Regno fra se stesso diuiso perirà; perche quest'inhumani, vennero in grandissima dissensione fra loro, di modo, che vno cercaua di machinare cõtra l'altro; Onde ad vn suono di campana, si leuò gran tumulto nella piazza; e per l'odio, che comunemente si portaua a' Caluinisti, hauendo hauuto poco auanti lo straccio, che fecero di quei poueri Frati Francescani, e la rotta fede; tutti insieme, e Germani, e Spagnuoli, ed Italiani, e Lusitani, e Boemi anzi gl'istessi Luterani, si voltarono contra de' Caluinisti, come seditiosi, e perturbatori della pace. All'hora tutti congregati gridarono nella piazza: viua il Rè, viua il Rè, e moiano i Caluinisti, e siano scacciati tutti gli altri Heretici della Città, il che si sarebbe facilmente fatto, se non fosse stato lo spauento d'incorrer in peggio.

Quai fossero le crudeltà di gli Heretici, vsate contro à Frati, e contra i Cattolici.

7 Questi Caluinisti inhumani, è scelerati, che sorte di crudeltà non vsarono contra i Cattolici, in quest'anno? poiche diedero la morte à molti centinaia di Sacerdoti Cattolici, i quali come Agnelli andauano mansueti alla morte. Alcuni furono scorticati viui, e lasciati morire; altri sepolti viui in terra fino alla gola; altri coperti colle pietre; altri furono affogati; ad altri tagliate le teste; ad altri troncate le mani, i piedi, il naso, e l'orecchie, restauano viui in quei tormenti, tre, quattro, e più giorni; altri legati con pietre da molino al collo lor faceuano fuoco attorno; altri confitti per la gola ad vn palo, con grossi chiodi, ad altri apriuano le bocche, e dentro vi gittauano il piombo, e pece ardente, e liquefatta, ad altri gli conficcauano, come si suol fare vn pollo per arrostirlo, ed in quel tormento arrostendoli, li faceuano morire; ad altri apriuano il ventre, e li lasciauano cader le viscere per terra; ad altri li legauano alti sopra il fuoco, acciò non di fuoco, ma si bene di fumo se ne morissero. Ed in fino alle donne patirono stratij, horrendi, e crudeli, che ritrouandone di grauide lor apriuano il ventre, e le cauauano fuori le creaturine, e nelle braccia delle miserabil madri moriuano, non ancor nati i figliuoli, ed elle insieme; le quali crudeltà, furono da questi serui di Dio, e d'ogni fedele Christiano accettate con ogni humiltà, e mansuetudine, cantando lodi al Signore, e pregando per quelli, che tormento lor dauano.

De' Venerandi Padri F. Christoforo Zamorra, F. Bernardino da Prauoli, F. Giuliano da Bonifacio, e F. Francesco da Villabuona.

Cap. V.

Vesc. Gõz. p. 2. A.

8 FV il Padre Christoforo Zamorra, della nobil famiglia di Romero, molto ricco, e coppiero della sorella di Carlo V. Impera-

Digitized by Google

peradore, e Rè di Spagna, Regina di Francia, il quale desiderando di lasciar il Mondo, preso l'habito, e la forma d'vn poueriſſimo, e miſer huomo, e con vn'habito di Villano, ſe n'andò nella Prouincia di San Gabriello, ed iui riceuè l'habito, eſſendo prima andato nella Prouincia de gli Angioli in habito più ciuile, e non l'hauendo potuto ottenere da quel Miniſtro Prouinciale, perche dimandandogli, chi egli ſi foſſe, donde foſſe nato, e chi ſi foſſero i parẽti ſuoi, nõ volle paleſarſi. Veſtito dunque nella detta Prouincia di S. Gabriello, non volle eſſer chiamato Chriſtoforo Romero, ma F. Chriſtoforo da Zamorra, ed hauendo fatto marauiglioſo profitto nella pouertà, oratione, aſtinenze, e nell'altre virtù, ardendo grandemente di ſete della ſalute de gl'infedeli, ſe ne paſsò nella nuoua Spagna, doue il rimanente di ſua vita, diſpensò tutto nel coltiuare la Vigna del Sig.e doue finalmente per la perfettiſſima ſua pouertà, e cãdidezza de'coſtumi ſuoi, v'acquiſtò grã nome di sãtità. Venuto poi à morte nel Conuento di S. Giuſeppe di Tulla, lontano trentaſei miglia di Meſſico, iui fù ſepolto.

F. Chriſtoforo Zamorra per voſtirſi Frate ciò ch'egli fece.

9 Morì l'anno 1566. nel Conuento di S. Franceſco di Pino, della Prouincia di Corſica, il B. F. Bernardino da Prauoli di Balania Laico, il corpo del quale doppo morto tre anni, fù trouato incorrotto, per lo che da tutti è tenuto in gran veneratione. Viuendo egli, col ſemplice tatto, liberò vn huomo che patiua le gotte, dalle quali era in maniera tormentato, ch'era più morto, che viuo. Operò anco Noſtro Sig. Iddio molti miracoli, per i meriti, del ſuo Beato Seruo.

F. Bernardino da Prauoli Laico di sãtiſſima vita.

Nella detta Prouincia, nel Conuento di S. Franceſco di Talla, giace ſepolto il corpo del Beato P. Giuliano da Bonifacio Sacerdote, per li cui meriti Iddio ſi degnò, il giorno della Natiuità, della ſua Santiſſima Madre, liberar vna donna per nome chiamata Sirena, moglie d'Orlanduzzo Corſo, da'maligni ſpiriti tormentata, ed vna Tomaſina dalla paraliſia. Doppo la ſua morte ott'anni, fù trouato il ſuo corpo incorrotto, e bello, come ſe foſſe viuo, per lo che lo leuarono dal comun ſepolcro de'Frati, nel qual era ſepolto, e lo poſero in vn ſepolcro nuouo, à queſt'effetto fatto; e morì nel detto anno 1566.

Fra Giuliano da Bonifacio, per li meriti d'cui N S operò miracoli.

Nella Prouincia di San Gabriello, nel Conuento di S. Franceſco di Beluiſio, morì l'anno 1566. il Padre Fra Franceſco di Villabona, il quale doppo l'eſſer ſtato Miniſtro di queſta Prouincia, venne à queſto luogo per far penitenza, e ſi dedicò tutto con gran cura all'oratione, alla contemplatione, alle vigilie, à i digiuni, e buone opere. Il giorno di Sant'Agata, come hauea predetto per auanti, reſe l'anima à chi l'hauea creata. Il ſuo capo è conſeruato con gran riuerenza, nella Sagreſtia di queſto Conuento.

F. Franceſco da Villabona huomo di ſanta vita.

Del Martirio di F. Andrea Guelz, F. Franceſco Lardegario, e F. Giacomo Laggerio, e d'vn marauiglioſo miracolo ſeguito, per l'interceſſioni di S. Bernardino da Siena. Cap. VI.

10 NElla Prouincia di Francia, fiorì il P. F. Andrea Guelz, il qual eſſendo vecchio, à guiſa d'vn'altro Eleazaro compunto,

Veſc. Gõz. p. 3.

Digitized by Google

F. Andrea Guelo predicando à gli Heretici è da questi vccifo.

to, e preso da dolor intrinseco, confessandosi per traditore di Christo, venne in desiderio di patir tanto, come l'istesso Christo fatto hauea; perche venutosene nella Città di Bernario, discacciata ogni timidità, e fattosi forte d'animo, si pose à predicare ad alcuni heretici, che nella Città erano, li quali con animo crudele, e diabolico lo presero, e l'ammazzarono, gittando il suo benedetto corpo in vn fiume vicino. Li Cattolici mossi à pietà, lo cauarono dall'acque, e lo posero in vna sepoltura conueneuole, nel Castello del Beato Albino, due miglia discosto da Bernario.

Gli Vgonotti heretici, seguendo la loro perfida, e scelerata persecutione, armati nella Prouincia d'Aquitania vecchia, in quella fecero grandi oltraggi, abbruciando case, Conuenti, Chiese Monasteri, e tutto ciò che poteuano, tra le quali ruuine vna fù il Conuento di Monteregale, doue prese li Frati, e messili in prigione, e con battiture villaneggiatigli, diedero fuoco al Conuento, e da quello restò talmente distrutto, che à pena si conosceuano le fondamenta. Delli Frati,

F. Francesco Lardegario, F. Giacomo Laggerio da gli Heretici vccisi.

ch'erano prigioni, ne fecero volar due felici anime al Cielo colla palma del martirio, l'vno de' quali è il P. Fra Francesco Lardegario Sacerdote, il quale essendo da essi heretici con palle battuto, rese l'anima al suo Creatore. L'altro è F. Giacomo Laggerio Laico, il quale col medesimo tormento, e di più passatogli il petto con vn pugnale, morì nel Signore l'anno 1566.

Miracolo singolare di S. Bernardino da Siena.

11 Nella Prouincia di Francia, nel Conuento di S. Giouanni Battista di Bernario, occorse vn marauiglioso miracolo, per l'intercessioni di S. Bernardino da Siena, sopra vn fanciullo non ancor di cinque anni, dalla cui marauiglia, si vede chiaro, che l'inuocatione de' Santi è di grã refrigerio, e consolatione alle persone pie, e diuote, percioche sono esauditi, si come interuenne ad vna donna, la quale hauea tre figliuoli, ed amandoli grandemente, vna volta lor portò alcuni pomi, che a' fanciulli sogliono esser cari, ed hauendola seguitata, il figliuolo più grande, il più piccolo anch'esso per salir dalla Madre, cominciò à montar le scale, e giunto alla cima, intricatosi co'piedi nella sua vesticciuola, cadde giù per la scala, e s'ammazzò. Sentito dalla Madre il rumore della caduta, disse al figliuol maggiore, tuo fratello certo è caduto, ed in vn subito andata alla scala, vide il figliuolo morto, e subito scese le scale, lo prese in braccio, e lo pose sopra il letto, piangendo dirottamente, e poco doppo accese le candele, come si suol far a' morto, ed in questo mezzo tempo, andaua tra di se pensando le gran marauiglie, che nel sopradetto Conuento haueua vdito predicare di S. Bernardino Senese, e tra gli altri d'vna figliuola vccisa d'vna ruota d'vn molino, subito sana è viua esser restituita alli loro genitori; la onde fidatasi nel Signore, che similmente haurebbe restituita la vita al suo figliuolo, voleua quello portar ad vn'altare, che di nuouo in quella Chiesa haueuano fabricato, se le vicine sentedo il pianto, di subito non fossero andate alla casa sua, riprendendola del suo rammaricarsi, e che l'inuocar Dio, e Santi suoi per la vita, e sanità del figliuolo. era cosa da non pensarui, nè hauesse pen-

Digitized by Google

pensiero, che ritornasse in vita, ma che'l suo proprio era procurargli l'esequie, perche ogni corpo morto vuole esser sepellito. Queste, e simili altre cose diceuano per acquietarla; ma essa sperando in Dio, fece voto di portar il figliuolo morto à questo Conuento, ed incontanente presolo in braccio ve lo portò. Subito giunta andò dalli Frati, e pregolli, che facessero oratione à Dio, ed à S. Bernardino per la vita, e sanità del figliuolo. Li diuoti Religiosi posero il corpo sopra l'altare, e fecero oratione, e nel fine d'essa cantarono l'Antifona. *Gaudet Ordo minorum* col versetto, ed oratione, quale finita, vna di quelle vicine, parente dell'addolorata donna, accostatasi all'altare, abbracciando il fanciullo, così li prese à dire, ò figliuol mio sai tu ch'io mi sia? alla quale il fanciullo rispose. Voi sete la mia carissima zia. Quando l'afflitto madre ciò vdì, tutta di dolcezza intenerita, con calde lagrime, ed affettuosi prieghi ne ringratiò il Signor Iddio, e S. Bernardino; e li circostanti altresì, hauendo vdita la risposta del fanciullo lodarono tutti Iddio, e ringratiarono il glorioso Santo d'vn tanto fauore.

Vn fanciullo morto è resuscitato per i meriti di S. Bernardino.

Vita del Santo Fra Pietro da Castello. *Cap.* VII.

12 NElla Prouincia della Concettione, riceuè l'habito de'Frati Minori il Santo F. Pietro da Castello, ed in quella fece la sua professione, e riceuè gli ordini sacri, esercitandosi con molta diligenza in ogni sorte di virtù, e poi ch'egli hebbe per qualch'anno in quella Prouincia à quelle atteso, non per leggierezza d'animo; ma per ardente carità, l'anno 1534. con licenza de'suoi superiori, se ne passò alla Prouincia del Sant'Euangelo, posta nella nuoua Spagna, doue hauendo, e non senza fatica molto grande, appreso il fauellare di Messico, e l'Otomico, assai più del primo difficile, ridusse, e conuertì tanti infedeli alla fede, che quasi non è possibile à credere; e ciò fece egli trouandosi continuamente infermo, la qual infermità sopportò con molta patienza, e non era vna sola sorte di male, che l'opprimeua, ma più, perciochè era come vn'altro Tobia fatto cieco, e quasi sempre sentiua i grauissimi dolori delle podagre; ma in guisa d'vn'altro Giobbe, sedente sopra vn monte di sterco, non proferì mai parola pazza contra Dio; anzi non si restò mai punto delle diuine lodi, dicendo: Il Signore me l'hà fatto hauere; il Signore vuol così, sia benedetto il nome di quello ne' secoli de' secoli; e quest'era il continuo, ed vsitato suo ragionare. Quãdo poi gli era permesso di respirar alquanto da queste graui afflittioni, non staua in otio, nè attendeua à ristorare il debil suo corpicciulo, ma ascoltaua le confessioni de gl'Indiani, confermandoli nella fede; ouero predicaua loro le cose del Vangelo, ò pur insegnaua à i Frati quel linguaggio Indiano, dando loro certe regole facili da seguire nell'apprẽderlo; e quantunque egli si trouasse quasi sempre intento all'oratione, nondimeno con grandissima diligenza riuerì, ed osseruò la pouertà, l'vbbidienza, la castità, e l'humiltà, per le quali virtù diuenuto al fine illustre, e chiaro, rendè l'anima al suo Creatore, l'anno 1567. e fù sepol-

Vesc. Gõz. par. 4. *F. Pietro da Castello Sacerdote*

Digitized by Google

Morì nel Sign. l'anno 1567. to nel Conuento di S. Giuseppe di Tulla, doue per honorarlo particolarmente, essendo da tutti hauuto per huomo gratissimo à Dio, e Beato, fù sepolto innanzi i gradi della Cappella Maggiore.

De' diuotissimi Serui di Dio, Fra Francesco Ortisio, e Fra Diego Stunica; e delle persecutioni, e martirio di Fra Nicolò Bermondo, e di Frat' Andrea Roberto, dato lor da gli Heretici.

Cap. VIII.

13 NElla Prouincia di Castiglia, nel Conuento di Santa Maria di Torre Laguna, due Religiosissimi Padri, de' quali il primo è il P. F. Francesco Ortisio, principal Predicatore del suo tempo, e da ciascuno era chiamato il Monarca de' Predicatori. Fù grandemente dedito alle meditationi, ò lettioni, occupandosi negli esercitij spirituali, e fuggì con gran diligenza la conuersatione de gli huomini, massime secolari per seruir à Dio.

Vesc. Gonz. par 3 F. Francesco Ortisio fuggina la conuersatione de' secolari.

L'altro è il V. P. F. Diego Stunica, figliuolo di Giouanni da Stunica, gran Gouernatore di Castiglia, nel qual vfficio vi furono anco due altri suoi figliuoli. Speraua la Religione Francescana di veder gran frutti da questo Padre, ma la morte, che lo colse in acerba età, fece cadere le speranze. Con tutto che fosse nobile, fù però ornato di tanta humiltà, e così dedito ad ogni esercitio spirituale, che rendeua pieno di stupore, chiunque sapea la vita sua. Morì giouane, ma vecchio di santità. Il suo corpo fù da' suoi fratelli con licenza Apostolica, portato in vn'honorato sepolcro, doue era sepolto suo Padre, nella nobilissima Città di Barcellona.

F. Diego Stunica adorato di grand'humiltà.

14 Passata vna tregua tra gli heretici di Mompolieri (poco doppo la prima mossa fatta da loro in quella Città) ed il Rè di Francia, con cõditione, che potesse ciascuno viuere secõdo, che li pareua, sẽza riguardo alcuno della Cattolica fede, sotto la qual tregua apparecchiarono, ed ordinarono gli heretici vna guerra più crudele, perche nõ poteuano sopportare le continue prediche, e sermoni, che veniuano da' Cattolici fatti; l'impressioni, che faceuano de' libri; e le dispute sottili, che tutto'l dì da loro si faceuano, alle quali cose attẽdeuano, ed in così pij officij s'intrametteuano huomini dotti, ed illustri, de' quali all'hora non era piccolo il numero, e massime nella Prouincia di S. Lodouico, e perciò l'anno 1567. nel mese d'Ottobre, nacque in detto luogo di Mõpolieri la secõda persecutione, essendo che armata manu si leuarono i Luterani, e Caluinisti contra de' Cattolici, nel qual tumulto fù preso il V. F. Nicolò Bermondo Sacerdote, meritissimo Guardiano del Conuento de' Francescani, e Predicatore eloquentissimo, e condotto innanzi all'heretico tribunale, disputando dottissimamente della sua fede, e religione, fece restar tutti gli astanti ammutiti à guisa di pesci; ne perciò quegl'animi crudeli furono punto intenerici, anzi maggiormente incrudelendo, lo caricarono d'infinite ingiurie, e con graui maniere l'afflissero; finalmẽte forse stanchi, lo serbarono all'altro giorno, per isfogarsi in tutto con lui; ma la notte fù d'vn fedele, e diuoto Cattolico rubato, e per le spe-

Fra' Nicolò Bermondo Sacerdote è preso da gli Heretici.

lon-

Digitized by Google

lonche, e caue sotterranee ridotto à saluamento. Quando gli heretici andati con animo d'vcciderlo, nol trouarono oue lasciato l'haueuano, s'accesero d'vna rabbiosa rabbia contra de'Francescani, e preso F. Andrea Roberto, nato nell'alpi di Barcellona, Religioso molto diuoto, e Laico di professione, e doppo molti stratij, mentre il buon Padre attendeua inginocchiato à dir Iesus Maria, gli scaricarono vn'archibugio in bocca, e così rese l'anima al suo Creatore Iddio, colla palma del Santo Martirio.

Fra Nicolò fugge coll'aiuto de'Cattolici:

F. Andrea Roberto Laico, è vccisso cõ vn archibugiata da gli Heretici.

De' Venerandi Padri F. Francesco Beluiso, F. Francesco d' Oliua, F. Frãcesco della Maddalena, F. Claudio d' Auignone, F. Antonio Fabro, e F. Lodouico Colombo, e d'alcuni Miracoli seguiti ad vn diuoto di S. Francesco. Cap. IX.

15 FV'il Santo F. Francesco da Beluiso di marauigliosa religione, ornato del Sacerdotio Santo, il quale nacque nel giorno del Serafico P. S. Francesco, in simil dì prese l'habito, fece la professione, e cantò la Messa, e nelle sue orationi pregaua instantemente N. S. che li concedesse gratia di poter in esso giorno morire, si come gli auuenne, che fatto vecchio, e di molti meriti pieno, in tal dì se ne passò al Signore, e fù sepolto nel Conuento di S. Francesco di Coria, nella Prouincia di S. Gabriello.

F Francesco Beluiso nacque, prese l'habito, fece la professione, cantò Messa, morì nel giorno di S. Franc.

Nella Prouincia di Catalogna, nella Città di Tarracona, per la gran diuotione, che portauano, e portano al glorioso Padre S. Francesco, sono occorsi molti miracoli, per li quali N. S. Iddio fece, che s'accrescesse grã diuotione ne gli habitanti del luogo, verso i Padri del Cõuento, detto di S. Francesco, e di questi vno fù, che'l diuoto Onofrio Baz era solito d'albergare con ogni carità i Padri Francescani, ed essendo venuto il P. F. Giouanni Falconi, Custode di questa Prouincia, egli per fargli vn desinare comprò molte cose, e tra l'altre vna pernice, la quale hauendo cotta, spezzò in quattro parti, serbandola sino che fosse l'hora. Venuti alla tauola, essendo portata la pernice fra due piatti, il diuoto Onofrio alzò sù l'vno de'piatti, volendo darne al P. F. Gio. ed al suo compagno, ma (ò cosa marauigliosa) trouò la pernice, che lui haueua tagliata in quattro parti intera, e senza segno alcuno di partitione. Essendo il sopradetto Onofrio, vicino à morte, vn'Angiolo in forma del Seruo di detto Onofrio, andò dal P. Fra Gio. Riccardo Guardiano, e li disse, che'l suo padrone lo pregaua, che douesse andare ad aiutarlo à ben morire, il che subito fece. Il medesimo auuenne anco nella morte di Girolamo, e Lodouico suoi fratelli. Tutte queste cose, si deue piamente credere esser interuenute per la gran diuotione grande, c'haueuano nel P. S. Francesco, e da'deuoti Frati suoi.

F. Giouanni Falconi:

F. Gio. Riccardo è inuitato da vn Angelo ad aiutar à ben morire vn diuoto de San Franc.

Nella Prouincia di S. Giuseppe, nel Conuento della Madonna de gli Angioli di Cadafalso, morì il P. F. Francesco d'Oliua, allieuo della Prouincia di S. Gabriello, il quale essendo andato in questa Prouincia nel tempo, che fabricauano questo Conuento, si deliberò di star quiui, e vi visse santamente, morendo con non minor santità.

16 Appresso à questo Padre, aggiugnesi il P. F. Fra Francesco dal-

Digitized by Google

F. Francesco dalla Maddalena, Laico semplice, ed humile.

la Maddalena, Religioso di grandissima simplicità, e molto zeloso dell'osseruanza della sua regola, di cui fù tale, e tanta l'humiltà, e così grande de la cognitione di se stesso, che quantunque fosse à sufficienza letterato, e contra il suo volere riceuesse nel tempo del nouitiato la prima tonsura, secondo il costume de' Sacerdoti, non volle mai far quella professione, ma starsene sempre nella compagnia de' Frati Laici, dicendo ch'egli era indegno di tanto vfficio; e più tosto atto à lauare le pignatte, e far altri esercitij vili. Morì questo venerando Frate nel detto Conuento di Cadafalso, ed iui fù sepolto, l'anno 1567. Tredici anni doppo la sua morte, essendo aperta la sepoltura, nella quale era ripolto, per sepellirui vn'altro Frate, fù trouato il suo corpo intero, e senza mancamento alcuno di putrefattione, se ben era il sepolcro humido, e tutto d'acqua molle, che ciò suol dare occasione di corruttione, e facilmente; la qual cosa accrebbe verso quello la diuotione.

Morì nel Sig. l'anno 1567.

Il corpo suo è ritrouato intero.

Fra Claudio d'Auignone

Nella Prouincia di S. Lodouico, nel Conuento della Croce d'Auignone sono sepolti i corpi di tre religiosissimi Padri, il primo de' quali è il P. F. Claudio, il quale doppo l'esser stato due volte Ministro Prouinciale, ed hauer gouernato questo carico con gran prudenza, e con sodisfattione di tutti, rese l'anima à Dio, con diuotione.

F. Antonio Fabro.

Il secondo il P. F. Antonio Fabro, il quale fù Diffinitore di questa Prouincia tre volte, e Commissario delle Prouincie Francesi. Compose questo Padre vn libro contra vn capo d'heretici, nel quale lo riprendeua con gran pietà, e modestia, desiderando solo la salute dell'anima.

F. Lodouico Colombo.

17 Il terzo il P. Fra Lodouico Colombo, huomo costante nell'auersità, e gran persecutor d'heretici, li quali non solo perseguitò con parole, e scritti; ma sotto pose il capo istesso alla Giustitia Tolosana, ogni volta che non hauesse vinto vn certo heretico, chiamato, la Barta da Mont'Albano, col quale disputò della Religione, benche hauesse molt'altri heretici, che l'aiutauano, ed hauendo per buon spatio di tẽpo durata la disputa, parena che la vittoria inclinasse alquanto dalla parte dell'heretico, la onde auuedendosi il Padre del pericolo, nel qual era, cominciò ad allegar tanti Dottori, che conuinto l'heretico, non sapendo più che rispondere, fù dalla Giustitia fatto abbruciare. Tant'era la fama della dottrina di questo Padre, che non v'era Regno, ò Città alcuna, che non lo volesse per Predicatore, alle cui preghiere, il Padre, come Ministro di Christo si sforzaua di sodisfare. Soleua questo Padre dire, che douea morire nel predicare, il che fù, percioche hauendo predicato per lo spatio di cinquanta due anni, e ritrouandosi à predicare nel Castello di Riua Maura, mentre faceua oratione alla Madonna, secondo l'vsanza de' Religiosi, fù soprapreso d'vn catarro tale, che subito si soffocò, e ciò fù l'anno 1567. Saputasi per la Città la morte sua, fù tanto il dolore, c'hebbero, ed in particolare i Francescani, per esser egli stato loro Ministro due volte, che non si potrebbe narrare.

Disputò con vn heretico, e lo conuinse.

Fù Predicatore celeberrimo.

Predisse la sua morte, e come detto hauea seguì.

Vita

Digitized by Google

Vita di Sisto V. Sommo Pontefice, Frate de' Minori Conuentuali, che prima si chiamò F. Felice Peretti da Mont' alto. Cap. X.

18 SIsto Quinto Pontefice Massimo, per auanti nominato Fra Felice Peretti, fù della Marca d'Ancona, del Castello Mõt'alto, nacque l'anno 1521. il dì 13. di Decembre. Suo Padre si nominò Peretto da Mont' alto, e sua madre Mariana, di Camerino. Entrò, essendo ancor fanciullo, nella Religione de' Minori Conuentuali di San Francesco; e doppo l'hauer spesi li suoi primi anni nell' imparar Grammatica, ed altre cose simili, crebbe tanto essendo giouane nella bontà di vita, e nella dottrina, che diuenne bonissimo Filosofo, Teologo, e Predicatore. Fù nella Città di Fermo fatto Maestro della Teologia, nel Conuento de' Frati di S. Francesco. In Roma fù della Consulta, nella Congregatione dell' Inquisitione. Dapoi Inquisitore di Venetia. E finalmente andò con Vgone Boncompagno Cardinale, (che fù poi Gregorio Decimoterzo,) il quale andaua per legato in Ispagna. Quando ritornò à Roma, fù creato da Pio Quinto, Vicario Generale della sua Religione; poco doppo lo fece Vescouo; e finalmẽte Prete Cardinale col titolo di San Girolamo de' Schiauoni. Fatto poi capo della Sacra Congregatione del Sacro Concilio di Trento, si mostrò tanto dotto, prudente, e Religioso, che doppo la morte di Gregorio Decimoterzo col fauore di 41. Cardinali, l'anno 1585. il dì 12. d' Aprile à hore 12. fù eletto Papa. Il medesimo anno poi, il giorno della festa de' Santi Filippo, e Giacomo, cioè il primo di Maggio, auanti la porta Vaticana, fù coronato da Ferdinando Medici, Diacono Cardinale di S. Maria in Domenica (ch'al presente è gran Duca di Toscana, Principe veramente benigno, giusto, e magnanimo) alla presenza de' Cardinali, de' Vescoui, del Clero, e del populo tutto; e fù chiamato Sisto Quinto.

Vesc. Gõz: P. 2. Vesc. Toss. lib. 2. & 3. *F. Alfonso Giacone de' Predicatori.*

fra Felice Perretti da Mont'alto di chi figlio.

Da Pio V fù creato Gen. dell'ordine Vesc. e Card. Da 41. Card. fù eletto Pa. poi si chiamò Sisto V.

19 Doppo l'hauer pigliato il possesso, cominciò à proceder contro li banditi, ed altri huomini scelerati, e di mala vita, per render la tranquillità a' popoli; laonde gli fù dirizzata vna statua nel Campidoglio, con iscrittione nobilissima; ed è questa. A Sisto Quinto Pontefice Massimo, per hauer restituita la publica quiete, ristretta la licenza de gli homicidiali, e banditi; per hauer introdotto l'abbondanza nel vitto, nobilitata la Città, con edificij, strade, e condotti d'acque. S. P. Q. R. Mandò nella loro patria gli Ambasciadori de' Rè Giapponesi, li quali l' vltimo anno del Pontificato di Gregorio Decimoterzo erano venuti à Roma, hauendogli prima dato molti doni. Acquetò il tumulto solleuatosi in Polonia, per l'elettione del Rè, per mezzo d' Hippolito Aldobrandino, Cardinal di Santa Chiesa. Ornò la Città di Roma di tanti edificij, e strade, che si può dir, che la rinouasse. Finì la Cappella celeberrima del Presepio Santo, nella Chiesa di Santa Maria Maggiore, la quale haueua cominciata essendo Cardinale. Fece lo Spedale della Trinità per sostentare, e vestire i poueri, e l'arrichì di molti censi d' entrata. Rifece quattro piramidi,

Li è dirizzata vna statua in Campidoglio.

Digitized by Google

midi, e le pose auanti la Basilica di S. Pietro, di Santa Maria Maggiore, di San Giouanni Laterano, e di Santa Maria del Popolo; e le dedicò al Santissimo segno della Croce. Restaurò ancora le colonne Traiana, ed Antoniana, e vi pose nella cima le statue di S. Pietro, e S. Paolo fatte di bronzo. Fabricò tutta la Chiesa di San Girolamo de' Schiauoni, della qual era stato Cardinale. Rifece ancora la Chiesa di Santa Sabina. Fabricò con nobil lauoro il Palazzo, ch'è nel Vaticano, ed edificò le scale, accioche li Pontefici con più comodità, senza esser veduti dal popolo, andar potessero nella Gregoriana cappella, e nella Chiesa di S. Pietro; e fornì il volto maggiore d'essa Chiesa. Aggiunse vn altra regione alle tredici prime, e la chiamò Borgo, e gli diede per insegna vn Leone, c' hà nelle mani de' Peri. Fece la libraria Pontificale appresso il Giardin nel Vaticano, e l'adornò di pitture. Condusse l'acqua nel Monte Quirinale. Edificò vn nobil palaggio, vicino à quello di Gregorio Decimoterzo, Edificò ancor le case per li soldati, che stanno alla guardia del Pontefice. Rifece l'effigie del bucefalo d'Alessandro Magno, e la pose nella piazza, ch'è all'incontro del palaggio appresso alla fontana à Montecauallo. Allargò sei strade, che furono di larghezza, e grandezza mirabile, acciochè si potesse andar meglio à quelle Chiese. Trasportò le scale sante, appresso il Sancta Sanctorum. Ornò il portico dal quale soleuano i Papi benedir il popolo, e gittato à terra l'antico palaggio di Laterano, ne fece vn nuouo.

20 Celebraua la Messa non nella Pontifical cappella, ma nelle Chiese, doue si faceua la festa. Instituì li Caualieri Lauretani. Pose nel tesoro Pontificio in Castello Sant'Angelo cinque milioni d' oro, li quali non si possono quindi leuare, se non per le cause da lui allegate in vna Bolla, da lui publicata à questo effetto. Diede ducento mila scudi d'oro, per proueder all'abbondanza del formento, e n'assegnò tre mila l'anno all'Archiconfraternità, chiamata del Confalone, da riscuoter i schiaui. Fece vn decreto, nel quale determina il numero de' Cardinadinali, e'l tempo da crearli. Pose pena capitale à gli adulteri, e proibì l'Astrologia, e l'arte d'indouinare. Comandò, che s'osseruassero alcune feste. L'anno 1588. per la morte del Cardinal Aluise di Ghisa, e del Duca suo fratello Francesi, in Concistoro fece vn Oratione contro à questa attione. Dapoi ammonì Enrico Terzo Rè di Francia, che lasciasse di far ciò, c'haueua principiato, è l'esortò, che lasciasse andare il Cardinal Barbone, ed altri, che lui haueua fatto porre in carcere, e mentre, ch'egli si trouaua coll'esercito all' assedio di Parigi, fù d'vn Frate di San Domenico, chiamato Giacomo Clemente, ammazzato, e di quì ne venne vna gran rouina. Da questo trauaglio (come vogliono alcuni) tanto fù molestato il Papa, che cominciò ad esser indisposto, è dapoi gli venne la febre terzana, e finalmente l' anno del Signore 1590. il dì 29. d'Agosto, à hore 23. e l'anno 5. il mese 4. e'l terzo giorno del suo Pontificato, morì nel Palazzo Papale à Montecauallo. Il suo cadauero, imbalsamato fù portato in Vaticano; e per tre giorni all'vsanza de' maggiori, fù dal popolo veduto, il terzo giorno poi fù nel sepolcro

Morì l' anno 1590.

Done sepolto fù.

da

Digitized by Google

da lui fabricato sepolto, il qual è nella predetta Cappella del Santo Presepio, in Santa Maria Maggiore, oue v'è anco quello di Pio Quinto Sommo Pontefice, da lui splendidamente fabricato. La presente vita douena esser posta al suo luogo più auanti, nel tempo quando egli passò da questa vita mortale alla celeste gloria; ma quì si è posta per hauer gouernato di questo tempo l' Ordine de' Minori Conuentuali, con carico di Vicario Generale Apostolico, seguendo in ciò l'ordine de' tempi de' Generali, ò de' Vicarii Generali Apostolici.

Delle crudeltà de' Geusei heretici, che vsarono in diuersi luoghi nella Fiandra, si contra le sante imagini, come d'ogni Cattolico, ed in particolare de' Religiosi, e come martirizarono vn Frate dell'Ordine del Padre S. Francesco. Cap. XI.

21 ERano nati nel principio dell'anno 1568. alcuni disturbi nella Fiandra, per essersi partiti molti nobili del paese fatti heretici, chiamati con questo nuouo nome di Geuseo, ritrouato nouamente da' loro medesimi, che vuol dir fedele; onde sotto nome honorato di fedeli, erano fatti ribelli, ed à Dio, ed al loro Rè; ma altri gli chiamarono con altro nome, e ciò fù in Francia, che vistone alcuni d'vn Signore in palaggio del Rè, vestiti con habito stracciato, come di Romiti (che tale per auanti anco era il loro habito) lor disse, che canaglia è questa? onde restò loro questo nome di Canaglia, che in Francese si dice Gueux, che poi in nostra lingua si disse Geuseo. Questi entrati nella Frisia, faceuano danni notabilissimi à Cattolici, e particolarmente a' Religiosi. E se non fosse stata la prouisione fatta da' Spagnuoli, i quali cõ vn nuouo esercito impedirono la furiosa audacia de' Geusei, non era per rimaner Chiesa de' Cattolici in piedi, in tutta quella Prouincia. Ma non potettero resistere ad ogni loro scelerata operatione, poiche hauendo per auanti rotta vn Imagine della Santissima Vergine, nel giorno dell' Assuntione, quando si faceua per antico costume vna solenne processione, e però questi heretici di nuouo pigliarono tutte l'altre Imagini, e le distrussero, dicendo loro parole, così ingiuriose, e brutte, che scandalo sarebbe à scriuerle.

F. Papstiuo Tasso.
F. Tomaso Bourchier nelle loro historie.
Geusei heretici, e significato del nome loro.

In Burguraut, Città non molto lontana d'Anuersa, questi scelerati s'vnirono verso la sera, quando si suole per costume di quella Città cantar la Salue Regina, ed entrati nella Chiesa Maggiore, dedicata alla Vergine Maria, Santissima Madre di Nostro Signor Giesù Christo, gittarono tutti i vasi de gli altari sossopra, e profanando la Chiesa calpestauano le Reliquie; onde ruppero le Sacre imagini, e rubarono argento, ed oro, per più di quattrocento mila ducati. Vsciti col bottino accesero alcune lanterne, e torcie di gran lunghezza, e vennero per l'altre Chiese della Città, facendo loro quello, che fatto haueuano alla Chiesa principale.

22 In Brusselles s' vnirono questi ministri di Satanasso insieme vna Dome-

Digitized by Google

Domenica, ed entrarono nella Chiesa Catedrale, leuando tutte l'imagini de gli altari, rompendo le lampadi, facendo stendardi delle touaglie, e de paliotti de gli altari, senza che persona dicesse loro pur vna parola. Laonde vedendosi senza ostacolo alcuno, fecero tutto quel maggior male, che poterono pur imaginarsi, andando scorrendo per la Città, come vittoriosi di qualche grand' impresa. Vedendo vn mercante chiamato Guido Sirez, Spagnuolo molto Cattolico, che nessuno si moueua de' Cattolici, per opporsi alla furia de gli heretici; egli presa vn'alabarda in mano, s' acconciò sù la porta della Chiesa, e con quella vigorosamente, non solo impedì vna moltitudine d'heretici, che non entrasse à satiar la sua furiosa rabbia, ma ne la cacciò animosamente, fuor della porta della Chiesa, posta dirimpetto alla piazza. Quest'atto così magnanimo dello Spagnuolo, inuitò gli altri Cattolici à far il medesimo: Onde accordati molti insieme, fecero testa, e cacciarono molti vgonotti, fuori della Citta di Brusselles.

Chiesa catedrale di Brusselles saccheggiata da gli heretici.

In Honoscoht similmente gli Heretici di quelle contrade s'erano solleuati, ed haueuano martirizati quasi tutti i Preti, ed i Frati di quel paese. Di modo, che non vi si trouaua, chi celebrasse i diuini vfficij. Perche quei pochi, ch'erano auanzati alla crudel vccisione, stauano nascosti, e fuori dell'habito Sacerdotale. La causa di questo nuouo martirio fù, perche molti Frati predicando detestarono quella maladetta setta, ed esagerãdo contra di loro, dissero, ch' era gran merito vccider li tutti, e far finalmẽte sperder le donne grauide, accioche del tutto si potesse dal campo de' Cattolici, leuar la mala semenza dell' heresia, seminata dal diauolo. Laonde predicando vn Padre Francescano di santa vita, e mostrando quanto fuori non solo dell'honor di Dio fosse la vita heretica, ma lontana ancora d'ogni creãza, e politico viuere, fù d' vn heretico subito ammazzato, ed affisso il capo ad vn palo, accioche fusse veduto da tutti. Fatto, c'hebbero questi heretici cosi sanguinosa strage de' poueri serui di Dio, si fuggirono con vna grossa preda di varie cose di prezzo, lasciando spogliate le Chiese di quel paese, e profanati gli altari.

Religiosi vsciuano senza habito religioso per timore de gli heretici.

Di due Frati, che furono spogliati da gli heretici con molto disprezzo, & d'altre sceleragini, che questi operarono nel Vescouado di Liege nella Fiandra. Cap. XII.

Vesc: Gõz: par: 3: *F. Faustino Tasso, F. Tomaso Bourchier. Nelle loro historie.*

23 NEl fine di quest'anno 1568. à 18. di Decembre auuenne, che in Prouenza alcuni della nuoua Religione, trouando due Frati di S. Francesco Osseruanti, che sotto vna capannuccia di pastore, diceuano l'vfficio, e molte altre Orationi, furono da loro spogliati. Laonde pigliando gli habiti sacri, li tagliarono per disprezzo in più parti, ed à i Frati legarono le mani, e li lasciarono andare. Ma Iddio, che non abbandona i suoi, mandò per quella strada vn Caualliere, il quale vedendo i Frati, ed imaginandosi del caso, li fece sciorre, e coperti d'altri panni, li lasciò andar liberi al loro viaggio.

Due Frati presi, e spogliati da gli heretici.

Pas-

Digitized by Google

24 Passando gli heretici nel medesimo tempo, per alcune terre del Vescouo di Liege, si fermarono vicino à Centrone, e stando quiui mezza lega discosti, hauendo intendimento segreto con alcuni di dentro, furono gli heretici condotti in Centrone. Era in questo luogo vn' antichissima Badia, nella qual'entrarono gli heretici, e preso l'Abbate li dieron di taglia cento mila toleri, ed alcuni tenendolo per più ricco di quello, ch'era, voleuano crescer la taglia, facendo disegno di dare i cento mila toleri ad vn loro capo, e venticinque mila diuiderli fra loro. Entrarono parimente nella Chiesa, e fecero prigioni quasi tutti i Sacerdoti, e dieron loro di taglia trenta mila toleri. Lasciati i Sacerdoti, entrarono nel palazzo dell' Abbate, e li tolsero tutto'l grano, ed il vino, ed altre cose da mangiare, ch'egli haueua, mettendo à sacco tutto'l palazzo. Partiti entrarono nella Chiesa, e spogliati tutti gli altari, fecero de' paramenti vestimenti a' soldati, riuolgendo le cose sacre in seruigio profano. Furon di più rotte tutte l'imagini, disfatti gli altari, gittato per terra il Santissimo Sagramento, e calpestato con quegli iniqui, e traditrici piedi, vngendosi per maggior dispregio le vilissime scarpe, col oglio santo. Per tutti quei villaggi tagliarono le mani, ed i piedi, e l'orecchie a' Religiosi, si Preti, come Frati, ammazzando molti contadini Cattolici, e mettendo à sacco tutto quel paese di Liege, facendo di quel contorno quello, che fatto haueuano di Centrone.

Abbate di Centrone hà di taglia cento m. toleri.

Sacrilegij fatti da gli heretici.

D'alcuni miracoli del B. P. F. Martino della Rocca Corso, e del Martirio patito d'alcuni Padri da gli heretici, colla morte d'altri Padri di santa vita. Cap. XIII.

25 NElla Prouincia di Corsica, giacciono sepolte l'ossa del B. F. Martino della Rocca Corso, huomo di santissima vita. Questo B. Padre liberò molti fedeli, tormentati da maligni spiriti, e massime di quell'anno 1568. imperciochè Gio: Capacino Corso, e Cortinca moglie di Gio. Baiuccio, e Rafaele Brado, furono liberati, toccando il sepolcro di questo B. Padre, e quegli maligni spiriti, furono per i meriti del seruo di Dio scacciati dalli loro corpi, e sforzati à ritornarsene nelle loro tartaree sedi, per lo che li Corsi, tutti gl' indemoniati, c'hanno, li conducono à questo luogo, doue Iddio per i meriti di questo B. Padre, li libera da quel tormento.

Vesc. Gõz. par. 3. F. Martin della Rocca Corso.

Gli Vgonotti heretici, perseguitando li Cattolici, rouinarono con gran crudeltà, ed abbruciarono il Conuento di Carnoto, della Prouincia di Francia, fino dalle fondamenta, sopra le quali essendo stato l'anno 1568. rifabricato, fù da gl'istessi (tenendo occupato Carnoto) totalmente rouinato; ma si come li Carnotesi, mai furono ribelli à Dio, ed alla sua Madre, così non vollero mancare al Serafico Patriarca Francesco, perche con gran diuotione, e spesa grande di molti, ed in particolare del generoso Signore di Verriginaco, e della diuota Signora di Villabona, fù fatto come hora è, e può star à paragone di tutti li Cõuenti di quella Città di Carnoto. In questo Conuento v' è il sepolcro

Digitized by Google

F. Pietro Morsel suo. F. Menna Giacomo.

del P. F. Pietro Morsellino, allieuo del Conuento Prunineſe, huomo piiſſimo, e di ſanta vita. Seguitò queſto in ogni attione il P.F.Menna Giacomo, il quale fù huomo di gran pietà, e veneranda vecchiezza, ed aiutò colla ſua vigilanza, à fabricar queſto Conuento.

F Lodouico Balleio. F. Lodouico Panetio, vccisi da gli heretici.

26 Nè mi par conueniente di tralaſciare il martirio, che per la S. Fede da gli heretici patirono due Padri di ſantiſs. cõuerſatione, figliuoli di queſto Conuento, li cui nomi ſono F. Lodouico Balleio, e F. Lodouico Panetio, queſti dimorando per vbbidienza, vno nel Conuento Meldeſe, e l'altro nel Conuento di Stãpa, furono da gli Vgonotti vccisi, e così volarono le loro felicianime al Cielo, colla palma del martirio.

Eſſendo viſſuti con gran quiete li Padri del Conuento di S. Gio. Battiſta di Stampa, dalla ſua fondatione per inſino à queſt' anno 1568. nel quale gli Vgonotti diſtruſſero tutti li Conuenti di queſta Città, ed hauendo ſeruito à Dio con diletto della mente, ed aſtinenze del corpo, fù queſto Conuento da quelle rabbioſe beſtie, ridotto in pietre confuſe, ma per la bontà immenſa di Dio, e per la prouiſione del Rè di Francia, hauendo vniti gli auuerſarii, e diſtrutte le loro ſeditioni, fù da gli Stãpeſi, con gran diligenza ritornato nel ſuo primo eſſere, hauendolo procurato li Frati, che prima lo habitauano. Sotto queſt'inhumana perſecutione, volò al Ciclo colla palma del Martirio, l'anima del P. F. Lodouico da Plana, allieuo di queſto Conuento, dal quale acquiſtò gran frutti ſpirituali; egli nacque di ſangue nobile, ma più nobile fù nel ſeruigio di Dio, e fù eſercitatiſſimo, il quale diuoto Padre ſtando cõſtante nella fede di Chriſto, fù ammazzato da gli heretici, e ciò fù l' anno ſopradetto.

F. Lodouico da Plana ammazzato da gli heretici.

Martirio di molti Beati, e Religioſi Padri, per la confeſſione della Cattolica verità. Cap. XIV.

Veſc. Gonz. par. 2. F. Fauſtino Taſſo. P. Tomaſo Bourchier. Nelle loro hiſtorie.

27 NAcque il B.F.Pietro Goſſet, in Giriaco, ò Viria, come la dicono, Città della Normandia inferiore, e giouanetto entrò nella Religione, nel Conuento di S. Michele di detto luogo, della Prouincia di Francia Parigina, ed in quella fece la profeſſione, e diuenne molto dotto. Fù poi eletto Sacerdote, e Predicatore della parola di Dio, ed hauendo vn giorno finito di celebrare la ſagroſanta Meſſa, fù da gli heretici preſo, e da loro con minaccie inſtato à negare la Meſſa, e l'autorità del Sommo Pontefice, ma ſtando egli cõſtante nella fede, fù condotto in vna torre della fortezza, e quiui l'appiccarono ad vna fineſtra col ſuo proprio cordone; il quale rompendoſi cadde egli in terra, e pigliandolo di nuouo, con minaccie lo 'mportunarono aſſai, accioche negaſſe la fede, ed egli conſtantiſſimamente confondẽdo quei Miniſtri del Diauolo, e confeſsando intrepidamente la verità, lo ritornarono ad appiccare con vna corda forte; ed in queſto modo ſe ne paſsò al Signore, in detto luogo di Viria, l'anno 1568. e l'ottanteſimo della ſua età.

F. Pietro Goſſet.

Due volte appiccato, e di 80. anni morì nel Sig.

28 Il B.F.Giuliano Maigneſe, ò Maigneu Sacerdote nobile, il qua-

F. Giuliano Maigneſe.

le

Digitized by Google

le da gli heretici preso, fù primieramente ingiuriato grauemente da loro, doppo crudelmente tormentato, ed all'vltimo nell' istesso luogo di Viria soffogato, l'anno suddetto, il terzo dì di Settembre.

Il Beato F. Giouanni Mecense, ò Meer in quella fauella, l'istesso dì, ed anno, venuto in mano à gli heretici li tagliarono le mani, le mascelle, ed il naso, doppo lo gittarono nel fiume, e con schioppi in più luoghi lo trapassarono, e cosi rese l'anima à Dio, nel detto luogo di Viria. *F. Gio. Meer.*

Il B. F. Gio: Bunio Sacerdote, e gran Predicatore, fù nell'istesso dì, da gli heretici ferito colle spade, ed vccisо, volando l'anima sua al Cielo colla palma del martirio santo. *F. Gio. Bunio*

Il Beato Fra Guglielmo da Monte Magno, ò Montano, Sacerdote, il quale preso da gli heretici, fù da loro priuo del naso, e dell'orecchie, doppo caricatolo di ferite con archibugi, finalmente l'appiccarono. *F. Guglielmo Montano.*

Della morte, e Martirio di molti Beati, e Religiosi Padri, patito per mano de gli heretici, e d'altri Frati di santa vita. Cap. XV.

29 Essendo stato nel sopradetto anno 1568. presa la Città d'Engolisma da gli perfidi heretici, fù preso il Beato Fra Michele Grillet, Guardiano del Conuento di San Francesco di quella Città, della Prouincia di Turonia, e subito posto prigione, fù condannato alle forche. Fù questo Padre, Custode della Prouincia di Turonia, nel tempo, ch'egli era Predicatore, e Confessore di Giouanni della Rochefaucault, Abbate del maggior Monastero. Mentre questo Religioso Padre veniua da' ministri diabolici condotto alle forche, predisse à Gaspare Colligni, Armiraglio di Francia, che sarebbe in guisa d'vn'altra Iezabel, gittato dalla finestra, e tal sarebbe la sua morte, ed il suo fine, la qual cosa gli auuenne l'anno 1573. in Lutetia di Parigi, che ferito da' Cattolici à morte, e palpitando ancora fù gittato dalle finestre, ed il suo corpo, fù da' fanciulli strascinato, per tutte le strade, e finalmente esposto à tutti gli scherni, e beffe imaginabili. Fù questo buon Padre appeso ad vn albero, appresso i Domenicani, volandosene l'anima sua al Cielo, à goder la gloria guadagnatasi col santo martirio. *Vesc. Göz. p. 3. F. Michele Grillet, preso dagli heretici. Predice come esser douuea la morte del Colligni.*

30 Il Beato Fra Pietro Boneaù, fù Sacerdote, e fece la sua professione in Poisit, doue riceuè il grado di Maestro in Teologia, e fù Predicator ordinario, nella Città d'Engolisma, doue da gli heretici preso, ed incarcerato, fù condannato à morte, e prima, ch'egli fosse dalla prigione estratto, egli certo della sua morte, predisse à quelli, che seco si trouauano in prigione, che tosto verrebbero quelli, che lo voleuano vccidere, e mentre, ch'egli ciò diceua, sopragiunsero gli empij ministri di Satanasso, che lo pigliarono, per condurlo alla morte, il quale santo Padre, che già gran tempo si trouaua dalle gotte infermo, come se di quelle non sentisse dolore alcuno, con allegrezza d'animo grande, *F. Pietro Boneau prigione de gli heretici. Predice la sua morte.*

Digitized by Google

e gagliardamente co'suoi piedi caminaua con coloro, che lo conducea. no alle forche, per mutare questa vita misera con gloriosa morte, in vn' eterna, e beata. Giunto dunque al luogo deputato, fù appeso ad vn albero, e doppo leuato, fù sepolto nell'istesso luogo. Poco meno di due ãni doppo, fù ritrouato il suo corpo così incorrotto, e così intero; come se all'hora fosse stato sepolto, se non le gambe, ch'erano state rotte; e di quel luogo infame, fù traslato nel Conuento di S. Francesco d'Engolisma, e posto nel Capitolo, accompagnandolo vna gran parte del popolo, e del Clero.

Fù appiccato.

31 Il Beato Fra Giouanni Virolaut, ò Hiroleau, Sacerdote, e Lettor ordinario nel Conuento d'Engolisma, e Predicatore egregio, il quale venuto nelle mani de gli heretici, gli tagliarono i genitali, e poi l'vccisero.

F. Gio. Virolaut.

Il B. F. Gio: d'Aprile Sacerdote di 80. anni, eccellente Predicatore, e stato lungo tẽpo Lettore, fù similmente da loro vccisо, con hauergli cõ haste fracassato il capo, e finalmente con vna secure spezzata la testa.

F. Gio. Aprile.

Essendo Guardiano del Conuento di Monte Guiscardo, della Prouincia d'Aquitania vecchia, il Ven. P. F. Antonio Abbate, in quella crudel persecutione de gli heretici, contra de' Cattolici di quest' anno 1568. gli heretici ruinarono questo Conuento malamente, hauendo d'esso fatto fuggir li Frati, ma poco doppo fù tornato à rifabricarsi; in questi tempi, essendo il detto Padre sforzato per bisogno del Conuento, trouarsi ad vn Castello vicino, fù da gli heretici preso, e da quelli ricenè vn glorioso martirio, per la fede di Christo, e per la confessione della Chiesa Cattolica Apostolica Romana.

F. Ant. Abbate, mart.

Nella Prouincia dell'Aquitania nuoua, nel Conuento Lautricense, vi peruennero gli heretici, colla loro solita rabbia, ed ammazzarono sei Religiosiss. Padri, allieui di questo Conuento, cioè il Vener. P. F. Francesco Pellicerio Dottore, e celeberrimo Predicatore, e Guardiano di questo luogo; il P. F. Antonio da Riua, il P. F. Alessio Sansoni, ed il P. F. Rogero Viguerio, quali con grandissimi crucij, e tormenti conseguirono la palma del santo martirio. Oltre di ciò doppo l'hauer pigliati questi ministri diabolici, per se tutti li paramenti Ecclesiastici, gittarono à terra il Conuento, e la Chiesa; ma per l'elemosine de' Cattolici n'è stata fabricata vna buona parte, nella quale hora habitano i Frati Francescani.

F. Franc. Pellicerio, F. Antonio da Riua, ed altri V. Padri martire.

32 Il P. F. Diego Gusmanio, fù di sangue nobile, e di famiglia illustre, come quello, che discese della nobilissima progenie de' Duchi di Medina Sidonia: ma fù di virtù molto più illustre, perche doppo alcuni importantissimi carichi, ch'egli hebbe nella corte del Serenis. Ferdinando primo Rè di Boemia, e doppo l'hauer hauuto per moglie vna nobilissima gentildonna, di 40. anni, pigliò l'habito di S. Franc. nel quale per 40. anni continui, così religiosamente visse, che diuenne huomo di vita molto perfetta, e di singolar santità, e fù esempio à tutti d'astinenza, pouertà, Oratione, e semplicità, per la qual cosa passando da quest' all' altra vita, fù hauuto da tutti per veramente san-

F. Diego Gusmanio di s. ad esemplar vita.

Digitized by Google

santo, e veramente Beato, e sopra'l tutto a'Calpensi, i quali intesa la sua morte, corsero con tant'impeto, e contesa alla sua bara, che se i Frati non vi si fossero opposti, à pena v'hauerebbero lasciata parte alcuna del vestimento, ò del corpo, sforzandosi à gara l'vn l'altro, con tutto il lor potere, e con qualche contrasto ancora, d'hauer qualche parte delle sue reliquie per la pietà, e diuotione, c'haueuano nell'huomo santo, per la cui intercessione, si prometteuano di conseguire molte gratie dalla Maestà di Dio; mancò questo Padre nel Conuento di S. Francesco di Gibraltar, della Prouincia di Betica, l'anno 1368. ed iui fù sepolto.

Di quattro Generali, due de' Conuentuali, e due de' Capuccini. Cap. XVI.

33 IL P. F. Vincenzo Vlmese, Capuccino Marchiano, nella Congregatione celebrata in Ancona, l'anno 1560. a' 3. di Giugno, fù eletto per l'ottauo Generale di quei Religiosi Padri; il quale mentre andaua visitando le Prouincie, s'ammalò, e nel Signore morì, nell'Isola, è Regno di Sicilia. Al suo tempo s'aggiunse alla loro Cõgregatione, la Prouincia di Parigi. *Vese. Toss. lib. 2. Vese. Gonz. p. 1. F. Vincenzo Vlmese Cap. puccino.*

L'anno seguente, e nell'istesso giorno, e mese, fù eletto in Roma, per lo nono Generale de' Capuccini, il P. F. Mario da Mercato Saraceno, il quale resse anni sei. Questo Padre fù mediocremente dotto, nato più per attendere nel coro, ed alla contemplatione, ch'al gouernare. *fra Mario da Mercato Saracino Cappuccino amẽ due Gen.*

L'anno suddetto 1568. si celebrò da'Padri Conuentuali, il Capitolo Generale in Roma, d'ordine di Pio V. nel quale fù eletto per lo duodecimo Maestro F. Giouanni Tancredi da Colle di Toscana. Vedendo egli, che la Religione de'loro Padri Conuentuali, non era più in quella perfettione, che già soleua, molto s'affaticò per ridurre i suoi Frati all'vbbidienza de gli Osseruanti, accioche la Vigna del Signore fosse ben coltiuata, ad honor di Sua Diuina Maestà, e frutto dell'anime: Non mancarono huomini grauissimi, che lo fauoriuano, mossi da santo zelo, ed il Sommo Pontefice Pio V. molto desideraua questa vnione, la quale non hebbe effetto, perche fù da molti dimostrato à sua Santità, che meglio fosse, che ogni vno stesse nella loro vocatione; e tra i molti, vi fù il celeberrimo Dottore Martino Azpilcueta Nauarro; e così fù determinato, e dato fine, à questa controuersia. Nel mezzo di queste turbolenze, morì il P. Maestro Giouanni in Fiorenza, nella vigilia di S. Francesco, e resse solamente quattro mesi, e sempre in continui trauagli, per la cagione sopradetta. *fra Gio. Tancredi Maestro Gen.* *Martino Nauarro.*

34 L'istesso anno a' 6. d'Ottobre, ad instanza del B. Carlo Borromeo, all'hora Illustrissimo, e Reuerendissimo Cardinale, e Protettore di questi Padri, il Sommo Pontefice Pio V. creò Vicario Generale Apostolico, il Padre Maestro F. Giouanni da Serra, il quale poscia l'anno 1571. in Camerino, fù eletto Maestro Generale decimoterzo; gouernò l'Ordine con molta lode vniuersale, anni cinque, e mesi sei. *fra Gio. da Serra Maestro Gen.*

Fù

Digitized by Google

Fù huomo humanissimo, e di gran maneggio, ed à ciascuno dava sodisfattione. Morì nel Signore nel luogo di Serra, e fù sepolto nella Chiesa di San Francesco. Ordinò conforme i canoni antichi, che doppo detto il Mattutino, immediate si dicessero l'hore, il che sino al presente s'osserua.

Del Martirio d'alcuni Religiosi Padri; e del Beato Alfonso da Manzanete, e d'alcuni casi occorsi à i diuoti di S. Francesco, e del suo Ordine. Cap. XVII.

Vesc. Gonz. P. 3. fra Stefano Barquel.

35 IL B.F. Stefano da Barquel, fù discepolo del P. Fra Giouanni Bourges; e nacque di nobil parenti della Diocesi Sangiense, nella Parocchia di Burguncia, huomo dottissimo, il quale fatto prigione da'Caluinisti, nel Conuento di San Leonardo di Sagis, della Prouincia di Francia Parisiense, due miglia lontano da quella Città, doue con molte ferite crudelmente l'vccisero, l'anno 1569. doppo fù sepolto nel Capitolo di quel Conuento.

Nella perfida persecutione de gli heretici, ne anche la Prouincia d'Aquitania la nuoua, l'anno 1569. fù senza danno, impercioche il Conuento Castrogelosiano di questa Prouincia, fù distrutto, e dissipato, sino dalle fondamēta, restandoui però alcuna poca speranza di riedificarlo. In questi rumori li poueri Padri patirono molte molestie, posciache d'essi furono messi prigioni, e continuamente battuti, e tormētati dalla fame, e sete, e saturati di villanie, ed obbrobrij; trà li quali, li due Padri di marauigliosa santità, il P.F. Pietro Veronese Lettore, ed il P. F. Giouanni Moretto Sacerdote, e Predicatore celebre, furono auanti la porta delle Case della B. Vergine Maria appiccati ad vn'albero, e così le loro anime ornate della palma del martirio, volarono al Cielo per godere i premij di vita eterna.

fra Pietro Veronese. fra Gio. Moretto appiccati.

36 Di questo stesso anno gli sanguinarij heretici superando ogni ferina seuerità, spogliarono il Conuento di Noritronio, Castello della Prouincia d'Aquitania nuoua, d'ogni cosa sacra, e de'monumenti; nè di ciò contenti, presi li Padri F. Matteo Monfaionio, Guardiano del sopradetto Conuento, e Custode di questa Prouincia, e Predicatore dignissimo, F. Giouanni Borseriano, e Fra Giouanni Borserio, li quali doppo li obbrobrij, villanie, e battiture fattegli da i micidiali ministri Satannichi, patirono con gran lode vn gran martirio, per la fede di Giesù Christo, e conseruatione della Chiesa Romana.

fra Matteo Monfaionio. F. Gio. Borseriano. fra Gio. Borserio.

Nel Conuento di San Gabriello d'Alconcelio, della Prouincia di S. Gabriello, nel tempo dell'Auuento sogliono fare la festa del Beato F. Alfonso da Manzanete Sacerdote, il quale passandosene sopra vna Galea in Italia, vide vn huomo, che prima conoscea, condannato al remo, ed alla catena, e mosso à misericordia di quello, à somiglianza del Beato Paolo Vescouo di Nola, sapendo ch'egli hauea lasciata la moglie colli figliuoli, andò dal Capitano Generale dell'armata, e con molta humiltà lo supplicò, che volesse lasciar quel schiauo, che facea gran bi-

F. Alfonso da Manzanete.

sogno

sogno alla sua casa, ed in sua vece porre lui alla catena; dal qual ardentissimo zelo di carità commosso il Capitano, liberò il Galeotto, e pregò il Padre, che volesse per tanto tempo far l'vfficio del Cappellano, quãto colui douea stare al remo, il qual partito accettò egli volentieri, e di miglior voglia haurebbe egli adoperato il remo, se li fosse stato permesso, e tal carità hebbe egli sempre mentre visse; alla fine carico d'anni, e con fama di grandissima santità, si partì dal Mondo, e se ne volò al Cielo, l'anno 1569. e fù sepolto nel sopradetto Conuento.

Del Padre F. Alfonso di Rozas, e de' Beati F. Vincenzo da Venaco, e F. Francesco da Venzolasca; e di F. Francesco Pogetio, vccisso d'vn'heretico. Cap. XVIII.

37 FV' il diuoto P. F. Alfonso di Rozas, della Prouincia di Castiglia, di professione Sacerdotale, il quale per l'eccellente sua prudenza, e religione, fù eletto primo Commissario Generale di tutta la nuoua Spagna, nella quale egli passò l'anno 1531. doue hauendo veduta l'osseruanza di quei Religiosi, e la virtù loro, rinuntiando l'vfficio, volle con quelli starsene priuatamente, e visse con gran santità di vita, e con frutti di penitenza; ma il Diauolo, che non cessa mai di tentare, e massimamente i buoni, da' quali ne può temer qualche male, se lo pose, come à molti altri, intorno, e lo persuase à partirsi di quel paese, à cui rendendosi egli, se ne ritornò in Ispagna, doue ogn'hor, che attendeua all'oratione, Christo pendente in Croce lo miraua con occhi come torti, e lo pregaua à dirgli, perche l'hauesse lasciato nel paese dal quale partito s'era, e seguendo i suoi piaceri, se ne fosse ritornato in Ispagna. Laonde conoscendo, che quella era diuina inspiratione, di nuouo se ne passò nella nuoua Spagna; ed iui in Mecoacan, e Xalisco, fù due fiate Custode, prima ch'elle fussero Prouincie; alla fine d'anni pieno, e di buone opere, se ne passò al Signore, nel Conuento di Messico, doue fù ancora sepolto l'anno 1570.

Vesc: Gõz: par: 3. F. Faustino Tasso nella sua hist.

frat' Alfonso da Rozas di vita esemplare.

38 Nel Conuento di S. Francesco di Casinchia, che non è guari distante da Venzolasco, castello della Prouincia di Corsica, giace sepolto il corpo del B. F. Vincenzo da Venaco Frate Laico, il qual viuendo in grandissima pouertà, fù tenuto vile, e da tutti disprezzato; ma nella morte apparue ricchissimo, e glorioso, perche immantinente doppo'l suo felice transito, fù da quasi tutti i Venzolascani, veduta nella finestrella della sua cella, vna splendidissima Stella co i raggi, al splendor della quale si vedea il luogo tutto d'ogn'intorno, per la qual mirabil visione smarriti coloro, subito se ne corsero al Monastero de' Frati, e diligentissimamente cercando la causa di quello auuenimento, trouarono, che l'anima di questo diuoto Frate in guisa di lucente Stella, se n'era salita al Cielo.

fra Vincenzo da Venaco Laico.

Da Venzolasca, Castello della Corsica, hebbe sua origine il Beato F. Francesco, il quale entrato nella Religione, s'elesse per humiltà la professione di Laico, e per quella volle sempre fare, ed attendere à i più

fra Francesco da Venzolasca.

bassi,

Digitized by Google

bassi, e vili vfficij della casa; onde per ciò meritò da Nostro Signor Giesù Christo datore di tutti i beni, d'esser esaltato in morte, e vita, concioſiache viuendo, col segno della Santa Croce liberò d'vna grauissima lepra Maria Franceſca, figliuola d'Ambrogio del Veſcouado, e moglie di Griffio da Venzolasca, e con l'istesso segno liberò la figliuola d'vn Paolo da Venzolasca dal Demonio. Morì questo Beato Padre l'anno 1570. e fù sepolto nel Conuento di S. Franceſco di Casinchia, appresso il diuoto F. Vincenzo da Venaco, e doppo morte rendè salute à Matteo del Terz'Ordine di S, Franceſco, cieco à fatto, e liberò molti altri, ch'erano indemoniati.

Nella Prouincia d'Aquitania vecchia, essendo stata la persecutione degli Vgonotti heretici, verso i Cattolici crudeliſſima, e tale, che niun Cattolico poteua dalla loro furioſa rabbia campare, peruennero al Cõuento Aurelianense, e li diedero fuoco, e restò talmente distrutto, che non s'haurebbe potuto dare per alloggiamento a' corbi; ma essendosi fatta pace tra' Cattolici, ed heretici, ed essendo stati scacciati fuori della Città li ribelli di Dio, e del Rè, furono richiamati li Padri, ch'erano fuggiti, acciò si ritornasse ad edificare il Conuento abbruciato, e fatto in cenere, li quali essendo tornati, lor fù data per habitatione, vna casa d'vn Cattolico. In questi rumori volendo il P. F. Franceſco Pogetio d'vna parte del prato fuggir da quelle sacrileghe mani, s'incontrò in vn heretico, dal quale fù con vn pugnale ferito nel petto, e passato dall'altra parte, e così l'anima sua, se ne volò al Creatore, l'anno 1571.

fra Franceſco Pogetio vccifo da gli heretici.

Vita, e Martirio del Beato Padre Fra Baldaſar da Prato. Cap. XIX.

Vedi Cõz. p. 3. fra Bldaſar da Prato martire.

39 FV' questo Beato Padre natiuo della Città di Brianson, nella Dioceſi Ebredunense, della Prouincia del Delfinato, in cui si trouarono tutte quelle doti, che si possono hauere, ò per imitatione dell'huomo, ò per forma, ò per natura. Egli fù due volte molto religiosamente, Ministro della Prouincia di S. Lodouico, e nel fiore de gli anni suoi, si diede all'vfficio della predicatione, e per molt'anni molto felicemente, e con gran frutto, predicò in Arli, in Narbona, in Carcassona, ed in Linosa, dalla cui fama commossa la Città di Nemansi della Prouincia di S. Lodouico, mandò Ambasciadore del Clero, e del popolo à questo Padre pregandolo, ch'ei volesse far parte del talento del Signore alla Chiesa di Nemansi, mettendoli in consideratione, per disporlo più facilmente à venire, l'angustie c'hauea la casa di Dio, sentite in quella Città, l'anno 1560. dall'iniquità de gli heretici. Vi aggiungeuano i mandati ancora, ch'egli sommamente era desiderato dal Veſcouo, e dal Senato tutto, e di ciò faceuano molta instanza, innanzi i Padri adunati al Capitolo celebrato, nell'Acquesestrè.

40 In presenza di costoro dunque, fù interrogato il seruo del Sig. s'ei voleua andare à Nemansi, e per vbbidienza, e per la salute dell'anime, porsi al pericolo della morte, ed anco riceuerla, se bisogno fosse; à che

Digitized by Google

à che l'intrepido Padre con humiltà rispose, che l'vno, e l'altro farebbe volentieri; ed eletto Guardiano del Conuento di quella terra, tosto se ne passò in Arli, doue altre volte hauea per cinque anni continui predicato, e da quel luogo si partì nel giorno dell'Ascensione del Signore, ed affermò à gli Arlatesi, che per vbbidienza se ne giua à Nemansi, e che più non vederebbono la sua faccia, come già disse Paolo à gli Efesij, e così piangendo tutti, se n'andò per esser sacrificato à Nemansi, doue con molta gioia, e festa, fù riceuuto dalla plebe Cattolica, e quiui subito cominciò à procurare, fauorendolo in ciò grandemente il Vescouo, e la Corte, che si riparasse la Chiesa, ed ordinassero i costumi, e la religione, che tutte queste cose erano cadute; ed immantinente, fù da' Cattolici fatta vna solenne processione, e celebrato vn Sinodo, e furono dispensati i Sagramenti, e per comandamento del Vescouo ad instanza di questo seruo del Signore, s'adunò il Clero tutto, ed ordinatamente, e con molta solennità andarono in vn pozzo, il quale gli heretici l'anno 1567. riempirono di corpi de' Cattolici da loro vccisi, ed iui il buon seruo di Giesù Christo, à tutto suo potere vsò ogni diligenza, perche i corpi di quei Santi fossero da quello cauati, e riposti in più honoreuol luogo, i quali estratti che furono con molta veneratione, rendendo vn'odore soauissimo, e doppo distesi sopra la terra, ascese l'huomo Santo in pulpito, e predicando molte cose del martirio, della persecutione, e della patienza, chiamò beati quegli vccisi, che per la fede di Christo, e per la Cattolica Religione erano stati in quel pozzo posti, aggiugnendo, con spirito profetico, che beati anco saranno quelli, che nella crudel persecutione, che in breue hauea à venire, vi saranno per così fatta cagione sommersi; e dimostrò chiaramente il fine della cosa, ch'egli da spirito diuino mosso, hauea ciò detto, e di se stesso ancora predetto.

Predisse in Arli la sua morte.

Predicando predisse la morte sua.

41 Queste cose furono da lui publicate l'anno 1570. del mese di Giugno, ed il seguente mese di Nouembre, fù presa la Città, nella quale entrando con impeto i scelerati soldati, pigliarono immantinente questo Beato Padre, ed antiuedendo quello, che douea essere, non potè mai con lusinghe esser addolcito, nè con promesse corrotto, nè con minaccie impaurito, nè finalmente con fatiche spezzato questo suo santo proponimento, ch'egli non facesse ciò, che conueniua ad huomo forte, ed à valoroso Caualier di Christo; perche mentre egli venne preso, fù interrogato, se volea ridirsi, ed esercitar l'vfficio di loro Ministro, pigliando moglie con essere fatto ricco, ed attendere à i piaceri, ed alle carezze, e così prouedere alla vita sua; ed à tutte le propositioni continuamente rispondeua. *Vade retro Satana, Dominum Deum tuum adorabis, & illi soli seruies*, cioè, và doppo me Satanasso, adorerai il Signore Dio tuo, ed à quel solo seruirai; come ammaestrato dal sommo suo Maestro Giesù Christo, temendo più colui, che doppo l'hauer vccisо il corpo, può mandar l'anima all'eterna dannatione, che colui, che vccisо il corpo, non si troua hauer potestà di far altro; per la qual cosa souuenuto dal santo aiuto, e da quello per lo quale egli patiua, pieno di

Preso da gli heretici, e sua santa risposta.

Digitized by Google

Vccisо da gli heretici, e nel pozzo de' martiri gittato.

fede, e d'ardore di carità s'offerì viuo in sacrificio al Signore, e subito fù co i pugnali, tutto da i scelerati, e crudelissimi heretici à poco à poco, perche il martirio fosse maggiore, trapassato, e con vna spada apertogli il capo, e con vn coltello passatoli la gola, e finalmente mezzo morto fù gittato in quel pozzo, volandosene l'anima al Cielo; benedisse egli primieramente tutti i Frati, ch'erano sotto il suo gouerno, esortandogli à combattere valorosamente per lo suo Signore Iddio; nè fù vana quest'esortatione, perche fù seguito d'altri, de' quali quì seguentemente diremo.

De' Beati Martiri del Signore, F. Giouanni Chalueto, e Fra Guglielmo Scofre, Religiosi di gran perfettione, e compagni del B. F. Baldasar da Prato. *Cap.* X X.

Vesc. Göz. p 2. 3. fra Giouanni Chalueto vccisо da gli heretici.

42 IL Venerabil F. Giouanni Chalueto, fù secondo la carne cugino del B. F. Baldasar da Prato, ma di molta maggior affinità di spirito congiunto, il quale fatto animoso dall'esempio del suo Guardiano, quantunque fosse d'anni carico, tutto canuto, e debole del corpo, nondimeno aiutato dalla diuina mano, circondato da soldati heretici, gli fù passato tutto 'l corpo con archibugi, e poscia gittato nel pozzo, e con tal martirio riceuuto per la fede di Christo, se ne volò l'anima sua in Cielo, ed egli fù fatto compagno inseparabile al suo beato cugino, e Guardiano.

F. Guglielmo Scofre vccisо da gli heretici.

Fù molto Venerando il Beato Guglielmo Scofre, Sacerdote di gran semplicità, e di gran costanza, il qual fù con gli altri due sopradetti da gli heretici vccisо co' pugnali, e con arme inhastate, e doppo gittato nel pozzo già detto, nel quale ancora gittarono Fra Giouanni Santret Sacerdote, e Custode delle cose sacre, che fù da loro vccisо come Fra Guglielmo, e nel qual pozzo, ancora se ne giacciono, perche veggendo gli heretici in tempo di notte vscir da quello, fiamme, come di fuoco, commossi dalla conscienza del commesso fallo, accioche non si diuulgasse, fecero empirlo tutto, e coprir con vna gran massa di letame, e brutture della Città, riducendolo in guisa d'vn argine forte, e grande. Gli altri Padri non costanti, si posero à fuggire per altra via. Il Conuẽto poi di Nemansi, della Prouincia di S. Lodouico, con ogni altra cosa fù gittato à terra, e di tal maniera ruinato, che non s'hà potuto sapere, che corpi, nè che reliquie vi fossero.

Di F. Diego da S. Martino, e d'altri Padri di santa vita, della Prouincia di S. Giuseppe. *Cap.* XXI.

Vesc. Gonz. p 4. fra Diego da S. Martino.

43 NElla Prouincia di S. Giuseppe, nel Conuento di S. Bernardino di Madrid morirono, e sono sepolti molti religiosi Padri, la cui santa vita, fù quasi incredibile, trà li quali v'è Fra Diego da S. Martino Laico, il quale seruì al Signore in dispregio di se stesso, ed honor dell'Altissimo, ed in grand'humiltà, per lo spatio di 42. anni nella

Digitized by Google

nella Prouincia di S. Michele, nella quale prese l'habito, nell'Indie, ed in questa Prouincia,

Il Padre F. Antonio da Secura Sacerdote, la cui mirabil carità, & cõpassione verso tutti, ma principalmente verso i poueri, à pena si potrebbe esprimere, al quale per la sua purità, hauendo inuidia il demonio li tessè molti lacci, e tentò con grandi, e spauenteuoli visioni, di fargli paura, dalli quali lacci, e persecutioni restò con l'aiuto di Dio libero, ed illeso. *F. Antonio da Secura.*

Il Padre F. Girolamo da Torreionzillo deuotissimo Sacerdote, il quale non hebbe del suo tempo pari nell'orare, e contẽplare, per lo che restò mirabile à tutti. *fra Girolamo da Torreionzillo.*

44 Il P. Fra Narciso Giouanni, e F. Giuseppe Albiz, tutti due Sacerdoti, e grand'amatori, e cultori dell'Euangelica pouertà, il primo de' quali hauendo fatto professione, nella Prouincia di Catalogna, ed essendo venuto in questa, fece tanto profitto nelle lettere, che fù superiore à tutti di dottrina; ed il secondo accostandosi, e seguitando le vestigie del primo, non hebbe pari nel sopportar l'infermità, e nell'esser patiente, per le quali cose, benche in età giouane morissero, lasciarono però doppo se desiderio di loro, ed opinione di santità. Fecero il loro felice passaggio questi Padri l'anno 1570. *Fra Narciso Giouanni. F. Giuseppe Albiz.*

Nella detta Prouincia di S. Giuseppe, nel Conuento di S. Matteo di Bonilia, seruì à Dio, ed in questo tempo morì, il P. Fra Giouanni Linario Laico, il quale benche attendesse all'agricoltura, vicino à Salamanca, però sempre portaua in mano vn libretto contemplatiuo, cõposto dal Venerabile, Fra Pietro d'Alcantara, il cui titolo era dell'oratione, e spesse volte lo leggeua; dalla cui lettione apportò molti frutti, e ricuperò, e fortificò quel spirito, col quale era entrato nella Religione, ed in quello perseuerò sino all'vltimo fiato della vita sua. *fra Giouanni Linario Laico, di esemplar vita.*

Fù questo Padre deditissimo alla penitenza, e fatiche; imperoche se bene era ammalato, sempre, ò che lauoraua nell'horto, ò faceua altri humili esercitij, ò che andaua à cercar l'elemosina per i Frati, e per li poueri, sempre faceua vigilia, e digiunaua, ed il più delle volte in pane, ed acqua, e se pur fosse stato forzato per mancamento delle forze à pigliar altro cibo, si faceua scaldar dell'acqua, ouero del semplice brodo, tanto, che s'ammolisse il pane. Finalmente carico d'anni, ma molto più d'opere sante, se ne volò al Cielo, done del continuo prega Dio per li suoi diuoti.

Del Ven. Padre Fra Giouanni Fuchero. Cap. XXII.

45 FV di natione Frãcese il P. F. Giouanni Fuchero, e della Prouincia di Guascogna, se ne passò nella nuoua Spagna, il qual fù prima Dottor di legge, e riceuuto l'habito fù Maestro in Teologia, hebbe molta cognitione de' sacri Canoni, in maniera, che ne veniua riputato di singolar dottrina. Visse più di quarant'anni in quei paesi, e recò molto lume alle Chiese di quelle regioni, e massimamente ne' *Vesc. Gõz. p. 4. fra Giouanni Fuchero.*

Digitized by Google

maneggi de'matrimonij clandestini, perche in quel tempo, e prima della publicatione del Concilio Tridentino, essendo quelli validi, e molto frequentati da gl'Indiani, nasceuano souente intorno quelli, dubbij molto difficili; la onde le genti lontane ancora mille miglia ricorreuano à lui; e non solo per questo sagramento, ma intorno ad altre cose, ancora, si riduceuano à lui, per conseglio, gli huomini d'ogni ordine, a' quali tutti rispondeua in scritto, ed alcuna volta per le cose da loro ricercate, ne faceua pieni, ed interi trattati: ed in tutte le consulte, ch'egli fece, e diede in quelle parti il suo voto, fù sempre più degl'altri approbbato il parer suo, come quello, ch'era sostentato da ragioni, dalle leggi, e da'canoni. Laonde per ciò doppo la sua morte, hebbe à dire vn Religioso dell'Ordine di S. Agostino; doppo ch'è morto il Fuchero, tutti versamo nelle tenebre. Fù questo buon Padre osseruantissimo della Religione, il quale quantunque sempre si trouasse occupato nello studio delle lettere, e di grandissima dottrina nelle tre facoltà, che poco fà dicemmo, non haueua però nella sua cella altri libri, ch' vn corpo di ragion canonica, valendosi de gli altri, che faceuan bisogno, della libraria comune. Fù marauigliosamente obediente a' Superiori suoi, ed oltre modo amò l'humiltà; non restò mai di non andare con gli altri in coro, e finito il Mattutino se ne staua in quel luogo infino à terza. Egli se ne morì santamente nel Conuento di S. Francesco di Messico, della Prouincia del S. Euangelo, ed in quello fù sepolto. Scrisse molte opere, molto dotte, le quali sono queste, cioè

Più grã canonista.

Suedoti, e virtù sante.

De Indice Ecclesiastico.

De iusta derelinquentium punitione.

Manuale Prælatorum.

De Fratre ab Ordine reiecto, matrimonium contrahere volente.

Expositiones diuersorum diplomatum, pro fratribus in Indijs commorantibus concessorum, in Euangelici ministerij fauorem.

De electionibus per scrutinium celebrandis, conformiter ad Concilium Tridentinum.

De immunitate Ecclesiarum.

Antidotus infirmorum, hoc est, quomodo sint absoluendi infirmi loquela priuati.

De iusti pretij æqualitate.

De cognationis spiritualis tertia specie.

Itinerarium catholicum ad infideles conuertendos.

E molt'altre opere vtili, ed hauute in gran conto in quelle parti, che tutte si trouano scritte à penna.

Del Padre Ferdinando Bassacio, e di due casi marauigliosi occorsi nella Prouincia del Sant'Euangelo, à due Indiani. Cap. XXIII.

46 DI natione Francese, ed allieuo della Prouincia d'Aquitania, fù Fra Ferdinando Bassaccio, il quale di Spagna con

F. An-

Digitized by Google

F. Antonio da Città Rodrigo, l'anno 1530. se ne passò à Messico, e Iulantzigo, ed essendo di dottrina singolare, e di prestante ingegno, in breuissimo spatio di tempo apprese la lingua Indiana, nella quale con con molta felicità tradusse vari sermoni, e l'Epistole, ed Euangeli, che sono soliti da leggersi nella Chiesa per tutto l'anno. Fù grand'osseruatore dello stato suo, e nell'officio del predicar l'Euangelo molt'assiduo. Essendo Guardiano del Conuento del Castello di Quautitlanio dell'India, insegnò à gli habitatori del luogo di cantare, e fù'l primo, che loro facesse apprendere questa virtù. Vsò così gran cura, e studio verso quei popoli, che di nuouo s'erano ridotti alla fede, acciochè non ritornassero all'Idolatria, seueramente riprendendo, e corregendo quegli, c'haueuano errato, che d'alcuni fù hauuto per crudele, quantunque ei fosse molto humano, piaceuole, e benigno; venuto poscia à morte per le singolari sue virtù, e per la vita sua senza menda alcuna, fù hauuto, e tenuto per Beato, e veramente caro à Dio.

F. Ferdinando Bassaccio di vita esemplare.

47 Nella Prouincia del S. Euangelo, nel Conuento di San Giacomo di Tlatilulco, occorsero due gran casi, da' quali si scuopre la gran misericordia di Dio verso l'anime, che viuono nel diritto camino in questa vita, l'vno de'quali è, ch'vn'Indiana era solita confessarsi dal P. F. Andrea di Brugia, e venendo lui à morte, l'Indiana doppo hauer cõ lagrime celebrato il funerale, non cessaua del continuo di porger calde preghiere à Dio, acciò si degnasse di riceuer l'anima d'esso Padre in gloria; non essendo à quel punto seguito, ed hauendo seguitato così alcuni giorni, vna notte mentre à quest'effetto, orando s'affaticaua, vide la sua casa piena di splendore, ed vdì la voce del suo Padre confessore, che gli disse, che la ringratiaua infinitamente dell'Orationi per lui dette, delli quali per insino à quel momento, n'hauea hauuto bisogno, ma che per l'auuenire cessasse di più dirne per lui, impiegandole in salute di se stessa, essendo, che se n'andaua alla celeste gloria; e così detto disparue lo splendore, lasciando l'Indiana molto consolata.

F. Andrea di Brugia doppo morte apparue ad vn Indiana tutto risplendente.

48 L'altro è, ch'vn'Indiano, essendo solito andar spesso al detto Conuento, trattenendosi hora con vn Padre, ed hora con vn altro, vn giorno andò dal Beato F. Girolamo da Mendieta, molto afflitto per la morte della sua moglie, e de'figliuoli, ma molto più, perche lo spirito d'vna sua figliuola vergine, che doppo gli altri era morta, il seguitaua sempre, ouunque egli s'andasse, inuisibile però lamentandosi, e gemendo, come se qualche graue pena patisse. Il Padre sospettando, che'l Demonio non volesse sotto coperta di quella voce, ingannar quell'huomo, li dimandò se s'era confessato quella Quaresima, e se credeua nella fede Christiana, e nella Santa Chiesa Romana, gli fù dall'Indiano risposto, che sì, e subito prostratosi in terra, con profonde lagrime recitò molte diuine preci: dimandandogli poscia il Padre della vita della figliuola gli rispose, ch'ella pochi giorni auanti, che si morisse, s'era confessata, e comunicata, e che s'era sempre vergine conseruata. Ciò vdito dal Padre, e conoscendo, non v'esser nascosta frode alcuna, comandò alli Padri di quel Conuento, che facessero Oratione per

F. Girolamo da Mendieta coll'oratione sua, e de'Frati libera vn anima tormentata.

Digitized by Google

per lei, ed hauendo essi il seguente giorno celebrato Messa à questo effetto, il doppo desinare, venne l'Indiano significando à i Padri, che nell'hora, che si finiua la Messa, la figliuola hauea posto fine al lamentarsi, e così per le preghiere di quei Santi Religiosi, restò libero da quelle voci, che tanto l'affliggeuano.

De' Venerandi serui di Giesù Christo F. *Lodouico da Pietro Sara*, F. *Bartolomeo d' Offida, e* F. *Diego di Villalonia; e d'altri diuoti Religiosi.* *Cap.* XXIV.

Vesc. Gonz. p. 3. F. Lodouico da Pietrosara F. Bartol. da Offida.

49 MOrirono santamente l'anno 1571. nel giorno della Natiuità di Nostro Signor Giesù Christo, nella Prouincia della Marca, e nel Conuento di Sant'Antonio di Montesanto, due Padri Religiosissimi, e di marauigliosa santità, cioè, il Venerando Padre F. Lodouico da Pietro Sara di Fabriano, ed il V. P. F. Bartolomeo d'Offida, Castello nella Marca d'Ancona, amendue di matura età, e ciascuno d'essi era circa gli ottant'anni dell'età loro, nel cui tempo occuparono le persone, ed ogni loro pensiero nel seruigio di Sua Diuina Maestà, e del prossimo loro, e perciò furono tenuti da chiunque li conobbe di grandissima Religione, e di virtù sante illustri, e cari à Dio; i loro corpi riposano nel suddetto luogo, e da quelle genti hauuti in molta stima.

F. Diego da Villalonio.

Nella Prouincia di San Giacomo, e nel Conuento di Santa Maria di Giesù di Villalonio, passò al Signore nel medesimo anno, l'esemplare, e Religioso Padre Fra Diego da Villalonio, Presidente, e Maestro de' Nouitii; il quale nel sopportare le fatiche cotidiane, e l'infermità, che souente haueua, e trauagliose, nella patienza in sofferirle, hebbe pochi à lui eguali, e nelle cose auuerse non hebbe simile à lui; fù di grandissima carità verso Dio, e verso'l prossimo, humile con tutti, feruente nell'Oratione, di somma astinenza, di gran modestia, e di singolari costumi ornato, per le quali virtù sante, meritò poco auanti, ch'egli morisse, di vedere il Saluator nostro Giesù Christo, e la sua santissima Vergine Maria, della quale mentre visse ne fù oltre modo diuotissima Madre, la sacratissimo.

F. Lodouico di Lugo.

50 Nella Prouincia di Canaria, nel Conuento di S. Bonauentura di Forteuentura, il Venerabil Padre F. Lodouico di Lugo, Spagnuolo, mentre nella Chiesa d' esso luogo, ed all'altare del Sacro Sudario di N. Sig. detto di Santa Veronica, celebraua Messa, fù veduto quel santo volto miracolosamente sudare, per la qual cosa quella Chiesa diuenne frequentatissima, e quei Religiosi hauuti in molta veneratione, e questo seguì l'anno 1571. Il detto seruo di Dio, visse cõ grand'esempio di santità, e sãtamente morì, e fù sepolto nella detta Prouincia, nel Conuento di San Francesco della Gran Canaria.

F. Emanuel Lomadas.

Nel detto Conuẽto è sepolto il Religiosissimo P. F. Emanuele Lomadas, che non meno esemplare, e zelante della salute di quelle genti Indiane, ma anzi eguale à molti fù nell'opere del seruigio di Dio.

Il

Digitized by Google

Il quinquagesimoquinto Ministro Generale, fù'l Padre F. Christoforo da Capo di Fonte, Brittano, della Prouincia di Bertagna, il quale fù eletto nel decimo Cap. Gener. celebrato in Roma, l'anno 1571. e gouernò l'Ordine anni otto, sotto li Pontificati di Pio V. e di Grego- XIII. dal quale fù creato Vescouo Cesariense. *F. Christofo. ro Capo di fonte Min. Gen.*

Martirio del B. F. Giouanni Guiloto, con altri molti del Regno di Francia; e d'altri serui del Signore di vita esemplarissima. Cap. XXV.

51 ESsendo nel Conuento di Villafranca della Prouincia di Guascogna il Beato Fra Giouanni Guiloto, ed andando intorno à predicar alle vicine ville, vn giorno, che doppo il sacro sermone, se ne tornaua al Monastero, fù da gli heretici preso, e doppo molti scorni, e molti vituperij, ch'egli tolerò con infinita patienza, fù d'vno di loro passato con vn archibugio, e nel rendere l'anima al Signore, si sentì in guisa del protomartire Stefano pregare Iddio, che non volesse loro imputar questo à peccato. *F. Gio. Guiloto vccisso da gli heretici.*

Due martiri n' hà dato il Conuento de' Minori di Marmanda, Castello della Guascogna, che furono l'vno il B. F. Giouanni Gossonio, il quale di settant'anni preso da gli heretici, fù legato ad vn palo nel mezzo della piazza, e con gli archibugi da loro trapassato, ed in quel martirio rendè lo spirito al Signore; e l'egregio Caualier di Christo, il B. F. Raimondo Roissellio, ch' vcciso da gli heretici di coltello, se ne passò felicemente al Cielo. *F. Gio. Gossonio vccisso. F. Raimondo Roissellio vccisso.*

Regnando nella Francia la crudelissima persecutione, e strage del sangue Christiano, e massime de' Religiosi per le mani de gl' Vgonotti, Caluinisti, e Luterani, nel Conuento di Ruttena di Guascogna, furono vccisi, il Venerabil Fra Pietro Burgelario eccellente Predicatore, e Guardiano di quel Conuento; il B. P. F. Pietro Tauzietio Sacerdote, ed il B. F. Gioachimo Dardanio, Religioso di somma integrità. *F. Pietro Burgelario. F. Pietro Tauzietio. F. Gioachimo Dard.*

52 Nel Conuento de' Minori di Rioncio, Castello di Guascogna, viuono otto Frati, i quali ne gli ardori delle persecutioni de gli heretici, nella loro casa sempre sono stati sicuri, e senza tema alcuna della vita loro, ma non nell'vscire, come si vide auuenire al B. P. Giouanni Petco, ch'vscito di commissione del Guardiano, per fare certo piccolo viaggio, fù attorniato da gli heretici, e preso, i quali li tagliarono l'orecchie, e doppo fù più volte passato con vna spada, e permutò la vita temporale, e fallace, con vna felicissima, ed eterna. *F. Gio. Petco.*

Nella Città di Beauuois, ò Baioccio della Prouincia della Francia, nelle solleuationi de gli Vgonotti, furono da loro vccisi il B. P. F. Andrea di Monte, chiamato ancora Montano, essendo egli d'età di 55. anni ed il B. F. Pietro Berot di 25. anni, il primo di coltello, e l'altro con gli archibugi. *F. Andrea di Monte. F. Pietro Berot.*

Edificarono i Prencipi di Prierna, il Conuento de' Minori d'Orti,

Digitized by Google

F. Bertrando dalla Zanoba.

ti, della Prouincia di Guascogna, per la pietà grande, c'haueano in Dio, e nella Religion Christiana, ma i successori suoi per la loro impietà verso Dio, e la Christiana Religione lo distrussero; e fuggendosene tutti i Frati, vi restò solo vn valoroso Caualier di Christo, il B.F. Bertrando dalla Zanoba, che fù da gli heretici di coltello ferito, e morto.

F. Mirabeu.

Presa, che fù da gli heretici la Città di Santoni, mètropoli della Prouincia di Turonia, sedici soldati si tolsero in mezzo, il Beato F. Mirambeu, per farlo passar frà le picche, poscia ferendolo colli pugnali l'vccisero; gran valor de' soldati, gran fortezza certamente la loro, che non si vergognarono d'incrudelire cõ tal apparato, contra d'vn'huomo debole, e giouane, ma da bene, e pio, e nella christiana fede inuitto, e vittorioso.

F. Andreadi Leubs.

53 F. Andrea di Leubs, che fù huomo adorno di marauigliosa pietà, e dottrina, ed vno de' primi eletti à fondare la Prouincia dell'Austria; egli essendo Ministro Prouinciale, visitò à piedi tutti i Conuenti dell'Austria, della Stiria, Carintia, Carinola, Boemia, Morauia, Slesia, Polonia, Russia, ed altrise nell'estrema sua infermità, s'astenne per dieci dì d'ogni alimento.

F. Amedeo.

F. Amedeo, che in questi tempi così impiagati, ne' quali la Setta Luterana hà cominciato à dilatarsi, fiorì marauigliosamente; fù d'ardentissimo zelo, e feruentissimo Predicatore, il quale contemplando, ed orando, fù molte volte veduto leuato in aria colle mani stese al Cielo.

F. Metardo.

F. Metardo, il quale fù huomo di molta marauigliosa eruditione, e Predicatore di Ferdinando Imperadore, acutissimo oppugnatore della Setta Luterana, il quale se ne passò al Signore, con fama grande di santità, ma quando, e doue non habbiamo trouato.

F. Arcangelo di Anspang.

Di marauigliosa Religione, fù'l Santo F. Arcangelo d'Anspang, il quale mai mangiò, nè carne, nè pesce, non fù mai veduto ridere, ne adirarsi; e doppo la sua morte fù trouata la sua faccia, essere assai più bella di quello, ch'era viua, ma doue ei morisse, doue sepolto si troui, e qual altre attioni egli si facesse, non habbiamo noi potuto sapere; ed à pena ciò è venuto à nostra notitia, tolto d'alcuni Annali scritti à mano, delle cose della Prouincia d'Austria.

Vita del V. P. Francesco F. Toral Vescouo di Iucatan. Cap. XVI.

Vese, Gonz. p. 3. F. Francesco Toral.

54 FV'l P. F. Francesco Toral, naturale d'Vbeda, Città nella Spagna, e ne' teneri anni riceuè il Francescano habito, e diuotamẽte si sottopose al dolce giogo del Signore. Ardeua grandemẽte della salute dell'anime, e per ciò con licenza de' Superiori, se n'andò nella nuoua Spagna, e quiui nella Prouincia del Sant'Euangelo con grand'esempio della sua bontà, menaua vita religiosissima. Fù'l primo, che imparasse la lingua de' Pepoici, popoli barbari, difficilissima d'apprẽdere, e quella ridusse sotto metodo, che vi furono molt'altri PP. che la'mpa-

Digitized by Google

la'mpararono con facilità. Si fece anco famigliare la Messicana fauella, e con quel modo di ragionare, fece tal frutto colla sua predicatione, che battezzò vn infinito numero di quei popoli, ancorache con gran difficoltà, e massime ne'Popolci; da'quali del continuo gli erano tramate molte insidie, ma da tutte egli era da Nostro Sig. Iddio liberato. Essendo Custode della Prouincia del S. Euangelo, e douendosi celebrare il Capitolo Gener. in Salamanca, iui se n'andò, essendo prima andato per quasi tutta la Spagna cercando Religiosi, che volessero lauorare nella vigna del Signore, alli quali faceua esortationi gagliarde, ponendo loro auanti gli occhi il gran seruigio, che se ne farebbe à N.S. per lo beneficio, che ne seguirebbe à quelle pouere anime, il dãno, che si farebbe al Demonio; e finalmente il premio, ch'essi n'acquistarebbono, promessogli dalla gran benignità di Dio.

55 Per viaggio andaua sempre à piedi nudi, e vestito con vna veste tanto vile, e stracciata, che fù causa di grand'edificatione, e d'esempio à tutti i Conuenti, per i quali si fermaua, ed accresceua in loro talmente il desiderio della santa pouertà, che procurauano di conseruarla presso di loro, con ogni diligenza. Ritornò doppo formato il Capitolo Generale, nella nuoua Spagna, e seco condusse trentaquattro Religiosi di santa vita. Non doppo molt' anni fù eletto Ministro Prouinciale di questa Prouincia, e gouernò quel carico con tanta prudenza, prontezza, ed vtile dell'anime, che ne riportò grandissima lode. Mentre ancora gouernaua la Prouincia, fù dal Senato di Spagna, per la bontà, e santità della vita sua, eletto primo Vescouo di Iucatan, ancorache con molto suo dispiacere, perche non haurebbe voluto dignità, ma era assai più contento, di starsene humile nella Religione, e perche non poteua disdire al Senato, ed à tutto'l popolo, che lo desiderauano, si risolse accettarlo; e dall'altra parte l' hebbe caro per seruigio di Dio, per poter maggiormente esercitar il suo desiderio, di ridur l'anime alla fede Christiana. Auanti, che fosse consagrato, se n'andò in Ispagna, la seconda volta, per molti negotij, nelli quali riuscì con quell'honore, che maggior non si poteua desiderare, ed il tutto per salute dell'anime. Essendo consagrato in Ispagna, finalmente se ne ritornò al suo Vescouado, portandosi in quello in maniera tale, ch' era da tutto'l popolo sommamente amato, e riuerito. Cercò questo santo Vescouo più, e più volte rinuntiare il Vescouado, desiderando (si come lui spesso diceua) vna celletta per suo riposo, e d' esser sepolto insieme colli molti Padri di santa vita, che lui hauea conosciuti. Di questi suoi desiderii vno n'hebbe effetto, cioè l'vltimo, ma'l primo non fù mai possibile, che nè 'l Senato, nè 'l popolo volesse accettare, nè anche vdir cosa alcuna in questa materia; anzi quando che di ciò li ricercaua, gli era risposto, che mentre lui viueua non voleuano altro Vescouo che lui.

Eletto Vesc. d'Iucatan.

Morì nel Signore.

L'anno 1571. andando da Iucatan nella nuoua Spagna, per alcuni necessarijssimi negotii, s' ammalò nel Conuento di San Francesco di Mesico, e quiui rese lo spirito à Dio con grand' odore di san-

Digitized by Google

tità, e fù sepolto in mezzo alla Cappella maggiore della Chiesa di detto Conuento.

Vita del Religiosissimo, e Venerando P.F. *Andrea d'Olmos.*

56 NEll' Indie Occidentali è posta la Prouincia del Sant'Euangelo, alla quale son congiunte due Custodie, l'vna delli quali si chiama San Saluatore, e l'altra San Francesco; quella di S. Saluatore è situata nell'amplissima regione, che Guasteca, ò Pánuco si dice, la quale hà sei Conuenti, ed in vno d'essi chiamato Tampicano, passò à santa vita il pietosissimo, e vero seruo di Christo, il P. F. Andrea d'Olmos, la cui vita le cui sante operationi ad honor di Dio, ed edificatione dell'anime de' fedeli, habbiamo in questo luogo posto, secondo l'ordine de' tempi, ed è nella seguente maniera.

Vesc. Gõz. p. 4.

Della patria, e nascita sua; delle scienze, ch'egli acquistò; come si fece Frate, *e fù dapoi compagno del* Padre *Zumaraga, il quale seco lo condusse à Messico. Cap.* XXVII.

57 NAcque il buon seruo del Signore F. Andrea d' Olmos, in vn picciolo Castello, della Diocesi di Burgos, e d'honestissimi parenti, i quali essendoli poi mancati, si condusse ad habitare nel Castello d'Olmos, con vna sua cugina, maritata in quel luogo assai honestamente, dal qual luogo volle egli poi, essendosi fatto Frate, esser chiamato; e percio vien detto d'Olmos. Nella fanciullezza sua si diede ad apprendere la latina lingua; peruenuto poi alla giouentù, attese con molta diligenza allo studio delle leggi ciuili, e canoniche. Entrato nel vigesimo anno dell'età sua, si risolse di lasciare il Mondo fallace, e di ridursi à seruire il verace Iddio, nella Serafica Religione Francescana; e riceuè l'habito nel Conuento di Vagliadolid, nella Prouincia della Concettione. Passato poi il tempo della sua professione, e parendo a' Padri, ch'ei fosse di grande, ed acuto ingegno, vollero, che desse opera allo studio della Filosofia, e della Sacra Teologia, nella quale studiando gagliardamente, ed vsando ogni possibil diligenza per sodisfare alla speranza, che di lui concetta haueuano, riuscì à suo tempo molto dotto, e Predicatore eccellentissimo. Era in quel tempo Guardiano del Conuento de' Minori Osseruanti di Triboli, il P. F. Gio: Zumaraga, d'ogni lode degno, il qual essendo d' ordine di Carlo V. da gl'Inquisitori dell'heretica prauità, stato mandato Commissario in Nauarra, per prouedere à certe streghe, ch'in quel luogo habitauano, volle per compagno hauere, ed in tanto maneggio, per coadiutore questo buon Padre. Eletto poi ad instanza pur di Carlo V. il detto Padre Zumaraga l'anno 1520. Vescouo di Messico, e desiderando egli, che questo seruo del Signore con esso lui caminasse, hauendolo egli inteso, e cono-

F: Andrea d'Olmos.

Si fà Frate.

Fù cõpagno del P. Zumaraga, e seco andò nell'Indie.

Digitized by Google

conoscendo quanto giouamento colle sue predicationi, fusse per arrecare à quella nuoua Chiesa, senz' alcuna tema, e con animo pronto, s' apparecchiò ad vn tanto viaggio, e salito in naue, nel porto di Siuiglia, insieme col Vescouo, se ne passò in quelle parti, doue per spatio di 43. anni continui, fù di grand' aiuto, e seruigio à quei miseri habitatori.

Delle qualità del seruo di Dio, e delle gran fatiche da lui sofferte, e delle diligenze vsate per la salute, e conuersione de gl' Indiani idolatri, ed inhumani.

Cap. XXVIII.

58 QVesto buon Religioso, e grato seruo del Signore era di statura mediocre, e di robusta complessione, in maniera tale, ch'era atto à patire qual si volesse sorte di penitenza; la qual cosa conoscendo egli, si diede ad affliggere il suo corpo, con vna rara astinenza, e con fatiche molto grandi; perc'hauendo prima appreso la fauella Messicana, la Totonaca, la Tepuaca, e la Vaxteca vestitosi sù la carne vn cilicio fatto di crini di cauallo, e coperto d'vn poueriſſimo, e semplice habito, andando sempre di scalzo, nè d'altro viuendo, che d' alcune radici d'herbe, del pane solito del paese, e beuendo acqua, se n' andaua visitando quelle Prouincie, delle quali sapeua il lor fauellare, nol ritenendo da far questo gli altissimi, ed aspri monti, che doueua passare, le fiere crudeli, che in quelli habitauano, molte paludi, e fiumi rapidi, e profondissimi, che non si poteuano, senza pericolo grandissimo della vita varcare, non lasciando di far quanto possibil era, per ridurre i barbari, e crudeli costumi di quelle genti à modestia, e frugalità, ed emendarli, sgombrando in tutto da i petti loro l'idolatria, rotti, e franti gl'Idoli, ed arsi i Tempii, e d'estinguere à fatto quell'horribile, e spauenteuole difetto, ò mancamento, anzi error atroce di mangiar carne humana, insieme con molt' altre abbominationi, c'haueano sempre in vso; e finalmente fabricate delle Chiese, secondo il costume de' Cattolici gli conuertisse alla vera, ed vnica Fede di Giesù Christo, ed insegnasse loro i costumi Christiani nelle quali attioni sante, sostēne egli molte calunnie, e molti affronti; e doue hebbe molte fatiche si trouò in molte miserie, ed in grādissimi pericoli della vita, che tutti finalmēte collo scudo della patienza, coll'aiuto di Dio, e con intrepido cuore superò, e vinse, hauendo sēpre innanzi gli occhi Dio solo, à cui di viuo cuore s'era egli dedicato. Non l'ingannò la sua speranza punto, percioche col fauore della diuina gratia, oltre riportò di tante tribulationi gloriosa vittoria, atterrato Satanasso, trionfò di tutte quelle genti, inalzando finalmente in molti, e molti luoghi, lo stendardo della Croce.

Frutti suoi nella conuer. sione.

Digitized by Google

Della profonda humiltà di questo Venerando Padre, e delle graui persecutioni fatteli da' Chichimeci, Indiani barbari; e la gran misericordia di Dio nel mantenerlo da quelle intatto. Cap. XXIX.

59 QVantunque questo diuoto Padre fosse dottissimo, e molto prudente, e che possedesse molte lingue, nondimeno egli, per la sua profonda humiltà, si sprezzaua, e per niente si reputaua, tenendosi sempre per seruo inutile, e non atto, nè sufficiente à gli vfficii, ed à gli honori. Attendeua egli dunque à starsene, e del continuo conuersare trà quelle genti barbare, ed in luoghi solitarii, ed hermi, lontano dalle Città, da' Castelli, e da' Conuenti de' Frati, accioche da essi, non fosse promosso à qualche vfficio, come mostrauano loro desiderar sommamente; nè da i secolari, che gli erano molto inclinati, honorato. Giamai perdeua tempo, perche se ne passò infino a' Chichimeci, gente crudelissima, doue in quelle regioni montuose, ed inuie, fabricò molti tempii, e piantò molte Croci, e vi battezzò vn numero infinito d'infedeli, e molti, ch'erano inclinati, e dediti alla superstitione, ed all' impietà, insegnò loro la Fede Cattolica, e gli sforzò à lasciare quei costumi bestiali; e finalmẽte li ãmaestrò in ogni sorte di pietà; da' quali furono àquesto diuoto Padre per benemerito delle fatiche, che per lor salute faceua, più volte poste molte insidie per vcciderlo, ma col fauor di Dio fù liberato, e rendè sempre i lor disegni vani, perche hauendosi loro à male, che nel dì del Giouedì Santo, haueſſe fracassati alcuni Idoli loro, attaccarono fuoco nella cima delle saette, e le tirarono verso la capãnuccia di strame, nella qual egli solea habitare, acciòche dentro v'accendessero'l fuoco, ed vcciderlo poi, s'egli n'vsciſſe fuori, e mangiarselo, ma'l strame, quantunque fosse molto secco, fece resistenza al fuoco, che non hebbe poter d'entrarui dentro, ne fargli danno alcuno; onde loro dalla vergogna, e dalla tema confusi, e di spauento pieni, pensando, che in lui fusse qualche parte diuina, come loro stessi confessarono poi, senz'altro fare se ne partirono. Vna, e due volte poi, caminando egli, e nelle selue, e ne' monti, quegli steſſi barbari tentarono d'vccidere colle saette l'huomo santo; ma non potè hauer effetto il loro volere, perche le saette si riuolgeano verso i feritori, e ricadeuano verso loro; laonde hauendo quelli per sperienza conosciuto, che indarno cercauano d'offenderlo, e ch'egli era da potente mano difeso, cessarono nell' auuenire di più perseguitarlo, ma l'hebbero per vn'huomo santo, mandato da Dio, e come tale l'honorauano.

Sollecitò nel la conuersione de gl' Indiani.

Miracolo.

Del-

Digitized by Google

Della diuotione, e riuerenza che'l Religioso Padre hauea alla Croce, e della sofferenza nelle tribulationi; ed in che dispensaua tutto'l tempo; e l'opere da lui composte.

Cap. XXX.

60 FV questo Padre diuotissimo della Santa Croce; nè cosa alcuna s'vdiua più spesso dalla sua bocca, che quel detto dell'Apostolo S. Paolo. *Mihi autẽ absit gloriari, nisi in Cruce D. N. Iesu Christi, per quem mihi mundus crucifixus est, & ego mundo*, cioè, sij lontano da me il gloriarmi, se non nella Croce del Sig. Nostro Giesù Christo, per lo quale il Mondo m'è crocifisso, ed io sono crocifisso al Mondo; e perche i suoi atti non paressero vari dalle parole, tutto quello, che poteua recare al suo corpo, ò diletto, ò riposo, se lo toglieua à fatto, accioche così potesse più ispiditamente seguitar Christo posto in Croce, ed à tutto suo potere conformarsi con quello. Oltre di ciò portando del continuo in mano vna Croce, doue se gli offeriuano difficoltà maggiori, più volentieri, ed allegro si mostraua di pigliarle, che i diletti, dicendo, *Quid volo nisi Crucem? Quid mihi cum voluptatibus? Nonne in hac Christus Dominus pro me dignatus fuit mori? libenter itaque pro eius amore, & ego quamcunque amplexabor Crucem, vt tandem ille me recipiat, qui, & me in Cruce redemit*, cioè; che voglio io altro se non la Croce? c'hò io à fare con i piaceri? Non è questo quel legno, nel quale Christo Nostro Sig. si è degnato di morir per me? volentieri dunque, per suo amore abbraccierò qualunque impresa difficile, e qual si voglia aspra Croce, accioche finalmente quello mi riceua, che m'hà redento nel legno della Croce. Quel tempo poi, che gli auanzaua dalle prediche, dalle confessioni, dall'ammaestrar i Nouitij, e dall'orationi, tutto, fuori che vn'hora, ò due, che dispensaua nel sonno, e nel ristorar il corpo, lo spendeua nel leggere libri della Sacra Scrittura, ouero nello scriuere; di che ne rendono testimonianza l'opere da lui cõposte, che furono, la traduttione, ch'egli fece in versi, di lingua latina nella Spagnuola, d'Alfonso di Castro, contra l'heresie; vn libro, ch'egli fece molto dotto dell'vltimo giudicio del Signore, in lingua Indiana, molto necessario à quelle genti: l'arte d'apprendere la lingua Messicana, ed vn Dittionario della stessa lingua; alcuni dottissimi problemi; vn trattato de' Sacramenti; ed vno de Sacrilegij; ed vn libro molto dotto, che contiene sette sermoni, tutti in lingua di Messico: l'arte d'apprendere la lingua Vasteca; vn Dittionario; vn trattato de' sette peccati mortali; la Dottrina Christiana; il modo di confessarsi in quella lingua; ammaestramenti per imparare l'idioma Totonaco, ed vn vocabulario dello stesso idioma: i quali tutti libri, come sono scritti in lingua volgare, così à gl'Indiani cõuertiti alla fede sono bisognosi, e di gran profitto.

Diuoto della Croce.

Opere molto vtili da lui composte.

Come

Digitized by Google

Come colla sua molta prudenza, e carità, questo gran Padre ritornò i Chichimeci Indiani barbari, all'vbbidienza del Rè, e dell'Arciuescouo, da'quali s'erano ribellati; e come predisse alcune cose con spirito profetico, le quali auuennero, come lui hauea detto.

Cap. XXXI.

61 POco innanzi il transito di quest' ammirabile Religioso, gl'Indiani Chichimeci, ch'egli con fatica grande hauea conuertiti alla fede, si ribellarono, e dal Rè, e dal nuouo Arciuescouo, e per le difficoltà del camino, e per la crudel ferocità di coloro, non essendo l'andarui facile, questo zelantissimo Padre, non curando pericolo alcuno della vita, quantunque molti si sforzassero di persuaderli, che ciò far non douesse, essendo d'età consumata, e quasi debole, e fiacca, se ne passò à coloro, ed operò tanto co' suoi sermoni, e colle pretiose sue esortationi, che li conduse à pentirsi di quanto male operato haueano, ed à conseruarsi nella santa fede, e nella gratia del Signor Iddio, da'quali poi partendosi, disse loro, che in breue douea morire, e che più non lo vederebbero: laonde lasciò di se grandissimo desiderio à quelle genti, e con profetico spirito disse ad vn suo nipote, chiaro, e di gran nome, professo dell'Ordine di S. Agostino, quello, che col tempo gli hauea à venire, e seco piangendo se ne dolse. Oltre di questo ad vn'Indiano infermo, che s'era confessato da lui, partendosi gli disse, stattene in pace, e raccordati di pregar per me, perche per vn'hora prima di me solamente morirai, il che auuenne com'egli detto hauea, perche doppo l'hora, che quell'Indiano era morto, questo religiosissimo Padre rendè lo spirito al suo Signore.

Hebbe spirito profetico.

Della morte del Religioso Padre, e d'alcune marauiglie occorse in quello instante, con altri miracoli auuenuti, ed all'hora, e doppo.

Cap. XXXII.

62 SVbito che questo esemplarissimo Padre, hebbe ridotti all'vbbidienza i Chichimeci, come habbiamo narrato, si partì da essi, e si ridusse à Tamprico, Castello de gli Spagnuoli, doue tosto che fù arriuato cadde in vna grauissima infermità, causatali per vn'apostema, che interiormente li nacque, e conoscendosi per tal male già vicino alla morte, fece chiamar à se tutti i frati di quel luogo, co'quali hauendo prima fatto vna general confessione di tutti i suoi peccati, riceuuto il Santissimo Sagramento, e l'estrema vntione, tenne con loro vn pijssimo ragionamento dell'osseruanza della pouertà, e della carità, ch'insieme hauer doueano l'vno, con l'altro; e finalmente di tutte quelle cose, che concernono lo stato perfetto de'Religiosi; doppo chiesto perdono di tutti i cattiui esẽpi, ch'egli hauesse dato, e de gli eccessi cõmessi, s'alcuni se ne trouassero, ed à tutti dato il bacio della pace, tol-

se

Digitized by Google

se tutto l'hauer suo, che fù il Rosario, col quale souente solea dir l'Aue Maria, alcuni grani benedetti dal Sommo Pontefice, vn cilicio molt'aspro, del quale era vestito, e la sola disciplina, e benedettolo col santo segno della Croce, lo diuise tra i suoi più cari; doppo recitato, e con diuotione molto grande, il Simbolo della Fede, subito se ne passò al Signore, ed allhora il suo corpo, ch'era prima di color oliuastro, e come nero, diuenne candidissimo, risplendente con certa luce, e di soauissimo odore, in maniera, che non solo i Religiosi, ma i secolari ancora restarono fuor di modo pieni di marauiglia, e molto consolati; ed oltre di ciò, fù vdita in aria vna soauissima armonia di diuersi stromenti musicali, ed vn'angelico concento, che fù à tutti senza dubio alcuno, vn chiarissimo argomento della sua felicità. Egli fù sepolto nel Conuento Tampicano, l'anno 1571. Trasportandosi poi il suo corpo, dall'antico suo sepolcro, ad vn'altro più honoreuole, vn carissimo già suo amico Spagnuolo, essendo d'vna grauissima infermità oppresso, volle esser condoto alla Chiesa, e tolta della terra del suo sepolcro, se l'appoggiò al corpo, ed incontanente con stupor di tutti quelli, ch'erano presenti, si leuò sano, e se n'andò da se solo, senza che niuno l'aiutasse à caminare.

Suo testamento.

Morì nel Sig. ed il suo corpo era adorno di marauigliose conditioni.

Miracolo notabile.

De' *Venerandi Religiosi*, Fra *Diego Munnosio*, e Fra *Gumielle*, *amendue morti per la confessione della Santa Fede.* *Cap.* XXXIII.

63 ESsendo l'anno 1571. alcuni corsari heretici, con vn'armata, entrati ne' Porti dell'Isola della Gomera, ch'è vna delle Fortunate, ed hauendo per forza espugnato il Castello di S. Sebastiano, tutti quelli della terra, ed insieme con loro i Frati, si ridussero alla cima del vicino monte, solo restando dentro il luogo il Parocchiano, il Padre F. Diego Munnosio, e F. Gumielle; ed essendo gli heretici entrati nel Conuento, e con vna insolita sfacciataggine, e furibondi si diedero à disprezzare l'Imagine di Christo, e de' Santi; il buon Fra Diego, che se n'era restato alla Custodia della casa, si diede à riprenderli grauemente, per la qual cosa, loro oltre modo incrudeliti, volgendo verso lui gli schioppi con quelli l'vccisero. Ciò sentendo F. Gumielle, se n'vscì del luogo, oue nascosto s'era, e cominciò acramente ad oltraggiarli, chiamandogli heretici, sicarij, e sanguinolenti; laonde lo percossero con molte, e crudeli ferite in maniera, che fù forzato non mutar la vita nella morte, ma la morte nella vita, con vn trionfo glorioso; amendue poscia furono sepolti nel Conuento di S. Francesco di quel luogo.

Vesc. Göz. par. 4.

F. Diego Munnosio vccisso.

F. Gumielle vccisso.

Vita del fedelissimo, e costante seruo di Dio, F. *Antonio da Santa Maria.* *Cap.* XXXIV.

64 NAcque il P. Frat'Antonio da S. Maria, nel Castello d'Icode, della gran Canaria, il quale essendo Guardiano del Con-

Vesc. Göz. p. 4.

Digitized by Google

F. Aut. de S. Maria hu mo zelantiss. del Sig.

Conuento di San Francesco del Castello di San Sebastiano, nel tempo, che fù quello da gli heretici corsari preso, di che nell'auanti vita habbiamo detto, e con gli altri essendo fuggito al monte, si raccordò c'hauea lasciato nel tabernacolo il Venerabile, e Sagrosanto Sagramento dell'Eucaristia, e cominciò perciò ad essere in grand'affanno, e come valoroso Caualliere di Christo si propose, accioche'l Santo di Dio non fosse dato a' cani, di ritornare al Conuento, ed all'hora, all'hora ne seguì l'effetto, che v'andò, ed entrato in Chiesa, e preso con grandissima diuotione il corpo del Signore, con molte lagrime se l'accostò alla bocca, e se l'inghiottì; la qual cosa hauendo veduta i Ministri di Mamona, lo presero, e lo condussero alla naue capitanea, e prima con minaccie, poscia con piaceuolezze, e promesse, tentarono la sua constanza fuor di modo, per fare, ch'egli la loro setta seguisse, a'quali non volle egli mai acconsentire; anzi trattosi dalla manica vn Crocifisso di legno, valorosamente gli esortaua à riconoscersi, ed à far penitenza di tãto error cõmesso: laõde vedẽdo, che indarno ciò cercauano d'ottenere, lo caricarono prima di molte ingiurie, doppo co i pugni, e colle guanciate lo percossero, lo ferirono crudelmente, lo passarono con gli archibugi, ed all'vltimo lo gittarono in mare, doue egli conseguì gloriosamente la palma del martirio,

De' Ven. P. F. *Michele di Garrouillas*, e F. *Giouanni d'Aora*, amendue di santa vita. Cap. XXXV.

Vesc. Gon. p. 4.

F. Michele di Garouillas, huomo di santa, ed essemplar vita.

65 FV'l Padre F. Michele, natiuo del Castello di Garrouillas, e pigliò l'habito nella Prouincia della Pietà, nel Regno di Portogallo, sotto F. Giouanni da Guadalupe, doppo con intentione di menar la sua vita con più strettezza della regola, si condusse l'anno 1516. nella Prouincia di S. Gabriello, doue stette per alcun tempo, e diuenuto perfetto in ogni sorte di virtù, e di pietà, entrò in grandissimo desiderio d'aiutar l'anime, e condurle al porto vero della salute; e perciò se ne passò nell'Indie, nella Prouincia del Sant'Euangelo, doue quantunque fosse di quell'idioma ignorante, nondimeno nella conuersion dell'anime, fece marauiglioso profitto, perche fù tale la sua pouertà, humiltà, patienza, ed humanità, e finalmente la religione congiunta colla carità, che indusse à marauiglia gli habitanti di quella regione, e gl'inuitò con l'esempio di se stesso à viuer bene, e christianamente. Egli se n'andò co'piedi scalzi, sino alla sua decrepità, contentandosi nelviuere d'vn poco dibrodo, e d'alcune herbuccie sẽza sapore. Hauẽdo in cosi fatto modo di viuere, tocco il centesimo anno, nè hauendo altro vestimento portato, ch' vn semplice, e poueriſſimo habito, riceuuti i Santissimi Sagramenti, secondo l'ordine della Santa Chiesa, se ne passò felicemente al Sig. nel Conuento di S. Antonio da Padoua di Tetzcuco; ed iui fù sepolto, e tenuto piamente essere tra i Beati posto.

F. Gio.' d'Aora, Padre d'essemplar, e santa vita.

66 Appresso questo Padre, giace sepolto, il Padre F. Giouanni d'Aora, il quale fù vno di quei tre Frati, che l'anno 1523. andarono nel-

la

Digitized by Google

la nuoua Spagna per predicare, e conuertire gl'infedeli, riducendogli alla vera Christiana, e Cattolica Fede, ed al culto diuino. Fù questo Padre Sacerdote, ed essendo hormai vecchio, se n'andò à Tetzcuco cõ F. Pietro di Gant, ma non vi stette questo Padre guari, che se ne passò al Signore, ed il suo corpo fù tenuto in casa d' vn eccellente huomo, infino, che fù fabricato il Conuento di S. Antonio da Padoua, che all'hora essendo Guardiano di quel luogo F. Toribio Motolinio, vi fù trasportato, e posto in luogo honoreuole, il qual viene da gli habitatori di quella Città hauuto in grandissima veneratione. Habbiamo posta la vita di questo Padre in questo luogo, ancorache non vi sia certezza, ma con l'occasione del P. Michele, che appresso à lui giace sepolto, si è voluto narrare, acciò il pio Lettore, per mancamento del tempo, non resti defraudato di questa diuota vita.

Del martirio, e morte di tre Frati di S. *Francesco, e delle crudeltà, ch' vsarono gli Vgonotti contra d'essi, ed anco d'vn pouero Sacerdote Romito.* Cap. XXXVI.

67 NEl principio dell'anno 1571. ritrouandosi gli Vgonotti, padroni della campagna, di gran parte del Regno di Francia; poiche scorreuano furiosamente come caualli, senza freno, da per tutto, facendo liberamente, e senza niun rispetto ogni male, non hauendo chi dicesse pur vna parola contra di loro; onde seruendosi di quella occasione, danneggiauano molto il paese. Furono presi alli 8. di Febraio alcuni Frati di S. Francesco, della Prouincia di S. Bonauentura, e subito legati colle mani dietro alle spalle, furono menati per molte miglia di quel paese, accioche fossero da tutti veduti, facendo loro, oltre ogni sorte d'ingiuria, la croce sopra la fronte, colle spade, e diceuano loro in modo di confortarli, che douessero stare allegri, atteso ch'erano da più del Papa, perche portando il Papa la croce sopra il piede, loro la portauano sopra il capo veduta da tutti. Doppo hauer villaneggiato i Frati, con ogni maniera di vilipendio, e detto loro ogni sorte di villanie, presero le funi, delle quali erano cinti, e fattili sedere nella nuda terra, senza pietà alcuna; anzi ridendo loro in faccia, e facendo loro le beffe, li strangolarono. Poco dapoi partendosi da così lagrimeuole spettacolo, tutti pieni di furore, e crudeltà, vennero à capitare ad vna Chiesa, non più d'vn miglio lontana dalla Ciaritè Città forte, la quale era già stata da i medesimi Vgonotti abbruciata; ma non però disfatta in modo, che nõ vi si potesse habitare, ed in quella Chiesa s'era ritrouato Giuseppe Annio, Sacerdote molto diuoto, e quiui sen staua menando vita romitica, ed esemplare. Fù doppo vn certo tempo il detto Sacerdote veduto da gli Vgonotti, i quali se bene passando, non si sarebbono imaginati mai, che in quelle mura così rotte, e guaste v'habitasse persona, nondimeno per hauerlo sentito dire il diuino vfficio se n'auuidero; la onde conosciuto se non per lo tale, almeno per cattolico, nel dire del diuino vfficio, alcuni andarono di notte, ed accesero il

Vesc. Gõz. p. 4. *F. Faustino* Tasso nella sua hist.

Frati presi da gli Vgonotti.

Sono strangolati per la fede di Christo.

Giuseppe Annio Sacerdote, e Romito, fugge le crudeltà de gli Vgonotti.

Digitized by Google

il fuoco attorno il luogo; il quale appicciatosi à quelle ruuine, abbruciò ogni cosa, fuora che'l Sacerdote, dal quale miracolosamente fuggì l'incendio, e fù liberato da quella così crudel morte.

Della morte del Venerando Padre F. Paolo Tonilier Predicatore, e Guardiano di Tanlai; e della crudeltà, rapine, ed incendij vsati à i Padri Francescani da gli Vgonotti, e della morte, e martirio crudelissimo, ch'essi diedero al Padre Guardiano di Castrauillani. Cap. XXXVII.

68 IN quel giorno medesimo, che gli Vgonotti presero Castrauillani, Città della Francia, che fù alli cinque di Marzo dell'istesso anno 1571. e non del 1562. come altri dicono, s'era partito dal Conuento di Tanlai, il Padre F. Paolo Tonilier Francescano, Predicator molto facondo, e Guardiano di quel luogo, per venir al Conuento di Castrauillani, Prouincia di S. Bonauentura; onde incontrato negli heretici, quelli senza dirli parola, lo pigliarono, e legandoli le mani, con molte bastonate l'accompagnarono nella Città, e quiui doppo vari, e crudeli tormenti l'appiccarono,

Vesc: Gõz: P. 3. F. Faustino Tasso. P. Tomaso Bourchier. Nelle loro historie.

F. Paolo Tonilier preso da gli heretici, ed appiccato.

Hauendo gli Vgonotti scorseggiata più volte la Città, nella quale tutti i Cattolici s'erano ritirati per timor de'nemici, andarono dapoi al Conuento di S. Francesco, e subito veduto vn Frate Laico, si fecero per forza di tormenti insegnar la Sagrestia, ed il luogo, doue stauano i calici, le croci, le reliquie, i paramenti, ed altre cose di prezzo. Entrati per quei luoghi, hauendo assicurato il Frate, rubbarono tutto ciò, che poterono hauere: ed vsciti fuori, cacciarono fuoco nella Chiesa, ed in due parti del Conuento, e stettero alcuni di loro ad aspettare, che s'abbruciasse ogni cosa, acciò non venisse persona alcuna ad impedir le fiamme, e prohibir l'incendio. I Frati del Conuento, vedendo ardere così repentinamente il tutto, fuggirono vestiti d'habiti mondani, serbati à posta per quest'occorrenze, colle quali erano visitati spesse volte, e si saluarono al meglio, che pottero, ò seppero in alcune case. Tre ne rimasero nel Conuento, i quali non poterono fuggire, dubitando nel partirsi non dar nelle mani di quelli, che stauano à far la guardia al fatto. Il Padre Guardiano per esser infermo, non solo non potè fuggire, ma nè anco nascondersi; per lo che alla meglio, che puotè, andò nella camera, e quiui credendosi fuggir la morte, trouò la morte, poiche alcuni, che saccheggiauano il Conuento s'erano ritirati quiui, e veduto il buon Padre vecchio, lo presero, e per tutto quel giorno tenendolo legato, li diedero delle guanciate, e de'calci, gli sputauano nella faccia, li pelauano la barba, e faceuano ogni sorte di vituperio.

Conuento di S. Franc. di Castronillani saccheggiato da gli heretici.

P. Guardiano di Castrouillani preso, e maltrattato da gli heretici.

69 Se ne stette il buon Padre tutto quel giorno in quei gran trauagli, sopportando ogni cosa con molta patienza, sperando pure, che doppo tãti oltraggi, lo lasciassero andar libero: sì per esser vecchio, sì anco per esser infermo; ma questo sperar fù vano, perche la mattina seguẽ-

te

Digitized by Google

te tenendo legato il Padre, lo spogliarono, e postoli le membra genitali sopra vna piastra larga, colle pietre gli le pestauano, dicendo: Nega Christo: Nega la Chiesa: Nega l'Hostia consagrata, e non sofferir questi tormenti. Il Santo Frate sentiua quei dolori, che si ponno imaginar maggiori, sì per l'importanza del luogo, che se li tormentaua, sì anco per l'età, nella quale si trouaua: e pure in tante pene altro non diceua, che Giesù mio, Giesù mio. Vedendolo gli Vgonotti così constante mutarono tormenti: onde colli martelli, sopra la medesima lastra li pestauano le dita delle mani, e de'piedi, rompendoli, e schiazzandoli, con vna effusione di sangue abbondantissima; ed il Santo Padre Guardiano mai diceua altro, che Giesù mio. Così martirizzato lo menarono fuori del Conuento, per le strade publiche della Città, acciò fusse veduto da tutti; e perche, hauendo i piedi rotti, non potea caminare alcuni lo stimolauano col bastone della Croce doppo le spalle. Così mal trattato lo menarono fuori della Città, ed in vna buca lo sepellirono viuo, fino alle spalle tutte, ed egli pieno di patienza, chiamaua in suo aiuto il nome del buon Giesù, nel qual solo, & non in altri haueua posto la sua speranza.

Tormento crudele del P. Guardiano.

P. Guardiano è sepolto viuo fino al collo.

70 Stando così sepolto, gli Vgonotti per maggior tormento, & disprezzo si messero à ruotolarli nella testa, che staua sopra terra, alcune palle grosse di legno, à i colpi delle quali il Santo Frate, chiamaua il nome di Giesù. Veduto gli Vgonotti, che in tutta la notte non era ancora morto, volendo Nostro Signore darli occasione di maggior merito, e di maggior premio, venne la mattina vn Vgonotto, e pigliando la mira, li sparò vn'archibugiata nella testa, e quiui da quel colpo, chiamando il nome di Giesù, mandò l'anima al suo Signore; e quiui restò sepolto il corpo. Partiti, doppo molti danni, gli Vgonotti da quel luogo, venne tutta la Città col Clero, e con tutto'l popolo, colla maggior diuotione, che si potesse: e con vn pianto incredibile, pigliarono quel Santo corpo, e lo sepellirono nella Città, nella Chiesa di San Francesco, con ogni maniera d'honore, e riuerenza: al quale sempre conueniuano i cattolici per diuotione, à raccomãdarsi all' orationi del S. Martire.

P. Guardiano vccisso con vn' archibugiata dagli heretici.

Insieme col predetto Ven. P. Tortolier dice il Reuerendiss. Gonzaga, che fù preso F. Tossantio Fortino, il quale gli fù compagno in tutti quei tormenti, e morendo l'anima sua se ne salì al Cielo, à godere la corona del Santo Martirio.

F. Tossantio Fortino, martire.

Martirio del Venerando Padre Frat'Andrea Cerniel, che appiccato due volte, fù miracolosamente liberato dalle mani de gli Vgonotti. Cap. XXXVIII.

71 FV preso nell'istesso Conuento di Castrauillani, nel medesimo giorno F. Andrea Cerniel Sacerdote, e Predicatore, da gli Vgonotti, il quale subito preso, gli cauarono la corda, ch'egli portaua cin-

Vese. Gõz. p. 3. F. Fausun. Tasso. & F. To Borarch. nella sua hist.

Digitized by Google

F. Andrea Cerniel appiccato da gli heretici, ma cadde, e non morse.

cinta, e l'appiccarono ad vn ferro, nel chiostro del Conuento medesimo, od egli chiamando in suo aiuto il nome di Giesù, si ruppe la fune, e rimase viuo in terra, ma legato in modo, che non poteua aiutarsi.

Di nuouo lo ripresero, e lo menarono fuori del Conuento, in casa d'vn Cittadino della loro setta; e dicendo al Frate, che non era degno morir di così degna morte, come fanno molti Signori, e Principi, lo menarono in vna cucina, e l'appiccarono con vn'altra fune, sotto la mappa del camino, spingendo il fuoco grande, che v'era, e lasciandoui vn poco di tizzoni accesi; accioche non dal fuoco fusse abbruciato presto, ma dal fumo fusse per maggior tormento soffogato, e si partirono; la onde vedendo il cuoco (il qual era cattolico, ma copertamente) il Frate appiccato, tagliò la fune, e lo liberò dalla morte, gridando, che quel non era luogo da far simili cose. Restò per questi due tormenti il Frate più morto, che viuo, e nondimeno come huomo, che meritasse assai peggio, non apriua la bocca pur per dolersi; ma con gli occhi à terra, pareua, che piangesse i suoi peccati. Gli Vgonotti vedendo tanta pietà si faceuano sempre più spietati: per lo che ripigliarono il Frate, e lo menarono legato in vna stanza alta, vicina al tetto, e quiui per tutta vna notte continua, lo fecero batter il grano, stimolandolo alcuni ministri con grossi bastoni, quando in tanta sua debolezza non s'adopraua in quell'esercitio gagliardamente: Venuta l'hora del Mattutino s'addormentò la guardia, che lo custodiua, e fù così profondo il sonno, che cessando il Frate di batter il grano, ella non se n'accorgeua.

Fà oratione à Dio.

72 Si riposò vn tantino il Frate, e postosi in oratione, pregò Dio, che lo liberasse dalle mani di quelli suoi nemici, e come liberò S. Pietro dalle catene, S. Paolo dalle carceri, Daniello da' leoni, li fanciulli dalle fiamme, così liberasse lui, da quei fieri leoni, ed arabbiati lupi. Fù subito finita l'oratione leuata dal piede del Frate vna grossa fune, ed egli quasi rapito in estasi, si vide condurre fuori della stanza, se di quella casa, e caminando per la Città, fù portato, senza veder persona, fuori delle mura, e collocato in vn' ampliſſima strada. Ritornato in se il Frate, e vedendosi non solo libero dalla grossa fune, che lo teneua legato, ma fuori, e della casa, e della Città, conobbe ch'altri che Dio non l'haueua liberato; la onde s'inginocchiò, e colle mani congiunte, e gli occhi supini al Cielo, cantò: *Te Deum laudamus*, e sano, e libero si partì dalle mani di questi scelerati, e ritornò alla Religione. Raccontãdo il Frate tutte queste cose, come erano passate per ordine, ciascuno lodando il Signore d'vn tanto miracolo, restaua marauigliato, e molti delli medesimi heretici lo conobbero per miracolo, e si rimossero dalla loro praua opinione, e gli altri cattolici, pigliarono cuore di perseuerar nella cattolica fede.

Di

Digitized by Google

Di Fra Francesco Laico, compagno del Padre Guardiano di Castravillani: e del martirio, e morte di tre Frati, i quali andando à predicar per vbbidienza, furono ammazzati.
Cap. XXXIX.

73 FV'similmente compagno co'l Padre Guardiano di Castravillani, e del P. F. Andrea Cerniel, Predicatori celebri, di vita esemplarissima, F. Francesco Laico, e fù'l primo, che fusse stato trouato all'entrata, che fecero gli Vgonotti nel Conuento di Castravillani, doue stette (doppo hauer per forza insegnata loro la Sagrestia) legato, e custodito. Stando quiui, e vedendo quello, c'haueuano fatto al suo P. Guardiano, ed all'altro suo compagno, credendo, che fosse già morto quando l'appiccarono, temè di morire del medesimo martirio, laonde rămentandosi frà lui tutti i suoi peccati, pregaua il Signore, che lo perdonasse, e douendo morire, li desse fortezza, perche l'animo era prontissimo à metter la vita per difensione della sua S. Chiesa. Attēdeuano fra tanto molti di quegli heretici à far il bottino delle robe della Sagrestia, e tanto furono intenti à rubare, che poca cura hebbero del Frate, il quale vedendosi solo (benche le mani fossero legate) credendo, che Dio gli hauesse mandata quell'occasione si seruì di lei, e subito fuggì: onde veduto nella Città da' Cattolici, li furono slegate le mani, e nascosto in casa d' vn gentilhuomo cattolico. Fatto il bottino, tornarono doue haueuano lasciato il Frate legato, e videro ch'era fuggito: onde attendendo al bottino, se n'vscirono fuori del Conuento, e della Città.

Vesc: Gōz: par: 3: F. Faustino Tasso. F. Tomaso Bourchier. Nelle loro historie.

F. Franc. Lai. co pregion de gli heretici.

74 Ne'medesimi giorni, e dalli medesimi heretici, furono assaltati all'improuiso tre Frati, i quali erano Predicatori, e mandati per vbbidienza dal loro P. Guardiano, à predicar vna Domenica mattina ad alcune ville, vicine ad vna Città, chiamata in Frācese Ilesumurea. Il Cō uēto di quella Città era solito mādar le feste (come s'vsa in molte Prouincie della Francia) i Predicatori à predicar à quei popoli, i quali non ponnò venir alla Città; onde furono questi tre Padri, nell'andar à predicare veduti da gli Vgonotti alla lontana, senza ch'i Frati vedessero loro, laonde mentre caminauano senza timore, gli Vgonotti determinauano d' ammazzargli, e subito venendo con gli archibugi bassi, colle teste chinate verso i Frati, gridauano: ecco i lupi, ecco i lupi, che vāno à deuorar le pecorelle. Veduto, c'hebbero i Frati gli Vgonotti, ma prima vdita la voce, non potendo fuggire, s'inginocchiarono, nel mezzo della via, e tenendo nelle mani i lor breuiarii risposero, che non erano lupi, ma pecorelle mandate da' loro Prelati, fra lupi. Fra tanto gli Vgonotti li furono addosso, e sparando tutti i loro archibugi, li passarono da più parti colle palle: e quiui cadendo colle faccie in terra, mandarono l'anime loro à Dio. Non passarono due hore, che nuoua ne fù portata al P. Guardiano, il quale ordinò ad alcuni cattolici, che conducessero i Santi Martiri segretamente à casa; onde la sera del me-

Tre Frati vanno per predicare, e sono vccisi da gli heretici.

de-

Digitized by Google

desimo giorno furono con molta diuotione, e lagrime de'buoni cattolici accompagnati alla sepoltura. I Cattolici, huomini, e donne hebbero tanta diuotione à questi Santi Martiri, hauendoli conosciuti viui per molto osseruanti della loro Regola, e molto esemplari al Mondo, che del continuo andauano al luogo, dou'erano sepolti li corpi loro, pregando quell'anime Beate, che pregassero per loro in Cielo.

Martirio, e morte crudeli, vsate da gli Vgonotti, nella Prouincia di Turonia Pitauense al P. Guardiano di S. Martino, al B. F. Francesco Durdanio, ed al B. F. Francesco Butault Laico, e come nella Linguadocca gli heretici gittarono in vn pozzo molti Religiosi, e gli coprirono di pietre, e d'altre cose notabili. Cap. XL.

Vesc. Gõz. P. 3. Fr Faustino Tasso.

P. Tomaso Bourchier. Nelle loro historie.

75 GLi heretici, che in questo tempo si trouauano nella Prouincia di Turonia Pitauense, attendeuano à far ogni sorte di male per quei paesi, abbruciando quante case trouauano de'Cattolici per le strade; laõde entrarono in vn Conuento de'Frati Minori, chiamato S. Martino, e scorrendo per tutto cercauano la Sagrestia, per pigliar le robe; ma se ben trouarono la porta, c'haueua vn breue, che diceua Sacrarium; onde s'auuidero, che quiui era quello, che cercauano, non poteuano entrare, per esser non solo serrata à chiaue, ma pontellata di dentro. I Frati, i quali s'erano auueduti de gli heretici, hebbero agio di fuggire, fuori, che'l Padre Guardiano F. Francesco Durdanio, ò Drouadeyne, con vn altro chiamato F. Francesco Buto, ò Butault Laico. Questi due Beati Frati s' erano ritirati in vna stanza molto forte, e quiui tenendosi sicuri stauano ad aspettar, che gli heretici si partissero. Scorrendo gli heretici per tutto'l Conuento, e non ritrouando Frate alcuno, benche gittassero giù le porte delle celle, nè potendo entrar nella Sagrestia, come disperati, per sdegno cacciarono fuoco in più parti del Conuento, e della Chiesa; il fuoco andò crescẽdo in modo, che in poco spatio di tempo abbruciò tutto'l Conuento; e quei poueri Frati rinchiusi nella stanza, non potendo vscir da parte alcuna per esser circondati dalle fiamme, furono arsi insieme col Conuento; anzi come altri vuole, furono amendue gittati nelle fiamme ardenti, e costantemente finirono i giorni loro. Partiti gli heretici, sapendo molti Cattolici, che questi Frati erano serrati s' imaginarono quello, che successe: onde cercando, trouarono anco dell'ossa arse, alle quali diedero sepoltura.

F. Francesco Durdanio F. Franc. Buto.

Gli heretici abbruciano il Conuento, e li Frati insieme.

Nella Linguadocca gli Vgonotti faceuano tanti danni, che i Religiosi, non poteuano più viuere. Ingrossarono talmente questi ministri del demonio in quella Prouincia, che non solo molestauano i particolari, ma combatteuano le fortezze, ed andauano acquistando sempre delle terre, e delle Città, nelle quali entrando faceuano ogni sorte d'oltraggio a'Cattolici, ma particolarmente a'Religiosi, sì Frati, come Preti, de'quali ne fù empiuto vn pozzo, e sopra di quelli fatta vna grossa coperta di pietre, doue morirono di così crudele, ed inhumana morte.

Religiosi gittati da gli Vgonotti in vn pozzo, e coperti di pietre.

I Geu-

Digitized by Google

76 I Geusei heretici, i quali erano cresciuti, e di forze, e di crudeltà, si messero ad infettar alcune Isole d'Olanda, come Schelline, Teslaglia, Vieringia, occupando le Città, e menando i Cattolici, senza riguardar ne à sesso, nè ad età tutti à fil di spada, perseguitando i Religiosi, e distruggendo i Conuenti, facendo fino stalle d' animali le Chiese. Appresso Auiez v'era vno Spedale chiamato la Carità, doue s'alloggiauano i poueri peregrini, ed inteso i Geusei, che la sera auanti v'erano alloggiati alcuni Sacerdoti Cattolici, andarono à mezza notte; è senza trouar chi loro dicesse pure vna parola, attaccarono il fuoco in quattro luoghi dello Spedale, il quale circondato dal ardente furore del fuoco, cadde addosso i forestieri, che v'erano alloggiati. Stauano i Geusei poco lontani dallo Spedale à veder il fuoco, pigliandosi cõtẽto nel veder le fiãme andar al Cielo, ed vdir le pietose voci de' Cattolici, che gridando dimandauano aiuto. Anzi gittandosi d' vn'alta fineſtra due di quelli, che v'erano alloggiati la sera, non potendo leuarsi da terra, per l'altezza doue s'erano gittati, furono da' Geusei sopragiunti, ed ammazzati. Morirono fra forestieri, ed habitanti nello Spedale diciotto persone, e restò lo Spedale arso fino dalle fondamẽta.

Spedale abbruciato dà gli heretici.

77 Questo fù peggio, che mentre doppo pochi giorni alcuni Cattolici si misero à voler rifar i danni, e ridur quello Spedale in modo, che vi si potesse star al coperto, i Geusei vi s'opposero, è quant era fatto di giorno, ruuinauano di notte. Di così fatti, e molto peggiori danni, si faceuano in quelle parti da quei popoli fatti ribelli di Dio, e del Rè loro; stimando come seguaci di Satanasso lor capo, e Signore, esser pietà ogn'impietade. Non solamente nella Contea di Fiandra, ma in tutti quei paesi bassi le cose della fede erano ridotte à termini, che i Cattolici restarono fuori d'ogni speranza, che si rassettassero mai più.

Nella Città di Brilla gli heretici vsarono infinite crudeltà a' Cattolici d'ogni natione; nè contenti di questo, misero le mani nelle cose sacre, poich'entrarono nelle Chiese, e ne' Monasteri, ed abbruciarono ogni cosa, rompendo con alcuni martelli grossissimi l'imagini della Santissima Vergine, e de' Santi; e questi danni così notabili non furono fatti solamente nella Città, ma come i venti ne portassero i riporti, per tutta l'isola; di modo, che in pochi giorni il paese si ridusse ad vn sacco vniuersale, ed il tutto fù attribuito alla crudeltà dell' empio Signor di Lumel.

Crudeltà de gli heretici ne Cattolici Religiosi, e nell'imagini.

Non si contentaua questo nuouo Attila di questi paesi, d'ammazzar i Cattolici, ma si dice di lui, che studiaua la notte, che sorte di martirio doueua dare a' Sacerdoti, così Preti, come Frati; onde ritrouaua martirii così crudeli, ed horrendi, che'l porli in carta è cosa non sopportata dalla natura d'vdirli; perch'era così incrudelito, che d'altro nõ si doleua, se non di non poter trouar modo doppo il corpo, di martirizar l'anima.

Di

Digitized by Google

Di quello, ch' auuenne al Signor di Gianli, per le persecutioni fatte a' Cattolici, e Religiosi; e del poco rispetto, c' hebbe delle cose Sacre, e de' Conuenti di diuersi Ordini, e come volle abbruciar il corpo di S. Humberto, e del miracolo, che ne seguì. Cap. XLI.

78 MOnsignor di Gianli fù di natione Francese, hebbe carichi honorati, ed illustri presso quella Corona; per alcuni sdegni, secondo lui riceuuti dal Rè, se gli ribellò, e dandosi in preda all'demonio si ribellò similmente dalla Cattolica Fede, vnendosi con gli heretici per lo che diuenne famigliarissimo del Principe d'Orãges.

F. Faustino Tasso nella sua hist.

Costui calò di Francia con tanto nemico sdegno, e tanto intenso furore contra de' Cattolici, che quanti ne vedeua, tanti n'ammazzaua, senza hauer riguardo, nè al giusto, nè al peccatore; e quanti Monasteri de' Francescani, e d'altre Religioni trouaua, tutti li distruggeua col fuoco, e quante Chiese vedeua tutte le spogliaua.

Crudeltà del Gianli heretico.

Volle Iddio (che non lascia mal alcuno impunito) rimediar à questo così gran disordine, facendolo morire d'vn male, che si sanaua d' vn Santo, al quale, haueua il Gianli fatto ogni sorte di crudeltà. Si trouaua vn assai commoda Badia, chiamata di S. Humberto, il qual Santo, sanaua quelli, i quali patendo la rabbia, andauano diuotamente à visitarlo, e si raccomandauano à Dio, pregando quel Santo, che lor intercedesse la desiderata sanità; di modo, che piaceua à Dio di far questo beneficio a' suoi serui per i meriti di questo sant'Humberto.

In somma, per le molt'elemosine, che veniuano fatte, fù edificato vn bellissimo Tempio, e pieno di molte ricchezze; onde passandoui il Gianli, messe ogni cosa à fuoco, e fiamma; e miracolo fù, che abbruciandosi la cassa, dou'era il corpo del Santo, restò quella Reliquia miracolosamente illesa dal fuoco; Il che fatto, ecco Dio li mandò vna rabbia addosso, così crudele, e così arrabbiata, che fù sforzato, al dispetto di quanti medici erano per lui al Mondo, di morire, e doppo la morte venne così brutto, e così deforme, ch' i suoi medesimi lo fuggirono, e tal castigo egli meritò da Dio, per la rabbiosa rabbia, c' hebbe non solo contra i Religiosi, ed i fedeli di S. Chiesa, ma ancor infino contra i Santi stessi.

Miracolo notabile.

Vita del B. F. Gandolfo Milanese.

79 DA Binasco Territorio Milanese, fù'l B. F. Gandolfo, che fù al suo tempo Predicator molto diuoto, la cui vita fù sempre per santa confermata, ed i costumi senza macchia hauuti, huomo di grand'astinenza, e di continua contemplatione; souente non viueua d'altro, che di pane, e d'acqua, e con gli aspri, e ruuidi vestimenti domaua la sua carne, maceraua il corpo, fuggiua l'otio, come seminario di tutti i mali, era continuamente intento alle buone, e sante operationi, à fine, ed effetto, che lo spirito maligno, ed il perpetuo inimico del seme humano, lo trouasse sempre impedito e non mai otioso, attese con molta diligenza à conseruarsi casto, custodì sempre, e con fermezza grande l'vbbidienza; superaua a' giorni suoi facilmente tutti gli al-

Vesc. Toss. Vesc. Gonz.

Digitized by Google

altri de'suoi di pouertà, ed humiltà: illustraua la dottrina ecclesiastica colli suoi costumi santi, e di dentro aspersо di diuina sapienza, godeua sempre de'diletti celesti; hauea questo B. P. gratia speciale dal Sig. ne'suoi sermoni d'infiammar i cuori, e muouere gli animi à portar la croce. Predicando in Policio Castello della Prouincia di Sicilia, nella Custodia d'Agrigento cadde infermo, e nello Spedale di S. Nicolò morì vn giorno di Sabbato, e fù sepolto nella Chiesa Catedrale, perche in quel tempo nõ haueano in quel luogo casa i Frati Minori, che doppo per la diuotione, c'haueano quelle genti al B. F. Gandolfo fù fabricata, ò dall' vniuersità di quel luogo, ò come ad altri piace dalla Regina Bianca sotto'l titolo di S. Francesco. Il corpo di quest'huomo santo, è hauuto in gran veneratione da gli habitatori di Policio, ed è tenuto in vna cassa con tre chiaui, delle quali vna ne tiene il Guardiano del Conuento, e l'altre due sono appresso gli altri della Città, e quando si mostra ad alcuno, vi concorre tanto popolo à vederlo, ch'è marauiglia grande, e gli huomini, e le donne si battono il petto, si chiamano in colpa de'peccati loro, e l'inuocano in lor aiuto, riceuendone da N. S, per gli suoi meriti molti comodi.

De' *miracoli del Beato Fra Gandolfo.*

80 SI racconta, che questo sant'huomo fece molti miracoli, che si trouano scritti, e per mano di publico Notaio autenticati, nel Conuento di Policio, e fra gli altri si narra, e come cosa miracolosa, che nel tempo della morte sua sonarono le campane, come se tirate fossero, e non era però chi le sonasse; mentre che viuea, fece molti miracoli. Predicando al popolo, e col lor cicalare, e garrire interrompendolo le rondini, comandò loro, che tacessero, e si tacquero. Vn fanciullo percosso d'vn cauallo, e perciò tutto fracassato, per gli meriti del B. P. riceuè la sua sanità. Essendo lungamente state le sue ossa sepolte, e nascoste, e per diuina inspiration trouate, mentre che veniuano lauate, ch'erano tutte fangose, e di terra piene, incontanente, quantunq; nel mezzo dell'Inuerno fosse, nacquero in quel luogo, ed insieme fiorirono gelsomini, che rendeano odor diuino; insegno di che si vede ancora vna tauola con questa marauiglia dipinta, attaccata all'altare non guari lontano dal sepolcro del B. P.

Digitized by Google

VITA, E MIRACOLI MARAVIGLIOSI DEL DIVOTO, Ed humile seruo di Dio, e di Maria Vergine, il BEATO PADRE F. SALVATORE D'HORTA Laico, della Prouincia di Sardegna.

Doue, e di quali Progenitori si nascesse, e come si fece Frate, e come seruendo alla cucina, Nostro Signor Iddio fece per lui vn marauiglioso miracolo d'acconciare vn desinare, senza porui le mani. E fatta professione guarì vn figliolino del mal di pietra.

Cap. XLII.

Vesce Gõz. p. 3. P. F. Dimas Serpi Prouinciale di Sardegna.



81 V' questo Beato F. Saluatore natiuo del Principato di Catalogna, d'vn picciolo luogo, chiamato Santa Colomba di Farnese, nella Diocesi Horundense, e fù figliuolo d'vn pouero huomo, Guardiano dello Spedale, ch'albergaua la notte i poueri, il quale insieme con sua moglie fù tanto caritatiuo, che meritarono d'hauer questo lor santo figliuolo. Il nome del predetto huomo, e di sua moglie non s'è mai posto ne' processi fatti nella predetta Diocesi, nè s'è nel detto luogo potuto trouare, solo tre vecchi d'intornoà 90. anni testificano, che da bambino s' alleuarono insieme colputto Saluatore, e che lo chiamauano Saluatoretto dallo Spedale, e come che'l padre, e la madre venissero à morire, non seppero poi mai più niente di questo puttino, fino all'anno, che venne à dimorare nel Conuento di S. Maria d'Horta, molti de' quali, vdendo come vn di quei Frati faceua gran miracoli, quiui andarono ad essere guariti delle loro infermità: ond'egli palesãdosi à lor disse. Io son quel Saluatoretto, figliuolo del già Guardiano del vostro Spedale. A questa guisa adunque conobbero, chi egli era quello. Si fermò doppo nel medesimo luogo di S. Colomba, e videro fargli di gran miracoli, ma che non si ricordano altro, che questo.

B. F. Saluatore d' Horta laico, di chi figlio, e sua patria.

82 Nacque questo glorioso Beato, secondo il conto de' tẽpi cauato da processi, l'anno mille cinquecẽto, e venti, ò pur intorno quel tẽpo. Peruenuto, poiche fù all'età del vigesimo anno, entrò nella Serafica Religione del P. S. Frãc. nel religiosissimo Conuento di S. M. di Barcellona, doue son sempre stati Padri di grandissima Religione, ed Osseruanza. In quel Conuento allhora viueua vn cuoco di molta santità, in compagnia del qual fù messo F. Saluatore, ad esercitare l'vbbidienza nella cucina. Quiui adunque si diede F. Saluatore, tutto desideroso di seruire à Dio, ad imparare quella obedienza d' accendere il fuoco, di lauare le scodelle, ed i piatti, ed hauendo sempre lo spirito fisso al Signore, spesso diceua. Giesù Maria. Egli era tanto semplice, e di così pura vita, che pareua vn'huomo estratto dal Mondo, e da' suoi intrighi, e che non sapesse far altro, che seruire à Dio. Ogni notte si batteua molto forte, onde il suo maestro, e tutti i monaci giudicauano, che douesse diuentare nella lor Religione vn gran Santo.

Nacque l'anno 1520.

Si veste l'habito in Barcellona.

83 Per la sua buona vita, fù tanto amato dal Signore, che si degnò di vole-

Digitized by Google

voler cominciare ad illustrare in quel primo anno, il suo valoroso, e nuouo soldato. Venne la festa della Circuncisione, nella quale si suol fare vna gran festa in quel Monastero, per essere chiamato da tal solennità; perciò il Cancelliere di quel Reame, huomo molto pio, e diuotissimo, mandò à presentare quei Frati d'alcuni castrati, e d'altre viuande, e mandò loro à dire, che là facessero apparecchiare, perch'egli non pure, ma molti altri Signori ancora, voleuano andare à desinare con loro. Per la qual cosa il Guardiano diede ordine al cuoco, che pigliasse tutte quelle cose, e che l'apparecchiasse per mãgiarle à desinare. Intorno la mezza notte fù'l cuoco sopraprefo d' vna grauissima febre sì, che nõ sentendosi di poter fare l' vfficio suo, diede le chiaui della cucina à F. Saluatore, à cui disse. Và figliuolo al P. Guardiano, e digli come mi sẽto molto male, e da à lui queste chiaui, accioch'egli possa comandare ad vn altro, ch'apparecchi il desinare per li Frati, e per quei Signori, c'han detto di volerci venire. Andò F. Saluatore incontanente in Chiesa al Mattutino, e tutta quella notte si stette in oratione, e doppo essersi ben disciplinato, venuta la mattina si confessò, e comunicò, e non disse nulla di quãto il cuoco gli hauea detto per riferire al Guardiano, ma sẽpre orãdo, trascuraua ciò, che gli era stato comãdato. Essendo adũque l' hora del mãgiare venuta, il Guardiano andò per vedere se l'apparecchiamento fatto per quei Signori, fosse in ordine, e trouata la cucina serrata, subito, fece chiamare il cuoco, ma'l Frate, ch'andò à chiamarlo, ritornò dicendo, che giacena molto malato in letto, e che diceua d'hauere à lui mandato le chiaui per F. Saluatore sù la mezza notte. Il Guardiano vdita vna tal nouella s' adirò non poco, e fattosi cercare F. Saluatore, trouarono, ch'era in Chiesa, non attendendo ad altro, ch' alle cose di Dio, onde venutogli innanzi, molte ingiuriose parole gli disse, dicendogli com'egli era vn pazzo, e lo voleua mandar via per la vergogna fatta à tanti Signori, che doueuano quiui desinare; e leuandogli le chiaui, che'l buono huomo senza dir niente si teneua in mano, con molta furia aprì la cucina, ed iui vide ogni cosa ottimamente apparecchiata, ed in ordine da mangiare, di che restò il Guardiano tutto stordito, e stupefatto; conciosia cosa, che gli fosse stato affermato, ch'in tutta quella mattina la cucina non fosse stata veduta aperta. Questo fù dũque il primo miracolo, che si sappia di questo glorioso huomo, col quale il Signore dimostrò d'amarlo molto, poiche, mentr'egli sen staua pregandolo, il Signore fece, ch' altri, ouero gli Angioli facessero quest'vfficio in luogo di quel suo fedel seruo.

Miracolo marauiglioso operato da Dio per lo suo amato seruo.

84 Fatta poi in capo l'anno professione, fù dal Ministro condotto al Conuento di S. Maria di Giesù, della Città di Tortosa, doue dimorano i Frati Riformati, ò Scalzi, che quiui fanno vita più stretta. Quiui adunque cominciò à tener questa vita, che la notte aspramente si batteua, ed ogni mattina si confessaua, e si comunicaua; onde acquistò in quella Città tanto nome, che tutti lo chiamauano il Frate santo, e chi gli poteua baciar l'habito si teneua per felice. Auuenne dunque, ch' vn Caualiere trouãdosi vn suo figliuolo molto tormẽtato dal male della pietra,

Và à dimorare à Tortosa è quale fosse il vitto, ed esercitio suo.

Digitized by Google

perche nõ poteua orinare, senza caderſi tramortito in terra, ed hauẽdo gli fatto di molti rimedij, senza trouar coſa, che gli gioua ſse, à caſo vn giorno vide paſſare per lo ſuo giardino F. Saluatore, che domandaua limoſina onde a'ſuoi piedi il Caualiere ſi gittò inginocchioni, e diſſe. Deh Padre habbi pietà di queſto mio fanciullo, e prega Dio per lui. F. Saluatore, moſſo à compaſſione del patiente, gli miſe la mano ſul capo, e diſſe vn'Aue Maria tenendo gli occhi fiſſi al Cielo, e dettola quindi ſi partì, Venuta poi la ſera, e l'hora, che'l fanciullo andaſſe à letto, la madre, e'l padre ſuo, come haueuano per vſo, vollero medicarlo, e fattolo ſpogliare, lo trouarono ſano, ſi che non ſentì mai più così fatto male d'orina; onde il Frate fece in vn tempo medeſimo due miracoli in quel puttino, che lo guarì del non poter orinare, e del mal della pietra. Il Caualiere diuulgò queſta coſa per tutta quella Città in guiſa, che da tutti era tenuto per Santo.

Sana vn fanciullo da mal di orina, e di pietra.

Il B. F. Saluatore continuando la maniera ſanta ſua di vita molto riformata, Dio fà per ſuo mezzo molti miracoli. Vien mandato à ſtare nel Conuento della Gloriosa Vergine, vicino alla Villa d'Horta, oue vien conoſciuto, e fà N. S. per lui infiniti miracolj. Cap. XLIII.

85 MAndollo vn giorno il Guardiano ad accattare la limoſina, e per portare ciò, che dalla liberalità delle pie perſone gli veniſſe dato, ſi conduceua dietro vn muletto, il quale veggendoſi in campagna ſi diede à tornarſi, fuggendo verſo il Conuento, ed il ſuo cõpagno gli corſe dietro per pigliarlo, nè mai lo potè fare, onde ſi voltò indietro, e cominciò à chiamare F. Saluatore, che l'andaſſe ad aiutare. A quel chiamare il buon Frate poſe le ginocchia in terra, ed in quello inſtante il mulo ſi fermò, e fù dal compagno preſo, e quietamente lo conduſſe ſeco, e quando fù arriuato al Santo, quegli diſſe. O'fratello, come ſi ſarebbono i Frati riſo di noi, s'haueſſero veduto il mulo ritornarſi à caſa ſenza noi? à cui il compagno diſſe in collera alcune parole, à cui manſuetamente egli riſpoſe, dicendo. Fratello la colpa è mia, perche io ſon più gran beſtia, poiche d'vn mulo mi fido, ma laſciatelo andare innanzi, che non fuggirà più. E così fù, e peruennero ad vn luogo, che ſi chiama la Galera, doue ſi trouaua vna bambina, ch'era ſtata lungo tẽpo tormẽtata d'vna febre quartana, ed egli le miſe il ſuo roſario ſopra il ſuo corpicciulo, e diſſe vn'Aue Maria, nè mai più li vẽne la febre.

L'oratione fà fermare il mulo, che gli fuggiua.

Sana vna fanciulla di febre.

86 Standoſi adunq; in quel Conuento, volle Iddio adornarlo di molti, e marauigliosi miracoli, ch'il ſuo nome diuenne per tutti i Reami della Chriſtianità famoſiſſimo. Onde i Frati infaſtiditi del grã concorſo delle genti pregarono il Prouinciale à leuarlo di quel Conuento; e per queſto il Miniſtro, accioche non ſi ſapeſſe di lui nouella, lo mandò ſegretamente nel Conuento della Madonna d'Horta, ch'è sù vn'aſpra montagna, doue continuamente ſtanno molti diuoti Religioſi, come ne fà mentione nelle predette Croniche, nel qual luogo eſsendo per la ſua molta diuotione à ſaluamento arriuato, e perche ſi troua due miglia diſcoſto dalla villa d'Horta, ſubito ſi diede il diuoto F. Saluatore all'oratione, a'digiuni, all'aſpre diſcipline, ed à tutte l'altre opere pie; onde

Digitized by Google

onde il Signore non volle, che'l suo nome si stesse celato, anzi volle, che per tutto il Mondo fosse palese. E così i Consoli della predetta villa d'Horta lo vennero à vedere, e lo pregarono, che volesse raccomandare al Signore quel luogo. Egli spirato da diuina riuelatione disse loro. Sarà di bisogno Signori, che voi altri facciate, nel tempo della raccolta, gran prouisione di frumento, di biada, d'olio, e di paglia, di manzi, di castrati, e che apparecchiate vna casa con assai letti, perche la Diuina Maestà vuole operare in questo luogo grandissime marauiglie, e mostrare la sua gran possanza, e fare misericordia alle sue creature, ed esaltare la Madre sua Santissima in questo luogo.

Predisse à i Consoli d' Horta il grã concorso, che douea essere di gente; e ciò che far douenano.

87 Hauendo essi inteso vn tal parlare, se n'andarono pieni di diuersi pensieri, alcuni de'quali credeuano, ed alcuni nol capiuano, e tutti non tennero conto, di quello, che fù lor detto da Fra Saluatore. Andando doppo il detto Frate per limosina, gli trouò vicino alla villa, e disse loro.

Voi non m'hauete voluto credere, perciò vi dico, che la Diuina Maestà, che quanto vi dissi, m'haueua riuelato, m'hà di nuouo detto, che fra pochi giorni, d'ogni cosa vedrete la verità. Passati poi alcuni pochi giorni, si vide venire intorno due mila persone in vna volta insieme, da diuerse parti della montagna, de'quali chi era gobbo, chi attratto, chi paralitico, chi cieco, chi sordo, chi muto, chi indemoniato, chi zoppo, chi febricitante, chi hidropico, e chi crepato, e tutti domandauano doue si dimorasse quel Sant' huomo, che faceua in Tortosa cotanti miracoli. Ed essendo lor mostrato il Monastero della Santiss. Reina del Cielo, nel quale egli si staua, tutti colà s'indrizzarono, ed à lui peruenuti', chiedettero aiuto ne'lor mali. Egli fece prima cõfessare, e comunicare quelli, che si trouauano in istato da poter ciò fare, e poi diede loro la benedittione nel nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Sãto, ed incontanẽte si vide la forza della virtù grãde di Dio, perche i zoppi, i paralitici, e gli altri, ch'erano già impediti di poter caminare, si videro venire saltãdo come cerui. I sordi vdiuano, i mutoli parlauano, i gobbi, gli attratti, e tutti gli altri infermi restarono sani, come i ciechi, che riebbero la vista; si che tutti rimasero molto consolati. Tra tanti infermi, nondimeno vi si trouò vn paralitico, che non era guarito insieme con gli altri, e stando per partirsi col suo male, ed essendo hormai messo à cauallo, vscì il Santo à vedere quella moltitudine; a' quali tutti disse, ricordateui di rendere le debite gratie à Dio, del gran beneficio fattoui ad interceßione della Madonna. A cui il predetto paralitico disse: Padre, perche non hai tu guarito me ancora, come gli altri? A costui rispose il Santo: Perche tu non ti sei confessato, nè hai la fede, che bisogna: A questo, replicò il paralitico, Padre mi duol grandemente d'hauer offeso Dio, e propongo di confessarmi prontamente. Allhora il Santo gli disse. Hor sù leuati, e scendi giù, e vatti à confessare, ed à render gratie alla gloriosa Vergine, che ti rende la tua desiderata sanità. Quell'huomo in quel medesimo punto sano, ed allegro si leuò, ed andò à fare quanto gli haueua detto.

Gran molti, dudine d'infermi, ed'op; pressi da diuersi mali vengono à trouare il seruo di Dio.

Que-

Digitized by Google

88 Questo giorno non fù punto solo, perche questi guariti per quei luoghi doue andauan passando, diceuano quello, che in loro il Santo haueua fatto, e per ciò durò molti anni, che da tutte le parti del Mondo ogni dì veniſſero in quel luogo due mila persone; e nella settimana Santa ve se ne trouarono fino à quattro mila insieme, e nel giorno della Madonna di Marzo ve se ne videro più di sei mila, tanto che non potendo tutte le persone alloggiar nelle case, molti erano costretti starsi sotto gli alberi di quel monte, alcuni sotto padiglioni, e sotto altri ripari albergauano, à guisa de'soldati nel campo. E'l misericordioso Signore non permise, ch' ad alcuno mancasse da mangiare, perche d'ogni parte del Reame, ed in special da'luoghi vicini veniuano portate cose à venderui. Ed è su'l processo questo particolare, che vi fù vn huomo, che vendette vna testa di castrato vn reale, il quale il Santo, se lo fece à se venire, e così gli disse: Deh meschino, perche sei così tiranno? Io ti dico, da parte di Dio, che niuno di casa tua goderà i tuoi beni. E così fù, perche, e le persone, ed il bene in vn momento vennero à finire. Laonde vedendo i predetti Consoli, essersi verificato quant' haueа lor detto Fra Saluatore, fecero portare della roba al Monastero, ed affermarono, ch' oltre à quella, che da mercatanti vi venia portata, ch' ogni giorno vi si spediuano fino à cento some di grano, fatto in pane.

Vn huomo vidette vna testa di Castrato vn reale, e ciò che li predisse il Santo.

Si che non solo ne' giorni di lauoro i fornari cuoceuano il pane, ma ancora nelle Domeniche, e nell' altre feste, ed in fino nel dì della Pasqua di Resurrettione, erano per la gran moltitudine, costretti à cuocere.

Si raccontano vari, e molti miracoli, per li quali infinita moltitudine di malati d'ogni parte vi veniuano portati, e tutti guariuano. Cap. LXIV.

89 REndono testimonio i più vecchi della già prenomata villa d'Horta de'seguenti miracoli, come da gli occhi loro veduti, nondimeno, come che siano trascorsi molt'anni, non si ricordano del nome particolare di ciascuno, ed ancora per essere stati i guariti la maggior parte gente straniera, e di paesi molto da lungi. Tuttauia de'miracoli veduti co'loro propri occhi di molti se ne ricordano, ed hà giurato sopra i Santi Vangeli di dir la verità di quelli, che veramente han veduto, e sono i seguenti.

Vn giouanetto paralitico del braccio, del lato, e della gamba diritta, fù portato al B. F. Saluatore, ed essendosi confessato, come da lui gli fù ordinato, e comunicatosi, gli diede la benedittione, e gli mise la mano col suo Rosario sopra, ed incontanente si leuò in piedi sano, rendendo gratie al Signore, ed alla Madre sua Santissima.

Guarisce vn paralitico.

Michele Salimas della villa di Carinegna d'Aragona, attratto d'vn de'ginocchi, hauendo riceuuto la benedittione dal B. P. F. Saluatore, incontanente lasciò le crocciole, ed andò bene co'piedi suoi.

Vn'attratto.

Gio-

Digitized by Google

Giouanni Penar d'Aranda, dalla predetta villa Carinegna, era stato sei anni paralitico, e quindici mesi, che non l'haueuano potuto leuar dal letto, si fece portare alla Chiesa della Madonna d'Horta, entro vna carretta tirata dalle braccie d'huomini, camino poco men lungo di 150. miglia, e quiui venuto il misero a' piedi del Beato Padre F. Saluatore, ed hauendolo fatto prima confessare, e comunicare lo benedisse, ed incontanente da se stesso si leuò sù sano. *Vn paralitico.*

Pietro Ales della Villa di Pauls portò vna sua figliuola, chiamata Maddalena, ch'era nata cieca, ed era hormai di due anni, e postala a' piedi del Beato Padre Fra Saluatore la benedisse, era da natale, e la figliuola aprì l'occhio sinistro. E così si ritornarono à casa, ed il mese di Marzo seguente, ritornarono al Beato Fra Saluatore, pregandalo di volerla guarire ancora dell'altro occhio. Ond'egli mise la man sua sù l'occhio infermo, il quale se l'aprì, e la fanciulla si restò colla luce d'amendue gli occhi suoi. *Illuminata vna cieca.*

90 Barbara Cabelli della Villa d'Alcagnis, si trouaua paralitica d'vn braccio, venne à trouare il Beato Padre Fra Saluatore, ed hauendola fatta confessare, si restò sana, e molto contenta. *Guarisce vna paralitica.*

Martino da Gara della Villa di Luizi, della Diocesi di Pampalona nella Biscaia, hauea perduto la vista d'vn'occhio, ed era paralitico d'vn braccio, hauendo riceuuto la benedittione dal Padre Saluatore, ricupera la vista, e del braccio si resta sano. *Vn cieco, e paralitico.*

Vna donna del Reame di Nauarra paralitica, hauendo riceuuta la benedittione del Beato Saluatore, restò sana, lasciando quiui due crocciole, ò farle come altri chiamano, che portaua. *Vna paralitica.*

Vn picciolo fanciullo rotto, ò crepato, fù da Valenza portato ad Horta, ed hauendogli il Beato Fra Saluatore data la sua benedittione, subito restò guarito. *Vn rotto.*

Vn grand'huomo della villa di Monso, nel Reame d'Aragona, detto Messere Escalara, si trouaua hauere vna crepatura, ouero hernia grandissima, e ne guarì subito, che dal Santo hebbe riceuuta la benedittione. *Crepato.*

Si trouauano vn giorno più di due mila persone, sparse sù quel monte del Monastero, oue staua il Beato F. Saluatore, e tutti insieme giurarono d'hauer con gli occhi loro veduto, che vn' huomo mutolo dal nascimento suo, si staua a' piedi del Santo, ed egli mosso à di lui cõpassione, ad alta voce gli disse. Dì Aue Maria E quegli nè alla prima, nè alla seconda volta rispose niente, ma alla terza il Santo gli mise la mano in bocca, e gli toccò la lingua, dicendo. In nomi Patris, & Filij, & Spiritus Sancti, di Aue Maria. Ed il mutolo rispose; Aue Maria, e finì di dirla tutta insieme col Padre. E restò doppo sano, e ben parlaua. Fece questo B. Fra Saluatore in quel giorno molti, e gran miracoli, che per la quantità non si possono scriuere. *Vn mutolo dal nascimẽto.*

91 Vn'huomo, chiamato Giacomo Amargos, pregò il Beato Padre Fra Saluatore, di volere hauere per raccomandato vn suo fratello, perche i nimici banditi lo voleuano ammazzare, di cui il Santo disse. I ni- *Predice.*

Digitized by Google

nimici ſuoi gli ſpareranno dell' archibugiate, ma nol feriranno, perche la Madonna, di cui è molto diuoto, lo ſcamperà. E così à punto auuēne, perche trouatolo vn giorno in luogo opportuno per loro, gli ſpararono vn'archibugiata, che nol feri, ma ſolo gli paſsò il veſtimento.

Vn paralitico. Vn puttino paralitico del braccio ſiniſtro, col ricuere la benedittione del B. Padre F. Saluatore guariſce.

Vn cieco. Vn cieco trouandoſi dinanzi al B. P. F. Saluatore, ed hauendo da lui hauuta la benedittioue, ricuperò intieramente la viſta.

Vna paralitica. Vna fanciulla paralitica di tutte le membra del corpo, doppo hauer riceuuta la benedittione dal Padre, incontanante ſi leuò in piedi, e guarì di tutto'l corpo.

Vn mutolo. Vn giouane di venti anni, nato mutolo, andò à gittarſi a'piedi del B. Padre, à cui à pena hebbe comandato, che diceſſe l'Aue Maria, ch'egli doppo riſpoſe, Aue Maria, e reſtò perfettamente ſano.

Vn' attratto della perſona Vna donna molto vecchia, andaua colle mani, e colle ginocchia per terra, alla quale dando il Santo la ſua benedittione, ſubito ſi leuò in piedi, e quiui laſciò certi ſtromenti, che portaua in mano, che l'aiutauano molto in andare.

Vna diuenta mutola per i ſuoi misfatti. 92 Vn'altra donna di quarantacinque anni, molt'anni erano, che perduto haueua l' vſo di parlare; ed eſſendo d'altri pregato il Santo à volerla guarire, egli riſpoſe: Queſta donna hà commeſſo vn grauiſſimo peccato, ed in quello ſteſſo giorno perdè la parola, e non parlerà prima, ch'ella non dice ciò, ch'ella hà commeſſo. Onde ognuno lo pregò, che ſe lo faceſſe dire, e le reſtituiſſe il parlare. All'hora il Santo diſſe: In nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti. Dì sù, è egli vero, che tu habbi commeſſo vn gran peccato? Ed ella riſpoſe. Padre sì. Dì il tuo peccato (le diſſe il Padre) dinanzi à tutti. E quella diſſe. Io moſſa da ſouerchio deſiderio d'hauere de'beni di queſto Mondo, più che non mi ſi conueniua, tirai d'vn pugnale al mio proprio padre. All'hora il ſanto le diede ſubito la voce, e le comandò, che s'andaſſe à confeſſare, e che con molto pentimento, e lagrime chiedeſſe perdono à ſuo padre, il che ella compiutamente eſeguì, e di quel male reſtò guarita. Onde in vn medeſimo tempo egli fece due miracoli, l'vno d'hauere alla peccatrice reſtituita la loquela, e l' altro d' hauer conoſciuto la cagione di così graue infermità.

Vn attratto. Vn garzonetto di quindici anni, del Regno di Valenza colle ginocchia, e colle mani andaua per terra, à cui il Santo diede la ſua benedittione, poi pigliatolo per la mano l'alzò in piedi, e lo fece caminare, e poi gli diſſe: Và à render le douute gratie alla Madonna Santiſſima, che t'hà da così graue male liberato.

Quattro ſordi, e mutoli. Gli furono portati in vna volta quattro puttini, tutti quattro ſordi, e mutoli dal naſcimento loro. Alli quali il Santo diſſe. Dite l'Aue Maria, ma eſſi non diſſero nulla alla prima volta. Il B. Fra Saluatore diede loro la ſua benedittione, e poi diſſe. In nomine Patris, &c. Hor dite Aue Maria. E tutti quattro diſſero Aue Maria, e così reſtarono perfettamente ſani.

Vna

Digitized by Google

93 Vna giouane di poco ſpoſata, fù pigliata dal Diauolo, e grauemente tormentata; onde quattro ſuoi fratelli legata la portarono al Padre, e con molte lagrime il pregarono à volere hauere di lei pietà. Il pio, e ſanto huomo tutto dato ad aiutare il proſſimo n'hebbe gran pietà, e comandò al Demonio, che di lei n'vſciſſe: e la ſeconda volta, che ciò gli comandò, fù in nome del Padre, &c. il Demonio vſcì di quella giouane, la quale guarì, ma reſtò molt' abbattuta da' tormenti, che'l Demonio le hauea dato. All'hora il Santo le diſſe. Vanne à render gratie alla Madonna, ch'ella è ſtata quella, che dal Demonio t'hà liberata, e ti riſtorerà pienamente. *Vna indemoniata.*

Fù menato vn'huomo mutolo al Beato Fra Saluatore, e fattogli il ſegno della Croce, gli diſſe. Dì il Pater noſter. Il mutolo ſubito chiaramẽte diſſe Pater noſter, e quel che ſeguita, non ſenza molta marauiglia de' circonſtanti, che lo videro in vn'attimo guarito; e Dio ne lodarono. *Vn huomo mutolo.*

Fù ancora vn'altro giorno, portato à piedi del Beato Padre Fra Saluatore, vn fanciullino nato cieco, e lo pregarono ad hauer di quella creaturina pietà, egli fece oratione per lui, ed incontanente aprì gli occhi, che infino à quell'hora hauea tenuti chiuſi sì, che non ci vedeua punto. Onde i progenitori del fanciullino, à caſa lieti, e magnificando l'opere di Dio ſi ritornarono. Hora perche non vogliamo con vna tanta quantità di miracoli faſtidire i Lettori, poiche ſi veggono poſti tutti nel ſommario, che s'è poſto nel fine della ſua vita, ci contẽteremo di far mentione d'alcuni più famoſi. *Vn puttino cieco.*

Si narrano alcuni altri famoſi miracoli operati da Noſtro Signor Iddio per mezzo del ſuo humile ſeruo il B. Fra Saluatore d'Horta. Cap. XLV.

94 AVuenne vn giorno, ch'vn gran numero di paralitici, quali furono al numero di venti, vennero à trouare il predetto Beato Padre Fra Saluatore, che con inſtanza pregarono à voler loro reſtituire l'intera lor ſanità, a' quali egli così diſſe. Io vi prometto pregare dal canto mio la Madonna Santiſſima, accioche interceda per voi tutti, ma conuiene, che voi ancora vi pentiate de' peccati voſtri, ed inſieme meco diciate vn Pater noſter, ed vn'Aue Maria con tutto il voſtro cuore; e poi comandò à tutta la moltitudine, che diceſſero vn Pater noſter, ed vn'Aue Maria, il che tutti prontamente, e diuotamente ſi miſero à fare. Hauendo egli poi finito le predette orationi, il Santo riuoltatoſi à tutti, diſſe ad alta voce. In nomine Patris, &c. Ed incontanente tutti quegli infermi ſi trouarono in tal guiſa riſanati, che quiui laſciarono le loro crocciole, e lieti lodando à Dio, e la B. Vergine, e ringratiando il Beato Padre, ſi partirono. *Venti paralitici.*

Narra Franceſco Alos della villa d'Horta, come i Conſoli di quella villa, eleſſero molti huomini, ch'haueſſero cura di prouedere frumento à baſtanza da fare del pane alla quantità delle perſone, che quiui concorreuano, e dice, ch'egli fù vno de' detti huomini eletti, quale *La quantità del pane, che ſi conſumaua pel gran concorſo de gl'infermi.*

Digitized by Google

per la parte sua, nello spatio di sei mesi, ch'esercitò simile vfficio, vendette al popolo 3700. arroue, ch'è vna misura di grano, ed ogni quattro arroue fanno vn quintale di farina. Ed oltre, che ciascuno de gl'altri ne vendette più di lui, e ciò fù senza quella, che vi portarono i mercatanti, e riuenderoli con i pistori d'altre parti.

Mutola, e sorda. Vna fanciulla d'età di sei anni nata sorda, e mutola, fù dal Santo Frate col sol segno della Croce guarita, perche dicendole. Di l'Aue Maria, quella subito disse. Aue Maria, e lieta da lui si partì lodãdo Dio.

Vna sorda, e mutola. 95 Vna giouanetta di quattordici anni, fù presentata al Beato Padre Fra Saluatore, la qual'era parimente sorda, e mutola dalla nascita sua. Ed egli doppo hauerla segnata del segno della Croce, le disse, che dicesse l'Aue Maria ed alla terza volta, tenendole egli sù la lingua il dito, ella disse Aue Maria, e sana si ritornò à casa sua.

Vno inspiritato. Vn'altro giorno fù condotta, al Beato Padre Fra Saluatore vna donna inspiritata, ed il Santo vedẽdosela dinanzi disse. In nomine Patris, &c. A te Diauolo comãdo, che di cotesto corpo tu te n'esca. Ed esso per bocca della dõna parlò, e disse. Mi contento d'vscire, ed vscirõmi per la bocca, ouer per lo naso, ò per gli occhi di costei. Il santhuomo tornò à dire vn'altra volta. In nome della Santissima Trinità, e di Maria Vergine Santissima ti comando ò Diauolo, che non esca per le parti da te dette, ma per la parte più putente, ch'è quella, ch'à te, ed à pari tuoi si conuiene. E nell'hora medesima vscì per quella via, che'l Santo gli haueua comandato, e con tãto strepito, e rumore, che parue vn tuono. La donna fù oltre modo lieta, di vedersi liberata da così maluagio spirito, e ringratiatone Iddio, e la Beata Vergine, ed il seruo suo Fra Saluatore, à casa sua si ritornò.

Vn'huomo paralitico d'vna gamba, con l'vn ginocchio assai più grosso d'vn bacino grande, venne al Beato Padre, il quale il fece prima confessare, e datagli poi la benedittione, il meschino si restò sano, e senza male alcuno, ond'egli lietissimo, ottimamente caminando, senza l'aiuto delle crocciole, andossene lodando, e magnificando l'opere marauigliose di Dio.

Vn paralitico.

Vn cieco. Luigi Pilliur della detta villa d'Horta, per cagione d'vna sua lunga, e graue infermità, perdè la luce de gli occhi, e così per molt'anni si visse, alla fine andò al Padre, e prima confessatosi, lo pregò poi, che per amore del Signore, à lui ancora volesse tornar la vista. E dandogli il Santo la sua benedittione, subito la ricouerò, e glorificandone Dio di là si partì.

Vn mutolo. In questo giorno, fù menato vn'huomo sordo, e mutolo al Santo Frate, e facendogli il segno della Croce disse. Dì l'Aue Maria. Ed il mutolo incontanente parlò perfettamente. Ed andossene quindi tutto consolato.

Vna sorda, e mutola. 96 Vn Caualiere del Reame di Nauarra, fece portare vna sua figliuola d'età di dodici anni al Padre, la quale era nata sorda, e mutola, ed humilmente la pregò à volerla per carità sanare, à cui il Padre disse. Confessati, e comunicati, e poi stà otto giorni dinanzi alla Beata Vergine

Digitized by Google

gine Maria, sempre vegghiando in questa Chiesa, e confida, che prima tu ti parti da qui, tua figliuola parlerà. Il nobil Caualiere fece tutto quello, che l'huom di Dio gli disse. Essendo poi passato il termine de gli otto giorni, nè veggendo la sua figliuola parlare, diffidandosi del Padre, così lagrimando gli disse, ahimè Padre mio F. Saluatore, ch'io sono infelice, poiche io non hò potuto ottenere quanto desideraua, e pur m'haueui tu detto, ch'ella parlerebbe prima, che di quà me n'andassi. A cui il Santo rispose. E pur sarà, come io t'hò detto. Egli nondimeno s'vscì tristo dal Monastero, ed andò alla villa, ed hauendo quiui caricate tutte le sue cose sù carri, e sù i somieri per partirsi, pigliò la figliuola per la mano, e disse. O me infelice, che non hò potuto figliuola mia cara, ottener la gratia, che desideraua da questo sant' huomo. La giouanetta riguardando fisso suo padre, ch'amaramente piangeua, gli disse: Padre mio non piangere più, perche il sant' huomo, m'hà dato l'vdire, e'l parlare. Il Caualiere vdendola parlare, pien di somma allegrezza l'abbracciò, e gridò. Miracolo, miracolo, e discalzo, e co' piedi ignudi colla sua figliuola si ritornò à ringratiare il Santo. Ed egli disse al Caualiere, stà altri otto giorni in questa Chiesa, e rendi le debite gratie alla Madonna Santissima, perch'ella è stata quella, che t'hà fatto vna tanta gratia; E così si stette là dentro, altri otto giorni, doppo li quali tutto lieto, e contento colla sua figliuola, che parlaua bene, se ne tornò à casa sua.

Vna paralitica.

Vna paralitica, questo stesso giorno, col segno della Croce, fù dal Santo perfettamente guarita.

Vna mutola con duplicato miracolo.

97 VnBiscaglino colla moglie sua portarono da quel Reame fino ad Horta vna loro figliolina d'otto anni, pur sorda, e mutola dalla natiuità sua, ed hauendola presentata al Santo Frate, egli le diede la benedittione, e poi disse al padre, ed alla madre della fanciulla. Vi starete quì otto giorni pregando la Madonna Santissima, e doppo parlerà vostra figliuola: e venuto il quarto dì, la figliuola parlò in lingua Catalana con coloro, ch'erano della villa d'Horta. E tutti si diedero à gridare miracolo, miracolo; la onde il padre, e la madre, che non sapeuano quella lingua, si tormentauano, e gridauano. Noi non vogliamo, che la figliuola nostra parli questa lingua, ma sì la nostra di Biscaglia, perche noi non intendiamo ciò, che si dice. Per ciò andarono dal Santo, pregandolo, che leuasse alla lor figliuola la lingua Catalana, e le desse la Biscaglina. Gli huomini, che quiui si trouauano erano attoniti in veder la fanciulla parlare in guisa, che suo padre, nè sua madre l'intendeuano, nè ella intendeua loro. Il Beato Saluatore disse à coloro. La Madonna Santissima hà fatto questo miracolo in questa maniera, accioche tutti questi, che son presenti intendano, che la vostra figliuola parla la lingua di questo paese: voi seguitarete l'oratione de gli otto giorni, ed io pregherò insieme con voi, che le conceda di parlar la lingua del vostro paese. Si stettero quegli otto giorni in Chiesa, ed ognuno andaua ad vdir parlare quella garzonetta così bene la lingua Catalana. Finiti poi gli otto giorni, il Santo diede la benedit-

Digitized by Google

tione alla fanciulla, e disse loro. Amici la Madonna Santissima vuole, che questa vostra figliuola parli la lingua Catalana fino, che voi v'vsciate di questo Reame, ed vicendo, che parli poi la Biscaglina. Hauendo inteso questo si misero in camino, e perche il confine del Reame d'Aragona è poco più d'vno, ò di due miglia discosto, molti andarono con loro per vedere il nuouo miracolo, ed auuenne à punto così, che subito, c'hebbero passato il fiume, la fanciulla parlò la lingua materna, e natia del loro paese.

Vn crepato ed aperto.

Il sopra mentionato Francesco Alos, della villa d'Horta, giura, che in casa di suo padre vennero ad alloggiar due huomini, che portauano vn puttino crepato d'amendue le parti, che poteua hauere da dieci anni, e tutta la notte gridaua per lo dolore grande, che patiua, e diceua. O San Saluatore, quando sarà mai giorno, ch' io possa à te venire per essere sanato? O sant' huomo, senti questo mio tormento, e muoueti, ti priego, à pregar per me. Ed all'instante vide con gli occhi suoi, che quel fanciullo fù risanato in guisa, che parea non hauesse hauuto mai tal male.

Vna colpetto fesso in mezzo.

98 Giouanna Escudir della medesima villa d'Horta giura, ch'ella nacque col petto fesso in due parti, e che à quella guisa crebbe fino all'età del decimo anno, e come à chi patisce dolori immensi, le fecero di molti, e vari rimedij, nè da niuno sentì giamai giouamento alcuno; onde la madre sua si determinò di menarla al Santo, il quale le diede la sua benedittione nel nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo, e poi le disse, ch'andasse à render gratie alla Madre di Dio, che l'haueua guarita. E giura, che doppo non hà mai più sentito dolore alcuno nel petto, e per memoria del miracolo si mostra vn petto col segnale di quella fenditura, ch'ella nel suo hebbe. E testifica ancora, che in casa di suo padre albergarono molte persone guaste, come gobbi, paralitici, ciechi, sordi, mutoli, ed attratti delle membra loro, e che doppo essere stati dal Santo benedetti, si partiuano guariti delle loro infermità.

Vn paralitico, ed vn cieco.

99 Bartolomeo Zoig pur della predetta villa d'Horta, giura egli ancora d'hauer veduto portare in vn letto, vn paralitico al Santo, e dicendogli egli in nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo, che si leuasse si leuò sù sano, e co' piedi suoi andò via. E di più dice, che nel medesimo giorno vide portare vn puttino nato cieco di due anni, e che'l Santo colle sue orationi gli aprì gli occhi, e vide poi perfettamente.

Marauiglioso miracolo.

100 Giouanni Vguet giura, che vide vna bambina d'età d'vn'anno, nata ella similmente cieca, portata al Santo, mentre egli daua la sua benedittione à più di due mila persone, ch'erano parti sul monte, ed altri, intorno della Chiesa, sù i gradi della porta doue egli staua à benedirli, vide, dico, che quella bambina aprì gli occhi, e ridendo ella verso sua madre, ch'al petto suo appoggiata se la teneua, la madre, dall'estrema contentezza, che sentì di veder la figliuola sua guarita, cad-

de

pe in terra ſtramortita: Onde tutti quiui corſero à vedere il miracolo. Ed egli ſteſſo giura, che'l padre ſuo, ch'in quel tempo ſi viueua, andò à pregare il Beato Saluatore di volere raccomandare à Dio vn ſuo figliuolo di quindici anni, che ſe gli era fuggito di caſa, accioche non ſi perdeſſe. Ed il Santo à lui diſſe. Fà oratione alla Glorioſiſſima Vergine, e credi, ch'ella lo farà ritornare. Ond'egli andò dinanzi all'altare della Madonna, e quiui ſtandoſi pregando, il Sagreſtano ſonò la campana, ed il Santo diſſe à ſuo padre. Stà di buon'animo, perche il tuo figliuolo verrà quì il tal giorno, perche la Madonna l'hà fatto chiamare. Onde quel giorno, il fanciullo ſmarrito comparue in caſa al padre, che ſeco lo conduſſe al Beato Fra Saluatore, ed egli coſi diſſe al fanciullo. Dimmi, figliuolo, oue ſei tu ſtato, e chi t'hà fatto ritornare? Ed egli riſpoſe. Io mi trouaua nel tal giorno in vna villa del Regno di Valenza, che ſi chiama Cabanas, ed all'hora vdij ſonare vna campana, che nel ſuono s'aſſomigliaua à queſta di queſto Monaſtero, e ſtando ad vdirla con maggiore attentione, giudicai, che foſſe ſenza dubbio alcuna, d'eſſa, ancorache non poteſſe eſſere, perista re tante miglia da lontano, eſſendouene da ſettanta, pure ſtando aſcoltando cotal campana, mi preſe vn ardente deſiderio di ritornarmi à caſa di mio padre, e di venire à viſitare queſto Santo Monaſtero, però coſi ſubito mi ſon venuto. Conobbero adunque tutti, che l'vdiuano narrar tal coſa, che in quell'hora, che'l Sagreſtano ſonò la campana, il fanciullo l'vdiſſe fin là, doue ſi trouaua, e che ſi moueſſe à venire.

L'Autore, cioè il Padre Fra Dimas Serpi, Prouinciale di Sardegna per non infaſtidire i Lettori col narrare particolarmente ogni qualità di miracoli, ſi rimette al memoriale preſentato al Papa, e viene a' più notabili. Cap. XLVI.

Qual ſi foſſe la ſua maniera di vita.

10c NOn ſtaremo à fare particolare mentione d'ogni qualità d'infermi, che furono da queſto gran ſeruo di Dio guariti, concioſia coſa, che ſi ſia fatta nel memoriale preſentato alla ſantità del Sommo Pontefice Paolo Quinto, regiſtrato nel fine di queſta vita, ma verremo à ſcriuere il modo, col qual egli ne fece alcuni più notabili, col ſegno della Croce Santiſſima.

Ritrouandoſi adunque il B. P. F. Saluatore aſsai affaticato per la moltitudine della gente, ch' à lui cõcorreua ad eſsere guarita, ed ancora per la grandiſſima penitenza de' digiuni, delle diſcipline aſpriſſime, di non giacerſe mai in letto, ed andarſi ſempre diſcalzo, le quali coſe tutte gli cagionarono vna febre molto graue, per cagione della quale vollero i medici, che gli ſi cauaſſe vn poco di ſangue. Eſsendo per tãto ſtato ſalaſſato, vna gran parte di quella moltitudine di malati venne correndo al Monaſtero, all'impeto della quale non poterono i Frati oſtare, che non entraſſero fin dou'erano le ſcodelle, nelle quali s'era raccolto, come ſi fà, il ſangue, nel quale alcuni bagnauano i fazzoletti

con

Digitized by Google

con diuotione, desideroſi di portarſelo ſeco, come cara reliquia di cosi gran ſeruo di Dio.

Il ſuo ſangue guarì adonna ammalata.

Altri vi bagnauano i lor roſarij, ed vna donna afflitta da grauiſſima malattia, pigliò la ſcodella, e colla lingua la leccò tutta, e ſubito ſi ſentì eſſere guarita. Gli altri ritornatiſi alle patrie loro guariuano i malati col porre loro addoſſo i roſarii, ouero i pannicelli ſtati bagnati in quel ſangue, inuocando l'aiuto di queſto Beato huomo.

102 Matteo Zuiz, gentilhuomo, e maeſtro di caſa del Duca di Maqueda di Valenza, l'anno 1519. ſi trouaua hauere vn figliuolo nomato del ſuo proprio nome, d'età di dodici anni, il quale ſpaſſeggiando vn giorno per la Città di Valenza, auuenne che sù la ſtrada ſi moriſſe di morte ſubitana; ed eſſendogli così morto portato à caſa, ſubito fece chiamarui tutti i medici, che potè trouare, e tutti d'accordo diſſero. Signore armati di patienza, perche queſto tuo figliuolo è morto, nè ſtà nel noſtro ſapere il ritornarlo in vita. La madre, che l'amaua teneramente, lagrimaua dirottamente, gridaua, e ſi batteua di mala maniera, onde i ſeruitori glielo leuarono dinanzi, e portatolo in vn'altra ſtanza l'acconciarono, ſecondo, che s' vſa in quella contrada à ſepellire i morti, inuolgendolo in vn lenzuolo di tela d'Olanda fina, ed in guiſa, ve lo cucirono, che niente del corpo ſi vedeua. Venuto il giorno ſeguente, e fatto ogni apparecchio per ſepellirlo, la madre andò colà, dou'era il cadauero del ſuo amato figliuolo, e quiui riſoluendoſi ella tutta in lagrime, meſſaſi ſopra di lui cominciò à dire. O Fra Saluatore, huomo ſanto, tu ſai, che io ti voglio bene, e m'hai diuerſe volte detto in queſta mia caſa, che tu ſempre pregareſti per me, adeſſo è tẽpo d'aiutare queſta afflitta madre, io ti prometto di mandarlo à viſitarti fino à coteſta tua caſa: e repetendo queſte parole, ſentì, che'l figliuolo, ch'era cucito dentro quel lenzuolo, moueua le braccia, ed ella ſi diede à gridare dicendo. Il mio figliuolo è viuo, sù toſto aiutatemi à ſtracciare queſto lenzuolo; e ſcucitolo ſubito, il giouane vſcì viuo fuori, e ſuo padre lo conduſſe ſeco à quel Monaſtero, e viſitando il ſeruo di Dio diſſe. Rendete infinite gratie alla Madre di Dio Vergine Santiſſima, perch' ella v'hà fatto vna tanta gratia. Ed eſſi proprij han di queſto renduto ampio teſtimonio. Ed eſſendoſi quiui nella Chieſa della Madonna Santiſſima ſtati otto giorni, il Santo diede lor la benedittione, e licenza di ritornarſi alle caſe loro. Ed in quel punto ſeguì vn'altro miracolo, perche quel fanciullo era aperto, e colla benedittione del Santo ſubito guarì.

Riſuſcita vn morto.

Sana l'iſteſſo d'vna rottura.

103 Vna donna, per nome detta Speranza Fontanet, della Città di Tortoſa, hà vn figliuolo ancora hoggidì, che ſiamo nell'anno del 1603. viuo, e ſi chiamà Michele, il quale di dodici anni, che fù l'anno 1559. cadde nell' Ebro, ch' è il maggior fiume di tutta Spagna, e vi ſi ſommerſe, onde di là paſſando vn fratello di lei, ch'andaua ad vna ſua vigna, ſcorſe ſotto i rami d'vn albero, piegata nel fiume vna certa coſa, come vn fardello d'arneſi, e corſe per trouare vn baſtone con vn'vncino da poterlo tirare à terra, e tirandolo à ſe trouò, ch'era il corpo d'vn

Digitized by Google

vn fanciullo tutto gonfiato, e pieno d'acqua, e meglio guardando, subito s'auuide, ch' era il figliuolo di sua sorella. Lo mise sopra vna grossa pietra, ed andò per sua sorella. La quale correndo là, e vedendo il suo caro figliuolo morto, diede ne' gridi, e ne'lamenti, amaramẽte piangendo. E si diede à dire, ò sant' huomo Fra Saluatore, odi i miei dolori, ed i miei lamenti, risuscitami questo figliuolo, ch' io prometto di venire con lui à visitare cotesta Chiesa, oue tù fai tanti miracoli, ed iui starmi otto giorni. Ed hauendo finito di così dire, il putto aprì la bocca, e cominciò à vomitar l'acqua, c'hauea inghiottita, e risuscitò. Ed ella lo menò subito al Santo, il quale, quando la vide à se venire, à lei disse, prima, ch'ella à lui parlasse. O trascurata, come guardasti così male cotesto tuo figliuolo, che s'era nel fiume annegato? Riconosci adunque l' essere egli risuscitato dalla Vergine Santissima, ed à lei rendi ogni honore, ed ogni ringratiamento. La donna allora disse. Padre mio ben dici, e così farò, ma sappi, che doppo, ch'è risuscitato, che gli pigliò vno spasimo al cuore, che bisogna tenerlo bene strettamente abbracciato, altrimenti si morrebbe. Il Santo gli mise sul capo il suo rosario, e disse. In nomine Patris, &c. nè più gli venne così fatto male. Disse ancor la detta donna. Io hò quì menata similmente questa mia figliolina, che non hà più di due anni, la quale hà vn buco nel capo, così terribile, che manda fuori gran quantità di puzzolente marcia. Ed il Santo le mise il suo rosario sul capo, e pigliò la cuffia sua di tela, che portaua, e colle sue mani la mise in capo alla bambina, legandouela; e disse, non gliela disciogliera, se non doppo l'ottauo giorno, perche la Beata Vergine Madre di Dio tosto la guarirà. E così auuenne, perche passati, che furono gli otto dì, la bambina si trouò sana à fatto di quel brutto male.

104 Fra Stefano, Vicario del Conuento de'Frati Minori Osseruãti d'Alicante, haueua vn'vlcera sotto i genitali, che non poteua orinare altrimente, se non per quella via, ed hauendo prouato molti rimedij, senza esserli mai guarito, si mise ad andar ad Horta, ed andandoui à piedi con quell' afflittione, perche non poteua stare à cauallo, ogni dì credeua douersi morire, e trouandosi vna giornata presso al Monastero, hormai disperato di poterui arriuare, si fermò sotto vn albero, con pensiero di douer quiui morirsi, per l'estremo dolore, che si patiua, e tutt'afflitto alzò la voce, e disse. O'Padre Fra Saluatore, poiche non m' è stata conceduta la gratia di poter arriuare colà da te, priega tu Dio per me, che riceua l'anima mia. Ed abbattuto dal graue suo tormento s'addormentò, e di là à non molto destatosi, si trouò sano, senza male alcuno, e si pose ad andare allegramente dal Beato Padre per rendergli i douuti ringratiamenti. Ed il Santo gli disse; ringratia pur la Madonna Santissima, perch'ella t'hà guarito, e t'hà dalla morte liberato. Questo hà egli stesso testificato, l'anno 1559. come appare nel processo.

Guarisce vn Frate d'vna strana, e però crudele infermità.

105 Andrea Zecca della villa di Trix, del Reame di Catalogna affer-

Digitized by Google

Rende i den. ti ad vn fi. gliuolo, e fa. na vna sua forella d' vn piede rotto.

ferma nel processo, ch'essendo d'età di sette anni, cadde giù d'vna scala, e percosse li denti sul taglio d'vno scalino; onde tutti i denti di bocca gli saltarono, e come vedesse ogni dì passare molta gente, ch'andaua ad Horta per essere guarita da quel Sant'huomo, pregò suo Padre, e sua madre à menarlo là, doue staua il predetto Santo. Essi gli risposero, che quel Santo non faceua miracoli di denti, nè mai vi lo vollero portare. Onde vn giorno poco doppo quel suo male auuenne, ch'vna sua sorella cadde, e si ruppe vn piede, che gli costrinse però à portarla al sant'huomo; però il padre non volle à patto alcuno portare il putto, ma gli disse. Sappi figliuolo, che quel Santo in guarire denti non fà miracoli, e così il pouerello tutto mesto si rimase à casa. Allora pigliò vn rosario, e disse alcune orationi, e si raccomandò al Santo, dicendo. O Fra Saluatore huomo santo, aiutami, e discaccia da me quest'aspro male de denti miei, poiche mio Padre à te non m'hà voluto menare, non lasciar d' hauer di me pietà; ed hauendo così detto, se n'andò à letto, e la mattina, quando si risuegliò, si trouò tutti i denti in bocca, e ripieno di somma gioia, incominciò à gridare. Miracolo, miracolo, al qual rumore corsero tutti i vicini, che videro essere com'ei diceua. Ed vscì di casa andando sul camino ad aspettar suo Padre, e da lungi veggendolo venire, correndogli incontro li disse. Hà il Sant'huomo guarita la mia sorella del suo piede? à cui rispose suo Padre, di sì. Ed il putto disse, ed io ancora son guarito de' miei denti, hauendoli hauuti dal Santo questa passata notte, e gliele mostrò. E sul processo afferma, che infino à quel giorno, ch'è l'anno 2603. hauea sani, e buoni quei medesimi denti, e che non gli han mai più doluti.

Guarisce vn absente dal mal di pietra.

106 Sebastiana del Mestre della villa di Vilalba, del Reame di Catalogna afferma, come essendo di quattordici anni, patiua il mal di pietra, e non poteua orinare; ed ogni volta, che voleua orinare si cadeua tramortita à terra. Perciò pregò suo padre, che la volesse condur dal Santo, il che non volle mai fare, perche diceua, questo santo non sana simili mali. Di che tutta trista, ed afflitta cominciò à fare ogni dì oratione al Signore, ed alla Madonna Santissima dicendo il rosario. E doppo diceua sempre. Deh Beato Padre Fra Saluatore, priega per me la Madre di Dio, che mi voglia guarire di questa così graue infermità. Ed vn giorno volendo orinare, orinò senza dolore alcuno. E così afferma, che così faceua all'hora hauendo compiuto i quattro anni, nè haueua da quell'hora impoi sentito quel male.

Apparue ad vna donna, e la sana.

Vna donna chiamata Martina Arti, della predetta villa d' Horta, haueua il naso incancherito, e le menaua molta marcia, però si dispose di ricorrere dal Padre Fra Saluatore, e lo pregò, che la volesse guarire. Ed il Santo le disse: confessati, e comunicati, e fà oratione alla Madonna Santissima, perch'ella ti manderà il Medico in casa, che ti guarirà. La donna fece quel che'l Santo le disse, e se ne ritornò à casa, e la notte seguente essendo ella in letto, vide la camera tutta d'vna gran luce rilucente, e'l Beato Fra Saluatore, che le fece il segno della Santa Croce, dicendo. In Nomine Patris, & Filij, &c. Ella ciò ve-

Digitized by Google

vedendo si volle leuare, per andare correndo à baciargli le mani, e quella visione disparue, ed ella si restò sana affatto. Venuta poi la mattina ella andò à visitare il Santo, il quale à lei disse. Taci ciò, c'hai tu veduto, e rendi le debite gratie alla Gloriosa Vergine Maria Madre di Dio, che del tuo male t'hà guarita.

Vn paralitico inuocando lo è guarito.

107 Vn' huomo del Regno di Castiglia paralitico, si fece portare dall' huomo Santo, ed essendo peruenuto alla villa di Fuentes d'Aragona gli fù detto, come haueuano mandato via dal Monastero d' Horta il Santo, e che nol trouerebbe. Questi tutto afflitto si fece portare nella Chiesa di Fuentes, e piangendo disse. O Sant'huomo Fra Saluatore habbi pietà di me, e colà doue tu stai ascolta le mie Orationi, e priega tu per me la Vergine Santissima Madre del Figliuolo di Dio, che mi dia la mia intera sanità. E s'addormentò in Chiesa, e risuegliatosi si trouò perfettamente guarito, e molto lieto à casa sua, lodando Dio si tornò.

Inuocando il suo nome ein tosi sana vn figliuolo.

Donna Leonora di Sant'Angiolo di Saragòssa d'Aragona, haueua vn figliolino chiamato Don Francesco, d' età di tre anni, c'haueua vn' hernia grandissima, onde quell' illustrissima Matrona ella in persona, andò infino ad Horta à condurui il detto suo figliolino. Quando fù peruenuta alla villa d' Alcaniz, trouandosi il figliolino grauato dal male più del solito, ella si diede à pregare il Santo, dicendo. O Beato Fra Saluatore, concedimi tanta gratia, che io possa con questo mio figliuolo viuo giungere costì; oue tu ti troui, per concedermi gratia di vedermelo sano. Ma oltre ogni suo credere, restò il figliolino in quella stessa hora sano. E peruenuta poi colà, dou era il Santo, egli le disse, anzi ch' ella apprisse bocca. Poiche tu t' hai ottenuto quello, che desideraßi, non lasciare di confessarti, e di comunicarti, e di ringratiarne la Madonna Santissima, come quella, che ti hà fatto così gran miracolo, ed hauendo fatto quanto le fù comandato, à casa lieta, e glorificando Dio, e la Gloriosissima Vergine, ritornò.

108 In somma tutti testificano, come andandosi ad Horta, da qualsiuoglia si vedeuano gli alberi caricati di brachieri, di crocciole, di bastoni, e di fascie da fasciar gambe rotte, ed impiegate, onde moueuano coloro, che per lo camino veniuano, ed à diuotione, ed ad inuocare il Beato Fra Saluatore; il medesimo affermauano dell' hernie, e di diuerse altre malattie. E che della Chiesa della Madonna d'Horta, oue dimoraua il Santo, essersi cauate fino à sei carrette caricate di crocciole, di bastoni, di panni, di letticelli, e di lettiche, che vi lasciauano coloro, che quiui ricuperauano la lor sanità, per l'intercessione del Santo, che Dio illustrò tanto in quel secolo con tanti celebri, ed infiniti fauori.

Digitized by Google

Il Beato Fra Saluatore nell' orare, ch' egli faceua, fù vdito da gli altri Frati parlare con vn Crocifisso, e lo videro rapito in estasi. E' ancora vdito parlare colla Madre Santissima Vergine Madre di Dio, e con San Paolo; e si raccontano molti rari miracoli.

Cap. XLVII.

109 STando il Glorioso Padre nel predetto santo Monastero della Madonna d' Orta, di continuo si daua all'oratione, in guisa, che vna notte, fù da gli altri vdito, ch'egli parlaua con Nostro Signor Giesù Christo Crocifisso, ch' era nel Capitolo; ed andandolo eglino ad ascoltare intesero, che gli diceua. Signor mio tu m' hai promesso di far la tal cosa, però ti prego à non pentirti. Non poterono però intendere ciò, che'l Signore gli rispondesse. Di là ad vn pezzo il Santo si leuò in piedi, e disse. Come Signor mio quel, che tu mi hai promesso non me lo vuoi tu fare hora? In te non può esser mancamento di quanto tu m' hai detto; fallo adunque per amor della tua Santissima Madre, che te ne priega; E fermandosi vn pezzo, senza intendere quello, che'l Signor gli rispondesse, i Frati videro, ch'appressandosi al Christo disse, ò Dio mio, tu me l'hai promesso, e tu lo deui fare. E fù allhora rapito in estasi. Fù ancora vdito molte volte parlare colla Vergine Santissima, di cui fù sempre diuotissimo; e così fù vdito parlare con San Paolo Apostolo, come si proua per li suoi processi.

Assiduo in orare.

Orando parlò con Giesù Christo, e ciò che gli diceua

Parlò colla B. Verg.e con S. Paolo più volte.

110 Eulalia Bassa della Città di Barcellona, essendo d' età d' otto anni, cadde giù d'vna scala, e si ruppe vn piede, ed essendoseli molto enfiato, i Medici, ed i Cirugici, co'lor rimedij, lo storpiarono sì, che stette così attratto dieci anni, ne' quali sette volte gli dierono de' bottoni di fuoco, e gli cauarono molti pezzi d'osso del piede, e staua peggio, che se fosse stata paralitica, senza potere star in piedi. Venne in quei tempi il Padre Saluatore in Barcellona, ed vdendosi dire, che faceua molti miracoli in ogni qualità di malattia, à lui portarono questa donna. A cui ella disse: Padre dammi ti prego, la tua benedittione, ed il Santo gliela diede, e fattasi riportare à casa, oue essendo passati alquanti giorni, senza che del suo piede fosse guarita, si confessò, e si comunicò, e poi si fece vn' altra volta portar dal Santo, e gli disse. Io ti priego, Padre Fra Saluatore, che vogli pregar per me la Madre santissima, che mi voglia sanare d' vn piede, c'hò guasto, ed à lui il mostrò. Il Santo le rispose, e disse; l'altra volta, che tu venisti quì, non risanasti, perche tu pensaui, ch' io facesse i miracoli, nè ti dirizzaui à cui bisognaua, hora hai detto bene à dire, che io prieghi la Madonna, e così la pregherò, che ti guarisca. Ed ella à lui disse. Deh Padre toccatemi il piede infermo. Ed egli

Guarì vna donna d' vn piede rotto.

à lei

Digitized by Google

à lei rispose. Và figliuola, ed habbi fede, ch' io pregherò ancora San Paolo, c' hoggi hà guarito in questo stesso luogo vn' huomo, c'hauea rotte due delle sue costе. Andatosene adunque da quel suo dire accesa, e non dubitando, e leuandosi il giorno seguente dal letto, si trouò sana del suo piede; e non ostante, che le fossero stati cauati molt' ossi, caminò nondimeno molto bene da quell'hora inpoi; e non cessò mai di ringratiare la Maestà di Dio, e la Santissima Vergine.

111 Vna puttina di dieci anni era nata co'piedi storti sì, che non poteua caminare, si determinarono per tanto i suoi, di portarla al Sãto, e per lo camino ella disse à sua madre, passando dinanzi vna bottega di calzolaio. Madre compratemi vn paro di scarpe da questo calzolaio, accioche me le possa calzare, quando quel benedetto Santo m hauerà guarita. La madre, mossa dalla ferma confidenza della figliuola, gliele comprò. Essendo poi venuta alla presenza del Santo, egli le diede la sua benedittione, dicendo. In nomine Patris, &c. E poi disse alla donna, hora mettegli le scarpe, c'hai comprate à tua figliuola, c' hormai è risanata. Ed ella tutta stupefatta, volse gli occhi a' piedi della fanciulla, e li vide diritti, e sani, di che tutta lieta, lodando Dio, e commendando la carità del Padre, à casa si ritornò. *Guarisce vna c'hauea i pie di storti.*

Essendosi sparsa la fama de' grandissimi miracoli di questo Beato Fra Saluatore, per tutto'l Mondo, vn Caualiere, nominato Giouanni, Custode, ò Tesoriere dell'argento del Duca di Medina Celi, si trouaua vna sua figliuola chiamata Beatrice, la quale nacque del corpo mostruosa, perche hauea la faccia volta verso la schiena, il che rendeua gran pietà à ciascuno, e così si visse infino alli età del duodecimo anno. Per hauere il predetto Caualiere inteso dire de' miracoli, che Dio operaua per mezzo di questo suo seruo, fece portare questa sua figliuola al Santo d' Horta, che così era Fra Saluatore da tutti nominato, ou'essendo peruenuto, pregò il Santo, che la volesse guarire. Egli à lui disse. Tu confida, e comunicati, e fà confessare tua figliuola e pregate la Santissima Madre di Dio, che la voglia guarire, e poi tornate da me. Quest' huomo fece quanto gli era stato imposto in quello stesso Monastero. E poi tornò dal Santo, essendo presenti più di due mila persone, e postosi inginocchione dinanzi al Santo, il Beato Fra Saluatore, alzò le mani al Cielo, con dire. O Regina del Cielo, odi questi tuoi diuoti, e poi disse. Direte tutti vn Pater noster, ed vn' Aue Maria per questa figliuola così mostruosa. Egli disse poi. In nomine Patris, &c. E pigliò il capo della fanciulla, e storcendolo, come se di pasta molle fosse stato, gliele raddrizzò, e mise nel luogo suo, e resto, come se non fosse mai stata mostruosa. *Guarisce vna figliuola d' vn Caualiere nata mostruosa*

112 Vn' Inquisitore del Reame d'Aragona, ritrouandosi à visitare la villa d' Alcaniz, e veggendo quiui passare sordi, mutoli, paraliti ci, ed altri infermi, e non molto doppo ritornarsene guariti, se li fe- *Notabile re uelatione.*

Digitized by Google

fece à sè chiamare, e sotto giuramento gli costrinse à dirgli, come quel Frate si facesse tanti miracoli. Ed eglino li risposero, che gli faceua confessare, e comunicare, e doppo daua loro la sua benedittione, e che subito si trouauano guariti. Ond' egli volle co' suoi occhi vederne la sperienza, se la cosa stesse così; si vestì adunque d' vn puero Prete per non esser conosciuto, e fece ancora trauestire i suoi seruidori, ed andò colà, doue si trouaua il Santo, ed entrando nella Chiesa del Monastero, videro tutto quel monte coperto di capanne di gente, che poteuano esser più di due mila persone. L' Inquisitore si mise in vn cantone della Chiesa, quiui aspettando per vedere vscire il Santo à fare i miracoli. Onde Dio, e la Madonna Santissima, ch' amauan molto quel lor seruo, (dobbiamo credere, che ciò gli riuelassero), perche venendo il Santo in Chiesa, tutta la gente si gittò colle ginocchia à terra, credendo, che venisse à benedirli. Ma egli disse loro. Leuateui sù, e fate luogo, ch' io possa passare, ed andò diritto colà, doue l' Inquisitore si staua nascosto da puero Prete vestito, e gli baciò la mano, e s'inginocchiò, dicendo. La Signoria vostra è quì venuta per vedere le marauiglie grandi, ed i miracoli stupendi, che Dio fà per mezzo della Madonna Santissima, e l'Inquisitore rispose. Padre io sono vn puero Prete, e voi v'ingannate in honorarmi tanto. Il Santo gli rispose. La Signoria vostra è l'Inquisitore d' Aragona, ed hà domandato a' guariti dalla Madonna, come si faceuano i miracoli, ed è venuta per certificarsene; venga adunque meco, e pigliatolo per la mano lo condusse al cancello dell'Altare maggiore. E quiui hauendo fatta vna breue Oratione, si voltò verso il popolo, e disse. Pentiteui tutti de' vostri peccati, domandatene di cuor perdono al Signor Iddio, In nomine Patris, &c. Si che in quel punto i paralitici, i gobbi, ed i crepati, colli sordi, furono ridotti alla perfetta sanità. Di che l'Inquisitore restò stupefatto, e gli domandò perdono del suo proposito, e si dimorò molti dì in compagnia del B. F. Saluatore.

un paralitico

113 Fù portato vn paralitico in vna lettica al Santo, qual era della Città di Garriera, accioche per le preghiere del Sãto egli fosse guarito e si chiamaua Michele Garriera, Caualiere principale, il quale passando nella barca, detta, di S. Andrea presso Barcellona, i muli, che portauano la lettica essendo nel mezzo del fiume, si diedero à calcitrare, onde il mulo di dietro cadde nel fiume, la lettica era mezza nel fiume, e mezza sù la barca, si che ogn'un temeua, che tutta non si cadesse dentro col paralitico, e che vi s'annegasse; onde tutti gridarono. O Beato Padre Fra Saluatore, porgi hora aiuto a' tuoi diuoti, che siamo tutti in camino per venirti in cotesta casa della Madonna à visitare. E subito furono da così manifesto pericolo liberati, e la barca senza danno di niuno peruenne salua à terra. Peruenuti poi che furono alla presenza del Santo, il paralitico si confessò, e si comunicò, e si fece porre vicino all'altar grande della Madonna, e quiui venendo il Santo Fra Saluatore à lui disse. Quanto tempo hà, che tu paralitico ti giaci nel let-

Digitized by Google

letto ? E quelli gli rispose, son ben sedici anni . Il Santo disse allora . In nomine Patris, &c. leuati sù , che la Madonna Santissima t'hà resa la tua sanità . Ed egli dubitando di potersi leuare , il Padre per la mano il pigliò, e dal letto leuandolo , lo portò fino all'altare , e gli disse , ringratia quì il Signore, e la sua Santa Madre,che sano t'hà renduto; e così restò egli colla sua perfetta sanità,lodandone il sommo Creatore , e tutto lieto à casa si ritornò.

Monsignor Abdon Masdeu , Prete del Domo della Città di Geronia , testifica , che dalla natiuità sua era attratto dal braccio sinistro , che nol poteua alzare,nè metterselo alla bocca,nè sul capo. Onde vdēdo le marauigliose virtù di Dio operate dal Sāto,vi si fece portare, hauēdo allora intorno à dodici anni,il quale gli diede la sua benedittione, e ne guarì perfettamente, ed hoggi è Sacerdote , e si trouò presente al miracolo del sopradetto paralitico , e della barca di S. Andrea . *Vn'attratto.*

114 Eleonora Garbina della Città di Girona gentildonna, haueua vn cancaro nell'vna mammella , e per curarsi fece di Francia venire cirugici,e continouarono à medicare per dieci anni continui , senza mai sanarla ,però si trasferì in Barcellona , nel Conuento della Madonna di Giesù, oue in quei giorni era venuto il Beato Fra Saluatore,e vi trouò più di venti mila persone, parte di quei della Città, e parte forestieri , che vi stauano per vedere il Padre, ed altri per guarire . Onde essendo ella alla presenza sua peruenuta se gl'inginocchiò dinanzi, e caldamente lo pregò à volerla guarire. Ed egli così à lei disse . Figliuola digiuna tre giorni, e confessati,e comunicati,e priega la Madonna , ch'ella ti sanerà : e dapoi il terzo giorno à me ritornerai . L'vbbidiente Matrona fece compiutamente tutte le predette cose, e ritornando dal Santo,egli le pigliò la mammella , e ne fece vscir tutta la marcia, e le fece il segno della santa Croce,ed à lei disse . Vattene figliuola , che sei hormai guarita, e doppo sempre si trouò sana. *Vn cancaro di dieci anni*

Vn Mercatante della Città di Gerona,chiamato Compoliero,si trouaua vna gamba storpiata,ed ogn'uno li diceua,ch'andasse dalsant'huomo d'Horta, che senza dubbio lo guarirebbe.Ma egli si burlaua de'miracoli, ch'vdiua di lui narrare ; hauendo poi veduto il predetto Caualiere paralitico ritornarse guarito, di cui s'è di sopra fatta mentione , ogn'uno più instantemente lo confortua ad andarui ; onde più per la loro importuna persuasione disse . Horsù io m'anderò là,ma se non mi guarisse della gamba, voi mi guarirete della borsa, e de' danari, che mi farete consumare ? Andò dal Santo, e postouisi à piedi con molt'altra gente, il Santo daua la benedittione à tutti dicendo . In nomine Patris , &c. e quando venne à lui gli disse . Per la tua poca fede , non guarirai della gamba, ma tosto resterai guarito della borsa . Hauendo egli vdite simili parole si leuò , e disse . Questo frataccio haue alcun diauolo , il quale gli hà detto quelle parole , ch'io dissi cento venti miglia lungi da quì , e ritornò à casa , beffandosi de'miracoli del Santo , ma egli si morì tosto, e tutta la sua famiglia venne à fine . E così s'adempì quello, che'l Santo gli disse, che tosto la borsa sua finirebbe. *D'vn incredulo,e ciòche gli auuenne.*

Si

Digitized by Google

Si continua in narrare altri stupendi miracoli; e si raccontano molti casi marauigliosi, da i quali si conosce esserli da Dio stato concesso spirito di profetia.

Cap. XLVIII.

115 VN cieco nato del Reame di Castiglia, chiamato Giouáni, venne dal B. P. F. Saluatore, ed essendo hormai venuto alla Villa d'Arcens, vicina ad Horta, gli venne incontra vn'huomo, detto Andrea Calaps, che gli domandò doue s'andasse: ed egli rispose: mi vò al diauolo. L'altro il riprese, dicendo, deh non dir simili parole. A cui il cieco replicò. Non vi pare, che io habbia cagione da disperarmi, poiche son venuto più di ducento miglia da lungi, per cercare vn'huomo Santo, come colà si dice, ed vn Prete della villa di Calasseiet m'hà detto, che costui non è sant'huomo, ma sì vn'ingannatore, e che fà falsi miracoli, e che non mi bisognaua andar da lui; onde hauendo io inteso questo son disperato, e son per appiccarmi. L'altro gli rispose. Dimmi, il Prete, che t'hà detto questo, t'hà egli detto il suo nome? Messerfi, disse, il cieco, e si chiama il tale: (il quale non vogliam quì nominare, per quel che intenderete tosto, e per non isuergognare la sua casata) allhora l'huomo disse al cieco. Và (fratel mio caro) con buona fede à visitare quel sant'huomo, per cui sei venuto così da lungi, e confida ch'egli ti guarirà, perche io ti giuro, ch'essendoui io presente, egli hà data la luce ad altri cicchi, ed i sordi, e mutoli hà fatto vdire, e parlare, à gl'indemoniati hà cacciato il demonio, ed hò veduto di molti miracoli, fatti ogni dì da lui, mentre colà mi sono stato; e però, quando sarai guarito torna da me, e vieni in casa mia ad alloggiare in questa villa, e sappi, che io mi chiamo il tale. Andossene questo cieco, e giungnendo dal Santo, quello gli disse. Confessati, e comunicati, ed habbi fede nel Signore, che la sua Madre ti darà il vedere. Hauendo egli fatto le dette cose, si ritornò dal Santo, e dandogli la benedittione gli disse. Apri gli occhi, e mirami. Il cieco gli aprì, ed il Santo gli disse. Hor vedi tu me? Padre sì, rispose il cieco. Và, gli disse il Santo, à renderne gratie alla Madonna Santissima, ed egli v'andò, e rimase per sempre sano, e lieto si mise à tornarsi à casa, nè mancò d'andare à casa del predetto Andrea Calaps, e lo ringratiò molto dell'ottimo suo consiglio, che gli diede. Nè passò molto tempo, che Dio fece giustitia di quel Prete, perche in capo à pochi mesi si scuoprì, ch'ei era heretico, e l'Inquisitione il volle pigliare, ma egli si fuggì in Francia, nè mai più s'è saputa nouella di lui.

Vn cieco è sanato.

116 D'vn'huomo zoppo era il B. F. Saluatore pregato, che lo volesse guarire. Ed egli gli disse. Và à confessarti, e comunicarti, e poi torna da me. Ed il zoppo rispose. Se tanto m'hà da costare, io me ne torno à casa mia, e si rimase zoppo.

Vn zoppo per non confessar si non guarisce.

Gio-

Digitized by Google

Giouanni Carlo, e Susanna sua moglie della villa di Beseit, non campando niun de'lor figliuoli, si deliberarono d'andare insieme al Santo, ed alla presenza sua venuta, gli disse. Padre Fra Saluatore prega Dio per noi infelici peccatori, perche tutti i figliuoli, c'habbiamo hauuti insieme son morti intorno al sesto mese, doppo che furono nati. Disse loro il Santo, confessateui, e comunicateui, ed à nome della Madonna Santissima, che fà i miracoli vi dico, c'hauerete due figliuoli, li quali vedrete grandi, e voltato il suo dire alla moglie disse. A te dico, che ti seruiranno, e ti daran gran contentezza. E così è auuenuto. Intorno à questo si deue notare, che profetizzò la morte del marito, come auuenne, ed infino à questo giorno dell'anno 1603. viue la moglie sua con due figliuoli, i quali l'honorano, e l'vbbidiscono. *Profetizza.*

Donna Elena di Cardona, gentildonna nobilissima della Città di Cagliari in Sardegna, pregò molte volte questo Santo Frate, che le volesse impetrar gratia dal Signore di potere hauer vn figliuolo, alla qual domanda non rispondendo mai il Santo, vn giorno come adirata col Santo gli disse. Padre Fra Saluatore, deh perche non vuoi tu rispõdere a' prieghi miei? Perche, rispose il Santo, tu domandi cosa, che t'hà da costare assai. Costimi quanto si voglia, gli rispose la donna, non mi curo, purche m'ottenga vn figliuolo. Horsù le disse egli, acchetati, che tu hauerai vn figliuolo, ma pon ben mente di star bene col Signore, perche t'hà da costar molto. Quella Matrona diuotissima della Madonna concepette vn figliuolo, e felicemente lo partorì, ed al Battesimo gli mise nome Giacchino, e la sera del proprio giorno del parto ella si morì. Onde ben disse il vero, poiche le costò la vita. *Diuinatione.*

117 L'Ammiraglio di Napoli Don Ramon Folch di Cardona, fù da Filippo Secondo Rè di Spagna, chiamato à Corte. Trouandosi nella sua villa di Belpuig, gli fù fatta tale ambasciata, che lo turbò tutto, sapendo egli come'l Rè era alquanto sdegnato seco, però temeua di non riceuere alcun dispiacere da sua Maestà. Trouandosi allora il B. Fra Saluatore, nel Monastero di quel luogo, e la Corte era nella Città di Manzone, e seruiua per cuoco nel Monastero, e da tutti era tenuto in opinione di Santo, ancorache non hauesse ancora fatto miracoli. L'Ammiraglio per ciò lo mandò à chiamare, e trattolo in disparte gli disse. F. Saluatore, il Rè m'hà fatto comandare, che debba andare à Corte à trouarlo, e perciò mi viuo con alcun sospetto, che per cagione de gli affari, ch'in Napoli mi son passati per le mani, Sua Maestà sia alla Corte in Monzone sdegnato contra di me, però ti priego di voler per me fare oratione à Dio, accioche lo pacifichi meco. Confida pur, gli rispose Fra Saluatore, nel Signor Iddio, e nella sua Madre, che non riceuerai dispiacere, anzi honore. E l'Ammiraglio gli domandò, e lo pregò, che gli dicesse, perche il Rè lo mandaua à chiamare. Il Santo gli disse. I trauagli tuoi parran grandi fino al punto, che tu entrerai à parlare al tuo Rè, ed in quell' hora medesima Dio gli conuertirà in gran contentezza, ed in tuo grandissimo honore, e tienti questo da me. *Diuinatione.*

118 Questo Signore, tutto inanimato dal dire del Frate, si mise ad an-

Digitized by Google

andare alla Corte, doue giunto, che vi fù, vi furono alcuni maleuoli (come spesso auuiene d'hauerne i gran Signori) che diceuano palesemente, esserui stato chiamato per leuargli la testa, e vi fù ancora, che ciò disse à lui proprio; ma egli sempre stette di buon'animo, confidando molto in quello gli haueua Fra Saluatore detto, e così arditamente andò à baciar le mani al Rè. I Caualieri, ch'erano venuti seco, ed erano restati fuori della camera segreta di Sua Maestà Cattolica stauano con timore, e dell'animo trauagliati, aspettando il fine di quell' abboccamento. Entrato che fù colà, doue sua Maestà si trouaua, il Rè gli disse. Siate à buon'hora venuto, che non sono, se non due hore, c'hò per staffetta à posta hauuto certa nouella, come i Franceſi han messo l'assedio sotto la Città, ed il Castello di Perpignano. Non indugiate adunque, ed andate con molte forze, pigliando tutta quella gente necessaria, che vi parrà, sia in qual si voglia parte de gli stati nostri, e farete quello, che di voi confidiamo. Partiteui adunque subito, senza tornar più da noi. Il prode Signore, tutto lieto di così honoreuoli comandamenti, baciata la mano à Sua Maestà, quindi s'vscì rallegrandosi seco tutti gli amici suoi, e giunto sù la piazza del palagio, fece à se chiamare i trombetti del Rè, e disse loro. Publicate da parte di Sua Maestà Cattolica, che chi vuol venire à soccorrere la Città di Perpignano, sarà dall'Ammiraglio di Napoli pagato della sua borsa, cioè, a' Caualieri si darà il soldo da Caualieri, ed à gli altri secondo i gradi loro; Ed egli montato à cauallo andò via. Peruenuto che fù alla sua terra di Belpuig fece chiamare à se Fra Saluatore, ed ogni cosa li raccontò, ed à tutti i circonstanti disse. Questo Frate è veramente santo, perche m'hà detto ogni cosa, anzi che mi fosse auuenuta, come è stata.

Reuelatione diuina.

119 Vn certo vecchio cieco, della Città di Cagliari, gli fù vn giorno presentato a' piedi, accioche lo guarisse. Costui (disse il Santo) non guarirà mai, perche non lascierà mai vn suo gran peccato, ch'egli commette ogni giorno; e così à punto auuenne, perch'essendo d'vn suo cugino pregato à volersi confessare, non lo volle mai fare, e sempre cieco si rimase.

Reuelatione diuina.

Donna Girolama Cardona, Badessa del religiosissimo Monastero di Petralba in Barcellona, testifica, che vide vn giorno in quella Chiesa coll'altre Monache, il Beato Fra Saluatore dar la vista ad vn cieco. E di più dice, ch'ella gli parlò, e lo pregò, ch'egli volesse pregar Dio per suo fratello, Don Giouanni, e per vn suo cugino, chiamato Don Federico, ch'erano andati alla guerra delle Gerbe. Alla qual egli rispose. Il tuo cugino Don Federico hà di già hauuto il premio suo dal Signore, e tuo fratello è schiauo in Costantinopoli, ma di ciò non ti pigliar fastidio, perch'egli sarà tosto riscattato, e sarà fatto grande dal Rè Filippo, quanto altro huomo sia stato. Adunque, diss'ella, il mio cugino è morto? Quelli, le rispose il Frate, che muoiono in seruigio della fede, e sono pagati da Dio, non si possion chiamar morti. Il Santo hauendo così detto, le voltò le spalle, ed andossene via. Doppo vn mese venne la nouella certa della perdita dell'armata, e della morte di Don Federi-

co,

Digitized by Google

co, e della cattiuità di Don Giouanni, il quale appresso è stato tanto fauorito dal Rè, che fino à questo giorno si troua Vicerè in Nauarra.

Angiola Tarragona della Città di Barcellona, afferma essere restata paralitica per lo parto d'vn figliuolo, e si fece portare al Santo, e lo pregò à volerla guarire; Ed il Beato F. Saluatore le disse. Habbi patienza, per che Dio vuole, che tu non ti risani mai di cotesto male, ma questo figliuolo, c'hai partorito ti farà viuere allegra nella tua vecchiezza, perche'l tuo marito morirà prima di te. E tutto questo, ch'egli le disse è auuenuto, ed al presente si troua seruita, ed honorata molto dal predetto suo figliuolo, ed il marito di lei morì, ed ella non è mai guarita, e son ben quarant'anni, che questo auuenne, dal dì ch'ella affermò nel processo queste cose, il qual processo, fù fatto dal Vescouo di Barcellona. *Riuelatione diuina.*

120 Nel Monastero di Santa Chiara della Città di Gerona, Suor Girolama Camps si trouaua attratta delle mani. Fece chiamare il Beato Frate, ed egli le pigliò le mani, e le ridrizzò le dita sì, ch'ella ne restò sana. *Guarisce vn attratto.*

Patiua vna donna vecchia vn continuo, e smisurato dolor di testa, venne al Beato Fra Saluatore per esser guarita, e quegli le disse. O sacco di terra và, che ben tosto sarai tu guarita di cotesto dolore. E così fù, perche non visse poi molti giorni, e così guarì d'ogni male corporale. *Riuelatione.*

Vn'altra donna molta vecchia afflitta da diuersi, e graui dolori, venne dal Santo, e molto lo pregò à volerla sanare. A cui egli disse. Tu sei in guisa rabbiosa, e fastidiosa di natura verso tutti quei di casa tua, ch'è meglio, che tu ti sij così, perche non si potrebbe stare in casa tua, se sana fossi. Habbi dunque patienza, e sarai beata di là. *Riuelatione.*

Come Dio fauorì tanto il seruo suo, che gli riuelò i più profondi segreti delle conscienze. Andò à stare nella Città di Lorida, e quiui predisse ad vn Dottore il matrimonio, che seguir douea; e seguì sempre nel far miracoli, sanando molti di strane infermità.

Cap. XLIX.

121 IL benigniſſimo Dio Signor nostro, fauorì tanto questo suo seruo, che venne fino à riuelargli i segreti più nascosti delle conscienze de gli huomini, come da'seguenti casi si vedrà. Venne vn dì da lui vn Prete dalla Città di Gerona, chiamato Stefano Pasquali, c'haueua vn pertugio nella faccia, che menaua gran marcia, e tal male haueua più di dieci anni patito, ed essendo a' piedi del Santo, egli gli disse. Entra nel Monastero, che ti vò parlare, e quiui à lui disse, tu sei scomunicato, e per tal cagione, da cotesto tuo male molestato. Vattene adunque dal tuo Vescouo, e fatti assoluere, e quel medesimo giorno ti racquisterai la tua sanità. Andoui, e fece quanto gli fù imposto, e guarì. *Riuelatione.*

Digitized by Google

Guarisce vna maligna postema.

Vna donna per nome detta Giouanna, della terra d'Aulot, la quale haueua nel volto vn'apostema grande, nè trouando rimedio humano, che risanasse il suo male, vdendo le marauigliose cose, che Dio operaua per mezzo del suo seruo Fra Saluatore, à lui si dirizzò, ed egli veduta sela innanzi, le diede la sua benedittione in nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo, e la mandò sana à casa sua, glorificando ella Dio, e magnificando l'opere sue.

Vna smisurata lingua.

Trouandosi Fra Saluatore nella Città di Gerona, gli fù menato vn'huomo, c'haueua vna così gran lingua, che non capeua nella sua bocca, ed à modo alcun non poteua parlare. Il Santo pigliata la lingua di colui in mano, sopra vi fece il segno della Croce, e la lingua si ristrinse, e l'huomo parlò poi sempre bene, e l'esercitò in ringratiarne Dio, ed in lodarlo, come da noi poco grati egli ricerca.

Habitando in Lorida ciò che operò

122 Si ritirò il Beato Saluatore à viuere vn tempo nel Conuento della sua Religione, ch'è nella Città di Lorida, e quiui pur fece il cuoco. Dimoraua vn giouane scolaro della Città di Gerona in quella Accademia, ed il nome suo era Giouanni Ornos, il quale essendo hormai dottorato nelle leggi, dirizzandosi al Padre gli disse, che volesse pregar Dio per lui, che voleua ritornarsene alla patria, ed à casa sua. A cui il Santo disse. Vanne in buon'hora figliuolo, e sij sempre diuoto della Madonna, che ti fauorirà, e pon ben mente, che quando sarai peruenuto à Gerona, e passerai per la piazza, di guardare alle finestre delle case, all'vna delle quali vedrai vna giouane vestita di bigio, la quale sarà tua moglie. Il Dottore lo ringratiò, e partitosi da lui si mise in camino, ed entrato nella predetta Città, e passando per le strade haueа sempre gli occhi alle finestre, massime venuto, che fù in piazza, e le trouò tutte chiuse per lo vento grande, che tirata quel giorno; e cominciando à dubitare di quanto Fra Saluatore gli haueua detto, vdì aprire vna finestra con fretta grande, ed egli vedendo quel rumore à quel si voltò, e vide vna giouanetta di bigio vestita, ch'era figliuola d'vn gentilhuomo mercatante, c'haueа nome Narciso Terra. E per hauerla veduta entrò in mille pensieri, nè volle passar più per quella piazza, ancorach'egli haueſſe salutato la giouane subito, che la vide, e che da lei gli fosse stata resa la cortesia. Ma si dispose di voler vedere per qual maniera quel matrimonio si condurrebbe al fine predettogli: E doppo alquanto tempo à lui andarono certi Caualieri, li quali così si presero à dirgli. Hauendo noi, Signor Dottore, veduto il vostro valore, ci siam disposti di darui per moglie la figliuola di Messer tale, la quale è bella, e ricca, e n'habbiam parlato al padre, ed alla madre di lei, e quando voi ne sarete contento, del certo si conchiuderà il matrimonio. Il Dottor conoscendo adempirsi quanto dal Beato Saluatore gli fù molto prima detto, rispose esser contentissimo di fare quanto da loro, che stimaua molto, gli venia proposto. Fù poi questo Dottore amico, e diuotissimo del Sãto, ed à tutti ráccõtaua questa riuelatione dello spirito, profetico di que. st' huomo santo.

Spirito profetico.

123 Caterina Oliuieri della Città di Gerona, era tormentata dal mal

Digitized by Google

mal caduco, ed essendo portata al Santo, egli la fece confessare, e comunicare, e dandole la benedittione in nomine Patris, &c. guarì. *Mal caduco.*

Pietro Sabatir, Prete della terra di Ziuissa afferma, ch'essendo fanciull'o patiua grandemente le scrofole all'intorno del collo, nè giouandogli medicamenti, egli andò à trouare il Santo, il qual pregò, che lo volesse guarire, à cui il Santo diede la sua benedittione, In nomine Patris, &c. e disse à suo padre. Farai confessare cotesto tuo figliuolo, c'hormai hà compiuto il duodecimo anno, e falli dire tre Rosarij, che guarirà. Il fanciullo sdegnato di non esser incontanente guarito, disse. Poi ch'egli non m'hà guarito, come guarisce subito gli altri, non vò far niente di quello, ch'ei hà detto. E tutto mal contento à casa sua si ritornò. Passati due mesi il Santo s'imbattè nel medesimo fanciullo in Barcellona, à cui disse. Tu non sei guarito, perche hai hauuto poca fede. Rispose il fanciullo. Padre hor mi vò in Francia al Rè, acciochè mi guarisca. Tu non vederai (gli disse il Santo) il Rè, nè egli ti guarirà, ma tu ritornerai da me. Il fanciullo non per questo si rimosse d'andare à Parigi, ed essendoui vicino vn tre miglia, vide venire quantità grande di soldati, ed huomini d'arme, ch'andauano à guardare, che'l Reame non si sollcuasse, e gli dissero, che'l Rè era morto, e che quiui non v'era chi lo potesse guarire, allora egli conobbe, che'l Santo gli hauea predetto il vero, quando gli disse, che non vedrebbe il Rè, ed hebbe fede, e si ritornò al B. Saluatore, che colla sua benedittione nel nome del Signore, lo guarì perfettamente. *Scrofole.*

124 Lazzaro Bruells Prete della Città di Gerona, essendo di tre anni si storpiò il braccio diritto, che nol poteua dalla cintola in sù alzare. Andò, essendo all'età del ventesimo anno venuto, dal sant' huomo, ed egli gli pigliò colle mani il braccio, e gliel fece arriuar fino alla testa, cosa, che non haueua mai, nel predetto spatio di tempo, potuto fare. E dicendogli in nomine Patris, &c. gli disse, tirandogli il braccio, guarda come hai lungo il braccio, hor fatti la Croce, ed egli se la fece con quel braccio, e restò perfettamente sano, e poi si fece Prete per amor del Santo, e per cagion di quel miracolo, ed è Sacerdote. *Vn braccio attratto.*

Girolama Monaca della Vicaria di Gerona, essendo d'età di dodici anni, haueua il collo tutto pieno di pertugi, ed enfiato molto per lo male delle scrofole, che la tormentaua; fù portata al Santo, e col segno della Croce, benedicendola, guarì molto bene, di che sempre ne ringratiò il Signor Iddio.

125 Elisabetta Ribera della Città di Tarragona, nobil di sangue, hauendo d'otto anni, si giaceua paralitica del continuo in letto, tormentata da dolori eccessiui, ch'in tutte le parti del corpo si sentiua, nè cessaua mai di gridare; Ed hauendole il padre suo fatto fare molti rimedi, je consumato molti danari, senza giouamento alcuno, si determinò di portarla al Beato Fra Saluatore. Ella non cessò mai per tutto il camino di dire. O Beato Saluatore aiutami. La portauano entro vna lettica, onde ascendendo vn'assai aspro, ed erto monte, la lettica cad- *Paralitica.*

Digitized by Google

de in terra addosso i muli, e la madre sua, con vn'altro suo figliuolo, e co' seruitori, stimando, che la putta inferma fosse hormai morta, gridauano, e si tormentauano, e vedendo ella la madre sua tanto afflitta, alzò gli occhi al Cielo, e disse. O huomo santo aiutami in questo pericolo, accioche à te possiamo tutti arriuare: Deh Beato Saluatore come potremo noi ascender questo monte cotanto aspro, se tu non ci aiuti? La putta, che di molt'anni non s'haueua mai potuto porre la mano alla bocca, in quel punto s'vscì della lettica, e corse ad abbracciar la madre, e disse. Stà di buona voglia madre mia cara, che'l Beato Saluatore m'hà di già guarita, ascendiamo pure à piedi il resto di questo monte, e però porgimi la mano. Rimasero la madre, e suo fratello, co' seruitori stupefatti di vederla guarita, e messosi ad ascendere il restante di quel monte, andarono à ringratiare il Santo, ed à pigliare la sua benedittione. Il Santo disse alla putta và, e ringratiane la Madonna Santissima, che t'hà guarita per lo camino, quando cadesti colla lettica, il che fece, e sana, e piena di somma letitia à casa si tornò.

126 La medesima Elisabetta, ritornata che fù dal Santo, fù da suo padre detto à sua moglie, sei stata dal Santo, e non hai fatto dirizzar à questa putta la testa, che tenea pendente verso la diritta spalla per la lunghezza del tempo, ch'era stata inferma. Auuenne che doppo alcuni mesi il B. Saluatore passò per quel paese, à cui fù dal padre, e dalla madre, e lo pregarono di volerle dirizzare il capo. E'l Santo disse. In nomine Patris, &c. e gliclo dirizzò senza niun dolore; si che perfettamente si restò guarita.

Dirizza il collo storto ad vna fanciulla.

Nella Città di Tarracona, passandoui il Santo di viaggio, gli fù menata vna giouane, chiamata Giouanna, la quale in mangiare vn Persico, l'osso, ò nociolo se l'era rimaso nella gola; e quantunque vi facesse assai rimedij, nol puotè mai nè cauarlo, nè inghiottirlo, e si stette cinque giorni in grandissima agonia. Onde essẽdo dinanzi al Santo, sorridendo disse; ò come sei golosa. In nomine Patris, &c. ed alla mano le diede vna picciola sguanciata, e disse, sputa cotesto nociolo, e nella stessa hora ella lo sputò fuori, senza veruna fatica, e fù scampata dalla morte.

Vna che mangiando vn persico, il nociolo l'era restato in gola.

Giouanni Mistre Prete afferma, che dal ventre della madre fù di tutto il corpo attratto; onde caminaua colle mani sopra le ginocchia, e così si rimase fino all'età del quinto decimo anno, quando il padre suo lo portò al Santo, il quale gli diede la sua benedittione, dicendo. In nomine Patris, &c. e guarì subito, e per rispetto di così gran beneficio da Dio riceuuto, per mezzo del suo seruo egli si fece Prete.

Vn'attratto.

127 Francesco Christofaro della Città di Tortosa, patì molt'anni vn continuo dolore di ventre, ed hauendo, per guarire, prouato diuersi rimedij, senza che niuno gli haueste giouato: si determinò d'andare ad Horta à trouare il Santo, il quale subito il fece confessare, e co-

Tormentato da dolori.

Digitized by Google

comunicare. E secondo il solito suo gli diede la sua benedittione, e così subito restò perfettamente sano.

Monserrada Pasquale della Città di Xerta, della Diocesi Ortusense, essendo stata cinque anni hidropica, senza mai poter guarire, il suo marito, chiamato Antonio Armengot di Tortosa, la fece portare ad Horta al Santo F. Saluatore, ed egli la fece confessare, e comunicare, e doppo le diede la benedittione in nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo, e ricuperò la perfetta sua sanità. *Hidropica i*

Vn putto chiamato Pietro, della Città di Tortosa pouero, andaua colle mani, e colle ginocchia per terra, e tanto fece, che si condusse ad Horta, e presentatosi dinanzi al Beato Fra Saluatore, lo pregò ad hauere pietà di lui. Il Sant' huomo intenerito, gli diede la sua benedittione, e si rizzò sù li piedi, e sempre stette bene, e ne lodò Dio, e la Santissima Vergine della gratia, e fauore riceuuto. *Vn'attratto*

Iddio manifesta ogn'hora più la santità del suo seruo Fra Saluatore. Appariscon tre torcie in aere. Scende giù d' vn altissimo monte entro vna nuuola. E' rapito in estasi, e fà di molti miracoli.
Cap. LI.

128 DIo volle, che la santità, ed i meriti del Beato Saluatore fosse nota à tutti, perche il Signore palesò grandemente la santità del suo fedel seruo, come appare nel processo fatto dal Vescouo Ortusense; E ciò fù, ch'vn dì, d'vn'hora auanti mezzo giorno, ritrouandosi il Santo à benedire sù la porta della Chiesa della Madonna d'Horta più di due mila persone, apparuero tre torcie accese in aere, sopra tre croci, ch'erano su'l Monte Caluario, e tutti gridando miracolo, miracolo, parte di quelle persone corse al Santo, e gli stracciarono tutto l' habito, portandosene i pezzi per reliquia, e l'altra parte corse, dou' erano le torcie, e spezzandogli se li portarono via. In quel giorno il Santo Fra Saluatore fece grandissimi miracoli.

Volle vn' altro giorno il Signore dimostrar quant' egli amaua questo suo seruo, come più oltre dimostriamo. Auuenne adunque, che trouandosi il S. sopra d'vn altissimo monte, ch'è attaccato al Monastero della Madonna d'Horta à fare Oratione, ed essendo hormai l'hora di benedire, vna moltitudine, parte d' infermi, e parte di coloro, che li portauano, e conduceuano al S. ch'era da due mila, e più, vêne da lui ch'era solito di salirui vna volta la mattina, ed vn'altra la sera. E come nol trouassero, tutti ad alta voce si diedero à gridare. O Signora, e padrona nostra S. Maria, lasciaci trouare questo tuo seruo, e subito videro calare giù da quel altissimo monte vna nuuola bianca, dentro del la qual era il B. F. Saluatore, ed à terra peruenuta, disparue la nuuola, lasciando quiui l'huomo santo, il quale tutti benedisse, e quel dì fece ancora grandissimi miracoli, come si proua nel processo fatto dal sopra-

Digitized by Google

pranominato Vescouo Ortusense.

129 Il Signore lo volle similmente honorare per mezzo di farlo andare in estasi, alzandosi collo spirito à contemplare le grandezze di Dio, che si restaua l'hore senza de'sentimenti corporali, come si proua ne' suoi processi, ed vna volta frà l'altre, fù di maniera lo spirito suo intento al Signore, mentre dinanzi l'altare della Madonna d' Horta faceua Oratione, che fù da tutti i circostanti veduto il corpo suo alzato da terra più di due gomiti, di che ogn'vno restò pieno d'ammiratione, e doppo tennero in maggior conto il Santo seruo del Signore Iddio.

Giouanni di Rosis, da picciolo fanciullo diuenne paralitico nella Città di Tortosa, onde fù portato al Santo, il quale gli disse. Dì tre Pater noster, e tre Aue Maria; e doppo hauerle dette, egli gli diede la sua benedittione in nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo, e restò à fatto sano.

Paralitico.

Candia Sesa, natiua di Tortosa, nata cieca d'vn occhio, andossene al santo seruo del Signore, che le diede la solita benedittione, e la perla, ch'ella haueua in quell'occhio disparue, e vide così bene, come faceua dell'altro.

Cieco d' vn occhio.

Vna giouane indemoniata, fù menata al Santo in Horta, ed egli prima fece Oratione, e doppo disse. In nomine Patris, &c. io ti comando, ò maluagio Diauolo, che tu eschi da questa creatura, senza più affliggerla. Fù subito da tutti veduta la giouane rimanersi libera dal Diauolo, per mezzo de'prieghi del Santo F. Saluatore.

Spiritata.

130 Ritrouandosi sopra quell'alto monte della Madonna Santissima d'Horta à fare Orationi, doppo fattele, à sè chiamò vn puttino, c'haueua vn martello nell' vna mano, à cui disse. Percuoti con cotesto martello quel sasso, e Dio darà acqua à questo luogo. Ed hauendo il fanciullo fatto ciò, che'l Santo gli disse, vscì acqua di quel sasso arido, e durissimo, ed insino al giorno d' hoggi continua in scaturire l' acqua dal proprio sasso: E quegli malati, che con diuotione ne beuono, guariscono delle loro malattie.

E à equisa di Mosè scaturir acqua d' vn sasso.

Essendo Marchesa Armaget di Tortosa, giouanetta di quindici anni, si trauolse vn braccio di sì fatta maniera, che i Medici, per guarirla, non trouauano altro rimedio, che di tagliarglielo, ma fù consigliata d'andare al benedetto Santo d'Horta, il ch'ella fece, il quale la fece confessare, e comunicare, e doppo dandogli la sua solita benedittione, subito guarì.

Vn braccio trauolto.

Essendo più di due mila persone sparse su'l Monte d' Horta, perche non capeuano nella Terra, il Demonio gli volle spauentare, acciò che si fuggissero via. Il Santo facendo Oratione s'accorse della malitia del nimico, ed vscì fuori, e vide tutta la gente molto impaurita per li molti lampi, e tuoni, e per l'oscurissime tenebre del Cielo. All'hora egli disse loro, non habbiate paura, ed inginocchiateui tutti, e meco dite vn Pater noster, ed vn'Aue Maria, e così fate fuggire questo maledetto nimico, che con sue illusioni cerca di spauentarui. Posti adunque tutti inginocchioni col Santo, e finita di dire l' Aue Maria si di-

Fà rasserenare il Cielo.

Digitized by Google

si dileguò tutta quella tempesta, e così il Cielo si mostrò col Sole lucidissimo, e tutti conobbero, che'l Beato Saluatore vide i maligni spiriti, e che gli liberò tutti da quella gran tempesta.

131 Violante Falcona della Città di Xerta della Diocesi Tortuense, nacque con vna mostruosità nella fronte, che l'arriuaua fino sù la bocca, e menata da sua madre al Santo d' Horta, col segno della Santa Croce la guarì à fatto. *Scaccia vna voglia mostruosa.*

Giouanni Sche della Città di Tortosa, essendo fanciullo di dieci anni, hauea il corpo in guisa gonfiato d'hidropisia, che parea vna botticella, per la qual cosa fù portato al Santo ad Horta, ed hauendogli dato la benedittione in nomine Patris, &c. gli disse. Hor và à render gratie alla Madonna, perche sei hormai guarito. E da quell'hor si sgonfiò, e rimase perfettamente sano. *Hidropico.*

Elisabetta Comas della Villa di Maeglia, della Diocesi di Saragossa, essendo fanciulla di dodici anni, hauea il capo coperto tutto di tigna, nè trouaua modo da guarirne, però suo padre la menò al Santo, e messa a'suoi piedi, il Santo le mise la mano sopra la testa, e disse. In nomine Patris, &c. e ne guarì, ed il suo capo restò così mondo, come se non hauesse mai hauuto così fatto male. *Tignosa.*

Andò ancor seco vn putto suo fratello, Pietro nominato, ch'era crepato, à cui il Santo Padre diede la sua benedittione, ed egli ancora guarì. *Crepato.*

132 Michele Catalane della Villa di Maeglia, della Diocesi di Saragoisa, giouane di vent'anni si coprì tutto di lepra, ed hauendo fatto per molti anni rimedij in vano, andò à trouare il Beato Fra Saluatore, e lo pregò di volerlo guarire, à cui disse il Santo. Monda prima la lebbra dell'anima, e guarirai di cotesta del tuo corpo; Và dunque à confessarti, ed à comunicarti, e poi da me ritorna. Il giouane fece tutto quel che gli fù imposto, e poi al B.F. Saluatore si ritornò, il quale gli disse. Habbi confidenza nella Madonna, che guarirai, e datagli la sua benedittione in nome del Padre, del Figliuolo, &c. al giouane da quella sera le croste della lepra gli caddero, e restò mondo, ed allegro, e se ne tornò lodando Iddio à casa sua. *Leprosa.*

Il medesimo Michele afferma nel processo fatto in Maeglia, che quando il Beato Fra Saluatore lo guarì dalla lebbra, c' haueua al lato suo vna fanciulletta, ch'era attratta d'vna mano, e tutte le dita di quella erano guaste, e che'l Santo pigliò quella mano, e la raddrizzò, rettituẽdole la perfetta sanità, e che questo miracolo fù da tutti quei, ch'erano circostanti veduto. *Attratta.*

Susanna Mattei della terra di Maeglia, afferma, c'hauendo molto enfiata la faccia, che le daua estremo dolore a'denti, andò al Santo ad Horta, e dicendogli sopra il capo il Santo, In nomine Parris, &c. le saltò fuori di bocca vn dente putrefatto, e le cessò il dolore, e la faccia se le disenfiò. *Dolor di dẽti.*

133 Elisabetta Costa della predetta Terra, nacque con vna fistola nell'occhio dritto, ed essendo venuta all'età dell'ottauo anno, suo pa- *Cieca d' vn occhio.*

re

dre la conduſse al Santo, il quale le miſe la mano ſopra quell'occhio, e datale la ſua ſolita benedittione, guarì.

Cieca d' ambe due.

In preſenza della predetta Eliſabetta, fù al Santo portata vna fanciullina cieca dal naſcimento, e datale la benedittione, dicendo, In nomine Patris, &c. le miſe sù gli occhi la mano, e le diſſe. Hor apri gli occhi, e guarda la Madonna, ch'è in quell' Altare, e la fanciulla aprì ſubito gli occhi, ed il Santo le diſse. Che coſa vedi tu? Veggo (riſpoſe) la Madonna Santiſſima, ch' è in quell' Altare con vn bambino tra le braccia ſue. Và dunque (diſse il Santo) à renderle le debite gratie, perch'ella, e non io t'hà guarita, e fatto, ciò à caſa tutta di gioia piena, ſi ritornò.

Cieco dal naſcimento.

Fù portato al Santo vn'huomo nato cieco, ed alla preſenza di Caterina Miraualle della predetta Terra di Maeglia, hauendo egli pregato il Sãto à volerlo guarire, il Sãto gli diſse. Figliuolo, tu ti penſi, ch' io ti poſſa guarire, e tu t'inganni; però ti biſogna con viua fede pregare Dio, che ti guariſca ad interceſſione della Madonna ſantiſſima. Ed il pouero huomo diſse. Ben credo io queſto. Adunque (diſſe il ſanto) ogn'un dica vn Pater noſter, ed vn'Aue Maria per queſto cieco, ed egli ſeguitando diſse. In nomine Patris, & Filij, &c. e ſubito il cieco aprì gli occhi, e ſano à caſa, benedicendo Iddio, lieto ſi tornò.

Seguita il B. F. Saluatore più, che mai in fare varj, e gran miracoli. Se ne và in Eſtaſi nella terra di Maeglia; e continua in far miracoli nel nome del Signore.

Cap. LI.

134 PEruennero nella predetta terra di Maeglia alcuni foreſtieri del Regno di Nauarra, che portauano vna fanciulla d'vndici anni nata cieca, e molto bella, e ritrouandouiſi preſente quaſi tutto'l popolo, ogn'uno vide, che'l padre, e la madre di quella s'inginocchiarono à fare Oratione alla Santiſſima Madre di Dio, ch'era ſopra vna porta antica, ch'al preſente è nella piazza di detta terra, e diſſero alla fanciulla, inginocchiati figliuola, che quì ſi troua l'imagine d'vna Madonna, e preghiamola, che ci conceda di poter peruenire alla preſenza di quel ſant'huomo d'Horta, accioche ti dia la luce de gli occhi tuoi. La bella angeletta doppo eſſerſi inginocchiata, diſſe à ſuo Padre. Deh padre, com'è bello quel bambino, che la Madonna ſi tiene in braccio? à cui la madre, lieta, e marauigliandoſi d'vdirle dir tali coſe, diſſe. E come figliuola mia, la vedi tu forſe? Sì (riſpoſe) Madre mia, che la veggo. Onde cominciarono à gridar: miracolo, miracolo. E quindi concorſero tutti i terrazzani à veder la fanciulla illuminata. Non laſciarono però d'andare al Santo, il quale quando ſe gli vide innanzi, diſse loro. Ringratiate la Madonna ſantiſſima del beneficio grãde, c'hauete da lei riceuuto. Il che diuotamente fecero, e colla lor bella figliolina tutti lieti à caſa ſi tornarono.

Vna cieca nata.

Ga-

Digitized by Google

135 Gabriello Tolquer Prete della predetta terra, si trouaua malato à morte sì, che si moriua, quando il Beato Fra Saluatore, che quel giorno andaua domandando la limosina, passò dauanti alla casa del moriente, onde da' suoi parenti fù humilmente pregato di volerlo benedire, innanzi, che si morisse, perche non parlaua più. Il Santo tutto dato ad aiutare il prossimo suo, entrò in casa, e venuto alla camera, ed al letto del malato, disse. In nomine Patris, &c. e poi disse. Dămi la mano Gabriello, ed egli gliele porse, ed il Sãto tenẽdola soggiũse. Horsù rendi le debite gratie alla Madonna d' Horta d' essere hormai fuori di pericolo, e così sano ti leuerai domane di cotesto letto. E così auuenne, perche in quell'hora la febre il lasciò, ed il seguente giorno leuãdosi andò ad Horta in compagnia del medesimo Fra Saluatore, à visitar la Madonna del Conuento d' Horta, doue habitaua il Santo. Essendo quiui à pena arriuato, fù dal predetto Prete veduto presentargli vn fanciullo nato cieco, e dicendogli in nomine Patris, &c. ricuperò perfettamente la vista.

Vn malato in punto di morte è sanato.

Vn cieco nato.

136 Quel giorno medesimo, nella predetta terra di Maeglia, andando il Beato Fra Saluatore, chiedendo per amor di Dio per le strade, fù inuitato à desinare d'Antonio Vvghet. Il Santo, ch'era piaccuole huomo, d'vn volto allegro verso ogn'vno, gli disse, che finita di raccorre la limosina, v'anderebbe, ed essendoui andato, vide vn piatto di pomi granati bellissimi stù la tauola, de' quali il Beato Fra Saluatore ne pigliò vno, e tagliandolo per mezzo con vn coltello, disse. O Dio mio, si come tu hai messo molto concerto, ed ordine in questa tua creatura, quanto l'hauerai tu messo maggiore nella tua celestial casa, tra quegli Angioli, e tra quegli spiriti beati, e staranno tanto più accesi contemplando la faccia tua, che questi grani non stauano contenti, ed aprendo le braccia à guisa di croce, teneua nella sinistra mano il melagrano, e nella diritta il coltello, andò in estasi, ed il corpo suo fù alzato da terra. Onde il predetto Antonio Vvghet, andò à chiamare molta gente, accioche venisse à vederlo così inalzato ritto, e così si stette quasi vn'hora.

Rapito in estasi.

Domenico Mirauet della stessa terra di Maeglia, afferma nel processo, ch'essendo fanciullo si cacciò vna spina nella giuntura del ginocchio diritto, che vi restò dentro, e pensando, che non sarebbe niente, andò al fiume, e si bagnò, onde il ginocchio gli s' enfiò come vna grossa pignatta. I Medici, ed i Cirucigi l' hebbero nelle mani lo spatio di tre anni, e mezzo, senza punto guarirlo; anzi gli nocquero più, perche'l ginocchio se gli enfiò in tal maniera, che se gli fece quella gõfiatura, come cosa morta, il qual Domenico volẽdo egli spezzare vn legno si diede colla mannaia sul detto ginocchio, e quantunque fosse entrata più d'vn dito, non vscì però sangue alcuno. Venne à quella terra il Beato Fra Saluatore à cercare la limosina, perciò fù dalla madre del malato pregato di voler guarire il suo figliuolo, ed il Santo fece il segno della santa Croce sopra quel ginocchio, e gli disse. Voglio vedere, come puoi correre, e quel fanciullo si leuò sù sano, e si mise à cor-

Guarisce vno d'vna spina fissa in vn ginocchio.

Digitized by Google

rere per la ſtrada, ſi che fù perfettamente ſano. Allora il Santo Frate diſſe alla madre del fanciullo. Và à render le debite gratie alla Madonna d'Horta, perch'ella è ſtata quella, c'hà guarito tuo figliuolo. La qual coſa ella fece.

137 Giouanni Andrea della Terra di Maeglia, ſi trouaua vn picciolo figliuolo di due anni, c'haueua vn pertugio nel fianco, ed hauendo vſato molti rimedij, e ſpeſo molti denari in Medici, ed in Cirugici, che gli haueuano dato bottoni di fuoco, ſenza che gli giouaſsero niente. Portaronlo al ſanto Frate ad Horta, ed eſſendo peruenuto a' gradi della Chieſa trouarono quiui il Santo, che daua la benedittione ad vna infinità di perſone, e la ſua madre volle pigliare quel puttino per andar dal Santo, e moſtrargli la piaga del ſuo fianco, che menaua molta marcia: ed hauendolo ſpogliato, i pannicelli ſe gli erano attaccati, onde tirandogli ella, vide vſcirne inſieme con quei pannicelli vn'oſſo putrefatto, che per virtù della benedittione, che'l Santo hauea data à tutti era vſcito, ed il fianco s'era riſerrato, e così rimaſe ſano. Ed andando dal Santo egli diſſe. Và a render gratie alla Santiſs. Vergine madre di Dio, che t'ha guarito il tuo figliuolo.

Fianco rotto.

Michele Fuſtor della medeſima Terra di Maeglia, afferma, che'l ſuo padre, qual era nobile della Terra detta Caritas, della Dioceſi Durtuſenſe, vide più di venti tra ſordi, mutoli, attratti, ciechi, ed altri d'altre infermità andare ad Horta, e con hauer pigliata la benedittione del B. F. Saluatore, gli vide tutti perfettamente guariti, e tornarſi alle caſe loro.

Vna quantità di diuerſi infermi.

Eliſabetta Abas di detta Terra afferma nel proceſſo, che in preſenza ſua fù portata vna puttina ſorda, e mutola dalla naſcita ſua, al B. F. Saluatore, il quale diſſe. Direte tutti vn Pater noſter, ed vn'Aue Maria per queſta figliolina, ed egli diſſe. In nomine Patris, &c. allora diſſe alla puttina. Dì sù l'Aue Maria, ed ella diſſe l'Aue Maria; e così fù ſana.

Vna ſorda, e mutola.

138 Caterina Squaneglia della predetta Terra, afferma, ch'eſſendo d'età di trent'anni, nel partorire, la matrice l'vſcì fuori pendente fino alle ginocchia. E così ſtette tre anni in tormenti grandiſſimi, e per guarire fece di grandi ſpeſe in medicine, nè mai guarì; onde la fece diſporre d'andare ad Horta à trouare il Santo, e conduſſe ſeco due ſuoi figliuoli, i quali erano crepati, e quiui peruenuta ſi gittò a' piedi del Beato Fra Saluatore, e lo pregò à voler guarire lei, ed i figliuoli ſuoi. Alla quale il Santo diſſe, che prima ſi confeſſaſſe, e ſi comunicaſse, e che da lui tornaſſe, e la confortò à confidarſi nella Madonna Santiſſima, perch'ella era quella, che faceua i miracoli. Queſta doppo eſserſi confeſsata, e comunicata ſi ritornò al Santo, à cui diſſe, Padre contentati di porgermi l'orecchia, accioche ti poſsa dichiarare qual ſi ſia il mio male. Il Santo gli riſpoſe, c'hormai ſapeua egli il ſuo male, e poſtogli sù'l capo la mano diſſe. In nomine Patris &c. Hormai tu, ed ancor coteſto tuo figliolino ſete guariti; vanne à ringratiar la Madonna. Ed egli diſſe. Queſt'altrò mio figliuolo ha'l me-

Fà tornarela matrice nel ventre à vna donna.

Digitized by Google

medesimo male', ti priego guarisci esso ancora. Dio hà risanato quel che à lui è piaciuto (rispose il Santo (contentati,e sopporta patientemente, e ringratiane il Signore. Ed ella afferma, ch'in quell'hora se le tornò la matrice nel corpo, e che non mai più fino adesso non le ha dato dolore veruno, e che'l figliuol suo, ch'egli guarì dalla creatura è ancor viuo, e sano, ed è stato presente à questa testimonianza,come appare ne'processi.

Michele Carbonelli della Terra di Massaleone, della Diocesi di Saragossa, afferma, ch'essendo d'otto anni, haueua nel collo vn'enfiagione,non punto minore d'vna scodella,e c'hauendo lungo tempo speso assai in Medici, ed in medicine,senza esserne mai guarito,fù da'suoi portato al P.F.Saluatore ad Horta, e messo a'piedi di lui,egli disse.In nomine Patris,&c.e ch'allhora li si cominciò à risoluere quell'enfiagione, e restò sano. *Vna strana enfiagione.*

Giouanni Galcebri della Villa della Fatorella,paralitico di molti anni, si fece in vna lettica portare al Santo, il quale il fece prima confessare, e comunicare, e poi ritornato à lui,il Santo disse. In nomine Patris, &c.Leuati,che di già sei sano, ed egli sentendosi molto bene si leuò, à cui comandò il Santo, ch'andasse à render le debite gratie à Dio, ed alla Madonna Santissima,perch'essi l'haueuano guarito. *Paralitico.*

Vna fanciulla di quattordici anni gli fù innanzi menata, pregandolo di volerla guarire del piede, c'haueua attratto sì, ch'andaua zoppa fuor di modo, per hauere la gamba più corta dell'altra. Alla giouanetta diede il Santo la sua benedittione nel nome del Padre, &c. e disse.Horsù allunga la gamba,e lieuati, perche sei hormai guarita, ed ella si leuò, ed ottimamente si sostenne sù quella gamba, la quale diuenne, per l'orationi del Santo, lunga come l'altra. *Zoppa.*

Viene in guisa da maluagi spiriti temuto, che non ardiscono star saldi alla presenza sua; e fà conoscere alle genti lo spirito di profetia concessogli dal Signor Iddio;E prosegue nel far miracoli stupendi. Cap. LII.

139 ERa tanta la paura,che gli spiriti maligni haueuano di questo B.F.Saluatore, che fuggiuano la presenza sua,se bene gli dauano fastidio assai. Ond'essendo egli cuoco nel Monastero della Madonna d'Horta, (ch'è Diocesi Dortusense in Catalogna)vna volta disse ad vn'agricoltore chiamato Michele Guerau. Di gratia vien domane à lauorare il mio horto co' tuoi muli, perche ci vogliam seminare delle lattuche, de gli spinagi, ed altre herbe per gli Frati. E quell'huomo gli disse, che vi sarebbe andato.Venutone la mattina seguente, venne nell'horto il predetto lauoratore, e volendo mettere i muli sotto il giogo, voltarono le groppe al padrone, e tirandogli calci si fuggirono sù per lo monte, come portati dal Diauolo. Venne il Beato Fra Saluatore, e questo gli disse ogni cosa, ed il Santo voltatosi *I Diauoli da lui si fuggono*

Digitized by Google

vide i Diauoli, che s'erano fermati sopra il giogo de'muli. A loro disse. Costì vi state voi maluagi? certo habbiamo vna buona mercantia nell' horto, disse verso quell' huomo, e poi riuoltatosi à gli Diauoli disse. Io vi comando maligni spiriti, che da hora innanzi non entriate mai più in quest' horto, ed all' huomo disse. E tu và à pigliare i muli tuoi, perche questi scelerati voleuano impedirti, che tu non facessi questa carità a' Frati. E fece poi il segno della Santa Croce, ed i maligni spiriti subitò disparuero, ed all' huomo disse, conduci pur qui i muli, che gli trouerai nel tal luogo, e non hauer paura, perche il Demonio, ch' io hò fatto fuggire è andato via. Ed andatosi l' huomo, trouò i suoi muli, diuenuti mansueti come due pecorelle, e gli menò, e fece quel seruigio a' Frati, e conobbe la santità di quel Beato Padre Fra Saluatore.

Caccia i maligni spiriti d'una casa.

140 Bernardo Calez, della Città d' Aroyns, della Diocesi Ortusense, afferma, come'l suocero suo, ch' alloggiaua i Frati Minori Osseruanti in casa sua, e ch' erano poco men di cento cinquant'anni, che sempre gli haueuano alloggiati i progenitori suoi, afferma dico, che 'l predetto suo suocero, chiamato Giouanni Mestre, non haueua che vna sua figliuola d'vn'anno, la quale (fù poi moglie del testimoniante) la quale ogni volta, che in casa di suo padre, veniuano Frati, si nascondeua la faccia, e piangeua tanto dirottamente, ch' alcune volte si rimaneua come morta. Onde i suoi progenitori quantunque fossero diuotissimi del Padre San Francesco, nondimeno si disposero di lasciare d' albergare i Frati per alcuni giorni, accioche la figliuola loro (per esser vnica (non si morisse, e per questo suo Padre Giouanni Mestre, andò al Monastero, doue staua il Beato Fra Saluatore zappando nell'horto, ed hauendolo salutato, gli disse: Che veniua à licentiare i Frati di casa sua, e c' hauea hauuto rispetto di dir ciò al Guardiano, e perciò pregaua lui di dirglielo da parte sua, e questo faceua, perche la sua figliuola (vnica herede sua) ogni volta, ch'in casa sua veniuano i Frati, si riduceua à pericolo di morirsi. Alzò il Beato Fra Saluatore gli occhi al Cielo, vdendosi ciò dire, e buona pezza così si stette, senza rispondergli niente, e poscia disse à quel gentil huomo. Il Demonio perseguita grandemente questa Religione, ed al presente voi similmente, ma state di buon' animo, perche il Demonio è venuto in casa vostra, ed ogni volta, che quì vengono de' Frati, egli si mette dinanzi alla figliolina, e con così laido, e spauenteuol viso, che ne fà così forte piangere la figliolina; e questo fà, accioche noi non ritrouiamo più alloggiamento, e che voi, ch' vsate vna tal carità a' Frati, non habbiate quel merito appresso Dio. Horsù andateuene in buon hora, e lasciate fare à me, che ben conosco le pessime astutie di quella bestia, aspettatemi pur domane in casa vostra, nè mandate punto fuor di casa la figliolina. Giouanni tutto stupefatto del dire del San-

Digitized by Google

Santo, che ſtimò coſa vera, à caſa ſua ſi ritornò. Il ſeguente giorno adunque il Beato Fra Saluatore ſi miſe ad andare alla terra d'Aroyns, ed entrato in caſa del predetto diuoto albergatore, ſubito diſſe: In nomine Patris, &c. Ti comando ſpirito maligno, che tu non entri più in queſta caſa, ch'è di S. Franceſco, e de'ſuoi figliuoli. Ed hauendo così detto, comandò che la figliolina, gli foſſe portata, ma la madre, che ſtaua in forſe, che la figliuola doueſſe piangere, non volentieri la faceua venire, ma domandata di nuouo dal padre, ella quiui la portò, ed egli la chiamò pel ſuo nome, cioè, Suſanna, ed ella ſubito ſi voltò à lui, ed egli in braccio la pigliò, e le diede due pomi, che l'haueua portato, e quella li pigliò, e riſe ſeco. Allora egli diſſe loro, non habbiate più paura, che queſto maligno entri in queſta caſa: E tutti conobbero la molta ſantità del B. F. Saluatore, ed il timore, che di lui haueuano i maligni ſpiriti.

141 Giouanna Arnens della Villa di Spinoſa de'Cacciatori di Caſtiglia, eſſendo afflitta dal mal caduco, ſi fece portare dal Santo, quantunque vi foſſe più di trecento miglia di camino; ed eſſendo ella venuta per lo viaggio ſempre chiamando il B. F. Saluatore, non le venne mai quel brutto male, eſſendoſi poi confeſſata, e comunicata, ſi preſentò al Santo, il quale le diede la ſua benedittione nel nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo, e poi le diſſe. Hormai t'hà guarita la Madre di Dio per la viua fede, che tu hai hauuta, e che t'hà quì fatta venire. *Mal caduco.*

Barbara Paſtor, della Terra di Caretes, haueua vna poppa tanto enfiata, e così dura, che i Medici haueuano concluſo di darle il fuoco, e quel giorno, che doueuano darglielo quiui peruenne il Beato Fra Saluatore cercando limoſina. E queſt'auuenne innanzi, che la ſua ſantità foſſe nota; nondimeno pregato d'aſcendere colà, doue l'inferma ſi giaceua del ſuo primo parto in letto. Egli v'andò, e le miſe il ſuo Roſario sù quella poppa, e diſſe vn Pater noſter, ed vn'Aue Maria, e poi riuolto à lei il dire, diſſe. Figliuola non diſperare, ma confida nella Madonna Santiſſima, che queſta notte dormirai bene, e domane non haurai male alcuno: e così fù, e la donna ne ringratiò Dio. *Vn cancaro in una poppa*

Standoſi il Beato Fra Saluatore nella Chieſa della Villa di Santa Colomba di Farneſe, patria di lui naturale. Il Demonio (diſſe) è nel corpo d'vna delle donne, c'hor ſono in queſta Chieſa, e la tormenta molto. E tutte (vdendo ciò) entrarono in gran penſieri, ed hebbero gran paura, perche non ſapeuano di qual ſi parlaſſe? Ed andando il Santo fuori di là, ſi ſcoperſe vna donna eſſere (come egli haueua detto) inſpiritata. *Riuelatione.*

142 Frat'Antonio di Saluater de'Frati Minori di S. Franceſco Capuccino, afferma nel proceſſo fatto dal Veſcouo di Barcellona, che ritrouandoſi nella Città di Saragoſſa d'Aragona, conobbe vn pouero huomo, ch'andaua ſtraſcinandoſi per terra il ſuo miſero corpo, e di là ad alquanti anni vide il medeſimo huomo ſano, e gagliardo, à cui domandò s'era quel mendicante, ch'andaua col corpo per terra, ed egli affer- *Vn' attratto di tutto il corpo.*

Digitized by Google

affermò esser esso. Allora il Frate gli domandò come fosse così ben guarito, ed egli gli rispose, dicendo. Io andai con molta pena da quel Santo d'Horta, il quale mi fece confessare, e comunicare, e poi mi diede la sua benedittione, dicendo. In nomine Patris, & Filij, & Spiritus, &c. ed in quella medesima hora diuenni sano, come hora, à gloria di Dio, mi vedete.

Diuina riuelatione

Dimorando il Beato Fra Saluatore nel predetto Monastero della Madonna d'Horta, à lui venne vna gentildonna, moglie d'vn Lettor publico di legge della Città di Lorida, chiamato Rubios, e lo pregò di volerle impetrar gratia da Dio, d'hauere vn figliuolo, ed il Santo le disse. Tu giuochi tanto, che Dio non ti darà mai figliuoli fin che non lasci il giuoco. Allora ella promise al Santo di non giuocare mai più, nè meno di prender mai più carte in mano. A questo suo dire il Santo la fece confessare, e comunicare, e poi le diede la benedittione, e le disse. Horsù và à casa, c'hauerai vna figliuola, ma ricordati bene di quello, che tu hai promesso, perch'ella non viuerà se non tanto, che tu ti ritenghi di giuocare. Questa gentildonna lieta se n'andò à casa, nè vi fù molto dimorata, ch' ingrauidò, ed al debito tempo partorì vna figliuola. Onde ella mandò vn messo al Santo, facendogli sapere il parto suo. Ed egli à lei mandò à dire, che si guardasse di non giuocare, se voleua, che la sua figliuola viuesse. Essendo poi venuta la bambina al terzo anno, la madre sua andò al Santo, e seco si portò la figliolina à visitarlo. Ed il Santo disse alla figliolina. Sappi figliuola, che tu non viuerai niente più, se non tanto, che tua madre s'astenga dal giuoco. Ed ella gli rispose. La madre mia non giuocherà mai, accioche io non muora. Passati poi due anni trouosse la predetta Gentildonna in casa d'altre Dame, dalle quali fù inuitata à giuocare, e scordatasi de' saluteuoli ricordi del Santo Padre, si mise a giuocare con loro, e mentre giuocaua soprauenne la sua figliuola, la quale vedendo sua madre à giuocare, le disse. Ahi madre mia io son morta, io son morta. Ed in quella stessa sera venne la febre alla fanciulla, ed in breue si morì. Mandò subito quella Signora vn seruidore al Santo, à supplicarlo, che pregasse Dio, che le desse vn figliuolo, ouer vn'altra figliuola. E peruenendo il seruidore, doue era il Santo, prima ch'egli facesse la sua ambasciata, il Santo à lui disse. Hò di già saputo, che la figliuola della tua padrona è morta, ritornati, e dille, ch' intorno à quanto dimanda non ci è più rimedio.

Vna postema

143. Fra Giouanni Oliua de' Minori Osseruanti, dimorandosi nel Conuento di Santa Maria di Giesù, della Città di Barcellona, hauea vn'apostema nell'vna orecchia, e non hauendo mai potuto guarire per tutti i medicamenti fatti, si voltò al Santo pregandolo à volerlo guarire. Il Beato Saluatore gli toccò l'orecchia, dicendo. In nomine Patris, &c. e da quell'hora non hebbe mai più male alcuno à quell'orecchia.

Diuina riuelatione

Nel Monastero di Santa Maria di Petralba, nella Città di Barcellona, vna Religiosa nominata Donna Maddalena di Torrelea, gra-

serua

Digitized by Google

ſerua del Signore, diſſe al Beato Fra Saluatore, che pregaſſe per lei. Le riſpoſe il Santo. Habbi confidenza grande nel Signore, perche t'hà da far gran bene per vn ſeruigio grandiſſimo, che tu hai fatto à Sua Diuina Maeſtà. E quella (c'hormai era vecchia d'ottanta anni) riſpoſe. Io ſono vna peccatrice grande, nè hò fatto ſeruigio alcuno, per lo quale Dio mi debba far del bene, ſe non è per gratia ſua. E'l Beato Saluatore le diſſe. Ricordati quando il tuo padre in queſto ſteſso luogo ragionando teco, ti diede di ſecreto vn breue del Papa, per cauarti di queſto Monaſtero, e per rihauerti in caſa ſua, e tu pigliatolo lo faceſti in pezzi, e l'abbruciaſti, ed al padre tuo diceſti: Non permetta Dio, nè Santa Chiara, ch'io laſci queſto Monaſtero, nè la mia ſanta Religione, nè che mi perda la corona, che per oſſeruare quant'hò promeſſo à Dio, aſpetto. E diceſti à tuo padre, che fareſti sì, che niuno ſapeſſe di cotal breue coſa veruna. Reſtò la Religioſa oltre modo ſtupefatta d'intẽdere tali coſe; e'l ſimile auuenne all'altre Monache, che nõ haueuano mai vdito ragionare di ſimil breue; concioſia coſa, che queſto accadeſſe molti anni prima, che'l Beato Fra Saluatore naſceſſe, nè ſino all'hora ſe ne foſſe inteſa coſa alcuna. E quella Religioſa perſeuerò nella ſua maniera ſanta di viuere, credendo fermamente quello, che'l Santo le diſſe, cioè, che Dio l'amaua molto, e che quel ſuo ſeruigio, gli fù grato. Ed in vltimo il Santo le diſſe, che Santa Chiara l'amaua grandemente, e ch'ogni giorno pregaua Dio per lei, per queſto ſteſſo atto, c'haueua fatto in ſeruigio di lui. E così ſantamente ſi morì in quel Monaſtero.

144 Donna Iſabella Pugados, di San Clemente, della Città di Barcellona da fanciulla ſi trouò male à morte, ed i Medici haueano detto, che quella notte morrebbe. Per la qual rea nouella, fù da'ſuoi parenti pregato il Beato Fra Saluatore, à voler andar da lei à darle la ſua benedittione. Ed egli diſſe loro, dite a' Medici, che non han parlato con Dio, per dire, ch'ella morrà ſtà notte, e dite alla madre ſua, ed à gli altri ſuoi parenti, che vedran quella fanciulla maritata, ed hauer figliuoli, e che ringratijno la Madonna Santiſſima, che l'hà guarita ben toſto. E così fù, perche in queſta ſteſſa hora la febre laſciò la fanciulla, e ſtette bene, e ſana; e quando fù grande honoreuolmente ſi maritò, ed hebbe figliuoli, ed in queſt'anno del 1604. viue.

Andrea Fabro di Santa Colomba di Queralt, del Regno di Catalogna, era eſtremamente tormentato dal male dell'aſma, male incurabile; onde diſperato d'ogni rimedio humano, ſi determinò d'andare al Santo, ed hauendolo prima fatto confeſsare, e comunicare, gli diede poi In nomine Patris, &c. la ſua benedittione; e ne guarì perfettamente. *Aſmatico.*

Del-

Digitized by Google

Della gran santità del seruo di Dio. Come discacciò molti Demoni, e da' Monasteri, e da' corpi humani. Predice, e riuela molte cose d'auuenire, ed in particolare la sua andata in Cagliari di Sardegna.
Cap. LIII.

145 STādosi questo sant'huomo, vn giorno nella piazza del Monastero di Santa Maria di Giesù di Valenza, tanto da Dio fauorito, vennero più dieci mila persone della detta Città, tra quali venne parimente il Duca di Segorbe, ch'era Vicerè del Reame, colla Duchessa, e con tutta la nobiltà à visitare il Santo, ed à riceuere la sua benedittione; E posti tutti inginocchioni, egli gli benedì tutti in nome del Padre, &c. Ed in questo vi sopragiunse il Ministro Prouinciale del suo Ordine, Fra Francesco Zamorra, il quale quando vide tanta gente, e tanta nobiltà riuerire vn Laico, disse: Deh come sono questi Valentiani leggieri, non vedi tu qual honore, e qual riuerenza portino ad vn Laico? Ma il Signore non lasciò d'ingrandire questo suo disprezzato seruo dal suo proprio pastore, perche doppo il quarto giorno, si venne all'elettione del Prouinciale in quel Monastero, huomo veramente santo, e gran Religioso, ed andando tutti i Frati in processione al Domo, à render gratie al Signore, v'andò anco il Beato Fra Saluatore, di cui Dio fece vna gran dimostratione della sua santità. E cio fù, che ritrouandosi tutti li Frati sù la piazza del Domo, grandissimo numero di persone, così huomini, come donne, trasero il Santo di mezzo i Frati, e gli baciarono i piedi, ed alcuni non contenti di ciò gli tagliauano in pezzi l'habito suo, senza che i Frati lo potessero da questo guardare, nè prima fù dal popolo lasciato, che non gli hebbero tagliato tutta la tonica; onde restò ignudo colle mutande sole, e conueme farlo ritirare in vna delle più vicine case, e quiui rinchiuso seruarlo, concioßia cosa, che la moltitudine del popolo non cessasse di gridare. Dateci il sant'huomo, perche ci guarisce delle nostre infermità. E fece di molti miracoli in quella Città, ed in quel Reame, come leggendo si vedrà.

Il Santo da dosso gli è tagliato l'habito tutto.

146 Nella Città di Gandia, nel religiosissimo Monastero di Santa Chiara, Diocesi di Valenza, il maluaggio Demonio, inuidioso della santità di quelle diuote persone del Signore, vi faceua ogni giorno strepiti smisurati, ed appariua con horrendi, e spauenteuoli visi alle semplici, e timide Monache. Ed hauendo, per liberarsi da tal tormento, vsato tutti gli esorcismi vsati dalla Chiesa, non si volle mai partire di quel luogo lo spirito maligno. E per hauere l'Eccellentissimo Duca Francesco inteso (quegli ch'è stato Generale de' Padri Giesuiti) della santità grande del Beato Fra Saluatore, pregò il suo Padre Generale, che gli desse licenza d'andare à quel Monastero per lo Santo, ed hauendolo condotto al Monastero delle Monache, e come li maligni spiriti vdirono, ch' ci vi veniua, si rinouarono gli strepiti, che parea, che fracassasse

Scaccia vn demonio dal Monastero delle Monache di Gandia.

Digitized by Google

cassasse ogni cosa; onde le Monache, come voleuano abbãdonare il Monastero. Arriuatoui poi, ed entratoui il santo Frate faceua di sua mano per tutti i luoghi, e sù per le mura il segno della Croce, dicendo. In nomine Patris, &c. Appresso, egli riuoltato il dire alle Monache, disse loro: State hormai sicure, ed attendete à seruire il Signore, ch' io vi prometto, non sarete più molestate, nè più sentirete il Garrofitta (così chiamano quiui il Demonio) che vi spauenta in così sozzi visi, e quei rumori faceua per impedirui la vostra buona disciplina, ed il seruigio del Signore; restateui in pace, e pregate Dio per me. E doppo non s' vdirono mai più i detti strepiti, nè si videro quegli spauẽteuoli visi. Nel suo partire fù pregato di voler dare la sua benedittione ad alcune Monache inferme, il ch'egli fece nel nome del Padre, &c. e quelle subito guarirono. *Con il segno di Croce sana alcune Monache.*

147 Antonio Massipo Prete, afferma, ch'essendo secolare andò dal Beato F. Saluatore sol per baciargli l'habito, à cui egli disse. Tu sarai Prete, ed egli si rise di quelle parole, perche non hauea mai pensato à tal cosa, perch'era gentilhuomo del Duca di Segorbe, e di Cardona. Nondimeno non passarono molti mesi, che gli venne in pensiero d'esser Prete, ed era così intenso quel suo pensiero, che non poteua riposare; per la qual cosa si dispose à farsi Prete, e tanto più s'indusse à farsi, ricordandosi che'l Santo ciò gli haueua predetto, ed hoggi è Prete, che siamo nel 1600. e così afferma, che'l Santo gli ciel prodisse, e ch'egli se ne rise, e venne à conoscere, che el Beato F. Saluatore haueua spirito profetico, e si ricorda, che quãdo gli disse, che sarebbe Prete, ch'egli à lui rispose: Padre, non ne credo niente, perche non hò lettere, e così nol posso essere. E ch' allora il Santo rispondendogli disse: Nella casa del Signore si guadagna più colla conscienza pura, che con grande scienza, e senz'altro tu sarai Sacerdote, e ricordati di pregare per me. E questo col giuramento suo afferma, nel processo fatto in Barcellona. *Riuela ad vno, che si farebbe Prete.*

148 Giouanni Ximeno Prete della Terra di Fulset, della Diocesi Terragonense, era crepato d'vn lato, e patiua ancora dell'hernia, onde tutti gli altri Preti gli diceuano, ch'andasse dal sant'huomo, che lo guarirebbe, come guariua altri, ed egli non vi voleua andare, dicendo, che non prestaua fede a' miracoli, che colui faceua. Venendo nondimeno confortato, ed importunato da gli altri Preti, disse di volerui andare, poiche tanto lo molestauano, soggiugnendo: Se mi vale, che mi vaglia, e se non mi vale, che non mi vaglia; E nel giugnere, ch'ei fece alla presenza del Santo, si gittò colle ginocchia in terra, accioche gli desse la sua benedittione, e'l Santo in dargliela disse: Huomo di poca fede, di poca fede, se ti vale, che ti vaglia, e se non ti vale, che non ti vaglia. Restò il buon Prete sdegnato, contra il Santo, e tornando si à casa sua, senza esser guarito, gli fù da gli altri Preti comandato, come se l'hauesse passata con l'huom santo, ed egli rispose loro: O che quel Frate è Santo, ò c'hà alcun Diauolo. Perche? gli domandarono i Preti. Ed egli à loro disse. A tutti daua la benedittione, dicendo. In nomine Patris, *Diuinatione.*

Digitized by Google

&c. ed à me disse. Huomo di poca fede, di poca fede, se ti vale, che ti vaglia, e se non ti vale, che non ti vaglia. Da che, fù conosciuta la poca diuotione del Prete, e lo spirito profetico del Beato F. Saluatore, perche conobbe, che non credeua ne' suoi miracoli, e raccontò le parole, che colà disse.

I Demoni fuggono la sua preiza.

149 Era tanto terribile la presenza del Beato Saluatore a' maligni spiriti, ch'essendogli menata vna giouane inspiritata, e per la molta ferocità de' spiriti, c'hauea addosso, legata di catene di ferro, e di funi gliela menarono; e venuta ad Horta, non fù mai mezzo di farla entrare in Chiesa, oue si trouaua il Santo; onde fù pregato di voler vscire ad esorcizarla, ed à cacciar da lei quei maligni spiriti. Essêdo vscito l'huom santo, il Demonio vsò tale, e tanta forza, che ruppe tutti i predetti legami, ed essendo la giouane tenuta abbracciata, per le braccia da molti, gli spiriti vsarono tal sforzo, che le vesti di lei restarono in mano di coloro, ed ignuda si fuggì da loro con tanta violenza, che se la portarono via inuisibilmente. E non potendola eglino ritrouare, pregarono il Sãto, che dicesse loro doue fosse, il quale rispose loro. Andate nel tal luogo, e leuate tutti quei traui (ch'erano assai grãdi, e molti) e sotto à quelli la trouarete, perche colà è stata messa dal Demonio, e ditele: Vieni con noi, che F. Saluatore te lo comanda da parte della Madonna Sãtissima. Quegli andarono al luogo detto loro, e quasi non poteuano credere, ch'ella fosse sotto quei traui, perch'erano tanto grandi, e l'vno sù l'altro, che durarono fatica estrema à muouerli di là, e leuati che gli hebbero videro la misera donna ignuda tra mezzo di due traui, e le dissero. Fra Saluatore dice, che tu venghi da lui, e te lo comanda da parte della Madonna Santissima. E così la pigliarono, la vestirono, ed al Santo la menarono. Ed à lei egli disse. In nomine Patris, &c. O spiriti vscite di cotesta creatura, io ve lo comando in nome della Santissima Trinità Padre, Figliuolo, e Spirito Santo. E gli spiriti horribilmente gridauano, dicendo, che non voleuano vscire. Tornò il Santo à dir loro le stesse parole, e gli spiriti vscirono, facendo grandissimo rumore in aere;

Libera vna indemoniata

e quella poueretta restò liberata da loro, ma in guisa abbattuta, che pareua morta, à cui il Santo diede la benedittione, ed ella si leuò sù, ed egli le fece dar da mangiare, e poi le disse. Horsù figliuola attendi à seruire Dio, e non commetter più la tal cosa, perche lo spirito maligno sopra di te tornarebbe; se sana lasciolla ritornare à casa sua.

Predisse, che douena andare à Cagliari

150 Parlando col Beato Padre F. Saluatore, nel Monastero di Santa Maria di Giesù, nella Città di Barcellona, vn gentilhuomo chiamato M. Garzia Segretario dell'Inquisitione, tra l'altre cose così gli disse. Padre, di gran bellezza è la piazza di questo Monastero, per l'imagine della Madonna Santissima, ch'è sopra la porta della Chiesa. Ed egli gli rispose: Ella è bella, ed ella tosto mi porterà di là dal mare in vn'altro Monastero, che si chiama di Santa Maria di Giesù, come questo ed hà sopra la porta della Chiesa vna Madonna diuotissima; e marauigliatosi quell'huomo di così fatto parlare, non poteua credere, che fosse per riuscir vero, che quel sant'huomo si douesse imbarcare: ma doppo al-

cuno

Digitized by Google

euno ſpatio di tempo vide, ch'egli s'imbarcò, ed andò nella Città di Cagliari nell'Iſola di Sardegna, ch'è la maggiore, e la Metropoli di quell'Iſola, dou'è vn Monaſtero di S. Maria di Gieſù, e ſopra la porta della Chieſa v'era vn' imagine della Madonna Santiſſima, come'l Santo haueua detto; onde quel ſuo diuoto conobbe, che'l B. F. Saluatore haueua ſpirito profetico, e riuelatione diuina.

151 Andaua il sant'huomo, mentre dimoraua nel Monaſtero della Madonna d'Horta, molte notti à far oratione sù quell'altiſſimo monte, e paſſando per vn' [illegible]icello, ch'è di dietro l'altro maggiore, vna volta vi trouò alcuni Fr[illegible], che quiui ſi ſtauano à pigliare vn poco di ricreatione, ed vn di loro gli diſſe: Hò vdito dire F. Saluatore, che tu ti dei imbarcare, è egli vero? Ed egli li riſpoſe. Io hò d'imbarcarmi. E gli fù domandato, in qual paeſe vuoi tu andare? In vn paeſe (riſpoſe egli) c'hà vna Città ſopra vn monte, cinta di belliſſime mura, ed è ben guarnita di groſſe artiglierie, e colà mi farà Dio gran bene. Si penſarono i Frati, che come andauano molti Frati nell'India à predicare, e con ſant'eſempio di buona vita attendeuano à conuertire quella gente barbara alla fede, che intendeſſe d'andare là queſto tanto da Dio amato. E per ciò gli diſſero. Deh F. Saluatore dinne qual camino ſei per fare, cioè, verſo Leuante, ò verſo Ponente? Mirate in Cielo, riſpoſe loro; Ed in quel medeſimo punto, che poteua eſſere intorno l'vn'hora della notte, videro vna ſtella mattutina vſcire dal Cielo, e fare vn lungo corſo verſo Leuante, ma non poterono veder doue ſi fermaſſe. Ed egli diſſe loro. Simil camino debbo io fare. E reſtando quei Frati di ciò ſtupefatti ben conſeruaron ciò che'l Santo hauea lor detto, credendo, che Dio gli haueſſe riuelata la ſua volontà. Ed auuenne così, perche doppo alquanti anni, venne vn ſant'huomo detto Fra Vincenzo Ferri per menar Frati in Sardegna, per lo cambiamento, che ſi faceua della famiglia Oltramontana, nella Ciſmontana, e pregò il Beato F. Saluatore di voler andar ſeco, e così il Santo diſſe à lui. Andiamo pur Padre, perche Dio vuole, ch' io colà mi vadi, che mi dee là fare gran bene. In queſta guiſa adunque videro li predetti Religioſi la profetia, che'l B. Saluatore di ſe ſteſſo diſſe, eſſerſi puntualmente adempiuta. *Riuela, che partirſi doue ua per altro paeſe, e egli me.*

Quanto ſpeſſo ſi confeſſaſſe, e comunicaſſe, e qual vita viueſſe continuamente il Beato F. Saluatore. Come foſſe da' maligni ſpiriti inuidiato. Libera vn' inſpiritata oppreſſa malamẽte. Conoſce lo'nganno d'alcune Monache, e guariſce diuerſi, di diuerſe infermità. Cap. LIV.

152 PEr tornare hormai al propoſito noſtro delle marauiglie di queſto Beato, dico, che dimorandoſi in detto Conuento, ouero in qualſiuoglia altro luogo, ſi confeſſaua, e comunicaua ogni giorno, e nó entrò mai in cucina, quando fù cuoco, ò nell'horto, quãdo fù hortolano, nè vſciua mai ad andare à raccoglier la limoſina, quando

Digitized by Google

v'era mandato, che non si confessasse, e comunicasse alla prima Messa della mattina con grandissima deuotione. Ed vna volta, afferma vn Sacerdote, che dicendo Messa, era vscito il regiſtro del Messale dal suo luogo, cioè, dal luogo dell'Epistola, si ch' egli non la poteua trouare, e s'adirò non poco voltando le carte del Messale. Il B. F. Saluatore, che lo seruiua à quella Messa, ed era inginocchiato, si leuò in piedi, ed arriuando al Messale, l'aprì, e col dito gli mostrò subito l'Epistola, ch'egli hauea da dire; e senza dir parola si tornò ad inginocchiare. Da che quel Religioso conobbe, ch'egli hauea lo spirito profetico, perche'l B. F. Saluatore non sapeua leggere, nè scriuere, ed in aprire solamente il Messale ritrouò l'Epistola, ed à lui la mostrò. E questo Sacerdote dice, che questo fatto leuò alcun dubbio, che s'haueua de' miracoli di quest'huomo Santo; e forse Dio operò, che l'altro non potesse ritrouar l'Epistola, perche l'huomo si certificasse della sua santità; si che doppo, egli lo tenne sempre in grand'honore, e lo rispettò grandemente.

Riuelatione diuina.

Il B. F. Saluatore non sapea leggere, nè scriuere.

153 Giacomo Villala Cittadino di Barcellona, afferma, ch'essendo figliolino di dieci anni, patiua d'vn'hernia, e d'vna crepatura grande, per la qual cosa il padre suo lo menò al Sant'huomo d'Horta, il quale dicendogli. In nomine Patris, &c. si sentì essere à fatto risanato; nè hà mai più patito tal male.

Hernia, e crepatura.

Suor Girolama Camps, nouitia nel Monastero di Santa Chiara di Gerona, era di tutte le membra paralitica, e venendo il Beato Fra Saluatore in questa Città, fù pregato dalle Monache di voler andare à sanare quella Monaca. Egli entrò in Chiesa, ed andò alla crata di ferro, e comandò, che la malata gli fosse quiui portata. Andarono le Monache, e gli portarono vn'altra Monaca, ch' era pur paralitica. La quale subito, che'l Santo la vide, disse. Non domando questa, non questa, perch'ella non hà fede, che sia bastante per guarire; portatemi l'altra, che per lei sono quì venuto; Gli portarono adunque la predetta Suor Girolama Camps, ed aprendo il luogo, dal quale le Monache riceuono la comunione, il Santo mise la mano col suo Rosario sopra la malata, dicendo. In nomine Patris, &c. ed à lei disse. Lieuati, e và à render gratie alla Madonna Santissima, e poi và à seruire l'altra Monaca, che per mancamento di fede non hà potuto guarire, E questa v'andò, con molta prontezza si diede à seruirla, e la seruì sempre per fino, che si morì, per fare quanto il Sant'huomo gli comandò; Da questo caso adunque chiaramente si vede, quanto grande fosse il dono di riuelatione, che conobbe lo'nganno delle Suore, e che guarirebbe l'vna, e non l'altra, conoscendo la poca fede di questa; di che restarono le Monache spauentate, e con gran timore, perche non ardiuano di venire innanzi à questo sant'huomo, per paura, che non conoscesse, e riuelasse lo stato buono, ed il reo di ciascuna: ma bene lo riueriuano, come seruo grande di Dio.

Malatia Monachile.

154 Nel medesimo Monastero viueua vna Religiosa, la qual era rotta d'vn lato, e patiua l'hernia, che le daua dolori grandi, e continui, e per vergogna non hauea mai palesato quel suo male a Medico alcu-

Guarisce vna Monaca rotta.

Digitized by Google

alcuno: ma ragionando col Santo in ſecreto glielo diſſe, ed egli le fece il ſegno della Croce, e ſubito ſi trouò guarita, di che ne ringratiò poi ſempre il Signor Iddio.

Pure nello ſteſso Monaſtero, parlando il Santo con Suor Iſabella Piugi, à lei diſſe: Figliuola ſtà bene col Signore, e non ti perdere d'animo, perch'egli t'aiuterà in vna tribulatione grande ſpirituale, che ti deue venire; ed ella afferma, ch'eſſendo poi paſſati molt'anni l'hauea hauuta grandiſſima, quale il Santo le prediſſe, che non le giouò poco à ſoſtenerla; e così ſi certificò, ch'egli haueua il dono di profetia. *Riuelatione diuina.*

Ancora nel predetto Monaſtero dimoraua vn'altra Religioſa, chiamata Mariana, la qual era tribulata dal Demonio oltre modo, con farle hauere ſcrupoli grandiſſimi, per cagion de' quali menaua vn'inquieta vita. Onde trouandoſi vn giorno dinanzi al Santo, così gli diſſe. Padre mio, mi ſtò molto colla mente trauagliata per alcuni ſcrupoli, e non poſſo far'Oratione di mia ſodisfattione, deh pregate Dio per me, che ſi contenti di liberarmene, e d'accreſcermi l'ardore di pregarlo. Il Santo ſubito le riſpoſe, e diſſe. Il Signore ti conſolerà toſto, perche verrà vn diuoto Confeſſore à queſto Monaſtero, che ti conſolerà, ed accheterà la conſcienza tua, e poni ben mente, che finirai felicemente il corſo di tua vita in mano di così fatto Confeſſore. Ed auuenne à punto così, perche quiui venne vn'altro Confeſſore, che la conſolò molto; onde trouandoſi liberata dall'inquietudine di quei ſuoi ſcrupoli, ch'ella diſſe poi à tutte l'altre Monache, doppo pochi giorni ella fù chiamata dal Signore à godere, come piamente ſi crede dell'eterna gloria del Paradiſo, della quale il miſericordioſo Iddio à tutti noi ci facci parte. *Riuelatione diuina.*

Rafaela Paz Gentildonna della Città di Gerona, deſiderando oltre modo d'hauer figliuoli del ſuo marito, la ſorella di lei pregò il Santo di voler pregare il Signore, che ne le deſſe, alla qual egli riſpoſe. Contentati, che tua ſorella hauerà due figliuoli. E così auuenne, perch'ella gli hebbe, ed in queſt'anno 1603. viuono, l'vn de' quali è maſchio, e l'altro è femina.

Il Padre Miniſtro della Prouincia, volendo vedere per proua, ſe'l B.P.F. Saluatore foſſe quel Santo, che'l comune grido publicaua, con molte ingiurioſe parole lo riprende, e poi gli comanda di mutarſi nome, ed in vltimo lo manda via del Conuento della Madonna d'Horta, à quello di Reus: e ciò, che ſeguì, sì nel viaggio, come co'l P. Guardiano d'eſſo luogo.

Cap. LV.

155 MA laſciando hormai di raccontare molt'altri ſuoi miracoli, come ſi vede ne' proceſſi fatti da gli Arciueſcoui, e da' Veſcoui nominati nel Catalogo de' miracoli, poſti nel fine di queſta vita, diremo come non potendo fare ſpecial memoria di tutti, baſterà

Digitized by Google

rà dire. *Dedit illi Deus mirabilium curationum gratiam*, come dice la Cronica della Religione, parlando di questo Padre. Essendo dunque illustrato da Dio nel modo detto, si staua egli nel predetto Monastero di Santa Maria d'Horta, da che auuenne, che si chiamasse Fra Saluatore d'Horta, cioè, l'huomo, che faceua i miracoli in quel Monastero d'Horta. E per questo nome è conosciuto, e non altrimenti. Venne poi il Padre Ministro Prouinciale della loro Prouincia à questo Monastero per fare la visita, secondo il solito, à cui rendeua fastidio in veder tanti miracoli, e tante persone inferme, ed attratti intorno al Monastero, ed i proprij Frati similmente infastiditi, pregarono il Prouinciale, lo mandasse via di quel lor Monastero. perche non poteuano più patire quel tumulto di gente. Per tutto questo il Prouinciale hebbe alcun sospetto, se fosse vero, che quel Padre fosse tanto Santo, che Dio pel mezzo suo facesse tanti miracoli, e lo volle fortemente prouare, e veder la sua patienza.

Perche si chiamasse di Horta.

I Frati procurano sia mandato altroue.

156 Si ridusse nel Capitolo della colpa, e fattosi venire questo Beato Padre innanzi (che subito se gli gittò inginocchione a' piedi) e così disse. Io mi pensai trouare questi Religiosi in vn santo riposo, e nondimeno gli hò trouati inquietissimi, tristi, e sconsolati, per hauere nella compagnia loro vn' scelerato, vn tristo, ed vn'inquieto Religioso, che gli conturba tutti, e tu Fra Saluatore sei questo; con quale artificio hai tu cercato di viuere, come tu viui? non hai tu vergogna d'vdir, che ogn'vn dica: Andiamo all'huomo Santo d'Horta, che sarebbe meglio à dire, andiamo à quel Diauolo, che turba i Frati santi d'Horta? inquieto, ribaldo, maluagio Religioso. Non vedete Padri come costui solo vi suergogna tutti? percioche quando egli solo facci i miracoli, diranno, che gli altri non siano santi, come lui: Io voglio far sì, che non si sappia mai più di lui, nè del suo nome, e vò sepellire tutti questi tuoi miracoli, e che questi Religiosi si viuano vna vita quieta, e senza tanto concorso di gente, che viene da tutte le parti della Spagna. E vò, che se gli dia vna disciplina, e tuttauia sgridandolo gli disse. Io comando à te F. Saluatore in vbbidienza, che per l'auuenire non ti facci mai più chiamare Fra Saluatore, ma F. Alfonso.

Il Prouinciale lo 'ngiuria, e riprende e ciò perche.

157 Da questo è auuenuto, che nelle Croniche della Serafica Religione, è nominato Frat'Alfonso, come appare ne' processi fatti da' Vescoui di Barcellona, di Gerona, e di Tortosa, e comandò ad ogn'vno, che per Frat'Alfonso lo chiamassero. Piglia (li disse) questa lettera, e sù la mezza notte partiti di questo Monastero, accioche niun ti vegga, e vattene à dimorare nel Monastero della terra chiamata Reus. Fù veramente sant'huomo, perche in tutto quel rimprouerio, sempre si vide la sua faccia, non punto turbata, anzi più del solito salda, ed allegra, come vn'altro Santo Stefano nel mezzo delle spietate sassate, che fece restare ogn'vno stupefatto. Subito il Sant'huomo andò di là alla Chiesa, e datosi all'Oratione dinanzi all'Altare della Madonna Santissima con amorose parole se le raccomandò, e con diuoto spirito tutto se le dedicò come seruo di lei fedelissimo, e diuotissimo. Intorno poi

Dal Prouinc. gli è mutato il nome, e lo chiama F. Alfonso. e ciò perche.

alla

Digitized by Google

alla mezza notte à lui venne il Laico, compagno del suo viaggio(col quale l'autore di questa vita hà parlato) e gli disse: Frat'Alfonso fratello è hormai l'hora, che t'è stata prescritta, andiamo via. Ed egli fatta prima riuerenza al Santissimo Sagramento, alla Madonna sempre Vergine,ed al Padre suffraganeo, uscì di quel Monastero col suo compagno, e passò per lo mezzo d'vna gran moltitudine d'infermi, che sù per quel monte si staua ad aspettare di riceuersi la sua benedittione all'apparir del giorno, per riceuerne insieme la sanità, e dando à tutti sotto silentio la sua benedittione andossene via.Chi potrà narrare à pieno il gran rumore, che quelle persone faceuano la mattina in cercare, ed in domandare del Sant'huomo? Rimasero molti, ch'in loro aiuto lo chiamarono, guariti delle loro infermità, gli altri disperauano, dal non vederlo comparire. Partito, ch'egli si fù da quel Monastero,fece Dio vn gran miracolo, che nè il Prouinciale, nè li Frati, c' haueuano determinato di far leuare le memorie de gli stromenti lasciati da gl'infermi risanati,attaccati alle mura della Chiesa, come sono carri, letti-che, letti, bastoni, crocciole, e brachieri,non si ricordassero poi mai di farli quindi leuare, le quali cose tutte vi sono state, infino à nostri tempi.

158 Nel camino poi andando sempre scalzo, ed ancora sù per quelli, scoscesi, ed aspri monti, peruenne ad vna fonticella d' acqua pura, e fresca molto, ch'inuitò il suo compagno à riposaruisi vn poco, ed egli, come se non si fosse mosso, ritiratosi in disparte, sotto vn'albere, si mise a fare colle ginocchia sù sassi Oratione, e colle mani alzate al Cielo, e quiui fù in spirito alzato al Signore. Ed ammonito dal cõpagno à douersi quindi partire, subito riprese il viaggio. Il compagno vdendolo tutto lieto, e marauigliandosi di tal sua letitia, gli disse. Frat'Alfonso sei matto, che non pare, c'habbi sentito quelle pungenti parole del Prouinciale. A cui egli ridendo rispose. Se'l Padre Prouinciale m'hauesse gastigato, come m'hò meritato, guai à me, non sai tu, che'l cuore del Rè, è nella mano del Signore? non si muoue foglia d'albero, senza che la volontà di Dio non vi concorra. Ed il detto compagno giura, che per tutto quel camino andò sempre orando, e che non l'vdì mai dire altro, che Giesù Maria. Arriuarono nel farsi la notte del secondo giorno al Monastero di Reus,e presentato dal compagno al Guardiano, il quale doppo hauer letta la lettera del Prouinciale, fece chiamare tutti i suoi Frati in Capitolo, e fatto inginocchiare Fra Saluatore, così disse: Padri miei, il Padre Prouinciale haue à noi quì mandato quest' inquieto Religioso, perche hà inquietato il Monastero d' Horta co' suoi miracoli, e comanda à tutti noi, che lo chiamiamo Frat'Alfonso, accioche se verrà cercato d'alcuno,non sia trouato. E voltatosi à lui, disse. Io ti porrò in luogo,che tu non potrai fare strepito colle genti, e perciò prima ti comando, che tu non parli con niun secolare.

Nel viaggio mentre il cõpagno riposa egli fa Oratione.

159 La mattina seguente, auanti, che fosse giorno, il Guardiano si leuò, e trouò Frat'Alfonso in Chiesa, oue s'era stato tutta la notte in Ora-

Digitized by Google

Oratione, e lo fece andare in cucina, e ve lo serrò dentro, serrando l'vscio à chiaue, e disse. Quì ti starai à cucinare per li Frati, e vi potrai fare miracoli colli piatti, e colle pignatte. Restò allegramente il Santo à far quell'vbbidienza comandatagli dal suo Prelato, e mise ogni cosa in ordine; e nel spuntar del giorno, tutta la gente della Terra di Reus si mise ad andare al Monastero de' Frati, e sopra tutti gli altri, i malati, e quiui gridando, pregauano Dio ad hauer di lor misericordia, e con gran pianti diceuano a' Frati: Deh lasciate vscire, e venire à noi l'huomo Santo venuto d' Horta per darci la sua benedittione, e questi erano più di due mila persone. Di che marauigliandosi molto i Frati, come ciò fosse alle loro orecchie così tosto peruenuto, corsero al Guardiano à dirgli della grande, e non solita moltitudine di persone venute in Chiesa, che gridando domandauano, che si mandasse quiui Fra Saluatore à benedirli, e minacciauano di fracassare le porte del Conuento per entrare nel Chiostro, e di là cauarlo. Il Guardiano tutto adirato nel vdir tali cose, subito andò nella cucina, ed aspramente ne riprese Fra Saluatore, dicendogli. Dimmi Religioso turbolente, per cui mandasti tu à far sapere al popolo, che tu ti trouaui quì? Ti par egli ben fatto à sollcuare questo popolo, come hai sollcuato quel d'Horta? Hor ti conosco, che tu sei vno scelerato, ed vn maluagio Religioso, perche se tu fossi buono, ti staresti quieto, e non turberesti le terre, ed i luoghi, oue tu dimori. A così fatte, ed ad altre ingiuriose parole, non rispose egli cosa alcuna, ma con gran humiltà si gittò per terra inginocchione, ascoltando con lieto volto il suo Superiore, il quale di là partendosi tornò à chiuder l' vscio à chiaue.

La prima mattina dopo giunto il Santo concorse al Conuento grã popolo chiamãdo l'huombeato.

Era humilissimo.

160 Ma Dio, che voleua quel giorno far palese al Mondo, contro al volere de gli huomini di mal affetto, che quell' huomo era gran seruo suo, permise, che quelle genti rompessero la crata di legno della sudetta Chiesa, e spezzassero la porta della Sagrestia, e ch'entrassero nel Monastero. E ciò veggendo i Frati, andarono dal Guardiano, e lo pregarono di lasciare Fra Saluatore vscire, perche allo scampo loro non vedeuano altro rimedio. Il Guardiano corse là, e disse à quella gente, che nol lasciarebbe altrimenti vscire, s' eglino non s'vscissero dal Monastero, e s'andassero in Chiesa. Per la qual cosa tutti si ridussero in Chiesa, ed egli andò in cucina, e l'aprì, e ne fece vscire Fra Saluatore, ed andare in Chiesa. Parue ad ogn'vno al suo arriuarui, di veder vn'Angiolo, e quello, che seguì si narra nel seguente Capitolo.

E mandato in Chiesa.

Il

Digitized by Google

Il Beato Fra Saluatore, che staua in cucina serrato, viene miracolosamente conosciuto dal popolo di Reus esser quiui, lo domandono, ed è l'asciato uscire à benedirlo, ed egli ne guarisce molti. Viene doppo da Dio fatto conoscere quanto egli fosse suo seruo, e da lui amato con fare per suo mezzo nuoui, e molti miracoli, e poscia fù mandato à Barcellona, doue anco quiui fece miracoli; à lode del Signore, e di Maria sempre Vergine.

Cap. LVI.

161 VEnuto adunque in Chiesa, si voltò al popolo, e così gli parlò. Figliuoli, accioche Dio ascolti le vostre Orationi, e vi guarisca delle vostre infirmità, habbiate inoi ver pētimento, e vera contrittione d'hauerl'offeso, e saldo proposito di confessarui, ch' io da parte sua, e della Madonna Santissima vi benedico. In nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti amen, E così detto, voltò lor le spalle, e si ritornò alla cucina, come gli fù comandato dal Guardiano; onde de gli attratti, e de gli altri infermi, ch' allora si trouarono in Chiesa, molti ricouerarono la sanità loro, come apparue dalle crocciole, da' bastoni, e da'legamenti delle gambe impiegate, che quiui lasciarono. Le quali cose vedute dal Guardiano, disse a' Frati. Non vedete voi, che Fra Saluatore hà fatto della Chiesa nostra, vna stalla di bestie, lasciandola piena di simili stomachezze? E subito scrisse al Prouinciale, ch'egli hauea leuato quell'huomo d' Horta, per lo gran concorso di gente, che vi concorreua à perturbar la quiete di quel Monastero, ed hauea nociuto al suo, e gli scrisse tutto'l fatto com'era passato. Venuto poi il Venerdì, il Guardiano medesimo venne in Capitolo, e mandò per Fra Saluatore, à cui comandò, che non douesse parlare à persona alcuna secolare, senza sua licenza, e così quiui si stette sconosciuto lungo tempo, alla fine Dio lo volle manifestare, come quì sotto si dirà.

Il B.F. Saluatore và in Chiesa, e benedisse gran popolo.

Molti si sanano per la di lui benedittione.

Il P. Guardiano di Reus, ciò che scrisse, e disse di lui al Prouinciale.

162 Si trouaua in quel Monastero di Reus, vn Religioso chiamato F. Gio: Serra, che di Prete s'era fatto Frate, e si trouaua tanto malato, ch'i Medici diceuano, che quella notte si morrebbe, ed hauendo già perduto la fauella, e la vista, era nell'agonia della morte. Il Predicatore del Monastero, chiamato F. Ferdinādo Soler, andò à vederlo, ed aiutarlo à ben morire. E parendo intorno la mezza notte, che volesse spirar l'anima, si mise ad andare à cercare F. Saluatore, e lo trouò in Coro à far Oratione, e lo pregò à voler andar seco quanto prima, à dare la sua benedittione al pouero infermo, che si moriua, ed à segnarlo di sua mano col segno della Santa Croce, F. Saluatore à lui disse, andate voi oltre, che quanto prima vi verrò dietro. Ed andandoui poco doppo, ed alla camera venuto, al malato disse. In nomine Patris, &c. e poi all'infermo stesso disse. F. Serra, che cosa hai? E come l'infermo nō gli rispondesse, egli si ritornò in Coro, ed iui si disciplinò aspramente, e stette lo spatio d'vn'hora à fare Oratione, ed in quell' hora l'infermo par-

Vn Frate in punto di morte per l'Oratione del S. è sanato.

Digitized by Google

parlò,e restádo sẽza febre e disse.Io stò bene per gratia del Sig.I Frati, che lo vegghiauano, vedendo quel miracolo, corsero à far quiui venire il Guardiano, e tutti gli altri Frati,li quali trouarono il malato sano, e non potendo credere, che fosse guarito, ma che fosse vna frenesia, egli si volto verso vna sedia, ch'era vicina al letto, e colle mani afferratala l'alzò,e disse loro. Padri non dubitate, perche io son veramente guarito. per gratia del Signore, e per l'Oratione di Fra Saluatore; E non molto doppo questo, quiui venne il proprio Fra Saluatore, ed all'infermo disse: F. Giouanni ringratia la Madre di Dio, che t'hà guarito, e forzati di viuer meglio per l'auuenire, perche Dio non ti voleua allungare la vita; fà dunque penitenza,e colla pace di Dio statti lieto. La mattina per tempo il Medico venne al Monastero,e disse al portinaro, à qual hora è morto F. Giouanni? Ed egli rispose. Che morto? F.Giouanni è guarito di quel suo male, e stà molto bene; il Medico corse alla camera di F.Giouãni, e trouò esser vero quanto dal portinaro gli era stato detto.

163 In quei medesimi giorni si trouaua vn puttino, nella medesima terra di Reus,male à morte,ed il Medico disse al padre suo. Signore vostro figliuolo è poco men che morto,ne c'è niun altro rimedio,se non questo, che voi andiate al Monastero de'Frati, e con alcun colore vediate d'andare nell'horto, doue vedrete vn Frate, che coglie herbe da cucinare; drizzateui à lui, e pregatelo, che prieghi Dio per lo vostro figliuolo, e guarirà. Andò colà quel huomo, e trouò nell'horto F. Saluatore, e lasciatosi a'suoi piedi cadere, disse: Padre per vn gran bisogno à voi vengo. Il Santo non lasciandogli finire il suo dire, così gli rispose. Và, che tuo figliuolo è di già guarito, ringratiate la Madonna Santissima. Onde ritornando quel tale à casa sua, trouò il suo figliuolo guarito, ed allegro, ed oltre modo contento.

Vn figliuolo in punto di morte è fatto vn.

164 Da i sopra contati miracoli, concorse tanta moltitudine d'infermi d'ogni qualità à questo Monastero, che sarebbe impossibile il raccontarli,de'quali molti rimasero guariti,tra'quali ve n'erano de'ciechi, mutoli, paralitici, e d'altre malattie, come ne' processi appare. Ma fra gli altri vi venne vn puttino nominato Paolo Serra, à cui dando il Santo la benedittione, e tenendogli la mano sù la testa, disse à gli altri. Questo putto sarà de'nostri, e non intesero ciò, che si volesse dire, ma auuenne col tempo, ch'essendo il fanciullo peruenuto all'età di venti anni, egli si fece Frate di questa Serafica Religione, e così riuscì vero, che fù de' nostri in che apparue lo Spirito di profetia nel Santo. Doppo alcun tempo, parue al Prouinciale di mandare F.Saluatore alla Città di Barcellona al Monastero di S. Maria di Giesù, e nell'andarui passò per la Città di Saragossa, nella quale fece di molti miracoli, come si dice ne'processi. E ritrouandosi poi nella Città, chiamata Villafranca, gli furono menati due nati ciechi, accioch' egli desse loro la luce de gli occhi. Ed egli disse loro. Figliuoli andate alla Madonna di Monteferrato, poiche vi siete vicino, e confidate in lei, ch'ella vi guarirà,ed io sarò tosto colà da voi. Amendue quei ciechi andarono

Profetia.

Le mandano à Barcellona.

Digitized by Google

rono, e doppo, che si furono partiti, il Beato Saluatore disse alla moltitudine.

Di quei due ciechi l'vno guarirà, perch'hà gran fede, e l'altro resterà perfettamente cieco, perche non hà perfetta fede. De' predetti ciechi poi l'vn disse all'altro nel viaggio, questo Frate hà fatto vna gran pazzia, poich'egli ci poteua dare il vedere, ch'accadeua mandarci tanto da lungi à spezzarci l'ossa sù per questi monti (onde io stimo, che si come quà non siamo guariti, che ne men là guariremo. A cui rispose l'altro. Io tengo per vero quello, che da lui c'è stato detto, è confido d'hauere à veder la luce del Cielo. Peruenuti, poiche furono alla Madonna questo si confessò, e si comunicò; e mentre diceua *Domine non sum dignus*, riceuette il vedere, e ne ringratiò Dio. L'altro non volle confessarsi, nè comunicarsi, e cieco rimase. Da che fù conosciuto lo spirito profetico del Santo. *Profetia.*

165 Giunto questo Beato alla Madonna di Monserrato, oue si trouauano infiniti malati, che l'haueuano seguitato, a' quelli diceua, quãdo à lui veniuano per riceuer la sanità. Adesso siamo nella casa della Madre della misericordia andate da lei, ch'ella vi guarirà. E così à punto fù, perche standosi egli in Chiesa, pregando per loro, infiniti ne furono guariti dalla Santissima Madre di Dio. *Peruiene à Monserra.*

Arriuando in Barcellona al Monastero di Santa Maria di Giesù, dello stesso Ordine di S. Francesco, non sarebbe possibile di raccontare i miracoli, che vi fece nel nome di Dio, e col segno della S. Croce, concioßia cosa, ch'ogni giorno si trouassero là grandissima moltitudine di popolo, de' quali ne racconteremo alcuni, che furono sanati da lui, oltre à i raccontati di sopra, fatti in questa Città.

Fù portata vna puttina mutola dal nascimento suo al Beato Saluatore, alla quale fando il segno della S. Croce, la fece parlare.

Eulalia Palau, haueuano molt'anni, che patiua vn gran dolore di capo, ed hauendo per guarirne vsato molti rimedij hauuti da' Medici, e pigliato molte medicine, nè potendone guarire, andò à trouare il Santo, al qual egli disse. Tu hai il mal nel capo, e sopra quel mise la sua mano, e disse. In nomine Patris, &c. Ed ella afferma, che non patì mai più vn tal dolore. *Mutola dal nascimento.*

Vn giouane, ch'era sordo, e mutolo gli fù menato dinanzi, e dicendogli. In nomine Patris, &c. dì vn Pater noster, ed il mutolo disse. Pater noster. De gli altri miracoli fatti in questa Città di Barcellona, n'habbiam ragionato di sopra, cioè, di quelli, che per lo processo son chiari, e sono approuati; perch'è impossibile l'hauer potuto di tutti cauarne la certezza, per cagion dell'antichità de' tempi, e per essere ancora morti, nell'anno della pestilenza, gran quantità di coloro, c'haurebbono potuto render testimonio autentico di quelli. *Sordo, e mutolo.*

Digitized by Google

Come fosse menato via dalla Città di Barcellona à quella di Cagliari in Sardegna: come quiui fosse pur molto amato, ed illustrato da Dio. E vi si narrano alcuni de' molti miracoli, che colà Iddio per suo mezzo fece.
Cap. LVII;

166 INtorno a' predetti tempi, peruenne in Barcellona vn Cõmissario, mandato dal Prouinciale nella Prouincia di Sardegna, e quiui trouando questo sant'huomo, lo pregò à voler andare seco, come è fatta anco ampia mentione nelle Croniche del Venerando Vescouo Gonzaga, descriuendo il Conuento di Cagliari, Prouincia di Sardegna. Venne adunque nella predetta Città di Cagliari, Città nobilissima, e metropoli di quel Reame, nella quale fù famoso per molti marauigliosi miracoli, che Dio Signor nostro per suo mezzo vi fece. E la gran santità di questo Beato Padre fù nella maniera, che quì sotto seguita, conosciuta.

Essendosi imbarcato, ed essendo la naue nel golfo, tutti i maligni spiriti dell' inferno vennero à combatter la naue con così aspra, e tempestosa fortuna, ch'ogn'vno si teneua per morto. Ma'l Santo conosciuto da chi ciò procedesse, fatto'l segno della Croce, comandò loro, da parte di Dio, ch' alle buie stanze loro si ritirassero, e lasciassero star la sua naue; onde in vn subito si vide vna tranquillità grande, e la naue peruenne con prospereuol vento, ad vn luogo chiamato Pula, lungi dalla predetta Città da trenta miglia, e dilà arriuarono tosto al porto. Non si può dire la gioia, che sentirono quei della Città di Cagliari, li quali fecero, tutti al Santo grandissima festa, nõ altrimenti, che s'hauessero veduto vn' Angiolo del Cielo. E quiui cominciò il Signore Dio ad illustrare il diletto seruo per mezzo de' miracoli, in tanto, che da tutti i canti del Reame à lui veniuano genti, per essere guariti. De' quali miracoli quì ne scriueremo alcuni.

Peruiene à Cagliari Città principal di Sardegna.

167 Isabella Morana, trouandosi sul punto di lasciar questa vita mortale, per vna sua lunga, e grauissima malattia, fù visitata (à prieghi de' parenti della donna) dal Santo, e facendo sopra di lei il segno della Santa Croce, tosto si trouò non solamente fuori d'ogni pericolo, ma anco à fatto sana, ed ella voltatasi à lui, così gli disse. Padre caro, mi sento tanto fiacca, che mi par douere tosto morire. Egli le rispose, e disse. Prima, che tu à morire peruenghi sarai venti noue volte inferma, e nell'vltima di quelle ti morrai, però stà di buona voglia, ed attendi à Dio, se vuoi goder l'altra vita, molto più di questa piaceuole. La donna ringratiatolo, e lodando l' opere marauigliose dell' Onnipotente Signore, si sentì tutta ingagliardita; e giura, come nel processo si vede, c'hormai n'hauea hauute vẽtiotto, da che'l S. le disse le predette parole, e come hormai satia de' poco gustenoli frutti di questo Mondo, staua, fidandosi nella misericordia del suo Creatore, lietamente ad aspettare l'vltima, come certa di douer metter fine à questi guai.

Vna, che si morirà, guarisce.

Profetia.

Pas-

Digitized by Google

168 Passando il Santo vn giorno per vna strada della Città, domandando limosina, arriuò ad vna casa, nella qual'era vna donna, che si trouaua ne gli aspri dolori del parto, senza che per rimedij humani, che se le facessero, potesse partorire, e venendogli dall'vna delle fanti portata la limosina, egli le disse. Dirai alla Padrona tua, che presto partorirà, e che partorirà vn figliuolo maschio, il qual sarà Frate della mia Religione, e dille, che gli ponga il mio nome. E di là à poco quella felicemente partorì, ed il bambino, quando fù peruenuto all'età della discretione, diuenne Frate del suo Ordine, e così s'adempì la sua profetia. *Riuelatione diuina*

169 Vn'altro giorno, passando per la piazza di S. Domenico, certi soldati sen stauan giuocando in vna casa, e quest'huomo santo si prese à gridare, fuori, fuori, presto, presto, alli quali gridi ogn'un corse, tutto spauentato, d'vdirlo gridando dire tali cose, e d'alcuni fù riputato pazzo, altri, che meglio lo conoscenano, giudicauano, che fosse alcuno feruore di Spirito Santo, che lo facesse à quella guisa gridare. E continuando il suo gridare fece, che i predetti soldati, essi ancora à lui corressero per veder ciò, che fosse. Egli riuoltato à loro il suo dire, disse: Penitenza, penitenza. Di che ridendosi eglino, tornò loro à dire. A voi soldati (dico io) fate penitenza della graue bestemmia, che giuocando hora hora dicesse, della quale se ne risentono le creature insensibili. Ed in quel punto cadde la stanza, oue quei soldati haueuano giuocato: e disse loro il Santo; Siate certi, che se non foste vsciti, quiui sarestе morti nel vostro empio peccato. Tremarono d'horrore quei soldati, e chiedendo misericordia, e perdono à Dio si ripentirono. E fù conosciuto da tutti l'gran dono del profetare nel Santo, e ne fù poi più nell'auuenire riuerito. *Riuelatione diuina*

170 Hauendo fatto per molti giorni cattiuo tempo di continua pioggia, ed essendo egli portinaro del Conuento di Santa Maria di Giesù in quella Città, e come hauea compassione grande dell'infelicità de gli huomini, così hauea egli ancora de gli animali bruti. Onde vedendo quantità grande d'vccelletti starsi tutti bagnati, e tristi su'l cortile, e sù per le mura del Monastero, che col lor mesto canto mostrauano più tosto di piangere, che di cantare, tutto si mosse à compassione di quegli, ed andato nel Refettorio, pigliò del pane, ed à quegli il portò, e quiui ritornato, fece il segno della Croce, e detto. In nomine Patris, &c. disse poi à quelli. Venite creature del Signore, à pigliare la limosina, che vi veggo affamati, poueretti. E tutti si mostrarono vbbidientissimi à quella sua parola, e molti di loro si vennero à riposare sù le sue braccia, sù le spalle, sul capo, e sù tutte l'altre parti del corpo di lui, rompendo egli il pane in minute parti à quelli lo daua, ed à quelli, c'haueuano il becco piccolo co'denti lor lo tritaua. E ciò facendo, vide di là passar due corui per l'aere gridando, a'quali disse. Horsù venite voi ancora à pigliar limosina, li quali vi vennero. Ciò fù veduto da molta gente, e nel processo hanno con giuramenti affermato, che sopra le braccia di lui si posero, e volendo beccare delle fregole del pane, c'ha- *Misericordioso fino con gli animali brutti.*

Digitized by Google

c'hauea in mano sminucciate per darle a'piccoli, disse à quelli. State fermi, che à voi darò io de'bocconi grossi, perc'hauete il becco più grãde, ed ad ogn'un di loro diede vn pezzo di pane, e quelli lo pigliarono, ed il Santo disse loro. Andatene hor via, e quelli si partirono. Restando stupefatti quelle persone tutte, che à ciò si trouarono presenti, considerando la gran santità di questo seruo del Signore.

171 Fù molto caldamente pregato d'alcune pie persone di voler guarire vn'huomo, che s'haueua perduto la luce de gli occhi, ed il Santo senza hauer veduto il cieco, disse à coloro, che lo pregauano. Dite à quel tal vostro amico, che si confessi, e che digiuni tre giorni, e poi venga da me. Quelli, che lo pregarono si partirono, e partiti disse il Santo. L'huomo per cui sono stato pregato viuerà sempre cieco, perche non si confesserà, e non digiunerà. Ed auuenne così, perche nè si volle confessare, nè digiunare, e sempre cieco rimase. Diceua il Santo. Non vuole fare Dio gratie particolari a' suoi nimici, se volete adunque ottenerui ciò, che voi domandate, confessateui, fate penitenza, nè dubitate, che Dio non esaudisca i prieghi vostri.

Riuelatione diuina

Vna donna desideroſa di veder Fra Saluatore, di cui haueua vdito dire tante alte cose, si mise ad andare alla Chiesa, doue egli staua, e conduſſe seco vn suo figliolino, e nella moltitudine di più di due mila persone, ch'erano in quella Chiesa, perdette il suo figliuolo, ed andando al Santo per pregarlo, che glielo facesse trouare, egli subito, che la vide, senza aspettare, che quell' apriſſe la bocca per chiederlo, le disse. Non ti tormentare, eccoti quì il tuo figliuolo. La donna restò stupefatta, ed allegra, d'hauer ritrouato il figliuolo, ch'andaua cercando, e con molta marauiglia, che'l Santo hauesse saputo, ch'ella l'andaua cercando, e ringratiatolo, ed il suo figliuolo pigliato, di là lietiſſima si partì.

Riuelatione diuina

172 Mentre, che questo Santo vna volta faceua oratione nella Chiesa di Santa Maria di Giesù, di quella Città, in compagnia de gli altri Frati, auuenne, che'l Guardiano suspiraſſe, onde il B. Fra Saluatore ad alta voce disse. Questo non è tempo, nè luogo, da dare da mangiare al corpo, ma sì all'anima. Di che'l Guardiano stupefatto, disse a' Frati. Veramente Iddio gli hà riuelato il mio pensiero; concioſia cosa, che ſieſſi pensando, come domane vi potrei dare da mangiare, nõ essendo cosa alcuna in casa. Domane (gli disse il Santo) il Signore vi manderà Padre mio, vn'ampia limosina; e così fù, perche il giorno seguente fù portata molta viuanda, che Fra Saluatore, come portinaio, la riceuè, senza che giamai s'habbia potuto sapere, chi, l'haueſſe mandata. Ed allora disse al Guardiano, ed a'Frati, seruite pure il Signore, ch'egli haurà ben cura di mantenerui.

Riuelatione diuina

Nella medesima Chiesa staua vn'altra volta il predetto Guardiano à far oratione, e pregaua il Signore di volergli riuelare la sua volontà, perch'erano per dargli l'vfficio di Commiſſario dell'Inquiſitione, ed hauendo finita simile oratione mentale, à lui venne il Beato Saluatore, e così gli disse. Padre attendi à saluar l'anima, e lascia tale vffi-

Digitized by Google

vfficio, che non ti conuiene, ed il Guardiano, conobbe, che Dio gli haueua la mente sua riuelata, e ch'egli gli daua la risposta per lui.

173 Andando il prenomato Guardiano il giorno seguente à casa d'vna nobil donna, nominata Maria Desart, seco si menò per compagno Fra Saluatore, e parlando con lei, le raccontò la gran santità del suo compagno, e quella gentildonna marauigliata d'vdirsi dire tante marauigliose cose, riguardaualo, ch'era alquanto da loro discosto, e comandò alle sue fanti, che portassero vn scaldapiedi pieno di brace à quel Padre, ch'era discalzo, perche faceua freddo grande. Quelle gli portarono il fuoco, ed il Santo alzò amendue i piedi, ed vnitamente con l'habito gli mise sopra quelle brace ardenti, e così si stette buona pezza, il che veggendo quella Matrona, si leuò gridando. Ohimè Padre, che v'abbruciarete. Il Santo ridendo, le rispose. Poi che voi altri lodate le creature mortali, piene di mille imperfettioni, bisogna, che io lodi il Creatore immortale nelle sue risplendenti creature, e soggiunse, dicendo: Non m'abbrucierà, per gratia del Signore, cotesto fuoco delle vostre lodi. E videro come non erano nè i piedi, nè men l'habito abbruciati. Che rendè i riguardanti stupefatti. *Riuelatione diuina*

174 Haueua vna nobile Signora, vn suo figliuolo chiamato Don Guglielmo di Serbelloni, alla guerra di Malta, ed haueua vn'estrema paura, che non vi fosse morto. Andò al Santo, e lo pregò, che pregasse Dio per l'anima sua. Alla quale il Santo disse. Và pure ad apparecchiare la cena, ed aspettalo questa notte. Quella Dama si ritornò alle gra à casa, e subito disse ad ogn'uno quello, che'l Santo l'haueua detto, molti de'quali nol credeuano, ma ella, che viueua con ferma fede, che douesse riuscir verace, non lasciò punto di far apparecchiare la cena. I seruidori di lei corsero tutti alle mura della Città per vedere, se à quella volta vedessero, venir alcuna naue, ed intorno all'hora di Compieta se ne scoperse da lungi vna, che con prospereuole vento vi veniua, e peruenuta che fù in porto, trouarono, che v'era quel Caualiere, figliuolo della loro Signora, onde corsero à portarne le liete nouelle à quella. E così si conobbe, come'l Santo hebbe riuelatione della sua venuta. *Riuelatione diuina*

175 Ritrouandosi questo Santo à seruir la Messa all'Altare Maggiore di quella Chiesa di Cagliari, venne vn Religioso à dirgli. Padre datemi la vostra benedittione, perche io mi vò ad imbarcare per andarmi à Napoli, poiche voi non m'hauete voluto guarire di questa vena, che nel petto mi s'è rotta. Hormai (rispose il Santo) t'hò detto, che Dio vuole, che tu habbi patienza, e che ti conuiene sopportare cotesta infermità alcun tempo, e poi ne guarirai. Ed il Religioso a lui disse. Padre non lasciate, vi prego, di pregare il Signore per me, perche non mi riuedrete mai più, concioſia cosa, che guarito, che mi sia, mi conuenga andare in Ispagna. Ricordati bene (gli replicò il Santo, ch'in questo medesimo luogo, oue hor mi vedi, mi riuedrai ancora. Andossene il predetto Religioso a Napoli, e nel medesimo anno a' diciotto di *Riuelatione diuina*

Mar-

Digitized by Google

Marzo questo Santo si morì. E quando il Religioso intese la sua morte disse. Hor si che tutta la credenza, che prestaua a Fra Saluatore hò perduta, perch'egli, sù la partenza mia da lui, mi disse, che lo riuedrei nello stesso luogo, e come può ciò essere poi ch'egli è morto, e sepolto? Doppo questo scorsero dadodeci anni, e fù di mestieri à questo Religioso d'andare à Genoua, e montò sopra vna naue per andare in Ispagna, e quella naue da contraria fortuna, fu costretta à saluarsi nel Porto di Cagliari, e smontato il predetto Religioso andò subito al Monastero, ed entrando prima in Chiesa à fare oratione, quiui vide vna sepoltura aperta, ed vn Frate sopra vna banca, e tutti gli altri Frati erano à desinare, e come vide quel corpo fuori della sepoltura, hebbe vn poco di paura, e di là partendosi, andò a dar l'vbbidienza al Guardiano, ch'era nel Refettorio. E doppo c'hebbero desinato, vide venire vna gran moltitudine di popolo, che veniua per vedere il corpo del Santo incorrotto, e col medesimo habito non marcito, essendo ch'erano hormai passati dodeci anni, che staua coperto di terra, e di mattoni. Di che 'l Religioso rimase stupefatto dello spirito profetico del Beato Fra Saluatore, che gli haueua detto, che in quel proprio luogo lo riuedrebbe. E così si conobbe la molta santità di questo Santo.

176 Vna gran Signora in Cagliari, diede vn pane fresco al Santo, ed egli se lo mise nella manica. Il suo compagno gli disse. Padre datemi cotesto pane, perche ben sò io, che voi nol mangiarete, ed egli stendendo il braccio gli disse, che se lo pigliasse. Mise il compagno la mano nella manica, ed in vece del pane, vi trouò delle rose, e de'fiori; ed il Santo à lui disse (che stupefatto si rimase senza parlare) così si gabbano i golosi. Ritornandosi poi al Monastero, quiui vide vn pouerello starsi ad aspettar, che gli fosse fatta la limosina, onde il Sãto messa la mano nella stessa manica, ne trasse quel pane, ed al pouero lo diede, e riuoltatosi al compagno disse. Questo pouerello hauea bisogno di questo pane, e per questo tu nol trouasti.

Profetia, e miracolo.

Domandando la limosina nella Città di Cagliari, entrò in vna casa, doue vna gentildonna haueua partorito, e disse. Lasciatemi vedere il mio compatriota, e fatto entrare in camera, egli pigliò in braccia quel bambino, e baciandolo disse. O felice, ò felice Caualiere del mio Signore, quest'è vn di quelli, che sederan nelle sedie del Cielo. Non passarono molti giorni, che quel bambino si morì; onde tutti conobbero, che Dio gli haueua riuelato tal morte, e così predisse della gloria, che quel bambino si douea godere, della quale ne facci Dio ciascun di noi miseri peccatori degni. Amen.

Profetia.

Dio

Digitized by Google

Dio riuelò l'hora della sua morte al Beato Fra Saluatore, di che si mostra più, che prima si facesse allegro, e s'accresce la disciplina. Muore nel Signore santamente. I Demoni suscitano subito doppo la morte sua, vna gran tempesta nell'aere, per impedire, che non fosse, come si conueniua, riuerito. E si fà mentione d'alcuni miracoli, che doppo esser morto fece.

Cap. LVIII.

177 HAuendo adunque Dio illustrato questo Beato F. Saluatore, con ogni qualità di miracoli, col gastigare il corpo suo d'asprissime discipline, di digiuni, e d'opere sante, come più ampiamente si può vedere ne' processi fatti da i predetti Vescoui, e dal Padre Fra Dimas Serpi della stessa Religione, e Commissario Apostolico per quest'affare, Dio volle dare il premio à questo suo santo seruo, e gli riuelò la sua morte molti giorni prima, che si morisse, come si testifica nel processo fatto dall'Arciuescouo di Cagliari, Legato Apostolico, sopra tutte le Religioni del Reame di Sardegna. Hauendo adunque hauuta la riuelatione della sua morte, egli si mostrò più giocondo, e più allegro, perche speraua di douer godere vn'altra vita, che non hà fine. Sentiuasi nondimeno ogni notte batterfi più forte dell'ordinario, nel frequentare de' Sagramenti si vedeua più acceso, e nell'Oratione più inferuorato. Tanto ch'essendo domandato d' vna sua diuota, ciò che si douesse fare per seruire à Dio, egli le rispose. Frequenta i Sagramenti, e guarda i sensi del corpo mondi con ogni cura, e fà oratione continua, poiche Dio paga con mano larga così fatte opere, e prega per me, che son inuitato ad vn paio di nozze di bellezze grandi, e di grandissima contentezza. E la donna non intendendo il Santo, gli domandò. Doue si faranno coteste nobili nozze? Si faranno (rispose egli) in casa d'vn gran Signore, ch'è molto ricco, e molto poderoso, e d'alto valore. Ed ella, non intendendolo, gli domandò, quando sarebbe la partenza d'andare à così magnifiche nozze? Sarà (le disse) la vigilia della festa del riposo della Madonna Santissima. Ed ella le tornò à dire. E voi solo, ò Padre v'andrete? Io partirò (le rispose) di quà solo, ma doppo me verranno altri sette. E quella sua diuota si pensò, che fossero nozze d'alcun Conte, ò d'alcun nobil Caualiere, alle quali diceua il Santo di douer presto andare. Si ch' essendo poi passati dieci giorni, riceuuti tutti i Sacramenti della Chiesa, tenendo fra le sue braccia la Croce, ed essendo quiui i Frati tutti presenti, e raccomandando quella sant' anima al suo Creatore, à cui hauea tanto perfettamente seruito, si vedeua tutto fitto (come testificano tutti coloro, che quiui si ritrouarono presenti) nel suo Redentore, tenendosi in mano vn Crocifisso, con parole dolci, ed amorose, e colla faccia allegra ragionaua con Maria Vergine, e con Giesù, ch'erano i suoi innamorati, ed ab-

Hebbe riuelatione della sua morte.

Ciò che si dee fare per seruir Dio.

Muore santamente.

Digitized by Google

bracciando ſtretto il Crocifiſſo, diſſe: Nelle tue mani, Signor mio, raccomando lo ſpirito mio. Ed à queſta guiſa rendè l'anima al ſuo amato Sig. che fù il 18. giorno del Meſe di Marzo l'anno 1567.

178 Nacque doppo la morte ſua, ſubito vna grandiſſima tempeſta nell'aere ſopra tutta la Città, che pareua, che quella regione foſſe tutta piena di ſpiriti maligni, tanto ch'eſſendoſi ſparſa la fama della morte di queſto Beato Padre, non poterono gli huomini venirgli à fare quell'honore, ch'egli meritaua; e conſiderando l'Arciueſcouo, che quella tempeſta era ſuſcitata dal Demonio, per leuare la veneratione del popolo al Santo, mandò à comandare, che non ſi ſepelliſſe ſino ad altro ordine ſuo, Lo laſciarono adunque per tre giorni in Chieſa, guardato da buona quantità d'huomini armati, ed à chiunque quiui veniua affliſſo d'alcuna infermità, baciandoli le mani, i piedi, ò l'habito, ſani ritornauano alle caſe loro lodando Dio nel ſeruo ſuo. Doppo i tre giorni venne l'Arciueſcouo co'Canonici, con tutto 'l Clero, e con tutte le Religioni, ed il Vicerè, i Magnati, i Conti, i Signori, ed i Caualieri con tutto'l popolo, e gli fecero l'eſequie, e predicò vn Padre Gieſuita, chiamato il Padre Pegna, e con tanto, e tal honore fù quel corpo ſepellito, ricchiſſimo di molti miracoli, li quali per la poca cura de' Religioſi non ſi ſon ſcritti, fino à tanto, che'l Padre F. Dimas Serpi Calaritano, eſſendo Miniſtro Prouinciale dell'iſteſs'Ordine, vedendo i gran miracoli, ch'egli ogni giorno faceua, proteſtò all'Arciueſcouo di Cagliari, che douеſſe fare ordinare il proceſſo fatto da lui, e prima fù da i Medici, e da' Cirugici viſitato il corpo, e trouato miracoloſamente incorrotto, perche gli trouarono nel corpo l'interiora ancora incorrotte; e ciò affermarono con giuramento.

Il ſuo corpo colle interiora incorrotte

179 Non fù queſto Beato Padre così toſto ſepellito, che fù portata vna donna paralitica da'Caſtelli circonuicini, e poſta ſopra la ſepoltura del Santo, ſi leuò sù ſana, come à punto s'ella non haueſſe mai hauuto tal male.

Paralitica.

Vna Gentildonna non potendo partorire, ſtette tre giorni con i dolori del parto, e le morì la creatura nel ventre, e con tutto, ch'ella pigliaſſe diuerſe medicine, mai fù poſſibile, che poteſſe partorire quel parto morto, onde venne à pigliare i Sagramenti, e ſi morì. Hauendo poi i ſuoi fatto mettere in ordine la pompa funerale, ed eſſendo fatta la ſepoltura, fù portato il capuccio del Santo, e poſto ſopra il ventre della morta Gentildonna, ed in vn punto vſcì fuori la creatura morta del ſuo ventre, che puzzaua, ed ella riſuſcitò, ed ogi è viua.

Morta riſuſcitata

Vn'altra Gentildonna non potendo partorire, e ſtata ne' dolori due giorni, ſi trouaua in pericolo di morire: onde i Medici le fecero trar ſangue da'bracci, per aiutare il parto, e non puotè mai partorire, le fù portato il capuccio di queſto B. F. Saluatore, e poſtole ſopra il ventre, ſubito ella partorì vn belliſſimo figliolino.

Libera vna dal parto.

Vna Zitella perdette la parola, ed eſſendo per morire le fù portato il cordone del Santo, e facendoglielo baciare ricuperò la parola, e guarì.

Vna

Digitized by Google

180 Vna donna, chiamata Isabella Manzana, essendo dall'hidropisia al punto di morirsi, haueuano inteso, come haueuano tratto il corpo del Beato Fra Saluatore fuori della sepoltura, e messolo in vna cassa, andò lo spatio di noue giorni à far oratione al benedetto Santo, e posto sopra la cassa il suo ventre, guarì perfettamente. *Idropica.*

Don Giouanni Colonna, figliuolo del Vicerè, Conte d'Elda, hauendo perduta la parola, abbandonato da' Medici, gli fù portata la cassa col corpo di questo Beato Padre, e nel entrar la stanza del malato, l'infermo restò senza febre, e miracolosamente guarito. *Da morte.*

Don Hilarione d'Alagon, di Requesens, e di Cordona, Marchese di Sorris, ritrouandosi alla morte, abbandonato da' Medici gli fù portata la cassa col corpo del Santo, e la Marchesa, richiedendo il suo fauore, la febre lasciò l'infermo, e rihebbe la sua sanità. *Da morte.*

Il Visconte di Salluri, figliuolo del Marchese di Lacono, essendo per vna graue infermità, come fuori d'ogni speranza di guarire, abbandonato da' Medici, fù portato à lui l'habito del Beato Fra Saluatore, e subitamente guarì per mezzo della sua santa intercessione. *Dalla morte*

Michele Fornelli andò dalla Città d'Vrgel, fino alla Madonna d'Horta, ed essendo in Chiesa disse. O Santo Saluatore pur ti ricorderai hora, che sei in Cielo, ch'in questo luogo guaristi mio fratello, Matteo, d'vna crepatura, io ti prego, che ti piaccia di guarir me d'vn'altra ancora. Ed afferma con giuramento, d'esser subito guarito perfettamente. *Crepato.*

Margherita Fonte, in Barcellona, haueua tutta la faccia enfiata di modo, che gli faceua patir dolori grandi, ed insopportabili ne' denti; e mettendosi sulla faccia, dell'habito del Santo, si guarì subito. *Dolor di denti.*

181 Fra Pietro Martire dell'Ordine di San Francesco, si stette lo spatio d'otto mesi in letto, per cagione d'vna gamba enfiata, e per guarire gli fecero diuersi, e rari rimedij, e gli diedero sei bottoni di fuoco, e gliel' haueuano perforata d'vna banda all'altra; ond'vna sera ponendosi sopra la legatura della gamba vn pezzo dell'habito del Beato Fra Saluatore, e richiedendo diuotamente l'aiuto suo, la mattina seguente si ritrouò perfettamente sano, e gagliardo vscì dal letto. *Miracolo grande.*

Fra Giuseppe Homs, ritrouandosi à pericolo di morire, per vn male, c'haueua nel collo, che i Medici non poteuano curare, mettendosiall'intorno del collo dell'habito del Santo, subitamente guarì. *Male nel collo.*

Matrona Bonaguerra, in Barcellona, essendo inspiritata, fù menata in Chiesa di S. Francesco, legata. Ed hauendo vsato gli esorcismi, e messole addosso di molte reliquie, lo spirito non si volle mai dal corpo della donna vscire, ed essendo quiui venuto il Padre Fra Dimas Serpi, Cõmissario per la canonizzatione del Santo, portò vna reliquia di lui, ed hauendola posta sopra'l capo della donna, e comandato allo spirito d'vscirne in nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito San- *Spiritata.*

Digitized by Google

to, e del B. F. Saluatore, subito di quel corpo s'vscì lo spirito, e quella donna rimase perfettamente liberata da tanto tormento.

Enfiagione. La medesima donna haueua enfiata l'vna mammella, ed haueua vna gran febre, si che temeua di morirsi, le fù messo addosso dell'habito del Beato Fra Saluatore, il quale in breue perfettamente la fece guarire.

Libera da corsali. 182 Cipriano Flaquer Catalano, Capitano d'vna Naue, fù perseguitato da due Naui Inglesi, ed accostandosegli egli, c'haueua seco vn pezzo dell'habito di questo Santo, e cauādoselo di seno, s'inginocchiò, e disse à tutti i marinari. Hormai vedete, che non possiamo scampar da questi nimici: preghiamo adunque tutti il Beato F. Saluatore, che ci aiuti in questo gran pericolo. E mettendosi tutti à dire vn Pater noster, ed vn'Aue Maria, videro, ch'a'nemici spirò vn'altro vento, e s'andarono via, e conobbero d'hauere hauuto quella gratia per li meriti del B. F. Saluatore.

Indemoniata. Vn Religioso di Sardegna andò in Roma, e passando per vna strada, sentì in vna casa rumori, e gridi grandi, nella quale v'era vn suo compagno, che veniua ad esorcizare vn'inspiritata, e vi trouò altri Religiosi, e preti con alcune reliquie, nè poterono mai cacciar lo spirito maligno di quella: ma quel Frate Sardo, ch'appresso di se si trouaua hauer vn pezzo dell'habito del Beato seruo di Dio volle prouare la virtù del Santo, e mise quel pezzo dell'habito sopra la spiritata. Allora colei gridò fortemente, dicēdo. Lieua, lieua via, che mi dai gran tormento, Ed il Frate disse. Di pur chi ti dà cotesto tormento? ed egli rispose. Saluatore, Saluatore. Allora il Frate disse. In nome di Dio, e di cotesto Saluatore, che ti dà il tormento, ti comando, che tu eschi fuori, spirito maligno, di cotesto corpo. Questo fù vn gran miracolo, perche'l Demonio, vdendo quelle parole subitamente vscì di quella donna, lasciandola libera.

Occhio guasto. 183 Pietro Tessifone in Girona, fanciullo d'età di dodeci anni, si trouaua hauer vn'occhio guasto, e mettendouisi sopra la Reliquia d'vna costa dell'huomo Santo, ne fù à fatto, e subito guarito.

Aperto. Pietro Vignes, della Città di Girona, bambino d'vn'anno, e mezzo, di tre mesi s'aprì. Fù portato nella Cappella di questo Beato Fra Saluatore, e la madre di lui pregando il Santo à volerlo guarire, ritornata à casa, e guardandolo doppo, lo trouò à fatto guarito.

Miracolo grande. Margherita Vnics, della predetta Città, haueua partorito vn figliuolo, e per riuerenza di quel Santo gli pose nome, Saluatore. Il bambino stette (doppo hauer compiuto quattro settimane) quattro giorni, che non poteua tettare, di che disperata la madre, che fosse per viuere, si dierono ad apparecchiare le cose da sepellirlo. Ma la medesima madre cō molta confidēza prese à dire. O B. F. Saluatore, ascolta i prieghi miei. Io per tuo amore, hò posto'l nome tuo à questo mio figliuo-

Digitized by Google

figliolino,deh piacciati di farmi gratia,ch'egli viua. A pena hebbe la diuota donna finita la sua Oratione, che'l suo figliuolo si risuegliò, e pigliò la mammella, e tettò bene, ed ogi è viuo.

184 Anna Eulalia,della Città sudetta,fanciulla di dodeci anni,cadde dal tetto sù la strada lastricata di grossi sassi, e si ruppe vn braccio in due parti, e l'altro in vn luogo solo: si ruppe il petto,la fronte, e la testa,e gittaua quantità grande di sangue per la bocca.Hauendo i Medici vsato tutti i rimedij possibili, dissero al padre della fanciulla,che morirebbe senza dubbio fra poche hore, perche non v'era cura per vn corpo in tante parti rotto, e fracassato. Si stette così tutta la notte, e la mattina per tempo vennero i Frati à raccomandarle l'anima, ed vn di loro haueua sopra di sè vn pezzo dell'habito di questo Beato, e dicendo prima vn Pater noster, ed vn'Aue Maria, lo mise addosso alla fanciulla moriente, e tutti coloro, che colà presenti si ritrouarono, videro la rotta fanciulla distendere le braccia, essendo quelle sopradette tre rotture guarite, e videro come la fronte, ch'era piegata in dentro nel capo, che marauigliosamente si rialzò al suo luogo, e poi ella parlò, à cui tutti dissero. Dì figliuola. Beato Saluatore aiutami.Ed ella ridisse le medesime parole molto bene, e rimase in tutto guarita, ed ogi giorno si viue. *Miracolo grãdissimo.*

Giacomo Gotarto, di Barcellona, essendo abbandonato da' Medici, e vicino al morire, gli fù messo sopra vn pezzo dell' habito del Santo, e chiamandolo in suo aiuto, fù liberato dalla febre, e risanato. *Pericolosa infermità.*

185 Giouanni Coma;, della Dioceſi Girundense,si giaceua paralitico nel letto, à cui vn suo fratello gli portò vn pezzo dell' habito di questo Santo, e ve lo mise sù i piedi, e disse. B.Saluatore, io ti priego, che mi vogli aiutare. E subito prouò di leuarsi dal letto,e gagliardo,e e sano si sentì; onde à Dio ne rendè gratie infinite. *Paralitico.*

Susanna Violale, della Terra d'Horta, hauendo portato tre mesi continui vna mammella enfiata, e dura quant' vn sasso, ed hauendoui fatto tutti i rimedij, senza sentirne vn minimo miglioramento, si fè recare vna scodella piena d'acqua, e vi mise dentro vn pezzetto dell'habito del Santo,e bagnandosi con vn pannicello di quell'acqua la mammella, cominciò à dire.O Beato Saluatore, ti priego, che ti piaccia aiutarmi in questa mia estrema afflittione, c'hò paura di morire, ed io ti prometto, d'andar à visitare il tuo Monastero per noue volte, oue si troua l'vna delle tue colle. E doppo questo essendo andata à letto,con quel pannicello bagnato sopra la mammella, vi s'addormentò, e la mattina guardandola vi trouò vna vessichetta, come vn cece, e l'altro giorno la trouò più enfiata, ed il terzo giorno quiui marauigliosamente si ruppe la mammella,e n'vscì marcia con sangue putrefatto,ed indi à poco guarì à fatto. *Enfiagione.*

Maddalena Coma di Caretas del Reame d'Aragona, si trouaua vna figliolina di 18. mesi, c'haueua su'l capo, ed intorno al collo vna quantità di croste,larghe fuor di modo, che menauano molta marcia. Andonne alla Madonna d'Horta, oue si truoua vna costa del Santo, la *Mal incurabile.*

quale

Digitized by Google

quale baciò, poi la fece mettere in vn bacino d' acqua, ed in quella bagnando pannicelli gli miſe ſu'l capo, ed intorno al collo della ſua figliolina, pregando il B.F.Saluatore,che la voleſſe aiutare.Ella afferma, che la mattina ſeguente trouò la fanciulla ſana, ſenza apparire ſu'l capo; nè intorno al collo ſegno veruno del male hauutoui.

186 Giouanna Sellent, della ſudetta Terra,haueua vn ſuo figliuolo, chiamato Agoſtino, il quale cadde giù d'vn alto albero, e ſi ruppe amendue le coſcie. Ella andò col ſuo figliuolo alla Chieſa della Madonna d'Horta, e quiui ſi diede à pregare,dicendo.O B.Saluatore,doue tu ti troui hora, io ti prego,che tu aſcolti le mie deboli preghiere, e che ti piaccia di riſanare queſto mio amato figliolo.Era in quel tempo di già morto il B.F.Saluatore in Cagliari; nondimeno fù in quell'hora ſteſſa eſaudita l'oratione di queſta donna,reſtando il ſuo figliuolo perfettamenta guarito.

Coſtia ſanezzata.

Giouanni Pellicciaro, della Terra d' Horta, era malato d' vn'acutiſſima febre, ed inuocando il B.F.Saluatore, ſi leuò ſano dal letto, ed andò à venerare la reliquia ſua, ch'in quel Monaſtero ſi trouaua.

Febre.

Giouanna Gonora, del medeſimo luogo, haueua enfiato il collo di modo, che ne patiua eſtremi dolori. Andò à baciare la coſta del Santo Padre nel predetto Monaſtero, e pregò il P.F. Saluatore, che la voleſſe guarire, e nella ſeguente mattina ſi trouò perfettamente ſana.

Dolori.

Don Dionigi di Loris, di Grandeſa,ſi ritrouaua grauemente malato à morte,per vn'eſtrema doglia colica,e baciãdo la reliquia del Sãto, e raccomandandoſi alle ſue Orationi, fù ſcampato dalla morte.

Colica paſſione.

Gio. Genoueſe, di detto luogo, diuenne in vn ſubito paralitico mo d'vn braccio, mo d'vn piede, e quando delle ſpalle,ed hauendo intrapreſo per ſua diuotione di far Oratione à queſto benedetto Santo, e portandoſi addoſſo vn pezzetto del ſuo habito, ſi riſanò toſto.

Paralitico.

187 Vſciuano tutte le budelle fuori del ventre à Gio. Alis, di che ſtaua per morire; à caſa ſua venne vn Frate de' Minori Oſſeruanti, ed entrando in caſa,lo pregarono di voler fare Oratione per quel malato. Il Frate,che ſi trouaua hauer vn pezzetto del capuccio di queſto Beato, gliel miſe addoſſo, e diſſe. O B.Saluatore priega per queſt'infermo. Ed in quel punto le budella gli entrarono nel ventre, e rimaſe ſano, conoſcendo, che'l Santo l'haueua aiutato.

Nuouo miracolo.

Nella Città di Roma, e nel Conuento d' Araceli di queſt'Anno 1607. ritrouandoſi nel detto Conuento il P.F.Antonio di Caprerola Preſidente della Penitentiaria di S.Gio: Laterano, per ordine della Santità del Sommo Pontefice, N.Signore Papa Paulo V.ſi grauemente infermo,e di tal maniera, che ſi riduſſe ſenza punto parlare,nè ſentire alcuno.Laonde i Medici per non mancare à diligenza alcuna, che poteſſe eſſere di qualche giouamento all'infermo, gli diedero vn bottone di fuoco nella teſta, per fargli vn cauterio, il qual colpo di fuoco nol ſentì punto il P.F. Antonio, per lo che, fù da'Medici abbandonato, e dato per morto.Nel detto Conuento eſſendoui il Reuer. P.F. Dimas Serpi,

Da morte.

Digitized by Google

Serpi, Prouinciale di Sardegna, ch' appresso di lui haueua il capuccio del seruo di Dio, il B.F.Saluatore d'Horta, volle ricorrere all'intercessioni dell'huom Santo, pregandolo, ch' intercedesse dal Signor Iddio, e dalla B.Vergine, la sanità di quello, e così andato doue giaceua l'infermo, gli pose il benedetto capuccio sopra la testa, inuocando l'aiuto di Dio, e del Santo F.Saluatore, ed ecco (ò gran marauiglia, e gratia del Signore) ch'in vn subito tornò in sè, e parlò, e sentì il dolore, che gli daua il cauterio, e migliorò di tal maniera, ch'in breue ricuperò la sua sanità, e d'vn tanto fauore ne rese gratie à Dio, alla B. Vergine, ed al seruo suo.

188 Nel medesimo Conuento s'ammalò il P.F. Tomaso da Massa, già Prouinciale della Marca, e tanto crebbe nel male, e con aumento di dolori grauissimi, ed insopportabili, che si ridusse in punto tale, che non gli mancaua altro, se non rendere lo spirito à Dio; nè à tanto gran male v'era alcun rimedio, che giouar gli potesse, e per la qualità del Padre, e per la compassione, che faceua di sè à ciascuno, à tutti doleua del mal suo, e tanto più, essendo dato per morto: ma quello, che i Medici humanamente co'loro rimedij rendergli, non poterono, glielo rese la gran bontà del Signor Iddio, della sua Santissima Madre, e Vergine, e l'intercessioni del suo amato seruo, il B.F.Saluatore; Percioche dal sudetto P.F.Dimas Serpi, gli fu posto sopra la persona del P.F.Tomaso il benedetto capuccio del B.F. Saluatore, inuocando il Signor Iddio, la Santiss.Vergine Maria, e le preghiere dell'huom Beato; non così tosto ciò s'hebbe fatto (ò gran stupore) ch'incontanente gli cessarono quei gran dolori, ed in breue si risanò; e d'vn tanto dono ne rendè lodi al datore d'ogni bene, alla Vergine, e Madre Santiss. ed al Beato F.Saluatore d'Horta. *Da morto,*

189 Nella Città di Cagliari, doue si ritroua il corpo di questo benedetto Santo incorrotto, ogni giorno Dio vi mostra de'miracoli nuoui in coloro, che si raccomandano al Santo, ouero alle sue Orationi, e sono tanti, che sarebbe impossibile il potergli scriuere tutti; perch'ogni qual giorno vien portato il suo habito, ouero il suo capuccio in più luoghi, ò di partorenti, ò d' infermi di qualsiuoglia sorte, quei tali vengono nelle loro necessità aiutati; e per questo dico, che sarebbe quasi impossibile raccontare i miracoli di questo gran seruo di Dio, e della sua Santiss. Madre Vergine Maria. Hà questo glorioso B.F.Saluatore nella Chiesa della Madonna di Giesù, vna Cappella, nella quale giace il suo corpo incorrotto, dentro d'vna cassa, foderata di dentro di damasco cremesino, ed vn matarazzo di bambagia, coperto di zenzado cremesino. La cassa è coperta di velluto nero, ed inchiodata di chiodi indorati. Hà la predetta cassa due chiaui, vna la tiene l'Arciuescouo, e l'altra il Guardiano. Tengono ancora la detta cassa dentro d'vna ferriata, la quale hà tre chiaui, l'vna è appresso il Guardiano, e l'altre due son tenute ben custodite da'Consoli della predetta Città. *N.S.Iddio fà per lui cotidianamente miracoli.* *Il suo corpo incorrotto come, ed in che modo stia, e da chi custodito.*

Viene il Santo venerato da tutti, ed ogn'anno, si fà vna solennissima festa, la seconda Domenica doppo l'Epifania, in detta Chiesa, in *La sua festiuità, si fà ogn'anno.*

Digitized by Google

in honore, e memoria di questo Beato, e si predicano i suoi miracoli nella Messa, che si canta di tutti i Santi, e viene tutto'l Clero, e tutto'l popolo à riuerire, ed honorare questo suo Medico d'ogni loro infermità, e loro padrone in ogni loro bisogno, e loro Auuocato in ogni loro tribulatione.

Hà questo Beato F. Saluatore vn'infinità grande di persone, che l'hanno in somma veneratione, e che gli sono diuotissimi, i quali gli fanno Oratione in particolare, dicendo quel Responso de' Confessori nella maniera, che segue.

Iste homo ab adolescentia sua meruit infirmos curare; Dedit illi Dominus claritatem magnam cæcos illuminare, & dæmones effugare. Ecce homo sine querela, verus Dei cultor, abstinens se ab omni opere malo, & permanens in innocentia sua.

Vers. Ora pro nobis Beate Saluator.
Resp. Vt digni efficiamur promissionibus Christi.

O R E M V S.

DEvs, *qui humilitate Sanctorum tuorum omnipotentiam tuam mirabiliter manifestas, quique Beatum Saluatorem ab Horta famulum tuum admiranda simplicitate, & mirabilium curationum gratia decorare dignatus es: presta quæsumus, vt omnes, qui eius implorant auxilium petitionis suæ salutarem consequantur effectum.* Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Hora di questo Beato F. Saluatore si son di già presentati processi per comandamento della Sãtità di Papa Paolo Quinto, alla Sacra Congregatione de' Riti, insieme colla lettera scritta dal Rè Cattolico Filippo Terzo, che ciò dimanda. Essendo adunque stati i detti processi veduti, ed esaminati in Roma da' Superiori, hanno dato licenza di stamparsi la sua effigie, chiamandolo Beato, co' suoi miracoli d'intorno, come s'è fatto à gloria di Dio, e della Madonna Santissima, ed ad honore della Religione Francescana. E confidiamo, che la S. Chiesa sia per canonizzarlo. Ma fra tanto godi della lettione della sua santa vita, e sij suo diuoto, ponendo ben mente, che questo Beato diceua sempre, che nettassimo prima l'anima, perche poi cõ facilità s'haurebbe la gratia, che si domandasse. Onde vi prego, ò benigni Lettori, à porgere candide, ed affettuose Orationi à questo gran seruo di Dio (si come lo prego, e supplico ancor io di tutto cuore,) accioche ci sia sempre fauoreuole intercessore, e che prieghi per noi il Sommo Creatore, che ne lo facci in Cielo vedere, e godere, e così sia.

Come

Digitized by Google

Come'l Rè Filippo Terzo di Spagna hà scritto alla Santità di Paolo V. Sommo Pontefice, accioche il B. F. Saluatore d'Horta sia canonizzato. Cap. LIX.

190 PErc'habbiamo già parlato d'vn Beato tanto miracoloso, sarà bene, per dare buona fine à tante, ed à cotanto grandi marauigliose operationi del Signore, fatte per mezzo di questo suo Santo seruo, il B. F. Saluatore d'Horta, che si metta in questo luogo vn breue memoriale, presentato alla Santità di N. S. Papa Paolo V. per mano dell'Eccellentiss. Sig. Marchese di Villena, Ambasciadore della Mae. stà Cattolica in Roma, per ordine, e per comãdamento dello stesso Rè Cattolico, con vna lettera mandata da lui à sua Santità, pregandolo di voler canonizzare questo Beato; la cui vita, e miracoli sono tratti da' processi fatti ne gli Arciuescouadi di Cagliari, e di Tarracona, e ne' Vescouadi di Barcellona, di Girona, di Tortosa, ed in diuersi luoghi dell'Arciuescouado di Saragossa, da i medesimi Illustriss. e Reuerendiss. Signori Arciuescoui, e Vescoui con tutta la solennità, che in Iure è ricercata, ad instanza, e presente il molto Reu. P. F. Dimas Serpi Calaritano, Ministro Prouinciale dell'Ordine stesso, della stessa Prouincia, e Commissario sotto legato Apostolico à fare i predetti Processi, e la lettera è questa, che segue quì appresso.

Lettera del Rè Filippo Terzo di Spagna, tratta dal suo originale, e volgarizzata con ogni fedeltà.

191 PAdre molto Santo. Al Duca d'Escalona del mio Consiglio, e mio Ambasciadore hò scritto, che parli con V. Santità intorno la canonizzatione, ch'i Frati di S. Francesco, ed i naturali Ministri della Corona d'Aragona, dicono del P. F. Saluatore d'Horta, Frate Laico della medesima Religione, natiuo naturale di Catalogna. Il cui corpo al presẽte si troua nella Chiesa del Monastero di Giesù della Città di Cagliari, nel mio Reame di Sardegna; supplico V. Santità d'vdirlo e di dar piena credenza à quanto intorno à questo li dirà da parte mia, facendoci tutte quelle gratie, e quel fauore, che sarà di mestieri; perch' oltre all'appartenere questo, tanto al seruigio, ed alla gloria di Dio Signor Nostro, e de' suoi santi, riceuerò io speciale piacere, e gratia da V. Beatitudine, la molta santa persona della quale, il Sig. nostro guardi, e prosperi per lo reggimento della sua Chiesa vniuersale.

A' 17. di Gennaio 1604. Di Vostra Santità.

Molto humile, e diuoto figliuolo Don Filippo, per la gratia di Dio Rè di Castiglia, d'Aragona, di Leone, delle due Sicilie, di Gerusalem, di Portogallo, dell'Indie, di Nauarra, &c. bacia i suoi santi piedi, e le mani.

Il RE'.

Digitized by Google

Memoriale della vita, e miracoli del B. F. Saluatore d'Horta, presentato alla Santità del Sommo Pontefice Paolo V. e da lui mandato alla Sacra Congregatione disegnata à questo, colla stessa lettera del Rè Cattolico, e co'processi sopranominati. Cap. LX.

Sommario della santità di vita di questo Beato.

192 SI batteua ogni notte aspramente fino à spargerne il sangue. Si confessaua ogni mattina, ed alla prima Messa si comunicaua.

Non hebbe mai camera, nè letto da dormire, sempre si dimoraua in Chiesa tutta la notte.

Andò sempre durante la vita sua discalzo in ogni luogo, ed in ogni stagione.

Fù huomo dato alla continua Oratione, perch'essendo cuoco, ouer' hortolano, ò pur andando à chieder limosina, non s'vdiua mai altra parola (in eseguire l'vbbidienza) se non Giesù Maria.

Fece penitenza grandissima, digiunaua spesso, ed hebbe gran carità verso i malati.

Fù veduto, mentre faceua Oratione; alzato da terra più di due braccia, e molt'altre volte rapito in estasi.

Ragionaua con vn Christo, e colla Madonna, e con San Paolo suo diuoto.

Hebbe spirito profetico intorno à cose passate, presenti, e future.

Mentre, ch'egli daua vna volta la benedittione à più di due mila persone, vn'hora prima mezzo giorno, apparuero tre torcie accese in aria.

193 Apparì vna notte ad vna donna, c'haueua in vna tetta il cancaro, ed à lui s'era raccomandata, ed egli la guarì col segno della Santa Croce.

Fù veduto scender giù d'vn'altissimo monte in vna bianca nuuola.

Facendo il segno della Croce sopra vn sasso durissimo, ne fece vscire acqua, che insino à questo giorno corre, e visi sanano molti malati.

Il suo corpo resta fino à questo giorno incorrotto, in Cagliari, con mirabil fraganza, e buon'odore.

E'stato oltremodo perseguitato, ed il tutto sopportato con grandissima patienza, nè perciò fù mai la faccia sua, nè il suo sembiante veduto tristo.

Si mostrò verso tutti sempre d'vn gratioso aspetto, fù molto compassioneuole dell'afflittioni de gl'infermi.

Parlando ad alcuno gli diceua, figliuolo confessati del tal peccato.

Faceua confessare, e comunicare coloro, che gli veniuano à chiedere, che gli curasse, e se non s'erano ben confessati, diceua: Và figliuolo, e confessati di tal peccato.

Fù purissimo huomo, e sempre vergine, e di grandissima semplicità.

Il cor-

Digitized by Google

Il corpo suo si troua incorrotto nel Conuento di S. Maria di Giesù, nella nobilissima Città di Cagliari, metropoli, e Città Reale del Reame di Sardegna, nella quale per cagione della sua antichità, e de' suoi illustri Signori Duchi, Marcheſi, Conti, Baroni, ed altra nobilissima gente, v'hà sempre fatta la Regia Corte la sua residenza, e così l' Arciuescouo di lei, ch'è il Primato di Sardegna, e di Corsica.

Nel Conuento adunque della predetta Città, (nominata da tutti gl' Historici, per la prima, e principale del Reame) vi si troua vna Cappella honoreuolissima, nella quale v' è il corpo di questo Beato, oue concorre vna quantità grande di popolo à visitarla, ad honorarla, ed ammirarla per li molti, e grandissimi miracoli, colli quali la Maestà di Dio N.S. l'aggrandisce ogni giorno.

Sommario de' miracoli maggiori, e la lor quantità.

194 HA risuscitato due morti, l'vno de' quali era nel cataletto, che lo voleuano portare à sepellire: e l'altro s'era sommerso in vn fiume.

Ha risuscitato vna donna, c'hauendo nel corpo il parto morto, si morì, alla quale ponendosi il capuccio di questo Beato sopra, ne cacciò la creatura putrefatta, e morta fuori del ventre, ed ella risuscitò, ed è viua.

Dal pericolo della morte hà liberato, e libera tutto'l dì, baciando l'habito suo, molti: ed in particolare hà campato Donn' Hilarione Alagon, Requeſens, e Cardona, Marcheſe di Soris, ch' era sù lo spirar l'anima, e Don Giouanni figliuolo del Conte d' Elda, per lo quale fù portata la casla per porui il suo corpo, e nel medesimo punto migliorò, e guarì. Ritrouandosi il Visconte di Sellari vicino à morte, gli fù posto l'habito di questo Beato, e subito migliorò, e guarì.

Hà col sol segno della Croce risanato cento venti, e tre Paralitici.

Ha guariti trentacinque sordi, e mutoli dal nascimento loro.

Hà liberati infiniti indemoniati, ma vndici soli vengono ne' proceſſi approuati.

Hà dato il vedere à trenta vn ciechi dal nascimento, come ne' proceſſi appare, se ben sono più.

Ad vna fanciulla di dodeci anni, ch'era colla faccia voltata verso le spalle, col segno della Croce gliela raddrizzò, e restò al luogo suo.

Ad vn'altra, che nacque con vna voglia mostruosa sù la fronte, che le giugnea fin sù la bocca, la guarì col segno della Croce.

Più di dodeci mila tra crepati, ed hernioſi, col segno della S. Croce hà guariti, come su' proceſſi appare.

195 Curò vn' infinita moltitudine col segno della Croce del male di goccia, della tigna, delle scrofole, del cancaro, di piaghe, e d'altre infermità incurabili.

Guarì infiniti hidropici, ma non si fà mentione sù i proceſſi di più di quindici.

Digitized by Google

Guarì braccia, gambe, ed altre membra abbruciatè dal fuoco, d'vna infinità di gente, cioè, più di tre mila.

Col ſegno della Croce guarì vna cieca, ſorda, e mutola dal naſcimento.

Guarì pur col ſegno della Croce vn puttino leproſo, ed altri molti.

Riſanò col ſegno della Croce vn altro puttino, c'hauea in vn de' lati vn gran buco.

Guarì vna donna, à cui vſciua la madre del ventre, col ſegno della Croce, che le pendeua fuori della natura, e c'hauea patita tal infermità tre anni, e mezzo.

Traſſe vn pugnale dal petto d'vn'huomo, che col ſegno della Croce reſtò ſano.

Hà ſcampati, e tutto dì ſcampa, e libera tutti coloro, che ſono afflitti da febre, da' dolori, e d'altre infermità, ch' à lui ſi raccomandano.

IL FINE DEL QVINTO LIBRO.

Digitized by Google

LIBRO SESTO

DELLA QVARTA PARTE

DELLE CRONICHE

DELL'ORDINE

DE' FRATI

MINORI,

INSTITVITO DAL PADRE SAN FRANCESCO.

Raccolta da graui, ed approuati Autori, da BAREZZO BAREZZI.

Martirij, e morte de' Beati Religiosi, e veri Serui di Christo, F. Daniele d'Arendok Guardiano, F. Cornelio Piazza, F. Giouanni Nardeno, F. Lodouico Voet, ò Votes, e F. Adriano di Gouda. Che per mano de gli heretici nell'Inghilterra, e nella Fiandra sofferſero per la confeſſione della Fede di Chriſto.

Cap. I.

IN El Regno d'Inghilterra, ed in ogn'altra parte d'eſſo, infiniti furono quelli, che per la fede di Noſtro Signor Gieſù Chriſto patirono ignominioſa morte, come ſono Veſcoui, Decani, Arcidiaconi, Canonici, Sacerdoti, Teologi, ed altri, e particolarmente Frati; a'quali oltre l'hauer lor tolti i Monaſteri, li leuarono anco la vita, coronandoli del martirio. Di modo, che quel miſero Regno, che di già ſoleua eſſer quello, che gaſtigaua gli heretici, s'è fatto tutto heretico; e come prima ſcacciaua gl'inimici della Chieſa, egli s'è fatto nemico, ed inimico tale, che più odioſi li ſono li Cattolici, che gli Hebrei, ed ogni gente barbara. Tutte le

Veſc: Gõz: p. 3. F. Fauſtino Taſſo. P. Tomaſo Bourchier: Michele Iſelt nelle loro Hiſt.

Molti Cattolici martirizati in Inghilterra.

Digitized by Google

le Città d'Olanda, erano trauagliate da gli Heretici, che s'erano solleuati ad infestar i Cattolici, per tutta quella Prouincia. Di quest'anno, 1572. se bene non v'era nell'Olanda, esercito ordinario per combattere, nondimeno i Geusei erano moltiplicati, e venuti in numero così grosso, che bastaua lor l'animo di ribellarsi, e far ribellar le Città à Dio, ed al Rè Cattolico. Onde presa la Città d' Alcmaria, alli 23. ò com'altri vuole a'25. di Giugno, la cui Città non è molto grande di circuito, ma assai popolata, pieni di sdegno, la messero à sacco, depredando, ed ammazzando tutti i Cattolici; andarono poi così armati al Conuento de'Frati di S.Francesco, ed entrando senza riuerenza, anzi correndo con l'arme ignude in mano, gridauano, fuori Frati: fuori Frati. Ma i poueri Frati, i quali tardi haueuano preuisto quella, che ne doueua seguitare, si stauano ritirati, per non esser veduti da gli Heretici, credendosi, che fatta vna certa correria, se ne douessero vscire, perche così haueuano fatto altre volte. Finalmente non giouò a' Frati il nascondersi, perche furono ritrouati, se non tutti, almeno la maggior parte di quelli, ch'erano in casa, i quali furono il B. Fra Daniele d'Arendok Guardiano d'Alcmaria della Prouincia di Germania inferiore, insieme cõ quattro altri Beati, cioè F.Cornelio Piazza Confessore delle Monache di Diestẽmio, F.Giouanni Nardeno, e Fra Lodouico Votes, ò Voet di Louanio Sacerdoti, e F.Adriano Gandense, ò di Gouda Laico, e subito presi furono legati colle funi, delle quali erano cinti, come fossero traditori, e peggio, e furono messi in vna stanza terrena.

Geusei heretici moltiplicati in Olanda.

Frati di Alcmaria assaliti da Geusei.

F. Daniele d'Arendock.
F. Cornelio Piazza.
F. Giouanni Nardeno.
F. Lodouico Voet.
F. Adriano di Gouda.

2 Dubitando i Geusei, che i Cattolici non si solleuassero in difesa de'Frati, e ne nascesse vn qualche disturbo, furono i Frati così legati, quel medesimo giorno, come mansueti Agnelli, menati ad Enchusia, Città bagnata dal mare, con animo, ch'in questo luogo douessero hauer fine le vite loro. Nel viaggio furono molto afflitti da quelli, che li conduceuano, da'quali, oltre molte battiture, che riceueuano, erano ingiuriati di parole, vergognose più à pensarci, non che à dirsi, ma come quelli, che s'erano apparecchiati di sofferir anco la morte per amor di Christo, e della Chiesa Cattolica, sofferiuano ogni villania patientemente; raccordeuoli di quello, che disse Nostro Signore: *All'hora sarete Beati quando sarete maladetti da gli huomini.* Giunti quiui, furono custoditi con molta diligenza; e fra tanto, sapendo, c'haueano di certo à far sacrificio à Dio de'corpi loro, attẽdeuano à prepararsi in modo, che quel sacrificio fosse puro, e mondo; conoscendo, che Dio, ch'è tutto santità, non accetta cosa immonda. Venne lor detto d'vna Margherita, donna di quella famiglia, c'haueua cura della prigione, come haueua sentito dire, che douеuano morire; onde, mossa d'vna natural compassione, compatiua con i Padri, e consolandoli li pregaua ad hauer patienza; ma i Frati, i quali non erano canne vote, agitate d'ogni vento, ma fondati nel saldo proposito di voler morire per Christo, e per la Santa Chiesa Cattolica Romana, non vedeuano l'hora di venir à quel punto; parendo vn'hora mille anni d'andar à quella cena celeste, che Dio hà preparato à quelli, che l'amano.

Sono condotti ad Enchusia, e per viaggio sono maltrattati.

Si preparano alla morte.

D'vna donna sono consolati.

Costanti, e pronti à morire.

Come

Digitized by Google

Come'l Padre Guardiano, e suoi compagni, veri serui, e Religiosi di Christo, furono visitati da Gerardo Bercheroe heretico iniquo, e della disputa, che fecero insieme; e come i Santi Frati furono sententiati à morte.

Cap. II.

3 VEnne à visitare i Beati Padri vn'huomo iniquo, e scelerato, capo di quella setta diabolica, detto Gerardo Bercheroe, il quale venne come Commissario in quella causa, forse mandato da Dio, per dar à i Frati cagione di maggior merito. Venuto à ragionamento col Padre Guardiano, ed anco cadendo in disputa in materia del Santissimo Sacramento dell'Eucaristia, doppo l'esser vinto dal Padre Guardiano, huomo letteratissimo, prese per isdegno vn'hostia in mano, e disse al Padre Fra Daniele. Credi tu, che quì dentro vi sij il tuo Christo, ch' adori? Risposegli il Padre Guardiano, che se quell'hostia era consagrata d'vn Sacerdote Cattolico, il quale con debita intentione habbi pronuntiate le parole vsate da Christo nell'vltima cena, che senza dubbio, teneua, che dentro vi fosse il vero corpo di Christo reale. Hebbe tanto sdegno Gerardo, vdendo il Padre confessar la verità così arditamente, che pieno di veleno disse con serpentina voce: Questa confessione sarà causa della morte, non solamente à te, ma anco à tutti i compagni tuoi, e con questa noua resta in questa carcere, hauēdo compassione à te medesimo.

Gerardo Bercheroe capo di heretici.

Disputa il Bercheroe cō F. Daniele circa il Sagramento dell' Eucar

Partito il membro di Satanasso, il Santo Padre, come vero Pastore, cominciò à preparar se stesso, ed incitar gli altri, dicendo: Figliuoli, e fratelli, hora è il tempo di riceuer il premio delle nostre fatiche, e se bene elleno non sono proportionate alla corona della gloria; nondimeno il Nostro Signore per sua misericordia si degna, risguardando se stesso, di rimunerarle oltre il condegno. Però stiamo tutti costanti, che'l Signore stà per venire à picchiar all'vscio del cuore, al quale, aprendo liberamente, sarà con esso noi, e ci aiuterà à sofferir con patienza ogni tormento. La mattina per tempo venne il boia con molti sbirri, ed aperta la prigione, pigliò i Frati, e colle medesime funi li ligò, e li condusse al patibolo, il quale fù dirizzato a dirimpetto la casa del Podestà, ch'in quella lingua si chiama Ciuica, e quiui fù data publicamente la sentenza della morte à i Santi Frati, la quale fù pronuntiata dall'agente del Podestà, in questa forma: Essendosi trouati questi Frati Fráceschi, traditori della propria patria, e professori della fede Papistica, nè volendo desister da quest'errore, il quale è stato non solo prouato da'testimonij degni di fede, ma confessato di propria bocca, sono però dal supremo Giudice, condannati, che colle proprie funi siano appiccati, senz' altra rimissione. Data la sentenza furono menati i soldati di Christo in vna casa d'vn'huomo heretico, vicina al Palazzo del Podestà, forse per esser i satelliti più spediti à far il loro vfficio, e quiui giunti, cominciò il Padre Guardiano, come vero padre ver-

Fra Daniele consola, e fà animo à gli altri Frati.

I Frati sono sententiati alla morte.

Fra Daniele esorta à ben morire i suoi Frati.

Digitized by Google

verſo i figliuoli, ad eſortar loro à non temere il nimico, aſſicurandoli, che'l lor Signore per la cui fede moriuano, nõ gli haurebbe mai abbandonati. La onde tutti coſtantiſſimi à ſoffrir ogni ſorte di morte, ſi prepararono, e ſi confeſſarono l'vno all'altro, e tutti inſieme hebbero vna aſsolutione generale dal loro piiſſimo padre.

4 Confeſsati, che furono il buon padre fece vn'eſortatione per debito dell'vfficio, ſe bene erano fermi più, che colonne nella confeſſione della ſanta Fede Cattolica, e diſse loro: Figliuoli miei nel Signore, e nel Padre noſtro San Franceſco, fateui hora conoſcer meco vigoroſi, e forti non temendo l'inſidie del nimico, il quale ſe bene è potente, più potente di lui è quello, per lo quale moriamo. Ricordateui, figliuoli, di quelle parole, che diſse il Signore. Non vogliate temere quelli, ch' ammazzano il corpo, perche non poſſono vccider l'anima, ch'è da lui fatta immortale. Però vi prego nel Signore, date volentieri l'anime voſtre per la glorioſa confeſſione della Fede Romana Cattolica, vera, ed vnica ſpoſa di Chriſto lauata, e mondata col ſuo pretioſo ſangue. Habbiate, figliuoli, nell'orecchie del cuore quelle parole, che diſse il Beato noſtro Serafico Padre San Franceſco, quando ci eſortaua à ſopportar patientemente le tribulationi del Mondo. Sappiate di certo, che queſta poca paſſione partorirà gloria infinita, ed hora commutaremo la morte colla vita, e cõ vna vita, che non haurà più morte. Ecco, che'l Signore ſtà ad aſpettar queſt'anime, ch'eſcano di queſti corpi terreni, e frali, per coronarle di quella gloria, ch'egli hà promeſso à chi l'ama. La onde tutti allegri nella faccia, deſideroſi di morire, paſsarono quella notte, che fù loro più chiara, che mille giorni, in lodare, e benedire Iddio ringratiandolo, che ſi foſse degnato d'honorarli di così glorioſo tempio, pregandolo, che deſse loro fortezza, e patienza vguale all'acerbità della loro morte, che volentieri patiuano, eſsendo ſtati redenti da lui con l'acerbiſſima morte della Croce.

Come in eſecutione della crudel ſentenza, furono appiccati li Santi martiri di Chriſto, e de' miracoli ſucceſſi doppo la morte loro. Cap. III.

5 VEnuta la mattina, venne il boia, il quale trouò i ſanti martiri occupati nelle lodi del Signore, i quali ſe bene videro, che quegli erano venuti per loro, non però ſi moſsero. Col boia venne vn miniſtro del Commiſsario, il quale diſse ad vn Frate Laico chiamato Frat'Adriano: che, ſe bene per eſser Frate, io non dourei perdonarti, che non ne ſei degno, pur ſono contento di donarti la vita, ſe vuoi eſser il boia, ed appiccar colle tue mani queſti tuoi fratelli. Il Santo Frate tutto ſtupito da queſta così nefanda, e ſcelerata dimanda, ma pur hauendo l'animo intrepido, riſpoſe, che Dio lo guardaſse di cader mai in vn ſimile errore d'eſſer boia de'ſuoi fratelli, e del ſuo Prelato, che gli rappreſentaua San Franceſco, anzi ſono apparecchiato ancor (ſoggiunſe) io morire inſieme con i miei fratelli, e padri; veden-

F. Adriano Laico, ciò che riſponde ad vn miniſtro hæretico.

Digitized by Google

vedendo il tiranno la costanza di quel Frate, che con promessa della vita non potè rimouerlo dal suo proposito, e conoscendo, che le parole erano gittate al vento, e persa ogni fatica, comandò, che per lo primo fosse cauato di quella casa, e solo fosse condotto al luogo della morte. Subito quei manigoldi presa la corda, la posero al collo del patiente Frate, e quiui alla presenza di tutti lo strangolarono; onde raccomandando il santo martire l'anima sua al Signore, passò di questa misera, ed infelice vita, e coronata del martirio volò felicemente, come colomba al Cielo. *F. Adriano strangolato.*

6 Condussero doppo il Padre Guardiano al luogo del supplicio, il quale caminando allegramente come inuitato à nozze, incitaua i risguardardanti à diuotione, e con voce molto soaue cantò più volte quel salmo: *In te Domine speraui*. Al replicar, che fece la terza volta il salmo, giunse al luogo, e quiui seguitando il boia, li messe la corda al collo, e dicendo l'huom santo: *In manus tuas Domine commendo spiritum meum*, fù gittato dalla scala, lasciando l'anima nelle mani di Dio, ed il corpo appeso alla forca. *F. Daniele appiccato alla forca.*

Per terzo presero il Padre Cornelio Piazza, conducendolo al medesimo luogo, e senza ch'egli aprisse mai la bocca, tenendo il cuore à Dio fù appiccato, e così doppo lui gli altri suoi fratelli; volate quell'anime alle superne sedie del Cielo, il giorno ventesimo quarto di Giugno, furono leuati quei santi corpi dalla forca, e spargendo sangue da i nasi, pareuano viui, e sopra d'vn carro furono portati fuori della Città, verso Alemaria, e quiui non molto lontano dalla porta furono sepolti. Non piacque à Dio, che la morte così pretiosa di questi martiri restasse senza qualche miracolo, però l'onde del mare, oltre il loro vso crebbero tanto, che copersero quel luogo, al quale non erano mai arriuate. Di più (il che fù più stupendo) l'acque coprendo i corpi, subito diuennero rosse di modo, che pareuano conuertite in sangue, il che durò per molti giorni continui, e fù veduto non solo da' Cattolici, ma da gli heretici ancora. Furono di più vedute nell'aria da gli habitatori di quel luogo, cinque facelle accese, sopra il luogo de' cinque martiri; e fù sentita vna voce doppo vn grandissimo terremoto, somigliante à quella d'vna tromba, che diceua in quella lingua: Slaet doot Slaet doot, ch'appresso di noi direbbe: Ammazzate Ammazzate. Questa voce fù da' Cattolici interpretata, per vendetta, che douea far Dio de' suoi Santi: e questo si vide per i crudelissimi assalti, e per i trauagli crudeli, che patirono pochi mesi doppo da' loro nemici. *F. Cornelio Piazza, con li suoi Frati, sono appiccati alla forca.* *Miracoli.*

Del martirio del Ven. F. Rainero da Lintri, Guardiano di Ruremonda della Prouincia della Germania Inferiore, e dell'iniquità vsate da gli Vgonotti, del Ducato di Geldria contra de' Frati di San Francesco, ed altri Religiosi, veri serui di Christo, costanti nella santa Fede. Cap. IV.

7 NEl Ducato di Geldria entrarono gl'Vgonotti nella Città di Ruremonda, e la messero à sacco (come altroue det- Vesc. Gonz. p. 3.

Digitized by Google

Fra Faustin. Tasso. & F. To. Borch. nelle lor hist.

to habbiamo) vsando a' Cattolici quelle crudeltà, che non vsarono mai i Neroni; poiche diedero la morte con ogni manieria d'iniquità à quanti Religiosi, lor capitauano nelle mani, profanando le Chiese con tanto poco rispetto, ch'è meglio il tacere, che scriuere le nefande, e sacrileghe operationi loro. Nella Chiesa del Monastero di S. Francesco pigliarono il Guardiano, chiamato F. Rainero da Lintri, e lo vestirono col Piuiale, e loro ponendosi quelle vesti sacre da Diaconi, e Soddiaconi, l'accompagnauano colla Croce auanti, i quali voltandosi spesse volte, li diceuano; porta questa Croce, e con essa li percoteuano atrocemente il capo, e così processionalmente scherniuano le cerimonie sacre della Chiesa; e doppo hauerlo così crudelmente battuto, non potendo reggersi in piedi cadde, ed all'hora cacciandogli vn pugnale nel petto, lo strascinarono fino alla piazza, e dalla piazza al Conuento di S. Francesco, e quiui così mezzo morto, doppo hauerli tagliato il naso, e l'orecchie, e datogli di molte ferite l'appiccarono; e ciò fù a' 23. del mese di Giugno 1572.

Fra Rainero da Lintri Guardiano prigione de gli heretici.

Sua morte crudele.

8 Andarono poi alla Certosa, ed intesero, che molti Frati s'erano nascosti; onde trouatili, gli ammazzarono; de' quali alcuni ne fecero bollire in vna gran caldaia, ed altri gli arrostirono così viui. Vsciti fuori, s'incontrarono nel Confessore del Vescouo, e Predicatore, huomo di buona vita, e di gran dottrina, e senza compassione li cacciarono il cuore, e gliclo diedero in bocca, e quiui col proprio cuore in bocca morì. Il Padre Vicario del sudetto Conuento di S. Francesco, fu appiccato, e fatto bersaglio di molti archibugieri, i quali giocauano, à chi faceua con l'archibugiate più bel colpo, per trafigergli il cuore. Vestirono poi vn Cattolico per dispregio della nostra Religione dell'habito di S. Francesco, ed empiuteli le maniche di polue, li diedero fuoco; onde acceso da quello, morì. Tagliarono il naso, e l'orecchie à molti Sacerdoti, sì Preti, come Frati, e così sanguinolenti li menarono colle mani legate per le strade, e poi nel mezzo della Piazza gli ammazzauano. Entrarono poi ne' Monasteri delle Vergini dedicate à Dio, e quiui, come fossero nel publico postribolo, le violarono, leuando loro la virginità del corpo, ma raddoppiādo loro quella della mēte, e doppo facendone quello strattio, che non si sarebbe fatto à gli animali bruti, le lasciarono come morte per le strade. Fuori della prima porta della Città di Ruremonda v'era vn luogo diuoto, doue si riduceuano i Cattolici à far le loro diuotioni; onde sapendo gli heretici per ispia, che quiui ve n'erano alquanti, gli assediarono, che non poterono vscire, e senza veruna pietà lor diedero fuoco.

Confessore del Vescouo ucciso con crudeltà.

Il P. Vicario è posto per fuoco d'archibugiate.

Morte di di. uersi, in Ruremonda.

Monache violate da gli heretici in Ruremo.

Cattolici in una casa abbruciati.

Martirio del B. F. Nicolò Picchio Guardiano di Gorcomia, insieme con gli altri Padri del Conuento; e de' tormenti, che da gli Heretici riceuerono, in varie maniere.

Cap. V.

9 DI quest'anno 1572. del mese di Giugno, e non d'Agosto come altri errando dice, gli Heretici cercarono di sfogar la rabbia

Vesc. Cōz. P. 3.

Digitized by Google

bia loro ne' Religiosi, e particularmente ne'Frati di San Francesco: Per lo che hauendo assaltata la Città di Gorcomia assai nobile, e famosa, tutti i Cattolici pigliarono partito di fuggire, sapendo per altre occasioni come erano trattati da gli Heretici; onde alcuni fuggirono, ed altri dissimulando nell'apparenza, viueuano però alla Cattolica. Tutti i Frati di S. Francesco, che si trouarono in quella Città (della Prouincia della Germania Inferiore) vedendo, che con empito marauiglioso veniuano i Geusei, per far conoscer quanto odiassero i Religiosi, fuggirono nella Rocca della Città, vicina alle mura, à dirimpetto del fiume, e quiui (come gl'Apostoli al tempo della morte di Christo) stauano serrati. Fecero disegno tra loro d'aspettare, che passasse quella rabbiosa furia Geusea, ò almeno, che col tempo si temprasse l'orgoglio, e lo sdegno verso i Cattolici; tuttauia questo pensiero fù vano, poiche entrarono nella Città, doue non trouarono resistenza alcuna, essendo tutti della medesima professione, fuori ch' alcuni Cattolici segreti, i quali per esser pochi, non poteuano far testa, anzi si nascondeuano nelle case loro, senza comparire.

F. Fanstino Tasso. F. Tomaso Bourch. Michele Iselt: Nelle loro historie.

Frati di Gorcomia fuggono nella Rocca.

10 Giunti nella Città, e fattisi padroni, restauano con animo d'impadronirsi anco della Rocca, nella quale v'era il presidio del Rè Cattolico; onde si misero à proueder di quelle cose, ch'erano loro necessarie per espugnar la Rocca; conoscendo che poco, ò nulla giouarebbe hauer presa la Città, se non pigliauano anco la fortezza, di modo, che in due giorni, senza versar molto sangue, s'impadronirono della Rocca. Quiui ritrouarono i Frati, ch'vnitamẽte orauano, pregãdo per la liberatione degl'altri Cattolici: Laonde veduti da quei cani arrabbiati, da'quali era bandita ogni clemenza, come non hauessero la mira ad altro, che à porre sotterra il nome di S. Chiesa, presero il B. F. Nicolò Picchio Guardiano, cõ altri dieci Frati, e tutti li serrarono in vn'oscurissima, e puzzolente carcere, e quiui furono per molti giorni da Soldati de gli Heretici percossi, e battuti asprissimamente, e fù fatta loro ogni sorte d'ingiuria, e di dispregio; parendo loro, che fosse vn far sacrificio à Dio, affliggẽdo quegl'innocenti Fraticelli. Dimandati, doppo tanti oltraggi fatti loro, quale fosse il Capo, ed essendo accennato il Guardiano, subito legato fù tentato delle cose pertinenti alla Fede, con animo di rimouerlo dal santo suo proposito; ma ritrouandolo stabile nella confessione della Fede Cattolica, fù immantinente appiccato colla propria fune, colla quale era cinto, sopra la porta della carcere. Onde il Santo martire di Christo, senza pur aprir la bocca, anzi mãsueto, come huomo, che meritasse ogni supplicio, tenendo sempre la sua sperãza in Dio, il qual Nome sẽpre andaua inuocãdo in suo aiuto, offerse cõ ogni patiẽza quel martirio. Ma volendo Iddio dar maggior occasione di merito al suo Cõfessor fedele, stando appiccato, si ruppe (cosa mirabile) la fune, e cadde in terra. Fù creduto morto da gl' altri suoi fratelli, i quali erano presenti allo spettacolo crudele, ma viueua ancora; onde vedendolo i Soldati à mouersi, e ch'ancora spiraua, come fusse vn vilissimo animale lo calpestauano crudelmente con i piedi, e colle piante gl'otturarono la bocca, e

F. Nicolò Picchio, con altri Frati prigioni da gli heretici.

F. Nicolò è appiccato da gli heretici.

Cadè dalla forca viuo, e patì aspri tormenti, e morte.

Digitized by Google

tutta la faccia, di modo, ch'à guisa d' vua premuta dal torchio, vsciua il sangue dalle narici del Santo martire. Nè morendo per questo, acciò non rimanesse ingiuria, che non fosse esercitata nel patientissimo Padre, ed acciò più glorioso fosse il suo martirio, con vn'acutissimo coltello, gli fecero vna Croce nel ceruellò, e stando costantissimo, lo rimenarono nella carcere.

Come'l Padre Fra Girolamo Vueerdet, Vicario di Gorcomia, ed il Padre Fra Nicasio Hesio Teologo, furono con ogni crudeltà trauagliati, e tormentati insieme con gl'altri Frati, dagl'iniqui, e crudeli Heretici.
Cap. VI.

Vesc. Gõn. par. 3. F. Faustino Tasso. F. Tomasso Bourch. & Michele Iselt.

11 CON non minor crudeltà quei manigoldi vennero al Beato F. Girolamo Vueerdet, Vicario del B. F. Nicolò Guardiano, il quale era solito per debito dell'vfficio, che faceua del predicare, riprender agramente gli Heretici, si che l'haueuano in odio grandissimo. Hauuto c'hebbero il Predicatore nelle mani, li presentarono vn'archibugio carico alla bocca, e come volesse sparar all'hora, all'hora, lo voleuano sforzar à negar la vera Fede di Christo. Nè contenti di questo, li dissero, ch'egli douesse retrattar le cose gia dette; onde quello, c'haueua detto predicando publicamente in fauor della Chiesa, douesse disdire, ed affermar il contrario, promettendoli non solo la vita, ma molti doni, ed hauerlo à caro fra loro. All'hora il Santo Padre non temendo più, ch'egli hauesse vn fiore auanti gl'occhi, con quello spirito, che suol parlar ne' Santi, quando sono auanti i Tiranni, rispose, ch'egli credeua certamente, che'l vero Corpo, e Sangue di Christo era nel Santissimo Sagramento dell'Eucaristia, sotto specie di pane, e di vino. La onde benche costantemente predicasse la vera Fede vicino alla morte, non fù però (forse conuinto dalla propria conscienza, e per miracolo di Dio) ardito quell'empio heretico, c'haueua l'archibugio alla bocca del Predicator di Christo, sparlo mai.

F Girolamo Vueerdet prigione de gli heretici.

Costãte nella santa Fede.

D'vn'altra parte v'erano alcuni scelerati heretici, i quali colle loro diaboliche persuasioni, e promesse, cercauano di tirare nelle loro false opinioni, alcuni di quei diuoti Frati, tra quali v'era il P. F. Nicasio Hessio Teologo, il quale temendo, che quei lupi rapaci, non rubassero qualche pecora del suo sacrato ouile, lor disse: Che pensate ò gente sacrilega di far acquisto al diauolo di qualche anima? non vi riuscirà certo, perche noi tutti siamo d'vn'istesso volere, e più tosto, che negare la Cattolica fede nostra, e la nostra Chiesa vera sposa di Giesù Christo, ed il Sommo Pontefice suo vero Vicario, vogliamo prontamente non solo vna morte ignominiosa, ma mille morti patire, che consentire à cosa alcuna, che voi diciate, e però fate di noi quello più vi piace, che per l'amore di Christo, e per la confessione del suo Santissimo Nome siamo preparati ad ogni sorte di tormento.

Fra Nicasio Hesio in potter de gli heretici, e sua gran costãza

Vden-

Digitized by Google

Vdendo gli heretici la gran costanza de' Frati, e che tutti ad vna voce confermauano ciò, che detto haueua il P. F. Nicasio, s'incrudelirono talmente, che fecero spogliare tutti quei Frati dell' habito della Religione, e furono crudelmente battuti con verghe, in modo tale, che d'ogni parte i corpi loro stillauano sangue.

12 Quanto fossero crudelmente battuti, e flagellati, si può conoscer à quest'effetto, ch'essendo così percossi condotti à Briella, e mostrati ignudi alla sciocca plebe, quella li stimò rognosi, e pieni di lepra; onde diceuano publicamente, c'haueuano la rogna Francese. E con ragione si moueano à creder questo, poiche dalle molte battiture, c'hebbero da gli heretici, erano piagati à modo di lebbrosi, e sopra le piaghe s'erano fatte le broge à guisa di rogna. Stettero i Sati Martiri per vndici giorni detenuti nell'istesso luogo, così piagati, e quasimezzi morti, finalmente il giorno seguente, ch'era il settimo del mese di Luglio, furono cõdotti à Briella per acqua, Castello picciolo, ed oscuro dell'Olãda, ma famoso per la moltitudine de gli heretici cõcorsi quiui d'ogni parte di quella Prouincia; i quali più crudelmente, che prima flagellarono i gia flagellati Padri; vsciti del mare, e venuti in terra, furono riceuuti dal Conte della Marca, il quale si chiamaua Guglielmo dal Lume, nobilissimo quanto alla famiglia, ma nella crudeltà contra de' Cattolici crudelissimo. Andaua il Conte con vn gran bastone in mano, ed auanti di lui cacciaua i patienti agnelli, e doppo le parole ingiuriose li stimolaua andar auanti. Nè bastaua tanta ingiuria per satiar le voglie de gli heretici, ma la plebe minuta, ch' era venuta per veder questo spettacolo, scordatasi d'ogni vfficio di pietà verso'l prossimo, s'affaticaua con ogni sorte di vituperij d'infestar i santi Fratelli, lapidandoli, e gittando loro l'immõditie delle strade nella faccia. Furono allora cõdotti al luogo del patibolo, il qual era alla porta della Città, al qual patibolo furono sforzati girare intorno alla riuersa, e furono stimolati, per maggior vergogna loro, e derisione di Santa Chiesa cantar le Letanie. E perche molti, per l'acerbissimo dolore delle battiture sofferte, non poteuano pur aprir la bocca, non che cantar ad alta voce, erano dal scelerato conduttiero percossi con grossi bastoni. Doppo furono condotti nella Città in quella guisa, come prima, al patibolo, e poi verso la piazza, di nuouo cantando i Sacri Canti, così legati insieme, ond'erano scherniti dalla moltitudine de' plebei. Finalmẽte, doppo tante ignominie, ed offese, furono serrati in vna puzzolentissima carcere, nella quale (se per la diligenza d' alcuni, non fossero stati cauati) erano necessitati à morire par l'intollerabil puzza, che quiui regnaua. Onde cauati, furono menati al luogo del supplicio, e di nuouo tornati in carcere, e faceuano spesse volte questa processione per compiacere alla plebe, qual si nudriua, vedendo così vituperosamente trattati li serui di Dio. Faceuano anco spesse volte questo viaggio dalla carcere al patibolo, per metter maggior terrore, e spauento a' Martiri, se bene ogni loro diligenza era vana, ed auuertenza inauuertita, perch'essendosi confidati nel Sig. erano preparati à sopportar ogni tormento per amor di quel

Flagellati sono i Frati, da' Gensei.

Tormentati sono i Frati in vari modi con ogni sorte di crudeltà

Digitized by Google

quel Dio, che per amor loro era morto in Croce.

13 Il giorno seguente i Santi di Dio, furono esaminati diligentemente da due Predicatori heretici, vno di Gorcomia, huomo dedicato à Bacco, crudele, e sanguinolente, e l'altro men ignorante, e più sano di mente, quali s'affaticarono per rimouere i santi dal loro diuino proposito; ma loro come predestinati all'eterna vita, nõ si mouẽdo pur vn tantino, nè per promesse, nè per minaccie, stettero più, che colonne fermi, e stabili nella Santa Cattolica Fede. Laonde vedendo, che non giouaua quanti ragionamenti, nè dolci, nè acerbi, si potessero fare, furono di nuouo condotti in vn'oscura carcere. Venne frà questo spatio di tempo da Gorcomia à Briella vn certo Cattolico, il quale à nome del Senato dimandaua questi santi Frati, hauendo lettere da quel Senato, le quali affermauano, che quegli erano huomini da bene, integerrimi, di vita incolpabili, non mai noiosi alla Patria, anzi in molte guise più volte hanno dato fauor, ed aiuto alla Republica Gorcomiana; per lo che non solamente meritauano, d'esser lasciati liberi, ma di più erano per le loro buone opere fatti degni di molti meriti. A questo non fù mai dato altra risposta, se non che loro haueuano giurato di voler ammazzar tutti i Frati, e tutt'i Sacerdoti, ch'erano quiui, come huomini seditiosi, e disturbatori della Republica.

Ministri heretici cercano sedurre i Frati, ma in vano.

Senato di Gorcomia dimanda la vita de' Frati, e non l'ottengono.

Della costanza d'animo del Beato Padre Nicolò Guardiano di Gorcomia, e come due suoi fratelli cugini restarono confusi; e della morte del santo seruo di Dio, insieme con gli altri suoi Frati Martiri di Giesù Christo.

Cap. VII.

14 IN questo mẽtre vẽnero due fratelli cugini del B.F. Nicolò Picchio Guardiano, il qual era rimasto poco men che morto, i quali poco zelanti della vera Religione, ma mossi solamente d'vn'amor naturale per esser congiunti di sangue, non per altro, che per liberar il loro fratello, ò con preghiere, ò con prezzo. Si partirono dunque per quest'effetto da Gorcomia, e vennero à Briella, credendo liberar dalla morte il lor fratello, il c'haurebbono facilmente ottenuto, s'haueſſero potuto indurlo à rinuntiar il Papa, e la Fede Cattolica. Per lo che impetrarono questi due fratelli dal carnefice, che'l loro fratello fosse cauato di carcere separato da gli altri Frati, fino, che con lui solo potessero ragionar diffusamente. Ottenuta questa gratia, hebbero comodità di ragionar col loro fratello, onde stando à seder alla mensa insieme, frà molti ragionamenti, i quali però tendeuano ad vn'istesso fine, si sforzarono di persuadere il loro fratello alla rinuntia del Papa, prouandoli con alcuni loro ragioni, che'l Papa è semplice huomo; onde rinuntiando il Papa, era rinuntiar vn'huomo, e non Dio. Diceuano più oltre: fratello, habbi pietà di te stesso, hai ancor tempo questa notte, però opera in modo, che le nostre fatiche non siano state vane, raccordandoti, che quanto ti diciamo, tutto nasce d'amore. Questo è certo, che stan-

Subornatione fatta à F. Nicolò da due suoi fratelli, acciò rinũtij il Papa, e la Fede.

Digitized by Google

ſtando in queſta tua durezza, non v'è huomo del Mondo, che poſſa ſcamparti dalla morte, e di già ogni coſa è all' ordine, perche finiſchi quì miſeramente i giorni tuoi. Fà almeno, che ſe non vuoi negar la Chieſa, tu diſſimuli la tua fede, perche non mancherà poi creder quello, che vorrai credere; fà queſto per hauer la vita, la quale ſi deue anteporre à tutte le coſe del Mondo, valendo più vn'huomo viuo, che tutta la robba del Mondo. T'auuiſiamo di certo, che ſei condennato ad vn'ignominioſa, e crudeliſſima morte, ſe non rinuntij la fede Cattolica, e la tua Franceſcana Religione, ò almeno ſe non la diſſimuli.

15 Ma'l vero Confeſſor della Romana Chieſa, che non era canna agitata quà, e là d'ogni vento, conoſcendo che ſotto ſpecie di parentela, e di cognitione di ſangue, giaceua il veneno ſo ſangue dell' hereſia ne'proprij fratelli carnali, con cattolica voce riſpoſe: Fratelli, io vi rendo molte gratie della fatica fatta per me, e dell'affetto, che moſtrate, di liberarmi dalla morte; ma tuttauia io voglio più preſto far queſta morte, (la qual è ordinata dalla natura, perche tutti ſiamo mortali, e per conſeguenza biſogna morire) che partirmi pur vn tantino dalla Sacroſanta Cattolica Fede, nè ſono per diſſimularla, anzi publicamente confeſſarla; poiche'l Noſtro Signore diſſe nell'Euangelo: che quello, che lo confeſſerà nel coſpetto de gli huomini, ſarà confeſſato da lui nel coſpetto del Padre ſuo in Cielo. Vedendo, i fratelli l'animo coſtante, e forte del ſanto Padre, diſſero: ſe tu, ò fratello, hai fermo nell' animo queſto, c'hai detto à noi colla bocca, ſappi, che non ſiamo più per vederti in queſta vita, hora ſi partiamo, ed andiamo al boia, il quale ti ridurrà in prigione con gli altri Frati, e frà poco ſpatio d'hore ſarai ſforzato morir con eſſi loro. Riſpoſe il Padre con heroico petto tutto allegro, pieno d'infinito giubilo: Io andarò al mio Signor Gieſù Chriſto, e voi ſtate ſani, ed aſpettate quella morte eterna, che dura ſenza fine; la mia morte, la quale ſtimate così ignominioſa mi partorirà preſto vn'eterna vita: ma la voſtra vita ſi riſoluerà in vn'eterna morte. Per lo che i fratelli, perduta ogni ſperanza, ſi partirono, ed il Beato P.F. Nicolò tornò con gli altri ſuoi fratelli, e ſubito nell'hora ſeconda della notte, ſù'l detto Beato Padre preſo d'vn grandiſſimo ſonno, di modo, che ſoauemente dormiua, hauendo forſe la mente tranquilla, per la conſolatione ſpirituale, che ſentiua. Venuta l'hora determinata, entrò il boia nella carcere, e vedendo il ſanto Frate così ſaporoſamente dormire, lo ſuegliò, e ſcuotendolo diſſe: Che fai infelice? Perche dormi. ò miſero? Non vedi, c'hora ti conuiene morire; Al quale riſpoſe il B.P. mànſuetiſſimamente: Io non poſſo, nè debbo rifiutar quello, m'hà dato il Signore. Se tu mi cerchi, ecco, ch'io me ne vengo allegramente. Nell'hora iſteſſa furono cauati tutt'i Frati di carcere, e con ſtrepito grãdiſſimo d'huomini, e di caualli, i quali ſtauano à vedere il ſucceſſo, furono menati fuori della Città, eccetto, che due, vno de' quali (ch'era Franceſe) volendo ſchiuar la morte, nell'vſcir della Città ſe ne fuggì; mà trouato poi fù appiccato, da gli Vgonotti. All'altro, il quale non haueua ancor fatto profeſſione nella Religione, per non hauer l'

F. Nicolò ſtabile nella Fede.

Fratelli diſſuadono Nicolò parte no ſenza far frutto.

età

età matura, da quegli heretici fù donata la vita.

16 Cauati finalmente tutt'i Frati insieme dalla Città, legati, cercauano i soldati il luogo del supplicio, e doue potessero sfogar l'ingiusta ira loro ne gl'innocenti agnelli; e cercando, trouarono vna casa, che prima era il Monastero Ruggense, doue già erano stati appresso à Briella. Quiui giunti, col cuore, e colla mente si raccomandarono i santi Martiri al Nostro Signore Iddio, e pregarono l'vno, l'altro, che pregassero Dio in quel punto estremo, e l'vno pregaua l'altro, che stesse costante, e forte nella confessione della Santa Romana Chiesa, con speranza della diuina retributione, che prometteua loro l'eterna vita. Allora il Carnefice pigliò prima il Beato F. Nicolò Guardiano, e poi il Beato Fra-Girolamo Vicario, e doppo essi tutti gli altri, e gli appiccò ad vna longa traue, e subito, come mansuetissimi agnelli commutando questa vita caduca, e frale, con vna immortale, ed eterna, s' addormentarono nel Signore. Morti i Santissimi Martiri di Christo, furono spogliati delle loro vestimenta Religiose, e Sacre, se ben erano di poco prezzo. E quello, ch'è più stupendo (ò cosa non mai più vdita) perch' alla loro crudeltà, non mancasse cosa alcuna, quei manigoldi tagliarono à quei Santi Martiri, ancor viuendo, ed in morte, à chi 'l naso, à chi l'orecchie, ed à chi li membri genitiali, legandogli a'loro proprij capelli; parendo loro esser in questa guisa benissimo ornati, come riportatori d'vna illustre, e marauigliosa vittoria, e con questi ornamenti se ne ritornarono nel Castello. Finalmente il terzo giorno furono i Santi Martiri sepolti in quell'istesso luogo, doue furono per la Fede Cattolica martirizati, ed hora riposando quei pretiosi corpi fino al giorno estremo, pregano per noi quell' anime beate in Cielo.

F. Nicolò col Vic.o gli altri Frati appiccati ad ũ traue.

Gli heretici vsano altre crudeli crudeltà contra de' S. Frati.

Dell' insolenze, che gli heretici cominciarono ad vsare à' Padri di San Francesco, nel luogo di Sospello nel Ducato di Sauoia, nel Piamonte, e come da quel Cattolico Principe furono gastigati. Cap. VIII.

17 NEl stato del Sereniſſimo Signor Duca di Sauoia, viuendo la felice memoria d' Emanuello Filiberto, Padre del Religioſiſſimo, e Sereniſſimo Carlo Emanuello, Duca preſente, v'erano molti heretici, ed in alcuni luoghi publicamente predicauano, nella loro peſſima, e maledetta Setta, ma la vigilanza di quel Cattolico Principe, eſtirpò con ſollecita diligenza le peſtilenti radici di quei ſcelerati heretici, ſe bene qualche luogo ſtaua oſtinato, ſicome ſtaua Soſpello có quei contorni oſtinato nella ſua prana, e perfida hereſia; e confidandoſi nella moltitudine, ch'in quella parte continuamente andaua aumentando, quegli vſauan molt'inſolenze a'Cattolici, ed in particolare faceuano oltraggi notabili a'Frati, che quiui ſtauano, e dando loro delle mazzate, ed anco occidendone per le ſtrade. Stà nel capo del borgo della Terra, vn Conuento di S. Franceſco dell'Oſſeruanza, di già copioſo per la diuotione antica di quei popoli verſo i Frati, ma mancando la fe-

F. Fauſtino Taſſo nella ſua hiſt. Duca di Sauoia rimedia all' hereſie del Piamõte

Digitized by Google

fede, venne à mancar la carità, di modo, che non solo non pasceuano quei pochi Frati, ma cercando far loro ogni sorte d'insulti, odiauano anco chi lor fauoriua; e più volte hebbero ardire d'entrar nel Conuento, e cacciarui fuoco, e nella Chiesa, ch'è bellissima, vituperar gli altari, e profanar il tempio. Venne all'orecchie del Duca l'insolenza di questi popoli, e determinò di rimediar à questi mali, e gastigarli conforme à loro difetti, onde facendo diligente inquisitione della qualità, e quantità del popolo, eglino, per sgomentar il Duca, che non si mouesse contra di loro, fecero vn catalogo lunghissimo, doue si vedeuano descritte molte migliaia di teste; poiche nõ solo metteuano gli huomini descritti, ma i caualli, i cani, i buoi, i polli, ed ogni sorte d'animale con dire: vedendo il Duca, che vi siano tante persone (come se i bruti descritti, fossero huomini) lascierà l'impresa contra di noi; ma riuscì vana questa loro speranza, perche guidato da Dio il Cattolico Duca, (baluardo fortissimo della S. Chiesa Cattolica Romana) s'auuide dell'inganno; onde segretamente diede di piglio sopra i capi di questa Setta, e ne fece giustitia tale, che tutti mutarono colore, e cangiarono vita, riducendosi à viuere conformi a' Riti della S. Romana Chiesa.

Frati di Sospello malstrattati da gli heretici.

Astutia de gli heretici di Sospello.

Sono gastigati gli hereti. ci di Sospello.

Martirio de' Frati del Conuento di S. Francesco d'Aldernando, Città della Fiandra, insieme colle crudeltà vsate, à Vescoui, ed altri personaggi Cattolici, i quali per la S. Fede di Christo furono pronti à patir ogni tormento. Cap. IX.

18 COlle solite loro crudeltà seguiuano questi heretici di sempre acquistar lueghi, per poter sfogare il bestialissimo lor animo, pieno, e gonfio d'ogn' inhumanità, si come fecero nella presa d'Aldernando, Città della Contea di Fiandra, che doppo hauer vsat'ogni sorte d'iniquità contra de' Ministri Regij, ed altri Cattolici si voltarono alle cose sacre, e Religiose, ruuinando con ogni impietà le Chiese, i Monasterj, gli Oratorij, rubando ciò, che v'era di buono, e spezzando ciò non poteuano rubare. Nella Chiesa principale della Città, rubarono trentasei Calici d'oro, ed altri vasi d'argento, con molti paramenti. Non bastò loro così esecrabile sacrilegio, che volsero metter à sacco il Conuento di S. Francesco, poco fuori della Città, non lasciando niuna cosa intera, ma rompendo, e fracassando ogni cosa, ruppero fino le mura, distrussero fino gli altari, spezzarono fino i vetri, fecero in pezzi fino le campane, cauarono in fino i corpi morti delle sepolture, empiendole d'animali morti, spargendo per le campagne l'ossa de' Cattolici.

F. Faustino Tasso. F. Tomaso Bourch. nelle loro hist.

Conuento di S. Fr. d'Aldernando saccheggiato da gli heretici.

19 Entrati nel Conuento de' Frati Minori, credeuano, che quì dentro vi fussero nascosti alcuni nobili Cittadini; per lo che presero i Frati, da' quali voleuano esser certi d'hauer nelle mani quelli, ch'essi cercauano; ma non v'essendo, i poueri Frati veniuano à riceuer non solo ingiurie vergognosissime (essendo chiamati lupi, asini, pazzi) ma mi-

Frati fatti prigioni, e malstrattati.

Digitized by Google

nacciati anco, e feriti con pugnali, con baſtoni, e coll'archibugi. Nè potendo hauer nelle mani queſti tali, non v'eſſendo, andauano ſmaniãdo per ogni canto del Conuento, abbruciando tutte le porte, ruinando le mura. Stauano quiui molti Sacerdoti della Città d'Aldernando, per ſaluezza dell'anime de' ſemplici, acciò foſſero da loro conſolati, ed animati à ſofferir le tribulationi: onde vedendo i Geuſei, che con furia così sfrenata andauano per lo Conuento, corſero nella Chieſa, per aſpettar quiui quello, che piaceſſe à Dio dar loro; ma trouati, furono preſi, e doppo l'eſſere ſtati incarcerati, furono finalmente morti. Era fuggito ſotto 'l pauimento della Chieſa, dietro ad vn'altare il Sig. Giouanni Mauſio, già per la ſua molta dottrina, e bontà eletto Veſcouo Dauetrienſe: onde ritrouato da' Geuſei, non hauendoli compaſſione, nè per eſſer vecchio, nè per eſſer infermo, lo ſtraſcinarono per tutto 'l pauimento della Chieſa, villaneggiandolo, e percuotendolo; ed egli lodando Iddio, e chiamando il nome di Gieſù ſofferiua ogn' ingiuria, ed ogni danno patientemente. Furono pregati da molti, che voleſſero hauer pietà di lui, poiche, e l'infermità, e la vecchiaia lo ricercauano; onde ſtanchi di più ſtraſcinarlo, lo laſciarono così mezzo morto ſteſo in terra.

Molti Catto. lici uccisi da' Geuſei hereticì.

20 Mentre poi ſcorreuano, cercando per la Città i Cattolici, à caſo ritrouarono in vna caſa di baſſa gente, e d' huomini priuati Monſignor Reuerendiſſimo Giouanni Vpſtal, Veſcouo della Città Palmeſe, il quale oraua. Ritrouato dal Capitano Blomaert, li fù promeſſo di non farli diſpiacere alcuno, sì perch'era conoſciuto da lui, sì anco perch'era tenuto da tutti, huomo d'intatta vita; tutta via incarcerato con gli altri Cattolici, ſofferſe diuerſi trauagli. Si trouarono allora ſedici Cattolici, tutti perſonaggi d'importanza, e per lo più Veſcoui, e Sacerdoti, tutti riſerrati in vna picciola ſtanza, nella quale non v'era altro, ch' vn picciolo letto, nel qual luogo tutti Cattolici faceuano Orationi à Dio, confortandoſi inſieme à ſofferir con patienza quelle pene, raccordandoſi frà loro, quello, che diſſe Noſtro Signore a' ſuoi diſcepoli. Ecco, ch'io vi mando come Agnelli frà lupi. Si preparauano tutti à ſofferir per la fede Cattolica tutti i tormenti del Mondo, e l'iſteſſa morte; pregando Dio, che deſſe loro fortezza in tanti trauagli. Fra tutti principalmente s'affaticaua à predicar à gli altri la patienza, e la toleranza d' ogni trauaglio, Monſig. Veſcouo Palmeſe il Sig. Paolo Coie, huomo nõ ſolo di ſanta vita, ed incredibil patienza, ma ſingolare nelle ſacre lettere. Tutti ſtudiauano in quel picciolo carcere di purgarſi da' peccati, col rimedio della ſantiſs. Confeſſione, raccomãdandoſi à Dio, contentandoſi di voler più preſto patir tutte le pene del Mondo, che violar pur vn tantino la Fede Cattolica. Furono laſciati per molto tempo digiuni, e doppo, nel giorno del venerdì furono da' Geuſei viſitati, con carne di diuerſe ſorti; ma loro fedeliſſimi alla Santa Chieſa, volſero più preſto reſtarſi digiuni, che mangiar quel cibo proibito.

Veſc. Palmẽ. ſo con molti altri patiſce no in prigione.

21 Parue à molti, che non ſteſſero bene quei Sacerdoti con i Laici inſieme, e però li ſeparorono; e nel partirſi, abbracciandoſi inſieme, ſi pro-

Digitized by Google

promessero d'esser sempre costantissimi nella Confessione della Fede Cattolica. Nõ solamente questi, ma molt' altri Cittadini, i quali (se bene priui di libertà stauano in carcere) erano pure del medesimo animo; nè si poterono mai inchinare ad obedire à questi scelerati heretici: questi, ed altri diceuano alle moglie, ed alle loro famiglie (essendo da quelli manigoldi guidati in carcere) restate inpace, che più presto vogliamo morire, che far la volontà di gente infedele. L'animo costante di questi Cattolici, accendeua di sdegno gli heretici di modoche, è colle lingue, e colle mani cominciarono ad affliggerli, poiche alcuni sfodrauano contra di loro le spade, altri li percuoteuano coll'aste dell' armi, altri drizzauano verso loro gli archibugi, ed altri mostrauano di volerli far morir di più cruda, ed acerba morte. Sentono frà questo mentre i Geusei la furia del Rè Cattolico, ed odono, che publicamente ne viene vn minaccioso editto sopra le spalle loro. Però dubitando d' hauer delle loro male operationi à pagarne il fio, si ridussero nella fortezza, e quiui legati menarono i Frati, ed i Sacerdoti Cattolici. Il giorno dunque 4. d' Ottobre, fecero consiglio frà loro del modo di dar la morte à questi Cattolici Religiosi, e secolari, c'haueuano nelle mani. Per lo primo presero il più vecchio, chiamato il Sig. Pietro, e spogliatolo ignudo legati i piedi, e le mani dietro le spalle, fù gittato d'vna finestra nel fiume. Questo santo Vecchio, in tutto 'l tẽpo, ch'era stato prigione, non haueua mai hauuto altro in bocca, che questa benedetta parola: *Fiat voluntas tua.* Doppo lui tutti i Sacerdoti furono l' vno doppo l' altro gittati nel fiume. Trà questi RR. PP. Sacerdoti, e Martiri di Giesù Christo vi fù vn P. F. Giacomo Augorino huomo carico d'anni, e di debolissime forze, del tutto inhabile al nuotare. Questo Sacerdote, non senza miracolo, e gratia speciale di Dio, fù (senza nuotare) portato dall'acque, fino vicino alla riua, dalla qual era discosto molto, e così contrario v' era il moto dell'acqua, che di ragione doueua affogarsi. Portato dunq; dal proprio luogo, doue fù gittato nel fiume, infino alla riua, quiui non hauendo altro con che aiutarsi, raccolse la quasi perduta voce, e gridãdo: aiuto, aiuto, venne chi lo cauò dal fiume, e conducendolo al fuoco, li fece in poco tempo ricuperar le perdute forze, ed il conseruò in vita. Morirono in questa gulfa i Sacerdoti più degni, e più nobili, e più principali di tutta la Fiãdra, i quali erano fugiti quiui per asicurarsi della vita.

P. Giacomo Augorino miracolosamente è liberato dal fiume, e come.

Come 'l B. Guardiano con alcuni altri suoi Frati della Città di Zufania, e'l P. F. *Gio: Rixtel, e F. Adriano Lamberti della Città di Gouda, ed il* P. F. *Cornelio Mussio Confessore delle Monache di S. Anna della Città Delfense, furono da' Geusei heretici con ogni crudeltà martirizati, e morti. Cap. X.*

22 NOn solo in questo stess'ãno 1572. ma nell'istesso tẽpo (come sopra habbiamo narrato) fù fatto gran tumulto da Geusei in Zufania, i Religiosi della qual Città furono sforzati à fuggire, ma nè anco questa fuga, era rimedio al loro male; poiche quelli, che non erano per le strade occupate fatti morire, erano ammazzati altroue. Fù preso il P. Guardiano di S. Franc. nel proprio Monastero, nel quale s'era ritirato à

Vesc. G5ɛ. P. 3. *F Faustino Tasso. F. Tomaso Bourch nelle loro Hist.*

Digitized by Google

Zufania Città prima de' sacerdoti Cattolici.

pregar Dio, c'hormai riguardasse il suo popolo, e dasse fine à tanti trauagli sofferti da' Cattolici; ma gli heretici, hauutolo nelle mani, lo legarono, fino, che trouassero gli altri Frati del Conuento, i quali s'erano nascosti. Subito hauutolo nelle mani, fino che gli altri (intenti al male) andauano per lo Conuento, facendo ogni insolenza, e ruuinando tutte le mura, gittando à terra fino i tetti, fù'l Guardiano steso sopra vna tauola, e quiui con taglientissimi coltelli tagliatogli il ventre in pezzi, spirò di questa vita, con dolor incredibile de' Cattolici, i quali piãsero per molti mesi quella morte. Nell'acerbità del Martirio staua il S. Padre sempre chiamando il nome di Giesù, nelle cui mani raccomandò lo spirito. Presi poi sei altri Frati del Cõuẽto, gli appiccarono, e nel mezzo loro posero il Guardiano così morto. Il giorno della Natiuità della Vergine Madre di Dio, furono presi due Reuer. Padri in Gouda Città dell'Olanda, il P. F. Gio: Rixtel, ed il P. F. Adriano Lamberti. Presi furono spogliati, e doppo l'esser stati feriti in molte parti del corpo, con coltelli, e pugnali, furono strascinati per vn luogo piantato di spine, e quiui per forza fatti passar per vna siepe, ò spineto, fra le spine, de' quali restauano attaccate, oltre il sangue, che stillaua d'ogni parte, le proprie carni. Nè contenti quei lupi arrabbiati di così crudel Martirio, l'appiccarono, e coll'armi acutissime li suentrarono, ed in quel supplicio resero l'anime à Dio.

P. Guardiano di Zufania preso, e morto da gli Geusi.

P. Gio. Rixtel e F. Andreano Lamberti tormentati, e poi appiccati.

23 Nella Città Delfense, nella qual era vn Monastero di Monache, detto S. Agata, fù da' Geusei preso il loro P. Confessore, detto F. Cornelio Musio, huomo, oltre la santità della vita, di molte lettere, e Poeta laureato, d'età di 72. ãni, vedẽdo il P. la grã persecutione, che faceuano gli heretici a' Cattolici, stimãdo, che la Città nõ fosse sicura per difẽderlo da quella tẽpesta Geusea, che crollaua così spietatamãte sopra i cattolici parti col Conte Aga Cattolico, e suo particolar amico, per fuggir quel luogo, e ceder à quell'impeto; ma incontrandosi per viaggio in vn'heretico, li fù tolto il Conte, e menato via. Laonde ritornando à Delfo il P. Cornelio, per non si tener sicuro solo per la strada, nel mezzo del viaggio fù preso d'vn heretico, il qual lo menò seco à Leida, Città nõ molto lontana, insieme con vn giouane d'età di 20. anni. Quiui giunto cominciarono à tormentar il santo vecchio, battendolo nel corpo, e villaneggiandolo nell'honore, poiche quanto all'honore lo chiamauano, cane, lupo, asino, e nel corpo li pestauano i diti de' piedi, e li tagliarono i membri genitali. Staua il giouane tremante à veder con suo dispiacer immenso, tormentar il vecchio, aspettando, che di quell'istessa moneta douessero pagar lui, c'haueuano pagato il vecchio, e pregaua indeficientemente per la patienza del P. Cornelio. Finalmente nell'hora d cima doppo mangiar, fù condotto al luogo di giustitia, e quiui postogli il laccio al collo, ma non potẽdo per debolezza ascender le scale le, stauano àmezzo di loro, fù col laccio attaccato gittato di quel luogo, ed appiccato, rese l'anima al suo fattore. Della morte del S. Padre n'hebbero dispiacer grandissimo tutti i Cittadini di Delfo, e ne dimostrarono segno col pianto, che si faceua publicamente, non solo per la Città, ma

P. Cornelio Musio di S. Agata detto.

P. Cornelio è fatto prigione col compagno.

P. Cornelio condotto al luogo del patibolo è appiccato.

Digitized by Google

ma per tutte quelle terre circonuicine dou'era conosciuto.
Fù sepolto il corpo nella Città di Leida con dispiacer del popolo; al quale i Cattolici concorrono con molta diuotione, e di lui l'anima viue nel celeste regno. Il giouane predetto piacque al Signore, doppo vna lunga prigionia di liberarlo dalle mani di quest'arrabbiati heretici, con molto profitto dell'anima sua.

Come in Olanda, e nella Gheldria, gli heretici fecero ogni sorte di male contra de' Frati di San Francesco; e de' Padri della Certosa, con morte di molti di loro, e con destruttione de' Conuenti, e delle cose sacre insieme.

Cap. XI.

24 NEll'Olanda di quest'anno 1572. gli Geusei heretici hauēdo veduto diuersi monimenti di guerra in quest'Isola cagionati dalla setta de gli Vgonotti, presero ardire, e di nuouo ritornarono ad vsare l'impietà loro, e faceuano conoscer à molti Religiosi, quanta fosse la lor crudeltà, e quant'odio portassero a' confessori della Fede Cattolica; poic' haueuano già in pochi giorni gittato à terra molti Monasteri de' Frati di S. Francesco, colla morte di molti di loro, ed abbruciate molte Chiese di diuersi Religiosi. Anco nella Selanda erano cresciute alcune male piante, le quali cominciauano à far frutti simili alla radice loro, poiche in vna sola mattina furono presi i Sacerdoti della Chiesa maggiore d'vna delle principali Città, e menati cattiui, e fù cacciato fuoco nel Monastero di S. Francesco, dal quale hebbero tempo i Frati di fuggire, auuisati dal Signor Pietro Pontio, huomo di quella Religione, il quale hauendo certezza di quanto bramauano gli heretici, ne fece segretamente consapeuoli i Frati, i quali fuggiti di fuori del Conuento, e nascostisi in vn giardino di detto Pietro, fuggirono la furiosa rabbia di quei scelerati.

F. Faustino Tasso nella sua hist.

Incendio del Conuento di S. Francesco di Selanda.

25 Non sarà cosa disdiceuole il narrare in questo luogo le crudeltà vsate, anco nello stesso tempo, e nella medesima Prouincia contro'l Reuerendissimo Vescouo Lindano, ed i Padri Certosini, e cose sacre, poiche si vedrà con quanta inhumanità, e strage questi nimici di Dio procacciassero la destruttione de' Religiosi tutti; dico dunque, che nella Gheldria gli heretici stessi con ogni sorte di stratagemmi, ed inganni s'impadronirono della Città di Ruremonda, nella quale entrati, la saccheggiarono d'ogni parte, abbruciando le case, spogliando le botteghe, ammazzando i Cattolici, e facendo ogni sorte d'oltraggio a gli huomini, ed alle donne, non perdonando nè al grande, nè al piccolo. Per lo primo saluto entrarono nella Chiesa maggiore, e spogliarono gli altari, leuarono le sacre imagini, ed abbruciarono gran parte del tempio; e doppo saccheggiarono il Vescouado, nel quale dicono tutti i scrittori, che v'era vna delle più belle librarie, che fosse in tutto quel paese: Buono fù per Monsignor Reuerendissimo Guglielmo Lindano Vescouo, l'esser fuori della Città, perche se l'haueslero hauuto nelle mani, come s'affaticarono, cercandolo per ogni luogo, li faceuano

Digitized by Google

uano prouare di quanta crudeltà fossero progenitori. Dapoi che la Città di Ruremonda nobilissima della Gheldria, fù saccheggiata dagli arrabbiati lupi de'Geusei, fatti nelle crudeltà più crudeli vennero verso il luogo della Certosa, e quiui giunti entrati con ogni irriuerenza gridauano, ò denari, ò sangue; ò denari, ò sangue. Non potendo resistere all'horribil assalto vn Frate sacro, c'hauea cura della porta, presentò le chiaui nelle mani loro, chiedendo pietà per amor di Dio; ma loro da'quali era lontana ogni pietà, prese le chiaui, in ricompensa di questo fauore, lo ferirono con vn'alabarda sopra il capo, onde dal colpo mortale, cadde morto in terra il Santo Frate. Dapoi questo, entrando nel Conuento, trouarono due altri Frati Laici, i quali hauendo vdito lo strepito, ed imaginatosi quello, ch'era, si nascosero, fra quali vno ve n'era vecchio di più di 70. anni, ed infermo, che si stauà nel letto: sopragiunti questi due Frati, furono con impietà crudele ammazzati, lasciati questi due morti, come'l primo, entrarono dentro al secondo Chiostro del Conuento, pur replicando ò denari, ò sangue, e rotte alcune porte serrate, trouarono vn Frate Sacerdote vecchio, appoggiato ad vn bastone, col quale caminando al meglio, che poteua, andaua reggendo la vita, e subito col medesimo bastone l'ammazzarono. Altri caminando più à dentro, trouarono vn'altro Frate Sacerdote, il quale per fuggir la morte incontrò la morte; poiche fuggito in cella, trouò, che di già ella era occupata da gli heretici, da'quali fù subito ammazzato.

Ammazzano vn Frate Laico de' Certosini.

Morte di due Padri Certosini per mano de gli heretici.

Altri Frati ammazzati

26 In vn'altra cella trouarono vn Frate di maturissima età, e di statura grandissimo, e mentre faceano pensiero d'ammazzarlo, trouandoli appresso alcuni paramenti della Chiesa, ed alcuni vasi d'oro, e d'argento gli tolsero ogni cosa lasciandolo viuo. Appresso di questo vecchio ve n'era vn giouane suo nipote, che lo seruiua, onde lo presero; e cercauano per mezzo di diuersi tormenti farlo confessare, doue fosse il resto de'paramenti, e vasi della Chiesa, ma confessando non saper cosa alcuna, lo menarono legato fuori del Conuento, e lo ferirono crudelmente sopra il capo, e stando in questo modo, si scuotè dalle loro mani per alcuni pochi denari, che furono alcune monete di valuta d'vna piastra. Fatte queste crudeltà entrarono nella Città, e quiui chi rompeua i muri, chi cacciaua fuoco nelle Case, chi profanaua gli altari, chi scancellaua l'imagini di Christo, della Vergine, e de'Santi, chi presi i Calici, ed altri paramenti li gittauano à terra, e con quei piedi traditori li calpestauano. Mentre faceuano questi vituperij alle cose sacre, vn Frate Diacono volendo riprenderli, fù da loro assalito, e con vn'acutissimo pugnale passato da banda à banda, onde versando l'innocente sangue nella Chiesa, rese l'anima à Dio, e correndo addosso à due altri Frati con ogni crudeltà li ferirono. Quiui s'abattè il Procurator del Conuento, onde non volendo dar loro ciò, che li chiedeuano, con vna mannaia gli aprirono il capo, e lasciatolo nella Chiesa più morto, che, viuo, fù dapoi menato in piazza, e quiui con vn'archibugio fatto morire. Vn'altro spogliato ignudo, fù d'vn di loro con vn'archibugio passa-

Ruina della Chiesa della Certosa.

Morte d'vn Frate Diacono.

Procuratore della Certosa, tormentato morto.

Digitized by Google

passato d'vn canto all'altro. Ricercando i Geusei d'vn' altro Frate, che volesse dar loro vna certa somma di denari, e non n'hauendo, con vna daga, stando così in piedi l'ammazzarono, diuidendolo in due parti. Appresso il quale stando vn suo fratello, e compatendo veder le sue carni così tormentate, piangeua; onde sentito da quei malfattori, lo ferirono nel braccio manco, così forte, che doppo pochi giorni morì. Staua la Chiesa piena di sangue per l'occisione de'Frati; ed vno ve n'era, il quale vicino à morte faceua oratione al Signore, ma veduto d'vno di quei scelerati, ch'entrarono nella Chiesa, subito li percosse le labra, dicendo. Ahi scelerato Monaco, ancora hai ardimento d'orare? preghi forse per noi, eccone il premio; e seguitando nel percuoterlo, e burlarlo, sopragiunse vn Gentilhuomo, pur della setta heretica, il quale mosso d'vna naturale pietà, vedendo il Frate affogarsi nel proprio sangue, e percosso d'vno di quei scelerati, lo menò per mezzo de'nimici fuori della Chiesa, in casa d'vn Cittadino, onde per cento piastre fù riscosso da quelle scelerate mani, ed essendo guarito, andò ad habitar nella Certosa di Colonia; doue visse per alcuni mesi in santissima, e benedetta vita.

27 Staua nascosto il Sagrestano del luogo, fino, che quella furia Geusea hauesse fine; ma veduto, fù preso, e per forza gli conuenne insegnar il luogo, dou'erano i paramenti segreti; i quali furono subito rubati: Doppo menarono il Frate legato nella piazza della Città, e lo pungeuano colle punte de'pugnali, cacciandolo in questa maniera fino al mezzo della piazza, nel qual luogo gli furono tagliato il naso, e l'orecchie, e nel mezzo della fronte gli fecero vna Croce tagliata, leuandoli parte della cotica. Stando il patiente Frate à questo modo tutto sangue, per maggior disprezzo gli diceuano: predica Frate, che t'ascoltaremo. A' quali rispondendo diceua; Che volete voi, ch'io vi predichi, se non volete ascoltar la parola di Dio; però vi prego, che per amor di Dio vi mouiate à pietà di tante pene, ch'io patisco, e questo sarà, ponendo fine à questo mio crudel martirio, che sofferisco volentieri, per l'amor del mio Sig. Giesù Christo. Perdoniui il Signore, ch'io vi perdono, e lo prego à darui gratia di conoscere il vostro errore. Ragionando il Santo Frate, vno di quei scelerati gli sparò vn'archibugiata nella gola, e finì questa vita mortale. Nella medesima Certosa v'era vn luogo, doue il Reuerend. Signor Paolo Vceluich, Cappellano del Vescouo di Ruremonda, huomo di singolar dottrina, e di santissima vita, Predicatore egregio, e nell'vfficio del predicare assiduo, soleua nelle sue prediche riprender i vitij, e biasmar i peruersi costumi de gli heretici, per lo che era molto odiato da loro. Venuto nelle loro mani, subito lo spogliarono ignudo, e lo strascinarono intorno al Monastero, più volte burlandolo, e gittandoli nella faccia ogni sporchitia, con ogni sorte d'oltraggio. Doppo condotto nel giardino del Monastero gli ferirono la testa, dalle quali ferite vsciua in tanta copia il sangue, che non era conosciuto per faccia d'huomo; e finalmente, con vn'archibugiata l'ammazzarono.

Vituperij fatti ad vn Frate.

Martirio, e morte del Vescouo di Ruremonda.

Il

Digitized by Google

28 Il P. Vicario della Certosa, mentre duraua, questa così crudele,ed acerba strage si stette nascosto per timore,ma fù (non sò come) trouato,e subito spogliato dell'habito, con minacciarli la morte se non daua loro l'argentaria del Conuento nelleloro mani. Nondimeno promettendo ducẽto piastre fù lasciato; nè si tosto hebbero d'vn suo diuoto i denari,come rompendo ogni promessa fede,l'ãmazzarono. Il R. P. F.Gioacchino Priore dell'istessa Certosa, per liberarsi, fece dar molti denari à quei scelerati, credendo satiar la loro ingordigia;pur fatti nell'amoreuolezza più crudeli,li spararono vn'archibugiata,la qual essendo sparata nel petto la palla(non senza miracolo) li stracciò l'habito, senza toccarli la pancia, ma solamente restando ferito nel braccio mãco leggiermente. Doppo l'esser stato il buon Padre per molti giorni prigione, fù lasciato, e ritornato à Colonia visse pochi mesi, poiche dal molto patire, c'hauea fatto, non molto doppo, santamente se ne morì.

Vicario della Certosa amazzato.

Miracolo del Padre Prior della Certosa.

Le crudeltà, che maggior crudeltà non si può vdire, e martirio di molti Religiosi Francescani seguito nella Fiandra per mano de gli Heretici. Cap. XII.

29 NElla Fiandra da gli Vgonotti stessi erano vsate infinite crudeltà, ed in particolar furono morti di crudele, ed acerbissima morte alcuni Religiosi, ch'io narrerò quì appresso diffusamente. Vennero ne'medesimi giorni i Geusei nimici,e ribelli di Dio,e del loro Rè,e come sitibondi del sangue de'Religiosi, messero tutte le Città, e Terre di quella Prouincia sollopra. Questi scelerati (per non lasciar sorte di martirio, che non fosse esercitato ne'poueri Religiosi) hauendo nelle mani molti Frati Certosini, Canonici Regolari,e di San Francesco,e del Carmine, gli andauano martirizzando à due à due con diuersi martirij. Fra questi ne presero due,i quali furono bolliti viui, e doppo furono cauati tutti strutti dall'acqua, e dal fuoco cocente, che per tre hore bollì gagliardamente, furono gittati à mangiar à i cani, i quali(per miracolo)parendo hauere à nausea quella carne,doppo hauer la fiatata,si partiuano.Alcuni altri di questa medesima massa,ne furono passati con grossissimi stiglioni dalle parti posteriori fino al collo,e così ancor viui posti sopra accesi carboni, e girando attorno lo stiglione; li cuoceuano come carne di vitello, ò d'altro animale per far arrosto.

F. Faust. Tasso nella sua hist.

Frati fatti prigioni da gli heretici.

Due Frati fatti bollire viui da' Geusei

Frati arrosti ni melli stiglioni.

30 Più oltre (che par cosa impossibile, ed horrenda da pensarui pure) pigliauano il grasso, ch'vscito dal fuoco colaua d'ogni parte,e serbato in diuersi vasi di rame, doppo quel martirio, alcuni empij andauano per le strade della Città con quei vasi in spalla gridando per dispregzo,e deriso:à chi vẽd'io sõza fratesca?chi vuol cõprar à buõ'prezzo lardo di porco Papesco?chi vuol fornirsi da me d'arrosto Romano? laonde questi scherni, e molt'altri,ch'io (per lo dolore, che sento nello scriuere)nõ raccõto,andauano gli empijGeusei dicẽdo, doppo la morte de'Santi Cattolici Religiosi,e sbeffando i corpi,e le carni loro.Mentre

Geusei vanno vendendo il grasso de' martiri Religiosi.

Digitized by Google

tre molti Religiosi stauano in vna stanza per douer esser martirizzati tutti, non s'aspettando altro, che qualche sorte di martirio straordinario, e fuori dell'vsato; v'era vn F. Giacomo Francescano Fiamengo, d'età di 25. anni, ed vn F. Girolamo Certosino d'età di trenta, i quali erano d'vna bellezza di corpo incredibile, per la quale si faceuano risguardare, ed insieme compatir da tutti, che giouani tanto belli douessero così vituperosamente morire. Non era in loro minor la diuotione, vnica bellezza dell'anima, di quello ch'era quella del corpo, e si come col corpo moueuano à pietà, così colla diuotione incitauano à lagrime i riguardanti. Si trouaua quiui vn Zuber Tedesco, huomo pieno di carità, il quale vedendo fra molti Frati, che doueuano esser martirizzati questi due, si mosse à pietà, che giouani così belli, e così diuoti hauessero à morire; onde prese alcuni panni secolareschi, che teneua, ed vna notte hebbe comodità d'andar dou'erano i Frati, e quiui spogliatili de loro panni religiosi, li vestì de'panni secolari, e dando loro libertà, li fece fuggire. Dubitando poi il Tedesco d'esser scoperto, pigliò l'habito del Frate Certosino, e vestì se stesso, e quasi per scherno andaua publicamente fra le genti, hauendo le maniche piene di sabbia, facendone l'asperges, per doue caminaua: di modo, che con quest' effetto (che da tutti era tenuto, che fosse fatto per ischernir i Religiosi) il Tedesco liberò i due Frati dalla morte. L'habito del Frate di S. Francesco, fù preso d'altri heretici, ed empiuto di paglia in forma d'huomo, fù legato nella piazza ad vn palo, e riempiute le maniche di quel Frate di poluere, che vestiua l'habito di S. Francesco, fù dato fuoco alla polue, doue essendo il Frate finto, composto con molti legni duri coperti di paglia, n'andò l'habito infino al Cielo, ardendo; e diuedendosi quei legni in più parti, i quali, doppo esser giunti fino doue poterono andare, ritornarono in diuersi luoghi della piazza: ed in questo modo scherniuano non solamente gli habiti delle sacre Religioni, ma anco i santi loro Fondatori.

F. Giacomo Fiamengo.

Atto generoso di Zuber Tedesco, in liberar due Frati.

Bruttissimo atto verso l'habito d'vn Frate di San Francesco.

Del Padre Fra Giouanni Riuotorto, e di Fra Pietro Menquio martire, con vn miracolo d'vn'Imagine della Maddalena. Cap. XIII.

31 QVantunque il ragionamento di questi due Padri, douesse cominciare da Fra Pietro, nondimeno sà bisogno secõdo l'ordine dell'historia trattar prima del P. F. Giouanni; dico dunque, che F. Giouanni Riuatorto, detto ancora Rinustorto, fù Sacerdote, e Padre molto Religioso, che nel Capitolo celebrato in Auignone, l'anno 1572. fù fatto Ministro Prouinciale; il qual subito volendo cõpir quello, che spettaua al suo vfficio, deposta ogni paura, ancorache in ogni luogo vi fosse qualche aguato degli heretici, se ne passò ad Arli, ed andando doppo in Linguadocca, appresso l'acque morte, ò le fosse Mariane, fù preso da gli heretici, vscendo della grotte di Valuerde gli archibugieri, nel qual luogo teneuano il presidio, ed in

Vese, Gonz. P. 3. Fra Faust. Tasso nella sua hist.

F. Giouanni Riuotorto patisce molti tormenti per la fede di Christo.

Digitized by Google

quello si conduceano, e subito legateli le mani dietro, e gittatoli vn laccio al collo, conducono alla spelonca delle crudeli, ed atrocissime bestie, vn'huomo da bene, vn venerando vecchio, ed vn'patientissimo Padre, come vn huom scelerato, e reo, con molte ingiurie, dishonori, beffe, vrti, fianconi, percosse, e scherni. Conduceua questo buon vecchio seco per compagno il diuotissimo, e Religioso F. Pietro Menquio, nato in San Paolo, luogo posto in Prouenza, appresso Manascaui, Dioceſi d'Aquio, Sacerdote, Predicatore molto studioso, e della Religione meritissimo, il quale per rihauersi alquanto dalla fatica del caminare, di comandamento del Padre se ne veniua sopra vn mulo, il quale fù tosto da gli heretici co i pugnali vccisо, alla presenza del suo Padre legato; a cui il carissimo compagno ragionando, e mezzo morto, inanimiua à patire costantissimamente per simil cagion la morte. Vccisо dunque questo, e lasciato il suo corpo insepolto, che fù doppo portato nel Conuento dell'Osseruanza d'Arli, cacciano il Padre in vna stretta prigione, ed iui lo tennero tre mesi, cibato del pane delle lagrime, lasciandosi intendere di lasciarlo qualhor pagati li fossero cinquecento scudi d'oro, non ragionandosi però delle bagaglie, ch'egli seco hauea, perche quelle per ragion di guerra erano fatte loro; finalmente la cosa si ridusse à questo, che s'ei si voleua prouedere della vita sua era bisogno, ch'ei pagasse trecento scudi; la qual somma di denari posсia, fù pagata per suo riscatto dalla Prouincia di Prouenza, e fù liberato; ma in quella prigionia s'infermò di maniera, che non si risanò mai fino alla morte, ed in quel tempo, ch'ei visse, fù vn continuo affanno, ed vna continua morte. Morì finalmente in Arli Guardiano del luogo, ed iui fù sepolto.

Fra Pietro Menquio vccisо da gli heretici.

F. Gio. paga 300 scudi per le riscatto della sua persona.

32 Hauendo li perfidi heretici gittato à terra, e distrutto il Conuẽto di S. Chiara di Carcassona della Prouincia di S. Lodouico, e talmente, ch'altro non v'era restato se non vn sepolcro, ed vna Croce di pietra ornata d'oro, e di vari colori, con vn'imagine della Maddalena, a'piedi della Croce; nè essendo ancor satij, andò vno d'essi per tirarla à terra, e fatto vn laccio lo pose al collo della Maddalena, pensando, che quell'imagine non fosse così forte, che tirando di buona forza non venisse à cadere, e cominciò fortemente à tirare; ma Iddio non permesse, ch' vna tanta scelleratezza hauesse il loro desiato fine, perche fece venir à quel ribaldo le vertigini, ed in maniera crudeli, che li diede à fuggire, senza saper oue s'andasse, abbandonando il laccio. Essendo ciò stato riferito al Vescouo, ed al popolo Cattolico, fatta vna solenne processione, andarono con gran pompa à quella Croce, doue arriuati, il Vescouo comandò, che fosse portata vna scala, sopra la quale ascendendo egli, cauò il laccio dal collo à quell'imagine con vniuersal pianto; e con supplicheuoli preghiere intercessero da Dio il perdono del sacrilegio, da quei scelerati commesso.

Miracolo notabile.

Come

Digitized by Google

Come i Geusei Heretici, entrarono in vn Monastero di Monache dell'Ordine del Padre San Francesco, di Ruremonda, e del stratio, e crudeltà, che fecero à queste pouere serue di Dio. Cap. XIV.

33 LA notte delli sei di Giugno, i Geusei s'accordarono d'entrar in vn Monastero di Monache bigie, dell'Ordine del P.S. Francesco, ch'era nella Città di Ruremonda, onde aspettata l'occasione, alquanti gittarono à terra la prima porta della clausura con tanto strepito, che tutte le Monache imaginandosi di quello, ch'era, si leuarono dall'Oratione, che soleuano fare in quell'hora doppo il Mattutino, e quà, e là corrêdo, nõ sapendo doue assicurarsi, perch'erano tutte spauẽtate, e fuori di loro medesime. Era dentro la prima porta vna corticella coperta, doue era poi vn'altra porta assai forte, e ben custodita, nella quale toccando, e gridando: Aprite, aprite; niuna rispondeua, ma si sentiuano le spauentose voci andare al Cielo, e pianti delle Monache incredibili: Vedendo gli empij heretici, che nessuna compariua ad aprir la porta, con alcuni stromenti di ferro, e con l'armi d'hasta la leuarono di peso, fuori de' gangheri; nè potendo però cadere, essendo pontillata di dentro fortissimamente, anzi quasi del tutto murata, con pietre portate à mano, v'accesero il fuoco. Mentre la porta ardeua, credendosi le Monache, che colla porta ardesse anco la Casa, e quiui tutte douessero morire nelle fiamme, montarono sopra le finestre, e gridauano misericordia, le cui voci erano portate dal vento per tutta la Città: ma tutti erano così occupati ne' proprij negotij, (essendo tutta la Città posta à fuoco, e fiamma) che non si poteua attendere à casi d'altri. Haueuano anco questi heretici fortificati i passi di modo, che se bene fosse venuto l'aiuto, non haurebbe potuto contrastar con quelli, che per guardia erano con molti archibugi posti alla bocca di tutte le strade. Non vedendo altro rimedio, le spauentate Monache si serrarono nelle proprie celle al meglio, che poterono; e fra questo mentre, hauendo il fuoco fatto assai potente strada, gli assassini heretici, ansij dell'honor delle sante Monache, entrarono per tutte le parti, e come leoni ruggenti correuano per tutti i luoghi del Conuento, gridando: Fuori Monache: Fuori Monache. Sentiuano le Vergini di Christo queste voci, le quali trafigeuano loro il cuore, e sentiuano i strepiti, che per casa faceuano quei diauoli: onde parendo loro vedersi intorno spasimauano di paura; nè altro sapeuano che farsi in tante angoscie, che pianger, e chiamar Nostro Sig. Giesù Christo in loro aiuto.

F. Fausc. Tasso nella sua hist.

Monasterio di Monache assalito da i Geusei heretici.

Incidio della porta del Monasterio delle Monache di Ruremonda.

34 Doppo che (scorsi per casa, e gittata sossopra ogni cosa) non videro le Monache, gittarono à terra le porte delle loro celle, e quiui facendo à quelle mansuete pecorelle i maggiori stratij del Mondo, le lasciarono più morte, che viue. Tutte le Monache, vedendo ogni cosa in confusione, si diedero à fuggire verso la porta; ma'l fuoco, ch'era acceso, vietaua loro l'vscita, doue bisognò, che stassero à discretione

Digitized by Google

di quei scelerati malfattori, i quali doppo hauer vsato ogni sorte di crudeltà verso le pouere serue di Dio, si diedero à rubar ogni cosa, che poterono hauere, mettendo il resto à fuoco, e fiamma; e poi partirono nel far del giorno, lasciando ogni cosa in vltima ruuina. Doppo la partita de gli heretici, alcuni ve ne restarono nascosti nel Conuento, con disegno di rubare alcuni argenti, c'haueuano serbati (per non esser veduti da gli altri) sotto terra in alcuni buchi, i quali aspettando di far l'effetto nel mezzo della notte, s'erano nascosti in vna stanza: La onde, venuta l'hora del Mattutino, fino che le Monache stauano all'oratione in coro, gli appiattati vscirono fuori della stanza, per andar appunto dietro in coro à pigliar gli argenti sotterrati; e mentre questi heretici sacrileghi caminauano, furono sentiti dalle Monache, le quali dierono nelle grida à più potere. Allo gridar delle Monache, vscirono i vicini, e corsero verso il Conuento, per soccorrer le Monache, e fra tanto accorti i ladri dell'aiuto, che veniua contro di loro, dierono à gambe, lasciando gli argenti sotto terra; ma trouati poi dalle Monache furono dissotterrati.

Monache maltrattate da i Genseí senza niuna pietà.

Della morte di sei Beati Frati, vccisi con ogni crudeltà da gli heretici nella Francia, cioè Fra Pietro Odion, F. Giuliano Gubico, Fra Giouanni di Lusia, F. Ridolfo Giamet, F. Guido Tedesco, e Frat' Emerico Vitet.

Cap. XV.

35 ESsendo riempiuta, quasi per ogni parte la Francia di diuersi heretici, i quali crudelmente assaltarono diuersi Conuenti di San Francesco, ed ammazzarono molti Frati; nel Castello chiamato Osan, ammazzarono il Beato F. Pietro Odion, non solamente Predicatore, ma Lettore in sacra Teologia, nel Conuento di Castel Rodolfo, il quale essendo albergato nel detto Castello d'Osan, fù da gli heretici scoperto, e con grand'iniquità, e crudeltà ammazzato, andandosene al Cielo colla palma del martirio.

Vesc. Gon. par. 3. Fra Faust. Tasso, e Fra Tobourch. nelle loro hist. F. Pietro Odion ammazzato.

Nel Conuento di Rossi entrarono gli heretici, ed il primo, che trouarono dentro alla porta della clausura, fù'l Beato P. F. Giuliano Gubico, Predicatore, e Confessore; e quiui con vn pugnale lo passarono da banda à banda, e subito inginocchiatosi, disse; Giesù, e rese l'anima al suo Signore.

F. Giuliano Gubico vcciso.

Nel Conuento detto Madunij, furono ammazzati il Beato P. F. Giouanni di Lusia, e'l Beato Padre F. Rodolfo Giamet, Predicatori molto celebri, e detestatori de gli heretici. Essendo saccheggiato il Conuento in vn luogo chiamato Fulgerio, questi due PP. s'opposero à gli heretici, per riprenderli de'loro errori; però assaltati cõ armi d'asta, furono passati vno da parte à parte, e'l Padre Giouanni vecchio, e quasi decrepito, fù ferito sù la testa, d'vn colpo, che subito lo messe morto à terra.

F. Giouanni di Lusia, e F. Rodolfo Giamet, vccisi da gli heretici.

Nel

Digitized by Google

Nel Conuento detto Bercorio, il Venerando Padre F. Guido Tedesco, già Guardiano di Castel Rodolfo, era solito riprender gl'heretici, i quali vedendo il Padre in gran consideratione del popolo, per la sua buona dottrina, e santa vita, non osauano (non si vedendo il comodo) farli dispiacere, ma l'odiauano à morte. Occorse, ch' vn giorno, il Padre fù veduto nell'horto d'alcuni heretici, i quali vedendosi quella occasione, entrarono per vna buca fatta nel muro, e quiui con molte ferite nella persona d'ogni parte, l'ammazzarono. *F. Guido Tedesco ammazzato da gli heretici.*

Nel Conuento di Colletti del medesim'Ordine Francescano, gli Heretici spararono vn'archibugiata al Venerando P. F. Emerico Vitet, e colto nella testa morì subito; onde soccorso da' Frati, doppo morte, lo trouarono colle ginocchia à terra, in modo d'oratione; e fù sepellito, e tenuto da'Cattolici in molta veneratione, per la santità della sua vita, e per lo martirio sofferto per la Fede Cattolica. *F. Emerico Vitet vccisso.*

Di molti Padri, che patirono nell' Inghilterra gran persecutione per la Fede Cattolica; e come Giouanni Storeo, Dottore diuotissimo della Religione Francescana, ed Inquisitore della Regina Maria d'Inghilterra, doppo la morte di lei, fù appiccato, per la Confessione della Fede Cattolica. Cap. XVI.

36 IN questi tempi, l'Inghilterra era venuta à tanta bestialità, che non si poteua parlar publicamente in difesa della Fede Cattolica, sotto pena capitale; per lo che ogni sorte di Religiosi, e particolarmente la Religione Francescana era maltrattata, e furono forzati quei pochi Padri, ch'erano rimasti in quell'Isola fuggirsene, vedendo, che l'altre Religioni, il simile faceuano; ma fuggir non volle il Signor Storeo diuotissimo della Religion Francescana, ed amicissimo di quei Padri, ma saldo, e forte nella Santa Fede, se ne rimase in quel Regno; il quale fù martirizzato d'acerbo, e crudel martirio, come quì appresso descriuerò; e quantunque egli non sia Frate Francescano, per esser tanto diuoto della Religione Serafica, l'hò voluto porre come benefattore, e come vero Cattolico, che merita di lui esserne tenuta memoria; e ciò seruirà per vn vero specchio di costanza, ed esempio notabile d'vn vero, e Cattolico Christiano. *F. Faustino Tasso nella sua Historia.*

37 Era Gio: Storeo Dottore Eccellentissimo, nell'vna, e l'altra legge, huomo Cattolico, e diuoto di S. Francesco, e della Religione sua, e Lettor publico del Rè nell'Accademia Ossoniense, e fece l'vfficio di Cancelliere appresso il Vescouo di quella Città per molto tempo: Laonde essendo in quel tempo perturbato tutto'l Regno d'Inghilterra, per la separatione d'Henrico, e Caterina, Rè, e Regina; stette sopra di sè in pensar quello, che far douesse, ò ammogliarsi, ò farsi Religioso Francescano, e doppo si risolse d'ammogliarsi, e pigliò vna Signora principalissima, detta Giouanna Varsca; fù fatto subito Gouernatore di quel luogo, nel cui maneggio si portò così felicemente, *Prende moglie.*

e con

Digitized by Google

e con tanta sodisfattione di tutti, ch'era stimato de'primi di quel Regno. Oltre il valore nell'armi, era così eloquente Oratore, che facendo vn'Oratione nella morte d'Henrico Rè, sotto Odoardo suo successore, esaltò con tanta enfasi la Cattolica Fede, che molti offesi nell'animo lo fecero porre in carcere, nella quale vi stette molti giorni, e mesi. Ma cauatone finalmente a'prieghi di molti, si partì, ed andò ad habitare in Fiandra, viuendo sempre cattolicamente. Doppo, al tempo della Regina Maria, derelitta dal Rè Odoardo, ritornò in Inghilterra, e fù fatto Inquisitore dell'heretica prauità, nel qual vfficio, esercitandosi santamente, essendo da se odioso à i nemici di S. Chiesa, venne ad acquistarsi molti contrarii; n'è marauiglia, essendo, che la verità partorisce odio. Morì la Regina Maria, dõna certo diuota, e religiosa, nella cui dignità, successe Elisabetta; nel tempo della quale, molti di quelli, che dalla Regina Maria erano stati gastigati, dissero parole indegne della bontà della morta Regina Maria, trattandola da crudele. Queste parole vdite dallo Storeo, non se ne passarono senza risposta, però disse, che non conoscena, che la Regina Maria haueste peccato in altro, che nel lasciar in terra, e particolarmente in quel Regno, la radice di questa maledetta heresia; poiche con molti rami, ch'ella haueua tronco, bisognaua hauerli sradicati à fatto, perc'hora'l Regno non si farebbe fauola del Mondo, con tanto danno vniuersale, dalla sì Religione, della vita, e della roba, come della perdita del credito, e della sua antica reputatione. E perche la Regina Elisabetta non solo era infettata, ma fracida, ed ammorbata da questa carogna, subito i cultori di questa Setta, si diedero à credere, che le parole dello Storeo fossero dette sopra la Regina, ouero finsero di così credere, per dar più colore all'empio lor disegno; onde non cessarono mai di calunniarlo, infino à tanto, che ne fosse messo in carcere. Doppo l'esser stato per alcuni anni prigione, nacque occasione di fuggirsene; onde si partì segretamente, e tornò in Fiandra, e stando in Louanio, doue haueа studiato, e letto, viueua con vn pensiero, che l'affliggeua molto, il qual era questo, che si doleua d'esser fuggito dal Martirio, ch'in Inghilterra gli era apparecchiato per la Confessiõn della Fede Cattolica. Di modo, che viuendo in questo pensiero, che lo disturbaua assai, conoscendo quanto in quel Regno fossero in odio i Frati, particolarmente di San Francesco, per esser da loro gli Vgonotti tocchi sul viuo nelle loro predicationi, determinò di farsi Frate, e d'eseguire il pensiero, che già haueua, quando alla sua consorte fosse piaciuto di farsi Monaca, accioche potesse far la penitenza della colpa, che li pareua, hauer commessa nel fuggir il Martirio.

E posto prigione per hauer lodato la Fede Cattolica

Morte della Regina Maria.

Storeo difende la Regina Maria.

Storeo è carcerato.

Si fugge à Louanio.

Desiderana farsi Frate per hauer il Martirio.

Del

Digitized by Google

Del Desiderio, c'haueua questo diuoto huomo di farsi Frate Francescano, e di patir il Martirio della Fede Cattolica; e come finalmente si trasferì in Londra, oue riconosciuto fù carcerato e non molto doppo fatto morire.

Cap. XVII.

38 COntinuando nel buon proposito di farsi Frate, quando hauesse potuto, il diuoto della Religione Francescana Giouanni Storeo, tentò, e procurò ogni via possibile per conseguir questa sua diuota volontà, per hauer occasione non solo di farne penitenza, ma di conseguirne il Santo Martirio; ma frà questo mentre li venne occasione d'andar sopra vna naue che (piena di mercantie proibite) andaua in Selanda; onde, spiegate le vele à i venti, vide l'Inghilterra; la quale veduta da lui, leuò le mani al Cielo ringratiando la Maestà di Dio, che le desse mezzo, e modo d'adempire quello, che già tanto tempo desideraua. Venne doppo alcuni giorni nella Città di Londra, onde conosciuto, fù subito carcerato nella Torre di Londra; e quiui stando con allegrezza, diceua publicamente à chiunque li parlaua, ch'egli non era soggetto alla Regina Elisabetta, per esser ella heretica, ma ben'essere vassallo, e suddito del Rè Cattolico. Chiamato doppo alcuni giorni in giuditio, con molti altri Cattolici d' Anuersa furono tutti condennati, come offensori della Regia Maestà, e come conspiratori contra la Regina. Facilmente l'haurebbe potuto negarlo Storeo, e non solo non volle farlo, ma confessaua liberamente, che non conosceua niun Giudice in Inghilterra, essendo suddito del Rè Cattolico. La causa, che moueua lo Storeo à dire, che non conosceua Giudice in Inghilterra, era la sentenza del Sommo Pontefice, publicata contra la Regina, che la priuaua d'ogni potestà, e giurisdittione di comandare; onde niun magistrato ordinato da lei era valido; però per non incorrer nella scomunica, ancor lui confessaua liberamente, che non conosceua Giudice giuridico in quel Regno. Di modo, che per non hauer scrupolo di cõscienza, volle più presto versar il sangue, (come scrisse alla moglie,) e morire, se bene haueua l'età di settant'anni, che confessarsi soggetto della Regina Elisabetta. L' vltimo di Maggio, venuto il Custoste della prigiona à trouarlo, gli dimandò se voleua parlar con qualche Minittro della loro Setta, auanti, che morisse; al quale rispose, che non voleua commercio alcuno con heretici, ma che per sua consolatione desideraua vn Sacerdote Cattolico.

F. Faustino Tasso nella sua historia.

Storeo è di nuouo carcerato.

39 Nel carcere vicino à quello dello Storeo, v' era il Religioso Archimandrita Fenario; il quale per la confessione della Fede Cattolica, era tenuto in gran custodia: onde fù concesso, che'l detto Religioso visitasse lo Storeo; i quali insieme ritrouandosi, ed accarezzatisi l'vn l'altro passarono tra di loro molti ragionamenti spirituali, e doppo tutta quella notte stettero vnitamente in Oratione, porgendo calde, ed affet-

Storeo nella carcere visitato d' vn Religioso Cattolico.

Digitized by Google

fettuose preghiere al grand'Iddio, confortandosi l'vno, con l'altro à sofferir patientemẽte la morte per la confessione della Santa Fede di Giesù Christo, e per la S. Chiesa Cattolica, ed Apostolica Romana. Il primo di Giugno vennero i sbirri, ed aperta la carcere gli misero vna grossa corda al collo, e lo menarono fuori verso il luogo del supplicio; il quale andaua lietamente rendendo infinite gratie al Signore, e pregandolo con grand'affetto, c'hauesse pietà di quei miseri, che non sapeuano (acciecati dall'ombra dell'heresia) ciò che si facessero. Esortaua quelle genti à viuer nell'vnione di S. Chiesa, e predicaua con tanto feruore, certificando quel popolo, che quel breue tormento, che patiua, gli daua l'eterna vita. Condotto al tribunale della morte, gli fù detto d'vn Signore principalissimo: Sei tu suddito della Regina d'Inghilterra? al quale rispose, che nolla conosceua per sua Signora. Altri Ministri de gli heretici gli diceuano; Credi tu, che la Regina, doppo Dio, sia supremo capo della Chiesa d'Inghilterra? a' quali rispondendo disse. Che non era quiui per disputare, perche se bene dicesse di nò, non per questo li crederebbono, ma non dando orecchia à questi Ministri di Satanasso, voltatosi al popolo, l'esortaua à viuer in quella fede, c'hebbe da' suoi maggiori già tant'anni, e credere, che la Chiesa, della quale fù'l primo Pastore San Pietro, e successiuamente i Sommi Pontefici era vna sola, purgata col sangue pretiosissimo di N. S. Giesù Christo: Laonde vedendo quei manigoldi l'efficacia nel dire, e la persuasione, acciò non interuenisse qualche commotione, come di già ne daua chiaro inditio il popolo, legata la fune alla forca, rimosso il carro, doue staua in piedi, restò appiccato, ed ancora viuendo, fù messo in terra, e li tagliarono il membro virile, gli apersero il ventre, e li cauarono l'interiora col cuore palpitante, e doppo apertogli il capo l leuarono le ceruella, ed in vn tanto tormento il diuoto Gio. Storco mandando l'anima al suo fattore, finì questa caduca vita; per lo che piamente si deue credere, che godi l'eterna Beatitudine.

Prega per quelli, che lo menano alla morte.

Conforta i Cattolici à star saldi nel la fede.

Storco appiccato, e con crudeltà vccise.

Martirio crudel sofferto dal B. F. Teodorico Loet, con grandissima costanza, e fortezza d'animo. Cap. XVIII.

40 PAtì il martirio in Zutfania l'anno 1572. il B. F. Teodorico Loet, il quale per le sue sante doti, fù eletto Guardiano d'Embuia, nel qual vfficio si portò in maniera, che non solo da' Cittadini, ma dall'istesso Conte di Monmesio era grandemente amato; appresso il Conte essendo falsamente da gli heretici accusato, ed essendo al tormento della corda, esquisitamente fù tormentato, e di tal maniera, che à pena gli membri erano insieme congiunti, e ciò fecero, perch'ei negasse la santa fede; li quali tormenti con tanta patienza tolerò il B. P. che più non si potrebbe dire. Finalmente doppo essergli stata tagliata la testa, fù fatto in quarti, e quegli appesi alle mura della Città, non senza gran pianto, e lamento di tutt'i Cittadini. Il martirio di questo Padre lo rendono certo il testimonio di molte persone degne

Vesc. Gõz. p. 2. 3. F. Teodorico Loet huomo dotto, e pio.

di

Digitized by Google

di fede, che vi furono presenti; i quali l'hanno raccontato ad vn P. F. Giouanni, Priore di Neomago dell'Ordine de' Predicatori, Prouincia-le per Gheldria, e per la Frisia, amico del detto P. Teodorico, ed hanno sottoscritto, ed affermato per vera questa historia, per lo detto P. il Vicar. P. Hermano Lochen, Guardiano in quel tempo del Conuento Dauerterierse, ed il Reu. Filippo Boestio, Vescouo della Città, confinante con Zutfania; conforme a' quali, con quella maggior brevità, che sia possibile, quì seguentemente narrerò.

F. Gio di Neomago de' Predicatori. F. Hermano Lochè.

41 Fù singolar Predicatore della parola di Dio, nella Prouincia della Germania inferiore, come nella Gheldria, nella Frisia, nella Brabantia, e nell'Olanda il B. Teodorico Loet, il qual eletto Guardiano dell' Embrica, si portò in quel carico così perfetto, e santamente, che fù caro non solo a' Frati; ma carissimo a' Cittadini, e dal Conte di Mommesio molto amato. Douendosi l'anno 1571. nella festa della Pentecoste celebrar in Roma il Capitolo Generale, egli vi fù mandato da i Padri, il quale v'andò in habito di secolare, e come di soldato, per poter sicuramente passare per le guarnigioni de' soldati; ritornando poi portò molti grani benedetti dal Sommo Pontefice, priuilegiati d'assai Indulgenze, per donarne ad huomini pii, e semplici. Ritornò egli dunque come prima à seguitare l'vfficio suo del predicare, riprendendo souente i vitii di quelle genti, e le loro heresie, conuincendogli alle volte, nella qual cosa egli valorosamente, e secondo il luogo, ed il tẽpo, s'esercitaua; laonde perciò si tirò l'odio di molti contra, i quali per risentirsene, e rendere ad vso d' huomini iniqui mal per bene, l'accusarono al Conte, dicendo che l'anno innanzi era stato à Roma, e dal Antichristo Idolo (che così chiamano gli heretici il Sommo Pontefice) hauea ottenuto tant'anni d' Indulgenza, quanti heretici egli potea con qualsiuoglia sorte di maleficio leuar dal Mondo, ed aggrauauano calunnie con argomento di sospettione, allegando l' habito dissimulato, ch'ei nell'andar à Roma portò, che pareua di qualche consideratione, poiche, à chi non sà l'animo di chi porta habito diuerso da quello della Religione, e non da Religioso, ma da secolare, entra in qualche sospetto, e qualche pensiero più tosto di creder male, che bene; e tanto maggiormente precipita colui in quella credulità, quanto egli è più inclinato ad essere di prima impressione, come fù'l Conte, e seco insieme tutta la sua corte, il qual s'accrebbe di maggior credenza, dandogli à creder i delatori, ch'egli allora fosse venuto à Zutfania per auuelenare tutti, i pozzi, e tutte le fontane di quel luogo, e per vccider lui con vn'archibugietto, persuadendolo à volerlo far prendere, e con aspri tormenti esaminarlo; nè vi volsero più prieghi, nè persuasioni, accioche fosse carcerato, perche tosto fù preso, legato, e dato nelle mani del Gouernatore, il qual'essendo di Setta heretica, insieme con molt' altri della sorte sua, riceuè non senza piacere questo buon Padre, ed allegrezza ancora, poiche li veniua dato per nemico, e traditore della patria, perche sotto questi titoli, si poteua allargar ne' tormenti à voler suo, senza tema, che li fosse rimprouerato, ch'egli hauesse eccesso i termini.

F. Theodorico fu gran Predicatore.

Và à Roma in habito di secolare al Capitolo.

E accusato al Conte da gli heretici.

E fatto prigione.

Digitized by Google

42 Fece egli dunque primieramente apparecchiar padelle infocate, e con quelle à poco, à poco furono abbruciate le piante de'piedi al Reu. Padre; e doppo hauendolo tutto fatto spogliar nudo, fecelo inalzar alla tortura, e tirandolo molto, fecero che le membra si scioglies-
Patisce inusitati, ed acerbi tormenti con gran costanza.
sero fra di loro; è questa sorte di tortura diuersa da quella, c'hoggidì s'vsa in Italia, perche distendono il corpo nudo sopra vna tauola, e raccomandano le mani ad vn ferro sopra'l capo, che non è più alto però di quello, che'l patiente sia sopra la tauola, doppo legategli i piedi con argani, e caruuole tirano la fune, in maniera, che i membri tutti si separano l'vno dall'altro. Questa crudeltà pochi anni sono, fù introdotta d'alcuni in Italia, spinti à ciò fare dal Diauolo, inuentore, e padre delle crudeltà, e dell'iniquità, ma vsauasi diuersamente, benche poco tempo durasse. Furono dunque da'crudeli ministri dissolute le giunture de' membri del B. Padre, e con facelle ardenti gli abbruciarono i fianchi, doppo nelle ferite vi fù gittato lardo bollente, accioche nõ solo restassero della carne nude le coste, ma le viscere ancora, e contra lui finalmente vsarono tanta crudeltà, e tirannide, quanta seppe mai trouare la maledetta, e diabolica loro mente, ed essendo egli già tutto diuenu-
Sententiato à morte dimostrò gran fortezza d'animo.
to inutile, e non vi essendo quasi membro, che fosse all'altro attaccato, fù contra quello data la sentenza della morte, la qual egli riceuè con molta patienza, seguitando le vestigie del suo Rè Christo, il quale *Sicut ouis ad occisionem ductus*, giamai aprì bocca. Le quali cose essendo così, vorremo noi forse seguir il parere di coloro, che confederati colla morte, e posta ogni loro speranza nelle bugie gridauano, che l'huomo santo doueua pagar le pene delle querele impostegli, hauẽdole confermate (si come asseriuano) ne'tormẽti? ma chi accuserà l'eletto di Dio, al quale da Dio è stato cõcesso nõ solo, che in lui creda, ma ãco, che per lui patisca. Quel Dio, che diede forza à Filippo primo di vincer cõ marauiglia vna gran guerra, abbandonerà li suoi serui ne'tormẽti? Quell'Iddio, che dice, ed il cui dire è fare, *Cum ipso sum in tribulatione, eripiam eum, & glorificabo eum*? Io sono con esso lui nelle tribulationi, e ne lo cauerò, e lo glorificarò? Forse non sarà vero quello, che dice lo Spirito Santo, *Sapientiam non vincit malitia*? la malitia non vince la sapiẽza? O pie orecchie nõ accõsentite d'vdir vna tanta bestemmia, io perme confesso ingenuamente, che questo Martire è stato più glorioso, e più simile à Dio d'ogni altro, impercioche li Caluinisti, hanno hauuto ardire di dir tal bestemmia in lui; diceuano quei perfidi, che Christo haueua mancato nel patire, ò impietà da non esser tolerata d' orecchie humane. Ma argomẽtano di questo P. e dicono che mẽtre cõ tormẽti l' esaminauano nõ rispose àcosa, che li fosse detta hauesse affermato. Che chi tace cõferma, ò scelerato argomẽto, iniqua presũtione, ed ingiusta cõclusione, douendo la vera, e non finta confessione farlo reo. non vna presunta, e ch'ancora non si presume, perche la negatiua si proua sempre per la taciturnità dell'interrogato, qualhor quello di che s'interroga ridonda in danno dell'interrogato; ma se tornasse in suo prò, si presumerebbe ben consentire. Ma perche non dicono il simile di Christo,

il

Digitized by Google

il qual preso, ed interrogato diceua: *Si vobis dixero non credetis si autem, & interrogauero vos, non respondebitis mihi.* Se io ve le dirò, non perciò me lo crederete (diceua il figliuolo dell'altissimo,) e s'io interrogherò voi, nè per questo mi risponderete? bisogna onninamente concludere questo martire esser stato innocente.

43 La grandezza de'tormenti, e cruciati, ò che renda stupore alla mente, ò nò, se per l'acerbità delle pene dell'animo hà patito qualche mancamento, adunque hà confessato Christo Signor nostro non parlando, ma morendo, ma se la fortezza del corpo, hà aiutata l'infermità dell'animo, e non hà patito col spirito, questo lo rende più illustre, il quale vinta la paura del secolo, e sprezzate le pene del corpo, cominciaua con ferma speranza per via della morte à possedere la vita eterna. Incrudelendosi li carnefici verso lui, esso nel cuor suo diceua: *Etiam si occiderit me sperabo in eum, pone me iuxta te, & cuiusuis manus pugnet contra me. In cœlo testis meus, & conscius meus in excelsis: post tenebras spero lucem Solis iustitiæ, quæ modo carnis mortalis nube præpedita, mox viuificę lucis gratissimum exibebit fulgorem*, cioè, Ancorache m'ammazzasse io sempre sperarò in lui, ponimi al tuo dirimpetto, e poi guerreggi meco chi si sia, ch'io'nol stimo. Io hò'l mio testimonio in Cielo, ed il mio corrispondente ne gli eccelsi; spero, dõppo le tenebre, la luce del Sole di Giustitia, la quale ancorache hora sij impedita dalla nuuola di questa carne mortale, da qui à poco renderà vn gratissimo splendore della viua luce. O beatissimo Martire, qual lingua potrà esprimere quell'allegrezze, che ti furono date dal Signor Dio tuo, acciò gustaffi quanto è soaue il Signore à chi lo sostiene, e quanto fedele nelle sue opere, non cercando di tentar quello, che non può, ma comparendo in campo cõtro la tentatione, il che ci conceda di sperimentare quello, ch'è benedetto ne'secoli de'secoli.

Egli poscia secondo la sentenza fù decapitato, doppo diuiso in parti, e quelle attaccarono alle mura della Città, non senza gemiti, e pianti de'fedeli, e de'diuoti Cittadini. *Fù decapitato, ed in quartidiuiso.*

Del P. F. *Gio: Patritio, e d'vn caso marauiglioso, occorso nella Prouincia di S. Giuseppe. Cap. XIX.*

44 GIace sepolto nel Conuento di Louanio, della Prouincia della Germania inferiore, il Padre F. Gio: Patritio di nation Scoto, il qual essendo Ministro della Prouincia di Scotia, e confessore del Sereniſſimo Giacomo Vicerè di Scotia per molti anni, ed essendo da gli hereticì insieme con altri quaranta Frati, mandato fuori del Regno bandito, venne in Louanio, doue in santa vecchiezza rese l'anima al suo Creatore l'anno 1572. *Vesc. Gonz. p. 4. F Gio. Patritio.*

Nella Prouincia di S. Giuseppe, nel Conuento di S. Francesco d'Alacios, occorse vn caso degno d'ammiratione, ed è questo; che subito, che fù fornito di fabricare questo Conuento, vn figliuolo vnico del peritissimo Medico Alegio, cascò in vna graue infermità, e tale, che lo *Miracolo seguito per l'orationi de' Frati.*

Digitized by Google

conduſſe à morte, ed hauendo grandiſſimi, e preſtantiſſimi rimedij adoperato, nè vedendo alcun ſegno di ſanità, l'anſioſo Padre andò à queſto Conuento, e pregò li Padri di eſſo, che faceſſero Oratione per la ſanità del ſuo figliuolo, facendo voto, che ſe'l ſuo figliuolo reſtaua libero, tutto 'l tempo di ſua vita, voleua diſpenſar in medicar li Padri di queſto Conuento, e ciò per amor di Dio, e per carità. Moſſi quei diuoti Padri dalle preghiere del ſconſolato Medico, fecero affettuoſe Orationi à Dio, per la reſtitutione della ſanità del figliuolo infermo, ed (ò coſa marauiglioſa) quello, c'hauea laſciato quaſi morto, e che rendeua lo ſpirito à chi l'hauea creato, nel ſuo ritorno à caſa lo ritrouò ſano; e del tutto libero; per lo che quello, ch'vna volta hauea religioſamente promeſſo, diligentemente ogni volta, ch'occoreua con ogni sforzo, ed affetto cercaua d'oſſeruare.

Vita del Venerando F. Pietro di Gant, ò da Gandauo, huomo zelantiſſimo della ſalute de gl'Indiani.
Cap. XX.

45 IL B. F. Pietro da Gandauo, nacque nella Città di Gant, il quale per ſchiuar le delitie, ed i piaceri della mondana vita col mezzo, delle quali, ſouente il Diauolo, ſuole trauerſar gli huomini, nel principio della loro giouentù, e ſeco tirarli nell'eterno precipitio, ſi ſottopoſe al ſoaue giogo del Signore, riceuendo l'habito del glorioſo P. S. Franceſco, nel quale quantunque foſſe degno del Sacerdotio, volle nondimeno per la tanta ſua humiltà, ſtarſene ſempre Laico, dou'egli dimoſtrò eſſer huomo molto coſtante, e di ferma bontà nella Religione Chriſtiana. Egli ſentendo raccontare de' paeſi nouamente trouati nell'Indie, da Fernando Corteſe, dell'infinita moltitudine degli huomini, ch'adorauano gl'Idoli, da buon ſpirito commoſſo, ſi diſpoſe volerin quelle parti ãdare, per eſercitar bene l'opera, e la ſua vocatione nella vigna del Signore, ed inſieme con F. Giouanni Techo ſuo Guardiano, e F. Gio. Aora, amendue Sacerdoti, ſe ne paſsò in quelle bande. Egli era di marauiglioſo ingegno, e faciliſſimo ad apprender qualunque buon'arte, ed vfficio ciuile, e Chriſtiano, la qual coſa parue eſſer fatta da Dio in quella prima conuerſione di quelle genti, che veramente haueano biſogno grande dell'aiuto ſuo; accioche foſſero ammaeſtrati non ſolo nelle coſe ſpirituali, ma nell'humane, e nelle ciuili ancora. Egli primiero di tutti cominciò iui ad inſegnare di leggere, di ſcriuere, di cantare, e ſuonare, con ſtromenti muſicali, e finalmente fù egli il primo, che inſegnò la Dottrina Chriſtiana.

Veſc. Göz, p. 3. F. Pietro da Gãdauo Laico.

Se ne paſsò nell'Indie.

Inſegnò à gl'Indiani molte virtù.

46 Inſegnò ad alcuni figliuoli de' nobili del paeſe, prima, che veniſſero i dodeci Religioſi, in Tezuico, e doppo in Meſſico, doue ſtette quaſi tutto 'l tempo di ſua vita, eccetto alcuni pochi dì, che fù in Tlaxcalà; egli fù autore, ch'in Meſſico dietro all'

Digitized by Google

all'humil, e picciola Chiesa di San Francesco si fabricasse l'illustre, sontuosa, e tãto celebrata Cappella di S. Giuseppe, nella quale i dì festiui s'adunauano gli habitatori per vdire la diuina parola, ed i diuini vfficij, ed ad apprẽdere la dottrina della fede. Fece fabricar vna scuola per li fãciulli, ed appresso, alcun'altre case, dou'imparassero gl'Indianià dipingere, e doue si dipingeuano l'imagini de'Santi, ch'vsauano in quel paese. Fece ancora imparare ad altri l'arte del muratore, del lauorar legnami, del fabro, del sartore, ed altre simili arti. Haueua presso alla scuola la sua cella, nella quale conducendosi il giorno, attendeua all'orationi, alle lettioni, ed altri spirituali esercitij, ed alle volte, andaua à vedere, ciò che faceuano gli scolari. Teneua particolar cura, ch'i fanciulli fossero sollecitamente, e con molta diligenza esercitati, e che si congregassero i giorni della Domenica, e delle Feste, ad vdir le Messe, e le predicationi. Esaminaua, ed ammaestraua quelli, ch'erano per contraer matrimonio, e quelli, che doppo la confessione, erano per riceuere il Sacrosanto Corpo del Signore. Predicaua, ogni volta, che non v'era Sacerdote, che perito fosse della fauella Indiana, la qual egli sapeua marauigliosamẽte, quantunque hauesse la lingua impedita così, ch'à pena l'intendessero i Frati; ma l'Indiani lo'ntendeuano come s'vno di loro fosse stato. Egli scrisse larga, e copiosamente nella loro lingua la Dottrina Christiana, che stampata se ne và attorno.

Fece fabricar Chiese, e Cappelle, e scuole.

Insegnò à quelle genti molte arti manuali vtilissime.

Esercitii, e sue opere sante.

Compose la Dottrina in lingua Indiana.

47 Ordinò parimente le compagnie di diuotione, ch'ogidì sono appresso quelle genti; accrebbe sempre il culto diuino infino à i Cantori, e ministri, e quanto à gli ornamenti, e vestimenti sacri, nella già detta Cappella di San Giuseppe, e quanto ancora alle croci, ed a'candelieri, ed altre cose simili, ch'in processione portar si sogliono; in maniera, che non era in niuna Città di tutto l'vniuerso Mondo, che si potesse trouare, così gran numero di queste cose, come in quel luogo. Edificò molte Chiese, così nella Città di Messico, come altroue: Consumò egli in queste cose cinquãt'anni, essendo in quel luogo venuto giouane, ed insegnò molte cose di gran bontà, e di libertà Apostolica, non vsando maggior diligenza in altro, nè s'affaticando più, che nell'honor di Dio, e nella salute dell'anime; onde auuenne, ch'egli acquistò molte anime al Signore. Egli fù caro à tutti, e talmente, che confessando molti altri Sacerdoti gl'Indiani, e predicando loro, molti amauano F. Pietro, quantunque Laico, sopra gli altri, come padre loro, e da lui pendeua tutto'l gouerno di Messico, e della vicina regione; La onde soleua dire l'Arciuescouo di quella Città, ch'era in quel tempo Frat'Alfonso di Montuiar, dell'Ordine de'Predicatori. Io non sono Arciuescouo di Messico, ma sì F. Pietro di Gant, Laico di San Francesco. E veramente se questo buon Frate haueste voluto riceuere gli ordini sacri, sarebbe egli stato l'Arciuescouo; perche Carlo Quinto, che fù natiuo di quella Città, della quale era altresì F. Pietro, ed haueua molto bene notitia della sua bontà, l'haueua già inuitato à quel carico, ed à quella dignità. Questo buon seruo di Christo amò con singolar beneuolenza gl'Indiani, e non mancò in cosa alcuna bisognosa per li lo-

Cinquãt'anni egli s'affaticò nell'Indie.

Suo valore.

Rifiutò d'esser Arciuescouo.

Digitized by Google

loro ammaestramenti. Egli scrisse molte lettere à i Religiosi Fiamenghi, e sopra il tutto à quelli, co' quali era viuuto, esortandogli à condursi nella nuoua Spagna, per coltiuare la vigna di Dio. Non era egli meno amato da gl'Indiani, ch'ei amasse loro, e specialmente da'Messicani, come si conobbe nel suo ritorno di Tlaxcala, perche nella gran palude di Tezcuci, messa in ordinanza in forma di battaglia vn'armata di naui, gli andarono con grande allegrezza incontro.

Era amato da gl'Indiani grandemente.

48 Vn'Indiana di Messico, soleua ogn'anno, per sua diuotione, dare i vestimenti à cinque Religiosi, ed vna volta andò à trouar Fra Melchiore da Beneuento, ch' all'hora haueua la cura di San Giuseppe, e gli disse, che voleua darli quei vestimenti, e recitandogli i nomi de' Religiosi, vi nominò tra loro, questo buon Padre, à cui quel Frate disse, ch'egli era morto: ed ella all'hora, e con gran spirito rispose; io l'offero à F. Pietro, tu fanne parte à chi ti pare. Egli s'affaticò molto nella santa Vigna di Dio, e particolarmente ne' suoi principij, rompendo molt'Idoli, e ruuinando i tempij loro. Fabricò in vita sua, ed in diuersi luoghi più di cento Chiese, nelle quali s'inuoca il nome di Dio vero; Souente fù tentato dal Demonio, accioche lasciato quell'vfficio, se ne ritornasse nella sua patria, ma con l'aiuto di Christo, com'egli confessò in vna sua lettera scritta à i Padri di Fiandra, restò liberato. Fù egli huomo d'ammirabile humiltà, come si vide, non volendo accettar il Sacerdotio, hauendo di poterlo fare tre autorità, senza hauerle mai ricercate, nè procurate; l'vna da Paolo III. Pontefice Maffimo; l'altra dal Capitolo Generale celebrato in Roma, sotto il Ministeriato del Generale F. Vincenzo Lunello; la terza d'vn Nuntio Apostolico, che si trouaua in Corte presso Carlo V. e perauuentura procurate da quello, che gli haueua voluto dare l'Arciuescouato, di che sopra dicemmo: ma egli volle seruir sempre in quella humil vocatione, colla quale haueua preso l'habito. Mancò questo benedetto Padre l'anno 1572. della cui partenza n'hebbero tutti dolor grãde, e vennero alle sue esequie, e molti in habito da duolo, si fecero in vniuersale l'esequie da ciascuna Compagnia priuatamente, ed in ciascheduna habitatione celebrarõsi i suoi funerali; e furono tante, e così grandi l'offerte per quella fatte, che di quella rendita si compì di finire il Conuento di Messico. Domandarono à i Prelati dell'Ordine gli habitatori del luogo, che'l suo corpo fosse sepolto nella Cappella di S. Giuseppe, vicino di Messico, ed essendo loro ciò concesso, lo tengono in grandissima veneratione; e la sua effigie fù dipinta in tauole; come dipinta fù ancora, e si troua in tutte l'habitationi di qualche nome, quella de'dodeci primi fondatori della Prouincia del Sant'Euangelo, nella cui Prouincia, visse, e santamente morì, e sepolto giace il P. F. Pietro di Gant, ò di Gandauo, come detto habbiamo.

Fù humilissimo.

Morì nel Sig. l'anno 1572. e fù pianto vniuersalmente da ciascuno.

Hauuto in molta veneratione.

Mar-

Digitized by Google

Martirio del Beato Fra Francesco Meerbecano, patito per la confessione della Cattolica Fede, e per la predicatione della verità Christiana.
Cap. XXI.

49 NEl primo tempo, che le Città d'Olanda, e di Zelandia si ribellarono alla Religione Cattolica, ed Apostolica Romana, ed al Rè Cattolico loro Signore, il Beato F. Francesco Meerbecano, che si trouaua all'hora in luogo sicuro, e fuori di quei pericoli, e di quei tumulti, temendo, ch' i Frati del Conuento di Dodraco, prima Città d'Olanda, e fortissima, la quale in guisa d'Isola è attorniata dall'acque dolci, di cui egli era stato qualche tempo Guardiano, e con frutto molto grande, ò dalla paura, ò dalla speranza scherniti, non commetteslero qualche cosa indegna della sua vocatione, mostrandosi gli heretici molto furibondi, e massime contra i Frati dell'Ordine di San Francesco, quantunque lo spirito gli dicesse, come già à Paolo Apostolo, che stando ne à Dodraco, erano certi d'essere in pericolo di catene, di prigione, e di morte sanguinosa, nondimeno, non riputando l'anima sua più pretiosa di se stesso, come veramente d'Apostolico spirito pieno, per amore della sacra vbbidienza, ed insieme de' Frati cõmessi alla sua cura, con animo intrepido se ne passò al suo Conuento; ed à gl'inimici, a' quali era venuto in grand'odio, perche molto liberamente predicaua la verità della fede cattolica, fatto animoso dalla fortezza dello spirito, con petto inuitto si dimostrò, e diede à vedere; da' quali da crudel rabbia pieni, poco doppo fù preso, ed in molte maniere oltraggiato, fù posto prigione, non opponendogli altro, se non che nelle sue prediche li chiamaua Vuaterramens in ragionar Tedesco, con questo nome ingiuriando gli Anabatristi, de' quali gran copia se ne trouaua in quella Città, ed in molt'altre Terre, e Ville dell'Olanda, e della Zelandia, facendosi con questo nome beffe di loro, e riprendendo l'auaritia de' Ministri di quella setta, i quali in vna vniuersal congregatione haueuano decretato, che nessuno potesse esser ricenuto nel loro consortio, se prima non hauea pagati sei scudi al Ministro, i quali sborsati se n'entraua poi nelle loro sinagoghe, ò conuenticole de' maligni, e per ciascun scudo li veniua con vna mano spruzzata addosso l'acqua fredda, colla quale non tanto si battezzauano, ma abiurauano, e malediceuano il verissimo battesimo di Christo, che già haueuano ricenuto nel grembo della Chiesa; nè potendo il pio Padre sopportare l'intollerabile, ed empio inganno di quelle genti, le chiamaua venditrici d'acqua, perche vendessero troppo cara la lor acqua molto vile, la quale impietà, acciò che manifesta fosse à i più semplici, ed à quelli, che non erano ancora sedotti, quando li veniua nelle sue prediche occasione di trattar di quella setta, non con altro nome, che con questo finto da lui li chiamaua, cioè Vuaterramens, ed insieme li riprendeua, nè potendo

Vese: Gõz par: 3.

F. Francesco Meerbecano.

Da gli heretici è preso, e posto in prigione.

Digitized by Google

do questa sua Città, quegli improbi sostenere, s'incrudelirono contra lui assai più di quello, che fecero contra alcun'altro, il quale, doppo molte fatiche, ed esser stato ventitre mesi prigione tra'l fetore, e pieno di scabbia, conoscendo, ch'ei non poteua più lungamente viuere, cauata vna grossa quantità di denari da' fedeli, lo liberarono, permettendoli; ch'ei ritornasse à i suoi, e così infermo, e mal disposto, fù condotto al Conuento di Louanio, doue non potendo con rimedio alcun humano esser curato, à pena potè viuere vna settimana; morì questo Caualier di Christo nel fiore della sua età, trouandosi hauere poco più di quarant'anni; e fù sepolto in quell'istesso luogo.

IL FINE DEL SESTO LIBRO.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

RESTAURO del LIBRO ANTICO
Cav. C. DI GIACOMO
PESCARA
1974

Digitized by Google

Digitized by Google